ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera.	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17 —	32 —	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22 —	42 —	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 205

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 1° Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 Luglio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

NÈ L'UNO NÈ L'ALTRO

V'hanno moltissimi i quali vogliono a ogni costo che l'Italia si metta al servizio di qualcuno.

Li uni gridano che bisogna servire la Francia, li altri che bisogna servire la Germania.

Questa mania di farci servire mi lascia fortemente sospettare che costoro siano nati da un'infedeltà della mamma col domestico di casa... Si sa! La carne è debole, e ci sono dei servitori più belli del padrone, o — se volete — ci sono dei padroni più brutti del servitore.

La mania in discorso sarebbe dunque un vizio del sangue!

Ma io che, grazie al cielo, non posso essere figlio del servitore, per la ragione semplicissima che in casa mia non ci fu mai altro che una serva, io ho ereditato da papà e mamma una ripugnanza invincibile a servire altrui.

La mia teoria è dunque semplicissima: nè sagristano per far piacere alla Francia, nè mangia-preti per far piacere alla Germania.

Ognuno ha il diritto di fare a suo modo in casa sua.

Ma que' tali che predicano il contrario dicono: verrà il giorno in cui la Germania e la Francia ci inviteranno a pronunziarci.

— O con me o contro di me. Signori Italiani, decidetevi.

In primo luogo io non credo che alcuno possa venirci a mettere in simile alternativa. Ma se la cosa si verificasse, perchè non potremmo noi rispondere?:

— Nè con te, nè contro di te; se avete dei cazzotti da distribuirvi fra voi altri, distribuiteveli e non fate complimenti. Quanto a noi Italiani, memori del proverbio che *fra i due litiganti il terzo gode*, noi rinunziamo a godere, piuttostochè immischiarci nelle querele altrui.

Tutta la questione sta in ciò che, per rispondere in questo modo, bisognerà essere abbastanza forti da farci rispettare.

Procuriamo, quindi, di farci forti, prima d'ogni altra cosa.

Ma ammesso che si possa presentare all'Italia l'occasione favorevole di mettersi nella partita di cazzotti, perchè si avrebbe ad impegnare fin da oggi?

C'è sempre tempo.

Il momento opportuno di levare le mani di tasca per menarle, gli è quando si può calcolare da qual parte stia la probabilità di buscare meno busse e *realizzare* più benefizii.

Mah!... questo modo di agire non è cavalleresco! Eh! me ne infischio, io, di questo genere di cavalleria.

È degno di ammirazione chi si mette dalla parte del debole; ma è degno di adorazione addirittura chi si mette con quelli che le dànno.

Ora siccome nessuno può prevedere da qual parte le si daranno e da quale le si buscheranno, io trovo inutile, anzi pericoloso, metterci oggi a fare gli svizzeri di questo o di quel papa.

In conclusione, procuriamo di stare amici con tutti, che è il meglio che si possa fare, e non *ponziamo il poi*. Quando il poi verrà da sè, ci penseremo al da fare.

Se l'abbia, quindi, in pace il *Diritto*, il quale suda quattro camicie tutte le sere, sforzandosi di spingerci nelle braccia di Bismarck. Per parte mia, in fatto di amplessi sono assai difficile d'accontentare. *De gustibus non est disputandum*, ma so che ci può essere qualche cosa di più seducente, da abbracciare, del Gran Cancelliere.

Dunque nè francofili, nè prussofili. Non servitori di nessuno.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

La pastorale dell'arcivescovo di Parigi ha suscitato una BELLA questione:

Il Papa ha dichiarato parecchie volte, e solennemente, che non è *prigioniero*, perchè se volesse uscire sarebbe padronissimo.

Monsignor Guibert afferma che *ha visto* il Papa prigioniero.

Dunque, o Monsignore non ha visto quello che dice d'aver visto;

O il Papa non ha visto bene sè stesso.

Io credo agli occhi del Papa, e lascio che monsignor Guibert se la disbrighi.

***

Mi scrivono:

« In meno di quindici giorni qui al campo, a Lonato e Fermo, sono scoppiati due incendi.

« I soldati hanno fatto quel che fanno sempre; si dovette pregare, rimproverare, minacciare perchè non si esponessero troppo. E dopo aver lavorato senza tregua, a stomaco vuoto, col rancio divenuto Dio sa cosa, consolavano questi poveri contadini con un garbo tutto loro; sicchè quei che piangevano a poco a poco schiudevano le labbra al sorriso, e noi ci sentivamo pizzicare gli occhi. Effetto del fumo!

« Si sono raccolte lì per lì (bada, non lo *dico che per te*) un 50 lire; poche, ma tu sai che quella certa legge sugli aumenti, come la nebbia, lasciò il tempo che trovò.

« Fermo, 30 luglio.

« *Il tenente*. »

***

Aldus mi manda da Venezia le notizie di una visita fatta dall'ambasciata birmana alla nostra flotta ancorata agli Alberoni.

All'un quarto dopo il mezzogiorno (29 luglio) la flottiglia si è staccata dal ponte dell'arsenale. Una fucilata a polvere, sparata dalla contessa Albrizzi, diede il segnale. La contessa Albrizzi è una signora viennese, maritata in Italia, bionda, svelta, sottile, vestita capricciosamente: lo spirito folletto entrato dentro a una statuetta di Sassonia.

L'ambasciata era sulla cannoniera col contr'ammiraglio Del Carretto e i più notabili.

Aldus era sulla *Rondine* ove si trovava una quantità di signore, alcune delle quali fumavano, molte più sorridevano contente, e tutte, tutte quante chiacchieravano.

Roma era rappresentata dalla contessa di Cellere.

***

Raggiunta la squadra, il suo comandante, contr'ammiraglio Cerruti, è andato incontro ai visitatori.

Visita ai bastimenti. Manovre. Si muovono i cannoni e si caricano colla celerità e colla facilità con cui un fanciullo fa girare una trottola. Le signore strillano, credendo che si spari: si turano le orecchie e nascondono la testa nel seno dei cavalieri; ma sono rassicurate Non si spara.

***

È poi servito un lauto e gradito rinfresco, e quindi ballo in mare.

Alle 4 1/2 si balla sempre, e la contessa Albrizzi fa ballare un birmano che soddisfa in modo sufficientemente europeo al difficile cômpito di star in equilibrio sul ponte, malgrado sia trascinato dalla sua ballerina con una vivacità di educanda in ricreazione.

***

Nel frattempo Aldo, che fa il filosofo, va a far una visita all'*Affondatore*. Al ritorno egli sale sulla cannoniera, dov'è imbarcata l'ambasciata. Questa volta gli spari ci sono, e con essi gli spaventi: la *Venezia* saluta gli ambasciatori con ventun colpi di cannoni. Al posto d'onore è issata la bandiera birmana, un pavone verde e oro, pieno di color locale, perchè le sue tinte armonizzano coll'oro bronzato della pelle degli ambasciatori.

Ritorno a Venezia allegro e senza incidenti; e tutti a casa.

***

Prendo Iddio e gli uomini a testimoni che la *Nonna* s'è fitta in capo di amareggiarmi l'esistenza.

Appena una polemica è chiusa, eccotela che viene a darmi un pizzicotto per attaccarne un'altra.

La *Nonna* che è vecchia, e per conseguenza furba, ha pensato che così si finirebbe per annoiare il pubblico tutti due, e sparirebbe la sola differenza sostanziale che esiste fra noi.

Ma siccome io il pubblico me lo tengo da conto, ho deciso di lasciare che lo *ateizzi* da sè sola, e di mettere un pochino più d'intervallo fra le nostre dispute.

Questa mattina essa, oltre alle numerose freccie lanciatemi contro da tutte le sue pagine, smentisce la notizia della venuta dell'Impera-

---

26 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Un altro giorno era un compagno di collegio, il signor di Plumeauvent, che, stante la sua antica amicizia col ministro, si credeva in diritto di chiedergli un alto impiego nelle colonie della Cocincina, senza però essere obbligato a risiedere al suo posto.

Ma delle tante epistole che il conte ricevette, una delle più curiose fu quella di madamigella Capriola del teatro delle Follie Drammatiche, che trascriviamo nel suo stile originale, e la sua capricciosa ortografia:

« *Mio caro conte,*

« Sarebe forze unna indiscressione se io vi pregasi di occupparvi subbito di piassare mio cuggino Gulio, che è un vero imbecille e che non fece mai nula di bonno. Quelo di cui avrebe bissognio sarebe di un impegho di 6 o 8 milla franci, per non far guente.

« Vi salluto con rispeto e vi abraco di tuto quore peroè m'aspetano per la provva dell *principe Pero*, dovve o unna parte di leghume.

« La vostra sempre
« CAPRIOLA. »

Era facile il liberarsi di madamigella Capriola, mettendo alcuni biglietti di banca in un mazzo di fiori; ma come si faceva a rispondere a madama di Rosecroix, al compagno di collegio ed a tanti altri postulanti? Finalmente il conte prese un partito energico, gettando nel cestino tutte le domande d'impieghi e tutte le raccomandazioni, e quando il cameriere Narciso volle presentargli la sua supplica, gli disse:

— Limitatevi a chiedermi tutto il danaro che sarà necessario per voi o per la vostra famiglia.

Il signor Narciso si tenne per avvertito, quantunque non comprendesse nulla del cambiamento operatosi nel suo padrone. Allorquando entrava nel suo gabinetto, e lo vedeva profondamente assorto nello studio di un enorme manoscritto — il famoso stato personale, — a cui metteva note e postille, il servo pensava che la causa del male risiedeva in quel manoscritto, e lo mandava a tutti i diavoli, come già l'aveva mandato il signor Jobus, il quale stava in guardia, perchè sapeva che il conte non esaminava per pura curiosità quel documento, ma quando sarebbe arrivato a concludere che il personale dell'amministrazione era tre volte maggiore del necessario ai bisogni del servizio, trovandovisi un'infinità di sinecure create unicamente per impiegare i parenti, gli amici ed i protetti del signor Jobus, il ministro prenderebbe qualche eroica determinazione non certo favorevole ai gusti del direttore generale permanente ed irresponsabile. Infatti un giorno il conte annunziò al signor Jobus che si accingeva a proporre al Consiglio dei ministri di ridurre ad un terzo soltanto il numero degli impiegati del suo ministero sì in Francia che nelle colonie, aggiungendo che, nella scelta degli impiegati da conservare, egli si preoccupava soltanto dell'anzianità e dell'importanza dei servizi, cose tutte che pareva fossero state sempre trascurate dal signor Jobus. Il signor Jobus protestò. La discussione fu lunga e vivace, ed il conte vi pose termine, dichiarando nel modo più formale la sua decisione di proporre quella riforma che riteneva necessaria. Il signor Jobus avrebbe presentata la propria dimissione se non avesse temuto che fosse accettata; ma stimò meglio fingere di piegare al desiderio di Sua Eccellenza, quantunque fosse agevole il leggere ne'suoi occhi una dichiarazione di guerra per il ministro innovatore.

La guerra scoppiò, e fu veramente una lotta ad oltranza, di cui noi passeremo sotto silenzio i mille incidenti, per descrivere soltanto il carattere generale. Il nuovo ministro non aveva posto mente che, per compiere le riforme, bisogna avere un'energia rara ed una perseveranza non comune. Attaccando il signor Jobus, egli credeva di non combattere che un uomo, mentre invece combatteva un'istituzione. In tutte le carriere gli amatori agiscono storditamente e con poca prudenza. Il pittore dilettante è quello che abusa maggiormente dei colori; il *gentleman-rider* affronta gli ostacoli con maggiore temerarietà di qualunque fantino; e l'uomo di buona società che diventa un uomo di Stato ignora completamente l'arte di regolarsi bene con tutti. Le istituzioni non si possono combattere di fronte, e il signor Jobus, il permanente ed irresponsabile signor Jobus, era una istituzione: istituzione immensa, che aveva delle ramificazioni dovunque e delle radici in tutta l'estensione del paese. Vi erano dei Jobus nella stampa periodica, dei Jobus nell'esercito e dei Jobus in tutte quante le amministrazioni e nella società. Tutti questi Jobus erano stretti fra loro da un vincolo comune; sorgevano al primo segnale come un *Clan* scozzese al suono del *Pibroc*, ed allora guai all'imprudente che li aveva provocati: essi non l'attaccavano apertamente, ma s'imboscavano invisibili in tutti gli angoli, e saettavano la sventurata vittima con le loro freccie avvelenate. Fu ciò che avvenne al conte di Ris. La stampa incominciò a fargli la guerra, non già nei gran giornali, ma nei giornalucci, che hanno forse maggior influenza sulle masse. Il *Figaro* pretese che egli si vestiva male, e siccome il signor di Ris aveva sempre preteso di essere un gentiluomo elegante, quello appunto gli spiacque. In società le signore osservarono che egli andava invecchiando, che non era più di buon umore come prima e che diventava un orso. In certi caffè si giunse fino a dire che il conte era rovinato, e perciò soltanto aveva accettato il portafogli statogli offerto, perchè quando un uomo trovasi in guerra colla tribù dei Jobus non riceve mai dei colpi mortali, ma tali e tante punture di spillo che fanno sanguinare il suo corpo come se fosse punto da un milione di mosche.

L'illustre capo del potere esecutivo non potè ignorare a lungo le ostilità alle quali il signor di Ris era fatto bersaglio, e gli spiacque assai perchè, facendo una tale scelta, erasi creduto certo di non dare luogo a spiacevoli polemiche, nè ad attacchi personali.

— Mio caro conte — disse il gran personaggio al nostro protagonista — pare che al vostro ministero le cose non vadano troppo bene. Il carro dello Stato è difficile a guidarsi per un giovane come siete voi, ma io che sono vecchio posso darvi qualche buon consiglio.

— Infatti — rispose il conte — nel mio dipartimento io ho da lottare con delle grandi difficoltà, poichè vi scopersi un'infinità di abusi che non credeva possibili, e sto meditando un piano di riforma che faccio conto di presentare presto alla vostra approvazione.

Siccome il gran personaggio non gli rispose nulla, il signor di Ris credette suo dovere di dovergli rivelare tutto ciò che noi sappiamo già, ed un'infinità di altre cose, che non ripeteremo, per discretezza. Mentre il conte parlava, l'illustre uomo di Stato se ne stava appoggiato al davanzale del caminetto, ed osservando i fiori e gli arabeschi del tappeto attraverso i vetri de' suoi occhiali diceva a sè medesimo:

tore d'Austria in Italia, perchè nessuno, nemmeno lei, s'intende, ne ha parlato — e perchè in agosto gli Austriaci fanno le manovre!

Belle ragioni!

Nessuno, nemmeno la *Nonna*, ha annunziato una settimana prima dei fogli tedeschi che la squadra germanica incrocierà sulla costa settentrionale della Spagna!

Non voglio quistionare e sto zitto. Rammento alla *Nonna* che non è la prima volta che lei smentisce una nostra notizia, e poi è obbligata a riconoscere, tacendo, il suo torto.

Abbiamo detto che l'*Imperatore verrà a Firenze* nell'*autunno*.

L'autunno comprende da settembre a novembre.

Aspetti a novembre, *Nonna* diletta, e ci riparleremo.

COSE VENEZIANE

Venezia, 30 luglio.

Due cose di assai diversa importanza e natura attraggono in questo momento la curiosità pubblica: la squadra comandata dal contrammiraglio Cerruti e l'ambasciata birmana.

×

La squadra, giunta pochi giorni fa, si ancorò nel porto degli Alberoni, ed è visitata continuamente da cittadini e da forestieri che vi si recano o coi vaporetti della Società veneta lagunare, o con le pittoresche barche chioggiotte, o con le gondole particolari. La *Venezia*, la *Roma*, il caratteristico *Affondatore* sono naturalmente i legni osservati con maggiore interesse ed ammirazione.

×

Gli ufficiali fanno gli onori di casa con isquisita gentilezza; d'altro canto la cittadinanza guarda con viva simpatia la nostra marina, e non dubita che, ov'ella sia chiamata ancora a difendere la patria, saprà tenere alto il vessillo nazionale.

Intanto si formò un comitato di signore allo scopo di offrire, mercè sottoscrizioni tutte di donne, una bandiera alla *Venezia*.

×

I birmani, quantunque alloggino all'albergo Danieli, sono molto meno visibili della squadra, ed evitano possibilmente di mostrarsi in pubblico.

Però furono martedì sera al Lido, ed è facile immaginare che folla si facesse loro d'attorno. Sono in sette, l'ambasciatore Kew-won-Monge, un primo segretario, quattro segretari e un interprete.

Hanno statura più alta dei giapponesi, ma sono più brutti. Di tinta bronzea, col ciuffo ritto sul capo come un pennacchio, panciuti, dondolantisi a modo di anitre, sono proprio contro le tentazioni. Vestono certe zimarre o bianche, o gialle, i cui lembi raccolti sul davanti li fanno parere ancora più corpulenti, e dànno loro l'aspetto di donne incinte.

×

Del resto li dicono d'intelligenza svegliata. Al sindaco ed al prefetto manifestarono l'ammirazione onde li ha riempiuti Venezia; chiesero come siano costrutte le nostre case, e come si reggano sull'acqua, e se il mare ne sprofondò mai qualcheduna.

Visitarono, oltre ai principali monumenti, lo stabilimento Salviati, i cui lavori destarono in essi una profonda impressione.

×

All'arsenale, se è vero quel che raccontano, vi sarebbe stato un incidente abbastanza comico. Si voleva, per burla, che uno di questi membri dell'ambasciata birmana toccasse i due poli di una macchina elettrica, ma egli, in risposta, fece quel gesto famigliare che consiste nel portare il pollice della destra alla punta del naso, appoggiando al mignolo della mano stessa il pollice della sinistra e formando una sola linea con le due mani foggiate a ventaglio.

Dal che si vede che in Birmania conoscono gli effetti della macchina elettrica, ed usano una mimica simile alla nostra quando vogliono indicare che non faranno punto ciò che altri loro suggerisce. È vero che quella mimica da noi non la usano gli ambasciatori.

×

Il 28, ricorrendo il ventesimoquinto anniversario della morte di Carlo Alberto, venne inaugurato il busto di quel re nel Panteon del Palazzo Ducale.

Il busto è pregevole opera dell'esimio scultore Ferrari, e fu regalato dai conti Nicolò ed Angelo Papadopoli, colti e liberalissimi giovani che il largo censo volgono a profitto e a decoro del loro paese.

La cerimonia d'inaugurazione ebbe luogo presso il R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Parlò primo uno degli offerenti, il conte Angelo Papadopoli, e gli rispose il comm. Lampertico, presidente dell'Istituto. Dinanzi al busto, declamò una poesia il commendatore Novelli. Non è uomo da lasciarsi sfuggire una buona occasione.

×

E poichè siamo a parlar di poeti, vi dirò che fu qui per poco il Carducci. C'è, e credo si trattenga ancora, il Maffei; c'è la Fuà-Fusinato insieme a suo marito Arnaldo che ha voluto mettersi in quiescenza, ma che non è per questo meno simpatico.

×

Al Lido abbiamo una celebrità musicale nell'orbita ascendente, il Gobatti, l'autore dei *Goti*, e allo stesso Lido si fece sentir due volte un'altra celebrità nell'orbita discendente, la Frezzolini.

Sicuro; Erminia Frezzolini, colei che faceva andare in sollochero i nostri babbi cantando «*sovra il sen la man mi pose*» della *Sonnambula*, e li faceva fremere quando intuonava nella *Lucrezia* il famoso: «*Infelice, il veleno bevesti*,» oggi manda gli ultimi sprazzi della sua luce sul capo del pubblico della *Favorita*. La Frezzolini è sempre una grande artista.... ma... ci son molti ma!...

×

Potrei per ultimo spifferare una filastrocca di nomi di famiglie dell'alta società italiana che son venute a passar qui la stagione dei bagni. Cito a caso: Cellere di Roma, Samminiatelli di Firenze, Borromeo e Belgioioso di Milano, ecc, ecc.

×

Sabato o domenica s'apre il Malibran con spettacolo d'opera. Se ne dice un gran bene.

Tita.

CORRIERE DEI BAGNI

Porto San Giorgio (Marche).

Figuratevi una specie di semicerchio di collinette; di cui le due punte estreme si bagnano nel mare. Appiè delle alture e come nel centro del semicerchio, i ruderi di un castellaccio medioevale, che deve avere una storia bella assai, e paurosa di delitti e di apparizioni fantastiche. — Me la immagino, ma non ve la racconto, perchè non la so. — Più sotto, e disposte in ordine, come un giuoco di *domino*, oppure come una squadra di soldati stesa in cacciatori, tante case isolate, che dal castellaccio si protendono sino al mare. Viste di notte, e al lume di luna, fanno tornare a mente la similitudine del Manzoni, a proposito del palazzotto di don Rodrigo, che pareva un gigante, ritto nelle tenebre a vigilare sul sonno delle sue vittime. Che bel luogo! Che bella solitudine, per chi, affaticato e sbattuto tutto l'anno fra la folla delle grandi città, vuole ritemprarsi l'anima e il corpo!! Vi do un consiglio da amico. Quando la città vi annoia, e il manifesto della sinistra *vecchia*, le dimissioni del conte Pianciani, i discorsi del Papa, la musica di Piazza Colonna, gli *aspiranti* al portafoglio della istruzione pubblica non hanno più forza di commuovere la vostra sensibilità politica, correte alla stazione, prendete un biglietto per Porto San Giorgio. Partendo alle nove e mezzo pomeridiane da Roma, sarete qui alle nove e cinquanta del mattino, proprio l'ora, che sull'oscillante «*Stabilimento balneario* del signor E. G. e compagno» di Porto San Giorgio convengono le bellezze indigene ed esotiche del mio piccolo Eden. All'ora stessa giunge la posta, e voi troverete, caro signor direttore, appena sceso dal treno una grande consolazione, vale a dire, la vista di molte belle manine che prima di rompere l'*enveloppe* alle lettere di casa, rompono frettolose la fascia del vostro giornale, lo squadernano, lo scorrono cogli occhi e vanno ripetendo con più o meno compiacenza i pseudonimi dei redattori. Figuratevi che cosa sarebbe il giorno che, pigliandovi per mano, io potessi, inchinandomi, dire a queste gentili: *presento il signor ecc. ecc., direttore del* Fanfulla!!

Vedreste la più sollecita ai bagni, la signora A... una bellezza di *Fermo*, che *ferma* davvero, (scusate!); poi la signora G... con un amore di figliuola bionda, che può dar dieci punti su dodici a tutte le naiadi adriatiche che mai folleggiassero su queste onde; poi l'*esercito gentile* (questa la rubo al Carducci) delle signore marchesine T..., una vera festa di occhi neri e di denti bianchissimi; poi la marchesa B..., una apparizione, una bellezza da sogni, qualche cosa fra l'Elfi e la Villi; poi la signora R... di Roma, la signora D. B. pure di Roma, ed altre stelle nascenti, fisse o cadenti, che non enumero per esser breve.

Questa folla graziosa si assiepa intorno ad una signora, grave d'anni, ma piena ancora di fuoco e di spirito, che lampeggiante di vivacità e di buon umore gira intorno un occhialetto monocolo.

È un'inglese, naufragata qui (credo) vent'anni sono, e che d'allora in poi non s'è più mossa: grande entusiasta di porto S. Giorgio, essa pare dica: «credete a me, che ho vissuto e visto più di voi, niente vale questa solitudine, niente vale la cadenza lenta e monotona di quest'onda, che viene a frangersi sul lido deserto.» E quell'uomo, che gira vicino a tutte le signore, e la cui età può variare indifferentemente dai venti ai sessant'anni (è grigio come a sessanta, dritto e rubizzo come a venti) quello che interrompe i suoi madrigali alle dame per chiamare *Bibì*, un canino che ha l'istinto di appiattarsi fra le gonnelle, quell'uomo è il marito della contessa inglese. Egli ha trovato a S. Giorgio la tazza taumaturgica del dottor Faust, e non si muove più. Ha ragione!!!

Ma non ho finito. La sera abbiamo il teatro. Una compagnia Dondini, che ci regala un repertorio sceltissimo e ce lo recita *a onda di mare*. V'è la Pedretti, una brava artista, e la Checchi, una giovinetta incantevole. Sul resto tiriamo via.

Il pubblico è scarso in platea — pei palchi affollato. — Oltre alle solite dello stabilimento balneario, debbo indicarvi fra le assidue la bellissima contessa P... (che in inverno brilla a Tordinona a Roma).

Le due *anime perse* del teatro, gli adoratori cristallizzati delle *prime donne*, smarrite su questa spiaggia, ecco, io ve li denunzio. Sono essi, che coprono la Checchi sotto un diluvio di fiori e di anacreontiche. — Sono essi che *illuminano a giorno* la Pedretti..., il signor F.... e il dott. C., il primo un patriarca con un fondo di artista; il secondo, uno spiritoso vecchietto, una di quelle giovinezze interminabili, che attraversano la vita, ridendo da filosofi... Ed ora basta.

Il *Moro*, il Dio Nettuno dello stabilimento, mi annunzia che il mio stanzino è libero, e vado a tuffarmi. — Asciugo una lagrima, pensando a voi, che non avete altra scelta che una tinozza, il *Vascone*, o il *Tevere biondo*.

Stenore.

CRONACA POLITICA

Interno. — Tiriamo le somme de' ministri presenti alla sede. Onorevole Minghetti, onorevole Spaventa e... Chi mi porta un ministro qualunque, tanto per non lasciar andar a male quella congiunzione che aspetta un nome, al quale attaccarsi? Nessuno risponde, e il silenzio vorrebbe dire ch'io la posso mettere in serbo, aspettando miglior occasione. Un amico mi assicura d'aver veduto il generale Ricotti: sarà stato un miraggio del campo di Valmontone o di Civitavecchia.

Quanto agli altri: l'onorevole Vigliani è a Montecatini; l'onorevole Cantelli è stato veduto l'altro giorno a Milano; l'onorevole Visconti-Venosta gode il fresco nell'Engadina, e ho saputo che il signor De Keudell, partendo in congedo, passò di là per fargli visita; l'onorevole Saint-Bon... dov'è l'onorevole Saint-Bon? Forse a Roma; io però non oserei farmene garante: gli è un uomo che vuol tutto vedere, toccar tutto colle sue mani, quindi sempre in moto come l'argento vivo. Finalmente l'onorevole Finali, ch'io credevo ad Abano tuffato nella fangarola salutare, tre giorni or sono alla Spezia visitava i lavori del porto in compagnia dell'ammiraglio Martini.

Non ho alcuna intenzione di tener dietro alle peregrinazioni dei ministri. Quando si saranno fermati, qualcheduno me lo dirà, e io, di seconda mano, ve lo farò sapere.

★★ Ma intanto nessuno s'è dato la briga di far sapere a me dove si trovi l'onorevole Sella. Perchè, vedete, l'affare del connubio ha ripreso fiato e viaggio da un foglio all'altro, senza la noia del doganiere che gli verifichi addosso il contrabbando.

Non sarò io che mi arrogherò questa parte. Vere o false, le notizie sono come le sassate, che una volta slanciate, bisogna percorrano tutta la parabola.

Questa, a buon conto, non farà male a nessuno; la gente è avvisata e ha tutto il tempo di scansarsi.

★★ A proposito: un foglio torinese non sa darsi pace che le combinazioni di collocamento per certi portafogli si riducano ad un'alternativa ingiustissima: Sella o Minghetti, per esempio.

Avrebbe forse disponibile un terzo, un quarto, un quinto nome da imborsare e cavare a sorte come costumava a'bei tempi della repubblica fiorentina? Li butti fuori e gliene saremo grati. È tanto tempo che andiamo cercando il nostro Pitt, pronti a scartare gli altri per fargli posto! Non dubiti: corso forzoso, disavanzo ed altre miserie non esercitano sull'animo nostro alcuna attrattiva, e saremmo disposti a sacrificarli sull'affare del genio della finanza, quando ci si rivelasse.

Lo dico perchè s'induca a rivelarci al più presto possibile.

Ohimè! i profeti maggiori e minori della Bibbia dell'opposizione hanno avuto un bell'annunciarci questo Messia: i tempi sono maturi, i segni precursori hanno già avuto il loro corso, ma nessuno è venuto. Una delle due: o i profeti s'ingannarono, o il Messia, vedendo che l'imbroglio era troppo grande, ci ha lasciati in asso. A voi la scelta.

Due versi d'idillio.

Nel *Giornale di Sicilia*, ultimo arrivato, noto per Palermo, 26 luglio: *Nessun reato!*

Nessuno! ecco una parola d'oro.

O perchè non è quella di tutti i giorni?

La è pur troppo talora, dinanzi i giudici per esempio, dove chi s'è buscato un ricatto o una coltellata, interrogato: «Chi te l'ha data?» ha risposto più d'una volta: «Nessuno.»

È una bruttissima tradizione, e bisogna troncarla, amici miei. È vero che anche Polifemo rispose così quando i suoi fratelli ciclopi gli do-

---

— Come ingannano le apparenze! Ecco un uomo che io aveva scelto appunto perchè speravo che saprebbe vivere in pace con tutti, ed invece la sua prima cura è di urtarsi con tutti quelli che lo attorniano, come se i nemici che abbiamo non fossero già troppi.

Finalmente prese la parola, e con la calma che è il distintivo dell'uomo pratico, rispose al conte di Ris:

— Voi avete centomila ragioni, mio caro conte; ma vi sono casi nei quali anche avendo tutte le ragioni del mondo, bisogna usare la massima prudenza. Il signor Jobus è un funzionario stimatissimo, che esercita le sue funzioni da quasi cinquant'anni, e cinquant'anni sono molti, ma molti assai. A ciò bisogna aggiungere che, se noi incominciamo a fare delle riforme nel vostro dicastero, bisognerà pure, volere o non volere, farne anche negli altri, e voi non potete neppure immaginare quanto costino le riforme. In quanto a me, vi accerto che penso moltissimo alle somme che abbiamo ancora da pagare, e vi accerto che pensandovi non dormo.

— Ma è appunto perchè siamo stracarichi di spese — esclamò il conte — che io voglio fare delle economie sopprimendo degli impieghi inutili, e rinviando degli impiegati che non fanno altro che prendere lo stipendio.

— Ah! voi credete che sopprimendo impieghi si realizzi un'economia? Disingannatevi. Noi non possiamo rinviare nessuno per soppressione d'impiego, senza dargli un compenso; e questo compenso che ammonterebbe a due milioni per il solo vostro dipartimento ci costerebbe la bella somma di venti milioni per tutti i dipartimenti riuniti.

— Due milioni! Venti milioni! — ripetè il conte come un'eco, ed il suo interlocutore proseguì:

— Io ammetto e comprendo tutta la gravità degli abusi di cui voi mi parlate. Quanto mi dite, di dispacci importanti soppressi, di un colpevole aggiotaggio, di favori messi a prezzo, del cumulo di impieghi e di stipendi, di cui fruiscono il signor Jobus ed i suoi beniamini, sono tutte cose che mi spiacciono immensamente; ma non è bene che il pubblico ne sia per anco istrutto. Ora come ora io mi preoccupo soltanto di fondare una repubblica saggia ed illuminata, e abbiamo assai da fare per ciò senza cercare d'introdurre innovazioni che metterebbero indubbiamente il campo a rumore. Un po' più tardi, e forse ancora fra breve, noi penseremo a tutte le riforme necessarie, e le faremo in famiglia, tranquillamente, progressivamente e senza chiasso. Frattanto, siccome ora non si può fare altrimenti, io vi prego, o mio caro collega, a voler chiudere gli occhi e fingere di non vedere. Procurate di vivere in pace con tutti e particolarmente con i vostri sottoposti e con il signor Jobus il quale, come già v'ho detto, conta quasi cinquant'anni di servizio.

In quel momento l'orologio suonò mezzogiorno, e l'illustre personaggio proseguì:

— È l'ora di andare a fare colazione. Tenetemi compagnia, mio caro conte, e vi farò gustare un certo vino di Yeddo che mi fu regalato dagli ambasciatori giapponesi.

Dopo colazione il conte se ne ritornò al suo ministero, molto di cattivo umore, e scrisse a madama di Sainte-Claire una lunga lettera, nella quale le raccontava per filo e per segno tutte le sue prove, tutti i suoi disinganni e lo scoraggiamento da cui era invaso.

La baronessa gli rispose:

«Perseverate, ma non mostratevi troppo puritano. Siate energico ed attivo, ma ricordatevi che non si semina e si raccoglie nel giorno istesso. In quanto al signor Jobus, come tutti i monumenti in rovina, egli crollerà distrutto dal tempo.»

V.

Il signor di Ris perseverò, ma cambiando di tattica; e siccome il grande statista lo aveva persuaso che il mezzo più sicuro per sopprimere i Jobus, consisteva nel fondare una buona repubblica, fu verso quest'ultimo scopo che il nuovo ministro rivolse le sue aspirazioni. Una risoluzione di tal fatta poteva parere strana, poichè si sa che, nonostante tutto il suo scetticismo politico, il conte aveva una preferenza del tutto negativa per il regime repubblicano; ma, a forza di sentirlo a lodare nel gabinetto del capo dello Stato, egli si decise a cooperare efficacemente alla fondazione di una repubblica conservatrice, e sebbene non lo dicesse egli pensò in questo modo:

— Ah! voi volete fare la prova della repubblica? Ebbene, proviamo pure, e vediamo se, come voi pretendete, il fondare la repubblica è il miglior mezzo per estirpare gli abusi che recano tanto danno al nostro aventurato paese, e riportare questo alla sua antica grandezza. Ma se la prova fallisce, io me ne lavo le mani.

Frattanto il giorno stabilito per l'apertura della sessione parlamentare si avvicinava. Come già abbiamo detto, i grandi giornali non avevano attaccato il nuovo ministro della Cocincina, perchè non sapevano ancora a quale partito egli si appiglierebbe, però erano già disposti a combatterlo; i repubblicani, se pendeva verso la monarchia; i monarchici, se mostravasi favorevole alla repubblica. Nel primo caso gli uni avrebbero assunto la difesa dei poveri impiegati, minacciati di perdere i loro mezzi di sussistenza; nel secondo, gli altri avrebbero sostenuto il signor Jobus, vale a dire l'istituzione del passato, che non simpatizzava punto con gli innovatori, nè coi demolitori.

Non contento di cooperare alla prova leale della repubblica conservatrice, il conte di Ris volle formulare un programma e compilare un progetto di costituzione, da presentare al Consiglio dei ministri, e difendere, ove ce ne fosse il bisogno, davanti all'Assemblea. Da quel giorno in poi, egli non si occupò più di altro. Lesse tutti i trattati di filosofia politica antichi e moderni: Platone, Montesquieu, Stuart Mill, la *Rivista dei due mondi* e la *Rivista britannica*. Ricercò la compagnia degli inglesi e degli americani, e si fece spiegare chiaramente il meccanismo delle loro istituzioni nelle lunghe conferenze che ebbe con lord Lyons ed il signor Washbourne. Gli impiegati della sua amministrazione respirarono. Il lavoro forzato, cui erano stati sottoposti per alcuni giorni, si rallentò alquanto, e il malaugurato organico del personale parve non fosse più che un brutto sogno. Essi ebbero tutto il tempo di leggere i giornali e di giuocare a carte, e meno che continuarono ad essere garbati col pubblico, le cose ripresero ad andare come per lo passato. Seguendo i consigli del capo dello Stato, il conte di Ris calmò alquanto il suo zelo, finse di non più occuparsi delle progettate riforme, pose alla sua catena d'orologio un nuovo medaglione col nome di Pritchard, e lo consultava tutte le volte che aveva da discutere col direttore permanente ed irresponsabile, al quale non parve vero di vedere che il nuovo ministro si era finalmente persuaso di tutta la sua capacità ed importanza. Quando vi era una nomina da fare, il signor di Ris procurava che fosse nominato l'individuo più degno; ma nel tempo stesso mostrossi più accessibile alle raccomandazioni. La baronessa di Reseroix ottenne un posto di segretario d'ambasciata per suo fratello; ed il signor di Plumeauvent, che era stato compagno di collegio del ministro, ebbe un alto impiego nelle colonie. È inutile aggiungere che le corrispondenze particolari, i giornali ed i romanzi nuovi furono da capo spediti in buste col bollo del ministero, e che i gendarmi a cavallo continuarono a portare i meloni.

(Continua)

mandarono chi gli avesse fatto schizzare l'unico occhio. Ma il povero gigante lo disse ingenuamente: quel furbo d'Ulisse gli aveva dato a bere di chiamarsi per nome *Nessuno*. Ora non mi consta che ne' registri dello stato civile della Sicilia questo nome figuri più: ci trovo molti Carmeli, molti Rosarii, ma dei Nessuno non ce n'è proprio nessuno.

Per carità, non fate i ciclopi, chè ormai non servono più a nulla. Vulcano ha chiusa la sua fucina dell'Etna, dove fabbricava le folgori per Giove e le corazze per gli eroi d'Omero; e ha ceduto il mestiere al signor Krupp.

Estero. — La proposta Maleville ha trovato quarantatre deputati niente affatto disposti a lasciarsi dissolvere: e questa falange sacra salvò l'Assemblea.

Salvò l'Assemblea, e fors'anco la Francia, chi sa da quali brutti frangenti! Il suffragio universale è una bella cosa, ma giusto come il cielo di Lombardia, che, al dire di Manzoni, è così bello, quando è bello.

Ad ogni modo, fra la dissoluzione e la ricostituzione, fra il *putrescant* e il *resurgant*, come direbbe l'onorevole Bertani — fabbricatore di spedizioni dei Mille e di concimi artificiali — il tempo che sarebbe corso sarebbe stato quello di una dittatura, cioè d'un mac-mahonato — questa parola è brutta, ma dal carattere dell'uomo assume un senso di gran lunga migliore di quella prima — e si può giurare che i dissoluzionisti sarebbero stati i primi ad urlare contro un potere senza controllo, vera espressione di quel potere personale che diè loro tanto sui nervi ai tempi del secondo impero.

Comunque, è passata anche questa, e con essa anche la pastorale di monsignor Guibert. Ma al vederla tra le due file della stampa radicale e liberale, mi rammenta quei poveri Croati, che al tempo dei tempi erano condannati alle verghe, e a battuta di tamburo doveano camminare a passo ordinario tra due file di loro compagni, i quali menavano di santa ragione.

Se non temessi di buscarmi di clericale, vorrei quasi domandar grazia per lui.

⁂ È un mese e forse più che ho lasciata l'Olanda in piena crisi ministeriale. Non intendendo parlare nè d'opinione pubblica in fermento, nè di agitazioni popolari, nè d'altre simili diavolerie, io credevo ingenuamente che le cose, nell'intervallo, avessero avuto tutto il tempo di accomodarsi. E invece un telegramma dall'Aia all'*Osservatore Triestino* ci fa sapere che tutto ancora è sospeso al filo della probabilità che il signor Heemskerk accetti e riesca a mettere insieme un gabinetto.

Se questo fatto fosse avvenuto in Italia, Dio! la mente rifugge al pensiero dell' esaltazione a cui tutti gli animi sarebbero saliti. A che razza particolare appartengono dunque gli Olandesi?

Ma già, la cosa fino ad un certo punto la si spiega solo a guardare certi quadri dei Fiamminghi. Vi si vedono dei cosi tutti grassi e rubicondi innanzi a certi fiaschi già vuotati col viso più limpido e più calmo del mondo. Noi Italiani, dopo il terzo bicchiere, si avrebbero dovuto dipingere già ruzzolati sotto la tavola.

⁂ Può essere che i fogli austriaci non abbiamo ancora aperto becco sul viaggio in Italia di Francesco Giuseppe. Ma io non credevo che il silenzio valesse la spesa d'un telegramma: questo sia detto per l'*Opinione* che l'ha fatto.

La notizia del viaggio cesareo non riguarda me, bensì *Fanfulla* che l'ha data in uno di quei pochi istanti che tutti i giorni egli consente alla serietà. La serietà *Fanfulla* non ha l' abitudine di sciuparla coll'esercizio continuo come tanti altri; e ciò è segno che la rispetta, e quando l'adopera lo fa colle attenzioni e colle cure di un soldato per la sua divisa di grande parata.

Quanto al silenzio... ebbene il silenzio è d'oro, e la stampa viennese, dando l'oro in cambio della notizia di *Fanfulla*, mostra d'averlo in miglior conto che la stessa Banca Nazionale con tutto il consorzio.

Non cito poi il proverbio: *chi tace conferma;* e non dirò alla *Nonna:* Rispetto alla sapienza delle nazioni! perchè ho voglia di finirla.

⁂ E' pare che al di là dell'Atlantico i gesuiti abbiano perduto il senso rigoroso della dottrina cristiana.

La dottrina cristiana manda senza complimenti all'inferno chi non appartiene alla Chiesa cattolica apostolica romana.

I gesuiti di Valparaiso, in quella vece, si contentano di mandarli al purgatorio.

Un giornale tedesco, che si pubblica laggiù, ci narra che i gesuiti, per la loro Chiesa, hanno fatto dipingere un quadro del purgatorio, tra le fiamme del quale, col volto rattratto per la cottura, si vedono l'imperatore Guglielmo, Bismarck e il ministro Falk.

Meno male, via! Questa gherminella fatta a Satanasso, involandogli le sue prede in favore di quei valentuomini è una prova di gentilezza d'animo che li onora. Lo dico per celebrare anch'io sant'Ignazio da Lojola, che si celebra appunto quest'oggi.

Ma giacchè sono in vena di metter su galleria delle cose del mondo di là, perchè mo non fanno dipingere un bel quadro del paradiso.

Dio che bella figura ci farebbe quel povero Kullmann, in forma di cherubino colle ali d'oro, col pistolone a cintola!

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

(ULTIME NOTIZIE)

Mentre i due eserciti principali si guardano in cagnesco, l'uno sulle sponde dell'Ebro, l'altro nelle gole dei monti cantabrici, continuano le scorrerie brigantesche nella Bassa Aragona e nella provincia di Gerona. Quivi il cabecilla Saballs infesta la valle superiore del Fez ed interrompe le comunicazioni fra le città di frontiera Figueras e Puycerda.

Suo principale luogotenente è il cabecilla Huguet, il quale il 24 luglio imboscatosi dietro uno dei contraforti, che in modo così bizzarro e così complicato scendono dai Pirenei orientali, attese la colonna del colonnello repubblicano Cagnas. Questa, forte di circa 2,500 uomini, da Figueras rimontando la valle ove scorre il Fluvia, si dirigeva per il colle di Tosa a Puycerda. Ma giunta nei pressi di Casteifallit, a trenta chilometri circa al sud-ovest del punto di partenza, s'accorse dell'agguato teso.

Ne venne un combattimento molto serio, nel quale i repubblicani riuscirono a disperdere le bande di Huguet, sebbene soccorse, si dice, da Saballs in persona.

✱

Due altre versioni del famoso dispaccio: *I cacciatori di Manilla uccisero a Cuchillo* ecc. L'*Indépendance belge* ha da Barcellona: *Les chasseurs de Manille ont tué Cuchillo, parce que deux compagnies carlistes refusaient de se rendre.* E la *Neue freie Presse: I cacciatori di Manilla uccisero a Cuhaillo due compagnie* ecc.

A chi credere?

Frugando e rifrugando credo si debba accettare la versione dell'*Indépendance belge*, fa di Cuchillo un uomo, come la *Nazione*, ma lo fa morir *solo*, perchè effettivamente ho potuto rintracciare che esisteva un cabecilla chiamato Cuchillo; inoltre le mie ricerche dirette a trovare un villaggio di questo nome riuscirono vane, ciò che smentirebbe la versione del telegrafo ai giornali di Roma. Ho anche rilevato che i cacciatori di Manilla non sono armati di coltello, e mi attacco a tutte queste prove negative assai volentieri, perchè l'esercito repubblicano fino ad ora, per confessione di tutti, non si è ancora macchiato di sanguinose rappresaglie.

Finalmente è noto che l'*Indépendence Belge* è uno dei giornali d'Europa meglio informati delle cose di Spagna. Ecco la risposta alle domande di papà *Fanfulla:*

È poi realmente un paese?
O un uomo?
O un arnese?

✱

Il generale Lopez Pinto entrò in Saragozza coi soldati che erano stati fatti prigionieri a Cuenca, e ch'egli liberò dalle mani dei carlisti.

Ciò vuol dire che probabilmente Don Alfonso non occupa più Cuenca, perchè altrimenti il generale Lopez sarebbe rimasto ad osservarla, e da Salvaganeto, dove ha liberato i prigionieri, non si sarebbe spinto a quasi duecento chilometri al nord, nella valle dell'Ebro, probabilmente per andare a congiungersi coll'esercito principale.

Così quest'ultimo, invece d'indebolirsi di otto battaglioni, che alcuni giorni or sono erano stati mandati contro Don Alfonso, si rinforza di più che altrettanti.

Don Alfonso, fatta la sua scorreria, che bisogna pur riconoscere abile ed ardita, deve essersi ritirato nei monti della Valenza.

★

Saragozza (Aragona) è posta sulla ferrovia che, correndo lungo l'Ebro in direzione del teatro principale della guerra, si dirama a Cadreita quasi all'angolo sud-est della nostra carta, e da una parte per Pamplona mette a Bajona, dall'altra per Mirenda mette a Bilbao, a Burgos ed a Santander. Essa è lontana da Logrono, quartier generale di Zabala, un 150 chilometri.

Saragozza, città ricca e patriotica, conta 67,000 abitanti. È circondata da un muro munito di torri e dominata dal vecchio *Castello de Aljaferia*, di inquisitoriale memoria.

Glorioso è il suo nome nella storia militare per l'eroica difesa contro i Francesi fattavi sotto Palafox. 54,000 abitatori dei quali 14,000 soldati perirono dal maggio 1808 al febbraio 1809. I Francesi dovettero attaccare casa per casa. Tutta la popolazione, le belle aragonesi comprese, si battè sulle barricate. Chi non ricorda i canti popolari ad Augustina la *Fanciulla di Saragozza*, la quale personifica l'eroismo femminile in quella lotta tremenda che lasciò della città un mucchio di rovine?

O. Lucile

NOTERELLE ROMANE

Nel punto in cui comincio queste note lo scroscio d'un fulmine si fa sentire. Non tarda molto e vien giù la pioggia.

Salve, acqua benefica, che mi assicuri ancora tre o quattro giorni di fresco. Io ti veggo volontieri dovunque, meno che nel vino e nel Tevere.

Stento a capire perchè il padre Dante non abbia collocato i vinai fedifraghi nella bolgia dei traditori; e non intendo le delizie d'un fiume fatto apposta per impensierire.

Franca davvero la spesa di chiamarsi Tevere; d'essere stato il sospiro dei poeti da Virgilio a Eustrio Romano; d'aver ingoiato Massenzio; di correre per quattrocento chilometri all'incirca quando ogni goccia in più, cascata dal cielo, basta per autorizzare chiunque a crederlo un vagabondo e un essere pericoloso.

Io, ne' suoi panni, avrei quasi vergogna a farmi vedere.

✱

La tempesta, così gradita, dei giorni scorsi ha rimesso di nuovo agli onori della discussione la questione tiberina; e questa volta, a quel che leggo, sotto un aspetto di buon augurio.

Infatti non si parla più dello Stato come punto assoluto di partenza; non si ripetono fino alla noia le solite frasi del governo che deve spendere e deve fare. Qualche voce sorse chiaramente per dire alla nuova amministrazione: cominci lei; si faccia viva, e il governo nella misura in cui potrà, sarà costretto a farsi vivo egli pure!

Saremmo forse alla vigilia di un qualche cataclisma che il buon senso si mostra così, senza velarsi, per le piazze e per le vie?

« *Inondazioni della città di Roma* » sta scritto sopra il progetto di deviazione del signor J. Rullier, un progetto che è un primo amore di *Fanfulla*, e, come tale, non si può da noi scordare.

Inondazioni! Avete capito? Le tre parole del convito di Baldassarre non hanno efficacia a fronte di questa sola. Mi dicono che il duca di Falconara l'abbia cassata da tutti i vocabolari che gli capitarono fra le mani.

E che perciò? Essa, con tutte le cancellature, è viva e vera, e pretende d'aver corso tale e quale.

●

Per questa benedetta faccenda del Tevere io sarei disposto a raccomandarmi a tutti i santi; ai passati, ai presenti, ai... *venturi*, fatta forse eccezione per uno solo, per sant'Ignazio, di cui oggi ricorre la festa.

Non ho rancori per alcuno e per un santo meno che mai; ma l'appendice sua, quei signori che ci ha lasciato in eredità, e i quali, non potendoci fare altro, ci fanno *bocciare* i figlioli agli esami di licenza, non riesco a poterli mandar giù.

La gente, recatasi in giornata al Gesù, è stata molta. Sant'Ignazio, in ricco camice e pianeta, con gli occhi rivolti in cielo come in estasi, guarda... che cosa? Raccontano di lui che, risanato delle ferite valorosamente buscate nella battaglia di Pamplona, se ne andò all'abazia di Monserrato. Non avendo ancora smesso l'indole sua cavalleresca (la prima, quella di gioventù), fece la *veglia d'armi* dinanzi all'altare della Vergine, e vi si dichiarò suo cavaliere.

Che sia ancora in quell'atto? Quanto sarebbe stato meglio che ci fosse rimasto! Pio IX non avrebbe avuto forse l'occasione di far scrivere di sua commissione lo splendido elogio di papa Ganganelli, ch'è il più terribile atto d'accusa contro i gesuiti; ma noi ce li saremmo risparmiati.

Quanto guadagno per la stessa causa della fede!

●

È proprio vero.

Un farabutto si rende colpevole d'una cattivazione? subito il suo nome, affidato al giornale e al telegrafo, le due trombe della fama moderna, si spande dovunque. Un brav'uomo ne azzecca una di quelle che fanno considerare come meno cattiva della sua riputazione la razza umana... Chi ne parla?

Io, per esempio, ho fatto il possibile per sapere il nome d'un falegname di via Leccosa, il quale ieri prese per il cravattino un mascalzone e lo consegnò ai carabinieri, e non ci son riuscito. Sia comunque, s'abbia l'onesto operaio le mie congratulazioni e quelle di tutti i galantuomini che *Fanfulla* conta tra i suoi abbonati e lettori.

Ma non v'ho detto ciò che accadde. Sappiate dunque che dalla tipografia della *Frusta* uscì ieri nelle ore pomeridiane uno di quei supplementi di notizie strampalate, di cui il volgo degli imbecilli fa il suo pasto quotidiano.

Uno dei venditori del supplemento, passando per via Leccosa, gridava: *L'attentato contro Vittorio Emanuele!* — e fin qui, imbecilli a parte, nulla di male. Siccome nessuno ne comprava, volle fare una giunta e ripetè il grido: *L'attentato contro Vittorio Emanuele quell'assassi...*

Non aveva neanche finito di pronunziare la brutta parolaccia che il falegname fece quel che ho detto, e fino a che non si mostrarono gli agenti della forza lo tenne buono con una somministrazione poco omeopatica di...

Mettetecela voi la parola. Io non oso lodarli; quantunque, a dir vero, non ci sarà mai più caso di saperli così giustificati.

●

Gazzetta scolastica.

Nelle sale della scuola normale femminile, in via delle Quattro Fontane, N. 94, da sabato 1° agosto a mercoledì 4, dalle 9 alle 12, e dalle 3 alle 7 pom., saranno esposti i saggi dei lavori femminili di disegno e di calligrafia, eseguiti dalle alunne nel corso di quest'anno scolastico.

In via Arancio (rione Campo Marzio, N. 34, piano 1°) è aperto un corso accelerato teorico-pratico per gli aspiranti al diploma di segretario comunale, i cui esami avranno luogo presso la prefettura di Roma il 24 agosto p. v. A norma dell'art. 18 del regolamento 8 giugno 1865, N. 2325, questi esami sono di obbligo per chi intende concorrere all'ufficio suddetto.

✱

Ieri fu rappresentata al Corea la nuova commedia del signor Cesare Orsini, *Un grand'uomo del mondo.*

Siccome si tratta di un uomo di spirito, autore d'occasione, si può scrivere a lettere di scatola, senza che egli se ne abbia a male: la commedia del signor Orsini non piacque.

Qua e là ci sono particolari di forma e di dialogo, che, meglio detti e ascoltati da un pubblico *invernale*, avrebbero fatto fortuna. Ma, nell'insieme, c'è l'*americanata*, vale a dire una serie di uomini e di fatti, tutti contemporanei, che l'autore ha visto e a cui ha assistito: uomini e fatti messi in scena nudamente, crudamente, senza la *colla* e gli artifizi, che sono i ferri della gente del mestiere.

Nel *Grand'uomo del giorno* bisogna mettere i fatti da una parte, le parole dall'altra. I primi o non interessano, o non si capiscono dai non iniziati a tutti i casi di una quantità di persone più o meno conosciute: quanto alle idee sostenute dall'autore, nulla di più sano, di meglio inteso.

Ma il signor Orsini sa meglio di me che le parole, in fatto di commedie, non valgono da per sè sole a sostenere quattro atti; e i suoi furono giustamente condannati.

Chini il capo e accetti la sentenza.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Il nuovo segretario generale del ministero della guerra, maggior generale Verroggio, ha preso oggi possesso della sua carica.

Il ministro dei lavori pubblici, commendatore Spaventa, è partito ieri sera per Montecatini. La sua assenza da Roma durerà una diecina di giorni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PISA, 31. — È arrivata l'ambasceria birmana proveniente da Venezia: fu ricevuta dal prefetto e dal sindaco.

È scesa all'*Hôtel Victoria*. Si tratterrà tre giorni e poi ripartirà per Torino.

GIRGENTI, 31. — Ieri l'altro, in territorio di Raffadali, fu sequestrato il signor Francesco Bellomo. Fu subito spedita molta forza in diverse parti, e ieri una pattuglia, diretta dal cav. Guelfi, capitano dei carabinieri, liberò il sequestrato in Feudo San Giorgio.

S'ignorano ancora i particolari dello scontro. Disgraziatamente il capitano nello scontro rimase ferito, ma si spera leggermente.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 30. — Ieri la conferenza sanitaria internazionale tenne l'ultima sua seduta. La chiusura solenne avrà luogo il 1° agosto.

VIENNA, 30. — L'assemblea generale della Banca Austro-Ottomana adottò senza discussione la fusione colla Banca Imperiale di Costantinopoli, sulle basi già note.

MADRID, 29. — L'*Imparcial* crede che la Banca di Spagna siasi impegnata di pagare ai portatori del debito fluttuante, a datare dal 1° gennaio 1875, venti milioni di reali mensilmente per un anno.

MADRID, 29. — Il generale Lopez Pinto entrò in Saragozza coi soldati che erano stati fatti prigionieri a Cuenca, e che egli liberò dalle mani dei carlisti. Il generale fu ricevuto con dimostrazioni entusiastiche.

VERSAILLES, 30. — L'Assemblea nazionale approvò con 397 voti contro 152 l'articolo 1° del progetto, presentato dal governo, che aggiorna la sessione dei Consigli generali ed approvò quindi l'intero progetto.

Domani si discuterà il progetto per la proroga dell'Assemblea.

Gambetta e Giulio Simon parleranno sulla situazione politica e domanderanno che si tolga lo stato d'assedio nei diversi dipartimenti, prima delle vacanze.

La sinistra rinunciò al progetto di interpellare circa l'attitudine dei pubblici funzionari nella frontiera dei Pirenei.

PARIGI, 30. — La Commissione per la proroga fissò al 6 agosto la data per la proroga dell'Assemblea e stabilì definitivamente la riconvocazione dell'Assemblea per il 30 novembre.

Assicurasi che la Francia abbia dichiarato al governo spagnuolo che lo riconoscerà quando le potenze del nord si saranno poste d'accordo su questo argomento.

LONDRA, 30. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 0[0..

MADRID, 30. — Un decreto ordina che i portatori dei biglietti del Tesoro, garantiti coi titoli 3 0[0 del debito interno, depositeranno questi valori alla Banca di Spagna e si porranno d'accordo col Tesoro per fissare la scadenza definitiva. I portatori dei *Pagarés*, garantiti coi Buoni o coi biglietti del Tesoro, otterranno il rimborso secondo le future convenzioni da stabilirsi fra essi ed il Tesoro.

VIENNA, 30. — La *Presse* smentisce la voce che il governo austriaco ricusi di riconoscere il nuovo ministro di Spagna ed assicura che il signor Maze fu ricevuto a Vienna con tutti i riguardi dovuti alla sua posizione, benchè egli non sia riconosciuto ufficialmente.

PARIGI, 31. — Il *Journal Officiel* pubblica una nota la quale dice:

« I giornali si occupano da alcuni giorni della pastorale dell'arcivescovo di Parigi. Il governo vide con dispiacere la pubblicazione di questa pastorale. Sarebbe desiderabile che essa non formasse più a lungo l'oggetto delle polemiche dei giornali. »

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

PER SOLE LIRE 30

UNA ECCELLENTE MACCHINA DA CUCIRE

La rinomata Piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine, in Italia, si danno soltanto, ai **soli** abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. 35, mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux** si vendono a chiunque per sole **L. 30**, complete e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono, franche d'imballaggio, in tutto il Regno.

Esclusivo Deposito presso A. ROUX, *via Orefici, 9, 1° piano*, **Genova.**
8366

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso le ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2336

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA TOELETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Un volume, presso L. 2 — Un volume, presso Lire 2

Indice. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrtci del vaiolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenir folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — Delle Orecchie. Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — Delle Gengive. — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per raffozrarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno: Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 2.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28. Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale. carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto à **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, ROMA. — Presso l'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA

ALESSANDRO PÈRE ET FILS, DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti.

ORGANI a 120 Lire

Solidità garantita, tastiera di quattro ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la Musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . . da L. 120 a 3000
Organi da Chiesa . . . . » 120 a 4000

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, a Firenze, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postali e rimborso spese di dazio e porto.

ROCAMBOLE.

Col giorno 11 agosto, **La CAPITALE, Gazzetta di Roma**, pubblicherà nelle appendici il capolavoro di Ponson du Terrail, che ha testè avuto a Parigi il più strepitoso successo, ed ha per titolo

ROCAMBOLE.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatine.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 206

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 2 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

EFFETTI DELLA MALARIA

Brutti scherzi fa davvero la malaria!

Vedete monsignor Guibert.

Quando era qui, a Roma, lo scorso giugno, pareva non dovesse aver altro incomodo fuor quello di star troppo bene.

Dei dolori soliti e periodici per le affiizioni della Madre Chiesa, e per i *tempi perversi*, neppur l'ombra.

Girovagava per Roma, in un bel carrozzone, vispo, coll'aria contenta, vestito tutto di nuovo; e se non fosse stato il carattere indelebile e trasparente, lo si sarebbe scambiato per un *touriste* americano.

Accoglieva, con visibile soddisfazione, le riverenze ed anche le genuflessioni che alla vista del crocione che gli pendeva dal collo, e delle insegne del carrozzone, gli facevano i divoti e i mendicanti, e li ringraziava con inchini e benedizioni accompagnate da un sorriso paterno, che voleva dire: oh i bravi figliuoli! Che buon popolo!

E lo diceva anche, e a più d'uno manifestava le sue impressioni di *touriste*, lodando, con un po' di meraviglia, la quiete, l'ordine di questa città capitale del mondo cattolico e... di qualche cosa altro.

Certo, deve aver destato molta meraviglia in Monsignore il vedere che qui i cardinali arcivescovi non correvano pericolo di pigliarsi qualche fucilata come nella sua Parigi.

Poi se ne andò che stava veramente bene — almeno a vederlo. Ma ecco che, appena arrivato a Parigi, è preso dai dolori della *prigionia*, dall'affanno della Santa Madre, dal tremito delle *persecuzioni*, insomma da tutti i sintomi della *malaria* che s'era presa e portata via da qui.

Peccato! perchè colla sua bella ciera avrebbe rimesso in credito a Parigi il nostro clima.

A quanto si vede, l'accesso fu violento. Monsignore perdette la memoria, la pazienza cristiana, e andò fuori un pochino... della grazia di Dio e della buona creanza. I giornali di Francia ci hanno portato i suoi discorsi. Cose dell'altro mondo; non dico di quello della luna, ma di un mondo che deve rassomigliare a quello dei lunatici.

Nel periodo acuto della malaria ha visto persino il Papa proprio prigioniero e colle catene di San Pietro: Pio IX in vincoli.

Chi sa che cosa avrà detto il Papa stesso, pensando che menava Monsignore a spasso con sè per le fiorite aiuole del Vaticano.

Ora dicono che si vada riavendo; le ultime notizie lo mostrano più tranquillo; e certamente quando queste brutte malattie possano avere uno sfogo abbondante, e il malato resista, la guarigione è probabile — non perfetta però, chè la coda ci rimane sempre.

La malaria, ripeto, fa dei brutti scherzi, tanto più brutti, quando la si è presa per causa del cappello cardinalizio. È questa una delle più gravi e pericolose complicazioni.

Io spero che i medici di Parigi conosceranno bene questa sorta di malattie: non si fidino alle apparenze; è malaria, vera malaria, e ci vuole del chinino e di molto.

Noi possiamo trastullarcene, perchè ci abbiamo fatto la pelle e poi siamo giovani; ma là, in Francia, me lo lascino dire, sono vecchi, e il proverbio dice: di questa febbre il giovane risana, ma per i vecchi... con quel che segue.

GIORNO PER GIORNO

Liquidazione officiale e definitiva di quel negozio del cardinale Guibert.

Il *Journal Officiel* in poche, fredde, e significanti parole ha detto a S. Eminenza di non cascarci più, e ai giornali di smettere d'occuparsene.

Anche la nota del *Journal Officiel* sarà sventrata, dibattuta, commentata, stiracchiata e non si disputerà sul suo senso, sulla sua portata, sulla sua importanza ecc., ecc., ecc.

Mi faccio lecito di esibirvi una definizione per uso dei politicanti, e se occorre della diplomazia.

Il colpo dato dal governo francese sul cappello cardinalizio dell'arcivescovo è... un *lattone*.

⁂

Oltre al lattone sullodato, il maresciallo Mac-Mahon ha espresso, secondo dice l'*Opinione* di questa mattina, il suo rincrescimento al ministro Nigra per la scappata dell'arcivescovo.

Fortunata Italia! La Germania le manda i complimenti telegrafici, l'Austria le dà gli appuntamenti, la Francia le prende il ganascino.

Stia sulla sua per carità! Una bella signora deve far buona accoglienza a tutti; ma badi a non dar troppa confidenza a chicchessia e a fare che il vicinato non abbia a mormorare de' fatti suoi.

⁂

« Di Sicilia — scrive il *Pungolo* di Milano — non ci arrivano che notizie spiacevoli. »

Pur troppo è vero; però non vanno trasandate le buone. Per esempio, io ho notato nei giornali di Palermo, nella rubrica delle notizie di città, un « nessun reato, » che mi ha allargato tanto di cuore.

E per non trasandare un'altra notizia che dimostra come il terrore qualche volta faccia esagerare pericoli e disgrazie, riferisco un caso recente.

⁂

In Sicilia si fece un gran parlare nei giorni scorsi di una ricca mandria scannata per vendetta d'un ricatto mancato. Durante ventiquattr'ore se n'erano perdute le traccie...

Più tardi la trovarono a pascolare quietamente un po' più in là del sito ove il pastore l'avea lasciata.

Ai tempi di Virgilio questo caso non sarebbe avvenuto, perchè il pastorello della sua *Bucolica*, dovendo allontanarsi per poco, si rivolse a Titiro, dicendo: « Fammi il piacere, sin che ritorno, sono due passi, vedi, pasci per me le mie capre. »

Disgraziatamente è passato il tempo delle bucoliche.

Come poi si faccia a perdere le traccie di 25 bovi e delle relative cinquanta corna, è un problema abbastanza difficile.

⁂

I componenti delle associazioni cattoliche disciolte a Berlino si sono costituiti in associazione del partito del centro. Al loro programma ha aderito il capo dei socialisti Hasselmann.

Maccabei e socialisti? Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei!

⁂

Oh! i critici!

Un signore A. B. scrive un articolo nella *Rivista Italiana* di Palermo intorno ai versi di Dino Pesci...

Se la piglia coi giornalisti che non hanno abbastanza lodato il poeta, il quale appartiene alla buona scuola del Giusti, del Carducci e del Cavallotti (tutti in un mazzo!); consiglia l'autore a lasciare che ognuno *scalcitri* a suo modo, e come deve fare ogni critico che si rispetta a questi lumi di luna, viene anche a parlare della forma.

⁂

La forma, dice il signor A. B., è sempre *felice*.

E per mostrarsi competente su questo articolo aggiunge: *Quello però che viemaggiormente incantano sono le poesie romantiche...*

Benone!

⁂

Quello, dirò anch'io, *che viemaggiormente mi meravigliano* sono i mezzi che il signor A. B. usa per raccomandare i poeti che gli sono simpatici.

Capisco che propongo una misura restrittiva della libertà della stampa: ma per me non sarò contento se non il giorno in cui ai critici letterari si domanderà un esame intorno agli elementi di logica e ai rudimenti di grammatica.

E quel giorno la *Rivista Italiana* sarà molto sgomenta di trovarsi coll'A. B.... C.!

⁂

Non la posso lasciare la *Rivista Italiana*, senza darvi un altro saggio del bello stile che fa tanto onore ai suoi compilatori.

Lo tolgo da un articolo intitolato *Le spie*. Eccolo:

« *Il rospo ha le verrucche, il cefalopode ha i tentacoli, la puzzola il fetore e le monarchie marciose hanno le spie.*

« Le spie son *d'appertutto*. »

(Tanti mirallegri al signor Appertutto che possiede le spie, poi che *son* sue).

⁂

« Eolo re d'Italia.

« Non *persequitare* il prete s'è visto... (o almeno s'è visto *persequitare* con altri mezzi, ma non mai *persequitare* col *q*... che è il più orrendo dei modi di *persequuzione*).

⁂

«... Ma la spia non fu tollerata mai una volta, anche le spie di guerra dopo *svesciate* si mandavano alla forca. »

Confesso la mia ignoranza, ma non so bene come si faccia a *svesciare* un individuo.

Basta, dev'essere un gran brutto patire! Dio non lo faccia patire neanche alla lingua italiana che resiste, poverina, a strazi d'ogni maniera!

⁂

Molosso scrive al *Pompiere*; ma siccome il *Pompiere* non s'è fatto più vivo, io ignoro dove si nasconda, e gli stampo qui le comunicazioni del collega, invitandolo a rispondere categoricamente:

---

27 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Il conte aveva terminato il suo progetto di costituzione repubblicana, quando si aprì la sessione, ed un bel mattino di dicembre egli s'avviò verso la sala del Consiglio, tenendo sotto il braccio il portafoglio che conteneva il prezioso documento, stato copiato in bella calligrafia dal suo segretario.

In quel giorno alla Camera vi doveva essere un'interpellanza, che un membro della destra voleva fare al ministro delle colonie della Cocincina, perchè un antico deportato di Caienna era stato nominato ad un posto importante. Quella nomina era indubbiamente una conseguenza delle nuove opinioni repubblicane del signor di Ris, cui parve che il momento fosse propizio per comunicare a' suoi colleghi il frutto de' suoi studi e delle sue meditazioni

I membri del Gabinetto non erano punto preparati ad un tale colpo di scena, e rimasero grandemente maravigliati allorchè il conte, aprendo il suo portafoglio, lesse loro ad alta voce il manoscritto che gli aveva costato tanta fatica, e il cui tenore era il seguente:

PROGETTO DI COSTITUZIONE REPUBBLICANA PER LA FRANCIA.

Articolo 1° Vi saranno due Camere, vale a dire: un Senato eletto dai Consigli generali, del quale faranno parte alcuni membri nominati dal governo; ed un corpo legislativo composto di trecento membri, nominati mediante il suffragio universale, ed il cui mandato durerà tre anni;

2° Ogni due anni un terzo dei senatori uscirà di ufficio, e dovrà essere rieletto;

3° Il presidente della repubblica sarà eletto dalle due Camere; rimarrà al potere per sette anni, e non sarà rieleggibile;

4° Vi sarà la più assoluta libertà di stampa e delle pubbliche riunioni;

5° Tutti i processi, anche quelli civili, saranno giudicati dai giurati, previo il consenso d'ambo le parti;

6° L'indipendenza municipale sarà completa, e tutti i sindaci dovranno essere eletti dai Consigli comunali;

7° I prefetti ed i sotto-prefetti dovranno essere rinnovati ogni cinque anni, affinchè gl'impieghi pubblici siano più a portata di tutti;

8° Il servizio militare sarà obbligatorio per tutti i cittadini atti a portare armi;

9° L'indennità dei senatori e dei deputati sarà limitata solamente a quelli che avranno meno di venticinquemila franchi di rendita.

Seguivano quindi un'altra sessantina di articoli, fra i quali ve ne erano alcuni concernenti la separazione della Chiesa dallo Stato, l'istruzione obbligatoria ed il divorzio, articoli che erano stati cancellati da madama di Sainte Claire.

La lettura di quel progetto fece la stessa impressione che avrebbe prodotto lo scoppio di una bomba in mezzo alla sala del Consiglio. I ministri non capivano il perchè il conte di Ris non poteva star tranquillo, e fra loro quelli repubblicani erano ancora più malcontenti degli altri, perchè si vedevano costretti a sostenere il suo progetto, e comprendevano che, se mai avvenisse una crisi sarebbero costretti a dare le loro dimissioni. Che bisogno v'era di fare delle innovazioni? Perchè perdere il tempo nel compilare progetti e ideare riforme il cui bisogno non era per nulla sentito?

Quando il conte ebbe terminata la lettura del suo progetto, il più profondo silenzio regnò nell'augusta assemblea. Il presidente si asciugò la fronte col fazzoletto. Il ministro della Cocincina, capì, e balbettò qualche parola per dire che le loro eccellenze avrebbero avuto tutto il tempo necessario di studiare la questione, e poi il Consiglio essendosi sciolto egli se ne andò alla Camera.

Strada facendo il conte rifletteva che i suoi giorni ministeriali erano contati, e che molto probabilmente non rimarrebbe più al potere che per poche ore. Se non sarebbe sacrificato ai suoi colleghi di cui comprometteva il benessere, bisognerebbe che si ritirasse volontariamente, perchè era del tutto inutile che continuasse a far parte di un gabinetto, nel quale tutti i suoi sforzi patriotici erano accolti con indifferenza. Il signor di Ris non era dominato dallo spirito parlamentare, che si basa in particolar modo sulle reciproche concessioni. Egli non comprendeva quanto fosse strano e ridicolo un ministro che arrivava in Consiglio con una costituzione bella e fatta in tasca, e che costringeva i suoi colleghi a subirne la lettura ed a manifestare le loro opinioni in proposito. Egli non aveva capito che, se tutti i ministri avessero la pretesa di imporre ai loro colleghi il proprio modo di vedere, ciò basterebbe a rendere impossibile qualunque governo.

Sedutosi al banco dei ministri, il conte di Ris, rispose con alterezza ed evasivamente all'onorevole deputato di destra, che lo interpellò sulla nomina del deputato di Caienna, e quindi, mettendosi il suo portafoglio sotto il braccio, se ne andò a passeggiare in lungo ed in largo nella galleria delle Tombe.

Prima fu avvicinato da un bonapartista, che gli comunicò delle notizie di Chislehurst, e poi s'incontrò nel signor Gambetta, che, avendo saputo come egli andasse poco d'accordo coi suoi compagni, gli diede una cordiale stretta di mano. Ma il conte si curava poco del signor Gambetta, come di Chislehurst. Quello che egli cercava in quel momento era un uomo esente da passioni politiche, col quale potesse scambiare qualche parola, ed il caso lo servì a meraviglia, poichè si incontrò faccia a faccia con il corrispondente del *Times*, che andava in cerca di notizie, tenendo l'ombrello in una mano, il suo taccuino nell'altra ed il cannocchiale ad armacollo.

— Signore — gli domandò il conte — se voleste fondare una repubblica in Inghilterra come fareste?

— Fondare una repubblica? — replicò il corrispondente. — Ma noi ne abbiamo già una. Ogni paese in cui la libertà va d'accordo col rispetto della legge è una repubblica, ed una buona repubblica. Il nome non modifica punto la cosa.

— Ma allora come definite voi il repubblicanesimo?

— Io non ne conosco nessuna definizione, ma so che lo si può mettere in pratica da quanti annettono importanza alla sostanza più che all'apparenza.

Così dicendo il corrispondente del giornale inglese si allontanò, ed il ministro, proseguendo la sua passeggiata, incontrò il signor Timoleone Tartine, redattore del giornale il *Sigaro*, che stava prendendo degli appunti sulla tomba di Baiardo. Il signor Tartine era quello che aveva messo in ridicolo il ministro scrivendo che non sapeva più vestirsi, ed interrogato perchè avesse scritto ciò, rispose ridendo:

— Siccome il sarto di Vostra Eccellenza è un mio nemico personale, io me ne sono vendicato criticando i vostri soprabiti.

(Continua)

« Caro *Pompiere*,

« Porto il mio tributo all'obolo petrarchesco del quinto centenario. Non mi dire che è tardi, sono contribuente anch'io, e so che a pagare e a morire c'è sempre tempo.

« Dal resto io sono sicuro di mettere innanzi, a scusa del poco, un problema non solo insoluto, ma inavvertito finora.

« Ier sera da persone competentissime si discorreva in casa mia del Petrarca — se ne citarono versi e prose, latine e volgari.

« Ispirato da quella stupenda conversazione io ti fo un quesito, e non credere che ti canzoni:

« Chi più difficile a capire, il Dante o il Petrarca?

« La domanda è nuovissima — dirai — ebbene! la risposta è più nuova ancora: — Petrarca!

« Una sola citazione mi basta a provare la peregrina mia tesi.

« Un dotto amico, recitando un brano dei *Trionfi d'Amore*, venne ad una terzina che comincia così:

« Sovra un carro di foco un garzon crudo... »

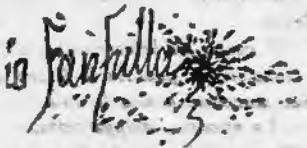
« Ebbene! Finchè il Carducci o l'Aleardi non mi spieghino come un garzone, o uomo maritato che sia, questo non fa il caso, possa restar *crudo* sopra un carro di *foco*, io seguiterò a sostenere che il poeta nostro più indecifrabile è Francesco Petrarca.

« Ama

« *Il tuo*
Molosso. »

***

Per conto mio, visto che anche i grandi poeti da Omero a Petrarca, e da Petrarca in poi, hanno sempre coltivata la *pompierata*, domando venia per *Molosso*.

Chi di voi è senza peccato gli scagli la prima pietra.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 31 luglio.

Se ho taciuto per tanto tempo, vengo oggi a calmare le ansietà dei lettori di *Fanfulla*, che per lo meno mi credevano morto. (Obbligatissimo, grazie!) Se ho taciuto, vuol dire che ho covato. Veramente qui abbiamo covato tutti, nobili e plebei, banchieri ed impiegati, galantuomini e preti, in casa, in piazza, in chiesa, alla borsa e al teatro, tutti con un accordo non mai visto prima in questa classica terra dell'armonia. Questa cova generale era commovente, e teneva gli animi in sospeso sulla grandiosità dei suoi effetti.

×

Quando un popolo cova, il suo uovo si chiama rivoluzione...

Già da parecchio tempo se ne vedevano i segni. Un sordo movimento scuoteva gli ordini sociali e i cervelli uscivano di squadro, quando non ne fossero usciti prima. Petruccelli bandiva la sua nuova filosofia canina, affermando che il suo cane ne sapeva più di un giornalista; il *Piccolo*, perduto il suo spirito nella lotta elettorale, lottava ancora disperatamente contro un nemico immaginario, menando botte terribili che tagliavano il vuoto. Gravi pericoli ci minacciavano. Gli alpinisti del Gran Sasso ci annunziavano un plenilunio succursale per il 27 di luglio, e il duca Proto faceva mettere alla prova un suo nuovo dramma: *Il Duca di Ossuna*. Pochi giorni prima, agli esami liceali, un giovane avea risposto che Euridice era la moglie di Carbero; ed un altro, interrogato sul senso della parola *biografia*, avea detto: « la biografia è la vita scritta di un autore vivo. » — E quando l'autore è morto? — « Allora si chiama cronologia. »

Insomma la rivoluzione era certa.

×

La parola d'ordine veniva dall'*Internazionale*. Questo si sapeva. Tutti stavano preparati e in ascolto. I signori andavano ai bagni; i buoni borghesi si raccoglievano nella villa nazionale; gli operai lavoravano e sudavano (veramente si sudava un po' tutti); i giornalisti sognavano; i lettori dormivano, e, di fronte a questa congiura generale, le guardie municipali si esercitavano ad arrestare i cani, aspettando di potere arrestare gli uomini.

×

Come potea seguire altrimenti? La miseria è grande; basta dire che si è dovuto ribassare il prezzo del pane, per mettere i cittadini in grado di comprarlo. Le cucine economiche si sono chiuse, perchè non si voleva mangiare più: costavano troppo, e le abitudini estive del buon popolo napoletano gli assegnavano un nutrimento non meno frugale che spartano: fichi, acqua e lattughe. I corpi si mettevano in forze per la lotta imminente.

Se la lotta non è venuta, vuol dire che verrà. Lo spettacolo è rimandato per indisposizione del primo attor giovane. L'*Internazionale* è infreddata.

×

Rivoluzione, parlando sul serio, ce n'è. E se la fama è quella gran chiacchierona che i poeti dicono, vi avrà raccontato con le sue mille bocche che un primo assessore si è dimesso, e poi un secondo, e poi un terzo e poi tutti. *Exeunt*, come dice la scena inglese; e il *Piccolo*, che d'inglese s'intende, ha gridato e grida che debbono uscire tutti quanti, incominciando dal sindaco. Altri giornali hanno detto lo stesso; altri hanno detto altro. Il pubblico lettore, naturalmente, non ci ha capito una maledetta.

×

Il grido di guerra è: « O dimissioni o scioglimento! » E quindi elezioni da capo, stampa da capo, riaccordi da capo, urne, schede e *tout le tremblement*, — proprio senza nessun riguardo pei cittadini elettori e pei cittadini lettori.

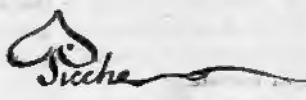
×

Il fatto vero e proprio sta così. Scioglimento, nossignore; sindaco, sissignore. Si procede all'elezione della nuova Giunta. Ogni cosa al suo posto, e dall'uovo covato nasce il pulcino della tranquillità.

×

Stasera si va a teatro. Si rappresenta una prima commedia del vostro avvocato Argenti dal titolo *Bellini*. Domani si andrà a vedere come procedono i lavori della nuova strada a mare, la quale è già a buon termine, ed è ampia, splendida, degna di una grande città che ha piccole vie. Poi si assisterà al riordinamento di piazza Castello, che per ora è in disordine, ed all'innalzamento dei portici di fronte al Museo, i quali non si innalzano. Insomma si lavora, e ci si riposa e si cammina. Tutto come prima, niente che accenni ad una rivoluzione.

×

Queste cose le leggono e le ripetono i lontani, e sappiano che a Napoli si è ripercosso l'eco delle feste di Arquà: *Pace, pace, pace!* Chi ci viene, ci sta e ci sta bene; chi non ci viene, farebbe bene a venire.

CORRIERE DEI BAGNI

Rimini... luglio.

Amabili lettrici, dopo due anni di silenzio *Fanfulla* mi apre le sue braccia. Un amplesso fra uomini ha sempre qualche cosa di poco artistico; quattro baffi che si confondono in un bacio di pace non figurarono mai nei sogni dorati d'un poeta romantico. Eppure questa volta la voce di *Fanfulla* mi è scesa al cuore.

Fanfulla aspetta un articolo; il *tema* è questo: Bagni di Rimini; le *variazioni* sono affidate a me. Coraggio. Spesso anche la solita musica può parer bella quando sia buono lo strumento che la suona. A detta di tutti, il *Fanfulla* è un *organo* a modo. Dunque fiato ai mantici e avanti. Raccolgo le idee da che il lungo sonno rende molle la sostanza cerebrale, e predispone l'uomo alla imbecillità.

Ma eccomi perfettamente sveglio; balzo in piedi al rumore delle allegre brigate che passano sotto la mia finestra, alla quale m'affaccio attratto dal fragore delle fuggenti ruote de' ricchi equipaggi, fra cui cerco avidamente il mio. Pare impossibile; non c'è!

Vado all'aperto e giro attorno lo sguardo; il sole è già alto sull'orizzonte, e sono soltanto le sei. Io non ho colpa se al sole è adesso venuto il ghiribizzo di levarsi innanzi giorno. Il venticello leggero mi accarezza passando; avanti i miei occhi si distende il mare placido e azzurro, mentre la spiaggia sottile sembra circondare colle morbide braccia lo stabilimento grandioso.

Quest'anno siamo cresciuti in famiglia; a destra *sorge* un nuovo villino che il signor Sangiorgi di Milano ebbe il buon senso... ed i quattrini di comperare. A sinistra *siede* un altro fabbricato; una specie di carcere a sistema cellulare: rassicuriamoci però, mi susurrano all'orecchio che invece sia lo stabilimento idroterapico. Non l'avrei davvero supposto!

Ecco, si spalancano le finestre del villino Baldini; quelle della palazzina della Cassa di Risparmio. Ben alzata, principessa di Teano! I miei rispetti, signore Rusconi, Solinas e Basevi. Commendator Beretta, le faccio di... medesimo.

Arrivano gli *omnibus*. Che pigia pigia, e che ressa! Giungono i *fiacres*. Oh! oh! che eleganza, e che splendore! Avviciniamoci. Il dialetto bolognese predomina, ma qua e là, qualche *appoggiatura* alla lombarda, l'aspirazione alla fiorentina, la cantilena romana, formano una sinfonia di strumenti accordati all'allegria. È un *unisono* di effetto sicuro.

Certi *nottoloni* che quando girano fanno tornare a mente il temporale, non si stancano di ripetere che in Italia c'è la miseria. Con 39 gradi di calore non discuto: mi limito ad una osservazione, che se non è franca, è almeno vera; nei giorni di festa Rimini è piena zeppa di gente, delle classi anche meno agiate, che va in carrozza, fuma, veste pulitamente, si ferma al caffè, ride, scherza, giuoca, ha l'aria soddisfatta ed è *ben pasciuta*.

In un lontano avvenire (frase burocratica) Rimini avrà *fuochetti* e treni di piacere. Quando queste delizie si avverino io non oso supporre ciò che possa accadere di noi. Prevedo casi di pazzia lieta, gite in barca al chiaro di luna, *spedizioni pacifiche* a S. Marino, risate senza fine sulla piattaforma, risotti senza numero al *restaurant*.

Intanto la Compagnia Bellotti-Bon ha date due rappresentazioni, il doppio ne dette il cavallerizzo Fassio, l'orchestra Sbolci, due splendidi concerti; io ho taciuto due anni, ed ora lascio in tronco l'articolo tanto per dire che ti ho scritte due righe.

Cesare.

CRONACA POLITICA

Interno. — Non c'era proprio bisogno che l'*Opinione* si stillasse a cercar validi argomenti contro il viaggio in Italia di Francesco Giuseppe. Il corrispondente romano del *Corriere di Milano* l'avea fatto prima di lei, cioè fino dal 28 luglio, e quello che meglio è, colle stesse parole, o almeno colle stesse ragioni e, quasi vorrei dire, colle stesse intenzioni.

La storia scientifica ci offre il caso di scoperte simultanee, che diedero luogo ad accanite polemiche di preminenza.

Questa volta non è il caso: la data parla chiaro.

Fanfulla mi incarica di girare al corrispondente sullodato la risposta che, in fatto, egli diede all'*Opinione*. Chè se mai dovesse esservi contestazione, facciano a metà, e aspettino l'autunno.

★★ Colusso e Fantus sono due disgraziati, l'uno di Casarsa, l'altro di Fiume — provincia del Friuli — che la guerra del 1866 colse, potete immaginarvi con quale entusiasmo, sotto le bandiere dell'Austria.

La fulminea campagna della Boemia ce li rimandò a casa, a pace fatta, rotti nella persona e cuciti e ricuciti per bene dall'ago del signor Dreyse.

Il governo italiano, mosso a compassione, li provvide con duecento lire all'anno di pensione.

E qui mi ricordo benissimo il calore che l'onorevole Bosi portò, col suo cuor di soldato, a sostegno della causa di quegli infelici, dinanzi alla Camera.

Le duecento lire furono una vittoria tutta sua.

Ma l'onorevole Bosi avea fatti i conti, come si costuma tra soldati, e senza la Corte dei conti. La quale un bel giorno si negò a registrare il decreto, colla scusa che l'Austria, in forza dei trattati, era tenuta a provveder essa a' suoi feriti.

Interpellata, l'Austria vi provvide in fatto, ma in tale misura da parer più che altro un'irrisione alla miseria di que' disgraziati.

Non c'è proprio nulla da fare per essi? Al mio vedere, la Corte dei conti non ha badato alla circostanza che, combattendo — per forza — sotto le bandiere austriache, essi contribuirono a fare mucchio in quella ecatombe, che fece accorti i nostri nemici d'allora di non poterne proprio più. Per me gli è come se fossero caduti a Custoza, non senza notare che a Sadowa caddero con più frutto per il trionfo della nostra causa. Parola amara sin che volete, ma terribilmente giusta.

E io ripeto: Non c'è proprio nulla da fare per essi?

Parlo di loro soltanto perchè li conosco: l'onorevole Ricotti, ne' suoi registri, dee averne in nota a centinaia.

Di seconda mano, conosco aziandio un povero infelice di Vicenza, che a Sadowa ci ha lasciata una gamba. Avuto sentore della repulsa della Corte dei conti, egli si ribellò e piantò causa contro il governo. Bella pensata, che gli fruttò per giunta una condanna nelle spese di lite.

Grammercè se, per garantirsi del suo, il Fisco non gli ha sequestrate le stampelle.

★★ Ho già tenuto parola della questione dei punti franchi per significarvi qualmente il governo si mostrasse acclino ai voti espressi dalle Camere di commercio delle nostre piazze marittime.

Ora un giornale ci vorrebbe far credere che l'amministrazione gabellaria non favorisca eccessivamente questa novità per certe sue vedute affatto burocratiche.

È certo che la concessione de' punti franchi dovrebbe in qualche modo alterare i metodi vigenti nell'esercizio delle funzioni di quell'azienda.

Ma se invalesse la massima di respingere ogni novità che porta seco una riforma di metodi, a che ne saremmo col progresso?

Che diamine, tutto cammina su questa via; l'amministrazione gabellaria cammini anch'essa. Come s'è trovata la maniera di provvedere agli inconvenienti contro l'attuale, la si trovi anche per quelli che potrebbero prodursi contro il sistema di là da venire.

Si sono mutati certi ordini militari a beneficio del nuovo armamento, e non mi consta che i soldati se ne siano lagnati.

Facciano come i soldati quei signori dalle gabelle, che al postutto, in ragione di numero, essendo legione, vanno soggetti ai medesimi doveri.

★★ Una riparazione, e con qual cuore mi ci presto.

Affidato a un giornale di Ferrara, ho parlato anch'io d'un'associazione di farabutti che in quella città s'erano messi insieme per esercitare — *viribus unitis* — la turpe industria del ricatto epistolare.

E ho detto: brava! alla giustizia, che s'argomentava d'averli accalappiati.

Ora il processo ha fatto risultare in piena luce che le persone messe al buio sono fior di galantuomini, e che l'associazione epistolare è stata un semplice sogno.

Dite il vero: non è una compiacenza poter accorgersi di tratto in tratto d'essere assai migliori della riputazione che ci facciamo da noi?

Avvertite che il processo arrivò sino in camera di Consiglio. Se fosse proceduto sino ai giurati, francamente non menerei tanto vampo della cosa, e mi sentirei meno sicuro dell'innocenza di quei galantuomini.

Estero. — Il governo tedesco tira di lungo ad applicare in tutto il rigore i suoi decreti contro la stampa e le associazioni clericali.

Ben fatto, si dirà, e passi pure; ma al vedere, non è questa la sentenza di alcuni giornali, che accetterebbero volontieri una misura generale, ma non sanno darsi pace di veder la cosa circoscritta a semplice guerra di partito.

Io non sono autorizzato a pronunciare una sentenza su questo grave argomento, ma se i lettori mi hanno tenuto dietro nelle mie chiacchiere quotidiane, dovranno rendermi giustizia e dichiarare che, in fondo in fondo, questo è sempre stato il mio parere. Libero in libera, e

« Intendami chi può che m'intendo io. »

A proposito: giacchè mi viene in taglio, noto una circostanza.

Quali furono fra di noi i giornali che toccarono il sequestro per la circolare Guibert? I governativi-ultra: il *Corriere Mercantile*, la *Gazzetta di Napoli*, la *Nazione* di Firenze. Faccio punto sulla *Nazione*, perchè più in là non si può andare.

Per me il sistema che comincia dal colpire gli amici, è per eccellenza il sistema della giustizia.

★★ Corro in Olanda a cercar le notizie, giacchè ieri vi ho lasciata nel cuore la spina della crisi ministeriale.

Tutto finito: il signor Heemskerk si prese la presidenza e l'interno: quattro Van di buona volontà, cioè: der Does, Lynden, der Heim e Golstein, s'accollarono gli esteri, la giustizia, le finanze e le colonie: il generale Weitzel entrò alla guerra, e il signor Pelsryken alla marina.

E tutto ciò, assente il re, che sta godendo il fresco in Svizzera, senza che alcuno abbia veduto compromessa in questo fatto la costituzione e trasandati i supremi interessi dello Stato.

Alla prima crisi ne terrò conto, perchè se l'abitudine voleva che i papi si facessero al Quirinale, io non credo tal precedente da imporci di farvi pure i ministri, anche per la semplice circostanza che la fabbrica dei papi vi è stata chiusa definitivamente.

★★ Fra i disegni attribuiti al generale Koeller, nuovo ministro della guerra, dai giornali austriaci ve n'ha uno che mi sembra degno di nota.

Anche nell'Austro-Ungheria il volontario d'un anno ha tutte le agevolezze per passare ufficiale. Ma la cosa non sembra andar gran fatto a genio di quei poveri diavoli venuti su da semplici coscritti, che, dopo quattro o cinque anni, arrivati ai galloni, cioè alle tre stelle di lana, che sono in Austria il distintivo del sotto-ufficiale, sono costretti a tirarsi da banda per lasciar passare gli ultimi arrivati, e a mettersi alla posizione dinanzi a coloro cui poco prima avevano iniziati nei misteri dell'*Abtag*.

Il generale Koeller vorrebbe fare una parte tanto agli uni che agli altri, per evitare che si diano a vicenda il gambetto nella carriera.

Narro, e non intendo punto volgere la cosa in argomento di critica per chicchessia; ma l'esperienza degli altri è la scienza a più buon mercato che si possa dare. È vero che fra di noi le condizioni fra volontari d'un anno e sotto-ufficiali sono diverse; tuttavia un quarto d'ora d'attenzione a quanto si va facendo sul Danubio sarebbe forse male speso?

Don Peppino.

LA GUERRA DI SPAGNA
(BATTAGLIA DI MURO)

Il 22 giugno un gran movimento regnava sulle rive dell'Ebro, a Lodosa, a Mendavia, a Sesma. Il maresciallo Concha, dopo un mese di ritardo, causato dalle pioggie ostinate e dalla mala amministrazione, muoveva finalmente a snidare i carlisti da Estella e dai colli che le fanno corona.

I giovani coscritti passavano, cantando le canzoni natie, lieti di uscire dall'inazione, sereni e fiduciosi nel loro capo. Trentacinquemila uomini, ripartiti in tre corpi, agli ordini di Rossel, Martinez Campos, Echaguë, più una brigata agli ordini del generale Blanco, muovevano dai piani della Vecchia Castiglia verso i monti della Navarra. La cavalleria contava circa 2000 cavalli, l'artiglieria 75 pezzi.

★

L'attacco diretto contro Estella dal sud, difficilissimo per le formidabili posizioni occupate dai carlisti, a Dicastillo, Aronix ed Urbiola, era già andato a male due volte. Il marchese di Duero scelse l'attacco girante dall'est e dal nord, ed a tal fine dalla valle dell'Ega passò nella valle dell'Arga. Per tal modo tagliava le comunicazioni tra Estella ed i carlisti di Aragona, e copriva la ferrovia Pamplona-Cadreita-Madrid. Ma le difficoltà dell'attacco restavano sempre enormi.

★

Tutto intorno ad Estella sorgono alture le quali in mille forme ed in tutte le direzioni salgono, scendono, s'interrompono, ma sempre dominano il circostante terreno, ed offrono ottime posizioni successive di resistenza.

Quella regione sembra un mare in burrasca che si sia di botto pietrificato.

Le sommità sono coronate da boschi e seminate da villaggi con grandi case, o meglio *baracche* di pietra, forate da piccole finestre, sudice, nere, monotone come tutte le case di campagna o di montagna delle provincie basche e della Navarra.

Lungo gli orli dei boschi, fra le case ed i villaggi, i carlisti agli ordini di Dorregaray s'erano preparati ad ostinata difesa. Da un anno lavoravano a fare di Estella la cittadella del carlismo. Le strade erano barricate; le alture munite di trincee dietro le quali si appiattava la fanteria, e di parapetti per l'artiglieria. Le linee di difesa, condotte con molta abilità sotto la direzione di ex-ufficiali austriaci e spagnuoli, si succedevano in più ordini fino alla cinta di Estella.

★

In tali condizioni il marchese di Duero risolse di attirare l'attenzione del nemico con finto attacco al sud-est, eseguito dalla sua ala sinistra, mentre la sua ala destra, agli ordini del giovane generale Martinez-Campos, avrebbe attaccato dal

nord. La manovra consisteva quindi in una conversione a sinistra, nel punto dove la Viarra mette nell'Ega.

★

Il giorno 25 giugno il maresciallo Concha alla testa dell'avanguardia del corpo Echaguë, partito da Larraga sull'Arga, occupò senza colpo ferire la borgata di Oteiza, mentre il generale Rossel entrava in Villatuerta e Martinez-Campos s'accostava al suo punto d'attacco. Alla sera l'esercito repubblicano si trovava a distanza di cannone dalle posizioni occupate dai carlisti.

★

All'alba dell'indomani il 1° corpo finse un attacco sulla sinistra, mentre Martinez-Campos doveva avanzare sulla destra. Ma non giungeva il convoglio dei viveri e da ventiquattro ore le truppe non avevano preso cibo. Si aspettò invano fin quasi a sera. Allora per sortire da una posizione pericolosa assai, il generale in capo ordinò ad Echaguë di attaccare Abarzusa, a Martinez-Campos l'altura ad occidente di quel villaggio. Ambo gli attacchi, condotti con molto vigore ed eseguiti con molto slancio, riuscirono a meraviglia. Il vecchio maresciallo entrò dei primi in Abarzusa, fra le acclamazioni entusiastiche delle sue truppe.

★

Era notte avanzata; pioveva a dirotta; i viveri non giungevano; i feriti erano senza soccorso; Abarzusa in fiamme illuminava tristamente la scena.

I carlisti, per giustificare le fucilazioni dei prigionieri e le terribili rappresaglie, accusano di quest'incendio i repubblicani, come se quasi tutti i villaggi attaccati e difesi ostinatamente in una giornata campale non andassero in fiamme, e come se non fosse dannoso assai per l'esercito di Concha il perdere un punto di appoggio alle operazioni del giorno appresso.

★

L'incendio di Abarzusa e la mancanza di viveri fece anche il terzo giorno ritardare il combattimento alle ore pomeridiane. Alle 3 1/2, il corpo di Martinez Campos si lanciò all'attacco contro il villaggio di Muro.

Le trincee carliste vomitavano fuoco; del nemico non si scorgevano che le *boine* bianche o le canne brune dei fucili; lo spazio da percorrere scoperto; nessun riparo dove poter riposare o far fuoco sicuro; incertissimo il tiro marciando; grosse le colonne e non addestrate a battersi con un avversario armato di fucile a retrocarica.

Ma lo slancio era dato. I *cazadores*, i reggimenti di Puerto Rica ed Alcolea, arrivano fin sotto le trincee; sono quasi distrutti e vengono rimpiazzati dai reggimenti Barbastro e Ciudat Rodrigo. Il terreno è seminato di morti e di feriti; continua la tempesta di palle. I battaglioni avanzano, retrocedono, tentano a destra, a sinistra, si confondono, si mescolano, viene meno ogni direzione, ciascun soldato agisce per proprio conto; l'unità di azione e quindi la forza è dispersa.

★

Mendiri, uno dei generali carlisti più intelligenti ed energici, riconosce il momento opportuno, ed alla testa dei navarresi sorte dalle trincee e si slancia al contrattacco. Trova però maggior resistenza di quello che si attendeva. La cavalleria di Concha, brillantemente comandata, piomba sul fianco nemico, sciabola i navarresi e ne raffredda la foga.

L'incertezza continua. Mendiri chiama altri rinforzi. I repubblicani indietreggiano, poi si ritirano, poi volgono in fuga e seminano il disordine nelle truppe di Echaguë che vengono al soccorso.

★

Era uno di quei momenti nei quali un generale in capo getta tutto sulla bilancia, e colla propria vita anche la direzione suprema del combattimento. Concha avanzò fin sotto le trincee, e dietro un riparo smontò di cavallo per esaminare le linee nemiche. Quando stava per rimontare fu leggermente ferito al naso, poscia nel petto e cadde nelle braccia di un suo ufficiale di ordinanza esclamando: « *Muerto en las guerillas.* »

Calava la notte; il nemico era sopra; bisognava salvare il cadavere del generale. Un ufficiale se lo pose a traverso la sella, e via di galoppo per la buia campagna fra un nembo di palle che lo sfioravano senza colpirlo. Quell'ombra che fugge, quell'ora nefasta, quella luce sinistra d'incendi e di spari, quel morto glorioso che pende di sella, potrebbe fornire uno stupendo soggetto alla poesia ed alla pittura.

★

L'esercito repubblicano si ritirò in buon ordine sopra Larraga ed Allo, non inseguito dai carlisti i quali ben si guardarono da qualsivoglia imprudenza. Perciò non perdette nè un carro nè un cannone, cosa mirabile facendo il confronto con altre battaglie, e considerando la poca esperienza, la poca istruzione e per conseguenza la non molta saldezza delle truppe spagnuole. Ma il soldato spagnuolo ha una leva morale potente nel suo amor proprio, nel suo coraggio personale, nelle sue tradizioni.

Echaguë assunse per anzianità il comando in capo. Nel suo rapporto fa ascendere le perdite a poco più di mille morti e feriti, ma tutte le altre notizie concordano nell'asserire che siano molto maggiori.

★

Dei carlisti poco si sa. Don Carlos assistette al *Te Deum* con donna Margherita nella cattedrale di Estella e poscia, inspirato, scrisse il famoso proclama nel quale, pigliandosi un po'troppo di confidenza col paradiso, affibbia l'uccisione di Concha, il martello dei carlisti, a Sant'Jago di Compostella.

★

Nel marchese di Duero la Spagna ha perduto il suo migliore generale. Mente vasta, colta, profonda, sapeva concepire un grande piano strategico ed effettuarlo coll'energia, colla perseveranza, colla prudenza necessarie per lasciare il meno possibile al dominio della cieca fortuna. Carattere fermo, risoluto, robusto, manteneva ordine perfetto e salda disciplina nelle sue truppe, ed imponeva rispetto e stima ad amici e nemici. Calmo e sereno in mezzo al tempestare della lotta, seguiva tutte le fasi del combattimento, e lo sapeva dirigere ne' suoi minimi particolari. Il fuoco gli rischiarava le idee. Non slancio di genio, ma calcolo profondo e tranquillo; non ardimento supremo, ma prudente; non occhio di lince ma mano di ferro; su scala assai più ristretta, non Blücker, ma Wellington.

E ora siamo al *corrente*.

Fucile

NOTERELLE ROMANE

L'articolo di *Canella* sul risultato degli esami di Roma è caduto come manna dal cielo sullo scrittoio di parecchi miei colleghi. Naturalmente ciascuno lo ha parafrasato a seconda dei suoi umori e anche malumori. Ma ciò che mi pare non stia è l'aria di difesa assunta da qualcuno per gl'insegnanti del liceo e del ginnasio governativo.

Chi è che li ha accusati? Chi ha pensato a far pesare sulle loro spalle la cattiva riuscita di alcune dozzine di giovanotti, i quali, preferendo le panche del Quirino a quelle delle scuole, e la lettura amena e istruttiva di certi giornali alla lettura di Dante e di altri moderati, si son trovati a corto il giorno del giudizio?

*

E a proposito di questi esami, persona venuta da Civitavecchia mi dice che laggiù si è creduto che uno dei figli dei tre deputati al Parlamento, indicati da *Canella* nel suo articolo, fosse il figlio del deputato Lesen. Che questo giovanetto fosse fra i concorrenti, può essere; ma *Canella* non poteva alludere all'onorevole deputato per una semplice ragione: a Civitavecchia dovrebbero sapere che il figlio del deputato Lesen ha studiato nel ginnasio governativo di quella città, e *Canella* ha parlato di onorevoli che mandarono i figli agli Istituti tenuti dai clericali.

*

« Tutti hanno un poco d'amor proprio e il nostro è sensitivo come una mimosa. A lei, signor *Fanfulla*, è piaciuto dir la sua per coloro che non sono passati agli esami della licenza liceale. Non sarebbe giusto ricordare ai lettori il nome di quelli... *viceversa*? »

Hanno ragione i... *viceversa* che mi scrivono in tal modo.

Essi, come vi disse *Canella*, sono diciotto. Sedici appartengono al R. Ginnasio: eccone l'elenco:

Acton Enrico, Allievi Francesco, Antona-Traversi Camillo, Brignone Gustavo, Capelli Angelo, Conti Giovanni, Cuciniello Michele, Gerra Vittorio, Frascara Giacinto, Mazzucchelli Giovanni, Picard Carlo, Piccirilli Giulio, Pace Mario, Sella Corradino, Silenzi Tito, Spada Virginio.

Due delle scuole clericali:

Alibrandi Pietro, Cocci Giulio... E smettiamo con questo tema che è davvero tale da farli pigliare.

*

Io non avrei mai giurato che il Campidoglio fosse un pezzo d'Inghilterra, trapiantato qui, in mezzo a noi, tanto per darci un esempio quotidiano di schietta vita costituzionale.

Abbiamo avuto il caso d'un sindaco che da vero capo del potere esecutivo ha messo fuori, nel tempo delle elezioni, una lista di candidati di suo gusto particolare. Abbiamo avuto il caso di elezioni riuscite contrarie al ministero... *pardon*, volevo dire al sindaco; e il ministero, cioè il conte Pianciani, dette le sue dimissioni. Abbiamo avuto il caso d'una crisi, in cui nessuno dei ministri... Dio, come mi sbaglio... volevo dire degli assessori, s'è potuto decidere a far nulla prima che il capo dello Stato non accettasse la rinunzia del ministro... Per bacco, non c'è caso d'indovinare: del sindaco dimissionario.

Oggi mi casca sotto gli occhi un nuovo caso e sempre più costituzionale. Il cavaliere Guerrini, capo di gabinetto dell'onorevole Pianciani, lascia egli pure il suo posto, ed è destinato alla direzione dell'ufficio regionario di Trastevere.

Oso sperare che i mutamenti, imposti dalle consuetudini costituzionali, vogliano fermarsi e non andare più in là. È vero che in Inghilterra lo scrupolo è giunto talvolta a mandar via, in occasione della caduta dei *tory* o dei *wighs* financo le cameriere, e che per i costituzionali del Campidoglio la situazione dei *fedeli* potrebbe rispondere a capello alla situazione delle cameriere sullodate...

Basta, speriamo bene per quella povera gente!

*

La compagnia Emanuel-Pasquali parte stasera per Viterbo. Le succede al Corea la compagnia Aliprandi, che comincia oggi stesso col *Triste passato*!

Non credo che questo titolo della commedia del Dominici possa passare per un epigramma all'indirizzo della compagnia che va via. Essa, infatti, fu ieri salutata ed applaudita — quantunque il vento e la pioggia avessero permesso a poca gente di affrontare i rischi e pericoli del poco augusto Mausoleo.

Poichè parlo di teatri, alcune notizie: per agosto, al Politeama, spettacolo d'opera comica e ballo: il *Birraio di Preston* e *Carlo il Guastatore*. Per settembre, al Valle, nientemeno che riproduzione dell'*Ombra* (senza fughe di impresari) e il *Conte Ory*. Artisti: i coniugi Graziosi, il tenore Baragli. Perno della compagnia la signora... Pernini, quella stessa che piacque tanto ad Ancona l'anno passato. All'Argentina, durante il carnevale, Scalvini e le sue fiabe.

Non c'è male.

*

Stamane erano giunte in città notizie piuttosto esagerate da Monte Compatri (Frascati). Si parlava di aggressioni a mano armata contro la forza, di carabinieri costretti a ritirarsi, e che so io.

Più tardi ho saputo che si tratta di cose di minima importanza. Alcuni clericali, dopo le elezioni riuscite loro sfavorevoli, percorrevano con una piccola banda le vie del paese. Non avendo il permesso per suonare, il sindaco pregò due carabinieri di farli sciogliere. Questi adempirono al loro dovere, ma non furono obbediti; gli altri con grida e con minaccie si recarono a tumultuare contro il municipio.

A quest'ora tutto è rientrato nell'ordine; e si procede, a norma di legge, contro i colpevoli.

Ho raccontato minutamente tutto perchè vorrei che gli imbecilli risparmiassero, s'è possibile, di sciupare un soldo per il solito supplemento. Novantanove su cento scommetterei che porterà per titolo: *I fatti di Monte Compatri!*

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi diretta da Carlo Romagnoli: — *Triste passato*, in 3 atti, di E. Dominici.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il cavaliere di spirito*, in 3 atti, del Goldoni. — Ballo: *Lauretta*.

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello povero cenciaiolo*. — Ballo: *Monsieur Dan-dan*.

NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia pubblicata dal *Temps* di un accordo fra l'Inghilterra, la Germania e l'Italia sulla quistione spagnuola non ha alcun fondamento.

Dopo la partenza da Roma del nostro ministro per gli affari esteri, l'Italia non ebbe occasione di trattare su qualsiasi questione estera con i rappresentanti delle potenze.

Sappiamo che Sua Santità ha indirizzato a S. E. il cardinale Guibert una lettera di congratulazione per la recente pastorale letta nella diocesi di Parigi.

Sua Santità dice: « Il popolo francese non ismentì mai il suo forte attaccamento alla Madre Chiesa, e avrà sentito con dolore la fedele narrazione che voi avete fatto delle persecuzioni che ci affliggono. In mezzo a queste mi è di conforto il sapere che alle preghiere di tutto il mondo cattolico per la liberazione della Chiesa si uniscono più fervide quelle del vostro gregge. »

Monsignor Domenico Sanguigni, già internunzio della Santa Sede presso la corte del Brasile, ha ricevuto la nomina di nunzio pontificio a Lisbona. Sarà inoltre promosso ad un arcivescovato *in partibus*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 1 agosto. — Lo scontento della stampa clericale per la nota dell'*Officiel* è grandissimo. L'*Univers* pretende che tre ministri abbiano minacciato di dimettersi.

L'Inghilterra si sarebbe dichiarata assolutamente contraria a qualunque intervento in Spagna.

CATANIA, 31. — Risultato delle elezioni comunali. Riuscirono 25 liberali a grande maggioranza e 3 *indifferenti*?

Un abbuonato.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 31 luglio. — Tutti i giornali, eccettuati i clericali, approvano la nota del *Journal Officiel* che biasima la pastorale del cardinale Guibert.

L'imperatrice d'Austria s'imbarcò questa mattina all'Havre per l'isola di Wight.

VERSAILLES, 31. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si discute la proposta per la proroga dell'Assemblea. Parlano Gambetta, Clapier e Brisson.

Franclieu dichiara che si crede libero di fare durante le vacanze tutto ciò che egli considera come suo diritto e dovere per ricondurre la monarchia.

Cissey, rispondendo a Tolain, si riferisce alle recenti parole del ministro dell'interno, il quale dichiarò che il governo farebbe rispettare i suoi poteri da tutti i partiti.

L'emendamento Lamy, il quale domandava che si togliesse lo stato d'assedio in tutti i dipartimenti prima della proroga, è respinto con 376 voti contro 307.

L'emendamento Turquet, il quale domandava che si togliesse lo stato d'assedio durante il periodo elettorale, è pure respinto con 356 voti contro 305.

Si approva da ultimo la proposta che proroga l'Assemblea dal 6 agosto fino al 30 novembre.

GIRGENTI, 30. — Ieri fu sequestrato presso Raffadali il signor Bellomo. Una pattuglia guidata dal capitano dei carabinieri cav. Guelfi, riuscì a liberare il sequestrato. Nello scontro coi briganti il capitano restò ferito.

KIEL, 31. — È arrivata la squadra tedesca, proveniente dall'isola di Wight, e parte per Danzica per fare gli esercizi del tiro. Per ora soltanto due cannoniere si recheranno nelle acque spagnuole.

BERLINO, 31. — In seguito allo scioglimento delle associazioni cattoliche, i cattolici tennero una riunione nella quale si costituirono come associazione del partito del centro. Gli statuti furono approvati ad unanimità, anche da Hasselmann, capo dei socialisti, il quale assistette a questa riunione.

PARIGI, 31. — Le considerazioni dei giornali sull'attitudine del governo francese verso la Spagna sono generalmente erronee.

La voce riportata da un giornale inglese che la Spagna abbia spedito alla Francia una nota assai energica è priva di fondamento. Le due potenze si sono scambiate parecchie volte alcune comunicazioni, le quali conservarono sempre un carattere assai amichevole.

La verità è che il governo francese non cessò mai di tenere verso il governo spagnuolo una condotta conforme alle regole di buon vicinato.

Il governo francese diede sempre ai suoi agenti istruzioni precise di non favorire i carlisti con qualsiasi condiscendenza. Le misure prese e i rapporti indirizzati al gabinetto provano che queste istruzioni furono eseguite. Tuttavia bisogna tener conto delle difficoltà di sorvegliare una frontiera così estesa, la quale esigerebbe un intero corpo d'esercito per essere sorvegliata completamente.

Circa al riconoscimento del governo spagnuolo, la Francia non prenderà l'iniziativa, ma è disposta ad associarsi alla condotta delle altre grandi potenze.

MADRID, 31. — Un decreto ordina che i portatori stranieri dei titoli del debito fluttuante, garantiti col consolidato interno, debbano presentare fra 15 giorni una dichiarazione scritta facendo sapere se accettano la convenzione conchiusa fra la Banca di Spagna e il Tesoro per assicurare il pagamento dei loro prestiti. Essi presenteranno pure una nota dei valori ricevuti in garanzia. Il rifiuto d'inviare questa dichiarazione proverà che essi rinunziano ai benefici garantiti dalla Banca pel pagamento.

I portatori dei titoli del debito fluttuante, garantiti coi Buoni del Tesoro, potranno domandare immediatamente alla direzione generale le garanzie che assicurino il loro credito.

I banchieri Urquijo e Arenzana accettarono la garanzia della Banca di Spagna ed acconsentirono a rinnovare le scadenze di 25,250,000 franchi fino al 1875.

BERLINO, 31. — Il tribunale supremo annullò le decisioni del tribunale di prima istanza relativamente alle multe pagate per il vescovo di Perbona da terze persone, e decise che le multe devono essere pagate soltanto dallo stesso condannato.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 1 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 57	71 50	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	516	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 85	74 75	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 25	74 20	— —	— —	— —
» Rothschild	73 45	73 35	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1215
» Generale	408 50	408 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	211 —	209 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	312 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	110 —	109 80
	Londra	90	27 74	27 70
ORO			22 24	22 20

BALLORI EMIDIO, Gerente responsabile.

PER SOLE LIRE 30

UNA ECCELLENTE MACCHINA DA CUCIRE

La rinomata Piccola **SILENZIOSA**

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine, in Italia, si danno soltanto, ai **soli** abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. 35, mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux** si vendono a chiunque per sole **L. 30,** complete e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono, franche d'imballaggio, in tutto il Regno.

Esclusivo Deposito presso A. ROUX, *via Orefici, 9, 1° piano*, **Genova.**

8366

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalle febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

È APERTO

il Nuovo GRAND'ALBERGO VARESE (Excelsior)

A VARESE LOMBARDO

Stabilimento di primo ordine: località affatto nuova ed incantevole.
Servizio superiore sotto ogni rapporto. 8301

Emporio Franco-Italiano

Firenze, via Panzani, n. 28

Acqua di Léchelle, rinnovatrice del sangue, adottata in tutti gli spedali di Francia, contro le emorragie, le affezioni di petto, dello stomaco, degli intestini ecc. ferite, alterazioni del sangue, ecc. Prezzo: L. 2 50 la bottiglia con istruzione, spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua per le malattie d'occhi. Ricetta trovata fra le carte del celebre medico Svedese I. GOMEST. Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, abbagliori e nuvole, netta gli umori densi, sa si viscosi ecc. Prezzo L. 2 50. Spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua Antipestilenziale di S. Maria della Scala. Ottimo preservativo contro il COLERA ed ogni altra malattia epidemica e contagiosa. Rianima le forze vitali, arresta le emorragie di sangue provenienti da debolezza, risana le ferite, calma il dolore dei denti, sana le contusioni e giova per i dolori reumatici, lo scorbuto ecc. Prezzo L. 1 la Boccetta franca per ferrovia L. 1 50.

Ammula delle Antille Elexir di Vita, liquore stimolante, alimentare, riparatore, digestivo, ecc. È di un gusto gradevole e distinto, corroborante e dei più tonici, superiore ai liquori incendiari ecc. Eccellente per far venire l'appetito, per le digestioni, mali di stomaco, d'intestini, debolezza degli organi, languori, svenimenti, ecc. — Prezzo: lire 3 la bottiglia, spedito franco per ferrovia lire 3 50.

Bagni di Mare a domicilio mediante il Sale di J. A. Pennès. Ricostituente stimolante e sedativo il più efficace, contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forza, ed i dolori reumatici. Rimpiazza i bagni salsi, e zolfati e sopratutto i bagni di mare caldi. — Ogni rotolo L. 1 50, spedito franco per ferrovia lire 2.

Compresse Emostatiche Pagliari. Per ottenere la stagnazione istantanea del sangue, in qualunque caso di ferita, taglio, morsicatura, applicazione di mignatte, emorragia naturale, ecc. Prezzo: Cent. 80, franco per ferrovia L. 1.

Confetti Bismuto, Fosfato di F. Fauchet. Antidiarretici, anti-dissenterici, anti-colerici. Fortificano il sistema essoso, fanno scomparire i disordini digestivi dello stomaco e degli intestini, arrestano prontamente le diarree secose, mucose, dissenteriche coleriformi quelle che precedono sempre l'invasione del colera, di cui è il preservativo più sicuro. Prezzo ital. L. 4 50, franco per ferrovia L. 5.

Elesire Antidiphterico preservativo e curativo del croup e della Difterite per bambini e gli adulti, preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI. Prezzo L. 5 la bottiglia, franco per ferrovia, L. 5 50.

Elesire Febbrifugo. Infallibile per qualunque febbre a tipo periodico (quotidiana, terzana, quartana) anche in quei casi che furono ribelli a ripetute dosi di chinino. Preparato dal farmacista C. MARINI. Prezzo L. 1 50, franco per ferrovia lire 2.

Estratto d' Orzo tallito del dottor Link prodotto in qualità corretta dalla fabbrica M. DIENER di Stoccarda. È l'unico medicamento che con gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto. Prezzo L. 2 50 per bottiglia, franco per ferrovia L. 3.

Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, efficacissimo per diverse malattie. Prezzo L. 2 50 la bottiglia franco per ferrovia L. 3.

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'**Emporio Franco-Italiano** di G. FINZI e C. via Panzani, 28, FIRENZE; a Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, al quale possono essere indirizzate dalla provincia le domande accompagnate da vaglia postale.

Anno XIV-1874 — **ROMA** — Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 — **ROMA** — Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo,** professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini,** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon-Compagni,** prof. comm. **C.** — **Borsari,** comm. **L.** — **Boselli,** avv. prof. comm. **P.** — **Buniva,** avv. comm. **G.** — **Carle,** avv. prof. **G.** — **Cipolli,** avv. prof. **B.** — **Gabba**, avv. **C. F.** — **Galluppi,** avv. **E.** — **Gerra,** comm. **L.** — **Mancini,** comm. prof. **P. S.** — **Mecacci,** avv. **F.** — **Miraglia,** comm. **G.** — **Pantanetti,** cav. **G.** — **Piroli,** comm. **G.** — **Regnoli,** avv. **O.** — **Salis,** comm. **P.** — **Scclari,** avv. **S.** — **Vidari,** avv. **E.** — **Virgilio,** avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma — Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35. — Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del Merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

Sapone marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

Sapone marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli onde guarire e preservare la pelle da qualunque malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

Sapone Chatelliers AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 20. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Filliol et Andoque

Chim. prof. Paris.

Deposito in Roma

AL REGNO DI FLORA, F. COMPAIRE

396 — Via del Corso — 396

Pommade Tannique Rosée per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciar imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

Teinture Unique (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacchi e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

Teinture Sicilique superiore a tutte le altre tinture per fingere all'istante è la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

Teinture Indienne progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Huile de Quinina per abbellire la capiglistura ed impedire la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

Véritable Pommade contre les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formula del dottore P. H. Nyaten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale. 7063

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e **SENZA ALCUN AUMENTO**:

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr. 62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		» 82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	» 46	24	12 50
Le Figaro	»	» 74	37	18 50
Le Gaulois	»	» 72	36	18
Le Journal des Débats	»	» 88	44	22
Le National	»	» 60	30	15
Le Français	»	» 72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	» 65	33	17
La Petite Presse	»	» 46	24	12 50
Le Commerce	»	» 44	23	12
L'Illustration	settimanale	» 45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	» 28	14 25	—
Le Monde illustré	»	» 30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	» 48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	» 44	22 —	— —
L'Institut	»	» 36	— —	— —
The Graphic di Londra				
Carta fina	»	» 52	26	13
» forte	»	» 69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità **E. E. Oblieght** riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois, di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 207

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 3 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Vi ricordate tutto lo sbraitare che fecero i giornali nell'ottobre passato, perchè una signorina romana era entrata in convento?

Si domandava che il governo facesse, dicesse, provvedesse.

L'*Opinione* era *in capite libri*, e gridava prima e più forte degli altri.

***

Io osservavo modestamente che tolta la personalità civile alle corporazioni religiose, impedito l'accattonaggio ufficiale, costretti i chierici a sottostare all'obbligo di leva, s'era fatto tutto ciò che si poteva fare.

Nessuno entra più in convento contro sua voglia — neanche le regine vedove, alle quali il Concilio di Saragozza imponeva, dodici secoli fa, i voti monastici...

Dunque, dicevo io, tutto quel che resta a fare è di applicare anche qui il consiglio di Quesnay e de'suoi fisiocratici.

Solamente, invece di dire: *lasciate fare, lasciate passare*, dico: lasciate entrare in convento chi vuole, lasciatene uscire cui piace.

***

La *Nonna* mi dette una strapazzata, ma io, cocciuto, rimasi del mio parere tal quale come se anche la *Nonna* potesse, a volte, pigliare una cantonata.

Oh! irriverenza!

A lei s'unirono, s'intende, tutti i giornali democratici, e quasi quasi mi facevano passare per amico di monsignor Nardi e del marchese dell'*Osservatore*.

***

Ora leggo ne'giornali di Firenze un fatterello curioso.

Si tratta di un'oblata, bella e giovane, che, nella notte dal 26 al 27 luglio, è fuggita dal conservatorio.

E leggo altresì che essa fu arrestata dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali la condussero nelle carceri femminili di Santa Verdiana.

Io sono avvezzo a brontolar meno della donna e a gridar meno forte degli organi democratici.

Ma a esser logico e coerente, ci tengo.

Sarà — nei tempi che corrono — una debolezza — ma chi può vantarsi di non averne nessuna?

Ho detto: *lasciate entrare*.
Ora urlo: *lasciate uscire*.

***

Non dirò che vorrei che mettessero l'oblata fuori di carcere: a quest'ora, non è a dubitarne, l'avranno già fatto.

Vorrei soltanto che il questore di Firenze desse ai suoi dipendenti una lezione intorno alla libertà che tutte le oblate d'Italia hanno di uscire dai loro rispettivi conservatori.

Se l'oblata di Firenze era fuggita dal suo, lo aveva fatto probabilmente per desiderio di esser libera...

E non è precisamente il modo di ottemperare al suo giustissimo desiderio, quello di rinchiuderla nelle carceri femminili di Santa Verdiana.

***

Diceva Manzoni, e, come al solito, diceva benissimo: — Basta che una cosa sia chiara e lampante, perchè i più provino una certa difficoltà ad intenderla.

Legalmente, i conventi non esistono più.

Se una signorina entra in una casa dove vivono altre donne, con quel sistema di vita che meglio loro piace, per noi gli è come se la entrasse al Capranica, e andasse a far visita ad un'amica.

Se un'oblata esce di conservatorio, egli è come se la uscisse da conversazione.

E da quando in qua s'arrestano le donne che escono da conversazione?

Pas de zèle — è una gran massima.

Il questore di Firenze dovrebbe farla tradurre e incidere in fondo al *képy* delle guardie che dipendono da lui.

***

Alcune signore veneziane ebbero la gentile idea di regalare la corazzata *Venezia* di una bandiera la quale fosse opera delle loro mani gentili. Niente di più bello e di più giusto di questo nobile pensiero, che esse espressero colle seguenti parole nella circolare alle loro concittadine:

« Fra i legni della squadra ce n'è uno che si chiama *Venezia*. Mal s'addirebbe che sventolasse sovr'esso una bandiera trapunta da altre mani che dalle nostre. Gli è forse sovra il ponte di quel legno che in un giorno di prova suprema i nostri figli saranno chiamati a compiere dei grandi doveri! Ebbene; che dall'alto dei suoi pennoni essi guardino ad una bandiera che ricordi loro il trepido, ma non debole, affetto delle madri lontane, e rappresenti un eccitamento ed una benedizione. Gli è in questi santi nessi, tra il campo intimo degli affetti e quello arduo delle lotte famose, che sta la forza di tutti i profondi sentimenti, gentili anche nella loro terribilità, e quindi il segreto di tutte le grandezze non bugiarde.

« Possa la bandiera che noi offriremo dire con la forza di tutti i venti che l'agiteranno: « Uffi« ciali e marinai della *Venezia*, ricordatevi di « Venezia; essa ha per cinque secoli salvato l'Eu« ropa; essa ha più pagine di storia ch'io punti « di seta. »

« Affrettiamoci, o concittadine, a mandarlo cotesto araldo del passato. Forse in quel grido dei nostri arcavoli sarà la fortuna dei nostri figli.

« Contessa A. MARCELLO.
« Principessa E. CLARY.
« EMMA SFORNI-LEVI.
« M. A. PAPADOPOLI. »

***

Delle quattro promotrici una sola è veneziana di nascita, ma tutte e quattro d'affetto.

La principessa Clary rappresenta, colla più squisita gentilezza dei modi e del cuore, la grande patria d'Arminio, da cui discende per uno dei suoi rampolli più illustri. La signora Papadopoli rappresenta, con garbo e brio perfettamente toscani, la sua Toscana; è un prezioso elemento di benevolenza e di concordia, e vale proprio tanto oro quanto ne pesa... anzi, che è dire assai più, quanto ne ha. La coltissima signora Sforni-Levi rappresenta degnissimamente la Lombardia, e la contessa Marcello la bella Venezia, col viso, l'ingegno e il cuore che tutti sanno.

S'intende che quelli che non lo sanno dovranno figurarselo.

***

A proposito della *Carta del teatro della guerra* ricevo una letterina, firmata *Pallottola*, nella quale mi si dice che la grande carta stradale dello stato maggiore spagnuolo non è rara com'io ho detto, perchè ce n'è una alla biblioteca dello stato maggiore nostro...

Grazie dell'avviso. Sarebbe bella che non l'avessero lì!

Saprebbe però il signor *Pallottola* indicarmi un negozio o una biblioteca, accessibile a tutti, ove trovarla?

Di più il signor *Pallottola* mi avvisa che delle carte altrettanto esatte, colle montagne, in scala più grande, ecc., ecc., si trovano nell'Atlante di *D. Francisco Coello, teniente coronel capitan de ingenieros*.

E cita anche la carta di Stieler.

Il che significa dire al pubblico: « Spendete qualche centinaio di franchi e comperate le grandi carte e i grandi atlanti! »

Ma.... ma.... ma *Pallottola! Pallottola*, dico!...

Quando *Fanfulla* scrisse che ha pubblicato *la migliore, la più esatta e la più utile* carta del teatro della guerra — *per il pubblico e per i militari* — non ha inteso di dire d'aver messo fuori il più vasto atlante, o la più grande topografia della penisola iberica e delle colonie, per uso dei corpi scientifici, dei tecnici, dei generali comandanti gli eserciti combattenti... o del signor *Pallottola*?... Mai più al mondo; ci ha la carta di Don Francisco, lui!

***

Però al pubblico e agli ufficiali debbo dire una cosettina.

La carta di Stieler è al $\frac{1}{1,500,000}$, per cui la parte di paese datane da noi avrebbe avuto una dimensione di 11 centim. sopra 16! Del resto Stieler non ha pubblicato che tre dei quattro fogli della Spagna.

La scala della carta di Coello è al $\frac{1}{1,000,000}$ in essa il teatro della guerra sarebbe venuto il *quarto della nostra*. Come comprendervi oltre i monti tutti i villaggi ecc., ecc. senza costringere il pubblico a doverla leggere colla lente?

Mancano i monti nella nostra, è vero? Ma chi ha l'abitudine delle carte, come gli ufficiali, nella nostra, che mercè i due colori ci dà *tutti* i corsi d'acqua a colpo d'occhio, desumerà senza difficoltà le direzioni dei monti. Le illustrazioni quotidiane che ne abbiamo fatto e ne andremo facendo sul giornale, completeranno quella nozione per il pubblico.

***

Il signor *Pallottola* parla di Chassepots, di Wetterli, di orografia e del *Wochenblatt* — tanto che lo credo uno del mestiere.

Ma quando mi ha scritto doveva essere distratto! Infatti nel citare tre parole del *Wochenblatt* (dico *tre*) si è lasciato cascare dalla penna due (dico *due*) strafalcioni — *beraits* e *rümlich!*

Dall'insieme, e sebben si dica amico mio, mi pare poco amico di *Fucile*. In tal caso non legga il *Wochenblatt*... non dico per far una satira alle sue distrazioni; ma perchè nel *Wochenblatt* fanno dei complimenti a quel mio redattore. (Ma li fanno in tedesco... e allor chi li capisce?)

Un'altra cosettina e ho finito.

Avverto il signor *Pallottola* che egli chiama *Sthieler* lo *Stieler*. Ciò prova che lo ha citato

---

28 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— Almeno avreste dovuto trattarmi con maggiori riguardi, pensando che io sono uno di quelli che difendono maggiormente la libertà di stampa.

— La libertà di stampa! E chi se ne cura, o signor conte? Io no di certo. Tutti i giorni della settimana, e la domenica, quando vado in chiesa, io prego il Signore Iddio affinchè voglia darci una buona legge che faccia di nuovo prosperare i giornalisti. Anni sono io andava a testa alta, e siccome ero stato due volte in prigione per reati di stampa, i miei scritti erano pagati profusamente. Ora invece il mio redattore in capo mi dice che non scrivo più nulla di buono. E sapete perchè? Ve lo dico subito. Quattro anni sono noi avevamo il dispotismo, e siccome non si osava parlare troppo, tutto ciò che scrivevamo pareva buono e coraggioso. Per noi cronisti non vi è nulla di meglio che il dispotismo e santa Pelagia.

— Ho capito — bisbigliò fra sè e sè il conte di Ris — la Francia, non è nulla più incoraggiante dell'Inghilterra, ed è perfettamente inutile di fondare una repubblica per delle cariatidi come il signor Tartine.

In quel mentre un usciere gli consegnò un biglietto di visita. Il ministro uscì subito, e trovò la baronessa di Sainte-Claire nella sua carrozza. La baronessa era venuta alla Camera sperando di sentire a parlare il signor di Ris.

— Ohimè! — le disse il conte. — Voi siete arrivata troppo tardi, o baronessa. Io ho già fatto il primo, e probabilmente l'ultimo mio discorso ministeriale.

— Conte. Voi mi spaventate. Che cosa è avvenuto?

— È avvenuto che io sono stanco della politica, e stanco di seminare per la repubblica in una terra ingrata. Io ho sbagliato strada, ed ogni di più mi convinco, che non posso essere un ministro sotto il regime repubblicano, e non sono capace di predicare per la repubblica.

Standosene appoggiato allo sportello della carrozza, il conte parlò a lungo, e lieto di sentir palpitare presso il suo cuore un cuore simpatico, raccontò tutti i suoi disinganni alla baronessa, che dopo averlo ascoltato attentamente gli disse:

— Io ho un rimorso di coscienza di avervi indotto ad accettare il portafoglio, e poichè ritenete indispensabile di dover dare le vostre dimissioni non mi sento il coraggio d'invitarvi a desistere; ma non vuol dir nulla. Se questa volta l'esperienza è andata fallita, può andar bene un'altra volta, e non è impossibile che voi siate ministro sotto la monarchia.

— Non facciamo pronostici; ma quello che è certo, è che io non accetterei più mai il peso di un portafoglio ministeriale se non avessi qualcheduno che mi aiutasse a portarlo. Che cosa ne dite baronessa?

— Ne parleremo... poi — rispose madama di Sainte Claire, facendosi rossa in volto.

Il giorno dopo, il *Giornale Ufficiale* annunziava che il ministro delle colonie della Cocincina erasi dimesso, e se la stampa parlò molto di quella dimissione, l'alta società parlò ancora di più dell'avvenimento che gli succedette, e tutti andarono d'accordo nel predire che la nuova contessa di Ris farebbe ammirabilmente gli onori del ministero, se mai suo marito ritornasse al potere.

STORIA QUINTA

Il cortigiano della sventura.

I.

Giovanni Cœurpreuxx, capitano nel 5° reggimento degli *spahis* algerini, mandato a Parigi dal maresciallo Mac-Mahon per portare dispacci al maresciallo Lebœuf, era stato invitato all'ultimo ballo delle Tuileries sotto il regno di Napoleone III.

Il capitano aveva circa una trentina d'anni; la sua pelle abbronzata dal sole d'Africa lo faceva assomigliare ad un arabo, i suoi capelli erano tagliati corti, e lasciava crescere tutta la sua barba, di un bel bruno castagno. Mi pare inutile il dire che portava il *dolman* celeste, guarnito di passamani e cordoni neri, sul quale spiccavano i galloni del suo grado, le cui lunghe spirali s'intrecciavano sulle maniche. I larghi pantaloni rossi stretti alla cintola, ed il *kepi* gallonato, perchè gli *spahis* non hanno nessuno altro copricapo, neppure in alta tenuta, completavano quell'uniforme popolare sulla quale, al chiarore di mille fiammelle, brillavano la croce della Legion d'Onore, la medaglia del valor militare, e le tre medaglie commemorative dell'Italia, della Cocincina e del Messico. Quasi ciò fosse poco, Cœurpreux, portava ancora sul petto la croce d'argento col nastro bianco e turchino di Pio IX, la medaglia di Mentana, e tre altre medaglie, due d'argento e una d'oro, appese ad un nastro tricolore, dette medaglie di salvataggio, le quali provavano che, per ben tre volte, il capitano aveva esposta la propria vita per salvare quella de' suoi simili.

Le sue forme atletiche, la sua fisonomia grave, i grossi guanti bianchi senza pretesa che aveva nelle mani e la lunga barba dell'ufficiale d'Africa, tutto in lui indicava il vecchio soldato e non già l'ufficiale elegante e da sala. Perciò egli trovavasi fuori del suo centro in quel vasto palazzo, ove non conosceva nessuno, ed era con la curiosità di un uomo che scopre un nuovo mondo che egli osservava quei gruppi animati che girovagavano per le sale: gli ufficiali di stato maggiore tutti attillati e dalla vitina snella, le cento guardie in tuniche cilestri con gli alamarri d'oro, i lancieri dell'imperatrice la cui uniforme bianca ricordava quella delle truppe austriache, gli artiglieri della guardia la cui uniforme di colore scuro era coperta dai ricami e dai galloni in oro fino, ed ecclissava i ricchi abiti di corte del corpo diplomatico dei senatori, dei prefetti e dei deputati, nonchè l'abito verde gallonato d'oro delle guide.

Il capitano Cœurpreux, che aveva una paura maledetta di camminare sopra le lunghe code degli abiti delle signore, e che trovavasi a disagio in mezzo a quel continuo flusso e riflusso di pizzi e seterie, avrebbe indubbiamente preferito di essere a cavallo dando la caccia a delle tribù ribelli, piuttosto che di errare in quel ballo di corte, al quale la sua missione presso il ministro della guerra lo aveva fatto invitare officialmente; ma, non potendo fare altrimenti, egli erasi appoggiato ad una colonna della sala dei Marescialli, e stava guardando intorno a sè, come se avesse cercato qualcheduno in mezzo alla folla.

Dodici anni prima, quando non aveva che diciotto anni, egli si era innamorato pazzamente di una bellissima giovinetta che aveva un anno meno di lui. Allora si pretese che Cœurpreux era troppo giovane per ammogliarsi; eppoi, siccome non aspettava nessuna eredità, quantunque fosse di buonissima famiglia, i suoi genitori si posero d'accordo con quelli dell'idolo del suo cuore per pregarlo a smettere dal farle la corte e rinunziare ad ogni e qualunque idea di matrimonio. Sulle prime, Cœurpreux aveva procurato di protestare contro una sentenza sì crudele; ma, ep-

a memoria e senza guardare la carta e confrontare le scale. Se avesse guardato, non gli avrebbe regalato quell'*acca*, tolta invece dalla parola *rühmich* scritta dal *Wochenblatt*. La riguardi quella parola e vedrà che *c'-era-l'acca*... E questo fia suggel...

(È la duecentomillesima volta che si applica la freddura sulla ceralacca. Ma già, quand'uno ha finito di scrivere, il sigillo è sempre compagno per qualunque scritto: e poi in questo caso, trattandosi della Spagna, la cera di Spagna era inevitabile.)

***

Registro un nome di martire dell'ordine e della legge.

Quello del soldato Tonel, morto contro i briganti a Castrogiovanni, colpito da sei palle.

Pace e riconoscenza.

***

Nel riportare dal *Messaggiere di Caltanissetta* il racconto dell'episodio in cui cadde il bravo soldato, la *Gazzetta d'Italia*, alla domanda: — A chi appartengono quelle giumente? — diretta da un carabiniere a un fattore del fondo nel quale si celavano i briganti, fa rispondere:

— Appartengono *ai soldati del Borbone!*...

Il *Messaggiere di Caltanissetta* scrive invece che la risposta fu: — Appartengono alle persone poste ai servizi del signor *Barone*.

È uno degli spropositi più felici ch'io mi abbia mai letto, e confesso che lo invidio al redattore o al compositore che l'ha commesso.

Notizie mie aggiungono che il signor Barone, nel cui tenimento sono stati trovati i briganti, venne arrestato. Malgrado le proteste della popolazione, l'autorità, mi scrivono, non avrebbe consentito a rilasciarlo. Se il sospetto che egli sia colpevole di ricetto doloso si mutasse in certezza, ecco un barone fritto.

Speriamo di no. Io glielo auguro.

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 31 luglio.

Un po' tardi, ma sempre in tempo.

Dicendo così, intendo alludere alle *Compensazioni*, commedia in cinque atti, rappresentata, sere sono, all'Arena Nazionale.

Verso la metà del mese di luglio, capitò in Firenze il nostro comune amico Costetti. Appena lo vidi, mi figurai subito che dovesse avere in pronto qualche commedia.

Oramai ho notato, per lunga esperienza, che l'autore drammatico, il quale è alla vigilia di mettere alla luce un componimento nuovo, somiglia moltissimo alle donne incinte, senza il consenso del sindaco: dissimula fin che può, ma nel suo fisico esteriore c'è sempre qualche cosa che lo tradisce.

Per esempio, ride; ma il suo riso non è di quello che cuoce.

Vuol parere allegro, e non sa recitare con disinvoltura la parte. Ti saluta con una premura insolita: ti stringe la mano con una vivacità convulsa: nei colloqui intimi si mostra candido, affettuoso, espansivo. Ti domanda spesso dei consigli, e li accoglie volentieri; e quando per caso non è d'accordo con te, fa il becchino tondo e ti ripete costantemente: — « Hai mille ragioni! »

Povero diavolo! Tutte le volte che cammina in mezzo alla gente, il suo passo è incerto, meticoloso, leggero. Si direbbe che cammina sulle uova.

Ha sempre paura di urtare in qualcuno; e se gli accade di fregare un gomito o di pestare qualche punta di stivale, eccolo che si volta subito per domandare scusa e perdono con un accento di voce veramente supplichevole e straziante. La sua voce, in certi casi, è piena di lacrime, come quella della Galletti, nella *Favorita*.

E bisogna compatirlo questo disgraziato! La sola idea che una fregatura di gomito o una pestatura di piede, possa procurargli qualche antipatia, qualche rancore, è una cosa che lo sgomenta, lo spolpa, lo disossa, lo annichilisce.

In quei momenti di angosciosa trepidanza, vorrebb'essere amico di ogni anima viva; e gli dispiace di non avere le braccia abbastanza lunghe, per potere accogliere in un solo amplesso tutto il creato e tutte le creature.

Fra tanti autori drammatici, ne ho conosciuto uno, il quale, uscendo dalla prova generale, mi confidava sotto sigillo di confessione: « Se io avessi tremila lire al mio comando, vorrei pagare tutti i miei creditori per poter dire: in questi momenti non ho un nemico sulla faccia della terra! »

Incontrai il Costetti nel giuoco del pallone.

Portava in quel giorno una camicia colore di fieno secco: e la tinta del suo viso campeggiava sulla camicia con tutta la prepotenza di un sopraccolore.

Mi parlò delle sue *Compensazioni* in cinque atti. Mi disse che aveva scritto questa commedia per gli artisti della compagnia Marini: aggiungendo che di lì a pochi giorni sarebbe stata rappresentata sulle scene dell'Arena Nazionale.

— Perchè farla rappresentare, per la prima volta, in un'Arena? — gli domandai.

— Voglio essere giudicato dai Fiorentini — mi rispose — I Fiorentini in altri tempi mi furono larghissimi di applausi e d'incoraggiamenti... e gli scrittori drammatici hanno la memoria buona e la gratitudine lunga...

Pochi giorni dopo la commedia del Costetti era annunziata in caratteri neri, su fondo rosso, per tutte le strade della città.

La sera della prima rappresentazione (lunedì scorso) quell'inelegante alveare, fabbricato di legno e di tela, che il popolino di Firenze, sempre spiritoso anche quando non lo fa apposta, ha preso l'abitudine di denominare epigrammaticamente « *Arena Nazionale*, » riboccava, a rigor di termine, di gente d'ogni età e d'ogni categoria.

I palchi, la platea e i posti distinti (all'Arena, per *posto distinto* s'intende una cattiva seggiola impagliata, con tre gambe soltanto: la quarta per il solito non funziona!) erano pieni stivati, come una scatola di sardine di Nantes.

Alle otto e un quarto fu chiusa, per prudenza, la vendita dei biglietti.

Quattro persone di più, e poteva darsi il caso di qualche soffocazione istantanea e fulminante.

La serata era fresca e serena. Il leggero alito dell'auretta vespertina, traversando per gli ampi menti delle pareti e della tettoia, spandeva di tanto in tanto, nella platea, delle balsamiche ondate di profumi campestri, rapiti ai fiori e agli alberi di alto fusto del prossimo giardino Franchetti.

Voltandosi verso il fondo del teatro, e alzando gli occhi in su, si vedeva affacciata, al di sopra dello stecconato, la splendida faccia della luna, la quale godeva tranquillamente dello spettacolo, defraudando così del biglietto d'ingresso i dodici occhi della triplice e sospettosa impresa.

La commedia cominciò sotto lietissimi auspici.

Il primo, il secondo e il terz'atto furono applauditi. Il pubblico rise spesso e volontieri; e quando il pubblico ride, novantanove casi su cento, è segno che si diverte. E in prova della sua alta soddisfazione (stile da sovrani) chiamò più volte al così detto *onor del proscenio* gli artisti, non ancora rassicurati, e l'autore, che aveva sempre un po' di paura.

Ma una frase disgraziata della fine del terzo atto ha sollevato un improvviso malumore e ha d'un tratto raffreddato il pubblico.

Al quarto atto, il colto e sovrano pubblico si degnò di rianimarsi e di chiamare due volte l'autore all'altefato onore.

Ma il veleno era entrato nelle vene dello spettatore, e l'umore era cambiato; e, quasi pentito di essersi mostrato fin allora di facile contentatura, diventò difficile, irrequieto, motteggiatore.

Al quint'atto il teatro non era più un teatro.

Pareva piuttosto un tribunale militare. Guai a quel colpevole che gli fosse capitato dinanzi.

E se la commedia del Costetti non era colpevole, bisogna per altro convenire che dal terz'atto in giù non poteva dirsi nemmeno innocente.

A domani il resto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho lasciato partire l'onorevole Spaventa senza il: buon viaggio. Non importa: glielo invio adesso a Firenze col regalo del portafoglio dell'interno, che l'egregio Don Medicina dall'*Armonia* gli ha fatto pur ora.

Sissignori, Don Medicina fa dei regali di portafogli. E non solo ne fa de' regali, ma quando gli torna, li toglie senza tanti complimenti a Caio e a Sempronio, come è toccato questa volta all'onorevole Cantelli.

Mi immagino il suo imbarazzo giungendo questa mattina a Salsomaggiore — dove, tra parentesi, rappresenterà il governo all'inaugurazione del monumento a Giandomenico Romagnosi — quando saprà d'averlo perduto.

Precisamente la figura di chi, smontando alla stazione della ferrovia, s'accorge d'aver perduto il biglietto.

A ogni modo faccia conto che l'abbia trovato io — il portafoglio, non il biglietto — e son qua a restituirglielo.

Mi dispiace per Don Medicina e pel suo rimpasto, ma il fatto è fatto, e anche i portafogli de' ministri cadono sotto le sanzioni del settimo comandamento.

** Ho scritto rimpasto? Ebbene: *quod scripsi scripsi*, e giacchè mi viene in taglio, continuo facendovi sapere che l'onorevole Minghetti non ha punto scritta una certa lettera al deputato Bonghi, per lagnarsi della polemica troppo vivace che quest'ultimo ha commessa ne' suoi centomila giornali contro il connubio Sella-Minghetti. Lo dico non per l'affare della lettera, ma perchè il corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia* — un valentuomo che verso il ministro si dà l'aria della confidente ancella dell'antica tragedia — soggiunge che non tutto quanto usci dalla penna bonghiana è piaciuto all'onorevole Minghetti.

Io non voglio contraddire, ma, francamente, non posso immaginare come l'onorevole ministro possa indursi a mettere il pubblico nelle confidenze di certe sue impressioni.

** Reggio d'Emilia ha, colla Basilicata, l'infausto privilegio d'aver dato il maggior contingente a quell'infamia della tratta dei fanciulli. Questa, grazie al buon Giuseppe Guerzoni, il Francesco da Paola della *Santa Infanzia*, della civiltà, si può dire oggimai rintuzzata, almeno nella sua forma più odiosa: la schiavitù all'estero.

Ma e se questa schiavitù si fosse cambiata in un vassallaggio domestico? Gli è un sospetto che mi è venuto leggendo nel *Corriere* di Reggio di Emilia un articolo pieno d'allarmi. *Badate ai fanciulli* — grida l'esimio giornale. — Ne sono piene le strade e le piazze sino a tarda notte, e ci sono genitori che pretendono dai loro figli un tributo quotidiano di spiccioli, pena il digiuno e la battitura!...

Piaga antica pur troppo!

Io credo che a quei piccioli paria, lo strapazzo de' genitori debba sapere ancora più amaro di quello dei padroni e dei caporali che non possono più comperarli. Salvati dal mercato, sono tormentati a casa!

Il cuore si spezza sotto la stretta di certe riflessioni. Lasciamo in tronco, ma gridiamo coll'esimio giornale reggiano. *Badate a' fanciulli!*

A proposito: *Fanfulla* mi dice di pregare il senatore Rossi di Schio di star pronto ad accogliere i suoi dodici di Picciniseo.

** Anche a Torino la sicurezza pubblica...

Saranno vent'anni, che un amico mio, reduce da una gita fatta in quella città nell'occasione della festa dello Statuto, mi conchiudeva le sue impressioni con queste parole d'ingenua meraviglia: « Saranno state cinquantamila persone fitte fitte in piazza, ciocchè in media dovrebbe fare almeno centomila pestate di piedi — per conto mio ne ho toccato tre; — eppure non una sola rissa! »

Non so che ne sia avvenuto di quell'amico mio, ma se tornasse ora a Torino, forse sarebbe mortificato, leggendo nella *Gazzetta del Popolo*, « La mancanza o penuria di agenti di questura produce i suoi effetti: i furfanti fanno man bassa sulla proprietà altrui, perchè non si hanno i mezzi per tenerli a dovere. »

Seidi, mardochei, questurini, sgherri, giannizzeri del potere... eccovi finalmente vendicati di tanti epiteti ingiuriosi e di tanti strapazzi.

Estero. — Il giorno 29 luglio i contadini inglesi postisi in isciopero per non aver voluto subire la condizione posta ad essi di rinunciare a far parte della *Trade's Union* agricola, tennero assemblea.

Si discusse a fondo, si esaminò la situazione sotto tutti gli aspetti e si trovò semplicemente che la cassa sociale era vuota.

Delle trentatre ragioni di Arlecchino, già lo sapete, basta la prima: e questo fu il caso.

Ora i contadini si trovano fra due: o rientrare al lavoro, o emigrare.

E tutte le sofferenze durate? O se ci avessero pensato prima, oltre quello del quotidiano lavoro, avrebbero da banda il gruzzolo sciupato nella resistenza. Invece, miseria, debiti e l'infingardag-

---

sendosi convinto che perdeva il suo tempo inutilmente, spinto dalla disperazione si arruolò per dimenticare un sogno irrealizzabile. Qualche tempo dopo, egli aveva inteso a dire che madamigella Rosetta Després, la giovinetta ch'egli idolatrava, aveva sposato un sotto-prefetto, che nomavasi il signor De Cri, che aveva venti anni più di sua moglie, ma che era il più perfetto modello degli impiegati governativi.

Cœurpreux, che non si era mai fatto mettere in aspettativa, che aveva preso parte a quasi tutte le campagne fatte dall'esercito francese, e che aveva consacrati ai doveri di famiglia i pochi giorni di permesso ottenuti di tanto in tanto, non aveva più mai riveduto l'oggetto del suo primo ed unico amore; ma quella sera, trovandosi isolato in mezzo a quella splendida festa, e vedendo a sfilare tutti i personaggi della Corte imperiale, egli domandava a sè medesimo se in mezzo alle molte signore che si aggiravano per le sale, egli non avrebbe la fortuna di ritrovare colei che non aveva mai dimenticata, e che sapeva di non poter dimenticare mai. Certi uomini di squisito sentire sono tenaci nei loro affetti, ed il capitano che era appunto uno di quegli uomini, avendo inteso a dire che il signor De Cri era andato a Parigi per sollecitare una promozione, riteneva come assai probabile che il prefetto e sua moglie assistessero al ballo delle Tuileries. Se un medico avesse potuto applicare il suo stetoscopio sul petto del capitano, egli avrebbe sentito il suo cuore a palpitare come quello di un fanciullo, eppure era il cuore di un uomo che aveva cento volte veduta la morte in faccia, e che era nomato *il leone del reggimento*.

Gl'invitati e le signore continuavano ad affluire nelle sale. Gli uffiziali ed i funzionari sfilavano in masse ognora più compatte, e le sottane delle signore, pressate dalla folla, riempivano i menomi interstizii.

L'imperatrice, che stava seduta in fondo alla sala sotto una specie di baldocchino, tutto ad un tratto osservò quell'ufficiale che era così serio ed al quale nessuno badava. Siccome non vi fu mai alcuno che sapesse mettere in pratica i doveri dell'ospitalità meglio di quell'amabile sovrana, regina per il cuore del pari che per la bellezza, ella si rivolse all'imperatore, e gli domandò chi fosse quell'ufficiale degli *spahis* che aveva il petto coperto di medaglie e di decorazioni.

Napoleone III, che pensava forse all'ultimo plebiscito, di cui aveva discorso pochi minuti prima con il signor Emilio Ollivier, che era riconoscibile fra mille grazie a' suoi occhiali di tartaruga ed alle sue fedine nere, trasmise la domanda dell'imperatrice al suo gran ciambellano, il duca di Bassano; questi, non sapendo che cosa rispondere, fece la stessa domanda al maresciallo Lebœuf, che gli era vicino. Il ministro della guerra si avvicinò subito all'imperatore, e con quella bella e sonora voce che completava il suo portamento marziale, seppe riassumere con queste poche parole lo stato di servizio dell'ufficiale di cui le Loro Maestà chiedevano conto:

— Il capitano Giovanni Cœurpreux era stato ferito in Italia e nel Messico, ed aveva conquistati tutti i suoi gradi colla punta della spada. Il suo ultimo atto di valore era stato quello di fare prigionieri due capi arabi, e d'impadronirsi, alla testa di cinquanta cavalieri, di tre villaggi arabi ch'erano difesi da più che cinquecento insorti. In seguito a ciò, il governatore generale dell'Algeria lo aveva inviato a Parigi, affinchè egli stesso rendesse conto di quel brillantissimo fatto d'armi. Ora poi — proseguì dicendo il maresciallo — se Vostra Maestà me lo permette, io ho intenzione di proporre il capitano Cœurpreux per il grado di capo squadrone e la croce di ufficiale della Legion d'Onore.

L'imperatore ringraziò il maresciallo con un gesto, e questi si ritirò.

Il duca di Bassano, che aveva veduto ed udito tutto, disse alcune parole a bassa voce al visconte De Laferrière, uno di quei vice-ciambellani che, più che alle chiavi emblematiche ricamate sulla loro uniforme, si riconoscevano, grazie ai loro bei modi ed alla loro squisita cortesia.

Il visconte De Laferrière penetrò in mezzo alla folla degli invitati sì agevolmente come un'anguilla guizza in mezzo ai giunchi palustri, e salutando il capitano Cœurpreux con il sorriso sulle labbra, gli domandò se voleva essere presentato a qualche ballerina.

Veramente il capitano avrebbe desiderato di non ballare affatto, e la domanda del vice-ciambellano lo fece arrossire; ma, siccome considerava quelli come un ufficiale superiore, e riflettè che, se s'invitava tanta gente ad una festa da ballo, era certamente perchè ballassero, egli si passò il dito intorno al suo colletto, e tutto impettito seguì il signor De Laferrière con passo fermo e sicuro, come se fosse andato a piazzare qualche sentinella avanzata.

Il viaggio però non fu lungo. Il visconte esitò un momento per sapere da che parte rivolgerebbe i suoi passi, e poi si diresse verso una dama vestita di raso lilla, che era attorniata da un gran numero di adoratori. Quella dama pareva che avesse l'abitudine di essere corteggiata molto e da molti spasimanti, poichè non lasciava languire la conversazione della sua corte, che componevasi di addetti d'ambasciata, di giovani sottotenenti della guardia e di consiglieri di Stato in erba.

Vedendo avvicinarsi l'ufficiale dal volto abbronzato, tutti quei giovani eleganti si ecclissarono, ed il visconte De Laferrière, sempre sorridente, potè fare la presentazione nei seguenti termini:

— Madama, permettetemi di presentarvi un ufficiale che aspira all'onore di fare la vostra conoscenza. Madama de Cri... Il capitano Cœurpreux.

II.

Non è forse strano che il ciambellano conducesse il capitano precisamente presso la persona che i suoi cercavano inutilmente dal primo momento ch'era entrato nella sala da ballo; presso colei la cui adorata immagine eragli sì di frequente apparsa in sogno, e la cui ricordanza aveva, per certo contribuito a fargli compiere quelle azioni di valore che lo avevano coperto di gloria nei dodici anni trascorsi, rimanendo fedele al suo primo ed unico amore? Siccome gli anni passano per tutti, e il capitano Cœurpreux pensava sempre alla giovinetta conosciuta anni prima, è naturale che, a prima vista, egli non la riconoscesse nella bella signora, la cui beltà era di gran lunga più perfetta e completa che non fosse la bellezza della damigella. Comunque sia, il riconoscimento fu rapido da ambo le parti. Il capitano ritrovò con piacere quei lineamenti che non aveva mai potuto scordare, ed invitò madama De Cri per il prossimo valtzer con una voce che sforzavasi invano di rendere chiara, poichè l'emozione lo faceva tremare come una foglia, sebbene egli non avesse mai tremato nel porre a repentaglio la propria vita.

Madama De Cri arrossì, e si dolse della sua lunga assenza, ma non ebbe il tempo di dire altro. L'orchestra di Strauss incominciò a suonare il *Valtzer delle Rose* di Metra, deliziosa melodia che pare abbia addormentato il secondo impero sul fatale pendio sul quale sdrucciolava, e madama De Cri, dimenticando che un altro ballerino l'aveva già invitata per quel valtzer, si alzò per prendere il braccio del capitano.

(Continua)

gine attinta all' abitudine d'andar a zonzo con le mani in mano. E quest'ultimo, secondo me, è il peggior danno.

** Per ogni buon fine voglio insegnarvi il nome delle due cannoniere che la Germania invia sulle coste spagnuole. Chi può dire che non siano destinate alla celebrità? Facciamoghene un tantino in anticipazione. Si chiamano dunque l'una l'*Albatros*, l'altra il *Nautilus*. Nome di buon augurio, massime quest'ultimo. Si sa, il nautilo gli è un pesce dal quale gli uomini preistorici presero l'idea dell'andar per nave. Chi sa che la Germania non la prenda oggi per mandarle dietro delle altre navi?

Ma l'Inghilterra, dice l'elettrico, si è chiarita apertamente ostile all'intervento, per cui... via, anche da solo il *Nautilus*, che è maestro di navigazione, si caverà d'imbarazzo. Non abbiate paura.

** Domando al *Journal de Bukarest* grazia della vita per la povera Turchia. Ammetto che la morte di questa potrebbe voler dire per lui e pel suo paese, una lauta eredità d'indipendenza. Ma queste cose, colle buone, le si combinano anche tra vivi, e forse meglio.

Perchè, veda, quando egli si occupa di scovar fuori in tutti i giornali d'Europa i sintomi della morte vicina del gran malato, egli non fa che mettere in sull'avvisato i medici e coloro che potrebbero avere interesse a conservarlo in vita. Io non sono del novero di questi, ma neppure sto cogli altri. E poi un riguardo ai poveri grami che della Porta, spezzata in cartelle, si fecero un salvadanaio. Che ne sarebbe di loro? È un pensiere che mette raccapriccio.

Meno male del resto che la Porta ha le proprie malleverie nel suo... debito. Non ridete, è proprio così; quanti banchieri, che avrebbero dovuto fallire le cento volte, si reggono unicamente perchè i loro creditori, colla speranza di cavarne tutto il proprio avere, li tengono su alla meglio?

Dunque, siamo intesi, caro il mio *Journal de Bukarest*, lasciampla in pace quella povera Porta: piuttosto vediamo di cavarle colle buone e subito quel che è il nostro diritto. E a questo, a mio credere, ci si può arrivare facilmente, massime quando s'hanno degli avvocati come l'Austria, la Russia e la Germania.

E sarà la vera maniera per causar la sorpresa d'un testamento scritto sotto l'influenza della stizza, e la noia di possibili litigi.

** Guerra di esterminio alle *Pelli rosse*.

Non è la prima volta che la stampa transatlantica ci porta questo grido, ma adesso è non più un giornale, ma lo stesso governo che lo manda. Guai a' deboli!

Le Pelli rosse non sono la mia simpatia, quantunque non m'abbiano ancora scuoiato il cranio per completarsi il grembiale. A ogni modo, sentir parlare di sterminio fa male, tanto più che se quei poveri selvaggi ne fanno di brutte, vi sono d'ordinario provocati, e si sa, ognuno si vendica alla sua maniera: i cani mordendo, i gatti graffiando e gli Indiani facendo la sunnotata operazione sul cranio de' loro nemici.

Possibile ch'essi abbiano proprio resistito a ogni tentativo d'incivilimento? Vorrei averne le prove prima di dire, come pur ora a Washington il ministro americano dell'interno e il commissario degli affari indiani: « Avanti i soldati, e ferro e fuoco dappertutto! »

Un particolare non privo d'interesse: i giornali d'America affermano che se il Senato avesse dato passo alla proposta che tendeva a ridurre l'esercito, gli Stati Uniti non avrebbero avute forze bastanti a resistere ad un'insurrezione degli Indiani. Questi non arrivano a trecentomila, contati i bambini e le donne.

Raccomando il fatto ai fautori della demilitarizzazione assoluta.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Calma, pace oggi domenica: perciò poco o nullo da dire.

Ho incontrato, ieri, nelle ore della sera, la politica e le finanze che s'avviavano verso la stazione: il commendatore Artom, segretario generale degli esteri, e l'onorevole Sella.

Per dove hanno preso il treno? Non lo so, nè ho insistito per saperlo.

La notorietà ha i suoi bravi inconvenienti e, a conti fatti, somiglia la vetrina, così bene riprodotta in cromolitografia, di Novi e soci al Corso. L'uomo che c'entra diventa senza volerlo una posata cristophle o un portasigari di cuoio di Russia. Tutti hanno diritto di fermarsi e di starlo a guardare.

■

Fuori Roma! — Ecco il grido dei giorni di festa.

Chi lo può, acquista in moneta corrente tanta aria sottile, tant'erba, tante frasche con relativa ombra. Una carrozza e su per i colli albani.

Li ho visti ieri di fuori porta S. Giovanni, e mi pareva chiamassero a sè, come sirene incantatrici, financo quelle persone gravi, serie, solenni, con un'aria di magistrati inamovibili, che sono le statue del Laterano.

●

E chi non può andar lontano e procurarsi dall'alto la vista di certi punti della campagna romana che, verso l'ora del tramonto, mi fanno pensare a Rembrandt e a un suo paesaggio degli Uffici fiorentini dove c'è dentro come il segreto dell'infinito.

Scusate la nebulosità e il periodo lungo.

Dicevo dunque: chi non può andar lontano si ferma alle taverne della cinta. Un litro dei Castelli, un pollo alla padella, cotto secondo le prescrizioni di Raspail, col maggiore aglio possibile, consolano il marito, la moglie e il piccolo Astianatte, i quali stasera aggiungeranno al programma i *fuochetti* dello Sferisterio e il *Bavardage* e il *Pizzicato* di Strauss. Due pezzi di musica deliziosa, ma corta, perchè oramai non si può andare in alcun posto senza la probabilità di doverli ingoiare!

P. S. Stante il tempo equivoco, i fuochetti non ci saranno. Ne ricevo avviso proprio in questo momento.

●

Una curiosità.

Volete conoscere l'elenco preciso dei locali delle Corporazioni religiose che servivano all'esercito francese, durante l'occupazione di Roma?

Eccolo.

Convento di S. Andrea della Valle, di S. Carlo ai Catinari, di S. Alessio e Bonifazio, del Gesù, di S. Andrea al Noviziato, di S. Lorenzo in Lucina, della Maddalena, di S. Vincenzo e Anastasio, di S. Silvestro al Quirinale, di S. Maria in Vallicella, di S. Salvatore in Onda, di S. Salvatore in Lauro, di S. Maria degli Angeli, di S. Calisto, di S. Paolo fuori le mura, di S. Romualdo, di S. Stefano al Cacco, di S. Maria sopra Minerva, di S. Maria in Ara Coeli, di S. Bartolomeo all'Isola, di S. Francesco a Ripa, di S. Pietro in Montorio, di S. Pietro alla Regola, di S. Agostino, di Gesù e Maria al Corso, di S. Maria in Traspontina, di S. Silvestro e Martino (via delle Sette Sale), di S. Marcello, di Sant'Andrea alle Fratte, di S. Francesco di Paola, di S. Grisogono...

Prendete fiato.

Occupavano ancora i Francesi: l'ospizio dei Cento preti, il collegio Borromeo, il palazzo del Sant'Uffizio, presso il colonnato di S. Pietro, i monasteri di Santa Marta, di Santa Maria della Concezione in Campo Marzio, di S. Silvestro in Capite, delle Teresiane, dette le Barberine.

L'Accademia ecclesiastica serviva per il Consiglio di guerra.

Ho contato sul naso, e se non sbaglio, si tratta di trentanove locali.

Pochini, non è vero?

●

Invece l'esercito italiano, di cui pur qui risiede il nucleo principale d'ogni arma, si è limitato a prendere stanza in soli ventidue di questi conventi, monasteri ecc., ecc.

Do anche quest'elenco, e raccomando le proporzioni all'eminentissimo monsignor Guibert.

Dal giorno della pastorale gli ho fatto un posto qui nel mio cuore.

Basta, leggete:

Conventi di S. Alessio e Bonifacio, di Santa Maria in Cosmedin, del Gesù, di S. Silvestro al Quirinale, di S. Salvatore in Lauro, di Santa Maria degli Angeli, di S. Romualdo, di Santa Croce in Gerusalemme, di Santa Maria sopra Minerva, di Santa Maria in Ara-Coeli, di S. Bartolomeo, all'Isola, di S. Francesco a Ripa, di Sant'Agostino, di Santa Maria in Traspontina, di San Silvestro e Martino ai Monti, di S. Marcello, di San Grisogomo. Monastero di Santa Marta, dei Santi Pietro e Marcellino, delle Teresiane, di Santa Caterina da Siena. Ospizio generalizio di Santa Maria sopra Minerva e palazzo del Sant'Uffizio.

Monsignore, vuole scommettere che quest'ultimo non tornerà mai più alla sua antica destinazione?

●

I periti agrimensori o i loro aiuti — non mi è riuscito di saperlo bene — si riuniscono quest'oggi per provvedere contro i pochi vantaggi che ad essi arreca la misurazione della terra. — I cuochi e camerieri costituiti in società, adunatisi l'altra sera hanno eletto a pieni suffragi un presidente in persona del signor Biffi, e un vice-presidente in persona del signor Morteo. Oramai hanno assicurato in favor loro il panettone di Milano e la birra viennese. Meglio non si potevano corazzare.

●

C'è sullo scrittoio del mio collega *Il Bibliotecario* la solita montagna di libri.

Che sia faticosa come l'ascensione alpina del Gran Sasso, e perciò non si senta disposto a farla?

Ad ogni modo battezziamoli in nome e per conto della pubblicità. A me tocca, quasi d'obbligo nella stagione estiva, di far da padrino.

Comincia il *défilé*:

Carlo Romussi. « Petrarca e Milano (1353-1368). » Studi storici a beneficio del fondo vedove ed orfani dei soci del Pio istituto tipografico. — Milano, Pio Istituto Tipografico. Prezzo una lira.

Edoardo Villa. « Dialoghi istruttivi e d'occasione. » — Milano, Giacomo Pirola. Centesimi 60.

R. Altavilla. « La emulazione o i fanciulli del popolo diventati illustri. » — Milano, tipografia Agnelli. L. 1 25.

Ermano Diros. (?) « Le confessioni di Maria. » — Milano (sempre Milano!) Robecchi-Lovino. L. 1 50. Apro a pagina XV e ci trovo: « Salute alla morte!... Tu sei l'avvenire, l'uguaglianza!... »

Alla larga con questi scrittori... iettatori!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Allprandi diretta da Carlo Romagnoli: — *Una Società anonima*, in 5 atti, di E. Dominici.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Ultima recita. — *Il caporal Simon alla battaglia d'Ulma.* — Ballo: *Lauretta*

Rossini. — Ore 6 1/2. — *Pipelè*, del maestro S. A. De Ferrari

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Ultima recita. — *L'addio di Stenterello.* — Ballo. *Monsieur Dan-dan.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Parigi che tra coloro i quali hanno manifestato rincrescimento e sorpresa per la pubblicazione della pastorale del cardinale Guibert è il signor di Corcelles, ambasciatore francese presso la Santa Sede

Ci scrivono pure da Parigi che sieno state fatte pratiche presso il cardinale Régnier, arcivescovo di Cambrai, perchè anch'egli diramasse una pastorale a somiglianza di quella dell'arcivescovo di Parigi, e che finora quelle pratiche siano riuscite vane.

Ci giungono altre notizie sull'uccisione dei briganti Cappuccino e Latronico, avvenuta il 26 luglio

L'operazione, eseguita dai distaccamenti del 73° reggimento di Sala, Padula e Montesano, fu diretta e comandata dal capitano conte Ballestrero, che altra volta entro Padula stessa si era distinto per favorevoli risultati contro la medesima banda Cappuccino.

I briganti, in numero di quattro, furono scontrati ed attaccati dal drappello comandato dal tenente signor Rosina nel bosco di Pietralamma presso Padula: due, il Cappuccino ed il Latronico, rimasero morti, gli altri due poterono darsi alla fuga, protetti da fitta nebbia.

In questo fatto merita lode anche il tenente signor Cremascoli, comandante il distaccamento di Padula. Egli, che divise sempre le premure e le fatiche del sindaco signor Santelmo e del delegato di pubblica sicurezza signor Picari nel seguire le tracce dei briganti, appena ebbe sentore che questi si aggiravano nei boschi vicini, non bastando il piccolo suo distaccamento per una perlustrazione completa e generale e di tanta importanza in un terreno così esteso, chiamò a Padula i distaccamenti di Sala e di Montesano. E preparò e combinò con tanta prontezza e segretezza e così avvedutamente l'operazione di circuire i malfattori, che essa ebbe il bel risultato di cui sono contentissime le due provincie di Basilicata e di Salerno.

Sappiamo che moltissimi cittadini di Padula, dopo il fatto del 26, espressero al tenente signor Cremascoli i loro ringraziamenti e le loro congratulazioni.

Anche il tenente Rosina e il suo drappello, che ebbero la fortuna d'incontrare il Cappuccino, ottennero felicitazioni meritate.

Addosso ai briganti morti si trovarono 1006 lire, la maggior parte in oro, 9 anelli, 4 orologi con catene ecc. ecc.

Il commendatore Artom, segretario generale del ministero degli affari esteri, è partito iersera da Roma per recarsi in congedo, ed è provvisoriamente surrogato, durante la sua assenza, dal commendatore Peiroleri, direttore generale dei consolati.

È imminente il ritorno a Roma dell'onorevole ministro degli affari esteri.

L'onorevole Quintino Sella è partito anche lui, stamane, per Biella, dopo avere ieri sera presieduto una riunione dell'Accademia de'Lincei. Da Biella poi, nella prossima stagione autunnale, l'onorevole Sella si recherà in Germania.

Sappiamo che S. M. il Re ha firmato il Regolamento concernente l'applicazione dell'ultima legge, discussa ed approvata dal Parlamento, intorno alle professioni di avvocato e di procuratore.

Sappiamo altresì che fra brevi giorni sarà pubblicato il Regolamento che dà esecuzione all'ultima legge sulle riforme dei giurì.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 1. — L'*Opinion Nationale* afferma che l'Inghilterra si oppone ad un intervento in Ispagna.

LONDRA, 1. — Il signor Beke, noto pei suoi viaggi in Africa, è morto.

VIENNA, 1. — Oggi ebbe luogo la chiusura solenne della Conferenza sanitaria internazionale.

Il barone d'Orczy, capo di sezione al ministero degli affari esteri, ringraziò i delegati in nome del governo imperiale, ed espresse la fiducia che i lavori della Conferenza avranno buoni risultati.

Il barone Gagern, presidente della Conferenza, pronunziò un discorso nel quale riassunse i lavori della medesima.

Il professore Semmola, invitato a rispondere al presidente, pronunziò un discorso e terminò, dicendo: « Noi ci allontaniamo con grande pena da questo caro suolo austriaco, ma quello che deve raddolcire la nostra pena è che, anche lontani, dovremo amarlo più che mai, perchè fummo convocati in nome dell'umanità e della scienza, e perciò resteremo sempre incatenati ad esso con due potenze che sono invincibili nel mondo quando sono alleate, cioè il cuore e l'intelligenza. » Questo discorso produsse una grande impressione.

CARLOWITZ, 1. — La elezione del vescovo Stojkovitz a patriarca, essendo stata respinta dalla Corona, il Congresso ecclesiastico serbo procedette ad una nuova elezione ed elesse a patriarca, con 56 voti sopra 63, il metropolita rumeno Jvaskovitz.

WASHINGTON, 31 luglio. — Bristow, segretario del Tesoro, annunzia che ritirerà il 1° novembre 20 milioni di obbligazioni coi coponi e 5 milioni di obbligazioni inscritte sul registro.

VERSAILLES, 31. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Sorge un vivo incidente in occasione delle parole pronunziate ieri da Galloni, bonapartista, il quale disse che la repubblica soccombe sotto il disprezzo delle persone oneste.

I repubblicani e i bonapartisti si scambiano alcune vive interpellanze, cosicchè il presidente è costretto a sospendere la seduta per 10 minuti.

Si approva quindi il progetto relativo alla coscrizione dei cavalli e alla riorganizzazione del servizio delle rimonte, e quindi il trattato postale conchiuso col Brasile.

La Camera termina da ultimo la discussione del bilancio della guerra.

VERSAILLES, 1. — La Commissione permanente risultò composta di 16 deputati della destra e 9 della sinistra. I bonapartisti rimasero completamente esclusi.

PARIGI, 1. — Assicurasi che, in seguito al rifiuto della Banca di Francia di accettare la proposta Wolowski, tendente a ridurre l'annuo ammortamento a 150 milioni, il governo abbia dichiarato che accetterebbe l'offerta fatta dalla Banca di anticipare al Tesoro 80 milioni.

L'*Union* e l'*Univers* accusano il governo di parzialità contro i carlisti.

L'*Univers* crede di sapere che il governo spagnuolo considera l'intervento della flotta tedesca come più nocevole che utile ai suoi interessi e che esso domanda soltanto di essere riconosciuto dalle potenze.

MADRID, 1. — Castelar s'imbarcò ad Alicante diretto per Marsiglia.

Assicurasi che il banchiere Retortillo, il quale si reca in Francia, fu obbligato a pagare ai Navarresi 180,000 franchi a titolo di riscatto.

BERLINO, 1. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il comandante della squadra tedesca che si reca nelle acque spagnuole riceverà l'istruzione di dirigere tutte le sue cure affinchè la vita e le proprietà dei Tedeschi non sieno compromesse.

L'imperatore di Russia scrisse al principe di Bismarck una lettera cordialissima in occasione dell'attentato.

PALERMO, 1. — Il *Giornale di Sicilia* dice che è pervenuta alla prefettura la notizia della morte del capo brigante Leone.

La notizia merita però conferma.

MADRID, 1. — Tutti gli ufficiali che possono ancora prestare servizio furono chiamati a far parte della riserva.

LONDRA, 2. — L'imperatrice d'Austria è arrivata a Ryde.

SALSOMAGGIORE, 2. — Alle ore 11, con intervento dei ministri Cantelli e Finali, s'inaugurò solennemente il monumento a Romagnosi.

Parlarono il sindaco Dallarosa, i professori Del Giudice, Pasquali e Sangiorgio, quali delegati delle Università di Pavia, Torino, Bologna, il cavaliere Martini, il rappresentante della Università di Macerata, il sindaco di Piacenza, il sindaco di Cento e il commendatore Torrigiani.

Solennità imponente; grande concorso.

VIENNA, 2. — I giornali annunziano che ieri una deputazione della Conferenza sanitaria andò a salutare il professore Semmola e a ringraziarlo per aver egli contribuito così efficacemente al felice esito della Conferenza.

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

BIGLIARDO LURASCHI
all'Esposizione Storica Industriale in Milano.

Al Caffè del Salone ai Giardini Pubblici trovasi esposto un ricchissimo Bigliardo della fabbrica di Antonio Luraschi, Corso di Porta Romana, 79, identico a quello che fu venduto e premiato colla Medaglia del Merito alla grande Esposizione di Vienna 1873. ottenendo il massimo premio sopra tutti i Bigliardi del mondo colà esposti.

Questo Bigliardo che è tutto di sceltissimo **palissandre** ed **oro**, è fatto su disegno dell'epoca di Luigi XIV. Ammirabili sono gli ornamenti ed i **tableaux** in bronzo dorato artisticamente cesellati, figuranti allusivamente il giuoco del bigliardo. La grande specchiera è in perfetta consonanza alla mole di questo artistico bigliardo.

Su questo Bigliardo, che il fabbricatore prega gli amatori di lavori artistici di visitare, si può giuocare la carambola francese oltre il giuoco italiano, e si può livellare senza bisogno di smontarlo.

Le sue sponde sono a fondo metallico, pelle quali ottenne regolare brevetto d'invenzione per l'esclusiva fabbricazione.

Per le trattative d'acquisto dirigersi al proprietario del Caffè, oppure allo stesso fabbricatore, Corso di Porta Romana, n. 79, Milano. 8332

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quelle balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandolani.**

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;
la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano Tre Una e Tre Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole

Deposito : Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti a . . . 10 lire
Id. id. artisti a . 20 e 30 »
Clarinetti . . . . a 20, 30 e 40 »
Flauti . . . . a 15, 25 e 30 »

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè : N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per tomaie. Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia*

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE
Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
Prezzo L. 2 50 la bottiglia.
Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatice.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ACQUA — POLVERE — OPPIATO

DENTIFRICI del dottor J. V. Bonn

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, Ufficio di Pubblicità, vico Corrieri S. Brigida, 34; FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44.**

Dentifrici del dott. J. V. Bonn di Parigi
44, rue des Petites-Ecuries, 44.

I *migliori*, i più *eleganti*, ed il più *efficaci* dei *dentifrici*. 40 0/0 d'economia, gran voga parigina. *Ricompensati* all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bottiglie da L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Opiato » » » 2 50
Aceto per *toeletta* bottiglie » 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

ORGANI
per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA

ALESSANDRO PÈRE ET FILS, DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti.

ORGANI a 120 Lire

Solidità garantita, tastiera di quattro ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la Musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . . da L. 120 a 3000
Organi da Chiesa . . . . » 120 a 4000

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, a Firenze, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postali e rimborso spese di dazio e porto.

AUGUSTO GIESSELMANN
DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per **M. S.**

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Pillole Emenagoghe
DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, all'Eporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, sciatiche, ampole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del costo, medicature dei vescicanti, rendendo al cà... la sua naturale bianchezza e levigatezza.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ROCAMBOLE.

Col giorno 11 agosto, **La Capitale, Gazzetta di Roma**, pubblicherà nelle appendici il capolavoro di Ponson du Terrail, che ha testè avuto a Parigi il più strepitoso successo, ed ha per titolo

ROCAMBOLE.

Guarigione Istantanea
DEL MALE DEI DENTI
ACQUA ODONTALGICA
DI SIRACUSA

ammessa all'Esposizione di Parigi 1873.

È il miglior specifico per far cessare istantaneamente il **mal dei denti.** Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

ACQUA DENTIFRICIA
DI SIRACUSA

per la cura giornaliera della bocca. Netta i denti impedendoli dal guastarsi, rafforza le gengive, arresta la carie, preserva dal male dei denti, e mantiene la bocca fresca e profumata.

Prezzo L. 2 la bottiglia, franco per ferrovia L. 2 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 7 Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA
CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al [illegible].
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 30 diretto a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

SEGRETEZZA
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28,

---

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Presso L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

F. Dall'Ovolo..., via S. Bembo, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 208

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Martedì 4 Agosto 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

La cometa di Coggia ha ritirato appena la sua coda, e già — per consolazione del padre Secchi — ce ne viene annunziata una seconda: quella dello inglese R. P. Fairbairn.

È decisamente l'anno delle comete.

Una volta, sino dalla più remota antichità, esse — da quella di Giulio Cesare a quella di Carlo V — erano guardate di mal occhio; tantochè «*il gran cantor de la città di Cristo*» ebbe a dirne:

« Qual con le chiome sanguinose, orrende,
Splender *cometa* suol per l'aria adusta,
Che i regni muta, e feri morbi adduce,
Al purpurei tiranni infausta luce. »

⁂

Adesso, invece — nella mania panglossiana del secolo, che io chiamerei volontieri: secolo della contraddizione — auspici le abbondanze del 1811 e del presente anno di grazia — si crede, starei per dire, tutto l'opposto.

Ma io sono sempre antico, anzi preistorico!... e divido anch'io il parere del buon Torquato, che la cometa *muti i regni*.

Se non i regni dei re propriamente regnanti o dei *purpurei tiranni*, chè oramai di purpurei non c'è più che i Fratelli e Amici, muta quelli degli onorevolissimi signori sindaci.

Motivo per cui la cometa Coggia io la denominerei senz'altro: *cometa municipale*.

⁂

Quante crisi durante il suo corso!

Quante stragi non ha menato con la tremenda sua coda!... quanti donzelli comunali, il di appresso le recenti elezioni, non hanno dovuto raccattare sul lastrico nientemeno che il rispettivo signor sindaco, pover'uomo, e gentilmente, con due dita, per non fargli male — posarlo cinquanta passi fuor del *pretorio!*

⁂

In capolista, e con tutti gli onori dell'alta posizione, va messo il conte Pianciani, poi viene il cav. Cavagnari, sindaco di Parma, il quale, noiato come il principe di Monaco, di Sardou, che tutti volessero dirne una sul suo conto, disse anch'egli la sua e fa la sua dimissione.

Se non che i primi ad andarlo a rialzare dopo la volontaria caduta furono gli elettori che lo rinominarono consigliere.

Coccodrilli!

⁂

Dopo il cav. Cavagnari, per non parlare d'altri, nè delle crisi di Napoli e di Forlì, nè del sindaco di Fornovo... chè non ne vale la pena, è venuta la volta del signor marchese Dalla Rosa, deputato al Parlamento e sindaco anche di Salsomaggiore.

Salsomaggiore di cui vi voglio parlare, perchè, mercè il monumento a Giandomenico Romagnosi inaugurato ieri, è la novità della giornata.

⁂

Non sono molti anni Salsomaggiore era ancora minore: stentava a formare una piccola e meschinuccia borgata, un angolo dimenticato della terra, dove si pena a comprendere come un Romagnosi abbia avuto campo di nascere.

Adesso, per contro, uno stabilimento di bagni salati già venuto in rinomanza, varie ragguardevoli locande, moltissime case di signorile apparenza, e strade, e viali, e giardini, sono sorti a dargli una importanza, una vita, una floridezza che mai si sarebbe sognato di avere.

S'intende che una gran parte di tutto ciò è dovuto al coraggio, alla intelligenza e alle cure del signor sindaco sullodato, che malgrado i suoi difetti è un gran bray'omo.

⁂

Senonchè un torto l'ha avuto, un torto gravissimo, imperdonabile: quello di non indovinare che anche le cose nobili e belle, per passare dal campo delle idee a quello de' fatti compiuti, esigono quattrini... Peccato!

Per cui, e ne ha speso lui e ne ha fatto spendere di molti a' suoi amministrati, affine di rimutare *il natio borgo selvaggio* nel modo che ho detto più sopra.

I borghigiani in massima e dalla borsa in su sono contenti del mutamento; ma i campagnuoli, al solito nemici naturali del loro centro non meno naturale, si sono messi contro il sindaco.

Ai rurali si sono uniti gli ultramontani, e sotto il maligno influsso della cometa, è toccata al marchese di Salsomaggiore la sorte del conte di Roma.

⁂

Più disgraziato però del sindaco nostro, quello di Salsomaggiore ha dovuto fare ieri gli onori di casa in una casa che non è più sua e trattare ministri, senatori, professori, deputati, signore, rappresentanti, delegati, militari, giornalisti repubblicani e popolo d'ambo i sessi.

Povero sindaco! Mi scrivono che la fortuna di dare, in onore di Romagnosi, un pranzo di cento coperti, e di fare il brindisi di rigore al Re Vittorio Emanuele, gli costi la bellezza di 5000 lire.

È vero che al suo brindisi avran bevuto anche i sullodati giornalisti repubblicani... tuttavia mi pare una soddisfazione un po' caruccia.

⁂

Tempo fa annunziai, togliendo la notizia dal *Constitutionnel*, che un tal signore Avrignotti aveva regalato al conservatorio di Parigi una partizione inedita di Cimarosa, intitolata *Margherita di Valenza*, da lui scoperta nella biblioteca del Carmine a Firenze: e invitai cui spettava a verificare se la notizia avesse fondamento di realtà.

Le mie parole pare non fossero dette invano, perchè difatti il cavaliere Casamorata, presidente dell'Istituto musicale di Firenze, si dette premura di accertare che cosa ci fosse di vero nell'annunzio del giornale parigino.

⁂

Alle lettere, dunque, che mi giungono per chiedermi se nulla sia stato fatto in proposito, rispondo:

Che il cavaliere Casamorata ha pubblicato i risultati delle sue diligenti ricerche;

Che il maestro Thomas, autore dell'*Amleto*, del *Roland à Roncevaux*, della *Mignon*, e direttore del conservatorio di Parigi ha risposto:

1° Che al conservatorio non esiste nessun manoscritto intitolato *Margherita di Valenza;*

2° Che non ha mai visto nè conosciuto persona che rispondesse al nome di Avrignotti.

La scoperta e il regalo devon dunque ritenersi come un *fatto diverso*, di quelli che i giornali francesi inventano in quei rari giorni in cui non hanno nessun cambiamento di governo da raccontare.

⁂

Petrarca...

Durano ancora gli echi del centenario.

Lascio che gli echi suonino, ma considero che se da un lato al grande poeta si è dato tributo di giuste onoranze, dall'altro gli si è fatto anche qualche cattivo servizio...

S'è, per esempio, ristampata l'*Africa*, che pochi avevano letto, e che molti ora vorranno leggere....

⁂

Non basta.

Un signor Luigi Cardona ha pubblicato nella *Gazzetta d'Italia* tre *lettere rarissime* di lui (una italiana e due latine), per dimostrare che il Petrarca ragionava intorno alla corte pontificia tal quale come ne ragionano cinque secoli dopo l'onorevole Visconti-Venosta e il principe di Bismarck.

Lascio da parte i commenti del signor Cardona; ma dacchè egli ha proprio creduto *rarissima* e *poco nota* la lettera *italiana* del Petrarca, mi prendo la libertà di far qualche osservazione alla sua bibliografia.

La lettera *rarissima* e *poco nota* ha avuto la bellezza di parecchie edizioni, di cui una recentissima.

Fu stampata difatti dal Giolito, dal Doni, in fine all'ultimo volume delle opere del Petrarca, nell'edizione di Basilea, a Udine nel 1851, a Pisa nel 1871.

La grazia di quella *rarità!*

⁂

Se non che la lettera non è nemmeno per sogno di Francesco Petrarca.

Lo avvertì Felice Tribolati appunto quando la si ristampò in Pisa; aggiungendo altresì che anche le due lettere, pubblicate a Londra nel 1823 dal Foscolo, debbono ritenersi apocrife.

« Tutte le lettere del Petrarca (scrive il Fracassetti, il più competente de' giudici) che si conoscono come genuine e veramente dettate da lui, sono scritte in latino. D'italiano non è venuto fatto trovarne alcuna autografa, o degna ch'altri la stimi sua. »

Abbia pazienza, signor Cardona.

FEGATO

Montecatini, 1° agosto.

Caro signor *Fanfulla*,

Non le faccia sorpresa il ricevere questa mia lettera da Montecatini.

I principî dell'uguaglianza si fanno strada; il fegato d'un *Fedele* reclama gli stessi diritti di quello d'un ministro.

Veda che è mai il progresso! M'è capitato a Roma di fare a spintoni con l'onorevole Lanza, per avere una limonata della bella Clelia. Oggi uno stesso bricco ha servito a colmare d'acqua del Tettuccio il mio bicchiere e quelli di due onorevoli ministri.

E poi mi vengano a dire che la rivoluzione non ci ha portato del bene.

È vero che ci ha portato anche la *bolletta*...

---

29 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Cœurpreux strinse la sua vitina snella ed elegante, nel mentre ch'essa appoggiava una delle sue delicate mani sulla sua spalla, ed ammirava silenziosamente le croci e le medaglie che gli brillavano sul petto. La bella coppia si slanciò nel turbinio della danza, quantunque pensasse a tutt'altro che a ballare.

Il prode capitano era un meno che mediocre ballerino, prima di tutto perchè in Algeria si balla poco, poi perchè egli non era uomo da coltivare un tale esercizio ginnastico. Il suo braccio stringeva forse troppo la flessibile vitina di madama De Cri, di cui sentiva il dolce respiro; il sangue gli saliva al capo, nè sapeva più in qual mondo si fosse, pensando che, dopo più di dodici anni, egli faceva di nuovo ballare Violetta Desprès. Gli eleganti frequentatori delle Tuileries, abituati a ballare il valtzer in uno spazio di pochi piedi quadrati, non avendo mai veduto nessuno danzare come danzava il capitano, si affrettarono a fargli largo, ed era il meglio che potessero fare, poichè, siccome egli non aveva deposta la sua sciabola, nè si era mai preoccupato di fare sì che questa rimanesse perpendicolare, mentre egli ballava l'istrumento di distruzione che aveva fatto mordere la polvere a tanti Beduini si attaccava alle sottane di tullo e di crespo della Cina, facendovi enormi strappi, con gran dispiacere delle signore che si vedevano sciupati in quel modo gli abiti.

Madama De Cri, vedendo che il suo cavaliere non sapeva moderarsi, gli susurrò all'orecchio che credeva fosse tempo di fermarsi; ma ciò era più facile a dire che non a fare, poichè il povero capitano, intorno al quale la maggior parte dei ballerini aveva fatto il vuoto, non stava in equilibrio se non grazie alla forza d'impulsione acquisita. Sventuratamente, una coppia di ballerini non lo scorse in tempo; un capitano dei carabinieri, alto sei piedi, e la cui corpulenza era proporzionata alla sua statura, e ballava in senso inverso con una leggiadra contessa leggera come una piuma, s'incontrò con Cœurpreux, e l'urto fu tale che questi, abbandonata madama De Cri per non trascinarla seco, cadde lungo e disteso sul lucido impiantito, nel quale i suoi speroni tracciarono un solco profondo, mentre la sua sciabola vi si sdraiava rumorosamente.

Nonostante l'augusta presenza dell'imperatore, la folla degli invitati non potè trattenersi dal sorridere ironicamente. E il prode capitano correva rischio di vedersi mostrato a dito come quel militare che si era reso tanto ridicolo al gran ballo delle Tuileries, quando, pronta come un lampo, una mano benevola fu tesa al guerriero caduto, che la prese, e che in un attimo trovossi in piedi, quantunque confuso e sbalordito, davanti all'imperatore.

Il capitano Cœurpreux era caduto ai piedi del suo sovrano, ed era il suo sovrano che lo aveva aiutato ad alzarsi.

— Comandante — affrettossi a dire Napoleone con quella sua voce tanto simpatica, che nessuno, fra quanti la intesero, può dimenticare — questa è la seconda volta ch'io vi vedo a cadere; anche la prima volta voi cadeste al mio fianco, e fu sul campo di battaglia di Magenta.

Poi, rivolgendosi verso madama De Cri, mentre gli astanti osservavano con sorpresa il fortunato caduto, l'imperatore proseguì:

— Madama, si può scusare un uomo se mette il piede in fallo in una sala, quando si sa che non indietreggiò mai al cospetto del nemico. Il comandante Cœurpreux vi deve però una rivincita, e siccome da oggi egli fa parte del nostro reggimento delle guide, avrà più di una volta la occasione di provarvi in questa stessa sala che, quando si è prode davvero, si sa trionfare della sorte avversa.

Un generale affrettossi subito a raccogliere una delle medaglie che l'ufficiale aveva perdute cadendo, e gliela restituì. Cœurpreux s'inchinò davanti all'imperatore senza poter articolare una parola. Ed in fatti che cosa avrebbe potuto dire? Salvare un uomo dal ridicolo e farlo ammirare da parecchie centinaia di persone disposte a farsi beffe di lui, è uno di quei servigi eminenti di cui non si può ringraziare abbastanza, e Cœurpreux era commosso della gentile e squisita bontà dimostratagli dal suo sovrano.

La folla gli fece rispettosamente ala a destra ed a manca, mentre egli riconduceva madama De Cri al suo posto; le signore dimenticarono che con la sua sciabola aveva lacerati i loro abiti; gli uomini dimenticarono gli urtoni ricevuti dall'inesperto ballerino; il capitano dei carabinieri poi, ch'era dispostissimo a chiedergli una soddisfazione, affrettossi a fare delle scuse a colui che era diventato suo superiore, e che godeva sì visibilmente del favore imperiale.

E madama De Cri?

Nel ricondurla al suo posto, il capitano Cœurpreux si accorse che le di lei mano tremava, appoggiandosi sul suo braccio, e ch'essa pareva commossa non meno che agitata. Un semplice suo sguardo aveva bastato a far sì ch'egli dimenticasse i suoi dodici anni di esilio, e ne avrebbe subiti volontieri altri dodici per udirla a ripetere:

— Capitano, io non aveva mai inteso a parlare dei vostri pericoli, nè dei vostri fatti d'arme; perciò spero vorrete onorarmi di una vostra visita, e raccontarmi le vostre peripezie.

— Sicuramente — disse un terzo personaggio che giunse appunto allora, e che non era per nulla simpatico: — sicuramente, io spero che il comandante Cœurpreux vorrà onorarci di una sua visita.

Quel personaggio, che aveva una vostre prominente e pochi capelli, e portava intorno al collo il nastro rosso dei commendatori della Legion d'Onore, proseguì:

— Noi saremo lieti di vedervi, o comandante. Noi abitiamo il *Grand-Hôtel*, aspettando ch'io sia nominato ad una prefettura più importante. Ma, a proposito, io vi debbo trasmettere gli ordini di Sua Maestà. L'imperatrice vi invita a cenare alla sua tavola, perchè vuole consegnarvi la croce di ufficiale.

Violetta, che si era lievemente impallidita nel veder arrivare quel personaggio, con voce fievole lo presentò a Cœurpreux, dicendo:

— Comandante, questi è mio marito, il signor De Cri.

III.

La famiglia del signor De Cri era una di quelle che trovarono il modo di vivere a spese dell'erario pubblico dopo la *grande rivoluzione*, precisamente come facevano prima di essa, lo che prova una volta di più, che *rivoluzione* e *riforme* non sono sinonimi. Quali si fossero le disgrazie che colpivano i sovrani della Francia, la famiglia dei De Cri aveva sempre l'abilità di conservare buoni impieghi, di modo che, di tanto in tanto, allorchè uno di quegli ingenui francesi che avevano contribuito a rovesciare un trono, ed a compiere una rivoluzione, era chiamato per qualche affare negli uffici di un ministero o di una pubblica amministrazione, ritrovando tutti i De

(parlo di quella della guardia nazionale): ma il compenso c'è sempre.

Dunque inghiottiamo, e speriamo nelle acque.

Appena arrivato, ho domandato se c'era un dottore: perchè è vero che si tratta d'acqua solamente, ma la prudenza non è mai troppa.

— Fedeli — risponde il cameriere cui ho domandato.

Io lo guardo, sorride, e poi dice:

— O come lo sa?

— Che cosa?

— Oh bella, che sono il *Fedele?*

— Ma che Fedele...

Senza andar per le lunghe, sappia che nacque una confusione di Babilonia. Vennero i carabinieri a mettere la pace, e allora si chiarì la cosa. Fedeli è il nome del professore dello stabilimento.

Non si meravigli se le ho detto che intervennero i carabinieri.

S'ha da figurare che qui la maggior parte delle persone hanno quelle stesse disposizioni d'animo che possono avere i cani, salvando l'anima, nel mese di luglio, quando sono stati trentasei ore senza mangiare, senza bere, e senza incontrare la cagna dei loro pensieri.

Come Dio volle, mi riuscì a vedere il professore Fedeli.

Gli andai incontro dicendo:

— Si potrebbe quasi dire che noi siamo colleghi.

L'osservazione non piacque al professore. E allora io pensai bene di rabbonirlo aggiungendo:

— Scusi, sa... dico così, perchè lei è obbligato a stare a disposizione della gente che ha il fegato gonfio, e io devo stare sempre a disposizione di gente che si diverte a farlo gonfiare.

— Bene, bene. O mi racconti un poco come vanno le cose a Roma?

— Signor professore mio, non se n'abbia a male, ma, come diceva quel poeta che l'aveva con tutti i papi, « non rinnovelli disperato dolor » ecc., ecc. Sarà colpa della gradinata, fatto sta che al Campidoglio ci si sale con un ardire di eroi, e si ridiscende colla coda fra le gambe. Prima di venir via vidi l'onorevole Sella che andava a studiare fra gli scartafacci. Mi si strinse il cuore. Non vorrei che quella gradinata facesse sdrucciolare anche lui.

— Ma dicono che porta le scarpe fatte apposta per le alture, e sarà difficile...

— Caro lei, su per quell'erta ci ho visto sdrucciolare della gente che per esser sicura camminava con i piedi in quattro stivali diversi... Basta, dunque, che acqua devo bere, signor professore?

— Acqua-vite, figliolo.

— Purchè non costi nulla.

Il professore, che vuol sempre fare la burletta, si decise a parlar sul serio, e mi mandò al Tettuccio.

C'è stato lei? Mi figuro di no, ed in due parole glielo presento.

In fondo a un viale, uno stabile discreto. Una corte circondata da portici, da caffè, da sale, da camere e da camerini. Tanti tavolini e tanta gente a sedere. Per tutto bicchieri, e inservienti che girano e mescono con una profusione e una generosità da fare invidia.

Si beve, e fin qui non c'è nulla di male. Il male viene quando s'è bevuto.

Però mi sono accorto che il primo bicchiere aveva sapore d'acqua *Marcia*.

Caro signor *Fanfulla*, a questo punto avrei preferito rigonfiarmi il fegato a casa, cioè al Campidoglio: ma mi feci coraggio e ne trangugiai altri due.

Tre bicchieri d'acqua salata a corpo vuoto sarebbero nulla; ma si figuri un povero diavolo, costretto a star lì ad aspettare ed a godersi intanto le delizie d'un pianoforte, d'un violino e d'un clarinetto.

Ogni colpo d'arco era come un colpo di frusta dato sul mio povero corpo vuoto.

E dire che dovevo inghiottire altri due bicchieri e risentire dell'altro violino.

Mi pareva che con l'acqua avessi inghiottito tutti i consiglieri, tutti gli assessori, i *ff.*, e tutti i sindaci dal giorno del plebiscito a oggi.

E abusando della mia situazione, tutti questi signori si trattavan male, vociavano, si dimenavano — una cosa da rimescolare!

Ogni tanto poi mi pareva che un demonio mi chiaccherasse, vivo...

Ore 4 pomeridiane:

Sono un altro! Ho mangiato come un lupo (non quello nostro). Se l'avesse saputo, anche Mario sarebbe venuto a Montecatini, per liberarsi della bile che gli fece pigliare Silla!

Faccia dire al conte che pianti lì ogni cosa e venga anche lui.

il Fedele

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Recenti pubblicazioni di tattica in Germania e in Austria per ORESTE BARATTIERI, capitano di fanteria. — Roma, tipografia Voghera 1874.

Lettore!

Inchinati alla fanteria.

Un esercito è un pollo alla genovese, di cui la fanteria è il pollo, mentre le altre armi non sono che la salsa.

Io, per esempio, quantunque salsa, rendo omaggio al pollo.

Di polli senza salsa se ne mangiano, e con che appetito a volte! Questa invece, senza il pollo, non si guarda neanche.

Vengo al *quia*.

La fanteria è fatta di fanti, che debbono essere *buoni* e *molti*.

Affinchè questi riescano buoni, cioè di spade e non di coppe, bisogna saperli formare bene; e affinchè riescano molti e non pochi, bisogna saperli formar presto.

Senza la condizione del tempo, manca la quantità — senza l'altra del modo, la qualità.

Siamo dunque tra Scilla e Cariddi — due imbarazzi che non fanno più paura al ministro della marina, ma che ne fanno ancora di molta a quello dell'interno.

Ma, politica a parte, torniamo alla guerra col nostro autore guerriero, e alla questione del presto e bene. Oggi, come tutti sanno, prevale nella fanteria quello che si chiama ordine sparso. A dirvela nell'orecchio, sono certe novità con tanto di barba. Dopo la falange macedone e la battaglia svizzera, non è prevalsa altra ordinanza quasi mai nel mondo dei fatti, ma soltanto in quel dei baloccamenti su certi bigliardi che portano nome di piazze d'armi.

Se c'è chi sia stato alla guerra, e dica altrimenti, e pretenda d'aver tenuto mai altri contatti che quelli di agglomerazione a' passi stretti, o di massa addensata a tumultuaria difesa, non ci litigate chè non ne val più la pena, ma guardatevi dal dargli troppa fede.

Del resto, tutto ciò è archeologico. Oggi, anche in teoria, prevalgono gli ordini sparsi, e la preoccupazione è tutta d'impedire che si spargano troppo.

Per questa maniera di combattere, tutti insegnano che ci vuole superiorità d'intelligenza e di istruzione nel soldato. Il nostro autore ve lo prova in più punti con Scherff e Bogulawski.

Io, tanto per variare, ve lo proverò coll'autorità di Dumas figlio, e colla famosa storia delle pesche. Quando le pesche hanno a stare ammonticchiate l'una sull'altra in un paniere sormontato da un 12 o da un 16 (il numero de' soldi a cui si vendono) passano anche bacate, perchè il contatto cela la macchia; ma quando le si vogliono vendere a trenta, hanno a essere bene spaziate e girabili attorno coll'occhio (come, se Dio vuole, sarà una buona volta il Panteon) e occorrono tutte per bene.

La morale è che i soldati d'oggi li vogliamo pesche da trenta soldi e non da sedici, appunto per la ragione delle larghe spaziature. Mi sono spiegato?

Come ciò sia fattibile lo insegnano parecchi autori tedeschi, riassunti con bella lucidità dal Barattieri, il quale, oltrechè volgarizzarli, li giudica, e si permette a volte, e con buone ragioni, il dissentirne.

Bisogna semplificare regolamenti, rendere più logicamente progressivi i movimenti e i comandi, sopprimere convenzioni e complicazioni, far divorzio anche da tradizioni, se occorre. Che pro delle guide negli spiegamenti? ed erano, s'intende, il grosso affare dei maggiori che ignoravano proprio l'esistenza dei veri grossi affari! Che pro di quel simbolo che ha nome bandiera? Segnali di tamburi o di trombe quasi più nessuno, meno i generali venuti dal comando supremo, del resto voce umana... cioè ufficiali dovunque, onnipresenza. La vera peste poi, finalmente la si capisce, è il servizio di piazza.

Bogulawski sopratutto vuole le pesche da trenta soldi; a Scherff gli basterebbero quasi di sedici, a patto d'altri vantaggi nel personale di comando. In fondo è il più pratico dei due *a prioristi* tedeschi, fra cui il Barattieri fa un confronto assai degno di nota.

Avrei voluto che l'autore premettesse al suo volume una larga prefazione sul Clausewitz, vero creatore del rinnovamento militare tedesco, vero babbo del gran babbo Moltke.

Avrei voluto sopratutto che avvisasse di preferenza i commilitoni per i sentieri del Verdy, prezioso correttivo al dado del giuoco di guerra, a cui noi altri Italiani non ci si acqueta abbastanza.

Chiaro, ordinato, efficace è il modo nel quale l'autore riassume il capolavoro dello Scherff sulle armi combinate.

Egli avrebbe però ben fatto a rendere una giustizia documentata a' suoi connazionali. Sfogliando riviste, resoconti parlamentari e relazioni avrebbe potuto notare quanta *vox clamantis in deserto* (italiano) abbia preluso a quella ascoltatissima dei Tedeschi d'oggi, dicendo alla lettera le identiche cose.

Conchiudo notando una cosa, buona a distruggere un vieto e servile pregiudizio. Qui in Italia d'uno scrittore militare si domanda ghignando: quanti mille uomini ha comandato?

Scherff e Bogulawski, i grandi tattici d'oggi, comandarono una compagnia per uno!

Il loro condensatore italiano, il bravo Baratieri, ne comanda pure una. Per ispiare lo spazio non occorre mica salire sulla torre di Babele. L'osservatorio di Galileo era appena più alto dei tetti comuni.

È questione d'occhio troppo più che di posto.

Fermiamo i nostri fanti e i nostri cavalli secondo le idee dello Scherff — abituiamo i nostri ufficiali a muoverli e a dirigerli secondo le note anzi i diarii del Verdy, che sta con un occhio sui libri, e un altro su' campi, e le cose cammineranno.

I libri in discorso non son fatti pe' generali in capo, che difficilmente leggono più libri — nondimeno a pag. 40 ci sono riportate quattro righe dello Scherff che fanno rizzare i capelli a chi ha viva la memoria di ott'anni fa.

Ma bando alle malinconie, e conchiudasi anche la conclusione. Se educheremo secondo le idee di questi bravi signori, autori e traduttore, i nostri fanti e i nostri cavalli, essi riusciranno proprio degni del nostro re.

Il bisticcio è da giuocatore incorreggibile. Ma, siamo filosofi, non sono le sole carte topografiche che un allegro soldato possa conoscere e trattare.

P. Fambri.

GEREMIADE

Otranto, 30 luglio.

Gentilissimo signor *Fanfulla*,

La mi perdoni tanto il disturbo ch'io le reco; ma siccome io so che lei ecc. ecc.

La sorte degli impiegati, si sa, è di per sè stessa tutt'altro che florida; tuttavia ormai a certe piccole miserie ci abbiamo fatto su il nostro bravo callo, e non ci si pensa più che tanto.

Lo stipendio è magro, e chi non lo sa? ma mettendo molt'acqua nel vino tanto ci si riesce e, in fin dei conti, ciò non può che farci del bene; le sbornie sono tanto pericolose!

Ma questo magro, misero stipendio venisse egli almeno puntuale come in tutte le altre città! Invece... viene il 27, il 28, il 30, il 1°, il 3, e spesso spesso anche il 5 ed il 10!

E perchè ciò?

Perchè non ci sono, a quell'epoca, denari! La nostra Direzione compartimentale, *poveretta*, ci manda puntualmente il mandato; ma con quel pezzo di carta in saccoccia, se non si hanno residui sul fondo della mesata precedente — (giunti al 25, lo creda pure, siamo tutti asciutti come l'esca e verdi come la statua del D'Azeglio a Torino) — si corre rischio di guardare in su in cerca dello Spirito Santo, che ci provveda la cena ed il desinare. E lei che è a Roma sa che in questi tempi lo Spirito Santo si lascia intenerire difficilmente.

Vi sono due casse in Otranto che sarebbero obbligate a pagarci: una è quella del ricevitore del Registro e Bollo, l'altra quella del Magazziniere delle Privative.

La prima manca sempre di 19 soldi per far una lira, e non può mai avere circa 2,000 lire al mese per noi; la seconda, che incassa molto di più, ha ordine dalla Intendenza di finanza di non tener denari in cassa. Onde sempre succede che questo Magazziniere fa il suo versamento il giorno 25, ed alle nostre lagnanze risponde che tale è il suo dovere, e che, pagandoci i mandati quando ha fondi, non fa che farci un favore!

Dopo aver sudato 30 santissimi giorni, mi pare che uno debba avere il *diritto* d'esser pagato, e non debba ricever favori, eh?

Si è ricorso all'intendente di finanza, al prefetto e a tutti i santi del calendario della vicina Lecce, e tutti questi santi protettori hanno promesso di porci (coll'o stretta) riparo; ma intanto hanno scritto al Magazziniere di non scostarsi un pelo dai suoi regolamenti!

Parrebbe una burletta, se a questi lumi di luna lo scherzo non fosse di cattivo genere... a pancia vuota!...

L'Intendenza di finanza ci disse di mandare tutti i mesi uno di noi a Lecce a riscuotere colà i mandati: ma fra andata e ritorno, in *terza durissima classe*, da Otranto a Lecce bisogna spendere 4 36; cinque o sei franchi se ne vanno tra il pranzo e la cena... e addio 10 franchi, e, per un povero Travet, 10 franchi sono dieci affetti, dieci parenti prossimi, dieci viscere mie.

Visto che gli ordini sono in aperta contraddizione fra loro, non potrebbe tutti i mesi il signor intendente di finanza prendere tanti bei bigliettini di Banca quanto è l'ammontare complessivo dei nostri mandati, metterli in una busta, raccomandarla d'ufficio, vale a dire a ufo! e spedirla vuoi al capo ufficio, vuoi al sindaco, e magari all'arcivescovo, e togliere così uno sconcio che dura già più di sei anni?!

E se un impiegato, che non ha nulla di sacro su cui giurare, tranne che sul santissimo 27, firma una cambiale, e poi, per inadempienza all'obbligo suo, gli casca fra capo e collo un protesto, a chi dovrà rivolgersi per la bonifica dei danni? E poi, in confidenza, in questi tempi in cui il prestigio morale degli impiegati governativi è già cotanto in ribasso, non è egli un distruggerlo del tutto, quello di metter tanti poveri diavoli in condizione di contrarre debiti, che poi rimangono insoddisfatti alla scadenza?

Scusi l'*alcismo*, e mi creda

Eccetera eccetera.

CRONACA POLITICA

Interno. — Nè un rimpasto, nè un manifesto più o meno sinistro, nè una crisi in prospettiva. Giornata magra.

Cri ai posti che occupavano prima, era indotto a chiedere a sè medesimo, e con ragione, se la rivoluzione alla quale aveva sì nobilmente concorso era stata veramente utile. I De Cri, è quasi superfluo il dirlo, erano stretti parenti ed alleati naturali della grande tribù dei Jobus, che rimanevano attaccati ai loro impieghi ed ai loro portafogli come le ostriche agli scogli. Se qualche dilettante di statistica avesse voluto prendersi la briga di calcolare tutto l'oro che le due rispettabili famiglie dei De Cri e dei Jobus avevano riscosso dal pubblico erario, dal giorno in cui essi incominciarono a succhiare le mammelle dello Stato, si sarebbe dovuto convincere che quell'oro era in quantità bastante ad indorare tutti i tetti, tutte le persiane e tutte le grondaie della Francia, nonchè tutte le pietre miliari che s'incontrano lungo la strada carrozzabile che dall'Havre va a Marsiglia. Se poi lo stesso cultore della scienza della statistica avesse voluto calcolare in modo approssimativo i molti servigi resi dai De Cri e dai Jobus allo Stato che li pagava sì generosamente, avrebbe veduto che essi avevano annerita tanta carta bianca, sufficiente ad accendere il fuoco in tutte le cucine dell'Europa per un centinaio d'anni. Siccome era inoltre notorio che le due famiglie De Cri e Jobus fornivano tutti i droghieri e tabaccai della Francia della carta di cui avevano d'uopo per avvolgere le loro derrate, non si poteva affermare che quelle due numerose famiglie fossero completamente inutili alla loro generazione. Che ambedue quelle famiglie vivessero lautamente non occorre dirlo, ed è vano lo aggiungere che esse ingrassavano a spese dello Stato, e come non era prudente il lottare con esse, che, dovendo tutto alla Francia, consideravano questa come una cosa loro, parlavano continuamente dei servigi che avevano resi e che rendevano alla cosa pubblica. È vero che talvolta il pubblico non divideva il loro modo di vedere, ma è vero altresì che allora i De Cri ed i Jobus trovavano dei moralisti che assumevano la loro difesa, protestando altamente contro l'ingratitudine del secolo.

Il signor Népos Lemargeur Desfonds De Cri, il marito di madamigella Violetta Després, aveva avuto di buonissima ora il suo posto nel bilancio dello Stato. Suo padre occupava un impiego che era naturale dovesse un giorno essere occupato da suo figlio, poichè non va chi ignori come la gran rivoluzione abolì i privilegi ereditarii. Perciò il giovane De Cri fece la sua pratica in una sotto-prefettura, per la stessa ragione per la quale suo padre era stato sotto-prefetto prima di lui.

Il giovane De Cri non fu contento del suo impiego: prima, perchè quell'impiego era magramente retribuito; e poi, perchè è regola generale che i De Cri non siano mai contenti. D'altra parte, i ministri conoscevano troppo bene tutti i servigi resi dal giovane funzionario, per non trovare naturalissimo ch'egli procurasse di far valere i proprii diritti. Tutte le volte che cadeva un ministro dell'interno, uno dei primi treni che arrivavano a Parigi in seguito alla catastrofe conduceva il signor De Cri alla capitale, d'onde ripartiva per la provincia appena ottenuta la promozione a cui aspirava. Egli compieva il suo giro nella gran città come in un pomario per coglervi i frutti, e camminando sulla scacchiera dello Stato spostava i semplici pedoni che, essendo meno intriganti di lui, procuravano soltanto di fare il proprio dovere ed erano contenti della loro umile sorte. Così facendo, il signor De Cri era riuscito a meritarsi la fiducia e la stima di tutti, ed a farsi conoscere dall'imperatore non meno che dall'infimo usciere. Egli era ben veduto dal signor Rouher e dal signor De Persigny; il signor De la Valette apprezzava molto i suoi servigi, ed il signor Chevandier de Valdrôme ne faceva i più grandi elogi. Se qualcheduno avesse chiesto al signor Conti quale fosse il funzionario assolutamente indispensabile, egli avrebbe nominato il signor De Cri, ed il signor Emilio Ollivier non avrebbe mancato per certo di dichiararlo l'uomo fatto apposta per occupare un impiego pubblico lautamente retribuito. Per quanto tutto questo possa parere strano, è però facilissimo il comprenderlo, ove si ponga mente che il signor De Cri era uno di quei tali che cantano sempre le proprie lodi, e non trascurava mai nessuna occasione per mettersi in bella vista, e dichiararsi il modello di tutti i pubblici funzionarii.

Una quindicina di giorni dopo il ballo delle Tuileries, il signor De Cri rientrava al *Grand Hôtel* raggiante di gioia, perchè aveva ottenuto di essere promosso da una prefettura di seconda ad una di prima classe; ma una nube oscurava in certo qual modo la sua felicità, e quella nube era il comandante Cœurpreux. Infatti, ogni volta che un uomo come Cœurpreux, che non ha parenti nè amici disseminati nei vari ministeri, e che i suoi meriti personali raccomandarono alla attenzione del sovrano, trovasi tutto ad un tratto promosso ad un posto elevato per iniziativa privata del sovrano stesso, è quasi indubitato che faccia crollare una infinità di combinazioni dotte e lungamente meditate dai Jobus e dai De Cri per il bene dello Stato, e più specialmente a vantaggio di uno dei loro, di cui la deliberazione sovrana scombussola tutti i calcoli.

Si ha un bel dire: è il sovrano che nomina agli impieghi, ma si sa pure che ciò non è vero, e che quelli che governano e distribuiscono gli impieghi sono soltanto i De Cri ed i Jobus. Che un uomo come Cœurpreux vada avanti, *transeat*; ma bisogna dargli l'avanzamento che gli è confacente, e il vero posto di un uomo di tal fatta è alla testa di un battaglione o di un reggimento in campagna. In quanto agli impieghi di corte, in quanto ai gradi nei corpi eleganti e scelti, nei quali si deve fare bella mostra di sè, essi spettano per diritto acquisito ai De Cri ed ai Jobus, e nessun altro doveva far loro concorrenza.

Il grado ottenuto dal capitano Cœurpreux era precisamente ambito da un certo capitano De Cri Hurlant, al quale doveva succedere un luogotenente Jobus affinchè fosse promosso un sottotenente Jobus Cri. A tutto questo si sarebbe dovuto pensare, tanto più che il nuovo comandante delle guide non era uomo da mostrarsi riconoscente ai De Cri ed ai Jobus di un avanzamento che doveva unicamente a sè medesimo, nè capace di tacere quando avesse creduto di dover parlare. Egli era uno di quei brontoloni dell'armata d'Africa, i quali s'immaginavano che vi fossero abusi negli uffizi del ministero della guerra, e non si facevano alcun scrupolo di dirlo a tutti. Probabilmente egli troverebbe degli abusi anche nel corpo delle guide, e sarebbe capace di parlarne all'imperatore.

Ora, siccome bisognava procurare in qualunque modo che ciò non fosse, quando il signor Népos Lemargeur Desfonds De Cri presentossi al ministero dell'interno per ritirare il suo decreto di nomina, i parenti e gli amici gli parlarono a lungo e caloroseamente del turbamento e dell'imbarazzo in cui trovavansi i De Cri ed i Jobus del ministero della guerra. Questi ultimi avevano ritardata la spedizione del brevetto di Cœurpreux, sperando che l'imperatore cambiasse d'idea, e nominasse il suo protetto a qualche posto più attivo; poi, vedendo andare in fumo le loro speranze, nulla avevano trascurato per fare comprendere a Sua Maestà che il comandante Cœurpreux era in certo qual modo un malcontento, un riformatore, che disapprovava la creazione della guardia imperiale, e che più di una volta aveva perfino osato di manifestare, sulla dinastia imperiale, delle opinioni non strettamente ortodosse.

(Continua)

C'è invero la questione Guibert, che seguita qua e là, massime nella regione traspadana, a brontolare su pe' giornali. Io la credevo esaurita, ma se ce ne rimane ancora uno sgocciolo tanto meglio; terrò bordone anch'io, brontolando a' miei confratelli, e quando ci saremo tutti sgolati a gridargli dietro: Dàlli, dàlli! si può giurare che il bravo cardinale, facendo un fascio di tutti noi, ci presenterà al Santo Padre, come gli stromenti del suo martirio, chiedendo la palma.

Il bello è che l'Eminentissimo se la cava in generale abbastanza bene, grazie all'onorevole Visconti-Venosta, che taluni giornali tirano in mezzo addebitandogli tutta la colpa delle impertinenze cardinalizie e delle scarse riparazioni ottenute. O che l'ha scritta lui la pastorale? La circostanza ch'egli si trova nell'Engadina, paese per eccellenza di pastori, conferirebbe ad avvalorarne il sospetto.

Aggrotterò le ciglia, e col mio muso più serio, mi rivolgerò a lui domandando: come va questo affare?

** Accompagno l'onorevole Spaventa da Firenze a Montecatini. Bisogna dire che l'onorevole Vigliani si annoiava della sua solitudine ministeriale, e domandava compagnia. Eccolo soddisfatto. Ma, Dio buono, che politica isterica se mai si pensassero di farne lassù fra tanti fegati malati! Ascoltino un mio consiglio: non se ne diano per intesi, chè tutti i benefici delle acque ne sarebbero neutralizzati. Oh! non temano che l'occasione di cacciarsi in mezzo sia per mancare. Se non ci saranno questioni, i giornalisti ne inventeranno di getto a bella posta, come, ad esempio, quella del... Ma no: mi dispiacerebbe di perturbare la calma serena dell'orizzonte con un miraggio di bufera. L'onorevole Minghetti, che ha già fatto le sue valigie per mettersi in viaggio domani, e correre sull'Arno, sarebbe capace di aggiornar la partenza, per poter dire che non è vero.

** È un curioso giocherello.

I giornali di Roma, ne' giorni passati, parlarono d'Internazionale nelle provincie. Di ripicco, i giornali delle provincie parlano, a volta loro, d'Internazionale a Roma.

Che la ci sia ad un tempo tanto a Roma che nelle provincie, io non lo credo: e mi sembra che, tanto per dire con fondamento di parole che la c'è, le si assegni una stanza lontana da ogni immediata verificazione.

È il criterio che tenevano gli antichi, allorquando parlavano della fenice, assicurando che stava di nido in Arabia. Che poi l'Internazionale italiana abbia qualche somiglianza colla fenice, non potrei dire. Parlatemi della francese: quella sì che l'ha, e si fece rogo delle Tuileries, e bruciò... ma diamine, com'è che non è ancora risorta dalle sue ceneri?

** L'onorevole Gerra si compiaccia di prendere il primo treno e correre difilato a Palermo a fare il prefetto, semplicemente il prefetto.

Ma a Palermo c'è l'onorevole Rasponi!

Non importa, lo manderemo a casa, che n'ha già fin sopra i capelli della sua prefettura. Vede; sbadiglia, e fa de' segnali come una sentinella cui il caporale siasi dimenticato di dare il cambio.

— Ma... — Non c'è *ma* che tenga. Del resto, io non c'entro: gli è un giornale patavino che vuol mandarlo a Palermo ad ogni costo. Se la spicci con lui.

** « Borsa fiacca » segna da qualche tempo il *Corriere Mercantile*; e gli uomini di affari — quelli d'un certo genere di affari — se ne impensieriscono, o ne fanno le viste.

Mi ricordo ch'or è un anno, sotto gli influssi felici della febbre delle Banche, il *Corriere* sullodato segnava invariabilmente: « Agitazione, attività straordinaria. »

Mi ricordo però anche d'un fatto, che all'agitazione della Borsa corrispondeva la fiacchezza dei Cantieri delle due Riviere, cosa ch'io non sapevo comprendere.

Ora, a situazione invertita, vedo ne' cantieri un'attività che non ha riscontri ne' fatti navali dell'Italia. Volendolo, potrei dedurne con fondamento una massima generale, ma sarà meglio che io ne lasci la cura a miei lettori. Se per loro disgrazia sono azionisti, chi più in caso di portare un giudizio?

Intanto i giornali di Liguria mi fanno sapere che tre armatori — un inglese, un tedesco, e un norvegiano — sono in giro per quei cantieri, commettendo, ciascuno per proprio conto, la costruzione di tre grosse navi.

L'Italia correva sinora ne' proverbi come il giardino dell'Europa. Se poi n'è diventata l'arsenale, affemia, tanto meglio!

Estero. — Ancora tre giorni d'attività parlamentare, e poi il teatro di Versailles resterà teatro com'era prima e nient'altro, e quel che è peggio, senza un impresario cui basti l'animo di metter su un po' di spettacolo. Col precedente fresco fresco delle ultime tornate, sfido il genio dell'opera buffa o della commedia a uscirne con fortuna.

Ma l'è *poi*, di gran lunga più grave d'ogni altro, sono le condizioni in cui Mac-Mahon prende la Francia dalle mani dell'Assemblea. Nessuna legge che ne regoli i poteri: quindi una specie di resa a discrezione, colla giunta dello stato di assedio gravitante ancora sul paese Bisogna avere molta fede sulla lealtà del maresciallo per dargliela in mano così legati: C'è, gli è vero, la Commissione permanente. Ma chi potrebbe dire che questa nelle sue tendenze rappresenti e quindi saprà tutelare la Francia, tutta la Francia? Vedo in essa la Sinistra, cioè la repubblica, in minoranza, e affatto eliminato l'impero. Prima di pronunciarmi su questi due fatti, vorrei conoscere il parere d'un plebiscito

** Sciogliere delle associazioni, massime se religiose, è lavoro penelopeo. Non lo dico già per disanimare l'onorevole Cantelli, che appunto, a quanto se ne diceva ne' giorni passati, si accingerebbe a tentare un esperimento, colla buona intenzione di liberarsi dall'incubo delle maffie, delle camorre, delle bontemperie ecc. ecc. Voglio soltanto accertare un fatto che si va producendo in Germania: appena sciolte, le associazioni cattoliche trovarono la maniera di ricomporsi, e fra poco si ripresenteranno al pubblico sotto il nome del partito del Centro. Non di quello della terra, che là, secondo il catechismo, e anche secondo Dante, c'è l'inferno, Dio ne liberi! ma del Parlamento, e a questo scopo daranno alla combriccola un colore politico più spiccato.

La metamorfosi mi piace, perchè operandosi con tanta agevolezza, è chiaro che non è una metamorfosi, ma piuttosto un ritorno al vero colore, un ravviamento all'indirizzo delle associazioni.

Io ne concluderei che, per esse, la religione era il pretesto, ma che lo spirito era tutto politico, e che i loro interessi — *negosi*, direbbero quelli della *Societas pro catholicis* — non sono la causa di Dio, ma il trionfo della reazione.

** Apro i giornali di Trieste. Ebbene: vediamo un po', c'è nulla intorno a quel povero Cavagnati? Un ufficiale della questura di Bologna dovea trovarsi a Trieste fin dal 30 luglio, per accertarsi *de visu* dell'identità personale del supposto procuratore. Ma nulla, proprio nulla, come se lassù non se ne fosse mai parlato. Dal che si deve inferire... Adagio colle deduzioni, per carità. Al postutto, i giornali triestini che ho ricevuti in questo punto sono del 1° agosto, e probabilmente coll'antidata: rimettiamo la cosa a quelli che ci arriveranno domani.

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Anfiteatro Corea. — *Una Società anonima*, commedia in cinque atti, del signor E. Dominici. — La compagnia Aliprandi.

Non avrei mai creduto che il sole d'ieri, così pallido e incerto, fosse stato nunzio d'una buona ventura per il teatro italiano. Da un pezzo — e Dio sa con quanta pena — non m'ero più scontrato in una di quelle creature amabili, di cui è permesso apprezzare e gustare l'armonia delle linee, la grazia petulante, l'anima, il corpo senza tema di peccare, nè d'andare in rovina.

Gloria in excelsis Deo! La mia creatura l'ho qui sotto mano. E poichè non sono triste, nè geloso, ve ne sciorino ora i connotati, così come li trovo nel passaporto che il pubblico le ha rilasciato.

Nome e cognome. *Società anonima.*

Condizione. Commedia.

Età. Meno d'un anno.

Luogo di nascita. Firenze. Padrino *Yorick*, nella *Nazione*.

Paternità. Ettore Dominici.

Segni caratteristici. È figlia dell'autore.

***

Nella *Società anonima* ci sono due azioni... Due azioni, s'intende, drammatiche, chè, quanto alle altre, quelle emesse dalla ditta Benelli, Palestra e Garbuglini sono, come di solito, migliaia... Ma non perdiamo il filo.

Per tornare alle drammatiche, esse dunque si svolgono così.

Una in alto, in un villaggio degli Appennini, dov'è medico condotto il dottore Benelli. Questo dottore ha un figliolo, Cesare, che non mai varcato il fosso daziario del comune in cui è nato, e un fratello, Mario, il quale, stabilitosi a Roma, vi fa lo speculatore, o per meglio dire è uno dei tanti che si maritano alla Borsa con la mano sinistra, e aumentano man mano la popolazione della Svizzera o quella delle galere. Cesare ha già vent'anni. Che farne? Non è un'idea mandarlo a Roma dallo zio banchiere, tanto più che quest'ultimo, alla vigilia di grandi affari, è il primo a richiederlo?

Il buon medico si consiglia col commendatore Mattei che non è il brav'uomo delle torpedini. Questo commendatore di Santo Stefano, tutto zucchero, tutto cuore, è provvisto d'una nipotina, Ersilia, la quale ama Cesare. Dopo che i begli occhi della signorina si sono un po' sfogati a piangere, il giovanotto monta in vagone e... a Roma: alla terra promessa, dove lo aspetta un avvenire di speranze e di.... sorprese.

***

Tre farabutti; il signor Mario, il signor Palestra, e il signor Garbuglino (gli ultimi due anche falliti e falsari) immaginano una società su vasta scala per la fondazione di stabilimenti idroterapici e bagni d'ogni genere, gli ergastoli esclusi. Il sistema è l'identico di quello adoperato da questa sorta di gente, in generale molto compagnona, ma poco fausta. Una società anonima; metà o due terzi delle azioni sottoscritte dagli stessi fondatori, e perciò una maggioranza sicura nelle riunioni, e la legalità salvata scrupolosamente in tutte le operazioni.

I mezzi non c'è bisogno di specificarli: manifesti, quarte pagine, piani regolatori, topografici, prati di Castello, sistemazioni del Tevere. C'è anzi a questo proposito nella commedia del signor Dominici un tipo d'ingegnere che dice a ogni piè sospinto di pensare lui al Tevere, e di averlo in tasca, tipo col quale pare a chiunque d'aver parlato, tanto è vivo e vero, e raggiunge il comico in grado superlativo.

È in mezzo a costoro che va a trovarsi Cesare, direttore nato della nuova società; ma questa direzione non è il peggio che gli possa capitare. Suo zio Mario è un uomo cui non manca nulla, egli ha con sè, come quasi tutti gli uomini di simil fatta, una di quelle donne nate in un corpo di... ballo, cresciute tra le corruzioni e gl'inganni, oggi mime, domani vedove senza essere state mai maritate, sfingi dello stato civile, figlie del capriccio, che divorano in nome del vizio la farina del diavolo, e quando fiutan il *crak* o il cadavere, fanno le valigie e via.

***

Figuratevi Cesare, ingenuo, col core d'Ersilia nel suo, tra le griffe di questa donna, una creazione, cui non manca nulla per essere artisticamente perfetta, e figuratevi ciò che ne segue. Gli azionisti derubati, la società anonima per i bagni... artificiali van con le gambe all'aria, lo stesso commendatore è vittima d'una truffa spaventosa. Ecco in succinto la seconda azione della commedia, e quantunque essa occupi la parte maggiore dei cinque atti, pure scorre rapida, concisa, senza nulla di inutile, senza annoiare. Certo le si possono rimproverare due o tre mezzucci scenici che era anche facile risparmiare. Ma chi è senza peccato? Chi vorrà scagliare al signor Dominici la sua pietra?

La *sua* commedia sarà altre volte ripetuta, e io prego i buongustai di sfidare i cani, le campane, le sedie e la polvere del Corea e d'andarla a sentire, tanto più che la signora Aliprandi, sorella dell'autore, rende il carattere di quella certa donna infernale con un realismo che per arte e verità non lascia a desiderare. Ho detto *sua* commedia e l'ho sottolineato, perchè il signor Dominici, pregevole persona, non ebbe fin qui, come autore drammatico, un'idea molto esatta dei pronomi possessivi. È la prima volta che con questa *Società anonima* fa di testa sua e fa così bene. Che abbia dato un addio al suo *Passato* più o meno *triste*, al *Passo falso* e a quella *Legge del cuore*, che non è la legge sulla proprietà letteraria, e per la quale, come cosa che gli appartiene, Gherardi Del Testa non cessa di reclamare?

Spleen

NOTERELLE ROMANE

Quest'oggi verrà comunicato all'onorevole Pianciani il decreto reale che accetta la sua rinuncia dall'ufficio di sindaco. Domani, senza dubbio, la nuova Giunta sarà al suo posto.

Qua la mano, signor conte, e s'adoperi quanto può perchè il consigliere, ricco di esperienza e di cognizioni, faccia scordare il sindaco, cui la fortuna non fu amica.

Che i nuovi assessori e il ff. Venturi non dimentichino d'invocarla stasera; dovessero, magari, ricorrere ai riti antichi! Il senatore Rosa potrà loro favorire le necessarie indicazioni.

●

Intanto in Campidoglio si lavora per allestire l'appartamento del signor Venturi, ch'è nell'antisala dell'aula consiliare. Ci si entra passando per un corridoio, il quale mette capo nella prima camera degli uffici di segreteria

E poichè mi trovo, aggiungo che il signor Venturi, nuovo capo del potere esecutivo, sempre in omaggio alle consuetudini costituzionali, osservate lassù fino allo scrupolo, ha espresso il parere di riprendere il personale del suo antico gabinetto.

Mi raccomando di nuovo per gli storici *fedeli*. Che in fatto di mutamenti non ci si dovesse più arrestare?

●

Il *Popolo Romano* annunzia che furono mandati al sindaco di Avignone tre esemplari dell'epistola di Sennuccio del Bene sull'incoronazione di Petrarca in Campidoglio; epistola fatta magnificamente ristampare dal comune di Roma, in occasione del centenario or ora celebrato.

Io posso aggiungere che i Comitati di Padova e quelli di Arquà, gli onorevoli Mamiani e Aleardi, i poeti Carducci e Maffei ne ebbero tutti una copia.

Se non sbaglio, per i giornali, non tutti veh!, ma per quei pochi che di libri s'intendono, si sarebbe potuto fare un'eccezione. Ma bisogna tener conto delle circostanze che accompagnarono la pubblicazione capitolina. Essa venne fuori in momenti di crisi e di municipio senza capo. Purchè questo stato si modifichi una volta!

●

Ieri, di dietro a una siepe di fuori porta Angelica, furono, in pieno giorno, tirati due colpi di fucile, diretti contro un individuo atteso, come si dice, al varco, e che di lì dovea passare.

Fortunatamente, nessuno dei due fece male.

L'autorità, venuta a conoscenza del fatto, ha arrestato stamane l'originale afflitto dalla mania di così strani bersagli; si tratta nientemeno d'un cognato che tentava liberarsi d'un altro cognato. O Paolo, o Lanciotto! Ma non correte dietro alla poesia; questa volta Francesca era una somma di alcune centinaia di lire. Come vedete, non è il caso di sciupare, nemmeno con un ricordo, la più bella e la più poetica delle donne di Dante padre.

●

I lavori di restauro, dei quali già parlai altra volta, ai cortili vaticani sono già compiuti. Oltre all'imbiancatura delle pareti (un po' di bianco fa bene dovunque, anche in casa di neri), furono lastricate in asfalto tutte le comunicazioni da un cortile all'altro, e notate che son trentatre questi cortili.

Negate ora, se ve ne basta il coraggio, l'influenza dei tempi! L'asfalto, questo prodotto quasi diabolico, elevato in Roma allo stato d'importante speculazione dal cittadino Napoleone Parboni, penetra dovunque. Però, ch'io sappia, in Vaticano non si sono serviti del suo. Lì dentro ce ne sarà voluto di quello d'un odore di... santità tutto particolare.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che la questione del riconoscimento officiale del governo spagnuolo, del quale sta a capo il maresciallo Serrano, abbia fatto molti progressi in questi ultimi giorni.

Le potenze che insistevano per la convocazione delle Cortes sembrano disposte a recedere dal loro parere, e ad acconsentire all'immediato riconoscimento.

Le premure del governo germanico sono in questo senso.

L'Europa, che non può approvare gli eccessi dei quali si son macchiati i carlisti vuol dare questa testimonianza di simpatia al governo che li combatte. Non occorre ripetere che il governo italiano si associerà volontieri alle decisioni delle altre potenze.

A proposito dei soccorsi mandati ai carlisti dall'estero — oltre a quelli più importanti di artiglierie e di grosse munizioni che, come è noto, sono pervenuti a Don Carlos per mezzo di navi inglesi — riceviamo la seguente lettera assai particolareggiata.

Notiamo che le osservazioni fatte in essa circa alla difficoltà del passaggio della Bidassoa sono esattamente confermate dalla configurazione dei luoghi, e dànno quindi molto peso anche alle altre asserzioni del corrispondente, di cui ci duole non poterci portare garanti, perchè egli non ha creduto firmare la lettera.

La stampa d'oltr'alpe è concorde nel negare l'appoggio che i carlisti hanno dalla Francia, e sostiene che le munizioni arrivano per le acque della Bidassoa spagnuola. Asserzioni cosiffatte non sono serie. Ecco perchè:

Ho dimorato alcun tempo sulla foce di quel fiume; ho assistito a diverse scaramucce: posso quindi parlare *de visu*.

Ebbene, s'immagini un fiume largo meno del Tevere sotto Roma, il quale fiume mette foce in un golfo assai rientrante e che nel suo bel principio è tagliato da due ponti, quello sulla strada comune e quello sulla ferrovia, su uno dei quali poichè si sta al confine, c'è il posto d'una forte guarnigione di *carabineros*. S'immagini che ad un chilometro di distanza si trova la città d'Irun con due compagnie della brigata Loma, e a un miglio sul golfo Fuenterabia, coi *micheletti* della provincia. S'aggiunga che tutta la spiaggia del golfo è occupata dai liberali, eppoi si dica se è possibile che *bastimenti capaci di munizioni* possano entrare nel fiume, operare il trasbordo delle armi su barche assai piccole, e risalire la corrente, passando dopo due minuti di cammino sotto i due ponti molto bassi e vigilati da sentinelle!

Dicasi invece, e lo si confessi, che dei bastimenti, come vidi io stesso, arrivano e sbarcano le armi ad Hendaye, borgo francese sulla riva destra della Bidassoa, e che le armi vengono poi internate nel territorio francese, e passano la Bidassoa in punti deserti, od occupati dei carlisti, e molto superiori alla foce del fiume.

Il governo francese non ne saprà nulla, la stampa lo dice e io voglio crederlo; ma i suoi funzionari non avrebbero l'obbligo di vigilare un po' di più? E qualcuno di essi non chiuderebbe per caso, a tempo, un occhio?

A Bayonne si vendono le armi avariate, od eccedenti dell'arsenale, al pubblico incanto; tutte le botteghe rigurgitano di uniformi carliste; il caffè Farnier che è il principale, è letteralmente occupato dai carlisti caporioni, che con certe arie da cospiratori all'acqua fresca dirigono le spedizioni — stando al sicuro — e dicono ira di Dio di quelle poche istituzioni liberali che ha il paese che li ospita.

Nel far le loro faccende usano, è vero, molta prudenza, ma i loro strattagemmi non sono solo illusorii, son ridicoli.

In Bayonne funziona regolarmente un comitato carlista formato da varii dicasteri, di molti funzionari e molti addetti.

Per accedere a questo Comitato conviene usare una manovra comica e segreta come il segreto di Pulcinella: si va dalla *veuve Cornet*, che tiene grande magazzino di armi di *lusso (nella vetrina)*. Questa buona donna, dopo avervi fatto ritornare, e squadrato ben bene, vi manda da un signore che *(vedi combinazione!)* abita proprio nella casa dei Fratelli delle Scuole cristiane; voi andate là, domandate al portinaio dell'*agente carlista*: il buon Pipelè va a tutta prima sulle furie; poi, a seconda dei segnali che riceve dall'ufficio che ha una specie di vedetta, facendo lo gnorri, vi introduce presso un signore, che vi esamina per un momento e vi consegna un biglietto.

Col biglietto tornate dalla *veuve Cornet*, che vi fa passare nella retrobottega, poi in due o tre camere, ove le armi non sono più di lusso, e poi, per una scala a chiocciola, vi fa salire al terzo piano. Là, *mirabile visu*, trovate da una parte l'ufficio del telegrafo, dall'altra il dicastero della guerra, delle finanze, della polizia, delle poste, ecc.

Ho fatto questo viaggio con parecchi altri curiosi, e mi ci sono divertito assai. Ma mi pare impossibile che il signor Nadaillac, prefetto (fra parentesi, clericale quanto monsignor Dupanloup), abbia proprio da credere alla vedova Cornet, la quale gli dà a bere che al terzo piano abita lei coi figlioli!...

Abbiamo da Montecatini che oggi stesso l'onorevole Vigliani, ministro di grazia e giustizia, è partito alla volta di Firenze, dove si fermerà qualche giorno per affari che riguardano il suo ufficio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 2. — Oggi presso il confine del circondario di Palermo, ai bagni di Cefalù Diana, dopo vivo conflitto fu arrestato il famigerato bandito Vincenzo Bruno insieme a tre manutengoli. Dicesi che venne arrestato anche il proprietario dei bagni.

Il Bruno era già colpito da parecchi mandati di cattura.

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per 0[0 di combustibile. Privilegiata in Italia e all'estero. Per acquisto del diritto di privativa, dei Disegni, Chisa, ed Orologi, e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. P. E. BELLINI, via Cavour, 48, terreno, Firenze. 8354

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35 — **DOMENICO ULRICH** — **TORINO** via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 2, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15 — 10 — 5**, con istruzione

Depositi in Milano: Farmacia *Asimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angolo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nizza Marittima, farmacia *Chevassus*, Avenue de la Gare, 25.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7867

Rappresentanza generale per l'Italia, la Dalmazia e l'Egitto della prima Fabbrica della Germania di

MACCHINE per la fabbricazione del GHIACCIO

da 25, 50, 100, 250, 500 kilogrammi all'ora

Per insinuazioni e schiarimenti rivolgersi, per l'Italia, **R. Cechal,** UDINE; per la Dalmazia e l'Egitto **R. Cechal,** FIUME (Austria). 8365

ISTITUTO DI EDUCAZIONE
PER RAGAZZI
a KRIEGSTETTEN presso SOLETTA (Svizzera)

I. Misteli, professore a Kriegstetten, riceve presso di sè fanciulli che desiderino apprendere il tedesco, l'inglese, il francese e l'italiano, come anche l'aritmetica, la matematica, la contabilità, la musica, il disegno, ed in generale tutto quello che si comprende in una educazione squisita e completa.

Egli è fornito dei più onorevoli attestati e possiede una grande esperienza, da lui acquistata in Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera.

Si promette per gli allievi la massima cura e una vita di famiglia.

Indirizzarsi, per il programma ed altri ragguagli, al Direttore signor I. Misteli, professore a Kriegstetten presso Soletta; in Torino, dai signori Fratelli Giorelli, via Bogino, 23, e dal signor Selve, corso Siccardi, 4; in Alessandria, dal signor Cresta, Direttore della Banca Nazionale; dal signor Meyer, Professore a Soletta (Svizzera).

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

per verificare la bontà e la sincerità del vino

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso l'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD et C^ie

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione d'Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 50 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C., via dei Panzani, 28.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione - Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.** Via Bigli, 9.

8 CAMERE VUOTE
al primo piano

con sei finestre alla via Rasella, da cedersi subito, a modico prezzo, per soli 4 mesi, e volendo il proprietario lo darebbe anche per più anni. Far capo in Roma, via del Corso, 263, al Negozio di Pianoforti in vicinanza di Piazza Venezia. 8377

ROCAMBOLE

Col giorno 11 agosto, **La CAPITALE, Gazzetta di Roma,** pubblicherà nelle appendici il capolavoro di PONSON DU TERRAIL, che ha testè avuto a Parigi il più strepitoso successo, ed ha per titolo

ROCAMBOLE.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA E RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

BAGNI COL SALE
DI
J. A. PENNES

RICOSTITUENTE, STIMOLANTE E SEDATIVO IL PIU' EFFICACE contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forza, e i dolori reumatici.

Rimpiazza i bagni dolci, salsi e solfati, e soprattutto i bagni di mare caldi.

PARIGI, 1, rue de Letran; FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni; all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani — ROMA, L. Corti, 48, piazza Crociferi. — Ogni rotolo L. 1 50.

Dirigere lettere affrancate. 79*3

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Non più Bordeaux
MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA
ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO
per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

		Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr. 62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		» 82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	» 46	24	12 50
Le Figaro	»	» 74	37	18 50
Le Gaulois	»	» 72	36	18
Le Journal des Débats	»	» 88	44	22
Le National	»	» 60	30	15
Le Français	»	» 72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	» 65	33	17
La Petite Presse	»	» 46	24	12 50
Le Commerce	»	» 44	23	12
L'Illustration settimanale	»	» 45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	» 28	14 25	—
Le Monde illustré	»	» 30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	» 18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	» 44	22 —	— —
L'Institut	»	» 36	— —	— —
The Graphic di Londra				
Carta fina	»	» 52	26	13
» forte	»	» 69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli ospedali recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 2 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED
il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno... L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 209

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 5 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'altro giorno i Triestini videro andar a zonzo per le vie della città di San Giusto due soldati italiani del 18° cavalleria in piena divisa, meno la sciabola.

Quanta simpatica curiosità a quella vista deve essere entrata nella mente dei Triestini! Ma interrogati quei due soldati, e saputo ch'erano semplicemente due disertori della guarnigione di Palmanova ch'avevano saltato il confine consegnando le armi al comandante militare di Gorizia, quale dispettoso disinganno!

***

Que' due sciagurati in un attimo hanno cancellata la gloria di tre lustri di risorgimento! Avrei voluto essere là a Gorizia a poter leggere nel cuore del bravo officiale, quando ricevette la loro sciabola, forse già impugnata da qualche valoroso di Montebello, di San Martino e di Custoza.

In cuor suo, per l'amore della sua patria, dee averli maledetti in nome della nostra.

***

Al momento ignoro se vi sia qualche convenzione scritta, o tacita, sulle diserzioni tra i vari paesi: ma la ci dovrebbe essere dal punto che invece d'accoglierli non li hanno respinti indietro a frustate.

So che i Triestini hanno fatto ressa intorno a que' disgraziati per indurli a presentarsi al nostro console, pronti a lasciarsi mettere in pezzi onde salvarli dal rigore del codice militare.

Quanto a me vorrei dar ordine alla frontiera italiana di risospingerli indietro. Hanno rinnegata l'Italia? L'Italia li rinneghi a sua volta.

***

Per la morte del barone Anselmo di Rothschild, avvenuta pochi giorni sono, s'è aperta ai giornali la fonte degli aneddoti e delle particolarità biografiche intorno alla dinastia dei re della finanza.

Fra veri e immaginari, gli aneddoti curiosi si moltiplicano; e ne sono pieni i fogli francesi e tedeschi.

È naturale: i Rothschild, checchè ne possano dire i pochissimi poeti che abitano ancora questo globo terraqueo, dominano, seduti sui loro sacchi di talleri e di marenghi, il secolo decimonono.

C'è un fatto che è caratteristico

Anselmo di Rothschild teneva appesa nel suo gabinetto la spada di Enrico IV.

L'aveva comprata a una vendita d'anticaglie per 1600 lire.

***

Per non andar dietro agli altri, invece di citare aneddoti, cito giudizi di uomini illustri intorno ai Rothschild; motti scappati di bocca a un tratto, e che si sono conservati, perchè gli epigrammi acerbi contro chi domina, per un verso o per un altro, nel mondo, si salvano sempre dall'oblio, non foss'altro per cura dell'invidia.

***

I letterati non furono mai nelle grazie dei Rothschild; il solo che fosse ben accolto nella casa dei banchieri, non so quante volte milionari, fu Enrico Heine.

I letterati restituirono a Rothschild l'antipatia che quegli mostrava per loro.

Una sera raccontavano a Scribe che Salomone Rothschild s'era accostato ad un tavolino di giuoco, aveva perduto cinquecento franchi e se n'era andato senza proferire parola.

— Naturale! — esclamò Scribe — tutti i grandi dolori sono muti.

***

Un'altra volta il barone invia cinquecento franchi ai poveri di non so quale parrocchia.

Il *Moniteur* racconta ed encomia la cosa.

Il giorno dopo il *Figaro* riproduce le parole del giornale ufficiale, facendole seguire da questa nota breve e salata:

« Davvero la stampa ha qualche volta parzialità che ci affliggono. Perchè raccontare soltanto le azioni generose del tale, e tacere quelle del tal altro? Uno dei nostri collaboratori, proporzione fatta, s'è mostrato ieri infinitamente più caritatevole del barone di Rothschild. Ha dato dieci centesimi a un cieco che chiedeva l'elemosina ai Campi-Elisi. »

***

Nataniele, uno dei tre figli di Meyer, il primo dei Rothschild, ebbe il progetto una volta di porre un termine alle peripezie dolorose della propria razza, e di raccoglierla tutta sulle rive del Giordano, ond'ella esulò diciotto secoli sono.

Nataniele voleva ricomprare Gerusalemme, togliendola a' Turchi, e adunare in quella città i suoi correligionari sparsi su tutta la superficie del globo.

Si cominciò a dire che voleva farsi nominare re di Palestina: e dopo la spedizione di Grecia, fu cantata e divenne popolare a Parigi una canzonetta satirica, scritta da uno dei più chiari letterati del tempo, (non lo nomino, perchè s'è pentito d'averla scritta).

***

Un giorno, al tempo in cui si trattava con Rothschild l'imprestito degli Stati Pontifici, il barone aveva invitato a pranzo il nunzio, vescovo in non so qual parte degli infedeli; trovando alla passeggiata Enrico Heine, che egli trattava, per servirmi dell'espressione del poeta, *famillionarmente*, lo prende a braccetto, e senza ricordarsi dell'altro ospite, lo invita a pranzar seco.

Heine accetta: ma al momento in cui il nunzio si presenta nella sala tutti si trovano imbarazzati. Il nunzio, che conosce il poeta israelita: il barone, che s'accorge d'aver fatto una corbelleria.

Heine aveva troppo spirito per non usarne quando si trattava di salvare un amico, e un amico come Rothschild

Al momento nel quale dal salotto di ricevimento si doveva passare nella sala da pranzo, Heine arresta il nunzio sulla soglia e, passandogli avanti, gli dice sorridendo:

— Perdono, Monsignore, prima il vecchio testamento e poi il nuovo.

Il nunzio sorrise, il barone di Rothschild respirò e regalò un *brèloque* di 3000 franchi all'autore dei *Reisbilder*.

***

Anselmo Rothschild — morto poco fa — è l'eroe di una storiella che fece alcuni anni sono molto chiasso in Germania.

Il barone Anselmo passava l'estate in una città di bagni... e di giuoco.

Mi pare fosse a Manheim; ma non giurerei di non sbagliare con Baden, con Wiesbaden, o con Hombourg.

Annoiato, capita un giorno alla *roulette* e punta *cinque* lire.

Vince — non lo pagano. — Il *croupier* preoccupato del pagamento di fortissime somme, aveva dimenticato la modesta messa dell'incognito milionario.

Il barone ripunta altre cinque lire. E guadagna e passa d'occhio una seconda volta.

***

Si lamenta, e mi pare che fosse nel suo diritto, con parole un po' brusche.

Il *croupier* lo squadra da capo a piedi, e gli impone di far meno chiasso: fra le altre, si lascia andar detta questa frase:

— Noiosi! vengon qui a giuocar cinque lire e brontolano come se ne perdessero delle migliaia!

Il rampollo di casa Rothschild offeso da quelle parole si alza e grida:

— Banco!

Il *capo-giuoco* lo guarda, sogghigna, poi risponde trionfante:

— Ah! ah! banco? Volentieri! ma bisogna, signor mio, depositare l'equivalente di quello che si trova in cassa.

Il barone si volta, vede nella sala uno dei più ricchi banchieri di Francoforte, lo chiama e:

— Volete guarentire per me? — gli chiede.

— Volentieri.

La partita fu giuocata: il barone vinse trecentocinquantamila lire e le fece distribuire ai poveri della città.

***

La filosofia dei muri.

A Genova, in via Nuovissima, si legge:

Articoli di mode e novità
fatti
per signore e ragazze
d'ogni genere

Ragazze d'ogni genere? Hum!

***

Ricevo e pubblico:

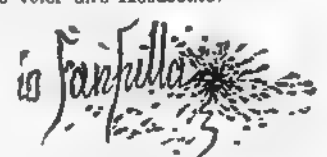
« Antignano, 2 luglio.

« Caro Fanfulla,

« Il *Pompiere*, di cui non hai più notizie, si trova ad Antignano, allo stabilimento *Consani*, non amando trovarsi *con malati*.

« *Un ass.* »

***

Ass. deve voler dire *Assassino*.

NOTE PARIGINE

(IN VIAGGIO)

Parigi, 31 luglio.

Avanti di levare l'« in viaggio » *Fanfulla* mi permetta di prendere anzitutto la parola per ringraziare quei vecchi e nuovi amici che così cortesemente accolsero *Folchetto* a Firenze, a Roma, a Milano e a Venezia. Ritornato alla mia « sede, » farò quanto mi sarà possibile per essere utile al mio paese..., e per divertire i miei lettori.

30 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Sventuratamente, Napoleone III aveva la debolezza di mantenere ciò che prometteva; ma, siccome i Jobus ed i De Cri la sanno lunga assai, e vennero a sapere che madama De Cri nata Desprès era stata idolatra dal nuovo promosso, insinuarono al signor De Cri, il prefetto, che la sua signora moglie avrebbe potuto benissimo rendere loro un segnalato servigio, adoperando la propria influenza allo scopo d'indurre il comandante a rinunziare spontaneamente al suo nuovo reggimento, ed a chiedere di essere mandato in Africa od... altrove. In Cocincina, per esempio, era vacante un comando che pareva fatto apposta per lui, ed era indubitato che, se Cœurpreux riesciva a non essere vittima della dissenteria, delle febbri perniciose, nè delle febbri avvelenate, egli vi avrebbe ottenuto il grado di colonnello molto, ma molto più presto che rimanendo in Europa, e precisamente a Parigi quale comandante delle guide.

IV.

Avendo ascoltato attentamente tutto ciò che gli avevano detto i suoi parenti ed amici, il signor De Cri, non appena entrato nella sala del *Grand Hôtel*, disse a sua moglie:

— Mia cara, il comandante Cœurpreux non si è fatto più vedere dall'altra sera in poi?

La signora Violetta, che aveva trascorsa la mattinata sfogliando prima un nuovo romanzo di Arsène Houssaye, e poi un *Album* delle mode di Wœrth, e appunto allora stava esaminando un figurino del celebre sarto delle signore, che taglia e cuce una semplice toletta pel mattino al modico prezzo di 1500 franchi, senza contare la guarnizione, rispose:

— Sì, venne due volte.

— E vi trovaste sola con lui?

— No — rispose madama alzando il capo e posando l'*Album* sopra un tavolino — egli trovò sempre delle visite, delle persone di nostra relazione.

Il signor De Cri parve poco contento di quella risposta, ed appoggiandosi al caminetto, mettendosi le mani nelle tasche delle falde del suo vestito, soggiunse:

— Mia cara, io ho la più gran fiducia nella vostra diplomazia, e desidererei che la metteste in opera con quel selvaggio algerino che credo abbiavi amata appassionatamente alcuni anni fa. In un accesso di generosità spensierata, l'imperatore lo nominò ad un posto che non gli è punto confacente, poichè può aprirgli la strada e diventare scudiere od aiutante di campo di Sua Maestà, cosa che a noi non garba menomamente.

Il signor De Cri proseguì quindi rivelando a sua moglie tutta la congiura ideata dai Jobus e dai De Cri nella loro patriotica sollecitudine.

Violetta, in sulle prime lo ascoltò pazientemente, perchè aveva d'uopo di rimettersi dalla sorpresa cagionatale dalle prime parole di suo marito, ma quando comprese qual era lo scopo che questi erasi prefisso, lo sdegno le fe' salire le vampe al viso. Violetta era una donna un po' leggiera, come doveva essere la moglie di un signor De Cri. Essa impiegava quasi tutto il suo tempo nello studiare nuove tolette, e nel procurarsi delle distrazioni, mondane durante l'anno, e religiose nella quaresima e nella settimana santa; ma l'onesta e leale figura di Giovanni Cœurpreux aveva ridestati in lei tutti i nobili sentimenti della giovinetta.

Il suo antico adoratore non le aveva detto una sola parola che suo marito non potesse udire, ma qual è la donna che non indovina i segreti pensieri di un uomo? Nel ritrovare in Cœurpreux la stessa lealtà e franchezza che aveva da giovane, ella erasi accorta ch'egli non aveva dimenticati i giorni trascorsi.

— Vorreste forse — domandò essa parlando lentamente — che il signor Cœurpreux rifiutasse il posto che gli fu conferito, affinchè l'imperatore potesse tacciarlo d'ingratitudine, e lo mandasse ancora una volta in Africa od in Cocincina?

— Precisamente — disse il signor De Cri prendendo la palla al balzo, senza accorgersi del turbamento di sua moglie. — Se il nostro *spahis* si mostra poco lieto della sua nomina nelle guide, l'imperatore crederà che il suo protetto non ama il servizio della piazza, gli farà assegnare un'altra destinazione, ed allora il capitano De Cri-Hurlant potrà facilmente entrare nelle guide.

— In vita mia — disse Violetta piangendo di rabbia — io non intesi mai nulla di più infame. Come, il signor Cœurpreux è un uomo di una lealtà e di un coraggio a tutta prova, e voi volete sacrificarlo ad un uomo che non fece altro che dirigere dei *cotillons* e delle quadriglie ai balli di Corte, ad un vero fantoccio da sala!

— Mia cara — disse il signor De Cri mostrandosi meravigliato di quella sortita — voi dimenticate che De Cri-Hurlant è nostro cugino!

— E che me ne importa? — replicò Violetta perdendo la consueta calma. — Egli non è degno di competere coll'uomo al quale voi disputate oggi il favore imperiale. In quanto a me, è bene sappiate che ho ancora abbastanza stima di me stessa per non volere in nessun modo prendere parte alle vostre trame contro il comandante Cœurpreux.

Dopo essersi fatto pallido come un morto e giallo come il zafferano, il signor De Cri, che non era mai stato bello, in quel momento divenne bruttissimo, si levò le mani di tasca, e stropicciandole l'una contro l'altra, con una certa calma e con molto sussiego disse:

— Benissimo, benissimo, mia cara; permettetemi però vi faccia osservare che da questa mattina io sono prefetto dell'Alta Senna, e non vi è nulla di più probabile ch'io sia creato senatore, e forse anche nominato ministro, se non mi addormento sui miei allori. I miei parenti mi hanno sempre appoggiato e sostenuto, ed io non li abbandonerò nelle circostanze attuali, tanto più che De Cri-Hurlant aspetta la sua nomina di comandante delle guide per concludere un ricco matrimonio. D'altra parte poi, non vi posso celare che il Cœurpreux mi è sospetto; egli è un innovatore pericoloso, forse anche un repubblicano, poichè non ha ritegno di censurare il governo, e nei giorni torbidi gli uomini della sua fatta sogliono passare dalla parte degli insorti.

— Questo poi è troppo — disse Violetta, lanciando a suo marito una di quelle occhiate terribili, con le quali le donne civilizzate rimpiazzano le freccie avvelenate dei selvaggi. — Se pure la memoria non mi tradisce, mi pare che voi siate stato repubblicano per non perdere il vostro impiego, precisamente come eravate stato orleanista sotto Luigi Filippo per essere nominato sotto-prefetto.

A questo attacco, *ad hominem*, il signor De Cri perdette la sua calma abituale e rispose:

— Voi, o signora, non dovete permettervi di fare delle osservazioni sulla mia carriera amministrativa e politica, ma soltanto seguire scrupolosamente le mie istruzioni, se pure non volete ch'io supponga che, se mostrate tanto interessamento per il bel comandante, non sia per mostrarvi imparziale a suo riguardo. (*Cont.*)

×

Le mie *Note* sull'Italia sono molte, moltissime, e parecchie sono destinate a restare sul mio agenda, per ragioni ch'è inutile riferire. Cercando avidamente tutti i sintomi del rinascimento italiano, io non ho tralasciato per esempio di visitare — quando l'occasione mi si presentava e il termometro permetteva — gli studii dei pittori e degli scultori del nostro paese. E mi sono persuaso anche in questo, che se l'Italia avesse un centro, e che se tutti i suoi artisti più valenti vi esponessero le migliori loro opere, l'esposizione riuscirebbe molto lusinghiera per l'amor proprio nazionale...

×

Disgraziatamente due ostacoli s'oppongono a che io parli delle cose d'arte vedute in Italia. Il primo è leggero, e lo affronterei franco: è quello dei fulmini che potrebbero di nuovo scagliare i De Nittis del *Giornale Artistico* contro i « borghesi » e i « critici profani. » A questi risponderei molto volontieri ciò che disse pochi giorni fa il lord *maire* di Londra quando invitò le celebrità artistiche, teatrali e letterarie, a un banchetto. « Non vi maravigliate » disse « se dei negozianti, dei banchieri, s'interessano alle cose d'arte, e se io ho creduto riunire intorno a me chi, eseguendole, vi acquistò fama... *Si può amare i pasticci senza essere pasticciere...* » Questa pasticciata fece ridere e applaudire molto. Io aggiungo una variante: « Si può mangiare un pasticcio, giudicare se è buono o cattivo, senza esser pasticciere. » Oh che! dovremmo prender sei mesi di lezione da madama Taglioni, per dire se la Sangalli è una buona o una mediocre ballerina?

×

L'altro ostacolo è ben più serio. Come parlare dei nostri artisti quando non si è potuto vederne che a salti e irregolarmente le opere. A Roma, il tempo non mi permise di entrare nei numerosi studii e di ammirare quelli di scultura, specialmente, che mi si dicono veramente degni di esserlo. A Roma però imparai a riverire un nome che è ignoto assolutamente in Francia, e poco noto, ahimè!, in certe parti d'Italia. Ricordo che a Milano chiesi a bruciapelo a un critico: — Conosce Fracassini? — e che vi pensò sopra per rispondere: — Mi pare che sia un pittore morto da qualche anno a Roma.

×

Entrando nella sala del Vaticano, ove si trovano tanti quadri rappresentanti martiri canonizzati da Pio IX, stava per traversarla quando fui come abbagliato e attratto dall'ormai celebre dipinto del Fracassini; tanto l'aggruppamento, il concetto, il colore, mi parvero bellissimi e al disopra di tutti gli altri, che pur sono opere di artisti insigni; e il cicerone canuto, accortosene, crollò il capo e mi disse: — Povero Fracassini! Vede? da qui a cento anni, quando mostreranno questo quadro, diranno: è di uno che era destinato ad essere un secondo Raffaello. — Dipoi l'istessa impressione mi destò il telone dell'Apollo. Intendo quell'impressione spontanea che vi fa ammirare qualche cosa senza conoscerne l'autore. Stavo osservando con sorpresa quella musa ravvolta in manto purpureo che sta a sinistra, ed espressi la mia meraviglia a un collega, il quale mi rispose: — Grazie tante! è del Fracassini, e ogni giorno vengono a copiarla!

×

Havvi in tutto ciò qualche cosa di irritante per me che vivo a Parigi. Qui un pittore od autore mediocre, grazie alla *réclame*, e all'amor proprio nazionale, diviene noto o per lo meno celebre; e la sua notorietà o celebrità si spande in tutto il mondo. Da noi nasce e muore un Fracassini, e quando se ne parla, bisogna frugar bene nella memoria per ricordarselo. Andate a chiedere di quel freddo e uggioso *Ingres* in qualsiasi cittaduzza di Francia, e perfino l'albergatore vi risponderà gonfiandosi: *C'est un de nos grands peintres!*

×

A Firenze vidi soltanto alcune opere del Vinea, e imparai a conoscerlo. Di poi osservai qua e là le fotografie dei suoi quadri di genere che non hanno nulla da invidiare a quelli del Vabert o del Toulmouche. Il Vinea ha una grand'arte nel ritrarre i particolari dei vestiti, lo scintillamento delle vesti, ma nell'istesso tempo ha — ciò che manca a molti — un'idea graziosa, leggera o profonda. Ricordo quella bella creaturina, che presasi la veste colle due mani, figura un passo di danza dinanzi a un gattino ritto sulle sue zampette di dietro; e quella scena d'osteria ove un fratone si rovescia trionfante su un seggiolone, mostrando alla vispa domestica il suo rivale schiacciato sotto un colpo trionfante di dadi... E di Firenze non ricordo altro, perchè altro non vidi, non perchè altro non vi sia.

×

A Milano visitai lo Zona veneziano. Ai miei tempi Zona faceva molto rumore e a buon diritto, poichè sembrava, e sembra ancora, erede della famosa tavolozza della scuola veneta. Ora che il quadro di genere trionfa, Zona non è più — dicono — alla moda, e quasi sempre s'occupa di ritratti. Io ho veduto nel suo studio una ninfa — una donna nuda, una Venere che sia — la quale se fosse esposta al *salon* di qui darebbe scacco matto a tutte le « Eve » e le « Verità » che vi si vedono, tanta è la bellezza delle forme, la venustà di quel seno e specialmente l'incanto del colorito. E poi il ritratto di una artista di canto berlinese, che il Zona ha venezianizzata, e che per colore tizianesco è una meraviglia...

×

Del Pagliano è quasi inutile parlare. Mi limito a citare una sua « Lezione di geografia » che va nel Belgio, quadro di genere molto curiosamente e finamente eseguito, al quale però preferisco una « Giocatrice di volante, » ove meglio si scorge il fare largo e magistrale dell'artista. E poi due schizzi di giapponesi, destinati a divenire quadri degni dell'autore di quell'« Operaio milanese » che tanto piacque al Goupil.

×

Avrei dovuto visitare gli studi degli Induno, e di tanti altri, e con mio dispiacere ne fui impedito (sempre dai 38 gradi che mi mettevano regolarmente in deliquio come se fossi una bella donna sentimentale!). Vidi quello di un nuovo artista, il Formio, che da cantante divenuto pittore è in via di riuscire uno dei migliori nostri paesisti. È interessante il vedere la foga napoletana, applicata a ritrarre paesaggi e costumi dell'Alta Italia. C'è lì uno schizzo di una regata sul lago di Como, che diverrà anch'esso — se viene eseguito — un quadro degno della nuova scuola italiana.

×

A Venezia il Guggenheim — ho già detto che questo nome ritornerà sotto la mia penna — nella penuria di commissioni indigene, che ahimè! deplorano gli artisti nostri — ebbe la grande e felice idea di stabilire una Esposizione permanente di quadri dei giovani pittori veneti — quadri che egli compera a bei contanti, e poi espone in un palazzino espressamente da lui ristaurato.

×

È così che vidi le opere del Zezzo, del Cesare Rota (un delizioso « Chilo »), « I paesaggi del Nono, » « Una mendicante » del Da Rios, « La carità per i morti » del medesimo, e una figura del Zandomeneghi, un realista dei buoni — non come il Manet e seguaci — che fa le donne col naso, come questa, che è una filatrice, alla quale io diedi il nome di « Penelope borghese. » Figura al naturale, trattata largamente, originale nell'espressione come nell'esecuzione. Dimentico — non espressamente — molti altri nomi, felice se queste poche righe daranno il desiderio ai bagnanti che si riversano su Venezia di andar a vedere questa Esposizione nascente.

×××

Chiuderò questa rubrica, e riprenderò a parlare delle cose parigine poi, servendomi di *trait-d'union*, un dialogo ch'ebbi quasi appena arrivato a Parigi con un mezzo italiano, notissimo per la sua perspicacia e abilità negli affari.

— Ben tornato, e come vanno le cose in Italia?

— Abbastanza bene.

— Ah! andrebbero meglio se il ministro delle finanze seguisse un mio progetto.

— Sentiamo.

— Ecco; comincierebbe col diminuire ogni anno di uno per cento la tassa sulla rendita italiana. In tredici anni essa non esisterebbe più, e la rendita andrebbe certamente a 110, a 115.

— Permettetemi che mi congratuli con voi...

— Trovate bello il mio progetto?

— Oibò! mi congratulo perchè mi dimostra che della rendita italiana dovete averne una quantità rispettabile!!

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — *Ab Jove principium*, e il Giove odierno è l'onorevole Minghetti.

Comincio da lui perchè vorrei sapere due cose.

Innanzi tutto è vero che in giornata egli si disponga a lasciare il Tevere per l'Arno? Ho trovata la notizia in un foglio di Bologna, e a Bologna dovrebbero saperne qualche cosa.

E poi ho inteso dire che il ministro presidente si recherà più tardi a Valdieri, e che nel ritorno porterà in dono all'istruzione pubblica un ministro bell'e fatto, e forse qualche altra novità per qualche altro portafoglio. Sono le corna del rimpasto che vorrebbero spuntare non saprei con quanta fortuna. Al momento preferirei semplicemente quelle d'uno stambecco magari con tutto il resto.

Il punto sul quale non ho bisogno di muovere interpellanza, perchè ne sono sicuro, è una circolare *diramata* a' prefetti per invitarli a trovarsi tutti ai loro posti nei primi giorni d'ottobre.

Dite il vero, non la vi pare un biglietto di partecipazione coll'invito d'assistere al funerale della Camera?

⁂ I giornali di provincia ricascano sul viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Dopo averlo smentito per dare in sulla voce a *Fanfulla*, oggi o l'ammettono o sono assai mon saldi sul diniego, e gli accordano buon fondamento congetturale. Io leggo e taccio, perchè *Fanfulla* non vuole che si parli, sino alla prova dei fatti. Noto peraltro che i fogli viennesi hanno riprodotta questa notizia puramente e semplicemente come se fosse la cosa più naturale del mondo. E le ragioni di convenienza politica, diplomatica ecc., ecc. addotte con tanto sussiego da certi giornali italiani?

Al vedere, in Austria non hanno più valore, ciò che proverebbe una cosa, che cioè il senso, anzi lo spirito delle rivoluzioni è assai più sviluppato al di là che al di qua dell'Isonzo. Con tutto il nostro liberalismo, noi non sappiamo liberarci ancora della pastoia dell'etichetta, e vorremmo costringere i sovrani del giorno a muoversi colla testa, come ai tempi del *roi soleil!*

⁂ Caso mai nol sapeste ancora, ve lo dico io: il governo, auspice l'onorevole Spaventa, ha assegnato ottanta migliaia di lire ai lavori marittimi di Napoli.

Ce n'è più del bisogno per cominciare, e aspettate che la nuova Camera dia la sanzione del suo voto al famoso disegno di legge che, respinto dalla vecchia, riempì di sè tutte le trombe dell'opposizione. Vi ricordate il baccano infernale e il diluvio di recriminazioni che ne derivò?

Ora un amico, che senz'essere giornalista, si piace di fare degli studi comparati sui giornali, e ne divora quanti gliene capitano sott'occhi, mi fa notare qualmente quelli dell'opposizione di Napoli non abbiano spesa una sola parola su quella provvidenza caduta in punto sui lavori del porto.

Hanno forse paura, dando voce della cosa, di perdere tutti i vantaggi del biasimo versato a larghe mani nell'animo de' pusilli?

Intendo la prudenza di questo silenzio, ma la storia... la storia dunque? Secondo me, il dire bene de' propri nemici è la vera maniera di combatterli, perchè ci si acquista credito per il male che se ne dirà poi.

Quest'è il mio parere, e, debbo dirlo? anche quello d'ogni uomo di giudizio.

Del resto, questo fatto mi spiega la ragione di molti sconforti predominanti nel campo dell'opposizione spicciola. Sfido io, mai una parola che accenni ad una misura di provvidenza, ad una riparazione lungamente invocata!

Chi, giurando sulla fede d'un solo giornale, a questi patti non diventerebbe addirittura demagogo?

⁂ Le cose di Sicilia vanno alle solite: ma l'azione governativa qua e là si fa sentire in tutta la sua efficacia, e a riscontro dei ricatti quotidiani i giornali cominciano a registrare la pena del ricattatore.

Io non voglio ancora cantare il *Tedeum*: caduto un brigante ne sorge un altro, perchè pur troppo l'esempio del male è fecondo quanto quello del bene: la leggenda di Mastrilli fece più seguaci della storia di San Luigi Gonzaga del padre Cesari. Ma a lungo andare, veduto che il principio d'autorità, ora o deriso o saltato a piè pari, sa pur farsi valere, e che gli usci delle prigioni non s'aprono soltanto per lasciar fuggire i birbanti, ma anche per rinchiuderveli, volete scommettere che l'ordine pubblico si ripristina di per sè? Lo si è veduto altre volte.

Estero. — Il signor Decazes ci ha fatto un gran torto. Perdoniamoglielo per l'intenzione ch'era ben diversa; ma, Dio buono, che male ci sarebbe stato, se in luogo di chiedere sottomano il silenzio avesse accettato il guanto, e lasciato che i legittimisti l'interpellassero circa alla nota inflitta alla pastorale del cardinale Guibert?

A mio vedere, Francia e Italia ci avrebbero del pari guadagnato, che non so davvero quale prestigio possa venire a quella prima dalla credenza ormai diffusa nella stampa d'Europa, che il governo di Mac-Mahon, molle e tardo al reprimere, sia del tutto impotente a prevenire. Certi fogli tedeschi tirano fuori, e con ragione, il fatto del vescovo di Verdun, le intemperanze del quale contro la Germania furono ben più efficacemente rintuzzate.

In questi loro vanti si potrebbe leggere un epigramma all'indirizzo dell'Italia, incapace, a sua volta, a farsi valere per quello che vale. Ma senza pigliarla in questo senso, è certo che una interpellanza avrebbe chiarita la cosa e dato alle soddisfazioni accordateci il valore d'una dichiarazione di principi. Se v'ha un paese, che, ne' suoi rapporti esteri, abbia bisogno di farne, quest'è indubitatamente la Francia: sarebbe stato un correttivo utilissimo ai vizi e alle possibili conseguenze della dittatura e una prova contro la diceria malignamente insinuata, che, per quanto dittatura, essa non ha nè la forza, nè il coraggio di romperla in visiera coll'ultramontanismo.

Io credo invece che forza e coraggio a quest'uomo non facciano difetto. Ma tanto poco ci voleva a darne un saggio per convincere i più increduli...

⁂ In onta alle previsioni di gravi contrasti la Camera de' Comuni votò, come sapete, all'unanimità la dotazione per il principe Leopoldo, l'ottavo figliuolo della regina d'Inghilterra, che ne ha nove, come Mnemosine, la genitrice delle Muse.

I repubblicani inglesi non potevano lasciar passare improtestata la cosa, e raccoltisi nel giorno 29 luglio protestarono in fatto.

Presiedeva la riunione il signor Odger, calzolaio e già membro della Camera dei Comuni.

V'aspettereste di trovar il popolo messo a tutte le salse, onde pascere l'ingordiglia de' grandi, e sentir evocare i soliti fantasmi e i soliti paroloni. Niente affatto. Il bravo calzolaio notò soltanto che la fortuna particolare della regina era sufficiente a provvedere alla propria famiglia. Del resto non una parola che non suonasse rispetto.

Fra di noi il partito lo ripudierebbe e gli infliggerebbe il nomignolo: repubblicano di corte. In Inghilterra, al contrario, lo trovano eccessivo. Dio buono, come dunque l'intende la repubblica John Bull, se a quel modo l'intenderei quasi anch'io che non sono punto repubblicano?

⁂ Nel 1° agosto

« La divisa dal mondo ultima Islanda, »

ha celebrato il suo millenario.

Presenti il monarca danese, i principi della sua casa, due ministri e le rappresentanze della madre patria.

Come sia proceduta la cosa, lo sapremo tra una quindicina di giorni: certo è che quei robusti isolani si apparecchiavano a festeggiare solennemente quest'anniversario di dieci secoli. Forse l'Ecla, il Titano de' vulcani, per prendere parte alla gioia comune avrà slanciato per aria il suo fumo infuocato.

Aspetto le ceneri per mandarle al *Pungolo* di Napoli, che ha già avuta la fortuna di ricevere da Firenze quelle dell'eruzione del Vesuvio, e me ne sarà grato, perchè così lo porrò nel caso di completare il suo museo cinerario.

⁂ Il Congresso di Carlovitz ha proceduto alla nomina d'un altro patriarca, veduto che il primo eletto non è piaciuto al governo, che vedeva in esso un incentivo di possibili collisioni politiche.

C'è bisogno ch'io vi faccia sapere qualmente Carlovitz sia per così dire la capitale o almeno il centro più attivo dei Serbi d'Ungheria?

Ora la nuova elezione diede cinquantaquattro voti al metropolita Jvacskovics, sette al metropolita Gruics e due a Kengyelatz.

Parrebbe che l'Jvacskovics dovesse averne avuti abbastanza. Nossignori, il Kengyelatz gli ha voluto cedere i suoi due voti, per cui quel primo rimase eletto con cinquantasei.

Questa cessione, accertata e sancita, m'apre un nuovo orizzonte. Ne apprendo che, dato il caso, io sarei padrone assoluto dei voti che gli elettori mi avessero dati. È una rivoluzione, ed una rivelazione al tempo stesso. In caso d'elezione, pendendo incerto, io voterei per me stesso, con riserva di girare poi il mio voto a chi più mi piacesse.

Come dire che si sarebbe trovata la maniera di spendere due volte lo stesso soldo, godendo per due.

E se alle prossime elezioni se ne facesse la prova?

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

(LA SITUAZIONE NEL NORD)

Le truppe del generale Zabala si trovano ora lungo la riva destra dell'Ebro, a Logrono ed a Miranda. Gli *avanzados* spinti sulla riva sinistra del fiume occupano i villaggi di fronte agli sbocchi dei monti cantabrici, e tengono d'occhio le mosse dei carlisti. Una parte della cavalleria guarda la pianura ondulata di Vittoria; un'altra parte, a quel che sembra dalle ultime notizie, è distaccata con alcuni battaglioni di fanti sul fianco destro, a Mendovia e Lodosa. Il quartiere generale è a Logrono.

★

Dietro l'ala sinistra della posizione trovasi Burgos, capitale della Vecchia Castiglia, ora deposito generale dell'esercito di operazione nel nord. Burgos, la patria del Cid, la città della ricchissima cattedrale, innalza i suoi cento campanili sulle rive dell'Ardanson, in mezzo alla pianura triste e monotona della Vecchia Castiglia. Nodo delle strade che si diramano verso Madrid, Valladolid, Santander, Bilbao ecc., ha avuto la sua parte nelle guerre di Spagna. Nel 1809 il maresciallo Soult attaccò sotto le sue mura gli Spagnuoli comandati dal marchese di Brevedel, ne sfondò il centro e si aprì la strada per Madrid. Nel 1812 fu invano assediata da Wellington. È cinta di vecchie mura; nel suo interno, sopra una piccola altura, sorge l'antico Alcazar dei re di Castiglia, da Giuseppe Bonaparte mutato in cittadella. Ha 26,000 abitanti; dista un 350 chilometri da Madrid, cui è congiunta per mezzo della ferrovia di Bilbao, mediante il tronco che attraversa la Sierra Guadarama.

★

L'esercito repubblicano del nord è diviso in tre corpi, ciascuno dei quali conta da quindici a sedici mila uomini. Zabala, il brillante ufficiale della campagna del Marocco, l'operoso ed energico ministro della guerra di Serrano, comanda in capo. Martinez Campos, Echaguë e Rossel furono sostituiti da Moriones, Weyler e Laserna. La brigata Blanco fu sciolta. Non v'è come la Spagna per mutar generali. Chi non vince, cade — come in Francia nel 1793.

Rossel, non so per qual motivo, aveva già perduto il comando del suo corpo la sera della prima giornata di Muro. A Martinez Campos si rimprovera l'attacco di Muro, condotto con soverchia precipitazione e senza riguardo alle mosse degli altri corpi; ad Echaguë il tardo soccorso, la ritirata condotta con titubanza e debolezza; ad ambedue la devozione alla causa alfonsista.

Ecco dunque sciolto il brillante stato maggiore di Concha, il quale aveva fatto credere ad un possibile accordo col figlio ed erede della regina Isabella.

★

Cinquantamila uomini sono pochini per una linea che da Lodosa a Miranda si estende per circa 80 chilometri. Ma si tratta di rimanere sulla difensiva fino a che, venuto il momento opportuno, si concentrino le forze per attaccare un punto della posizione nemica.

Il carlismo sarebbe già abbattuto se tutti i generali che si succedettero nel comando dell'esercito del nord non avessero avuto troppa fretta. « Raccogliete prima un 50,000 uomini » diceva a Moriones il vecchio Espartero, ricordando le lezioni della guerra dei sette anni.

Ora 50,000 uomini bastano di certo a difendere la linea dell'Ebro; ma forse non bastano più per attaccare nelle sue rocche l'insurrezione basca, appoggiata da un esercito di 40,000 uomini, bene armati, bene nutriti, bene appoggiati ai monti ed agguerriti da due anni di campagna.

★

Per quanto si può pescare nelle notizie contraddittorie, i carlisti occupano i monti che da Estella per San Roman dominano la provincia di Alava e poscia staccandosi dalla catena principale vanno, scendendo in direzione di Bilbao, fino al mare. È nelle loro mani buon tratto delle due ferrovie che da Tolosa e da Pamplona riunendosi presso Ciordia, mettono a Vittoria, capitale della Alava.

Questa città è sempre minacciata dalla cavalleria carlista, la quale, secondo le ultime notizie, trovasi a Salvatiera e scorazza in tutti i sensi la campagna. È tuttavia assai probabile che Dorregaray di cavalleria ne abbia poca.

Pare che il grosso dei carlisti sia sempre ad Estella, dove trovasi Don Carlos e la bella e bionda doña Margherita, l'amazzone fiera, che colla rossa *boina* in testa e colla durlindana al fianco, passa in rivista le bande e le incoraggia a ver-

sare il sangue per conquistare una corona di gemme alle sue treccie d'oro.

« La Francia vale una messa » diceva Enrico IV. « La Spagna vale un sorriso di Donna Margherita » può dire Don Carlos che sorride poco e va al *Te Deum*.

★

Da quale parte attaccherà probabilmente Zabala? È difficile il dirlo. Estella è la chiave della posizione, ma dopo tanti disastri, come correr di bel nuovo la sorte contro quelle alture bagnate di sangue? Il problema è arduo assai. Per domare le provincie basche e la Navarra, per disperdere il carlismo, fa mestieri una volta o l'altra prendere l'offensiva, ed allora la guerra si trasporta in un paese irto di ostacoli, fra valli ristrette, circondate da alti monti, interrotte da roccie capricciose, tagliate da profondi precipizi. Nell'inverno le pioggie li riempiono di fango; nell'estate tutto è asciutto e riarso, i ferri dei muli e dei cavalli non hanno presa, gli uomini a fatica si tengono ritti; dovunque strette e burroni che s'incrociano, si uniscono, si separano in mille forme. Attraverso a quei luoghi gira penosamente una strada tortuosa o un sentiero dadirotta che ora pende sopra l'abisso, ora si sprofonda fra pareti che quasi si toccano. Un taglio eseguito a tempo, una barricata, l'occupazione di una sommità bastano a rendere impossibile il passaggio.

In quelle gole non vale il numero e talvolta non vale la bravura.

Gli insorti conoscono a occhi chiusi ogni palmo di terreno. Calzati delle *apargatas* di cuoio, che corrispondono esattamente alle cioccie dei nostri abruzzesi, i polpacci stretti nelle uose di panno o di tela, involti nel mantello a cappuccio che passa di generazione in generazione, essi salgono e scendono come camosci dagli scogli che sanno difendere con ostinato coraggio.

Questo è il teatro della guerra dal quale il carlismo, novello Anteo, riceve sempre nuovo vigore. Lo abbandoneranno i carlisti per scendere nei piani della vecchia Castiglia? Nol credo, salvo che con una splendida vittoria non riescano a sbaragliare, come non hanno fatto ancora, l'esercito repubblicano. Il quale probabilmente si guarderà dal commettere imprudenze col lanciare di nuovo i suoi giovani soldati ad attacchi impossibili, ma aspetterà l'occasione che gli può essere offerta da soverchio ardimento dell'avversario o da abili manovre contro i fianchi nemici. Elio e Dorregaray sono però troppo accorti per scendere in pianura e per giocar tutto sopra una carta.

NOTERELLE ROMANE

Durante le ultime ventiquattr'ore...

Quasi quasi ho vergogna di dirlo! Basta, facciamoci coraggio.

Dunque nelle ultime ventiquattr'ore gli uomini non si sono nè accoltellati, nè bastonati, nè derubati tra loro — gli uomini di Roma, s'intende. Almeno così scrivono i registri del bene e del male (più male che bene), depositati in questura. Ma, tanto per compensare, so d'un cane il quale ha morso fuori porta un contadino, e d'un cavallo che in piazza di Fontana di Trevi, ieri, preso in bocca il braccio destro del *bottaro* suo padrone, ne menò uno strazio da non potersi ridire.

Quel pover'omo sì che può dirsi una vittima dell'appetito!

■

Il cardinale Patrizi è a letto, afflitto da una enfiagione alla gamba sinistra. Essa aumenta ogni giorno, e fa in modo che il cardinale non si possa più muovere.

So a questo proposito ch'è stato chiamato dalla Svizzera il professore Ceccarelli.

●

Da oggi fino a sabato, 8, tenetevelo per detto, frequentatori dei bagni di fuori porta del Popolo, la vasca non vi accoglierà più. Essa ha bisogno di alcune necessarie riparazioni; e domenica, 9, sarà disposta a ricevervi, facendo gli onori della risurrezione con i giuochi seguenti:

A mezzogiorno. — Corsa di barchette a un remo. Premio al vincitore: un paio di bottiglie di *vermouth* e un paio d'*inespressibili* (all'inglese) per bagno.

Ore 12 1/2. — Cuccagna nell'acqua. Premi: sei bottiglie di Capri e quattro oggetti utili per l'estate.

Ore 1 pomeridiana. — Caccia alle anitre. (I membri per la protezione, ecc., ecc., sono pregati di non vedere.)

Ore 5 1/2. — Altra cuccagna. Premi: un tacchino; due fiaschi di Chianti e un formaggio *cavallo*. (Si chiama così una qualità di formaggio di Roma, ma non c'è nulla da temere.)

Dunque, a domenica.

■

Questa sera al Corea terza replica della *Società anonima*, la nuova commedia del signor Dominici ch'è tanto piaciuta

■

Una cartolina.

« *Fanfulla*, citando ieri le principali opere del maestro Thomas, gli ha affibbiato un *Roland à Roncevaux*. La prego di correggere questo errore: *Roland à Roncevaux* è del maestro Mermet, autore d'una *Jeanne d'Arc*, che si doveva rappresentare all'Opéra quando bruciò. Aggradisca ecc.

« *Un filarmonico.* »

Aggradisco e prendo atto.

●

Partenze.

Per Foligno, l'onorevole Ricotti, ministro della guerra e il generale Cosenz.

■

Il fascicolo di questo mese della *Nuova Antologia* si annunzia come uno dei migliori.

Un po' di bilancio di prima previsione.

Terenzio Mamiani vi discorre di *Petrarca e dell'arte moderna*; Gregorovius esamina in un articolo, a quanto mi dicono notevolissimo, un libro or ora uscito, di Giovanni Prutz, su Federico Barbarossa, Settembrini evoca le memorie della scuola salernitana e degli illustri laureati dell'università di Napoli; Onorato Occioni, *Occionius noster*, tratterà d'un metodo comparativo per la logica struttura delle due lingue, italiana e latina; metodo di cui ha scritto un manuale l'abate Pesavento, che a giudicare dal nome dev'essere un vagliatore dei più sottili.

L'*Antologia* dell'agosto ha anche due articoli di speciale interesse per Roma: uno del cav. Ignazio Ciampi sui viaggiatori romani men noti; un altro di Camillo Boito sul compianto Cipolla. Per gli uomini di finanza il prof. Ferrara ha scritto: *Il germanismo economico in Italia*... Per i militari e gli avvocati (che unione!) Paulo Fambri scrive il *Duello e la riforma del Codice penale*.

Ma mi pare di sentire: e per le donne?

Anche alle signore s'è pensato. Esse, oltre allo scegliere fra gli articoli innanzi accennati — e ce n'è qualcuno in cui possono entrare senza pericolo di noia — vi troveranno il *Vitello d'oro*, una novella di Cesare Donati, e *In piazza d'armi*, bozzetto milanese di Tullo Massarani.

Ve lo dico in un orecchio: il bozzetto del Massarani è in versi. Che ne dirà la severa musa della storia con la quale il signor Tullo ha vissuto finora, sapendo che egli s'è permessa questa scappata così improvvisa e così capricciosa con la signora poesia?

●

Da Firenze scrivono al principale:

Fanfulla spietato!!

« Giorni sono voleva farti notare che la *Gazzetta d'Italia* trattava di *mausoleo* il nuovo mercato centrale di Firenze, ed ora sono dolente di non averne fatto nulla, perchè se ne poteva avvantaggiare il tuo *Signor Tutti*, il quale nel tuo N° 206 trova che il Corea è un *mausoleo poco augusto*.

« È vero che i collaboratori del *Fanfulla* cadono sempre in piedi, perchè possono sostenere che i loro spropositi sono celia; risorsa che sotto la tortura degli esami ginnasiali non aveva

« *Un promosso per miracolo!!* »

Eh sì! Bel miracolo davvero che sia promosso se non sa che il Corea è l'antico Mausoleo d'Augusto, e ha preso per un mercato anche quello!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi diretta da Carlo Romagnoli. — Terza replica: *Una Società anonima*, in 5 atti, di E. Dominici.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito, che anche ai nuovi cardinali dell'impero austro-ungarico, recentemente venuti a Roma, sieno state fatte istanze, perchè in apposite pastorali lamentino la prigionia del Pontefice e la servitù della Chiesa. Se quei porporati sieno oppur no per condiscendere a quelle istanze i fatti diranno. Oltre allo scopo (che il Vaticano ha costantemente in mira), di suscitare antipatie e diffidenze contro l'Italia ed il suo governo, ci è anche, in questa occasione, uno scopo particolare e del momento, quello cioè di far di tutto per rendere impopolare nella monarchia austro-ungarica il progettato viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Italia.

Questa sera, l'onorevole Minghetti, ministro delle finanze e presidente del Consiglio dei ministri, parte per Firenze.

Lo accompagnano: l'onorevole Casalini, segretario generale del ministero delle finanze, e il commendatore Bianchi, capo del gabinetto

A Firenze si troveranno domani contemporaneamente gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, provenienti l'uno da Parma l'altro da Montecatini.

Durante il suo soggiorno a Firenze, che sarà di due giorni, l'onorevole presidente del Consiglio conferirà coi capi delle direzioni generali delle finanze rimaste colà.

È probabile che a Firenze si troverà pure l'onorevole Visconti-Venosta, che deve recarsi col presidente del Consiglio a Torino, dove la mattina del giorno 9 S. M. il Re riceverà a palazzo reale l'ambasciata birmana.

Subito dopo il ricevimento degli ambasciatori birmani, l'onorevole Minghetti ripartirà, se gli affari lo esigono, per Roma; se no, si recherà a Livorno, per una quindicina di giorni.

Numerosi ed importanti arresti vennero eseguiti presso Rimini, ove eransi date convegno alcuni capi e gregari del partito repubblicano. Il numero degli arrestati ascende a circa trenta; erano colà convenuti da tutte le provincie del regno.

La seguente lettera che ci viene da Rimini, ci dà i particolari del fatto, e il nome dei principali arrestati.

Da Rimini, 3 agosto.

... E' pare che siamo stati proprio alla vigilia di una levata di scudi repubblicano-internazionale. L'insuccesso dei tentativi fatti testè in queste provincie col pretesto della carezza del pane, invece di raffreddare sembra abbia riscaldata la fantasia dei nostri rivoluzionarii: o che facessero a fidanza colla temperanza, se non vuolsi dire mollezza, mostrata in que' casi dalle autorità locali; o fors'anco, avendo allora tese le fila e data la spinta, i capi non si sentirono più in grado di ritirarsi dall'impresa.

Premetto queste indicazioni come quelle che corrono qui a spiegazione di ciò che ieri avvenne fra noi e che narro sommariamente.

Nella villa Rufi Collico, che è a poca distanza da questa città, trovavansi ieri sera radunati molti dei noti capi delle nostre associazioni segrete, ai quali eransi uniti altri venuti dalle varie provincie del regno: a un dipresso una trentina. Pareva che giuocassero a giuoco scoperto, perchè si vedevano da parecchi giorni andare, venire, abboccarsi, quasi fossero essi le autorità di pubblica sicurezza.

Qual fosse lo scopo del congresso non ve lo saprei dire: sembrerebbe, alle voci che qui corrono, si trattasse nientemeno che degli ultimi apparecchi di non so qual moto coi soliti mezzi.

La discussione fu improvvisamente interrotta da un rumore di armi; la villa fu circondata da un forte drappello di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri, guidato da delegati. Questi entrarono nella villa e dichiararono in istato d'arresto quanti colà si trovavano: nessuna resistenza fu tentata e sarebbe stata vana.

Gli arrestati furono qui condotti.

Eccovi i nomi dei principali fra essi:

Conte Aurelio Saffi, Rossi e Fortis (di Forlì), Mantovani di Ferrara, Dagnino di Genova, Dotto di Napoli, Aureli e Marchetti di Camerino, Barilari di Ancona, direttore del *Lucifero*, Ferrari di Parma, Leonardi di Ravenna, Valzania di Cesena, Marini di Sant'Arcangelo, Paterni di Pesaro, Narratone d'Alessandria...

La stessa sera gli arrestati stesero una protesta che fu anche pubblicata per le stampe: nella quale dànno, per causa del loro convegno amichevole, il proposito « di discutere l'attitudine del partito... nelle quistioni attuali e nell'eventualità delle elezioni generali. »

Oltre i nomi indicati dal nostro corrispondente troviamo sotto alla protesta, della quale è cenno, questi altri:

Bilancioni Domenico, Ugolini Camillo, Roncini Vincenzo, Ravagli Gaetano, Turchi Pietro, Comandini Federico, Francolini Domenico, Piccolomini Giovanni, Grassi Augusto, Begni Stanislao, Marinelli Luigi, Comandini Antonio, Martinini Innocenzo, Serpieri Achille.

Il ricevimento dell'ambasciata birmana, che, come dicemmo, sarà fatto a Torino il giorno 9, da S. M. il Re, avrà luogo in forma ufficiale e secondo gli usi e le convenienze diplomatiche. Però non potrà esser fatto col solenne cerimoniale dei grandi ricevimenti, perchè, secondo le prammatiche comuni a tutte le Corti d'Europa, sono stabilite talune differenze essenziali tra i ricevimenti nella reggia nella capitale del regno, e i privati o grandi ricevimenti nelle diverse residenze della Corona.

L'assenza da Roma dell'onorevole Casalini, segretario generale del ministero delle finanze, sarà brevissima.

Stasera parte anche per Sondrio per due settimane l'onorevole Bonfadini, segretario generale al ministero della pubblica istruzione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 4. — L'*Epoca* dice che l'Austria prenderebbe l'iniziativa di una conferenza europea, per regolare la questione spagnuola.

Secondo l'*Epoca*, il programma della conferenza sarebbe di ottenere un armistizio da ambe le parti, e consultare la nazione. Poi, se i partiti recalcitrassero a sottomettersi alle decisioni prese sul risultato del voto espresso dagli Spagnuoli, le potenze intervenute alla conferenza dovrebbero aiutare l'armata spagnuola per imporle (!).

Si assicura che il conte di Chambord farà un pellegrinaggio a Lourdes.

La notizia che Romanille (uno dei Felibri di Avignone) abbia rifiutato una decorazione italiana in occasione del centenario è insussistente, perchè nessuna decorazione gli è mai stata esibita.

TELEGRAMMI STEFANI

OSBORNE, 2. — L'imperatrice d'Austria visitò oggi la regina Vittoria, il principe e la principessa di Galles. Sabato scorso visitò il principe imperiale di Germania.

WASHINGTON, 3. — Il rapporto del dipartimento d'agricoltura annunzia che la qualità del frumento dell'inverno è del 4 0/0 superiore al raccolto medio, e quella del frumento della primavera è del 4 0/0 inferiore al raccolto medio.

Bristow ordinò che nel mese di agosto si vendano cinque milioni in oro.

VERSAILLES, 3. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Si approvano i bilanci dei ministeri di agricoltura e dei lavori pubblici.

Caillaux, rispondendo ad una domanda circa la ferrovia intorno a Parigi, dice che gli studi sono attualmente terminati.

Lo stesso ministro, rispondendo a Saubeyran, annunzia che si sono intavolate trattative colla Banca di Francia per ridurre l'annuo ammortamento e che il governo spera di addivenire prossimamente ad un accomodamento favorevole.

PARIGI, 3. — Il *Temps* dice che il gabinetto di Berlino ha fatto conoscere al governo francese che il suo intervento negli affari di Spagna nulla ha di spiacevole alla Francia.

Secondo il *Temps*, i gabinetti di Londra e di Berlino sarebbero pienamente d'accordo e le navi tedesche non avrebbero da temere alcun richiamo se sequestrassero le navi inglesi che fanno il contrabbando di guerra.

Lo stesso giornale constata gli eccellenti rapporti che esistono fra i governi di Francia e d'Italia.

MADRID, 3. — Il Consiglio dei ministri decise d'inviare a Cuba un rinforzo di 12,000 uomini.

Assicurasi che i carlisti hanno fucilato un canonico della diocesi di Vittoria.

BERLINO, 3. — La *Germania* conferma che il principe vescovo di Breslavia indirizzò al gabinetto di Berlino, in nome dei vescovi prussiani, una dichiarazione la quale dice che la Chiesa non può sottomettersi alle ordinanze ed alle leggi dello Stato riguardanti le cose ecclesiastiche, la cui competenza appartiene al solo Papa.

BRUXELLES, 3. — Alla conferenza internazionale si vanno formando due correnti contrarie. Una di queste, di cui fa parte la Russia, desidera che si approvino in massima tutti i capitoli; l'altra corrente pare che aderisca all'idea già emessa dal comitato dei prigionieri di guerra e dall'Alleanza universale, la quale vorrebbe che la convenzione si riferisca soltanto ai prigionieri di guerra, alla revisione della convenzione di Ginevra, al rispetto dei neutri e ad altri argomenti analoghi. La maggior parte delle potenze occidentali e i piccoli Stati sono di questa opinione.

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

PER SOLE LIRE 30

UNA ECCELLENTE MACCHINA DA CUCIRE

La rinomata Piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine, in Italia, si danno soltanto, si **soli** abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. 35, mentre nell'antico Negozio di Macchine, a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux** si vendono a chiunque per sole **L. 30**, complete e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono, franche d'imballaggio, in tutto il Regno.

Esclusivo Deposito presso A. ROUX, *via Orefici, 9, 1° piano,* **Genova.** 8366

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

ANNO IV. (VINCITE AVVERTITE 189) **ANNO IV.**

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come è l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore, ha indotto molti speculatori a tentare la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6126

MACCHINA DI ARCHIMEDE

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)

DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2627)

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma.— Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori.— Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Sole depositi per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 22 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 363, primo piano.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Fiamme, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubin, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito, e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose 5047

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti	a . . .	10 lire
id. id. artisti	a .	20 e 30 »
Clarinetti	a	20, 30 e 40 »
Flauti	a	15, 25 e 30 »

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per le occorrenze.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In **Firenze**, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Croup e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LORI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Filliol et Andoque

Chim. prof. Paris.

Deposito in Roma

AL REGNO DI FLORA, F. COMPAIRE

396 — Via del Corso — 396

Pommade Tannique Rosée pour rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciar imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

Teinture Unique (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacchi e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

Teinture Sicilique superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

Teinture Indienne progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Huile de Quinina per abolire la capigliatura ed impedire la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

Véritable Pommade contre les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Nyston, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale. 7063

8 CAMERE VUOTE

al primo piano

con sei finestre alla via Rasella, da cedersi subito, a modico prezzo, per soli 4 mesi, e volendo il proprietario, lo darebbe anche per più anni. Far capo in Roma, via del Corso, 263, al Negozio di Pianoforti in vicinanza di Piazza Venezia. 8377

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo **L. 5.** — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— A FIRENZE, Paolo Pecori via Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 304.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ROMA. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore ora teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 60

Depositi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.
» » la farmacia della Legazione Britannica.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 2. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 210

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 6 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

I CONSIGLI DI UN BRONTOLONE

In Sicilia e fuori di Sicilia l'affermazione che l'autorità dell'isola non faccia il suo dovere è diventata un assioma, anzi un dogma addirittura.

I dogmi sono indiscutibili, e io non discuto questo. Noto anzi che pochi giorni sono, a questo stesso posto del giornale, *Fanfulla* ha chiesto che si abolisse per la Sicilia la inamovibilità di residenza della magistratura, poichè sembra che malandrino arrestato non significhi sempre laggiù malandrino processato, o malandrino condannato.

Ma c'è anche un guaio — il guaio solito, quello per cui brontolo sempre, e al quale non ha pensato il principe di Belmonte. Ed è il contegno di una gran parte del pubblico verso l'autorità.

Il principe di Belmonte ha tutte le ragioni possibili e immaginabili quando dice che la Sicilia ha il diritto di esigere dal governo il ristabilimento della pubblica sicurezza.

Ma il governo ha il diritto di esigere che il pubblico non lo tratti come un nemico.

L'autorità avrà un bel mettersi in quattro; la truppa, i carabinieri, le guardie, i militi a cavallo avranno un bel farsi ammazzare nella cattura dei furfanti; tutto sarà inutile, se l'apatia, per non dire l'ostilità, d'una parte del pubblico continuerà a rendere vani gli sforzi e i sacrifizi degli agenti del governo.

Nemmeno dei provvedimenti eccezionali varrebbero in certe condizioni a stabilire — non dico *ristabilire*, perchè, ch'io sappia, la Sicilia non ha mai goduto la pace delle altre provincie — la tranquillità in un paese.

Avreste un bel stabilire corti marziali, patiboli in permanenza, e magari la gabbia di ferro alle porte della città per l'esposizione delle teste di brigante — spettacolo che Sua Eminenza Antonelli ha potuto godere in gioventù nei felicissimi Stati pontifici: — non ne farete niente, assolutissimamente niente.

Perchè l'autorità faccia il suo dovere efficacemente bisogna prima di tutto non romperle le armi e gli strumenti nelle mani.

Non bisogna che accada ciò che accadde a Palermo il giorno 1° di agosto, ove non si è potuto tener la seduta alle Assisie, perchè di tutti i giurati della quindicina se ne presentarono sette soli.

Sette! E gli altri?

Eh! gli altri probabilmente grideranno che l'autorità non fa il suo dovere, pur deplorando che versi in pericolo il bravo capitano Guelfi dei carabinieri, quello che malgrado la palla ricevuta nel petto si slanciò, alla testa dei suoi, sopra i briganti all'arma bianca, per liberare il catturato signor Bellomo.

Lasciatemi brontolare, che ho proprio il fegato gonfio.

Vogliono la pace? Hanno ragione, ragionissima; ma la restituzione di questa benedetta pace dipende anche un pochino da loro. Ognuno deve portare la sua tangente alla tranquillità comune; nessuno deve rifiutarsi a questo debito — e i giurati — aspettando di poter far meglio colla legge nuova — facciano quello che possono secondo la vecchia. Se no, le acque continueranno a rimaner torbide; e nel torbido pescheranno più che mai i furfanti.

Vado a Montecatini.

Il Brontolone.

GIORNO PER GIORNO

L'Italia in ferrovia.

Ieri è partito da Roma per Firenze l'onorevole Minghetti.

Ieri è arrivato a Roma l'onorevole Spaventa.

Ieri è partito da Parma l'onorevole Cantelli.

Ieri è partito da Milano l'onorevole Visconti-Venosta.

Ieri è partito da Montecatini l'onorevole Vigliani.

Ieri è partito l'onorevole Casalini per Firenze.

Ieri è partito l'onorevole Bonfadini per la Valtellina.

Ieri è partito da Montecatini per Torino l'onorevole Artom.

Oggi partirà da Firenze per Roma l'onorevole Cantelli.

Oggi partirà da Firenze per Torino l'onorevole Visconti-Venosta.

Domani partirà da Firenze per Roma l'onorevole Vigliani.

Dopo domani partirà da Firenze per Torino l'onorevole Minghetti...

Sabato partirà...

Eh! vedrete che qualcuno partirà di sicuro.

***

A buon conto, Don Margotti sa già che l'onorevole Minghetti, da Torino, anzi da Livorno, dove si recherà tempo permettendolo, oppure da Roma, dove tornerà dopo Torino e Livorno, ha intenzione di andare a Legnago.

Don Margotti susurra già nelle orecchie del presidente del Consiglio uno di quei discorsi che lasciano intendere molte cose più di quello che non dicono, e fanno tanto onore alla cucina moderna.

La cucina moderna ha saputo fare della politica un piattino del *dessert*.

La politica ha sostituito, nei pasti, il famoso piatto leggendario delle lingue di pappagallo, attribuito ai pranzi di Lucullo.

***

A proposito.

Mi viene un sospetto.

E se questo classico manicaretto, contro cui hanno protestato i professori di storia naturale e i geografi, non fosse che una metafora sotto la quale si nasconde il concetto che anche i Romani, fra la pera e il cacio, s'occupavano d'alta politica?

E vero che se i pappagalli erano ignoti ai Romani, questi non potevano servirsi delle loro lingue nemmeno per metafora...

Ma penso che se l'America era ignota a quei tempi, però i pappagalli avevano le ali, e chi sa se alcuno dei variopinti vagabondi non è passato a quei tempi di terra in terra a far razza in qualche angolo di colonia romana.

Cedo il quesito al *Diritto* che lo giri al professore Mommsen o a qualche altro dotto tedesco, e tiro via.

***

Innanzi alle Assisie di Roma.

Il presidente Mottola, in virtù dei poteri discrezionali, fa citare come testimonio un oste, per accertare una circostanza di fatto, invocata dall'accusato.

Entra l'oste.

— Sedete! Conoscete l'accusato?

— Sissignore!

— Avete udito che nella sera del di tanti dicesse nella vostra osteria la tale e la tal cosa al tal di tale?

Il testimonio guarda il soffitto e pensa.

***

Parentesi.

Bisogna mettersi in capo che un oste testimonio è un uomo posto fra l'incudine e il martello.

O dice una bugia, e corre rischio di affrontare i fulmini del fisco; o dice la verità, e può pregiudicare un avventore e farsi del torto con quella parte della sua clientela che ha qualche ruggine colla questura. Di codesti clienti tutti gli osti ne hanno, e è regola di un esercente di giudizio di far i propri affari e di chiudere occhi ed orecchi su quelli degli altri.

***

Torno alla causa.

Dopo averci pensato, l'oste, sia che non si potesse ricordare, sia che credesse di fare una delazione contro un cliente, risponde risolutamente:

— Nossignore! non l'ho sentito!

L'accusato. Ma sì, c'eravate presente!

Presidente. Dunque voi non eravate presente, o non avete sentito nulla?

La situazione era tesa. O dire come l'accusato, e l'oste poteva essere inquietato dal pubblico ministero per la sua risoluta negativa; o smentire l'accusato, e poteva farsi danno altrimenti.

L'oste quindi risponde pronto:

— Domandi che ora era quando egli fece quel discorso?

Accusato. Verso il tocco e mezzo dopo mezzanotte.

Oste. Ah, ora è tutto spiegato! Deve sapere, signor presidente, che io sarò stato benissimo presente al discorso; ma dalla mezzanotte precisa in giù io sono sempre talmente briaco, che all'indomani non mi rammento più di nulla.

(Ilarità generale divisa dai carabinieri e dall'accusato).

Presidente. Sta bene: testimonio, andate pure.

***

Dopo alcuni giorni un altro accusato dice che nel momento in cui si compieva il reato imputatogli egli si trovava all'osteria del medesimo vinaio.

E il presidente Mottola fa chiamare l'oste.

— Diteci. Sapete se quel giovine frequentava la vostra osteria? A che ora ci veniva?

— Tutte le sere alle sette... alle otto...

Accusato. Ci veniva anche al tocco e alle due dopo mezzanotte.

Presidente Ma il testimone ha già detto un'altra volta al tribunale che dalla mezzanotte in giù è sempre ubbriaco e non può testimoniare. È vero?

---

31 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

È difficile l'indovinare che cosa avrebbe risposto Violetta, se appunto in quel momento un cameriere non fosse entrato ad annunziare il comandante Cœurpreux. Il prefetto, in un batter d'occhio, cambiò di fisionomia, e, mostrandosi ilare, andò incontro al suo visitatore, cui strinse la mano dicendo:

— Caro il mio comandante, io sono lietissimo di vedervi. Come va la salute? Incominciate ad abituarvi al nostro clima parigino? Invece dell'aridità del deserto qui troverete sempre una grande umidità. Guardate, il tempo minaccia pioggia, ed io mi bagnerò come un pulcino, perchè bisogna vi lasci per andare al ministero ove sono aspettato A vero dire pagherei un tanto per non andarvi, poichè madama De Masseline doveva venire a prendere mia moglie per condurla a visitare l'Esposizione di belle arti, ma con i doveri di ufficio non si transige, e bisogna che io me ne vada. Comandante, se non avete nulla da fare di meglio, voi dovreste rimpiazzarmi. Addio, io vi lascio; a rivederci.

Senza dare tempo al comandante di rispondergli nulla, il prefetto se ne andò via, lasciando soli Cœurpreux e Violetta.

Dopo il ballo di corte, il comandante era un poco cambiato. Egli vestiva da borghese, si era fatto radere la barba, conservando solamente i baffi ed il pizzo all'imperiale, adottati da quasi tutti gli ufficiali della guardia; alla bottoniera del suo soprabito eravi la rosetta della Legion d'onore, e quantunque per il taglio dei suoi abiti e per il suo modo di camminare avesse conservato un certo aspetto militare, pure si scorgeva in lui un uomo elegante ed appartenente alla migliore società.

Il comandante, prendendo una sedia per avvicinarsi alla poltroncina sulla quale sedeva Violetta, non potè fare a meno di notare il turbamento al quale era in preda Violetta, che ruppe il silenzio dicendo:

— Ditemi, comandante, la vostra nomina è comparsa nel *Journal Officiel*?

— Non ancora.

— E perchè, Dio mio? Non riceveste forse la promessa dell'imperatore davanti a tutta la corte?

— L'imperatore regna — disse Cœurpreux sorridendo, — ma non governa. Vi sono delle formalità da compiere, delle carte da firmare, ed io credo sia più facile portar via un dente che non una firma agli impiegati del ministero. D'altra parte poi, io non sono nelle buone grazie dei signori impiegati, e credo, in parola d'onore, che per loro sarebbe una vera festa se trovassero il modo d'impedire il mio avanzamento.

Violetta, che di tanto in tanto attorcigliava un fazzoletto di pizzo, dopo avere esitato alquanto, riprese:

— Non offendetevi di una mia domanda: È vero che siete repubblicano?

L'ufficiale si scosse come se fosse stato morso da un serpente, e facendosi acceso in volto rispose:

— Madama, dal giorno in cui mi arruolai per distrarmi da un dolore che sperava dovesse poi cessare, io non ebbi che un solo benefattore, a cui debbo di essere quale mi sono. La mia prima spallina mi fu data in nome dell'imperatore; quando ottenni la croce della Legion d'onore per servigi che non meritavano una sì alta ricompensa, fu l'imperatore che scrisse la mia nomina a cavaliere in margine al dispaccio che gli esponeva i miei brevi titoli. Voi vedeste come l'altro giorno Sua Maestà mi tolse da una posizione ridicola, ed udiste le sue parole. È superfluo vi dica che darei volontieri la vita per Sua Maestà, poichè non farei che il mio dovere; ma, se potessi, camminando a piedi scalzi finchè vivo, o subendo le torture della fame, o sacrificando tutti i miei più bei sogni, risparmiarle la menoma contrarietà, io lo farei ben volontieri, poichè il debito che ho contratto con l'imperatore è uno di quelli che non potrò mai soddisfare.

— Allora — disse Violetta piangendo e nascondendosi il viso fra le mani — voi avete dei nemici furbi e spietati che tentano di farvi del male.

Cœurpreux impallidì e rimase per poco taciturno, poi la luce incominciò a farsi nella sua mente, ed inginocchiatosi davanti a Violetta, le prese una mano e mormorò:

— Io vi ringrazio delle vostre lagrime, e benedico i nemici che mi procurarono questo istante di felicità, che mi prova come voi vi interessate tuttora per me.

— Giovanni — disse Violetta, svincolando la propria mano — bisogna che noi ci separiamo. Io pure credetti di potervi dimenticare, ma mi accorgo troppo tardi che la sventura ci perseguita. È inutile che voi tentiate di lottare con i vostri persecutori; io che li conosco e so di che cosa siano capaci, son certa che, non contenti di spezzare la vostra carriera, essi tenteranno pure di martoriarvi il cuore. Se voi rimaneste a Parigi, noi non potremmo evitare d'incontrarci, ed è bene che ciò non avvenga. Credete a me, amico mio, partite, partite pure, ma non andate dove si battono e dove potrete incontrare nuovi pericoli; rimanete in Francia, ove vi sono molti reggimenti nei quali la vostra nomina non sarà invidiata da nessuno; ma bisogna che noi ci separiamo subito, perchè...

— Violetta, io sarei sì felice se potessi vedervi di tanto in tanto!

— No, no — disse madama De Cri, alzandosi in piedi — ciò è impossibile. Giovanni, da oggi in poi io mi affido al vostro onore, e vi supplico di farmi trionfare della mia debolezza.

— Addio — disse Cœurpreux, cercando invano di frenare la propria emozione — addio.

E dopo avere baciata Violetta in fronte, uscì precipitosamente dalla sala del signor De Cri.

V.

In quel giorno l'ora era troppo avanzata perchè il comandante andasse al ministero della guerra, ma l'indomani, quando vi si recò, venne a sapere che alcuni ottimi suoi amici, dei quali non dicevasi il nome, avevano prevenuto il suo desiderio.

La corte era allora a Saint-Cloud, e una sera, in uno di quei momenti che succedono al pranzo, e nei quali la più dolce intimità regna fra tutti i convitati, si era fatto capire essere universale la *credenza* che l'imperatore non trascurasse mai un'occasione di fare del bene a' suoi più *intimi nemici* L'imperatore aveva domandato quali fossero quei nemici di cui si parlava, e l'imperatrice, che stava sfogliando un *album* in compagnia della principessa di Metternich e del principe imperiale, alzando il capo, aveva detto:

— Ma dunque la calunnia e la maldicenza non si stancheranno mai?

Allora, quelli stessi che avevano parlato dell'eccessiva generosità dell'imperatore rispetto ai suoi *intimi nemici*, avevano aggiunto che il signor *di* Cœurpreux era indubbiamente un soldato pieno di valore, ma ciò non toglieva ch'egli fosse pure un originale, un malcontento ed un brontolone; ch'egli apparteneva a quella casta di mili-

— Sissignore, signor presidente!
(Ilarità generale).

Presidente. Testimonio, ritiratevi.

L'oste è sicuro di non essere più seccato dalla giustizia, quand'anche nella sua osteria si giocasse alla passatella a oltranza.

***

La letteratura minatoria fiorisce di più in più. Non ha ancora una cattedra nelle Università, ma conta ormai un insegnante nelle sue file.

L'insegnante metteva quella letteratura in pratica, tempestando, a furia di epistole ricattatorie, il prefetto di Novara.

Ma vedete iettatura! Il prefetto, in luogo di pagare e tacere, come avrebbe fatto ogni uomo prudente, mise in campagna i carabinieri, i quali scoprirono che l'insegnante era... una maestrina.

Povera figliola! le hanno invaso il domicilio, le buttarono sotto sopra la casa, e la sigillarono in carcere.

A suo tempo, fu direttrice d'un Istituto femminile ora soppresso.

Peccato! sarebbe stato l'Ateneo dei ricatti.

Il prefetto di Novara si chiama Serisio. Ma io lo chiamerei Vidocq.

Ha cercato la donna, e l'ha trovata.

DA TORINO

Caro signor *Fanfulla*,

Torino, 3 agosto.

Lei probabilmente starà per *la libera Chiesa in libero Stato*, o meglio ancora per la *separazione dello Stato dalla Chiesa.* E faccia pure: io non voglio trovar a ridire.

A lei garberà anche il sonno profondo che dorme la legge sull'obbligazione di contrarre matrimonio civile, prima di avere la benedizione di Santa Chiesa: e se questo le fa piacere, io non la voglio contraddire; ma son persuaso che se le espongo un caso particolare che mette qui molta gente sopra pensiero, ci penserà su anche lei.

Ed ecco il fatto: e se vuol dire che sia una ipotesi, lo dica pure.

La baronessa Y è moglie, ci s'intende, del barone Y: ma pare che non fossero guari fatti l'uno per l'altro, ed anzi pare che la baronessa credesse meglio fatto per essa il conte X.

Di questo decreto della Divina Provvidenza si potè far persuasa anche la Curia Romana, che è il gerente meglio autorizzato di siffatti divini provvedimenti.

La cosa fu presto accomodata. La Curia Romana annullò per irregolarità organica del barone il matrimonio ecclesiastico della interessante gentildonna, e in aggiunta benedisse un nuovo matrimonio ecclesiastico di questa col conte X. Ed eccotela, in faccia di Santa Chiesa, contessa X convivente in piena tranquillità di coscienza col novello sposo ecclesiastico, e trionfante nella sua unione come in una quarta virtù teologale.

Intanto il bravo barone Y vive e veste panni ed è sempre, in faccia alla legge dello Stato, marito della bella eroina.

I nascituri del nuovo accoppiamento ecclesiastico, dicono gli avvocati che non saranno legittimi ne legittimabili; ma sembra che il barone (un bel carattere) se lasciò parlare per poche migliaia di lire del suo vizio organico in Curia Romana, non sia egualmente disposto a produrlo dinnanzi ai tribunali civili, a meno che la moglie non si acconciasse a certe sue nuove pretese di numerario, esagerate. Come si fa?

Io vorrei rivolgermi al Santo Padre in persona, e gli vorrei dire: « Santità, mandare la moglie di Tizio a casa di Sempronio è sempre stata una professione che non può qualificarsi con titolo confacente alla sacra autorità della S. R. Curia. Guardi un po', Santità, in che condizione mi mette i rampolli di questa eteroclita combinazione! Nel suo bel cuore è impossibile che non voglia pensare alla tutela di questi innocenti, che potrebbero anche venire in quantità. Ora l'unico ostacolo sarebbero quelle poche centinaia di migliaia di lire, necessarie per indurre il barone Y (proprio un caratterino a modo) ad esibire in tribunale i documenti di quella supposta sua irregolarità. A lei, Padre Santo, i quattrini non mancano: e quale miglior impiego per l'obolo di San Pietro? Proteggere gli innocenti, far vivere tranquilli due devoti alle buone massime e procurare il trionfo della vocazione divina ai santi amplessi, benedetti canonicamente. Un buon movimento, Santità, e non tema che di questi casi ne avvengano tutti i giorni. Crede lei che tre originali della specie di questi che formano il terzetto sullodato si combinino sovente in questa valle di corbellerie? A meno che lei non si diverta proprio a lasciarli fare, nel quale caso mi limiterei a dirle che sarà un gusto *canonico* il suo, ma non mi par molto *civile.* »

Però, caro signor *Fanfulla*, avrei motivo di credere, che se la irregolarità del barone proprio ci fosse, la vaga Elena, poichè s'è messa in sulla via (e come!), avrebbe già chiamato Menelao in giudizio per le opportune confermazioni.

Ma in allora, mio Dio! come si è fatto in Curia Romana? Questo appartiene ai dettami della più astrusa giurisprudenza alla quale mi professo affatto profano. — Tuttavia, se a tutelare un po' meglio l'ordine famigliare provvedesse la legge, pare a me che non farebbe altro che il debito suo.

Già; preparare una mezza generazione senza babbi in regola per il gusto della *libera Chiesa*, mi pare una *separazione* troppo grande tra lo Stato e il buon senso.

Fermi ai principii! esclamerebbe il professore Semmola (la cui *fermezza di carattere* godo che il telegrafo abbia annunziata alle cinque parti del mondo), ma fosse il ministro Vigliani anche più semmola del professore, rifletta anch'egli, se gli capita di leggere il *Fanfulla*, al caso narrato qui sopra, e veda se non bisogni far qualcosa e presto per mantenere salvo il *pater is est...* che è un importante principio anch'esso.

Tanti saluti e mi voglia bene.

Antonio Grattarola.

LIBRI NUOVI

« *Tanta è la cortesia di Vostra Eccellenza verso di me, ch'io mi tengo obbligato a rendervi conto di tutto quell'ozio che mi sono usurpato in questi fieri e noiosi caldi del mese d'agosto, ne' quali assai studia e guadagna chi sta sano.* » Così monsignor Paolo Giovio diceva al magnanimo signor Cosimo de' Medici, duca di Fiorenza, inviandogli il *Ragionamento intorno ai motti e disegni d'arte e d'amore.*

E delle sue parole mi sovvengo io in questi fieri e noiosi caldi di agosto, guardando la catasta di libri nuovi che ho sul mio tavolino e che a me inviò la cortese benevolenza degli autori e degli editori.

Contentatevi, signori miei, che io li annunzi per ora: a un per volta parlerò di tutti, ma lasciate che si temperi prima questo calore africano. I libri che mi furono inviati, tra *Fox* e me li passeremo in rassegna. Intanto eccone i titoli.

PERCHÈ T'AMO, racconto di D. Norsa.

LA FAVORITA DEL DUCA DI PARMA, di P. Bettòli.

UNE RESSEMBLANCE, par L. Gualdo.

IDEE PRELIMINARI DI UNO STUDIO SULLO STATO DEGLI OPERAI, di F. Finocchietti.

METAMORFOSI DI UN ANGELO, di G. Petrai.

I PRIMI ANNI DI ALESSANDRO MANZONI, di A. Stoppani.

SCRITTI D'ARTE, di A. Rondàni.

SCRITTI INTORNO ALLE BELLE ARTI, di Cesare Cantù.

VERSI, di Giusto Ortis.

SONETTI, di Alessandro Arbib.

CRISTOFORO COLOMBO, di A. Roncali.

FANTE DI PICCHE, di S. Farina.

I BRIGANTI, canto di P. Riva.

MIRANDA, di A. Fogazzaro.

DELLA VITA DI JACOPO DURANDI, del professore L. Balliano.

RIME ATTRIBUITE A FRANCESCO PETRARCA, pubblicate dal professore Pietro Ferrato.

Come ognuno vede c'è di che abbellirsi...

E c'era un altro libro che l'autore m'aveva inviato raccomandandolo come un figliuolo prediletto; ed io lo aveva aperto, e considerato e m'era parso pieno di dottrina soda, esposta in forma toscanamente garbata; un libro onesto da qualunque parte si guardasse... e m'apprestavo a lodarlo, a consigliarne la lettura, a proporlo come ottimo libro di premio agli istituti e alle scuole...

Volevo ricordare i titoli di benemerenza già acquistati dall'autore con libri consimili, le lodi date a lui da Giuseppe Civinini, e augurare al paese nostro molti uomini così dotti, così temperati, così operosi come *Luigi Magri*, l'autore della *Scelta dello Stato*, volume stampato or è poco a Milano...

E mentre m'accingevo a compiere il mio disegno, eccoti i giornali di Firenze che m'annunziano la morte dell'egregio uomo... mancato nel vigore degli anni quando più gli sorridevano le speranze, e gli studi fatti e la simpatia ond'era salutato il suo nome, gli permettevano di sfogare quella bramosia di utile lavoro che lo tormentava, lo arzillava ogni giorno.

L'autore è morto. *Transiit benefaciendo.*

Il libro vivrà modesto, opportuno, sul tavolino delle madri di famiglia che piglian cura dell'educazione dei figliuoli, nella biblioteca degli istitutori; e darà da pensare, e tornerà bene accetto a chiunque sia convinto della verità di questa sentenza del Leibnitz:

« Io ho sempre pensato che si riformerebbe il genere umano, se si riformasse l'educazione della gioventù. »

CRONACA POLITICA

Interno. — La voce che l'onorevole Minghetti ci porterebbe, come regalo del ritorno, un ministro per l'istruzione pubblica, sgusciata appena dall'ovo d'una congettura da giornalista, ha già messe le penne maestre, e vola, vola, e si posa — come la colomba sull'orlo della tazza di Anacreonte — sull'omero dell'onorevole Messedaglia, come se volesse dire: Ecco l'uomo.

Badate, io non l'ho veduta, e parlo sulla testimonianza degli occhi d'un giornalista padovano. Forse non è che un desiderio, e io lo rispetto. A buon conto, finora passano la trentina i candidati a questo portafoglio, additatici dai giornali. Cifra consolante. Potremo soffrire penuria di tutto, meno che di uomini a modo, con questa folla in riserva.

★ Al vedere, i bottegai de'negozi cattolici presentono l'uragano. Io spio l'orizzonte e lo vedo sereno; ma già si sa, la meteorologia è in progresso, e oggimai le burrasche si possono prevedere con certa esattezza.

È il caso de'bottegai sullodati: mi annunziano da Bologna una circolare diramata per ora dai caporali della Società per mettere in sull'avviso le sue molte sezioni e invitarle a riporre in luogo sicuro i registri, i processi verbali ecc. ecc.

Insiste poi in modo speciale onde i membri si mettano in regola. Mettersi in regola vuol dir pagare: è un eufemismo assai caro, in ispecie agli amministratori de' giornali. Ma io, se mettendomi ne'panni di *Canellino*, riesco a farmi una ragione d'un abbonato moroso, ne'miei non so capire come de'membri d'una società come quella possano lasciarsi trovare in ritardo. È la Fede, o gli spiccioli che mancano?

★★ Leggo nella *Gazzetta dell'Emilia:*

« Il delegato di pubblica sicurezza, che erasi recato a Trieste, è già ritornato. Nulla di nuovo si è scoperto; e, come noi supponevamo, pare si trattasse di un *preteso* Cavagnati e non del vero. »

E così il povero avvocato rientra nel mistero!

Se volete, l'accorgerai ch'egli sarebbe semplicemente andato via come tanti altri, sarebbe stata la fine d'un dramma tutto emozioni ed enimmi, e sciolto in un bicchier d'acqua.

Eppure avrei preferito che terminasse così, perchè il pensiero d'una *sparizione* istantanea ha qualche cosa di spaventoso.

Sul suo conto si cominciava già a rassegnarsi: ma la voce della sua presenza a Trieste ha riaccese tutte le ansietà, che oggimai non poseranno sino a piena rivelazione. Pur troppo il problema oggi non è più della sua vita o della sua morte, ma del genere della morte. L'assoluto annientamento che vien dal mistero è cosa che fa raccapriccio.

Estero. — L'Assemblea muore, cioè s'addormenta. Ancora ventiquattr'ore e vi pregherò di far silenzio per non isvegliarla. Ha tanto bisogno di riposo! Io la paragonerei a Bismarck, obbligato, per comprimere il mal di nervi, al regime dei narcotici.

E che sia mal di nervi al parossismo il suo lo prova a ridondanza l'incidente Galloni d'Istria, prodottosi nel 1° agosto.

« Voi mentite! » « Il mentitore siete voi. » « Sì, no, bravo! abbasso!... » O che si fa una dimostrazione in piazza? Se un'assemblea di monelli sul *boulevard* andasse tant'oltre, i *sergents de ville* si farebbero coscienza di prenderli a scapaccioni. Ma è l'Assemblea legislativa, e... Insomma ne aveva proprio bisogno d'un po' di riposo. Dondoliamone la culla, perchè s'addormenti più presto.

★★ All'indomani delle feste petrarchesche ho fatto un pellegrinaggio spirituale ad Avignone per ammirare quelle due bandiere che, secondo il cavaliere Nigra, non dovevano incontrarsi che per salutarsi a vicenda.

Le bandiere non c'erano più: l'apparatore ne avea fatto un fascio, riponendole in magazzino sino a miglior occasione.

Ma sulla piazza ho trovato una lunga fila di pellegrini, e m'è parso d'intendere che cantassero:

Sauvez Rome et la France,
Au nom du Sacré-Cœur.

Toh! si diceva che il governo l'aveva proibito: era dunque una bugia. Vi pare che dei fedeli cattolici apostolici, e romani per giunta, possano venir meno alle leggi?

Insisto su quel *romani* specialmente. Udite, invocano Dio per la loro città. Brave persone! Voglio proprio salire in Campidoglio e consultar le tabelle anagrafiche, per vedere se vi si trovano registrate. Se poi non lo fossero, ebbene, allora padronissimi di ricorrere a Dio per la Francia: quanto a Roma, non si scomodino, ci penseremo noi.

★★ Il telegrafo, scandagliatore eccellente, ha scoperto che nelle acque della Conferenza di Bruxelles si vanno svolgendo due correnti.

Poco male, purchè non s'incontrino, chè in questo caso farebbero vortice, e buona notte alle belle speranze che l'Europa ne avea concepite.

Sarò paradossale, sarò quel che vorrete, ma queste due correnti per me sono buon segno. Si vede che i delegati pigliano la cosa in sul serio, se ne accalorano, e l'addentrano.

È dunque evitato il pericolo che la trattino a fior di labbro tanto per far le viste e compiacere allo czar, come si fa quando non se ne ha voglia col bicchiere che un amico vi offre.

---

tari sedicenti riformatori, che blaterano sempre contro ciò che vi è, senza però sapere come fare a cambiarlo; che a Costantina egli faceva ad alta voce la lettura della *Lanterna* del signor Rochefort a' suoi commilitoni, spiegandone loro le bellezze e le allusioni al caffè; ch'egli erasi vantato di mettere in fuga tutta la cavalleria della guardia con un solo battaglione di *spahis*, e aveva aggiunto che, secondo lui, tutti i corpi scelti non sarebbero capaci di resistere a lungo ad un battaglione di *turcos*. Finalmente, per completare l'opera loro, quei tali a cui stava tanto a cuore il comandante Giovanni Cœurpreux, avevano terminato con il dire come, mentre tutti applaudivano al nobile disinteresse ed alla generosità di cui l'imperatore aveva dato una novella prova a suo riguardo, il capitano Cœurpreux fosse quello che pareva meno contento dell'ottenuta promozione.

L'imperatore, che non si ricordava più esattamente i termini nei quali il maresciallo Mac-Mahon aveva raccomandato il suo inviato, rispose che alla fin dei conti egli non aveva voluto far altro che piacere al nuovo comandante, il quale meritava una promozione per i suoi segnalati servigi; d'altra parte poi il posto di comandante delle guide era vacante, e se Cœurpreux non lo voleva, perchè non lo trovava di sua convenienza, egli non sapeva chi nominare in sua vece.

Udendo ciò, uno degli astanti incominciò destramente a parlare delle prodezze e della squisita lealtà di un certo capitano De Cri-Hurlant, che trovavasi per caso in un angolo della sala, e con una galanteria veramente francese stava mostrando le vedute di uno stereoscopio alle damigelle d'Alba, nipoti dell'imperatrice. L'imperatore non rispose nulla, ma non erano peranco trascorse ventiquattr'ore che, con indicibile contentezza di tutta la numerosa tribù dei De Cri e dei Jobus, il capitano De Cri-Hurlant era nominato comandante, il luogotenente Jobus veniva promosso a capitano, il sottotenente Jobus-Cri lo surrogava nel suo corpo, ed un piccolo Jobus-Hurlant usciva appunto allora dalla scuola di Saint-Cyr ed era nominato sottotenente.

Ecco in qual modo avvenne che allorquando Cœurpreux presentossi in gran tenuta al ministero l'indomani della sua visita a Violetta, e dopo aver atteso circa un'ora e un quarto nelle anticamere, venne introdotto nell'uffizio di un Jobus qualunque, impiegato elevato ed irresponsabile che, *ex abrupto*, gli apprese qualmente egli non avrebbe il posto statogli prima destinato, ma otterrebbe però qualche altro posto non appena Sua Eccellenza il ministro avesse il tempo di occuparsi del suo affare.

Cœurpreux, ch'erasi recato al ministero per rinunziare spontaneamente alla posizione che doveva al favore imperiale, trovò piuttosto sconveniente ed inurbana la condotta dell'amministrazione a suo riguardo, ed invece di andarsene, quantunque un gesto fatto dall'impiegato gli avesse significato che non aveva più nulla da dirgli, egli rispose bruscamente:

— Desidererei sapere se è in seguito ad un ordine dell'imperatore che voi non mantenete la promessa fattami sì francamente alle Tuileries? Non è già che mi passi neppure per la mente di far risalire fino a Sua Maestà tutte le piccole infamie che si commettono in suo nome; ma, per Dio, o signore, è un fatto che in questi uffici si commettono cose inqualificabili.

— Signore! — esclamò l'alto impiegato alzando la testa come un gallo bellicoso, ma riflettendo in pari tempo che il duello era ancora in uso in Francia, e che il comandante Cœurpreux avrebbe potuto prima tirargli gli orecchi e poi trascinarlo sopra un terreno che non era mai stato il suo, stimò prudente il non aggiungere altro, mentre Cœurpreux, levando di tasca un largo plico suggellato, glielo porse dicendo:

— Sappiate, o signore, che io era venuto qui con l'intenzione di declinare l'onore che Sua Maestà degnavasi di farmi, e questa lettera io l'aveva scritta per chiedere di essere mandato in qualche posto in cui vi fosse da battersi. In quanto al mio grado, l'imperatore mi ha nominato comandante, e nè voi nè alcun altro impiegato del ministero può fare sì ch'io non sia tale. In questa lettera io mi limito a chiedere di poter ritornare al mio reggimento, e vi prego di fare in modo che sia consegnata a Sua Maestà, se non amate che io metta il campo a rumore. Uomo avvisato, mezzo salvato. E con questo avvertimento, io vi saluto.

Il comandante non badò a quello che brontolava l'impiegato ch'erasi rintanato dietro il suo scrittoio, ed uscito dal ministero della guerra, andò a sedersi fuori del *Caffè Helder*, di dove poteva scorgere il *Grand-Hôtel* in lontananza; e là, mentre fumava un sigaro, pensava a Violetta, e faceva voti affinchè passasse in carrozza sui baluardi. Però la sua aspettativa fu delusa, ed egli non vide Violetta nè in quel giorno, nè nei venti giorni successivi, durante i quali egli calpestò l'asfalto dei baluardi, impazientandosi nell'aspettare che gl'impiegati del ministero della guerra volessero finalmente regolarizzare la sua posizione. È superfluo il dire che un tale ritardo parevagli inesplicabile, e che dolevasi con i suoi compagni d'armi della lentezza dell'amministrazione; nè è meno vano l'aggiungere che, siccome, sventuratamente, tutti gli ufficiali dell'esercito non sono franchi ed indipendenti al pari di Cœurpreux, tutti i discorsi fatti da questi erano fedelmente riferiti ai Jobus amministrativi dai loro amici ed alleati, e che il comandante avrebbe potuto aspettare Dio sa quanto prima di avere la desiderata destinazione, se, dal canto suo, Violetta non avesse tenuto d'occhio i Jobus ed i De Cri che lo avversavano segretamente. Una sera, la moglie del prefetto dell'Alta Senna prese in disparte il maresciallo Lebœuf, e gli espose il vero stato delle cose con tanto calore, che valse ad affrettare la soluzione bramata dal prode Giovanni Cœurpreux. Il maresciallo Lebœuf, quantunque predestinato ad essere vittima degli errori altrui, era un perfetto galantuomo, e che fosse un prode ufficiale lo aveva provato quando comandava l'artiglieria a Solferino. Ma, il suo gran difetto era di essere troppo buono; egli non sapeva menare a bacchetta i Jobus ed i De Cri, come aveva fatto il maresciallo Niel suo predecessore, e subiva la loro influenza senza saperlo. Quando Violetta lo pregò a regolarizzare la posizione del già capitano degli *spahis*, il maresciallo Lebœuf sorrise come ogni Francese sorride allorchè una bella signora gli rivolge una preghiera, e l'indomani, senza aver chiesto il parere dei De Cri e dei Jobus, egli inviava il comandate Cœurpreux a raggiungere il 25° corazzieri in Algeria, incaricandolo in pari tempo di portare dispacci al governatore.

Allorchè il duca di Magenta fu istrutto dell'odissea del nuovo comandante, non potè fare a meno di ridere di tutte le miserie che aveva dovuto subire, perchè egli conosceva a fondo tutte le furberie dei Jobus e dei De Cri, essendo state messe in pratica anche contro di lui. Non avevano forse colti tutti i pretesti affinchè l'imperatore non avesse più fiducia nel maresciallo, dal giorno in cui questi, in Senato, si era permesso di votare contro la legge di sicurezza generale presentata dal governo? Facendolo nominare governatore dell'Algeria, i De Cri ed i Jobus, che volevano impedire ch'egli diventasse ministro della guerra, non lo avevano forse in certo qual modo condannato ad una specie di esiglio?

(Cont....)

A buon conto, se gli altri saranno lasciati da banda, il punto relativo ai prigionieri di guerra sarà portato a conclusione. Vi pare poco? Per me, dopo che la nuova tattica ci ha insegnato a pigliare gli intieri eserciti in una retata, vedo in questa sola questione tutta la guerra.

** È un intervento quello della Germania che manda sulle coste di Spagna due povere cannoniere?

Io direi di no, tanto più che ho veduto a Barcellona e a Cartagena le rappresentanze navali di mezza Europa colle stesse intenzioni della Germania, cioè di tutelare i loro connazionali.

Ma certi fogli — specialmente gli inglesi e i francesi — la vedono diversamente. Il telegrafo ci portò in compendio un articolo dello *Standard*, che si direbbe scritto colla dinamite. Pace, pace, pace! Qui si va rinfocolando una bella e buona *querelle d'Allemand*. Ma questa volta, e bisogna notarlo, non è precisamente un *Allemand* che la promove.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

(LE BANDE DI DON ALFONSO)

Il maresciallo Serrano ha una profonda avversione contro tutti gli spargitori di notizie: e sta bene; ma sarebbe pur mestieri che i suoi agenti fossero più accorti. Se le notizie ufficiali relative alla scorreria di Don Alfonso verso Cuenca fossero state compilate al quartier generale di Don Carlos, l'esercito spagnuolo vi avrebbe fatto migliore figura... Casi che succedono.

Dagli amici mi guardi Dio, che dai nemici mi guardo io.

Il telegrafo governativo, il quale con quattro dispacci successivi annunziava a tutto il mondo la sconfitta dei suoi e l'occupazione di una delle città più importanti della Vecchia Castiglia, non si curava poi di dirci come le bande carliste due giorni dopo abbiano dovuto precipitosamente abbandonarla. Unica notizia — la liberazione di un convoglio di prigionieri fatta a Salvagarete.

★

Eppure la presa di Cuenca aveva prodotto nella Spagna un panico generale, spiegabilissimo per l'indole del paese e per il buio quasi completo che circonda i movimenti strategici. Non sono molti coloro che distinguono esattamente fra esercito principale nel nord e bande brigantesche nell'est. Soltanto le vittorie del primo possono risolvere gli affari di Don Carlos. Le seconde servono a desolare il paese, a raccogliere quattrini ed a distogliere l'attenzione dal vero teatro di guerra. Un successo di queste non può essere che momentaneo: è bene ripeterlo fino alla noia.

★

Le bande sono condotte dai cabecillas più feroci; sono composte, non di baschi e navarresi che si battono per i loro *fueros*, per il loro Dio, o per il loro re, ma del rifiuto di tutta la Spagna. Chi brama avventure, chi spera gradi e ricchezze, chi ha da fare colla giustizia, chi è in lotta colle società, scappa ai monti e si arruola sotto le sanguinose bandiere del curato Felix, di Saballs, di Tristany, di Barantes, di Cucala, di Valles, di Segarra Julian ecc.

Nel nord v'è troppa disciplina, il saccheggio non è permesso in territorio amico; e nelle fucilazioni si procede alla spiccia sì, ma con un certo *ordine*.

Invece i cabecillas di Valenza e di Catalogna lasciano le corde sul collo ai loro uomini.

Don Alfonso stesso fu a forza costretto a permettere il saccheggio di Cuenca.

★

Al grido di *Viva la religion* i carlisti si sparsero per tutta la infelice città; bruciarono archivi e pubblici edifici, entrarono nelle case, violarono, rubarono, uccisero abitanti e soldati.

I saccheggi si rassomigliano tutti; l'immaginazione può indovinare gli orrori, pensando all'odio, al furore, alla sete di sangue, alla voluttà della distruzione, a tutte le abbiette passioni, le quali più potenti che mai trascinano quelle orde, brutali sempre, ma ebbre di ferocia in un momento di trionfo.

Non entro nei particolari narrati dai *reporters* dei principali giornali di Europa per non correr rischio di essere tacciato di esagerazione.

E doña Maria Isabella di Braganza, giovinetta a 22 anni, che così presto ha assunto la forte parte di eroina in quella guerra crudele, dall'alto del colle ai cui piedi il Yucar confonde le sue acque coll'Huecar, avrà forse assistito all'orgia tremenda, e forse una lagrima di pietà sarà caduta sulla bianca sciarpa e sulle simboliche margherite che suole posarsi sul cuore!

★

L'emozione causata dalla presa momentanea di Cuenca indusse il governo a ricostituire l'esercito del centro, che era stato quasi sciolto per rinforzi mandati all'esercito del Nord dopo gli scacchi sofferti da Moriones e da Serrano.

Ne assunse il comando il generale Pavia che tiene ambo le chiavi del cuore di Serrano, e che fino ad ora era rimasto a guardare Madrid. Si comporrà di quattro divisioni agli ordini dei generali Castillo, Montenegro, Regis e forse Weyler, noti pel loro attaccamento alla repubblica conservatrice, ignoti (meno Weyler) sui campi di battaglia. Ciascuna divisione avrà una forza di 7 battaglioni, 2 batterie e 500 cavalli; nelle attuali condizioni dell'esercito spagnuolo tutto ciò vuol dire un *maximum* di 3500 uomini; per cui le quattro divisioni insieme avranno la forza approssimativa di una divisione di guerra prussiana! Ma in nessun paese del mondo vi è abbondanza di generali come in Ispagna, e dal momento che vi sono bisogna pure impiegarli.

★

Pavia, capitano generale di Aragona e Valenza, riuscirà ben presto a spazzare la Nuova Castiglia; ma sarà più difficile l'impresa sua contro la bassa Aragona e contro l'alta Valenza, celebre teatro delle scorrerie di Cabrera nella guerra dei sette anni.

Il paese rassomiglia nel suo interno alla Navarra; monti, boschi, passaggi difficili, balze e dirupi occupano il territorio compreso tra l'Ebro inferiore, il corso del Guadalaviar ed il pendio orientale della catena di Valenza. I centri popolosi, le città sparse lungo l'incantevole golfo iberico, le borgate poste sulle grandi strade sono tutte repubblicane. Ma gli abitanti dei villaggi gettati come nidi di aquile sulle sierre di Gudar e di Gavalambra, ricordano le imprese dei loro antichi cabecillas, e fanatizzati dai preti, sono larghi di soccorsi alle bande.

Per avventura c'entra non poco la speranza di scendere alla ricca marina del Mediterraneo, e di far man bassa sugli scomunicati abitanti dell'Huerta di Valenza. Un po' di socialismo va tanto bene nelle guerre insurrezionali, serve tanto a spingere i contadini in una lotta qualsiasi! Il paradiso è lontano ed incerto.

« Ai piedi del monte v'è un paradiso terrestre, una terra promessa al popolo eletto, ora occupata da empi pagani. Cadranno le mura di Gerico ed i guerrieri della fede avranno l'oro, le belle donne ed i fertili campi dei loro nemici. » Ecco il sunto di una predica del curato San Felix.

★

L'*Huerta* (giardino) di Valenza, situata lungo la riva del Guadalaviar e del mare, alle falde della sierra di Montes, che mollemente la cinge e ne forma come una conca irrigata dai torrenti Montese, Carraixet, Albaïda e da una moltitudine di piccoli rigagnoli, è uno dei paesi più deliziosi del mondo. Il suolo è fertile, il clima caldo. Boschi d'aranci e di olivi, siepi di fiori imbalsamano l'aria. Quivi crescono insieme quercie e palme, gelsi ed aloe, peri e fichi d'India. Come in alcune parti d'Italia, tutte le coltivazioni vi sono rappresentate.

La popolazione è buona e laboriosa, ma troppo rada, per cui la coltivazione lascia non poco a desiderare ed il paese è malsicuro. Le donne sono belle e vivaci; brune di colorito, ma per gli occhi rivali delle andaluse e delle castigliane; hanno vanto di possedere i piedi più piccini d'Europa; il che spiega (dicono i maligni) la frequenza delle loro cadute.

[illegible]

NOTERELLE ROMANE

— Lettore, hai un'anima?

— Sì.

— Allora metti la in pace. Finalmente giunse ieri, a mezzogiorno, in Campidoglio il decreto per la rinunzia del conte Pianciani. Un'ora dopo egli aveva capitolato nelle mani dell'anziano Venturi, consegnandogli un esercito, quello degli impiegati, un materiale di guerra rispettabile, in tante penne, calamai, affari in corso, fuori corso e senza corso, scaffali, sedie, protocolli, eccetera, eccetera.

Alle due il vinto del 12 luglio — battaglia delle elezioni — si congedava dall'esercito con un messaggio affettuosissimo e le lacrime agli occhi. Alle tre...

Ma siamo esatti e precisi. L'orologio (l'occhio destro della cronaca, come la cronologia lo è della storia) segnava tre ore, venticinque minuti e quarantasette secondi, nel punto in cui l'onorevole Pianciani prendeva una *botte* all'Ara Coeli per recarsi a casa sua...

●

Ora è un anno, nella stessa sera, sindaco da pochi giorni, il conte Pianciani fu costretto a lasciar di presiedere il Consiglio per affacciarsi al balcone di mezzo e ringraziare quelli della Regola e Transtevere che ne vollero salutare l'esaltamento alla cattedra Capitolina.

— Morte ai preti! — gridò uno dei dimostranti.

— Morte a nessuno! — rispose l'onorevole Pianciani.

E mantenne la parola.

Durante la sua amministrazione non siamo stati male quanto a salute.

■

Stamane ha preso possesso il nuovo ministero.

I ministri sono otto, proprio quanti ne ha ora il regno d'Italia. Presidente il comm. Venturi. *Interni* (nettezza pubblica, casermaggio e *vigili*) Ostini. *Finanze*, Alatri, con Simonetti per segretario generale. *Agricoltura e commercio* (statistica), Ramelli. *Lavori pubblici*, Angelini; Bacci, segretario generale. *Istruzione pubblica*, Marchetti; Quirino, segretario generale come sopra.

Sono imbrogliato per chiamare con due nomi di ministeri, la pulizia urbana e l'illuminazione, cui presiede il signor Balestra, e la Sanità e beneficenza riconfermate al signor Gatti; ma non mi ci perderò perchè ho fretta di esaurire questo primo numero del *Giornale Ufficiale* del nuovo regno.

●

Ultime notizie.

Alle funzioni di capo del gabinetto del presidente del Consiglio venne chiamato il signor Luigi Sabatini.

L'avvocato Valle piglia il posto del signor Sabatini, cioè la reggenza del segretariato generale, continuando il signor Falcioni ad essere ammalato.

●

Recentissime.

Questa sera, alle nove, primo Consiglio degli... assessori in Campidoglio.

Fu però stabilito che per la lontananza della sede del... governo, gli assessori non si raduneranno più in Campidoglio, ma in casa dell'onorevole presidente.

Il ministro dei lavori pubblici ha dato gli ordini opportuni perchè sia attivato un servizio regolare di fattorini e di fili telegrafici tra il Campidoglio e il palazzo Venturi, via del Gesù, n° 37.

■

In macchina.

Il conte Pianciani parte dopodimani (7) per Spoleto.

Egli darà l'ultima mano al resoconto della sua gestione, che non tarderà molto a essere pubblicato.

●

La *Gazzetta Ufficiale* svaligiata, ho due colpi di fucile che reclamano la vostra attenzione.

Furono tirati ieri sera in via delle Cordelle, da due militi della guardia nazionale in uniforme.

Perchè?

Non certo a scopo di tumulto, quantunque destassero un grande allarme.

Furono tirati..., ma la ragione non la trovo.

La più naturale potrebb'essere questa: un uomo apre gli occhi tutte le sante mattine e vede in un angolo della sua camera da letto un fucile. Lo guarda, lo riguarda e poi lo torna a guardare, pensando fra sè e sè: perchè si trova qui questo coso e che ci sta a fare?

Figuratevi un cervello in questo stato di continua riflessione, e i due colpi di ieri sera vi parranno naturali. Nonpertanto gli agenti dell'autorità, che non hanno obbligo di essere filosofi, sequestrarono le armi, accertando la contravvenzione.

Diversamente non potevano operare.

●

Per Frascati è mosso stamane un drappello di guardie di questura. A quanto dicono, ci sarebbero andate per acchetare certi contadini decisi ad appropriarsi i beni del comune.

A rigore filologico, chi potrebbe dar loro torto? Se i beni sono del comune, è chiaro che son di tutti; e una volta di tutti, perchè non dividerli un pezzetto per ognuno?

È vero che l'esperienza, in Sardegna e altrove, ha dimostrato chiaramente che quei beni, così frazionati, finiscono col valere poco o nulla. Ma l'esperienza non conta, come non contano per questi conati di... (non voglio dire neanche di che cosa) le stesse proteste della lingua.

Infatti si provino a spiegarmi perchè s'è detto da che mondo è mondo *il* senso-comune e non già *la* senso-comune? È evidente che, con la *comune* femmina, il *senso* non può legare.

■

Ho incontrato stamane in via delle Quattro Fontane due o tre giovanette belle stavo per dire come un occhio di sole se non avessi con lui di questa stagione una certa antipatia personale, che me lo fa escludere, anche non volendo, dai miei paragoni.

Sia comunque, le ho incontrate, e ho visto che entravano nel locale della scuola colà posta; e dopo le prime, altre e poi altre ancora, e fra tutte certe Gertrudi con un visino da intenerire la *Nonna*, la quale, come sapete, le vuol dentro quelle povere figliuole, che uscirebbero di gabbia tanto volentieri.

Ho domandato giù, alla porta, e n'ho avuto in risposta che si davano gli esami per le aspiranti alla patente di maestre di grado superiore e inferiore. Le concorrenti sono centotrentasette; parte danno l'esame alle Quattro Fontane e parte a Ripetta.

●

Altri ragguagli a questo proposito.

Presidente della Commissione esaminatrice è l'ispettore signor Cassone. Le suore che si presentano sono una trentina, e fra esse alcune rimandate agli esami dello scorso anno.

Anche i maschi danno oggi gli stessi esami, ma non li ho visti perchè sono a Velletri.

Che il buon vino li faccia tutti *passare!*

●

È stata chiusa la scuola femminile in via delle Fiamme.

Fin qui nulla di male; anzi tutto bene, perchè ci son poche vie di Roma tanto sporche come questa delle Fiamme, e perchè venne riconosciuto poco salubre il locale in cui era posta la scuola sullodata.

Se non che... e qui mi casca l'asino e un pochino anche la pazienza... mi dicono che nella relazione ufficiale per la chiusura, oltre l'umido, siano comprese tra le ragioni che l'hanno determinata queste due.

1ª Il fastidio che cagionavano alle scolare e alle maestrine i giovani dell'*Hôtel Costanzi*.

2ª Le noie di cui erano vittime per parte dei giovani dell'*Italie* e del... *Fanfulla*.

Non rida, signora, proprio del *Fanfulla*.

Pagherei non so che cosa per aver la fotografia della persona che ha scavato quella seconda ragione. Dev'essere un tipo curioso.

■

Io che sto in ufficio parecchie ore del giorno, e non ho mai visto nè una maestrina, nè una scolara; io che conosco il pudore del nostro principale nell'esercizio delle sue funzioni, e che so come il suo contegno influisca su quello di tutti i subordinati, non escluso *Don Peppino*, posso giurare in nome di *Tutti* che, per quanto appartenessero alla scuola delle Fiamme, maestre e allieve non hanno scaldato nessuna delle fantasie della redazione.

Quanto all'amministrazione le scienze esatte alle quali si esercita le vietano assolutamente qualunque calore.

●

Non saprei se passando qualche bella donnina un redattore qualunque non l'abbia ammirata. Ma questo è un dovere di gentilezza, e se un complimento di quelli che si potrebbero fare in chiesa: « Bella madonnina! Angelo! Il paradiso ha dato vacanza » e simili, fosse sfuggito, o le belle donnine non l'hanno inteso, o se l'hanno inteso hanno sorriso di compiacenza e forse... sono tornate a ripassare.

Ma fuori di questo siamo puri come le colombe della fontana di Trevi.

Del resto, osservando che l'*Hôtel Costanzi* e il nostro ufficio, sono in due strade differenti, potevano fare una cosa. Le infastidite di là avrebbero dovuto passare di qua, quelle di qua: viceversa di là: e tutte sarebbero state contente.

Che la scuola e la strada fossero sudicie è verissimo. Ma che noi siamo capaci di dar noia alle scolare è una sudicieria l'asserirlo. Bisogna provarlo.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che il signor di Keudell deve recarsi da Tarasp (Engadina), ove ora si trova, direttamente a Berlino.

Non è improbabile che questo suo viaggio possa aver relazione con quello progettato dell'imperatore di Germania in Italia, il quale però è subordinato alla salute dell'imperatore stesso.

Per ragioni tanto politiche quanto di forma, codesta gita compiendosi avrebbe il carattere modesto e privato di un viaggio di diporto da Berlino a Sorrento.

Anche al viaggio dell'imperatore d'Austria si darebbe lo stesso carattere privato d'un giro artistico da Vienna a Firenze.

Al ministero delle finanze si lavora alacremente onde apparecchiare i locali destinati alla direzione generale del Tesoro, che nel mese di novembre sarà quivi trasferita da Firenze.

Sappiamo pure che si vorrebbe trasferire da Firenze, con quella sollecitudine che si potrà maggiore, la ragioneria generale.

Probabilmente sarà destinato internunzio al Brasile, in sostituzione al Sanguigni fatto nunzio di Portogallo, monsignor Macchi. Questo prelato appartiene ai conti di questo nome, famiglia distinta per la sua affezione alla Santa Sede.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 4. — Il maresciallo Espartero, il quale risiede presso Logrono, fu avvertito dal generale Zabala che correva rischio di essere assalito dai carlisti. Zabala gli ha spedito una scorta per proteggerlo.

BERLINO, 4. — Monsignor Martin, vescovo di Paderbona, fu condotto oggi in prigione per subire la pena alla quale fu condannato.

ROMA, 4. — Un telegramma giunto oggi da Singapore annunzia essere giunta colà ieri sera la pirocorvetta *Vittor Pisani* e ripartirà il 9. Tutti a bordo stanno bene.

La R. pirofregata *Vittorio Emanuele* si è ancorata oggi a Corfù. Navigazione ottima; salute generale buona.

SHANGHAI, 3. — Il vapore *Meikong*, delle Messaggerie marittime, arenò a Woodsnud. Probabilmente potrà rimettersi a galla dopo di aver sbarcato il carico.

MADRID, 4. — I giornali di Madrid pubblicarono ieri un preteso dispaccio del ministero degli affari esteri di Germania all'ambasciatore principe di Hohenlohe, il quale l'avrebbe comunicato il 27 luglio al duca Decazes. Questo dispaccio si riferirebbe alla violazione della neutralità.

L'agenzia Wolff è autorizzata a dichiarare che questo dispaccio è una invenzione; che nessuna comunicazione scritta fu indirizzata al governo francese e che il racconto delle trattative accennate in quel dispaccio sono completamente false.

LONDRA, 4. — Lo *Standard* dice non doversi temere che lor Derby si lasci trascinare a commettere qualche atto inopportuno. Soggiunge che è una cosa mostruosa di accusare la Francia di violare i doveri internazionali; che la stretta neutralità è vantaggiosa ai carlisti perchè sono in possesso della frontiera; che la Germania non ha diritto di intervenire e che l'inqualificabile esecuzione del capitano Schmidt è una conseguenza della guerra. Lo *Standard* è d'avviso che la Germania cerchi di litigare colla Francia per impedire che questa si ricostituisca; ma soggiunge che resta a sapersi se le potenze interessate alla prosperità della Francia permetteranno questi attacchi incessanti ed ingiusti.

VERSAILLES, 4. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si termina la discussione del bilancio passivo.

Il ministro delle finanze annunzia che la Banca di Francia ricusa di modificare la Convenzione del 1871 che fissa a 200 milioni l'annuo rimborso dovutole dal Tesoro, ma acconsente ad anticipare allo Stato 80 milioni che saranno da rimborsarsi dopo il rimborso integrale dei 1500 milioni diggià imprestati nel 1871. Il ministro soggiunge che 40 milioni saranno destinati al bilancio del 1875 e che degli altri 40 milioni non si potrà disporre che con una legge. Il ministro presenta il progetto relativo, chiedendo l'urgenza, la quale è approvata.

Si discute quindi il trattato conchiuso col regno annamita.

Périn, della sinistra, combatte l'articolo 9, dicendo che la libertà della propaganda cattolica ci trascinerà ad una guerra per sostenere i missionari.

L'ammiraglio Jauréguiberry, della sinistra, combatte l'asserzione di Périn.

Il trattato è approvato.

Si incomincia da ultimo la discussione del bilancio attivo.

Una mozione di Rouvier, tendente a mettere un'imposta sulle entrate, è respinta con 421 voti contro 192.

Una mozione di Limayrac, tendente a mettere un'imposta sulla rendita, è pure respinta a grande maggioranza.

VERSAILLES, 4. — La relazione della Commissione del bilancio è favorevole alla convenzione conchiusa colla Banca di Francia.

La discussione di questo progetto avrà luogo domani.

L'Assemblea terrà probabilmente domani una seduta di notte, ovvero si separerà due giorni dopo l'epoca fissata.

PARIGI, 4. — Il *Moniteur* annunzia che furono dati ordini alle autorità militari di prendere misure severe riguardo alle merci destinate ai carlisti, le quali fossero per passare sul territorio francese. Soggiunge che le truppe che sorvegliano le frontiere dei Pirenei saranno aumentate.

LONDRA, 4. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Bowyer, dice che non havvi motivo di credere che le potenze europee meditino un intervento armato in Ispagna; soggiunge che l'Inghilterra non pensa ad un tale intervento e che non darebbe il suo appoggio a qualsiasi potenza che nutrisse tale idea.

MADRID, 4. — Assicurasi che i ministri più influenti sono contrari alla convocazione delle Cortes prima che i carlisti siano completamente disfatti.

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 211

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Venerdì 7 Agosto 1874** — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La *Tribuna* di New-York ci annunzia che da qualche tempo l'emigrazione degli europei in America va diminuendo, e che la popolazione degli emigrati si va diradando.

Le crisi che imperversano al di là dell'Atlantico, minacciano ora di inghiottire il gruzzoletto di monete che i poveri emigrati hanno messo insieme a furia di lavoro, e però quei bravi figliuoli, fatto su il fardello, se ne ritornano a casa.

È il fenomeno del riflusso.

***

Finora avevano assistito al fenomeno del flusso: la repubblica americana, dalla sua fondazione, aveva costantemente tolto all'Europa il miglior nerbo di quelli arditi che popolarono le sue coste, dissodarono i suoi deserti, e perforarono i monti di vegetazione delle sue foreste.

Volere o volare la prosperità americana è stata fondata dalla tenacità dei poveri emigranti europei. Tutti i giorni si getta sul viso alla vecchia Europa la floridezza della giovine America, e non si pensa che in fin dei conti è un insulto della figlia alla mamma.

I miracoli americani furono l'opera dell'Europa.

E questo, come dicevo, è stato il flusso.

***

Il ritorno degli emigrati prova almeno che essi non hanno gettato in mezzo all'Atlantico l'amore del « natio loco. »

Sono partiti laceri, scoraggiati, senza risorse. Torneranno abituati al lavoro, coraggiosi, forti; e siccome anche i più disgraziati portano sempre con sè il borsellino delle economie, potranno far ora ciò che non potevano prima di partire. Troveranno cioè un lavoro utile e produttivo, nel quale esercitare la loro operosa esperienza.

È una forza che ritorna.

Ossia, come ho anche detto in principio, è il riflusso.

***

Il *Maddaloni* è messo all'incanto!

Ricordo gli entusiasmi, che destò in ogni petto la bella iniziativa del povero Bixio, ricordo le speranze e i voti con cui l'accompagnammo quando salpò la prima volta, e allorchè il telegrafo ce lo annunziò arrivato nelle acque indiane.

Pareva che l'Oriente fosse già nostro.

Era un sogno!

***

Il Baiardo garibaldino è morto su quei mari che voleva conquistare agli Italiani. Il *Maddaloni* senza lui è rimasto un corpo senz'anima, un fossile, la carcassa del mastodonte.

La candela vergine e il martello del commissario olandese, lo cambieranno in una nave come tutte le altre.

***

Rivolgendo lo sguardo alle riviere liguri le vedo ingombre di cento nuovi bastimenti che fra poco saranno lanciati sul mare.

A vedere quel fervore di costruzioni nessuno mi leva dalla mente che vi sia laggiù l'anima del *Maddaloni* che si moltiplica...

A proposito. Onorevole Minghetti, ho inteso che gli armatori dovranno pagare la ricchezza mobile sulle paghe dei marinai e degli operai. Pensiamoci due volte, per carità! Non pare a Vostra Eccellenza che si colpirebbe la prima delle industrie italiane, se non nella materia prima, almeno nei ferri del mestiere?

***

Il *IX Siècle* arrivato oggi reca:

« Il conte Vimercati, che si trova attualmente a Parigi, ha annunziato a parecchi deputati che il signor Minghetti sta per diventare capo del gabinetto italiano. »

Proprio così, nè una parola di più, nè una di meno.

Il *IX Siècle* è diretto dal signor E. About.

È proprio vero che gli uomini di spirito soffrono di distrazioni.

***

I giornali annunziano che la Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria proporrà al ministero queste come riforme non soltanto necessarie, ma urgenti.

1° Abolizione dell'esame di ammissione al Liceo per coloro che hanno conseguito la licenza ginnasiale;

2° Idem di ammissione all'Università per chi ha già la licenza ginnasiale;

3° Trasporto della festa letteraria che si fa ora il 17 di marzo, all'apertura dell'anno scolastico.

***

Fanfulla è contento e si frega le mani.

Diffatti le riforme che la Commissione d'inchiesta crede necessarie ed urgenti son quelle istesse che come urgenti e necessarie *Fantasio* ha raccomandato nelle sue *Lettere al ministro dell'istruzione pubblica*.

Meglio tardi che mai.

***

Un dispaccio da Madrid annunzia che Espartero è stato avvertito da Zabala ch'egli correva rischio d'essere attaccato dai carlisti nella sua famosa residenza di Logrono.

Bel coraggio attaccare Espartero, che da vent'anni sostiene gli attacchi... della gotta.

Brava gente i carlisti!

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Leggo in un giornale francese questa laconica notizia:

« Maria Taglioni languisce a Londra nella più squallida miseria. »

★

Maria Taglioni!

È probabile che questo nome non abbia pe' più giovani leggitori di *Fanfulla* significato veruno.

Alla notorietà cui giunse rapidamente quarant'anni sono è probabile sia succeduto rapido e profondo l'oblio.

Eppure Maria Taglioni è una delle quattro donne che in questo secolo l'Europa ha salutato di applausi universali, vivissimi: ha seduto ella pure sul trono dell'arte: Maria Taglioni fu desiderata, acclamata, celebrata come Ester Rachel, Adelaide Ristori e Maria Malibran.

★

« Visione aerea, voluttà divina, » esclamava Teofilo Gautier, uscendo dal teatro dell'Opéra, dopo aver veduto ballare la Taglioni.

E Victor Hugo, inviandole un volume dei proprî versi, scriveva sul frontespizio: « *A vos pieds — à vos ailes.* »

★

Maria Taglioni fu anch'essa una novatrice.

Per lei cominciò nell'arte del ballo un'èra nuova; per lei il romanticismo varcò i confini dei regni di Tersicore.

Dopo la *Silfide*, i balli di *Flora e Zeffiro*, le *Reti di Vulcano* non ricomparvero più sulla scena: i teatri si aprirono agli gnomi, alle salamandre, agli elfi, alle *mise*, alle *Willis*, alle *Péri*, a tutti quelli esseri strani e misteriosi che paiono creati apposta dalla fantasia del popolo per le immaginazione del coreografo.

Le dodici case di marmo e d'oro degli olimpi furono messe a tarlare nei magazzini, e gli scenografi non dipinsero più che foreste romantiche, che valli illuminate dalla luna; il coturno greco cedè il luogo allo scarpino di raso: e alla seta grave succederono il tulle trasparente e la tarlatana vaporosa.

★

Quando nel novembre 1838 Fanny Essler riportò sulla scena la *Fanciulla del Danubio*, uno dei balli cui la Taglioni dovè la propria fama, Parigi si commosse più che per la caduta del ministero Molé..

Si gridò alla profanazione: e la platea dell'Opéra udì lo stesso baccano che il *Teatro francese* aveva udito pochi anni innanzi per la recita dell'*Hernani* e del *Moro di Venezia*.

★

La Taglioni che oggi *languisce nella miseria a Londra*, adunò somme cospicue.

Basti dire ch'ella riscuoteva ogni sera in cui si presentava al pubblico 2400 lire; e aveva diritto a quattro beneficiate all'anno che le fruttavano, fra tutte, più di 150,000 franchi.

Nestore Roqueplan calcolò una volta che ogni passo da lei mosso sulle assi del palco scenico le era pagato trentasette lire e cinquanta centesimi!

★

I Catoncini da strapazzo alzeranno, al leggere questi numeri, altissime grida: si caccieranno le mani nei capelli, moderando lo sdegno per non sciupare la divisa: ripeteranno le tirate per cui andò famoso *Il Poeta e la Ballerina* di Paolo Giacometti, poi posta la mano destra nell'apertura del panciotto, e avanzata la gamba sinistra, esclameranno sogghignando col Giusti

Toraì Dante tre paoli, a te la paga
Di sei ministri!

★

Con buona pace dei Catoncini io sono del parere di Cicerone.

Marco Tullio — quando non c'erano di mezzo i soldati di Clodio — aveva un certo coraggio.

Ed egli ebbe difatti pel primo il coraggio di propugnare questa gran verita: esser giu-

---

32 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— Mio caro Cœurpreux — disse il maresciallo Mac-Mahon sorridendo, — le mosche non si prendono con l'aceto, e ci vorrà del bello e del buono perchè facciate carriera. Vedete, il maresciallo Leboeuf mi scrive una lettera particolare per dirmi che vi si accusa di aver parlato troppo a Parigi, e mi prega di darvi l'amichevole consiglio di parlare meno in seguito.

— Maresciallo, vi assicuro ch'io non dissi mai una parola contro l'imperatore.

— Non ne dubito neppure, ma forse sarebbe stato meglio aveste censurato lui che gli impiegati del ministero. L'imperatore perdona, ma gli impiegati no. Credetemi, questi bisogna lasciarli stare. Ed ora andiamo a fumare un sigaro.

Il maresciallo, che amava i soldati dello stampo di Cœurpreux, lo condusse sul balcone del palazzo del governo, e discorse a lungo con lui di Parigi e degli amici comuni che il comandante vi aveva incontrati nel suo breve soggiorno.

Un mese dopo quella conversazione, scoppiava la guerra tra la Francia e la Prussia, ed il comandante Cœurpreux riceveva l'ordine di partire con il 25° corazzieri, e di andare sul Reno a raggiungere l'armata del maresciallo Mac Mahon.

VI.

Il 4 settembre 1870, verso un'ora dopo mezzogiorno, un ufficiale dei corazzieri slanciavasi fuori del treno arrivato in quel momento alla stazione del Nord, saliva nel primo *fiacre* disponibile (che era una piccola *victoria* scoperta), e ordinava al vetturino di condurlo alle Tuileries. L'uniforme dell'ufficiale era macchiata e stracciata; i suoi stivaloni erano coperti di fango; la sua testa fasciata da un fazzoletto di seta macchiato di sangue, ed erano quindici giorni che il suo mento era rispettato dal rasoio. La folla che affluiva presso la stazione, in attesa di notizie, vedendo un ufficiale, attorniò la sua vettura e gli diè del *capitolato*, ma egli chinò il capo e non rispose nulla. Nel traversare la città egli rimase colpito dall'aspetto delle strade, che non era punto corrispondente alla idea fattasene. I caffè erano pieni; delle numerose comitive di operai, che avrebbero dovuto essere occupati a fare gli esercizi, vagabondavano lungo le vie e sui marciapiedi, e con voci da ubbriachi gridavano: *Viva Trochu! Viva la repubblica! Abbasso Badinguet!* Le guardie municipali brillavano per la loro assenza. Delle vetture da sgombero e dei carretti a mano trasportavano da tutte le parti mobili, provenienti dai dintorni della capitale. Tutti facevano a gara a comperare i giornali, i monelli cantavano la *Marsigliese*, e dei negozianti spauriti, sopra lunghe scale a mano, si affaccendavano a tirar giù dalle loro insegne le armi imperiali, od a fare scomparire le parole: *Fornitori delle Loro Maestà*, che potevano urtare il purismo di certi radicali.

Il *fiacre* passò rapidamente in mezzo a quella folla chiassosa e turbolenta, ma dovette fare sosta in fondo alla via di Valois, perchè la piazza del Palazzo Reale era gremita di gente. Sceso di vettura, l'ufficiale potè a stento farsi strada in mezzo alla folla fino alle Tuileries. Egli penetrò nel palazzo senza che la sentinella facesse neppure attenzione a lui, ed arrivò nelle anticamere senza trovare un lacchè nè un usciere a cui rivolgere la parola. Finalmente gli riuscì di farsi insegnare la strada ove doveva trovarsi la persona alla quale egli doveva consegnare i suoi dispacci, e, tenendo la ricevuta in mano, si pose a girare di sala in sala, fino a tanto che giunse in quella nella quale, pochi mesi prima, era stato così bene accolto dall'imperatore. Là, in mezzo ad un gruppo composto dagli ultimi amici rimasti fedeli alla famiglia imperiale, e fra i quali non vi erano i De Cri, nè i Jobus, ma sibbene alcuni giovani e parecchi funzionari modesti, la cui lealtà non era forse stata sempre giustamente apprezzata nei giorni lieti, vi fu qualcheduno che riconobbe l'ufficiale, non ostante la benda che gli fasciava la testa, e che disse agli altri:

— Questi è il colonnello Cœurpreux, che trovavasi con Mac-Mahon alla carica di Reichsoffen, e che fu nominato colonnello sul campo di battaglia.

Tutti gli astanti, come lui affezionati del pari alla Francia ed al suo sventurato sovrano, attorniarono Cœurpreux dicendogli:

— Colonnello, voi che eravate a Sedan, diteci se tutto è veramente perduto?

— Sventuratamente sì — rispose Cœurpreux sospirando mestamente, — sì, tutto è perduto, tranne l'onore dell'imperatore e l'onore dell'esercito; la fortuna ci fu avversa, e noi fummo traditi da un'amministrazione che diè le più manifeste prove della sua incapacità.

— E l'imperatore come sopportò un colpo sì terribile?

— Come un uomo. Quando egli attraversò la città per andare ad arrendersi al nemico, non vi fu cuore sì duro che non si commovesse nel vedere il suo volto alterato dalla disperazione. Qui, vi dirà ch'egli avrebbe potuto farsi ammazzare, ma è una sciocchezza; tutti possono farsi ammazzare, ma talvolta il vero coraggio consiste appunto nel vivere.

Così dicendo, il colonnello mostrava la folla tumultuante che aggiravasi intorno al palazzo, brandendo armi e facendo sventolare delle bandiere.

In quel momento appunto il conte di Palikao attraversò il salone per andare nella sala vicina, ove trovavasi l'imperatrice, e gli astanti si affacciarono alle finestre per vedere che cosa succedesse in giardino. La folla andava ingrossando a vista d'occhio, e risaliva il marciapiedi venendo dal Corpo legislativo, ove il signor Gambetta aveva parlato alla moltitudine e proclamato la decadenza dell'imperatore e della sua dinastia.

Cœurpreux gemeva vedendo la folla che si accalcava nel giardino, e tenendo la mano sul calcio del suo revolver, si rivolse agli astanti e disse loro:

— Signori, io spero che noi difenderemo l'imperatrice dalla canaglia.

Tutti si guardarono in faccia l'uno l'altro, ma il solo che fosse armato era un giovane che, impugnato il revolver, andò a prendere posto accanto a Cœurpreux, il quale additandogli due file di soldati raccolte nel giardino privato a fine di impedire alla folla di penetrare, gli disse:

— Signore, il nostro vero posto è laggiù, accanto a quei prodi; e se bisognerà morire, almeno morremo in buona compagnia.

Il colonnello si disponeva ad uscire, seguito dalla maggior parte di coloro che l'attorniavano, quando comparve l'imperatrice, seguita da una sola dama d'onore. Essa era vestita di nero, pareva calma e rassegnata, e udendo parlare di progetti di resistenza, pregò non si versasse inutilmente del sangue.

(Continua)

sto che il cantante, il mimo, l'attore (Cicerone parlava di Roscio) sieno pagati lautissimamente.

Io aggiungo esser naturale e giusto che sieno pagati più del poeta.

Colui che disse pel primo: *il tempo vola:* pronunziò il più massiccio degli spropositi.

Tanto è vero che la vita umana non è se non una sequela di sforzi tutti volti ad un intento medesimo: ammazzare il tempo.

Così il poeta, come la ballerina, che ci aiutano a raggiungere questo intento, debbono essere retribuiti; se non che la ballerina gode per pochi anni soltanto della facoltà di distrarci e di commuoverci: il poeta la conserva per molti secoli.

Il proprietario di terre è contento che il suo gli renda il quattro per cento all'anno: il giuocatore di *macao* o di *lansquenet* non si appaga se non triplica il proprio capitale nel volgere di poche ore.

Nessuna ballerina, del resto, è stata mai pagata tanto quanto sarebbero Virgilio o il Petrarca, se gli eredi loro avessero potuto farsi pagare i diritti d'autore dell'*Eneide* e del *Canzoniere*.

Inoltre il poeta, anche se mediocre, ha una fama più o meno durevole; per la ballerina, che raggiunge i culmini dell'arte sua, non c'è che una gloriuzza effimera.

Si parla ancora del Rolli e del Filicaia — chi ricorderà, fra cent'anni, l'Essler, la Cerrito, la Carlotta Grisi, la Dumilâtre, la Plimkett, la Fuoco, la Ferraris: e Augusta Maywood che lasciò l'Arkansas nativo per raccogliere corone sulle rive del Tamigi, della Senna e dell'Arno, e Lucilla Grahn, a cui re Cristiano dovè gran parte delle simpatie europee per la Danimarca?

✶

Ma la sventura poco prevedibile e non preveduta di Maria Taglioni mi conduce a un altro ordine di idee.

La Taglioni è celebre è grave di anni. della rovina cui ella soggiace non furono causa la spensieratezza od il lusso. Nessuna artista, universalmente acclamata e facilmente ricca, fu più parca, più economa di lei.

Per questo non le mancheranno i sussidi, le beneficiate, soccorsi amichevoli d'ogni maniera.

Ma non tutti arrivano alla celebrità: chi potrebbe dire il numero degli artisti, stelle cadenti del cielo dell'arte, che, dopo aver brillato un momento, si sono perduti poi nell'oscura povertà, nelle tenebre di un oblio squallido e miserando?

✶

Gli artisti dovrebbero pensarci.

Finchè dura la giovinezza, un applauso, una parola di lode, una speranza anche vaga e lontana basta a incuorarli, a confortarli, fra le commozioni del presente, guardano all'avvenire più prossimo, e misurano coll'occhio il tratto di via ascendente che li separa dal culmine della parabola. Il tratto di via che discende, non lo veggono e non ci pensano.

Rosa Medebach, l'attrice che il Goldoni prediligeva, dopo aver venduto a Livorno per duecento lire quanto le rimaneva de' suoi vecchi abiti di dama, de' suoi strascichi di regina, girovagò mendicando, per morire non si sa dove, nè come.

✶

La Francia, l'Inghilterra hanno vaste associazioni, Società di mutuo soccorso, alle quali appartengono tutti coloro che in un modo o in un altro vivono del teatro, o sul teatro: dal maestro di musica al suggeritore, dal poeta comico al macchinista, dalla prima attrice all'ultima delle corifee.

Perchè non deve averla l'Italia?

È un'idea che mi par buona.

A Napoli ha sede, è vero, una Società di mutuo soccorso fra gli attori drammatici; ma io accenno a una associazione che, per essere più vasta, potrebbe essere anche, si capisce facilmente, più utile, più efficace.

I deboli, i piccoli non hanno voce in capitolo.

Ma se domani Verdi, Ferrari, Salvini, Rossi, la signora Galletti, la signora Ristori, la signora Marini, la signora Berretta, ecc., ecc. prendessero a patrocinare questa idea, l'associazione si formerebbe, e l'artista, a cui le necessità della vita tolgono la possibilità del risparmio, potrebbe guardare almeno con serena fiducia nell'avvenire.

Ho detto.

Gli schifiltosi son pregati di non mi tenere il broncio perchè ho parlato così lungamente di una ballerina.

Nessuno è più indifferente di me alle attrattive della coreografia e delle sue sacerdotesse. Ma che importa?

La verità è una sola.

Menenio Agrippa affermava, ventitre secoli fa, la uguaglianza di tutti i membri ond'è formato il corpo umano.

È giusto dunque che la testa pensi qualche volta anche ai piedi.

NARDOCOMIOMACHIA

L'*Univers*, di Parigi, mi porta una fiera sfida del suo corrispondente di Roma, quel tal de' tali *notus in Judea*.

L'ameno corrispondente s'è ricordato, in questi giorni di scirocco politico, dell'*Indirizzo* dell'abate Nardi a Mazzini, riprodotto nel *Fanfulla* dalla *Gazzetta di Venezia* del 14 aprile 1848, e rosso per la rabbia che siasi osato *calomnier son meilleur ami* — gli è occorso quasi un mese di ginnastica per arrossire — regala a me, *Silvius*, nel cattolico stile che gli fa onore, del falsario, del calunniatore... Mancava solo che mi accusasse d'aver sedotto una fanciulla per sposarne la dote, perchè m'avesse dato tutto il fatto suo!

È vero, e lo ammetto il delizioso corrispondente, che l'abate Nardi scrisse l'*Indirizzo* a Mazzini e lo mandò alla *Gazzetta di Venezia*, che lo pubblicava.

Ma, grida *le meilleur ami* di Monsignore, la *Gazzetta di Venezia*, essendo liberale, stampò l'*Indirizzo en l'altérant, en le falsifiant, en le défigurant* — un subisso di sequizie in *ant!*

L'abate Nardi, prosegue l'amico prelibato, protestò, ma invano.

Ora *Silvius* andò a « raccogliere nelle fogne » (*égouts*) della stampa rivoluzionaria quella grossa calunnia contro l'illustre abate...

Ah, *pardon*, mio grazioso corrispondente! Se io ho raccolto nella fogna della *Gazzetta di Venezia l'Indirizzo* a Mazzini, egli è perchè l'abate Nardi ce l'ha buttato lui, per confessione vostra. Forse in que' tempi, Monsignore non aveva ribrezzo delle fogne rivoluzionarie, e vi deponeva i suoi scritti.

O che ci ho colpa io se l'abate Nardi aveva pratica, in que' tempi, colle fogne?

Esaurito l'incidente, vengo alla sfida.

Per volere della Provvidenza, dice il rubicondo corrispondente, l'abate Nardi, dopo quell'*Indirizzo* a Mazzini, è arrestato come sospetto di parteggiare per il nemico austriaco, e tradotto nelle prigioni di Silvio Pellico (gusti della Provvidenza!).

Ora, continua l'amico, io domando a *Silvius*: se l'abate avesse approvate le idee di Mazzini, il governo repubblicano lo avrebbe imprigionato? E l'Austria lo avrebbe di poi mantenuto nella cattedra di Padova, e mandatolo suo rappresentante a Roma? *Que Silvius se tire de là, s'il le peut.*

Mais tout simplement, giovialissimo corrispondente! Il vostro dilemma ha tre corna invece di due; e il terzo è che tanto il governo repubblicano di Venezia, come quello di Vienna, non si sono punto lasciati pigliare dalle frasi dell'*Indirizzo a Mazzini*, perchè conoscevano l'amico.

Malgrado l'Indirizzo, l'uno giudicò l'abate sempre partigiano dell'Austria; l'altro se lo tenne per fedelissimo.

E avevano ragione tutti e due.

Mi duole tirar un po' in ballo Monsignor Nardi; mentr'io aveva pubblicato quel suo *Indirizzo* semplicemente come saggio del suo stile a que' tempi.

Ma il suo migliore ed imprudente amico mi ha tirato, ed io ho tirato.

Se Monsignore volesse in confidenza dire all'amico di non parlare che delle cose che sa, farebbe un servizio a due: a sè ed all'amico, il quale forse non scriverebbe tante pie e devote sciocchezze.

L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DEI MILITARI

La signora contessa Della Rocca, ispettrice dell'Istituto, fa la risposta seguente ad una lettera del nostro corrispondente torinese, pubblicata alcuni giorni sono:

Luserna, il 3 agosto 1874.

Caro *Fanfulla*,

Non sempre con tutta la desiderata celerità giunge il tuo giornale nella nostra valle, e però non mi fu fatto di avere prima di ieri il tuo numero del 31 luglio, nel quale con sorpresa e sommo dispiacere lessi una corrispondenza torinese, firmata *Antonio Grattarola*.

Ignoro chi sia il concittadino nascosto sotto il poco armonioso pseudonimo; ma se avessi il bene di potergli fare recapitare una mia, gli rivolgerei caldissima preghiera, perchè egli con altre due colonnette dell'elegante sua prosa correggesse nel tuo giornale le crudeli ed ingiustissime insinuazioni, che solo dietro una imperfetta conoscenza dei fatti, unita a false informazioni, possono essere state dettate contro una degnissima persona. Ed egli, meglio istruito delle cose e da bravo e leale figlio di Gianduja, come deve essere, s'affretterebbe, ne sono certa, di restituire ad uno dei *bulou del ciocchè* il rispetto e l'omaggio che si è meritati.

Non potendo fare ciò, chiedo a te, caro *Fanfulla*, il permesso di usare della modestissima influenza che può avere, trattandosi dell'Istituto per le figlie dei militari, il mio nome sempre veduto fra quelli delle patrone ed ispettrici della Casa, per rispondere due parole all'articolo del signor *Grattarola*.

E questo lo faccio, quando non fosse altro, che per dimostrare che egli ha sbagliato perfino quando ha detto che non vi fu un *cane che abbaiasse a difesa* allorchè si parlò d'*abuso*.

Da circa dieci anni, cioè da quando diedesi da una mia compagna ed amica l'idea d'un Istituto per le figlie dei nostri bravi militari, io fui fra quelle che si interessarono al buon successo della fondazione e del suo andamento. In quel frattempo chi vidi io sempre più d'ogni altro diligente, zelante, generoso, donando del tempo molto e preziosissimo e l'intelligente opera sua alla difficile impresa? — L'uomo che ora viene ironicamente chiamato *gestore, manipolatore*, che *non ne capisce nemmeno un pochino!*

Ah, signor *Grattarola*, non possono essere del suo avviso quelle persone che, come me, videro alla prova le doti di mente e di cuore di quel Tale da lei così malmenato; quelle persone che conobbero come egli, oltre alla fatica e alle cure molteplici, fosse pronto anche a sacrificare di borsa per il trionfo della bella istituzione.

Ah, no, non possono essere del suo avviso tutte quelle persone!...

Ella ha fatto il caso grosso confondendo, per difetto di informazioni, non per altro, voglio crederlo, il direttore con qualche subalterno colpevole di *negligenza* e di *confusione*. Ma tutto si farà in chiaro alla *Revisione della Deputazione Provinciale* a cui Ella si raccomanda. Ne uscirà *lui*, il *direttore, amministratore, manipolatore*, ecc., *candido come colomba*, e sono certa che fra i membri del Consiglio di patronato nessuno esprimerà mai il *desiderio che la mestola cambi di mano*, anzi si pregherà che resti a lungo nelle mani di colui cui venne dapprima così saggiamente confidata, e che questi sia circondato e coadiuvato da subalterni che abbiano più esperienza e diligenza di alcuni dei primi.

Ed ora che ho *abbaiato in difesa* prego lei, signor *Grattarola*, se il cuore glielo dice, di parlare, perchè ella lo farà senza dubbio molto meglio di me, ma soprattutto la prego vivamente di riconoscere il suo errore.

A *Fanfulla* ed ai suoi lettori chiedo scusa per l'ardire. Mi perdoneranno in favore della buona intenzione che, lo spero, verrà da tutti intesa.

C.ª DELLA ROCCA CASTIGLIONE
Ispettrice dell'Istituto per le figlie dei Militari italiani.

Era già composta la lettera della contessa Della Rocca, quando è giunta quest'altra dell'onorevole Villa. Fatto posto alla prima per cortesia, *Fanfulla* deve far posto a questa per obbligo.

Caro *Fanfulla*,

Quell'*Antonio Grattarola*, che è uno dei di lei corrispondenti da Torino, scrivendole ieri l'altro dell'Istituto delle figlie dei militari, ha affermato che l'amministrazione di quell'Istituto è tutt'un garbuglio ed una confusione, cacciandone la colpa su di me, che il *Grattarola* chiama *Direttore — Gestore — Amministratore — Manipolatore supremo*. A leggere la sua lettera, si capisce subito che quel pover'uomo non ci vede, o vede storto. Come si può mai supporre che un Istituto eretto in corpo morale possa per dieci anni sottrarsi ad ogni sindacato, ed essere diretto e governato da un buon figliuolo che non ne *capisce nulla?*

Mi permetta, signor *Fanfulla*, che io le dica che l'amministrazione dell'Istituto è retta con quelle norme che le leggi e i regolamenti sulle Opere pie prescrivono; mi permetta che io le soggiunga che molti Istituti potrebbero desiderare le condizioni economiche e morali di questo, al quale da circa dieci anni dedico instancabile l'opera mia.

Nel 1863 l'Istituto non aveva un centesimo, e, in poco meno di tre anni, potè raccogliere più di un milione. Nel 1863 non era che il modesto desiderio di una buona signora. Ebbene, dopo tre anni, essa apriva una prima casa. Nel 1869 ne apriva una seconda. Nel 1872 ne aggiungeva una terza; ed ha oggi 400 alunne. Il Collegio di educazione superiore alla villa della Regina ha il programma d'istruzione più ordinato e più vasto di ogni altro istituto italiano. I laboratori delle sue case professionali sono stati premiati con medaglie di merito, ed hanno educato delle eccellenti operaie in ogni genere di lavori.

Sì, signor *Fanfulla*, io ho fatto molto, e forse più di quello che mi spettava. Dal 1865 in poi, ogni mia cura è stata rivolta a questa mia nuova famiglia. Tutto ciò che è stato scritto di lettere, di relazioni, di regolamenti, di ordini di servizio è stato fatto da me, coll'approvazione e col concorso di un Consiglio di egregie signore patrone, presieduto da Sua Altezza la Duchessa di Genova, e di un Consiglio direttivo, che ebbe per presidente prima Cassinis, poi Silvagno, ed ora Sua Eccellenza il conte Merizzo della Rocca. Ed oggi guardando all'opera mia, le posso assicurare che la coscienza non mi rimprovera di nulla, e che anzi sono lieto di raccogliere delle riconoscenze di tante fanciulle che hanno trovato nelle case dell'Istituto un asilo onorato ed una famiglia di buone e sapienti educatrici, il miglior premio che io potessi sperare.

Il *Grattarola* desidera che io abbandoni il mio posto. No. Mi spiace di non poter aderire al suo desiderio. Chiunque sia il signor *Grattarola*, il suo malumore non farà mai ch'io abbandoni una Casa alla quale ho concorso a dar vita, e che si potè rendere prospera di felici risultati.

Il Consiglio direttivo ha sulla proposta mia pregato il signor prefetto perchè come capo della Deputazione provinciale dia ad una Commissione l'incarico di esaminare le condizioni economiche dell'Istituto, e riferirne al pubblico. Ecco in qual modo ho creduto di rispondere alle ingiuste accuse.

Il signor *Grattarola* ha detto dei miei discorsi alla Camera e di cento altre cose. Egli è padrone di giudicarmi come più gli piace, ma quando si tratta dell'Istituto è altra cosa, ed ecco perchè ho parlato.

Intanto lei, signor *Fanfulla*, gentiluomo com'ella è, vorrà sospendere ogni giudizio finchè la Deputazione provinciale non abbia pronunziata la sua sentenza. Ad ogni modo l'Istituto, che è monumento d'onore ai difensori della patria, resisterà ad ogni urto, e rimarrà incrollabile sulla sua base.

Mi creda ora e sempre

Torino, 3 agosto 1874.

Devotissimo servo
T. VILLA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Due giorni or sono, ben pochi sapevano che in un angolo della campagna di Rimini ci fosse una casina col nome di villa Ruffi. Oggi tutti la conoscono come ci fossero nati, e non parlano d'altro. È diventata, si può dire, una specie di patrimonio universale della stampa. È una questione ardente, e il modo nel quale la vedo agitata mi rassicurerebbe assai poco sulle mie costole, se mai volessi cacciarmi nella baraonda.

Mi limito a cogliere un' impressione generale: se c'è fondamento agli arresti, il governo ha fatto bene; se non c'è, ma mi pare impossibile che non ci sia: certi colpi non si tirano che dopo un lungo e sapiente armeggio per cogliere l'avversario allo scoperto e ferirlo in petto.

A ogni modo aspetterò che la giustizia abbia parlato. Cosa strana: molti giornali ch'io m'aspettavo di veder montare all'incandescenza, si mostrano anch'essi di questo parere.

Non la vi pare una moderazione di buon augurio?

A proposito, l'*Opinione* connette gli arresti di Rimini alla voce corsa ne' passati giorni dello scioglimento in massa di certe associazioni. Io non voglio negare le relazioni tra i due fatti: osservo solo che a Rimini invece di sciogliere s'è legato.

★★ Gli assidui mi tempestano di cartoline: « Quando lo scioglimento? Quando le nuove elezioni? Abbiamo una gitarella da fare, e non vorremmo trovarci lontani e perdere il beneficio della nostra particella di sovranità. »

La è una cosa alla quale io non ci avevo pensato: ma l'avermela fatta notare me ne soda tutta l'importanza.

Io non ho presso il governo la missione del consigliere: tuttavia senza uscire dal mio mandato posso fargliela avvertire, e lo faccio.

Del resto, non tutti i miei confratelli della stampa si troverebbero nel mio imbarazzo se venissero interrogati. Ce ne ha, per esempio, uno che risponderebbe così: « Ho avuto informazioni precise intorno al tempo in cui avranno luogo le elezioni generali — salvo, ben inteso, le circostanze impreveduto. Il decreto di scioglimento verrà alla luce verso la metà di settembre. I collegi elettorali saranno convocati per l'ultima domenica di ottobre — i ballottaggi la prima domenica di novembre. » Così nel *Corriere di Milano*.

La forma della precisione la c'è in questa parole, e l'eccezione dei casi impreveduti salva la sostanza.

Assidui benevoli, fate a modo mio: tenetevi pronti come se doveste correre all'urna domani: è il solo mezzo per isfuggire alle sorprese dei sullodati casi impreveduti.

★★ A chi mi chiedesse le novelle del famoso rimpasto, risponderò innanzi tratto colle parole del *Corriere Mercantile*: « È affatto insussistente che si prepari qualche innovazione. » Come vedete, i corrispondenti romani, dallo avere in casa l'Infallibile, hanno assunto un poco il fare dell'infallibilità!

Quest'insussistenza manda in fumo molti sogni, molte ambizioni. Ma non temete, chè troveranno la maniera di risorgere e presentarsi di nuovo innanzi al pubblico ammirante e plaudente come se assistesse ad una *féerie* piena di metamorfosi e d'emozioni.

Il fatto è che ad ogni modo il rimpasto, se non trova luogo nelle intenzioni del governo, lo trova in quelle degli uomini che si sacrificherebbero volentieri a lasciarsi rimpastare. È una verità relativa come quella dei sogni: le visioni ch'essi ci presentano sono fallaci; ma chi potrebbe negare che siano visioni?

★★ Anniversari, centenari, millenari! È una annata piena, come se ci fossimo posti in capo di verificare la cronologia.

Mancava un decennario, frazione che si presta mirabilmente a verificare le misure del tempo! Bravo don Margotti! Egli ci ha provveduto, chiamando i proverbiali suoi centomila buoni a celebrare il decennario della convenzione di settembre.

Celebriamolo pure, io non ci ho nulla in contrario. Ma don Margotti e i suoi che non vollero mai saperne di convenzione, che figura ci fanno? Che se poi, veduta la mala parata, essi non intendono che di esprimere il dolore d'averla respinta, e un voto per la sua risurrezione, ahimè! sarei costretto a lasciarli piangere e dolersi invano. Troppo tardi! troppo tardi!

Estero. — Dovrebbe essere l'ultimo giorno operoso della stagione per l'Assemblea francese: ma il telegrafo ci previene che forse nol sarà. L'indugio non porterà alcun danno: ma nei panni di Mac-Mahon io avrei preferito che non si producesse.

A ogni modo, ogni cosa è pronta per le vacanze: la Commissione permanente è là che aspetta le consegne, per entrare in officio, e far da sentinella al settennato. La sentinella! ma contro di chi? È evidente, contro il bonapartismo: tanta cura si pose nel fare la cerna dei permanenti, a escludere dal sacro drappello i bonapartisti!

Quell'esclusione parrà a molti uno scacco di quel partito: io l'ho, al contrario, in conto d'una vittoria. Sì, d'una vittoria ancora da vincere: lo spirito di coalizione, che informò la nomina della Commissione, denuncia la poca fede che realisti e repubblicani sentono delle proprie forze isolate.

Non dico già che la cosa mi vada in garbo; la metto in rilievo e tiro via. Se la spicci Mac-Mahon, dal punto che il settennato glielo hanno conferito proprio per questo.

★★ Che la Conferenza di Bruxelles sia più morta che viva, lo dice la *Perseveranza*. Ma lo desume dal diniego dell'America di farvisi rappresentare.

Ho tutta la possibile devozione per la grande repubblica, tanto è vero che, allorchè vado a far visita al mio amico Millmore, non so spiccar gli occhi dalla bella statua nella quale egli l'ha raffigurata. Ma al di fuori del cotone e del petrolio, non so vedere l'azione decisiva dell'America nelle cose europee.

Del resto il presunto diniego perde assai della sua importanza, ove si metta in criterio la smentita che il *Nord* infligge alla voce d'una lettera dello czar al presidente Grant, per indurlo ad accedere alla Conferenza.

E poi c'è un'altra circostanza che ha il suo peso: l'Olanda ha stimato opportuno d'inviare un nuovo rappresentante, cioè un capitano che si tenga a disposizione del delegato. Si rinforza il personale: segno che c'è del lavoro, e quando c'è lavoro, non dubitate, un costrutto non mancherà.

★★ Ho trovato cenno d'una specie di Nota, che l'Austria e la Germania avrebbero mandata al quartier generale di Don Carlos, ordinandogli di menar innanzi più umanamente le cose della guerra.

Il giornale che ne parla non assume alcun impegno sulla verità della cosa: lodo la sua prudenza, perchè non saprei davvero come due governi che si rispettano si possano indurre ad un passo che, sebbene in senso ostile, potrebbe aver l'aria d'un'apertura di relazioni col nefario capo del brigantaggio spagnuolo. Io lo abbandonerei puramente e semplicemente alle vendette della nazione, nell'immancabile giorno del trionfo della buona causa. E con ciò non lo esporrei a vedersi pur tôrto un capello. O c'è mai stato un Borbone capace d'aspettare sul campo una catastrofe, per redimersi colla morte dei valorosi delle infamie della vita?

★★ La situazione ministeriale della Turchia presenta una leggera variante. Al ministero del commercio troviamo quest'oggi Kabuli-pascià, già prefetto di Costantinopoli.

Aspetto che i giornali di là mi diano cenno delle tendenze del nuovo ministro, che trova pendente la questione dei trattati commerciali che la Porta vorrebbe sottoporre a completa revisione.

A proposito: hanno o non hanno ancora i governi europei risposto alla circolare del ministro ottomano, che denunciava i trattati e ne chiedeva la revisione?

Io crederei di sì: ma giurerei che le pretensioni eccessive della Porta hanno subita una tara. Le tariffe doganali, come essa le pretenderebbe, aumenterebbero il traffico ne' suoi porti. In nome delle cartelle turche di monsignor dalla *Voce*, domando che questo disastro sia scongiurato.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La Giunta ha nella sua prima riunione escogitato i mezzi per avere un conto preciso della spesa. Essa sentì ieri sera l'uno e l'altro dei suoi componenti, decidendo infine di richiedere agli uffici municipali un quadro esatto degli impegni assunti dal Comune e a cui si deve sottostare.

Questo quadro, messo insieme nello spazio di quarantott'ore, sarà come il programma della nuova amministrazione. Programma consuntivo, se vogliamo: ma d'altra parte come fare se il mal di petto ha attaccato con tanta vigoria le finanze municipali?

●

Quanto al sistema di cura si sa questo. Sarebbero sospesi tutti i lavori di fognatura per il Castro Pretorio e la prima zona dell'Esquilino. Il Consiglio deciderebbe su questa proposta nella prima delle sue riunioni.

●

Ahimè, piglio il *Popolo Romano* in reato flagrante di mancata officialità!

Esso annunzia stamane che il ff. di sindaco darà un'occhiata all'ufficio IV (*statistica*) fino a che dura l'assenza del consigliere Ramelli preposto a quel ramo.

Le cose stanno invece così: il *ff.* ha incaricato di questa gerenza provvisoria l'assessore signor Balestra, che ha accettato.

E qui finiscono le notizie municipali.

■

In Marino sua patria, ove passerà tutta la stagione estiva, monsignor Giovani Capri ha ricevuto la lettera che lo nomina internunzio apostolico all'Aja.

■

Avendo i frati dell'ordine della Mercede, che officiano la chiesa di Santa Marta, domandato in iscritto alla Giunta liquidatrice che prendesse possesso del convento ed assegnasse loro la pensione, ne sono derivate alcune complicazioni già a quest'ora appianate.

Tanto la chiesa come il convento appartengono al palazzo Vaticano, per cui sono incluse nella legge delle guarentigie. Il Santo Padre, considerando che la Giunta liquidatrice era stata indotta all'atto di sequestro dai frati medesimi, ha ordinato che fossero allontanati e raccolti in altri conventi.

Il locale e la chiesa d'ora innanzi faranno parte del seminario vaticano.

●

Stamane hanno fatto una passeggiata fuori porta i giovanetti di San Michele.

Li ho visti di ritorno: venivano in città a suon di trombe, come tanti soldati dell'avvenire, mantenendo la distanza da una linea all'altra, animati da un brio e forse da un appetito che i governatori di San Michele avranno certamente calcolato come conseguenze di queste uscite mattutine all'aperta campagna, disposte, come mi dicono, per tutti i giovedì.

A me e agli altri, fermati per guardarli, quei ragazzi hanno cagionato una dolce emozione. Saperli così infelici per il loro stato, e vedere che si pensa a fare il possibile per sollevarli, dite la verità, non è un fatto che consola?

●

Da Firenze, come erasi preannunziato, sono giunti stamane gli onorevoli ministri Cantelli e Visconti-Venosta.

Anche il cav. Giordano, capo di gabinetto del ministero degli interni, ha ripreso le sue funzioni.

E poichè son qui anche gli onorevoli Saint Bon, Ricotti e Spaventa, è proprio il caso di dire che la maggioranza dei ministri è uscita dalle... rotaie.

Che bella frase per la politica delle strade ferrate!

●

Questa sera, alle 9, sarà inaugurato il locale della Piccola Borsa in via del Caravita, palazzo della Cassa di risparmio.

Ne sono proprietari i signori Gallico e d'Angelo, che hanno diramato molti inviti.

La Piccola Borsa si teneva prima alle Vergini, accanto al teatro Quirino. La vicinanza delle silfidi era un bene, era un male?

Non saprei dirlo, ma così a occhio e croce si può assicurare che la *liquidazione* sarà d'ora in poi meno *leggiera*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Alprandi diretta da Carlo Romagnoli. — *Mont'Jove l'egoista*, in 5 atti, di O. Feuillet.

Rossini — Ore 7 1/2. — *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La terribile notte di S. Bartolomeo*. — Ballo: *Monsieur Dan-dan*.

— —

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 6 agosto 1874, in piazza Colonna, alle ore 8 1/2 pomeridiane, dalla musica del corpo delle guardie municipali.

Marcia — Pezzini.
Pot-pourri nell'opera la *Traviata* - Donizetti.
Finale 3° nell'opera *Ernani* — Verdi.
Fantasia nell'opera la *Semiramide* — Rossini.
Preludio ed introduzione nell'opera *Un Ballo in maschera* — Verdi.
Mazurka, *Angelesa* — Brizzi.
Romanza e Coro nell'opera *Manfredo* — Petrella.
Polka — Casaretto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che la notizia dell'*Epoca*, secondo la quale alcuni governi avrebbero pensato di offrire una specie di mediazione tra i carlisti ed il governo del maresciallo Serrano, è del tutto insussistente. Non ci è governo in Europa che sia stato disposto mai ad aprir trattative con i carlisti, ed oggi meno che mai.

L'autorità giudiziaria ha convalidato l'arresto dei ventotto radunati a Villa Ruffi, sopra Rimini.

Il concistoro per la nomina dei cardinali è definitivamente fissato pel prossimo dicembre. I promovendi sono, come si era annunziato, alcuni segretarii delle Congregazioni ed alcuni dignitarii della Corte pontificia. Finora non si conosce che vi sia compreso nessun estraneo.

Il Comitato *carlista* di Roma arruola uomini e cerca dei giovani medici.

Il Comitato promette a questi ultimi trenta scudi romani mensili, ed il viaggio pagato fino a Bajona, e cerca di reclutarli fra quei giovani che frequentarono l'*Università vaticana* e non sperano di conseguire i gradi accademici per essere ammessi nell'Università romana.

Il Comitato invia a Bajona soccorsi in denaro ed in biancheria pei feriti.

La Commissione di vigilanza sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico, composta degli onorevoli: Pallieri, Magliani, Crispi, Di Giovanni, Grimaldi e Terzi, ha reso oggi stesso pubblica la sua relazione, che abbraccia il risultato amministrativo degli anni 1866 al 1873, comprese le operazioni che ebbero luogo per gli istituti ed enti morali ecclesiastici della provincia di Roma.

Per quanto riflette la presa di possesso nella provincia di Roma, la rendita accertata ascende a L. 748,279 per 267 corporazioni religiose od enti morali soppressi o conservati, i cui beni passarono al Demanio.

Nel 1874 le operazioni procedono con maggiore alacrità. Ma siccome dalle indagini fatte risulta esservi un complesso di 4,054 istituzioni, torna difficile che le operazioni di presa di possesso possano venire ultimate prima del 1875.

Le operazioni di presa di possesso, compiute in tutto il Regno, dal 1866 al 1873, abbracciano 47,407 enti morali, aventi una rendita accertata di 52,500,000 lire. Il valore attribuito al patrimonio immobiliare risultò di 649,000,000 dei quali solo 539 sarebbero devoluti allo Stato, mentre gli altri 110 costituiscono valori di beni dismessi agli aventi diritto.

Dalle operazioni eseguite sopra questa gran massa di beni risulta, che il profitto ottenuto dall'erario, fra riscossioni e pagamenti, non fu, a tutto il 1873, che di 269,000,000. Cifra codesta assai limitata, per una operazione tanto contrastata e che, secondo previsioni non avveratesi, avrebbe dovuto far rifiorire la finanza italiana.

Tanto più se si riflette al contraccolpo che derivò alla rendita pubblica per la messa in vendita di tutto quest'ammasso dei beni ecclesiastici, ed agli impegni che, contemporaneamente, il governo dovette assumersi.

La relazione della Commissione sarà distribuita ai deputati a domicilio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

CASERTA, 6. — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono, sui monti presso Caserta, Antonio Giornaliero, da Santa Barbara, evaso da Orbetello.

MILANO, 6. — Il principe Umberto è partito per il campo di Castiglione delle Stiviere.

La *Perseveranza* parla di disordini avvenuti a Lentate (Monza), di dove si voleva impedire che partisse il grano venduto. Accorsero sul luogo il sotto-prefetto, il procuratore del Re e la truppa. Il tumulto fu sedato, e si fecero due arresti.

La *Gazzetta di Milano* annuncia che la sua proprietà è passata all'editore Sonzogno. L'onorevole Mussi dichiara di cessare dalla direzione.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 5. — La Camera dei Lordi approvò il bill relativo alle cerimone del culto, respingendo però l'emendamento che permetteva di appellarsi all'arcivescovo contro le decisioni dei vescovi.

LONDRA, 5. — *Camera dei Comuni*. — Bourke rispondendo a Jenkins, dice che il governo fu informato dai negozianti di Londra che il governo egiziano ha imposto un diritto dell'8 per cento sui carboni importati per uso dei vapori che passano il Canale, ma non ha informazioni ufficiali che la Francia abbia protestato contro questa imposta. Bourke soggiunge che il governo inglese crede che l'Egitto, in base del trattato 1861, possa imporre questo diritto.

CATANZARO, 5. — Tre squadriglieri sorpresero nella Sila, contrada di Pesarello, i briganti Godino, Paonessa e Seminardo e li posero in fuga. Credesi che un brigante sia rimasto ferito.

VERSAILLES, 5. — L'Assemblea nazionale approvò senza discussione la convenzione conchiusa colla Banca di Francia; respinse con 339 voti contro 303 la mozione di imporre un decimo addizionale sopra tre contribuzioni dirette e approvò quindi il bilancio del 1875.

Il presidente dichiarò chiusa la sessione e la seduta fu levata.

VERSAILLES, 5. — La sinistra si riunì e nominò una Commissione speciale di permanenza durante le vacanze. Il processo verbale della riunione dice che i repubblicani resteranno tranquilli ed uniti, e soggiunge che nelle prossime elezioni dipartimentali e municipali gli elettori devono cogliere l'occasione per manifestare nuovamente i sentimenti repubblicani della Francia.

LONDRA, 5. — Alla Camera dei Comuni, Disraeli, parlando del bill sulle cerimonie religiose, disse che vuole ripetere più chiaramente ciò che ha diggià detto, cioè, che quantunque tutta l'Europa, ad eccezione di un paese disgraziato, trovisi attualmente in uno stato di profonda tranquillità, esistono tuttavia sintomi i quali indicano che presto o tardi avranno luogo grandi sconvolgimenti.

Gladstone ammise la gravità degli avvenimenti futuri e disse che non si deve accrescere il numero degli avversari.

BERLINO, 5. — Le navi da guerra *Nautilus* ed *Albatross* partiranno domani per le coste spagnuole.

La *Corrispondenza Provinciale* combatte la dichiarazione presentata dal vescovo di Breslavia in nome dei vescovi prussiani; dimostra che i sentimenti religiosi non sono punto attaccati dalle leggi ecclesiastiche; dice che il governo domanda che le leggi siano rispettate e che esso saprà opporre barriere insormontabili alle pretese degli ultramontani, continuando a camminare, senza esitazioni, nella via attuale.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 6 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 92	71 85	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	516	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 85	74 75	— —	— —	— —
Prestito Romano 1865	74 55	74 50	— —	— —	— —
» Rothschild	73 70	73 60	— —	— —	— —
Banca Romana	1210	— —	— —	— —	— —
» Generale	408 —	407 50	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	209 —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	250 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 10	109 —
Londra	90	27 54	27 50
ORO		22 11	22 13

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 16.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

TEATRO MUSICALE GIOCOSO

È pubblicato il 1° volume contenente

LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT

Opera comica in tre atti del Maestro **C. LECOCQ**
Riduzione completa per Pianoforte solo
Un volume in-4° di pag. 136 — Prezzo L. 8

D'imminente pubblicazione il 2° volume contenente

LA BELLA ELENA

del Maestro **G. OFFENBACH**

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro vaglia postale intestato all'Editore **Edoardo Sonzogno** a **Milano**.

UNA GIOVANE ISTITUTRICE INGLESE.

figlia di un Ministro protestante, e che è in grado di insegnare perfettamente l'inglese, il tedesco, il francese ed il pianoforte desidera di collocarsi presso una buona famiglia italiana.

Dirigere le domande alla damigella Marion Story presso il signor generale Barrov, Francia, La Foresterie, Dinan, Côtes-du-Nord. 8390

PER SOLE LIRE 30

UNA ECCELLENTE MACCHINA DA CUCIRE

La rinomata Piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine, in Italia, si danno soltanto, ai **soli** abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. 35, mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux** si vendono a chiunque per sole **L. 30**, complete e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono, franche d'imballaggio, in tutto il Regno.

Esclusivo Deposito presso A. ROUX, *via Orefici, 9, 1° piano*, **Genova.**

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

DOMENICO ULRICH

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

Rappresentanza generale per l'Italia, la Dalmazia e l'Egitto della prima Fabbrica della Germania di

MACCHINE per la fabbricazione del GHIACCIO

da 25, 50, 100, 250, 500 kilogrammi all'ora

Per insinuazioni e schiarimenti rivolgersi, per l'Italia, **R. Cechal,** UDINE; per la Dalmazia e l'Egitto **R. Cechal,** FIUME (Austria). 8365

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 22 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 363, primo piano.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piamine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

MATRIMONI

REPERTORIO DISCRETO

Casa di confidenza fondata nel 1860
Lealtà, discrezione e celerità.
Mr e Mad. André, rue d'Arcole, 19, *Parigi.*

1 vedova	34 anni fortuna	600,000
1 vedova	50 anni fortuna	1,200,000
1 orfana	22 anni fortuna	160,000
1 vedova	32 anni fortuna	1,200,00
1 orfana	20 anni dote	1,000,000
1 damig.lla	19 anni dote	400,000
1 damig.lla	20 anni dote	150,000
1 damig.lla	17 anni dote	300,000

PS. 1° I Direttori del Repertorio discreto offrono delle signore e signorine ricchissime ai signori che possedono un titolo di nobiltà.

2° Non si daranno informazioni che alle persone le quali uniranno alle loro lettere la somma di Dieci franchi.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD et Cie

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione d'Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 50 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C., via dei Panzani, 28.

VINO, SIROPPO CHENNEVIERE al clorydro-fosfato di calce, debolezza, fiori bianchi, malattie dell'apparecchio digestivo, malattie nervose, tisi, ecc.

PARIGI, 50, Avenue Wagram. Prezzo L. 3. — Deposito, Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 50.

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 75 tavole. Prezzo L. 6. — Franco per posta L. 6 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del Merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

Sapone marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi 60 la tavoletta

Sapone marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli onde guarire e preservare la pelle da qualunque malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

Sapone Chatelliers AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per 0/0 di combustibile. Privilegiata in Italia e all'estero. Per acquisto del diritto di privativa, dei Disegni, Chisa, ed Orologi, e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. P. E. BELLINI, via Cavour, 48, terreno, Firenze. 8354

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, e per malattia e per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. — 2536

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvacondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. Zulin.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA

con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 21[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 8 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'*Orénoque*

Questa mattina ho stracciato anche il *Robinson Crosuè*, l'ultimo dei libri che mi erano rimasti dall'adolescenza.

Bisogna sapere che quando ebbi finito gli studi del collegio, e subito l'ultimo esame, feci anch'io ciò che fanno i ragazzi e le ragazze in quell'importante momento della vita.

Radunai i miei libri, ed esaminai ciò che vi era da tenere e ciò che v'era da bruciare.

★

Rettorica di Ugo Blair, traduzione del padre Soave. Al fuoco!

Marta, *Geometria e algebra*. Al fuoco!

Lhomond, Goldsmidt, Lalande. Al fuoco!

Temi sceneggiati di Milhouse,

Metodo di Ollendorf; Noel e Chapsal,

Giannetto; Le Avventure di Telemaco;

Bossuet, *compendio;*...... fuoco, fuoco, fuoco!..

Paolo e Virginia — esitai; poi alzai una mano. L'idilio di Saint-Pierre fu salvo;... ma era solo una sospensione di condanna. Due mesi dopo, i casi commoventi dei due giovanetti avvolgevano in *papigliotte* le chiome bionde d'una camerierina svizzera del primo piano.

Robinson Crosuè! Qui alzai tutte due le mani. L'assoluzione dal rogo del libro di Daniele De Foe fu piena e intera.

★

Gira, rigira ho provato più tardi che quelle pagine, fra le quali ritrovavo tutta la vita dello scolaro, e rivedevo i compagni e i ricci del professore d'inglese e le carte geografiche del professor Giunti e la statistica del professor Boccardo e i *precipitati* del professore Gazzino, erano il miglior riposo alla stanchezza del cervello, il più lieto svago ai pensieri uggiosi.

Spuntava sull'orizzonte una seccatura?

E io leggevo due pagine di Foe, prendevo un bagno di adolescenza e mi rimettevo fresco e riposato, col sereno umore dell'età che non si annoia mai, ad affrontare il nuovo tedio.

★

Capirete che questa panacea io l'avevo sempre sul tavolo all'ufficio. Anzi da due o tre giorni l'adoperavo con una certa frequenza, particolarmente seccato dagli articoli su quel vecchio carcame dell'*Orénoque*, che s'ostina a star nelle acque di Civitavecchia come un bruscolo in un occhio a una bella signora. E mi cruciava più direttamente l'idea che quella noia faceva ridere la *Voce* e l'*Osservatore*, due rispettabilissimi giornali il cui riso amorfioso e disarmonico rimescola i bachi agli innocenti neonati.

★

Questa mattina apro l'*Opinione*, e, sissignore, in prima pagina rieccoti l'*Orénoque*...

O vada alla malora questo vascello-fantasma! E lasciata l'*Opinione* ho aperto il Robinson Crosuè.

Il caso m'ha fatto cascare sul brano che racconta come l'isola deserta alla quale approdò il fantastico naufrago fosse situata proprio all'imboccatura dell'ORÉNOCO!...

Maledizione e fatalità!

Ho fatto il libro a pezzi e ora è lì nel cestino e sembra rimproverarmi il male estremo che gli ho fatto, in cambio di tanto bene che ne ho ricevuto.

L'uomo è l'animale più ingrato del mondo — dopo la donna

★

Dopo tutto questo, lettori, bisogna rassegnarsi ad una ri-questione dell'*Orénoque*, che viene a seccarci il midollo proprio in questo strascico d'estate.

Fossimo d'inverno, pazienza! ma siamo in agosto, un mese senza l'*erre*, uno di quelli nei quali lo ostriche sono positivamente indigeste.

★

Le più volgari regole d'igiene, i più casalinghi precetti gastronomici, comanderebbero di non mangiare *Orenocchi* in questa stagione

Ma la politica è ostinatamente avversa all'igiene e alle buone digestioni, e, come i ghiottoni incorreggibili, si ciba sempre delle sostanze più pesanti.

Rassegniamoci dunque a rodere un pochino di *Orénoque*; salvo a sputarlo dopo, perchè, credetelo pure, è poco gradita al palato questa pietanza di legno tiglioso in salsa di catrame col contorno di alghe.

★

Se fossi il maresciallo Mac-Mahon..: prima di tutto già mi farei mettere al *distretto*, o a riposo; ma se il ministro della guerra non acconsentisse alla mia domanda, vorrei finirla e finirla sul serio con codeste seccature quotidiane di *Orenocchi* in Italia e di carlisti a Bajona.

Farei anzi un solo viaggio e due servigi: prenderei l'*Orénoque*, lo caricherei, per evitare inconvenienti, sulla ferrovia, e per la via di Firenze-Torino-Modane lo manderei attraverso la Francia sino a Bajona, d'onde lo farei scaricare sulla imboccatura della Bidassoa, a sorvegliare le introduzioni di soccorsi ai carlisti.

★

I Maccabei di Francia non si lamenterebbero di ciò, per poco che pensassero che l'*Orénoque* comincia a diventare paterino e a respirare un'aria poco ortodossa.

Di fatti, non si fa più la visita di capo d'anno al Vaticano. Si alza la bandiera al posto d'onore per lo Statuto. Si *pavesano* gli alberi per la festa locale, unendosi agli eretici civitavecchiesi in tutte le baldorie. Non si fanno più educare i *mozzi* dagli Ignorantelli. Non si protegge più in alcun modo il *Temporale*, e si assiste impassibili o allegri alle quotidiane amarezze del popolo *maccabeo*, con grave scandalo dei buoni

Nè se ne lagnerebbero gli stessi ultramontani per causa dei carlisti, attesa l'innocenza della precauzione che, contentando la diplomazia, lascierebbe — navi tedesche permettendolo — la costa della Guipuzcoa aperta alle gherminelle della speculazione anglo-americana.

★

O l'*Orénoque* rappresenta la Francia presso il Vaticano, e è una mostra senza *utilità pratica*; o la rappresenta presso l'Italia, e è una stilettata di più al cuore degli ultramontani

Due ragioni ottime, mi sembra, per levarlo di lì a far la parte di quelle inutili comparse che sciupano la pittura dello scenario, sfregando i gomiti e la schiena contro la tela, o della nave di cartone che attraversa la scena nello sbarco all'*isola incantata*

★

Per le quali due ragioni, che mostrano la convenienza cattolica di richiamare il vecchio legno a migliori servigi, a noi non deve dar fastidio più che tanto la sua presenza.

Il solo vantaggio che si sentirebbe nel vederlo allontanato sarebbe quello d'una questione noiosa di meno. Quanto al danno, l'ho detto, mi par maggiore quello che fa ai maccabei, che quello fatto a noi.

E ora che ho anch'io, per necessità, assaggiato la mia parte d'*Orénoque*, torno a ripetervi: Molluschi e stoccofissi non sono cibi di stagione.

[signature]

NOTE PARIGINE

Parigi, 3 agosto.

La politica francese ed io abbiamo fatto due viaggi circolari. Mentre io, seguendo il noto itinerario, partiva da Torino e ritornava a... Torino, l'Assemblea e la Francia partivano dallo *statu quo*, e ritornavano allo... *statu quo*. Dichiaro che il mio viaggio è stato le cento volte più ameno.

×

La Francia dunque — seguiamone il faticoso ed inutile viaggio — è partita, come ho detto, da Statuquoville e dalla « Commissione dei Trenta » è giunta alla « Commissione 48ª d'iniziativa; » è arrivata al borgo « Necessità di far qualche cosa, » e si è fermata alla « Voglia di far nulla; » di lì, munita di guide, giunse al « Grande Messaggio, » e vi ha scoperto un nuovo lago (di parole) al quale si è messo nome di « Lago delle ventiquattro Costituzioni; » dopo di che è apparso il castello di Mac-Mahon, dal quale è uscito un araldo che intimò: « Non separatevi prima di avermi organizzato. »

×

La Francia capì che queste parole s'indirizzavano all'Assemblea, ma l'Assemblea fece orecchie da mercante, e intimò di continuare il viaggio circolare per non perdere... ciò che poteva renderle (745 franchi al mese).

×

Lasciato dunque questo sito severo e imponente, i deputati francesi sono entrati nei più bei orrori della Svizzera parlamentare. Senza saperlo, avevano già ricominciato il viaggio di ritorno. Si sono arrampicati sul pino dello « Scioglimento, » ma non vi restarono, perchè non ci si poteva pernottare, nè avervi vitto; da lì vennero alle catene delle « Smentite, » degli « Insulti all'americana, » e scesero finalmente, dopo molte peripezie, alla pianura di « Restiamoci finchè possiamo, » prendendo stanza allo Châlet della « Proroga dei quattro mesi. » L'albergatore della « Gran proroga invernale » per un momento credette di aver l'albergo pieno, ma fu un'illusione.

×

Ciò che ha fatta la fortuna del suo competitore è che aveva messa sul frontone del suo albergo la seguente ingegnosissima divisa:

Oggi non si organizza, domani sì.

Il viaggio qui si può dire finito, perchè l'Assemblea, mettendo alloggio alla « Proroga dei quattro mesi, » ha preso domicilio fino a dicembre nello *statu quo*. Ma è a temersi che ne esca repentinamente, violentemente e senza sua voglia.

×××

Parigi non esiste più — moralmente. Non vi sono più Parigini, o quelli che vi sono si nascondono. Le vie, i *boulevards*, le passeggiate, i *restaurants*, sono invasi da popolazioni esotiche e provinciali, che li percorrono a frotte. Quante famiglie rispettabili e numerose si vedono passare stando seduti al caffè della Paix! Quanti cappel-

---

33 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Avendo poi inteso pronunciare il nome del colonnello Cœurpreux, essa gli fece dire di avvicinarsi. Cœurpreux si fece avanti con gli occhi gonfi di pianto, e colui che i Jobus ed i De Cri avevano tentato di far passare per un malcontento ed un fazioso, stava a capo chino al cospetto della sua sovrana, che gli disse con accento di profonda mestizia:

— Colonnello, voi poteste attraversare il campo nemico per portarmi una lettera dell'imperatore. Io ve ne ringrazio, e deploro di non potere ricompensarvi come meritate.

— Madama — rispose Cœurpreux con voce resa tremula dall'emozione — voi potete ancora accordarmi la sola ricompensa ch'io ambisca: quella di arrischiare la mia vita per la Maestà Vostra.

— No, colonnello, no; bisogna che neppure una goccia di sangue francese sia versato per me. Io non mi perdonerei mai di avere, in un tale momento, privato il mio paese del braccio di un solo de' suoi difensori. Ma vi ringrazio di nuovo.

Così dicendo ella porse la mano a Cœurpreux che, mettendosi in ginocchio, gliela baciò piangendo.

Il principe di Metternich ed il signor De Lesseps si avvicinarono premurosamente all'imperatrice, e le dissero poche parole a bassa voce. L'imperatrice diè un'occhiata al giardino ed impallidì, ma non per paura. Un minuto dopo essa aveva ricuperato tutto il suo sangue freddo, e volgendosi verso i pochi che le stavano d'intorno, essa fece loro un profondo saluto, uno di quei maestosi saluti dei giorni di gran ricevimento, come per accomiatarsi da loro.

L'impero aveva vissuto.

L'imperatrice rientrò ne' suoi appartamenti, e gli amici dell'undecima ora poterono allora ritirarsi.

Ognuno andò dal canto suo, abbandonando il palazzo alla folla, che ben presto invase tutti gli appartamenti, e, secondo il solito, si pose a frugare ufficiosamente dovunque, aspettando che i cassetti fossero poi scassinati ufficialmente.

Cœurpreux, che aveva udite le parole del principe di Metternich, andò a prendere posto in faccia alla porta del Louvre, presso Saint-Germain l'Auxerrois.

Pochi minuti dopo due dame velate uscirono dal palazzo, e quantunque Cœurpreux fosse nascosto dietro un canto, pure egli salutò profondamente quando quelle due dame salirono in una vettura di piazza, di cui il signor De Lesseps aprì lo sportello, mentre l'ambasciatore d'Italia montava in serpa accanto al vetturino.

Il colonnello seguì la vettura con gli occhi finchè non l'ebbe perduta di vista, ed in quel momento, chi avesse osato di mettere la mano sulle briglie del ronzino che portava in esiglio una imperatrice, avrebbe giuocato una brutta carta, perchè Cœurpreux avrebbe avuto il coraggio di affrontare il popolaccio, e se la sarebbe goduta facendo espiare ad alcuni di quei nobili partigiani dell'eguaglianza sociale la loro viltà ed il loro tradimento. Ma, siccome non potè prendersi quella soddisfazione, egli andò lungo la via di Rivoli, senza preoccuparsi dei viandanti che urtava strada facendo. Alle tre meno un quarto egli vide levare la bandiera che da diciotto anni sventolava sul castello. Due eleganti che stavano sulla piazza delle Piramidi, e che osservavano a traverso le loro lenti la caduta di una dinastia, scambiarono queste poche parole che provano com'essi meritassero davvero il nome di piccoli *crevés:*

— Ed ecco — esclamò l'uno — venti anni di divertimenti passati.

— Pur troppo, sì — rispose l'altro — e vi è da ridere quando si pensa ch'io fui tanto bestia da divertirmi a votare sempre per l'opposizione.

Udendo quella orazione funebre, Cœurpreux ne rimase stomacato, ed accelerò il passo.

VII.

Ciò che v'ha di buono nelle rivoluzioni che avvengono in Francia si è che, quantunque i principi cessino di regnare ed i troni crollino, l'uragano non offende menomamente i De Cri ed i Jobus che, piegandosi come giunchi mentre inferisce la tempesta, quando la burrasca è passata si rialzano pieni di vigoria.

Allorquando Cœurpreux si presentò negli uffici del ministero della guerra, egli trovò ai loro posti consueti gl'impiegati che avevano precipitato nell'abisso un intero esercito; essi stavano mettendo del nero sul bianco, e riempivano degli stampati, grazie ai quali potrebbero far seguire ad altri eserciti la stessa via percorsa dal primo.

Quantunque fosse una domenica, pure tutti gli impiegati si trovavano al loro posto perchè, in tempo di rivoluzione, chi abbandona il suo posto la domenica, lo perde.

Com'era ben naturale, Cœurpreux non trovò nulla di cambiato nel ministero della Guerra, solo nell'ufficio del piccolo impiegato che lo aveva ricevuto con tanto sussiego due mesi prima, il busto dell'imperatore era stato rimpiazzato da una fotografia del generale Trochu. L'impiegato in discorso, tosto che vide il colonnello, gli disse che aveva previsto tutto ciò che avveniva, e che le cose sarebbero andate ben diversamente se gli si fosse dato ascolto. Egli riteneva che Cœurpreux avrebbe l'incarico di formare e di comandare un reggimento durante l'assedio, ma per il momento non aveva da trasmettergli nessun ordine. Però, gli fece capire, senza circonlocuzioni di sorta, che il colonnello farebbe ottima cosa nel moderare lo zelo bonapartista che aveva sì imprudentemente mostrato sotto l'impero. L'impero, proseguì il Jobus del ministero della guerra, si era coperto di vergogna, e nessun francese veramente meritevole di un tal nome poteva più nutrire nessuna simpatia per un regime odioso non meno che decaduto.

— Odioso! — esclamò Cœurpreux facendosi acceso in volto — e chi lo rese odioso tranne voi ed i vostri simili? Signor impiegato, abbiate almeno il pudore di non dare consigli a chi non ve ne chiede. I vostri consigli portano disgrazia, e noi non sappiamo davvero che cosa farcene. Tenete bene a mente ciò che io vi dico. Datan ed Abiron furono ingoiati da una voragine, e voi siete ancora vivo e sano in mezzo ai vostri scartafacci.

Nel dire queste parole, il colonnello se ne uscì lasciando attonito il Jobus, che non osò di rispondergli, ma colse la prima occasione per avvertire il generale Trochu, che un certo Cœurpreux aveva tutta l'aria di un congiurato bonapartista, e che sarebbe ottima cosa il mandare quell'importuno individuo agli avamposti, dove piovevano le bombe e le granate. Il governatore di Parigi promise e al Jobus di tener conto delle sue informazioni.

Appena uscito dal ministero, Cœurpreux si pose a girovagare in mezzo alla folla, con la speranza di riuscire a sapere qual era il vero go-

lini impossibili, quanti *chignons* eteroeliti, quante gonnelle à colori stravaganti!

×

È l'età dell'oro. È il momento in cui sfilano le carovane tante volte designate da Cham e da Gavarni. Chi vuol vedere la classica famiglia inglese che incomincia dal *baby* di due anni, che finisce col papà ornato dei due favoriti bianchi e dell'ombrello dell'istesso colore, e colla mamma dai « *tirebouchons* » sale e pepe, e col vestito color mattone bruciato, non perda tempo, è questa la stagione del « passaggio. »

×

Vedete quest'altra — francese, venuta dopo il taglio del *coupon* di luglio, — al *restaurant;* si consulta un'ora sul *menu;* volta e rivolta le cento volte la carta del giorno, per trarne — pranza a prezzo fisso per non correr rischi! — per trarne, ripeto, il maggior profitto. E poi realizzeranno il sogno fatto tante volte: andranno al Concert des Ambassadeurs a udire Fernando; Fernando, quel tenore che *en ville* porta le camicie sporche, e pare un imbecille, ma che sulla scena è vestito *irreprochablement* — da lontano — e canta: *Oh! Alsace! Oh! mon pays!* con tuono così ispirato e guardando sempre le stelle così sentimentalmente!

×

I teatri — quelli che sono aperti — danno rappresentazioni *ad usum* forestieri. *Orphée aux Enfers*, e il *Pied de Mouton* vedono ogni sera una folla compatta di gente che il giorno dopo ne scrive le meraviglie a casa, destando l'invidia di quelli che vi sono restati. Le Variétés riprendono — sempre allo stesso scopo — *La Vie Parisienne;* e così fanno tutti.

×

Non c'è che l'Opéra che abbia osato mettere in iscena una novità. Ciò che non fa in inverno, in autunno, in primavera, Halanzier l'ha fatto con 38 gradi sopra lo zero. Le generazioni si trasmettevano di padre in figlio una tradizione, secondo la quale un compositore francese aveva composto un capo d'opera. Una fata nemica, ogni volta che questo era per esser rappresentato, aveva fatto sorgere un incidente onde impedirlo; la battaglia di Pavia, l'esecuzione di Luigi XVI, la rivoluzione del 1830, la resa di Metz, o che so io. L'autore, che è il signor Membrée, e che ha un'età avanzatissima, ne aveva scritto l'introduzione nelle braccia della balia.

×

Il signor Halanzier ha consultato la profetessa del ballo *Mabille;* ha sacrificato tre galli neri alle tre dopo mezzanotte d'un 13 del mese, un giorno di magro; ha gridato tre volte in birmano: Sia rappresentata! e l'incanto fu rotto. L'*Esclave* è stata infatti rappresentata — e ha fatto un fiasco colossale.

×××

Giulio Favre prende moglie per la prima volta. Tutti sanno che i figli che ha non vengono da una unione legittima, però egli ne è sempre stato padre affettuoso. Ora avendo maritate le figlie, morta la sua prima compagna, non gli resta più che un maschio, il quale — amara derisione della fortuna — è quasi idiota e al quale occorrono continue cure.

×

Il celebre avvocato è sempre stato inclinato un po' all'ascetismo; l'età ha accentuato i suoi sentimenti, ed egli, conservandosi repubblicano, assiste ogni domenica alla messa. Nessuna meraviglia dunque se avanzato in età conclude un matrimonio di ragione con una inglese, circa cinquantenne, che si chiama Miss Welten, e che è — come ciò dà l'ultima tinta al quadro! — istitutrice evangelista. Intelligentissima, è corrispondente di un giornale inglese, e Giulio Favre fa con essa un matrimonio spirituale, associandosi nell'istesso tempo con una persona che servirà di madre al suo disgraziato figlio... Ricordando i sentimenti che ha sempre nutrito verso l'Italia, auguriamo al Favre che ritrovi nei suoi ultimi anni la calma e la tranquillità, che la politica gli ha fatto perdere.

×××

Ho trovata una novità. La censura finora era chiamata *Anastasie;* una comunicazione del governo era chiamata una comunicazione di *M. Ernest;* ora l'Assemblea è stata battezzata per *Joséphine. Joséphine* è vecchia, irascibile, e si tasta sempre il polso. *Joséphine* ha sempre paura « *qu'on arrête la machine.* » *Joséphine* va ora in vacanza, la povera diavola, e non sa se « il cader delle foglie » la ritroverà in vita. *Alas poor Josephine!*

Folchetto

COSE DI NAPOLI

Napoli, 6 agosto.

Non è vero che qui non si faccia niente. Se Roma si spopola per quella famosa malaria inventata da qualche spiritoso albergatore mio concittadino, Napoli ne piglia la vita e il movimento. Capitale provvisoria durante le vacanze, vede aprirsi il suo Monte Citorio, assiste al segreto lavorio dei partiti che si riorganizzano sopra nuove basi, sente buccinare di passaggi e di trasformazioni, e leggifera in via Roma e per le botteghe da caffè.

Stamani ho incontrato un onorevole, poi due, poi quattro, poi una dozzina. Parecchi hanno i capelli grigi; ma non bisogna lasciarsi ingannare dall'apparenza, poichè sono *giovani* tutti e la canizie è precoce.

***

Andiamo per ordine. Tre gravi cose ci tengono occupati: il caldo, la politica, il manicomio. Il caldo è insopportabile, quanto più se ne parla, e cresce in ragione del fastidio che se n'ha. Il manicomio è insopportabile, ma se ne parla anche molto. La politica è come il manicomio.

***

Nondimeno ci si deve entrare. Come si potrebbe mancare alla riunione di domenica? in una questione così capitale come questa non si sarà mai in troppi. Parlerà l'onorevole De Sanctis, professore di letteratura comparata, presidente della Commissione superiore d'istruzione pubblica in giro per le scuole municipali maschili e femminili. L'onorevole Coppino è arrivato, il Tantalo del portafogli analogo, e si parla di un contro-programma ch'egli svolgerebbe dopo lo svolgimento del programma, formulato ed esposto dall'onorevole De Sanctis.

***

Queste sono voci. Il vero è che la riunione avrà luogo, che il programma della giovane sinistra sarà discusso ed emendato, e che le basi di esso sono tre:

1° Riforma tributaria,
2° Economie,
3° Nessuna imposta nuova;

tre vie agevoli e sicure per raggiungere il pareggio: mondo amministratore, mondo messaio, mondo delle tasse... mondo birbone!

***

Gli elettori sono avvisati. Stiano attenti alla chiamata, non si facciano mettere in mezzo dagli agenti di *un* SISTEMA *che pone in pericolo le sorti d'Italia come quello che malaugurata mente vige da 14 anni (Roma*, num. 215), e diamo retta ai programmi che verranno fuori. Se Amleto tornasse al mondo, direbbe ora: « Programmi, programmi, programmi! »

***

A proposito di Amleto, non perdiamo il filo. Il caldo infierisce e c'è sul tappeto la gran questione del manicomio.

Prima di tutto, bisogna sapere che dei pazzi ce n'è dappertutto: ad Aversa, poi a Miano, poi alla Madonna dell'Arco, poi da *monsieur* Flourens. Ce n'è o ce ne sono stati. Quelli di Napoli stanno a Napoli. Potrebbero andare a S. Francesco di Sales, come vuole il Consiglio provinciale, o stabilirsi a Capodichino o tornare ad Aversa o andare altrove, posto che le condizioni atmosferiche, in concorrenza colla giacitura dei luoghi rispetto ai gradi di latitudine, non modificassero grandemente la questione, visto che le ragioni di fatto, raffrontate coi pronunciati della scienza, potrebbero determinare degli speciali punti di vista da essere considerati sotto una luce diversa, secondo i vari modi di vedere e le molteplici ragioni non meno opposte che valide.

***

Le cose stanno così. Quattro sono i professori in lotta: tre uomini e un Caporale. I tre si chiamano Buonomo, Miraglia e Tommasi. Buonomo, il quale sostenne una volta in Consiglio comunale che i pazzi della città di Napoli doveano essere più di quelli segnati dalla statistica per la semplice ragione che non corrispondevano al tanto per cento voluto dalla scienza, Buonomo è per S. Francesco; Miraglia è contro Buonomo; Tommasi è contro tutti e due; Caporale è contro tutti e tre. E tutti e quattro, da quegli uomini che sono, dicono cose da stamparsi sui libri, ed hanno il torto di stamparle sui giornali. I lettori non ci capiscono più niente e finiranno prima o dopo per far ragione alle esigenze della statistica.

***

Che Dio sperda l'augurio, e S. Francesco di Sales non ci accolga fra le sue sante braccia! Facciamone pure un manicomio preventivo, e continuiamo tutti quanti siamo a passeggiare le vie di Napoli e ad occuparci di cose più sode.

***

Per esempio, si è fondata ora una Società per la protezione degli animali; una istituzione, che sarei tentato di chiamare umanitaria, poichè servirà mirabilmente, quando sia bene avviata e sostenuta, ad educare gli uomini. Basta essere stati una volta sola nella nostra città, per vedere a quali maltrattamenti le povere bestie sono esposte. Propongo alla giovane Società questo primo articolo del suo statuto: « Ogni membro della Società sarà armato di un bastone per bastonare ogni padrone o conduttore di bestie sorpreso in flagranza di bastonature. »

*** ***

Un'occhiata fuori di Napoli.

A Portici, nella scuola agraria, son cominciati gli esami di zootecnia, botanica, chimica agraria, ecc. Ai professori della scuola si sono aggiunti lo Scacchi, il Cesati e il Panceri dell'Università, perchè il giudizio sui programmi e sull'applicazione di essi sia più indipendente. Non si tratta di programmi politici, epperò chiedo scusa se ho accennato ad un fatto così meschino e volgare. Nondimeno, spero che la grande massa della gente volgare avrà piacere di sentire che gli esami vanno egregiamente e dimostrano che la scuola di Portici ha fatto buona prova.

LE COMPENSAZIONI

In un regno europeo della nostra Europa esiste un piccolo paesello, situato sul versante occidentale d'un monte e circondato da un vasto bosco di salubri castagni, i quali, a furia di vivere per anni ed anni sotto un dominio ecclesiastico, sono quasi tutti diventati *secolari*.

Questo bosco, come un muro della Cina, cinge e divide completamente il gaio paesello dal Consorzio nazionale; da non confondersi però con quella straordinaria invenzione che doveva far sparire il Debito Pubblico di quel regno che sapete... e perciò quelle cento casette irregolarmente disposte intorno ad una vasta piazza sono come un'isola nei *Mar*-roni. (Ajuto!).

Un palo di telegrafo, una ruotaia di ferrovia, un *biroccino* porta-lettere ed un pennacchio dei reali carabinieri sarebbero tante novità inesplicabili per quei poveri isolani di terra ferma

Come è ben naturale, in quel villaggio vi era, tempo fa, un sindaco che non era nè conte, nè deputato, nè gran parlatore; vi era una Giunta, un Consiglio municipale, un agente delle tasse ed uno stato civile che per ischerzo si chiamava così, ma che poi sul serio faceva ascendere a settecento abitanti la popolazione stabile di quel comune.

Nel *budget* municipale di quel villaggio esistevano allora due soli titoli in attivo, il primo derivava da un'imposta sulle castagne, totalmente a carico d'un ricco principe proprietario assoluto del bosco di cinta, ed il secondo proveniva parimenti da una tassa di dazio-consumo, la cui esazione era un vero miracolo di buona fede, essendo il paese aperto da ogni parte, senza barriere di sorta e senza guardie daziarie.

Con tutto ciò il pareggio esisteva e sarebbe ancora forse esistito se l'invidioso governo non se ne fosse mischiato, reclamando la maggior parte della somma derivante dal dazio-consumo.

Questo intervento del governo pose in serio imbarazzo il municipio di S. M..., presso il quale, dopo mille infruttuose discussioni, prevalse l'idea di fare un *esposto* al ministro delle finanze, pregandolo di voler lasciare, in via eccezionale, a vantaggio del municipio, il reddito totale del dazio suddetto.

L'esposto fu fatto; ma passarono molti giorni, e la risposta del ministro non giungeva. Si facevano intanto mille commenti su questo ritardo: alcuni lo credevano propizio alle loro speranze, altri invece segno certo di rifiuto. Finalmente un grosso plico, portante i suggelli del ministero delle finanze, giunse a por fine a tante congetture. Emozione generale.

Il sindaco, convocati Giunta e Consiglio, apre, fra il silenzio religioso degli adunati, il plico fatale.

Oh dolore! Il ministro era dolente di non poter soddisfare alla domanda del municipio di S. M... tanto in omaggio alla giustizia, come per non creare un precedente dannoso all'amministrazione dello Stato. Dimostrava poi la sua meraviglia per avere appreso che il municipio suddetto avesse imposto una tassa sulle castagne, le quali, come materia prima, non potevano essere sottoposte a tassa veruna; ne ordinava perciò il ritiro e l'immediato rimborso delle somme antecedentemente percette a chi di ragione. Concludeva quindi, come *mot de la fin*, che il ministero, cui stava tanto a cuore il benessere morale e materiale della popolazione di S. M..., accordava al municipio, a titolo di compensazione, la facoltà d'imporre una tassa od una sopratassa, se già la prima fosse esistita, sulle... *vetture di lusso*.

Immagini ognuno quale fosse la sorpresa di quei contadini, e quale sia oggi lo stato finanziario di quel municipio!

In seguito a quanto sopra, il sindaco rassegnò le sue dimissioni, nè mi rammento se in quella circostanza scrivesse una lettera confidenziale al capo dello Stato, in appoggio alle dimissioni rassegnate.

Ciò che rammento positivamente si è che nel villaggio di S. M... non vi sono mai state vetture nè di lusso, nè senza lusso, tanto per mancanza di strade ruotabili quanto per difetto di bestie — intendo di bestie analoghe, perchè in quel momento vi erano solo sette muli e venticinque asini, tutti da soma, ed una sola bestia

---

verno della Francia, ed in quali mani il paese andava a cadere.

Per un caso strano, una delle prime persone di sua conoscenza che gli venne fatto d'incontrare, si fu il signor Népos Lemargeur Desfondes De Cri, il quale, tenendo da una mano il paracqua e dall'altra un sacco da notte, si adagiava in una *vittoria* della Compagnia generale delle piccole vetture. Vedendo Cœurpreux, il signor De Cri fece fermare il suo legno, attirò l'attenzione dell'ufficiale agitando il suo ombrello, e porgendogli la mano gli disse:

— Comandante, cioè colonnello, io vi faccio le mie più sincere congratulazioni, e voi pure potete rallegrarvi meco, perchè io parto.

— Per raggiungere le nostre truppe? — Domandò il colonnello con una cert'aria d'incredulità, poichè gli pareva impossibile che il marito di Violetta fosse capace di un tale atto di eroismo.

— No davvero — rispose il signor De Cri sorridendo — io lascio fare tali prodezze ai Baiardi del vostro stampo. Io me ne ritorno alla mia prefettura, che mi è stata lasciata da Gambetta, ed in amicizia posso dirvi che trattai benissimo questa faccenda. Siccome io prevedeva che, alla prima vostra sconfitta, il vento avrebbe soffiato da un'altra parte, io me ne venni segretamente a Parigi, ed è oramai un mese che non faccio altro che corteggiare i Favre, i Simon ed i Gambetta. Io garantii loro l'appoggio del mio dipartimento, se vi era un movimento repubblicano in loro favore, e come ben capirete, se le cose fossero andate diversamente, io non sarei stato sì sciocco da compromettermi in verun modo. Per buona sorte, io aveva colto nel segno, ed ora, qualunque cosa avvenga, io mi trovo prefetto della repubblica precisamente come ieri io era prefetto dell'impero, nè è del tutto improbabile che ottenga un rapido avanzamento.

— E madama De Cri, che cosa dirà di questa subitanea conversione? — domandò Cœurpreux con una inflessione di voce che avrebbe fatto sprofondare chiunque non fosse stato un De Cri alla caccia d'impieghi.

— Le donne, caro il mio colonnello, sono assai più furbe di noi, e certe volte hanno l'intuizione dell'avvenire. Mia moglie è stata la prima ad accorgersi dove si andrebbe a cascare, e fu lei che mi avvertì, affinchè prendessi a tempo le necessarie precauzioni. Io non sono ricco, ed è triste, e quando si è vissuto molti anni con la speranza di diventare ministro un giorno o l'altro, secca molto il trovarsi messo sul lastrico da una miserabile rivoluzione. Basta, per questa volta io posso dire che non tutto il male viene per nuocere, e me ne ritorno a fare il prefetto. A rivederci, colonnello.

Quando il legno del signor De Cri fu partito, il colonnello ripensò alle parole del prefetto banderuola, rimase profondamente addolorato nel pensare che il signor De Cri era riuscito ad inoculare i suoi principi a sua moglie, e ritenne che avesse mentito asserendo che anche Violetta avea capitolato con la propria coscienza.

Eppure, ciò che il colonnello reputava falso era verissimo, perchè, secondo la legge generale dell'umanità, la donna che avrebbe potuto resistere a tutte le miserie e a tutte le umiliazioni con uno sposo leale e generoso, essendo unita ad un De Cri si sentiva incapace di sopportare un rovescio di fortuna.

A lungo andare anche l'eroismo va diminuendo, e lascio a pensatori più profondi ch'io non mi sia, il decidere se, ove non si fosse piegata insensibilmente al carattere ed alle idee di suo marito, Violetta sarebbe rimasta una buona moglie, e fedele alla fede coniugale.

VIII.

Due anni e mezzo erano trascorsi dopo gli avvenimenti che andammo fin qui narrando, ed al principio del 1873, nella città di Seinebourg, il tema di tutte le conversazioni era il prossimo matrimonio del generale Cœurpreux, comandante territoriale, con madama De Cri, nata Violetta Desprès, vedova di quell'ottimo prefetto di cui tutti gli amministrati deploravano l'immatura perdita. Non devesi neppur tacere che, da che mondo è mondo, non erasi mai dato il caso di vedere il pubblico erario pagare a nessuno de' suoi funzionari funerali più splendidi e più commoventi di quelli fatti al defunto De Cri, che era morto sul campo dell'onore e nell'esercizio delle sue funzioni. Come? Ve lo dico subito.

Mentre la Comune di Parigi faceva le prodezze che tutti sanno, le classi *operaie*, come si dice talvolta celiando, avevano tentato di dotare Seinebourg di un governo identico a quello in fiore a Parigi, e forse vi sarebbero riusciti se il generale Cœurpreux, che non aveva nessunissima simpatia per il regime comunista, non si fosse occupato di mandare a monte i loro piani. Il generale aveva agito sì energicamente e così alla lesta che il prefetto De Cri non aveva avuto il tempo di architettare piani che dovessero farlo progredire; preso fra l'albero e la corteccia, al momento in cui avrebbe forse cercato di andare d'accordo con tutti, piuttosto che mettere tutti d'accordo mediante pacifiche e diplomatiche concessioni, egli fu ucciso da una palla di fucile a retrocarica, inviatagli da qualche federato nemico del parlamentarismo.

L'Assemblea nazionale fu larga di orazioni funebri al prefetto De Cri, e votò una pensione per la sua vedova; tutto il Consiglio comunale di Seinebourg, nonchè un intiero reggimento con i fucili capovolti ed i tamburi velati, accompagnarono all'estrema dimora l'estinto, sulla tomba del quale un giornalista indigeno propose s'incidessero queste poche, ma eloquenti parole:

Sta viator: martyrem calcas

Effettivamente v'hanno individui che sono proprio fortunati, poichè, dopo essersi beffati dell'umanità finchè vissero, grazie ad epitafi falsi e menzogneri, la canzonano anche dopo morti.

In quanto al generale Cœurpreux, era a lui che spettava la poca gloria ch'erasi potuto raccogliere durante l'assedio di Parigi, poichè egli si era continuamente battuto, ed aveva chiacchierato poco, facendo con ciò precisamente il contrario di altri molti. Il suo reggimento andava al fuoco con molto slancio, ma senza fare spacconate, e ritornava sempre con qualche perdita, ma indomabile come prima. Gl'impiegati del ministero della guerra, che erano sempre gli stessi, andavano dicendo ch'era veramente scandaloso il vedere un capitano diventare generale di brigata in meno di due anni, e non fu colpa loro se non riuscirono a diminuire la gloria da lui acquistata sul campo di battaglia, mentre essi se ne stavano comodamente sdraiati nelle loro poltrone; ma la Commissione di revisione dei gradi si alzò in piedi quando Cœurpreux si presentò davanti a lei, e fu unanime nel ratificare il suo brevetto.

Il governo della repubblica inviò Cœurpreux a prendere il comando di Seinebourg, ed egli accettò, perchè considerava la repubblica soltanto come un governo provvisorio. D'altra parte poi, egli non faceva alcun mistero delle sue opinioni bonapartiste, e quando si parlava di Napoleone III non gli sarebbe mai venuto in mente di chiamarlo l'ex-imperatore. Forse, ove fosse stata proclamata la repubblica definitiva, quegli ottimi burocratici che lo amavano tanto, si sarebbero preso il gusto d'invitarlo a presentare la sua dimissione; ma, stando le cose come stavano, la repubblica mostravasi lieta di accettare i servizi del franco generale Cœurpreux che, un giorno, avendo inteso dire nella sala della presidenza, che la repubblica erasi mostrata buona ed imparziale madre facendo un'ottima accoglienza agli ufficiali che avevano servito l'impero, fece rimanere stupefatto anche lo stesso signor Thiers esclamando che, siccome la classe del 1871 non era peranco stata chiamata sotto le bandiere, non sapeva come la repubblica potesse scusare senza soldati e gli ufficiali dell'esercito imperiale.

(Continua)

da *sella*, quell'animale del medico, presidente del Consiglio dei fabbricieri, che si trova in tutti i villaggi.

Jom.

CRONACA POLITICA

Interno. — Si domanderebbero, pagando ben inteso, nuovi particolari sull'affare della villa Ruffi. Gli assidui li vogliono, li reclamano, come se fossero compresi nel soldo quotidiano per il *Fanfulla*, ed io non mi trovo in caso di servirli...

Ma questo riserbo della stampa costituisce forse di per sè solo un particolare affatto nuovo, e che potrebbe esprimere tante cose, per esempio... Via, lasciamo da banda le congetture, che nocciono più che non giovino, all'opera della giustizia.

Osservo che gli arresti riminesi hanno avuto un contraccolpo veramente curioso a Forlì. Appena arrivatane la notizia, le botteghe si chiusero quasi per incanto.

Quando si nomina il diavolo, sta bene mettersi in regola facendo il segno della croce, mi insegnava, *temporibus illis*, la mia serva. Quando si nomina l'Internazionale... che i bottegai forlivesi, mettendo le spranghe, le abbiano applicato lo stesso criterio?

Anche a Genova del nuovo ce n'è stato. L'autorità politica ha perquisita la casa del signor Dagnino, ma senza risultati, se bado al *Movimento* e al *Corriere Mercantile*. Tanto meglio pel signor Dagnino e anche per noi.

** Largo, signori! Passa la *Perseveranza* a braccetto dell'onorevole Bonghi.

O che ci reca di nuovo la marchesa *usque ad finem*? Un'inezia, ha trovato, a furia di studi, il rimedio pe' mali della Sicilia, e propone senz'altro la sospensione dei giurì.

Ma ecco il *Pungolo* che le si getta fra i piedi, gridando in esclamativo: « La sospensione dei giurì! Ma sapete, marchesa, che è una misura assai grave, e che bisogna pensarci due volte prima di applicarla. Tuttavia... »

Mi scusi il *Pungolo* se gli taglio a mezzo il suo *tuttavia*. Sarà grave quanto gli pare e piace questa misura, ma io debbo osservargli che nel primo giorno d'agosto a Palermo s'è applicata da sè. Le Assisie dovettero chiudere per mancanza di giurati.

Non per questo vorrò incoraggire il governo a prendere l'eclissi de'giurati nel senso d'un plebiscito contro la giuria. A ogni conto, una protesta contro il modo nel quale funziona ancora lo è di certo.

Scommetto che l'onorevole Vigliani è del mio parere.

** È proprio vero che nel Mezzogiorno, giovani e storici, i sinistri abbiano oramai gettata la rete per la pesca dei voti nelle prossime elezioni?

Chi ha tempo non aspetti tempo, canta il proverbio: e sotto quest'aspetto essi mostrerebbero di serbarsi fedeli ai dettami della scienza dell'umanità. Peggio per coloro che ancora non se ne sono dato alcun pensiero, e questo in forza d'un altro dettato come sopra che suona: *Tarde venientibus ossa.*

Secondo me, chi a quest'ora non ha già pronto il suo candidato — non importa se vecchio o nuovo, — e aspetta a scegliere d'aver la testa piena di programmi e di retorica rebombante, è segno che, in quindici anni di storia parlamentare, non n'ha capito proprio nulla. Farà meglio ad astenersi, altrimenti si dirà di lui come del povero Mery, che, per tentar la Musa e carpirle un ode o un capitolo da romanzo, s'ubbriacava d'assenzio.

—

Estero. — Teatro di Versailles. — *Riposo.* Francamente, era tempo: chè gli artisti, a furia di cantare e fischiarsi a vicenda, rischiavano di perdere affatto la voce.

Purchè non approfittino della stagione dei bagni e della villeggiatura per far il giro di Francia, dando qua e là de' concerti politici! I nostri, parlo di quelli di Monte Citorio, hanno avuto sinora il buon senso di risparmiarci questa noia, e giova sperare che persevereranno, quantunque certi miei colleghi si industriino a combinarne due de' concerti, l'uno a Legnago, l'altro a Cossato, auspici Sella e Minghetti.

Ma torniamo in Francia. Non c'è proprio verso che i giornali ultramontani vogliano mandar giù la pillola di quella tal noticina relativa a Sua Eccellenza Guibert. L'*Univers* fulmina colla sua prosa l'Assemblea, cui non bastò l'animo di rompere una lancia, cioè un'interpellanza contro il ministero in favore del cardinale

Dico il vero, io sono del suo parere, quantunque in senso ben diverso.

** L'*Albatross* e il *Nautilus* mentre io scrivo dovrebbero navigare in piena Manica diretti verso le coste spagnuole. Fuori la teoria del fatto compiuto, e non se ne parli più.

Lo dico non alla Francia, che lascia fare, ma alla Germania. Che è quest'insistenza di recriminazioni contro il governo di Mac-Mahon come se i carlisti li avesse armati lui, e avesse vinto per essi? L'affare dei ventisette cannoni sbarcati a Bermeo dal *London* provano chiaro che anche senza la Francia i carlisti sanno dove dare del capo onde rifornirsi.

Finchè la grande repubblica americana conterà degli uomini sullo stampo del capitano Jefferson, comandante del *London*, Don Carlos può vivere sicuro del fatto suo.

Ora com'è che nessuno abbia fiatato su quella nave e sul suo duce?

Badino, i miei colleghi di Berlino. L'accanimento che essi ci mettono a dar addosso alla Francia ristabilirà alla lunga ne' suoi veri termini la *querelle d'Allemand*. Ho già letto in un giornale che la Germania, pentita d'aver lasciata la Francia troppo forte, sarebbe lietissima se le si desse un'occasione di riappiccar la baruffa, e impedire con ciò che la sua rivale possa corroborarsi completamente.

Male voci, lo so; ma sono appunto le voci di questo genere che trovano più facile credenza.

** Il signor Disraeli s'è posto in capo di tener l'Europa sulle spine. Sembra una Cassandra in calzoni, e lo spirito profetico non gli suggerisce che malinconie e presagi di sventure.

È la seconda volta che vi è cascato in un mese, parlando alla Camera. Noto per altro un miglioramento nel secondo suo discorso, in quanto che circoscrive ad un solo paese, che ciascuno può indovinare di primo acchito, il funesto privilegio d'essere focolare di lotte rovinose e di turbamenti. Nel primo discorso i paesi erano almeno due

Quando l'onorevole Disraeli parlerà una terza volta, giova sperare che non ne troverà più nessuno. A buon conto il Parlamento inglese è andato in vacanza. Perchè dunque i mesi della proroga non dovrebbero dare alla Spagna quella pace della quale ha tanto, ma tanto bisogno?

** La *Verfassungstreue* alla riscossa.

Era qualche tempo che non faceva parlare di sè, e gli ingenui la credevano già morta e sepolta. Non è però senza sorpresa ch'io la vedo risorgere e allungare le sue braccia di scheletro sugli Italiani del Trentino e della riva adriatica per abbracciarli tutti in un solo amplesso germanico.

L'intenzione è buona e caritatevole, non c'è che dire: ma dal punto che l'articolo 19° dello Statuto cisleitano garantisce uguali diritti nazionali a tutte le popolazioni, mi parrebbe assai più corretto ch'ella desistesse.

Non già ch'io tema che i nostri cugini cedano alla tentazione: tutt'altro; mi dispiacerebbe soltanto vederla far la figura di madama Putifar. Anche là ci sono dei Giuseppi, oh se ce ne sono! e quel che peggio è, invece di scervellarsi alla spiegazione dei sogni, si sprofondano a gara nella storia, come i seguaci del Battista nelle acque del Giordano per essere battezzati... mi esprimerò negativamente a scanso d'equivoco... per essere dunque battezzati niente affatto *Verfassungstreue.*

Dunque, siamo intesi? Li lasci parlare e pensare, e magari anche sperare in Vaticano. Cosa vuole! è l'illusione che hanno bevuto col latte della mamma.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

L'avvenimento delle ultime ventiquattr'ore è l'inaugurazione del locale della Piccola Borsa. Non crediate ch'io esageri dicendo « avvenimento. »

Il cav. Venturi, duplicazione d'un'*effe* in prospettiva, profittò di quest'inaugurazione per fare la sua prima comparsa ufficiale: egli lodò l'insieme elegantissimo del nuovo stabilimento di scommesse, differenze e liquidazioni, e non pronunciò nemmeno il più piccolo discorso.

Gli segno in conto dell'avvenire un punto di merito, e un altro parimenti ne scrivo a favore di chi fece il servizio dei rinfreschi. I suoi pezzi duri procurarono il vantaggio d'una quasi istantanea digestione; tanto che a mezzanotte invitati e fondatori chiudevano la festa al *Circo Agonale* con un solenne spaghetto al pomo... carta.

(Questa pompierata, tanto iniqua quanto atroce, fu pronunciata iersera, senza che nessuno accoppasse l'autore. Anzi, preso coraggio, lo stesso individuo, invece di chiedere al cameriere del for-maggio, disse di lì a poco: — Portami del for-agosto. — Il cameriere, pallido in viso, si toccò il petto. Credeva per lo meno d'essere... [illegible])

❋

Ieri fu visto che scendeva le scale del Campidoglio il signor Jacovacci.

Era stato chiamato a pronunciarsi sulla stagione dell'agosto? A dire franco e senz'ambagi ciò ch'egli crede delle sorti di Tordinona per l'anno venturo?

Io non ero dietro la porta e non ho sentito nulla. Il signor Jacovacci aveva la solita tuba bianca, i soliti occhiali, il solito sorriso.

Probabilmente egli, se sa il latino, esclamava tra sè e sè: *Verba, verba!* All'ultimo dei conti, chi ha ragione è lui.

❋

Eppure, quale che sia la deliberazione da prendere non sarebbe mai fatto che, sull'esempio dei più importanti teatri d'Europa, e di non pochi d'Italia, il municipio costituisse un ispettorato anche per i teatri di Roma. Quest'ispettorato — e diciamolo pure quest'ispettore — dovrebb'essere come una specie di guida e repertorio relativamente all'idoneità degli artisti; uno che sapesse sceverare il vero merito attraverso la valanga delle *claques* e degli articoli de' giornali teatrali; uno che s'intendesse d'opere, non come maestro, non come partitante di questa o quella scuola, di uno piuttosto che d'un altro editore, ma per adattarle alle voci, alla idoneità degli artisti principali.

Se la memoria non m'inganna, a questo scopo Pietroburgo ha il Corsi, Madrid il Cuzzani, due già celebri artisti. Varsavia ha il Ciarfei, Parma il Superchi, Reggio d'Emilia il Guicciardi e potrei, volendo, moltiplicare nomi di individui e di paesi. Ciò che può fare uno di questi uomini è incalcolabile come vantaggio per i maestri, per il pubblico, per decoro degli stessi spettacoli. Egli forse non riuscirà egregiamente nel dare una strapazzata a madamigella Alice Cardellini — di rango francese — che viene tardi alla prova; ma quante cose, che ora nessuno fa e che son tanto necessarie, non potrebbe egli fare? Tornerò sull'argomento.

❋

E il *Bibliotecario* seguita a non farsi vedere. Quest'oggi la catasta s'è accresciuta di due grossi volumoni, la *Decima relazione sul servizio postale in Italia* e il *Sommario dei rapporti dei RR. Consoli sull'inchiesta industriale.*

Un opuscoletto invece, smilzo smilzo e che mi sembra di grande importanza è quello che espone il processo economico per l'estrazione della soda artificiale dalle acque salse delle saline di Volterra. Autore il signor Raffaello Campanini, aiuto professore nel laboratorio di Pisa.

Questo egregio, quanto modesto scienziato lasciò definitivamente il suo ufficio per dedicarsi all' industria più soda della... medesima. E, poichè mi ci trovo, aggiungo che il commendatore Bennati, direttore generale delle gabelle, è stato, non ha guari, alle saline di Volterra per verificare l'impianto della fabbrica della soda e di altri prodotti chimici, dovuta alla società concessionaria Ballico e Cardano.

Io so che questi signori son genovesi e come tali uomini diversi (Dante e *Don Peppino*, perdonatemi!) da molti altri che chiacchierano, promettono e non concludono nulla. Ho quindi ragione di credere che tra non molto uscirà da Volterra il saggio della soda. Saggio, soda... dite il vero, questi vocaboli non vi dimostrano che si tratta d'un'industria bene impiantata?

❋

Avrete notato con che caldo mi son difeso ieri l'altro per l'affare della scuola delle Fiamme.

Ebbene, il mio era fuoco sprecato. In nessuna relazione ufficiale per la chiusura della scuola stessa è nominato *Fanfulla*. Messo in salvo il pudore mio e degli altri, vi dirò come andò la cosa.

Il *reporter* che noi mandiamo in Campidoglio, un buon figliolo, ma un po' distratto, sentì accusare *lor signori del Fanfulla* di dar noia alle maestrine. Preoccupato dalle sue funzioni, raccolse subito la frase, e non si curò di guardare in faccia all'impiegato che la pronunziava. Se avesse guardato, si sarebbe accorto che celiava.

Non c'è nessun rapporto che ci accusi, e non ci poteva essere.

Sia comunque, meglio così, e i signori dell'ufficio V (Istruzione) mi scusino per le parole un po' vivaci Nel caso mio avrebbero fatto altrettanto.

❋

— Cencio, hai letto? Di nuovo alle *ff*.

— Mah!... Valeva proprio la pena d'avere sette *colli* per trovarsi così spesso senza *testa!*

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi diretta da Carlo Romagnoli. — *Una battaglia di donne*, in 3 atti di G. Scribe. — Poi farsa: *La marchesa e il ballerino.*

Rossini. — Ore 8 1/4. — *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si dice che il Santo Padre nel prossimo giorno 15 vorrebbe proclamare l'apertura del giubileo pel primo dell'anno venturo.

Le bolle e gli altri atti relativi alla solennità son preparati da lungo tempo dalle congregazioni dei riti Ma ci sono forti opposizioni; nè siamo in grado di dare su ciò formali assicurazioni

Le funzioni dell'apertura delle porte sante nelle basiliche maggiori sarebbero fatte da cardinali delegati. Pio IX, come è costume, si riserberebbe quella della basilica vaticana.

Qualora ciò avvenga, ne avremo cenno dalle lettere apostoliche di apertura affisse nel giorno stesso alla porta di tutte le maggiori chiese di Roma

Con decreto ministeriale del 30 luglio scorso, fu instituita una Commissione coll'incarico di esaminare i progetti relativi all'ampliamento ed alla sistemazione del porto di Genova, e di presentare entro il termine di quattro mesi una relazione che dimostri quali delle proposte siano meritevoli di essere prese in considerazione. La Commissione si compone dei signori:

Serra-Cassano marchese Francesco, contro-ammiraglio in ritiro, senatore del Regno, *presidente;*

Cav. Gaetano Cabella consigliere comunale di Genova;

Cav. Giacomo Cataldi consigliere della Camera di commercio ed arti;

Comm. Gerolamo Boccardo professore d'economia politica a Genova;

Cav. Nicola Mangini capitano marittimo;

Comm. Ulisse Isola contr'ammiraglio della R. Marina;

Cav. Carlo Garizzo colonnello del genio militare;

Comm. Giuseppe Biancheri ispettore del genio civile;

Comm. Tommaso Mati ispettore del genio civile;

Cav. Carlo Dionisio ingegnere capo del genio civile;

Cav. Pietro Giaccone ingegnere capo del genio civile, *segretario.*

Abbiamo da Lisbona che gli agenti carlisti hanno cercato di suscitare in Portogallo un movimento miguelista, ma i loro maneggi sono andati completamente a vuoto. Il governo portoghese ha preso delle precauzioni verso la frontiera spagnuola per impedire all'occorrenza qualsivoglia tentativo. Il paese gode della più profonda pace, ed il risultamento delle recenti elezioni politiche ha dato moltissima forza al governo, alla cui amministrazione il Portogallo deve il pareggio ottenuto nelle finanze e una operosa tranquillità

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

TORINO, 7. — Contrariamente a quanto è stato detto, non è domenica 9 che il Re riceverà l'ambasciata birmana, ma bensì domani, 8.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 6. — Il Parlamento sarà prorogato domani.

MADRID, 6. — La *Gazzetta* annunzia che il corpo comandato dal generale Nerello si è congiunto colla brigata Cilot ad Olot. I carlisti furono messi in fuga.

PARIGI, 6. — La Commissione di permanenza decise di riunirsi tutti i giovedì.

RAVENNA, 6. — Oggi sono state sciolte tutte le Società politiche. Il *Ravennate* pubblica il relativo decreto. La città è perfettamente tranquilla.

PIETROBURGO, 6. — Il *Monitore* pubblica il decreto che nomina il generale Schuwalow ambasciatore a Londra, in luogo del conte Brunow.

La *Gazzetta di Mosca* fu sospesa per tre giorni.

BUKAREST, 6. — Il *Giornale di Bukarest* smentisce formalmente le voci relative all' esistenza di un accordo fra la Rumenia, il Montenegro e la Serbia, il quale potrebbe turbare la pace d'Oriente. Il giornale dà quindi alcuni schiarimenti sul viaggio dell'agente rumeno, signor Stourdza, a Cettigne.

GINEVRA, 6. — Il *Journal de Genève* annunzia che il padre Giacinto si è dimesso dalle funzioni di curato di Ginevra.

LONDRA, 6. — Un dispaccio del *Times*, in data di Malta 5, dice che la squadra inglese del Mediterraneo ricevette l'ordine di non recarsi sulle coste di Spagna. La squadra è partita per Gibilterra e toccherà nel suo viaggio il porto di Cagliari.

SHANGHAI, 4. — Il *Meikong*, vapore delle Messaggerie marittime, fu ritirato senza danni dalla posizione pericolosa in cui si trovava, e proseguì il suo viaggio.

LONDRA, 6. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 4 0/0.

CAGLIARI, 6. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che si è scoperta una congiura tendente a rovesciare l'attuale primo ministro e sostituirgli l'ex-ministro Kasnadar. Per riuscire furono fatte alcune offerte di danaro ad un principe della casa regnante, il quale svelò il complotto al bey. Nel complotto entravano due europei ed un ministro.

MONACO, 6. — Avendo il vescovo dei vecchi cattolici, monsignor Reinkens, amministrato il sacramento della cresima nella chiesa di San Nicolò di Monaco, l'arcivescovo di Monaco indirizzò una protesta direttamente al Re.

PARIGI, 6. — Corre voce che la Prussia stia trattando colla Spagna per farsi cedere la città di Santona, di cui fare un punto fortificato imprendibile, come Gibilterra.

MADRID, 6. — La *Gazzetta* pubblica una circolare del ministro Ulloa ai rappresentanti spagnuoli all'estero circa gli atti di ferocia commessi dai carlisti. La circolare dice che i carlisti, mentre pretendono di difendere la religione cristiana, incendiano, saccheggiano ed assassinano; ricorda gli orrori commessi a Cuenca, la fucilazione dei prigionieri di Olot, e la cattura delle donne, dei ragazzi e dei vecchi, nelle provincie Basche, per fucilarli nel caso che i repubblicani attaccassero i carlisti.

La stessa *Gazzetta* pubblica un decreto che scioglie la Giunta per la vendita dei beni nazionali ed un altro decreto che istituisce le Giunte provinciali per la pubblica istruzione.

Il generale Zabala smentisce la notizia che il generale Espartero abbia corso pericolo di essere attaccato dai carlisti.

I carlisti tirarono alcuni colpi di fucile contro il convoglio che andava ad Alicante e ferirono gravemente il macchinista.

MADRID, 6. — Il progetto di convocare le Cortes è aggiornato.

MARSIGLIA, 6. — Castelar è arrivato proveniente da Barcellona.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 7 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	73 80	73 75	73 80	73 75	— —
Idem god. [illegible]	71 62	71 55	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	516	— —	— —	— —
» [illegible]	74 85	74 75	— —	— —	— —
Prestito [illegible]	74 60	74 50	— —	— —	— —
» Rothschild	73 80	73 50	— —	— —	— —
Banca Romana	1910	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	408 —	407 50	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	209 —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società [illegible] Romana Gas	— —	344 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria italiana	— —	— —	— —	— —	— —

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . . .	22	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 213

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Domenica 9 Agosto 1874** — Fuori di Roma cent. 10

UN CASO... DI BORSA

Un buon pievano, che ha la fede turbata da fieri dubbi, mi scrive dai Castelli Romani, chiedendo un parere a *Fanfulla;* il caso è doloroso e grave; ma tocca la materia dei casi di coscienza... temporale, e *Fanfulla* vi è affatto incompetente.

Pubblico tuttavia la lettera, nella speranza che qualche anima buona e di Borsa possa, con un buon consiglio, raddolcire le amarezze del dubbio di quella coscienza tribolata.

Pregiatissimo *Fanfulla,*

Ho visto, perchè me l'hanno detto, che lei ha pubblicato una bella Carta della guerra del teatro di Spagna. Ciò mi ha fatto piacere, non che io voglia comperarla — mi guardi il Signore Iddio dal ricadere nella tentazione della carta spagnuola! — ma perchè spero mi potrà dare un consiglio, lei, che mi pare conosca per bene quelle cose della guerra del teatro, e n'ha fatto la Carta.

La prego della sua benevola attenzione e incomincio.

Convien che ella sappia che io possedeva un piccolo marsupio in *turca,* scarso frutto degli scarsi sudori sparsi su questa vigna del Signore; perchè sulle nostre alture si suda a stento.

Avrei preferito tenermi il mio gruzzolo nella sua forma nativa e sonante di tanti bei scudi: mi pareva che il frutto dovesse conservarsi meglio: ma che vuole? i superiori m'hanno fatto dire che bisognava convertire quei bravi scudi in carta *turca,* per far dispetto ai *Piemontesi,* e favorire gli interessi della fede! Come c'entrassero i Turchi colla fede non l'ho capita nemmeno adesso: ma ella sa che noi si deve aver fede e tirar via. Feci dunque la conversione di que'bei scudi, tutti del Papa, in tanta *rendita turca!* Se non fossi stato della fede, avrei gridato al sacrilegio.

A parte quel po' d'eretico che c'era nell'affare, non me ne trovai però malcontento; toccava alla scadenza i *coupons,* e il gruzzolo, benchè di carta, s'andava impinguando.

Ma ecco che or è qualche mese, al tempo delle prime fragole, mi capita quassù un collega, che bazzica coi superiori, legge la *Voce* e anche vi scrive, perchè, dice lui, fa le *fasce.* Lei saprà che cosa vuol dire.

Costui, dunque, saputo che io teneva della *turca,* comincia col mettermi degli scrupoli su quella mia carta, dice che in Borsa è molto *negletta,* e che se voglio far un affare sicuro che mi dia grazia innanzi a Dio, e specialmente presso i superiori, converta la *turca* in *carta di Don Carlos.*

— O che è questo? — dico io.

— Roba santa — dice lui — roba benedetta dal Papa, dalla Chiesa, e specialmente dalla Società degli interessi cattolici; c'è anche l'indulgenza plenaria...

— Sta bene — osservo io — ma i *coupons* dove si vanno ad esigere?

— Non è ancora stabilito, ma daranno il cento per uno, come dicono le sacre carte. Appena il re sarà entrato in Madrid, avrà i milioni a palate, e convertirà la sua carta in tante pezze d'oro. Ma bisogna aiutarlo ad entrarvi. La sua causa è la nostra, è quella di Dio, della religione, della fede! E poi voi sarete scritto sul registro della Società, e alla prima occasione...

Alla corte, signor *Fanfulla,* per quanta poca voglia ne avessi, dovetti consegnargli quella povera *carta turca,* alla quale mi era affezionato, e pigliare in cambio un *Buono,* firmato dal *Re di Spagna,* e guarentito, dice la scritta, *sui beni della Corona*

Ora, signor *Fanfulla,* ne capisce lei qualche cosa? Per l'amor di cristiani, come credo lo siano anche loro Piemontesi, mi dica lei qualche cosa su tutta questa faccenda, una parola che mi rassicuri, se è possibile. Ma c'è un re di Spagna? e ha veramente dei beni della corona? E andrà poi a Madrid, e pagherà?

Fino ad ora non ho toccato un centesimo d'interesse! Veda; io sono un povero pievano; tra il poco della vigna del Signore, e i *coupons* della *turca,* giungeva, senza grandi stenti, in fin d'anno; ma ora che quel po' di ben di Dio me l'han fatto convertire nel *Buono del re,* son ridotto alla Provvidenza. E ci sono due nipoti da tirar su, e le offerte per l'*obolo!*

Lei che ha la *Carta,* veda dunque se il re va a Madrid, e me lo dica, perchè possa almeno mantenermi colla speranza!

Così avessi comperato dei *piemontesi,* di cui, mi dicono, si pagano i *coupons* meglio ancora della *turca!*

Mi creda, ecc.

Segue la firma.

Per copia

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Scherzi di una bugia.

A Napoli e anche a Roma, ne' giorni passati, corse la voce d'un furto consumato alla Banca di centomila cenciolini da cinque lire, ai quali per altro mancava il bollo rosso, che sarebbe stato falsificato.

Allarme generale e nuove tirate contro il corso forzoso, per le quali osservo che i nostri babbi, quando assistettero alla prima rappresentazione de' *Falsi monetari,* ignoravano, almeno in gran parte, che ci fosse della carta moneta.

***

Sentite ora questa.

Un signore manda il suo cuoco per le spese, dandogli l'occorrente in biglietti da cinque.

Il cuoco va: pizzicagnoli, macellai lo squadrano, voltano e rivoltano contro la luce i suoi biglietti, e veduto passare una guardia di P. S., gli consegnano quel disgraziato per ispacciatore di carta falsa. Condotto alla questura, questi declina il nome del suo padrone, e lì per lì un delegato corre a perquisirne la casa.

Dopo averla messa sossopra, spaurando i bimbi e le donne, s'accorsero finalmente che la carta era buona, e che il *Roma,* divulgatore del furto e della falsificazione, aveva detto semplicemente una bugia.

Se la legge del taglione esistesse ancora, il povero cuoco non avrebbe forse tutte le ragioni di portare alla questura il deputato Lazzaro, e di fargli perquisire la casa?

***

Signore Iddio benedetto, non è permesso aprire un giornale, senza leggere della roba come questa:

« Le condizioni dell'isola di Sicilia sono ecc. »

« Ma pur troppo il buon volere ecc. ecc. »

« Diventa quindi ogni giorno più necessario che il governo provveda e presto, se non si vuole che il rimedio si faccia impossibile. »

Ha capito il signor governo? « Diventa ogni giorno più urgente... » Il resto come sopra.

***

M'immagino la risposta del signor governo:

« Pregiatissimi signori. Loro hanno un mondo di ragioni; ma il modo di provvedere perchè dunque nessuno me lo suggerisce? perchè nessuno mi addita una via? Io non vorrei far di meglio che percorrerla e poter dire a chiunque: sapete, quella da me battuta ha con sè il suffragio dei più, e... »

Smetta, ingenuo d'un governo! Come, non non ha ancora capito che lo si lascia libero nella scelta, per poi dirgli sul muso: ha fatto male?

***

Non dico già che sia per questo che il principe di Belmonte, nel suo grido di dolore al ministro Cantelli, abbia dichiarato di non poter venire a Roma per esporre le sue idee.

Ma così, a prima vista, mi parrebbe tant'ovvio che chi ne ha una finisse col metterla fuori!

***

Il sindaco Dalla Rosa mi scrive da Salsomaggiore:

De' miei ad ottenere il progresso e miglioramento del paese, ella dice benissimo, ne spesi di molti, ma non vorrà, io credo, farmene rimprovero. Ai miei amministrati invece non feci spendere se non quanto era dalla forza delle circostanze richiesto. Ella vedrà da una mia pubblicazione come si sian spese in 14 anni per la Borgata sole L. 19,554 45, mentre *per vantaggio dei rurali* si spesero invece in sole opere stradali (indispensabili) L. 191,261 88.

Questa rettifica era necessaria solo perchè non potesse a taluni sembrare ragionevole che i rurali si siano dichiarati avversi alla passata amministrazione per essere stati aggravati di spese fatte a solo vantaggio della Borgata.

E siccome nelle elezioni di Salsomaggiore si sono visti connubi che ella certamente non potrebbe approvare, voglia, la prego, accettare questa mia rettifica, onde gli autori del connubio non credano che ella li onori della di lei approvazione.

Mi permetta poi che le dica che io non fui così splendido come le fu riferito. Le spese delle pubbliche feste furono fatte dal municipio. Gli onori a' miei ospiti avrebbero meritato assai più di quanto io feci, ma mi permetta che non accetti il merito d'un sacrificio molto al dissopra del vero...

Mi creda, ecc.

G. DALLA ROSA.

***

Avviso appiccicato in un teatro:

D'ORDINE SUPERIORE

È VIETATO

IL GETTARE SASSI

IN TEATRO

I contravventori saranno trattati a tutto rigor di legge.

***

Non crediate che si tratti del teatro di Roccaverde o di Poggiomaggiore.

L'avviso adorna i muri del teatro della Commenda a Milano.

---

34 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

A vero dire, Cœurpreux era forse un poco troppo eccessivo ne' suoi affetti. Nella sua camera non vi erano che i ritratti dell'imperatore, dell'imperatrice e del principe imperiale. Tre volte all'anno, il 16 marzo, il 15 agosto ed il 15 novembre, egli chiedeva un permesso di otto giorni, e se ne andava a Chislehurst a portare un mazzo di violette fatto a Parigi, d'un buon metro di circonferenza. Al suo ritorno, se gli veniva chiesto ove era stato, egli rispondeva: Sono andato ad ossequiare il mio sovrano.

Seinebourg era stata sempre una buona città, ma essa non comprendeva troppo come si potessero spingere sì oltre i sentimenti cavallereschi. I suoi abitanti che avevano accolto l'imperatore con entusiasmo: eransi mostrati non meno entusiasti per il signor Thiers, ed era probabile che, se mai l'imperatore fosse ritornato fra le loro mura, si sarebbero mostrati pieni di entusiasmo come la prima volta; ma quelle brave persone non amavano di affrettarsi in nulla, e nutrendo il più profondo rispetto per i fatti compiuti, essi paventavano in particolar modo le emozioni politiche, le quali potevano, anche momentaneamente, turbare il regolare andamento dei loro affari. Perciò essi nutrivano una certa diffidenza verso il loro generale, cui parlavano sempre convenientemente della dinastia napoleonica, perchè Cœurpreux aveva un modo tutto suo e niente affatto gradevole di sbirciare le persone che non dividevano le sue opinioni riguardo a Napoleone III. Un giorno, che alla tavola rotonda un repubblicano aveva osato di parlare dell'*uomo di Sedan,* il generale gli domandò ad alta voce:

— Potreste dirmi, o signore, dove vi trovavate, mentre l'*uomo di Sedan* affrontava il fuoco delle batterie prussiane?

Siccome in quell'epoca appunto il repubblicano in discorso scriveva degli articoli patriottici sulla decadenza dell'esercito francese in giornalucci radicali, stimò bene di non dare la spiegazione richiesta dal generale.

Se il generale Cœurpreux non era veduto di buon occhio dai repubblicani, non bisogna credere però che egli fosse molto popolare fra i bonapartisti. Chi credesse una tal cosa mostrerebbe di non tenere a calcolo le debolezze della natura umana e le esigenze della politica. Cœurpreux non aveva nulla di comune con gl'impresari politici che si considerano come i proprietari della loro causa, e quindi accettano per essa gli altrui servizi solamente quando sono sicuri che i nuovi venuti non potranno diminuire la loro importanza; a ciò si aggiunga, che egli non celava la sua avversione contro tutti gli abbietti intriganti che trovavansi nel partito bonapartista come in tutti gli altri partiti, e dichiarava altamente come egli preferiva che l'imperatore non si movesse da Chislehurst, ove almeno il suo onore era salvo, piuttosto che vederlo risalire sul trono mercè l'aiuto di certi consiglieri, delle pazzie e degli errori dei quali dovrebbe essere necessariamente responsabile.

Perciò i Jobus ed i De Cri che non erano peranco riusciti a farsi impiegare dalla repubblica, andavano insinuando a Chislehurst che, se Cœurpreux non faceva alcun mistero delle sue convinzioni bonapartiste, era soltanto per esserne lautamente ricompensato quando avvenisse la restaurazione del regime imperiale.

Come ben si comprende da quanto precede, se Cœurpreux avesse voluto contare i suoi veri amici sulle dita, una sola mano avrebbe bastato all'uopo, ma egli se ne consolava facilmente, pensando all'ammirazione che Violetta nutriva per il suo carattere.

Infatti, egli visitava tutti i giorni la bella vedova del prefetto, che in pochi mesi erasi perfettamente trasformata. Il fu signor De Cri aveva spesso parlato a sua moglie dell'*onore senza macchia,* della *fermezza di carattere,* e degli *immutabili principii,* ma essa non aveva mai potuto farsi un'idea chiara ed esatta del vero valore di quelle parole. Nella frivola società in mezzo alla quale essa aveva vissuto, non aveva forse visto tuttodì due uomini d'onore battersi per una ballerina che li ingannava per un terzo; delle donne oneste mettere all'asta le loro figlie; delle ragazze onorate accettare dei mercati vergognosi che dei sacerdoti onorati benedivano; dei banchieri onorati firmare programmi di società truffatrici; degli oratori stimati ingannare il popolo con delle basse adulazioni e degli elettori mettere all'asta la loro coscienza ed il loro voto? Tale si era il mondo onesto ed onorato che Violetta aveva conosciuto fino allora, nè vi è da sorprendersi se, sulle prime, non potesse andar sempre d'accordo con il generale che atterrava i suoi idoli, mostrandole una onestà ed una onoratezza ben diverse da quelle che vantava quotidianamente il suo primo marito, e mostrandole un nuovo e più limpido orizzonte. Ma siccome la verità è una sola, Violetta finì per comprendere che Cœurpreux aveva ragione, e lo rese felice annunziandogli che, il 18 marzo venturo, al suo ritorno da Chislehurst, ove doveva recarsi a portare il consueto mazzo di violette al principe imperiale, essa avrebbe aderito a sposarlo.

IX.

Oggidì non è più un segreto per nessuno che, nel mese di gennaio 1873, il partito bonapartista si era deciso a tentare un colpo di mano, e che fu per poter montare a cavallo e rientrare in Francia, come aveva fatto suo zio al ritorno dall'isola d'Elba, che l'imperatore subì la penosa operazione che lo trasse alla tomba. In vista di una tale eventualità, alcuni generali bonapartisti erano stati interpellati, e Cœurpreux che fu uno di quelli, che aveva dichiarato lealmente, non credersi sciolto dal giuramento, e fino a tanto che un plebiscito non avesse dichiarato decaduto l'imperatore, essere prontissimo a montare a cavallo al primo appello del suo sovrano. Perciò, stante l'eventualità di una entrata in campagna, egli si preoccupava in particolar modo dell'istruzione militare delle truppe poste sotto i suoi ordini, ed assisteva a tutti gli esercizi ed a tutte le manovre che faceva fare ogni giorno a' suoi soldati. Fu ritornando da una di quelle manovre, nel pomeriggio del 9 gennaio 1873, che il generale Cœurpreux, mentre scendeva da cavallo, fu accostato dal suo attendente che, pallido come un morto, gli porse il supplemento di un giornale popolare, e gli domandò:

— Generale, sapete la notizia?

— Quale notizia?

— Generale, l'imperatore è morto.

Il generale si sentì venir meno, ed il suo attendente lo sostenne.

— Grazie, grazie, non sarà nulla — disse Cœurpreux asciugando le grosse lacrime che gli solcavano il volto, e rientrò in casa col passo mal fermo di un convalescente o di un bambino.

(Continua)

Autori! Evitate quel teatro e il pericolo della lapidazione. Oltre al danno vi resterebbe il nomignolo di *commendatori di santo Stefano.*

⁂

Uno che si firma *pedante* mi scrive per rimproverarmi un errore d'ortografia tedesca. Ha ragione, ma deve considerare una cosa. Io giudico gli errori degli altri sui *manoscritti*, cioè sull'opera loro; egli giudica i miei sulla stampa, cioè sull'opera dei compositori che non sono obbligati a legger chiaramente e a comporre correttamente la dotta lingua di Gregorovius.

⁂

Da Chieti il signor Cesare Perocco scrive una lettera al deputato Cannella per dirgli che *i manichini stipendiati s'indracano e si adoperano ai danni di coloro, i quali stimmatizzando gli atti del governino, lo concengono di pensata contraddizione alle sue promesse e di vilipendio alle ragioni emancipatrici e reintegrative della odierna civiltà.* E questo perchè egli ebbe ad essere perquisito a Teramo da un ispettore di P. S., al quale però, vedendolo che leggeva un suo scritto, disse chiaro e tondo: *Smettete, sere, che tanto non ne capite un'acca, sapendo leggere appena, nè vo' potete usurpare le attribuzioni della R. Censura preventiva, onde il neoguelfo C. Balbo vostro, il vostro pre' Vincenzo dal* Primato, *— cui mitriarono il* Sillabo *e la* Infallibilità personale *con la ruffa delle* guarentigie, *— e parecchi altri vostri dalle storielle e dalle riformine ortodosse, dovettero ire in Isvizzera a regalarci impressi i loro lattovari politici.*

⁂

So positivamente che il deputato Cannella, dopo la lettura delle surriferite cose, è stato depositato esanime sul tavolo degli annegati; poi con diligenti frizioni di panni caldi, riattivando la circolazione, e con i prescritti movimenti delle ascelle man mano accelerati, facendo di nuovo giocar l'aria nei polmoni, sono riusciti a poco a poco a ricondurlo alla vita

Si spera salvarlo

⁂

Queste frasi del signor Perocco mi rammentano un suo omonimo — (non so se fosse lui stesso) — che girava dopo il 1850 per le città secondarie del Piemonte, *improvvisando in prosa robusta* per i caffè, su temi dettati dall'adunanza, e portando via quattrini a cappellate da una quantità di gente che diceva invariabilmente:

— Come parla bene! Io lo capisco poco; ma si vede che egli sa quello che dice!

Disgraziatamente il cittadino Perocco era il solo a saperlo.

la Fanfulla

CIARLE LIVORNESI

Livorno, 7 agosto.

Siamo al tempo buzzo (passatemi la frase un po' troppo toscanamente toscana), al tempo che mette le paturne addosso anche agli spiriti i più arzilli, e rende la noia universale così in cielo, come in terra, rubando a'buoni le delizie del paradiso, ed anticipando a' cattivi le pene eterne dell'inferno, e così sia.

In tempo di sbadigli, la prosa di *Ciapo* non può pigliare intonazione che dall'*Atto di fede*, e se il primo periodo di questo zibaldone non vi torna in cuore una delle tante giaculatorie biasciate nell'età bambina, nell'ora d'andare a letto, io giuro a Dio che siete digiuni di fede, di speranza e di carità, e l'anima vostra è destinata a trasmigrare... in un pianoforte scordato.

Questo vi dico con molto raccapriccio, ora che nell'*High-life* entrò in moda la religione ferventissima all'uso parigino, e tutte le beltà nostrane (a meno che non appartengano all'*Internazionale*) piangono a calde lagrime che la povera Italia non possieda, tra le sue tante madonne, una Vergine di Lourdes, capace di attirare pellegrinaggi e processioni in tutti i mesi dell'anno.

⁂

Eccoci, dunque, al tempo buzzo. Lo scirocco gonfia la marina, che scioglie brontolando il suo grembo sul *lido*, e ammonisce co'suoi sprazzi non esservi sotto la cappa del cielo una cosa più incostante dell'infido elemento.

I nuvoloni si accavallano neri neri, e qualche baleno guizza in lontananza tra le nebbie che incoronano l'orizzonte, simili al velo che circonda un bel viso afflitto dalla melanconia o reso torbido dall'ira, il più simpatico peccato mortale che possa accusarsi da una donnina elegante a' piedi del confessore. (Un mio amico, gran capo armonico, ma commediografo di buona lena, e assiduo frequentatore del caffè Doney, sbirciando qualche bellezza appetitosa, soleva sempre augurarsi di essere graffiato o legnato dalle sue mani. Adesso però che possiede una moglie ricca e... collerica, non saprei dirvi se abbia mutato voglia. Ma questo sia tra parentesi.)

⁂

Or bene. Tranne i cavalloni che invadono *le opere esterne* (perdono, *Fucile*, se dico un'eresia) de' nostri bagni, e costringono la guarnigione a ritirarsi nel corpo delle fortezze (nuova invocazione di perdono dal mio *millesimo* collega), non v'ha nulla di nuovo che possa allettar *Fanfulla* a concedere a *Ciapo* lo spazio d'una colonna.

Gli stessi arresti di Rimini, che ieri spaventarono ebrei e cristiani in tutte le Borse d'Italia, non hanno destata la minima emozione tra i bagnanti, se togli tre o quattro *ménages* di deputati della sinistra storica, che al terribile annunzio si restrinsero a concistoro nella sala del Pancaldi, per deliberare *quid agendum*, e conclusero decidendo che le triglie si cucinerebbero alla livornese (V. la ricetta presso il cuoco della *Casina delle ostriche*, in via del Passeggio.)

Qui, ne' regni di Nettuno, non v'ha anima viva che pensi alla repubblica, a rischio d'assaggiare il tridente, o una carica de' *verdi alipedi*, o qualche vigoroso colpo di coda dei delfini. È più facile che qui, in mezzo alla grazia di Dio, che concorre da tutto il mondo a render deliziosa la stagione, un pover'uomo sospiri il trionfo dell'*Internazionale*. Parliamoci schietti: per godere qualche cosa nelle provincie del Pancaldi o del Palmeri, non si può invocare che un po' di *liquidazione*. Abolite il diritto di proprietà, abolite la famiglia, e molti canteranno *alleluja*. Che importa a me di vivere in piena repubblica, quando la musica sarà sempre la stessa, e i littori repubblicani, al pari de' carabinieri monarchici, m'intoneranno la solita antifona: « Non desiderare la roba d'altri, e nemmeno la donna d'altri! » Per me, gl'internazionalisti son tutti logici, da' piedi a' capelli. Lasciamo agli arcadi e agli accademici francesi la repubblica conservatrice.

⁂

Stamattina tutti gli sguardi più o meno profani erano concentrati sul pallido volto d'una bella vedova, più che trentenne, ma piena di grazia, senza che Dio (almeno in apparenza) sia con lei. La gentile sfortunata (termine d'obbligo) è corteggiatissima dai vagheggini d'età matura, nè questo fa meraviglia, giacchè la vedova è, presuntivamente, un frutto fuor di pericolo d'allegare i denti. Dimandava un giovinotto di belle speranze: — Come mai la signora porta bruno? E' son sette anni che è vedova!... (Innocenza benedetta!)

— Gua' — rispondeva il futuro cronista del giornalone fiorentino l'*Epoca* — leveresti tu l'*appigionasi* da una casa, per la ragione che è vuota da sette anni? Il bruno è segno di disponibilità

Ammesso questo principio, auguro alla elegantissima vedovella di vederla in abito verde, o *lilla*, o color di rosa, prima di Natale, e meriterò i confetti con un epitalamio.

⁂

Stamane ha fatta la sua prima comparsa ne' bagni Pancaldi la marchesa Spinola. Son pure apparse nel firmamento due nuove costellazioni che mi si dicono essere due signore romane d'alto bordo, e che sotto il denso velo che le avvolgeva, promisero esser due occhi di sole. L'amico del *Pompiere* ha gran voglia di farsi presentar loro dal principe Odescalchi, ma ho timore che rimarrà come quello, perchè il principe parte domattina per i bagni di Lucca. Sicchè non avendo modo di soddisfar la curiosità, ripeterò umilmente la sentenza di Salomon Fiorentino « Adora e taci » persuaso, persuasissimo che la curiosità soddisfatta non aggiungerebbe un grano di pregio alle due belle signore, nè a me un briciolo di contentezza. D'altronde è proverbio che i misteri non si toccano senza peccato di sacrilegio.

⁂

Ma sì. Noi ci perdiamo in chiacchiere, e il tempo vola a precipizio. Fra venticinque maledetti giorni, tutto questo incantesimo sarà sfumato, e qui dove ora luccicano tanti occhi di gazzella, dove ridono tante bocche baciate o baciabili, dove tanti cervelli fabbricano i palazzi d'Armida, vedremo affaccendarsi i manovali, intenti a far ciò che fa il sagrestano in chiesa la mattina del venerdì santo: *Sic transit gloria mundi.* Pigliamo dunque quel poco che a goder ci resta, e godiamocelo di cuore, facendo di cappello ad Epicuro, che tra i filosofi dell'antichità fu quello che meno chiacchiere avesse e più fatti, e prese il mondo per il suo verso

E adesso, null'altro avendo da dirvi che non v'annoiasse terribilmente, chiudo la lettera, ed essendo vicina l'un'ora di notte, corro a Pancaldi, dove la banda del 70° reggimento avrà forse intonato il primo *waltzer*, e dove m'attende il colonnello, che impegnai per un minuetto, e che mi secca da mattina a sera per avermi volontario, a... suonargli i piatti.

Ciapo

SOTTO LA TENDA

... Praglia ... agosto 1874.

Durante la stagione estiva, si sa, la politica sta zitta, e fa bene.

Durante il suo sciopero, i signori giornalisti si *attaccano* ai bagni.

I bagni sono il vero Eldorado della stampa, in specie quest'anno, in cui fanno difetto i grandi campi militari e le solite grandi manovre.

Però quest'anno invece dei campi ci sono i *campini*; e uno dei tanti campini è questo di Praglia.

Ai piedi di un ombreggiato colle appartenente agli Euganei, a undici chilometri da Padova, sorge un'antica, maestosa abbazia, bellissima per vastità ed eleganza di costruzione. Nel rientrante che fa il convento a ponente della chiesa è la porta principale del chiostro, sormontata da artistico loggiato. Non appena varcata la soglia un indistinto, allegro frastuono, in cui le simpatiche cantilene delle varie provincie d'Italia si frammischiano alla voce imperiosa del caporale e alle mille grida assordanti che sono il carattere distintivo delle caserme, t'avvedi che qui pure, ai servi del Dio di pace sono succeduti i servi del Dio degli eserciti — un buon Dio anche lui.

Quelle vòlte, quei colonnati, che prima del sessantasei non ripetevano che i passi gravi del padre abate, ora echeggiano al suono delle trombe — ed ai gotici finestroni dai quali si vedeva sporgere la testa calva di qualche pio seguace di San Benedetto, intento a leggere il suo breviario, pendono oggi dondolando al vento le uose lavate dei nostri fantaccini.

✕

Due reggimenti di fanteria hanno sede in questo convento ove alloggiano tre battaglioni — tutti i locali sono stati invasi, il refettorio eccettuato — non rispettando neppure la biblioteca, ove, negli scaffali, ai polverosi infolio, sono sostituiti i fucili e gli zaini dei soldati: [illegible]. Dietro al convento sono accampati altri tre battaglioni; nel vicino paese di Bresseo hanno sede due squadroni del [illegible] cavalleria. L'artiglieria a Torreglia, a Tramonte, a mezz'ora da qui, in una graziosa ed elegante villetta siede il generale [illegible], comandante generale del campo.

Intanto le esercitazioni sono incominciate fino dal 13 luglio, e tutti i giorni, [illegible], suoniamo la diana alle belle villeggianti a suon di schioppettate e di cannonate. Tale fortuna tocca il più di frequente a coloro che, per guarire i malanni o la noia, abitano gli stabilimenti termali di Monte Ortone e di Abano, le cui adiacenze sono il campo favorito delle nostre incruenti battaglie.

✕

Quello che si lamenta da tutti indistintamente si è l'assoluto e perenne silenzio delle musiche.

Fanfulla ha più di una volta spezzata una lancia per combattere l'abolizione delle musiche nei reggimenti di fanteria, e può esser certo che quando già non godesse la simpatia dell'esercito, l'avrebbe acquistata per questo. Nessun soldato ed ufficiale di fanteria potrebbe disconoscere quanto sollievo sia la musica in sulla fine delle faticose marcie e quanto un'allegra suonata possa rialzare il morale e destare il buon umore del soldato. Fate sentire una tarantella a quelli delle provincie meridionali, e quando anche avessero venticinque o trenta chilometri di strada nelle gambe e altrettanta polvere addosso, li vedrete correre in cerca del compaesano, pararglisi dinanzi con le mani sui fianchi, poi sollevare le braccia, schioccar delle dita, battere il suolo coi piedi e darsi a quell'insieme di salti ora artistici, ora grotteschi, che compongono le danze bizzarre del paese natio.

Ma lasciam questa variazione.

✕

Altra cosa di cui ci si lamenta al campo è la scarsità dell'acqua. Ei pare che i reverendi padri benedettini, per certe loro ragioni speciali, che non saprei condannare, preferissero il vino all'acqua, dappoichè mentre pensarono a costruire una cantina monumentale, non si occuparono gran fatto dei pozzi, per cui i nostri superiori hanno dovuto applicare il contatore alla gola. Pazienza! ci resta sempre a piegare il capo alla necessità e raccomandarci a Bacco.

✕

Però quel che la terra ci niega, ne è con generosa mano largita dal cielo. La Provvidenza che nella prima quindicina di luglio era forse in Prussia, chiamatavi dal dovere di salvare Bismarck, non appena vide salvo il tuo Beniamino, corse qui a dimostrarci che se qualche volta non avevamo con che lavarci il viso, non era colpa sua, e quasi giornalmente, con materna cura, ci lava dal capo alle piante.

Chi si mostra di ciò più soddisfatto è il prato nel quale siamo accampati; esso prova un gusto matto a nascondersi sotto un palmo d'acqua, chiamando qualche volta il generoso soccorso dei vicini fossi. — Le nostre tende, che hanno la rigorosa consegna di non lasciar passare la pioggia, si lasciano spesso persuadere a chiudere un occhio, procurandoci la poco grata visita del liquido elemento. — E che volete dir loro? — Sono veterane e vanno rispettate. Credo, che abbiano fatte altrettante campagne, quante ne ha fatte il cabecilla Mendiri, che, secondo l'*Opinione* del 17 aprile, ha la fortuna di aver preso parte alle campagne di Federigo il Grande.

Carluccia.

CRONACA POLITICA

Interno. — Torino quest'oggi si riveste a pompa di capitale per far onore all'ambasceria birmana, che mentre scrivo dovrebbe aver già varcate le soglie del palazzo reale.

Questo provvisorio trasferimento lascia naturalmente in sospeso la vita politica della capitale vera, che del resto ci guadagna. Fa tanto bene il poter vivere di tratto in tratto senz'etichetta, e godere i benefici dell'incognito!

Questo all'apparenza: in realtà poi, chi potesse vedere tutto quanto si passa a palazzo Braschi e leggere nel cuore dell'onorevole Cantelli verrebbe forse nella contraria sentenza.

Non si canzona: egli ha attualmente fra le mani una di quelle imprese che la ragione giustifica, se lo si voglia, ma qui soltanto il primo successo può far da sanzione.

Vedete quanto squaglio di Società politiche? A Ravenna, a Forlì, ad Ancona, dappertutto è un rovinio di repubblica: perquisizioni di qua, perquisizioni di là, e arresti e processi e... — chi è che ha soggiunto: ...e arbitri?

Chi ha la convinzione che siano tali scenda in piazza e lo dimostri. Altrimenti sarò costretto a dirgli che tutta la sua religione di libertà e legalità si riduce a parole.

Ma nessuno discende. Signor ministro, faccia pure; il paese è con lei, e la generazione che ha fatto il Plebiscito la ringrazia dell'avergliela serbato illeso a beneficio de' suoi figli.

★★ Il nuovo codice penale, quando sarà adottato, porterà seco la pena della deportazione. Cosa già risaputa. Non rimane da superare che una piccola difficoltà: scoprire un territorio qualunque adatto allo scopo.

Le ricerche non sono mancate, ma sinora senza costrutto. Non so quanto spazio di nuove terre abbiano discoperto nel frattempo i navigatori dell'Australia e delle regioni polari. Ma l'Italia, che io sappia, ha appena trovato un nuovo scoglio per mandar la *Venezia* a darvi dentro nelle acque di Taranto.

Eppure alla ricerca s'è lavorato assai, anche negli ultimi tempi. È vero che i nostri ministri navigano stando a Roma, col metodo spirituale dei pellegrinaggi cattolici. Metodo economico, non c'è che dire, ma terribilmente inane.

Tanto inane che se bado a un giornale subalpino, sarebbero già alla vigilia di smettere.

E il codice? *Mah!* Se vorremo attuarlo bisognerà adottare la deportazione in immagine, per salvarci con un'ingenua finzione dalle fischiate.

Un'idea: e se invece di correre alla scoperta l'Oriente si cercasse nel Nord? La Groenlandia non è precisamente il giardino del mondo, ma ci si vive e ci si campa. I Danesi vi hanno molte e molte colonie, ricche di caccia e di pesca: il carico annuale d'un bastimento è sufficiente a rifornirle, e l'industria dei gelati vi prospera naturalmente.

Direte che sarebbe crudeltà esporre dei... galantuomini ai rigori d'una temperatura polare. Sarà: ma c'è stato un capitano *yankee*, il quale, or son due anni, organizzò una gita di piacere tra i ghiacci dei mari groenlandesi, e le relazioni dei passeggeri portano che si divertirono infinitamente.

Siamo in estate col solleone che ci dardeggia. Mi sembra che una simile proposta sia la più refrigerante fra le proposte possibili.

★★ Onorevole Saint-Bon, una parolina. Che cosa ne ha fatto l'E. V. della nostra povera squadra permanente? Senta quel che ne scrive il *Tempo* di Venezia:

« Gli equipaggi ci sembrarono di umor triste, gli ufficiali seri, taciturni, quasi stranieri gli uni agli altri, e in gran parte come gente nuova a bordo del naviglio sul quale si trovano. Nella pulitezza delle navi abbiamo rimarcato qualche sensibile progresso in confronto del passato, ma la tenuta delle ciurme lascia molto a desiderare. »

Come vede, Eccellenza, gli è un quadro tutt'altro che lusinghiero. È vero che il *Tempo*, da qualche giorno, dopo la sottoscrizione per la bandiera alla *Venezia*, ha perduto la giusta misura, e non ne azzecca più una che sia una. Ascolti un mio consiglio: vada a farsi rimettere a segno dall'orologiaio. O gli par ben fatto dar così di sudicioni in massa a quei bravi ragazzi della nostra squadra?

Della democratica *vergogna di Lissa* ne hanno già d'avanzo.

Estero. — Sono vacanze pure e semplici, o prodromi della morte le vacanze dell'Assemblea francese?

Gli è un quesito che affatica i giornalisti parigini, fra i quali i repubblicani sostengono che il maresciallo Mac-Mahon ha voluto semplicemente prendersi un po' di tempo onde rinnovellare a modo suo, cioè del settennato, cioè della dittatura, l'Assemblea legislativa.

I repubblicani dovrebbero esserne contenti, essi che si diedero tanto martello per la dissoluzione. Avviene precisamente il contrario, fatto ch'io non mi spiego punto, nè poco. Ma a che pro lambiccarsi il cervello dietro le spiegazioni per certi fatti politici? Tutto il loro valore sta il più delle volte nella mancanza di logica. Gli è perciò che la storia non è il più delle volte che il dizionario universale degli umani spropositi, e i cicli di Vico ne segnano la divisione in volumi.

★★ Due circolari diplomatiche ad un tempo. Abbondanza non nuoce.

La prima è del signor Decazes, tendente a scagionare la Francia dell'accusa fattale d'aver prestato favore ai carlisti.

Accettiamo ora, per quando potremo leggerla, questa dichiarazione. Del resto, padronissimi di sottoporla ad una restrizione mentale: a ogni modo, se fra prestar favore e chiudere un occhio e anche due ci corre, la differenza, pur troppo, non si rivela punto ne' risultati.

A proposito: sembra che il governo francese voglia ristabilire alla frontiera de' Pirenei la pratica de' passaporti. Buono pe' carlisti: se n'è una fabbrica in Isvizzera, e qualche Stato, solito finora a tirar innanzi coll'industria delle commende, chi sa che non vi trovi un nuovo ramo di prosperità!

La seconda circolare è del governo spagnuolo, che la scrisse per denunciare alla coscienza del mondo le atrocità carliste, e gli assassini, e i saccheggi, e le fucilazioni dei prigionieri, insomma tutta quella mole d'infamie, onde i briganti del diritto divino (briganti, monsignore!) sporcarono il volto all'umanità, perchè nessuno la ravvisasse più come cosa del nostro secolo.

Ecco un documento che l'Europa aveva già letto fremendo ne' fasti carlisti, prima ancora che fosse scritto. Non importa: starà nella storia monumento di protesta, a mostrare che il secolo nostro è assai migliore della sua reputazione.

★★ Anche il Parlamento inglese, votati i bilanci e talune leggi minori, si mette in vacanza.

Noto fra le leggi votate quella relativa al culto anglicano, cui tende a mantenere nella sua purezza, chiudendo l'uscio a certe intrusioni quasi cattoliche invalse negli ultimi tempi.

C'era un emendamento che rischiava di farla naufragare, perchè già respinto alla Camera dei Pari. Ebbene, pur di condurla a buon porto, la Camera dei Comuni vi passò sopra, e la legge trionfò quasi all'unanimità.

Me ne dispiace per que' bravi *clergymen*, che erano riusciti a far entrare nelle consuetudini della chiesa anglicana la confessione auricolare. Dev'essere cosa tanto piena d'emozioni disfar la *toilette* virginale d'un'anima innocente per istudiarne sul vivo i fremiti e cogliere il fiore delle passioni !...

★★ Sono venuto a dar d'intoppo nella chiesa; tant'è che mi fermi, tanto per farvi sapere che Reinkens — l'antipapa dell'avvenire — ha bandito una specie di Concilio ecumenico a Bonn.

Sono invitati tutti i credenti, senza distinzione d'ortodossia o d'eterodossia. Il bravo dottore non pretende fondare una chiesa universale a suo benefizio: ma vorrebbe che tutte le varie frazioni si mettessero d'accordo su certi punti cardinali, ciò che tornerebbe lo stesso, è vero, ma visto che il Reinkens l'osserva, non so perchè non osserverei anch'io per lui il pudore delle parole.

C'è, fra' miei lettori, chi si sente d'accettare l'invito?

Per conto mio, dichiaro senz'altro che non l'accetto. Cattolico lo sono fino dal battesimo: gli anni m'hanno fatto vecchio: pur troppo tra il battesimo e gli anni mi trovo in regola colla chiesa del papa di Bonn!

E dire che il papa di Roma vi si trova ancora più di me!...

★★ Corpo!... sangue!... acqua!...

È il caso dell'acqua, cioè della più energica fra le mie bestemmie.

Signor proto, come va quest'affare? Parlando ieri degli Italiani dell'Austria, mi rivolsi alla *Verfassungstreue* dicendole: « Dunque siamo intesi? Li lasci parlare, pensare e magari anche sperare in *italiano*, » e mi tocca di vedere stampato: *in Vaticano*. Signor proto, quando me la promoveranno, girerò a lei la querela in diffamazione, che non può mancarmi. Una mano sul cuore e mi dica: stampare d'un galantuomo che egli spera nel Vaticano non vale forse metterlo in riga con monsignor dalla *Voce*, Don Margotti ecc. ecc., bravissime persone, ma?... già lei mi capisce.

In Vaticano! Ma le pare ch'io sia tal uomo da mandare, con questo bel garbo, i nostri cugini a farsi benedire?

Don Peppino

IL GIUBILEO

Se il nostro Santo Padre arriva a farlo, e per me glielo auguro ben di cuore, esso solo avrà fatto tutto quello che i trecentocinquantasei, salvo errore, suoi predecessori presi in blocco stentarono a fare nello spazio di 1874 anni, sempre salvo errore.

Per quello che si dice, nel giorno dell'Assunta sarà annunziata la venuta dell'anno santo, che accadrà la sera proprio del Ceppo, ossia vigilia del Natale prossimo.

Di una sola cosa mi sono sempre maravigliato, ed è che il nostro Santo Padre non si sia risoluto prima d'ora di farlo venire questo benedetto anno santo. Se era in lui non avrei aspettato il 20 settembre. La festa me la sarei voluta godere solo e senza tanti padroni di casa.

Ma conveniva lasciar giungere il termine canonico dei venticinque anni. Non è una buona ragione. Primo perchè il Papa è padrone di contare gli anni come meglio gli piace; e poi perchè tanti altri papi l'hanno fatto il giubileo a loro comodo, senza che nessuno se l'abbia avuto a male. Vedete: Bonifacio IX lo fece nel 1390 e lo *replicò* nel 1400; Martino V nel 1423; Innocenzo XII nel 1699 e via dicendo. Se adunque il Santo Padre non ci ha pensato prima è segno che non ha avuto tempo.

Questo sarà il ventunesimo giubileo, incominciando da quello in cui Dante prese le indulgenze e l'esiglio. Quasi quasi si potrebbe scommettere che avrebbe lasciate le prime per non avere il secondo. Almeno nei suoi panni io avrei così risposto a Bonifacio VIII; e mi sarei risparmiato l'incomodo di suonargli dopo morto delle impertinenze in terzine.

La funzione del giorno dell'Assunta consiste in poche cerimonie; fa troppo caldo e non vi consiglio venire per ciò fino a San Pietro nemmeno *in omnibus*. In tutto e per tutto consiste in questo, che dopo l'evangelo della messa cantata, l'ultimo nominato uditore di Rota si affaccia alla porta di bronzo della chiesa e vi legge bene o male la bolla d'intimazione, prima in latino e poi in italiano.

Caso toccasse a monsignor Nardi di leggere la bolla, ve lo farò sapere. Franca la spesa di venti centesimi, andata e ritorno, il sentire monsignore come concia il latino con pronunzia di *buzzurro*. Altro che i suoi articoli nella *Voce!*

Appena letta ne consegna tre copie stampate ad altrettanti galantuomini che le attendono. Sono i cursori pontificii, i quali devono recarsi ad affiggerle sotto l'atrio di S. Giovanni, di Santa Maria Maggiore e di San Paolo. Una volta vi andavano a cavallo: ma stante la persecuzione che tribola adesso la Chiesa cattolica, potranno fare uso della *botte* col soffietto alzato per ripararsi dal solleone.

Giacchè il pubblico sarà privo di fare la conoscenza di un cursore pontificio nell'esercizio delle sue funzioni, permettetemi che ve lo presenti.

Età, tra i cinquanta ed i sessanta; barba, niente; sotto abito nero; calzoni corti e calze nere; scarpe con fibbie; collare e braciuole di merletto bianco; mantellone di saia pavonazza con mostre di seta di egual colore; in testa, nulla.

(In vece di *braciuole* direi piuttosto *batoli*, leggendo a questo proposito nel Fanfani: « Oggi « per altro le braciuole si cuociono nel tegame. »)

Come distintivo del loro grado i cursori pontificii tengono nella destra uno spino verniciato di

Nel Natale venturo, se a Dio piacerà, vi racconterò il resto.

[illegible]

NOTERELLE ROMANE

Non mi risulta chiaramente dall'ultimo riparto degli uffici, a quale dei nuovi assessori spetti l'alta sorveglianza sull'eloquenza epigrafica ed officiale del municipio di Roma.

È probabile che questo funzionario novellino, insediato appena da tre giorni su in Campidoglio, non sappia ancora che Roma è minacciata dalla seguente epigrafe, intorno alla quale a quest'ora lavora probabilmente lo scalpellino:

S. P. Q. R.
A disgombrare dall'antico acquedotto
L'area nel nuovo quartiere
Nel Castro Pretorio
Il Comune
All'acqua Felice
Volle dato per questa galleria
Sotterraneo corso
1874.

●

Oso dire che qualunque commento non aggiungerebbe nulla alla naturale amenità dell'iscrizione.

Io penso con vero dolore ai senatori Rosa dell'avvenire che, di qui a qualche secolo, trovando quest'iscrizione, stamperanno volumi per arrivare a capire come mai « l'area nel nuovo quartiere nel Castro Pretorio » si potesse trovare nell'antico acquedotto, dal quale gli sforzi sovrumani della razza del 1874 l'hanno « disgombrata. »

E quel « Comune all'acqua Felice » parrà egli una gentile antitesi con la Comune di Parigi, che si sarebbe potuta chiamare « Comune al petrolio? »

Veramente la storia ci troverà a ridire, tanto più che il Comune di Roma in questo momento mi par tutt'altro che in acque felici.

■

Fin da ieri l'altro l'*Opinione* ha annunziato che l'assessore Angelini accarezzava l'idea di un ponte a Ripetta. Passo sopra alla metafora, colla speranza di passare fra un paio d'anni sul ponte.

L'assessore Angelini sembra difatti deciso a prendere in seria considerazione una domanda presentata già da qualche mese alla passata amministrazione, nella quale alcuni proprietari de'prati di Castello offrivano al municipio un contributo di 200,000 lire (dico duecentomila), per un ponte che fosse terminato in diciotto mesi dal giorno del contratto. La Giunta passata, come il ministro Galvagno di buona memoria, ha sempre risposto che non rispondeva, occupata come era nei seppellimenti dell'Esquilino.

La nuova, invece, pare disposta ad accettare queste condizioni che, se fanno l'interesse dei firmatari, non sono meno utili alla città, la quale avrà qualche mese prima un ponte, che prima o poi deve esser fatto, e l'avrà spendendoci del suo 200,000 lire di meno.

●

Notizie del campo di Palestrina.

La prima settimana del nuovo periodo del campo è stata poco favorevole alle truppe. Ogni giorno pioggia o poca o di molta, ma più spesso molta che poca. Si pensava ad accantonare anche i battaglioni che si trovavano sotto le tende, ma il sereno dei due ultimi giorni ha fatto sospendere i provvedimenti che si eran già presi a questo scopo.

Le grandi manovre incominceranno dopo il 20 corrente, e questa volta avranno luogo dalla parte di Velletri. La brigata artiglieria parte da Roma il giorno 16. Col 1° settembre tutte le truppe che trovansi al campo sotto gli ordini del generale Villani devono essere rientrate nelle rispettive guarnigioni.

●

Da ieri (7) fino a tutto il 15 agosto, dalle 9 alle 3 pomeridiane, ci sarà un'esposizione privata dei concorsi scolastici eseguiti in quest'anno dagli alunni dell'istituto di belle arti di Roma (via Ripetta, num. 219).

Domani, domenica, alle 3 1/2 pomeridiane riunione della società generale cooperativa nella sala della Fratellanza Artigiana, via della Piscinula, 23, presso il ponte Quattro Capi. L'ordine del giorno è il seguente: « Stabilire dove e quando possono essere aperti magazzini di consumo di generi alimentari per conto della società.

●

C'è un po' di risveglio nei teatri di Roma.

Da tre sere la *Fille de Madame Angot*, riproduzione in italiano, chiama al Rossini moltissimi spettatori. Quest'oggi il Politeama si riapre col *Birraio di Preston* e *Carlo il Guastatore*. Nell'uno come nell'altro spettacolo hanno trovato modo d'occuparsi parecchi artisti romani. — e sotto questo aspetto fo loro i più sinceri auguri di riuscita.

L'arte sarà l'arte, ma l'appetito non canzona. Ho sempre visto che i Paganini a spasso hanno la fame scritta sul viso in un modo diverso da qualunque altro essere umano.

E che fame! Solo a vederla fa sviluppare l'appetito.

●

Credo che avremo domani al Corea la seconda delle novità della stagione.

E il « *Carmagnola*, dramma storico in cinque atti, preceduto da congetture e rivelazione del sig C. Azzi. »

L'ho ricevuto stamane da Firenze, messo a stampa dalla libreria Chiesi. Il signor C. Azzi fa precedere il suo lavoro da una prefazione dalla quale si può arguire con chiarezza che il suo lavoro, d'altronde in prosa, non ha nulla a vedere con quello di Alessandro Manzoni.

Meglio così. Domani sentiremo.

■

Ancora una notizia.

Il prof. Cossa ha ricevuto annunzio dal municipio di Ferrara che le feste per il centenario dell'Ariosto sono definitivamente rimandate al maggio del 1875. È noto ch'egli scrive per commissione del municipio stesso un lavoro drammatico intitolato al babbo dell'*Orlando*.

Il prof. Cossa era già innanzi nel nuovo componimento, il quale, fra le molte grandi figure dell'epoca, riproduce Lucrezia Borgia così com'era, simile a quella dal Gregorovius rifatta con nuovi recenti documenti, e quale il Cossa l'aveva vista anche prima della pubblicazione dello storico tedesco...

Ma non è di ciò che voglio parlare.

Il professor Cossa (si può dirlo perchè è noto e gli fa onore) *deve* dare tutti gli anni un lavoro al teatro. Se non lo dà, per dirla in lingua povera, non mangia, o mangia male, essendochè il suo professorato è dei più scarsi, e di quelli che non aggravano certo il bilancio dello Stato.

Messo in così dura condizione, e costretto a *realizzare l'Ariosto* solo nel 1875, ha preso la penna e ha scritto sulla prima pagina d'un grosso quaderno: *Giuliano l'Apostata*.

È un suo voto... drammatico di parecchi anni sono, e a dicembre sarà sciolto al nostro teatro Valle. Io non credo che questa notizia possa riuscire indifferente a quanti stimano nel Cossa l'artista cui non è ignoto nessuno dei magisteri della forma, e il pensatore che dà alle sue opere, senza che l'arte abbia ad esserne danneggiata, uno scopo sempre lodevole, sempre civile.

Nel *Giuliano l'Apostata*, l'autore del *Nerone* e quello del *Cola* si daranno la mano. Ecco ciò che io spero.

●

Gli assessori si raccolsero ieri sera in casa dell'anziano signor Venturi. Non discussero che di via Nazionale, e se ne dissero tante e d'ogni sorta da rendere difficile di trovare il bandolo per uscirne.

A ogni modo, si decise di tradurre mercoledì prossimo innanzi alle Assisie del Consiglio questa gran colpevole, iscritta sui registri col nome di via Nazionale. Per istruir meglio il processo, la Giunta ne discuterà il giorno avanti, martedì, nuovamente. Gli avvocati hanno tempo per affilare le armi.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il birraio di Preston*, musica del maestro Ricci. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi, diretta da Carlo Romagnoli. — *Gli animali parlanti*, di B. Prado.

Rossini. — Ore 8 1/4. — *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'egoismo e il buon cuore*. — Ballo: *Monsieur Dan-dan*.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla musica del 58° regg. fanteria la sera del giorno 8 agosto in piazza Colonna dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia — maestro Nuti.
2. Finale ultimo — *Brahma* — Dall'Argine.
3. Mazurka — *Ricordati di me!* — Paone.
4. Duetto per due cornette — Gatti.
5. Polka — *L'amor fedele* — Mattiozzi.
6. Gran scena della consacrazione — *Aida* — Verdi.
7. Scena delle apparizioni — *Macbeth* — Verdi.
8. Valzer — *Frutticelli viennesi* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da Ferrara, Bologna, Ravenna, Ancona, Pesaro e Macerata abbiamo notizie che le autorità politiche hanno disciolte tutte le associazioni repubblicane ed internazionali.

I superiori delle Corporazioni religiose hanno richiesto il parere di molti avvocati sul punto d'intentare una causa alla Giunta liquidatrice intorno alle spese del culto.

Quasi tutti gli avvocati interpellati sono di parere contrario; ciononostante, la causa sarà fatta colla maggiore pubblicità possibile, volendo che fuori di Roma si creda avere il governo spogliate le chiese in maniera di mancare perfino dei mezzi di compiere le funzioni ecclesiastiche.

Il rappresentante officioso della Spagna presso il nostro governo, signor Rancès, è stato ieri al palazzo della Consulta a far visita al ministro degli affari esteri.

Ci scrivono da Palmanova:

Suppongo che non le sarà indifferente di conoscere i nomi di quei due soldati del 19 reggimento Guide, disertati da Palmanova il 29 luglio p. p., e che diedero di sè così brutto spettacolo a Gradisca e Trieste. Sono certi Di Camillo Domenico da Avezzano, e Ciccone Gaetano da Teora, ambi della classe 1853.

E credo non le incresca neanco l'apprendere che l'I. R. capitano in Gradisca, cui si erano presentati per ottenere un certificato di soggiorno in quel paese, non solo lo ha loro negato, ma li ha vivamente rampognati per la disonorevole azione commessa — ond'essi mossero a Trieste, ove tentarono di arrolarsi nella marina austriaca. Il comando di questa non solo li rifiutò, ma li fece accompagnare al consolato italiano, dal quale con foglio di via obbligatorio vennero avviati al confine.

Essi si presentarono al corpo in Palmanova il 1° corrente.

Questa sera parte per Napoli, dove si tratterrà fino a martedì, l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

IMOLA, 8. — In queste campagne comparvero alquanti armati, che ruppero le comunicazioni telegrafiche. La pubblica forza, messa subito in movimento, li sorprese ed arrestò quasi tutti. Si rinvennero pure casse di armi.

TELEGRAMMI STEFANI

ANCONA, 7. — Il *Corriere delle Marche* pubblica un decreto del prefetto che scioglie alcune Società democratiche, repubblicane e internazionaliste delle Marche.

ATENE, 7. — Bulgaris, presidente del gabinetto, ha aperto la Camera dei Deputati, in nome del Re.

La Camera non trovasi ancora in numero legale.

Il signor Radovitz, ministro della Germania, è arrivato.

LONDRA, 7. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento.

Il discorso della regina dice che le relazioni colle potenze continuano ad essere amichevoli e che il governo inglese approfitterà di queste buone relazioni per cercare di mantenere gli obblighi derivanti dai trattati e per consolidare la pace di Europa.

S. M. soggiunge:

« Io ho autorizzato l'invio di un delegato alla Conferenza di Bruxelles, ma ottenni prima dalle potenze che vi sono rappresentate l'assicurazione che esse non faranno alcuna proposta tendente a modificare o a restringere le regole riconosciute del diritto internazionale. Circa le operazioni marittime, io esaminerò le raccomandazioni della Conferenza, ma mi riservo di accettarle o di respingerle. »

Riguardo alla Spagna, S. M. dice:

« Io desidero di vedere in questo paese il ristabilimento della pace e dell'ordine e credo che il migliore mezzo per ottenere questo risultato sia la completa astensione da ogni intervento. »

S. M. termina dichiarando che il trattato col Zanzibar, per la soppressione della tratta degli schiavi nell'Africa orientale, dà buoni risultati.

BRUXELLES, 7. — Assicurasi che il governo francese rispose alla Spagna dimostrando che tutti i fatti imputati alla Francia sono senza fondamento.

MADRID, 7. — La *Gazzetta* annunzia che i carlisti si impadronirono di Laguardia, nella Navarra.

La brigata Yriarte entrò in Teruel in mezzo alle acclamazioni; i carlisti sono immediatamente fuggiti.

Sono avvenuti in Granata alcuni tumulti in causa della coscrizione, ma furono energicamente repressi.

L'*Imparcial* dice che i capi del federalismo sono profondamente divisi.

Il giudice d'istruzione per l'assassinio di Prim ha citato di comparire dinanzi al tribunale cinquanta nuovi accusati.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 8 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	73 70	73 60	73 82	73 75	— —
Idem [illegible]	71 47	71 40	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	516 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 90	74 85	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 50	74 30	— —	— —	— —
» Rothschild	73 60	73 50	— —	— —	— —
Banca Romana	1210	— —	— —	— —	— —
» Generale	407 50	407 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	207 50	206 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gaz	— —	— —	— —	— —	[illegible]46 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 10	109 —
	Londra	90	27 52	27 48
ORO			22 15	22 12

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Nella seconda metà del corrente mese d'Agosto LA LIBERTÀ di Roma comincierà la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

SOCIETÀ ROMANA
per lo

ZUCCHERO NAZIONALE

In adempimento della deliberazione presa dall'Assemblea generale degli azionisti nell'adunanza straordinaria tenuta il dì 23 giugno p. p., il Consiglio ha deliberato:

I possessori delle Azioni sono intimati, ai termini degli art. 10 e 12 dello Statuto sociale, a versare dal dì 1° al dì 25 agosto prossimo futuro nella Cassa della Società in Firenze (via del Proconsolo, n. 10) presso i signori Schmitz e Turri, lire **dieci** per ogni azione.

Quegli azionisti che volessero valersi della facoltà loro concessa dal articolo 10 dello Statuto, potranno, a seconda dell'art. suddetto, saldare anticipatamente tutto il capitale da essi dovuto sopra le Azioni respettive e sul quale verrà abbuonato lo sconto del 6 per 100.

Le Azioni sulle quali vien fatto il versamento, dovranno esser presentate alla Cassa della Società, perchè sulle Azioni stesse sia fatta la ricevuta relativa alla somma versata.

Firenze, 24 luglio 1874.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETÀ ROMANA
per lo

ZUCCHERO NAZIONALE

Convocazione d'Assemblea generale ordinaria.

Gli azionisti della Società suddetta sono convocati in adunanza generale ordinaria il dì 12 agosto prossimo, ad un'ora pomeridiana, in Firenze, nella Sala annessa al Teatro delle Logge, in via dei Neri, per discutere sulle materie fissate nel seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio sulla gestione Sociale.

Relazione dei Sindaci.

Discussione del Bilancio.

Proposte del Consiglio per i provvedimenti da prendere nell'interesse della Società.

Nomina dei Consiglieri che escono d'ufficio.

Nomina dei Sindaci.

Nomina dei componenti il Comitato di Controllo.

Hanno diritto d'intervenire alla assemblea generale tutti gli azionisti i quali abbiano prima delle ore 1 pom. del dì 10 agosto prossimo depositate almeno cinque azioni, sulle quali siano regolarmente eseguiti i versamenti già scaduti, o nella Cassa della Società in Firenze, presso i signori Schmitz e Turri (Via del Proconsolo, N. 10), o nella Banca di Credito Romano in Roma (Via Condotti, N. 11). Di fronte al deposito suddetto si rilascerà ai signori Azionisti la relativa ricevuta e la carta d'ammissione all'Assemblea generale.

Firenze li 24 luglio 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione.

8400

Si ricercano nelle città e nelle campagne degli Agenti che sappiano corrispondere in lingua francese per la vendita di oggetti molto utili che hanno ottenuto il diploma di merito alla Esposizione di Vienna.

Potranno comodamente, senza variare o diminuire i loro affari, crearsi una rendita da **1000** a **2000** franchi all'anno. Dirigersi franco alla fabbrica dell'*Alleanza à Chaux-de-Fonds* (Svizzera). L'affrancatura è di 30 centesimi.

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crocifari, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — **A FIRENZE**, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD et C^ie

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione d'Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C., via dei Panzani, 28.

DENTIFRICI
ACQUA POLVERE OPPIATO del dottor **J. V. Bonn**

il **migliore**, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, Ufficio di Pubblicità, vico Corrieri S. Brigida, 34; FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44.**

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE DI E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

[illegible]

[illegible]

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, all'Emporio Franco Italiano F. Finzi e C. via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

[illegible]

Roma, via della Colonna, 22, p° p°

Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

PALAZZO SIRACUSA

Napoli — Riviera di Chiaja, n. 190.

Chi volesse concorrere a *trattativa privata* all'acquisto del suindicato Palazzo potrà rivolgersi tutti i giorni della settimana ai rappresentanti dell'eredità Siracusa, i quali hanno la loro segreteria al piano terreno del Palazzo medesimo. 8387

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

e prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

dal dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia, per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

TEATRO MUSICALE GIOCOSO

È pubblicato il 1° volume contenente

LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT

Opera comica in tre atti del Maestro **C. LECOCQ**

Riduzione completa per Pianoforte solo

Un volume in-4° di pag. 136 — Prezzo **L. 2**

D'imminente pubblicazione il 2° volume contenente

LA BELLA ELENA

del Maestro **G. OFFENBACH**

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro vaglia postale intestato all'Editore **Edoardo Sonzogno** a **Milano.**

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studî e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	18	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 214

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 10 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

AGITAZIONE ELETTORALE

Il conte Cantelli è un uomo veramente fortunato!

Egli fa arrestare alla villa Ruffi 28 liberi cittadini, i quali eransi congregati colà per uno scopo affatto ortodosso, quello cioè di deliberare sulla scelta dei candidati.

L'arresto era dunque arbitrario, illegale, vergognoso — come dissero tutti i fogli indipendenti. — Somma tutto, l'onorevole Cantelli si trovava in un grande imbarazzo per quella sua scappata; e un usciere del palazzo Braschi mi ha assicurato che Sua Eccellenza, da quattro giorni, andava correndo per le sale del suo appartamento gridando: *È vivamente sentito il bisogno di un argomento, per giustificare l'affare di villa Ruffi!...*

Oh uomo *terque quaterque* fortunato!

Il suo ripetuto grido ha trovato delle orecchie prima, e dei cuori poi, per intenderlo e per esaudirlo.

E questi fini orecchi e questi generosi cuori si costituirono in *banda* per offrire all'onorevole Cantelli la prova di cui aveva bisogno.

Sì, o lettori; abbiamo anche noi finalmente una *banda*, e fors'anche delle *bande*, come la Spagna. Che fortuna!

Io ho sempre riverito la massima che il sangue non è acqua. Siamo latini al pari degli Spagnuoli, e però avevamo anche noi diritto alle *bande*.

Questa debb'essere stata pure l'opinione dei liberi cittadini che si levarono in sessanta come un sol uomo, e scapparono, poi, come centoventi, al giungere della benemerita arma.

Io sono propenso a credere, anzi, che il capo-banda, prima di mettersi in campagna, siasi provveduto di un manuale di strategia carlista; e l'argomento da ciò, che la banda ha iniziato le sue gloriose gesta coll'incendiare una casa, col distruggere il telegrafo, e col prendere in ostaggio un capo-stazione.

Precisamente, esattamente, scrupolosamente come il curato di Santacruz!

Il che può sempre più servire di prova che gli ex-liberi cittadini arrestati alla villa Ruffi si erano congregati per uno scopo elettorale.

Si sono trovate anche, in un campo, sette casse elettorali, contenenti candidati a una e a due canne e altri amminicoli.

Il telegrafo dice di più; la banda avrebbe tentato di arrestare il treno internazionale. Ma io non garantisco quest'asserzione, perchè il telegrafo è in mano *del* Cantelli, e questo può fargli dire ciò che meglio gli accomoda. Può darsi forse che il macchinista abbia fatto retrocedere il treno per paura. Ma questa sua paura è una sanguinosa ingiuria per la banda. Il treno internazionale non porta che pochissimi viaggiatori indiani, e moltissime sterline. Che cosa dovevano farne delle sterline quei valenti cittadini?

Essi non hanno altro scopo che preparare le elezioni; e del resto sono disinteressatissimi. Tanto è vero che a sommare tutti i quattrini trovati indosso ai 32 arrestati si arrivò appena a mettere insieme 48 lire e centesimi; poco più di mezzo franco a testa. Nuova e splendida prova che quegli animosi non avevano intenzione di corrompere gli elettori.

Eccovi il primo bollettino sulla lotta elettorale. Si spera di poter presto regalarvi il secondo.

GIORNO PER GIORNO

Una lettera di Bologna...

Rassicuratevi, non rientrerò nella Spagna... imolese, di cui vi ha parlato l'amico *Lupo*,

Dicevo dunque che una lettera di Bologna mi fa sapere come qualmente l'onorevole Minghetti si trovava ieri l'altro in quella città.

Al suo passaggio per la *Dotta* si attribuirono diversi scopi, e i corrispondenti di giornali ne dissero, come al solito, d'ogni colore.

Io, modestia a parte, credo d'essere il solo possessore del segreto della gita presidenziale. E siccome sono un buon figliolo e non voglio far perdere la testa ad alcuno, lo rivelo qui nelle colonne dell'amicizia, libero ai confratelli di citare o no questa fonte a cui, per solito, li veggo abbeverare.

⁂

Premettiamo un fatto.

L'onorevole presidente del Consiglio lasciò Bologna ieri l'altro, col treno delle tre e cinquanta diretto per Torino. Che cosa andava a fare a Torino? A prendar parte al ricevimento dei Birmani. Dunque?...

Dunque S. E. (uno degli spagnuoli... imolesi, per odio alla monarchia, leggerebbe Sud-Est) andò a Bologna per *ri*esercitarsi nel dialetto natio, e trovarsi così in grado di dire due paroline all'ambasciata birmana, senza bisogno d'interprete.

È chiaro, sì o no?

⁂

Un professore di una certa università del regno d'Italia ha la fortuna d'essere un'arca di scienza e la disgrazia di non vederci per nulla.

Per tutte queste belle ragioni il professore fa ogni giorno la sua lezione ai banchi, credendo di farla a un buon numero di scolari; ammenochè questi non siano condensati nel *fiaccheraio* che aspetta la fine della lezione per accompagnare l'arca a casa.

Il dotto uomo diceva, non ha guari, ingenuamente a un suo collega: Io non conosco giovani tanto diligenti quanto quelli che frequentano la mia cattedra.

Sfido io a volerne conoscere!

⁂

Correggendola ove occorre, pubblico la seguente:

Casale Monferrato, 7 agosto.

Signor *Fanfulla* stimatissimo, i miei rispettosi doveri.

Io sono una serva, una serva onesta, me lo creda, e conto quarantasette quaresime. Non m'obblighi a ricordare anche i carnovali!

Un giorno — ed è già assai, ma assai lontano — io mi trovai tutto di un colpo proprietaria di un bel pezzo da lire cinque: proprio di quei trapassati — buon'anima loro!

E dissi fra me: qui abbiamo una cassa di risparmio; una cassa che qualche filantropo — non legga *filan troppo!* — ebbe la santa idea di impiantare: dunque!

Dunque, prenda la via della cassa il mio pezzo da cinque; e *crescite* e *moltiplicameni*, come dice il curato.

Da quell'anno, piacendo a Dio e a santa Zita, ebbi altri giorni beati e altri pezzi messi anche quelli a moltiplicare, sicchè oggi *ho la debolezza* di credermi proprietaria di...

Glielo vo' dire in un orecchio: 800 lire!

C'è da fregarsi le mani, non è vero? Eppure non posso; la rabbia, invece, mi divora.

Le mie cosiddette 800 lire giacciono ormai in altre tasche, e bacierei l'occhio destro al signor Emidio Balloni, quando mi si indicasse il loro ripassaggio alle tasche mie. Eh! se ritornano! La farò io la cassa dei risparmi.

Si figuri, che nella mia istessa dolorosissima posizione, si consumano di bile tante mie rispettabili amiche; tutte vittime di una sregolatissima amministrazione.

Figurarsi! Un milione e più di introvabile!

Ma il torto maggiore l'ha il sor prefetto di Alessandria; sì, proprio lui, il signor Andrea, chè non doveva ella permettersi lo svago di mettere il suo naso nelle nostre faccende del Monte di pietà... oh sì, di pietà!

Se stava bonino, il cassiere seguitava a star... benone di salute; il segretario ad essere od a rimanersi segreto, gli amministratori a russarsela della grossa; la cassa a battersela.

Che tranquillità generale!

Invece?

Invece per lei, sor Calenda, io, del pari che centinaia di altri molti poveri di spirito, viviamo una vita poco lieta, e colla persuasione di aver ingrassato qualche... pollo per gli avvocati ed i causidici — Dio ci salvi! — i quali saran pronti a sostenere in giudizio che chi ha torto marcio siamo noi, noi depositanti.

E avranno ragione.

Per ora, berta in sacco; ma se la cosa andrà tuttavia per le lunghe, mi rimboccherò le maniche, e... la vedremo. Imparerete come suoni, all'evenienza, la lingua di una serva.

Perdoni, perdoni tanto, signor *Fanfulla*, non pensavo più di essere alla sua stimabilissima presenza; ma ella ha una serva (1), mi compiangerà, ne sono certa.

Che vuole?

Mi hanno toccato nel mio debole, niente di più naturale che diventi una vipera.

Stia sano, e, se lo può, mi compiaccia — dirò meglio, ci compiaccia: — andrò a messa per lei e magari anche per tutta la redazione, *Don Peppino* eccettuato.

Tanti saluti al Balloni.

Sono la

Sua umilissima serva
GIOVANNA.

(1) Oh! sì! E che serva! Giuditta; sessant'anni; baffi da Oloferne.

⁂

Al campo di Palestrina.

Si discorre calorosamente in un crocchio di

---

35 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Tutti sanno l'effetto che la notizia della morte di Napoleone produsse a Seinebourg ed in tutta la Francia. L'imperatore, al quale non si pensava più il giorno prima, grazie alla versatilità ed alla leggerezza proprie del carattere francese, ingigantiva subitaneamente di cento cubiti, e l'indomani tutti furono commossi vedendo il generale Cœurpreux portare il lutto del sovrano estinto. Quando poi si seppe il giorno dei funerali dell'imperatore, il ministero della guerra ricevette una busta dagli orli neri che conteneva la seguente lettera:

« *A sua Eccellenza il generale De Cissey, ministro della guerra*

« Generale,

« Ho l'onore di chiedere all'Eccellenza Vostra che si compiaccia di accordarmi un congedo di otto giorni, affinchè io possa assistere ai funerali dell'imperatore, e deporre sulla tomba di Sua Maestà un ultimo tributo di rispetto e di riconoscenza.

« Gradite, ecc.,

« *Firmato:* GIOVANNI COEURPREUX. »

Gl'impiegati del ministero della guerra fecero le più grasse risate della domanda del generale, a cui risposero nei termini seguenti:

« *Al signor generale di brigata Cœurpreux.*

« Generale,

« In risposta alla vostra lettera del 12 corrente, io sono incaricato di annunziarvi che, domani, nel *Journal officiel*, sarà pubblicato un ordine del giorno con il quale si negherà a tutti gli ufficiali il permesso di assistere ai funerali dell'ex-imperatore. Può darsi che si faccia una qualche eccezione a questa regola, ma ho il dispiacere di avvertirvi che il generale De Cissey, dopo avere preso in seria considerazione la vostra domanda, non crede di poter comprendere il vostro nome nella lista degli ufficiali autorizzati a recarsi in Inghilterra.

« Gradite, generale, ecc.

« *Firmato: Per il ministro*
« Z. JOBUS-HURLANT. »

Appena ricevuto quel plico ministeriale, Cœurpreux vi rispose spedendo al ministero della guerra un'altra busta listata di nero che conteneva questa lettera:

« *A Sua Eccellenza il generale De-Cissey, ministro della guerra.*

« Generale,

« Io vi prego rispettosamente a voler accettare la mia dimissione. Vivendo, l'imperatore fece troppo per me, perchè mi sia possibile dimenticare ciò che debbo alla sua memoria ora che è morto.

« Ho l'onore d'essere, dell'Eccellenza Vostra,

« *Firmato:* GIOVANNI CŒURPREUX »

Ecco in qual modo il generale Cœurpreux ha potuto, nonostante il divieto del ministro, assistere alla mesta cerimonia di Chislehurst, e trovarsi in prima fila fra quelli che, dopo i funerali, andarono a Camden-place a fare atto di ossequio al principe imperiale. Tanto nel treno quanto sul piroscafo che lo ricondussero in Francia, Cœurpreux trovò molti sui correligionari politici, alcuni dei quali lo encomiarono altamente, non senza sorprendersi ch'egli avesse acconsentito a troncare la propria carriera per cosa di sì poco conto, nè celare il loro timore che la sua condotta potesse essere sinistramente interpretata da parecchi de' suoi commilitoni, che potevano rimproverargli di affettare una devozione ed una sincerità superiore alla loro. Infatti, Cœurpreux si accorse che alcuni de' suoi fratelli d'arme avevano interpretata in tal modo la sua condotta, perchè in certi casi il don chisciottismo è una frase molto comoda, servendo di scusa a molte piccole viltà di quei tali che transigono con la propria coscienza.

Però Cœurpreux consolossi nel pensare che la sua condotta era pienamente approvata da Violetta, quantunque la morte dell'imperatore ritardasse il loro matrimonio di qualche mese, poichè egli non stimava conveniente di ammogliarsi finchè non avesse deposto il lutto di colui che piangeva come se fosse stato suo padre.

Frattanto, siccome aveva una meno che modesta fortuna, nè poteva più fare alcun calcolo sullo stipendio da generale dopo la sua dimissione, egli accingevasi ad entrare nel giornalismo militante, ed a difendere con i suoi scritti la dinastia alla quale aveva consacrata la propria esistenza. Come è ben naturale, questa sua deliberazione andò molto a sangue a tutti i Jobus ed i De Cri del ministero della guerra, che speravano di potere prima o poi indurre il signor Thiers a fare imprigionare il generale Cœurpreux, e giubilavano pensando che, un giorno o l'altro, il signor Patinot, capo di gabinetto del prefetto di polizia, potrebbe condurre a Mazas od a Santa-Pelagia il nemico intimo.

V.

Per buona sorte, i Jobus ed i De Cri rimasero stranamente delusi. Al principio del mese di giugno 1873, un signore vestito a lutto, come lo indicavano i suoi guanti neri, scendeva di buon mattino alla porta della prefettura di Versailles, ove dimorava il maresciallo Mac-Mahon, nuovo presidente della repubblica, e mostrò all'aiutante di campo di servizio una lettera di udienza, con la quale era invitato a presentarsi alle dieci antimeridiane dal maresciallo.

L'aiutante di campo precedette quel signore, e pochi minuti dopo Cœurpreux — poichè era lui — trovavasi al cospetto del suo antico superiore, che dondolando il capo e porgendogli la mano esclamò:

— Io ve lo aveva detto, o Cœurpreux, di non occuparvi di questioni che possono urtare l'altrui suscettibilità, e di lasciare particolarmente in disparte quella malaugurata politica che non è fatta per noialtri soldati.

— Almeno fino al giorno in cui si diventa presidenti — rispose Cœurpreux sorridendo mentre s'inchinava profondamente e stringeva la mano dell'eroe di Magenta.

— È verissimo — replicò il maresciallo, mostrandosi di buon umore — ma la disgrazia è che non tutti possono essere presidenti. Ora ascoltatemi, Cœurpreux; mi è stato detto che vi accingete a prendere moglie, e vi consiglio ad ammogliarvi subito, perchè vostra moglie avrà cura di impedirvi di fare qualche sciocchezza. Per questa volta la fortuna vi si mostrò propizia. Io trovai la vostra dimissione al ministero della guerra ove, stante i continui cambiamenti di direttori, dimenticarono o trascurarono di regolarizzare la vostra posizione. Io considero adunque quella dimissione come non avvenuta e vi affiderò un nuovo comando; ma, tenete bene a mente quello che vi dico: se mai venissi a sapere che vi occupate di politica, vi giuro che vi nominerò ad un impiego amministrativo, affinchè facciate pace con gl'impiegati dell'amministrazione.

— Maresciallo — rispose Cœurpreux confuso di sì benevola accoglienza — non è punto probabile ch'io mi metta in urto con la vostra amministrazione.

— Con la mia, lo credo anch'io, ma sono i miei impiegati che non dovete più urtare inutilmente, perchè bisogna pensare che tutti dipendono da me. So bene che voi mi direte di non poter dimenticare il passato, nè cancellare dalla memoria i benefizi ricevuti. Questo vi fa onore, ed io me ne congratulo con voi. Ma lasciate la politica agli uomini politici, e separiamoci affinchè non si dica che stiamo congiurando assieme per il ritorno di Napoleone IV.

— Maresciallo — soggiunse l'incorreggibile bonapartista — in tutti i casi aspettiamo che il principe sia uscito di minorità, ed allora, in fede mia, se Vostra Eccellenza lo reputerà opportuno, spero che non dimenticherete di annoverarmi fra i cospiratori.

FINE.

tenenti e capitani sulla convenienza più o meno della così detta *mensa* degli ufficiali.

Alcuni la sostengono dal punto di vista economico; ad altri ripugna, perchè, trovandosi in molti, vi si chiacchiera, e talvolta si è costretti, anche non volendo, e non avendo disposizione (ciò che non fa torto a nessun bravo soldato) all'arte di Pasquale Stanislao Mancini, a dover prendere la parola.

Uno degli interlocutori, vedendo che la cosa va per le lunghe, si volta al signor S..., luogotenente per grado, ma *allievo Pompiere* per elezione, e gli chiede:

— Quale è la sua opinione sulla mensa?

— La mia è che non la vuole chi *men-sa!*

L'autore di questa... non saprei neanche come qualificarla... la raccontava egli stesso ieri sera, aggiungendo queste precise parole: — Dopo la mia risposta, nessuno osò più fiatare.

Lo credo io. Ma ciò che non credo è che una volta o l'altra, seguitando di questo passo, non lo traducano innanzi a un Consiglio di disciplina.

* * *

A proposito di ciò... che sapete.

— Hai visto, Cencio? Hanno cominciato col bruciare! Che ne dici?

— Nulla. Aspetto l'arringa del signor avvocato. Mi pare tanto facile dimostrare che si tratta di fuoco... sacro!

* * *

— Hai letto come si chiama il posto in cui i soldati hanno disperso la banda?

— No.

— Toh! guarda i fogli.... La *Campana*.. Era proprio scritto che la banda dovess'essere suonata!

* * *

— Se l'hanno presa col vapore...

— Lo so.

— Col telegrafo...

— Lo so.

— E mi sapresti dire perchè?

— Bella! Per amore del progresso. Come sei grullo a non volerla capire!

* * *

Per finirla.

— Io son disposto a perdonargli una cosa.

— Quale?

— D'aver tagliato i fili.

— Che non ti senta il D'Amico

— Penso che avranno avuto paura..

— No... no ..

— ...Di passar per burattini. Cencio, te l'ho detto mille volte, tu sei un bravo figliuolo, ma non mi lasci finire.

LA CHIUSURA DELL'ASSEMBLEA

Alla contessa Anna M..... di San R.....
Bagni di..... (Italia).

Parigi, 6 agosto.

Carissima,

Hai ragione d'essere in collera. Far passare il 26 luglio, giorno del tuo nome, senza neanche scriverti una riga? E i nostri giuramenti d'educandato? Quei giuramenti solenni dell'ora in cui ci dividevano per mandarci a letto, facendoci passare per certo corridoio lungo lungo, con una paura... Dio che paura! Ora che mi viene in mente, la *tremo* quasi tale e quale!

Hai ragione, ti dico, e ho voluto ripetere le stesse parole del tuo rimprovero per farti vedere che le merito. Ma se tu fossi nei miei panni... e non te l'auguro, perchè, vedessi, sono scesa d'un... punto, come dice mio marito quando legge i dispacci...

Basta, Anna mia, sono una grande infelice. Non ridere perchè m'inquieto. Non ridere... tanto quei tuoi dentini di qui non li potrei vedere... e poi merito davvero d'essere compianta. Ahimè, tu sai quanto avevo desiderato questo viaggio a Parigi. Tu sai la festa che ho fatto a mio marito il giorno in cui entrò in camera mia per dirmi:

— Maria, si parte!

Ebbene, io avevo un nemico in casa. Un nemico terribile... Per carità, non immaginarti che parli di quello sciocco del visconte, il quale è sempre qui tra i piedi del mio tavolino, in un salotto messo su in pochi giorni, un amore di salotto... Il nemico era il prestito francese. Sissignora, il prestito, un *titolo sicuro*, come dice mio marito. Un titolo, capisci? Se chiamano titoli anche queste cose, non so più dove andremo a finire!

Figurati. Credevo d'averlo portato qui per me, e invece egli c'è venuto per il prestito. Credevo d'interessarlo alla mia ammirazione per tante cose nuove, per questa baraonda continua, per certe *toelette* di bagni che ho preparate per Spa dove vedrò Sua Altezza, e lui... fiato sprecato. Lui non discorreva che d'Assemblea, di scioglimento, di squadra tedesca, d'intervento, non intervento. La sera del 25, la vigilia della tua festa, tornò a casa pallido che pareva un morto. Io ero qui, a questo stesso posto, e pensavo a trovar le belle parole per un telegramma da mandarti, quando egli entrò. Era sceso d'un punto e dieci, capisci! Un punto e dieci... e se non capisci non fa nulla. Chi avrebbe mai pensato che mio marito scivolasse così senza farmelo sapere?

Non so come feci a non perder la pazienza dopo d'avergli sentito dire per un'ora che egli non aveva che una speranza, che quei signori di Versailles (li ho visti, sai, son seicento e tanti, e dalla mattina alla sera recitano come in un teatro...) si volessero o sciogliere o prorogare... Senti, Dio mio, che parole mi tocca d'imparare! Dopo due o tre giorni d'inferno, quei signori hanno fatto sapere che da oggi fino a novembre avrebbero smesso le loro burlette. Lo crederesti? Questo semplice annunzio è bastato perchè mio marito mi abbracciasse innanzi a lui, al povero visconte, facendomi far rossa che non ti so dire. Intanto il prestito da giù ch'era è salito alla pari, cioè, come m'hanno detto, ogni cento lire son proprio cento lire, e non già settanta come da noi.

Ho imposto a mio marito di buttar via tutta quella cartaccia e l'ha buttata, guadagnandoci molto, ma molto assai. Con tutto questo e una bella collana con cui si presentò ieri sera, se sapessi come gliela fo pagare! La bell'idea di portarmi a Parigi per il suo prestito francese, e anche più bella l'idea di quei signori di stare assieme quando basta la speranza che non si riuniscono più durante tre o quattro mesi perchè tutto vada bene e la gente sia tranquilla. Oh! i deputati. Mi pare mill'anni di vedere Massari per dargli una strapazzata!...

Domani parto per Spa. Rispondi a questa mia e non farmi il muso... Se vedi la baronessa digli ch'io divento sempre meno *carlista* di prima. Digli che avrei potuto andare a Pau e trovarvi Donna Margherita che vi tien corte e riceve omaggi nei rari momenti in cui non è a cavallo, tra i soldati di suo marito. Ma non ti pare che noialtre donne si potrebbe fare dell'altro e che io sia una noiosa?

Un bacio, e rispondimi, dalla

Tua aff.ma
MARIA.

E per copia

DUE PADRI

Giacinto Loyson e Pio Mortara, quello del ratto — cioè diritto e rovescio — ci si affacciano quest'oggi insieme dalle colonne della stampa estera.

Procediamo per ordine d'anzianità.

« Avanti, sor Giacinto; non importa ch'ella si tolga a braccetto la sora Giacinta, chè, solo, ci farà miglior figura. Ora dica un po' com'è avvenuto ch'ella siasi lavate le mani della sua parrocchia di Ginevra? Dopo tanto anfanare per ottenerla, capirà che la cosa ha fatto un certo senso e... »

« Ecco, signor *Nanni*, (tra parentesi: il reverendo non s'è rivolto personalmente a me, che non lo conosco, ma ha parlato per lettera su' giornali. Come lettore, posso in coscienza arrogarmi la mia parte della risposta e anche farci sopra le mie osservazioni). Ecco dunque, signor *Nanni* gentilissimo, mi hanno cacciato nel ginepraio d'una chiesa che non è nè cattolica, nè liberale, e poi non ho trovato alcun appoggio. Solo, e fra nemici, che potevo io fare? »

« Niente, in verità; ma se San Pietro e gli altri l'avessero pensata come lei, capirà che invece di mettersi in giro per il mondo, sarebbero rimasti a pescare nelle acque del Genezaret, e allora... Insomma, già, nessuno le aveva ordinato di fare l'apostolo: ma dal punto che ci si è messa di per sè, dovea averne almeno il coraggio. »

Ho detto.

Passando al padre Pio Mortara, ho ben poco da dirvi. Chiamandolo padre gli è come se dicessi che il terribile fanciullo ebreo s'è lasciato infratacchiare fra gli agostiniani. Buon pro.

Or ora ha cominciata la sua carriera di predicatore nella chiesa dei carmelitani di Niort.

Figurarsi la ressa dei devoti e delle devote soprattutto! Ventidue anni, e quel po' po' di riputazione europea, grazie al ratto che sapete. Non lo conosco di vista: ma mi giova di dargli gli occhi neri, i capelli neri e il color bruno della sua razza. Figurarsi quante conversioni!

Più d'una devota dee averselo sognato, e giurato la mattina dopo d'aver avuta la visione dell'angelo Gabriele.

CAMPO DI SOMMA

Accampamento di Golasecca, 6 agosto.

Colui che dalla Pilotta tutto muove, agita e rinnova nel mondo militare, è riuscito a guastare anche il mestiere di un corrispondente al campo. Invano voi vi aspettereste da me la descrizione di vaste pianure biancheggianti di tende, o di grandi masse di truppe in pieno aspetto di guerra, concentrate ed attelate in queste superbe valli, illustre teatro delle guerre europee.

Nè che mai vi colga l'illusione che io v'abbia ad esporre il brillante svolgimento di combattimenti e fazioni tattiche, in cui possiate ammirare il genio dei nostri generali e trarvi sicuro argomento di speranze per l'avvenire.

* * *

Nè io intendo con ciò di censurare per nulla le disposizioni emanate in quest'anno dall'onorevole ministro della guerra in proposito dei campi d'istruzione; chè anzi in questa circostanza, non solo a mio avviso, ma anche a detta di tutti gli imparziali e gli intelligenti, si devono a lui tributare lodi grandissime, alle quali *Fanfulla* saprà fare eco di buon cuore.

Fanfulla, lo scomunicato dalla Pilotta!

Se il nuovo sistema introdotto dall'onorevole Ricotti nei campi d'istruzione ha messo nell'imbarazzo la fantasia dei corrispondenti giornalistici, ha, in cambio, recato giovamento grandissimo ai varii corpi dell'esercito che vi hanno preso successivamente parte... E ciò val molto meglio nell'interesse generale del paese.

* * *

La straordinaria portata e precisione delle odierne armi a fuoco hanno reso lo studio del terreno elemento principalissimo dell'arte tattica. I nuovi ordini e formazioni tattiche, conseguenze necessarie delle nuove armi, hanno ancora accresciuta in grandissime proporzioni la importanza dei gradi inferiori. Il comandante della compagnia ha ora l'importanza che aveva prima il maggiore; i comandanti dei *plotoni* devono ora agire con una tal quale indipendenza e libertà d'azione nel combattimento che prima certo non avevano. Che più? fino ai sergenti comandanti di squadre, ai comandanti di squadriglie, al soldato stesso individualmente preso, è riservata, per la necessità che si ha di adattarsi in ogni ricorrenza alle forme del terreno, una più larga parte d'iniziativa.

Queste esigenze della tattica attuale rendono adunque evidentemente necessaria una istruzione pratica, minuta delle nuove teorie, fatta su terreni che meglio si prestassero alla più verosimile rappresentazione di tutti gli atti del combattimento. È con questo sapiente concetto che i vari corpi dell'esercito, distribuiti in diversi periodi, furono dislocati nelle varie località della penisola, che più si prestavano a tale scopo. In questi campi si evitarono le grandi riunioni di truppe, sempre costosissime, acciocchè ogni corpo potesse con suo agio procedere al completamento della propria istruzione tattica. Quindi il programma delle esercitazioni è stato coordinato perfettamente in conformità col criterio che vi è precedentemente esposto.

* * *

Ciò che comunemente si chiama campo di Somma non è che il vasto territorio del circondario di Gallarate, regione settentrionale della provincia di Milano, l'antica Insubria. Certo per l'istruzione militare, specialmente secondo le esigenze della tattica moderna, non si potrebbe avere un terreno più opportuno di questo. A bene esaminarlo, se è permesso paragonare le piccole alle grandissime cose, parrebbe di vedere uno di quei scacchieri plastici che sono in uso nelle accademie militari, ed in cui sono rappresentate con sapienti combinazioni tutte le varie circostanze di terreno opportune per la soluzione dei vari problemi tattici e strategici

* * *

Il terreno assegnato per queste esercitazioni è così ripartito. Il primo (Somma) comprende tutto il terreno a destra della Strona, nonchè il tratto sulla sinistra tra la Strona, Somma, Arago, Ponte, Laveggio. Il secondo (Gallarate) che comprende il terreno al nord della strada Gallarate-Somma, nonchè quello al sud di detta strada fin presso la brughiera di Malpensa. Il terzo finalmente (Cardano e Lonate-Pozzuolo) si estende fra le strade Cardano-Lonate, il Ticino ed il lembo settentrionale della brughiera della Malpensa.

* * *

In ciascuno di questi reparti risiede un comando generale; quello di Somma è attualmente affidato al generale Colli di Fivignano e si estende sui reggimenti 68 e 74, distaccati il primo a Golasecca, il secondo a Somma Lombardo. In dipendenza di questo comando vi ha pure il 2° battaglione di istruzione che trovasi accantonato a Sesto-Calende.

Il comando di Gallarate è sostenuto dal generale Vandone che ha pure il comando e la direzione suprema su tutti gli altri reparti. I reggimenti stanziati in questo reparto sono il 57° ed il 65°. Il comando di Cardano è affidato al colonnello di cavalleria Laugier e si compone di due reggimenti di cavalleria 4° e 20°, Genova e Roma, accampati a Lonate-Pozzuolo, e di due batterie d'artiglieria da campagna.

* * *

Per ciò che si riferisce alle condizioni morali e fisiche delle varie truppe avrei da dirvi tanto di bene da fare allargare il cuore ad ogni buon Italiano, e da far crepare di rabbia... chi so io... Ma *Fanfulla* e i suoi lettori già sanno di che tempra sieno i nostri soldati, e non hanno bisogno di altre informazioni. Basti accennarvi che i battaglioni accampati non hanno alcuno ammalato e che il più perfetto ordine regna ovunque. Non un lamento, non un reclamo da parte degli abitanti. Le coltivazioni sono religiosamente rispettate, e il governo avrà da pagar ben pochi danni.

* * *

Ciò che più rende degni d'ammirazione i nostri soldati è il loro contegno serio, dignitoso. Non li vedrete mai schiamazzare; di più sono di una sobrietà esemplare, tanto che è rarissimo l'esempio di vedere un soldato ubriaco. E chi scrive ben si ricorda d'aver veduto scorrazzare per le vie della Santa Città turbe di soldati pontifici e della nazione cristianissima, ebbri e facinorosi, molestare e insolentire ai pacifici cittadini!

* * *

Questa mattina sono andato a trovare gli ufficiali del battaglione accampato sulla brughiera di Golasecca. Ho osservato che gli ufficiali dormono sotto tende uguali a quelle dei soldati. Non vi sarebbe che ridire su tale disposizione nelle circostanze di una guerra. Ma in tempi normali non vi sembra questa una esagerazione? Sotto queste tende basse ed anguste bisogna entrare carponi e star sempre coricati. Durante il giorno è impossibile restarvi senza rimanervi soffocati. Quelle belle tende turche, così comode, così ampie, perchè sono lasciate in fondo ai magazzini distrettuali? Non sarebbe meglio vederle spiegate su questi campi, con gran conforto dei nostri ufficiali, anzichè lasciarle divorare dai tarli?

Sandrone.

CRONACA POLITICA

Interno. — Volo in ispirito a Bologna.

Bologna ha celebrato ieri, ed oggi ricelebra, un glorioso anniversario: quello d'una vittoria di popolo nel 1848, quando, rotte le fortune italiche sui campi veneti e lombardi, il nostro nemico d'allora spinse le sue armi contro le mura di quella forte città. Sono ventisei anni, e pare un giorno. Anzi vorrei giurare che alla stregua dell'entusiasmo della cittadinanza bolognese anche la distanza di quel solo giorno sparisce, e il popolo esulta come se avesse tirato pur ora l'ultimo colpo di fucile sulla retroguardia nemica in fuga

Infatti sta seppellendo, cioè consacra una lapide a' suoi morti gloriosi. E abbraccia in una sola apoteosi di marmo tutti i Bolognesi caduti per l'Italia dal 1848 al 1870, appiè della breccia, e tutti gl'Italiani che spesero la vita a porta Galliera e alla Montagnola nell'8 agosto 1848.

Da Cornuda a porta Pia — tutta l'epopea nazionale. Non v'ha zolla che abbia bevuto sangue italiano, a cui Bologna non abbia dato anche il suo.

Quale risposta a quei signori della repubblica e dell'Internazionale in questa pietosa commemorazione! Volete scommettere che gli ultimi casi non hanno servito che a renderla più calda, più entusiastica?

★★ Ho detto CASI: la dizione mi sembra giusta, quantunque Don Margotti sia capace d'aggiungervi in coda il solito... *che non sono casi*. Non importa. Ma osservo che tutti non l'accettano: qualche foglio, per esempio, scrive in quella voce: *affari;* altri addirittura: *soprusi*. Questi ultimi, se non erro, hanno l'intenzione di fare il processo al processo che la giustizia non ha ancora cominciato. Metodo spiccio, ma arrischiato anzi che no.

Sapete oramai della alzata fatta su quel di Bologna dei quaranta, che dovevano redimerci chi sa da quante cose.

Non vi pare che quei volonterosi abbiano voluto provare col fatto che il governo, tirando la rete a Rimini, abbia fatta semplicemente opera di paterna preveggenza?

★★ Mi dispiace nell'anima d'aver presa la parola in difesa de' nostri bravi marinai della squadra.

Me ne dispiace perchè, mentr'io scrivevo colla buona intenzione di ripristinare il dominio della verità, altri a Venezia... Cerco invano la parola per dirvi quel che facessero gli altri, in maniera non compromettente.

Insomma c'è stato un appiccico, sono corse delle frasi meno corrette, è volata una lucerna a petrolio. Meno male che non ha côlto nel segno.

Mettetevi innanzi tutto ne' panni di quello dal sudiciume, e poi in quelli di coloro sui quali ne ricadrebbe la vergogna. Animandovi così dell'anima di tutte due le parti, che avreste fatto voi?

Io avrei semplicemente verificata la cosa un po' meglio; indi avrei detto francamente: Ho sbagliato.

È soddisfatto pienamente di questa mia dichiarazione, assumendo la seconda parte, avrei detto all'altro me stesso: Non se ne parli più, qua la mano.

E invece... è possibile che il più delle volte un puntiglio sia più forte della verità, e che lo spirito partigiano debba esserne sempre la morte?

★★ La Sicilia... non v'aspettate la solita litania di assassini, ricatti, coltellate ecc. ecc. Oggi voglio soltanto avvalorare, coll'autorità d'una folla di giornali, una voce, che l'altro giorno io raccolsi con certa incredulità. Ci sarebbe del vero nella nomina dell'onorevole Gerra alla prefettura di Palermo; e i giornali, sui quali m'appoggio, se ne dimostrano dal più al meno soddisfatti.

Se il segretario generale dell'interno, per decidersi, aveva bisogno d'un plebiscito; eccolo bell'e fatto.

Mancano, è vero, le notizie dei voti nell'isola, ma ci si può contar sopra.

★★ « Da circa un mese quattro briganti... » oh diamine! devo aver sbagliato giornale, prendendone uno d'or sono dieci anni, come se fosse d'oggi. Ma no: è proprio il *Piccolo* di Napoli, 8 agosto 1874, anno *VII*, num. 217. Come va quest'affare? Ma seguitiamo:

«... Quattro briganti — adunque — comandati, dicesi, dal fratello del famigerato Fuoco, d'infausta memoria, s'aggirano fra Galluccio e Conca della Campania. »

Come s'aggirano da un mese, e ce ne siamo accorti oggi appena? Un mese di brigantaggio inavvertito, e quindi impunito! Un mese di ricatti, un mese di taglie sempre nel mistero! Ma la è cosa che mette i brividi solo a pensarci. Onorevole Cantelli, me ne rimetto in lei, e le do solo ventiquattr'ore di tempo a liberarci di quest'incubo.

Non venga a dirmi che è troppo poco: nel 1860, sul Volturno, in quella stessa provincia, n'è bastato la metà per mandare in subisso tutta la Borboneria. Certe tradizioni locali impegnano e vanno rispettate.

Estero. — Il discorso della giornata, è un discorso di chiusura.

Chiusura di che? — domanderete voi — di tutti i discorsi? Dio lo volesse!

Non so che cosa possa volere e non volere il buon Dio, dati certi casi; ma nell'attuale non si tratta che della chiusura del Parlamento inglese. Il discorso l'avrete veduto riassunto fra i telegrammi.

Se mi chiedeste le mie impressioni, vi direi che... ha lasciato il tempo che ha trovato.

L'essenziale sarebbe ora di determinare al giusto quale tempo abbia trovato, cosa che si risolve nel dare un'occhiata a quello che lascia. Alzo gli occhi e non vedo che cirri, e ogni tanto una scappata di sole. — Ma questo è il cielo vero e proprio della giornata — direte voi — non il politico.

Non importa, i due cieli si somigliano tanto quest'oggi, che potete, senza tema d'errare, scambiarli.

★★ La Germania ha dichiarato e ridichiarato una dozzina di volte che l'invio nelle acque spagnuole dell'*Albatross* e del *Nautilus* non è punto un primo passo d'intervento.

Io, da povero ingenuo quale sono, le ho creduto alla prima; non mi risulta ch'ella abbia mai gridato: al lupo! al lupo! da burla in guisa da meritare, quando gridasse da senno, ch'altri non le facesse attenzione.

Comunque, devo notare che, massime nella stampa di Parigi e di Londra, io trovo assai pochi del mio pensare. O non s'è persino detto che la Prussia, annuente la Spagna, si impossesserebbe di Santona, facendone la Gibilterra del golfo di Guascogna?

Se va bene, questa babbola è semplicemente la conseguenza d'un calcolo finanziario: si sarà ragionato così: la Spagna ha ordinato a Berlino il corredo militare completo — dalla punta della baionetta, all'ultimo chiodo delle scarpe — e trattandosi d'un affare di armi, ci deve entrare il governo. Ora la Spagna non ne ha da pagare; facciamo in guisa ch'essa dia il pegno in mano alla Germania.

Ed ecco Santona... bell'e ceduta.

Lo credete voi? Allora gli è segno che non conoscete gli Spagnuoli. Per non crederci, del resto, non c'è nemmeno bisogno degli Spagnuoli. Venga non so chi in Italia a dirci: Vendetemi, per esempio, Monte Compatri, Campiobbi, un villaggio qualunque, per quanto miserabile, e vi pago tutto il vostro debito pubblico; e volete scommettere che, per tutta risposta, gli slancerenmo al cranio il Gran Libro?

★★ Chiusa l'Assemblea di Versailles, il gabinetto non si imparigina che in parte coi dicasteri dell'interno, della giustizia, della guerra e dei lavori pubblici: gli altri rimangono ove si trovano.

Vi rimarrà durante un mese anche il maresciallo presidente, che, al vedere, ha smesso il pensiero d'un giro politico militare, forse pensando che il giro porterebbe seco un rigiro, e che il pubblico potrebbe interpretare tanto il primo quanto il secondo come un raggiro.

Ho detto e ridetto che l'Assemblea ha lasciato la Francia fra le mani del settennato in posizione piuttosto equivoca; ma, francamente, Mac-Mahon non è l'uomo d'abusarne. È una giustizia che i suoi stessi nemici gli rendono.

Fra gli ultimi atti dell'Assemblea, ci fu l'approvazione d'un trattato coll'impero Annamita, in forza del quale la Francia, in compenso di molti privilegi, s'impegnava a difendere le costiere dai pirati e a fornire una squadretta a titolo di regalo.

Ho sott'occhi l'elenco dei bastimenti assegnati a quest'uopo; sono: *l'Aspic, le Scorpion, la Couleuvre e le Frelon.*

Tutti rettili o insetti. Strana combinazione, che dà al dono un sapore pronunciatissimo d'epigramma.

Se gli Annamiti ne sentono la punta, il trattato è spacciato.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Carissimo *Fanfulla*,

Due parole in fretta e in furia, perchè oggi è domenica, e come il signore Iddio comanda e il signor Pianciani fratello desidera, io sento poca, anzi nessuna voglia di lavorare.

Prima di tutto ti dirò che il signor Venturi, il quale ieri sfornò tutt'in una volta tre manifesti, è partito stamane per Campagnano. Egli farà distribuire domani l'ordine del giorno (ch'è viceversa poi quello della notte) pel Consiglio comunale, chiamato a riunirsi il prossimo mercoledì.

Avviso al *Fedele*.

Se vuoi passare un'ora possibile, vattene oggi al Politeama. Nel *Birraio di Preston* c'è una signora Garbini che non fa torto al nome — e nel *Carlo il Guastatore* una coppia Coppini, che accopperà una volta o l'altra il direttore d'orchestra. Che salti, e che seste spaccate! Il Signore Iddio benedetto li protegga e li faccia sempre prosperare spaccando come sopra.

Il pubblico fu largo... (il pubblico è sempre largo, anche quando, come ieri sera, stava stretto) di applausi a tutti, e anche al signor Bazzani, per le sue belle scene del *Carlo il Guastatore*. Bel ballo, checchè ne dicano, e ben dato, quantunque in certi punti ci si vedeva qualche difettuccio di prova e di apparato. Ma la perfezione non può trovarsi così a buon mercato, e molto meno per una lira di carta della Banca romana.

Chi m'ha commosso di più nel *Carlo* è stato il capo-tamburo dei soldati francesi, è un uomo che esercitò per dieci anni quest'alta missione nel nostro esercito. Le Trasteverine delle gradinate se lo mangiavano con gli occhi, poichè, come saprai, e come ha detto uno scrittore di cui non mi rammento, il capo-tamburo è condannato ad essere amato naturalmente dalla donna che ama il bell'uomo. Credo, senza mancar di rispetto a quello del *Carlo il Guastatore*, che una sciagura simile tocca a ben pochi mortali.

Coi quali ti lascio, ed entro nella vasca di fuori porta del Popolo, dove m'aspetta una comitiva d'anitre, predestinate al rogo. Con questi zeffiri una compagnia migliore non mi poteva toccare.

Ho detto che fa caldo: finisco con un rinfresco.

In via della Dateria:

— Papà, voglio andare al Quirinale.

— Figlio, che ci vai a fare. Fa caldo, e per andare lassù sali e t'abacchi.

— Papà, quella è la Reggia, non la Regia.

Perchè non svenga, caro *Fanfulla*, bisogna sapere che in romanesco quel *t'abacchi* vuol dire: *tu ti stanchi*. Dio, che birbonata!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — *Il birraio di Preston*, musica del maestro Ricci. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi, diretta da Carlo Romagnoli. — *Il conte di Carmagnola*, di Carlo Azzi. — Poi farsa: *I guanti gialli*.

Sferisterio. — Divertimento di fuochetti.

Rossini. — Ore 8 1/4. — *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I Prussiani alla battaglia di Friedberg*. — Ballo: *Monsieur Dan-dan*.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorne 9 agosto sulla piazza del Monte Pincio alle ore 6 pomeridiane dalla musica del Corpo delle Guardie municipali:

1. Marcia — *Il buon dì* — Maggioni.
2. Pot-pourri nell'opera *Il Barbiere di Siviglia* — Rossini.
3. Mazurka — *Angiolina* — Brizzi.
4. Fantasia nell'opera la *Semiramide* — Rossini.
5. Preludio ed introduzione nell'opera *Un ballo in maschera* — Verdi.
6. Polka-galopp — *Bavardage* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie di Francia recano, che i legittimisti intendono profittare delle attuali vacanze dell'Assemblea per ripigliare i tentativi che, l'anno scorso fallirono. Il governo del maresciallo Mac-Mahon dal canto suo è risoluto a non tollerare che vengano offesi i decreti dell'Assemblea relativi al settennato. Si aggiunge che il ministro contro il quale si rivolgono più specialmente le ire dei legittimisti è il duca Decazes, al quale non perdonano la politica amichevole verso l'Italia.

Ci viene riferito che don Carlos od i suoi agenti abbiano invocato l'aiuto finanziario dei principi di casa Borbone di Napoli, e che sia stato rifiutato.

La questura ha fatto procedere stamane all'arresto di parecchi individui appartenenti all'Internazionale, imputati di mene sovversive contro l'attuale ordine politico e sociale. gli arrestati sono per la maggior parte romagnoli e marchegiani.

Al suo ritorno in Roma nel prossimo autunno il ministro francese marchese di Noailles andrà ad abitare il palazzo Farnese.

Ieri il ministro degli affari esteri si è recato al palazzo di Spagna a restituire la visita al signor Rances.

Sappiamo che l'istruzione giudiziaria relativa agli arrestati di Rimini, iniziata e condotta, s'intende, nella stessa giurisdizione locale, e non altrove, procede con la massima alacrità.

In quanto alla ragione per la quale gli arrestati di Rimini furono tradotti a Spoleto, sta semplicemente nella circostanza di fatto, che Spoleto era il luogo più vicino a Rimini, nonchè il più acconcio per un arresto di detenuti politici, di quello che ogni altra località non lo fosse.

Le carceri di Spoleto sono diffatti situate nel Castello, e rispondono sott'ogni rapporto alle esigenze del governo nonchè ai riguardi personali dovuti ai detenuti.

La somma precisa di concorso, accordata dal ministero dei lavori pubblici a favore delle due provincie di Palermo e di Trapani, per la costruzione di un tronco di strada ferrata da Palermo a Trapani, da compiersi a loro spese, e di 1,700,000 lire.

Secondo le basi del relativo contratto, stabilito tra il governo e le su menzionate provincie, e firmato or sono tre giorni dall'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, come rappresentante del governo istesso; dal commendatore Balsano, sindaco di Palermo, per la provincia di Palermo; e da un onorevole rappresentante della provincia di Trapani, per Trapani; la detta somma di 1,700,000 lire sarà dal governo corrisposta almeno fino a tanto che, costrutta la linea, essa produca bastevolmente onde coprire le spese dell'esercizio.

Abbiamo da Venezia, che l'onorevole di Saint-Bon, ministro della marina, che trovasi colà da tre giorni, allo scopo di esaminare i lavori del porto, l'arsenale, ecc., non prolungherà guari la sua dimora in Venezia, recandosi per qualche giorno in Chambery, sua patria, per poi far ritorno a Roma.

La risoluzione presa dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, di sottoporre a conversione i beni del Collegio di *Propaganda Fide*, non ha motivato lamenti da parte di nessuna delle potenze. Neppure sono giunte al governo quelle proteste dei vescovi esteri, che annunziano alcuni fogli clericali.

Soltanto la Giunta liquidatrice ebbe avviso che l'amministrazione del Collegio intende fare opposizione nei tribunali, e per ciò ha affidata la sua difesa a due dei più distinti giureconsulti della Curia Romana.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FIRENZE, 9. — La notte scorsa vi furono arresti e perquisizioni a Firenze e nei pressi di Pontassieve, dove fu anche spedita una compagnia di bersaglieri.

PERUGIA, 9. — Ieri sera fu data la prima recita dell'*Aida*, con una esecuzione squisitamente perfetta. La Waldmann e la Pozzoni festeggiate meritamente; il maestro Usiglio e gli altri artisti tutti applauditi.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 8. — Il telegramma di ieri, che annunziava l'arrivo della fregata *Garibaldi* a Rio Grande, deve essere rettificato nel senso che l'arrivo fu invece a Montevideo. Rio Grande doveva soltanto indicare la provenienza telegrafica del dispaccio ivi trasmesso dal comandante Del Santo da Montevideo.

BOLOGNA, 8. — Il *Monitore di Bologna* pubblica un dispaccio di Stoccolma del 7 sull'apertura del Congresso preistorico. Il presidente del comitato fece cenno della morte del re Carlo, e dell'avvenimento al trono del principe Oscar, che fu presidente del congresso di Bruxelles.

Capellini propose di eleggere presidente il conte Xmiloo. La proposta fu salutata da applausi. Capellini salutò il Congresso in nome del principe Umberto, dell'Università e della città di Bologna. La città è animatissima. Stasera il municipio darà una grande festa.

BOLOGNA, 8. — Questa notte diversi individui armati, partendo dall'Imolese e procedendo verso Bologna, ruppero le comunicazioni telegrafiche colle Romagne. Inseguiti dalla forza pubblica, furono quasi tutti arrestati.

Vicino a Bologna si trovarono alcune casse di fucili e di munizioni.

Ad Imola furono sciolte tutte le Società sovversive.

La città e la provincia di Bologna sono tranquillissime.

TORINO, 8. — S. M. il Re ha ricevuto l'ambasciata birmana. Il ricevimento ebbe luogo in forma affatto privata. S. M. era assistita dagli uffiziali di servizio.

Gli ambasciatori passarono quindi a visitare l'Armeria reale. Essi partiranno domattina per Brindisi.

Il Re partirà domattina per Valdieri.

PARIGI, 8. — Parecchi giornali riportano sotto riserva la voce che la Prussia abbia informato i suoi agenti all'estero che credeva giunto il momento di riconoscere il governo di Serrano.

LONDRA, 8. — Si annunzia che Disraeli andrà a visitare l'Irlanda.

Il *Times*, parlando del discorso del trono, dice che qualsiasi cosa il principe di Bismarck intraprenda per vendicare il capitano Schmidt, l'Inghilterra si asterrà scrupolosamente da ogni intervento, anche per ciò che riguarda l'importazione delle munizioni.

VENEZIA, 8. — Il principe Umberto passò oggi per Mestre, ritornando dal campo di Cornuda, per recarsi a Padova.

È arrivato il ministro Saint-Bon.

RAVENNA, 8. — I sessanta individui armati che mossero da Imola verso Bologna, oltre di avere distrutto le macchine telegrafiche, sequestrarono un capo-stazione e i guardiani della strada ferrata, e tentarono di arrestare il treno internazionale. Il macchinista, accortosi, fece retrocedere il convoglio.

BERLINO, 8. — Il *Post* annunzia che l'imperatore confermò la sentenza del Consiglio di guerra, il quale dichiarò che non havvi luogo a procedere contro il capitano Werner.

PARIGI, 8. — Assicurasi che il governo francese non ha ricevuto ancora dal gabinetto di Berlino alcuna comunicazione ufficiale della nota relativa al riconoscimento del governo di Serrano.

MADRID, 8. — La *Gazzetta* pubblica alcuni dettagli sulla difesa di Teruel. Lizzaraga e Don Alfonso con 13,000 uomini attaccarono inutilmente per quindici ore la città, che era difesa da un reggimento di fanteria e da un corpo di gendarmeria.

All'intimazione di Lizzaraga di rendere la piazza, il popolo e i soldati risposero che erano disposti piuttosto a morire. Il governo si congratulò coi bravi difensori di Teruel.

LONDRA, 8. — Una corrispondenza parigina del *Times* contiene il riassunto d'una lunga nota indirizzata dal duca Decazes all'incaricato di affari a Madrid ed ai rappresentanti della Francia all'estero, in risposta alle rimostranze del governo spagnuolo. Il duca Decazes osserva che il governo francese, malgrado ripetute domande, non ha potuto ottenere dettagli precisi sulle querele esposte dalla Spagna. Il ministro soggiunge che d'altra parte queste lagnanze furono diggià confutate e fa una esposizione completa dei fatti. La nota conchiude dicendo che il governo francese non permetterà alcuna operazione dei carlisti sul suolo di Francia e che a questo scopo furono date istruzioni esplicite a tutti i prefetti, specialmente a quelli dei dipartimenti meridionali.

BRUXELLES, 8. — La Banca nazionale del Belgio ribassò lo sconto al 3 1/2 per cento.

RAVENNA, 9. — Notizie di Forlì al *Ravennate* assicurano che le truppe ritorneranno probabilmente al campo di Faenza sotto il comando del generale Pasi, essendo la città tranquilla. A Ravenna la tranquillità è perfetta.

BUENOS AYRES, 7. — È arrivato il *duca di Genova*.

È uscita la Carta del

TEATRO DELLA GUERRA

rilevata dalla Gran Carta dello Stato Maggiore spagnuolo.

I signori associati la riceveranno franco di porto contro l'invio della fascia del giornale e di

Centesimi Sessanta.

Per i non associati il prezzo della Carta è di

Lire 1 20.

Per l'estero, il di più delle spese postali.

I librai e distributori si potranno rivolgere all'Amministrazione.

La Direzione avendo adempito alle formalità prescritte dalla legge, riserva tutti i suoi diritti contro qualunque riproduzione della Carta pubblicata dal FANFULLA.

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

Nella seconda metà del corrente mese d'Agosto LA LIBERTÀ di Roma comincierà la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

PER SOLE LIRE 30

UNA ECCELLENTE MACCHINA DA CUCIRE

La rinomata Piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine, in Italia, si danno soltanto, ai **soli** abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. 35, mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux** si vendono a chiunque per sole **L. 30**, complete e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono, franche d'imballaggio, in tutto il Regno.

Esclusivo Deposito presso A. ROUX, *via Orefici, 9, 1° piano,* **Genova.** 8366

PRIMA DEL 20 AGOSTO 1874

Offriamo a chiunque il mezzo di ottenere in premio TOTALMENTE GRATUITO franco di porto in tutto il Regno

LA FAVORITA DELLE SIGNORE

Eccellente *Macchina da Cucire*, originale Americana garantita per sempre, della Fabbrica CHAS RAYMOND di Guelph-Ontario, Canadà (Nord-America).

Scriverci franco o per mezzo di Cartolina Postale *prima del 20 agosto 1874.*

FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO
GENOVA, VIA LUCCOLI, 23,
8385 Agenti generali per l'Italia della Fabbrica Chas Raymond.

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte li domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Farmacia DELLA **Legazione Britannica**

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 10 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per 0/0 di combustibile. Privilegiata in Italia e all'estero. Per acquisto del diritto di privativa, dei Disegni, Chiea, ed Orologi, e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. P. E. BELLINI, via Cavour, 48, terreno, Firenze. 8354

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè: N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per topare, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'uno
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI G. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

UNA GIOVANE ISTITUTRICE INGLESE,

figlia di un Ministro protestante, e che è in grado di insegnare perfettamente l'inglese, il tedesco, il francese ed il pianoforte desidera di collocarsi presso una buona famiglia italiana.

Dirigere le domande alla damigella Marion Story presso il signor generale Barrov, Francia, La Foresterie, Dinan, Côtes-du-Nord. 8390

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

MACCHINA DI ARCHIMEDE

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)

DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari premuta per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5
Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 215

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 11 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Perchè? Perchè?

Dopo le *bande*, che hanno momentaneamente turbata la tranquillità di qualche pacifico palo telegrafico, e compromessa la sicurezza di parecchi metri di rotaie, ora ci tocca il tormento del *perchè*.

Da ventiquattre ore è un continuo domandare del perchè delle *bande*.

Perfino il nostro *gerente*, iersera ai *fuochetti* dello *Sferisterio*, col pretesto che è uomo da giornali ed ha attinenze nel mondo politico, fu assalito da tutte le parti colla domanda del perchè.

Tutti vogliono conoscere il perchè! Così è il mondo, curioso e indiscreto. Date una cosa senza nessun perchè, ed esso s'incoccia a volerlo ad ogni costo.

Si starebbe freschi se tutto ciò che fa questo animale implume, e sovente irragionevole, che è l'uomo, dovesse avere un perchè qualsiasi; per me mi contenterei, per l'onore di firma, che il perchè ci fosse nella metà solo delle opere umane: l'altra metà potrebbe spiegarsi coll'esempio e col confronto degli altri animali — quelli che non ragionano.

Questa spiegazione altamente filosofica, mi dispenserebbe dal cercare più in là il perchè delle *bande*: ma i lettori non se ne terrebbero per soddisfatti; e con ragione. Quando si ha la *missione* di spezzare il pane della politica — il pane più sciocco e indigesto — un perchè si ha sempre a trovare e si deve avere.

Vedete il *Diritto* che la sa lunga, poichè ha rifatto i suoi studi in Germania, e dà del tu a Bismarck; il *Diritto* l'ha subito trovato il *perchè* vero e guarentito — come il *caffè indigeno* di fichi torrefatti: — *una manovra elettorale* del governo per impedire agli uomini delle tre sinistre di andare al potere. In altri tempi, quando studiava in Francia, il *Diritto* avrebbe invece trovato che il *perchè* vero era una *manovra*, una *trama della polizia*. Ma a Berlino questi *perchè* sono fuori di corso.

Ma eccomi alla mia volta, in adempimento della *missione*, a spezzare il mio pane. Dichiaro che *non siamo autorizzati a dire*, ovvero *che possiamo con buon fondamento affermare che*...

Il *perchè* delle *bande* che offro ai benevoli lettori l'ho cercato e trovato io: se poi essi l'avessero trovato prima di me, io non ci avrei colpa.

Dico dunque che il *perchè*, pel quale si son fatte le *bande*, sta nel perchè stesso delle bande. Mi spiego: una banda si fa per fare una banda, come un artista dipinge una tela, o scolpisce una statua, benchè sappia che sciupa i colori, o il marmo.

L'arte per l'arte... delle bande. Vi sono i *dilettanti* di bande, come di pianoforte, o di magnetismo.

I soliti *perchè* dell'*ora finalmente suonata*, del *fremito del paese*, del *così non si va più avanti*, del *tempo maturo*, le sono frasi logore e dette per abitudine, tanto per dir qualche cosa.

La vera ragione delle bande, è nel sentimento, nella vocazione, direi, che attira i dilettanti a formarle.

Ovidio a suo padre che, coll'argomento delle legnate, voleva persuaderlo a non far versi, giurava, *in versi*, che non ne avrebbe più fatto.

I nostri dilettanti fanno le bande come Ovidio gli esametri e i pentametri.

Sentono che il paese s'infischia di tutte le loro parolone e della cuccagna dell'avvenire che essi promettono, ma non monta: essi debbono fare una banda per seguire la loro vocazione — non otterranno altro che di abbattere il sistema telegrafico, od abbruciare le masserizie de' poveri contadini; ma la banda è fatta e soddisfatta — fino a nuovo avviso.

Cose da pazzi! dirà qualche lettore. D'accordo; ma da pazzi per l'arte.

Ciò che non toglie che non debbano esser legati — per la sicurezza almeno dei pali telegrafici, e dei treni ferroviari.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Uno dei nuovi diplomatici pontifici.

Monsignor Giovanni Capri, internunzio presso la maestà batava di Guglielmo III, ovvero presso il milione o poco più dei suoi sudditi cattolici, comprese le deliziose aringhe di Olanda, le tele di Frisia, gli stracchini e le teste di moro di Edam, il tabacco del Texel e la classica erba bettonica, o *britannica*.

Veri autori della potenza neerlandese ed eretica su tutto l'orbe cattolico.

⁂

Era internunzio all'Aja, ovvero capo di missione, come allora chiamavasi, un prelato che divenne poscia il cardinale Passionei, tanto... appassionato per i libri quanto odiatore dei gesuiti.

Voleva, a nome della Santa Sede, dallo statoldero Guglielmo non so che favori. Lo statoldero, tenendo duro, Passionei lasciò cascare con molta semplicità queste parole:

— Consiglierò il Santo Padre a sopprimere la quaresima.

Con simile minaccia, che mandava a monte parecchie tonnellate di aringhe, ottenne tutto, ed anche di vantaggio.

⁂

Monsignor Capri non abbia paura di trovarsi in tale frangente. La quaresima si è abolita da sè, e il tabacco di Olanda per suo uso e consumo glielo può somministrare anche il commendatore Balduino, fabbricatore indigeno di tabacci esotici.

⁂

Dalla fede di nascita rilevo che monsignor Giovanni non oltrepassa di molto le cinque croci. Dunque è relativamente giovane. Per altro fino dal 1858 bazzica le nunziature apostoliche. Colle funzioni di uditore l'hanno potuto conoscere e stimare per valentuomo le corti di Vienna e di Parigi. Anche a Berlino non è del tutto ignoto, essendo stato colà ad appianare certe matasse vescovili assieme col padre Rossi della Chiesa Nuova.

⁂

Forse non lo crederete se non impegno la mia parola d'onore. Il Capri, innanzi di entrare nell'ovile diplomatico della Santa Sede, aveva istudiato e studiato tanto di proposito a Marino ed all'Apollinare da meritarsi la laurea *ad honorem* colla relativa pensione di trenta scudi annui.

Quindi ci si preparò col tenere cattedra di diplomazia e di economia sempre ecclesiastica nell'Accademia di piazza della Minerva, e col fare il maestro di diritto umano e divino all'ora cardinale Hohenlohe.

Avverto l'ufficio di statistica municipale che monsignor Capri è cittadino romano. Non lo dimentichi adunque formando le liste degli elettori.

⁂

Conosce e parla sette od otto lingue tra vive e morte. Il regno d'Olanda è adunque fatto proprio per lui, parlandosi laggiù indistintamente l'olandese, il frisone, il tedesco, il vallone ed il fiammingo. In mezzo a questo poliglottismo non accadrà a monsignor Capri di rispondere come fece la buona memoria del Macioti di Velletri ai signori dell'alto Consiglio svizzero: *Ego non sum loqui gallicum!*

⁂

Come accade allorchè gli anni cominciano a declinare... (o a crescere perchè si invecchia a tutt' e due i modi) monsignor internunzio non è più tanto adusto quanto dianzi. Anzi un poco più di carne gli vantaggia la fisonomia serena e nello stesso tempo seria.

Ovunque è stato gli è rimasta riputazione di persona morigerata ed austera. I merletti di Olanda non gliela faranno perdere certamente.

Concludiamo.

Fortuna a parte, monsignor Capri, da una modesta famiglia d'intraprendenti di lavori di macigno e peperino con qualche poco di terra vignata al sole, è venuto su a forza di studio e di lodevole condotta.

Il più l'ha fatto ed io gli auguro il rimanente.

⁂

Entra in campo un nuovo eroe della famiglia del pretendente: Don Giovanni, padre di Don Carlos e di Don Alfonso, è penetrato nella Spagna, raggiungendo il suo rampollo reale ad Estella.

Ci fu tempo in cui Don Giovanni ebbe nomèa di liberale. Si vede che la cosa gli tornava a noia: adesso l'equivoco è cessato.

Io lo metto in risma colla sua progenie, e lo consegno alla storia, nella quale, sfoggiando liberalismo, avrebbe stuonato in mezzo alla Borboneria.

⁂

Però ci riguarda una cosa.

Il *Piccolo* fa sapere che alcuni giovani di ricche e nobili famiglie napoletane devono essere partiti in rinforzo alle armi carliste. A questo passo li avrebbero spinti i consigli d'un Comitato cattolico.

Noto questo fatto, e ne comprenderete facilmente la ragione: sono carlisti, quindi non sono italiani. Ci dev'essere nel Codice un articolo che provvede ai casi di chi, senza averne ottenuta l'autorizzazione, s'inscrive sotto una bandiera che non è l'italiana.

Mi ricordo che nell'inverno del 1871 mentre gli Italiani a Digione si coprivano di gloria, i muricciuoli cantavano per essi la perdita della nazionalità, come sarebbe a dire che l'Italia li ripudiava.

O non sarebbe il caso di farli cantare un'altra volta, que' benedetti muricciuoli, ma un po' più sul serio?

⁂

Apro i giornali di Bologna.

E finita?

Al momento parrebbe di sì: e però saliamo al Campidoglio a ringraziare gli Dei, e intrecciamo una corona civica per l'onorevole Cantelli.

Ma intanto che ne dicono adesso i giornali che parlano di soprusi? Oh se fosse possibile richiamare indietro una parola sfuggita male a proposito! E vero che fra gente per bene ci si potrebbe rimediare senza tanti puntigli... ma la passione, quella benedetta passione politica, non ragiona. *Quod scripsi, scripsi:* Pilato s'è fatto giornalista!

⁂

Un particolare: il convoglio che i sessanta s'ingegnarono ad arrestare, se bado ai giornali di Bologna, portava la miseria di quattro milioni.

Amo credere ch'essi non lo sapessero nemmeno: però, se il colpetto riusciva!... perchè avrebbero dovuto lasciar là sulla strada quel bottino di guerra? La carta non fa impedimento, e consegnata a ciascuno la sua parte, c'è da scommettere che si sarebbero trovati assai più leggeri di prima!

La carta monetata comunica all'uomo la potenza delle ali!

⁂

Ricevo da Firenze il seguente telegramma: « *Ieri sera, al teatro Principe Umberto, dopo il secondo atto dell'opera, l'orchestra si rifiutò di suonare, perchè non pagata. Il pubblico, montato in furia, ruppe i lampioni e i cristalli della ribalta e del caffè, cagionando dei danni piuttosto gravi.* »

Questa rottura di cristalli non suffragherà gran fatto la povera orchestra, rimasta senza quartale.

Orchestra infelice! L'hanno trattata peggio di una *banda*...

⁂

Rileggendo la freddura che precede, si può facilmente convincersi che è bassina.

Per farvela dimenticare ve ne riferirò in compenso un'altra.

Davanti a un negozio di biancherie.

Un buon cittadino indica a un altro la parola francese *Chemiserie*, scritta sugli sporti laterali, dicendo:

— Guarda se ti pare una cosa da scrivere su un'insegna!

— Dove?...

— Lì, non vedi: *chè miserie!*

⁂

Se nemmeno questa vi garba, andate a farvene fare una meglio gelata al caffè *Cavour*. Per conto mio posso dirvi che è autentica, perchè a Roma la ripetono da vent'anni, e l'attribuiscono a un antenato del *Popolo Romano*.

L'*Aida* a Perugia

Nessun confronto possibile, con nessuno spettacolo dell'Apollo. Questo è ciò che posso dire al pubblico romano per fargli capire la perfezione dell'esecuzione della grand'opera di Verdi.

Una piccola città di provincia, un piccolo teatro, con la piccola sovvenzione di quarantamila lire, ha fatto quello che non si è potuto o saputo o voluto fare alla capitale con tutte le risorse del pubblico e dell'arte e una dote di quasi trecentomila lire.

Pare un miracolo. E a ottenerlo hanno concorso l'arte e il coraggio — il maestro Usiglio e il sindaco Anzidei.

×

Non v'aspettate che vi renda conto dell'opera pezzo per pezzo, o atto per atto. Non lo farei per tutto l'oro del mondo, perchè non lo saprei fare. Andate, udite, applaudite. Per conto mio vi posso accertare che l'insieme dello spartito, l'impasto dell'orchestra, la precisione delle masse, il colorito, l'anima, l'insieme con cui cantano l'*Aida*, mi hanno ringiovanito di quindici anni e m'hanno riportato a Genova ai bei tempi di Mariani.

×

È vero che se il successo è grande, gli sforzi per ottenerlo non lo furono meno. Appena ieri sera, dopo la seconda rappresentazione, ossia dopo la sanzione definitiva del trionfo, *Aida* e *Amneris* se n'andavano a casa per la prima volta da un mese in qua, colla certezza di trovare un sonno meritato. Gli occhi del baritono Moriami, « padre d'Aida e degli Etiopi re, » luccicavano e brillavano più delle collane e degli ornamenti della sua carica, di pura provenienza del Cairo.

Il tenore Anastasi aveva appena finito di tremare per la grande responsabilità della parte, e per l'emozione degli applausi e dell'esito lietissimo...

Quanto al maestro Usiglio, aveva appetito!... quel cane d'appetito che si faceva tirare le orecchie da tanti giorni, era venuto finalmente ieri sera, nella pienezza dei suoi mezzi, a dare al

corpo dell'artista la dose di conforti necessaria per sostenere la soddisfazione grandissima dell'anima.

E il maestro Mancinelli, il suo aiutante di campo nel condurre e nel disciplinare miracolosamente le orde degli Etiopi, le plebi egiziane, e il capitolo d'Iside, compreso il bove, dopo una settimana di passione e una settimana santa, cantava l'alleluja. La sua risatina però era sempre a *battola*, come la vice campana di legno del Venerdì santo. Spera d'ingrassare, e glielo auguro, perchè adesso è diventato che pare un abito su un attaccapanni, e una tuba su una *patèra*.

✕

Chi è sempre sereno è il professore Briccialdi, il primo flauto della cristianità, il quale fa qualche volta dimenticare al pubblico che cantano la Waldmann e la Pozzoni.

Quando c'è il famoso unisono dei flauti, eseguito a perfezione, si vede la gente zitta zitta, rizzarsi per guardare il professore, e poi risedersi piano piano e tornare cogli occhi al palco scenico. Lo stesso succede al momento dell'accompagnamento delle trombe nel duetto famoso fra Aida e il padre; lì il pubblico si sporge a guardare il professor Cristani, che tutte le mattine si cura il mal di gola e alla sera poi canta colla tromba, come se fosse la sua propria gola guarita.

Perchè il pubblico italiano — la *plebaglia italiana*, come l'ha chiamata quel *Hans di bulldog* — è fatto così. Non ha punto bisogno di guide per iscoprir le belle cose, non prende i ciceroni che noi educhiamo e coltiviamo precisamente per i Tedeschi, onde insegnar loro i punti ammirativi da mettere sul taccuino.

Il pubblico da noi, la prima sera dell'*Aida*, sente l'unisono dei flauti, o l'accompagnamento delle trombe, e ne è colpito: la seconda sera si ricorda e vuol conoscere chi è che suona.

✕

Infine, come dicevo, le fatiche, le cure veramente artistiche, i grattacapi, sono stati grandissimi... ma che importa! Hanno vinto, e son tutti contenti. Un pubblico di quelli che non perdono un solo sospiro musicale che fremono e aspettano per non permettersi l'interruzione d'un applauso a metà d'un pezzo, ha coronato i loro sforzi con la più gradita delle ricompense, l'ovazione intelligente.

Un pubblico così ne sa molto più della critica, e ha *plus d'esprit que M. de Voltaire*; non mi farò dunque lecito di dire che se vi fosse una osservazione da fare a tutti i cantanti è che esprimono qualche volta un po' troppo il dramma a danno del canto. Siamo sempre sul terreno dell'arte, convengo, ma l'accento qualche volta un po' troppo drammatico, se commuove potentemente il pubblico, ottiene però quest'effetto sacrificando forse — dico *forse*, veh! — quello della musica.

In ogni modo, il pubblico comanda, e io sto zitto.

Ma dico di nuovo! Andate, udite, sentite e applaudite.

✕

E le *Romane* (parlo di quelle vecchie carcasse di strade ferrate) non facciano le scrupolose alla loro età, e non stiano sul tirato, che la è una economia simile a quella del droghiere.

Le *Romane* conoscono l'economia del droghiere?

Gliela racconto subito.

Una volta c'era un droghiere che passava la sua vita al gioco. Perdeva sempre, per la semplicissima ragione che, in fin dei conti, il gioco essendo stato inventato ed essendo messo in pratica dagli spiantati, quelli che hanno quattrini sono i soli che perdono. Se non perdessero loro, il gioco finirebbe domani.

Dunque il droghiere perdeva.

Or avvenne, dice la cronica, che una mattina all'alba egli si ritirasse a casa più vuoto del solito, avendo perso nella nottata a *goffo* qualche centinaio di lire portate *ad hoc*, più qualche altro centinaio sulla parola.

Era a casa e a letto da un paio d'ore, quando lo svegliò il campanello della drogheria. Affacciatosi alla finestra vide una serva che gli chiese:

— Non apre questa mattina?

— Che cosa volevate?

— Due soldi di pepe... ma se non vuole scendere...

— No! no! fermatevi... vengo!

E il pover'omo si vestì e andò a dar due soldi di pepe alla serva, mormorando: — « Tanti di meno! »

Con questo non dico che le *Romane* se li siano giocati a *goffo*. Ma ne hanno tanti... di meno che l'economia in questo caso è una risorsa troppo poco seria.

✕

Il governo aveva permesso il rilascio dei biglietti di andata e ritorno per *due* giorni; la Società, meno per i giorni festivi regolamentari, non lo accorda che per *uno* solo. Ora, siccome da Roma o da Firenze nessuno parte per Perugia col programma di fare dodici ore di viaggio su diciotto, il biglietto di andata e ritorno non serve che per i paesi vicini a Perugia: quelli che avrebbero mandato il loro pubblico alla festa artistica perugina anche senza riduzioni.

Ora, se a Perugia non si fa andar gente di fuori, è difficile che si coprano le grandi spese d'uno spettacolo primario. I Perugini hanno empito due sere il teatro — e seguiteranno a corrervi in folla — ma si sa, la città è piccola, e il concorso del di fuori è indispensabile.

Per conto mio, dopo aver esortato le *Romane*, ferrovie, a dare facilitazioni più che possono, esorto le Romane lettrici a fare una corsa lassù. Vedranno che vale la spesa. Lasciamo andare la decorazione, le scene e il vestiario cui la guardaroba del gran Cenci...aiuolo dell'Apollo sta come il carnevale del ghetto alla processione pontificale, ma c'è la specialità d'una orchestra eccezionale; che per molti aspetti nemmeno Verdi ha avuto sotto di sè, e che forse non si radunerà più mai.

Mi pare che sia il caso d'andare ora — o mai più.

CIARLE LIVORNESI

Livorno, 9 agosto.

Sotto il tendone della rotonda quadra del Pancaldi e sotto i tendoncini della rotonda tonda del Palmeri abbiamo proprio la vera confusione delle razze, la vera alleanza dei popoli; e l'amore, la cortesia, l'uggia, la gioia e la disperazione possono solfeggiare su tutta la scala del cembalo poliglotta.

Il fiorentino che ponzò tutto l'inverno la grammatica di Millhouse sotto i baffi del pedante, profitta gloriosamente dell'estate per sfoggiare le meraviglie del suo scilinguagnolo ai bagni di Livorno. Gl'infranciosati novellini fanno altrettanto, stemperando in una sdolcinata conversazione qualche favola di La-Fontaine e qualche pagina di Dumas figlio e di Sardou, ed anche qualche capitolo del Telemaco.

Qui trovate i Greci che parlano *ore rotundo* (senza far boccacce) come i loro gloriosi antenati, e gole tedesche gorgogliano la lingua che gli Czechi presuntuosi della razza latina trovano barbara ed aspra, ma che in bocca agli innamorati suona più gioconda e più tenera del gemito delle tortorelle.

Fino l'idioma di Romania, passione dell'animo di *Don Peppino*, col suo eterno *escu* ed *esci*, si mescola nel cicalio interminabile che anima queste sponde sotto i calori del solleone!

***

Rendetemi i miei baffetti neri e lo snello portamento da bersagliere in camicia rossa! Mettetemi in bocca per una settimana la lingua del fu cardinale Mezzofanti, e scommetto il nodo del collo che, all'ombra di questi tendoni, divento (platonicamente, s'intende) un Don Giovanni Tenorio, ma... co' fiocchi.

Gus'; tutti i gusti son gusti!

Io fo di cappello al canonico Petrarca, e vado in estasi per un sonetto a madonna Laura, ma l'amore filato in quella lingua che parlo tutti i giorni, e mi serve a dimandare il conto all'oste e la camicia stirata alla mia Perpetua, non è un amore che mi lusinghi e m'inebbrii di poesia.

Chi inventò il proverbio « Moglie e buoi nei paesi tuoi » doveva aver l'anima d'un fattore e il gusto d'un cambiamonete. Bella cosa sentirsi dire « io t'amo » in una lingua che ti suona vergine agli orecchi!... Peccato che il sergente negro non conducesse in Italia anche una ragazza del paese degli Akka!

Ciapo sarebbe corso a Roma a piè nudi per conoscerla, per innamorarla, per sentirsi dire « ti voglio bene » in una lingua sconosciuta anche ai pappagalli di Propaganda!

***

Mercoledì sera si volle improvvisare una festa da ballo nella sala del Pancaldi.

Il termometro, nella giornata, avea segnati solo 28 gradi di caldo, sicchè colla brezza notturna s'era fatta una serata di paradiso.

Il pericolo della *liquidazione* era tolto. I soli che avesser caldo, erano (poveretti!) i bandisti del 70° di linea infagottati in quell'eterno cappotto, ma il colonnello Angioli non avea chiesta per telegrafo al ministro Ricotti una cassa di giubbe di seta cruda. Laonde, i bravi bandisti detter dentro in un *valtzer* di Strauss, aspettando con tanto di cuore che venisse l'ora del beverello, la quale venne in tempo debito e tornò due volte e tre, come volevano la discrezione e... la temperatura.

Ma la fatica più aspra fu quella d'indurre le signore che *vagavano* all'aria aperta, a far lo sforzo di salire in sala. Dopo eroici tentativi, la gentilissima signora Angioli, assistita dal vostro *Pompiere*, riuscì a vincer la partita, e in un momento, la sala si trovò messa in più che discreto assetto, per la presenza della contessa Pandolfi, della contessa Mastiani, della marchesa Antinori, della contessa Panciatichi, della signora Slaghek e della sua gentil nipotina, della contessa Arese, della contessa Falsacappa e di molte altre non meno belle e cortesi signore che non rammento, per non rendere interminabile la litania.

Però se il gentil sesso fu facile a vincersi, il sesso forte rimase tetragono alle preghiere e alle sollecitazioni di tutti, e se non si ballò come si dovea ballare, la colpa va data ai signori uomini che rari e svogliati concorsero nella sala. E fortuna che c'era il conte Alberti, sempre giovane e sempre di buonissimo umore, il quale si moltiplicò per sei, ed anche per dodici!

Grazie, dunque, al conte Alberti, e grazie allo spirito d'iniziativa (direbbe il *Diritto*) mostrato *germanicamente* dalle signore, la serata riuscì bellissima, sebbene mancasse il *reporter* del *Fanfulla*, condannato, in quell'ora, ad almanaccare un articolo di fondo... sulle cose di Spagna! Ma la messa fu cantata senza di lui, ed il poveretto pianse, la mattina dopo, contemplando le ampolle vuote *usque ad faecem!*

***

Dovrei parlarvi adesso della festa data giovedì sera all'Ardenza, a benefizio della Congregazione di carità di Livorno, di cui è presidente il conte Florestano De Larderel, ma la carta comincia a mancarmi e la penna mi schizza, come quando *Fanfulla* si firma di proprio pugno e carattere.

Laonde, ristringo il mio rapporto nella concisa forma di un dispaccio telegrafico e vi dico « festa brillantissima; gran concorso, incasso favoloso. Proverbio Martini applauditissimo. Contessa Amati-Cellesi e contessina Costa-Reghini attrici inarrivabili. Peccato sieno ricche! Proverbio lirico in francese stupendamente eseguito marchese e marchesa Rumbold. Musica portata alle stelle. Hackenzollern pianista egregio, marchese Torrigiani violinista sorprendente. Cori stupendi. Banda musicale Ardenza sfondata gran cassa. Tutte signore intervenute, regalati bellissimi mazzi di fiori.

« Ordine perfetto. Temperatura minima 23. Servizio caffè senza eccezione. »

Ciapo

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Mausoleo d'Augusto. — *Il Carmagnola*, cinque atti del signor C. Azzi.

Se il signor C. Azzi, come credo, ebbe in animo di spazzare dalla figura del Carmagnola la polvere del genio di cui Manzoni l'avea ricoperta, si consoli, sapendo d'esserci pienamente riuscito. Il suo dramma chiaro piano, corrente, è scritto in prosa borghese perfettamente mercantile. L'azione è quella ch'è e dev'essere, data la scuola drammo-biografica che corre. Che più?

L'opera del signor C. Azzi si resse e fu applaudita. I suoi capi della repubblica di San Marco suscitarono gli odi, i clamori e le ingiurie che Giambattista Niccolini chiamò primo sul loro capo.

Alle nove la vendetta dei... Dieci era compiuta. Alle undici mi trovavo, tra le lenzuola, a letto. A mezzanotte dormivo.

Auguro al signor C. Azzi questa facilità di prender sonno. Se non l'ha perduta dopo il *Carmagnola*, deve essere un uomo di tempra anche più forte del capitano di Bussone — e in caso di guerra prego l'onorevole Ricotti e non volerlo dimenticare.

**

Stamane, quando l'aria balsamica, sottile, odorosa delle prime ore del mattino, è penetrata in camera mia, ho provato il bisogno di ricostruire innanzi alla mia mente un quadro che il *Carmagnola* N° 2 aveva annebbiato.

S'era nel 1820, e in mezzo alle Sante Alleanze, alle costituzioni spagnuole invocate come la manna del cielo dai carbonari europei, e alla gazzarra spaventosa che principi e popoli facevano a più non posso e ognuno per suo conto, uscì a Milano, per i tipi di Vincenzo Ferrario, il *Conte di Carmagnola*, di Alessandro Manzoni. L'autore vi aveva impiegato tre anni di lavoro, mettendo a profitto, come narra Sainte-Beuve, il frutto di studi lunghi, pazienti, fatti intorno alla storia di Venezia, alla fondazione della quale egli voleva consacrare un intero poema.

Il *Conte di Carmagnola*, dedicato a Fauriel, era preceduto da poche pagine ch'erano come il manifesto della nuova scuola. Quando più tardi Hugo mandò fuori la prefazione del *Cromwell*, non fece che allargare la cerchia delle idee di Alessandro Manzoni. Le unità di tempo e di luogo erano già battute in breccia e costrette alla ritirata. La stessa questione della morale teatrale — risollevata in questi ultimi tempi in una brillante lettura di Ferdinando Martini, cui ha risposto non meno brillantemente Paolo Ferrari — il Manzoni l'aveva già posta e risoluta.

Io non credo che la letteratura nostra conti un momento più solenne della pubblicazione del *Carmagnola*. Goethe (mi servo d'un'espressione felicissima di B. Prina), dal suo Olimpo di Weimar, gli mandò la corona della immortalità — e in tutta Europa s'accese pro e contro una disputa cui parteciparono i principi della letteratura di quel tempo.

**

Ho voluto ricordare a me stesso tutto ciò prima di chiedere all'autore: « Scusi, saprebbe dirmi il perchè di questo *Carmagnola* n° 2? »

In trenta pagine di prefazione il signor C. Azzi fa sospettare la sola delle ragioni in questa dimanda che egli rivolge a sè stesso: « Perchè (del Carmagnola) non si potrebbe fare un dramma popolare in cui il palpito della vita di famiglia si alterni ai fremiti della vita pubblica? »

Popolare, avete capito? Popoli quanto vuole, signor C. Azzi; ma per carità, lasci in pace i grandi modelli dell'arte. Ella si consola scrivendo: « Se non riuscirà (il *Carmagnola*) un buon lavoro, sarà pur sempre una buona azione. Tentiamo! »

Nè l'uno, nè l'altra... E non si lasci più *tentare*, almeno così, mi faccia il piacere.

**

Mi ricordo d'una sera in cui si rappresentava al Niccolini un dramma dello stesso scrittore: *Giusti e la satira*.

I personaggi erano Gingillino, Girella e gli altri tipi più noti del poeta toscano. Questi tipi, dal più al meno, parlavano tutti coi versi da cui furono immortalati; perciò ognun d'essi — se non sbaglio, poco naturalmente — diceva a sè stesso le cose più spiacevoli e infamanti del mondo.

Il pubblico, dopo un'ora e più di questa roba quasi inconcepibile, finì col protestare e non ne volle più sapere. *Yorick* era tra le quinte a poca distanza dall'autore, il quale, mentre la pioggia veniva giù e la cavalleria s'avanzava in ordine serrato, gli diresse questa apostrofe:

« Eppure, signor *Yorick*, io son uomo da farla una commedia di prim'ordine! »

E l'altro tranquillamente

« La faccia, io l'aspetto! »

Ho paura che *Yorick* stia tuttora lì ad aspettare.

Chi sa però che il signor C. Azzi, il quale ha pure in cuor suo la forte volontà di riuscire, smettendo di correggere o di malmenare i più grossi del Parnaso italiano, alla fin fine non ne azzecchi una?

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — Se la giovane Sinistra non si decide, faremo le nuove elezioni senza il suo manifesto.

Che diamine! tanto ci vuole a cucire insieme quattro periodi? Facciano come la Sibilla, che scriveva i suoi responsi sulle foglie, una parola ogni foglia, e poi soffiava nel monte. È un metodo sbrigativo, ed io glielo suggerisco, veduto che il manifesto portato a Napoli dall'onorevole Coppino, secondo i giornali di là, non ha dato nel genio.

Povero Coppino! Chi sa quanto ha sudato per buscarsi all'ultimo questa mortificazione!

Il peggio è che leggendo la sua prosa i giovani sinistri hanno avuta un'ispirazione di ribellione. Si gettarono le basi d'una chiesa dissidente che non dovrebbe essere nè storica, nè giovane, nè moderata, nè radicale, insomma un non so che di negativo, fra cielo e terra, fra scuro e chiaro come il momento del sogno del *bellissimo somaro*, nella *Cenerentola*.

Io per parte mia non ci ho nulla in contrario. E voi?

★★ Ieri a Venezia deve aver avuto luogo la consegna della bandiera, lavoro gentile delle dame veneziane, alla pirocorazzata che prese il nome dalla città di San Marco.

Dico deve, così per dire, che non potrei giurarlo senza fare torto a un giornale fiorentino, il quale ieri scriveva appunto così: « La nostra squadra, che era ancorata agli Alberoni, dinanzi a Venezia, è in viaggio anch'essa per le acque spagnuole. »

Tenderebbe forse alla conquista di qualche castello in Spagna? Facendo viaggiare, come il foglio sullodato, una squadra che non s'è mai mossa, ci si arriva difilati.

Io intanto aspettando che i giornali me ne portino le novelle, mando un saluto a quella bandiera. Non vi pare che le circostanze si prestino mirabilmente a certi entusiasmi? Io ravvicino fra di loro Imola e Venezia, e...

Viva la bandiera del plebiscito!

★★ I giornali di Genova mi parlano d'una Commissione di armatori, venuta a Roma per sollecitare che le quote sulla tassa di ricchezza mobile de'marinai non siano poste a loro carico.

L'onorevole De Amezaga, al quale fecero capo, ne avrebbe sposata la causa con tutto l'impegno.

Io non voglio entrare nel *pro e contro* economico della misura che all'onorevole Minghetti è piaciuto adottare. Ma contando sulle dita, trovo che la tassa andrebbe a diffalco del salario dei marinai, i quali probabilmente chiederebbero un aumento per la logica minghettiana del pareggio. Sono in caso i nostri armatori di accordarlo? E se nol sono, chi potrebbe vietare a' marinai di imbarcarsi piuttosto sui legni esteri che sui nostrali, per la buona ragione che su que' primi non c'è tassa?

Sono casi che potrebbero tornare funesti alla nostra giovane marineria. Pensiamoci su due volte.

★★ Pigliatela per quel che vale: è un eco raccolto dai giornali torinesi postisi a origliare all'uscio della sala del Consiglio, all'occasione della gita dell'onorevole Minghetti in quella città.

Fra le varie questioni all'ordine del Consiglio de'ministri, ci sarebbe stata anche quella del riconoscimento diplomatico del governo di Madrid.

I giornali non dicono a qual partito si siano appigliati i ministri, ma oggimai il riconoscimento è cosa tanto naturale, anzi necessaria, che basta enunciarlo per affermarlo. Alcuni mesi addietro era una questione difficile assai. Ci volevano Don Carlos e le sue efferatezze, per renderla tanto semplice. La Spagna sa cui ringraziare, tanto è vero che tutto il male non viene per nuocere.

Estero. — Compiango, ma cordialmente, il povero governo di Mac-Mahon. Mi sembra un guardiano che, al sormontar d'una piena, va tappando alla men peggio qua e là l'argine affidato alle sue cure, che, mentre chiude più in su, l'a-

cqua fa forza alla chiusura pur mo fatta più in giù, sinchè, soverchiando, il fiume rovescia in un colpo argine e guardiano, che ne va travolto.

La piena del governo francese è una piena di giornali. Con un coraggio degno di miglior causa lo vedo anche oggi moltiplicarsi in divieti, sospensioni, processare ecc. E che ne cava? L'idra, per una testa recisa, ne mette fuori due che, recise a loro volta, risorgeranno in quattro, e via di seguito colla moltiplicazione dei granellini di frumento sui quadri della scacchiera.

Fu assai criticata fra di noi una parola sfuggita nella foga dell'improvvisazione a un'edile del Campidoglio: Lasciamo che la stampa canti.

Ecco, sulla bocca dell'edile era una semplice corbelleria. Ma se il maresciallo Mac-Mahon avesse il coraggio di ripeterla, diventerebbe per esso un vero programma di sapienza politica.

Fortuna delle parole!

** Va facendo il giro della stampa germanica una lettera anonima diretta al signor di Bismarck nell'occasione dell'attentato di Kissingen.

Vi si legge fra le altre:

« Una palla che non vi colpirà costerà la vita ad un vescovo, a due se colpirà. Se porterà la morte sarà pagata colla vita del papa. »

Ecco, lettere di questo genere io non ne scriverei, e se ne ricevessi le butterei sul fuoco, per evitare le indiscrezioni del cestino. In Germania, dove tutti sanno leggere, qualche filosofo che va per carta vecchia potrebbe farmi qualche mal tiro.

Ci dev'essere un'intenzione, un secondo fine qualunque, nell'insolita pubblicità che si vien dando a questo poco serio documento. Quale potrebbe essere? Io non ci arrivo, tanto più che l'anonimo toglie ogni dato a una congettura meno che cervellotica.

E se l'anonimo celasse la mano vellutata e pastosa d'un vescovo?

La minaccia del martirio è anch'essa un martirio in anticipazione, con tutti i suoi vantaggi e nessun danno.

Quanto alle minaccie contro il papa, olà, signori, andiamo adagino. Il papa è all'ombra delle nostre guarentigie, il papa è nostro, e non siamo disposti punto punto a sacrificarlo ai capricci di un fanatico.

Intanto passi per detto: a Berlino si pubblica impunemente una insinuazione di regicidio.

Buono per quel dabben uomo del *reporter* dell'*Opinione*, che, non sapendo a chi affibbiare la gloria dell'affare di Kissingen, se la prese per sè, mettendola in conto d'un suo compatriota.

** Al momento non mi ricorre il nome del ministro dell'interno di Prussia; irto com'è di consonanti, m'incespica nella memoria, e buona notte.

A buon conto, io lo chiamo Cantelli, veduto che, mentre scrivo, va facendo in Germania quello che il nostro in Romagna, e scioglie l'Associazione universale degli operai.

E il motivo? Suppergiù quello stesso che portò il San Bartolomeo fra le associazioni romagnole. Repubblica, socialismo, petrolio ecc. ecc., colla giunta però che gli operai tedeschi, senza averne sposata la causa, davano una mano all'ultramontanismo.

Sarei tanto curioso di sapere se, alla sordina, anche in Romagna sia andata così.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ci sono ancora delle bellezze mature, che si rammentano con intima compiacenza dei *fuochetti* al Corea. Sono memorie di trent'anni fa, memorie de' bei tempi ne' quali gli Italiani in generale, ed i Romani in particolare, non avevano di meglio a fare che divertirsi. Allora, per fortuna, non era ancora di moda la musica a piazza Colonna, ed ogni domenica sera le signore dell'aristocrazia e della ricca borghesia (il *generone* non era ancora inventato), che si trovavano presenti in Roma, andavano a fare sfoggio delle loro bellezze naturali e delle *toilettes* delle Delfine Code e delle madame Clarisse dell'epoca, in quel Corea che par destinato ad ogni sorta di spettacoli straordinari, dalle corse dei tori ai *meetings*, dai *fuochetti* alle conferenze del professor Filopanti ed alle rappresentazioni dell'*Alcibiade*.

Qualche anno fa, nel 1867 o 1868, salvo errore, il sor Vincenzo Jacovacci, feudatario di tutti i teatri di Roma, si provò a rimettere di moda i *fuochetti* allo Sferisterio.

Il primo anno la cosa andò a vele gonfie: il secondo anno il tentativo naufragò contro la musoneria nata insieme colla politica, e contro l'invasione di un lusso straordinario, che fece spavento ai mariti.

*

Ieri sera il tentativo si è rinnovato sotto gli auspici del signor Papi. In fatto di fuochi artificiali, il Papi ha una riputazione direi quasi più che europea, tanto è vero che il Kedive lo chiamò tempo fa all'onore di illuminare con i suoi fuochi di tutti i colori i boschetti di Scioubra e le piramidi di Sesostri.

Il pubblico romano non ha risposto la prima sera con molta premura all'invito del Papi. Ma generalmente i più aspettano, per decidersi, di aver notizie.

Le notizie le darò io, ed in complesso buonissime. Se il pubblico scarseggiava in quantità, non lasciava per la qualità proprio nulla a desiderare. Un'orchestra assai numerosa suonava della musica di Strauss scelta bene, e che quest'altra volta sarà anche meglio eseguita, alternata con una *fanfara* che rammentava un po' le trombe di Gedeone. Illuminazione abbondantissima. Qua e là crocchi molto animati: per terra un po' troppa polvere, ma il Papi ha promesso di provvedere anche a questo. Fuochi artificiali bellissimi, con colori e combinazioni nuove di zecca.

E in un angolo la possibilità di avere una buona fetta di *rostbeef* ed un buon fiasco di Pomino, due cose che non guastano mai, ed alle quali ad una certa ora ho visto fare onore da certe figurine sentimentali che a vederle fuori parrebbe che vivessero solamente della rugiada che si posa sopra le rose.

■

Riassumendo:

Consiglio ai lettori ed alle lettrici obbligate come a non muoversi da Roma, di andare a passar la sera di domenica prossima ai *fuochetti* dello Sferisterio, sempre nel caso che non abbiano nulla di meglio da fare.

Nel *meglio* non è compresa la musica a piazza Colonna.

●

Torno al famoso ponte di Ripetta.

Ricevo fra le altre una lettera a proposito delle idee attribuite in proposito in questi ultimi giorni all'assessore Angelini.

L'*assiduo* che mi scrive dovrebbe essere un frequentatore dei prati di Castello e poco amante del sistema primitivo di traghetto attualmente in funzione. L'*assiduo* mi dice quello che sapevo di già, cioè che l'opinione pubblica classificherebbe senza esitare fra i lavori veramente utili la costruzione del ponte. E poi aggiunge « che se è vero, come spero, che l'assessore Angelini abbia persuaso i suoi colleghi dell'utilità e della convenienza di questo lavoro, sarebbe necessario che se ne parlasse in Consiglio al più presto possibile. I proprietari dei prati che hanno offerto il non disprezzabile contributo di 200,000 lire hanno già dovuto perdere tre o quattro mesi di tempo a causa delle indecisioni della passata amministrazione. La Giunta attuale dovrebbe manifestare subito il suo buon volere, per non trovarsi al caso che seccati giustamente dall'aspettare i proprietari non ritirino la loro offerta, facendo perdere duecentomila lire d'attivo al bilancio municipale. »

E mi par che l'*assiduo* abbia mille ragioni.

*

Partenze.

Ieri sera per Acqui l'onorevole ministro della guerra. Egli sarà di ritorno verso la fine del mese.

Per Foligno, l'onorevole Gerra, segretario generale dell'interno.

Attualmente non vi sono in Roma che due ministri, l'onorevole Cantelli e l'onorevole Visconti-Venosta, cioè il maestro di casa e il corriere. Proprio quel che ci vuole perchè non manchi nulla alla famiglia.

*

Il guardaportone del palazzo Valentini, vestito stamane in grande uniforme, accennava a qualcosa di nuovo. Infatti al tocco in punto il prefetto ha inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

Questi signori della Provincia si possono quasi prendere per delle persone serie. Alla prima riunione ne sono intervenuti trenta, i quali hanno subito eletto il seggio e nominate le commissioni cosiddette permanenti.

Fa caldo e probabilmente vorranno far presto. Nei panni loro io mi regolerei tale e quale.

●

Avevo sentito dire ieri sera che un telegramma da Caprera chiamava colà urgentemente il signor Menotti Garibaldi.

A questa chiamata più d'uno voleva collegare l'idea dei recenti fatti di Romagna e il desiderio per parte del generale d'esserne precisamente informato.

Oggi, disgraziatamente, le notizie sono state meglio conosciute.

I telegrammi giunti sarebbero due, uno diretto al figlio maggiore del generale; l'altro al dottore Albanese, tornato da Caprera ch'è poco. Essi si esprimerebbero in una forma assai dolorosa circa lo stato di salute del generale.

Più tardi s'è saputo che il *ff.* di sindaco ha telegrafato alla Maddalena, e, ricevutane risposta, la renderà di pubblica ragione.

Quanti sono uomini di cuore si augurano ch'essa giunga presto, e sia tale da rassicurare ogni sincero italiano.

*

Tom (non già *Jom*, come fu scritto ieri l'altro) una speranza rigogliosa di *pompiere* è stato ieri sera al Gianicolo. Sentite come ne discorre:

« A un'ora antimeridiana tutte le piccole comitive erano silenziosamente partite, io attesi ancora per vederne sfilare una numerosissima, che si poteva dir la principale. Questa non tardò a mettersi in marcia, offrendo il braccio le signorine ai cavalieri.

« Il *défilé* veramente non fu molto ordinato, e le distanze sopra tutto non erano punto mantenute. Sembrava anzi che ogni coppia cercasse di fuggire le altre;... era forse quello il momento delle grandi parole o dei grandi fatti?... Due papà che avevano molto l'aria di aver poco a che fare con le proprie figliuole, due zie di ripiego e due mamme che forse gentilmente si prestavano, formavano la così detta *retro-guardia*, per verità in quel caso moltissimo *retro* e pochissimo *guardia*!

« D'altronde la strada era buona, ci si vedeva come a mezzogiorno e le *cadute* non erano possibili a meno che quelle signorine non avessero l'abitudine di prendere delle *cipolle* o di *cadere di quarto* anche sullo sterrato e a luna piena.

« Questo variato divertimento è lecito goderlo tutte le sere per sole quattro lire, non compreso il vino, ma compresa la *botte*...

Uh!

■

S. P. Q. R.

« Per restauri necessari alla porta Pia, questa rimarrà chiusa per dieci giorni a decorrere da lunedì 10 corrente. »

Monsignore dice sempre: « Da porta Pia siete entrati, da porta Pia dovrete uscire. » S'è logico, confessi che abbiamo innanzi a noi dieci giorni di vita in cui si può dormire a due guanciali, non avendo nulla a temere.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — *Il birraio di Preston*, musica del maestro Ricci. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi, diretta da Carlo Romagnoli. — *Una Società anonima*, in 5 atti, di E. Dominici.

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Riposo.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, lunedì, in piazza Agonale, alle ore 8 1/2, dal concerto del 62° reggimento fanteria.

1. Marcia — *Al campo* — Mantelli.
2. Sinfonia nell'opera *Il domino nero* — Rossi.
3. Scena e aria nell'opera *I Masnadieri* — Verdi.
4. Valtzer — *Un sogno* — N. N.
5. Polka variata per due clarini — *Giromeo* — Gatti.
6. Romanza e finale terzo nell'opera *Ernani* — Verdi.
7. Mazurka — *La semplicetta* — Mantelli.
8. Polka — *La danzatrice* — Dall'Argine.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 9. — Oggi a bordo della squadra ebbe luogo la cerimonia della presentazione della bandiera offerta dalle signore veneziane alla pirofregata *Venezia*. La contessa Papadopoli pronunziò un breve discorso, cui rispose il vice ammiraglio Cerutti. Era presente il ministro Saint-Bon. L'accoglienza fu cordialissima da parte degli ufficiali, che offersero una colazione ai numerosi invitati. La cerimonia fu chiusa con un ballo che si protrasse fino a sera.

BERLINO, 9. — L'imperatore è arrivato oggi dopo mezzodì e fu salutato con entusiasmo da una folla immensa. S. M. riparti subito per Babelsberg.

SCHWERIN, 9. — Il granduca e la granduchessa Maria sono partiti per Pietroburgo.

PARIGI, 9. — L'*Union* dice che Serrano notificò alle potenze la sua intenzione di mettere il golfo cantabrico in istato di blocco. Soggiunge che il gabinetto di Londra avrebbe risposto che riconoscerebbe allora immediatamente i carlisti come belligeranti.

Il *Moniteur* annunzia che la cannoniera *Oriflamme* partirà il 13 corrente per rinforzare la squadra francese destinata ad incrociare nelle acque di Spagna.

È annunziato l'arrivo nel golfo di Guascogna di alcune navi di diverse nazionalità.

BOLOGNA, 10. — Il *Monitore di Bologna* annunzia che gli arresti fatti presso Rimini furono legittimati dal tribunale di Forlì.

BARCELLONA, 10. — La città è allarmata, essendo comparsi nelle vicinanze 2000 carlisti ed essendo la città priva di truppe.

I carlisti arruolano tutti gli uomini validi del paese.

VERSAILLES, 10. — Il principe di Hohenlohe annunziò verbalmente sabato scorso al duca Decazes che la Germania ha l'intenzione di riconoscere il governo spagnuolo. Il principe non ha consegnato alcuna nota.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 10 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	71 75	71 70	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	516	— —	— —	— —
» Emissione [illegible]	75 10	75 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 50	74 45	— —	— —	— —
» Rothschild	73 90	73 70	— —	— —	— —
Banca Romana	1260	— —	— —	— —	— —
» Generale	407 50	407 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	206 50	206 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Angl.-Romana gas	— —	— —	— —	— —	311 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	100 05	108 90
Londra	90	27 56	27 52
ORO		22 15	22 10

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

Nella seconda metà del corrente mese d'Agosto **LA LIBERTÀ** di Roma comincierà la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

Milano — Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno

PROPRIETA' LETTERARIO-MUSICALE

DIFFIDA

Milano, 3 agosto 1874.

L'Editore **EDOARDO SONZOGNO** rende noto che, oltre alle 45 Opere da esso comperate, come dalla **Diffida** 18 giugno p. p., ha acquistato in forza di regolari contratti conchiusi colle Case Editrici Musicali di Parigi: **Brandus e C. ed Heugel e C.**, la proprietà esclusiva per l'Italia delle altre 30 seguenti Opere musicali:

Del Maestro ADAM
Le Postillon de Lonjumeau
Les Pantins de Violette
Le Toréador
La Poupée de Nuremberg

Del Maestro AUBER
Le Cheval de Bronze
Le Philtre

Del Maestro L. DELIBES
Six Demoiselles à marier

Del Maestro F. HERVÉ
Le Petit Faust
Les Turcs

Del Maestro E. JONAS
Le Cignon d'or (*Operetta già rappresentata con gran successo a Vienna e da rappresentarsi per la prima volta a Parigi al Teatro delle VARIÉTÉS nel mese di settembre prossimo venturo).*
Le Roi boit
Les Petits Prodiges

Del Maestro LECOCQ
Giroflé-Girofla *(Il nuovo gran successo dell'autore della* FILLE DE Me ANGOT)

Del Maestro MAILLART
Les Dragons de Villars

Del Maestro G. OFFENBACH
Orphée aux Enfers
Geneviève de Brabant
Le Voyage de MM. Dunanan
La Chanson de Fortunio
La Chatte métamorphosée
Croquefer
La Demoiselle en loterie
Dragonette
Le Mariage aux lanternes
La permission de dix heures
Le 66
Les trois baisers du diable
La Bonne d'enfants
Rosa de Saint-Flour

Del Maestro A. THOMAS
Le Roman d'Elvire

Del Maestro A. VARNEY
La Polka des sabots

L'Editore **EDOARDO SONZOGNO** diffida pertanto gli Editori italiani, nonchè gli Impresari teatrali, a volersi astenere da qualunque **riproduzione, rappresentazione, traduzione, pubblicazione** o **riduzione** sotto qualsiasi forma degli spartiti od anche dei singoli pezzi staccati delle suddette Opere, senza averne ottenuta la di lui autorizzazione, essendo fermamente deciso a far valere con tutte le facoltà che gli accordano le vigenti leggi i diritti da lui acquisiti.

EDOARDO SONZOGNO.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **Il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commercianti, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA E RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 96.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

GIARDINI D'INFANZIA
DI FEDERICO FROEBEL
Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE
Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suenunciate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed inauditi successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere pur la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15** — **10** — **5**, con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angelo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nizza Marittima, farmacia *Chevassus*, Avenue de la Gare, 25.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7887

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI & C.
Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone
PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.** Via Bigli, 9.

A Ky.

Vi prometto di venire a......

Grazie.

3407

Guarigione radicale in soli 3 giorni
DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli accurati esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Depositi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna
» FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

Rappresentanza generale per l'Italia, la Dalmazia e l'Egitto della prima Fabbrica della Germania di

MACCHINE per la fabbricazione del GHIACCIO
da 25, 50, 100, 250, 500 kilogrammi all'ora

Per insinuazioni e schiarimenti rivolgersi, per l'Italia, **R. Cechal**, UDINE; per la Dalmazia e l'Egitto **R. Cechal**, FIUME (Austria). 8365

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 8847

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35 — **DOMENICO ULRICH** — TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino
PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue
DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI
Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.
Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — **Firenze**, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Non più Bordeaux
MA VINO DEL SAVUTO
del Professore **G. De Cristofaro**
IN ROGLIANO
prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — **Firenze**, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	45
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 216

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 40

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 12 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 Agosto, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

LIQUIDIAMO!

Liquidiamo, dunque, se da ogni parte ci vengono alle costole i liquidatori, e non basta neanche rannicchiarsi in fondo a un vagone della ferrovia per esser sicuri dal loro amplesso fraterno!

Per me, ben venga l'ora di buttare in tavola le carte e fare i conti all'aria aperta: nello scombussolio universale ho molto da guadagnare e niente da perdere.

Fratelli liquidatori, eccovi il mio libro di cassa. Io nacqui nudo bruco tra le foglie d'un cavolo; m'allattarono i sospiri, mi crebbe l'inedia, m'hanno allampanato le quaresime Trent'anni ho speso per corazzarmi di calli il palmo della mano, e desino tutti i santi giorni, accompagnando con bocconacci di pan nero i fantasmi soavi della fantasia appetitosa. Tant'acqua ho bevuta e bevo, che se trovassi il fonte d'Ippocrene, darei trenta buono al comm. Giovanni Prati, che beve da trentacinque anni a garganella le chiare, fresche e dolci acque, nè peranco divenne idropico.

Liquidiamo, fratelli, perchè da un pezzo in qua, comincio a pensare alla morte, e mi saprebbe male andarmene in quegli altri calzoni senz'aver fatto i miei conti, e veder se sono in debito o in credito.

★

Tant'è.

Se dobbiamo liquidare, è giusto che ogni galantuomo scelga per tempo il suo *punto obbiettivo*. Amico della gloria come de' napoleoni d'oro, io scelgo di liquidare con Giovanni Prati. Se non altro, c'è di mezzo l'alloro che può essere buono a qualcosa di qui a qualche mese, e c'è la cetra che è sinonimo di *lira*. (*Pompiere*, impiccati!).

Giovanni Prati lo vidi per la prima volta nell'anno 1858 sull'uscio della trattoria della Borsa in Torino, bello, rubizzo e con uno stuzzicadenti in bocca, simile a un uccello che faccia il nido.

Il re del Parnaso moderno gioiva tra le beatitudini della digestione, e forse un cantico irrequieto gli bolliva nel cuore, ma una midolla di pane gli faceva intoppo nel canale della gola

★

Figuratevi un po' quel che dissi e quel che non dissi, vedendo il Prati gonfio e tronfio sulla soglia dell'osteria... Il Prati che scrisse in certa sera di carnovale:

> « Sono augellin che vagola
> Per le celesti rive,
> E di rugiada e d'etere
> Arcanamente vive! »

(Oste, mettigli in conto le rugiade e l'etere!...)

Ma che?... A que' tempi, io (povr'omm!) scambiavo i paperi co' cigni, ossia i cigni coi paperi, e tutto intento alla prosona, tenevo la poesia per un arnese da manicomio. E poi..., a que'tempi si pensava a togliersi di sul dosso i Crosti, e nessuno pensava alla liquidazione. Sicchè, veduto che anche un poeta sentimentale profanava il proprio sacerdozio mangiando e bevendo come il più tanghero dei mortali, giurai odio alla razza ipocrita de'poeti, e scrissi il nome dell'autore delle *Due Scuole* a caratteri di vino rosso in una mia lista di proscrizione.

★

Così è; povero o ricco che sia Giovanni Prati, voglio invitarlo per il primo alla liquidazione, bene inteso, purchè mettiamo in cumulo il mio e il suo, e poi si divida a parti eguali.

Come sarò bello, mezzo *Ciapo* e mezzo Giovanni Prati!

Io metterò sul tappeto il mio vecchio baston di sorbo, la pipa *culottée* che comprai a Marsiglia, le mie mille lire di rendita di Marsala; egli snocciolerà le sue tabacchiere brillantate, le sue settanta croci e l'...alloro. Liquidi altri con Rothschild, io liquido con Giovanni Prati, perchè anche l'ingegno deve andare in liquidazione. Fossi un maestro di musica, liquiderei con Verdi; pittore, liquiderei col Morelli o con Stefano Ussi. Non liquido col marchese D'Arcais, perchè tra giornalisti vige la vecchia massima che la scodella del povero non si rompe in due.

★

In fede mia, la liquidazione sociale è una operazione magnifica per quanti sperano di guadagnare un tanto. E io lodo la liquidazione e la reclamo a voce alta, appunto perchè son certo di guadagnarvi il duecento per cento

Oh che gioia! che coccolo! Carrozza la mattina, carrozza la sera, carrozza dopo mezzanotte!

Io sono stufo della vita del fantaccino: voglio provar quella del carrozzino!

Che miseria dover ricorrere ogni mese al signor callista, e sudare come cani, bastonando co' piedi la ghiaia o la polvere che si vendica con gli occhi!

Or via, da bravi; tirate il collo ai capponi arcivescovili, ai fagiani, ai tacchinotti, agli antirocchi. Vengano le vitelle di Valdinievole a portarmi il tributo delle costolette e del lombo.

Porco, scavami i tartufi di Norcia, e corri al beccaio che t'accoppi.

Tordi, quaglie, beccacce, ortolani, beccaccini, pettirossi e codirossi, volate sulla punta del mio spiedo.

Spumeggino ne' lieti calici i tesori di Champagne, di Bordeaux, di Cipro, di Pomino e di Carmignano. Qua, letto soffice, qua, morbide poltrone e pantofole col pelo, e le carezze di Clori...

Andate al diavolo Catoni e repubblicani puri; io son fratello con tutto l'uman genere; Viva l'*Internazionale!*

★

Proclamate la liquidazione, ed ecco che il mondo si rinnova quant'è largo, e torniamo all'età dell'oro

Sparito il mio e il tuo, sparisce il furto, la truffa, la frode, la grassazione! Con una fratellanza in buone regole, quando un cristiano abbia asciutte le tasche, fermerà gentilmente il primo che passa per dimandargli un biglietto da cento, col medesimo garbo col quale adesso chiediamo un po' di fuoco, o una presa di tabacco (salvando il vizio).

In quell'epoca beata, di là da venire, l'onorevole Massari potrà benissimo barattare il suo cappello allattato colla tuba inviolata e sempre lustra dell'onorevole ministro degli esteri; Ubaldino Peruzzi chiederà senza complimenti un paio di pantaloni nuovi all'onorevole presidente del Consiglio...

E qui fo punto, perchè ammessa la liquidazione in tutte le regole, si potranno chiedere anche tante altre cose, che ora non si chiederebbero nemmeno all'amico per gentilezza, senza provocare un *casus belli*. (Pausa.)

★

Amabile morettona, che adesso mi squadri sdegnosamente dall'alto del tuo cocchio superbo, aspetta che l'illustrissimo tuo signor padre abbia liquidato, e avrai di (catti a venir meco dinanzi al cittadino sindaco (peccato che il conte Pianciani passò via senza farsi chiamar cittadino) per sentirti leggere gli articoli matrimoniali del codice civile.

Contessa spietata che ricusasti ballar meco un *valtzer* per paura delle mie scarpe a doppio suolo, pregherai Dio e i santi perchè il povero *Ciapo* venga ad offrirti la sua... manina, in una serata di veglione.

E tu... tu, rea, ma bellissima femmina, che mi desti fave per far beato de' tuoi sorrisi un gobbo milionario... tu dovra' sorbirmi assiso accanto a te nella gran sala falansteriana, dove la giustizia distributiva scodellerà a tutti i cittadini e a tutte le cittadine lo spartano brodetto nero!

★

Liquidiamo, dunque, colle buone o corro anch'io verso Bologna...

Non temete, fratelli miei, dalle bizze del governo italiano, perchè le son lustre per non parere, gherminelle per buttar polvere negli occhi al mondo e nulla più.

Parliamoci in confidenza. Marco Minghetti, amministratore di dieci miliardi di debiti, darebbe il collegio elettorale di Legnago con tutti i suoi tre sindaci, pur di liquidare. Una buona liquidazione ti porta non solo al pareggio, ma anche al *saldo* d'ogni miseria.

Se parliamo poi della Camera... giuoco l'anima contro un duetto (stile toscano) che votando la liquidazione a scrutinio segreto abbiamo subito il risultato seguente:

Votanti	N°	514
Per il sì	»	495.
Per il no	»	8.
Astenuti	»	1. (L'onorevole Salvatore Morelli che ha già liquidato per proprio conto.)

La Camera approva.

Ciapo

GIORNO PER GIORNO

Tolgo dalla *Libertà* d'ieri il seguente telegramma diretto a Caprera:

« Il ff. Sindaco di Roma desidera notizie del
« generale Garibaldi, e ove si desiderasse l'as-
« sistenza del dottor Baccelli, il Comune offre
« inviarlo immediatamente. Risposta pagata.
« VENTURI ff. di Sindaco. »

---

4 **APPENDICE**

IL CAVALIERE ETTORE

RACCONTO DI GRENVILLE MURRAY

I.

La vigilia del primo giorno dell'anno 1772, uno di quei voluminosi e pesanti veicoli a ruote, che per antifrase incominciavansi allora a nomare *diligenze*, risaliva la via di San Dionigi, facendo tremare i vetri delle case, nel mentre che i frequenti schioppettii della frusta del postiglione assordavano i viandanti. Quel postiglione portava un cappello di tela incerata, una giacchetta turchina con le falde corte, i paramani di panno rosso ed una infinità di bottoni di ottone; degli stivaloni che gli cuoprivano quasi le coscie, ed una parrucca la cui coda andava dondolando fra le sue spalle. In quanto alla chiassosa serenata che accompagnava il rumoroso frastuono delle ruote della diligenza, essa non era altro senonchè un affettuoso segnale che l'automedonte faceva agli abitanti del quartiere, per fare saper loro ch'egli era reduce da Chantilly in compagnia di parecchi viaggiatori; ma quel segnale era pressochè vano per la più parte dei viaggiatori anzi detti, poichè a quell'ora tarda, ch'era quella della cena, essi se ne stavano chiusi in casa loro, nè si preoccupavano menomamente di quanto avveniva in mezzo alla strada.

Il veicolo seguì il suo cammino, urtando di tanto in tanto le rozze e mal connesse pietre con le quali il prevosto di Parigi ingombrava le vie col pretesto di farle selciare, nè si fermò fino a tanto che non penetrò in una corte nella quale postiglione e viaggiatori posero piede a terra. L'interno della diligenza era occupato da due soli individui: uno di essi aveva circa trentacinque anni, ed era vestito e pettinato all'ultima moda, quantunque i suoi abiti e la sua parrucca si risentissero del recente viaggio compiuto; l'altro, che era alquanto più giovane, ed i cui abiti dovevano essere stati fatti all'estero, portava la spada, quantunque avessero già incominciato a non più portarla quanti non appartenevano all'esercito, ed aveva una cert'aria militare.

Sebbene i due viaggiatori avessero fatto insieme un tragitto di sei leghe, era evidente che non avevano peranco stretta relazione fra loro, poichè le prime parole che scambiarono nello scendere dalla diligenza furono per lamentarsi del pessimo stato della strada percorsa, che non permetteva neppure di poter conversare. Questa osservazione fu fatta con quel buon umore che è naturale nei Francesi, sempre pronti a ridere delle loro piccole miserie; quindi ambedue i viaggiatori si posero alla ricerca dei bagagli rispettivi, ma il più vecchio pareva si preoccupasse meno della propria valigia che di un sacco di libri che era legato con una fune. La valigia ed i libri furono presi da uno stalliere, le cui gambe erano fasciate di fieno. Un altro stalliere, calzato come il primo, salì sull'imperiale della diligenza e vi prese le due valigie del militare; poi, avendo i due viaggiatori data generosamente una lira di mancia al postiglione, tutti quanti, viaggiatori, stallieri e postiglione — questo più contento di tutti gli altri — si diressero verso l'*Albergo di Artois*, che trovavasi nella corte stessa. Strada facendo, il più giovane dei viaggiatori disse rispettosamente all'altro:

— Signore, sapreste dirmi se l'*Albergo di Spagna* sia ancora il migliore albergo di Parigi?

— Certamente — rispose l'interpellato sorridendo, nel mentre che si avvolgeva nel mantello per ripararsi dal freddo — ma l'*Albergo di Spagna* è nella via di Sant'Onorato, vale a dire assai lontano di qui, mentre la fame e la sete sono vicinissime. Io parlo per conto mio, poichè il freddo che fa mi ha messo in appetito.

Nel dire queste parole egli accennava al suo compagno di viaggio le finestre del pian terreno dell'*Albergo di Artois*, vivamente illuminate da uno splendido fuoco di legna, che rischiarava metà della corte.

Davanti al fuoco arrostivano, infilati allo stesso spiedo, una lepre, una gallina ed un bel pezzo di manzo; e davanti al girarrosto eravi un marmittone vestito di bianco e col berrettino bianco in testa, che teneva in mano un gran cucchiaio di cui si serviva per inumidire di sugo l'arrosto.

— Ecco — disse l'uomo del mantello, avvicinandosi alle finestre — un colpo d'occhio che piacerebbe assai al signor principe di Soubise, il quale, se si deve prestar fede alle male lingue, preferisce un buon desinare ad una battaglia.

Detto questo frizzo, egli diè in uno scroscio di risa, ed il suo compagno gli fece eco.

II.

Sulla porta dell'albergo i due viaggiatori trovarono l'oste, tutto vestito di bianco, che li accolse con il sorriso sulle labbra e che disse loro come, prevedendo l'arrivo di persone distinte, egli aveva preparato un desinare migliore del solito. Dicendo questa graziosa bugia, egli diè una occhiata per vedere se i due gentiluomini fossero seguiti da altri clienti, e non vedendo alcuno, fece una piccola smorfia, che non gl'impedì però di dare il bene arrivati a' due viaggiatori che la Provvidenza gli mandava.

Al momento di varcare la soglia dell'albergo, i due viaggiatori si fecero l'un l'altro un monte di complimenti che oggidì parrebbero ridicoli, ma il più maturo vi pose fine dicendo:

— Poichè così vi piace, o signore, io passerò il primo per insegnarvi la strada.

Nel dire quelle parole egli penetrò nella cucina, ove la lepre, il manzo ed il pollo arrostivano insieme sotto l'occhio vigile del marmittone, e grazie alla cooperazione di un piccolo cane rossiccio che, rinchiuso in un cilindro girante, faceva molta strada senza mai cambiare di posto, ed imprimeva allo spiede il movimento necessario. Era l'infanzia dell'arte, ma non si poteva esigere di più in un'epoca nella quale il vapore non aveva peranco rimpiazzato le forze animali, nè l'orologeria aveva straordinariamente progredito.

La civiltà era sì poco avanzata a quell'epoca che gli alberghi di second'ordine non avevano neppure una sala da pranzo, e i viaggiatori dovevano rassegnarsi a fare i loro pasti nella cucina. D'altra parte poi bisogna dire, a lode del vero, che la cucina dell'*Albergo di Artois*, con il suo bell'impiantito di mattonelle rosse e lucide, con il suo immenso cammino, la sua gran tavola di noce pulita come uno specchio, e con una quantità di casseruole di rame appese alle pareti, faceva piacere a vedere, e dava una buona idea dell'ospitalità che vi si doveva praticare. Ai travicelli anneriti dal fumo e dagli anni che dividevano il soffitto erano appesi dei presciutti di Magonza e dei grossi pezzi di lardo, nonchè dei mazzi di spighe di lavanda e di altre piante aromatiche, delle candele di sevo e di cera, e dei giganteschi mazzi di aglio e di cipolle, a cui ricorreva appunto in quel momento una giovane serva, forse per terminare di condire la minestra. La servotta era graziosa, e la semplicità della sua toeletta la rendeva ancora più attraente.

(Continua)

⁂

Risposta pagata!

Sia lodato Dio! Finalmente Roma ha trovato un' amministrazione a modo.

Abituati ai continui *ff.* i Romani avevan dovuto lasciar circolare la pasquinata: — « Roma con sette *colli* non ha testa. »

Ora la testa c'è! Si vede.

Risposta pagata! è una rivelazione, e il programma della esattezza e della sollecitudine.

⁂

Quanto al « *ff. di sindaco di Roma che desidera notizie del generale Garibaldi* » non vi sembri un egoista. Egli non ha voluto, essendo semplicemente un *ff.*, domandare notizie in nome di Roma. Le notizie le ha desiderate lui, e le chiede lui. Il comune poi, manderà il dottor Baccelli, e ha pagato la risposta: ce n'è d'avanzo.

⁂

Qualcuno chiederà perchè l'inquietudine, o l'interesse, o il dolore sincero di una grande parte degli abitanti di Roma non siano stati espressi nel telegramma.

E qualcuno avrà torto.

Contate le parole del telegramma. Sono ventinove; poi c'è l'*espresso* dalla Corsica alla Sardegna, poi l'altro *espresso* dalla Maddalena a Caprera — aggiungete una somma a calcolo per la risposta (pagata) e vedrete che il *ff.* di sindaco ha fatto le cose a modo.

Ho detto più sopra che il programma del *ff.* di capo del Comune era evidentemente: « Esattezza e sollecitudine. » Bisogna dire invece: « Esattezza, Sollecitudine ed Economia » come nelle locande svizzere.

Si vede che il ff. di sindaco è una persona che ha studiato all'Università di Vicovaro, come Cassandrino.

Non mi stupisco più che Campagnano abbia avuto sotto di lui i benefici della più saggia amministrazione.

⁂

Del rimanente, la corrispondenza telegrafica è una delle debolezze del municipio di Roma. L'idea che Roma, dal Campidoglio, con un cenno comandava al mondo, è rimasta nell'aria del colle. Chi va lassù, non c'è cristi, bisogna che telegrafi.

Tutti rammentano il famoso telegramma spedito a Milano dal conte Pianciani in occasione della morte di Manzoni:

« Roma piange la morte del duca Massimo. »

I milanesi, leggendo quel telegramma, che per essi era un logogrifo, chiedevano:

— *Duca Massimo?* sarà un errore... forse vorrà dire *poeta massimo!*... oppure... *Massimo?*... Manzoni era il suocero di Massimo d'Azeglio... Oh sicuro! sicurissimo; è un errore del telegrafo.

⁂

Roma attualmente ha la fortuna di non aver nessun celebre ammalato, se no il ff. di sindaco di Campagnano avrebbe potuto telegrafare: — « Se il generale desidera le notizie di Vincenzo Jacovacci, il Comune le manderà; risposta ecc. »

Esattezza, sollecitudine ed economia, come nelle locande svizzere.

⁂

Il padre Agostino Theiner, quantunque annalista della Chiesa cattolica e primo custode degli archivi secreti della Santa Sede, è morto ieri a Civitavecchia nell'età di settantadue anni, dopo aver messi al mondo forse altrettanti volumi, quasi tutti in foglio.

Come accade a chi vuole far molto, il padre Theiner non potè far bene tutti cotesti volumi. Anzi, alcuni gli uscirono dalle mani proprio al rovescio.

⁂

Per esempio: il Santo Padre gli ordinò di giustificare l'elezione canonica di papa Clemente XIV, messa in forse dal Chrétineau-Joly. Il padre Theiner, da quel buon tedesco che era, fruga, rifruga documenti diplomatici, e alla perfine giunge a provare che Clemente XIV aveva fatto bene a sopprimere i gesuiti.

I gesuiti se la legarono al dito. E una!

⁂

Il Santo Padre gli ordinò poscia di radunare i titoli di possesso che la Santa Sede aveva sulle provincie che stava per perdere. Ecco il padre Theiner di nuovo all'opera: ne aduna per tre polpaccioni in foglio, che in sostanza non provano proprio nulla.

Nessuno sospettò della sua fedeltà alla Santa Sede: ma quei volumi pareva glieli avesse fatti fare non Pio IX, sibbene il conte di Cavour.

Questa volta furono in due a legarsela al dito. Il Santo Padre ed i gesuiti.

⁂

Venne il Concilio vaticano, ed il padre Theiner, il quale si doveva far credere depositario delle testimonianze autentiche e bollate che i papi erano stati sempre infallibili, andò invece a far comunella coi riottosi vescovi tedeschi anti-infallibilisti.

In conseguenza, se la legarono al dito Pio IX, i gesuiti e la Curia romana.

⁂

Allora scoppiò la burrasca. Gli fu dato per sopracciò, nella custodia degli archivi secreti, monsignor Cardoni, che aveva formulato il dogma dell'infallibilità. Il padre Theiner perdè le chiavi degli archivi: ma salvò lo stipendio e l'abitazione presso di essi.

Lo minacciavano adesso di fargli perdere anche l'abitazione. Ma dove doveva trasportare i suoi penati, se nel quartierino che occupò per tanti anni alla Chiesa Nuova, ci sta l'ufficio degli uscieri del tribunale criminale?

⁂

Essendo nato protestante, il padre Theiner agli occhi di certuni fu sempre sospetto. I suoi confratelli nella Congregazione dell'Oratorio lo sostenevano a spada tratta, sebbene con esito poco felice.

Ad onta di ciò, fuori di Roma, e principalmente nell' impero austro-ungarico, il padre Theiner godeva una bella riputazione. Meritata sotto un certo aspetto, giacchè ammesso che qualche volta non abbia imbroccato il segno, le sue numerose pubblicazioni saranno sempre utilmente consultate dagli studiosi della storia civile ed ecclesiastica.

Lascio a monsignor Nardi che lo celebri come *sigaaiuolo* e come tipografo, e prego pace all'anima sua.

⁂

Il maresciallo Bazaine, entrato nelle prigioni di Stato dell'isola di Santa Margherita il 26 dicembre 1873, è riuscito ad evaderne nella notte di domenica, tra l'8 e il 9 di questo mese.

Meno fortunato di lui, il prigioniero noto sotto il nome di *Maschera di ferro*, fu portato colà nel 1686; e, dopo esservi rimasto dodici anni, ne usciva per mutare di carcere.

Al maresciallo sono parsi invece anche troppi sette mesi e alcuni giorni — e ha sciolto il volo. Ora sentiremo i mille racconti e le accuse, i gridi di rabbia e quelli di gioia, le solite diverse lingue, le orribili favelle.

Parigi ha il suo avvenimento: il maresciallo diventa ancora per una quindicina di giorni l'eroe della situazione.

⁂

Il telegrafo, tra le prime notizie, manda anche questa: « Si suppone ch'egli siasi imbarcato su una nave diretta per l'Italia. »

Non son che pochi giorni — il 25 luglio — *Folchetto* mandava da Aix-les-Bains alla *Perseveranza* il racconto d'una recente visita fatta da un suo amico al maresciallo. La ripesco quest'oggi e vi trovo scritto:

« Bazaine chiese notizia dei progressi dell'armata italiana, dei miglioramenti che vi si fanno... Anzi soggiunse che *se la sua sorte cangiasse*, aveva intenzione di fissarsi in Italia con la sua famiglia. »

Quel *se la sua sorte cangiasse* è scritto in corsivo anche nella *Perseveranza*.

È un capriccio dello scrittore, del proto, o uno di quei certi intuiti provvidenziali, che pure esistono senza che nessuno li arrivi a spiegare?

⁂

Sono anche notevoli queste parole con cui *Folchetto* terminava la sua lettera.

« Bazaine ha egli speranza di uscire da Santa Margherita? — chiesi al signor...... quando ebbe finito il suo semplicissimo racconto. — Non me lo disse — conchiuse il mio amico — ma parvemi credere che i governanti della Francia possano in breve inclinare forse a mitigare una pena che non lo colpisce solo, ma che colpisce anche tutta la sua famiglia... Forse egli spera in un esilio... »

Ciò che è parsa una speranza di esilio lo era in fatto: il maresciallo s'è esiliato da sè.

Ora, egli viene a cercar pace in Italia.

⁂

Ritratto del generale Bazaine dopo entrato a Santa Margherita.

Sempre corpulento, capelli tagliati a *spazzola* alla militare, volto caratteristico per i frequenti solchi che le fatiche della guerra, le angoscie del processo, e l'uggia della prigionia vi hanno scolpito. Veste in borghese, di nero, e come di dovere, dopo la sentenza, non porta decorazioni; si muove bruscamente, parla colla sicurezza che non ha mai smentita durante il lungo processo e la prigionia a Trianon.

⁂

Si legge sulle cantonate un avviso a stampa firmato dal comm. Trompeo, il quale invita a concorrere per la provvista di una quantità colossale di *legna da ardere* per il servizio della Camera dei deputati.

— Hai visto il manifesto?

— Sicuro!

— Tanta *legna da ardere*... comprata al momento di morire...

— Oh bella! per la *cremazione* dei cadaveri.

COSE VENEZIANE

Venezia, 10 agosto.

Sulla cerimonia di ieri a bordo della *Venezia* ricevo la seguente:

« *Carissimo signor Tita*,

« Lei deve sapere ch'io sono tra le oblatrici pel dono della bandiera alla *Venezia*.

« Quando m'è capitata la circolare del comitato, io dissi subito a mio marito: — Sperandio (è il suo nome e io non ci ho colpa) bisogna ch'io faccia qualche cosa.

« Mio marito è un ottimo uomo, dottore in legge, proprietario di case, fra cui una da appigionarsi al presente in parrocchia di Santo Stefano (11 locali, con pozzo d'acqua buona e vista sul Canal grande), ma tiene un po' stretti i cordoni della borsa, e certi argomenti stenta ad intenderli. Onde alla mia idea di *far qualche cosa*, si contentò di rispondere: — Fa quello che vuoi.

« Io sono di cuor generoso e voglio che la nostra casa figuri nelle sottoscrizioni pubbliche, beninteso purchè sia mio marito che paghi. Il nome è meglio il mio, e ce lo metto sempre io. Nondimeno in questa occasione si venne ad un compromesso. Sperandio sborsò 5 lire, io altre 5, totale 10. Ebbi così la compiacenza di leggere sulla *Gazzetta: Signora Orsola X.... L. 10.*

« Non le dissimulo, caro signor *Tita*, che il mio zelo patriotico era eccitato anche da altri motivi. Avevo letto su pe' giornali che in occasione dell'inalberamento della bandiera vi sarebbe stata una festa da ballo a bordo della *Venezia*, e io mi sentivo venir l'acqua in bocca al pensiero di andarvi. Che vuole? Il medico dice che il moto fa bene.

« Poi sopraggiunsero nuovi fatti a stuzzicare la mia curiosità. Allorchè vidi, p. e., che l'articolista del *Temps* in una sola visitina alla squadra aveva scoperto la mancanza di spirito di corpo negli ufficiali, e il *dualismo* nelle alte sfere del comando, dissi fra me: — Se in un'oretta sola quell'arguto pubblicista scoperse il *dualismo*, chi sa che cosa scoprirò io durante tutta una festa di ballo! Sono curiosa, è il mio difetto.

« E stetti aspettando l'invito.

« Ma l'invito, mio caro signore, non venne. Io ero come una bestia feroce. Sperandio, molto più calmo, manifestava anch'egli una certa sorpresa. — Ci sarà un disguido postale — egli osservava — è impossibile che tutte le oblatrici non siano state invitate.

« Così eravamo giunti al sabato sera, e la consegna della bandiera doveva aver luogo la domenica.

« Le signore A, B, C, oblatrici anch'esse, si trovavano nel caso mio; nessun invito. Invece la mia dilettissima amica Y..., che non aveva dato un centesimo, era invitata insieme a tutta la sua famiglia, senza restrizione di numero.

« — Se vuoi venire con me? — disse l'amica.

« Avrei dovuto respingere l'offerta umiliante, ma, confesso la mia debolezza, accettai. Mio marito me ne fece rimprovero senza opporsi però ai miei desideri.

« Domenica, verso le undici, fui a bordo della cannoniera che doveva condurci agli Alberoni, e tra me e gli altri primi venuti occupammo i migliori posti. Se non che al giunger del comitato ci convenne sgombrare, e mi accomodai alla meglio dall'altra parte della cannoniera insieme al gregge minuto. Ammirai la virtù prolifica del comitato. A sottoscrivere la circolare erano in quattro, a sedere nei posti distinti erano una ventina. E più d'una non aveva aperto il portamonete..... dicono le linguaccie.

« Durante il viaggio il tempo si mise al brutto. Grossi nuvoloni percorrevano il cielo, si udiva il rombo del tuono, la laguna era agitatissima. Un acquazzone ci colse proprio nel momento di salire a bordo della *Venezia*.

« *Placati i nembi*, come direbbe un poeta, avvenne la cerimonia.

« La contessa Papadopoli lesse, a nome del comitato un breve indirizzo.

« Le rispose con voce sonora e con accento animato il contrammiraglio Cerruti. Quand' egli, per un *lapsus linguæ*, nel ringraziar le donatrici, ringraziò le *patrizie* invece di servirsi del più modesto epiteto di *signore*, io pensai con isdegno a Sperandio, il quale non volle saperne di appiccicare un tantino di nobiltà al suo cognome, come tanti altri hanno fatto dopo il 1866. Io gli dicevo sempre: — Sperandio, tu sei dottore, dunque prima del cognome hai diritto di metterci un *D*r. Comincia a cambiare quel *D* in *d*, e finalmente in *di*. La maggior parte della nobiltà non si è fatta altrimenti. — Ma egli stette saldo al niego e così sua moglie fa l'ultima figura in società. La mia carta da visita non porta scritto che *Orsola X!*

« Basta; il discorso del commendator Cerruti piacque. Quand'egli lo chiuse con un triplice *evviva* al Re, all'Italia, a Venezia, vi fu un subisso di applausi, e quando la bandiera fu issata sulla poppa del bastimento, le grida degli spettatori si confusero con le salve delle artiglierie che salutavano il nuovo vessillo.

« In quell'istante, caro signore, mi sono sentita una lagrima sul ciglio, in quell'istante ho lasciato da parte tutti i pensieri piccini. E feci anch' io, tra me, il mio discorso. — Che tu sia benedetta, o bandiera, dovunque tu sventoli, dovunque tu porti il nome nostro...

« Ma è inutile che le riferisca per intero la mia eloquentissima arringa. Le dirò solo, pel caso che lei non abbia visto la bandiera, che essa è alta quattro metri e lunga sei, che porta nel centro lo stemma reale colla corona ricamata, e sull'alto del campo verde lo stemma di Venezia colla iscrizione:

Alla pirofregata Venezia
Le donne veneziane.

« Sul cofano di palisandro, che serve di custodia alla bandiera stessa, leggesi l'altra iscrizione:

Alla
Pirofregata Venezia
Che
Sotto il vessillo d'Italia
Riporterà sul mare
Glorioso il suo nome
Le donne veneziane
Agosto 1874

« Ho poco da soggiungere. Ella sa già che c'era sulla *Venezia* il ministro della marina Saint-Bon. Mi pare un bell' uomo, e, a vederlo, un uomo che deve saper raddrizzar le gambe ai cani.

« Sono ritornata indietro alle 4 con la *Rondine*. Altri si trattennero più tardi e ballarono... Io no... malgrado la voglia che ne avevo.

« In complesso non mi dolgo certo della mia gita. Ogni volta che vedo issare una bandiera nazionale mi ricordo della mattina del 19 ottobre 1866, quando fu inalberata sulle antenne di Piazza San Marco. Che momento fu quello! Fu anche il giorno in cui mi accorsi per la prima volta del patriotismo di tante brave persone.

« Scusi questa chiacchierata, e mi creda

« *Sua obbligatissima*
« Orsola X.
« Abbuonata al *Fanfulla*. »

Per copia conforme

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — È proprio finita!

I giornali di Bologna non lo dicono, ma lo si intende a prima vista. Eccoli ora intenti a razzolare per la storia nomi di prigionieri e circostanze, sfruttando quel resticciuolo di curiosità, che certi avvenimenti portano seco necessariamente.

Potrei sciorinarvi anch'io la mia litania di prigionieri, ma siccome questi vanno a ricadere naturalmente non sotto l'invocazione: *ora pro nobis*, ma sotto la deprecazione: *libera nos Domine*, li metto in fascio colla peste, colla fame e cogli altri malanni, e li consegno all'autorità giudiziaria.

Nota caratteristica: tutti monelli, in generale, i rivoltosi; e quelli fra essi che passano i vent'anni, meno quattro poco lodevoli eccezioni corrono già il mondo sotto il predicato poco nobiliare, però in compenso molto criminale, d'ammoniti. L' ammonimento è l'iniziazione: e se essi avanzassero alla bella prima a galeotti?

L'aver preso le mosse da Rimini è quasi una promessa, che scriveranno prima o poi la storia della grande impresa. E noi, anche senza essere Francesca, avremo tutto il diritto di esclamare con essa:

« Galeotto fu il libro e chi lo scrisse. »

Ho detto, principiando, che è proprio finita perchè li ho veduti, cogli occhi de' giornalisti felsinei, sfilare andando in carcere fra lo sdegno e il disprezzo della cittadinanza, e perchè nelle campagne i contadini fecero a metà coi benemeriti nell'inseguirli e ghermirli.

Doloroso, ma vero: le nostre plebi sono sorde alle predicazioni degli apostoli, e respingono la redenzione.

Miseria! Miseria! Miseria!

★★ La Sicilia... ahimè! non riesce di cambiar metro!

Io, dico il vero, assistendo a certi spettacoli funesti, e non vedendo prendere alcun partito, comincio a temere che nella coscienza di chi dovrebbe rimediarci sia penetrata la desolante convinzione che non vi sia rimedio.

Eppure, a interpellarne i Siciliani, sarebbe facile trovarlo.

Oggi il mio solito assiduo mi invia addirittura un fascio di giornali palermitani, illustrati a lapis d'ogni colore, come gli antichi messali, e chiosati sui margini a penna, che è un piacere e nel tempo stesso un dolore a vederli.

Colgo lo spirito delle chiose, e trovo che in fondo in fondo non sono che un plebiscito d'ordine ad ogni costo.

Ad ogni costo, capite; perchè nell'isola del fuoco la metafora della libertà, cambiata in lancia d'Achille, che prima ferisce e poi risana la ferita, non ha più alcun valore sul mercato politico. I Siciliani trovano che la libertà dei briganti fa troppo male a quella dei galantuomini, i quali rinuncierebbero volontieri a un pochino della propria, tanto per salvare il resto, compresa la pelle. Colla pelle non si scherza, tutti l'hanno cara, persino san Bartolomeo, testimonio la cappella Sistina, dove nel *Giudizio* Michelangelo ce lo dipinse che sale in cielo portandosi la pelle in [illegible]

Badate, la mia non è una suggestione, ma una semplice osservazione. Se sono caduto in errore, correggetemi; se ho veduto giusto, tenetene conto per quello che può valere.

Ho detto.

★★ L'onorevole Vigliani si preoccupa sempre della piaga del matrimonio ecclesiastico senza il civile, e diramò pur ora una circolare, invitando le autorità giudiziarie, i sindaci, ecc., ecc., a pensarci su, a farsi consiglieri di nozze legali e in piena regola.

Probabilmente n'avrà, per tutta risposta, che la piaga si va sempre allargando. C'è stato qualche vescovo di coscienza che tentò accomodare le cose alla meglio, vietando ai parrochi ogni ingerenza ne' matrimoni se prima il sindaco non li avesse consacrati.

Ma un fiore non fa primavera, e s'io avessi qualche potere sull'animo del ministro, gli direi senz'altro: Fuori di nuovo quello schema di legge del quale s'è tanto parlato. La crisi ne ha attraversato il corso legislativo, ma da qui a novembre non corre mica l'eternità.

Se poi fosse vero che... ma via, non può essere vero, anzi io smentisco in mente, senza pur declinarle in parole, certe puerili dicerie, e conchiudo gridando: Fuori la legge!

★★ L'*Or*... volevo dire l'orco di Civitavecchia. Sapete la storia di quello dell'isola di Ebuda, narrataci da Ludovico Ariosto, il quale ogni giorno pretendeva una bella fanciulla per la colazione.

Quello di Civitavecchia, da una settimana pretende almeno almeno i suoi dodici giornalisti quotidiani, e come se li mangia!

Il bello è che i giornalisti sullodati ci vanno da sè, come gli augelletti che, vinti dal fascino, si gettano disperatamente nelle fauci della serpe.

Vorrei poter chiudere questo brutto periodo di illusioni pericolose, e lo farei colle parole del *Pungolo* di Milano, se... insomma: il corrispondente romano di quel giornale che, a sentirlo, dovrebbe avere in tasca il suo Visconti-Venosta, dichiara che per ora non se ne farà nulla.

Chi ha detto che se ne sarebbe fatto qualche cosa? Io no di certo, per cui la dichiarazione del *Pungolo* non mi riguarda.

Peggio per chi vuol rinfrescare la paurosa tradizione degli orchi, e peggio ancora per chi ci crede.

Estero. — I legittimisti sono in rotta fra di loro, e gli orleanisti hanno l'aria di rimettersi a far causa da sè. Tanto apparirebbe da un discorso del duca D'Aumale a Besançon. Rivolgendosi ai ragazzi premiati nella scuola, egli disse: « Voi siete destinati a vivere in un paese libero, e che, io lo spero bene, resterà libero. »

Non so se fra quei giovani ci sia stato chi prendesse atto di questa speranza del duca. Io l'avrei preso, colla riserva di volgerlo contro lo stesso duca, se mai un bel giorno, lui, o qualcheduno della sua famiglia, scendesse in piazza a gridare: « Io sono la libertà — quella di Besançon; — prendetemi pure in parola. »

Ma, domando io, che ne dirà il conte Bianco? Possa l'acqua miracolosa di Lourdes, alla quale s'apparecchia a ricorrere, aver potenza di guarirgli questa ferita!

★★ Il Congresso di Bruxelles continua a ravvolgersi in un secreto a prova di *reporters*. La cosa è pochissimo lusinghiera, per questi ultimi che vedono così sfatato il prestigio della loro onniveggenza. Peggio per essi: hanno voluto spingersi troppo oltre, e un fiasco era inevitabile.

Tuttavia, in onta al secreto, un non so che trapela: per esempio, si sa che il Congresso è pervenuto a sfrondare il suo troppo vasto programma, restringendo la discussione alle questioni puramente umanitarie.

Per me, è come se fosse rientrato in carreggiata — in quella tanto efficace del Congresso di Ginevra, il quale è riuscito a qualche cosa di buono unicamente perchè lasciò da banda la politica e s'occupò soltanto dei feriti.

★★ Trieste ha potuto fare in questi giorni la conoscenza del suo nuovo luogotenente, il barone Pino.

Accoglienza ufficiale: quest'aggettivo dice tutto.

Quanto alle aspettative poi, ecco, il signor Pino è stato preceduto alla sede da una riputazione molto, ma molto *Verfassungstreue*, e questa non poteva non nuocergli.

Accogliendo le rappresentanze comunali egli dichiarò di voler mettere ogni suo studio alla prosperità *di quest'emporio*.

Giurerei che le rappresentanze suddette avrebbero preferita una definizione meno metaforica della loro città. Perchè non dire: *di Trieste?* Nel nome puro e semplice v'ha un' affermazione d'autonomia: nell'*emporio* invece... Dio buono, avrebbe forse, egli, voluto esprimere il concetto che Trieste è proprietà universale di tutti i *Verfassungstreue?*

★★ Gli Accinesi domandano la pace. Per conto mio, avrei desiderato che non avessero mai domandata la guerra. *A Berlin! A Berlin!* si sa pur troppo come vanno a finire queste bravazzate, e noi che non c'entravamo le abbiamo pagate — parlo di quelle d'Atchin — a troppo duro prezzo. Povero Bixio!

Ora la notizia che gli Accinesi domandano la pace fu accolta con giubilo indicibile in tutta la Olanda. State a vedere che gli Olandesi ci hanno altrettanto bisogno che i loro nemici, ma li tratteneva la vergogna di chiederla primi.

S'abbraccino a vicenda, e quello che è stato è stato. Le guerre lontane, dalla spedizione del Messico in poi, mi fanno paura.

Chè diamine, la Natura, madre universale, non getta per nulla tra un paese e l'altro gli Oceani e le catene dei monti una dopo l'altra, come le varie cinte d'una cittadella.

Domando ora per quando si verrà finalmente alle negoziazioni che l'Olanda non si dimentichi del prode marinaio italiano che è morto per essa. Le sue ossa, come dice Foscolo, fremono ancor di patria, e Genova le reclama.

Giacchè mi trovo nei mari degli Eoi tirerò su verso il Giappone, per vedere come vadano gli affari di Formosa.

Malaccio, anzi che no, per il Giappone. Sbarcati nell'isola, i suoi soldati hanno avuta facile vittoria de' selvaggi che l'abitano: ma per la vecchia massima che l'appetito viene mangiando, pare fossero venuti nella bella idea di impiantarvisi definitivamente.

Ma ecco saltar in mezzo la Cina gridando: Alto là! con un subisso di ragioni per dimostrare che Formosa è sua.

Io non voglio discutere il valore chinese: ma fra le altre ce n'ha una che mi ha colpito. Eccola — ha il numero tre nella serie: « ...Che Lang-chian, la città palizzata dei selvaggi del Sud, è pure chiamata Fuh-an chieh, e in essa trovasi un tempio inalzato al ministro o duce cinese Fuh-Kung-Kang, della dinastia imperiale.

Toh! anche nella Cina come in Europa. Era dunque un argomento cinese quello degli Austriaci che facevano di Milano Meiland, e l'altro dei Prussiani che voltarono Metz in Meitzen, come i Francesi di ripicco avevano voltato Mülhausen in Molhouse?

Tattica infelice; i fatti l'hanno provato · l'Italia per esempio, non sarà mai che, colla scusa d'aver mutato Wien in Vienna, pretenda allargare le sue frontiere sin là.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Prendo dalla cronaca della *Nazione* una notizia che non potrà non interessare la classe numerosa sì, ma infelice, dei contribuenti municipali.

Il ff. di sindaco s'è accorto che gli impiegati capitolini si servivano del cloruro per le cancellature, e lo ha proibito con degli ordini severi.

Se la mia chimica non vien meno tutt'in un momento, il cloruro comincia qualche volta col sublimarsi e finisce in precipitato. Il cavalier Venturi ha fatto benissimo a toglierlo di mezzo.

Il quale cavalier Venturi ha messo fuori tutt'in una volta tre ordinanze, dirette, in massima parte, agli osti e ai vetturini.

Con gli osti, non c'è nulla da dire: fatta la tara, si mantengono ancora quanto possono, e sono una delle classi meno dolorosamente conosciute. Ma per i vetturini... Signore Iddio benedetto, muovetevi a pietà di noi. A furia d'averci a fare, il fegato si fa grosso più di una *botte*... e non c'è cavallo a cui si possa attaccare!

Consiglio provinciale di Roma. Chiamo l'appello.

Presidente — Cencelli.
Vice presidente — Ruspoli Augusto;
Segretario — Bencivenga;
Vice-segretario — Giammarioli.

Questi gli eletti ieri al seggio.

Ecco ora la nuova Deputazione:

Bertini, Alessandri, Angelucci, Tritoni, Tomassi.
Supplenti: Giorgi, Benedetti, Salvatori.

E passo oltre.

Gravissime questioni che ora discute il clero delle principali basiliche di Roma:

1° A chi si deve dare, e chi deve dare per primo l'*asperges* delle ceneri;

2° Se l'arciprete di San Pietro deve avere un cuscino di più, e se questo dev'essere contornato con trine d'oro o d'argento;

3° Se l'arcivescovo deve togliersi il *soldeo*, o zucchetto pavonazzo, mentre si legge il Vangelo;

4° Se deve ricevere tre o quattro incensate;

5° Se gli si deve dare la candela accesa o spenta;

6° Se al *Confiteor* debba dire, mentre celebra un prete, *tibi pater*, ovvero *tibi frater*;

7° Se all'arcivescovo competa una forma di croce pettorale distinta da quella dei vescovi.

Si vede proprio che non hanno niente da fare!

Dalla tipografia del libraio editore di Lipsia Barth è stato recentemente pubblicato il primo fascicolo della versione tedesca dei *Ricordi biografici del conte di Cavour*, scritti dal deputato Massari.

La traduzione è accuratamente fatta dal signor Bezold, e verrà corredata da una introduzione del signor F. von Holtzendorff, professore nell'Università di Monaco.

Stamane l'Associazione progressista mandava al ff. di sindaco una lettera, firmata dai componenti il Comitato direttivo dell'Associazione, con la quale quei signori pregavano il cav. Venturi a volersi mettere in corrispondenza diretta col sindaco della Maddalena, per un bollettino regolare da comunicare al pubblico sulla salute del generale Garibaldi.

Alle 2 pomeridiane partiva quindi questo telegramma.

« *Sindaco*

Isola Maddalena.

« Telegrafai ieri famiglia general Garibaldi. Mancandomi risposta, prego darmi periodiche notizie illustre malato, che a lei certamente non mancheranno.

« VENTURI, *ff. di sindaco.* »

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi, diretta da Carlo Romagnoli. — *Prosa*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 8 1/4. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Ricci.

Quirino. — Riposo.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la banda del 1° regg. granatieri, diretta dal maestro Malinconico, in piazza Colonna, la sera dell'11 corrente dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Marcia nel ballo *Dyellah* — Giaquinto.
2. Duetto finale 1° nei *Goti* — Gobatti.
3. Delirio e finale 2° nella *Jone* — Petrella.
4. Valtzer — *Nuova Vienna* — Strauss.
5. Duetto negli *Ugonotti* — Meyerbeer.
6. Finale 2° nel *Poliuto* — Donizetti.
7. Galopp — *Spirito di libertà* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che il governo imperiale di Germania abbia recentemente insistito presso i diversi gabinetti di Europa sulla opportunità di riconoscere officialmente, senza ulteriori indugi, il governo del maresciallo Serrano, e che i gabinetti sieno molto proclivi a partecipare al parere del governo germanico.

Il nostro telegramma di Parigi conferma questa notizia.

Le notizie più recenti da Caprera, in data d'oggi, annunziano fortunatamente un sensibile miglioramento nella salute del generale Garibaldi.

Il generale fu assalito dai dolori artritici con insolita violenza; però anche il telegramma con cui il dottore Albanese avvertiva la famiglia Garibaldi della sua chiamata a Caprera, diceva: *nulla d'allarmante*.

Il dottor Albanese partiva ieri da Palermo per Caprera sul piroscafo *Galileo* messo a sua disposizione dalla Compagnia Danovaro.

Facciamo voti che il miglioramento continui, e che le notizie successive facciano cessare le legittime apprensioni di tutti.

Ecco la esatta versione delle notizie giunte a Roma sulla salute del generale Garibaldi.

Ieri l'altro mattina il signor Basso, che dimora a Caprera, telegrafò così al figlio del generale in Roma: « Papà malato: partite subito. »

Quel telegramma fu ricevuto, invece che dal figlio del generale, dal signor Bedeschini. Il signor Menotti era a Napoli. Sicchè il cognato gli rivolse tosto a Napoli il telegramma.

La stessa sera partì da Roma, per raggiungere il marito, a Napoli, la signora Bedeschini-Garibaldi. Contemporaneamente partì anche il dottor Albanese, cui era parimenti stato telegrafato a Palermo, e che era assente da Caprera, soltanto da tre o quattro giorni.

Ieri, alle 3, il figlio del generale colla di lui signora e il dottor Albanese partirono immediatamente da Napoli per Caprera, dove giungeranno oggi stesso.

Molti signori legittimisti hanno proposto alla Santa Sede di trasferire in Francia, sotto forma apparentemente individuale, ma in sostanza di mano-morta, tutte le Corporazioni religiose abolite in Italia. A questo scopo hanno offerto in dono alle Corporazioni stesse degli stabili di loro proprietà nelle principali città di provincia, per riceverví i novizi che si vanno arrolando in Roma. Da molti punti d'Italia, e segnatamente dal Modenese, ne sono partiti parecchi. All'occasione, anche gli altri religiosi sono sicuri di trovarvi un ricovero.

Corrono delle voci, piuttosto create sul continente anzichè provenienti dalla Sicilia, intorno alle pretese dimissioni dell'onorevole conte Gioacchino Rasponi da prefetto di Palermo, annunziate da qualche giornale di provincia come cosa sicura.

Siamo in grado di dichiarare queste voci insussistenti.

Questa sera parte per Venezia l'onorevole Morpurgo, segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio, a presiedere l'assemblea dei delegati dalle varie provincie venete, da lui convocata allo scopo di definire la questione dell'ordinamento del credito fondiario in quelle provincie.

Tale ordinamento non potè prima d'ora essere applicato, poichè era innanzi tutto indispensabile che l'applicazione del nostro codice anche nel Veneto fosse un fatto compiuto.

E siccome la Cassa di risparmio di Milano, che fa il servizio del credito fondiario in Lombardia, non lo assumerà nel Veneto come si credeva, esso o sarà dato ad un consorzio di casse di risparmio del Veneto istesso, ovvero ne sarà investita una sola cassa di risparmio, secondo le decisioni dell'assemblea.

Tra qualche giorno sarà pubblicato il regio decreto che regola il nuovo ordinamento generale sul modo di formare i registri della popolazione, semplificando e migliorando così la legge 4 aprile 1873, sugli attuali ordinamenti relativi ai registri sovra indicati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 11. — La Germania chiese il riconoscimento della Spagna con note scritte all'Italia, Inghilterra, Russia e Austria. La comunicazione stessa fu fatta alla Francia solo verbalmente.

L'Inghilterra, mutato parere, aderirebbe, dicesi, al riconoscimento.

BOLOGNA, 11. — Dei 43 arrestati presso Imola molti sono ascritti all'Internazionale e alcuni sono capi di associazioni repubblicane.

Tutto dà a credere che quella ventina di individui, comparsi tra il Reno e il Savena, si sia interamente dispersa.

MILANO, 11. — Ieri giunse qui l'onorevole Minghetti, reduce da Torino. Dopo aver visitato il principe ereditario ricevette il prefetto Torre e l'assessore Servolini. Partì per l'Engadina, donde probabilmente si recherà in Baviera, ove trovasi la sua famiglia. Pare che egli tornerà a Roma dopo il 24 corrente.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 10. — Il *Times* dice che il governo francese, nella sua risposta alle lagnanze del governo di Madrid, si è pienamente giustificato.

MADRID, 9. — Assicurasi che Don Alfonso abbia dichiarato di non voler avere alcuna relazione colle persone che furono causa della caduta di sua madre dal trono di Spagna.

È smentita la voce che esistano trattative fra la Spagna e la Germania per la cessione della città di Santona.

VIENNA, 10. — La *Tages Presse* annunzia che la circolare del governo tedesco in favore del riconoscimento del governo di Madrid è arrivata sabato a Vienna. La circolare si limita ad invitare i gabinetti a riflettere sull'opportunità di riconoscere la repubblica spagnuola.

PARIGI, 11. — I giornali annunziano che Bazaine evase dall'isola di Santa Margherita nella notte da domenica a lunedì. I dettagli precisi mancano. Bazaine sarebbe fuggito dal forte con una scala di corda. Si suppone ch'egli siasi imbarcato in una nave diretta verso l'Italia. Nella notte dell'evasione il tempo era burrascoso, oscuro e soffiava un vento violentissimo.

I giornali soggiungono che il governo è deciso di agire energicamente e prontamente per punire i colpevoli dell'evasione.

PARIGI, 11. — Il *Journal Officiel* conferma l'evasione di Bazaine.

PARIGI, 11. — Una nota del ministero di giustizia smentisce la voce che l'affare del Comitato per l'appello al popolo sia terminato. La nota dice che l'istruttoria continua e che l'opera della giustizia seguirà il suo corso regolare.

LONDRA, 11. — Una circolare di lord Derby, in data del 25 luglio, comunica la risposta della Russia alle osservazioni fatte dall'Inghilterra a proposito della conferenza di Bruxelles. Il governo russo riconosce la giustezza delle osservazioni dell'Inghilterra che, per ottenere un utile risultato, la conferenza di Bruxelles non debba avere in mira altri scopi che quelli che possono realizzarsi, senza toccare i principi i quali non incontrerebbero l'assenso di tutti. La Russia aderisce a questo punto di vista; dichiara che non ha punto l'intenzione di estendere il programma al di là dei limiti del progetto e che non metterà in discussione le operazioni marittime e i rapporti dei belligeranti sul mare, nè in generale i principi del diritto delle genti.

Le altre potenze diedero le stesse assicurazioni.

FIRENZE, 11. — La *Gazzetta di Firenze* pubblica un decreto del prefetto che scioglie le Società internazionali e repubblicane della provincia di Firenze, nonchè quelle che aderirono ai loro principi.

Circa trentasei sono le Associazioni sciolte.

BOLOGNA, 11. — Quei pochi individui che facevano parte della banda d'Imola, e che poterono fuggire, hanno gettato le armi e si sono sbandati. Si crede di poterli arrestare.

Notizie delle provincie annunziano che la tranquillità è completa.

BARCELLONA, 10. — I generali Lopez Dominguez e Bedoya rientrarono in Barcellona. I carlisti minacciano Villafranca. Essi si impadronirono nuovamente della dogana di Pertus.

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile

Nella seconda metà del corrente mese d'Agosto LA LIBERTÀ di Roma comincierà la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 217

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 13 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 Agosto, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

Generale, non si passa!

Come accade a tutte le persone che hanno l'abitudine di leggere a letto fino al momento del sonno, scelgo ogni sera il libro adattato all'umore e alle idee colle quali mi corico.

Questa notte pensavo alle notizie sul generale Garibaldi, e ho preso Plutarco.

Lessi a brani qua e là un bel pezzo; alla fine chiusi il libro, e spensi il lume.

Ma nell'oscurità mi parve ch'io continuassi a vedere il libro aperto davanti a me. Solamente esso era cresciuto, cresciuto tanto che aveva l'aspetto preciso d'una gran porta aperta a due battenti.

Era la porta del tempio della Gloria.

Ed ecco di lì a poco uscire da quella porta, due a due, tenendosi per mano, gli eroi delle vite parallele.

Teseo e Romolo aprivano il corteo.

Io fissava maravigliato e col cuore stretto quella processione di grandi, temendo e sperando nello stesso tempo di vedere un *puncho* noto fra le toghe e le tuniche dei personaggi ch'io per la maggior parte riconobbi man mano.

Il *puncho* non v'era.

Il drappello glorioso si fermò fuori dell'atrio, e Aristide chiese:

— Come sta Garibaldi? L'ho cercato nella curia, e non l'ho trovato; il mio gemello Cincinnato lo cercò nel campo, e trovò l'aratro abbandonato. Fabrizio lo chiama, Epaminonda è ansioso... Chi ci dà le nuove di Garibaldi?...

Mi pareva che questa domanda fosse diretta proprio a me.

Immaginatevi come mi son sentito piccino nel vedermi interrogato da quel grand'uomo. E come sentii la mortificazione di non sapere che rispondere.

Quand'ecco un bel giovane con la tunica listata d'argento e d'azzurro e con gli eleganti coturni alti fino a metà d'una gamba modellata dal genio di Pigmalione, si fece avanti. Era Alcibiade lo riconobbi ai baffi.

Mi guardò: alzò le spalle, e disse con un sorriso di scherno:

— E' sono giornalisti!...

La pungente parola mi scosse... e mi svegliò.

E svegliandomi ho ripetuto a me stesso: ha ragione quel signore. Che ci stiamo a fare noi, se quando tutto un pubblico aspetta una notizia colla febbrile impazienza del giocatore che aspetta il taglio delle carte, noi non siamo in caso di contentarlo?

Ma l'arguto ed elegante scolaro di Socrate, molti secoli prima s'era già incaricato di far la difesa del giornalismo, tagliando la coda del cane. Il giornalismo risponde anzitutto alla smania del pubblico di sapere se ci sian code tagliate.

Quanto a notizie di Garibaldi, ohimè, io non poteva che ripetermi inutilmente la domanda di Aristide...

In quella un raggio di viva luce m'inondò la stanza.

L'Aurora si affacciava al balzo di Tivoli, limpida e bella. Certo in quello stesso momento spingeva uno dei suoi raggi nella cameretta dove giace ammalato il generale per dirgli: buon giorno!

Chi avesse potuto domandar le notizie a lei!... Ma solo i poeti parlano e intendono l'Aurora. Io ho dovuto contentarmi della speranza.

Non è per nulla che siamo Italiani; ogni Italiano ha nel sangue una goccia di àugure, e crede ai buoni pronostici come alla jettatura. Quella bella luce mi è parsa un lieto augurio, e per la prima cosa ho rimesso Plutarco al suo posto in libreria.

Avevo ancora l'idea che quel libro fosse la porta del tempio della Gloria, e l'ho nascosto, ben stretto, in mezzo agli altri volumi, quasi temendo che il generale, trovandolo aperto non cedesse alla tentazione d'entrarvi.

Scusate, generale, per ora non si passa! Noi giornalisti, che siamo i gregari della storia, abbiamo avuto dall'Italia questa consegna.

GIORNO PER GIORNO

Parlando delle faccende della banda raccolgo le circostanze attenuanti e le circostanze aggravanti.

Prima attenuante.

Non è vero che la banda volesse arrestare il treno internazionale; essa anzi non lo aspettava nemmeno e annunziava ai cantonieri che non verrebbe.

Seconda attenuante.

Non è vero che nel treno ci fossero quattro milioni — non c'erano che 12 mila lire!...

Terza attenuante.

Non è vero che abbiano maltrattato i guardiani e i cantonieri. Li hanno bensì disarmati e privati del materiale per i segnali.

Quarta attenuante

Non è vero che l'incendio presso ad Imola fosse doloso; fu solamente fortuito.

***

Tutte queste circostanze attenuanti trovo nel *Corriere delle Marche* ed in altri giornali, cosicchè non dispero di vedere un giorno o l'altro cambiati quei monelli in tanti eroi, come i masnadieri di Schiller.

Si direbbe che sono gente allegra, che ha voluto fare una giratina col solo scopo di far un po' di paura alla gente.

E si direbbe pure che, quantunque in prigione o dispersi, seguitino a far la stessa paura a chi ha la bontà di pigliarsela.

***

Dopo avere con gli altri giornali lisciati quei bravi giovanotti per il verso del pelo, passo al contrappelo, ossia alle circostanze aggravanti.

***

Prima aggravante.

Quelli d'Imola non aspettavano il treno, e non fecero guasti, perchè si ritenevano sicuri che il treno doveva *fermarsi*, o andare in aria a un ponte vicino a Forlì, rotto dai loro amici

Seconda aggravante.

Giunti all'Idice, non erano sessanta, ma cencinquanta, e si lagnavano che molti avessero mancato alla posta.

***

Circostanza nè attenuante, nè aggravante, ma molto significante.

Giunti sul ponte dell'Idice, trovarono appostati *quattro* carabinieri. Quella vista, come la testa di Medusa, bastò a determinarli a una fuga tanto precipitosa quanto passiva; passiva al punto che i quattro carabinieri ne arrestarono *diciassette*.

Gli è che i carabinieri non sono pali da telegrafo. Lo sembrano! ma chi li conosce sa che sono vivi e reali.

***

Se fossi del partito rivoluzionario, tant'è, non vorrei aver nulla di comune, nemmeno in ispirito con gente che si mette in cencinquanta per perderlo davanti a quattro — lo spirito.

Non essendolo, mi limito a pensare che un paese nel quale un pennacchio di carabiniere ha tanto prestigio è il paese dell'ordine e della legge.

***

Interrotta così inopportunamente la grande marcia strategica sopra Bologna, ove la rivoluzione doveva entrare per porta Maggiore, la banda si sbandò.

Era naturale: quei giovanotti non avevano di porto d'arme, perchè i capi avevano dimenticato di metterne una provvista nelle casse dei fucili.

Che volete che facciano dei bravi cittadini come loro, che rispettano tanto il carabiniere, d'un fucile senza porto d'arme?

Perchè non s'è ancora detto, ma si dirà; vedrete! — si dirà che si sono messi in campagna per una partita di caccia; così spiegheranno le casse di fucili e... la fuga davanti a quattro carabinieri.

***

Poco dopo il treno d'Imola, non essendo stato rotto il ponte a Forlì, arrivava con una quarantina di guardie e carabinieri, che avendo il porto d'arme in regola, poterono, essi, mettersi in caccia e arrestare un'altra quindicina di quei *petti-rossi*.

Nostre Corrispondenze

Sestri-Ponente, il dì 9 agosto.

Caro signor *Fanfulla*,

Esco dal bagno, apro il *Fanfulla* del 7, e vi trovo due lunghe lettere, colle quali mi si rimbecca per benino a proposito della mia sfuriata su certi guai dell'Istituto delle figlie dei militari, mandatele tempo fa da Torino.

Dopo esser stato nell'acqua salata, o, come direbbe il poeta, in seno a Teti un paio d'ore, io mi sento pieno di tale mansuetudine che non ha

---

2 **APPENDICE**

IL CAVALIERE ETTORE

RACCONTO DI GRENVILLE MURRAY

Un giubbettino bianco rigato di rosso, una sottanina della stessa stoffa coperta da un grembiale di tela grezza ed una cuffietta legata sotto il mento costituivano tutta la sua toeletta. Il calore che mandava il fuoco l'aveva probabilmente indotta ad alleggerirsi, perchè essa non portava che un fazzoletto intorno al collo, ed il suo busto, che era aperto dall'alto, lasciava indovinare un petto la cui bianchezza faceva il più ammirabile contrasto con i suoi neri capelli e le sue rosee guancie. Vestita in quel modo, e con le braccia nude, essa imbrandiva un coltello per tagliare l'aglio e le cipolle, ed assomigliava talmente ad una Diana cacciatrice od a qualche sacerdotessa che si accingesse a compiere un qualche sacrifizio, che i due viaggiatori, gradevolmente sorpresi nel vederla, non poterono fare a meno di salutarla levandosi il cappello.

La ragazza rispose a tanta cortesia con una rispettosa riverenza, non priva di una certa civetteria, come deve fare ogni donna bella che sa di essere tale; eppoi, tutto ad un tratto, si voltò da un'altra parte per dissimulare dietro il suo grembiale la gran voglia di ridere che provava. Quale si era la causa di quella subitanea ilarità? Levandosi il cappello, il più giovane dei due viaggiatori aveva lasciato vedere che non portava parrucca, e che aveva in capo solamente i propri capelli, pettinatura che era allora sì strana e tanto ridicola per un uomo quanto lo sarebbe al giorno d'oggi per una signora alla moda. Anche il marmittone si mise a ridere vedendo che il forestiero non aveva parrucca, ma si pose poi a curare più attentamente l'arrosto, affinchè nessuno potesse accorgersi che una tale eccentricità gli pareva oltremodo divertente.

III.

— Mina — disse l'albergatore che sapeva celare le proprie impressioni assai meglio che non i suoi subalterni — Mina, ecco due rispettabili viaggiatori che vogliono le due migliori camere dell'albergo.

Detta questa nuova e solenne bugia, contro la quale i viaggiatori non protestarono, il signor Mouflot che aveva già subodorato che i suoi nuovi clienti dovevano essere persone non spilorcie, proseguì dicendo:

— E questi signori desiderano pure una bottiglia del mio miglior vino di Borgogna, per berlo mangiando questa lepre.

— Sicuro — disse il viaggiatore senza parrucca — voi dite benissimo, ed è troppo tempo che manco dalla Francia per non rivedere con piacere un vecchio amico qual è il vino di Borgogna.

— Ah! è un pezzo che manca dalla Francia — borbottò fra sè l'albergatore, nel mentre che madamigella Mina (diminutivo di Giacomina) metteva due candele nei candelieri, e le presentava accese ai due viaggiatori, insegnando loro la via che conduceva alle camere ad essi destinate.

A mastro Mouflot, ch'era un uomo che si occupava di politica, balenò per la mente l'idea che il più giovane dei due viaggiatori potesse essere una spia prussiana, e perciò, rivolgendosi al postiglione, gli chiese:

— Gian Pietro, sapreste voi dirmi come si chiamino quei due signori?

— Io non li conosco — rispose Gian Pietro — ma so che il più giovane arriva dall'Havre, perchè me lo disse il postiglione di Chantilly. Ma, sentite questa che è graziosa. Alla barriera di San Dionigi, il più giovane ha questionato con gl'impiegati del dazio-consumo, per un libro che aveva sotto il braccio e che era scritto da un eretico inglese, un certo signor Hume, se bene mi ricordo. Siccome i gabellieri facevano sul serio, il suo libro sarebbe stato sequestrato di sicuro, s'egli non li avesse ammansati, regalando loro uno scudetto per uno, e notate che erano tre.

Potenzinterra! bisogna che sia un gran signore per regalare tre scudi senza pensarci più che tanto. Animo, Gian Pietro, bevete un buon bicchiere di vino in mia compagnia. I tempi sono assai critici, e due viaggiatori in un giorno di capo d'anno sono pochi assai.

— È vero, signor Mouflot, — disse il postiglione, vuotando senza ripigliare fiato un gran bicchiere di vino; — con il pane a cinque soldi le quattro libbre, e i fitti ai prezzi che sono, bisogna fare le vigilie comandate, e non è facile d'ingrassare.

— E le tasse? — proseguì dicendo l'albergatore, mettendosi a preparare la tavola. — Se il re, che Dio lo benedica, si mette in capo di farci dare di nuovo le busse dai Prussiani e dagli Inglesi, che il diavolo se li porti quanti sono, nessuno, e neppure il signor abate Terray, controllore delle finanze, cui auguro di cuore tutte le sette piaghe d'Egitto, potrà indurci a pagare le spese della guerra. Da una rapa non si può cavar sangue, e chi non ha danari non ne può dare.

— Avete ragione — replicò Gian Pietro avvicinandosi al camino — non è forse il signor Terray, il quale dice che il popolo è un arancio che bisogna premere bene per levarne il sugo? Ed io ho paura che egli ci passi davvero allo strettoio, poichè ho inteso dire che per incominciare bene il capo d'anno e darci la strenna, egli si prepara a mettere delle nuove tasse, come se quelle che ci sono non fossero già troppe. Ah! io vorrei potergli accarezzare le costole con la mia frusta almeno per cinque minuti.

Così dicendo, il postiglione fece, col pugno chiuso, un gesto che non avrebbe di sicuro tranquillato l'abate Terray, se avesse potuto vederlo.

— Egli merita quello e peggio — continuò a dire mastro Mouflot — e se voi vi foste trovato l'altro giorno al mercato degli Innocenti, avreste potuto prendervi il gusto di fare una parte nel ricevimento splendido ch'ebbe il signor abate. Non appena le erbivendole ebbero riconosciuta la sua carrozza, esse affrettaronsi a romperne i vetri con dei torsoli di cavoli, e se il suo cocchiere non avesse frustati per bene i cavalli, il signor controllore si sarebbe trovato a mal partito, perchè le mercatine l'hanno a morte con lui, prima perchè inventa sempre nuove tasse, e poi perchè è brutto come uno scimiotto.

Nel mentre che faceva questa tirata patriottica, degna di un contribuente pari suo, mastro Mouflot teneva d'occhio i vari manicaretti che cocevano, e disponeva all'estremità della tavola gli oggetti necessari al pasto, in mezzo ai quali pose pure una grossa saliera, piena di sale bigio, i cui grani erano grossi come tanti fagiuoli. Quei preparativi fecero venire l'acquolina in bocca a Gian Pietro, che, dando un'amorosa occhiata allo spiedo, disse:

— Ecco un bel pezzo d'arrosto! In fede mia, ne mangierei volontieri una fetta.

— Gian Pietro — replicò l'oste — voi cenerete con noi, e Mina preparerà la tavola subito dopo che i viaggiatori avranno cenato. Eccoli appunto che scendono... Clodoveo — proseguì rivolgendo la parola al marmittone — scendi presto in cantina a prendere due bottiglie di vino, suggellate di rosso, e procura che vi siano molti ragnateli. Hai capito? Sbrigati.

confini: ho i nervi in calma, le idee serene; vorrei veder tutti allegri, far piacere a tutti, soddisfare ogni desiderio, sopratutto se un gentil labbro me ne richiedesse.

Si figuri dunque con quale entusiasmo io mi sentirei disposto ad aderire alla preghiera, che per me è un comando, contenuta nella prima delle summentovate due lettere, di riconoscere il mio errore.

Ma eccomi qua; dov'è l'errore? Presto, che io lo riconosca. Cerco e frugo per tutte e due le missive... e l'errore io non lo trovo.

A tutte le belle cose che vi leggo, scritte con una tal quale squisitezza di stile che seduce, io sono disposto a sottoscrivere con ambo le mani; sì davvero. Delle doti di mente e di cuore dell'onorevole direttore, non ho dubitato mai; della operosità sua in una infinità di faccende a pro dell'Istituto, dal suo nascere fino ad oggi, sono quant'altri mai persuaso; all'incremento in cui venne la istituzione; all'importanza che acquistò in breve volger di anni, negar fede è impossibile: perfettamente d'accordo: ma e poi? E dopo tutte queste belle cose, dov'è il mio errore? e di che io debbo ricredermi?

Gli è che la questione è ben altra, ed è questa semplicissima: è vero o non è vero che la gestione dell'Istituto negli ultimi tempi inciampò in disordini, destò lagnanze, preoccupò il pubblico?

Ho letto due volte le due lettere apologetiche e attentamente: e non trovai sillaba che rispondesse di no; per cui le mie informazioni non poterono al proposito modificarsi. Come ho da fare, domando io, a riconoscere l'errore?

E quando pur lo volessi, come potrei farlo, se mentre la prima lettera mi invita a ricredermi, la seconda mi dice che bisogna aspettare e sospendere ogni giudizio? Santi del paradiso! come posso fare le due cose in una volta?

Meno male che questa lettura mi ha recata la buona novella che un presidente è nominato, e tra parentesi, ho molto più fiducia in questo che non ne avessi ne' suoi due predecessori, (per quanto di veneratissima memoria entrambi). C'è poi il Comitato direttivo... ma ne parleremo quando funzionerà proprio davvero. C'è anche il Consiglio delle Patronesse: ma qui mi permetta, caro signor *Fanfulla*, una confessione. Dio sa se tengo in gran conto la più bella metà del genere umano, tanto in generale, quanto (e sopratutto) in particolare; ma nella efficacia dei Consigli amministrativi di Corpi morali formati esclusivamente d'amabili ornamenti del sesso gentile, non ho guari fiducia. Le confesso che pecco, su questo punto, di profondo scetticismo! — E qui chiedo venia sopratutto alla gentildonna che volle onorarmi delle cortesi sue apostrofi — e badi che le ispettrici le eccettuo.

Quanto poi al presentare come nemico di una utile istituzione chi ne censura l'amministrazione, pensando che debba e possa esser migliorata, le sono frasi a fuoco di bengala; tanto più quando nel censurare si ha cura di fissare il limite che la censura non può varcare senza mutar nome E faccio punto.

Perchè io voleva dirle una filza di belle cose di qui, e di questa ridente spiaggia, e descriverle la figura che faccio io ritto ed aggrappato alla corda, e con un cappellaccio da cafone che turba le pure linee del mio viso; poi della bionda fanciulla d'oltr'Alpe, dagli occhi color del mare, che mi ha tolto il sonno — ma fortunatamente mi lasciò l'appetito — e delle confidenze di Teodoro il barcaiuolo che me ne racconta d'ogni colore e peso... Ma è l'ora del pranzo, signor *Fanfulla*; però ci metto il *continua* e la riverisco.

Antonio Grattarola.

NOTE IN MARGINE

Ho letto nei giornali che parecchi amici degli amici si dichiararono, con una tal quale solennità, *solidali* degli arrestati di Villa Ruffi.

Non è la prima volta che mi imbatto in siffatte dichiarazioni — molto di moda in altri tempi in Francia — e confesso che non ne ho mai compreso la ragione, nè il significato.

★

Si vuol forse dire dai dichiaranti che la pensano come gli arrestati?

Padronissimi, penso io alla mia volta. Il pensiero, anche sotto il *sistema*, è libero; e che la pensino come quelli là, od altrimenti, nessuno ci trova a ridire.

Mi pare tale e quale come se io dichiarassi di pensare al modo di Pitagora sul vantaggio di cibarsi di fagiuoli e spinaci.

★

O si vuol significare che si avevano le stesse intenzioni *elettorali* di quelli convenuti alla villa Ruffi?

Ma anche le *intenzioni* sono libere, e rispettate dal fisco *regio*.

O dunque?...

★

Dunque, o m'inganno, o tali dichiarazioni di *solidarietà* hanno il valore e il senso di quelle di certi deputati, che dalla villa o da una stazione della ferrovia, mandano la dichiarazione telegrafica, che se fossero stati presenti alla votazione, avrebbero votato in favore o contro

Ottimamente — per chi può aver gusto a saperlo: ma la votazione non acquista nè un voto di più, nè un voto di meno.

★

Una cosa che capisco e che trovo perfettamente opportuna è la dichiarazione del conte Aurelio Saffi, che, in nome dei suoi amici mazziniani arrestati a Rimini, protesta contro qualunque accordo dei repubblicani storici col partito internazionale « dal quale, dice il conte Saffi, ci separa un abisso e col quale fino ad oggi, pubblicamente e in nome collettivo e privato, ciascuno di noi (repubblicani-mazziniani) sostenne una lotta fierissima. »

★

E fin qui siamo d'accordo.

Ma io domando: Come va che, mentre il conte Saffi respinge gli internazionalisti, ci sono degli internazionalisti che aderiscono al programma dei mazziniani di villa Ruffi, e si uniscono in ispirito agli arrestati?

Rispettando la protesta del conte Saffi, come la parola d'un galantuomo che stimmatizza delle bricconate (perchè i bandisti saranno tutta onestissima gente, ma le rotture dei telegrafi e delle ferrovie fin'ora sono sempre state chiamate bricconate)... rispettando, dicevo, la sua leale e onestissima protesta, io gli chieggo se tutto questo pasticcio di mazziniani e internazionalisti che sono respinti e che aderiscono, non gli sembri una bizzarria, nella quale noi, buon pubblico, dobbiamo perdere il latino

★

Ma più che bizzarro, illogico e anche un tantino assurdo è il linguaggio di parecchi giornali della Sinistra, circa ai distruttori degli innocenti pali telegrafici di Romagna.

★

Come? Sono giornali redatti da deputati; appartengono a gruppi parlamentari che vogliono vivere nel cerchio della costituzione; riconoscono l'unità dell'Italia monarchica sotto la dinastia di Vittorio Emanuele; si dicono uomini di governo, e reclamano incessantemente la loro parte nei consigli della Corona... e poi?

E poi, alla prima occasione, vanno cercando le *circostanze attenuanti* per una raccolta di faziosi che si adunano armati, e guastano telegrafi e ferrovie, in odio alla sicurezza pubblica e contro quello Statuto che tutti i giorni gli stessi deputati e i medesimi giornali della Sinistra dichiarano di voler mantenere!...

Bella logica!

★

Dovrebbero pensare a una cosa semplicissima.

La grande massa degli Italiani, compresi i repubblicani in buona fede — ossia i repubblicani classici, amanti di Platone e della storia greca e romana — ripudia assolutissimamente qualunque solidarietà colle parodie carliste di un centinaio di persone senza lavoro e senza voglia di lavorare.

E quando le popolazioni vedono che un partito non ha il coraggio di biasimare quegli atti o cerca di scusarne gli autori, si figurano che, qualora esso giungesse al governo, non potrebbe avere nè la forza, nè l'autorità di colpire domani i malfattori che ha scusati ieri.

★

In questa attitudine, disgraziatamente immutata da vent'anni in qua, sta la ragione principale per cui la Sinistra non ha mai potuto avere l'appoggio della grande maggioranza laboriosa e tranquilla degli Italiani.

E non ha potuto quindi andare al governo; e le portentose panacee che serba egoisticamente per sè, sono sempre state miseramente distrutte dall'epigramma.

★

Ci voleva un uomo di grande abilità, di grande ingegno, di grande autorità, e personalmente devotissimo al Re, come il compianto Urbano Rattazzi, perchè, quando a quando, codesti difensori anodini della demagogia giungessero, se non direttamente, almeno per approssimazione, al governo dello Stato.

E fu appunto sempre la diffidenza che inspirarono le loro relazioni più o meno lontane colla demagogia, la causa che li ha fatti naufragare.

★

Codeste cose le sanno fino le pietre lanciate in aria, in qualche occasione, dai monelli che formano l'avanguardia dell'esercito rivoluzionario (il quale fortunatamente ha fermato la sua organizzazione alla avanguardia). I soli ad ignorarle, o a mostrare di ignorarle, sono i giornali o i deputati che accennano a proteggere i monelli d'Imola..

O gli *Immolati* d'Imola, come dice *Tom* — un *Pompiere* nuovo.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 11 agosto.

La riunione dei *giovani* ha avuto luogo ed è stata numerosa. L'onorevole De Sanctis ha presieduto e l'onorevole Coppino se ne è andato a Torino per non so quali esami di laurea. Pare che nessun programma egli avesse portato in tasca, come da qualche giornale era stato detto; o che, al momento della prova, abbia voluto mostrare verso il suo collega quella deferenza che per un professore di letteratura comparata deve avere un professore di letteratura semplice.

***

Il programma dunque è stato dichiarato e discusso; i criterii amministrativi sono stati accettati; ventilate le proposte; desiderato e promesso il pareggio; e si è conchiuso, in fin dei conti, essere urgente gettar le basi di un programma. Lo stesso onorevole De Sanctis è stato incaricato di questa faticosa operazione.

***

Ma intanto Coppino se n'è andato. E si dice... debbo proprio ripetere quel che si dice?... ebbene, sì — si dice che il suo viaggio non sia estraneo alla ricerca di altri gruppi, di altri centri e di nuovi mondi. Il mondo napoletano non dovrebbe contare sul sostegno dell'onorevole viaggiatore. Questo è quel che si dice, ma sia come non detto. Ad ogni modo, un Atlante che lo sostenga lo troverà sempre.

***

Questo importa assodare, che il programma sia quanto meno programma è possibile. Poche idee, molti fatti; dei numeri, se è possibile. Qualche operazione non meno elementare che eloquente, su questo genere: $4+4=8$; ovvero: $10-20=-10$, dove il 20 rappresenta l'esito; ovvero ancora $1000\times0=0$, dove lo 0 potrebbe figurare il valore delle idee applicato alla finanza. Le idee, per buone e sode che siano, sono idee; e a lavorarci su, coordinandole a sistema secondo i pronunciati della scienza, si riducono all'ultima espressione di *radice di meno* A: quantità immaginaria. Niente di più fecondo che l'algebra applicata all'opposizione parlamentare: una x qualunque può avere un valore enorme.

***

L'onorevole De Sanctis capisce queste cose. Egli, critico eminente ed artista, sa che voglia dire realismo, che è l'espressione dell'arte contemporanea. Sia realista e lasci un po' stare l'armonia dei suoi mondi. Da leale avversario, gli suggerisco buoni consigli, offrendogli addirittura, e a titolo gratuito, il programma pratico dei fatti; se nel programma ci troverà un certo senso di destra, non è colpa mia; l'onorevole professore se la pigli col senso comune.

***

E a proposito, ecco qua degli echi di Romagna. Non vi dissi io che prima o dopo anche noi si sarebbe scoppiati? Infatti si sono avute perquisizioni e sono stati operati vari arresti. Vari, cioè due Un signor Rabbiosi (come si fa a non arrestare una persona che porta un nome così pericoloso, massime di questa stagione?) ed un suo compagno, tutti e due impiegati ferroviari. Nessun palo però è stato svelto, nessun filo tagliato; e il treno internazionale (pare impossibile!) ha fatto come al solito le sue sessanta miglia all'ora, e il diretto di Roma ci ha portato l'onorevole Spaventa, gli alpinisti e molti bagnanti che non hanno avuto paura di venirsi a cacciare con le famiglie loro nel focolare (spento) della rivoluzione... ferroviaria. Decisamente il Vesuvio è un vulcano che non piglia fuoco.

***

L'onorevole Spaventa ha visitato le poste e i telegrafi e se n'è mostrato soddisfatto. Oggi si è recato al Consiglio provinciale, dove si combatte il duello del seggio tra San Donato e Gallotti Domani sera ve lo rimandiamo a Roma.

Clodoveo se ne andò senza farselo dire un'altra volta, ed i due forestieri, che avevano deposti i bagagli ed i mantelli nelle loro rispettive camere, rientrarono nella cucina e si posero a mangiare con buon appetito una serie di piatti che parvero loro squisiti, e dei quali reputiamo inutile il fare l'enumerazione, poichè al lettore non può interessare di sapere che, dopo l'arrosto di lepre, mangiarono delle trote, poi uno stufatino e quindi una torta alla crema, che fu seguita dalle frutta e dal formaggio che portò madamigella Mina, e da due altre bottiglie di vino, coperte da molti ragnateli, portate da Clodoveo.

IV.

Quando l'ultima bottiglia fu vuotata, il più giovane dei due forestieri sciolse lo scilinguagnolo, ed appoggiandosi alla spalliera della sua seggiola e mettendosi le mani in tasca prese a dire:

— Se è vero che non si mangia proprio bene tranne che nel proprio paese, io posso assicurarvi che, da dieci anni in poi, questa è la prima volta che abbia cenato bene.

— Dieci anni! — ripetè come un eco il suo compagno di tavola. — Quando è così, bisogna dire che abbiate incominciato a girare il mondo in età molto giovanile.

— È vero, ma io non andai all'estero unicamente per mio piacere. Dieci anni fa, la città di Quebec, nel Canadà, fu presa, ed il prode Montcalm vi rimase ucciso. Come ben ricorderete, tutta la Francia si commosse udendo una sì triste notizia. Noi eravamo sì estenuati in seguito alla maledetta guerra dei sette anni, che non fu possibile di raggranellare che una debole legione allo scopo di ricuperare la più bella delle nostre colonie. Io faceva parte di quei duecento legionari che partirono per l'America nel 1761, e che sei mesi dopo erano sconfitti e sbaragliati.

— Quei duecento, o signore — disse il suo interlocutore salutando rispettosamente — erano duecento eroi.

— Può darsi che ciò sia vero — replicò il giovane viaggiatore prendendo in mano il proprio bicchiere, ed alzandolo all'altezza della candela, per ammirare il liquido porporino che conteneva.

I Francesi, bisogna dirlo ad onore del vero, non ebbero mai l'abitudine di non pregiare convenientemente le proprie qualità, ed era naturalissimo che il giovane viaggiatore, sapendo di essere un eroe, ne accettasse il nome senza fare pompa di una finta modestia. L'eroe in discorso era un bell'uomo, nonostante che a madamigella Mina fosse parso ridicolo perchè non portava parrucca. Il costume che indossava, lo abbiamo già detto, mancava di eleganza, ma non dissimulava in lui nè la grazia natia, nè una forza non comune, atta a tenere in guardia i burloni di cattivo genere. I suoi modi, quando si animava discorrendo, erano alquanto ruvidi, sebbene non dimenticasse mai quella cortesia che è la più bella dote di un gentiluomo. Insomma, per dire tutto in breve, egli era un simpatico cavaliere; vivace, ma non accattabrighe; pieno di fiducia in sè medesimo, ma non presuntuoso; e, quantunque fosse un instancabile parlatore, non varcava mai il limite che separa la loquacità dalle spacconate.

In quanto al suo compagno di tavola, i cinque o sei anni, che pareva avesse più di lui, non bastavano a spiegare la calma perfetta e la dolce affabilità che erano le sue qualità distintive. A prima vista, in lui s'indovinava un uomo che aveva veduto molto, detto molto, e forse anche fatto assai di più che non si credesse nel vederlo o nell'udirlo a parlare; ma l'esperienza, invece di esacerbarlo, lo aveva reso assai indulgente per le debolezze umane, e tanto indulgente che, se gli avveniva di urtarsi in qualche cosa di eminentemente umano, vale a dire di egoistico, egli chinava il capo come per dire: « Ciò non mi sorprende » nel tempo stesso che ricorreva tranquillamente alla propria tabacchiera. I suoi lineamenti erano belli al pari di quelli del suo compagno da viaggio, e forse forse più belli, perchè avevano quella distinzione che si acquista solamente col frequentare la buona società.

Ma ciò ch'era di gran lunga preferibile alla bellezza fisica ed all'aria distinta era l'intelligenza che rivelavano la sua fronte spaziosa ed i suoi occhi vivacissimi, nonchè la simpaticissima ed armoniosa sua voce, che a chiunque faceva esclamare: « Quell'uomo non è e non può essere un uomo volgare. »

— Può darsi che ciò sia vero — ripetè il giovane viaggiatore dopo di aver vuotato il suo bicchiere.

— Dopo sei mesi, di duecento che eravamo, ne rimanevano appena dieci in vita. In quanto a me, io fui fatto prigioniero, e continuai ad esserlo fino a tanto che non fu conclusa la pace, quella vergognosa pace del 1763, che fu tanto umiliante per il nostro paese. Ah! signor mio, se sapeste come attrista l'essere prigioniero e udire a ripetere tutti i giorni che noi accettammo e firmammo le condizioni di pace che i nostri nemici vollero imporci. Ecco, ecco le umiliazioni che la Francia deve a...

— Statevi zitto — gli disse il suo vicino, accennandogli con una occhiata che, all'altra estremità della tavola, cenavano l'albergatore, il postiglione ed il giovane Clodoveo, che erano serviti da madamigella Mina, la quale andava e veniva intorno alla tavola, ed essendosi accorta come questi tre ascoltassero attentamente le parole dei due viaggiatori, battendo i suoi tacchi ferrati sui mattoni dell'impiantito, impedì loro di udire le ultime parole del giovane straniero, il quale, abbassando la voce, proseguì il suo discorso dicendo:

— So benissimo che non è sempre da uomo prudente il dire la verità, ma pure vi sono delle cose che io non posso tenere in gola e che spiffererei volontieri a suono di tromba. È impossibile ch'io vi dica ciò che ho sofferto udendo i nostri nemici a dire: che i bei giorni della Francia erano passati, ch'essa non aveva più energia nè vitalità, e che noi, noi Francesi, non eravamo più buoni ad altro che a fare i cuochi ed i maestri di ballo in Europa. Io non aveva più il coraggio di ritornare in patria, e quando fui libero mi posi a viaggiare, e trovai dovunque degli imperi che nascevano sotto la mano della nostra rivale. Nell'America, nelle Indie, ed al sud dell'Africa la lingua inglese era conosciuta e diffusa, mentre che la francese era ignorata o beffeggiata. In tutti i più lontani paesi io trovai l'industria inglese ed il commercio inglese, perchè la bandiera inglese è signora su tutti i mari. Se io incontrava la Francia, mi fa rabbia il doverlo dire, era soltanto sotto la forma di gingilli donneschi o di qualche libro sconcio ed osceno, che gli uomini leggevano di nascosto, e gettavano quindi nel fuoco manifestando il loro profondo disprezzo per gli autori di tali turpitudini. Le mille volte mi venne la tentazione di prendere quegli uomini per la gola, e di vendicare con la loro morte il mio paese che era da essi insultato? Ma a che cosa avrebbero servito i miei furori. Io volli essere calmo ad ogni costo, e proseguii ad andare errante di contrada in contrada, chiudendo gli orecchi alle notizie di Francia, per non apprendere cose di cui dovessi arrossire. Un giorno, a Calcutta, venni a sapere che la marchesa di Pompadour era morta, e che il duca di Choiseul, trovandosi finalmente libero dal giogo di quella favorita, rinnovava il nostro esercito, ricostruiva la nostra marina, e procurava di fare rifiorire in Francia l'ordine, la prosperità e la gloria. Forse, voi riderete di me, o signore, ma è un fatto che, apprendendo quelle notizie, io provai una gioia indicibile, e, nascondendomi il viso fra le mani, piansi dirottamente.

(Contin...

**

Gli alpinisti hanno fatto l'ascensione del Gran Corno e vi hanno piantata la bandiera. Sono stati in tre. Gli Aquilani, per non ismentire la loro fama di gente cortese ed ospitale, li hanno trattati splendidamente a cene e desinari. I contadini li guardavano di mal occhio, sospettandoli di andare in cerca del filone d'oro. È stata misurata l'altezza del monte, e si è trovata precisamente esatta la misura fattane altra volta. Il termometro segnava quattro gradi sopra lo zero. — Tutte queste notizie si troveranno fra qualche giorno confermate dalla voce autorevole dell'*Opinione*.

**

Si legge nel *Piccolo*:

« Domani sera la compagnia Guillaume al Politeama darà il *gran Cendrillon*, rappresentato da novanta ragazzi di ambo i sessi. »

— Ci sei stato?

— Io no; e tu?

— Vorrei prima sapere che cosa è questo *Cendrillon*.

— Niente di più facile. *Cendrillon* era un re, come chi dicesse il re della repubblica di San Marino, il quale dà una festa da ballo dove intervengono Vittorio Emanuele, Napoleone III, lo Scià di Persia e l'imperatore Guglielmo. Uno spettacolo ammirabile. Tutti bambini tra i sette e i dieci anni. È una commedia tratta dalle opere filosofiche di Perrault.

— Ah capisco! il gran *Cendrillon*; *Cendrillon* il grande. Mi ricordo di aver letto qualche cosa in questo genere!

Picche

PS. (*Lettera aperta e confidenziale al ministro degli affari esteri*). — Eccellenza! A proposito delle spagnuolate di Romagna, mi son ricordato delle romagnolate di Spagna. Una lettera da Vitoria m'informa che i repubblicani hanno arrestata e menata in carcere una nobile signora napoletana, la principessa Triggiano-Brancaccio, moglie di un colonnello carlista. È accusata nientemeno che di esser moglie, e di aver messo al mondo sei bambini. I bambini son rimasti abbandonati e senza cura. Vostra Eccellenza domandi ai repubblicani, pel delitto di consumato matrimonio, l'attenuante della maternità; e ricordi loro, in tutti i casi, di non farla da carlisti.

Che della grazia ecc.

P.

CRONACA POLITICA

Interno. — La liquidazione sociale minaccia di convertirsi in bella e buona liquidazione definitiva delle società politiche. Ne avrei una litania, ma sarà meglio risparmiarvela che già, com'è toccato a me, ne saprete quanto prima.

Noto per altro che il numero mille non è stato raggiunto: lo noto, perchè un giornale di quelli che, stando, per esempio, a Milano il giorno prima della baraonda, si facevano scrivere ch'avrebbe avuto luogo alla domane — anche l'*Internazionale* ha i suoi Battista precursori, e si fa annunciare da' suoi profeti maggiori e minori, — fissò appunto a questa cifra, pochi giorni or sono, le associazioni democratiche e repubblicane d'Italia.

Non domando il mio resto all'onorevole Cantelli: ma se vorrà darcelo di suo *motu* spontaneo, ecco, non sarò io di certo che tirerò indietro la mano.

A proposito: un giornale di Napoli, giacchè ci siamo, vorrebbe, anche in omaggio all'unità di peso e di misura, che si frugasse un poco nei misteri degli interessi cattolici. Contrariamente a certi suoi confratelli, che dànno vanto al ministero d'aver messa su la baraonda per certi suoi fini, egli si mostra persuaso che i sullodati interessi ci avessero anch'essi un interesse.

La persuasione è qualche cosa: ma le prove? Si domandano le prove.

Del resto, non trattandosi che d'un voto, passi per quello che può valere.

★★ Si sono incontrati, si sono strette le destre, e San Gennaro — facendo mezzo giro su la sua base al Ponte della Maddalena, ove colla mano stesa ordina al Vesuvio di cambiare la direzione delle sue lave, sicchè non involgano la grande città che lo venera patrono — li ha teneramente benedetti.

Unisco la mia benedizione alle sue, e che il cielo li prosperi.

Ma di che dunque si tratta? mi chiederete voi. Di un tale avvenimento che, secondo me, non c'è bisogno che d'un cenno a volo, perchè ciascuno ci arrivi. Parlo del connubio, cioè della riconciliazione fra la Storica e la Giovane. Eccole di nuovo congiunte sulla via della rettorica e delle nuove elezioni.

Lascio alla musa epica dell'onorevole Lazzaro l'impegno di cantarci sul *Roma* la nobile impresa della riconciliazione. Io mi tiro modestamente da banda, e sulla culla del grande partito di là da venire mormoro sommesso col poeta cortigiano di Parini:

« .... Tu sarai simile
Al tuo gran genitore... »

Vorrei soltanto conoscere le basi dell'accordo, perchè un maligno insinua che è cominciato dall'essere, Giovane e Storica, cadute d'accordo di non averci capito nulla.

È possibile?

★★ I giornali milanesi hanno veduto Minghetti che portava sotto il braccio un fascio di decreti firmati. Naturalmente sono curiosi di sapere se fra questi ci sia pure quello dello scioglimento. A naso, chi l'afferma e chi lo nega, ma i più sono per l'affermativa. Quanto a me, sono indifferente, perchè il mio voto l'ho già collocato, e non ci saranno rettoriche bastevoli a far in modo ch'io ne disponga diversamente. Fate così anche voi, e vedrete che il decreto, quando uscirà in luce, non vi farà nè caldo, nè freddo. Secondo me, per i Parlamenti bisogna tenere lo stesso modo che per le dinastie, e aver sempre in pronto il successore alla Corona.

Checchè avvenga, è la sola maniera per poter al caso gridare in piena coscienza: La Camera è morta! Viva la Camera!

Estero. — I giornali parigini che ho sott'occhi, quando presero la ferrovia non avevano ancora sentito parlare dell'evasione dell'ex maresciallo Bazaine. Sarà per domani e si può giurare che ne sentiremo di belle.

Per conto mio osservo che se Bazaine ha potuto evadere da Santa Margherita questo vuol dire semplicemente che i Francesi — l'avevano già dimostrato a Noumea — non hanno ancora imparato a fare quella buona guardia che i Tedeschi spiegarono sotto Metz. Finchè non l'abbiano imparato spero bene che alla *revanche* non ci penseranno.

È vero che invece di pensare alla *revanche*, *pour le quart d'heure* pensano soltanto a scavalcarsi tra i partiti, utilissimo esercizio di ginnastica politica assai comodo pel governo, che a somiglianza del terzo cane fra i due che si contendono l'osso, se lo porta via tranquillamente. C'è qualche cosa di stupendamente macchiavellico nella apparente atonia del governo di Mac-Mahon; io direi ch'egli non si caccia in mezzo col suo *quos ego* unicamente perchè ci trova il suo conto in queste scissure. Il settennato — la cosa più illogica del mondo — vi troverà anche esso una logica.

★★ La Germania tira di lungo applicando energicamente le sue leggi contro gli ultramontani.

Questi ricalcitrano, tentano divincolarsi come tanti monelli ghermiti dal carabiniere colla mano nell'altrui tasca.

Fatica sprecata: il carabiniere non lascia presa.

Ho accennato anch'io alle molte associazioni che il governo di Berlino mandò in questi giorni a spasso.

Osservo che non sono tutte cattoliche: molte anzi sono di carattere socialista, perchè, se nol sapeste, il socialismo e l'Internazionale, in onta a Bismarck, si vanno discretamente allargando anche in Germania.

Quest'osservazione è per l'onorevole Bonghi. Ieri nella sua *Perseveranza* egli s'allungò per tre colonne di recriminazioni contro il governo, che non aveva saputo prevenire i casi di Romagna, lasciando piena balìa ad ogni maniera di associazioni.

Innanzi tutto Cantelli non è Bismarck, e francamente, io sono ben poco disposto a lagnarmene: e poi, veduto che Bismarck in fondo in fondo è obbligato a fare nè più nè meno di quello che fa Cantelli, io ne conchiudo che l'uno vale l'altro, meno dall'una parte il principato, e dall'altra il buon garbo.

★★ il conte Bianco è stato invitato da un giornale di provincia a conquistare colla ragione quel trono, che il suo glorioso antenato conquistò colle armi... e con la famosa messa.

Ignoro se il pretendente accetterà l'invito: ma dite il vero, non vi ricorda questo il buon conte Ricciardi quando proponeva alla Camera un grande pellegrinaggio italiano a Roma, chiedendo al Papa la nostra capitale?

Si provi del resto il conte: sarà uno spettacolo nuovo e pieno d'interesse: e quando la cosa gli torni in bene, conti pure sul mio riconoscimento diplomatico.

★★ Siamo la miseria fatta nazione; siamo l'avvilimento moltiplicato per ventiquattro milioni di avviliti; non abbiamo influenza, non credito, soffriamo, in una parola, di tutte le piaghe onde i fogli democratici hanno il bel costume di fare spettacolo innanzi al mondo: eppure...

Ma via, non mi credereste, quando vi dicessi che il potente commercio austriaco, malgrado i cento piroscafi del suo Lloyd, ha paura di noi.

Figuratevi, in un carteggio da Smirne all'*Osservatore Triestino*, sta scritto che i piroscafi italiani preparano alla navigazione austro-ungarica, nei mari di Levante, una *seria concorrenza*.

Le metto a bella posta in corsivo queste due parole tanto mi sembrano strane dopo aver appreso che tutto in Italia è regresso e deperimento. Si vede bene che i marinai non s'occupano di giornalismo: altrimenti come spiegare questa loro attività refrattaria a ogni scoramento e al regime dei deprimenti quotidiani?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Escursioni, gite di piacere, viaggi per l'*Aida* a prezzi ridotti... Ohe, che significa tutto questo Eldorado incollato ai quattro canti della città?

Nulla, sor abate. Si profitta del buon tempo come il Signore ce lo manda, e del calendario tal quale le sacre carte l'hanno promulgato. Sabato, 15, si celebra l'Assunta, domenica, 16, è... domenica. Due feste in fila. Che muso deve far di lassù Pier Giuseppe Proudhon, egli che ha conteggiato in lire, soldi e danari i danni del settimo giorno, quello del riposo!

●

Fatemi il piacere di dare un'occhiata ai cartelloni. Potete, a scelta, decidervi per una escursione artistica a Tivoli e Subiaco — la Svizzera dei dintorni di Roma — e il prof. Gori per Guglielmo Tell; oppure per la gita di piacere a Porto d'Anzio, organizzata dalla Società di navigazione sul Tevere.

Per mio conto, darò una corsa fino a Perugia, dove l'*Aida* ha stasera la sua terza rappresentazione, domani la quarta, sabato e domenica la quinta e la sesta.

A proposito: ha letto l'amico *Caro* il nuovo avviso delle *Romane*? Si è ottenuto che i biglietti d'andata e ritorno saranno validi per il ritorno con tutti i treni del giorno successivo a quello dell'acquisto. Non è precisamente ciò ch'egli chiedeva; ma sempre meglio di nulla. Col tempo e con la paglia chi sa che i tre giorni non arrivino a maturare?

■

Son pregati di farsi avanti:

Fortini Elpidio, usciere al ministero della guerra;

Seni Gioacchino, stampatore,

Biancani Antonio, incisore,

Bariloni... e un altro Bariloni. Ci son tutti?

Allora entrino: lo Schiller delle Carceri nuove, dopo averli chiusi a dovere, scuote il mazzo delle chiavi e ritorna indietro pensieroso. Deve probabilmente aver riconosciuto nel Fortini un commilitone del 1848 e del 1859.

Lo lasciò soldato e galantuomo e lo rivede accusato, quasi confesso, d'un reato infamante!

« Stranezza della sorte! » deve aver detto tra sè come l'altro dello Spielberg... ma raccontiamo.

●

Il Fortini fu sorpreso, sere sono, nel mentre spendeva un biglietto di dieci lire falso. Le guardie che fecero questo passo, lo frugarono, e subito in tasca gliene trovarono un altro. Di qui e dalle prime confessioni, tutta la scoperta, la quale ha dato occasione alla questura di trovare torchio, pietra, carta, insomma tutta una litografia succursale senza permesso dell'onorevole Bombrini.

Ho notato più su i nomi degli artefici principali; ma non sono tutti: c'è un vetturino, ci son due donne, e poi degli altri su cui stende le sue mani il brigadiere Lazzeri, cui si deve quest'importante servizio.

Vedete combinazione! La settimana scorsa fu l'onorevole Lazzaro che nel suo organo napoletano dava l'allarme per un fatto di questo genere; ma senza costrutto; anzi con noia di alcuni onesti signori. Ora è il brigadiere Lazzeri quegli che ha salvato me e voi dal pericolo di portare in tasca cenci inutili e criminali.

Per far le parti giuste diciamo che l'onorevole Lazzaro fu il lampo e il bravo brigadiere il tuono. Quanto alla pioggia, non c'è dubbio che sia venuta. Dev'essere per questo che gli amici litografi si son riparati alle Carceri nuove.

●

Il municipio va in processione come il Bambino dell'Ara-Cœli. Una sera in casa Venturi, un'altra in casa Silvestrelli, una terza... ma preferisco fermarlo in casa Silvestrelli, dove si trovava ieri sera.

A quanto pare, i presenti a quest'ultima privata adunanza decisero di proporre un ordine del giorno di quelli, come si direbbe, del centro. Per la via Nazionale non ci sarebbero che due partiti: o troncarla in asso, o proseguirla fino alla consumazione delle tasche dei contribuenti. Il partito *nè l'uno nè l'altro* è quello di prender tempo e chiedere una proroga per i termini utili delle espropriazioni. Questo fu dunque adottato, e la Giunta avrà l'incarico di attuarlo.

Con ciò v'ho anche detto che il Bambino si mostra stasera in pubblica esposizione. Dove sei, *Fedele?*

■

Domani, 13, al Corea la *Sfinge*, di Ottavio Feuillet, nuova per Roma; venerdì, a benefizio del signor Olinto Mariotti: *Raffaello e la Fornarina*, idillio del signor Ratti.

Due serate che chiameranno senza dubbio molta gente a quel teatro, per il quale l'inevitabile signor Oscar Pio prepara una riduzione parimenti inevitabile del *Novantatre*, di V. Hugo.

E dire che il signor Ulisse Barbieri — occupato a ridurre casi atroci più recenti — ce l'aveva fin qui risparmiata!

●

Gazzetta delle scuole.

Ieri ebbero principio gli esami orali per le aspiranti maestre elementari superiori e inferiori. Dureranno tutta la settimana. Le ammesse alle prove sono centodieci; solo quindici furono rimandate.

●

Un saggio di dimostrazione spontanea:

AVVISO SACRO.

« Sabato 15 Agosto 1874 ricorrendo la solenne festività di Maria SS.ma Assunta in Cielo, sono calorosamente invitati tutti i buoni Cattolici ad illuminare l'esterno delle loro abitazioni, non che delle Chiese, ed altri pii stabilimenti; onde far sì che in quest'anno riesca non meno splendida ed edificante dell'anno scorso, per dimostrare che la fede in Maria SS.ma è sempre viva nel cuore dei romani. »

Manca l'indulgenza dei soliti sette anni!

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Corre voce che il generale Bazaine sia sbarcato con la sua signora a Genova.

A Parigi (*V. telegramma*) corre invece un'altra notizia.

Le ultime notizie pervenute sulla salute del generale Garibaldi confermano le nostre informazioni d'ieri, che nulla vi sia d'allarmante nel male che lo travaglia, trattandosi di uno degli attacchi di dolori articolari, ai quali il generale da molto tempo va soggetto.

Crediamo sapere che l'onorevole Venturi, ff. di sindaco di Roma, abbia invitato il professore Baccelli, che trovasi a Livorno, a volersi recare a Caprera, per visitare il generale Garibaldi.

Sembra cosa positiva che il governo inglese, il quale poneva per condizione al riconoscimento officiale del governo spagnuolo la convocazione di un'assemblea, abbia acconsentito ai consigli del governo germanico, e receda dal suo concetto: sicchè la questione del riconoscimento del governo spagnuolo per parte delle potenze europee verrà definita fra poco, e nel senso affermativo.

Il ministero di grazia e giustizia pubblicherà quanto prima una nuova statistica dei testimoni in appoggio alle disposizioni riguardanti il matrimonio civile, da lui presentate al Parlamento.

Sappiamo che l'onorevole Morpurgo, da Venezia dove ora si trova, andrà a Torino per visitare il Museo industriale italiano e provvedere con nuove misure al miglior ordinamento di quella importante istituzione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 12. — Il signor Marchi, direttore delle prigioni dell'isola di S. Margherita, gli impiegati da lui dipendenti e gli inservienti furono tutti arrestati in seguito all'evasione di Bazaine. La compagnia di linea, incaricata di fargli la guardia, fu consegnata. Il piroscafo che raccolse Bazaine è il *Barone Ricasoli*, della Compagnia Danovaro. Dicesi che lo avrebbe sbarcato a San Remo, di dove il maresciallo prese la via di Torino e Basilea. A quest'ora troverebbesi a Spa.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 11. — Il colonnello La Villette, ex-aiutante di campo di Bazaine col quale aveva diviso volontariamente la prigionia, fu arrestato ieri a Marsiglia. Credesi che Bazaine sia fuggito colla moglie e coi figli sopra una barca, colla quale sua moglie andò domenica a visitarlo. Ignorasi la direzione presa dalla barca.

SCHWEINFURT, 11. — Il *Tagblatt* annunzia che i periti constatarono che l'arma adoperata da Kullmann nell'attentato contro il principe di Bismarck è una eccellente pistola da saccoccia, la quale, quando fu tirato l'ultimo colpo, era caricata a palla.

PARIGI, 11. — Il comandante del forte dell'isola di Santa Margherita fu arrestato.

Il generale Leval fu incaricato di fare una inchiesta sull'evasione di Bazaine ed è partito questa notte per Marsiglia.

Le ultime informazioni sull'evasione di Bazaine sono le seguenti: Alcuni marinai si avvicinarono con un battello al forte e raccolsero Bazaine, il quale era disceso con una corda che si trovò macchiata di sangue. Il battello incontrò un vapore, il quale prese a bordo Bazaine nelle acque di Santa Margherita e lo avrebbe sbarcato fra Ventimiglia e Genova.

Il colonnello La Villette fu rinchiuso nel forte di San Nicolò a Marsiglia.

Furono fatti circa 80 arresti di persone compromesse nel 1870 negli affari della Comune.

PARIGI, 12. — Il *Journal Officiel* pubblica una decisione ministeriale la quale sospende provvisoriamente l'emissione dei Buoni del Tesoro da 3 a 5 mesi e fissa al 3 1/2 per cento l'interesse dei Buoni che hanno la scadenza da 6 a 11 mesi e al 4 per cento l'interesse dei Buoni colla scadenza di un anno.

Assicurasi che il piano per l'evasione di Bazaine sia stato stabilito da sei settimane. Bazaine ricusò dapprincipio di fuggire, ma quindi cedette in seguito all'insuccesso dei passi fatti da sua moglie per ottenere che la prigionia fosse commutata nell'esilio.

La nave sulla quale Bazaine è fuggito è italiana.

Il procuratore Gasse fece arrestare provvisoriamente il direttore, i custodi e i domestici del forte di Santa Margherita, fece consegnare nella caserma le truppe del forte, facendo custodire i posti dalla gendarmeria.

Ignorasi ancora il luogo dove Bazaine s'è rifugiato. Alcuni dicono ch'egli sia sbarcato in Italia, altri in Ispagna.

GENOVA, 12. — Riboli, Rubattino e Canzio ignoravano fino a questa mattina che Garibaldi sia ammalato in modo allarmante.

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à détacher
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles

Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge végétal

Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises

Véritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

Si cerca un Quartiere

di 5 o 6 Stanze con cucina (non mobiliate) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO
GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro
da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE
per Caffè e giardino

FABBRICA DI LODOVICO DE MICHELI
Milano, Corso Venezia, n. 5. 8069

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrater e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia. Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

UNA GIOVANE ISTITUTRICE INGLESE,

figlia di un Ministro protestante, e che è in grado di insegnare perfettamente l'inglese, il tedesco, il francese ed il pianoforte desidera di collocarsi presso una buona famiglia italiana.

Dirigere le domande alla damigella Marion Story presso il signor generale Barrov, Francia, La Foresterie, Dinan, Côtes-du-Nord. 8390

MACCHINA DI ARCHIMEDE

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)

DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

DENTIFRICI

ACQUA
POLVERE
OPPIATO
dal dottor
J. V. Bonn

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 NAPOLI, Ufficio di Pubblicità, vico Corrieri S. Brigida, 34; FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28, **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44.** 7900

AVVISO AL PUBBLICO.

NICCOLA CIUTI e FIGLIO, farmacisti in Firenze, stimano necessario di rendere pubblicamente noto che d'ora in poi nella farmacia Garneri in Roma non vi sarà più il deposito della Elatina da loro preparata, e che l'unico depositario sarà il sig. Gualtiero Marignani, farmacista a San Carlo al Corso.

SI AVVERTA: che la Elatina da loro preparata e posta in vendita deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni: 1° Nel vetro, impresso ELATINA CIUTI. 2° Sul cartello vi è scritto ELATINA o soluzione concentrata di Catrame preparata dai suddetti; ai lati di esso le Medaglie dell'Esposizione Italiana. 3° La stagnola di cui sono coperte è legata con filo rosa e sigillata con ceralacca impressovi il timbro della Farmacia. 4° Portano sul collo una lista di carta con la loro firma. 5° Ogni bottiglia è accompagnata sempre da uno stampato delle loro specialità, corredato di certificati di molti valenti professori che di buon animo consentirono rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, provata negli ospedali e nel privato esercizio.

I Farmacisti

7461 **NICCOLA CIUTI e FIGLIO.**

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

7041

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
La Patrie	»	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve pei gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED
il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse. n. 7.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma alcome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 93 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA
con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28,

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, all'Eporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 218

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 14 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 Agosto, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

CHE SEMPLICITÀ!

Una storiella da ridere:

Un veterinario di Caserta, avendo avuto un figlio tempo fa, gli venne in testa di farlo battezzare col nome di Bismarck. (Fra parentesi, mi figuro la smorfia che avrà fatto il parroco, quando dovette imporre al neonato un nome così simpatico ai preti! Scommetto che per rabbia e vendetta, ha gettato nella bocca del battezzando non pochi granelli di sale, ma un pizzico e forse una manciata, a dirittura).

Dei gusti non si discute.

Vari sono degli uomini i capricci
A chi piaccion le torte, a chi i pasticci.

Si è trovato, quindi, un veterinario, a cui piacque essere padre di un Bismarck. Purchè ciò non ingeneri, in un lontano avvenire, qualche confusione fra gli storici, e non si dica che il gran Cancelliere dell'impero germanico era figlio di un veterinario di Caserta... Ma, infine, io non veggo la necessità di cruciarmi per mio conto, di ciò che si dirà e si crederà nei secoli venturi. E ritorno alla storiella.

L'*Unità Cattolica*, avendo appreso il fatto del battesimo, trovò il modo di fabbricarvi sopra una lettera del Cancelliere contro gl'Italiani. Il divo Don Margotto è di una fantasia inesauribile, tanto se si tratta di creare sottoscrizioni per l'obolo, quanto se si tratti di buttar fango sulla sua patria. Egli inventò, dunque, una lettera del Bismarck, ministro, a un suo amico di Napoli, in cui, a proposito del Bismarck veterinario, gl'Italiani sono tacciati di piaggiatori, di leccazampe e cortigiani, adoratori del più forte, degni di disprezzo... a altre simili cose.

La lettera margottiana era, insomma, ciò che a Torino chiamasi una *facessia da preive*, un brutto scherzo, e si capiva a mille miglia ch'era un'invenzione grossolana.

Ma lo credereste? I giornali francesi la presero sul serio, la tradussero e la commentarono.

Il *Journal de Paris* fu il primo a cadere nella trappola, e dietro di lui venne la *Patrie*, poi il *Temps*, poi altri.

Regola generale. Mettete un poco di Bismarck in una bevanda qualunque, fosse pure una decozione di legno quassio, e state certi che ogni fedel francese la beve d'un tratto, e la trova saporita.

Che volete? È una mania come un'altra: ma su trentasei milioni di Francesi non ne trovereste uno, il quale non faccia uso costante, quotidiano di Bismarck. Lo mettono in tutti i piatti, in tutte le salse.

Sarebbe una grave mancanza di patriottismo il farne a meno.

Ma il più comico della storiella si è la serietà con cui il *Journal de Paris* chiama l'attenzione de' suoi lettori sulla *melanconica* lettera del Cancelliere, e le conseguenze che ne trae... Ah! Don Margotto deve avere riso poco di tanta ingenuità!

E quando dico ingenuità, credo di dire poco; perchè non ci voleva un acume straordinario per capire che il primo ministro dell'imperatore Guglielmo, vituperando gl'Italiani che usano dare ai loro figli i nomi degli uomini politici alla moda, non poteva vituperare il Re Vittorio Emanuele, col ricordare che nel 1847 si battezzavano i bambini col nome di Pio IX, e che c'è perfino una regina in Europa che si chiama Pia — la regina di Portogallo.

Diamine! Era ben facile accorgersi che le ingiurie e le insolenze contro la Casa di Savoia non possono uscire che dai fogli clericali, in generale, e da quello di Don Margotto in particolare.

Ma c'era il Bismarck, e il *Journal de Paris* e confratelli hanno bevuto grosso.

Quando guariranno que' poveri infelici? Chi lo sa?

Intanto io vi prego di recitare un *pater*, *ave* e *gloria* secondo la loro intenzione.

Tom.° Canella

LA BANDIERA DELLE SIGNORE
E LE SIGNORE DELLA BANDIERA

Venezia, agosto.

Si cominciò dal partire, questo è regolare.

Partirono primi quelli che non erano che i curiosi, partirono ultimi, con loro vaporetto speciale quelli, o dirò meglio quelle, perchè la era una festa di signore, le quali ci avevano realmente che fare. Anche questo è regolare.

Il vostro corrispondente, sebbene non ci entrasse per nulla, trovò modo di salire in una cannoniera che portava la gente che ci aveva a far tutto.

Per partire bisognava esser tutti e tutte. « Io ho già indovinato — dirai tu, o lettore, — c'erano tutti ma non tutte... Si sa! prima che le signore siano pronte... » Te l'ho fatta! Impara un'altra volta ad anticipare sulle conclusioni di un corrispondente peregrino, come sono io. — « Presuntuoso » esclamerai! — Te l'ho fatta una seconda volta. Forse che quando si è a bordo d'un vapore non si può chiamarsi *peregrini* senza presunzione? Torno al mio soggetto. C'erano le tutte, ma non i tutti. Mancava il segretario della Commissione e non si poteva partire. — Pel segretario? — Appunto per lui, e ciò un poco perchè è lui il signor Dante Serego, cioè il Beniamino, e un altro poco, anzi un molto, perchè egli aveva la cassetta con la bandiera, e senza di lui non si faceva la festa.

— Cotesto Dante non viene innanzi — mi disse una signora — che cosa s'ha a fare?

— Due cose — risposi io — aspettarlo, una! dicendone male, due!

Si fecero tutte e due finchè egli arrivò *squoiato e squatrato* dalle nostre lingue, senza saperlo, ma dovendo però, da uomo di spirito, immaginarselo.

Era rosso di fuoco. Noi non pensavamo che i lavori della bandiera non erano ancora compiuti, che mancava nientemeno che l'orlatura con la funicella e l'occhiello, cioè il modo d'issarla. Scusate se è poco. Il povero giovane aveva lavorato, lavorato e lavorato mentre noi, che non si faceva niente, si diceva corna di lui. Ma del resto anche ciò è perfettamente regolare.

Quando lui e la bandiera furono sul ponte la macchina fischiò, e ci si mise la via, non dirò fra le gambe, ma fra le ruote... cioè non sarebbe esatto neanche dire fra le ruote, le quali non sono mica una avanti e l'altra indietro, ma sulla stessa linea... insomma lasciamo stare dove si sia messa la via. Quando v'ho detto che s'andò via, v'ho detto abbastanza.

Erano le undici e tre quarti. Nella lettera di invito diceva le undici precise. Ma nel regno d'Italia undici precise vuol dire peggio che undici e tre quarti.

A Roma, per esempio: *seduta della Camera al tocco*, non vuol dire seduta alle due, e anche due e mezzo? Le signore della Commissione valevano dunque meglio dei deputati, cosa che non c'era gran bisogno di spendere parole a dimostrare, ma tant'è ora che lo scritto le lascio.

Dunque anche il ritardo dei tre quarti d'ora fu regolare.

E tanto è vero che non lasciò rancore, che il prelodato Dante, autore della remora, faceva più tardi centro a un gran cerchio di sorridenti bellezze.

Ecco, io esclamai, il paradiso di Dante! Quanto somigliava del resto a quello di Maometto! Oh la bella cosa il trovarcisi senza aver passato il ponte di Alsiroh... che io, per ragioni morali e fisiche, non passerò mai.

Fra le bellezze nostre, ne brillarono due vostre. Una contessa di Cellere, che vi restituiremo sebbene a malincuore la seconda, la contessina Troili che vi ruberemo: per questa vostra Elena, abbiamo trovato un Paride ammodo, il conte Papadopoli, che avete ospitato a Roma come un diplomatico, e che in concambio vi rapisce una fanciulla come un predone.

Abbiate pazienza — è l'antica storia che si rinnovella incessantemente.

A proposito della contessa di Cellere, permettetemi di, non dirò rettificare, ma chiarire l'asserto di un vostro corrispondente.

Parlando della contessa Albrizzi e dei Birmani (bella antitesi!), egli disse che codesto *vieux-saxe* nel quale è entrato un folletto aveva tirato il primo colpo di fuoco. Ebbene, è vero e non è vero. È vero, se quel fuoco è di fanteria, perchè essa sparò un fucile; è falso, se è d'artiglieria, perchè è la signora Cellere che tirò il cannone. Dunque, *unicuique suum*; le armi portatili alla contessa Albrizzi; le artiglierie alla contessa Cellere. Una volta le belle dardeggiavano, ora fucilano e bombardano.

La bellezza diventa ogni giorno più potente e prepotente.

Ma arriviamo alla squadra.

La *Roma* e la *Venezia*, le formidabili rappresentanti delle due ultime genite della riscossa italiana (ultimo genite è tanto un bell'aggettivo quando il nome è femminile), erano magnificamente pavesate. La *Venezia* stava sul dinanzi; noi ci accostammo fino a un'ottanta metri forse. Non mancava che di trasbordare... tempo permettendo. Ma il tempo non permetteva. Egli si era maledettamente messo a pioggia e a vento, la tenda non difendeva più; al coperto non ci stavano che le signore, e ci stavano appena, poichè era un coperto molto relativo.

Allora bisognò fare un appello ai magnanimi, affinchè, sfidando le forze coalizzate di Eolo e di Nettuno, si avventurassero alla traversata, per andare a ricantare, a bordo della *Venezia*, i due versi di Mameli:

« Date a Venezia (cioè alla rappresentanza di Venezia) un obolo di scialli e d'impenetrabili, giacchè non ha la gran mendica nulla, proprio nulla, con cui difendersi dal furore degli elementi. »

Non occorre neanco dirlo che uno dei magnanimi fu il corrispondente di *Fanfulla*.

Vi ricordate, lettori e lettrici, l'ultimo atto dei *Due sergenti?* e la scena dell'arrivo del nuotatore? Delle lettrici nessuna si vorrà ricordare un dramma che non si recita da trent'anni, ma qualche lettore sì. Credimelo, o lettore, che se io mi

---

3 **APPENDICE**

IL CAVALIERE ETTORE

RACCONTO DI GRENVILLE MURRAY

« — Perchè piangete? — mi domandavano i miei conoscenti.

« — Ah! — rispondeva loro, io piango come un orfano che, avendo creduto che sua madre fosse morta, apprende tutto ad un tratto che essa vive. »

In tutto questo discorso vi era una emozione vera, e madamigella Mina, che ascoltava con la massima attenzione quello che dicevano i due viaggiatori, continuava a battere i tacchi sui mattoni. Il più vecchio dei due interlocutori, che non aveva mai interrotto il facondo compagno, gli riempì il bicchiere, e poi pose i gomiti sulla tavola e gli lanciò un'occhiata che voleva dire:

— Ebbene? eppoi?

— Allora — proseguì subito il giovane come se avesse indovinata l'interrogazione — io mi preparai a fare ritorno in Francia. Erano anni che io anelava questo bel momento, come un amante che sospira di poter far pace con la sua bella, e come il figliuol prodigo smanioso di riedere alla casa paterna. Il vascello sul quale m'imbarcai era un buon veliero, ed in tre soli mesi da Calcutta anddi al Capo di Buona Speranza. Là io caddi ammalato, e la mia malattia fu forse conseguenza dello stato di eccitamento in cui mi trovava dal momento che mi era deciso a rimpatriare. Io aveva una paura maledetta che in Francia si facessero delle grandi cose senza che io vi potessi prendere parte. Probabilmente, voi pure conoscerete questo sentimento, che non è dei più nobili; ma quando mai l'amore fu immune di egoismo? Appena fui ristabilito in salute, io mi imbarcai sopra un bastimento inglese che mi trasportò dal Capo a Lisbona; da Lisbona al Brasile, mio malgrado, perchè i venti erano contrari, e dal Brasile a Bristol. Appena arrivato a Bristol, io non feci altro che sbarcare da un bastimento per imbarcarmi sopra un altro, e mi diressi verso l'Hâvre, ove smontai, or fanno tre giorni, dopo un viaggio di sedici mesi. Finalmente, grazie alla divina Provvidenza, io mi ritrovo in patria, e domani andrò a Versaglia ad ossequiare il duca di Choiseul, e dopo avergli ricordato che mio padre fu uno de' suoi più cari amici, lo supplicherò d'impiegarmi al servizio del re. Io nutro il più vivo desiderio di rendermi utile, e di prestare il debole concorso dell'opera mia ai progetti di questo grande ministro, poichè sono convinto ch'egli è l'uomo di cui la Francia ha d'uopo in questi momenti. Io mi ricordo che mio padre lo stimava assai, e vedrete che, se non lo ha peranco fatto, presto restituirà alla Francia la sua antica grandezza, ed assisteremo di nuovo ai bei giorni di Enrico IV, di Richelieu e di Luigi XIV. Alla salute del duca di Choiseul, e che il cielo confonda i suoi nemici!

Il giovane viaggiatore prese in mano il proprio bicchiere e le vuotò in un momento, nel mentre che il suo compagno di tavola lo stava osservando con uno sguardo in cui l'interessamento era misto alla compassione. Il signor Mouflot, che aveva inteso il nome del duca di Choiseul, tendeva vieppiù le orecchie, osservando all'altra estremità della tavola, e madamigella Mina, sempre svelta, forse perchè conosceva i suoi polli, si avvicinò al giovane forestiero, e, mettendosi un dito sulle labbra, gli fece un segno ch'era facile ad essere compreso. Vi fu un momento di silenzio, e dopo essersi mostrato dubbioso e titubante, il più anziano dei convitati disse a bassa voce:

— Le notizie che riceveste a Calcutta erano certo di data piuttosto antica?

— Sì signore, esse erano di circa un anno prima, poichè il viaggiatore che me le comunicò aveva percorsa più di mezza Europa prima d'imbarcarsi per l'India.

— E da quell'epoca in poi non aveste più nessuna notizia riguardo alla Francia?

— Nessuna, perchè vissi sempre in mezzo a degli Inglesi, troppo occupati dei loro affari per pensare ai nostri.

— Allora voi ignorate che, da due anni a questa parte, il duca di Choiseul e suo cugino il duca di Praslin sono caduti in disgrazia; che il suo successore è il frivolo duca di Aiguillon, che ha preso per cancelliere il signor Maupeou, e per controllore delle finanze un intrigante che si noma l'abate Terray; che il Parlamento di Parigi è stato esiliato e rimpiazzato da un Consiglio di favoriti; che a madama di Pompadour è succeduta la contessa Du Barry, contessa di fresca data, venuta dal basso, e che, grazie a costei, la Francia è decaduta ed avvilita tanto, che quasi quasi sta per acconsentire alla divisione della Polonia, che è la sua più antica amica, e che fu sempre la sua più fedele alleata.

Questo breve, ma succoso riassunto della storia contemporanea fu fatto rapidamente ed a bassa voce. Appena l'ebbe inteso, il giovane divenne pallido come un morto, si alzò in piedi, e rovesciando il suo bicchiere, che cadde per terra e andò in tanti pezzi, esclamò:

— Se il vostro è uno scherzo è un gran brutto scherzo. Chi siete voi, o signore, per tenermi un tale linguaggio?

V.

La scena che siamo andati narrando impressionò non poco quanti si trovavano nella cucina. Il compagno del focoso viaggiatore sorge pure in piedi, ed il suo esempio fu seguito da mastro Mouflot, da Gian Pietro e dallo sguattero Clodoveo, tutti ansiosi di vedere quale piega prendessero le cose.

In quel momento appunto la porta si aprì per dare accesso a due individui dalla faccia patibolari, uno dei quali portava una lanterna, mentre l'altro teneva un registro sotto il braccio, ed era armato di un grosso e nodoso bastone.

Era agevole il riconoscere in quella brutta coppia due staffieri del signor di Sartine, poichè allora gli agenti di polizia si reclutavano nelle carceri.

In quanto al signor di Sartine, egli era veramente il modello e l'araba fenice di tutti i luogotenenti di polizia. Nella città di Parigi non arrivava, nè partiva alcuno senza che egli ne fosse informato. Tutto ciò che si vendeva o comperava nella capitale, quello che vi si mangiava e beveva, nonchè quanto vi si scriveva e leggeva era noto al signor di Sartine, novello Argo, non dai cento, ma dai centomila occhi, per il quale nulla era indifferente.

Sotto il signor di Sartine la polizia era divenuta un'arte, grazie alla quale metà degli abitanti della capitale spiava l'altra metà. È bensì vero che i suoi detrattori — chi è che non ne ha? — osservavano come qualmente, grazie al suo sistema di polizia perfezionata, i ladri ed i grassatori non erano quasi mai arrestati, ma non è men vero che il luogotenente di polizia non poteva essere dovunque, nè attendere a tutto.

I due poliziotti si avvicinarono alla tavola, e quello che teneva il registro, toccandosi il cappello con la mano, diè un'occhiata ai due forestieri, e disse:

— Buona sera, mastro Mouflot, oggi sono arrivati viaggiatori.

(Continua)

fossi gettato dal ponte della cannoniera, e mi fossi portato a nuoto alla scaletta della *Venezia*, non sarei arrivato più fradicio, mentre sarei stato molto più ammirato. Ma le grandi idee non sempre vengono prime.

Così vestito di raso nero, giacchè il mio grondante e lucente soprabito pareva tale, e non di panno, girai alla questua dell'obolo, e mandai a bordo di quelle belle ingrate (giacchè debbo notare che nessuna mi ha detto grazie) un cento forse di *plaids* e d'impermeabili mediante i quali, (tanto più che Nettuno ed Eolo, paghi di una così importante ecatombe, come ero io e i miei compagni di bagnatura, si erano alquanto calmati) il trasbordo ebbe luogo abbastanza presto, ed abbastanza bene.

Mezz'ora dopo le Uri erano tutte raggianti sul ponte, sotto quel variopinto cielo di bandiere e di orifiamme, e se non era stato che proprio allora si stava per inalberare un drappo con tanto di crocione nel mezzo, io stavo per gridare con tutta la forza della mia ammirazione e dei miei polmoni: Viva Maometto! ma c'era la *croce*.

Si fece il cerchio intorno alla Commissione delle signore dinanzi alle quali stavano in atto di dignitosa riverenza l'ammiraglio Cerruti nel massimo cognito, cioè sfavillante di ricami e di decorazioni, e il ministro Saint-Bon, nel più stretto incognito. Siccome però il chiarissimo *incognito* era il segreto di Pulcinella, così l'ammiraglio nel suo discorso in risposta a quello brevissimo, ma perfettamente aggiustato, della contessa Papadopoli, alluse chiaramente a lui.

Mi parve che dopo i due applauditi discorsi a voce alta ce ne fossero parecchi altri a mezza voce e un po' vivi tra l'ammiraglio, il ministro della marina ed uno dei deputati della città di Venezia, al quale era per avventura sembrato che nel discorso dell'ammiraglio si fosse reso troppo esclusivo omaggio al sangue dei *magnanimi lombi*.

C'era molto *ottantanove* ed anche un poco del *settantuno* nella faccia e nell'accento di quell'antico, ed anche, se vuolsi, attuale *mastino della Consorteria*, il quale però a toccargli certi tasti mostra che proprio, come l'on. Maurogònato lo definisce, la natura non lo aveva fatto per sedere a destra.

Intervenne subito la contessa Marcello, e a sommare tutta insieme la virtù pacificatrice delle Sabine che si slanciarono a dividere i mariti dai fratelli e dai padri, non se ne sarebbe fatta la metà di quanta ce n'era nello sguardo e nella parola della gentile sopraggiunta.

In quella la offerta bandiera fu issata fra i plausi generali e lo scoccare di un bacio (ufficiale, intendiamoci) dell'ammiraglio Cerruti, sulla nobile fronte della contessa Papadopoli.

L'entusiasmo finisce sempre, per quanto sentimentale, col destare l'appetito. E all'appetito era provveduto con un *buffet* dei più splendidi, al quale io certo, non ultimo ammiratore, anzi adoratore dell'arte culinaria, sento il profondo dovere di rendere omaggio.

Non occorre neanche dirlo che, dopo il *buffet*, vennero le danze, nelle quali allegramente balzarono e si confusero gli ori delle chiome e quelli delle spalline. Io l'ho detto ancora che un bel giovane è bello una volta, ma un bell'ufficiale è bello due, e quando sia di marina, cioè non malmenato dal mio amico Ricotti, è bello anche tre. E non era essa la festa degli ufficiali di marina? E d'altra parte Venere non appartiene ella alla marina più assai che a qualsiasi altra arma? Non va ella sempre a zonzo nella sua ufficiale conchiglia? E scendendo dagli spazi eterei, all'aria che tutti respiriamo, qui a Venezia la gondola e ciò che essa porta spessissimo, non arieggiano, contenente e contenuto, il passaggio della bellissima Dea?

La fu una bellissima giornata che noi dobbiamo alle signore Veneziane, e la si chiuse stupendamente.

Chiudo anch'io... Stupendamente? Hum!...

Molosso.

LA TERZA SERA

Perugia, 12.

Caro v'ha già raccontato come è andata la prima rappresentazione dell'*Aida*, per cui è inutile che vi ripeta le impressioni della generalità.

Quello che preme si è che ogni sera l'esecuzione migliora, ogni sera il pubblico scopre nuovi incanti, e accorre più fitto.

Aver visto ier sera, quando il maestro Usiglio montò sullo sgabello e alzò la bacchetta fatata!

Pareva che il pubblico fosse in equilibrio sulla vetta d'un campanile

Stavan tutti lì sospesi, col respiro trattenuto e col polmone sulla corda tesa.

Confesso il vero, la serata d'ier sera mi ha intenerito.

Parrà una cosa strana, ma la è così.

Il teatro era affollato, e la platea e gli *appartamenti* superiori erano più specialmente abitati da mercanti e campagnuoli venuti in Perugia per la fiera di buoi di domani.

Quando ho visto questo elemento, mi son detto. Sarà: ma questa non è gente che si commuova all'*Aida*. Ci vuol altro che il *corno* del professor Mariotti con questa gente abituata ai bovi, per far breccia nei loro cuori.

Siccome non sono nè profeta, nè figlio, nè parente lontano del medesimo, posso dire senza vantarmi che non ci ho azzeccato.

Que' venditori di carne da macellare si sono entusiasmati, e le loro voci sonore, avvezze a risuonare per la distesa de' campi, hanno portato un rinforzo necessario alle gole già sfiatate del pubblico colto e intelligente.

Gli artisti non sdegnino quegli applausi.

Quando la musica interpretata da loro riesce a sfondare quelle corazze di portafogli e di contratti, per toccar sul vivo, vuol dire che le armonie sono deliziose, e che sono davvero interpretate stupendamente.

Quel pubblico campagnuolo, che spende i suoi otto franchi per godersi lo spettacolo, gente di testa fine e di scarpe grosse, non si lascia ingannare dai *claqueurs* di mestiere, e, se lo spettacolo non gli va, o fischia, o se n'infischia e dorme.

E degli occhi chiusi ieri sera non ce n'erano che quattro. Erano quelli degli impresari. Ma li chiusero quando s'accorsero che il teatro era pieno!

Non v'aspettate altre diciassette tirate sull'*Aida*.

Però, prima di finire, un altro colpo di gran cassa ci vuole.

Signori, avanti!

Venite? Me ne accorgerò domani, quando arriveranno gli *omnibus*.

Perchè qui, aspettando la sera, s'è preso a passar la giornata contando gli arrivi. Ieri sera i conti non tornavano. Chi assicurava ne fossero arrivati cento, chi diceva cento uno.

Un distinto calcolatore, stabilita la media, ha riportita la differenza, e ha conchiuso che sono arrivati in cento e mezzo.

Quel *mezzo* sarà forse andato nelle poltrone chiuse, e magari lui ci sarà stato bene.

C'è altro da dire?

No.

Ah! Pur troppo. Ieri l'altro, sulle ore calde, il ferro di un selvaggio di *Barberia* sfiorava le guancie del giovane maestro professor Mancinelli, orbandole di quelle due *fettine* di barba (badate che non ho detto *fedine*) che la natura aveva stese sulla sua faccia come un velo per nascondere il più ingenuo dei pudori.

Col quale mi dico

L'Acquetta.

CORRIERE DELLE ALPI

Cavalese, 10 agosto.

Pioveva a dirotta. Neri nuvoloni salivano minacciosi per la valle dell'Adige e torbidi si accalcavano lungo i monti che cingono Trento.

Nondimeno partimmo. Si trattava di assistere al congresso alpino del Trentino che si teneva oggi in val d'Avisio e di salir poscia la ghiacciata cima delle Marmolate. Avevamo la serenità nel cuore, e speravamo in quella del cielo.

×

Egna (tedesco Neumarkt) era punto di ritrovo. Infatti colla franca cordialità degli alpinisti stringemmo la mano ad altri compagni di viaggio, e secondo vuole il buon costume ci avviammo a ristorarci. Il bel cielo d'Italia, che quivi sta per mutarsi in cielo di Germania, continuava a versar acqua a torrenti.

×

Egna è un paese curioso.

I pastori e montanari tedeschi delle Alpi centrali, allettati dal dolce clima e dalla fertile vallata, scesero a poco a poco sul territorio italiano. Occuparono man mano alcuni villaggi, altri ne fondarono, talchè al di quà delle Alpi v'ha ora una colonia di un 200,000 Tedeschi. Sentinelle avanzate di codesta colonia sono Salorno, Egna, Ora e pochi altri villaggi, i quali arditamente si spingono verso Trento, lasciandosi ai fianchi ed alle spalle valli, monti, villaggi italiani.

Questo basta perchè Tedeschi dotti e non dotti, sempre solidali quando si tratti di pigliare, sostengano con pesante severità e con corredo tremendo di argomenti pescati in ogni goccia di sangue tedesco ed in ogni secolo della storia, il germanismo del Trentino.

×

Ad ogni modo, all'albergo di Egna eravamo in territorio neutro. In un salotto abbiamo ammirato Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe, il principe Umberto e l'arciduca Carlo, la principessa Margherita e l'ex-regina di Napoli, Massimiliano e Napoleone III.

E la mescolanza c'è anche al cimitero, dove le croci italiane si alternano in bell'ordine colle croci tedesche, ed invocano pace alle stanche ceneri di chi fu oppresso e di chi fu oppressore.

×

Egna non ha fisonomia speciale. Il tipo tedesco si rivela quivi in una certa aria obesa e sfinita, in un certo imbarazzo di modi e di parole. Sembra che il contadino tedesco si trovi a disagio sotto un cielo non suo. Quivi non le atletiche forme del Tirolo settentrionale, non le sue belle e robuste donne, non i famosi cacciatori, non gli arditi montanari, ma popolazione fiacca, piccina, spaurita; niente della forte razza tedesca.

×

Il tempo andava rimettendosi. A mezzo giorno sedemmo a mensa. Eravamo in ventiquattro. Noto il dottor Marchetti di Arco, fondatore e presidente della Società; i due fratelli conti Manci di Trento; il professore Calegari di Padova; il marchese Ermes Visconti, rappresentante il Club Alpino di Milano; il dottor Negri di Arco.

Tutti lamentavano l'assenza del dottor Bolognini, vice-presidente e gran *fac-totum* della Società, ma, per buona ventura della brigata, egli ci raggiunse per via.

Raccomando il costume adottato dagli alpinisti trentini: — Cappello bigio a larghe falde coll'indispensabile penna, larga *blouse* bigia, panciotto rosso, pantaloni bigi, calze fino al ginocchio di grossa lana montone nelle quali entrano i pantaloni, scarpe ferrate.

Sotto l'abile direzione del dottore Spazzali, ci avviammo a Cavalese.

×

È la strada più romantica del mondo. Sopra Egna la vista spazia lungo la valle dell'Adige da Bolzano a Trento. Di fronte sorge Caldaro, dove i gesuiti, scacciati dappertutto, hanno trovato buona accoglienza, aria salubre, posto amenissimo ed ottimo vino.

Alla sommità del colle, il paese muta aspetto. La bella via postale si addentra tra foreste di pini e di abeti ai piedi di cime tutte coperte di ricchissima vegetazione, fra mille cascatelle di acque limpidissime. Ad ogni tratto, bianchi villaggi o belle e pulite casette invitano a ristorarvi e vi offrono ottima birra ed eccellente vino.

Ad un certo punto si scorgono distintissime le due punte del Corno bianco e del Corno nero, che formano un bizzarro contrasto dietro la verde catena che li copre fin quasi alla sommità. Il Corno bianco (tedesco Weisshorn) è detto anche la Rocca e monte Oclini. Codesta complicazione di nomi produce grandi imbarazzi pei viaggiatori, i quali assai male si possono raccapezzare sulle carte confuse e colle più confuse indicazioni delle guide-uomini e delle guide-libri.

È indispensabile fare una propaganda per mettersi d'accordo sulla denominazione.

×

Ragionando lietamente, mentre il cielo si andava sempre più rasserenando, passammo Montagna, detta anche in tedesco Montana, Daladigra e la Pausa. Si torna ad udire la lingua italiana.

A Fontane Fredde il sindaco colle autorità di Cavalese erano ad incontrarci. Birra stupenda fabbricata sul posto stesso, allegria, buone strette di mano, auguri, evviva, e quindi in viaggio.

Per gli Aguai (Aguati) posto militare importante, che *Fucile* non ha avuto tempo, nè voglia di studiare, si scese in val d'Avisio, e quindi per una strada stupendamente bella si giunse all'entrata di Cavalese.

Quivi accoglienze festose oltre ogni dire. La banda musicale in pittoresco uniforme verde con cappello piumato si pose alla nostra testa, e fra lo sparo de' mortaletti ascendemmo trionfanti al Campidoglio del paese.

Poscia i cittadini a gara ci capitarono in casa. Gentili signore, colla sincera e ridente cordialità che dona loro il paese natio, dove tutto è freschezza, grazia ed amabilità, ci fecero la più lieta accoglienza.

Peccato che nessuna di esse ci accompagnò alla salita! Egli è certo che ciò basterebbe per restituire a *Fucile* il brio che ha lasciato sugli alpestri monti della Guipuzcoa.

CRONACA POLITICA

Interno. — Gli echi di Napoli mi portano un: Viva!

È la parola magica degli Italiani da 25 anni in qua, e io la soglio ripetere ogni qualvolta l'intendo, anche se non so a che cosa porti. Perchè, vedete, io sono della scuola di Parini, e sono solito aggiungervi la clausola: « e morte a nessuno. »

E non mi pentirei d'averlo ripetuto nemmeno se dopo venissi ad accorgermi che si tratta della repubblica.

Vada per la repubblica... a beneficio di chi l'ha in casa e ci tiene.

Ma veniamo al *quia*.

L'onorevole Spaventa a Napoli, in lieta brigata e coi piedi sotto la tavola, ha pronunciato quattro paroline, che se non sono un discorso ufficiale, sono il programma di un galantuomo. Non ci ha detto in quali modi egli intenda contribuire al restauro del bilancio; non ha data la solita occhiata all'orizzonte politico, non ha ravvisato punti neri, nè bianchi; ma, senza pretensioni, ha predicata una grande verità.

Leggete:

« Vi ringrazio delle qualità che in me riconoscete; e se voi credete che esse abbiano potuto accrescere la stima al nome napolitano, lo è stato perchè io mi sono sentito, come voi, italiano innanzi tutto, ed italiano per giovare a queste provincie, e perchè, come uomo politico, al pari di voi sono prudente e moderato, ed è a questi due sentimenti dell'italianità e della prudenza che si deve la comunanza d'idee con uomini rispettabili ed autorevoli delle altre parti d'Italia, ed è a questi due sentimenti che si deve la costituzione della patria nostra. »

Non vi pare che ci sia in queste parole qualche cosa di più d'un brindisi ed anche d'un programma politico?

Io ne faccio la girata a quei del Comitato elettorale del Mezzogiorno, o del Sud, come si sono ribattezzati, o come li ribattezzano i giornali di Napoli.

Questa professione di vera, schietta e leale italianità può far loro del bene assai.

★★ Sono lieto anch'io di poter annunciare col *Monitore di Bologna* che ormai di bande non se ne parla più.

L'*Ancora* della stessa città avrebbe avuto bisogno d'un piccolo scontro, e infatti lo annunciò. Lasciamole pure questa cara illusione, che non fa male a nessuno, tranne al buon senso; ma, in ossequio al vero, non ci badate, è semplicemente una bugia.

Altra bugia, ma non dell'*Ancora*: non è vero che il tribunale di Forlì sia per emettere ordinanza di rilascio in favore di alcuni fra gli arrestati a villa Ruffi. La giustizia vuole essere, è vero, legata a giorno come i brillanti, ma è appunto per ciò che questi ultimi si tengono gelosamente in serbo, e non si traggono fuori che nelle grandi occasioni.

Seguita la caccia spicciola dei valorosi dell'Idice. Una dozzina di questi, sfuggiti al primo colpo, s'erano ridotti quietamente in famiglia a San Giovanni in Persiceto. L'autorità politica ne ebbe fiuto, e fece... la sua retata.

Il governo ha assegnato come residenza ai prigionieri la fortezza di Castelfranco.

Aria buona, buon alloggio, e sopratutto buona custodia. Si può essere più fortunati di così?

★★ E' pare che i *ruraux* in Italia non abbiano smentita la buona riputazione fattasi dai loro colleghi in Francia nel 1871.

Quei poveri *urbaux* d'Imola che si sono gettati alla campagna non trovano che musi duri. Tutti carabinieri, quantunque senza il pennacchio. Cosa triste per i vindici della sociale uguaglianza, lo so; ma di chi la colpa? Dovevano far a meno di camuffarsi, a titolo d'onoranza, del predicato democraticamente nobiliare di cittadino, che degrada i contadini, facendone quasi una casta inferiore. È naturale che questi ultimi se ne ricattino, e prendano la rivincita. Un democratico in buona fede, l'onorevole Bertani, collaboratore onorario, ci scommetto, mi dà ragione. A buon conto, egli ha mostrato di sapere ove batta il polso del vero progresso, quando propose un'inchiesta sulle condizioni delle classi campagnuole.

Intermezzo. — Non le ho contate, ma così ad occhio, le amministrazioni comunali, andate a rotoli dopo le nuove elezioni, fanno un bel monte. Ce ne ha di grandi, di mezzane e di piccole, e l'onorevole Cantelli dev'essere discretamente impicciato a mettere insieme il numero de' regi commissari che gli occorrono.

Uno intanto gliene occorrerà per Belluno, e io ne tengo conto per una speciale circostanza, cioè pel modo nel quale i giornali annunziano la crisi di quel municipio. Sentite:

« Il sindaco cav. Luigi co. Agosti ha presentato al signor prefetto le proprie dimissioni.

« La conseguenza probabilmente sarà lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un R. delegato straordinario. »

Dite la verità: non vi fa senso la disinvoltura colla quale ci si affaccia adesso ad una di queste probabilità? Una volta il solo pensiero d'un regio commissario faceva spavento: i comuni si sacrificavano, le passioni s'imponevano silenzio, il decoro e il senso geloso delle franchigie municipali protestavano, tutto era riscossa contro questa condanna, per quanto momentanea interdizione.

Adesso la si vede venire e ci si tira da banda per non esserle d'intoppo. Granchè se non le diamo il: benvenuta — è la reazione alle bande.

Non ho paura dell'*Internazionale*, nè della repubblica; le bande imolesi mi fanno ridere, e quanto sento urlare contro il sistema, arrivo perfino a congratularmene. Perchè in fin dei fini tutto questo serve a dimostrare che a diritto o a rovescio si vive della vita politica e se ne sente la passione.

Ma l'indifferentismo!...

Olà, badiamo che se la lotta quando mal combattuta è la morte violenta delle istituzioni, l'indifferentismo n'è la morte d'inanizione.

Estero. — Respiro! Cogliendo il senso generale de' giornali esteri, si può oggimai porter fiducia che la questione spagnuola non turberà la pace europea.

Nell'idea del riconoscimento — dimostrazione platonica a prima vista, ma in fatto sovranamente pratica ed efficace — tutti sono d'accordo, non esclusa l'Inghilterra, che già mettea patto la convocazione delle Cortes.

Ora non si tratterebbe più che di risolvervisi una buona volta. La Germania, come un caporale istruttore, è già uscita col piede sinistro in aria e si volta indietro per vedere se i coscritti sieno all'ordine. Fuori dunque un bel: *marche!* Che diamine, mi sembra invece che si faccia come nell'opera quando i cori intuonano il solito: *Andiam! Partiam!* e in luogo di muoversi aspettano che il sipario cali sulla loro eroica risoluzione.

★★ Dal punto che non c'è ancora una scuola di liberi pensatori politici, e che degli atei, i quali rinnegano il Vangelo, si guarderebbero bene dal non giurare sulla parola di Bismarck, mi sento anch'io obbligato a chiedere spiegazioni al suo gran cancelliere d'una sua lettera a un amico di Napoli, che lascia a desiderare assai quanto a misura di frasi e a correzione di giudizio.

L'*Opinione* d'oggi la dice una burla poco amena di quello spirito eletto che è don Margotti. Sarà, ma intanto essa mi capita quest'oggi innanzi nel *Gaulois*, che se la gode come un terno buscato al regio lotto

Figuratevi, il grancancelliere avrebbe l'aria d'essersi preso a male il fatto che un certo signore di Caserta battezzò un suo figliuoletto col nome di Bismarck. Me la prenderei anch'io con quel signore, che va a prendere i suoi santi nel calendario degli altri — e dei santi col *kappa* per giunta.

A ogni modo osservo, che al telegramma gratulatorio del piccolo Bismarckino per l'affare di Kissingen, il principe rispose telegraficamente e con tutto il possibile buon garbo.

Caro Don Margotto, intascate pure la vostra lettera, o vi capita addosso una querela per falso.

★★ Le parole dette a Besançon dal duca d'Aumale, che l'altro giorno ho citate, hanno avuto l'onore d'una speciale pubblicità nelle colonne del *Journal Officiel*.

Forse con questo il maresciallo Mac-Mahon non ha inteso che d'impegnare il vero capo degli Orléans innanzi al paese in una professione di fede, che sino ad un certo segno disdice il programma della sua famiglia: a buon conto, ai giornali repubblicani sa d'agro questa manifestazione, che, a loro dire, conferirebbe alle parole d'un semplice cittadino il privilegio dell'officialità.

Sempre la storia del contadino, del suo figliuolo e dell'asino. Lascio in bianco la distribuzione delle parti nella messa in iscena del vecchio proverbio, sicuro che i miei lettori, ciascuno secondo i proprii gusti, saprà farla da sè, e con più spirito.

Don Peppino

TRIBUNALI
in partibus fidelium

L'agente politico sapete voi che cosa sia?

È un disgraziato che se non diventa ambasciatore finisce alla Corte d'Assisie, è un uomo il quale ogni mat

tina svegliandosi deve pensare a ciò che ha detto nella sera antecedente; oggi gentiluomo, domani pezzente, accarezzato oggi dai potenti che gli stringono la mano e gli offrono dei sigari e lo invitano a pranzo, lo presentano alle loro signore, domani messo alla porta dal più modesto usciere.

Datemi la mano, e venite meco alle Assisie della Senna.

Un uomo sulla cinquantina, pallido, colla fronte corrugata da un rimorso che lo perseguita senza tregua, si accascia, non siede, sul fatale sgabello. Egli si chiama Ernesto Troncin di Mersan.

La sua biografia si compendia in poche parole.

Fu dottore in medicina, e sposò una vedova che gli portò in dote 80 mila lire di rendita.

Il più dissipato tra gli scavezzacolli italiani avrebbe messo giudizio; è così facile *se ranger* quando si hanno ottantamila lire di rendita'

Ma Ernesto di Mersan, realizzando i sogni dei romanzi di Balzac, e si divora un milione e seicentomila lire in sei anni, cioè 266,666 all'anno, cioè più di settecento lire al giorno. Che stomaco di struzzo'

Ridotto alla miseria, egli non chiede al suo lavoro il pane ed il cacio quotidiano; egli cerca invece i pranzi *chez Tortoni* ed i mobili di palissandro alla speculazione sfrenata, senza speranza di successo, alla speculazione che ad ogni istante fa urtare contro il Codice penale e la disistima pubblica.

Le speculazioni finanziarie falliscono, ma non s'impaura il genio del nostro uomo. Non potendo alla Dea del commercio strappar i desiati milioni, li chiede alla politica.

Un paio di guanti *gris-perle*, un nodo da collo di candore immacolato, un *habit* di panno finissimo al cui occhiello stanno una croce della Legion d'Onore ed una commenda di Spagna, completano la sua tenuta d'ordinanza.

Dal ministero degli interni alla direzione dei giornali del governo egli studia le combinazioni della fortuna politica.

Cade un ministero? Il mondo giornalistico fantastica sui successori. Si pronunzia un nome, tutti dubitano. Chi lo ha messo innanzi? Ernesto di Mersan: tutti credono.

Nel 1867 fu coll'Impero agente intermediario tra il ministero dell'interno e la stampa: nel 1870 organizza il servizio della stampa: la repubblica del 4 settembre ne fa un grand'uomo; Gambetta gli dà incarico della redazione dei dispacci officiali, a lui, al nostro eroe, si deve la redazione dei due dispacci, quello di Jules Favre che assicurava alla Francia ogni palmo del suo territorio ed ogni pietra delle sue fortezze, quello di Gambetta che annunziava al mondo il suo viaggio aereo.

Cade Gambetta e sorge Thiers: Ernesto Di Mersan *resta... resta*, finchè il procuratore della repubblica non lo arresta.

E il *parquet* lo accusa di molte truffe, di molti falsi ad un banchiere egli porta una cambiale colla firma di un segretario di Stato; il banchiere sconta l'effetto, che alla scadenza non ha altro effetto che di essere dichiarato falso.

Alla Corte d'Assisie egli ammette tutto, confessa tutto. Istupidito, avvilito, egli ha perduto quella parola vivace e sicura che gli faceva largo tra la folla dei *faiseurs d'embarras*; egli sente un procuratore quando che lo chiama falsario, un avvocato che non può difenderlo che in *diritto*, egli ascolta il verdetto dei giurati che lo proclama reo con *circostanze attenuanti*.

La Corte condanna il Di Mersan a *cinque* anni di carcere.

È la storia di un uomo. Egli ha cinquant'anni ed avrà dissipati quattro o cinque milioni, ha rovinato una povera donna, ha compromesso molti grandi nomi, ha gettato il ludibrio sopra di sè...

Che tu sia benedetta, corruzione... italiana'

Il Cancelliere

S. P. Q. R.

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione straordinaria di primavera.

Straordinaria sì, ma... primavera, via!...

I fiori primaverili sono ventisette.

Venturi. Signori, è inutile che stia a raccontarvi il perchè e il come la Giunta passata ha fatto un capitombolo. Quando la gente va per terra, qualche ammaccatura se la fa sempre. Non ci sono che i gatti che hanno il privilegio di cascare pari pari, e rizzarsi subito.

Gatti. (Ah, ah!)

La Giunta cadde, e cadde il sindaco.

Che cosa restava a fare?

Io non lo so. So che come assessore anziano ho avuto l'onore di essere decorato dell'ordine delle ff.

Quelle ff. signori, salveranno Roma, e la conserveranno più alta della sua altezza.

De' legali ce ne vedo molti, ma non bastano per fare il numero legale. Dunque passiamo a discutere le proposte di seconda linea

« Sospensione di quei lavori dei quali non si vede l'opportunità di pronta esecuzione. »

Il Segretario legge un ordine del giorno Astengo, che chiede i mezzi necessari per finire quella benedetta via Nazionale.

Venturi. Lo discutino pure, ma noi ce ne laviamo le mani.

Astengo. Allora lo ritiro.

Venturi. Bravo, mi farà piacere.

Spada. Ne presenterò uno io.

« Considerando...

« Considerando...

« Considerando.....

« Ci pare che si potrebbe anche chiedere una proroga al termine conveniente per le espropriazioni di cui nel regio decreto del 15 settembre che dichiarava spesa di pubblica utilità la prosecuzione della via Nazionale, e incarica la Giunta di fare le relative pratiche fondandosi sulle considerazioni che precedono. »

Venturi. L'accetto subito.

Il Consiglio. L'accettiamo!

il Fedele

NOTERELLE ROMANE

« Grazie per ogni cosa. Sto molto meglio. G. GARIBALDI. »

È la buona novella. Ieri, alle 12 e 50, l'elettrico la prese in consegna a Maddalena, un'isoletta carina che fa la guardia a Caprera; là le disse di traversare la Corsica e passare il Tirreno. Ella corse, obbedì e stamane dal Campidoglio, quasi rinnovando i tempi del *Roma caput mundi*, s'è sparsa in tutte le direzioni civili.

A me ha fatto un mondo di piacere per quelle novantanove ragioni che io e voi sappiamo; ma la centesima ve la lascio indovinare. Dite, non vi pare di buonissimo augurio sentire dalla bocca stessa dell'ammalato: sto meglio? E il sapere che non c'entra il medico non vi riempie l'animo di consolazione?

■

Dopodichè, la solita prosa.

Prosa del Consiglio comunale, che ha tenuta ieri sera seduta, somigliante poco meno che un mortorio. Prosa del Consiglio provinciale non trovatosi ieri in numero. Prosa della Commissione visitatrice delle carceri, la quale ha intrapreso stamane, la sua visita trimestrale. Prosa del Bambino dell'Ara-Coeli, che stasera, in forma di Giunta, si troverà in casa del ff. Venturi...

Prosa... prosa: chi è che me ne libera?

Zitto, ho trovato: eccomi, amico Cariandi, vengo; ma dove diamine ti sei cacciato?

■

Figuratevi, sul tetto dell'Argentina. L'autore dei *Prigionieri di Mentana*, ospite dello scenografo signor Bazzani, ha condotto a termine il nuovo sipario del Politeama.

Il soggetto è quanto di più classico si può immaginare; e nonpertanto l'esecuzione farà torcere il muso a tutti i signori accademici, che san Luca abbia in gloria e possa sempre benedire.

Il Cariandi ha dipinto Orazio sul ponte; però con una *romanità* pittoresca, che non ha nulla a vedere con quella dei Camuccini, degli Oliva e di tante altre brave persone che hanno afflitto il mondo di Tacito e di Tito Livio.

In fondo, a destra, il ponte rotto in due; da una parte un gruppo di Romani, tagliati fuori, e costretti a stare a vedere; dall'altra

« Orazio sol contro l'Etruria intera, »

un Orazio terribile per effetto, per atteggiamento, quantunque relegato in un angolo.

Il vero quadro sta nel mezzo: è lì che una folla di Etruschi, coi loro elmi cornuti, s'agitano, si muovono, abbagliano per pose, per colorito, per studio minuto di particolari. A terra due cadaveri, una volta visti, non si possono dimenticare. E poi il cielo, il Tevere, e... scusino, veh! a me è parso un lavoro bellissimo, e tale che farà onore all'artista che l'ha compiuto. Ma non ho preteso descriverlo, e neanche darne un'idea, tanto più che in questo giornale ne sarà discusso di proposito.

E ora giù per le scale, e di corsa... Dove?

●

Difilato in casa del cardinale Borromeo, secondo piano del palazzo Altieri, sala del trono.

Sua Eminenza veste da prete, e assiso all'ombra feudal d'un baldacchino, come dice il Belli, appiccica di tanto in tanto al petto dei giovani che gli sfilano davanti una medaglia.

Negli angoli della sala cravatte bianche e code di rondini stanno in piedi a guardare; intorno intorno le mamme e le sorelle dei premiati, commosse fino alle lacrime, o fino al sudore.

Io mi tengo indietro per tema di non farmi leggere in viso, e per non compiangere troppo apertamente certe speranze della Chiesa, che s'apparecchiano a fare agli esami dell'anno venturo la figura così brillante di questo.

Poveri figlioli! È poi loro colpa se i genitori li mandano a queste scuole così dette *Paterne*, istituite fino dal 1871? Mi parea, vedendoli, di provare quella certa stretta di cui parla Beppe Giusti nel *Sant'Ambrogio*, e fra me e me mormoravo:

« Chi sa che in fondo all'animo po poi
Non mandi a quel paese il principale! »

●

Le scuole paterne — diciamolo per dovere di cronaca — hanno cinque scuole ginnasiali, tre liceali e tre tecniche. Protettore è un cardinale, se non erro, l'eminentissimo Martinelli; ma alla premiazione di ieri l'altro non assisteva

Un particolare sulle medaglie. Esse portano da una parte l'iscrizione « Benemerenti. » Sull'altra faccia è scolpita in rilievo una Madonna con una iscrizione.

Quest'immagine di Nostra Signora in una medaglia per premio di studi, fra i quali il greco e la geografia, mi fa l'effetto d'una processione del *Corpus Domini* a Costantinopoli.

●

Un'altra e finisco.

Si fece discreta musica e i *Masnadieri* fecero la principal modo gli onori della festa.

Perchè i *Masnadieri*? A causa forse del tanto discorrere di *bande* fatto in questi giorni?

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Circa alla malattia del generale Garibaldi, riceviamo da Genova i seguenti particolari, che ci affrettiamo pubblicare, lieti che si confermi sempre il miglioramento della sua salute.

Il generale soffriva da qualche giorno dei suoi dolori, quando nella giornata di sabato questi si aggravarono e si manifestò una sincope che, sebbene lieve, spaventò tutti e diede origine alle allarmanti voci che si sparsero.

I medici, che hanno diligentemente osservato il cuore dell'infermo, assicurano non aver trovato nulla di anormale, come pareva si temesse. Si aggiunge però che i dolori, sebbene diminuiti, pure impediscono ancora al generale l'uso delle braccia e delle gambe.

Si ritiene per cosa indubitata che l'Olanda, il Portogallo, il Belgio e gli altri minori Stati d'Europa imiteranno l'esempio delle grandi potenze, ed appena queste avranno ristabilito officialmente le relazioni diplomatiche col governo spagnuolo essi faranno altrettanto.

Corre voce, e noi la riferiamo per debito di cronisti e colle più grandi riserve, che in Vaticano il partito ostile al cardinale Antonelli aumenti ogni giorno più.

Gli si rimproverebbero le titubanze per le quali non ha còlto opportunamente le occasioni di far pressione sui governi esteri a favore della Santa Sede, per mezzo dei vescovi.

Si va fino ad asserire, ciò che ci permettiamo di mettere in dubbio, che codeste contrarietà determinerebbero tra breve il cardinale Antonelli a intraprendere un viaggio per motivi di salute.

Si aggiunge, come conseguenza di tutte queste dicerie, che il Santo Padre abbia fatto indirettamente *tentare* due cardinali, per sapere se fossero disposti ad accettare il titolo di prosegretario di Stato.

Ambedue avrebbero rifiutato.

Da molti vescovi venne già officiata la Penitenzieria apostolica, affinchè trovasse qualche temperamento a far sì che persone sinceramente cattoliche potessero assumere la carica di sindaci nei propri paesi.

Ora ha comunicato ai vescovi richiedenti la analoga risoluzione

Potranno i cattolici assumere le funzioni di sindaci e prestare il giuramento richiesto dalle leggi senza incorrere nelle censure ecclesiastiche, purchè alla presenza dello stesso vescovo, ovvero di due persone da esso delegate, promettano che non applicheranno nessuna legge offensiva ai diritti della Santa Sede...

Telegrammi che riceviamo da Livorno ci avvertono che le comunicazioni telegrafiche colla Sardegna sono in ritardo di 40 ore.

La cagione di questo ritardo, più prolungato del solito, ma in massima ordinario, dipende prima di tutto perchè le comunicazioni telegrafiche colla Sardegna non sono dirette e debbono passare per la Corsica, attraverso a un cordone telegrafico, facilmente soggetto a interruzioni.

A codesti inconvenienti, non lievi certamente, il governo ha deliberato di provvedere. E si sono diggià iniziati gli studi necessari, dagli ingegneri dell'amministrazione telegrafica, per posare un cordone diretto, da Orbetello all'isola di Sardegna.

In quanto ai telegrammi da o per Caprera essi debbono passare da Cagliari o da Sassari per l'isola della Maddalena che è separata da Caprera da un tratto di mare non sempre facilmente attraversabile a cagione delle correnti, sicchè il loro ritardo è anche maggiore e impiegano per giungere a destinazione 48 e 50 ore.

La risposta al telegramma del ff. di sindaco non poteva quindi venire prima di novanta a cento ore dopo partito quello — e da lunedì a mezzogiorno, fino al mezzogiorno d'oggi sono appunto corsi quattro giorni ossia 96 ore.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 13. — Il giornale dei *Débats* si occupa oggi della estradizione del maresciallo Bazaine, sostenendo che è possibile ottenerla.

Il ministro di Prussia a Parigi principe di Hohenlohe consegnò anche al governo francese la nota scritta alle altre potenze per il riconoscimento della Spagna.

A Versailles fu deciso che la Francia riconoscerebbe « il governo del maresciallo Serrano » simultaneamente alle altre potenze

BARI, 13. — Ieri in quel di Castel del Monte tra Corata, Minervino, Spinazzolo (Barletta) comparve una banda armata non numerosa

Inseguita dai carabinieri, dalla truppa e dalle guardie di pubblica sicurezza si disperse per la campagna.

Furono eseguiti vari arresti.

BARI, 13. — Presso Molfetta, in provincia di Bari, si sono oggi sequestrate cinque casse d'armi.

A Castel del Monte si rinvennero 17 fucili nuovi con baionetta, lasciati colà da una piccola banda.

MILANO, 13. — È giunto qui il ministro Ricotti e si tratterrà alcuni giorni

Trovasi attualmente a Milano il commendator Cadorna, ministro d'Italia a Londra

È pure a Milano il signor Julius Benedict, la più grande notabilità musicale d'Inghilterra, che si propone di studiare l'ordinamento dei nostri conservatori e di quelli di Germania per giovarsene nella fondazione d'un grande istituto musicale nazionale a Londra.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 12. — Si annunzia positivamente che Bazaine è sbarcato clandestinamente a Genova e ripartì per ignota destinazione.

RAVENNA, 12. — Oggi furono sequestrate cinque casse di fucili fuori Porta Nuova, nascoste presso uno degli internazionalisti precedentemente arrestati.

Si sono eseguiti altri arresti dei principali internazionalisti e repubblicani.

VIENNA, 12. — Oggi ebbe luogo l'apertura del mercato dei cereali. Il mercato fu visitato da 3000 persone. La relazione del Comitato della Borsa, letta da Leinkauf, dà alcuni dettagli sul raccolto dell'Austria-Ungheria, e sulla quantità dei diversi cereali che potranno esportarsi.

MADRID, 11. — Moriones col primo corpo d'esercito prese oggi ai carlisti le importanti posizioni e il villaggio d'Oteiza, ove Mendiri erasi trincerato con 18 battaglioni, cavalleria ed artiglieria.

SASSARI, 10 (Ritardato per interruzione di linea). — Nulla di nuovo intorno al generale Garibaldi. Il suo stato di salute è sempre mediocre.

LONDRA, 12. — L'assemblea degli azionisti della Banca ottomana approvò la nuova concessione della Porta che aumenta il capitale, nonchè la Convenzione conchiusa colla Banca austro-ottomana.

KISSINGEN, 12. — Il principe di Bismarck è partito. Il suo stato di salute è buono.

BERLINO, 12. — La *Corrispondenza Provinciale* conferma la notizia che il gabinetto di Berlino spedì alle potenze una circolare, nella quale sviluppa i motivi che devono indurle a riconoscere immediatamente il governo di Madrid.

MADRID, 12. — L'*Imparcial* assicura che la Francia, la Germania e l'Inghilterra hanno riconosciuto il governo di Serrano.

PARIGI, 12. — Il maresciallo Mac-Mahon partirà probabilmente da Versailles il 28 corrente per recarsi nella Brettagna.

Il governo decise d'imitare l'Inghilterra e di riconoscere il governo spagnuolo. Per conseguenza si assicura che Vega Armijo, rappresentante della Spagna a Parigi, abbia chiesto immediatamente a Madrid le sue credenziali.

Si crede che Bazaine non siasi servito della corda per evadere, ma che la corda sia stata posta per dissimulare il vero modo dell'evasione.

Non è vero che il comandante del forte di Santa Margherita sia stato arrestato; tutto il personale della prigione è custodito soltanto a vista, per rendere seria l'inchiesta.

PARIGI, 12. — Il commendatore Nigra è partito questa sera per Aix-les-Bains, avendo ricevuto un congedo di quindici giorni.

Bancroft Davis è atteso sabato a Parigi, ove soggiornerà una settimana.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto.	13	25	45
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 219

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 15 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

NOTE PARIGINE

L'EVASIONE DI UN MARESCIALLO

Parigi, 11 agosto.

Siamo a Santa Margherita, a mezz'ora da Cannes che le sta dirimpetto; la prigione del maresciallo Bazaine è preceduta da un lato da un giardino, o meglio da un recinto in pendio, largo e lungo circa trenta metri quadrati. La prigione è composta di cinque stanze; è al piano terreno; su un secondo lato dà sopra una terrazza ove veglia continuamente una sentinella; il terzo lato dell'abitazione è a picco sul mare; sotto d'esso le onde si rompono sopra gli acuti scogli.

×

È domenica. Domenica 9 agosto 1874, vale a dire che per il maresciallo la prigione a perpetuità gli ha già veduto passare 228 giorni, poichè egli vi è stato rinchiuso il 25 dicembre 1873.

La maresciala è reduce da Parigi, ove è stata a chiedere a Mac-Mahon una commutazione di pena. L'esilio... Il presidente della repubblica ha rifiutato, e quell'intrepida donna è ripartita per dividere la sorte del marito. È messicana, religiosa, va a Cannes per assistere alla messa. Prende congedo dal marito, e, come il solito, Bazaine la bacia sulla fronte.

Avanti di lasciarsi si stendono la mano e scambiano un « a domani » Quella stretta di mano dev'essere stata magnetica, e deve aver tradito Dio sa quante ansie segrete.

×

Il maresciallo è restato solo col suo fido colonnello Villette. Anche questi è stato a Parigi, anch'egli è ritornato al suo posto d'onore. Sono due anni che non ha più lasciato l'uomo al quale ha dedicato la sua vita. Era con lui al piccolo Trianon; preparò le sue difese; scrisse ai testimoni; lo accompagnò a tutte le sedute del processo; fu presente alle accuse del generale Pourcet, alle difese dell'avvocato Lachaud; era allato a Bazaine, quando gli lessero la sentenza di morte, e quando gli lessero quella che lo condannava alla prigione a vita. E l'ha seguito anche a Santa Margherita.

×

Come al solito, dopo la partenza della maresciala si esercitano alla scherma lungamente, aspettando il pranzo, che alle cinque vien servito dai soliti domestici della prigione, ed è il pranzo degli ufficiali, della piccola guarnigione. Si fuma, si prende il caffè, scende la notte. Il direttore della prigione viene a « far visita » al suo prigioniero. Si chiacchiera, e poi si scende sulla terrazza.

×

Passeggiano su e giù lungamente. Parlano del tempo che si fa sempre più oscuro, dei pericoli che corrono i poveri pescatori; parlano anche delle notizie di Spagna.

Bazaine si anima, racconta le prime armi che ha fatto in quel paese; come, circa quarant'anni fa, si battesse contro i carlisti: a quali battaglie prese parte; come conviene far loro la guerra; parla di Narvaez e di Cabrera, di Concha e di Elio, che ha tutti conosciuti. La sua mente spazia; ritorna giovane, le sue disgrazie, la sua prigione, tutto sparisce...

×

Curioso l'osservare questi tre uomini che passeggiano. Uno è piccolo, grasso, cammina bruscamente; la scarsa luce che dà il cielo annuvolato e la luna che vien fuori a sbalzi, ne rischiarano il viso abbronzato, ne mostrano le rughe profonde, le ciglia folte e nerissime ancora, e i capelli bianchi tagliati alla militare. È Bazaine.

×

A lui vicino cammina il Villette. Alto, lungo, magro, con un paio di mustacchi e un pizzo lunghissimi bianco-grigi, ha un tipo militare, ma militare medio-evale. Il suo profilo angoloso, e la persona dritta come un pioppo, si staccano fuori nettamente dall'ombra

Un uomo grassotto, rubicondo, con due occhi aguzzi e penetranti è il terzo. Pulito, conveniente, ha i riguardi strettamente dovuti al « signor Bazaine, » da un direttore civile pel quale il vecchio soldato è prigioniero di contò, e poi basta.

×

Sono le dieci. E l'ora di ritirarsi. Il « signor Bazaine » è stanco.

Si prende commiato. Il direttore va nella sua dimora che è in fondo al giardino, il prigioniero e il suo Acate rientrano nella loro prigione. Un momento dopo tutto è silenzio. Non s'ode che il passo cadenzato della sentinella, e il muggito del mare che si frange rumorosamente sugli scogli. Decisamente la nottata sarà dura per coloro che dovranno passarla sul mare.

×

A questa scena grandiosa, succede quella terribile di un uomo che giuoca la vita contro la libertà.

La barca che ha portato la maresciala a Cannes, è ritornata di soppiatto. A costo di sfasciarsi cento volte, essa dacchè fa notte è tra gli scogli ai piedi della prigione.

Bazaine e Villette vegliano. Un'ora prima dell'alba fissano la corda a nodi — è proprio la classica corda impiegata tante volte da Alessandro Dumas — ad una delle finestre.

×

Sono passate le tre — le tre e mezzo sono vicine. Nel forte regna il massimo silenzio. Le sentinelle non saranno cambiate che più tardi.

E il momento

Il prigioniero stringe la mano al colonnello Villette, e poi affida la sua vita alla gomena pendente dalla finestra.

Corpulento com'è, ma forte e deciso, non bada agli urtoni contro le punte e le sporgenze della roccia.

Villette lo segue cogli occhi, e intanto porge l'orecchio per udire se nel forte nulla si muova.

Il maresciallo scivola, urta, si lacera, si scortica, lascia per quella via aerea dei brani di vestiti e dei brandelli di pelle.

Domani la corda tinta di sangue dirà che il maresciallo è fuggito, e che è ferito.

×

È ferito, ma è salvo. Villette vede allontanarsi la barca che lo porta: la perde subito di vista, perchè la notte è sempre oscura e cattiva. La barca va dritta nondimeno alla sua meta. Un grosso bastimento, un vapore, è passato verso notte in vista di Santa Margherita. È ritornato poi più tardi, e protetto dalle tenebre è restato immobile dinanzi l'isola. Dopo un'ora di viaggio angoscioso, la barca lo avvicina.

×

Un grido acuto si sente dal bordo.

E la maresciala che vi aspetta il marito e sviene dalla gioia. Il vapore s'allontana, portando verso la costa d'Italia il condannato del Gran-Trianon e la sua famiglia

×

Villette è restato solo nella prigione!

Alle sette ne esce, annunzia che parte per Parigi; si fa condurre a Cannes, prende la ferrovia, arriva a Marsiglia. All'arrivo, un commissario di polizia entra nel suo vagone e lo arresta.

Viene interrogato; dichiara di non saper nulla. Si racchiude in un silenzio ostinato e vien tradotto al forte Nicolas.

×

Alle nove era stata scoperta l'evasione; il telegrafo avvertì il prefetto del Rodano, e si fu quando il treno che portava Villetta si fermò verso le nove e mezzo, per prender quello coincidente con Parigi, che egli venne arrestato.

×

Così finisce il dramma cominciato a Versailles, continuato al Grand Trianon, e che — secondo la legge — aveva avuto il suo scioglimento a Santa Margherita.

Ancora una volta s'è verificato che per i delitti politici non v'ha prigione « a vita » Rochefort alla penisola Ducios, Bazaine a Santa Margherita ne sono la prova. E il caso di ricordare ciò che disse Luigi Napoleone, dopo la sentenza che lo condannava ad essere relegato ad Ham per tutta la vita:

— Quanto dura — chiese — in Francia la prigionia perpetua?

Folchetto

Nota. — *Folchetto* ci avverte che il suo racconto è una semplice ricostruzione. Sapendosi che egli gira di qua e di là, egli non vorrebbe lasciar supporre a qualche ingenuo che anch'egli passeggiasse a Santa Margherita il 9 agosto 1874.

GENEROSITÀ DEMOCRATICA

Su, su, giovinetti impuberi; lasciate le officine, operai pasciuti d'avvenire, e levatevi in armi contro questa Italia, fatta coi martirii e col sangue di tante migliaia di patrioti; voi, come vi dicono, avete il diritto di disfarla, poichè non l'avete fatta, e non vi costa nulla.

Su, presto, in armi; la monarchia, i giannizzeri e il fisco *regi*, non vi gratificheranno nemmeno della palma del martirio; l'*esoso* e *tirannico potere*, che non è neppur capace (oh l'impotenza monarchica!) di imitare la sublime energia della Comune col fucilare i prigionieri, o l'eroismo del petrolio, l'esoso potere finirà probabilmente col rimandarvi alle

4 **APPENDICE**

IL CAVALIERE ETTORE

RACCONTO DI GRENVILLE MURRAY

Poi, senza aspettare risposta, egli proseguì:

— Questi signori vogliono avere la gentilezza di mostrarmi i loro passaporti?

Il giovane forestiero, sebbene ancora alquanto agitato, non si fece ripetere due volte l'invito, e mettendosi la mano in tasca ne trasse un portafoglio da cui tolse un passaporto che presentò all'agente di polizia, il quale, dopo averlo esaminato, gli disse:

— Voi siete il signor cavaliere di Rochefeuille, ed il passaporto vi fu rilasciato a Bristol dal console di Sua Maestà. Va benissimo, ed il vostra passaporto è in piena regola. Quando vorrete partire da Parigi, passerete all'ufficio del luogotenente generale al Castelletto, e vi sarà restituito: ora lo prendo meco secondo l'uso. E poichè tutte le formalità sono compiute, favorite pagarmi ventidue soldi per il visto, più la vostra buona grazia per i vostri umili servitori. Non abbiamo altro stipendio che gl'incerti del mestiere.

Nel dire queste parole i due agenti di polizia si levarono il cappello inchinandosi ossequiosamente.

Il cavaliere Ettore diè loro uno scudo, e la stessa somma ebbero i poliziotti dall'altro forestiere che consegnò loro il suo passaporto, dal quale appresero nomarsi egli il signor Bernardino di Saint-Pierre.

VI.

In tutti i tempi vi furono degli uomini che amarono il loro paese con una vivacità molto imbarazzante per quanti non la dividevano con loro. L'ottimo ed indulgente signor di Saint-Pierre amava il suo re e la sua patria con tutta la sincerità di un buon francese; ma non si era mostrato troppo severo, nè eccessivamente spaventato perchè le cose non andavano per l'appunto com'egli avrebbe desiderato. La scappata del cavaliere di Rochefeuille apprendendo il vero stato delle cose in Francia, da prima gli parve una strana originalità, e poi una esagerazione che bisognava combattere con delle buone ragioni. Perciò, quando gli agenti del signor di Sartine furono partiti egli propose al cavaliere di andare a fare una passeggiata.

— La luna risplende che è un vero piacere — diss'egli — le vie, grazie al freddo che fa, sono secche; e, siccome vi farà forse piacere di rivedere Parigi senza aspettare domani, passeggiando io risponderò alla vostra interrogazione, poichè, se bene mi ricordo, voi mi chiedeste chi io mi sia.

Le strade di Parigi, cento anni fa, furono descritte dai pessimisti della storia, come delle stradaccie sudice nelle quali il fango arrivava a mezza gamba; e dagli ottimisti, come delle strade magnifiche, spaziose e ben lastricate, nelle quali dei signori in abiti di seta o di velluto passeggiavano pavoneggiando in compagnia di belle ed eleganti signore con vesti a lungo strascico. Fra queste due asserzioni erronee ed esagerate del pari, la verità vera si è che, un secolo fa, nelle vie di Parigi, la polvere gareggiava con il fango. Allora, come adesso, Parigi era una città allegra e chiassosa. Le sue strade, la maggior parte delle quali strette o tortuose, non assomigliavano per nulla alle larghe e spaziose vie di oggidì, nè ai baluardi odierni; ma pure avevano una certa bellezza loro propria, alla quale contribuivano non poco le molteplici insegne dipinte e dorate, che il vento agitava, sopra tutte le botteghe. È vero che bisognava contentarsi di ammirare tali insegne soltanto di giorno, poichè, sia detto senza metafore, or fanno cento anni e più, gli uomini erano poco illuminati, sebbene, nel 1771, uno stagnaro avesse immaginato di raddoppiare la luce delle lampade mediante piastre di stagno concave che riflettevano la luce, e quantunque il signor di Sartine avesse applicato il nuovo trovato alla illuminazione delle strade. Le botteghe s'illuminavano con delle lanterne di carta, ma le sole che fossero aperte dopo il tramonto del sole erano quelle in cui si vendevano commestibili. I sarti, i gioiellieri e tutti gli altri negozianti, non appena notte si affrettavano a chiudere i loro fondachi, ed a mettere sotto chiave le loro mercanzie.

Le strade di Parigi erano strette, abbiamo già detto, ma questo inconveniente era lieve e di poco conto, perchè le vetture erano rare tanto che le si potevano contare sulle dita. Però avveniva talvolta che, di giorno o verso notte si udisse baccani tali da mettere sottosopra un quartiere per cinque minuti. Degli staffieri a cavallo percorrevano le vie gridando: *Badate! Fate largo!* e precedevano dei servi che di notte portavano delle fiaccole accese, e facevano ala alla carrozza di qualche gran signore, la quale inzaccherava i viandanti e gli sporti delle botteghe. Ma queste apparizioni erano rare anzichenò stante l'assenza della Corte. Il re Luigi XV non amava troppo Parigi, non ne faceva alcun mistero, e spesso avveniva che, per andare da Versaglia a Vincennes od altrove, egli allungasse il suo viaggio di un paio d'ore, per non attraversare la *sua buona città*. Nè tale antipatia doveva punto sorprendere, poichè Parigi, fedele alle sue tradizioni, continuava ad essere la città chiassosa, canzonatrice e smaniosa di fare dell'opposizione ad ogni costo. In quel secolo demolitore, la consorteria degli enciclopedisti dominava la gran metropoli, e la folla che idolatrava Voltaire, Diderot e D'Alembert, si faceva continuamente beffe dei ministri, e cantava canzoni non certo in loro lode, poichè vi si parlava di quella *brutta faccia* del cancelliere Maupeon e de' suoi colleghi. L'abate Terray aveva corso più volte rischio di essere lapidato, e tutti i giorni la polizia doveva fare raschiare dai muri delle iscrizioni e delle epigrafi molto pungenti sopra mastro Biagio e la bella Borbonese, nomi che la plebe aveva affibbiati a Luigi XV ed a madama Du Barry.

Il signor di Saint Pierre ed il cavaliere presero per la via di San Dionigi, ed il primo si fece un dovere di distrarre il suo compagno, in quel momento molto accigliato e pensieroso, raccontandogli alla lesta quali fossero i più importanti avvenimenti della giornata, e parlandogli del ministero di lord North, dell'ultimo quadro di Greuze, e delle *Lettere ateniesi* di Crébillon figlio, opera che giudicava inferiore al *Sofà* dello stesso autore, quantunque la ritenesse per maggiormente morale. Prendendo poi a parlare della celebre madama Du Deffant che, sebbene cieca e più che sessagenaria, erasi pazzamente innamorata di Orazio Walpole, la pose in canzonatura. Ma tutto ciò non interessava punto nè poco il cavaliere. Egli non aveva mai inteso parlare di madama Du Deffant, nè di Orazio Walpole, nè si curava menomamente di quanto poteva scrivere Crébillon figlio, autore che non godeva la sua stima.

VII.

— Mi accorgo — gli disse il signor di Saint-Pierre — che la caduta del signor di Choiseul vi ha profondamente attristato, ma vi dirò francamente che avete torto nell'attristarvene, poichè bisogna lasciare andare l'acqua alla china, pren-

vostre case e alle officine a lavorare, a farvi uomini, e, se vi resta il tempo, a leggere la storia d'Italia — dopo avervi dato alloggio e vitto per qualche mese, a spese di noi contribuenti.

Ma non temete. Se i *tiranni* vi negano il martirio, non vi mancherà, impuberi eroi, la corona *sociale* e *fraterna;* anzi ve l'hanno già decretata.

Alcuni vostri apostoli e amici, non potendo applaudire alle vostre vittorie, colla sgrammaticata prosa, si sono affrettati a confortare i dolori della vostra fuga e della prigionia, col democratico scherno e coll'insulto, non tardarono un istante a rimeritarvi col titolo di *operai della polizia,* mandati dalla questura, in ragione di cinquanta centesimi al giorno e senza il vitto, a fare, per di lei conto, la parte di rivoluzionari e di insorti!

La parte non è gloriosa, ma la democrazia vera — qualità *extra* — non mercanteggia; dà tutto quello che può dare.

E poi per giudicare della grandezza ed onestà de' mezzi, bisogna guardare ai grandi fini. La democrazia *extra,* per seguire le buone tradizioni dei maestri di Francia, aveva supremo bisogno, nei casi presenti, di lanciare un po' di fango sui *tiranni del governo:* e perchè il fango schizzasse, pensò di gettare nella mota quei poveri minorenni!

Io stava quasi per compassionare la loro età novella ed additare al fisco il mento imberbe di questi eroi dell' Italia avvenire, ma ora, dopo la generosa ricompensa loro accordata dagli *amici,* me ne guardo ben bene.

Certamente tutto ciò è triste e dà la nausea! ma via, come traduzione dal francese può passare.

GIORNO PER GIORNO

Un nuovo Manifesto della Sinistra s'è manifestato nel *Diritto,* ma è stata una manifestazione che manifestò manifestamente qualmente i manifestanti non sapevano al giusto che cosa volessero manifestare.

Sono *giovani* e, per giunta, *sinistri:* hanno dato quello che potevano dare, bisogna convenirne.

***

Ma che hanno dato?

Eh, Dio buono, tante e tante cose: hanno descritto fondo all'avvenire politico e finanziario del paese; hanno fatto il pareggio, hanno abolito il corso forzoso, e hanno affermato che tutte le loro idee, al solito, sono state sfruttate dagli altri.

Ossia, lasciata la rettorica da parte, hanno ripetuto la solita canzone in prosa familiare.

Dato per vero questo caso, continuamente affermato e mai provato, che le idee sfruttate dal governo italiano sono state sempre e unicamente le idee della Sinistra, mi pare che ne consegua che tutte le Sinistre hanno le idee, ma non le sanno, o non le possono mettere in pratica.

La teoria è diversa dalla pratica — dice il rivoluzionario Castelar.

Che hanno tutte le idee — lo dicono loro.

Che codeste idee sono messe in pratica dagli altri — seguitano a dirlo loro.

O dunque?

***

Il terzo Manifesto (lungo tanto da occupare quasi tutta la prima pagina del *Diritto*) afferma e conferma ciò che disse Castelar: « I rivoluzionarii da cinquant'anni in qua mettono fuori le idee — ma queste non sono mai attuate che dai conservatori. »

Sempre ammettendo che i firmatari del terzo Manifesto abbiano tutti avuto, compreso l'onorevole Cirillo Monzani, delle idee proprie — essi non hanno ora che a rassegnarsi alla fatalità e a diventar conservatori, se le vogliono conservare.

***

Il *Manifesto* è stato chiamato il sogno di una notte d'estate.

Osserverò unicamente, che trattandosi d'un sogno conviene aspettare che torni il casto Giuseppe onde ce lo spieghi. Ma così a occhio e croce, mi sembra che le sette spighe siano troppo ricche e le sette vacche troppo grasse per non essere una canzonatura.

***

Del rimanente, il *Manifesto* attuale non è che il terzo.

Il *Diritto* ci è debitore del quarto.

Lo aspettiamo.

E poi ci darà il quinto e gli altri.

Per ora abbiamo già la Sinistra *storica,* la Sinistra *giovane* e la *terza* Sinistra.

Verrà poi la quarta, o Sinistra *scismatica;* poi la quinta, o *ariana,* comandata dall'onorevole Ara; poi la sesta, o *atea,* capitanata dall'onorevole Alvisi; poi la settima o *mitologica* composta dell'onorevole Ercole e di speranze deluse; poi... giù giù fino alla sedicesima, che si chiamerà Sinistra in *sedicesimo* e sarà composta dell'onorevole Marazio.

***

Neppure Don Carlos ha potuto sottrarsi all'incomoda curiosità dei *reporters,* e ha dovuto pur esso subire l'interrogatorio di quello del *New-York Herald,* che, da buon repubblicano, s'è quasi lasciato convertire alla causa del pretendente.

Ne ho piacere per Don Carlos: così non si potrà più dire di lui che la civiltà l'abbia condannato, passando sopra ai diritti della difesa.

***

Ma intanto, mentre il *reporter* lo ha confessato e gli ha dato l'assoluzione plenaria senza la minima penitenza, i carlisti, veduto che il Zabala non sa decidersi a prendere la iniziativa, sembrano disposti a prenderla essi, e il tentativo sopra Teruel, quantunque non riuscito, è un brutto segnale.

Quali siano le condizioni degli animi nei paesi percorsi dalle armi carliste lo proverebbe un fatto, che ha dell'incredibile.

Un carlista *solo,* penetrato giorni addietro in un piccolo comune sull'Ebro, si presentò all'alcade, si fece pagare una somma di quattrini... come tassa di guerra, e, domandati i registri municipali, vi diede bravamente fuoco.

Se il Passatore non fosse morto, straccerebbe per l'invidia i suoi gloriosi allori di Forlimpopoli.

***

Leggo nel *Pungolo* di Napoli, a proposito di Garibaldi, queste parole del suo corrispondente di Roma:

Se veramente la malattia del prode italiano fosse stata grave, o la morte — ciò tolga Dio — fosse avvenuta, state certi che avrebbero mandato, anche per espressi, lo annunzio, per averne gioia in segreto gl'invidi e nemici che pur ne simulerebbero rammarico in omaggio al dolore universale, e alla impressione che farebbe nel mondo questa perdita inestimabile.

Questa insinuazione è di quelle che si imparano in sagrestia.

L'onorevole Asproni ha bensì gettato il collarino alle ortiche, ma ha serbato le ciabatte del seminario, e di quando in quando vi ritrova taluna delle massime del padre Sanchez. *Semel abbas* (*Chi-fe'-l'*abbate) *semper abbas* — sempre abbate.

***

Lascio l'on. Asproni e vi do notizie del generale.

Ecco le più recenti: le piglio dal *Piccolo* di Napoli che ha la data di ieri, 13:

Il *Galilei* è tornato (a Napoli) stanotte da Caprera; e noi abbiamo le informazioni che seguono dal capitano che lo comanda, signor Francesco Questa.

Il *Galilei* messo gratuitamente a disposizione del signor Menotti Garibaldi dalla Società Peirano, che non lascia sfuggire occasione per aver nuovo titolo di lode dagl'Italiani, giunse dopo 21 ora di viaggio a Caprera. Come si vede, il viaggio fu molto celere.

Il *Galilei* entrò nel piccolo porto naturale di Caprera, dov'è un muricciuolo-sbarcatoio fatto da Garibaldi e da' suoi compagni; ed immediatamente Menotti e la sua signora e il dottore Albanese si precipitarono verso il signor Bassi, chiedendogli notizie del generale.

Garibaldi dormiva. Non lo destarono. Quando si svegliò, fu lietissimo in vedersi accanto Menotti e la moglie di lui. Il generale stava molto meglio. Aveva sofferto gravissimi dolori artritici che gli avevan prodotto svenimenti e minacciata la vita. Il dottore Albanese osservò il cuore dell'illustre ammalato; e disse che non v'era pericolo.

Dopo ciò, il generale, saputa la generosa cortesia della Compagnia Peirano, permise che il capitano Questa fosse introdotto nella camera.

Al capitano disse che stava meglio, ma che aveva sofferto molto. Parlava con voce forte ed era di buonissimo umore. Sulla sua fisonomia si vedeano le tracce dei patimenti fisici commiste ad imperturbata serenità dell'animo.

Saputo che il capitano Questa è genovese, il generale gli chiese conto del capitano Piccaluga e di altri bravi marinai. Chiese conto minutamente anche del signor Danovaro. Domandò notizia del *cutter* che il Danovaro ha sul lago Maggiore. Parlò lungamente del porto e del commercio di Genova. Non disse parola di politica.

Dopo un poco, il generale, volendo esprimere il suo grato animo al capitano Questa, ordinò si uccidesse un vitello selvatico. Il signor Bassi prese il fucile; e fatti pochi passi fuori della casa, vide un vitello, e lo uccise al primo colpo; poi tutti insieme squartarono la bestia cacciata, e tre quarte parti ne furono date, per ordine del generale, al capitano del *Galilei,* e il resto fu messo a cuocere in casa.

La casa è sempre modesta come tanti visitatori ce l'hanno descritta. La camera del generale non ha che un camino, il letto, poche sedie, una credenzina forse donata, perchè porta le cifre del generale, ed in uno dei canti un mucchio di libri. Nella camera un busto in gesso che ricorda il colonnello Nullo, morto in Polonia, ed un gran ritratto, ad olio, del generale americano Flores.

Questa è la camera più ricca della casa.

Nell'isola il capitano Questa non trovò che il generale, il Bassi, un contadino dell'età di 23 anni, ed una vecchia domestica che fa da cuoca.

L'isola ha molti mandorli, fichi ed uva, ed ha pochi alberi di agrumi, la quale coltivazione è tutta opera di Garibaldi. Abbonda di capre selvatiche (donde il suo nome), di vitelli selvatici, di gatti e di lunghe bisce nere che inseguono spietatamente i pulcini.

Il piccolo porto di Caprera non è segnato sulla carta, e il *Galilei* vi entrò, aiutato nel pilotaggio da Menotti. Sulle rive dell'isola si trovavano due barche, cioè una piccola barca che fa il transito fra Caprera e la Maddalena, ed una lancia lunga 27 piedi per viaggi più lunghi, la quale sta in una baracca sulla riva, e che Garibaldi chiama l'*arsenale.*

***

Un episodio ignoto della festa per la bandiera della *Venezia.*

Sono in giuoco elementi della monarchia rappresentativa e della repubblica letteraria.

Il deputato Cagnola, il senatore Michiel e il poeta Zendrini avevano lasciata per tempo la *Venezia* per tornare in città.

Essi furono portati all'*Authion* dove aspettarono un quarto d'ora, dopo del quale, supposto che l'*Authion* non partisse, e vista fumare la *Rondine,* ridiscesero nella lancia per farvisi portare.

Fu presto fatto, ma neanche la *Rondine* spiegava il volo; l'*Authion* invece aveva già cominciato a fumare, lui.

Allora i tre, giù nella lancia... e daccapo all'*Authion.*

Invano!... esso non parte.

Allora nuovo trasbordo e nuova delusione! Riabbandonano la *Rondine* per l'*Authion,* il quale non solo fumava più denso, ma fischiava. Ma che! Non hanno salita mezza la scaletta dell'*Authion,* che la *Rondine* fischia anch'essa e parte sul serio!!!

Il fischio dell'*Authion* era stato una *fischiata!*

***

Ahi, rondinella troppo pellegrina! le diceva dietro sospirando lo Zendrini.

In quella dalla *Venezia* arriva il suono d'una polka. Il poeta, che ama Tersicore quanto Heine, staccò gli occhi dalla fuggita *Rondine,* ed esclamò: — Ogni male non vien per nuocere, ballerò la polka. Lancia! alla *Venezia.*

Che lancia d'Egitto! Di lancie non ce n'erano.

Povero poeta, nè a Venezia, nè sulla *Venezia!* O nobile *Authion!* perchè tu hai reso dei servigi in Ispagna ti permetti d'imprigionare dunque dei liberi cittadini a Venezia?

***

Tant'è, la fregata è lì; si sentono i provocanti suoni; si sente quasi il fruscio delle vesti e lo strisciare dei gentili piedini, ma... in mezzo c'è fradicio!

Il poeta vorrebbe ballare e, tempo di carestia pan di vecce, magari con una persona del suo sesso; ma il deputato Cagnola — a cui non

---

dere il mondo come viene, e non mettersi in capo di poter fare che ciò che è non sia. Noi non conosciamo abbastanza le forze che reggono il mondo per esser certi che, quanto ci fa piangere oggi, non ci debba far ridere domani. Altra volta io era propenso alla critica per lo meno quanto lo siete voi, ma la esperienza mi ha illuminato, insegnandomi come il male derivi più spesso dal caso che non dalla intenzione, e come l'uomo sia ben di rado malvagio per inclinazione. Io, tale e quale mi vedete, venni al mondo con il desiderio di diventare un missionario, ma i miei genitori, i quali avevano a cuore il mio bene, fecero di me un ingegnere. Entrato in impiego, credetti di scoprire de' gravissimi disordini nell'amministrazione, disordini a' quali non erano estranei alcuni miei superiori, e siccome non ne feci un mistero, venni destituito. In progresso di tempo appresi qualmente gli uomini ch'io aveva accusati fossero dei galantuomini come me, e forse migliori di me. Uno di essi, ch'io aveva creduto un ladro, era l'onestà personificata, e col suo magro stipendio, che gli permetteva appena di vestire decentemente, sostentava i suoi vecchi genitori; un altro, ch'io credeva spietato, era invece tenerissimo di cuore, e tanto da nutrire persino parecchi animali ai quali era affezionatissimo; un terzo finalmente, ch'io credeva un mio nemico mortale, non finiva mai di parlare bene di me. Io venni a Parigi e vissi miserabilmente, dando delle lezioni di matematiche. Alcuni dei miei scolari se ne andarono senza pagarmi, ed io giudicai subito che dovessero essere dei bricconi matricolati; ma un bel giorno io caddi ammalato, e uno de' miei debitori, che mi doveva tre lire e mezza, mi curò amorevolissimamente per parecchie settimane. Non appena guarito, io partii per la Russia, e là, nel mentre faceva l'ingegnere, andai fabbricando una infinità di progetti, uno più strambo dell'altro, per migliorare i destini dell'umanità sofferente. Nessuno de' miei progetti era attuabile, ed il meno attuabile di tutti era quello concernente l'affrancamento dei servi della gleba.

Scoraggiato, e smanioso di vendicarmi dei Russi che avevano riso di me come di un utopista, io mi rifugiai in Polonia, e combattei nelle file dei valorosi Polacchi. Un giorno, in un combattimento, io fui ferito e fatto prigioniero da un Russo, il quale mi ricoverò in sua casa, mi fece curare bene, e, quando fui ristabilito, mi offrì la sua borsa, per aiutarmi a ritornare in Francia. Dopo tutto questo, poteva io credere alla perversità dell'uomo? No, io non posso credere ad altro che a'suoi errori. La natura crea gli uomini buoni, ma la società li guasta, imponendo loro degli obblighi contrari ai loro istinti, e costringendoli a riuscire, se pure non vogliono morire di fame. Prendete l'uomo più egoista del mondo, studiatelo attentamente in modo da poter imparare a conoscerlo davvero, e vi convincerete come egli abbia un fondo di bontà naturale, che forse egli stesso ignora di avere. Questa sera, a cena, io parlai troppo severamente del duca di Aiguillon e di madama Du Barry, perchè permisero la divisione della Polonia, che io considero come una vera sventura, ma ciò non vuol dire che coloro i quali provocarono quella divisione fossero animati da cattive intenzioni. Il re non si alza mai con l'idea preconcetta di fare una cattiva azione, e se avviene che talvolta ne faccia di poco lodevoli, ciò si deve attribuire o alla debolezza di carattere, o all'ignoranza, o ad un falso apprezzamento delle cose. La stessa cosa può dirsi del duca di Aiguillon, che fa mettere sulla paglia i poveri Bretoni renitenti a pagare le tasse, eppure si mise a piangere dirottamente un giorno in cui un ragazzo andò ad implorarlo per i suoi genitori ridotti alla miseria. Il cancelliere Maupeou, che ha esigliato il Parlamento, è un giudice rispettabile e coscienzioso, nè aderirebbe mai a violare la legge; e l'abate Terray, che ci rovina, ha la pretesa di estinguere il debito pubblico, e di trasformare la Francia in un vero paradiso. In quanto poi a quella bella signorina che tiene a bacchetta il re, e per conseguenza anche noi, è probabilissimo che, se le potessimo leggere in cuore, vedremmo come a lei prema in particolar modo non lasciar subentrare alcun'altra favorita al suo posto; e se ha dei difetti, ha pure delle buonissime qualità, poichè si dice sappia mostrarsi riconoscente ed affezionata con i suoi amici.

Il cavaliere Ettore aveva ascoltato il signor di Saint-Pierre senza mai interromperlo, ma, quando lo udì cercare di scusar la Du Barry, non potè trattenersi dal rispondergli:

— Signore, l'indulgenza è una gran bella virtù, ed io comprendo benissimo come molte persone abbiano diritto ad essere trattate con una certa indulgenza, ma madama Du Barry non è di queste. Agnese Sorel armò Carlo VII perchè andasse a combattere gl'Inglesi, e la duchessa di Châteauroux indusse il re a vendicare i disastri della funesta campagna del 1743; ma madama Du Barry non è altro che il cattivo genio della Francia, e se io potessi strozzarla, crederei di fare un'opera pia ed encomievole.

— A quanto pare, la vita vi pesa assai, ed avete una gran voglia di essere squartato. Credete a me, cavaliere, cacciate in bando quei tristi pensieri, e non adiratevi con il mondo, perchè non va precisamente a modo vostro. Fate invece come faccio io, e vi accerto ve ne troverete bene. Vedete, io sono venuto a Parigi per mettermi a coltivare le belle lettere con il mio amico Rousseau, e sebbene questi abbia un carattere veramente insopportabile, pure, io ho la pazienza di sopportarlo. Voi siete giovane, elegante, e sapete conversare; approfittate adunque di tutti questi vantaggi non comuni, e lanciatevi nel mondo. Avete ancora cinque o sei anni da consacrare all'ambizione od all'amore, ed il tempo che passa non ritorna più. Ma, se non m'inganno, voi non mi ascoltate, e state invece a guardare i portoni delle case e gli sporti delle botteghe.

— Scusatemi, signor di Saint-Pierre, la strada nella quale ci troviamo risveglia in me certi ricordi passatimi dalla mente. Io cerco una casa che deve essere in questa via, e nella quale, dieci anni fa, io vidi la più bella giovinetta che abbia mai conosciuta.

— Dieci anni fa?

— Sì, proprio dieci anni fa. È un bel pezzo, non è vero? Eppure, mi pare sia ieri che vidi quel delizioso visino.

— Fortunato voi che avete tanta memoria.

— La memoria mi serve benissimo; ma nonostante ciò, io non riesco a ritrovare la casa che cerco.

VIII.

Dopo essere rimasto silenzioso per alcuni minuti, il cavaliere raccontò nel seguente modo una storia di amore:

— Voi non potete immaginarvi come la mia esistenza fosse al tempo stesso turbata e lieta dopo che io vidi la bellissima fanciulla di cui vi ho già fatto parola. Il più grande atto di coraggio ch'io abbia mai compiuto in vita mia, fu sicuramente quello di avere saputo sottrarmi a tale influenza partendo per il Canadà. La prima volta ch'io la vidi fu una sera di primavera. Io passava per questa via, ed essa seduta stava lavorando ad una finestra di una bottega da modista, sul cui davanzale vedevansi un vaso di basilico ed uno di garofani, ed un gattino bianco che si trastullava con le foglie agitate dal vento. Nel mentre che io passava, Giovanna, così nomavasi la bella fanciulla, procurava d'infilare il suo ago; ma, sia la mancanza di luce, sia la cruna dell'ago turata, per ben tre volte essa tentò invano di far passare il filo che assottigliava con i denti. Io la stava guardando sorridendo, e quando essa mi vide, prima arrossì, poi sorrise essa pure, e porgendomi l'ago ed il filo dalla finestra, mi disse:

(Continua)

era riuscito di rodere nemmeno un osso a quel famoso *buffet* dove i cani più grossi (come il *Molosso* che mi dà le notizie), avevano scialato — il deputato Cagnola, dico, aveva fame e il senatore Michiel aveva altro pel capo.

***

Non restava al poeta che di abbracciare la camminiera e, certi furori, chi non fu allattato dalle muse non li intende; ci si slanciò, ma il raggiante calore ne lo fece rifuggire col naso già tinto, e nei tre salti indietro perdette il cappello, il quale dal suo capo disertò al suo nemico personale, cioè al mare.

Camera e Senato, nelle persone dei due rispettivi membri, ridevano.

Non risero però durante tutte le tre ore e mezzo che durò la prigionia sull'*Authion*. Anche gli allori del legno dell'Amezaga dunque grondano... non dirò di sangue, nè di lagrime, ma di proteste!

***

Una particolarità degli attuali *moti* che agitano i pali telegrafici, è la mancanza assoluta di *Manifesti al popolo*, di *Proclami al paese*, o di *Ordini del giorno* alla *falange liquidatrice*.

Bisogna proprio dire che sieno moti analfabeti

***

Alcuni dicono che non sono usciti proclami perchè non si son potuti metter fuori

Le *bande* si sono bensì date alla *macchia*... ma non hanno avuto tempo di stamparvi le loro idee.

CRONACA POLITICA

Interno. — Se i lettori me lo permettessero, io liquiderei volontieri la partita ribellioni. Il bello e il buono sono già collocati: su quel che rimane facciamo un ribasso del cinquanta per cento. Chi può dire che nella ventura stagione sarà ancora genere di moda?

Osservo che, in onta alla sua attualità fresca fresca, la signora Delfina Coda non lo trovò di buon gusto. Lo desumo dal fatto che non l'ha ancora applicato ai cappellini con quel suo garbo d'artista, e con quelle mani da fata, che sono le arbitre del nostro bel mondo femminile.

Quanto ai cappelli maschili, ne ho veduto uno questa mattina che, dopo chi sa quante metamorfosi, era andato a finire in bocca d'un cane, che se la godeva un mondo a ricamarlo co' denti.

Per quanto l'abbia esaminato, non sono stato in caso di stabilire se in origine fosse un tricorno o un Lobbia.

A buon conto, eccovi le *Recentissime*: Grande caccia in Toscana, grande caccia su quel di Bologna. Risultati, alle ultime date: nessuno, il passaggio dei *petti-rossi* è terminato.

Solo si accusa quello di sei casse di armi, destinate a Ravenna sotto la denuncia ferri-vecchi. Vecchi da vero, e quel che è meglio, senz'essere stati svecchiati.

★★ Che cosa mi viene ricantando il *Piccolo* di briganti che infesterebbero novellamente le provincie di Salerno e d'Avellino?

Badi: l'altro giorno egli fu cagione ch'io riaccendessi nella mia cronaca il fuoco, ordinando all'onorevole Cantelli di mettersi in caccia dei quattro, ch'egli, il *Piccolo*, aveva costituiti in banda, auspice e duce il fratello del brigante Fuoco, mandandoli a deliziare la Campania.

Verificate le cose, ho dovuto convincermi non trattarsi che di fumo, ciò che ha informato in me la verità del proverbio secondo il quale non ci avrebbe ad essere fumo senza fuoco. Mi permetta, l'egregio mio confratello, di ringraziarlo come se m'avesse offerta una prova di più e fomi a piacere. Ma non si lasci uscire di mente lo sguaiato pastorello, che per dar la berta ai vicini, gridava: Al lupo! al lupo!

La prima volta gli andò bene; la seconda così così; la terza, che il lupo s'era davvero presentato, secondo la favola, la bestia malvagia si mangiò incontrastata il pastorello e tutte le sue pecore.

★★ Un'eco della Sicilia.

Non è dei soliti, quantunque i soliti non manchino.

Questa volta si tratta semplicemente di elezioni municipali annullate a Palermo in tre mandamenti per causa d'irregolarità.

È un lavoro da rifare, dicono i clericali vedendo precipitare all'imo questo sasso di Sisifo, che con tanta fatica erano riusciti a portare al sommo.

Se è proprio una condanna come quella dell'eroe mitologico, facciano pure. Ma nei loro panni, io profitterei del sasso, adagiatosi, per sedermici su. Perchè tentare Dio e il Progresso?

★★ I giornali di Genova e di Milano vanno inseguendo a prova il maresciallo Bazaine.

« È sbarcato, ha presa la ferrovia. — È passato, ma tirò di lungo sempre in ferrovia. — Era solo. — Non era solo. — Va a Spa. — Nossignori, ad Arenemberg, a trovare l'imperatrice. » E così di seguito.

Osservo che nessuno afferma d'averlo veduto cogli occhi propri. Si sa, in certe circostanze, com'è toccato al povero Cavagnati, una persona si moltiplica all'infinito e la si vede al tempo stesso in cento luoghi diversi.

Intanto abbiamo già compilato il nostro bravo romanzetto; e se il piroscafo dell'evasione era italiano — fra parentesi: il *Movimento*, che ne parla, ce ne tace il nome, cosa alla quale, del resto, ha provveduto prima di lui il nostro *Folchetto* — l'autore del salvamento sarebbe stato un inglese. Già, quando c'è da spendere, per dare alla cosa un colore di probabilità, si cava sempre fuori un inglese: se n'è veduto per poco figurare uno anche per l'evasione di Rochefort, e poi... Ma non importano certe considerazioni: a buon conto, anche questa rientrerebbe nei grandi principi del libero scambio... d'alloggio.

Potete essere sicuri che Bazaine d'ora in poi ne sarà il più caldo apostolo.

Estero. — Gli imperialisti in Francia potrebbero essere un partito assai forte: ma se lo fossero andrebbe a scapito della repubblica, del settennato, di tutte quelle altre diavolerie che costituiscono la Babele dell'opinione pubblica al di là delle Alpi.

Denunzio alla gratitudine dei Francesi la loro sublime annegazione. Per non essere in caso di far male a chicchessia, si sono divisi, e un Bonaparte, il principe Carlo, si leverà antagonista, nelle prossime elezioni in Corsica, contro il principe Napoleone.

Di più: si va studiando il mezzo di cambiare l'ordine di successione: non più la linea del principe Napoleone Girolamo, ma quella del principe Carlo, o, meglio ancora, nessuna linea: impero elettivo nella famiglia Bonaparte, per voto di popolo e dell'esercito.

Accetto la innovazione, ma ad un patto: al nome di Napoleone si sostituisca in famiglia quello di Stilicone, e il basso impero verrà da sè con tutti i suoi pretoriani, con tutti i suoi *barbari*.

★★ Prego i giornali viennesi — non tutti però che i più, anzi, sui casi di Romagna fanno prova d'un'assennatezza e d'un criterio, che molti fra i nostri lasciano desiderare — a non dar tanto di sprone a quel povero bucefalo dell'ipotesi, a risparmiarsi la noia di certe similitudini tirate coi denti, insomma a non confondere in una Italia e Spagna, colla scusa della fratellanza latina e delle bande imolesi.

Mentr'essi andavano tormentando la tavolozza per cavarne delle tinte livide e nere, quei poveri ban... — come chiamarli? ...diti o ...disti? sceglìete voi — si squagliavano come neve sotto i primi raggi dell'alba del 7 agosto.

Aspettando il mezzogiorno avrebbero finito addirittura in un'evaporazione.

Lo dico per uso di quelle brave persone del *Vaterland*, che come un tempo caldeggiarono l'idea di riconoscere Don Carlos avrebbero volentieri riconosciuti anche i sullodati carlisti come belligeranti. Chi può dire che in cuor loro non ci avessero già pensato, in onta alle memorie poco lusinghiere che il giorno seguente, anniversario d'una certa batosta, non può a meno d'aver suscitate in essi?

È doloroso, ma è pur d'uopo dirlo alla prima. Pur troppo, non avverrà mai che la demagogia italiana serva di nuovo di pretesto a un'enciclica, per invitar lo straniero a soffocarla!

I monelli de l'Internazionale posarono in cencinquanta le armi innanzi a quattro carabinieri, trentotto per uno: ma volete scommettere che, se fossero stati invece i crociati d'una volta, ci avrebbero dato dentro anche nella misura d'uno contro trentotto?

★★ Il Consiglio di Stato ginevrino accettò puramente e semplicemente le dimissioni del signor Loyson. Mal fatto, perchè io giurerei che il bravo parroco non le aveva offerte se non per farsi pregare a ritirarle. Mi par di vederlo contrito e più addolorato che mai per non essere stato capito. Addio alla parrocchia, addio all'apostolato, addio, addio!

Restituiamogli il suo nome fratesco di Giacinto. Secondo il poeta Bione, il fiore del giacinto porta ricamato, nella disposizione interna del suo calice, un *ai ai* in lettere greche.

A poter leggere nel cuore del buon padre quel l'esclamazione la vi si troverebbe scritta di certo.

NOTERELLE ROMANE

La *Libertà* da una parte, il *Popolo Romano* dall'altra, pigliano in mezzo il povero Jacovacci e lo riducono, ognuno per il suo verso, in un modo che se riuscirà a portare a casa la pelle, io gli consiglio di appenderla in voto a san Bartolomeo, ch'è per eccellenza il santo degli scorticati.

Assegno ai due giornali la stessa parte, quantunque uno di essi gridi morte, e l'altro viva all'augusta maestà del re di Tordinona; e per farlo ho in tasca un *perchè*, di quelli che non ammettono repliche. Sapete dei due giornali chi è il... secondo?

Il *Popolo Romano* in persona!

Se Jacovacci è un uomo di spirito, a quest'ora deve aver già fatto testamento.

E se non l'ha fatto, dimandi al conte Pianciani. L'ex-sindaco gli saprà dire quali *casi* straordinari producono gli articoli in difesa del *Popolo Romano*!

●

Il buon Carocci di ritorno dall'*Aida* (ieri sera la fischiava, perchè tutti lo sapessero, all'uscita dal Politeama) non può decidersi al sacrifizio dell'autunno; e ogni giorno, con una cert'aria di officiosità che si vede e non si vede, canta su questo tôno:

Se l'impresario non può mantenere i patti, lo si dichiari decaduto.

Ciò che significa una nuova impresa, un nuovo capitolato, nuove scritture d'artisti, nuovi contratti per opere... e anche una novità, la quale aspetto sempre una volta o l'altra di vedere... la chiusura dell'Apollo.

Che spettacolo vorrà essere l'aggirarsi del cronista della *Libertà* tra i palchi vedovi e le poltrone desolate, tutto concentrato nel vuoto come il tamarindo di Brera!

■

Cinque prime donne: la Stoltz, la Sanz, la Wiziak, la Contarini, la Bracciolini;

Una coppia di tenori: Niccolini, Lefranc;

Un'altra di baritoni: Aldighieri, Bertolotti;

Un'altra di bassi; Nannetti, Castelmary.

Due coreografi: Monplaisir, Mendez;

Un direttore d'orchestra: Usiglio,

Tre opere nuove: *Aida*, *Salvator Rosa*, di Gomez, la *Contessa di Mons*, di Lauro Rossi;

Due balli: *Elinor*, di Taglioni, le *Figlie di Cheope*, di Monplaisir...

Che significa tutta questa fantasmagoria? Una cosa da nulla: è l'esercito di Jacovacci, che il *Popolo Romano* schiera su due colonne e col quale cerca di sbaragliare il nemico.

Sento già un ingenuo che mi chiede: Ma com'è che sa per filo e per segno tutto questo il *Popolo Romano?*

Bella, lo sa perchè il *Popolo* non può vivere senza parlar *romano* per conto di questo o di quell'altro.

Il più grande dei suoi dolori dev'essere quello di svegliarsi una mattina senza sapersi organo di qualcheduno!

■

Io non ho ragione di sorta per mangiare il signor Jacovacci in salsa di *Libertà*; nè per vederlo spirare, come Cesare, ai piedi del Campidoglio, avvolto nelle pieghe, poco classiche, d'un numero del *Popolo Romano*.

Ma se è vero che il cav. Venturi e i suoi colleghi, da due o tre giorni, pigliando la mano alle muse, non si occupano che d'Apollo, io li prego, con le ginocchia della mente chine, a risparmiare a sè stessi e agli altri qualche grosso pasticcio.

Son vere, legali, le diverse scritture combinate dal signor Jacovacci con gli artisti, i maestri, gli editori? Se lo sono, e se in qualche modo egli aveva ottenuta dal conte Pianciani la soppressione della stagione d'autunno, è inutile far chiacchiere e recriminazioni, tanto più che nè al Valle, nè all'Argentina mancheranno spettacoli, e probabilmente migliori dei soliti *Foscari* e delle solite *Favorite*, cui erano riservate le dolorose *esecuzioni* dei mesi autunnali.

Il municipio non ha che un obbligo stringere il signor Jacovacci come in un cerchio di ferro che non gli permetta certi scherzi e certe gherminelle. Egli otterrà così di far aprire il teatro, di procurare a Roma spettacoli possibili, e di evitare un nuovo guaio, un altro che s'aggiunga agli Esquilini, alle vie Nazionali, alle inchieste sulle guardie, e alle tante delizie che fanno spesso dire a uno dei miei amici:

« La cosa che m'abbia più seccato al mondo è la *questione romana*... quando ce n'era una; ma le *questioni romane* non canzonano nemmeno!... »

E da quella dell'Apollo Dio ne liberi ogni fedel... cristiano — per conto mio, anche i Turchi compresi.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito al riconoscimento del governo del maresciallo Serrano, il signor Rances ministro di Spagna, si recherà quanto prima a Torino a presentare al Re Vittorio Emanuele le credenziali che gli sono inviate da Madrid.

Il governo italiano nominerà fra breve il rappresentante a Madrid

Ecco i particolari che abbiamo raccolti sull'attentato di cui è stato vittima l'onorevole Massari, e che fortunatamente non avrà serie conseguenze.

Ieri sera, poco prima delle sette e mezzo, l'onorevole segretario della Camera, si avviava a casa sua in via Monteroni, per poi andare a pranzo al Club della Caccia, di cui è il solo consigliere presente, coll'incarico della presidenza.

L'onorevole Massari camminava leggendo il *Fanfulla*, quando, giunto in faccia al negozio dell'orefice Fracassini, si sentì colpire al collo sotto la mascella destra; si rivoltò immediatamente e si trovò addosso un individuo armato che gli tirò un secondo colpo di coltello nel petto. Si schermì e ricevette il colpo nel braccio. Un terzo colpo diretto più basso lo toccò al ventre, intanto che l'onorevole Massari si schermiva piegando il fianco, e gridando contemporaneamente: All'assassino!

In quel momento passava il signor Canestrelli che si gettò per il primo sull'assassino: altri sopravvennero e l'aggressore sorpreso fu disarmato. Lo prese seco il capitano Bianchi delle guardie municipali e lo condusse alla questura.

È un piccoletto, zoppo, di 29 anni; si chiama Federico Merenda, di Anversa (Abbruzzi) ex-guardiano carcerario. L'onorevole Massari lo aveva beneficato e s'era ultimamente incarito di trovargli impiego; ma ieri l'altro aveva dovuto restituirgli le carte, dicendogli che non era riuscito. Il Merenda si è voluto vendicare del bene che non ha ricevuto, come d'un affronto, e come se l'ottimo deputato di Bari non gli avesse provato da un pezzo la sua bontà.

Forse il Merenda è di quelli che credono che il governo colmi di favori i suoi amici, e ha fatto una colpa al suo protettore di non avergli trovato un posto

Contemporaneamente il ferito era condotto alla farmacia Corsi, dove fatta una prima medicatura e veduto che non v'era gravità apparente nelle ferite, fu trasportato alla Consolazione. Quivi un esame accurato delle ferite dimostrò che tutte erano di poca entità, meno quella al collo che è profonda relativamente, e per un millimetro non arrivò alla carotide. Un millimetro di più e sarebbe stata fatale.

La ferita al ventre è una escoriazione; quella al braccio è una semplice incisione.

L'onorevole Massari pregò, visto che non si sentiva nulla, e che poteva farlo senza pericolo, d'essere condotto a casa sua. Appena a casa, mandò a pregare il conte Brazzat di scusarlo coi soci del *Club* e di sostituirlo momentaneamente nell'amministrazione.

La notizia dell'attentato era corsa come un lampo, e pochi minuti dopo la casa dell'onorevole Massari era invasa.

Il ministro di Spagna Rancès, il ministro d'Olanda, il signor Harris incaricato d'affari d'Inghilterra, il signor Tiby incaricato francese, il signor Le Gay incaricato belga, e l'incaricato d'affari di Germania, e quello d'Austria, il commendatore Peiroleri, i segretari di vari ministri, e poi i ministri stessi, il prefetto, il ff. di sindaco, e deputati, e senatori, e soci del *Club* e giornalisti, tutti a cercar notizie, a scrivere i loro nomi, a portare e loro felicitazioni.

Questa mattina la processione, la quale mostra quanto sia amato e stimato quel buono, antico ed onestissimo liberale, continua; tanto che vi sono le guardie alla porta per mettere un po' d'ordine nella circolazione delle vetture e dei pedoni. Anche di fuori telegrammi di personaggi, di amici dell'onorevole Massari portano l'espressione degli stessi sentimenti di stima e di affezione.

L'onorevole Massari, per ordine del medico, non può però ricevere i numerosi suoi amici. Il movimento del parlare gli sarebbe dannoso per la ferita nella regione del collo.

Facciamo voti di poter presto annunziare che egli è fuori del letto e della camera.

La ferita al collo è giudicata guaribile in dodici giorni, salve complicazioni, che è sperabile non si produrranno.

L'assassino è stato interrogato ieri sera e questa mattina; naturalmente è confesso: e attribuisce all'onorevole Massari la colpa di non avergli procurato un posto, che sarebbe stato, come si vede, coperto da una bravissima persona.

Da Firenze è giunta la notizia che anche là i turbatori della pubblica sicurezza tentavano qualche cosa. Mancando di informazioni dirette riproduciamo ciò che ne dice la *Nazione* giuntaci oggi:

Fino dalle prime ore del mattino d'ieri l'autorità politica era pienamente informata che, col pretesto dello scioglimento delle Società, gli internazionalisti avrebbero circa le 5 pomeridiane pubblicato un manifesto incendiario col quale si invitava il popolo a insorgere, e che avrebbero quindi armata mano tentato un moto in Firenze, il quale doveva avere un eco sulla linea della ferrovia che mena a Pontassieve.

Molti altri particolari l'autorità venne a conoscere che non crediamo prudente per ora pubblicare, tanto che prese le sue precauzioni: rinforzò di fanteria tutti i posti di Firenze, appostò là dove il moto doveva aver principio e guardie e carabinieri e bersaglieri, e si pose in misura di sciogliere fin dal suo nascere, occorrendo anche con la forza, questo insano movimento.

Per ordine emanato dalla questura due ore prima dell'apertura degli spettacoli tutti i teatri della città annunziarono con apposito manifesto che la rappresentazione serale non aveva più luogo.

Alle ore 5 infatti si tentava affiggere alle cantonate un manifesto stampato alla macchia, e diretto ai proletari, ove si invitava il popolo a far man bassa su *tutto e su tutti*.

All'ora per altro di porre in macchina nulla fortunatamente è avvenuto. Lo spiegamento straordinario delle forze, le bene intese precauzioni e disposizioni adottate avran consigliato a questi sciagurati di non dare atto all'insensato loro divisamento.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 13. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che mette in esecuzione la convenzione postale addizionale conchiusa tra la Francia e l'Italia.

NEW-YORK, 12. — I negri occuparono la città di Austin. I contadini di Memfi, condotti dal generale Chalmers, ripresero quella città, ma i negri minacciano di ritornarvi.

CAGLIARI, 13. — Proveniente da Malta, giunse ieri sera la squadra inglese, composta di quattro corazzate ed una corvetta. Dopo tre giorni partirà per Porto Mahon.

MADRID, 12. — Viaggiatori provenienti dai paesi percorsi dalle bande di don Alfonso, assicurano che questi ordinò che si confischino i beni dei liberali e che i villaggi, i quali forniscono soldati alla riserva, paghino 2500 franchi di multa per ogni soldato e che tutti i soldati presi, i quali ricusassero di passare entro un mese nelle file dei carlisti, siano fucilati.

Le divisioni di Zabala e Laserna si sono riunite in Miranda. 18 battaglioni di carlisti trovansi in quei dintorni.

MILANO, 13. — Il *Corriere di Milano* dice che Bazaine passò per Milano, diretto per la Svizzera. Pare che si rechi presso l'imperatrice Eugenia.

PARIGI, 13. — Il viaggio di Mac-Mahon nella Brettagna è definitivamente deciso. Il maresciallo partirà il 16 corrente.

WASHINGTON, 13. — La relazione ufficiale del mese d'agosto dice che lo stato dei cotoni nel mese corrente è migliore di quello di luglio.

I disordini di Austin sono terminati; le bande armate si sono sciolte volontariamente.

MADRID, 13. — I carlisti tentarono invano di passare l'Ebro.

Molti soldati di Saballs disertano.

PARIGI, 13. — Il *Soir* dice che il direttore della prigione di Santa Margherita nell'interrogatorio si è contraddetto e sarebbe assai compromesso. Soggiunge che la giustizia avrebbe scoperto alcuni documenti, i quali comprovano la complicità di alcune persone estranee al personale del forte.

BAJONA, 13. — Un dispaccio di fonte carlista dice che il combattimento di Oteiza fu una vittoria per i carlisti.

MADRID, 13. — I ministri d'America, del Belgio, d'Olanda, d'Italia, d'Inghilterra e di Germania andarono a congratularsi con Ulloa per il riconoscimento del governo spagnuolo. Ulloa inviò all'imperatore di Germania i suoi ringraziamenti per l'iniziativa presa riguardo al riconoscimento del governo di Madrid.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12 —	24
Svizzera.	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto.	13	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17 —	32 —	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 220

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Domenica 16 e Lunedì 17 Agosto 1874** — Fuori di Roma cent. 10

LA SETTIMANA

Signori e signore:

Mi hanno incaricato di darvi ogni domenica una specie di rivista degli avvenimenti della settimana.

Io la trovo un'idea poco felice, ma poichè *Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole*..... io obbedisco.

Tuttavia accettando il noioso incarico, ho dettato le mie buone condizioni; mi sono riserbato, cioè, il diritto:

1° di non nominare l'orizzonte politico;

2° di non fare pompierate;

3° di prendere per il ....lato debole chiunque — senza distinzione di partito.

Ciò premesso, contempleremo, o signori e signore, il primo mistero della settimana, qual è la fuga del mar... cioè del gen... ossia di monsù Bazaine.

Questa fuga mi ha persuaso specialmente di una cosa, che, cioè manca in Francia, per custodire le carceri, un corpo fortemente costituito come quello del nostro glorioso maresciallo Cardon, corpo vestito del colore dei calzoni del palladio delle nostre *eccetera*, e che non lascia mai fuggire i detenuti se non a quaranta alla volta. Il che, come è facile a comprendersi, ne agevola di molto la ripresa.

Infatti, se invece di un solo fossero fuggiti quaranta Bazaine, c'è a scommettere che a quest'ora almeno una diecina sarebbero già stati accalappiati di nuovo.

E invece la prigione di Santa Margherita rimane deserta.

Da ciò si riconosce la sublimità del sistema Cardon, e del colore che tanto contraddistingue il suo prode corpo d'esercito.

Intanto Bazaine ha preso il largo; e il *Diritto* che predica ogni sera da ventun anno la libertà, dice che *colui* avrebbe meglio provveduto al suo onore stando in *domo Petri*. Ma probabilmente l'ex-maresciallo non è associato al *Diritto*, e però non può avere una nozione esatta di ciò che sia la vera libertà.

Ho detto che questa fuga è un mistero, e quindi non mi arrogo il diritto di spiegarvelo. I misteri si credono, ma non si discutono.

E in ciò intendo seguire il nobile esempio datomi dai corrispondenti dei fogli francesi e italiani, i quali hanno bensì descritto per filo e per segno l'ora in cui il maresciallo abbandonò la sua residenza, la misura in metri e centimetri della fune che gli ha servito per l'evasione, il numero delle pezzuole, solini e calzette che si è preso con sè, il colore delle ghette che portava nel momento solenne..., ma nessuno ha osato dire chi gli abbia dati i mezzi per trarsi fuori di là. Gli è che a voler penetrare i misteri si commette peccato mortale.

L'avvenimento europeo di maggiore importanza, dopo la fuga di cui sopra, è stato il riconoscimento del governo di Serrano per parte delle grandi potenze. A Madrid hanno messo fuori i lumi per la gioia.

Io credo che le grandi potenze avrebbero fatto cosa molto più utile per la Spagna, se in luogo di ambasciatori vi avessero inviato dei milioni. Ma in mancanza di meglio, anche il riconoscimento non è a disprezzarsi. Così almeno tutte le busse che i repubblicani si prenderanno dai carlisti, saranno busse riconosciute diplomaticamente, e però legittime. È già tanto di guadagnato.

L'*Orénoque* continua a voler partire da Civitavecchia, e gl'imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria continuano a voler arrivare in Italia. Tuttavia persone che sono addentro alle segrete cose della diplomazia assicurano che l'*Orénoque* finirà di partire e i due imperatori finiranno di arrivare quando sarà terminata la Via Nazionale. Ciò lascierebbe supporre, non senza ragione, che tanto chi va come chi viene voglia passare per di là.

I congressi procedono a meraviglia in tutta Europa, e promettono una splendida raccolta. Pel momento credo che siano appena 35 i congressi aperti; ma si spera di vederne raddoppiato il numero nel prossimo settembre, in cui le più fresche aurette concedono di parlare di più, sudando di meno.

Il Congresso di Bruxelles, che ha per iscopo di agevolare alla Prussia il modo d'intraprendere le guerre future a suo totale beneficio, fa parlare poco di sè; ed è un gran male. Ma si crede che ciò dipenda dall'assenza di un Semmola qualunque.

Modestamente procede pure il Congresso preistorico aperto testè a Stoccolma, e forse per la stessa causa.

Quando penso ai congressi non posso cacciarmi dalla testa un'idea birbona; ve la manifesto e ve la do per quel che può valere. Ho trovato nel *Rabagas* che i veri promotori delle sedizioni sono i vetrai, i quali ci fanno grossi guadagni. Perchè non potrebbero essere gli albergatori quelli che promuovono, sott'acqua, i congressi e le esposizioni?

Se questo mio sospetto vi sembra fondato, io sono disposto ad andare più in là, e a dire che chi s'incarica specialmente di fare i grandi uomini vivi sono gli scultori, i quali si preparano così l'occasione di fare più tardi dei monumenti.

Dopo avere vagabondato per l'Europa, dovrei ritornarmene a casa — in Italia — per intrattenervi dei fatti che vi sono avvenuti in questi giorni. Ma a dirvi il vero qui mi casca l'asino..... cioè la penna.

Dovrò parlarvi della situazione della Sicilia? No, certo! Credo che se ne sia già fin troppo parlato: e piacesse al cielo che se ne fosse parlato meno per agire di più.

E delle bande di Romagna? Peggio che andar di notte. Ci credete voi alle bande? Io no. Io mi accosto all'opinione della giovine sinistra, la quale dice nella conclusione del suo Manifesto, che cotesti spettri rossi sono un giuoco inventato dalla consorteria per conservare il potere. E così dicasi dei tentativi fatti a Firenze per introdurvi un poco di comune al petrolio.

Tutta fantasmagoria per illudere i gonzi! Io sto invece col *giovane* Coppino, autore del *giovane* Manifesto, il quale non vede spettri rossi per la buona ragione che porta costantemente occhiali verdi sopra un viso giallo.

A proposito di manifesti. Dopo quelli della vecchia sinistra e della giovine sinistra, è aspettato con legittima impazienza anche quello della sinistra impubere: e perchè no anche quello della sinistra lattante?

Con questa fiducia, ho l'onore di salutarvi.

E a domenica prossima.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

La *Gazzetta di Napoli* trova che il programma della giovane sinistra è sereno!

Per me ne sono contento, anzi contentone! Così, se mai mi decidessi a rileggerlo, non avrò bisogno di ombrello.

***

Dice pure la *Gazzetta* che quel programma corrisponde ai sentimenti della nazione, la quale ha bisogno di stimolo in tutti gli organi della sua operosità.

O io non ho capito questa frase, o se l'ho capita, mi trovo costretto ad arrossire al pari di una verginella.

Oibò! Oibò! Oibò!

***

Eccone una nuova:

A Parigi ora si fa una viva opposizione... a chi?

A Voltaire.

E sapete perchè? Perchè è stato l'amico del re di Prussia.

È vero che quel re di Prussia si chiamava Federico II ed è morto un secolo fa, o giù di lì; ma era prussiano e basta!

***

Potrebbe anche darsi che l'opposizione al romito di Ferney venga da ciò ch'egli era nemico del Papa.

Non ci sarebbe di che meravigliarsi.

Ma il fatto è che anche giornali repubblicani si oppongono a che sia eretta una statua a Voltaire, in una piazza di Parigi.

***

C'era un angolo di questo globo sublunare, in cui un galantuomo poteva vivere e morire tranquillamente, senza essere cavaliere.

Ed era il Giappone!

Ma ahi! anche il Giappone è ora precipitato al livello della nostra civiltà!

Le ultime notizie che si hanno da Yokohama recano che sono arrivati colà due bastimenti, uno carico di croci di Sassonia Coburgo-Gotha, l'altro di croci austro-ungariche.

Tanto le austro-ungariche che le sassono-coburgo-gotiche tornarono molto gradite ai Giapponesi.

Via! ora l'è fatta!

E poichè la breccia è aperta, sarebbe stoltezza non approfittarne.

---

8 **APPENDICE**

IL CAVALIERE ETTORE

RACCONTO DI GRENVILLE MURRAY

— Signore, invece di beffarvi di me, fareste assai meglio infilare il mio ago.

Come ben capirete, io non mi feci pregare, ed eseguii alla meglio quella delicata operazione, divertendo assaissimo madamigella Giovanna, la quale osservò ch'io teneva il filo nella mano manca e l'ago con la destra. Infilato l'ago, io glielo presentai, ed essa, dopo avermi ringraziato, si pose di nuovo al lavoro.

All'indomani, alla stessa ora io passai dalla medesima strada. Forse mi aspettava, perchè arrossì quando la salutai. La stessa cosa avvenne il terzo giorno; ma quando vide che io passava tutti i giorni alla stessa ora, essa tenne il capo chino sul suo lavoro, e finse di non badare a me. Questa indifferenza, vera o finta che fosse, durò una settimana buona; e sebbene io tossissi di frequente, e battessi i tacchi camminando, non mi riuscì più di fare alzare gli occhi a madamigella Giovanna. Non avendo che diciotto anni, io fui punto sul vivo da tanta indifferenza, e presi il partito di passare dall'altra parte della via, fingendo di non guardare neppure la bella sdegnosa, che mi stava tanto a cuore.

Però, siccome altro è dire ed altro è fare, un giorno ch'io adocchiava la finestra di madamigella Giovanna, vidi ch'essa aveva lasciato cadere in istrada il suo lavoro, e correndo a raccoglierlo lo porsi alla bella sartina che tutta sorpresa esclamò:

— Come, signore, siete voi?

— Sì, madamigella — risposi tenendole il broncio — sono proprio io; quello che non degnate mai di un vostro sguardo.

— Davvero? Metterebbe proprio il conto di prendere un torcicollo per i signori che passano dall'altra parte della strada, e sono sì superbi da non degnarsi neppure di levarsi il cappello.

— Vi assicuro, o madamigella — le risposi baciandole la mano — che io non sono superbo, nè orgoglioso, e, quando pure lo fossi con tutti, non potrei esserlo per voi.

Parve che le mie parole non le spiacessero, ma convien dire che madamigella Giovanna fosse molto volubile e capricciosa, poichè non la trovai mai due giorni di seguito dello stesso umore. Oggi mi deliziava con le sue tenere occhiate ed i dolci sorrisi, e il giorno dopo, per quanto io facessi, ella si ostinava a non volermi vedere. Un giorno, essendo adirato della di lei volubilità, e volendo punirla de' suoi capricci, io entrai nella bottega in cui stava lavorando, e chiesi una cuffia molto elegante.

— È forse per voi? — mi chiese madamigella Giovanna sorridendo maliziosamente, mentre le sue compagne frenavano a stento le risa.

— No — le risposi bruscamente — è per la mia amante.

— Dio buono! dev'essere proprio molto brutta, se ha bisogno di tanti fronzoli.

Se avessi osato, io l'avrei bastonata, non tanto per la osservazione, quanto per il modo spigliato col quale madamigella Giovanna la fece; ma, siccome bisognava ch'io sfogassi il mio malumore, mi limitai a fare a brani la cuffia, non appena uscito dalla bottega della modista.

In seguito a questo incidente io feci forza a me stesso, e per un mese intero non passai da questa strada, nè vidi l'oggetto della mia passione. Però, la prima volta che ripassai di qua, la trovai molto cambiata. Essa era pallida e pensierosa. Io tossii leggermente per attirare la sua attenzione, e vi riuscii. Scorgendomi essa arrossì, poi impallidì e balbettò:

— Io credeva che foste ammalato.

Dette queste poche parole, ella si alzò e scomparve.

Dopo una breve pausa, il cavaliere proseguì:

— E dire che sono già passati dieci anni! Scusatemi, o signore, se abuso della vostra pazienza, parlandovi di queste puerilità; ma, che volete, io mi consolo parlando di lei, e ringiovanisco raccontando il solo romanzo della mia vita.

— E quale ne fu lo scioglimento? — domandò il signor di Saint-Pierre.

— Ve lo dico in due parole. Io era troppo giovane per poterla sposare, nè un gentiluomo pari mio poteva unirsi a una popolana. In quanto a fare di lei la mia ganza, io l'amava troppo per pensarci neppure, e non volli sacrificare la felicità di tutta la sua vita ad una mia soddisfazione passeggiera. In quel mentre, mi si presentò l'occasione di partire per il Canadà, ed io partii.

Quello scioglimento, sì contrario ai costumi del secolo, dovette sembrare strano all'autore di *Paolo e Virginia*, che si limitò a chiedere:

— E di madamigella Giovanna, non ne aveste più mai notizie?

— Mai — rispose il cavaliere — ma ciò che mi sorprende maggiormente è di non trovare più la casa, quantunque mi ricordi benissimo che trovavasi fiancheggiata dalla bottega di modista all'insegna della *Rocca d'oro* e dal fornaio che vi è tuttora. Quasi quasi vorrei entrare alla *Rocca d'oro*, ove lavorano ancora, per chiedere dove si trasferì l'altra modista.

Il signor di Saint-Pietre, uomo di buona società, comprese che il suo compagno doveva desiderare di essere lasciato solo, e adducendo il pretesto di dover fare una visita ad un amico dimorante in piazza Reale, tirò fuori un grosso orologio da tasca, e dopo averne osservato il quadrante disse:

— Siccome è un po' tardi, è bene che io mi affretti ad annunziargli che sono ritornato. A rivederci, cavaliere; domani faremo colazione insieme, e spero di potervi persuadere ad andare a Versailles ad offrire i vostri servizi al duca di Aiguillon, che li accetterà come li avrebbe accettati il duca di Choiseul, poichè gli uomini della vostra tempra e del vostro stampo sono sempre bene accolti dovunque.

IX.

Rimasto solo, il cavaliere attraversò la via. Le nove erano già suonate, ed a poco a poco il silenzio più profondo incominciava a regnare in tutta la gran città, silenzio che di tanto in tanto veniva interrotto solamente o dai lontani rintocchi di qualche suoneria d'orologio, o dai ringhi dei cani che disputavansi gli ossi misti ai mucchi di immondizie che i Parigini depongono tutte le sere davanti alle loro porte. Il magazzino della *Rocca d'oro* era chiuso, ma avendo guardato da un'apertura negli sporti, il cavaliere vide tre giovinette intente a lavorare sotto la sorveglianza di una donna piuttosto matura, molto probabilmente la padrona della bottega. Il cavaliere bussò, e di lì a un mezzo minuto, una voce di donna domandò:

— Chi è?

— Aprite, aprite pure — rispose il cavaliere — è un avventore.

Dopo una seconda pausa, la porta fu aperta timidamente, e vedendo un uomo tutto avvolto nel mantello e col cappello sugli occhi, le giovani modiste si rifugiarono alla estremità della bottega; ma il loro timor panico cessò non appena il cavaliere le ebbe salutate, levandosi il cappello, e chiedendo garbatamente un paio di polsini.

(Continua)

Propongo, quindi, che s'invii a Yokohama anche un bastimento italiano, carico di *Corone d'Italia*, e di *Maurizii e Lazzari*.

***

Guardate un poco, quando si dice... le combinazioni!

Il generale Chabaud-Latour, attuale ministro dell'interno di Francia, fu uno dei sette giudici che condannarono Bazaine, e il solo che si oppose alla commutazione della pena di morte nella prigionia.

E Bazaine ha proprio aspettato a cavarsela, quando Chabaud-Latour diventò il ministro che ha la suprema direzione delle prigioni.

***

Moltissimi deputati della sinistra... cioè di tutte le sinistre, hanno inviato le loro schiette condoglianze all'onorevole Massari, per l'odioso attentato di cui fu vittima.

Non essendo io mai stato prete in vita mia, e non avendo il carattere indelebile, non mi credo in obbligo di seguire l'esempio del molto reverendo canonico Asproni, e di fare insinuazioni di sagristia sulle fraterne condoglianze di uomini dell'opposizione per un uomo della.... *consorteria*.

***

Leggo nella *Gazzetta di Torino*, a proposito di un povero vecchio che venne trovato cadavere in un fosso:

« *La di lui morte è stato effetto di un suicidio, o solo di un caso accidentale? Non se ne sa nulla finora.* »

Eh, caro Marchese-direttore, se il morto non parla, non se ne saprà nulla fino al giorno del giudizio universale.

Marchese abbia dunque pazienza

***

Poichè sono nelle terre del Marchese, lasciatemi cacciare nelle foreste della sua quarta pagina.

Un colpo solo... sarò discreto

Ecco: *Il Pipermint, liquore estivo, igienico e anticolerico chiamato a supplire vantaggiosamente il DISAGREABILE Fernet*

Caro Marchese, poichè voi siete toscano e poichè pel momento il cholera non c'è, io vi pregherei di *chiamare* il DISAGGRADEVOLE *a supplire vantaggiosamente* il DISAGREABILE

***

A costo di far andare in collera il signor E. E. Oblieght concessionario della *quarta*, io non so resistere alla tentazione di riprodurre il seguente avviso che trovo nella cronaca cittadina della *Stampa*, di Venezia:

« TAPPETI E MEDICINA.

« On. Redazione della *Stampa*

« Pregherei la gentilezza di cotesta onorevole Redazione di render noto ai Cittadini di Venezia che nella mia fabbrica di Tappeti di Coco, Yuk Manilla, fabbrico ancora il Tappeto igienico specialmente raccomandabile nelle stanze dei malati di malattie croniche di petto, esalando lentamente il profumo del Goudron, Catrame di Svezia Questo nuovo mio proposito mi è suggerito anche a beneficio dell'umanità.

« Con mille ringraziamenti mi creda

« Dev.° P. BUSSOLIN. »

Eh! caro sior Bussolin, la me fassa el piaser de mandarme la so fotografia... Ma la pregarave de mandarmela senza el profumo de catrame de Svezia

Che caro mato!

NOTE PARIGINE

Parigi, 12 agosto.

Quando Alfonso Karr scriveva le sue famose *Guêpes* — parlo della prima serie, quella del tempo di Luigi Filippo — egli aveva al suo servizio delle vespe viaggiatrici che andavano a raccontargli casi avvenuti in tutte le varie parti della Francia. Senza essere Alfonso Karr, ricevo anch'io, qualche volta, dei messaggi da persone amiche, che vogliono bene comunicarmi ciò che osservano d'interessante. Eccone qui uno che mi viene da Trouville in forma di lettera, e — Trouville essendo insieme a Luchon i due siti alla moda — lo comunico ai miei lettori.

×

Caro *Folchetto*,

Trouville, 10 agosto.

Eccomi a secondare i tuoi desideri e a farti quattro chiacchiere sopra Trouville. Bellissimo sito questo, sai! dirò per principiare, ove in questo momento piove, tempesta, e fa un vento da gettar abbasso gli alberi — se ve ne fossero. Ma non ve ne sono: o domani quando verrà fuori il sole non ci potranno far ombra in nessun modo; A Trouville non vi son giardini, non c'è un fiore; pare quasi che l'unica cosa che vi attecchisca, sia il costume all'ultima moda — che quest'anno è di tela d'Oxford tinta sopra tinta...

×

Le belle, ma infelici bagnanti, sono costrette, per andare a tuffarsi in seno ad Anfitrite (!), di traversare almeno trenta metri di spiaggia in quel costume che sai; per quanto adorno di fronzoli, e quanto bella sia la donna che lo porta — essa sembra sempre brutta. Ammiriamo il coraggio di questa *crême* delle *cocodettes* europee: esse traversano impavide quel Sahara, sfidando la galleria. La galleria che dalle otto alle dieci è lì armata di occhialini, di *pince-nez*, di cannocchiali, per esaminare bene le vittime; — e si rompono più matrimoni di quello che non se ne facciano, t'assicuro, da questa ispezione militare.

×

(Qui c'è una tirata sentimentale del mio corrispondente sopra la differenza che passa fra Trouville e il « suo Livorno » tutta in favore di quest'ultimo. Io prendo la parola, e per non iscontentar nè l'una nè l'altra, nuovo Salomone decido, che una spiaggia come quella di Venezia, con una Venezia per « Kursaal » non c'è in tutta Europa, e chiudo la parentesi.)

×

Con tutto ciò, e ad onta delle baracche primitive, ad onta dei pochi divertimenti, la moda non conosce ostacoli, e Trouville è piena come un uovo. Quando dico Trouville intendo dire anche Deauville che ne è la sorella siamese. Deauville è stata inventata dal conte di Morny; i Deauvillisti (è inutile che ci mettiate il *cau* dinanzi; non ve n'ha uno capace di scrivere un atto) gli avevano anzi alzata una statua. Al 4 settembre anche essi insorsero, e per mostrare la loro forza rivoluzionaria, rovesciarono la statua del loro benefattore. Con quel sentimento d'economia che distingue la provincia, la misero in salvo in una stalla, perchè il cittadino *maire* sperava poterne fare una colonna rostrale; (della statua, non della stalla) ed ora ad ogni tornata primaverile si agita la questione se devesi rialzarla sì o no; e pare che aspettino a decidersi che si stabilisca un governo definitivo in Francia... (Diventeranno canuti.)

A Trouville c'è un numero stragrande di notorietà parigine e la marea cresce sempre. Gli Aguado, i Fernandina, la principessa Lisa Trouveskoy che abita la villa Demidoff e che un po' alla volta, senza volerlo, vi ricostituisce il suo celebre salone politico; la graziosa baronessa di Rothschild, la principessa di Ligne, il Gualtieri *attaché* alla ambasciata italiana, madama Tamberini, il barone Seillère, e mille altri fra i quali scelgo a caso. Fra i pittori, artisti, cantanti, prime donne e primi attori, cito soltanto fra i primi Meissonier, tra le seconde madamigella Croizette del teatro francese e Melanie Reboux. Dimenticava i due cani di Terranova del conte d'Aquila che si vedono sempre a passeggiare mentre il loro padrone non si vede mai. È uno dei misteri di Trouville.

×

A Deauville la società è meno numerosa, e, forse caso, più fresca, più rosea. Le « madamigelle » hanno il primato; citerò le signore Dorron simpaticissime, le due contessine Morny di cui la più grande dai capelli d'oro e dagli occhi azzurri è in via di divenire una « étoile; » le figlie del signor de Beyens ambasciatore belga, e altre ancora, vaghe apparizioni che infiorano la solitudine — relativa — di Deauville; senza contare quella dozzina e mezza di miss inglesi e americane che sfidano temporale, sole e tempesta, sempre vispe e sempre in moto, per terra o per acqua.

×

Quando Dio volle è venuto fuori un raggio di sole. La principessa T... m'invitò gentilmente a far seco una gita a Villiers. (Segue descrizione poetica di Villiers; alture, panorama, il mare, le praterie, le vacche di Normandia, il tramonto del sole, ecc.) vedete tutto da qui, non è vero?... e poi arrivammo dal marchese d'A... un ricco spagnuolo che studia i casi di Spagna da un magnifico castello posto su quelle colline. La villa è bellissima; i giardini sono pieni di fiori, e non vi si vedono nè volontarii della libertà, nè carlisti.

×

Dopo i primi inevitabili discorsi su Trouville e su Deauville, t'immaginerai bene che si cadde a parlare di politica, cosa altrettanto inevitabile quando c'è la principessa T... e di politica spagnuola, dacchè l'anfitrione era un marchese spagnuolo. Anche lì erano giunte le notizie dei famosi « interventi. »

— È vero — mi chiese il marchese — che anche l'Italia...

— In Italia la sola parola ferisce le orecchie di chi l'intende. Come noi non abbiamo mai voluto intervento per noi, così non vogliamo usarne contro altri..

×

(Qui una pagina di politica; in conclusione, il mio amico mi scrive che sostenne come due diplomatici furono utili a Roma e a Parigi, alla Francia, all'Italia e alla Spagna. A Roma il signor De Rancès, che seppe conquistare tutte le simpatie, e che riuscirà forse a far riconoscere il governo di Serrano. A Parigi il Nigra, il quale, in posizione difficilissima, non ha mai dimenticato ciò che deve l'Italia alla Francia, e lo ha dimostrato anche nell'ultima vertenza — la pastorale Guibert — ove, l'esser egli intermediario, impedì forse che ne venisse un vero raffreddamento fra la Francia e l'Italia, e contribuì a chiudere rapidamente un incidente doloroso...)

×××

Quando giunsi a questo punto, e dopo che lessi il racconto di questo dialogo politico, voltai carta e trovai foglio bianco; non c'era più nulla. Presi penna in mano, e telegrafai:

« *Hai dimenticato descrivermi divertimenti Trouville, Deauville; credi lettrici Fanfulla vogliano contentarsi della tua politica?* »

×

Il giorno dopo mi arrivò il seguente poscritto:

« Peuh! i divertimenti sono sempre quelli dei siti di acque. C'è un casino a Deauville, ed è sempre vuoto. Ce n'è un altro a Trouville, ed è sempre pieno. Alla sera vi si balla disperatamente. Poi avremo le corse, e finalmente i concerti, questa peste che mi perseguita lungo tutta la spiaggia *fashionable*. Però qui sentiremo — dicono — qualcosa di buono. Vedo sui muri i nomi della Bellocca, di madama Conneau, di madamigella Theo, di madama Peschard, ecc., ecc. Che piacere! par proprio d'essere a Parigi! E io che voleva dimenticarlo. È deciso; vado all'Ardenza. »

×××

E così chiudono le mie relazioni trouvilliane. Non vi meravigliate se io poi chiudo con una cartolina postale... da Busseto:

« Lo sai — mi si scrive — *Folchetto*, che questo Verdi, che tu chiamasti « un leone » e che a molti sembra arcigno — perchè non sorride a tutti — nasconde sotto quella ruvida apparenza, e a lato al genio ormai imperituro, un cuore d'oro, un'anima angelica? Sai che di nascosto — ma ora, grazie a te, sarà il segreto di Pulcinella — egli aiuta, soccorre quanti infelici vi sono nel nostro paese? Bel colpo sarebbe, *Folchetto*, se tu potessi avere la lista delle pensioni annue che egli paga senza metterle nei giornali, senza che nessuno lo sappia! Ed ora ha fatto un nuovo beneficio a tutta Busseto, aprendo la domenica e il giovedì al pubblico i suoi magnifici giardini. Operai e contadini vi si affollano ormai grati e rispettosi... »

— Eh! eh! e il signor commendatore Verdi che non vorrebbe che si parlasse di lui! Non sa egli che *Folchetto* è in corrispondenza coll'universo « e altri siti? » e quindi anche con Busseto?

Folchetto

A LUME DI LUNA

Casta diva che inargenti i visi oscuri degli innamorati notturni e l'opera liquidatrice de' ladri; candida vela che navighi il firmamento; sorella gelida del sole infocato; astro amico de' melanconici, de' poveri di moneta e de' poveri di spirito, ti mando un bacio ed un saluto, ed invoco un flauto che trilli dolcemente l'*Ave Maria* che ti cantò *Norma*, raccogliendo a divozione nel sacro bosco le bande arcibisnonne della banda d'Imola. Luna gentile, non avere a male lo sfregio che ti fa il secolo prosaico e borsaiolo, innamorato del gas, ma segui benefica a farci lume, potendo venir tempo in cui gli uomini abbian di catti del tuo chiarore e ti si raccomandino come anime perdute. Benedetto il lume che non teme lo spegnimoccolo e non si smorza con un puff! Nubi profane, largo alla regina che si avanza!

**

Figuriamoci (che non può mai figurarsi uno scrittore di *Fanfulla*?) con che occhi avrà salutata la casta diva, domenica notte, la bella marescialla Bazaine, mentre le fu dato di balzare sulla barca salvatrice, conducendo seco la salma vivente del defunto marito! Quante volte dalle sponde della solinga isoletta, la messicana, dalle pupille brune avrà stesi gli sguardi sulla marina scintillante de' raggi della luna, invocando una vela! Quante volte, di sugli spalti della taciturna fortezza, non avrà salutata colla sua *guzla* la dea silenziosa, pregando da lei quella compassione che le negarono monsignor D'Aumale e il generale Pourcet!

**

Poffaredindo! Bazaine è fuggito, e lo tolse dall'isola Santa Margherita il *Barone Ricasoli!* E il *Barone Ricasoli* lo diè in affitto ai caporioni del *partito còrso* (come lo chiama un giornale francese), la compagnia Danovaro, sussidiata dal governo italiano! Ricasoli e Danovaro! Il ministero Minghetti ha evocato per le future elezioni politiche anche lo spettro di Bazaine! Non gli bastò aver suscitato gli *spettri rossi e neri*, come cantano il settuagenario De Luca, il monocolo Nelli, il *giovane sinistro* La Porta, e il vergine San Donato nel manifesto che ci regalò il germanico *Diritto!*

« Tra due tombe, tra due spettri,
I miei giorni passeranno! »

(Musica di Donizetti, torna sempre a proposito. *Non sine quare* tenni muso per tre anni al prof. Biaggi, appendicista musicale di *Gnora Luna* fiorentina, perchè rossiniano spaccato, fa boccacce alla musica del bergamasco!)

**

Tant'è; la giovane sinistra contempla l'Italia a lume di luna, e la dea gioconda le colorisce il velo alle ombre, e mille vaghi aspetti le presenta dinanzi agli occhi, tra i vapori e le ombre leggere che screziano il manto della diva Notte. Manco male però; la sinistra storica pretendeva vedere al buio o vedeva coll'aiuto della lanterna sorda che rischiara unicamente in lontananza, e rispetta le tenebre accanto a chi la tiene in mano. La sinistra del De Luca invoca il lume dell'astro d'argento, e vede anche intorno a sè un po' di chiaro, tanto per non inciampare.

Comunque sia, il progresso fa capolino. La lanterna patisce lo spegnimoccolo, la luna è eterna, ed è sorella del sole. Tutti tendono ad avvicinarsi al cielo, come alla perfezione, magari sul globo aerostatico. Esempio l'onorevole San Donato. *Laissez aller!*

**

Tra gli antichi fu celebre il piovano Arlotto, che, fra le altre stranezze, è fama possedesse una sola catinella, nella quale solea lavare il viso, la carne per la pentola, i fazzoletti da naso, e fino *(horresco referens)* le calze sudicie.

Che differenza corre tra la catinella del piovano e il *Diritto?* Gnaffe! Vi si lavano le mani Bismarck, Calvino, il Crispi e il De Luca, e vi intingono un po' anche i bandisti romagnoli. I ventotto di Rimini poi vi si son lavati a tutto spiano. Che negozio è *egli?* È forse invenzione tedesca un giornale *omnibus?* Se l'idea nacque in Germania, ben venga tra noi. Speriamo non ostante che il giornale della democrazia italiana stabilirà chiaramente i giorni ne' quali è organo della sinistra storica, e i giorni ne' quali è pianoforte della sinistra... settuagenaria. Se no... indovinala, grillo! E poi... tra repubblicani e internazionali non ci corre nulla?... Quante miglia corrono tra Rimini e Imola?...

Il *Diritto*, protocollo officiale della Società geografica, dee saperlo a menadito.

**

Torniamo alla luna. Luna, amica mia, quanta mai gente crede averti chiusa dentro il pozzo, e spera, un giorno o l'altro, d'acchiapparti col secchio! Ma tu splendi serena per le sfere inaccessibili, e di tanto in tanto fai le corna ai mortali stolti, che berteggiarono il tuo viso tondo, sognandovi impresso il mascherone di Caino.

Or ve' come è ridicola la presunzione degli uomini! Non riuscendo a montarti addosso, e a frugare ne' tuoi penetrali nascosti, immaginarono nel tuo seno il mondo degl'imbecilli!

Gioco l'anima che, a quest'ora, qualche critico dal naso ritto, leggendo il programma della sinistra *giovane*, lo avrà chiamato temerariamente « roba piovuta dal mondo della luna! »

Ciapo

CRONACA POLITICA

Interno. — L'ordine del giorno dell'attenzione pubblica è ricco, straordinariamente ricco, e per vederci a modo non ci voleva meno dei lampioncini, che... ma qui il *Signor Tutti* mi intima l'alto là.

Rispetto le sue competenze, e tiro via, figurandomi di camminare al buio.

Contiamo sulle dita le questioni all'ordine come sopra:

1ª Il Manifesto... Lo trovo simultaneamente a Bologna, a Venezia, a Firenze, ecc. ecc. adagiato sui giornali di quelle città e ricevuto così e così, ma con un fare tra il sospettoso e il contegnoso, che tradotto a parole, suonerebbe: « Dio, che noia! si dormiva della grossa, ed eccolo qua a disturbarci! Gli è come quel bravo cameriere di locanda, che, a mezzanotte, bussò all'uscio del viaggiatore, per dirgli che poteva dormire altre quattr'ore senza perdere la corsa. »

Giriamo largo per non rompere il sonno a chicchessia, e passiamo alla

2ª Le Romagne. Bande e bandisti, zero. Ho da Bologna che taluni fra i prigionieri furono mandati alle case loro, però colla tacca dell'*ammonizione*. Circostanza attenuante, l'assenza della barba: felice combinazione, chè di que' giovanetti non si potrà mai dire come delle volpi, cioè che perderanno il pelo, ma non il vizio. Dal punto che l'hanno ancora da mettere!

Quanto ai pezzi grossi, giro largo intorno alla rocca di Spoleto, che non ricorda Spilbergo, ahimè! se non come il secondo termine d'una contraddizione. Parlo oscuro e sibillino, ma tant'è: l'avvenire ed i tribunali si incaricheranno dei commenti.

3ª L'Internazionale a Firenze. Dico a Firenze così per dire. Ha voluto far credere d'esserci davvero, a Firenze, e s'è fatta annunziare su per le cantonate come i dentisti americani e i prestigiatori di passaggio.

Quindi molta aspettativa, molto rumore, troppo rumore, a segno che la poveretta ha avuto paura di sè medesima e rintanò. Dove? Chi lo sa! ma probabilmente nel soppalco mediante un trabocchetto, come nelle sparizioni dei balli fantastici. Andate a vedere, e troverete forse lo spettro che vi fece venire la pelle d'oca, mutato in un povero gramo di *figurante* a una lira la sera.

4ª Garibaldi. Di bene in meglio, però un meglio relativo. Secondo i medici, il soggiorno della sua isola in certe epoche dell'annata gli può tornare fatale. Ma non c'è verso di farnelo uscire. « S'io vengo sul continente, avrebbe egli detto pur ora ad un signore di conoscenza del *Giornale di Napoli*, il governo imputerà a me tutti i possibili tafferugli. »

Ah, generale! io non sono il governo, ma giurerei che questo è del parere contrario. Qualche volta, è vero, vi date il piacere di tartassarlo. Non importa; secondo me, egli è convinto che voi siete, innanzi a tutto Garibaldi, e poi un elemento vitale d'ordine e di legalità ed un'ispirazione inconsumabile di patriotismo.

Se nei giorni passati vi foste trovato a Bologna, io vi avrei pregato d'andare sull'Idice colla stampella e avrei mandato a dormire i carabinieri.

5ª La Spagna. Cari lettori, l'abbiamo riconosciuta, ciocchè non vuol dire che n'abbiamo accertata l'identità. Ci vorrebbe altro!

La Spagna è come Proteo: le ponete le mani addosso, e cambia forma onde sfuggirvi. L'afferrate sotto la forma nuova, e ne assume una terza, una quarta, una quinta, finchè vi lascia a mani vuote.

A buon conto l'abbiamo riconosciuta, e se questo può giovarle, tanto meglio. Purchè per altro non ci metta la cosa anche sul conto della fratellanza latina, come fece l'*Opinione*. Che diamine, io protesterei, e proporrei di richiamare in

vigore quel decreto della Repubblica cisalpina che aboliva l'insegnamento della lingua del Lazio, a rischio e pericolo di mettermi in ruzza con Foscolo, che lo sfolgorò in nome del Parnaso e delle sue deità. La fratellanza è bell'e buona: ma, ecco, nel caso nostro essa autorizza un po' troppo il *sans-façon*. Stringiamoci pure la mano, ma coi guanti — è più pulito.

6ª La Sicilia. *Dum Romae discutitur*... ma non è precisamente il caso di Sagunto, perchè i giornali d'oggi mi segnalano bensì un'espugnazione, ma è quella d'un semplice soldato della pubblica sicurezza. Giocherelli innocenti per passar mattana. Figuratevi, alcuni monelli a Palermo finsero di abbarruffarsi: urli, pugni, sassi ecc., ecc. Lo zelante custode dell'ordine si caccia in mezzo, e allora tutti addosso a lui, pigiandolo in ogni senso e togliendogli ogni movimento. Il dabben uomo colle mani impedite, come se gliele avessero incollate lungo la persona, s'ingegna a parlare; e quando, sentendo allentarsi il cerchio umano, egli si consola fra sè e sè, persuaso d'averli ridotti al giudizio colla virtù dell'eloquenza, s'accorse che gli hanno portato via il revolver. Delusione!

Ma intanto la proposta bonghiana di sospendere nell'isola il giurì fa il suo cammino: potrei citarvi a dozzine i giornali che l'appoggiano. Quanto a me... oh chi vedo? Il *Pompiere*. Ben tornato, il mio simpatico amico.

— Grazie tante. Quanto a lei poi, *Don Peppino*, me lo lasci dire: non è questione di sospendere il giurì, ma di appendere i...

— Ah scellerato! Infame! Dàlli, dàlli! mentre io frugo ne' giornali di Milano per vedere se, di passaggio in quella città, egli abbia osato abbattere il monumento a Cesare Beccaria.

Estero. — Questa mattina il mio bambino, giocando, aprì la gabbia della capinera, suo trastullo, sua confidente, perchè ignari della parola ambedue, io mi imagino che fra di loro si dovessero intendere.

L'augelletto, veduta l'occasione, spiccò il volo e trillando si librò nell'aria. Il mio bambino rimase lì, inchiodato, una buona mezz'ora, guardando ora la gabbia vuota ora il cielo, forse persuaso tra sè e sè che l'augelletto gli abbia fatto torto.

Lo desumo dall'analogia; e anche la Francia, cogli occhi fissati sulla vedova prigione di Santa Margherita, come il mio bambino si lagna del prigioniero che se n'è andato, e non sa darsi pace che un uomo non abbia preferito la carcere alle arie libere del mare e della terra.

Si vede che la Francia non è mai stata in prigione.

Ma intanto il fuggitivo lasciò dietro di sè una tempesta, e v'ha chi ad alta voce accusa di connivenza il maresciallo e di complicità i bonapartisti. Questi, naturalmente, se ne schermiscono, ma in cuor loro giurerei che ne accettano tutte le conseguenze, non esclusa quella della persecuzione che li rimette in onore e ne fa qualche cosa di pauroso agli occhi stessi del governo.

Che fortuna del resto per Mac-Mahon, che l'evasione abbia avuto luogo ad Assemblea chiusa. È vero che nel silenzio della tribuna parlano i giornali: ma cosa possono i giornali? Scommetto che madama Bazaine, nella fuga, si dà il piacere di servirsi de' più feroci per farsi le *papillotes*.

⁂ Analogie. — Ho sott'occhi una circolare del guardasigilli prussiano, e vi leggo fra le altre: « Veduto che taluni fogli continuano a diffondere la insinuazione colpevole che l'attentato contro il principe di Bismarck fu simulato, che il Kullmann fu l'istrumento e la vittima d'un intrigo inteso a danneggiare il partito ultramontano.... si ritiene necessario procedere in via penale contro gli autori di cosiffatte calunnie. »

Non mi consta che l'onorevole Vigliani abbia scritto nulla di simile, quantunque le ragioni gli abbondino fra le mani colla *macchina* delle bande dell'Idice, che tutti i giornali democratici d'Italia hanno veduta funzionare a sfregio del partito.

Lo dico non già per fare una suggestione all'onorevole guardasigilli, Dio me ne guardi! Solo domando ai giornali democratici — che sono d'ordinario prussiani dal titolo sino alla firma del gerente, e persino qualche volta nella quarta pagina — quale sarebbe il loro destino se, invece di uscire a Roma sotto gli occhi dello Statuto, uscissero a Berlino sotto quelli di Bismarck?

⁂ A Stoccolma, capitale della Svezia, s'è inaugurato pur ora un Congresso preistorico. L'Italia vi figura col professore Cappellini, col signor Pigorini e molt'altri, che per amore della scienza rinunciano ai benefici del moderno progresso, riducendosi a vivere in ispirito nelle caverne, o nelle case lacustri, e a frugar nelle terramare, onde sorprendere i fenomeni d'un periodo umano che non ha storia, e ricostruire, a furia di cocci e di selci più o meno lavorati, la vita dell'età della pietra.

Questa scienza, quantunque gli stranieri ce ne contestino il vanto, ha avuta la sua culla in Italia; tant'è vero che il Congresso diè la presidenza onoraria al nostro Cappellini, distinto, fra parentesi, col titolo onorifico di fondatore.

Se il deputato Lioy mi cedesse in prestito per la circostanza il suo tesoro di cognizioni preistoriche, vorrei tener dietro alle discussioni del Congresso, e dire la mia sulla tesi che un professore tedesco sosterrà: cioè che la civiltà sia nata non già nell'Europa del mezzogiorno, ma nel nord. Infatti il signor Dreyse e il signor Krupp appartengono al nord, e l'Italia, se l'ha voluto, ha dovuto cercare nel nord il suo Wetterli.

Quanto agli aghi, alle scuri ed ai coltelli di selce, oh non c'è che dire, se sono civiltà appartengono tanto al nord, ch'esso ancora non se n'è disfatto completamente. L'ottantanove aveva già proclamato i Diritti dell'uomo, e gli Eschimesi della Groenlandia se ne servivano ancora.

⁂ Trovo nei giornali di Vienna che gli agenti diplomatici della Romania e della Servia si sono recati insieme a far visita all'ambasciatore ottomano presso il governo austro-ungarico.

I bene informati arrivano sino a designare l'argomento che avrebbe fatto le spese al triplice colloquio; e sarebbe la solita questione del riconoscere alla Romania ed alla Servia il diritto di venire a stipulazioni di carattere internazionale senza che la Turchia ci abbia che vedere.

La Turchia, secondo me, si arroga su que' due Stati, ma a rovescio, lo stesso diritto d'esclusiva che una volta le grandi potenze europee esercitavano nella nomina dei papi. Pio Nono scrisse una enciclica per emanciparne i futuri conclavi. La Romania, a sua volta, firmi un trattato, e l'incanto sarà rotto. Mi pare che l'Austria, co'suoi giornali ufficiosi, abbia già dichiarato che se per quanto la riguarda, la Porta si nega, essa tirerà di lungo senza darsene alcun pensiero, e farà ugualmente le cose sue colla Romania.

Sotto questo punto di vista io, se fossi rumeno, chiederei in grazia a Maometto di conservare la Turchia nella piena ostinatezza del suo *non possumus*: un trattato in questo senso diventerà la più decisiva delle dimostrazioni, e sarà un arco del vecchio ponte di Traiano, ricostruito onde riannodare l'antico paese dei Daci alle sue tradizioni di civiltà e d'indipendenza.

Don Peppino

TRIBUNALI

— È in casa il signor banchiere Pourbaix?

— Per servirli: chi debbo annunziare?

— I direttori dei giornali: l'*Indiscreto*, l'*Avanguardia* ed il *Sancho-Pança*.

— Passino, signori.

Il signor Pourbaix è uno dei più facoltosi banchieri di Bruxelles. Alla Borsa si dice di lui che è un galantuomo, per le vie lo salutano come si saluta un gentiluomo. A casa sua la moglie e i figli lo amano come si ama un marito e un padre buono, affettuoso, ricco.

I tre signori che entrano nel gabinetto del banchiere sono tre rappresentanti della *petite presse*, di quella stampa che ha ogni giorno un fremito per i dolori del popolo ed un osanna per coloro che vanno in carcere per aver oltraggiato il re o le Camere.

Il banchiere Pourbaix non conosce neppure fotograficamente questi signori; dei loro giornali non ebbe mai per le mani se non qualche brandello, modesto involucro ai sigari comperati dal tabaccaio.

— E in che posso servirli, signori? Mi duole doverli ricevere in piedi; ma sono sulle mosse per recarmi alla Borsa.

I tre si consultano collo sguardo. Sancho-Pança vorrebbe lasciar ad Indiscreto il merito della iniziativa. Ma Avanguardia non vuol far torto al proprio nome, e va all'assalto del banchiere come un *hussard* va all'assalto di una signora.

— Signore, dice Avanguardia, io e i miei confratelli rappresentiamo la stampa liberale di Bruxelles.

Il banchiere saluta con un gesto.

— E veniamo da lei in cerca di sostegno. I tempi volgono tristi per coloro che hanno il coraggio di dire la verità; la stampa è libera nel Belgio, ma le tipografie sono ad una tariffa spaventosa. Ora noi facciamo appello a tutti gli uomini di cuore, a tutti gli onesti patrioti...

— Scusi, signore, capisco ciò che ella desidera. Non è mia abitudine associarmi a giornali che non portino il listino della Borsa. Ad ogni modo, non voglio che essi abbiano perduto una mezz'ora del loro tempo prezioso. Mi mandino i loro giornali e mi inscrivano come un abbonato trimestrale.

E così dicendo il banchiere sporgeva ai tre giornalisti un biglietto di banca.

Ma Sancho-Pança lo respinge freddamente dicendo:

— Signore, noi non vi chiediamo l'elemosina.

Il banchiere lo guarda come volesse chiedergli: O che vogliono dunque da me!

— Signore Pourbaix — dice Sancho Pança — noi veniamo a proporle un *affare*.

— Un affare? In questo caso favoriscano spiegarmi di che si tratti.

E Sancho dice

— Signor banchiere, sa ella d'avere dei grandi, degli implacabili nemici?

— Davvero?

— Nemici che hanno giurato di rovinar la sua fama di commerciante e la sua riputazione di onest'uomo?

— Ma ella scherza...

— Sa ella che v'è chi ha raccolto delle *prove* intorno a fatti che le farebbero grave danno, quando tali fatti si rivelassero al pubblico, e le *prove*...

— Le prove? Ma chi è questo miserabile?

— Il *chi* è un incognito, ma le prove vennero a noi confidate. Questo « miserabile » è venuto al nostro uffizio con questo articolo e con questi documenti, offrendoci una somma non spregievole quando avessimo fatto posto nelle colonne dei nostri giornali a' suoi scritti. Noi abbiamo rifiutato il mercato, e negato a colui la restituzione del suo manoscritto. E ora veniamo ad offrirglielo. Eccolo.

— Ma, signori, essi mi hanno reso un servigio generoso! Io non ho parole per ringraziarli. E questo loro atto essi lo chiamano un *affare*? Per me è invece una nobile azione.

E il banchiere stendeva la mano per ritirare il manoscritto.

Sacho Pança lo ripose in tasca e riprese:

— Perdono, signore, è veramente un *affare*.

— Sarebbe a dire?

— Noi non stamperemo tutto ciò, ma ella ci indennizzerà di quanto noi perdiamo nel rifiutarci a tale inserzione.

— Indennizzarli? E perchè?

— In questo manoscritto si dice che ella è sul punto di fallire...

— Oh!

— Che ella, signor Pourbaix, si è abbandonato a operazioni che sanno di frode!

— Miserabile!

— Che ella ha scontato l'onore di una moglie e di una figlia sulla cambiale di un marito e di un padre..

— Signore, questo è un atroce insulto...

— Si calmi, signor Pourbaix, e ci ascolti. Qui si dice ancora che ella ha gettato in rovina poveri commercianti per libidine di usura; che ella ha strappato i libri del suo banco, che ella ha fatto sparire un processo che contro lei si istruiva, che ella...

— Basta, signore, non una parola di più. Che vogliono da me?

— Per non stampare tutto ciò, noi vogliamo da lei ciò che l'incognito ci avrebbe dato per stamparlo...

Sancho-Pança non ebbe tempo di finire la frase che sentì sul volto un corpo duro, molto duro. — Era il bastone del banchiere che gli flagellava le gote.

— Questa è la mia risposta, galantuomini! Uscite!

Sancho-Pança non ha il coraggio di reagire. Indiscreto ed Avanguardia escono furibondi, gettando sulla cassa del banchiere un rapido sguardo.

Il banchiere, usciti coloro, si abbandona su di una sedia, si passa una mano sulla fronte e pensa che la vendetta di quei miserabili lo seguirà ad ogni istante, in ogni atto della vita... un mesto pensiero gli attraversa la mente.

Tutto ciò accadeva nel febbraio di quest'anno.

Due giorni dopo questa scena, il signor Pourbaix era assalito dal Cerbero a tre teste ch'egli aveva cacciato dal suo studio.

Passò dei giorni dolorosi, tremendi. La città lo segnava a dito, i malevoli dicevano che *gran parte* di tutto ciò che si raccontava sul suo conto *era esagerato*, la moglie piangeva, suo figlio si batteva per lui e riceveva una stoccata.

Il signor Pourbaix non capitolava innanzi ai manigoldi e sporgeva querela.

I tre giornalisti (non i loro gerenti) comparivano pochi giorni or sono, innanzi al tribunale di Bruselles. Convinti di aver diffamato un uomo onesto, accusati dal signor Pourbaix di aver tentato ricattarlo, venivano *personalmente* condannati a *due* anni di carcere ed a *quindici mila lire* di danni, da scontarsi con *cinque anni di carcere* in caso di non effettuato pagamento.

E il pubblico si prese una anticipazione a fischi ed a torsate.

⁂

Una giustizia così pronta e così efficace sarebbe possibile in Italia, colla nostra legge sulla stampa?

Quanti sono in Italia i Pourbaix che non vengono a transazione vigliacca coi Sancho-Pança?

Insultato, deriso, calunniato da un giornalista senza onore e senza grammatica, io mi trovo in Italia di fronte non al colpevole, ma al suo capro espiatorio, al suo gerente. Ed io dovrò consumare un sacrificio umano, mentre il vero colpevole va impunito!

E mentre nel Belgio, ove la stampa è liberissima, chi rompe paga, in Italia chi rompe è spesso pagato. — Pagato da chi vuol risparmiarsi i dolori di un attacco anche ingiusto e le noie di un processo inutile.

E i Sancho-Pança se non ci sono andati prima in gabbia, non ci vanno più dal giorno che si sono fatti giornalisti; se pur non diventano ricchi e non riescono a farsi passare per galantuomini.

Via, la finzione legale del gerente ha fatto il suo tempo, almeno nei processi di azione privata. Ripulite quella legge del 1848, e fate che il galantuomo sia al coperto dalle villanie dalle diffamazioni.

Sancho-Pança m'insulta? Voglio aver il diritto di veder punito lui, non il suo giumento.

Videant consules...

Il Cancelliere

NOTERELLE ROMANE

Lumi, lumi, lumi!

Ne sono stati accesi parecchi ieri sera e sabato specialmente in certe strade poco centrali, abitate da gente sulla quale fanno ancora effetto l'*Invito sacro* e le raccomandazioni del parroco. Monsignore forse su qualche sasso o su qualche torsolo di cavolo ci aveva contato; lo argomento dal moto che s'era dato in questi ultimi giorni perchè l'illuminazione per l'Assunta riuscisse qualche cosa di straordinario. Visto che non è riuscito a dare ai suoi lumi un'importanza politica, e scandalizzato di aver visto più di un lanternino tricolore, (il che prova che v'è della gente buona, cattolica e liberale ad un tempo) monsignore troverà probabilmente qualche scusa per dimostrare che molti romani, se non materialmente, avevano illuminate moralmente le loro case.

●

Che monsignore non mi prenda per scusa la povertà del popolo.

Già l'invenzione non sarebbe nè nuova, nè sua. Ed io gli risponderei che per quanta miseria si canti, il numero della gente che ieri è andata fuori di porta a passar la giornata allegramente, è stato grandissimo. Non parlo delle persone più agiate le quali, profittando dei due giorni di festa, se ne sono andati all'*Aida* a Perugia, o in qualcuno de' Castelli Romani o a fare una visita al campo di Valmontone, e a Tivoli e a Subiaco col professore Gori, o a Porto d'Anzio per via di Tevere, o a Civitavecchia.

●

A proposito di Civitavecchia.

La Società delle Romane annunzia che a cominciare dal 19 l'orario della linea Roma-Civitavecchia-Livorno è modificato. Si partirà da Roma alle 6, 47 e alle 11, 40 antimeridiane ed alle 4, 52 pomeridiane. Si arriverà alle 10, 22 antimeridiane ed alle 9 e alle 6, 34 pomeridiane.

●

La nuova Giunta è appena insediata da pochi giorni, che già le si para davanti la solita questione che fu causa, se non immediata almeno, potente, della caduta del conte Pianciani.

Difatti il gran problema municipale si riduce a poche parole. *To be or not to be*: che tradotto in italiano vorrebbe dire: decidersi per la città bassa o la città alta. Pareva che la nuova Giunta fosse venuta su con idee giuste a proposito di questo problema, ma se non m'inganno, alcune influenze esquiline aleggiano ancora intorno.

Le idee degli uni e degli altri verranno a cozzo a proposito dell'offerta di 200 mila lire per il ponte a Ripetta. I proprietari de' prati di Castello sono stati accusati da qualcuno di voler speculare sui loro terreni, il prezzo dei quali si eleverebbe dopo la costruzione del ponte.

L'accusa mi pare questa. Essi prima di tutto non formano nessuna società, ed oramai a Roma non potrebbero ripetersi le manovre degli speculatori che hanno fatto alzare a volontà il prezzo dei terreni dei nuovi quartieri alti.

I proprietari dei prati hanno fatto l'offerta delle duecentomila lire perchè hanno da un pezzo la volontà di costruire nei loro terreni, e nessuna costruzione sarebbe possibile quando non esista una comunicazione diretta con la città.

Staremo a vedere chi l'avrà vinta. La Giunta nuova, del resto, non mancherà di ricordarsi che le influenze esquiline hanno fatto il loro tempo, che l'opinione pubblica è contro di loro, e che le ultime elezioni municipali, si sono dimostrate chiaramente in questo senso.

●

Il Santo Padre consacrò ieri il nuovo arcivescovo monsignor Sammimatelli, elemosiniere pontificio, che ha preso il titolo di Melitene come il suo predecessore, monsignor De Merode.

(A quanto si dice in Vaticano, monsignor De Merode invece di quel monte d'oro che si diceva avesse lasciato, regala al suo erede un monte di litigi che non sa come sbrogliare.)

La funzione incominciò alle 8 antimeridiane e durò poco più di un'ora.

Assistevano i vescovi Howard e Marinelli al Santo Padre, che mostrava aver poco bisogno della loro assistenza.

Terminata la funzione, tutti, meno il Santo Padre, passarono a consumare il rinfresco offerto dal maggiordomo.

Il deputato, fratello di monsignor arcivescovo, non si fece vedere.

●

Spettacoli.

Il dramma *La corda al collo*, levato dal romanzo di Gaboriau, è piaciuto al pubblico che ha fischiato la *Sfinge*, di Feuillet. Sono scherzi del pubblico, il quale la domenica pare appassionato di questa letteratura da portinaie.

Al Politeama (sempre furore) *Carlo il Guastatore*, ed al Rossini, *la figlia di madama Angot*, alla quale il pubblico s'affolla non ostante la temperatura di quel teatrino.

E stasera i *fuochetti* allo Sferisterio.

Ci vedremo tutti ai fuochetti.

Il Signor Tutti

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* crede prematura la notizia del riconoscimento ufficiale del governo di Madrid da parte della Germania, ma soggiunge che lo scioglimento della questione è prossimo.

L'imperatore disapprovò in un ordine speciale la condotta del capitano Werner.

PARIGI, 15. — La *Gazzetta dei Tribunali* dice che nella notte della evasione di Bazaine un soldato montò la sentinella due volte, ed ogni volta un custode andò a parlare con lui, obbligandolo così a star fermo entro la garetta. Il custode fu arrestato. Due abitanti di Cannes sono indicati come complici dell'evasione.

MILANO, 15. — La *Perseveranza* viene assicurata che Bazaine, dirigendosi verso la Svizzera, scrisse una lettera al principe Umberto, dicendogli che, attraversando il suo dipartimento militare, avrebbe dovuto presentarsi a Sua Altezza, ma che, appena riacquistata la libertà, il suo primo ed irresistibile desiderio era di rivedere i suoi figli.

MAGONZA, 14. — Bazaine, accompagnato da una ragazza e da un giovane, arrivò a Magonza, proveniente da Basilea, e ripartì per Colonia e Bruxelles.

CAGLIARI, 15. — Un telegramma dalla Maddalena dice che Garibaldi si è ristabilito.

A Cagliari si ricevettero lettere del generale portanti la data del 10.

CAGLIARI, 15. — Telegrafasi da Sassari all'*Avvenire di Sardegna*: Oggi inaugurossi il tronco ferroviario da Sassari a Ploaghe. Tutto procedette regolarmente.

BAJONA, 14. — Don Carlos indirizzò alle potenze cristiane un *memorandum* per giustificare l'esecuzione del capitano Schmidt e la propria condotta in questa guerra.

MADRID, 14. — Il generale Zabala marcia sopra Vittoria.

BERLINO, 15. — Il principe di Bismarck è partito per Varzin.

COLONIA, 15. — Bazaine è arrivato ieri colla moglie e col cognato. Egli resterà qui alcuni giorni per attendere i suoi figli.

MADRID, 15. — Un dispaccio ufficiale reca che le perdite dei carlisti nel combattimento di Oteiza furono considerevoli.

Sono arrivati dispacci da Londra e da Parigi annunziando il riconoscimento del governo di Madrid da parte dell'Inghilterra e della Francia. L'Italia annunziò pure ufficialmente il riconoscimento del governo di Madrid. Attendesi il riconoscimento da parte della Russia e dell'Austria.

Zabala, dopo avere vettovagliato Vittoria, ritornò a Miranda.

I carlisti ruppero la ferrovia e il telegrafo fra Saragozza e Madrid.

BRUXELLES, 15. — Il governo belga riconobbe il governo di Madrid.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

Nella seconda metà del corrente mese d'Agosto **LA LIBERTÀ** di Roma comincierà la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

UNA GIOVANE ISTITUTRICE INGLESE.

figlia di un Ministro protestante, e che è in grado di insegnare perfettamente l'inglese, il tedesco, il francese ed il pianoforte desidera di collocarsi presso una buona famiglia italiana.

Dirigere le domande alla damigella Marion Story presso il signor generale Barrov, Francia, La Foresterie, Dinan, Côtes-du-Nord. 8390

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45 7931

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0|0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

Fornaci, sistema Hoffmann,

per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per 0|0 di combustibile. Privilegiata in Italia e all'estero. Per acquisto del diritto di privativa, dei Disegni, Chisa, ed Orologi, e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. P. E. BELLINI, via Cavour, 48, terreno, Firenze. 8354

Sur la route de Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

CANTON DU VALAIS

À 15 heures de Paris.
À 18 heures de Turin.
À 3 heures de Genève.
À 1 heure de Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2,000 fr — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendentes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono [illegible]te coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala: 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro, Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini.

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè: N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per topare, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

LE CONDIZIONI PRESENTI !
ED
il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studî e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante [illegible]

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-53 — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Si cerca un Quartiere

di 5 o 6 Stanze con cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Martedì 18 Agosto 1874** — Fuori di Roma cent. 10

UNA RIVOLUZIONE

Firenze, 14 agosto.

Ero lì lì per andare al teatro a sentire una commedia nuova — *La signora dalle Camelie*, recitata dalla Marini — quando ad un tratto uno strano rumore si sparse per la città: la rappresentazione non c'è più, il teatro è chiuso... tutti gli spettacoli fanno vacanza... ordine del prefetto!...

Sagratissimi Numi inferni e superni — dissi fra me mettendomi le gambe in capo per correre verso la piazza del Duomo — ordine del prefetto!... Ma dunque il marchese di Montezemolo si è svegliato... ha ruzzolato il letto... alle cinque dopo mezzogiorno!... E ha trovato la forza di dare un ordine, così cogli occhi tra' peli, senza pensarci nemmeno quarantott'ore!... Eppure non ho sentito neanche un terremoto che durasse venticinque minuti primi, con moto sussultorio e ondulatorio, uniformemente accelerato!... Non importa. Dev'essere accaduto qualche gran cataclisma nel terreno d'alluvione che costituisce la valle dell'Arno... o un ardito malfattore ha rubato in pieno giorno la cupola del Duomo per farsene una tazza da caffè, mettendoci dentro il campanile di Giotto per cucchiaino!... Andiamo a vedere... non foss'altro per avere un'idea esatta della cosa il giorno in cui ci sarà il pubblico dibattimento alla Corte d'Assise nella causa contro il tale dei tali per *furto di monumenti!*...

E così fu che me ne venni frettolosamente nel centro della città, e presi lingua per sapere com'era andata la faccenda.

Altro che terremoto!... Si trattava nientemeno che d'una imminente invasione di rivoluzionari internazionalisti dal villaggio delle Sieci. Le *Sieci*, per chi non lo sapesse, sono un gruppo di poche case, a qualche chilometro dalle mura urbane, dove una mezza dozzina di fabbri-ferrai, furibondamente analfabeti, vive in continua cospirazione contro l'equilibrio europeo, e contro qualunque altro equilibrio. Mi sentii rabbrividire, e pensai: Addio fave... siamo bell'e spacciati... se quei delle Sieci arrivano davvero alle viste delle osterie di Firenze, domani o si beve l'acqua dell'Arno o si muore tutti di sete, caso tragico che il Signore Iddio misericordioso risparmiò financo al conte Ugolino che ebbe la bella grazia di morir solamente di fame!...

Girando per le strade, colle mani in tasca, come fa naturalmente l'uomo che aspetta la morte vicina, ebbi la consolazione di notare che io e il signor prefetto non eravamo i soli ad aver paura. L'aspetto della città era cupo, tristo, esterrefatto e, quasi direi, spaventosamente spensierato.

I passeggi erano pieni gremiti di gente che evidentemente non aveva avuto coraggio di rimanere a casa. Tutte le botteghe aperte, come se fosse stato festa d'intero precetto; e i negozianti, seduti al banco, avevano talmente perduto il lume degli occhi che chiedevano un cinquanta per cento di più del giusto con un muso duro da batterci moneta! I cambiamonete di via Calzaioli tenevano le vetrine piene di napoleoni d'oro e di titoli al portatore, e gli orefici e i lapidari del Ponte Vecchio lasciavano in mostra i monili e le gemme... strani effetti della paura!...

Nei Camaldoli di San Frediano e di San Lorenzo, i beceri e le ciane, seduti sullo scalino dell'uscio di casa, dialogizzavano sghignazzando sulla prossima e probabile venuta dell'imperatore Francesco Giuseppe, e dicevano di gran belle cose sul caldo di questi giorni passati.

Verso le sette pomeridiane, il sole ebbe l'imprudenza di tramontare al solito punto dell'orizzonte, scapataggine che produsse subito le più gravi conseguenze. Tutta la città rimase al buio, motivo per cui fu giuocoforza accendere i lampioni del gas, e non ci fu Cristi... dopo il giorno venne la notte, con grande scandalo del prefetto Montezemolo che avea sempre sentito dire come, dopo la notte, venisse il giorno.

Alla luce dei lampioni accesi, la popolazione tramortita, trovando chiusi i teatri, si rovesciò nei caffè, nelle trattorie e nelle bettole, invase i Lung'Arni, i viali e le piazze. Sullo *square* di piazza San Marco ho veduto io, co'miei occhi, una folla di monellucci e di bambini, accompagnati dalle balie, dalle serve, dalle nonne, correre ridendo e vociferando intorno alla statua del generale Fanti.

I cocomerai fecero affari d'oro. Già si sa... lo spavento mette sete, e il cocomero, pare impossibile, la leva!

Intanto, con tutto questo, il villaggio delle Sieci non dava segno di vita. I magnani illetterati, che tengono in mano i fili della gran cospirazione, finivano probabilmente una partita a briscola prima di decidersi a rovesciare l'Europa. La *banda* degl'internazionalisti esitava a cominciare la sinfonia per mancanza di *strumenti*.

Si crede dai più che i partigiani della rivoluzione sociale abbiano indietreggiato dinanzi agli schizzettoni dei pompieri municipali, caricati e pronti a qualunque evento, e che per questo non abbiano osato d'avvicinarsi alle porte. Molti ancora, pieni di vino, furono trattenuti da un'idea vaga di dover pagare il dazio consumo!...

Dal canto loro i congiurati della città, essendosi potuti convincere delle difficoltà stragrandi che s'incontrano nel tentativo di visitare le tasche del prossimo per guardare che ore sono all'orologio dei fratelli d'Italia, pensarono di *dileguarsi* come un coro di pastrani neri in un finale d'atto di melodramma. Sembra che la maggior parte di loro sia sparita nei numerosi trabocchetti che, come ognuno sa, si aprono sul lastrico di tutte le strade fiorentine.

A mezzanotte gli assembramenti erano sciolti, e non mancava nemmeno un fazzoletto nelle saccoccie de' cittadini. Evidentemente la rivoluzione aveva fallito lo scopo!

Qualcuno corse a rotta di collo a portare la fausta notizia in prefettura. Il prefetto dormiva... ma si svegliò per ordinare che, vista la certezza della quiete ulteriore, fosse permesso il consueto sorger del sole, alle ore e minuti stabiliti dal regio osservatorio astronomico d'Arcetri, alla sola condizione che le predette ore e minuti fossero antimeridiane.

Così si fanno le rivoluzioni a Firenze.

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Le mie congratulazioni a monsignor Angelo Bianchi, che va nunzio pontificio a Bruxelles Santa Gudula, la protettrice del luogo, vegli su lui, e lo tenga proprio in mezzo tra i cattolici e i protestanti, che in parti quasi uguali si dividono quel paese.

Monsignor Bianchi — e questo non gli fa verun torto — è figlio delle sue opere. Nato per vendere la seta a canna, egli ha finito per scrivere dispacci, o leggere all'Europa le note diplomatiche dell'eminentissimo di Stato.

Non è la stessa minestra; eppure monsignor Bianchi ha potuto operare lo scambio senza aver bisogno neanche una volta di tergersi il sudore della fronte. Escludo, ben inteso, la fatica della processione del *Corpus Domini*, nella quale, come cerimoniere soprannumerario, toccava anche a lui di sudare la sua brava camicia.

⁂

Ma il Gavanto ed il Mercati, anche se sapesse a memoria tutti i loro libri sulle sacre cerimonie, non avrebbero fatto avanzare di un passo monsignor Bianchi.

Di fatti gl'inchini diplomatici sono di fabbrica diversa dalle genuflessioni ecclesiastiche; soltanto l'amplesso di pace diplomatico si rassomiglia qualche poco all'amplesso di pace della messa cantata.

Vale a dire che è un semplice atto di formalità, e lascia il tempo come lo trova.

⁂

Qualche altra cosa è occorsa per far giungere il nuovo nunzio tant'alto. E questa qualche altra cosa, caso non la conosceste, ve la dirò io.

Era un miracolo che spesso faceva in Roma quel vermicello il cui seme, si dice, portassero dalla Cina a Costantinopoli per la prima volta certi monaci. N'è facile inoltre la spiegazione. Colla seta non si fanno soltanto le sciarpe romane: sibbene le pianete altresì ed i piviali. Le pianete ed i piviali li adoperano gli ecclesiastici, ed un manifatturiere di simile merce ha favorevole opportunità di essere conosciuto e stimato dal clero anche come benemerito della religione.

Così due altri della stessa industria della famiglia di monsignor Bianchi morirono nunzi, ed un negoziante rivale della sua casa potè *nicchiare* negli alti posti delle amministrazioni pontificie i suoi ragazzi

⁂

I requisiti per ben riuscire li ha tutti il neo-diplomatico, e principalmente quello di parlar poco.

Scriva meno, e sarà citato come il Bentivoglio della moderna diplomazia pontificia.

Saprete, m'immagino, che lo stile del cardinale Bentivoglio è studiato da tutti gli aspiranti a divenire uditori di nunziature.

⁂

Se non temessi che me lo sciupaste, ve lo lascierei vedere questo monsignore Angelo Bianchi. Per amore del cielo, toccatelo colla bambace, come si usa cogli angelini di cera che le monache tengono sull'altarino della stanza da letto.

---

6 **APPENDICE**

IL CAVALIERE ETTORE

RACCONTO DI GRENVILLE MURRAY

Vedendo che egli non portava parrucca, le modistine risero come già avevano riso la serva e lo sguattero dell'*Albergo di Artois*. Il cavaliere finse di non accorgersene, pagò i polsini senza mercanteggiare, e poi, con la massima indifferenza, chiese notizie di madama Collet, che alcuni anni prima aveva la sua bottega accanto a quella della *Rocca d'oro*

La modista, che era una comare a cui piaceva conversare, si accomodò le sottane, prese delicatamente una presa di tabacco di Spagna, e poi rispose al cavaliere:

— Signore, voi parlate di storia antica.

— Che cosa intendete di dire?

— La casa della mia vicina Collet, vale a dire quella nella quale eravi la sua bottega, fu demolita tre anni fa.

— E perchè? Minacciava forse di cadere?

— No davvero, ma fu demolita soltanto perchè certa gente, che dal basso riuscì a salire molto in alto, ha una gran premura di cancellare tutto ciò che può in qualche modo servire a ricordarle il suo passato.

— Madama Collet ha forse fatto fortuna?

— Lei veramente no, ma chi ha veramente fatto fortuna è quella pettegola che lavorava nel suo magazzino, madamigella Giovanna Lange.

— Giovanna Lange! — esclamò il cavaliere, facendosi pallido in volto — e che cosa ne è di lei?

— Non lo sapete? — disse la modista, mostrandosi grandemente sorpresa — ma allora bisogna dire che venite dal mondo della luna, poichè siete forse il solo in Francia che ignori come Giovanna Vaubernier, o per dire meglio Giovanna Lange, come la si chiamava quando faceva la modista, ora è la signora contessa Du Barry, gode le buone grazie di Sua Maestà il re Luigi XV, e si può dire sia quasi la regina di Francia.

X.

In tutta quella notte il cavaliere di Rochefeuille non potè chiudere occhio, tanta era la sua agitazione. Verso le undici, un guardiano che teneva in mano una lanterna e faceva la ronda, lo incontrò che andava errando alla ventura nel centro di Parigi, e battè prudentemente in ritirata, convinto che un uomo il quale passeggiava ad ora sì tarda non poteva essere animato da buone intenzioni. Un po' più in là, il cavaliere incontrò due altri guardiani, i quali lo fermarono per domandargli che cosa facesse nelle strade ad una ora in cui tutti i galantuomini dormivano tranquillamente. Il regalo di pochi spiccioli valse a liberarlo da quei curiosi indiscreti, che avrebbero potuto benissimo intimargli l'arresto, se fosse loro garbato. Fu solamente verso le due antimeridiane che, dopo avere percorso più della metà delle strade del quartiere sulla sponda destra della Senna, egli si trovò per caso davanti al portone dell'*Albergo di Artois*, e per non sapere cosa fare, picchiò forte ed a più riprese. Madamigella Mina, mezza addormentata e in sottanina corta, andò subito ad aprirgli, ma egli, senza dargli neppure un'occhiata, nè prendere il candeliere ch'essa gli sporgeva, salì nella propria camera all'oscuro, si gettò sul letto senza nemmeno spogliarsi, e si pose ad osservare la parete illuminata dalla luna. Egli sognava quantunque fosse desto, e quando spuntò l'alba si pose a passeggiare su e giù per la camera dicendo a bassa voce, e come se avesse temuto di essere inteso da qualcheduno:

— La Du Barry è Giovanna Lange! La giovinetta ch'io non volli sedurre nè sposare, ha ammaliato il più potente sovrano di Europa, e gli fa fare tutto ciò che le piace. È lei, è lei che esercita una influenza tanto perniciosa sulla Francia e sui suoi destini. Se i vascelli in costruzione sono negletti nei cantieri dell'Havre, se i soldati abbandonano a frotte i reggimenti per fare ritorno alle proprie case, è perchè Giovanna Lange non sa che cosa farsene della flotta e dell'esercito che preparò il duca di Choiseul. Se i contadini non hanno pane da mangiare, e se i fattori che già erano ricchi e felici oggi debbono seppellire il loro danaro per sottrarlo alla spietata avidità degli esattori delle tasse, è perchè così piace alla Du Barry. Una sola donna è la causa vera di tanti mali, dalla sua vita soltanto dipende l'onore e la prosperità di tutto un popolo. Ed io potrei esitare? No, quella donna merita la morte, e morirà per le mie mani.

All'ora della colazione, il signor di Saint-Pierre trovò il suo giovane amico pallido e preoccupato, ma calmo. Ciò che lo sorprese si fu che il cavaliere non sollevò alcuna obbiezione quando gli propose di farsi presentare alla corte. Però vi era una difficoltà, quella di trovare un introduttore che lo presentasse, ma il signor di Saint-Pierre disse che non vi era nulla di più facile, poichè, fra le celebrità letterarie contava parecchi amici ben veduti in corte, i quali si farebbero un piacere d'introdurvi il signor di Rochefeuille. Per raggiungere un tale intento bastava di recarsi dopo mezzogiorno al *Caffè Procopio*, ove trovavasi sempre numerosa e scelta società.

— Solamente — proseguì l'autore delle *Armonie della Natura*, dando un'occhiata al vestito che indossava il cavaliere — credo mio dovere l'avvertirvi che, a Versaglia, l'etichetta è molto severa, e che, per farsi presentare ad un ministro, occorre vestire con una certa eleganza.

— Capisco benissimo — disse Ettore — ch'io non sono vestito all'ultima moda; ma, poichè voi siete sì gentile a mio riguardo, abuserò della vostra gentilezza, pregandovi volermi prima condurre dal vostro sarto.

Detto e fatto, Saint-Pierre e Rochefeuille andarono dal sarto, che fece una orribile smorfia, vedendo come il cavaliere era vestito, ma si mostrò alquanto più indulgente, quando seppe che il cavaliere veniva dall'India. I sarti dell'altro secolo, come quelli dei giorni nostri, avevano sempre un vestiario completo fatto per uno dei loro avventori, morto il giorno prima d'indossarlo, ed il sarto del signor di Saint-Pierre ne presentò uno elegante e completissimo in velluto marrone, che con il cappello ed il mantello costava soltanto la miseria di 950 lire. Il cavaliere pagò subito senza mercanteggiare, ed uscì dal sarto per entrare da un parrucchiere che lo tosò all'ultima moda, mettendogli in capo una magnifica parrucca. In un paio d'ore il cavaliere fu vestito con tanta eleganza e trasformato in modo che madamigella Mina quasi più non lo riconosceva quando ritornò all'*Albergo di Artois*, per uscirne di lì a pochi minuti in compagnia del signor di Saint-Pierre, ed avviarsi verso il *Caffè Procopio*.

In onore del primo giorno dell'anno, le vie di Parigi erano affollate da borghesi in abiti da festa e da mercanti girovaghi. Il tempo era così bello, ed in tutte quelle fisionomie scorgevasi tanta contentezza ed allegria, che l'ottimo signor di Saint-Pierre sorrideva di cuore a tutti i viandanti che lo urtavano, e li salutava augurando loro il buon dì ed il buon anno. Il cavaliere era assai meno allegro ed espansivo, e passando presso

Piuttosto paffutello, colore di rosa *thea*, occhi piccoli e vivaci, labbra coralline e strette a perpetuo sorriso, capelli sempre pettinati con esattezza geometrica. Ponete tutto ciò sopra un collo leggermente inchinato sul petto, ed avrete la fotografia del nuovo nunzio pontificio a Bruxelles in carta da visita.

* * *

Il treno di Firenze ha restituito stamane a Roma un centinaio dei suoi figliuoli, raccolti alla stazione di Perugia.

Per l'occasione delle due feste il concorso all'*Aida* è stato anche più straordinario

In due sere l'introito raggiunse quasi diecimila lire. Jacovacci che si trovava a Perugia, è tornato a Roma ammalato o poco meno. Tutta la notte egli ha versato le pene dell'animo suo nel grembo del signor Cencetti, poeta dell'*Apollo* e anche poeta suo particolare.

E Cencetti, per consolarlo, gli ha recitato alcuni squarci della sua tragedia per le cucine economiche, *Tremmor*, in cui la prima donna si chiamava *Moina*.

* * *

Perchè non c'è punto da scherzare

Jacovacci, nelle due sere in cui dalla prima all'ultima nota ha sentito l'*Aida*, aveva dei sussulti terribili.

Ma non v' illudete. Non erano le smanie d'Aida, non certe note limpidamente strazianti della Waldmann, non il racconto del baritono Moriami, le cose che lo commovevano.

Egli faceva il conto dei tanti metri di stoffa, che ci vorranno per vestire all'Apollo i sacerdoti e le sacerdotesse del sommo Phtà; pensava alle scene, agli strumenti in più da mettere in orchestra.

Ieri, non più tardi di ieri, egli in pubblica piazza esclamava.

— Vogliono otto contrabassi! Ma quando mai s'è visto? Questo significa volermi assassinare!

Pover'omo! Non vi pare di sentirvi... bene?

* * *

Questa è storica.

Usiglio e Jacovacci parlano delle opere che si possono dare.

— Mi pare — dice il futuro direttore dell'orchestra di Tordinona — che non sarebbe male di mettere su (però, metterlo bene) il *Poliuto*. Che ne dice lei?

— Io (*in falsetto*) non dico nulla io... Fate voi; ma *me* pare, che *li* cristiani sulla scena non ce li vogliono più... non ce li vogliono!

* * *

Alla stazione di Perugia ho visto una bella donnina entrare con suo marito in un compartimento riservato

A Terni un impiegato ha tentato di aprire lo sportello di questo stesso compartimento e introdurvi un signore alto, di cui alla scarsa luce splendevano, come scimitarre turche, due baffi neri che lo Scià di Persia avrà di certo invidiato

Il signore è appena seduto quando comincia questa conversazione

— Io le dico di uscire, perchè il compartimento è riservato.

— E io le dico che devo andare a Roma e non c'è posto...

Sì, no, no, sì!... Finalmente il terzo... incomodo, annoiato, piglia il cappello ed entra dove mi trovo io con altri due.

Guardo in faccia il nuovo venuto.

Potenz'in terra! È un ministro del regno d'Italia, l'onorevole Finali.

Ho saputo dopo che l'individuo, il quale lo volle a ogni costo lontano da sè e dai suoi, è una brava persona, un sarto.

In altri tempi nel trattare a quel modo, anche senza saperlo come stanotte, un'Eccellenza si sarebbe cucito con le proprie mani un magnifico vestito!

* * *

A Perugia. (Scusate, veh! se ve ne parlo sempre: ma lo merita, ed è la città di moda della stagione).

Dunque a Perugia, innanzi al caffè, se non sbaglio, Baduel:

— Chi è quella signora che s'affaccia?

— Gli è la Waldmann. Non la riconosci?

— Sì, la riconosco... Dio, come è bellina... come..

— Va adagio, Pipi, e leggi il cartellino che gli ha sotto di sè, appiccicato alla finestra...

— *Riunione adriatica di sicurtà*... E ora?

— Non lo vedi che la brav'artista è *assicurata* contro gl'incendi?

CORRIERE DELLE ALPI

Vigo di Fossa, 13 agosto.

Prima di tutto un saldo d'arretrati.

Ieri l'altro a Cavalese adunanza generale della Società alpina del Trentino. Due discorsi, uno del dottore Esterle, l'altro del vice presidente signor Bolognini: due discorsi ricchi di dottrina e poveri di noia; specie di *vermuth* per un pranzo cordialissimo, inaffiato da ottimi vini e da inni italiani, suonati da una banda del paese. Un brindisi « al Bajardo di Savoia, » a cui tutti risposero con entusiasmo, ci fece levare in piedi, ricordandoci ch'era tempo di muoverci per l'escursione alpina. Eravamo una trentina e ci dividemmo in tre brigate. La mia che mosse per la selva di Paneveggio fu allietata da un incontro... se sapeste quale!

A ora tarda, nel giungere all'albergo situato nel centro della foresta, sentimmo una comitiva che cantava a squarciagola:

Bella, se vuoi venir
Siam bersaglieri!

Ci accostammo: e appena a tiro per guardare in faccia ai cantanti, questi s'involarono.

Chi erano? Niente più, niente meno che dei preti. Spiacque tanto a me e agli altri di averli disturbati nel momento in cui si affermavano bersaglieri con tanta voluttà. Me ne dolse davvero tanto più quando mi avvidi che a capo tavola sedeva il direttore della *Voce della Verità*, monsignor Nardi in persona. Il reverendo aveva fatto il ginnasio con me. Ora, dopo sedici anni, lo incontrava in mezzo ad una selva — lui direttore di un giornale clericale — io collaboratore di *Fanfulla*. — Fortuna che io non gli contrastai nè il letto, nè altra cosa, e che appena cenato me ne andai coi compagni in un fienile dove già dormivano pastori e pastorelle d'ogni specie, e d'ogni età.

L'arretrato è finito.

✕

L'arciduca Ranieri, figlio dell'ex-vicerè del regno Lombardo-Veneto e cugino dell'imperatore, ha di recente sposata la signorina Hoffmann, distinta attrice del teatro di Dresda. Venuto perciò in uggia alla Corte, si è ritirato fra questi monti.

Soggiorna ordinariamente in Bolzano e passa l'estate nelle secolari foreste o sotto le guglie dolomitiche delle Alpi che fan corona all'Avisio. È ancora giovane e la moglie sua avvenente e graziosa. Sfuggono il mondo e le sue pompe e piantano il loro nido di colombi in mezzo agli spettacoli più sublimi della natura.

Avant'ieri da Paneveggio abbiamo visitato una delle loro *malghe*. L'interessante coppia era attesa per quella stessa sera. Non ho mai veduto tanta semplicità. La camera foderata di legno greggio, il letto, un tavolo, un cassettone, una panca *idem*, un Cristo sopra il letto. La cucina ampia con immenso focolaio, intorno al quale siedono insieme coi pastori l'arciduca e l'arciduchessa, e dove ci siamo seduti anche noi a riscaldarci un poco.

Il capoccia del luogo ci porse vino, pane, burro ed una *mezza* (quasi un litro) di acquavite con due bicchieri, perchè nella casa principesca non v'erano che quei due. Ci trattò col miglior garbo del mondo e non volle per nessun conto esser pagato, dicendo che ogni passaggiero deve trovare ristoro *gratis* in casa dell'arciduca.

✕

Il posto della *malga* è veramente meraviglioso.

Di fronte, fra eterni ghiacciai, sorge il Cimon della Pala. Figuratevi un obelisco di 10,000 piedi di altezza. Sottile, svelto, minaccioso, ardito, slancia alle nubi la sua cima superba che giammai fu calcata da orma umana, e mai lo sarà se gli sconvolgimenti di cui soventi sono teatro le Alpi non abbassino quell'arditissime punte e non preparino la strada agli alpinisti che da anni sprecano tempo, forza e quattrini per superare fino ad un certo punto quelle irte pareti.

✕

Abbrevio l'itinerario. All'alba dell'indomani salita dei Monzoni.

È questo il teatro delle più grandi rivoluzioni geologiche del globo; lo dice Humbold. Quivi si trovano traccie parlanti non solo di ghiacciai nuovi e vecchi, ma anche del mare e di vulcani spenti; quivi tutte le forze recondite della natura hanno lottato per migliaia di secoli ed hanno lasciato in ogni rupe incise le tracce della titanica lotta.

Cento opere speciali in tutte le lingue di Europa trattano dei Monzoni; ma nessuno senza vederli può farsi un'idea della loro ricchezza.

✕

Oltrepassata di poco la cima ed alcuni strati di ghiaccio e di neve si giunse ad un posto solitario e deserto. Cessarono i motti arguti, le barzellette, le osservazioni scientifiche; tutti in coro si proruppe in un grido di meraviglia. Il suolo luccicava ai nostri piedi; milioni di cristalli di ogni forma e dimensione, appartenenti a trenta specie di minerali diversi, coprivano il suolo; pareva che le fate in quell'anfiteatro di rupi avessero dato un festino ai giganti e quindi fossero spariti gettando le loro gioie. (*Fucile*, tu mi scantoni!)

Naturalmente tutti pensammo a profittare dell'occasione per raccogliere; ma la via lunga ci sospingeva e molte ore di rapido cammino ci separavano ancora dalla meta. Ma il piacere d'aver avuto una lezione di mineralogia nel gabinetto dei Monzoni e di riportarne il frutto nello zaino, rendeva lieve qualunque peso.

✕

Infatti lasciando il cuore a quella vena meravigliosa, scendemmo sollecitamente il solitario laghetto (*Laguset*), non consolato nè da pesci, nè da verzura. Di qui sorte il torrente Monzon il cui corso pittoresco e precipitoso seguimmo dalla sorgente alla sua foce nell'Avisio per giungere a Pozza, d'onde a Vigo, il capo luogo della valle di Fossa.

Dite pur quel che volete, ma l'onorevole Sella, affermando la moralità delle Alpi, ha messo in corso una verità che, quantunque scritta sui boccali di Montelupo, nessuno prima di lui aveva rivelata. È chiaro che sui Monzoni, a 9000 (dico novemila) piedi d'altezza, la bassezza non può passare neanche per il capo.

Ammenochè non si voglia precipitare!...

Fucile

UNA NOTA pro Domo

Credo, e creder credo il vero, m'abbiano appuntato di non avere nella mia corrispondenza citate che quattro bellezze, due veneziane e due romane.

Farò osservare agli osservatori che quelle pure furono citate soltanto perchè naturalmente in questione; due, la signora Albrizzi e la signora Cellere, come potenze belligeranti, avendo una di esse scaricato un fucile e l'altra un cannone: la terza, la signora Marcello, per la ragione opposta, cioè come potenza mediatrice. Se le tre signore nominate perchè in questione erano tutte tre bellissime, io non l'ho fatto apposta; e non l'hanno fatto apposta, direi quasi, neanche loro, dacchè l'era opera tutta di natura e punto d'arte.

Quanto alla contessina Troili, siccome il suo rapimento, per quanto legale, presentava un riscontro col Troiano, il *Pompiere* non mi avrebbe permesso di passarlo sotto silenzio.

Del resto io ho detto che la *Venezia* era il paradiso di Maometto e in quel giorno e nei precedenti; non era dunque di quattro sole Uri che potevo parlare. Saranno state, senza esagerazione, un cento. Ve le ho da dipingere? Portatemi da uno spiritista, e mettetemi per davvero in comunicazione con Raffaello e con Paolo, e allora mi ci proverò. Prima no.

Chiuderò con un voto.

Possa la pirofregata *Venezia* conquidere in alto mare tanti legni nemici quanti cuori furono sopra il suo ponte conquisi in porto dalle sue gentili ospiti.

Di sotto il ponte non parlo, perchè c'era il *buffet*, e prevaleva fieramente la prosa.

Se Nettuno mi ascolta, il tridente passa a dirittura dalle sue alle nostre mani, e, senza meno, si danno punti all'Inghilterra.

Melosso.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il ministero.*

Canelli, Visconti-Venosta, Spaventa: *omne trinum est perfectum*, e io mi fermo sull'onorevole Spaventa, quantunque forse, cercando, potessi contare su qualch'altro ministro presente a Roma. Lasciatemi l'illusione di questo numero, ch'io ci dorma sopra in tutta fiducia come sul ministero della perfezione.

Vuolsi che l'onorevole Minghetti, fra tre o

---

il mercato degli Innocenti entrò da un armaiuolo per fare rimettere le pietre focaie a due piccole e preziose pistole, lo che fece esclamare allo scrittore:

— Avreste forse intenzione d'ammazzare qualcheduno?

— No davvero — rispose tranquillamente il cavaliere, — ma dopo che ho incominciato a viaggiare, presi l'abitudine di andare sempre armato.

XI.

Il *Caffè Procopio* trovasi nell'antica strada dei Fossi di San Germano, dirimpetto al Teatro Francese di quell'epoca, ed era il più antico ed il più celebre di tutti i caffè di Parigi. Era una sala stretta, affumicata, e dal soffitto basso; ma, siccome allora non vi erano caffè messi con lusso ed eleganza, il *Caffè Procopio* godeva fama di essere uno dei più belli della capitale, ed era frequentato da tutte le celebrità scientifiche e letterarie. Allora vi si mostrava il tavolino di Voltaire, che esiste tuttora, e chi avesse voluto mostrare tutti i tavolini sui quali erano stati scritti dei versi, degli articoli e dei discorsi che avevano fatto chiasso, avrebbe dovuto mostrarle tutte quante.

Mentre il cavaliere ed il suo amico vi penetravano, un avvisatore del teatro affiggeva sopra il camino un piccolo avviso nel quale si leggeva che i commedianti ordinari di Sua Maestà il re rappresenterebbero in quella sera *Tancredi*, tragedia del signor di Voltaire, e lo affiggeva accanto all'avviso dell'Opera Comica, che annunziava la rappresentazione di *Rosa e Cola*, libretto di Sedaine, messo in musica da Monsigny.

— Se volete conoscere l'autore di *Rosa e Cola*, — disse Bernardino di Saint-Pierre — lo potete vedere in quel signore che se ne sta seduto alla seconda tavola.

— Chi è — domandò a bassa voce il cavaliere — quell'individuo tutto butterato e piuttosto brutto, con il quale se ne sta conversando?

— Oh! costui è un cattivissimo soggetto, che fa sempre delle pazzie, fa disperare continuamente suo padre, e certamente finirà male.

— Ecco una predizione poco consolante per lui; ma come si chiama?

— Il conte di Mirabeau. Ma venite, io voglio presentarvi a Sedaine, perchè egli è molto bene accolto in Corte.

Così dicendo, l'amabile scrittore si avvicinò a Sedaine, e Mirabeau presentò loro il suo giovane amico di fresca data, e dopo avere ordinati quattro bicchieri di vino caldo, i due nuovi venuti si assisero al tavolino di Sedaine, e Bernardino di Saint-Pierre prese a dire:

— Signori, il cavaliere Ettore di Rochefeuille, che ebbi già l'onore di presentarvi, è un viaggiatore che visitò le quattro parti del mondo, ed è ritornato fra noi preoccupatissimo della situazione nella quale si trova il nostro paese.

— Questo non mi sorprende menomamente — disse il conte di Mirabeau, allungando il braccio per prendere la *Gazzetta di Francia* da un tavolino; — le cose vanno di male in peggio ogni giorno più. Lo credereste? Il mio sarto non vuole più farmi credito.

— Che cosa importa? — disse Sedaine — i sarti sono come le amanti: le nuove fanno dimenticare le vecchie.

— Ecco il signor Crébillon — esclamò il giovane e sventato Mirabeau, scorgendo quel vecchio ed impenitente peccatore, che distribuiva delle strette di mano a destra ed a manca. — Io lo venero per l'austerità de' suoi principi.

— Voi fareste benissimo — disse ridendo Sedaine — a prenderlo per modello.

Intanto il cavaliere di Rochefeuille erasi avvicinato a Sedaine, e gli spiegava essere suo vivissimo desiderio di potersi far presentare a Versaglia.

— La cosa non presenta nessuna difficoltà, ed io mi offro ben di buon grado a cercarvi un introduttore, dato e non concesso che un membro dell'immortale legione del Canadà possa avere bisogno di un introduttore.

— Il signore ha combattuto nel Canadà? — domandò Mirabeau.

— Sì; ed ora è reduce dall'India — soggiunse il signor di Saint-Pierre.

Le parole India e Canadà, ripetute da quel capo ameno che doveva poi essere il più grande oratore della Francia, volarono di bocca in bocca, ed il cavaliere trovossi ben presto ad essere il punto di mira di tutti gli sguardi, ma egli finse di non accorgersene, e continuando a conversare con Sedaine, gli domandò se non era impossibile ch'egli fosse presentato a corte in quel giorno [illegible]

— Non vi è nulla d'impossibile in ciò — rispose il commediografo; — io vi condurrò dal cavaliere di Boufflers, che oggi dev'essere a Parigi, e quando vi avrò presentato a lui, potrete dire di avere raggiunto il vostro intento. Voi avrete senza dubbio udito parlare del cavaliere di Boufflers?

Ettore di Rochefeuille ignorava completamente che esistesse un cavaliere di tal nome; ma siccome l'abito di velluto e la parrucca non gli permettevano di mostrare d'ignorare ciò che credeva di dover sapere, rispose affermativamente, e Sedaine proseguì:

— Come ben sapete, siccome il cavaliere corteggia le muse, ed è un amabile protettore dei letterati, egli ha della bontà per me. Pertanto, se volete farmi l'onore di venire meco, noi andremo a fargli una visita; ma bisognerà andarvi dopo le tre, perchè il signor di Boufflers ha per abitudine di alzarsi molto tardi.

Quantunque deplorasse che il signor di Boufflers non fosse più mattiniero, il cavaliere di Rochefeuille fece di necessità virtù, e rassegnandosi ad aspettare che suonasse l'ora opportuna, sedette accanto al fuoco, e tollerò pazientemente il martirio di discorrere con persone che non si conosceva, nell'essere interrogato su cose che ignorava completamente, e complimentato per azioni alle quali era del tutto estraneo.

XII.

Per buona sorte, la pazienza del cavaliere non fu messa a dura prova, poichè, siccome il caffè andava riempiendosi a poco a poco, e le conversazioni si facevano sempre più animate fra i frequentatori, che tenendo i cappelli sotto il braccio ed offrendosi tabacco a vicenda stavano chiacchierando intorno al fuoco, egli stimò miglior cosa passare il tempo nell'ascoltare ciò che si diceva dai filosofi, letterati e scienziati che si riunivano abitualmente al *Caffè Procopio* il quale, nel secolo decimottavo, era precisamente ciò che sono oggidì i Casini, i Circoli ed i *Clubs*, tre nomi significanti la stessa cosa.

Che vi fosse un luogotenente di polizia nomato signor di Sartines, il quale impiegava una infinità di agenti per sapere tutto ciò che dicevasi e facevasi in Parigi, dalla scelta società del *Caffè Procopio*, non se ne dava alcun pensiero, e come se la più sconfinata libertà avesse esistito in Francia, divertivasi a malmenare il re ed i ministri ed a raccontarne di ogni fatta sul costo loro. Riguardo poi alla contessa Du Barry, essa meritava proprio di essere compianta poichè, non avendo essa preso a proteggere le belle lettere, come faceva la marchesa di Pompadour, dal primo giorno ch'era diventata favorita, la comitiva del *Caffè Procopio* avevale dichiarato guerra ad oltranza.

(*Continua*)

quattro giorni, sarà a Firenze, e poi subito a Roma a presiedere un Consiglio plenario, nel quale si dovrebbe finalmente risolvere la questione parlamentare, e allogare il portafoglio dell'istruzione.

A chi toccherà? Da trenta ch'erano, i candidati sono cresciuti a trentacinque. Non voglio darvi il nome dei nuovi, ma se, in tutti, fossero novanta saprei io come cavarmela. Farei come il governo de'Borboni coi numeri del lotto: a ogni numero assegnava una dote per una ragazza del popolo, e quando il numero usciva, la dote si pagava.

Nel caso nostro, il portafoglio dovrebbe toccare al primo estratto.

⁂ I partiti.

Oggi il Manifesto mi torna sott'occhi, reduce dal suo giro su pe' cento giornali dell'Alta Italia.

Un viaggetto ogni tanto ricrfeanca, ringiovanisce, riabbellisce: ma questa volta non è il caso: anzi ad occhio direi che è tornato indietro anzichenò strano e patito.

Quest'è buona! La *Gazzetta dell'Emilia* ci vorrebbe far credere, per mezzo del suo corrispondente, che l'onorevole Minghetti approvò il Manifesto che avrebbe conosciuto ancora prima della sua pubblicazione. C'è approvazione ed approvazione: domandate ai generali tedeschi il loro parere sugli spropositi dei generali francesi, e vedrete che li approveranno all'unanimità. Se furono gran parte delle loro vittorie!

Questo in conto della sinistra.

Quanto alla destra, si vien ripetendo ch'essa aspetti un programma da Legnago. Sinora, per certe mie ragioni particolari, non c'era verso che quel Legnago m'entrasse. Ma un assiduo mi fa avvertito che Legnago è uno dei punti cardinali del famoso Quadrilatero. Non c'è che dire, il presidente del Consiglio ha scelto magnificamente le sue posizioni; dev'essere stato il maggiore di stato maggiore che le ha suggerite al ministro.

⁂ Sicurezza pubblica.

La solita occhiata. — Come vanno le cose a Firenze? Via, non c'è malaccio: fiutato il carabiniere, l'Internazionale mi fa la figura d'un lumacone che, sentito l'ostacolo, ritrae le corna e dà indietro. Ci ha chi dice che non s'è mai fatta vedere. E i pugnali trovati fuori porta San Nicolò? Se non è entrata, ha avuta almeno la gentilezza di lasciare la sua carta di visita.

A Bologna trovo che l'autorità ha ordinata la dissoluzione della *Società dei calzolai* e della *Fratellanza repubblicana*. Di questa seconda non parlo, ma quanto alla prima scommetto che le scarpe de' Bolognesi ci guadagneranno. La politica induce alle distrazioni, e un punto saltato o un chiodo mal confitto hanno i loro inconvenienti.

Corro a Palermo e non trovo neppur l'ombra della insurrezione che i giornali clericali hanno regalata a quella città. Certo ci si potrebbe vivere meglio; a ogni modo ci si vive, e uscir colla pelle salva, in certi momenti, è qualche cosa.

⁂ Echi.

Il primo è di Manfredonia e suona festoso. Gli è quello del saluto che i cittadini mandarono alla *Venezia*, al *Conte Verde* e all'*Authion*, che diedero fondo in quel porto. Forse a quest'ora i tre legni ne sono già ripartiti onde raggiungere la squadra.

Il secondo mi viene da Napoli, e sorge da una tomba recente: quella del generale Danzini. Getto un fior di memoria sulla salma del prode soldato, e consegno il suo nome alla storia delle guerre della nostra indipendenza.

Il terzo viene da Milano. « Pane e carne. » È la questione del giorno all'ombra del Duomo, e tutti i giornali vi dànno dentro con tale orgasmo che è un piacere a vederli. Sbaglierò, ma un paese che, in tanta febbre di internazionali, di repubbliche, di manifesti più o meno sinistri, serba ancora tanta calma di spirito di occuparsi della cucina, il suo titolo di capitale morale, secondo me, se lo merita.

Estero. — Ahimè! ancora l'*Orénoque!* Coraggio, assidui benevoli, e sorbiamolo sino alla feccia questo calice di non so che, ma potrebbe essere di mistificazioni.

La *Presse* di Parigi è saltata fuori per ora a dirci che il vascello fantasma dovrà andare a Tolone per certe riparazioni. Pigliatela per quello che vale, io però vi consiglio a non pigliarla troppo sul serio. Gli è questo e non altro che ha pregiudicata la questione: l'*Orénoque* ha un valore affatto relativo, e chi non gliene dà nessuno, vince il premio alla gara dello spirito.

La pretensione della Francia, che quella disgraziata carcassa rappresenti qualche cosa, farebbe ridere anche le ostriche di Civitavecchia, se ci fosse modo di fargliela intendere.

Esse, del resto, hanno per proprio conto già risoluta la questione, e gli si sono attaccate alle costole come in casa propria.

Hanno forse torto?

⁂ Bazaine!... Scusate, ne avremo ancora per una quindicina di giorni, come se fosse l'aringa o lo stoccafisso della nostra quaresima politica.

Dunque, in Francia, si va agitando il problema dell'estradizione del fuggitivo. Si vorrebbe sostenere che la politica non ci ha che vedere colla sua condanna: e a quest'uopo i *Débats* vanno facendo sfoggio d'una dialettica, la quale, se non è stringente, avrebbe almeno l'intenzione di stringere... i polsi del maresciallo, per impedirgli una seconda scappata.

Io, per esempio, stimerei miglior partito lasciarlo andare a zonzo, giacchè ha trovata la chiave dei campi, e rido sotto i baffi dell'ingenuità d'un *reporter* che ci narra, qualmente la Francia, appena avuto cenno della fuga, si rivolse al governo italiano, chiedendogli la consegna del maresciallo. Questi, mentre il sullodato *reporter* l'accomodava in salsa di estradizione, si scusava per lettera col principe Umberto, se di passaggio sul territorio del suo comando militare, non poteva recarsi a fargli visita.

È scusato: buon viaggio.

⁂ A Londra, tutti lo sanno, siede un Comitato carlista, vero esempio di costanza e di operosità.

Le cause cattive sono sempre le meglio servite.

A capo di quel Comitato è sir Campbell, l'anima e la borsa dell'oste maccabea.

Ora, questo bravo signore pubblicò un manifesto col quale invita i suoi compatrioti a favorire in tutti i modi la *buona causa*.

Favorire, in questo senso, significa semplicemente snocciolare quattrini. Se io fossi inglese, vorrei prima vedere se in casa mia ci sia qualche miseria da lenire, e alleviata l'ultima, se un *pence* mi restasse d'avanzo, lo getterei nel Tamigi per evitare il pericolo che di seconda mano andasse a beneficio di quel mostruoso brigantaggio, che è il carlismo.

Al vedere, gli Inglesi la pensano diversamente, e sir Campbell trova ascolto, quattrini ed applausi.

Tutte le opinioni sono rispettabili quando profondamente sentite.

Ma come diamine un Inglese possa essere carlista convinto, non arrivo a capire.

O non si tratterebbe piuttosto di sostenere in credito, mediante una dimostrazione, le cartelle dei prestiti già conchiusi dal pretendente?

Quando la Banca si mette a fare della politica sentimentale, turatevi gli orecchi, o la Sirena vi ammalia e vi dissangua il borsellino.

⁂ Una lettera da Vienna mi vorrebbe fare credere che la camarilla ha tanto fatto e brigato e circuito l'imperatore, da indurlo a rinunciare al divisato viaggio in Italia.

Io metto in quarantena prima di tutto la camarilla, e secondariamente la rinuncia. Dirò di più: posto che una camarilla ci sia, cosa non bene dimostrata, e che abbia tentato un colpetto sull'animo dell'imperatore, io vivrei più sicuro che mai di poterlo vedere quandochessia.

I cattivi consigli sugli animi onesti hanno questo di buono, che additano la via sulla quale non bisogna impegnarsi. Basta leggerli ed applicarli a rovescio.

Del resto l'autunno è vicino, e l'autunno giudicherà tra *Fanfulla* e coloro che su questo proposito gli hanno dato in sulla voce.

PAPIROGRAFIA

È una rubrica nuova, ma è anche nuova la cosa, che di un foglio volante, il quale, tanto per sdottorare, chiamerò papiro, valga la pena di dirne magari del male.

Passeggiando per Padova, lessi appiccicata dietro ad una vetrata, una strana poesia per laurea in medicina. Ci stavano questi versi in principio:

> « La non è punto ubbia di metafisici
> Ma cosa provatissima da' fisici
> Che a ogni nato concede la natura
> Un bel secolo a entrare in sepoltura. »

Io non sapeva, per esempio, che ciò fosse provato, e sperando trovarci delle altre buone novelle continuai a leggere.

Il poeta smentendo, sempre sulla fede de' fisici prelodati, il Marini dove dice

> « Dalla culla alla tomba è un breve passo, »

sostiene che a saper fare, ciascun potrebbe fare il comodo proprio

> « E mangiare al suo fine lemme lemme
> Colla fiaccona di Matusalemme. »

E poichè ciò non avviene e tutti pagano il debito alla natura prima del secolo egli va in collera e dice:

> « O che mai dunque ci frulla
> A tutti noi di pagar prima il debito?
> C'è egli sugo a morir restando in credito? »

E aggiunge che in questo non c'è poi neanche armonia col resto — le cambiali passano in protesto, la fondiaria in caposoldo, la mobile in multa, e in materia di vita s'ha non solo a pagare, ma ad anticipare! — Qui il poeta esamina se la causa di tutto ciò sieno, come molti non si peritano a dire, i dottori.

Egli li difende ammenochè non sieno settari della scienza. Egli parla contro i sistemi precoci, contro le idee preconcette che fanno che chi ha occhi non veda e chi ha orecchie non senta nient'altro che quel che gli pare — verità che è tutta in due versi che mi ricordo a mente.

> « Un malato può sorger da ogni letto
> Ma quello di Procuste è un cataletto. »

Dopo dati fuori molti altri giudizi, e detto con molta verità dell'igiene che essa è la sola parte della medicina *che non abbia rimorsi* finisce i consigli del saggio e viene alle preghiere a nome di tutti i clienti. Dice che dell'immortalità ne *fa senza*, ma chiede di campar fino *a scadenza*.

Noi altri clienti, egli dice,

> « Nella nostra domanda siamo logici,
> Dacci i nostri cent'anni fisiologici. »

Scusate se è poco. Del resto io, che non aspetto eredità, fo voti ardentissimi, perchè il nuovo dottore, a cui è indirizzata la poesia, li dia a tutti. E tu lettore? Se hai delle eccezioni da fare, te felice! — Se no saranno a ogni modo pel critico, che non ha un soldo da lasciare ad anima nata.

Eutichio della Castagna.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera, 17 agosto, al Circo Agonale, dalla musica del 58° regg. fanteria, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia — Zurlo.
2. Duetto nella *Lesnora* — Mercadante.
3. Polka — *I pifferi della guardia* — Acher.
4. Duetto nel *Ruy Blas* — Marchetti.
5. Schottisch — Lucarini.
6. Sinfonia — *Il lamento del Bardo* — Mercadante.
7. Pot-pourri — *Il Vespro Siciliano* — Verdi.
8. Valzer — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si assicura che il signor Lorenzana, ministro di Spagna presso la Santa Sede, sarà riconosciuto nella sua qualità e verrà presto ricevuto.

Questa sera partono per Stocolma l'onorevole Correnti e il commendator Bodio. Essi si recano colà per rappresentare l'Italia presso la Commissione permanente di statistica internazionale, che in quest'anno si riunisce a Stocolma, e i di cui lavori saranno intrapresi il giorno 27 di questo mese.

La Commissione permanente di statistica internazionale non è il Congresso di statistica, che si riunisce ogni tre o quattro anni. L'ultimo Congresso fu tenuto a Pietroburgo, e il prossimo si terrà a Pest nel 1875. La Commissione permanente si compone dei soli delegati ufficiali (una ventina di membri) ed è presieduta dal signor De Semenow, direttore generale della statistica russa.

Il programma di Stocolma consiste: nel comunicare ciò che si è fatto dai vari uffici di statistica, per la statistica internazionale comparata, cioè presentare quei capitoli che furono distribuiti tra i delegati dei diversi Stati d'Europa, in occasione del Congresso di Pietroburgo; preparare il programma per il Congresso di Pest, procurando che non sia soverchiamente diffuso e quindi inefficace; discutere del modo e della misura onde contemperare l'elemento tecnico ufficiale con quello della libera critica, studiando tutti i vantaggi e i danni dei Congressi troppo numerosi; stabilire la completa organizzazione del Congresso generale di Pest.

L'Italia volendo render noti i suoi studi e lavori di statistica, farà distribuire nell'attuale convegno di Stocolma:

Una statistica comparata delle casse di risparmio; idem degli istituti di credito; idem della pubblica beneficenza.

Inoltre, essa deve rispondere agli uffici di statistica stranieri e fornire le notizie italiane per la compilazione degli altri capitoli.

La statistica comparata sulle casse di risparmio è in corso di stampa, tanto per la parte italiana quanto per gli altri Stati d'Europa. Il programma della statistica comparata sugli istituti di credito fu elaborato dalla Giunta di statistica nella passata sessione, relatore il commendatore Bodio. Come pure fu approvato il programma della statistica comparata sulla beneficenza, relatore l'onorevole Correnti.

Con la collaborazione poi del ministero dell'interno e delle nostre legazioni all'estero, si farà, tra breve, una nuova statistica generale della beneficenza in Italia. E in questo mentre si stanno per l'appunto raccogliendo le note necessarie per compilarne la stampa, note riguardanti i rapporti storici e legislativi della beneficenza nel nostro paese.

Ieri l'altro 15 (festa di San Napoleone), il principe Napoleone Carlo (ramo Canino) riunì a villa Palmi, presso Terni, tutte le sue sorelle con le rispettive famiglie. La festa ebbe però un carattere interamente intimo, e non vi furono altri inviti.

Il ff. di sindaco di Roma ha dato esecuzione al decreto del 27 giugno che scioglieva il corpo degli ufficiali delle guardie municipali. Il corpo stesso sarà presto ricostituito.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

SASSARI, 17. — All'inaugurazione del tronco di ferrovia Sassari-Ploaghe intervennero le autorità della provincia. La popolazione festeggiò con entusiasmo questo avvenimento.

TELEGRAMMI STEFANI

BOMBAY, 15. — Il postale italiano *India*, proveniente da Napoli, è giunto qui stamane dopo diciassette giorni di navigazione.

BERLINO, 16. — I giornali pubblicano una lettera colla quale il principe di Bismarck ringrazia per le numerose testimonianze ricevute in occasione dell'attentato.

La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che il capitano Schmidt, che è stato fucilato dai carlisti, aveva di già ricevuto a Logrono un certificato di legittimazione dall'ambasciata tedesca.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera che parla di Bazaine. Questi sarebbe stato assistito nella sua fuga soltanto dalla moglie e dal cognato, e sarebbe disceso con una corda da una altezza di ottanta piedi, facendosi alcune ferite alle mani ed ai piedi.

MADRID, 15. — I carlisti distrussero quattro ponti, e gettarono nel fiume quattro locomotive della ferrovia fra Madrid e Saragozza.

Nella battaglia di Oteiza i carlisti perdettero 700 uomini e 1000 sacchi di grano.

Le truppe repubblicane incominciarono un movimento sopra Larraga.

PARIGI, 16. — Forcade La Roquette, ex ministro dell'agricoltura e dell'interno, è morto.

MADRID, 16. — Le credenziali degli ambasciatori spagnuoli a Parigi, Londra e Berlino saranno firmate appena il maresciallo Serrano sarà ritornato a Madrid.

Il Consiglio dei ministri approvò una circolare del ministro Ulloa ai rappresentanti spagnuoli all'estero, la quale traccia la condotta del governo in seguito al riconoscimento.

PARIGI, 17 (ore 8 ant.). — I risultati finora conosciuti della elezione nel Calvados sono i seguenti:

Le Provost de Launay, bonapartista, ebbe voti 21242; Paolo Aubert, repubblicano, 13552, e De Fontette, legittimista, 5973.

Probabilmente vi sarà ballottaggio.

MADRID, 16. — I carlisti distrussero trentasei chilometri della ferrovia da Saragozza a Madrid, e otto locomotive. I danni ascendono a tre milioni di reali.

I carlisti, nel lasciare i dintorni di Segorbia, commisero alcuni atti di barbarie.

L'esercito del nord ebbe un rinforzo di diciassette battaglioni, di alcuni cannoni e di settecento cavalli.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 17 Agosto

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	72 02	71 95	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	516 -	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 50	74 40	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 55	74 40	— —	— —	— —
» Rothschild	74 15	74 —	— —	— —	— —
Banca Romana	1200	— —	— —	— —	— —
» Generale	407 50	407 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	206 —	205 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industrie e Commercio	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	344 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	108 90	108 70
	Londra	90	27 50	27 45
ORO			22 06	22 04

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

ISTITUTO COMMERCIALE IN WATTWYL

Cantone di San Gallo (Svizzera)

Col nuovo anno scolastico saranno accettati alcuni nuovi allievi.

Il *Regolamento* e le notizie dell'Istituto si possono avere presso il signor GIULIO STEIGER, Litografia, *via Proconsolo, n. 10, a Firenze*, oppure alla Direzione dello Stabilimento

Wattwyl, 12 agosto 1874. (8425-10617)

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore. 7911

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE
Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suenumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15** - **10** — **5**, con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angolo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nice Maritime, farmacia *Chevasssus*, Avenue de la Gare, 25

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7867

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 33 — **DOMENICO ULRICH** — TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 33

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

BIGLIARDO LURASCHI
all'Esposizione Storica Industriale in Milano.

Al Caffè del Salone ai Giardini Pubblici trovasi esposto un ricchissimo Bigliardo della fabbrica di Antonio Luraschi, Corso di Porta Romana, 79, identico a quello che fu venduto e premiato colla Medaglia del Merito alla grande Esposizione di Vienna 1873 ottenendo il massimo premio sopra tutti i bigliardi del mondo colà esposti.

Questo Bigliardo che è tutto di sceltissimo **palissandro** ed **oro**, è fatto su disegno dell'epoca di Luigi XIV. Ammirabili sono gli ornamenti ed i **tableaux** in bronzo dorato artisticamente cesellati, figuranti allusivamente il giuoco del bigliardo. La grande stecchiera è in perfetta consonanza alla mole di questo artistico bigliardo

Su questo Bigliardo, che il fabbricatore prega gli amatori di lavori artistici di visitare, si può giuocare la carambola francese oltre il giuoco italiano, e si può livellare senza bisogno di smontarlo.

Le sue sponde sono a fondo metallico, nelle quali ottenne regolare brevetto d'invenzione per l'esclusiva fabbricazione.

Per le trattative d'acquisto dirigersi al proprietario del Caffè, oppure allo stesso fabbricatore, Corso di Porta Romana, n. 79, Milano. 8332

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.** Via Bigli, 9.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI
(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

SAPONI
AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del Merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

Sapone marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

Sapone marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli onde guarire e preservare la pelle da qualunque malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

Sapone Chatelliers AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 20. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA E RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

Emporio Franco-Italiano

Firenze, via Panzani, n. 28

Acqua di Léchelle, rinnovatrice del sangue, adottata in tutti gli spedali di Francia, contro le emorragie, le affezioni di petto, dello stomaco, degli intestini ecc. ferite, alterazioni del sangue, ecc. Prezzo: L. 2 50 la bottiglia con istruzione, spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua per le malattie d'occhi. Ricetta trovata fra le carte del celebre medico Svedese I. GOMEST. Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, abbagliori e nuvole, netta gli umori densi, salsi viscosi ecc. Prezzo L. 2 50. Spedito per ferrovia franco lire 3

Acqua Antipestilenziale di S. Maria della Scala. Ottimo preservativo contro il COLERA ed ogni altra malattia epidemica e contagiosa. Rianima le forze vitali, arresta le emorragie di sangue provenienti da debolezza, risana le ferite, calma il dolore dei denti, sana le contusioni e giova per i dolori reumatici, lo scorbuto ecc. Prezzo L. 1 la Boccetta franca per ferrovia L. 1 50

Amamia delle Antille Elexir di Vita, liquore stimolante, alimentare, riparatore, digestivo, ecc. È di un gusto gradevole e distinto, corroborante e dei più tonici, superiore ai liquori incendiari ecc. Eccellente per far venire l'appetito, per le digestioni, mali di stomaco, d'intestini, debolezza degli organi, languori, svenimenti, ecc. — Prezzo: lire 3 la bottiglia, spedito franco per ferrovia lire 3 50.

Bagni di Mare a domicilio mediante il Sale di J. A. Pennès. Ricostituente stimolante o sedativo il più efficace, contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forza, ed i dolori reumatici. Rimpiazza i bagni salsi, e zolfati e sopratutto i bagni di mare caldi. — Ogni rotolo L. 1 50, spedito franco per ferrovia lire 2.

Compresse Emostatiche Pagliari. Per ottenere la stagnazione istantanea del sangue, in qualunque caso di ferita, taglio, morsicatura, applicazione di mignatte, emorragia naturale, ecc. Prezzo: Cent. 80, franco per ferrovia L. 1

Confetti Bismuto, Fosfato di F. Fauchet. Antidiarretici, anti-dissenterici, anti-colerici. Fortificano il sistema nervoso, fanno scomparire i disordini digestivi dello stomaco e degli intestini, arrestano prontamente le diarree sierose, mucose, dissenteriche coleriformi quelle che precedono sempre l'invasione del colera, di cui è il preservativo più sicuro. Prezzo ital L. 4 50, franco per ferrovia L. 5.

Elexire Antidipterico preservativo e curativo del croup e della Difterite per bambini e gli adulti, preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI. Prezzo L. 5 la bottiglia, franco per ferrovia, L. 5 50.

Elexire Febbrifugo. Infallibile per qualunque febbre a tipo periodico (quotidiana, terzana, quartana) anche in quei casi che furono ribelli a ripetute dosi di chinino. Preparato dal farmacista G. MARINI Prezzo L. 1 50, franco per ferrovia lire 2.

Estratto d'Orzo tallito del dottor Link prodotto in qualità corretta dalla fabbrica M DIENER di Stoccarda. È l'unico medicamento che con gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto. Prezzo L. 2 50 per bottiglia, franco per ferrovia L. 3.

Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, efficacissimo per diverse malattie. Prezzo L. 2 50 la bottiglia franco per ferrovia L. 3.

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'**Emporio Franco-Italiano** di G. FINZI e C. via Panzani, 28, FIRENZE; a Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, al quale possono essere indirizzate dalla provincia le domande accompagnate da vaglia postale.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, all'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

---

313 Premi

FRA CUI UNO DI 300,000 LIRE.

Il 31 agosto corrente avrà luogo la

DECIMA ESTRAZIONE

DEL PRESTITO BEVILACQUA LA-MASA

Autorizzato dallo Stato, col premio principale di

Lire Trecentomila (300,000) ED ALTRI 312 MINORI.

Le *Obbligazioni Originali definitive*, che concorrono per intero a questa, come a tutte le successive estrazioni e sono rimborsabili al minimo in lire Dieci, si vendono al prezzo di **sole Lire cinque** caduna dalla Ditta F.lli CASARETO di Fsco, in Genova, via Carlo Felice, 10, e via Luccoli, 23. — Ogni Obbligazione messa in vendita, può vincere, oltre i premi in denaro, la Macchina da Cucire originale Americana, della fabbrica *Chas Raymond* del Canadà, denominata *La Favorita delle Signore*, con tutti gli accessori per eseguire undici cuciture diverse

Questo premio, totalmente gratuito, viene offerto esclusivamente dalla Ditta F.lli CASARETO di F.sco, Genova, unica Agente della fabbrica suddetta, allo scopo di diffondere in tutta Italia le eccellenti Macchine Raymond, per farne apprezzare da chiunque la loro eccezionale bontà e perfezione. — Per le richieste telegrafiche, valersi dell'indirizzo F.lli CASARETO, *Genova*.

NB. Ogni richiesta posteriore al 31 Agosto corr. sarà respinta. 8419

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 [illegible] per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 [illegible] per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti	a	10 lire
Id. id. artisti	a	20 e 30 »
Clarinetti	a	20, 30 e 40 »
Flauti	a	15, 25 e 30 »

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

Non più Bordeaux
MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	6[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	8[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 228

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 19 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 agosto.

A quest'ora dell'affare Bazaine dovete saperne più in Italia che noi in Francia. Tutti i giornali *à sensation* hanno inviato a Cannes i loro *reporters* — o hanno finto d'inviarveli — e in mancanza di verità vera rifriggono ogni mattina ciò che s'è saputo nelle prime ventiquattr'ore..

×

Non potete immaginare quante volte — sperando trovare qualche cosa di nuovo — ho letto il resoconto dell'arresto del colonnello Villette. Coincidenza fatale! tutti i *reporters* hanno raccontato che il commissario di polizia lo ha trovato mentre faceva colazione e gliela ha lasciata finire; e tutti hanno « telegrafato » che la colazione si componeva di « *une côtelette et des haricots verts;* » una costoletta e fagiolini! I più furbi aggiungono « che prese anche il caffè; » manca però il conto.

×

Io sono stato abbastanza fortunato per averne la copia esatta. Eccolo:

Costoletta 1 25
Fagiolini 1 —
Caffè con cognac 0 50

Nessuna relazione ha parlato del vino. Sono in grado di sciogliere questo punto istorico. Il colonnello Villette ha preso 1/2 Chablis 1 — e, circostanza considerevole anche 1/2 syphon 0 50. Ciò indica la sua tranquillità d'animo. In conclusione ha speso fr. 4 25, il che prova anche come a coloro che cospirarono per mettere in libertà Bazaine non mancava il denaro.

×××

Il piccolo Paco (Francesco) che è il primogenito di Bazaine sta per divenire una celebrità. *Figaro* stamane ne pubblica una letterina, con i suoi sbagli di ortografia, e dice che gli dispiace di non poterne riprodurre la scrittura perchè gli manca il tempo. Un autografo di un bambino di sei anni! Dopo questa si può chiudere il libro!!

×

Vero o falso, mi sembra più toccante un aneddoto che scrivono da Spa a un giornale di qui. « Stavo pranzando ad un tavolo vicino a quello ove era la governante dei figli di Bazaine, ed essa pure li faceva pranzare. Si porta un giornale, ne rompe la fascia, diviene pallida e poi rossa, e prendendo Paco pel capo, mezzo piangendo gli dice qualcosa all'orecchio.

×

« Paco diviene a sua volta rosso rosso, e pian piano dice anche lui qualcosa alle due sorelline. Ma ha l'aria di aggiungere: Non vi fate scorgere veh! Siamo contentoni, ma non dobbiamo aver l'aria di niente. È così — continua il corrispondente o all'incirca se la memoria non mi tradisce — che fui testimonio dell'impressione prodotta dall'arrivo della notizia dell'evasione del padre sui piccoli Bazaine. » — Aggiunge che questi ragazzini credono che nessuno li conosca e che fanno sforzi curiosi — e commoventi — per mantenere il loro incognito. Ciò che mi guasta questo idillio, è che il giornale ove la governante lesse l'evasione — è quello in cui scrive il corrispondente!

××

Sapete che cos'è una *complainte?* Una *complainte* è una specie di canzone parigina che racconta in modo mezzo ingenuo e mezzo burlesco un fatto che pel momento fa chiasso. Una delle *complaintes* più famose è quella di *Fualdès*, un assassinio che fece tanto rumore sotto Luigi Filippo, e che ho veduto ridotto in dramma. Mi ha anzi lasciata una delle impressioni più profonde che abbia risentito in teatro. La scena è vuota — siamo nel sito dubbio ove Fualdès fu assassinato — s'odono a destra le sue grida sempre più fiacche, mentre dal fondo un organetto suona continuamente una polka. L'organetto è istorico, e fu posto lì espressamente dagli assassini per coprire le grida della loro vittima. In teatro quella scena muta faceva un'impressione sinistra, e la *complainte* non l'aveva dimenticata.

×

Tutto questo è per dirvi che non eran passate ventiquattr'ore dalla fuga di Bazaine, che in certe botteghe, ove si vendono tutte le eccentricità della stampa, si vedeva in mostra a caratteri di scatola: *La complainte de l'évadé*; nessun giornale di Parigi non solo se n'è occupato, ma ne conosce l'esistenza. M'affrettai a comperarla perchè era certo di trovarvi qualche cosa di bizzarro..

×

Sappiate dunque che — dice il poeta popolare — corre voce ovunque che

Un monsieur qu'était au clou (1)
Vient d'abandonner sa paille.

Questo signore

Dans la bell'il's'Marguerite
Il était nourri, logé,
Mais il en a délogé
Tandis que dans sa guérite
Le factionnaire en brav'garçon
Roupillait de bell' façon.

×

Nota. — *Roupiller*, dormire; osserverete che nelle *complaintes* si mangiano le sillabe che incomodano, e v'ha abbondanza di giuochi di parole e di assonanze. Continuiamo. Bazaine dice a sè stesso: È il momento!

Il vous empoign' ses deux draps
Marqués au chiffre de l'Etat,

e se la batte... Ricordandosi di Latiede, voleva segare le inferriate,

Mais le v'là dans l'embarras.
De barreaux, y en avait pas!

×

Fissa la corda e scende,

Mais v'là la corde qui casse
Et qu'il va subitement
Boire, la tête en avant,
Un bouillon dans la grande tasse
En s'disant « y a trop de mistral (1)
J'aim'rais mieux ceux de Duval. »

Boire un bouillon per « beverne un bicchiere, » cadendo in mare o essendo inesperto nuotatore; vien poi uno scherzo sui « *bouillons Duval,* » nomi dati a una certa qualità di osterie parigine.

×

Ecco ora il *couplet* più trovato. È caduto in mare;

Heureus'ment qu'dans sa gondole,
Malgré qu'il fût un peu tard,
Madam' passait par hasard
Roucoulant une barcarolle,
Elle voulut bien repêcher
Son époux qui allait s'noyer.

. . . .

L'gouverneur (della prigione) *veillait toujours*
En rêvant à ses amours.

×

Viene poi un discorso in versi, di Bazaine:

« *C'est bien dur, murmura-t-il,*
« *D'aller vivre dans l'exil.*
« *C'est vrai que pour charmer ma vie*
« *J' pourrai r'joindr' monsieur Roch'fort.*

. . . .

×

Scriverà le sue memorie. Proverà che avea un bel « piano: »

« *Ça f'ra de beaux traits d'histoire!*
« *En fait d'sortie, c'est connu,*
« *J'enfonc' le papa Trochu!* »

×

— Ho sempre fatto fare dei buoni affari al mio paese:

« *J'ai même à mes ennemis*
« *Vendu deux cent mill' culottes*
« *Avec les hommes dedans*
« *Lesquels n'étaient pas contents!* »

×

Le *complaintes* finiscono sempre con una « *Moralité* » come le favole. Ecco quella veramente di poco sapore dall'ignoto bardo:

Ceci, bonnes gens, vous prouve
Ce qu'un homme intelligent
Peut faire avec de l'argent;
S'il n'en a pas il en trouve,
Mais quand on n'a pas de moyens
Faut savoir vivre de rien!

×××

Ancora una parola. Per me la *complainte* che mi ha fatto il più grande effetto è quella che ho veduto vendere e che ho comperato il 10 marzo 1871. I Prussiani erano ai Campi-Elisi, minacciava un finimondo, la Francia subiva l'ultima delle umiliazioni, e sui *boulevards* si gridava: « Comperate, signori, la nuova *complainte... Sur l'entrée des Prussiens à Paris!* L'ho, e la conservo come oggetto di curiosità.

(1) Prigione.

(1) Vento di Provenza.

GIORNO PER GIORNO

Fo anch'io come *Don Peppino*:

— *Repubblica, Internazionale ecc. sopratutto ecc*

A Firenze regna l'ordine, sopratutto alle Murate.

A Bologna come sopra, sopratutto al Torrone.

A *torrone* li tratta il governo, avete capito? Ciò non toglie che non parlino di martirio gli ingrati!

A Forlì, ad Imola, a Cesena, a Pesaro, ad Ancona, quiete imperturbata, qualche requisizione e qualche arresto.

Dopo la messe, la spigolatura.

⁂

I giornali di Firenze ne dissero d'ogni colore contro i poveri internazionalisti. Pretendo che l'Italia renda loro la giustizia che meritano.

Hanno incollata, è vero, sui muri quella certa prosa che sapete; ma, da buoni contribuenti, hanno osservato la legge, attaccando ai proclami il relativo francobollo.

⁂

Ed ora una corsa fino a Casteldelmonte su quel di Bari

7 **APPENDICE**

IL CAVALIERE ETTORE

RACCONTO DI GRENVILLE MURRAY

Ascoltando i discorsi che si facevano, il cavaliere si pose pure ad osservare le fisionomie di coloro che conversavano con maggiore vivacità, e fra questi notò un tale ancora giovane, vestito piuttosto male e dalla fisionomia niente affatto attraente, che censurava tutto e tutti con grande energia, ma avendo cura di tenersi sulle generali, non nominando mai una persona, nè specificando un abuso. Essendo sorta una discussione sopra una questione molto delicata, uno degli interlocutori domandò all'individuo anzidetto quale fosse la sua opinione.

— Il signor Marat è uomo troppo prudente per manifestarla — disse un uomo di una quarantina d'anni vestito con eleganza.

Il medico delle guardie del conte di Artois lanciò un'occhiata viperina a colui che lo aveva nominato censurando la sua prudenza e rispose:

— Tutti non hanno l'ingegno di arricchirsi pretendendo di riformare l'umanità; e se il signor di Beaumarchais fosse al mio posto, forse forse egli sarebbe anche più cauto e prudente ch'io non sia.

Molti fra gli astanti non poterono frenare le risa. La fortuna dell'autore dei *Due Amici* era stata troppo rapida per non essere invidiata nella repubblica delle lettere. Beaumarchais non replicò nulla perchè non si curava punto di mettersi a discutere con il dottore Marat, per il quale non nutriva una grande simpatia, e dopo avere scoccato un epigramma all'attore Préville che rideva omericamente, e godeva meritamente fama di essere molto ricco e di un'avidità eccessiva, il futuro autore del *Matrimonio di Figaro* si avviò verso la porta d'ingresso e scomparve.

Il dottore Marat lo osservò ad uscire, e poi, avvicinatosi al conte di Mirabeau che, sebbene continuasse a leggere la *Gazzetta*, di tanto in tanto prendeva parte alla conversazione, gli disse:

— Io sono franco; quello che ho in cuore l'ho sulle labbra, e non posso soffrire un uomo la cui vita è in continua contraddizione con le sue parole.

— Ebbene — gli rispose Mirabeau — se il vostro sistema dovesse mai prevalere, molti di noi farebbero proprio una bella vita. Come camperebbe, per esempio, il signor Crébillon?

— Io non me ne preoccupo — proseguì l'atrabiliare dottore — e la mia opinione è che, quando si vuole avere il diritto di censurare gli altri, bisogna incominciare per essere immuni da censura. In mezzo a noi si contano a diecine le persone che hanno in tasca il *recipe* infallibile per la cura delle malattie sociali, ma non v'ha che il signor Rousseau che dica e faccia ciò che si deve, e non so neppure s'egli meriti fede assoluta perchè non sono peranco riuscito a sapere se sia egli che rifugge dalle ricchezze, o queste che rifuggono da lui. Diciamo tutta la verità senza ambagi, nè mezzi termini; noi tutti siamo gravemente ammalati, e, se vogliamo guarire davvero, bisognerà ricorrere non a quei dottori alla moda che curano i loro ammalati con dei palliativi e non adoperano mai i rimedi eroici, ma sibbene a chirurghi il cui bistori taglia nel vivo, e ci torturano per guarirci radicalmente.

Questa tirata fu accolta dal più glaciale silenzio, che il conte di Mirabeau ruppe dicendo ad un suo vicino:

— Il linguaggio del signor Marat fa gelare il sangue nelle vene, poichè invece di parlare da medico parla da macellaio

— In tutti i casi — rispose colui al quale parlava Mirabeau — come medico potrei darlo a qualche mio nemico, ma non lo prenderei di certo per mio medico curante.

Il sentimento di repulsione che ispirava il dottore Marat parava sì universale, che tutti gli astanti rimasero non poco sorpresi, vedendo l'elegante e garbato cavaliere di Rochefeuille avvicinarsi al dottore, e porgergli la mano dicendogli:

— Signore, io approvo pienamente ciò che avete detto, poichè il vostro ragionamento mi eccita a prendere una risoluzione, di cui aveva d'uopo.

Il dottore Marat strinse con la sua rozza mano la mano del cavaliere, ed appunto in quel momento, il poeta Sedaine, che aveva guardato il suo orologio, disse al signor di Rochefeuille:

— Cavaliere, le tre sono suonate, e possiamo andare.

— Andiamo pure, signor Sedaine — rispose il cavaliere — io sono a vostra disposizione.

Un garzone del caffè fu mandato subito a cercare un fiacchere o due portantine, e siccome il caso volle ch'egli trovasse un fiacchere disponibile, Sedaine e Rochefeuille vi salirono dentro, ammirati dai biricchini della via che si erano affollati ad osservare quel veicolo, allora non di uso comune.

Bernardino di Saint-Pierre accompagnò il suo amico fino sulla soglia della porta, nè fu poco sorpreso di udirgli a dire:

— Addio, signor di Saint-Pierre, io vi ringrazio di quanto voleste fare per me; ma, qualunque cosa avvenga, credete pure ch'io non cercherò altro che il bene del mio paese.

Dopo che il fiacchere se ne fu partito, due enciclopedisti scambiarono queste poche parole fra loro:

— Non vi pare — disse l'uno — che quel giovane abbia un'aria abbastanza singolare?

— Sì — rispose l'altro — egli mi rammenta un fanatico il cui nome ebbe una triste celebrità quindici anni sono.

— Chi mai?

— Damiens, l'assassino del re, che fu arruotato e squartato.

— Brrr... — esclamò Mirabeau, — oggi è la giornata delle conversazioni lugubri, ed io preferisco di andarmene al teatro ad assistere alle prove e conversare con qualche attrice, piuttosto che rimanere qui a sentir parlare di operazioni chirurgiche e di regicidi morti e sepolti.

XIII.

Alle sette di sera, vale a dire tre ore dopo che Sedaine ed il suo compagno erano usciti dal caffè *Procopio*, il cavaliere Ettore di Rochefeuille, che trovavasi nella carrozza del cavaliere di Boufflers, attraversava il gran cortile del castello di Versaglia.

Il cavaliere di Boufflers era uno dei gentiluomini più distinti del suo tempo. Egli aveva circa trentacinque anni, ma sembrava non ne avesse neppure trenta, ed era tanto più strano, che, al pari del duca di Richelieu, suo amico e suo modello, egli pareva a lungo assai più giovane che non fosse veramente, inquantochè ambedue correvano la cavallina in modo tale da dovere invecchiare anzi tempo.

Destinato dalla sua famiglia alla carriera ecclesiastica, il cavaliere di Boufflers le preferì la carriera militare, per la quale aveva maggiore disposizione, ed in quello stesso giorno, primo di gennaio 1772, egli era stato nominato colonnello del primo reggimento di ussari, di recente formato in Francia. Bell'uomo, ricco, generoso come un re, amabilissimo con le signore, pieno di brio e di spirito, scrittore di poesie tollerabili, di un coraggio a tutta prova e di una squisita urbanità, era naturalissimo che il cavaliere di Boufflers godesse di una grande popolarità, e tutti si ritenessero onorati di essere ricevuti da lui.

Sedaine e Rochefeuille furono benissimo accolti dal nuovo colonnello, il quale, non appena seppe che il cavaliere Ettore aveva fatto parte della legione del Canadà, lo abbracciò cordialissimamente, e promise che in quello stesso giorno lo avrebbe presentato a Versaglia, ed avrebbe, in pari tempo, insistito perchè egli fosse nominato capitano nel suo reggimento.

Strada facendo, il brillante colonnello domandò al signor di Rochefeuille se egli fosse almeno cavaliere di San Luigi, e siccome questi rispose negativamente, dicendo che il titolo di cavaliere lo aveva dalla nascita, perchè suo padre era barone, il signor di Boufflers soggiunse:

(Continua)

Anche là ci è stata baraonda: quindici bravi giovanotti molfetani alzarono bandiera rossa sui ruderi di quella rocca, opera di tirannia degli Svevi, e bandirono...

Ahimè! non hanno avuto tempo di bandire nulla, chè la scolta ebbe appena segnalato sull'orizzonte uno dei soliti pennacchi, e fu tale un lavoro di gambe, che il vento potrebbe esserne geloso.

***

Ultime notizie.

Mentr'io scrivo, corrono ancora

***

Certi giornali di Parigi si consolano della fuga di Bazaine, dicendo:

— Lasciatelo andare, egli porta seco gli ultimi bagliori del bonapartismo; l'estimazione pubblica non può oggimai non volger le spalle al partito che novera tra le sue file l'evaso di Santa Margherita.

Ben detto, in verità. Ma intanto ecco i fatti che pigliano la parola nel Calvados, e mandano all'Assemblea un imperialista — il signor Le Provost De Launay, — trionfatore al tempo stesso dei repubblicani e dei legittimisti.

In ragione dei voti ch'egli ottenne, l'analisi chimica della Francia darebbe: sei decimi d'impero, tre e mezzo di repubblica e mezzo di legittimità.

Ma andate a parlar di chimica a certi *droghieri*!

***

Però, a petto degli stessi droghieri di Francia, i canonici d'Italia non canzonano

Quello del *Pungolo* di Napoli, l'onorevole Asproni, scrive nel suo sfogo greco-scismatico quotidiano, datato da Roma, 16:

« Si dice altresì che la fuga di questo grande colpevole sia stata agevolata dagli Italiani per *superiori voleri.* »

Mi meraviglio solo che il canonico del *Pungolo,* una volta in vena di prosa burocratica, non abbia soggiunto, dopo i *superiori voleri: e in seguito a disposizione abbassata in proposito.*

Quell'*abbassata* l'avrei tanto gradito.

Non so, ma ci avrei visto dentro la *rabagassata,* la *bassa* insinuazione d'un *abate,* la...

Basta, se vi piace, seguitate.

***

Però se da una parte il canonico Asproni è... aspro e Catone per i ventisei milioni d'Italiani complici della fuga di Bazaine, dall'altra è tutto zucchero e miele per i suoi vecchi colleghi in carattere indelebile

Nomina, per esempio, la *Voce,* e dice che essa « ha trovato parole sdegnose di morale riprovazione dell'atto ignominioso della fuga. »

Parlando di Propaganda, scrive: « È una grande e stupenda istituzione religiosa »

Più giù, sempre nella stessa lettera da Roma, trovo: « Un eminente prelato ebbe frequenti conversazioni meco... »

E più sotto: « Una volta mi capitò di trovarmi *accidentalmente* nello stesso vagone con un abate *(oh!)* pieno di *squisite maniere.* »

Peccato che a me non sia ancora capitato di trovare nello stesso *Pungolo* di Napoli due colonne dell'onorevole Asproni, ugualmente cortesi con i giornali e gli uomini del partito liberale moderato.

Le avrei, dico il vero, gustate anche *accidentalmente* Ma si vede che l'onorevole Asproni riserva questi accidenti all'abate Nardi, facendo in modo così che non escano di famiglia.

***

E a proposito dell'abate Nardi, *Fucile* mi scrive:

Mio generale!

Torno stamane da una escursione nel Trentino e leggo la mia lettera da *Val di Fassa* (non Fossa) ieri pubblicata. Non le dirò, generale, che m'è parsa bellina perchè, lei lo sa, dal più al meno la nostra prosa l'amiamo tutti, meno l'amministratore. Ma le fo osservare tre cose

1° Che io non ho visto monsignor Nardi in Val di Fassa.

2° Che non avendolo visto non poteva nemmeno sentirgli cantare una canzone scomunicata come:

« Noi siamo bersaglieri... »

3° Che io ho trentadue anni e non posso essere coetaneo del direttore della *Voce.*

Il reverendo da me incontrato si chiama Don Bazzanella, ed è direttore della *Voce Cattolica* di Trento.

Io non le chiedo, poichè sarebbe contrario alla disciplina, una spiegazione; ma se potesse all'ordine del *Giorno per giorno* d'oggi stesso dirne qualcosa, le sarei della grazia, ecc., ecc., ecc.

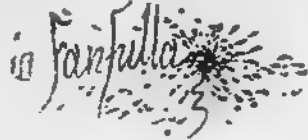
***

Si tranquillizzi *Fucile.*

Per un'abitudine santissima, e della quale ho fin qui avuto sempre occasione di lodarmi, non va linea in tipografia, che non sia stata prima letta e riletta

Ora nel ripassare *cartella* per *cartella* la sua lettera, nella quale non si faceva parola di nessun Don Bazzanella, e invece di un direttore della *Voce della Verità,* io, per rendere più chiaro il discorso, c'introdussi un monsignor Nardi che, oggi me n'accorgo, non ci doveva andare.

Sia comunque, a rettificazione fatta, gli domando un favore. Scrivendomi altre volte, mi dia di caporale, come hanno fin qui usato i miei militi, e non di generale.

Ho fatto troppa guerra ai generali posticci, per usurpare così alla leggiera un grado che non mi appartiene.

CAMPO DI SOMMA

Golasecca, 15 agosto.

Poichè, in fatto di novità e notizie, che possano rendere interessante la cronaca di un campo, il vostro corrispondente si trova proprio a *Gola secca* (il sole d'agosto mi faccia perdonare questa freddura, indigena evidentemente delle vicine ghiacciaie del Monrosa), permettetemi di darvi qualche cenno o storico, o etnografico, o geografico, o topografico, come capita, di queste contrade.

Alle quali comunemente, ma erroneamente, viene dato il nome di *Campo di Somma* Somma non è che la sede del comando di uno dei vari riparti in cui sono qui distribuite le truppe nei diversi periodi d'istruzione.

La capitale vera, la metropoli del campo è Gallarate, sede del comando supremo.

**

Gallarate è veramente, sotto ogni rapporto, uno dei centri più importanti di questa felice valle, che si distende dalla cerchia delle Alpi alla riva sinistra del Po, e che tutti i bimbi d'Italia sanno essere la più ridente, la più fertile, la meglio irrigata e coltivata fra le tante valli di lagrime di questo disgraziato pianeta.

Il genio dell'arte italiana, i tesori dei comuni e di principi munificentissimi, un lavoro pazientissimo di molti secoli hanno dato a queste terre il privilegio di una inesauribile fertilità. Nulla v'ha di più meraviglioso e che meglio attesti la originale civiltà italiana che questa ampia rete, compresa fra l'Adda e il Ticino, di canali, di fossati, di acquedotti, di dighe, che s'intersecano, si attraversano, si rimescolano, si separano, si diramano in ogni senso, utilizzando tutte le acque del suolo e del cielo.

**

Per lunghi secoli queste terre furono la patria dei Galli. Gli Orobi, gli Insubri, i Cenomani, narrano fossero i soli abitatori di queste felici contrade, dal Ticino all'Adige. Cesare per il primo fece sentire in questo antico nido di barbari il potente soffio della vita e civiltà italiana. Invano nuove orde di barbari l'invasero e vi presero stanza. Il goto, il vandalo, il teutone, il longobardo, prima anche che nei melodrammi parlassero il nostro linguaggio, divennero Italiani.

Gallarate ha origine gallica. Il suo nome infatti deriva dalla latina espressione *Gallonem arca,* da cui si fece in seguito *Galaratum.* Come la vicina Busto-Arsizio, essa ripete la sua fondazione da Belloveso, famoso guerriero e duce degli Insubri.

**

Somma, o Soma, che voglia chiamarsi, vanta origini romane. Essa era infatti colonia militare potentissima per la sua importante posizione a cavallo della strada da Milano a Sesto Calende. A Somma si comincia a sentire quella scarsezza d'acqua a cui sono condannati tutti i paesi della brughiera, e che ci riduce, a Golasecca (ah!)

In un castello di Somma, edificato sopra le rovine di una antica rocca dei Visconti, che quivi avevano signoria feudale, si mostra come cosa degna d'esser veduta la camera in cui nacque il nobile Tealdo, che fu poi papa Gregorio X. Ma non ne vale la pena.

**

Mi son fermato invece con piacere innanzi al famoso gigantesco cipresso che sorge nel giardino di questo stesso castello. La tradizione popolare narra che esso fu piantato da Annibale in memoria della vittoria da lui riportata in queste vicinanze sopra i Romani comandati da Scipione. Il cipresso conserva ancora oggigiorno gran parte della sua straordinaria vitalità ed è veramente colossale; essendo alto 43 metri su sei e mezzo di circonferenza. Le sue radici si diramano e si stendono per tutta l'estesissima borgata. Fu pure presso Somma che Caio Marcello sconfisse in una famosa battaglia gli Insubri. Nella pianura della Gradinasca, dove spesso manovrano i nostri battaglioni e squadroni, pugnarono un giorno (1636) Francesi e Spagnuoli. E fu in quella sanguinosa giornata che perì della morte degli eroi il generale Gambacorta, alla testa della valorosa cavalleria napoletana al servizio della Spagna.

**

A Sesto-Calende è accantonato, pure per compiervi questo periodo d'istruzione campale, il secondo battaglione d'istruzione. Questa nuova istituzione dell'onorevole Ricotti, creata allo scopo di assicurare all'esercito eccellenti quadri di sott'ufficiali, promette di corrispondere largamente alle buone speranze che se ne sono concepite.

La più severa disciplina, ed un programma di istruzione militare stabilito sulle più larghe basi possibili, servono con ben inteso accordo ad educare ed erudire i giovani volontari, di cui sono composti questi battaglioni, alla vita militare ed all'esercizio di quel grado che è uno dei più importanti per la buona organizzazione di un esercito.

**

Alla domenica qui al campo si concede perfetto riposo alle truppe. Agli ufficiali si permette di poter visitare i paesi circonvicini. Quindi nei giorni di festa è una gaia irruzione di chi può, specialmente sulle rive del lago Maggiore. I più vanno a Sesto-Calende, da dove con la ferrovia si recano ad Arona. Da Arona il battello a vapore vi conduce a Lesa, Stresa, Belgirate, Pallanza, Intra, Cannobbio, Angera, Taveno, Magadino ed in tanti altri luoghi di delizie che coronano le rive del Verbano.

Il S. Carlone d'Arona in questi giorni riceve nel suo stomaco e nell'interno del suo enorme naso una quantità di ufficiali che vanno a visitarlo... Povero S. Carlo!

Chi avrebbe mai detto che il suo simulacro dovesse essere un giorno così pieno di scomunicati!

**

Qui al campo è stato accolto con unanime approvazione l'articolo del *Fanfulla: Generale, non si passa!* Nell'esercito si conserva per Garibaldi lo stesso sentimento di ammirazione che si professa per gli uomini di Plutarco. E non è sola ammirazione; ma ben anche affetto ed orgoglio, poichè non v'ha nell'esercito italiano chi non si onori di lui come di un gloriosissimo commilitone.

**

Le fatiche delle truppe sono sapientemente moderate. Il clima è quanto mai salubre ed abbiamo un agosto che sembra piuttosto un ottobre e talvolta, specialmente in certe notti, per quelli che dormono sotto le tende, ha tutta l'aria di un dicembre. Ma la salute dei soldati resiste felicemente a questi rigori anormali, e vi so dire che la maggior parte di essi preferisce questa villeggiatura, alla vita monotona e malsana delle guarnigioni.

**

Si aspetta per la fine del volgente mese una visita del principe Umberto. Le altre due visite che fece S. A. alle truppe dei due periodi precedenti non furono molto felici, perchè accompagnate sempre da una pioggia fortissima che impediva di eseguire la fazione tattica che doveva eseguirsi per la circostanza. Speriamo che questa volta non abbia ad accadere lo stesso... Darebbe troppo gusto ai preti e pochissimo ai soldati che ad ogni modo preferiscono bagnarsi al sole anzichè alla pioggia.

Sandrone.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il ministero.*

Dio che pasticcio! È possibile che tutto questo possa frullare per il capo d'un uomo ancora padrone del proprio giudizio? Figuratevi: l'onorevole Coppino all'istruzione pubblica; l'onorevole Cantelli, che non vorrebbe saperne di certi connubii ad urne aperte, semplicemente a spasso; a palazzo Braschi l'onorevole Minghetti, e al suo posto, alla Minerva, coll'*interim,* l'onorevole Finali. Mille grazie di non avervi mandato alla bella prima l'amico Doda o il notturno scopritore dei tesori nascosti.

Per carità, non mi chiedete chi sia il valentuomo che ha avuto questa visione: temerei di comprometterlo verso l'onorevole Minghetti, il suo Dio, il suo genio domestico.

Ma tanto per mettervi tra le mani un filo vi dirò che gli è quello stesso *reporter* cui dobbiamo la bella notizia che il sor Marco ha approvato il Manifesto giovenilmente sinistro.

Avrebbe dunque approvati anche « gli spettri rossi e neri, che i ministeri sogliono evocare quando si approssima il giorno del loro giudizio? »

Bel servigio, affemia, ch'egli renderebbe a' suoi colleghi ed anche al paese!

Metto una fascia nuova alla *Gazz...* — no, silenzio coi nomi — e vi scrivo sopra l'indirizzo dell'amico *reporter.* Chi ne avesse copia, segua il mio esempio: sono sicuro che l'amico ne va facendo incetta per distruggere possibilmente l'intiera edizione e abbuiare lo sproposito.

** *La Camera.*

— Si va? si resta, che si fa?

Oh si va, non dubiti, onorevole X. Non so come si farebbe a restare dopo che l'opinione pubblica ha già sancito il fatale decreto che su prima ancora che ci abbiano poste le firme.

Del resto, non tremi sulla sorte che l'aspetta. Un giornale a cui le prefetture hanno inviati in fallo i rapporti che si sognarono di dover mandare all'onorevole Cantelli, fattone lo spoglio, ne desume che tra la vecchia e la nuova Camera, le differenze si ridurranno a una trentina di onorevoli. Possibile che sotto una differenza tanto meschina ci debba cadere anche lei? Vorrebbe dire che la fortuna lo trascglierebbe nel mazzo come un virginia. Speri, e si faccia un dogma del precetto europeo: *carpe diem,* e pel domani se ne rimetta agli elettori.

Quest'è vera filosofia parlamentare.

** *Le corna del diavolo.*

A proposito d'elettori, mi dicono che in un collegio subalpino, fedele sinora a un rispettabile, quantunque talora bizzarro, vecchietto — un *vieux de la vieille,* cioè del 1821 — Don Margotto e compagnia bella vadano facendo largo a *Thomæ Vallaurio,* e che il giocherello si ripeterà in qualche altro collegio in favore di non so quali nè quanti altri Tomasi.

Mi dicono pure che i democratici coltiverebbero l'intenzione di porre l'assedio alla rocca di Spoleto per liberare i prigionieri, aprendo una breccia a colpi di voti.

L'idea è buona, ma non è nuova. Billia, se fosse vivo, ne potrebbe dir qualche cosa. Io lo segnalo agli avversari della riforma del giurì: lascino che il ministro faccia a sua posta: se un farabutto interessante ci casca, il rimedio è pronto: qualche collegio vacante c'è sempre: che diamine, portino il loro farabutto interessante, e il tiro è fatto.

Questa sarebbe l'ultima conseguenza del sistema inaugurato in Alessandria all'epoca billiana. Lo dico perchè nessuno s'imagini ch'io voglia fare sfregio, per esempio, ad Aurelio Saffi. Gli è un uomo, innanzi al quale io mi inchino, e profitto della massima, che fino a giudicio pronunciato, la presunzione dell'innocenza di un accusato è di rigore, per mandare all'antico triumviro di Roma un saluto e un augurio.

INTERMEZZO. — « Ricevo io sottoscritto dal *Piccolo* di Napoli 2 (due) briganti debitamente legati, arrestati per ora nel territorio di San Martino presso Montesarchio. In fede

« Roma, 18 agosto 1874.

« *Don Peppino.* »

Ed eccomi in regola con un debito di lealtà.

Aveva messa in forse una certa banda che il *Piccolo* aveva scoperta nella Campania; e il brioso giornale di Napoli, in luogo di darmi in sulla voce, mi mandò semplicemente nella sua cronaca la prova viva e parlante, ma non più briganteggiante, grazie a Dio e ai carabinieri.

Ma egli ha voluto abbondare e ha scritto: « Questi briganti, dunque, sono stati arrestati. Non sappiamo se sarà egualmente possibile arrestare gli internazionalisti di *Molfetta.* »

Hum! si direbbe che il *Piccolo* non ci creda a quegli *Internazionalisti.* Meno male ch'io ne parlo oggi per la prima volta, per cui la botta non è diretta a me.

A ogni modo, sono listissimo d'essere in caso di poter in parte rispondere ai dubbi del mio collega.

Io gli mando a mia volta il signor Papazzallo di Trinitapoli, e il signor Malatesta, di Napoli, bene inteso, legati come li ho avuti dai carabinieri. Essi potranno dargli tutte le novelle che gli occorrono.

Aspetto la ricevuta.

Estero — Dicono che posto il caso di nuove elezioni generali, il maresciallo Mac-Mahon abbia in animo di contrapporre il proprio al nome dei signori Thiers e Gambetta, soliti a mietere la palma in mezza dozzina di collegi per ciascuno.

E se rimanesse nella tromba? Forse certe convenienze parlamentari non arrivano sino al capo dello Stato, ma quel mischiarsi in certe lotte lo esporrebbe a molti e molti pericoli.

Chi può assicurare che se Thiers non avesse appartenuto all'Assemblea e non si fosse quindi trovato nell'impegno di combattere di persona sarebbe ugualmente caduto?

Per me, il prototipo del capo del governo in certi paesi nelle condizioni della Francia, è il Gran Lama invisibile.

** Ho già detto che la consegna del silenzio più rigoroso presiede alla discussione del Congresso internazionale di Bruxelles.

Lo ripeto onde mettermi in caso di applicare un solo peso ed una sola misura alle notizie, del resto innocenti, che il *Nord* ce ne dà, e a quelle della *Voce* di Monsignore che farebbero credere avere il Congresso respinta la proposta d'un biasimo alle infamie della guerra carlista.

Se l'Europa ha riconosciuto il governo di Serrano, questi lo deve unicamente alle inumanità carliste che hanno sollevata la coscienza dell'umanità. Questo fatto, a mio credere, è il più efficace dei biasimi che potesse toccare al pretendente. Il Congresso non ci ha più che vedere: un suo biasimo sarebbe semplicemente un pleonasmo inutile; ma la repulsa d'un biasimo sarebbe qualche cosa di peggio: una contraddizione.

** L'Austria sente ancora il bruciore del *crach* dell'anno passato che ingoiò i milioni colla stessa disinvoltura colla quale il mio amico M... al campo di Palestrina ingoia la colazione dopo sei ore di manovra.

Il tempo, non c'è che dire, è opportuno alla fondazione d'una Banca cattolica, d'un imbroglio Dumonceau; e gli è appunto per ciò che i devoti banchieri dell'Obolo s'apparecchiano a recarla ad effetto.

Non ho consigli da dare al di là della frontiera, e non ne parlerei se i giornali viennesi non accennassero alla buona intenzione di que' signori di tentare un colpetto, sotto finto nome, e colle solite lustre del commercio, dell'industria ecc., ecc., anche in Italia.

Cari lettori, se ne avete ancora, tenetelli bene stretti, seppelliteli magari nell'orto, sotto il fico come don Abbondio. Alla peggio vi potrà toccare come a lui, che i *lanzichenecchi* se li portino via; ma, parola da galantuomo, vi assicuro che in questo caso finiranno sempre in mani migliori. Se voi non ve li godrete, sarete almeno sicuri che non serviranno a pagare il salario di un'insidia.

Don Peppino.

CORRIERE DI ROMA

17 agosto.

Gentilissima signora,

Torno da Perugia; ma non tema, non le parlerò dell'*Aida.* Fui colà per cagione meno profana.

Ella sa quali sono gli obblighi che legano quelli che portano all'occhiello del vestito le otto punte; e non ignora che fra i nostri doveri v'è quello dei pellegrinaggi in Terra Santa, oggi commutati con visite ai più famosi santuari del mondo. E siccome è libera la scelta di tali viaggi di devozione, così, non essendomi permesso, per

la guerra civile di Spagna, di visitare il santuario di San Giacomo di Compostella, e non volendo andare alla Madonna di Lourdes in Francia per timore di portarvi il contagio della corruzione italiana, ho preferito di visitare la basilica di San Francesco d'Assisi, quella di San Lorenzo a Perugia ed il duomo d'Orvieto.

**

Il viaggio l'ho fatto parte per terra, parte per acqua; ossia un po' in ferrovia, un po' in vettura ed un poco in barca, perchè, senza deviare dal mio cammino, strada facendo, sono andato a visitare la contessa sua amica, che, a guisa delle dame romane dell'impero, ha una villa sulle rive del Clitunno, quel fiume leggiadro cantato da Virgilio, e descritto da Plinio il giovane nella lettera al suo amico Romano. Allora il Clitunno era ricco di acque spumanti, e sulle sue rive si elevavano tempi e cappelle votive, e si specchiavano gli edifizi superbi di molte ville.

Ma quaggiù, cara signora, tutto è caduco; anche i fiumi cambiano sembianza, ed il terremoto del quinto secolo dell'èra cristiana inghiottì gran parte delle sorgenti. Oggi il fiumicello cheto, limpido come un cristallo, fresco come la neve, sta chiuso entro modeste ripe, e dopo aver circondato una voluttuosa isoletta, coperta di salici, scende tranquillamente nel Topino, presso Foligno.

Di tanti tempi, uno solo se n'è salvato, piccolo, elegante, di squisita architettura, descritto da Bramante quando era ancora quasi intatto, e prima che un eremita ne disfacesse una parte per venderne le pietre! L'opera vandalica cercò di arrestarla l'antiquario Durastante di Trevi, che ricorse al papa Clemente XIII Rezzonico, il quale ordinò che il tempietto si lasciasse incolume. Ma l'arcivescovo di Spoleto, monsignor Amajani (che Dio l'abbia in gloria), rise del rescritto pontificio, disse con amarezza il buon abate Venuti, e lasciò che l'eremita *portasse via quei sassacci!*

**

Il tempio, già elevato a Giove Clitunno, fu trasformato in chiesa dedicata al *Dio degli Angeli*. Io, colà giunto, feci le mie orazioni, e ripresi terra, ospitato dalla contessa che, tenendo conto del mio carattere, volle occupassi la stessa stanza della sua villa, già in altri tempi onorata da Sisto V e Pio IX; quegli quando era legato, e questi quando era vescovo di Spoleto.

La camera, oggi tutta allegra e pulita, conserva sulle pareti le istorie di Giuseppe Ebreo (che storia per un cavalier di Malta!) sopra parati dipinti a sughi d'erba, che simulano i belli arazzi dell'epoca. Quivi dimorai ventiquattro ore al rezzo delle piante, e fra le ombre dei monti che rendono freschissima quella villa così leggiadra, e così ospitale.

Ripreso il viaggio, e salito in una leggiera vettura tirata da due cavallini sardi che correvano come il vento, visitai Trevi (da non confondersi con l'acqua salubre che sgorga a poche miglia da Roma), e per vedere di lassù lo stupendo spettacolo della valle umbra, in mezzo alla quale serpeggia maestoso e limaccioso il patrio Tevere. Quivi, sebbene fossero fuori del mio itinerario, non mancai di visitare i santuarî resi celebri dagli affreschi di Pietro Perugino, e che adornano la città del Durastante, dei Valenti, e dei Della Porta. Nel palazzo comunale trovai una incipiente pinacoteca, con bei dipinti dell'epoca del risorgimento. Capisce, signora! Trevi, che ha una bella strada carrozzabile, una fonderia di campane, dei capperi di primo ordine, dei tartufi da far venire l'acquolina alla bocca, ed un campo di mercato per il bestiame, grande quanto la piazza d'armi di Torino, possiede pure una pinacoteca, che è sempre aperta al pubblico, e dove si conservano capilavori della scuola umbra!

**

Man mano avanzandomi rimasi edificato notando che, nel breve tragitto tra Spoleto e Foligno, sono state elevate tre nuove chiese; dico tre, senza contare quella grandiosa, detta *Auxilium Christianorum*, eretta a spese dei fedeli, e dipinta dal Mariani.

Questo mostra almeno che, dopo 15 anni da che dura il governo *usurpatore* nell'Umbria, lo spirito religioso non si è cambiato, e con lui possono vivere anche gli ecclesiastici, come per esempio vive il cardinale Pecci a Perugia. Lo incontrai alla pubblica passeggiata con il suo vestito di porpora, come portavano i cardinali a Roma quattro anni fa.

Povero vestito! Ora lo si vede soltanto indossare dagli alunni del collegio germanico, conosciuti volgarmente, per il loro abito rosso, col nome di *gamberi cotti*.

**

Ripresa la ferrovia mi recai in Assisi. Non era il tempo del *perdono*, nè vorrei dire che io non ne abbisogni; io pure, benchè crocesegnato, sono mortale, e quindi soggetto ad errare: *errare humanum est*, chi non lo sa? ma io non andai alla *porziuncola*, bensì alla basilica.

Chi non conosce il celebre e triplice tempio, opera meravigliosa di Lapo lombardo, con le pitture di Cimabue e con quelle di Giotto, ispirate nientemeno, che dal suo amico Dante Alighieri? Io vi entrai timidamente pensando che il tempio non fosse officiato; che per la legge Pepoli tutti i frati fossero stati discacciati, e che quel grande monumento della cristianità andasse in ruina; temei perfino che il famoso *coro*, quel coro sul quale si scrissero libri, quando si minacciò di toglierlo di lì, fosse stato fatto a pezzi dal vandalico governo italiano. Ma, oh delusione! tutto era conservato; trovai messe a iosa, e frati quanti ne volevo; trovai le pitture ristorate stupendamente, mentre stavano per perdersi miseramente; trovai che l'egregio pittore Botta vi lavora da tempo coi fondi dell'empio governo, vidi che si erano fatti anche importanti lavori di riparazione, ed il *coro*, perfino il coro, lo rinvenni in un salone, in uno stato di perfetta conservazione.

Soltanto il refettorio gigantesco, ove potevano assidersi a mensa *mille* commensali in un tempo, era vuoto; bastando ai frati attuali il cenacolo minore, le belle stanze del convento, gli atrii spaziosi, e quel loggiato pensile aereo, paradisiaco più vicino al cielo che alla terra, illuminato dagli ultimi raggi del sole, che prima di riflettersi sui grandi arconi, gettavano una luce porporina indorata sulla valle del Tevere, tutta rinverdita come in piena primavera. Quivi pregai confusamente sì, ma spiritualmente, attonito fra tante bellezze della natura e dell'arte, e pensai che una scena così celeste valeva bene le nostre scene di teatro, e le nostre sale ripiene d'afa e di noia.

**

Prima di scendere dalla collina volli informarmi se le sacre vergini, figlie di Santa Chiara, si trovassero ancora nei loro monasteri, ovvero per l'avarizia del Sella fossero state strappate dai sacri chiostri e disperse, come affermano sovente i nostri preti. Assicurato invece che stanno tutte là dentro tranquillamente a pregare, e che il giorno 12 avrebbero sontuosamente festeggiato la loro patrona, mangiai con buon appetito e dormii meglio, pensando che il governo non è quell'*orco* così brutale come lo descrivono Don Margotti e l'*Elettore* di Baviera, e quindi anch'io poteva riposare tranquillo, senza impugnare la spada di Rodi o di Gerusalemme per sconfiggere i turchi di Monte Citorio.

Dopo ciò fo punto per concentrarmi e descriverle altri due santuari.

C. di Malta.

FESTE ALPINISTICHE A TORINO

Tardi, ma in tempo.

Congresso a Rivoli. La gran sala del castello è affollatissima; un coro di *ciau, cerea*, si alza fino alla soffitta. Si alza pure l'onorevole Sella, presidente, dichiarando aperto il settimo Congresso degli Alpinisti italiani.

Egli parla della vita, passione e progresso del Club Alpino, dimostrando come sia superiore agli altri europei per numero di soci. « Signori, egli dice, voi sapete che io ho fatto molte esposizioni di cifre; moltissimi le han dette orribili; è una calunnia, ma posso assicurarvi che fra tutte, questa d'oggi è la più bella che io m'abbia mai fatto.

Senatore Torelli. Signori, vi è una classe di persone in Italia ch'è la più perseguitata...

Voci. È vero, i *travetti*.

Altre. No, gl'impiegati al ministero della...

Torelli. Io intendo parlare de' piccoli uccelli.

L'insigne oratore dimostra come l'uomo nasca con l'istinto contrario ai piccoli uccelli; adolescente, sviluppa la sua tendenza di correre dietro a tutti i domicili delle civette, nè vecchio smette questo vezzo. « Io prego, egli conchiude, gli alpinisti, allorchè si spargono per le campagne, a rispettare le civette ed i piccoli uccelli. »

Il professore Stoppani fa una lezione di geologia, ed il padre Denza una di astronomia.

Si approva un ordine del giorno per svegliare il governo dal suo sonno sulla carta polimetrica delle Alpi.

Bodden, presidente della sezione di Firenze. Signori, io essere inglese, io essere uomo pratico: nostri migliori amici essere guide alpine; io sapere loro condizione infelice, io aprire in questo momento una sottoscrizione per guide alpine italiane.

Il Congresso è sciolto.

La sera pranzo al Carignano.

Discorso Sella sulla moralità alpina

Discorso Sclopis senz'arbitrato

Discorso Biancheri che saluta l'istituzione del Club Alpino come una delle poche cose che sia corsa a grande velocità.

Discorso Zoppis che s'inginocchia innanzi all'onorevole Sella.

Discorso Rignon in nome di Torino.

Discorso Chiaves che saluta negli alpinisti gli amatori della natura.

Discorso Bodden

L'oratore monta sulla tavola. Signori, io fare brindisi all'inglese. Io chiedere scusa per mio parlare non perfetto vostra bella lingua, ma mia anima essere perfetta italiana. Signori, vostra Italia non avere bisogno apostoli, essa sapere fare sue cose da sè. Io venire da lungo viaggio in Inghilterra, io portare voi saluto di Club Alpino inglese. (Applausi frenetici.)

Il presidente della sezione di... Signori...

Il segretario della sede di... Signori...

Un socio di . . . Signori . . .

Scioglimento generale.

11 agosto.

Alle cinque gli alpinisti vedono da Superga l'uscita del sole; un alpinista, il signor Vittorio Emanuele, offre loro una colazione stupenda. Il giorno partenza per Saluzzo. Gran banchetto nella cavallerizza, duecento coperte, trecento brindisi. La sera ballo nella casina di Saluzzo, gli alpinisti, entrandovi in costume *touriste*, si coprono di casto rossore, vedendola piena di fiori campestri (stile antico) tra cui brilla la bella e gentile contessa Lamberti. Alle quattro gli alpinisti ballano ancora, alle sette partenza per Crissolo.

13 agosto.

Presso le sorgenti del Po colazione offerta dalla sezione di Torino. 400 alpinisti, trecento brindisi-discorsi.

14 agosto.

Molti alpinisti fan ritorno a Torino e si preparano per le prossime ascensioni... dell'ottavo congresso che si terrà l'anno venturo in Aquila.

Quello sì che è un nome di paese per salire!

Ultimo dispaccio.

Quest'anno stella avversa agli alpinisti. Que' pochi coraggiosi che tentarono ascendere il Monviso dopo sei ore di acqua-neve furono costretti a retrocedere.

Montemiletto.

NOTERELLE ROMANE

L'anno scorso, di questi tempi, i buoi del signor Colonna fecero sulle linee delle *Romane* gli onori ferroviari della stagione: onori che costarono lagrime e guai. Quest'anno, e per l'appunto stamane, una mula ha tentato di fare altrettanto.

Fortunatamente, all'infuori del suo, nessun altro sfracellamento s'è dovuto deplorare.

Ecco il fatto, tale quale è accaduto:

■

Il treno speciale per i bagni di Palo, partito da Roma alle 7 30, giunto tra il chilometro 19° e 20°, investiva nella mula sullodata. Il macchinista, bisogna dirlo, l'aveva vista pascolare beata e tranquilla, senza che desse indizio di preoccupazione per il *bello e orribile mostro* cantato da Enotrio Romano. Il bravo conduttore tentò d'arrestarsi; ma non era possibile. Si percorreva una curva con tutta velocità, e la locomotiva precipitò come una valanga sopra la mula, che non ebbe tempo di emettere un singulto, nè un lamento.

Danni: i *montatori* della locomotiva spezzati; rotta una molla d'una vettura di 2ª. Molto panico nei passaggieri.

Per conto mio, raccomando l'egregio proprietario del defunto quadrupede alle cure speciali dell'autorità costituita. Non è sua la colpa se l'...*asineria* non è finita in *boiata*, e, se applicando i corsi e i ricorsi di Vico, a un anno di distanza le ferrovie romane non abbiano scritto nel loro poema un altro *deragliante* episodio.

●

Dopo questo racconto sento una certa paura dovendo annunziare che ieri sera, alle 9 e 30 è partito per Milano il senatore Gadda, prefetto di Roma.

Quasi quasi uno dei soliti giornali mi chiede ad alta voce: Perchè non accadono questi inconvenienti ai treni che trasportano i grossi funzionari dello Stato?

Oh! Dio, non accadono perchè i buoi e gli asini fanno ancora le cose di testa loro e all'impensata; ma non esiste meno la gran massima: tutti eguali innanzi ai calci e alle cornate.

Sia quel che si sia, aggiungo che stamane son tornati da Foligno l'onorevole Gerra e il cav. Giordano, segretario del ministro dell'interno. Anch'essi, sani, salvi e risparmiati.

■

Indico agli impresari di Milano, gente che ha la vista lunga e sa a chi credere, una prima donna e un tenore dell'avvenire. La prima donna è una giovanetta si chiama la signora Garbini e canta al *Politeama* nel *Birraio di Preston*. Il tenore, se mi ricordo bene, ha nome Detilliers, e fa le sue prime armi al *Rossini* con la parte di *Angelo Pitou* nella *Figlia di madama Angot*.

Devo soggiungere, e mi possono tutti credere, che nessuno mi ha pregato di fare per questi due giovani quello che con parola, oramai intesa da un capo all'altro della penisola, si chiama *soffietto*. Io son pronto a mettere la mano sul fuoco per dire che le gole di quella donnina e del tenorino racchiudono una miniera.

Avviso agli speculatori.

●

La signora Garbini l'ho sentita di nuovo ieri sera, in cui l'introito, come si dice con una figura rettorica teatrale, era devoluto a suo beneficio. Non le mancarono fiori, regali e applausi.

A proposito di fiori. Ecco una riflessione che fo per me e metto fuori con una certa esitazione: io avevo sempre creduto che l'atto maggiore dell'ingenuità umana consistesse nell'atteggiamento che prende il giocatore di bigliardo, quando dopo aver tirato il suo colpo, accompagna con la testa e anche con la voce la palla che gira, quasi volesse così imprimerle una data direzione. Ebbene, ieri sera mi sono disingannato: il primo ingenuo del mondo è lo spettatore che condisce di battimani, in una serata d'onore, la presentazione dei fiori. È un individuo che si sacrifica per il bene della prima donna e perchè faccia buona figura il donatore.

Ieri sera ne ho notati una trentina, e li ho scritti qui, nel mio cuore.

Quando s'ha l'animo così ben fatto non è possibile mancare alle altre beneficiate. Io son sicuro di rivederli altrove.

■

Quest'oggi al Corea quinta replica della *Società anonima*, del Dominici. E venerdì, 21, a beneficio della signora Aliprandi: *Misteri d'amore*, commedia in due atti dello stesso scrittore.

Il Signor Tutti

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, martedì, in piazza Colonna, alle ore 8 1/2, dal Concerto del 62° reggimento fanteria:

1. Gran marcia trionfale nell'opera *Aida* — Verdi.
2. Scena e terzetto nell'opera *I due Foscari* — Verdi.
3. Fantasia per tromba — *Carnevale di Venezia* — Mantelli.
4. Valtzer — *Vino, donna e canto* — Strauss.
5. Sinfonia nell'opera *Giovanna di Gusman* — Verdi.
6. Mazurka — *Ravvedimento e perdono* — Piacenza.
7. Finale secondo nell'opera *Il birraio di Preston* — Ricci.
8. Polka — *Il postiglione d'amore* — Koenneman.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Ravenna:

« La sicurezza pubblica in Romagna può dirsi interamente ristabilita. I fuggiaschi d'Imola, ritiratisi su quel di Marradi, di Mugello e di Val d'Arno, o sono stati arrestati o se ne tornarono alle case loro; di guisachè le bande dei facinorosi sono perfettamente disciolte, nè vi è luogo a credere che l'ordine pubblico di quei circondari sia per essere di nuovo turbato. »

È stata pubblicata e sarà distribuita a domicilio dei deputati la relazione Cadolini sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio, ministro delle finanze, nella tornata del 2 maggio 1874, sulle disposizioni organiche relative alle spese per le opere idrauliche di seconda categoria.

Sono stati parimenti pubblicati e saranno pure distribuiti i resoconti consuntivi delle gestioni degli economati generali, dei benefici vacanti per l'anno 1872, presentati alla Camera dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, nella tornata del 6 maggio 1874.

Risulta dai resoconti che la gestione economale del 1872 si esercitò sopra un attivo complessivo di lire 27,218,161 80. Che il passivo generale, contemplato dalla gestione economale durante l'anno 1872, raggiunse l'importare di lire 4,802,553 40. Che nella gestione annuale del 1872 si ebbe aumento nelle rendite per lire 427,642 55 ed aumento nelle spese per lire 106,541 35. Si ebbe quindi un maggior aumento delle prime, e perciò un utile di lire 321,101 20.

Rilevasi dai conti parziali di ciascun economato che, al 31 dicembre 1872, i fondi di cassa erano i seguenti:

Bologna: 117,622 29;
Firenze: 69,894 44;
Milano: 257,967 91;
Napoli: 405,065 45;
Palermo: 68,264 35;
Torino: 392,196 32;
Venezia: 45,075 18.
Totale lire 1,356,085 94.

Al 31 dicembre 1872 risultò una rimanenza di attivo depurato di L. 21,359,522 46. Laonde posti a riscontro tutti i risultati, l'azienda economale è avvantaggiata nell'anno 1872 di un attivo netto del valore capitale di L. 1,731,909 40. Il quale aumento, per la parte maggiore, è attribuibile ai rinvestimenti ed agli acquisti di rendita pubblica, alle anticipazioni, salvo rivalute, ed agli imprestiti ad enti morali ed a privati. Insomma, non può disconoscersi che l'azienda economale non presenti un progressivo miglioramento. Resta ancora a provvedersi ad ordinamenti contabili, normali e identici per tutti gli economati.

TELEGRAMMI STEFANI

STOCCOLMA, 16. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Congresso preistorico. Il Congresso decise di tenere la sua prossima riunione a Pest. Il Re diede in onore dei membri del Congresso una festa assai brillante.

COLONIA, 17. — Bazaine si recò a visitare il generale Kümmer, governatore della fortezza, il quale gli restituì la visita.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera della signora Bazaine al ministro dell'interno in Francia, nella quale dichiara che essa stessa e il nipote eseguirono il piano dell'evasione, senza avere complici.

PARIGI, 17. — Ecco i risultati completi della elezione nel Calvados:

Le Provost de Launay, bonapartista, ebbe voti 40,794; Paolo Auber, repubblicano, 27,272 e De Fontette, legittimista, 8928.

LONDRA, 17. — Il *Times* pubblica un'analisi della circolare spedita dal governo di Berlino ai suoi rappresentanti all'estero riguardo il riconoscimento del governo di Madrid.

La circolare prova l'intenzione della Germania di non oltrepassare con tale riconoscimento i limiti di un intervento morale. Dimostra da una parte le barbarie dei carlisti che compromettono i principi monarchici conservatori, e dall'altra parte la vittoria riportata sopra la Comune, il miglioramento della disciplina nell'esercito e il consolidamento del governo.

La circolare soggiunge che l'impotenza dei carlisti è dimostrata dai fatti, poichè essi non hanno potuto riportare alcun successo quando il governo era impegnato a combattere gli altri rivoltosi.

La circolare dichiara che il solo mezzo per far cessar presto questo stato di cose che compromette la tranquillità generale è di riconoscere il governo spagnuolo e di facilitargli in tal guisa il suo còmpito.

Circa alla forma del riconoscimento, la circolare dice che si riconosceranno semplicemente i poteri del maresciallo Serrano, senza dire in quale estensione di territorio li eserciti.

PEST, 17. — Il *Pesti Naplo* annunzia che il riconoscimento della repubblica spagnuola da parte dell'Austria Ungheria è un fatto compiuto.

LE MANS, 17. — Mac Mahon è arrivato alle ore una antimeridiana. Egli visitò i principali stabilimenti, e passò in rivista la guarnigione, la quale lo accolse colle grida di *Viva Mac-Mahon!* Una folla immensa acclamò il maresciallo. Egli ripartì per Laval.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

VERO

LIQUORE BENEDICTINE

DELL'ABBAZIA DI DÉCAMP (Francia)

AVVISO.

Il celebre Liquore Benedictine, così apprezzato dal pubblico, è l'oggetto di numerose imitazioni la maggior parte delle quali sono di provenienza straniera — Per assicurare i consumatori più dubbiosi di bere un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico e premunirli dalle contraffazioni detestabili al gusto cattivo alla salute, diamo qui a fianco il *modello esatto* della *Bottiglia* ed anche quello dei *Sigilli* e della *Etichetta* che coprono il **Vero Liquore Benedictine.**

Esigere sempre che al basso dell'etichetta siavi la firma del Direttore generale: A. LEGRAND AINÉ.

Deposito generale a Fécamp, Seine-Inferieure (Francia)

Il vero LIQUORE BENEDICTINE trovasi **SOLAMENTE in Roma,** G. Aragno e C., liquoristi, piazza Sciarra, 237-238 — Luigi Scrivanti, droghiere, via dei Pastini, 122 — Rozzi e Singer, confetturieri e pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 202-203 — Morteo e C., liquoristi, via del Corso, 194 — G. Achino, negoziante droghiere.

2 8190

PALAZZO SIRACUSA

Napoli — Riviera di Chiaja, n. 190.

Chi volesse concorrere a *trattativa privata* all'acquisto del suindicato Palazzo potrà rivolgersi tutti i giorni della settimana ai rappresentanti dell'eredità Siracusa, i quali hanno la loro segreteria al piano terreno del Palazzo medesimo. 8387

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Sola deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 22 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 263, primo piano.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Pinadine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubin., Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confront con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 8047

UNA GIOVANE ISTITUTRICE INGLESE.

figlia di un Ministro protestante, e che è in grado di insegnare perfettamente l'inglese, il tedesco, il francese ed il pianoforte desidera di collocarsi presso una buona famiglia italiana.

Dirigere le domande alla damigella Marion Story presso il signor generale Barrov, Francia, La Foresterie, Dinan, Côtes-du-Nord. 8390

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paol, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

ISTITUTO DI EDUCAZIONE
PER RAGAZZI
a KRIEGSTETTEN presso SOLETTA (Svizzera)

I. Misteli, professore a Kriegstetten, riceve presso di sè fanciulli che desiderino apprendere il tedesco, l'inglese, il francese e l'italiano, come anche l'aritmetica, la matematica, la contabilità, la musica, il disegno, ed in generale tutto quello che si comprende in una educazione squisita e completa.

Egli è fornito dei più onorevoli attestati e possiede una grande esperienza, da lui acquistata in Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera.

Si promette per gli allievi la massima cura e una vita di famiglia.

Indirizzarsi, per il programma ed altri ragguagli, al Direttore signor I. Misteli, professore a Kriegstetten presso Soletta; in Torino, dai signori Fratelli Girelli, via Bogino, 23, e dal signor Selve, corso Siccardi, 4; in Alessandria, dal signor Cresta, Direttore della Banca Nazionale; dal signor Meyer, Professore a Soletta (Svizzera)

MACCHINA DI ARCHIMEDE
per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il calindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA TOELETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Un volume, prezzo L. 3

Indice. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenir folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — Delle Orecchie. Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — Delle Gengive. — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno: Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali. Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 3.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28. Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48.

Un volume, prezzo Lire 3

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustré	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
La Patrie	»	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed a prezzi originarii.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

ISTITUTO COMMERCIALE
IN WATTWYL
Cantone di San Gallo (Svizzera)

Col nuovo anno scolastico saranno accettati alcuni nuovi allievi.

Il *Regolamento* e le notizie dell'Istituto si possono avere presso il signor GIULIO STEIGER, Litografia, *via Proconsolo, n. 10, a Firenze*, oppure alla Direzione dello Stabilimento

Wattwyl, 12 agosto 1874. (8425-10617)

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 364.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui è soggetto al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 30 diretto a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA
con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 223

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 20 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

ECONOMIA SOCIALE

Piglio nota, per dovere d'imparzialità, della smentita che ci è toccata

L'altro giorno *Fanfulla* avvertiva, come un *segno particolare* dei moti delle bande, l'assenza dei soliti *proclami* ed *appelli al paese*, sicchè que' moti pigliavano un'aria e un carattere assai spiccato d'*analfabetismo*.

Ma l'indomani i fatti davano una smentita, più o meno solenne, all'affrettato giudizio!

A Firenze non accadevano moti, ma uscivano, in faccia al paese ed all'Europa, due proclami.

Il primo, di cui mi manca il testo, è indirizzato ai *protelarii*, e li scongiura a tener l'*occhi* sul *bàlatro* e su altre cose ugualmente spaventose ed incomprensibili. È un proclama misterioso, inteso evidentemente a spingere alla *liquidazione... della lingua*.

Il secondo ha un'aria più a modo: rispetta la proprietà de'vocaboli e la sintassi, ed accenna a passare per un brano di *prosa robusta;* sebbene un po' lunghetto, non dubito che abbia prodotto una sensazione d'invidia nella classe dei maestri elementari.

Ma c'è qualche periodo che, lo confesso, mi ha fatto portare le mani alla nuca, come un uomo che non comprenda troppo bene il latino del *Comitato italiano per la rivoluzione sociale*.

Il *Comitato* dice chiaro che « non si tratta di venire a patti coi nostri padroni per avere il pane a buon mercato. » E sta bene, perchè il pane, forse d'accordo colla reazione, è già venuto a buon mercato da sè, e continuerà a venirci. « Ma si tratta, prosegue il *Comitato*, di avere per noi l'*intiero prodotto* delle nostre fatiche! »

Benissimo, dico ancora io, se il *Comitato* ha voluto dire che egli, lavorando per fare la rivoluzione, vuol avere intiero il prodotto di questa. È il gran principio filosofico e pratico dei *Comitati* della specie clericale.

Ma inteso più largamente, il principio mi sembra un po' arrischiato.

Perchè, domando io, se, per esempio, commetto al cittadino calzolaio un paio di stivali, ed egli, dimenticando che io sono il tiranno, ha la compiacenza di farmeli, e poi se li tiene in virtù del principio che l'intiero prodotto delle sue fatiche gli appartiene, che cosa resta per me?

Ponete invece che per iscuotere il giogo del crudele proprietario, io mi faccia costruire una casa. I cittadini-muratori gentilmente si prestano; ma se poi vogliono tenersi la casa come frutto delle loro fatiche, mi scusi il *Comitato*, io non ci sto più.

Volete un altro caso più spaventoso? Prendete quello del cuoco di uno dei membri del *Comitato* — perchè vi sono anche di cotesti membri che, per amore del popolo, amano avere il cuoco. Questo cittadino, adunque, cucina il desinare, lo ammanisce, e poi, se ha fede nel gran principio del *Comitato*, se lo mangia tranquillamente come un popolo che ha fame.

Il *Comitato* deve convenire che, almeno in questo caso, il suo principio è un tantino pericoloso

Ma per fare il paio, eccone un altro dei principi che mi pare buttato là un po' alla leggiera, sebbene formi anch'esso un bel periodo di prosa robusta.

« Il primo dovere del soldato, grida il *Comitato* ai fratelli dell'esercito, è quello di disertare. »

È un dovere nuovo; ma, a cose nuove, principî nuovi — dice la vecchia massima.

Io ammetto che il fratello soldato, vinto dalla prosa del *Comitato*, adempia al suo primo dovere di disertare.

I disertori formano la falange *sociale* che è *completa*; avanti! Ma ecco che a questo punto il milite si ricorda che il *primo* suo dovere è di disertare, e fedele al dovere, diserta; poi ridiserta l'indomani e tridiserta il giorno appresso.

E l'esercito sociale? ahimè, è disertato... per adempiere al primo dovere! ..

Or se alcuno dicesse che tutta questa roba ha la logica e il buon senso del cretinismo più schietto, sarebbero capaci di gridare che si calunnia la loro prosa!

Per conto mio può darsi ch'io abbia il gusto pervertito dall'abuso della reazione, ma, al paragone, preferisco la prosa della *Revalenta arabica al cioccolatte*.

« I cadaveri degli infelici compagni di Franklin, trovati accanto a mucchi di cioccolatte, provano ecc. »

È più chiara, ed ha più sugo.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

L'avvenimento della giornata è il manifesto di Don Carlos alle potenze cristiane, per essere riconosciuto da loro come re legittimo di tutte le Spagne.

Finora nessuna risposta delle sullodate potenze sembra essere giunta al pretendente.

Una cosa che non si capisce è il perchè Don Carlos si sia rivolto proprio alle potenze cristiane, piuttosto che alle infedeli.

E certo che se si fosse indirizzato ai Kani dell'Asia, o agli Africani, o ai Polinesi, la cosa gli sarebbe forse tornata bene. Fra i barbari, c'è almeno la simpatia della barbarie.

* * *

Se il negous d'Abissinia o l'imperatore Soulouque fossero ancora vivi, avrebbero di certo esibita al pretendente la loro alleanza

Ma tra le potenze cristiane è difficile che Don Carlos trovi chi approvi la fucilazione del capitano Schmidt, le decimazioni ammesse nel manifesto, il proclama di Dorregaray e cose simili

Cosicchè, tutto sommato, il manifesto di Don Carlos finirà, come tanti altri manifesti della stagione, nel cestino

* * *

La parte comica del manifesto di Don Carlos è quella in cui dice di aver *sempre vinto*, meno a Bilbao, ove però la ritirata delle sue truppe fu solamente una mossa di corpo strategica.

C'è da stupirsi che dopo due anni di lotta, e sempre vincendo, egli non sia ancora riuscito a scavalcare la distanza che separa il quartier generale dei carlisti dalla capitale, e a far il suo ingresso a Madrid, se non alla testa (perchè tale non è la sua abitudine), almeno alla coda dell'esercito maccabeo.

Rileggendo nell'arruffio delle notizie spagnuole, trovo che Don Carlos è stato molto meno vincitore di quanto gli piaccia asserirlo alle potenze cristiane, e, per ciò che lo riguarda personalmente, egli conta più *Te Deum* che vittorie, e più mosse di corpo strategiche in *ritirata* che trionfi e trofei.

* * *

Un cameriere segreto non partecipante di S. Santità — come dire un ufficiale d'ordinanza onorario — è passato a vita migliore.

Si chiamava Felice Giannelli, latinista ostinato, anzi uno dei più bravi nella manifat tura privilegiata dei genitivi in *orum*. Ottima ragione questa, perchè non siasi mai servito di lui la Corte pontificia, cui basta il latino di sacristia.

Alla particolarità di latinista aggiungeva quella di essere considerato come uno tra i quattro *iettatori* della prelatura romana, e molti, principalmente nel capitolo vaticano ove era beneficiato, non lo avvicinavano senza il corno in mano

Ciononondimeno esso è autore di quasi tutte le epigrafi che si leggono nei fregi delle case di Roma; e quantunque *iettatore*, che si sappia, non ne ha fatta cadere nessuna.

* * *

Liquidazione.

Una cassa di fucili sequestrata alla stazione di Fabriano insieme col bravo signore che era andato a ritirarla.

Ad Ancona, due impiegati ferroviari posti sotto custodia. Appartenevano all'Internazionale.

Disgraziati!

Forse non sono rei che d'un equivoco, ritenendo che l'appartenervi entrasse nei doveri del servizio dei treni internazionali.

* * *

Il canonico sardo del *Pungolo* napoletano, nel suo sfogo greco-scismatico del 17, scrive:

« In ogni ministero, in più o in meno, c'è una camarilla — setta della setta — ma in quello dell'istruzione c'è un covo, non dirò di vipere, ma di forboni... »

Compresi i sardi Delogu, Cossu e gli altri ottimi isolani i cui nomi potrei trascrivere dall'annuario?

Oh canonico, canonico! Quando sapranno a Cagliari che lei tratta così i suoi concittadini!...

* * *

Lo spirito degli altri.

Leggo nel *Piccolo:*

« Domani sera alla Villa sarà suonata con aumento di venti professori alla solita banda, la *Caccia del cervo*, bozzetto di musica descrittiva del maestro Domenico Gatti. Il cervo, crediamo, non potrà essere *descritto* che dai corni. »

* * *

Questa qui la trovo nella *Sentinella Bresciana*.

Il signor Pietro Licini, fabbriciere di Salò, scrive una lettera per congratularsi della nomina di D. Vincenzo Gaffura a parroco della Santissima Annunciata di Salò.

E va benissimo.

La lettera del signor Pietro Licini finisce così:

« Non gli rincresca dunque a quel buon Levita l'abbandonare S. Afra per Santa Maria Annunziata...

8 **APPENDICE**

IL CAVALIERE ETTORE

RACCONTO DI GRENVILLE MURRAY

— Io vi prometto che fra breve voi pure sarete cavaliere di San Luigi.

Mettendo il piede a terra davanti al portone della residenza reale, i due gentiluomini furono ricevuti da due paggi in livrea bianca e turchina, che presero i loro mantelli. Fu allora che Rochefeuille osservò per la prima volta l'elegante e sfarzosissimo costume del suo nuovo amico, in broccato colore fior di pesca; con sparato, goletto e manichini di finissimo pizzo di Fiandra; con perle, diamanti ed altre gemme di prezzo sui bottoni dell'abito e della sottoveste, sulla catena dell'orologio, sull'elsa della spada e sulla tabacchiera, senza contare i molti anelli in tutte le dita. Se a tutto ciò si aggiunge il bel portamento e la squisita eleganza del nuovo colonnello degli ussari, si comprenderà di leggieri come il cavaliere di Rochefeuille fosse pieno di ammirazione per lui, quantunque gli sembrasse poco decoroso e conveniente che un gentiluomo sì perfetto chinasse il capo e piegasse le ginocchia al cospetto della ex-modista che godeva le buone grazie del re.

Nel tragitto da Parigi a Versaglia il colonnello di Boufflers aveva parlato al signor di Rochefeuille con tutta schiettezza, nè avevagli fatto un mistero che egli doveva il proprio grado a madama Du Barry, la quale aveva voluto ricompensarlo di una corte assidua, e di molte prove di zelo ch'egli avevale date.

— Ed ora — continuò il cavaliere di Boufflers, dando un buffetto allo sparato di pizzo per scuoterne un po' di polvere di tabacco — io vado a presentare alla contessa, del pari che al re, i miei auguri per il nuovo anno. Se, come spero, incontro il maresciallo di Richelieu, che mi onora della sua amicizia, io lo pregherò di presentarvi alla contessa, ed allora la vostra fortuna è fatta.

— Signor colonnello — domandò Rochefeuille — siete proprio convinto che per farsi strada occorra di essere veduto di buon occhio da madama Du Barry?

— Io ne sono convintissimo — rispose il signor di Boufflers, come se avesse detto cosa naturalissima — la contessa nomina i ministri, i vescovi ed i marescialli, fa la pace e la guerra, e secondo che più le talenta fa la fortuna delle persone o le fa rinchiudere nella Bastiglia. Intorno a lei vedrete affollarsi i più grandi personaggi ed i nomi più illustri della Francia, vale a dire quanti hanno da chiedere qualche cosa, e come ben sapete, oggidì tutti sono postulanti.

Nel secolo passato, le regole di etichetta per le presentazioni a corte erano severissime e, generalmente parlando, bisognava supplicare a lungo prima di ottenere di essere presentato; però, quelle regole non contavano a riguardo di chi aveva occupato un impiego regio, o di un gentiluomo che avesse per introduttore il cavaliere di Boufflers od il maresciallo di Richelieu. Siccome il nuovo colonnello degli ussari, conversando con il cavaliere Ettore, aveva appreso tutto ciò che bramava sapere sulla sua nascita, la sua famiglia ed i suoi mezzi di fortuna, nè ignorava che suo nonno era rimasto morto a Fontenoy, e che suo padre, ritiratosi dal servizio dopo la guerra dei sette anni, viveva onoratamente nelle proprie terre, egli limitossi a consigliare il cavaliere di Rochefeuille di dire il proprio nome al gran maestro delle cerimonie, che stava in cima al grande scalone, e che, dopo averli salutati, invitò i due gentiluomi ad entrare nella gran galleria degli specchi, ove doveva aver luogo il ricevimento.

La galleria degli specchi conteneva una gran folla, poco chiassosa ed allineata su tre file, in mezzo alle quali eravi un grande spazio vuoto riserbato al re ed alle persone del suo seguito. Una dozzina di ciambellani in grande uniforme, classificavano a seconda della loro posizione sociale i gran signori, le grandi dame, gli ufficiali, i prelati ed i semplici gentiluomini che costituivano quella scelta folla. Uno dei ciambellani, avvicinatosi a Rochefeuille, lo invitò a prendere posto alla estremità della sala, presso la porta di uscita, ma il cavaliere di Boufflers vi si oppose dicendo a quel gran dignitario:

— Il signore è in mia compagnia, e, se non vi spiace, prenderà posto in mezzo ai cavalieri di San Luigi.

Il ciambellano s'inchinò rispettosamente, provando con la sua annuenza di quanto credito godesse a corte il colonnello degli ussari.

Siccome il perspicace lettore deve aver già indovinato con quale intenzione il cavaliere Ettore si fosse fatto introdurre a corte, noi ci limiteremo a dire che fu con la più viva emozione che egli prese posto in prima fila, accanto ai più eminenti personaggi della Francia, e che incominciò a temere di non avere il sangue freddo necessario per uccidere la contessa Du Barry in quel giorno ed in quel luogo. Egli era coraggioso, nè aveva mai saputo che cosa fosse la paura, ma pure, mettendosi una mano in tasca per assicurarsi se aveva ancora le sue pistole, egli tremò tutto, sudò freddo, e fu gran ventura se prestò attenzione al signor di Boufflers che dicevagli:

— Cavaliere, mettetevi il guanto anche alla mano destra, l'etichetta lo esige.

In quel mentre i due battenti della gran porta della galleria si aprirono, ed il gran ciambellano pronunziò in mezzo al più profondo silenzio queste parole:

— Signori, il re!

Il cavaliere di Rochefeuille sentì una nube che gli velava la vista, ma facendo forza a sè medesimo si pose ad osservare attentamente lo spettacolo che aveva davanti agli occhi. Luigi XV, piuttosto alto di statura, si avanzava lentamente seguito da tutta la sua corte, ed era riconoscibile grazie al cordone turchino ed alla placca di brillanti che portava sul petto. La sua mano destra era appoggiata sopra una canna d'India col pomo di oro, e con la mano sinistra teneva un fazzoletto ricamato, con il quale salutava gli astanti. In quanto alle signore, egli le salutava portando la mano al suo cappello a tre pizzi. Sebbene l'abuso dei piaceri lo avesse fatto invecchiare prima del tempo, pure in Luigi XV eranvi una certa maestà ed una grazia innata che contribuivano non poco a farlo amare e rispettare da quanti lo vedevano.

Al pari di tutti gli astanti, anche il cavaliere di Rochefeuille s'inchinò al cospetto del re, che dopo aver parlato con il duca di Richelieu, il principe di Soubise ed altri personaggi, disse al cavaliere di Boufflers.

— Signor di Boufflers, sapete che vi abbiamo nominato colonnello del nostro reggimento di [illegible]?

ciata di Salò e voglia aggradire colla innata sua benevolenza i buoni auguri dei nuovi suoi parrocchiani, dei di cui sentimenti crede non ingannarsi facendosene interprete il più docile e *rispettoso Montone* del di Lui ovile qual mi son io.

« Salò il 9 agosto 1874.

« *Dev. servo*
« PIETRO LICINI, fabbriciere. »

Il *più docile Montone!...*

Beeeenone, sor Pietro.

Continui così, e riceverà la ricompensa dovuta al suo zelo. Ella avrà il premio dei buoni in paradiso, e prima ancora quello del suo Comizio agrario alla prossima esposizione ovina.

Che i montoni meno rispettosi non glielo invidino!...

***

Una graziosa fantasia riportata nel *Graphic*.

Analogia fra le donne e le comete:

Le comete senza dubbio rispondono a qualche savio e buon fine nella creazione!

Le donne anche!!..

Le comete sono incomprensibili!

Le donne pure!!...

Le comete brillano con uno splendore particolare, ma sono più brillanti la notte...

Le donne anche!!...

Le comete sono involte in una lucida aureola, attraverso la quale le forme loro sono visibili.

Così le donne nelle loro vesti leggere ed eleganti.

Le comete confondono i più sapienti allorquando essi tentano di comprendere la loro natura..

Le donne pure!!!...

Le comete eccitano ugualmente l'ammirazione del filosofo e del villano..

Le donne pure!! ..

In conseguenza:

Essendo la cometa e la donna in tale stretta analogia, ma entrambe incomprensibili nella natura loro, non ci rimane altro che ammirare l'una e adorare l'altra.

***

A Perugia..

— Hai sentito quella banda?

— Benissimo organizzata.

— Gli hanno tutti legati, però.

— Legati?

— Sicuro: parte a Imola, parte di qua, parte di là!...

— Ah!... ma io parlo della banda sul palco scenico, al 2° atto

Ihh!

***

Sempre a Perugia.

Il suggeritore dell'*Aida* si chiama il signor Decoroso Saltamerenda.

E è magro!

Viceversa, il maestro dei cori è il signor Grassoni — e la merenda non la salta lui. Si crede anzi che ne faccia due.

La *merenda* mi trascina ai piatti

Il sonatore di piatti e grancassa è il signor Alcibiade Brugolassi!

Brrrun — c'è l'armonia imitativa e il colore locale.

***

Il presidente del tribunale di commercio di San Malò (vedete i dispacci Stefani) s'è lagnato col maresciallo Mac-Mahon perchè in Francia non esiste un governo definitivo, cosa dannosa agli affari commerciali.

Il duca di Magenta fu costretto a difendere il suo settennato e a far osservare al presidente che gli altri paesi non soffrono meno della Francia, non ostante la stabilità dei governi loro

Il dispaccio non dice come sia rimasto il degno magistrato di San Malò a questa replica.

Informazioni particolari però mi permettono di assicurare che *s'ammalò*.

Quanto avrebbe fatto meglio a imitare il suo famoso antenato del dramma, *il muto di San Malò!*

CIARLE LIVORNESI

Livorno, 18 agosto.

Se tanto mi dà tanto, son queste le ultime *Ciarle Livornesi* che metto in buca per *Fanfulla*. — *Domine!* — esclamerà *Fanfulla* — vuo' tu morire? — No, per la gloria eterna del paradiso! Oh Dio! morir sì giovane, morire mentre regge l'appetito, e le gambe non per anche fanno cecca; morire mentre i capelli neri prevalgono tuttavia su i peli bianchi, come le porte d'inferno non prevarranno mai sulla Società per gli interessi cattolici!... Muoia la Camera dei deputati, muoia magari la Sinistra storica, crepi la giovane, basisca l'Accademia dei Georgofili, vada al diavolo il gabinetto.

Io son l'uomo il più felice tra gli infelici, il più contento tra gli incontentabili, il più devoto tra gli increduli, il più gentile tra i rustici; il più ricco tra i poveroni. (L'amico del *Pompiere* dice ancora che sono il più simpatico tra gli antipatici, ma credo che mi canzoni.)

Come vorreste, dunque, con tanti pregi sul basto pensassi a far vela, accingendomi bel bello alla partenza che non ha ritorno? — Capperi! non si può vivere senza far ciarle, e ciarle livornesi?

Lasciate che pigli un po' più d'arzillo quest'aria settembrina, e poi vedrete dove vo a finire colle mie ciarle. Insomma... capite o non capite? Datemi due altre domeniche, e bene mio ti vedo; de'bagni non si parla più. *Sic transit gloria mundi*. (Bruciamo un po' di stoppa.)

**

E poi... alla lunga sarebbe un affare un po' spinoso per me, lo starmene sempre ad orecchie tese e ad occhi spalancati a metter becco ne'fatti altrui. In questi momenti di bande, di fughe, di cartucce, di schioppi a due canne e di manifesti, ci vuole un gran giudizio a mescolarsi nelle faccende del pubblico. Parliamoci chiaro, ma che nessuno ci senta. Vi parrebb'ella cosa straordinaria che anche sotto i tendoni dei bagni si ruminasse un po' d'*Internazionale?*

Che avverrebbe di me, se cogliendo per caso qualche frase poetica d'un colloquio tra un giovane ardente ed una signora *pétroleuse*, mettessi il questore nella dura necessità di tirare un cordone di guardia da Porta a Mare all'Antignano, e di procedere a qualche perquisizione nelle tasche dei signori e delle signore ed anche ne' fagotti degli accappatoi e delle vesti da bagno? Addio *Fanfulla*, addio *Ciapo*! Direbbero che l'onorevole Minghetti ci accaparrò ambedue per il servizio della fantasmagoria, e... buona notte.

**

A questi lumi di luna il giudizio non è mai troppo.

Figuratevi che domenica sera volli ficcarmi anch'io in quello strettoio che si chiama teatro del giardino Glyn, e succiare un pezzetto di quella pasticca di zucchero d'orzo che si chiama la *Fille de madame Angot*.

Non vi dirò nulla della musica franciosa, nè dei franciosi cantanti, nè degli italianissimi suonatori d'orchestra, nè del pubblico poliglotto, che applaudiva furiosamente musica, cantanti e suonatori.

Sui gusti non ci si sputa, e sarebbe tempo perso il pretendere d'*impariginare* un maremmano, arrivato alla dolce età di quarant'anni con idee arcicodinissime in pittura, in scultura, in architettura, in letteratura, in musica... ed anche in culinaria.

Datemi uno stufato alla fiorentina, di quelli che usavo mangiare con l'amico *Collodi* in bottega del signor *Gigi... pulito*, nei tempi antiparlamentari, e mando al diavolo un intingolo composto dalle mani cavalleresche del nostro ambasciatore a Parigi. (Gua'; c'è poco da ridere. *Amen, dico vobis*, che vi regalo tutte le poesie moderne scritte dal 1849 in giù, per un gingillo del Guadagnoli, mio riverito maestro.)

Or bene, me ne stavo tutto dinoccolato a godermi una delle seggiole di Barga del teatro Glyn, quando venne a sedersi dietro di me una intiera colonia di bagnanti *utriusque sexus*, e cominciò un *ci ci ci* che un branco di cardellini in amore non l'avrebbe fatto così soave.

Non conoscevano me, non conoscevo loro; non mi musarono, non li musai; conobbi però che si trattava di *jeunesse dorée;* ragion di più perchè io fossi nuovo a cotali occhi. *Fanfulla* mio, facendo lega col mio signor *me*, ti stringesti all'uomo più topico che abiti Livorno. (Ma questo sia... tra due basette.)

**

O andate a non ascoltare i fatti altrui, quando il prossimo ve li soffia negli orecchi! Que' signori parlavano d'una cena passata e d'una cena futura. Una giovane sposa, bella ed aggraziata come una santa del Perugino, proponeva per le signore una *toilette* democratica; non perle, non brillanti, non pizzi, non seta. In tempi di fermento repubblicano, colla minaccia delle *leges sumptuariae*, è naturale che anche le signore pensino ad affrettare il passo, e mettersi in prima linea colla rivoluzione. Non venne in moda per nulla la cuffia alla *Charlotte Corday* Aspettate due mesi, e vedrete i giubboni di pelo alla *Marat*.

Durante un intiero atto della *Fille de Madame Angot* non si parlò che della cena ventura. Una cena-ballo in tutte le regole, all'Antignano, con banda militare, illuminazione fantastica, tappeto in terra e ottanta convitati (a bocca, piedi e borsa), senza contare « i sacerdoti della stampa, » me escluso che mi fo rosso quando vedo le signore, e... tremo tutto.

**

Infiniti furono i *pissi pissi* e i discorsi a voce alta, tanto che nell'intermezzo tra il secondo e il terzo atto, il programma della *soirée* mangiante-danzante era composto e concordato dalla prima all'ultima lettera.

**

Del resto, a questa cena, a questo cenone io non vi sarò, ma v'andrà certamente persona che, secondo il solito, non lascia cadere una parola, e mi risoffia tutto. Vi dico però fino da ora che questa *soirée* è destinata ad essere la maggiore e più splendida solennità della stagione, giacchè vi prendon parte tutte le prime celebrità della borsa, della bellezza e dello spirito... Sembra vi interverrà anche il nuovo maggiordomo apostolico, monsignor Samminiatelli, testè consacrato vescovo di Mitilene. È un carissimo giovane, e le signore faranno volontierissimo la sua conoscenza.

**

Ieri sera gran ballo ai bagni dell'Ardenza. Una buona ragazza di que' paraggi m'ha narrato, con aria di gran devozione, che v'era perfino il tappeto in terra.

La sera fu tranquilla e rallegrata dalla luna colle corna; si ballò quasi fino a giorno, e si notarono con compiacenza due belle signore, che uscite dalla danza, invece d'andarsene a letto, si tuffarono nel seno d'Anfitrite. Il sesso femminino fa progressi meravigliosi; segno che il *self-gouvernement* del *Diritto ambisinistro* si avvicina. Benedetti i profeti!

**

A questi giorni, il nome di Bazaine è stato ripetuto milioni di volte su tutte le rotonde (quadre e tonde) sotto tutti i tendoni, in tutte le baracche, e credo se ne sieno accorti anche i granchi. Bazaine doveva per forza venire a Livorno! Si diceva che un signore côrso, arrivato in velocipede, aveva commesso a Napoleone de' bagni dell'Ardenza di trovare in fretta e furia una villa, con giardino, rimessa, e tutto il *comfort* immaginabile. I preparativi per ricevere il maresciallo erano immensi; quelli per festeggiare la marescialla passavano i limiti del credibile. Chi proponeva una mascherata marina, chi una regata, chi un'illuminazione. Il dottor Diomede Buonamici aveva promesso d'invitare il maresciallo a far una buona pacchia del suo celebre stoccofisso co' pomidori; una signora pisana teneva in pronto per la marescialla due scatole di biscotti del Guelfi di Navacchio. Molti be' giovinotti, frequentatori del Pancaldi, avean fatte colossali provviste di solini ritti e d'acqua di Colonia... Ma ahimè! l'Agenzia Stefani annunzia che il signor Bazaine e la signora Bazaine eran giunti a Colonia, e la celebre acqua potevano comperarsela da sè, attingendola alla fonte autentica.

**

Sentite questa. Ho sott'occhio il conto di una cena pagata e... digerita. Possibil mai che 19 (dico diciannove) tra signori e signore dell'*High-life* mangiassero in una sera 48 lire di cacciucco? Notate bene che fu un cacciucco di roba spicciola, senza nemmen le corna d'un'aligusta; sicchè, per quella somma, dovette buttarsi nella caldaia una mezza tonnellata di pesce plebeo.

Una delle due. O l'oste fu un vero *hostis*, o i signori e le signore mangiarono come lupi.

**

Ma lasciamo i commenti, ed eccovi il conto. Dieci cavalieri e nove dame divorarono in una *unica commestione:*

Principii di tavola . .	L.	54
Cacciucco	»	48
Vitella arrosto . . .	»	50
Insalata	»	17
Formaggio	»	25
Caffè	»	10
Pane	»	7
Vino Chianti . . .	»	60
Wermuth	»	17
Illuminazione . . .	»	40
Tappeto e candelabri . .	»	30
Fiori (di campo) . . .	»	20
Cena ai suonatori . . .	»	28

Tirate la somma.

Ciapo

CRONACA POLITICA

Interno. — *L'hanno lasciato in pace.* Parlo del ministero. Cosa rara, i corrispondenti non se ne dànno alcun pensiero. E sì che dopo aver deposto nella fantasia de' lettori il germe d'un dissidio e persino d'un rimpasto, mi parrebbe tanto naturale che ci facessero sapere com'è finita. Si vergognerebbero forse d'averla detta marchiana?

A ogni modo il loro silenzio è l'espressione di un pudore che li onora altamente.

A proposito: il *Piccolo* di Napoli è venuto a sapere l'altro giorno, che sul tavolo dell'onorevole Cantelli c'è un piano infallibile per guarire i mali della Sicilia.

Invidio l'usciere di Sua Eccellenza, che rassettando e spolverando, è solo, per ora, in caso di saperla giusta.

Io, invece di chiamarlo piano, avrei voluto servirmi d'un altro vocabolo onde l'associazione delle idee non mi recasse a mente il proverbio: Chi va piano va sano. Mi sembra che l'andar presto questa volta sia di prima necessità.

È anche il parere del mio solito assiduo palermitano, al quale, come a persona che è sui luoghi, riconosco tutta la competenza.

** *Ancora il Manifesto*

Perdonate lettori, ma sarà per l'ultima volta, e solo per accennarvi una voce abbastanza... quel che volete, la quale, in premio d'aver mostrato all'onorevole Minghetti il prezioso documento, regalerebbe all'onorevole Coppino il portafoglio dell'istruzione pubblica

Non voglio mica dire che nelle mani di questo si troverebbe a mal partito: ma l'abitudine che ha presa bazzicando giovanilmente fra i Sinistri di scherzar cogli *spettri rossi e neri*, gli dà una cert'aria di negromante che buon per lui che l'Inquisizione ha chiuso bottega.

Del resto, se a furia di suffumigi e di malie egli è in caso di far sparire l'analfabetismo, si faccia pure avanti. Vuol dire che dopo esserci serviti del diavolo chiameremo l'esorcizzatore e lo manderemo a spasso.

** *I conti di cassa.*

Tiro le somme complessive delle entrate e quelle delle spese dal primo gennaio al 31 luglio, e trovo da una parte e dall'altra L. 1,413,098,720 59.

Calcolati i debiti fatti per giungere a questo risultato (20 milioni presi a mutuo sul corso forzoso) è pareggio bell'e buono.

Non si venga a dire che i milioni tolti a prestito sono un debito: il debito è credito e ci si può vivere sopra come se fosse una rendita. Conosco tante brave persone che fanno così e si trovano benissimo.

Venendo al conto speciale del mese di luglio, abbiamo riscosso in tutto L. 117,383,266 83. Volere o non volere è una bella somma: ogni italiano ci ha contribuito per quasi cinque lire.

Ma nello stesso mese dell'anno passato ne avevamo riscosse 118,694,232 08, ciò che fa una differenza in meno di L. 1,318,965 25.

Altri se ne accuori e veda in questo fatto un principio di esaurimento delle forze economiche del paese: io ci vedo, al contrario, l'afforzamento del principio dell'economia: si è pagato meno, perchè meno si è speso: quest'è vera sapienza.

** *Bazaine e l'Italia.*

Chi gliel'abbia detto non so, ma il fatto è che il *Corriere di Milano* ha saputo avere il governo francese, appena conosciuta la fuga del prigioniero di Santa Margherita, chiestane l'estradizione all'Italia.

Io, per esempio, è la prima volta che ne intendo parlare quantunque mi trovi a due passi dal palazzo della Consulta. È vero che la politica è una gran sala parlante, come quella del Te a Mantova, e per intendere uno che parli bisogna trovarsi all'angolo diagonale opposto.

E se dicessi che non ci credo punto punto? Forse il *Corriere* potrebbe avermene a male, ma non saprei cosa farci.

La Francia in questi ultimi anni ha perduti non so quanti eserciti e un numero strabocchevole di miliardi, ma la memoria no di certo. Se un'idea di questo genere fosse mai passata per il capo ad un ministro francese, io giurerei che l'ha cacciata subito subito ricordando... Ma che dico? Ho forse perduto il senno associando due idee che, Dio me lo perdoni, il senso morale vuol mantenute nella più rigorosa distinzione? È impossibile che udendosi domandare il vincitore di Melegnano l'onorevole Visconti Venosta siasi ricordato dei La Gala. Impossibile, dico, perchè la Francia ha troppo tatto, checchè se ne dica, per non dar occasione al risveglio di certi ricordi.

— Io ne sono profondamente riconoscente alla Maestà Vostra — rispose Boufflers facendo un grande inchino, e quindi proseguì: — Sire io mi trovo ad avere accanto a me un gentiluomo che ha prodemente e fedelmente servito Vostra Maestà nel Canadà, ed è il Cavaliere di Rochefeuille.

Udendo menzionare il Canadà, Luigi XV aggrottò le sopracciglia, ma nel tempo stesso dietro il re si sentì un fruscio di seta, ed una voce di donna esclamò a mezza voce:

— Il cavaliere di Rochefeuille!

Il cavaliere Ettore aveva dinanzi agli occhi la eroina del suo primo romanzo giovanile, e vedendola sì divinamente bella dimenticò ogni progetto di assassinio, e ripensò alla modistina Giovanna che amava tanto, e che era sì graziosa.

La bella contessa aveva impallidito sotto il suo rossetto, e il ventaglio le tremava in mano. Tuttavia l'imbarazzo del riconoscimento non durò che un solo istante, e dopo avere adocchiato il cavaliere, madama Du Barry si avvicinò al re, e rispettosamente, ma con un tuono che rivelava agli iniziati la sua grande autorità di favorita, e ad uno solo la emozione alla quale era in preda, gli disse:

— Sire, il signor di Rochefeuille è uno dei più fedeli servitori di Vostra Maestà, e non è peranco cavaliere di San Luigi.

— Signore — disse Luigi XV al cavaliere Ettore osservandolo con qualche curiosità — noi vi facciamo cavaliere di San Luigi.

— Sire — proseguì la contessa guardando di nuovo il cavaliere di Rochefeuille — il reggimento Reale-Fiammingo è tuttora mancante del colonnello.

— Benissimo — disse il re con compiacenza — noi desideriamo, o signore, che fino da oggi voi prendiate il comando di quel reggimento.

Così dicendo, il re ed il suo seguito passarono oltre, prima che il cavaliere di Rochefeuille avesse trovato una parola per ringraziare il re di tanti suoi favori. Ritornato in sè, egli ricordossi però dell'occhiata di madama Du Barry, occhiata che non doveva più mai dimenticare, come non dimenticò mai il favorevole suo incontro coll'autore di *Paolo e Virginia* che lo presentò a Sedaine, dal quale fu introdotto presso il cavaliere di Boufflers a cui doveva specialmente la sua presentazione in Corte, e senza la quale non sarebbe forse diventato cavaliere di San Luigi, nè colonnello del reggimento Reale-Fiammingo.

XIV.

Sei mesi dopo quanto siamo andati fin qui narrando, Bernardino di Saint-Pierre entrava al caffè *Procopio*, e mettevasi a conversare con Mirabeau che gli chiedeva:

— Ebbene, il viaggiatore vostro amico, è forse sempre così furente?

— Non parlatemene — rispose Bernardino — ieri sono andato a trovarlo a Versaglia, ove ha il grado di colonnello delle guardie del duca di Berry, e l'ho trovato che stava fumando in una pipa tempestata di pietre preziose.

— Questo mi fa supporre ch'egli non sogni più di riformare il mondo.

— Avete colto nel segno, tutti i suoi progetti di riforma sono andati...

— In fumo.

FINE.

Estero. — Viva Mac-Mahon! gridano le popolazioni della Francia, facendo ressa intorno al presidente *en tournée*.

O perchè dunque non gridano invece: Viva il presidente? Faccio l'osservazione, perchè si potrebbe cader nell'errore di credere che le popolazioni sullodate non siano arrivate a formarsi una idea precisa della presidenza e del settennato; e in questo caso, lo confesso ingenuamente, si troverebbero proprio nelle stesse mie peste.

A buon conto, sia pure: Viva Mac-Mahon! Forse il non potergli trovare una definizione che non sia personale, è, pe' Francesi d'ogni partito, la miglior caparra della sua lealtà. Noi lo diremmo duca di Magenta, e anche questa è una buona caparra, e nessun partito in Francia potrebbe trovarci che ridire. Anzi, tutt'altro.

** Una rivoluzione del calendario francese ha ristabilita la Vergine Assunta nel dominio del giorno 15 agosto, sacro una volta a San Napoleone.

Ma il calendario francese è un calendario alla mano; tanto è vero che, nel giorno 15, a benefìcio de' bonapartisti lasciò l'uscio aperto all'antico Santo, perchè potesse godere la sua festa.

L'ha goduta nella chiesa di Sant'Agostino. Profusione di fiori, di ghirlande e folla di devoti. Buono che il santo non ci guardò pel sottile, che altrimenti si sarebbe accorto che egli era là per pura mostra a far la parte della nonna addormentata sulla sua calzetta, per salvare i riguardi, in un colloquio d'amore.

Povera Nonna!

** Non mi risulta che all'ordine del giorno dell'Europa ci sia una questione greca: non ci mancherebbe altro. Forse la c'è tra Greci e Greci, fra Destri e Sinistri, fra nazione e sovrano; ma il non-intervento se ne chiude l'entrata, e balli chi è in ballo.

Questo è il mio parere; e lo dico a proposito d'una certa voce corrente in Atene, secondo la quale i governi europei avrebbero diretta alla Grecia una nota collettiva piuttosto inquietante.

Via, non è possibile: la Grecia dei Greci... e dei relativi Carrattazzoli, ecco la mia legge di Monroe. I Tricupis, i Commonudores, i Bulgaris ed altri Deligiorgis se la vedano fra di loro: noi ne abbiamo abbastanza dei nostri, anzi, se i Greci ne avessero bisogno, son qua io a trattare la cessione.

** Alle impazienze di coloro i quali, una volta morti, non domanderanno meglio che di subire nel modo più spiccio la condanna: *Et in pulverem reverteris*, offro una lieta notizia. Il Consiglio municipale di Parigi si è pronunciato per la cremazione dei cadaveri, e pose a concorso il miglior metodo pratico per arrivarvi.

A mia volta, io aprirei un concorso di filologi, per fissare il più giusto nome alla cosa.

Quel *cremazione* sa di pasticceria; lo cedo agli antropofagi.

C'è invero anche la *combustione*, e l'*incenerazione*; ma la prima, secondo me, è inesatta, e la seconda va troppo in lungo. Si studi e si trovi dell'altro, onde la repugnanza della parola non passi alla cosa.

Ma presto, per carità: l'onorevole Morelli, udendo la notizia, ha già esclamato che le sue ceneri saranno il più bel giorno della sua vita.

Gli credo senz'altro.

** Il governo cisleitano ha rimesse le provincie della Cisleitania al regime della Dieta. Non c'è pompierata, o se la c'è, sta nell'ordine stesso delle cose.

Le Diete sono qualcosa di più de' nostri Consigli provinciali, ma è ben raro che riescano a risultati più efficaci. Testimonio quella di Trieste, e in ispecial modo quella d'Innsbruck.

A proposito: come la prenderanno questa volta i consiglieri del Trentino? Il Reichsrath non s'è ancora pronunciato sul memoriale dei deputati di quella provincia, chiedenti una Dieta propria, autonoma, onde poter trattare gli affari loro per conto proprio, e, quel che è meglio, in lingua italiana.

A piè di quel *memorandum* brillava in prima linea il nome dell'abate barone di Prato. Ora l'abate è scomparso dalla scena, e da Trento continua ad arrivarmi un ronzio che non è precisamente l'espressione della più calda simpatia.

Ecco, sarà per la distanza, ma nell'abate Prato io ravviso tuttora l'antico campione.

Badino i suoi concittadini, perchè se la distanza ha le sue illusioni, la troppa vicinanza ne ha anch'essa, e generalmente più ingannevoli.

Cacciatevi sotto il naso, mettiamo, del San Carlone — la statua più grande ch'io mi conosca — per contemplarlo, e che ci trovate? Un naso che può fare da ombrello a un'intiera brigata, e nient'altro — una mostruosità.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Note sull'ultima escursione archeologica del professore Gori.

Le devo a un amico che si firma *Sergio*, e gli chiedo scusa, se per mancanza di posto son costretto a darne solo alcune delle principali.

*

L'escursione — lo rammenterete — aveva per obbiettivo Tivoli e Subiaco.

Sabato, in sul mattino, gli obbedienti all'appello si trovarono in piazza Colonna. Erano pochi, ma buoni e di varie nazioni, cominciando dalla turca, rappresentata dal professore Ormanian, *kupeliausta* per la pelle. Il suo libro, la *Question arménienne*, è all'indice; ma il professore è grosso e fresco come un padre provinciale.

Pinguedine eretica e scandalosa!

●

Dopo tre ore d'una vettura-carcassa, che deve aver servito alle nozze del re Ugo con la signora Marozia, si arrivò a Villa Adriana e al regno dell'archeologia.

Non v'impensierite, lettrici: non vi parlerò di templi, di rovine, di colonne

L'archeologia del professor Gori può paragonarsi, senz'offesa, alla morale d'un gesuita del settecento. È grassa, fresca, rubiconda. Ama le belle passeggiate, il buon vino, la buona tavola...

Ma non profaniamo.

●

Villa Adriana.

Ha molti punti di somiglianza col palazzo dei Cesari, non esclusi i sudditi del senatore Rosa.

Una specie d'anfiteatro con un canale artificiale intorno, che si riempiva a piacere, mostra come doveva essere fatto il Colosseo. Vaste gallerie, stanze gigantesche, qualche reliquia di pittura. La pioggia riduce nelle Cento Celle, Caserma dei soldati d'Adriano, il professore Gori, e i suoi seguaci. Poco dopo, di nuovo il sereno. Se ne profitta per percorrere una salita aspra e scabrosa e su... a Tivoli.

●

Folchetto ha discorso di Tivoli recentemente nel *Fanfulla*, perciò acqua in bocca. Un'occhiata di sfuggita a villa d'Este, la tristezza incarnata o piuttosto impietrita. Si entrò in una trattoria. Un velo su questa sacra cerimonia, e lesto a Subiaco in un *omnibus* che, caso strano, correva.

Tivoli è davvero la Svizzera. Monti altissimi, e sopra essi villaggi che sembrano nidi d'aquile; in fondo, costeggiante la strada, una valle, e sotto questa il Teverone. Qui folte ombre e verzura; là spianate brulle e rossiccie. La notte tolse a tutti la vista, ma non l'appetito. Si mangiò, si dormì, e dopo cinque ore il professore Gori fece battere la sveglia.

In cammino per San Benedetto.

●

A mezza via l'ammirazione strappò a tutti un grido. Al di sopra il monte alto e scosceso, e in cima il convento; intorno intorno altri monti. Qui le vestigia della villa di Nerone e dei tre laghi che dettero nome al paese; più giù Subiaco e la residenza del cardinale Monaco La Valletta sopra un'altura, che fa l'effetto d'un merlato castello feudale.

Come accolgono squisitamente i loro visitatori i frati benedettini, e che effetto fa quella loro chiesa a tre piani posta entro una grotta! L'occhio passa dalla nuda roccia, ricca solo di stalattiti, ai ricchi marmi, ai preziosi altari, agli stupendi affreschi, la più parte della scuola di Giotto. E quanta ricchezza nell'archivio!

Ecco un mucchio di autografi preziosi, ancora salvi dalle unghie di quegli internazionalisti di tutti i tempi che sono i pizzicagnoli. Ci sono delle lettere di Carlo V e del cardinale Baronio, annalista della chiesa. Ecco la biblioteca, dove si contempla con venerazione il primo libro venuto fuori in Italia!...

Salve, annoso ricordo di carte stampate... Di quante cose buone, di quante corbellerie non ti siamo debitori?

« Nei Consigli di Giunta prevale l'idea di modificare il tracciato della via Nazionale... »

Queste parole di colore oscuro le trovo scritte nel *Popolo* di stamane.

È organo o non è organo? Suona o si fa suonare? Non lo so. Quello ch'è certo, è l'esistenza di questa idea nei cervelli delle dodici Minerve assessoriali, che tengono in serbo l'avvenire edilizio della città di Roma. Avvenire che non è delizia, ma croce, come dice quello della *Traviata*; e chi sa quanti Renazzi, con e senza lupa, è disposto ancora a ingoiare.

●

La controversia si agita ora su questo punto; dove sboccherà la via Nazionale? Piazza Sciarra da una parte, piazza Venezia dall'altra si contendono quest'onore. Trattandosi d'una questione che può degenerare, anche per la natura stessa delle parti combattenti in una... piazzata, sarò cauto.

Dio mi guardi dall'idea di entrare tra gli uni e gli altri. Potrei correre il rischio di quel certo villano della commedia antica che, messosi in mezzo, finì col toccarne da tutti due.

●

Abbiamo prima di tutto la franchezza di confessare che al concetto, davvero splendido preso in astratto, della via Nazionale, non ha corrisposto ciò ch'è venuto dopo.

A Vienna, a New-York, a Londra, a Parigi, a Torino il pensiero fu lo stesso e della riuscita possono far fede la Jagarzaile, la Broadway, la grande via dell'Ovest, la via di Rivoli, la via di Po, che contano tra le più belle strade del mondo, e sono indicate con orgoglio degli abitatori delle città che più su ho indicate.

È curiosa: noi ci siamo arrenati a Roma, cioè nella città che molto prima di Vienna, di New-York, di Parigi aveva tentato qualcosa di questo genere ed era riuscita. Il vecchio Corso, un'idea concepita da Pio III sui primi anni del 1500 e da Alessandro VII sviluppata e condotta a termine, per la giacitura, la magnificenza degli edifizi, pei suoi due chilometri di lunghezza, non fu forse opera di nuovo e vasto intendimento, e per avventura, ai suoi tempi, la più bella strada d'Europa?

Nepoti! Nepoti!

●

Io non so quali criteri guidino la Giunta per definire in qualche modo l'applicazione poveramente riuscita di questo bel pensiero della via Nazionale. Solamente, poichè essa intende risolvere la questione dello sbocco, veda se non sia il caso di dare un'occhiata a una lettera dell'ingegnere Landi, non ha guari pubblicata, e che appunto ne tratta. Questa lettera, poichè oggi mi manca il tempo, mi riservo di discutere domani.

Alla profana, s'intende, e senza pretese. Tra piazza Sciarra e piazza Venezia, io sono... calzolaio come quel tale, di cui volevano fare per forza un partigiano di Gluck e di Piccinni, e che finì per averne rotti gli stivali.

■

È morto ieri a Vigevano, sua patria e suo collegio elettorale, l'onorevole Costa. Lo commemoro qui, nelle *Noterelle*, perchè era mio vicino di casa e perchè negli ultimi tempi poteva dirsi quasi romano. Passava otto mesi dell'anno alla capitale, portando seco la sua signora e due figlie che fecero nell'inverno scorso la prima apparizione nella società di Roma.

L'onorevole Costa era un gran galantuomo e un deputato dei più assidui. Sedeva al centro sinistro e aveva amici in ogni parte dell'Assemblea.

La terra gli sia leggera!

●

Alcune notizie.

Il 2 ottobre fu stabilito come giorno per le premiazioni in Campidoglio, delle scuole elementari comunali e di quelle degli artigiani. I primi avranno delle medaglie; i secondi, forse, libretti della Cassa di Risparmio. La premiazione della scuola superiore femminile avrà luogo in una delle sale del palazzo dei Conservatori il giorno della riapertura della scuola stessa.

Domani verrà in luce la decisione pel famoso ponte di Ripetta. Pare che il municipio, rifiutando le duecentomila lire, accetterebbe il ponte alla cui costruzione e collocamento dovrebbero sopraintendere gli stessi proprietari offerenti. L'accettazione del ponte sarebbe anche subordinata alla clausola di avere un'opera d'arte, della cui durata non si possa dubitare.

Domani sapremo il resto.

■

Non so se v'abbia mai detto che i virtuosi del Politeama rappresentano una Società perfettamente costituita... (E a proposito di *Società* quella *anonima* del Dominici, replicata ieri sera per la quinta volta al Corea, è andata magnificamente...)

Al Politeama son soci tutti: socio il maestoso capotamburo del *Guastatore*, e socio il macchinista, che tutte le sere si presenta in maniche di camicia, con la borsa e i ferri del mestiere, e fa un inchino ch'è un piacere. È socia la signora Gerbini, socio il signor Bazzani, scenografo... In una parola, tutti soci: ognuno, a seconda dell'opera o degli attrezzi prestati, entra in compartecipazione degli utili.

Più se ne fanno, più ne toccano.

Questa gran massima opera miracoli. Per dirne una, le ballerine hanno rinunziato agli svenimenti, e il palcoscenico del Politeama è un luogo dove si potrebbe vendere salute.

Quando penso all'arsenale di boccette di odori dell'Apollo!

■

Poichè le cose vanno bene, i soci hanno deciso di ringraziare la fortuna e d'invocarla propizia alle loro future imprese in un gran banchetto, cui parteciperanno tutti; artisti, cori, ballerini, ballerine.

S'intende che gli invitati sono limitati al socio o alla socia. Ci vorrebbe altro se ognuno o ognuna dovesse presentarsi con il padre, la madre, i bimbi e i relativi accompagnamenti!

■

So che i principali azionisti hanno presentata un'offerta al municipio per l'Argentina, stagione d'autunno.

A me sembrano persone che sanno fare e ne danno delle prove. In parità di condizioni, con impresari non del paese non credo sarebbe atto di favoritismo concedere loro quel teatro, sempre però che presentassero un programma ammodo e dei nomi d'artisti rispettabili.

Dico rispettabili e non celebri, perchè c'è bisogno d'uno spettacolo buonino, messo su con cura, e accessibile alle borse piccine. Forse non sarebbe male ridurre a loggione gli ultimi tre ordini di palchi di quel teatro e chiamarvi così molta gente. So che pensano già a riprodurre la *Cleopatra* del Rota. Ottima idea.

Poichè mi ci trovo aggiungo, che al Politeama, per beneficiata della signora Coppini, si prova la *Silfide a Pechino*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il birraio di Preston*, musica del maestro Ricci. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Rossini. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — *Marianna*, in tre atti di Paolo Ferrari. Poi: *I gelosi fortunati*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'attore Oreste Bizzarri. — *Un atto di giustizia in Castel Capuano*. — Poi farsa: *Sarò deputato?* — Indi ballo *Monsieur Dan-dan*.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera, 17 agosto, al Circo Agonale, dal concerto della guardia nazionale, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia — Mascetti.
2. Sinfonia — *Marziale* — Sangiorgi.
3. Valtzer — *Il passaggio della Posta* — Rossi.
4. Piccolo pot-pourri *Ruy-Blas* — Marchetti.
5. Mazurka — Strauss.
6. Ouverture *Fausta* — Donizetti.
7. Valtzer e marcia pot-pourri — *Madama Angot* — Lecocq.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dal campo di Palestrina abbiamo le seguenti notizie:

La divisione rimarrà al campo fino al 21, poi sarà mobilizzata, con grande vantaggio per la salute e per l'istruzione.

Le manovre stabilite durante il periodo della mobilizzazione sono le seguenti:

Giorni 19 e 20 — manovre tattiche di reggimento contro reggimento.

Giorno 21 riposo — i reggimenti cambieranno di campo.

Giorni 22, 23 e 24 — manovre di brigata contro brigata.

Giorno 25 riposo — le truppe cambieranno ancora di campo, e si porteranno sul terreno dei combattimenti per una manovra di divisione, che avrà luogo il giorno 26, con un nemico segnato, e terminerà a Velletri, ove le truppe si accamperanno.

Il giorno 27 ciascun reggimento ritornerà alla rispettiva guarnigione.

TELEGRAMMI STEFANI

BELGRADO, 18. — Il *Widovdan* dice di sapere da fonte autentica che esiste un trattato segreto fra Karageorgevich e il sultano, il quale sarebbe impegnato di aiutare il pretendente al trono.

STRASBURGO, 18. — Oggi fu aperto il Consiglio del Circolo della Bassa Alsazia. Tutti i deputati erano presenti. Dieci membri, che finora avevano ricusato di giurare, prestarono il giuramento.

Nel Consiglio del Circolo dell'Alta Alsazia, sopra 4 membri che non avevano ancora prestato giuramento, se ne presentarono 3, i quali giurarono. Fra questi si trovano i sindaci di Mulhouse e di Colmar.

VIENNA, 18. — La notizia che il governo austro-ungherese abbia diggià riconosciuto il governo di Madrid, secondo la *Tagespresse*, sarebbe prematura.

Anche la *Presse* dubita dell'esattezza di questa notizia, e dice che le trattative intavolate fra le potenze su tale questione sono ancora pendenti.

FIRENZE, 18. — La *Nazione* pubblica una circolare della direzione generale delle imposte dirette, la quale dichiara che le paghe degli operai non sono soggette alla ritenuta stabilita dall'articolo 3° della nuova legge sulla ricchezza mobile.

BERLINO, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che in questi giorni avrà luogo a Ginevra una riunione dei capi del partito ultramontano di Germania, d'Austria, del Belgio e di Francia.

PARIGI, 18. — Il generale Lewal ha terminato l'inchiesta sull'evasione di Bazaine. Si assicura che la maggior parte dei custodi del forte sarebbe complice della fuga del maresciallo. Bazaine sarebbe fuggito dalla porta.

Un dispaccio di fonte carlista dice che Tristany s'impadronì della cittadella d'Urgel, nella provincia di Lerida.

SAINT-MALO, 18. — Questa sera il maresciallo presidente ha ricevuto tutte le autorità.

Il presidente del tribunale di commercio lesse un discorso nel quale attribuì il marasmo degli affari alla mancanza di un governo definitivo, ed espresse la speranza che il governo sarà costituito colla presidenza di Mac-Mahon.

Il maresciallo rispose che il presidente del tribunale s'ingannava dicendo che non esiste un governo definitivo; che l'Assemblea nazionale gli affidò per sette anni i poteri, e che egli per tutto questo tempo userà di tutti i mezzi legali per dare al paese ordine e sicurezza. Il maresciallo invocò l'esempio dell'Inghilterra e della Germania, ove, benchè esista un governo definitivo, nondimeno gli affari soffrono come in Francia.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 19 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 90	71 90	— —	— —	— —
Idem coupons	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	516	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 60	74 50	— —	— —	— —
Prestito Romano (Blount)	75	74 75	— —	— —	— —
» Rothschild	74 25	74 10	— —	— —	— —
Banca Romana	1200	— —	— —	— —	— —
» Generale	402 —	406 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	206 —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana gas	— —	344 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	109 —	108 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	108 80	[illegible] 70
Londra	90	27 43	[illegible] 40
ORO		22 08	[illegible] 03

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

BIGLIARDO LURASCHI

all'Esposizione Storica Industriale in Milano.

Al Caffè del Salone ai Giardini Pubblici trovasi esposto un ricchissimo Bigliardo della fabbrica di Antonio Luraschi, Corso di Porta Romana, 79, identico a quello che fu venduto e premiato colla Medaglia del Merito alla grande Esposizione di Vienna 1873, ottenendo il massimo premio sopra tutti i bigliardi del mondo colà esposti.

Questo Bigliardo che è tutto di sceltissimo **palissandro ed oro**, è fatto su disegno dell'epoca di Luigi XIV. Ammirabili sono gli ornamenti ed i **tableaux** in bronzo dorato artisticamente cesellati, figuranti allusivamente il giuoco del bigliardo. La grande stecchiera è in perfetta consonanza alla mole di questo artistico bigliardo.

Su questo Bigliardo, che il fabbricatore prega gli amatori di lavori artistici di visitare, si può giuocare la carambola francese oltre il giuoco italiano, e si può livellare senza bisogno di smontarlo.

Le sue sponde sono a fondo metallico, pelle quali ottenne regolare brevetto d'invenzione per l'esclusiva fabbricazione.

Per le trattative d'acquisto dirigersi al proprietario del Caffè, oppure allo stesso fabbricatore, Corso di Porta Romana, n. 79, Milano. 8332

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

7041

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO
GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro
da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE
per Caffè e giardino

FABBRICA DI LODOVICO DE MICHELI
Milano, Corso Venezia, n. 5.

8069

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia.* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. [illegible]

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza.

6652

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini.

8083

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Fernet Branca

Fernet Branca — Fernet Branca

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI

DELLA DISTILLERIA A VAPORE

DEI

Fratelli Branca e C.

MILANO, via S. Prospero, n. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA.

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima **Mela-granata**; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua e Seltz.

ESTRATTO DI THÈ. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro Lire 5.

Fernet Branca

DENTIFRICI — **ACQUA, POLVERE, OPPIATO** del dottor **J. V. Bonn**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, Ufficio di Pubblicità, vico Corrieri S. Brigida, 34; FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44.** 7900

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del Merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

Sapone marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

Sapone marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli onde guarire e preservare la pelle da qualunque malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

Sapone Chatelliers AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 29. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanze a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

---

313 Premi

FRA CUI UNO DI 300,000 LIRE.

Il 31 agosto corrente avrà luogo la

DECIMA ESTRAZIONE

DEL PRESTITO BEVILACQUA LA-MASA

Autorizzato dallo Stato, col premio principale di

Lire Trecentomila (300,000) ED ALTRI 312 MINORI.

Le *Obbligazioni Originali definitive*, che concorrono per intero a questa, come a tutte le successive estrazioni e sono rimborsabili al minimo in lire Dieci, si vendono al prezzo di **sole Lire cinque** caduna dalla Ditta F.lli CASARETO di F.sco, in Genova, via Carlo Felice, 10, e via Luccoli, 23. — Ogni Obbligazione messa in vendita, può vincere, oltre i premi in denaro, la Macchina da Cucire originale Americana, della fabbrica *Chas Raymond* del Canadà, denominata *La Favorita delle Signore*, con tutti gli accessori per eseguire undici cuciture diverse.

Questo premio, totalmente gratuito, viene offerto esclusivamente dalla Ditta F.lli CASARETO di F.sco, Genova, unica Agente della fabbrica suddetta, allo scopo di diffondere in tutta Italia le eccellenti Macchine Raymond, per farne apprezzare da chiunque la loro eccezionale bontà e perfezione — Per le richieste telegrafiche, valersi dell'indirizzo F.lli CASARETO, *Genova.*

NB. Ogni richiesta posteriore al 31 Agosto corr. sarà respinta. 8419

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 224

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 21 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Le Najadi di Kissingen sono mortificate.

Prodigarono al principe di Bismarck tutti i loro favori, gli dischiusero tutti i loro tesori di salute, lo cinsero d'ogni cura, ma indarno.

Tornato a Berlino, il principe è scialbo in volto, è sofferente come prima, e l'insonnia lo travaglia sempre.

Di più la ferita alla mano destra, gliene vieta l'uso, e questo sia detto a beneficio di Monsignore della *Voce*, che si ostina a vedere in Kullmann semplicemente un compare che si presta gentilmente ad una commedia per accalappiare gli ingenui, come quel noto padre teatino di Cagliari accalappiava le ingenue tirando la funicella del campanello di sant'Antonio miracoloso, e facendo muovere il codino del compagno.

Finchè il padre teatino si fosse contentato di scuotere il campanello o il codino del modesto e benemerito animale, pazienza — ma egli faceva le sue dimostrazioni miracolose anche colla tonaca del santo e poi col santo in persona. Tanto che la faccenda, come quella di Kullmann, finì in tribunale, anzi il padre finì a San Bartolomeo — ossia al bagno.

***

Ma, troncando la digressione, voglio sperare che le Orcadi di Varzin, alle quali il gran cancelliere si apparecchia a domandare pace, siano più fortunate.

Senza contare che l'equilibrio europeo, come è stabilito attualmente, ha bisogno della salute del principe: c'è il *Diritto* che non potrebbe assolutamente farne senza.

***

A proposito del principe di Bismarck, sapete già come fosse una fiaba la lettera attribuitagli dai vari organi monsignorili, relativamente al Bismarchino di Caserta.

Ma non vi ho ancora detto che il gran cancelliere, avendo accettato di far da padrino al figlioletto di un nostro ufficiale, il battezzatore di San Giovanni a Firenze esitò, nicchiò e dichiarò di non potere imporre al bimbo il nome ereticale del principe tedesco, senza il consenso di Monsignor arcivescovo.

Sono curiosissimo di sapere in che modo l'arcivescovo s'è cavato dall'impiccio.

***

Prego di notare che i giornali d'oggi portano una lettera della signora Bazaine al ministro dell'interno francese, in data di Spa, 16 giugno.

Prego di notare che il giorno 12 *Folchetto*, nell'indicarci per il primo il nome del bastimento su cui il prigioniero s'era imbarcato, ci telegrafava da Parigi che il maresciallo si era diretto a Spa per l'appunto.

Un buon punto a *Folchetto* per la sua sollecitudine.

***

Item mi si fa osservare che nella narrazione romantica della fuga del maresciallo, fabbricata da *Folchetto* sulle prime notizie giuntene a Parigi, il mio corrispondente ha messo in scena la luna fra le nuvole.

Ora la luna, per sue ragioni speciali avendo a fare altrove, non ha potuto trovarsi a Santa Margherita a illuminare la piattaforma durante la passeggiata del maresciallo e del direttore.

La casta Diana ha il suo *alibi* bell'e stabilito nel calendario.

Un punto di distrazione a *Folchetto* per questa luna.

La famosa luna d'Aspromonte si seccava di esser sola, coi suoi cani abbaianti, nel cielo del *Diritto*: ora avrà la compagnia di quella di Santa Margherita — quantunque modesta e senza cani.

***

Il signor *L.* della *Nazione* che dovrebbe essere gemello del signor *Y.* del *Pungolo* di Milano, e concentrarsi tutto — uno e trino — nella persona di un buonissimo figliolo, si affatica a dimostrare che Francesco Giuseppe non vuole, non deve e non può fare il viaggio d'Italia.

Dio buono, perchè tante scalmane? Il signor *L. Y.* innominato è un buonissimo liberale, e mi dispiace vedergli dar così una mano ai clericali dell'Austria.

Egli ha tutta l'aria di prendere sul serio le mille ed una ragione che quei signori vengono sciorinando per trattenere l' imperatore. Avranno causa vinta il giorno in cui gli metteranno sott'occhi la prosa dell'amico *L. Y.*

***

Incomincio a credere che l'*Orénoque* stia per andarsene davvero, e quanto prima.

È la *Voce* di Monsignore che m' infonde questa lieta speranza.

E sapete in qual modo me l'infonde? Giudicatene.

La *Voce* annunzia come cosa probabile che un legno da guerra tedesco arrivi a Civitavecchia per attendervi l'imperatore Guglielmo... quando verrà a Roma.

Il governo del maresciallo Mac-Mahon, non volendo, quindi, esporre i marinai francesi alla vista dell'abborrito teutono, avrebbe pensato di richiamare l'*Orénoque*.

Ehn? Non è vero ch'è ben pensata?

Monsignore, c'è dell'immaginazione in Lei, della fantasia...

Perchè non fa libretti per musica?

***

Rimane dunque inteso che per i lettori della *Voce* la leggendaria fregata francese non rientrerà in patria per usare un atto di cortesia e di amicizia all'Italia, ma per odio ai Prussiani, ai carcerieri di Ledokowski e compagni.

Fortunati i lettori della *Voce*, ai quali sono riservate tali bibite!

***

Nuovi allarmi a Firenze.

Ieri si parlava d'una banda di cinquanta internazionalisti che, invaso l'ufficio daziario della Barriera dell'Affrico, ne aveva derubata la cassa.

La notizia, ingrossando in poco d'ora, avea già consegnato alla banda e ai bandisti Palazzo Vecchio e tutti guardavano in su meravigliati di non vedere sulla torre d'Arnolfo la bandiera rossa, e il buon Marzocco coi baffi ritti.

In tutto ciò non c'era di vero che la bugia; che, malgrado le gambe corte sue, fece allungare quelle dei bersaglieri e dei carabinieri a correre di su e di giù, senza un'ombra di compassione.

A conti fatti, sono sempre i soldati che pagano le spese.

È una bella bricconata di più da mettere in conto agli arruffoni mangia-ragazzi.

***

L'assalto alla barriera non era che una diversione. Gli internazionalisti n'avevano sparsa la voce per darsi in piena sicurezza convegno al Campo di Marte.

Naturalmente i soldati, a mezzanotte, si recarono sul posto; i radunati — una ventina — se la diedero a gambe, e la forza riuscì ad acchiapparne sei, e a portarli alle Murate a mani giunte.

Ora sono a disposizione dei signori del Manifesto giovane-sinistro. Li tocchino, li palpino pure; non sono *spettri neri o rossi*, ma internazionalisti belli e buoni... cioè buoni no, quanto a belli — aspetto le fotografie.

Rispetto poi al colore, essendo di notte, parevano neri; forse al mattino, potendo, si saranno mostrati rossi; ma a ogni modo, rossi o neri, stanno bene dove sono.

Alcuni d'altronde ci sono già stati.

***

Ho ricevuto giorni sono, e in ritardo, un'altra lettera di *Fucile* da Val di Fassa, che è uno dei paesi più curiosi del mondo. Ma come si fa a trovar posto per tutto?

Abbia pazienza, *Fucile*, se lo riduco. Del resto, su per giù, è la stessa operazione che le nostre fabbriche d'armi fanno per quelli di vecchio modello. E poi, si vendichi colla Spagna.

***

Salverò della sua lettera i pezzi per le signore

Le donne della Val di Fassa sono bellissime. Carnagione latte e rosa, occhi neri, forme... *formate* e rotonde, tipo robusto, vivace ed ardito. Vestono in modo singolare. In testa una corona di fiori finti e spille d'argento; intorno al collo grossi coralli; busto breve ornato di ricami d'oro; sempre in maniche di camicia ampie e guarnite di trine; sottana breve pur essa e orlata di largo nastro di colore vivace; ampio grembiule bianco.

Il grembiule bianco è serbato alle fanciulle; le maritate e quelle che hanno avuto la disgrazia di farsi conoscere, come diceva a me una di esse (esse *fanciulle* o esse conosciute, *Fucile* non lo spiega) — portano il grembiule giallo.

***

L'ascensione alla Marmolata — la montagna colosso — riuscì benissimo. Due soli degli alpinisti scivolarono sul ghiaccio; i signori Nicolini e De Alessi, tutti e due professori di agronomia; ma furono trattenuti dalla mano robusta della guida che aveva il capo della corda. Non sono più solo gli astronomi che cascano guardando all'insù; la disgrazia tocca anche agli agronomi, forse per la assonanza del nome.

***

Finisco col ritratto dell'albergatrice di Vigo.

Presento la signorina Maria Rizzi, figlia dell'albergatore. Ha vent'anni, due labbra di corallo, due occhi scintillanti, un sorriso d'angelo (*Fucile, Fucile!* Tu tiri!) Robusta, vivace, lesta, disinvolta, bada a tutti senza dar retta a nessuno, e sfugge con destrezza garbata alle mani troppo curiose.

Parla italiano, tedesco e *fassano* e sempre bene.

Conosce la mineralogia, tiene raccolta dei più bei esemplari dei Monzoni, e se non lo sapete, vi dà essa il nome dei pezzi che avete raccolti. In

---

4 **APPENDICE**

IL PASTORE FERRARS

(Dal Fraser Magazine)

I.

Il signor John Stapleton era un vecchio scapolo, e noi altri giovinotti lo potevamo considerare come vecchio davvero, perchè egli si avvicinava a gran passi verso la cinquantina; però egli era un uomo così ben conservato che non mostrava l'età che aveva realmente, e quantunque fosse un po' calvo, e la sua barba incominciasse a diventare un po' grigia, si vedeva che egli aveva dovuto essere un gran bell'uomo. Sventuratamente una gioventù ed una età matura, consacrata soltanto a speculazioni finanziarie, gli avevano lasciato poco tempo per fare delle conquiste. Egli aveva una bella fortuna, e da parecchi anni era membro del Parlamento, proprietario di un palazzo a Londra e di una graziosa villa nel contado di Surrey.

Per quanto ne sapesse, l'onorevole John Stapleton non aveva che tre soli parenti. Uno di questi, che si attribuiva una grande importanza, ed a cui forse Stapleton istesso ne dava molta, era suo nipote Egerton Tracy, che abitualmente veniva nomato Edgy. Egli era un giovane biondo e molto elegante, pieno di distinzione, e che, durante l'ultima *season* era stato uno dei cavalieri più ricercati fra le ballerine dei saloni aristocratici di Belgravia. Non ostante ciò, le mamme non lo guardavano di troppo buon occhio, perchè, astrazione fatta dalla sua luogotenenza nelle guardie del corpo, non gli si conoscevano altri mezzi di esistenza. Però Edgy viveva molto signorilmente, nè differiva per nulla dagli altri giovani eleganti che, durante la *season* di Londra, si vedono tutti i giorni, dalle quattro alle cinque pomeridiane, traversare la via di Saint-James per andarsene al loro club.

L'onorevole Stapleton amava molto il giovane luogotenente. Questo nipote prediletto era figlio di un cadetto di nobile famiglia, che aveva scambiato la sua aristocrazia, i suoi titoli, la sua bella presenza ed i suoi debiti per la mano di miss Stapleton e una dote di 50,000 lire sterline. Questo matrimonio, di cui erasi parlato molto nell'alta società, non fu felice, nè di lunga durata, ed all'età di ventun anno Egerton trovossi ad ereditare una piccolissima frazione della cospicua dote di sua madre.

Non ostante la sua interminabile vanità, Egerton era un giovane franco e gioviale, ed amava sinceramente lo zio Stapleton, che dal canto suo era contentissimo, quando, recandosi alla Camera dei Comuni con qualcheduno de' suoi colleghi, incontrava il brillante nipote, che mostravasi affettuosissimo per il suo caro zio.

Egerton aveva sempre ritenuto per cosa certa, e così la pensavano pure tutte le mamme che gli permettevano di ballare con le loro figlie, che a tempo debito egli sarebbe stato l'erede di tutta la fortuna dell'onorevole Stapleton; e a vero dire, questa speranza era naturalissima, poichè lo zio lo invitava continuamente ad andare a casa sua. Ma, poco tempo prima dell'epoca in cui comincia la nostra storia, un avvenimento inatteso venne a turbare e ad inquietare non poco il giovane ufficiale delle guardie del corpo.

Quando meno egli ci pensava, il vecchio scapolo ritirò una nipote e le affidò il governo della casa. Essa era la figlia di uno Stapleton, cattivissimo soggetto che aveva sposata un'attrice francese, e che da quell'epoca in poi era stato perduto di vista dalla sua famiglia. Morto che egli fu, sua moglie passò a seconde nozze e se ne partì per le Indie, e la loro figliuoletta, che lo zio deputato aveva fatto educare a Parigi, e di cui Egerton aveva dimenticato persino l'esistenza, tutto ad un tratto era stata chiamata a dirigere la casa dell'onorevole membro della Camera dei Comuni.

Il terzo parente di John Stapleton era pure un nipote al quale, nella sua infanzia, egli erasi mostrato affezionatissimo; ma se il giovane era molto vivace e alquanto indocile, lo zio era piuttosto esigente, e, da dieci anni che Tom Rivers era partito per l'Australia, non si era più sentito a parlare di lui.

Un bel mattino del mese di luglio, mentre il giovane luogotenente andava verso Pall-mall, egli fu allegramente accostato da uno dei suoi commilitoni, il capitano Strange, bel giovane bruno che gli disse:

— Ebbene, Edgy, come passaste la domenica? L'ajo era di buon umore?

— Così così. Egli fu affettuoso come sempre... ma suppongo che avrete inteso a parlare della nuova importazione.

— Sì, me ne hanno parlato e mi hanno detto che è graziosissima. Povero amico! è un affar serio e che dà da pensare, perchè la vostra eredità potrebbe essere gravemente compromessa.

— Carlo, non ditelo neppure. Alla fin fine, mio zio si mostrò sempre buono a mio riguardo.

— Che cosa vi ha egli regalato?

— Dei buoni consigli.

— Caro il mio Edgy, i consigli costano poco e valgono meno.

— Ma v'ha di più. Mio zio desidera che io la sposi.

— Ma è poi veramente graziosa?

— Graziosissima.

— Bella?

— È questione di gusto. Quest'anno, come sapete, gli occhi azzurri furono detronizzati dagli occhi neri; ma mia cugina ha bellissimi occhi azzurri, una vitina elegante e parla il francese come una parigina.

— Quando è così conviene supponga che vi siate fatto inscrivere, e che concorrerete per il premio.

— Avete colto nel segno, ma vi accerto che non è la cosa più facile nè dilettevole. Io mi credeva già vicino a toccare la meta quando dovetti incominciare da capo. Ma necessità è virtù, ed un povero diavolo che non può farsi radere i capelli, e che deve rinunziare a farsi radere la barba per ragioni economiche, non aveva la scelta, nè poteva comportarsi diversamente.

— Come avete impegnata la battaglia?

— Credo di avere incominciato bene. Con lei vi era un'altra giovinetta che mi piace assai meno di mia cugina, ed alla quale incominciai a fare la corte.

— State in guardia, Edgy, se vi preme davvero di arrivare a buon porto. Il fare la corte a tutte le donne è il vero modo per non riuscire con nessuna.

— Fidatevi di me. Le donne io le conosco benissimo. Prima di tutto, sabato sera giuocai al volante con mia cugina; e domenica mattina l'accompagnai in chiesa e le portai il suo libro di preghiera. Per poter passeggiare con lei ho rinunziato al sigaro del pomeriggio, e dopo pranzo sono rimasto a fare compagnia a mio zio, ed a vuotare più d'una bottiglia di vino con lui.

— C'era nessuno da vostro zio?

— No, ma nella settimana si aspetta una specie di predicatore. Io non lo conosco, ma porta una lettera di Tom Rivers, che trovasi in Australia. Vi ricordate di Tom? Egli era ad Harrow quando noi vi eravamo. *(Cont.)*

quanto a me sono ben felice di portare a Roma i miei sassi classificati dalla Maria.

Conosce tutti i nomi dei monti in italiano, in tedesco, in volgare fassano, e s'inquieta perchè nelle carte geografiche si chiamino le cime nostre italiane con nomi tedeschi. Bolognini la vuol far socia onoraria degli alpinisti; De Alessi la consulta sul modo di trovare certe piante; Calegari improvvisa una poesia in suo onore; uno le spara in faccia una dichiarazione; un altro studia il repertorio de' suoi complimenti; tutti se la rubano per un giro di polka o di valtzer, perchè in quella sera, dopo dieci o dodici ore di cammino in montagna, si ballò fin dopo mezzanotte.

La Maria fa tutto... tiene l'amministrazione per la casa e tiene per conto suo la corrispondenza... geologica coi più illustri mineralogisti: ripulisce gli abiti, studia botanica e fa dei piatti dolci squisiti che serve essa stessa, balla come una educanda, e gioca alla mora. Ma lingue tacete, perchè non gioca all'amore.

Eh, ehi! *Fucile* mio, non vorrei che avesse lasciato la testa ai piedi di questo biancospino.

CORRIERE DEI BAGNI

Pegli, 17 agosto.

Nel presentarmi a te per la prima volta sento il dovere di farti due righe di autobiografia.

Io mi son uno che sbucando dal guscio, venticinque anni sono, ho portato in regalo da madre natura il bernoccolo del vagabondo; e mio padre — sia pace all'anima sua — sino dall'età mia più tenera era costretto a legarmi per tenermi a casa

Crescendo gli anni è cresciuto il bernoccolo, già s'intende; ed ora siamo al punto che l'estate fuggo come un ossesso dalla città, e vo gironzolando pei bagni a farne e dirne delle mie.

Le mie tendenze generalmente sono al mare.

Passando a volo dall'Adriatico al Mediterraneo, e frugando ogni riposto angolo delle nostre riviere, finisco per essere così saturo di sale, che non posso neppure più sentirlo nella minestra

Triste condizione per chi deve dividerla con me!

Quest'anno il mio buon genio m'ha portato a Venezia. Il Lido m'è parso un paradiso; i bagnanti il popolo dei Mirmidoni: ma non avendo voglia di fare a' pugni per tuffarmi, ho abbandonato la regina dell'Adriatico per andarmene a Livorno ad apprendere dalle naiadi di Pancaldi, di Squarci e di Palmieri l'arte di barcamenare tra scoglio e scoglio

Da Livorno, colle migliori disposizioni d'animo e di corpo, ma sempre cacciato dalla solita mania di vagabondaggio, faccio vela per Viareggio e vi trovo il campo e la vita militare con tutti gli annessi e connessi. Ivi le naiadi mi parvero brillare d'insolito brio; credo fosse l'influenza di Marte: ma che vuoi, *Fanfulla* mio? C'è un destino che qualche volta mi perseguita oltre la mia mania. Un maledetto pesce-cane viene a sturbarmi le bagnature.

Corro allora a precipizio verso la ferrovia, prendo un biglietto per la Spezia, poi via di galoppo pel Bracco verso Genova e non mi fermo più che... indovinalo dove? A Pegli... con tutta la buona volontà di riavermi dallo spavento, e spassarmela un pochino in questa celebrata Tempe de' fiori che sta alle porte della *Superba*.

Ma che fiori?... dove sono i fiori?... Chi li ha fatti migrare dalla stazione della ferrovia, dove in altri tempi davano il benvenuto agli arrivati?

Ah! pescatori ignobili! stetti per esclamare a tal vista: ma datomi un morso alla lingua, ho tirato innanzi, inoltrandomi nel paese per una strada che dicono nuova, ma polverosa, che conduce al centro delle case.

Qui allo svolto di un angolo che mena alla strada maestra, (sia lodato Iddio!) cessa la polvere; ma incontro un arnese tirato da un cavallo che butta acqua da tutte parti, ed ha l'incarico dal municipio di convertire la polvere in melma.

Inneggio con Tacito alla rara felicità dei tempi, in cui è lecito pensare e fare ogni corbelleria; e finalmente eccomi in una bella camera del *Grand Hôtel*, a meditare, sdraiato in letto, sopra le peripezie passate e sulle rovine di... Cartagine.

Viene la sera.

Lento m'inoltro per le male strade.

Dopo venti passi il mio naso fa conoscenza con un vecchio parapetto. Ho l'ardire di lagnarmene col primo individuo che incontro; ed egli stupito del mio stupore, mi fa una filastrocca, dicendomi che il municipio avendo trovato il *gaz* una invenzione diabolica, esiziale alla vista, ha deliberato di illuminare a petrolio; che in paese ce n'è in abbondanza; che il sindaco ne smercia dell'ottimo, e che, in virtù di questo savio provvedimento, tutti ritorneremo alle case nostre colla vista più lunga... del naso.

— Sarà difficile, rispondo tastandomi il mio che si era commosso e accresciuto di un punto: e stretta la mano al mio interlocutore gli chiedo se è consigliere comunale.

— Per servirla, signore.

— Fortunato della sua conoscenza; si conservi la vista e... il naso, se può.

Il mattino seguente vado difilato alle baracche che ho trovate come dieci anni sono; mi congratulo col paese di questo illimitato rispetto alla veneranda antichità.

Oh! Eccomi finalmente sopra una spiaggia tranquilla, simpatica, con strati di minutissima arena.

Animato da questi pensieri, entro in mare canterellando a mezzo tono.

Cari luoghi io vi trovai,
Quando una voce dietro a me continua:
Ma quei dì non trovo più.

Mi volto; era un amico che non avevo visto da qualche tempo, e s'impegna tra un'onda e l'altra il seguente dialogo:

— Che ne dici di questo deserto? Siamo proprio *rari nantes.*

— Eh! lo vedo... sarà l'influenza della cometa.

- Cioè. l'hanno voluto, caro mio.

— Chi?

— I Pegliesi.

— Sarebbe a dire?

— Le hai viste le foglie di cavolo seminate per le vie?

— Le ho viste.

La polvere... le pozzanghere... le esalazioni... l'illuminazione... e...

— Veduto e sentito tutto... testimonio... testimonio il mio povero naso.

— Dunque nota sul tuo taccuino, e ti serva per l'avvenire.

Gridando *amen*, chiappai ansante la riva che mi ricordava le feste e la vita brillante degli anni addietro: scorgo alcune signore che passeggiano avvisando al modo di divertirsi, se è possibile; e tra una di queste e un giovinotto uscito appena fresco e fradicio dall'acqua, noto questo dialogo.

— Come avete trovato oggi l'acqua? — dice la signora.

— Fredda come il vostro cuore — risponde il giovane.

Aspettavo una controrisposta, ma la signora dà in un immane sbadiglio.

Fu il più bel tratto di spirito della stagione.

A questo punto non posso più frenarmi.

Corro all'albergo, pago il conto, e via di volo alla stazione. Strada facendo, un mondo di monelli mi fa ressa dintorno, chiedendomi un *soldo*. Esco per miracolo sano e salvo da quella pigia, e m'affaccio allo sportello gridando come un indemoniato:

— Presto.... presto.... uno di prima per Livorno,.. Montecatini,... Viareggio... insomma per dove diavolo vuole.

L'impiegato mi guarda attonito e mi crede pazzo, ma, a rompergli lo stupore, una voce di dietro gli grida a squarciagola.

— Glielo dia per Viareggio, e che vada a farsi mangiare dai pesci-cani.

Alzo la testa e vedo il mio consigliere comunale.

— Grazie, caro fratello d'Italia, gli dico, prima di partire voglio lasciarti un quesito da sciogliere: *se sia meglio finire in bocca a un pesce, o basire tra le delizie che ci hai preparato.*

Lo crederesti caro *Fanfulla?* È un'ora e mezza che ho il biglietto, e il treno di Ventimiglia non arriva. Sono, è vero, soliti ritardi, ma questo mi può essere fatale.

Se ritorno in paese m'ammazzano. Frattanto mi metto sotto la protezione del capo stazione, che mi pare ottima persona, e fattomi dare calamaio, carta e penna, ti scrivo il *Corriere*. Sta sano.

Il Vagabondo.

ASTRONOMIA POPOLARE

Ha fatto il giro di molti giornali italiani un breve articolo, ove è detto: « Un importantissimo fenomeno astronomico avverrà il 5 dicembre prossimo venturo: la congiunzione del pianeta Venere col sole. Questo pianeta Venere è da alcuni giorni comparso sul nostro orizzonte, ed è già sì vivo il suo chiarore che alcuni lo scambiano colla cometa Coggia, la quale è intieramente sparita dal nostro emisfero celeste, ecc. »

Lodo l'ignoto autore, chiunque egli siasi, per la premura sempre meritoria di spezzar il pane della scienza al popolo; ma stimo bene di rettificare qualche inesattezza, forse non inerente al testo dell'articolo, ma al modo con cui facilmente verrà interpretato dalla maggior parte dei lettori, e ad un errore di stampa. Aggiungerò in pari tempo qualche altra nozione elementare, che può riuscire interessante per il pubblico non scientifico.

Venere è un pianeta poco meno grande della terra, e quindi di gran lunga minore del pianeta Giove, il quale supera in volume la terra circa mille e quattrocento volte; ma, in grazia della maggior vicinanza di Venere al sole ed a noi, Venere è il più brillante di tutti i corpi celesti, subito dopo il sole e la luna, e perciò a gran pezza più splendido che non era la cometa di Coggia; questa, all'epoca del sua massima lucentezza, non risplendeva che come una stella di seconda grandezza, e sarebbe andata inosservata dal volgo, se non avesse avuto la misteriosa appendice della coda.

Giove è il più luminoso di tutti gli astri, dopo il sole, la luna e Venere. Anche Giove è ora visibile all'orizzonte nella sera dalla parte di ponente, poco lungi dal luogo apparente di Venere, tramontando l'uno e l'altro pianeta verso le ore otto e mezzo pomeridiane.

Presentemente è visibile durante la maggior parte della notte anche il gran pianeta Saturno, poichè egli si alza dopo le sei della sera, e tramonta dopo le tre del mattino. Saturno è circa novecento volte più voluminoso che la terra; non dimeno, essendo la sua distanza media da noi e dal sole circa settecento milioni di miglia italiane, o quasi il doppio della distanza media di Giove, Saturno è molto meno splendido di Giove; e se non si possono distinguere a occhio nudo i quattro satelliti di Giove, tanto meno possono scorgersi senza un buon telescopio gli otto satelliti di Saturno ed il suo maraviglioso anello.

Osservate il cielo in una delle prossime sere serene, una mezz'ora almeno dopo il tramonto del sole. Fra i vari astri che successivamente sembrano far capolino in cielo, ne vedrete quattro più brillanti di tutti gli altri. Il più brillante di essi sarà Venere; immediatamente dopo essa, Giove; l'uno e l'altra dalla parte di ponente. Il terzo in splendore sarà il pianeta Saturno; il quarto, la grande stella fissa Arturo, che è un sole rimoto da noi un milione e seicento mila volte più del nostro; tanto che la luce, benchè corra colla spaventevole velocità di trecentomila chilometri al minuto secondo, impiega ben venticinque anni per giugnere dalla stella Arturo sino a noi. Ammessa la sparizione di Arturo, noi continueremmo a vederla per altri 25 anni.

Lo splendore assoluto di Arturo è di gran lunga maggiore che quello del nostro sole; tuttavia, a cagione dell'enormissima distanza, apparisce agli occhi nostri di un chiarore presso a poco uguale a quello di Saturno; se non che Saturno splende di una luce quieta, ed alquanto plumbea, mentre la luce di Arturo tira al rosso, e come quella di tutte le stelle fisse è irrequieta e scintillante. In principio di sera, Saturno è ora al Sud-Est; non così in altre ore, ed in altri mesi ed anni: imperciocchè i pianeti, o, come dicevano gli antichi, le stelle erranti, per il loro moto reale e per quello della terra, cangiano di continuo la loro posizione reale ed apparente rispetto agli altri pianeti ed alle stelle fisse; per lo contrario vedrete Arturo, che è una stella fissa, variare in apparenza le sue situazioni nel cielo, in diverse ore e giorni, a cagione del moto diurno ed annuo della terra, ma serbar sempre le stesse relazioni colle altre stelle fisse. Così voi lo troverete sempre non lungi dal timone del carro dell'Orsa maggiore, ed al piede di una simmetrica e bella figura di Y maiuscolo.

Non è esatto il dire che Venere sia comparsa sul nostro orizzonte da pochi giorni. Tranne il breve tempo in cui Venere è prossima alla sua congiunzione col sole, Venere è sempre visibile, o ad oriente nel mattino, precedendo il sole, nel qual caso essa prende il nome di Lucifero, o stella mattutina; oppure nella sera a ponente, dopo il tramonto del sole; nel qual caso essa si chiama la stella della sera. Ogni otto anni essa si vede anche di giorno, ed il volgo non manca mai di fare quale e strano pronostico sopra quella insolita apparenza.

Alcuni anni sono, il nostro popolo ne trasse un lieto augurio, e disse che quella era la stella d'Italia.

Sono ben cinque mesi dacchè Venere è la fulgida stella della sera, e tale essa rimarrà sino alla fine di novembre: ma verso la metà di dicembre, essa ridiverrà la poetica stella del mattino.

Il passaggio di Venere sul disco del sole avverrà non il cinque, ma il nove di dicembre prossimo. Questo passaggio ha luogo due sole volte in un periodo di centotredici anni. Gli ultimi due passaggi avvennero nel 1761 e nel 1769. I due prossimi cadranno nel presente anno 1874, e nel 1882. È un fenomeno di grande interesse per gli astronomi, conciossiachè ha servito e servirà a precisar meglio la distanza, il volume ed il peso del sole, dei pianeti primarii e secondarii, ed anche di varie stelle fisse. Probabilmente l'autore dell'articoletto al quale feci allusione, avrà scritto 8 dicembre; una prima svista tipografica avrà cambiato l'8 in 5, e tutti gli altri giornali hanno riprodotto il medesimo errore. Il passaggio accadrà di fatto, secondo l'orologio di Roma, dalle ore due e mezza alle sette (do numeri tondi e lesti per uso del popolo, lasciando le frazioni ai dotti) nel mattino del giorno nove dicembre 1874, secondo il calendario comune; ma siccome gli astronomi, un poco per l'abitudine di regolare i loro orologi coll'osservazione del mezzogiorno, un poco per la superbia di differenziarsi dal volgo, sogliono contare i giorni da un mezzodì all'altro, dicono che il passaggio di Venere succederà nel giorno otto di dicembre. Supplico i proti dei giornali che mi faranno l'onore di riprodurre quest'articolo, a non infiltrarvi altri simili o peggiori strafalcioni.

Dalle premesse cose rendesi chiaro che il fenomeno avverrà mentre il sole è sotto l'orizzonte in Europa. Di qui sorge una delle ragioni di andare ad osservarlo in altre parti del mondo. Un'altra ragione si è che il metodo di stimare la distanza della terra dal sole mediante il passaggio di Venere, dipende dal più accurato confronto dei diversi tempi impiegati dal pianeta nella sua apparente traversata del disco solare, sotto il sembiante di una nera macchiolina, secondo i diversi luoghi della terra, dai quali il fenomeno sarà osservato. Esiste ora fra gli astronomi una controversia di circa il tre per cento sulla vera distanza del sole dalla terra, essendo essa di ottantadue milioni e mezzo di miglia italiane secondo alcuni, e di ottanta milioni solamente secondo altri. Questa incertezza ne porta una egualmente del tre per cento nella stima delle distanze di tutti i corpi celesti, eccettuata la luna; e del nove per cento nella stima dei loro volumi e delle loro masse. Chi sa riflettere ammirerà piuttosto la piccolezza relativa che la grandezza di questo possibile errore. Ma esso verrà ridotto a limiti anche più ristretti, dalle prossime osservazioni del passaggio di Venere fra la terra ed il sole.

FILOPANTI.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ministero... Che posso dirvene quest'oggi? I soliti *ben* informati se lo palleggiano, lo scompongono, lo ricompongono con vece assidua, ma esaurite alla fine tutte le combinazioni, s'inducono una volta a lasciarlo in pace.

Quanto a me, so unicamente che i ministri continuano a darsi lo scambio in sentinella, e che i rapporti quotidiani segnano invariabilmente: Nulla di nuovo.

★★ Marinai, calafati, operai, tutta gente su cui la riforma della ricchezza mobile avea librato in visione il fantasma dell'esattore chiedente la parte del fisco, mettano pure il cuore in pace.

Il ministero delle finanze ha esauditi i loro voti: esattore e fisco *non prævalebunt*, e il sabato a sera contando quei pochi del salario, li troveranno tutti sino all'ultimo spicciolo.

Vogliono un mio consiglio? Giacchè li hanno felicemente ricuperati, mentre già ne disperavano, facciano voto di portarli alla Cassa di risparmio!...

Purchè, ben inteso, non sia voto di marinaio.

Io dedico intanto la circolare del ministro alle considerazioni di que' signori, i quali non vedono che affamatori di popolo e saccomanni di cenci.

Convengano che il governo è assai migliore della riputazione che s'industriano a fargli.

Osservo intanto che l'altro giorno un periodico di Firenze, il *Conservatore*, sotto lo schermo d'un *si dice*, parlò d'una dimostrazione che gli operai si disponevano a fare contro la tassa che poi non doveva colpirli.

E se quel *si dice* non fosse stato che un modo onesto e sicuro di suggerire impunemente la dimostrazione? Chi sa quanti, che prima non ci avevano pensato, leggendo l'imprudente consiglio trovarono che in fondo in fondo non sarebbe stata inopportuna.

Meno male che ripensandoci su hanno poi mutato parere, e ciò fa onore tanto ad essi che al governo: ad essi per la fiducia che gli hanno serbata, in onta all'insinuazione; al governo per aver saputo giustificarla.

★★ La dimostrazione del *Conservatore* ha la sua gemella in un'insurrezione dell'*Unità Margottiana*. Avrebbe dovuto scoppiare a Caserta.

Se me ne chiedeste le cause, in due parole mi sbrigo: il municipio di Caserta fu sciolto, e l'antico sindaco fu nominato regio commissario.

È quest'affronto che l'*Unità* segnalava ai Casertini — o Casertani, o Casertesi che si debba dire — onde se ne facessero

« ....signacolo in vessillo
Che contro i *moderati* combattesse. »

Ma la miccia, bagnata, non prese fuoco! Povero Don Margotti, ci ha rimessa la polvere e la fatica.

★★ Un assiduo che si firma *Romagnolo*, mi domanda le notizie delle sue provincie.

Dante, al suo tempo, gli avrebbe risposto:

« Romagna tua non è e non fu mai
Senza guerra nel cor de' suoi tiranni;
Ma palese veruna or ven lasciai. »

Io, a volta mia, gli risponderò: Dei tiranni la Romagna non ne ha più: e quelli della riscossa dell'Idice... affemia, non sarà mai ch'io m'induca a sciupare con essi questo appellativo di terribilità.

Per cui, de' tre versi citati, non c'è che l'ultimo che faccia al caso nostro, e se lo piglierete nel senso d'una rassicurazione più assoluta non guasterà.

★★ Un altro assiduo, dalla Maremma, si lagna di me, perchè non ho detta parola di due ricatti che funestarono le campagne di Grosseto.

Confesso il mio torto; ma giusto mentre mi disponevo a parlarne ero venuto a sapere che l'onorevole Cantelli, senza aspettare un mio eccitamento, ci avea già provveduto.

È un mal tiro che m'ha fatto, contendendomi la gloria di richiamarlo al dovere, e io mi sono trovato costretto a predicare al deserto per la buona ragione che quel benedetto uomo tutto di un pezzo ha già mandato a casa l'uditorio rassicurato.

In ogni modo, non c'è ancora da chiudere gli occhi e andare a letto. I malanni vengono a tre a tre, e sinora non sono stati che due. Speriamo che il terzo non venga: ma ad ogni modo, attenti!

★★ Non oserei dire che i tempi del bonapartismo siano novellamente maturi: le evoluzioni della storia procedono lente anzi che no, e seppelliscono talora molte generazioni insoddisfatte.

A buon conto, se l'elezione del Calvados fu un segno del tempo, non lo è meno il repentino trapasso al bonapartismo del signor Target. Repubblicano qualche volta più del bisogno, fu sulla sua proposta che l'Assemblea, sedente allora a Bordeaux, votò la decadenza dell'impero e della monarchia. N'ebbe, in compenso, una rappresentanza diplomatica all'Aja.

Il suo trapasso non basta a cancellare il voto ch'egli strappò all'Assemblea.

I repubblicani ricorderanno Girella, buon'anima, e le sue dodici coccarde, e forse avranno ragione. Ma che ci posso far io se Girella è un personaggio essenzialmente politico, anzi è la personificazione di tutto un periodo? Il mondo è di chi se lo piglia, e i Girella sono sempre i primi a stendere la mano.

★★ L'*Osservatore Triestino* m'arriva oggi, tuonando a festa coi cannoni del castello di San Giusto.

Non abbiate paura, sono cannonate a sola polvere, e servono ad annunciare che il giorno 18 agosto è il natalizio di Francesco Giuseppe.

Una volta que' rimbombi dovevano avere un'eco ben dolorosa: e se la Madonna della guglia di Milano, o il Leone della Piazzetta a Venezia avessero potuto parlare, sarebbe stato un intiero poema d'angoscie patriotiche. Aleardo Aleardi dee averla sentita quell'eco quando, a Mantova, il cannone di ponte San Giorgio gliela inviava in fondo alla segreta. Perchè dunque non l'ha scritto?

Ci avrebbe messi in grado di stabilire un confronto fra allora e ora.

Il tempo è veramente galantuomo, e rende giustizia a tutti. Eccoci adesso con Francesco Giuseppe quasi a pari e patta.

Vent'anni or sono, chi l'avrebbe detto?

★★ Il bollettino del riconoscimento porta le solite contraddizioni. Parea già fatto compiuto, e invece... Quanto a fatto lo è, ma la forma crea qualche impiccio. Il telegrafo conferma oggi la notizia che *Fanfulla* vi diede fin da dieci giorni sono, che cioè si riconosceva non la repubblica, ma il potere esecutivo del maresciallo Serrano.

Ben inteso, per la buona regola, non già per paura della repubblica! Dio buono, le repubbliche fatte sullo stampo della spagnuola e di qualche altra sono... mi spiegherò con un paragone: Sant'Agostino (è proprio lui? non me ne ricordo bene; l'ho inteso alla predica or son trent'anni) Sant'Agostino, dunque, dice che le bestemmie del diavolo fanno anch'esse testimonio della giustizia di Dio. O non vi sembra che quelle tali repubbliche siano semplicemente la glorificazione della monarchia?

Io, nel caso attuale, vorrei passar sulle forme e riconoscerle tal quali: i principii d'ordine e di legalità ci guadagnerebbero.

Lo dico per conto dell'Austria-Ungheria e della Russia, che sembrano tenersi indietro per arrivar le ultime, e in caso di qualche baraonda, essere le prime a tornar a casa. Non abbiano paura: a certe libertà preferiranno tutto, compreso gli imperi che hanno avuto in passato — fortunatamente passato, — la schiavitù e la verga di nocciòlo.

LA GUERRA DI SPAGNA

MIRANDA - LA GUARDIA - VITORIA.

Riprendiamo il filo della narrazione.

Dorregaray è senza dubbio un esperto ed ardito capo di partigiani. Da Estella, dove Don Carlos ascolta le messe ed il suo ministro della guerra Elio arma ed organizza le bande, egli si slancia in tutte le direzioni, specialmente verso l'ovest, e minacciando sempre di sboccare dai monti, tiene in continui allarmi il nemico e lo costringe a disperdere le sue forze.

Il due agosto tentò un colpo audacissimo contro Miranda de Ebro.

Miranda, nodo delle ferrovie provenienti da Vitoria, da Bilbao, da Burgos e da Saragozza, è punto strategico che interessa assai l'esercito repubblicano, sia per manovrare sulle due rive del fiume, sia per appoggiare l'ala sinistra della posizione sull'Ebro, sia per soccorrere all'occorrenza Bilbao e Vitoria, sia per coprire Burgos.

✱

In guerra di montagna è difficile che una posizione non possa essere girata, specialmente da gente del paese, indurita alle marcie ed alle fatiche, come gli insorti carlisti. È così che Dorregaray da Salvatiera girando intorno a Vitoria occupata dalle truppe del governo, e percorrendo forse un cento chilometri tra foreste e dirupi, potè giungere inatteso in vista di Miranda. Ma non riuscitogli il piano di ingannare il presidio attirandolo sulle alture che dalla riva sinistra dell'Ebro dominano la città, ripiegò verso il nord, sulla strada che mena a Vitoria.

La perdita di Miranda sarebbe stata bensì grave per l'esercito nazionale, non però fatale. Infatti Dorregaray si sarebbe trovato con non più di sei o settemila uomini sulla riva destra dell'Ebro, nella provincia di Burgos, e quindi in paese nemico, su teatro di guerra piano, e quindi sfavorevole alla guerra dei partigiani, senza veruna comunicazione colla rocca santa di Estella e a sessanta chilometri dal nucleo delle forze nemiche a Logrono. Egli dunque avrebbe dovuto ritirarsi, dopo però aver distrutte le ferrovie ed i ponti, portato il terrore in quell'angolo della Vecchia Castiglia, e profondamente scossa la calda, mobile e confusa immaginazione degli Spagnuoli.

✱

Intorno al corpo di Dorregaray si sparge un nuvolo di insorti, i quali, ora isolati ora a gruppi, fanno la guerra per proprio conto. Svelti, arditi, abili tiratori, appariscono ora sul cocuzzolo di un monte, ora allo sbocco d'una valle; coprono tutti i movimenti delle loro bande, come il famoso velo della cavalleria prussiana, si arrischiano fino all'Ebro, attaccano gli avamposti nemici, tirano sui convogli e tengono paesi e truppe in continuo allarme. Sono i cosacchi della guerra di montagna, possibili solo quando il paese prende parte attiva ed energica alla guerra. Fuori del loro covo, nei piani della Vecchia Castiglia, non avrebbero più ragione di essere, nè maniera di vivere.

I loro tentativi di distruggere qualche ponte o di incendiare qualche casa lungo la riva dell'Ebro sono presi sul serio dal telegrafo governativo, il quale da Madrid ingenuamente annunzia all'Europa che i carlisti si provano a passare l'Ebro!... Per mandare dispacci così sfavorevoli alla propria causa, non valeva la pena davvero di spiegare tanto rigorismo contro tutte le notizie non ufficiali provenienti dal teatro della guerra!

✱

Dorregaray, il cui nome brilla alla testa di ogni impresa carlista, come quello del suo augusto padrone brilla alla coda... di ogni proclama, non era uomo da pigliare in santa pace il suo insuccesso.

Per la valle dell'Inglarez e per Panacerrada si gettò rapidamente sopra La Guardia e costrinse il piccolo presidio a metter giù le armi. La capitolazione di La Guardia ha qualche cosa di insolito e di strano. I repubblicani sotto buona scorta sono stati inviati al quartiere generale di Logrono. Perchè tanta umanità e tanta insolita fede? Forse per l'indegnazione suscitata in Europa dalle stragi carliste? Forse per trovare pretesto ad un'altra circolare? Forse a derisione del quartiere generale nemico, il quale a venti chilometri da La Guardia non aveva saputo soccorrerla a tempo?

✱

La Guardia si trova allo sbocco di una vallata per cui passa la via che da Logrono per Penacerrada, traversando la sierra de Cantabrio, conduce a Vitoria. Situata sopra un'eminenza, cinta di vecchie, ma solide mura e di trincee costrutte nel corso di questa guerra, aveva già in febbraio arrestato i repubblicani, i quali se ne erano impossessati solo dopo parecchi giorni di bombardamento. In seguito, riparati i guasti ed afforzati i bastioni, La Guardia serviva di minaccia ai carlisti e di protezione a Logrono.

La difesa è stata fiacchissima; forse hanno contribuito a renderla tale i cittadini affezionatissimi alla causa carlista. Fa specie come non si abbia meglio provveduto alla difesa di quel passo importante col munire in qualche modo Penacerrada, avanguardia di La Guardia.

★

Del resto la perdita, se è grave, non è gravissima, come se la dipinge l'agitata fantasia spagnuola. Logrono è coperto non solo dall'Ebro, ma ben anche dalle fortificazioni costruite sulla riva sinistra, dalla sua posizione geografica e dal suo numeroso presidio. Il piccolo nucleo dei carlisti di La Guardia sarà incomodo, ma non oserà fare pazzie; in caso diverso, tanto meglio per Serrano. Un'altra strada, a dir vero meno comoda, per Bernedo e Saseta, tiene aperta la comunicazione con Vitoria. Di questa strada senza dubbio si è valso Zabala per vettovagliare l'interessante capitale dell'Alava.

★

Vitoria conta 12,000 abitanti. Si trova sull'altipiano situato fra i monti di Vitoria al nord e la sierra del Cantabrio al sud, a breve distanza dal fiumicello Zadorra. È a 350 chilometri al N.N.E. di Madrid, a 90 chilometri all'ovest di Pamplona, a 80 chilometri all'O.N.O. di Estella, a 60 chilometri al S.S.E. di Bilbao.

Scusate la noia delle cifre; ma tant'è, io sono *Fucile* nè posso disavvezzarmene. Fucile Vetterli o Mauser, Carcano o Catenaccio, io mi appello con una data e distinguo a cifre tutti i miei pregi e tutti i miei difetti.

Vitoria è posizione militare assai notevole, perchè situata allo sbocco di tutte le valli e di tutti i passaggi centrali dei monti cantabrici. Veduta sulla carta presenta l'aspetto stellato di un polipo a dodici braccia, diramantisi ed avvolgentisi in tutte le direzioni, tante sono le strade e tante le comunicazioni che da ogni angolo delle provincie basche e della Navarra mettono capo colà.

I punti strategicamente importanti non mutano per mutar d'armi e di eventi. Vitoria venne fondata dal re Lovigildo alla fine del secolo VI, in memoria, dicono, di una vittoria avuta sugli Svevi. Mancando di altre indicazioni, io credo invece che Lovigildo l'abbia fondata per fortificarsi in un punto attissimo ad offesa ed a difesa.

Il generale Wellesley il 21 giugno 1813 battè sotto le sue mura i Francesi e, reso audace da quel successo, proseguì energicamente l'offensiva che lo condusse l'anno seguente al di là dei Pirenei, in Francia dove colla vittoria di Tolosa guadagnò il titolo di duca di Wellington.

A Vitoria Espartero deve il suo titolo di duca della Vitoria, ottenuto da Isabella per le abili operazioni militari, e forse più pel tradimento del generale Maroto e per la convenzione di Vergara, la quale nel 1839 diede il colpo di grazia al carlismo.

✱

Il maresciallo Zabala è rimproverato d'inazione. La critica è facile, specialmente in operazioni militari. Anche Concha è stato dapprima rimproverato d'inazione e poscia di precipitazione.

Il riordinare un esercito così giovane, così poco agguerrito, così impressionabile come lo spagnuolo, il condurlo contro posizioni formidabili, contro un nemico vigoroso, ardito, trincerato in paese suo, non è affare di piccolo momento.

È a stento se i tre corpi di Zabala contano 60,000 uomini disseminati da Tafala per Calahorra e Logrono fin oltre Miranda con un forte distaccamento nella provincia di Santander tra Ramales e Laredo.

I rinforzi tardano a giungere; bisogna pensare alle bande di Don Alfonso; bisogna mandare 12,000 uomini a Cuba; la leva di 125,000 uomini stenta a venire sotto le armi.

Fucile

NOTERELLE ROMANE

Ho parlato ieri d'una lettera dell'ingegnere Landi al sindaco di Roma. Essa è semplicissima.

Annunzia la presentazione d'un controprogetto per la via Nazionale. Questo non distrugge il progetto già approvato, ma lo modifica soltanto dalla via di Mazzarino a piazza della Pilotta, e da questa a piazza Sciarra.

La *variante* Landi offre, secondo l'esposto del proponente, molti vantaggi. Eccone i principali:

1° Una minore spesa complessiva di circa 2,000,000 di lire;

2° Una minor quantità di fabbricati da espropriare;

3° Evita le contro pendenze e le diminuisce;

4° Abbrevia la via di circa metri 196,

5° Mantiene unito al palazzo il giardino Colonna, rendendo minori i danni e le spese di acquisto;

6° Volendo, lascia intatto il palazzo Rospigliosi e l'attuale accesso alla piazza del Quirinale.

E... basta.

✱

Povero Landi!

Nel leggere la sua lettera, la mente tornò all'assopita gigantesca *Via Massima*, e chiese a sè stessa se per avventura il progetto di modificazione annunziato per la via Nazionale non rappresentasse un episodio del gran poema.

Per l'appunto, lettori.

Più fortunato di lui, Camoens, dopo superato terribili tempeste, potè salvare il suo per intero. Il Landi, visto che non c'è caso di trovare un editore, almeno per il momento, si tien pago di stamparne un canto solo.

Che neanche in questo desiderio così limitato egli debba essere esaudito?

✱

« Tracciate — così egli dice — una linea retta da piazza Rusticucci a Santa Croce. Vedrete questa intersecar la via Nazionale prima al quadrivio della consulta, e poi alla Pilotta, avvicinandosi a piazza Sciarra. Non è che con una linea retta che si ottiene l'accorciamento di circa 200 metri: e questa linea retta è un tratto della *mia via Massima*! »

Nella sua testa egli la vede viva, vera, in vie, portici, botteghe, piazze e *botti* fermate che attendono gli avventori... Ma non divaghiamo: son vane le sue promesse per questo tratto speciale? I due milioni di risparmio sono anch'essi una fantasmagoria?

✱

Io non lo credo. La sua *variante* concorda con un tronco della *via Massima* ed egli deve aver già da molto tempo in pronto gli studi e i preventivi. La Giunta, o chi per essa, lo inviti dunque a sviluppare la sua idea e a giustificarla con solide ragioni tecniche. Essa, così operando, toglierà di mezzo un'interrogazione che molti si muovono, e alla quale si vorrebbero assegnare dei motivi che io non voglio raccogliere. L'interrogazione è questa: perchè il Landi, da molti anni esercitato nei grandi progetti e che dovunque è riuscito, a Roma non può spuntare in alcun modo?

✱

Dio le benedica, le Ferrovie Romane!

Dopo d'avermi preso non più tardi di domenica, venticinque lire, mettendo fuori non so che pretesti per non farmi valere il *ritorno* d'un biglietto per Perugia, oggi pubblicano un *avviso in aumento* che annunzia un vero, logico e cristiano *ribasso*. Si vede che l'*aumento* delle Romane è proprio il *viceversa*.

Ma non è in questi vocaboli che sta la contraddizione. Ce n'è una più carina.

✱

« In aumento, ecc. ecc. — così dice l'avviso — si previene che i biglietti d'andata e ritorno venduti per Perugia durante il periodo delle rappresentazioni dell'opera *Aida* che hanno luogo in quel teatro, *cioè dal giorno 8 a tutto il 20 settembre* prossimo futuro, saranno validi pel ritorno con tutti i treni del giorno successivo a quello dell'acquisto, come pure coi diretti 5 e 6 in partenza da Perugia nel terzo giorno, cioè verso Roma alle 3 52, e verso Firenze alle 3 9 a. m.

« In via d'eccezione però i biglietti d'andata e ritorno, distribuiti nei giorni di sabato per Perugia, saranno valevoli pel ritorno con tutti i treni in partenza da quella città nel lunedì immediatamente successivo. »

Non voglio sofisticare, ma a rigore mi si dovrebbero tornare indietro le mie venticinque lire. Dunque! È chiaro che tutta questa grazia di Dio è [illegible] — come dice l'avviso — per tutto il periodo delle rappresentazioni dell'*Aida*, cioè *dal giorno 8 a tutto il 20 settembre*. Io son partito il 14 e tornato il 17!... E l'avviso ha la data del 17!

Oh! dunque?

✱

Son cominciate stamane al Valle le prove dell'*Ombra*. La bella musica del Flotow sarà data questa volta con le sole *fughe* del maestro. Di quelle degli impresari se ne ebbe già troppo l'anno scorso; e gli artisti si sono riuniti in società per evitare la *replica*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il birraio di Preston*, musica del maestro Ricci. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — *Maria Stuarda, tragedia di Schiller.*

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Quirino. — Riposo.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera, giovedì, dalla musica delle guardie municipali in piazza Colonna, alle ore 8 1/2:

1. Marcia — *Firenze* — Sciastuna.
2. Sinfonia nell'opera *Jone* — Petrella.
3. Duetto nell'opera *Ruy-Blas* — Marchetti.
4. Pot-pourri nell'opera *La forza del destino* — Verdi.
5. Aria e coro nell'opera *Lucrezia Borgia* — Donizetti.
6. Mazurka — *Amore ardente* — Strauss.
7. Pot-pourri nel ballo *Brahma* — Dall'Argine.
8. Polka — *Un bacio e poi morire* — Bongiorno.

NOSTRE INFORMAZIONI

La nostra flotta permanente appena allestita lascierà Taranto e si recherà a Messina e a Palermo.

Il decreto che nomina il sotto-prefetto cavaliere Marlani a console d'Italia in San Marino, è stato firmato da S. Maestà, nell'ultima udienza.

TELEGRAMMI STEFANI

HONG-KONG, 18. — La China intimò al Giappone di evacuare l'isola di Formosa entro novanta giorni, e fa grandi preparativi di guerra per il caso di un rifiuto.

I giornali giapponesi sperano che la vertenza sarà sciolta pacificamente, ma i chinesi dicono che una guerra è inevitabile.

Fra i due governi ha luogo uno scambio di note per questa vertenza.

BERLINO, 19. — Nulla è ancora deciso circa il viaggio dell'imperatore a Roma. La decisione definitiva sarà presa dopo che l'imperatore avrà assistito alle manovre nel mese di settembre. Sua Maestà disse più volte ch'egli sarebbe assai lieto di restituire la visita al Re Vittorio Emanuele. Nei circoli bene informati si crede che l'Imperatore si recherà in Italia, se il viaggio non gli sarà troppo faticoso. Trattasi soltanto di una visita amichevole al Re Vittorio Emanuele, e l'asserzione che l'Imperatore andrebbe in Italia per motivi di salute è priva di fondamento.

VIENNA, 19. — La *Tagespresse* annunzia che la proposta fatta dal governo tedesco circa la questione spagnuola tende a riconoscere semplicemente il potere esecutivo del maresciallo Serrano, ma non già anche la repubblica spagnuola. La decisione della Russia è attesa per il 19 o per il 20 corrente.

BAJONA, 19. — Un dispaccio carlista in data di ieri dice che Dorregaray avrebbe battuto il generale Moriones, e l'avrebbe respinto fino a Larraga.

PARIGI, 19. — Domani si riunirà la Commissione permanente. I membri della estrema destra probabilmente interrogheranno i ministri sul riconoscimento del governo spagnuolo. Essi vorrebbero che il riconoscimento fosse sottoposto alla ratifica dell'Assemblea. Però è certo che l'Assemblea non sarà convocata.

I membri repubblicani interrogheranno i ministri sugli arresti fatti a Marsiglia.

BERLINO, 19. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dei negoziati pel riconoscimento del governo di Serrano, dice che havvi ogni motivo di sperare che le potenze europee aderiranno alle proposte del governo tedesco.

Il *Post* annunzia che i delegati del Congresso di Bruxelles abbandonarono il progetto russo e sottoposero alla ratifica dei governi il risultato delle deliberazioni, il quale tende ad estendere la Convenzione di Ginevra.

PARIGI, 20. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale convoca pel 13 settembre gli elettori di Maina e Loira per eleggere il loro deputato.

Lo stesso giornale pubblica una nota nella quale il governo ricorda ai giornali che la pubblicazione d'un articolo firmato da una persona privata dei diritti civili e politici è proibita.

PARIGI, 20. — Bazaine scrisse una lettera al ministro dell'interno, nella quale afferma nuovamente ch'egli non ebbe alcun complice; dichiara che decise di evadere, vedendo che gli si applicava il regime delle prigioni comuni, e dice che la sua sentenza era illegale, perchè egli non fu giudicato da ufficiali suoi pari.

LONDRA, 20. I minatori delle contee di Fife e di Clackmannan respinsero la proposta di ridurre i salari del 15 per cento. La chiusura delle officine è imminente.

MADRID, 19. — Seu d'Urgell fu consegnata ai carlisti per tradimento.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 20 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	72 —	71 90	— —	— —	— —
[illegible]	—	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 60	74 50	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 —	74 75	— —	— —	— —
» Rothschild	74 25	74 10	— —	— —	— —
Banca Romana	1200	— —	— —	— —	— —
» Generale	409 —	408 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	205 —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	110 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	348 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	108 —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	108 80	108 70
	Londra	90	27 45	27 42
ORO			22 05	22 —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

LO STABILIMENTO MUSIALE
di L. FRANCHI e C.

si è trasferito in via del Corso, n. 387, palazzo Theodoli, e precisamente rimpetto il Caffè Nazionale, che fa angolo con la via delle Convertite.

Nel predetto Stabilimento si vendono.

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite. L'intera collezione di 96 conzoni L. 18.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra qualunque motivo a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.— Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili. 6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

313 Premi

FRA CUI UNO DI 300,000 LIRE.

Il 31 agosto corrente avrà luogo la
DECIMA ESTRAZIONE

DEL PRESTITO BEVILACQUA LA-MASA

Autorizzato dallo Stato, col premio principale di
Lire Trecentomila (300,000) ED ALTRI 312 MINORI.

Le *Obbligazioni Originali definitive*, che concorrono per intero a questa, come a tutte le successive estrazioni e sono rimborsabili al minimo in tre Dieci, si vendono al prezzo di **sole Lire cinque** cadauna dalla Ditta F.lli CASARETO di F.sco, in Genova, via Carlo Felice, 10, e via Luccoli, 23. — Ogni Obbligazione messa in vendita, può vincere, oltre i premi in denaro, la Macchina da Cucire originale Americana, della fabbrica *Chas Raymond* del Canadà, denominata *La Favorita delle Signore*, con tutti gli accessori per eseguire undici cuciture diverse.

Questo premio, totalmente gratuito, viene offerto esclusivamente dalla Ditta F.lli CASARETO di F.sco, Genova, unica Agente della fabbrica suddetta, allo scopo di diffondere in tutta Italia le eccellenti Macchine Raymond, per farne apprezzare da chiunque la loro eccezionale bontà e perfezione — Per le richieste telegrafiche, valersi dell'indirizzo F.lli CASARETO, *Genova*.

NB. Ogni richiesta posteriore al 31 Agosto corr. sarà respinta. 8419

ISTITUTO COMMERCIALE
IN WATTWYL
Cantone di San Gallo (Svizzera)

Col nuovo anno scolastico saranno accettati alcuni nuovi allievi. Il *Regolamento* e le notizie dell'Istituto si possono avere presso il signor GIULIO STEIGER, Litografia, *via Proconsolo, n. 10, a Firenze*, oppure alla Direzione dello Stabilimento Wattwyl, 12 agosto 1874. (3425-10617)

RIMEDIO
contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvacondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi e malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole «*Febbrifugo universale*.» L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto «*Febbrifugo universale Mora*» e con annessi la firma del proprietario G. ZULIN.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno*. Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per 0[0] di combustibile. Privilegiata in Italia e all'estero. Per acquisto del diritto di privativa, dei Disegni, Chisa, ed Orologi, e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. P. E. BELLINI, via Cavour, 48, terreno, Firenze. 8354

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35	DOMENICO ULRICH	TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

Anno XIV-1874 ROMA Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 ROMA Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO
DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI.

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon-Compagni**, prof. comm. **C.** — **Borsari**, comm. **L.** — **Boselli**, avv. prof. comm. **P.** — **Buniva**, avv. comm. **G.** — **Carle**, avv. prof. **G.** — **Cipelli**, avv. prof. **B.** — **Gabba**, avv. **C. F.** — **Galluppi**, avv. **E.** — **Gerra**, comm. **L.** — **Mancini**, comm. prof. **P. S.** — **Mecacci**, avv. **F.** — **Miraglia**, comm. **G.** — **Pantanetti**, cav. **G.** — **Piroli**, comm. **G.** — **Regnoli**, avv. **O.** — **Salis**, comm. **P.** — **Sclari**, avv. **S.** — **Vidari**, avv. **E.** — **Virgilio**, avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.** } *Roma Via del Corso, 219*
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.
Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.
Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.
Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35.— Parte II e III riunite L. 22.
Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 22 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 363, primo piano.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 6047

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi-operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc. Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo · *Medicus*, 46, via del Re, *Jersey* (Inghilterra).

VINO, SIROPPO CHENNEVIERE

al cloridro-fosfato di calce, debolezza, fiori bianchi, malattie dell'apparecchio digestivo, malattie nervose, tisi. ecc.

PARIGI, 150, Avenue Wagram. Prezzo L. 3. — Deposito, Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 50.

IL

NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED
il prossimo avvenire della Chiesa
Lettere d'Italicus

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nas condesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti. piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Mosca 1872 — Marca di Fabbrica — Vienna 1873

Estratto Carne Buschenthal

Controllo d'analisi

DEPOSITO GENERALE LIPSIA
Deposito per l'Italia
FIORANO LUCCA, MILANO
6859

MACCHINA DI ARCHIMEDE
per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito ... dire in **3 giorni guarigione radicale** da color che, ... osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.
» » ... la farmacia della Legazione Britannica.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 225

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Sabato 22 Agosto 1874** — Fuori di Roma cent. 10

BELLA PROSPETTIVA!

Sarei tentato di gridare anch'io: *Viva l'abbondanza* e sia benedetta la Provvidenza, se non cominciasse ad entrarmi nell'animo la paura di averne di troppo e di buscarmi un'indigestione.

Non è gran tempo che la *vecchia Sinistra*, per virtù delle benigne influenze della stagione, ha figliato la *Sinistra giovane*, composta dei vecchi ringiovaniti, battezzandola col nome di *Sinistra amministrativa*, perchè andasse distinta dalla *Sinistra storica*.

Fra breve, forse, se dura la stagione buona e propizia ai funghi, avremo il nascimento di una *Sinistra-Ara*, che sarà come il figlio di Agar, la fantesca, e darà origine al partito degli *Ismaeliti*.

Che Domineddio li scampi dal rischio di morir di sete (di portafogli) nel deserto!

In tutto, adunque, quattro o cinque Sinistre contate cinque, per aver tutte le dita della mano — sinistra.

Non c'è male, direte anche voi; ce n'è da esportare.

Eppure la forza produttrice del bel paese non è esaurita; ecco che anche la *vecchia Destra*... sotto l'influsso fecondatore della stagione, ha voluto figliare, come Sara, ed ha messo al mondo di questi dì la *giovine Destra*: ignoro se il parto sia nato vitale: ma intanto è nato, e possiamo contar uno.

Se poi l'esempio e l'emulazione giovano, c'è ancora a sperare la venuta di una *Destra amministrativa*, forse di una *Destra-centrale*, e, chi sa, anche di una *Destra-Sinistra*.

Non vi pare, lettori, che vi contentiate di una sola destra e di una sola sinistra, che l'annata diventi proprio troppo abbondante?

Le cose andavano... come sono andate, con un paio di *Sinistre*, una *Destra*, ed una *mezza Destra*.

Ora come ce la caveremo con mezza dozzina di Sinistre, ed un'altra mezza dozzina di Destre?

Quale babele di mani e confusione di teste!

Dicono che quante più mani si hanno, tanto meglio riesce — nel *giuoco* dei partiti — il tirarsi su e salire.

E sarà vero; ma c'è anche il guaio del rinvilio della merce, per causa dell'abbondanza. In tanta concorrenza di mani, finiranno per venir tutte a noia; non se ne vorrà più sapere di esse, come accade di certi *fondi* alla Borsa, e si verrà a questo... di dover andare innanzi co' piedi!

Quale cuccagna! e che bella prospettiva per il giuoco dei partiti nella Camera avvenire! Se il colto pubblico contribuente non ci si divertirà, a quel giuoco, sarà proprio tutta sua la colpa.

Se si pensasse di fare una *Esposizione universale italiana* dei partiti?

È un'idea che non ho tempo per maturare qui sui due piedi, o sulle due mani, ma che raccomando allo studio del ministro d'agricoltura, industria e commercio.

L'*Esposizione* mostrerebbe all'Europa non solo che « l'italico valor... non è ancor morto, » ma che non siamo immeritevoli di sedere al banchetto delle nazioni sorelle e latine, di Francia e Spagna.

Il lato più bello e curioso della prospettiva gli è che tutte quelle Destre e Sinistre, giovani e vecchie, si distribuiscono già le parti, scelgono il seggio in Monte Citorio, domandano la parola e dicono come intendono salvare il paese dal *bàlatro* — secondo la bella frase fiorentina-internazionale — quasi fossero veramente là dentro, munite della medaglia, del libretto e del privilegio di far stampare *gratis* i loro discorsi.

E se agli elettori — l'ipotesi è un po' arrischiata, ma ne succedono tante!... — se agli elettori, dico, pigliasse la fantasia di mandare tutta questa folla di Sinistre e di Destre nascitare a fare il *giuoco dei partiti* in quel paese? se inviassero a Monte Citorio gente che avesse anche una mano sola, ma un po' di senno, molto giudizio e poca voglia di *giuocare i... partiti...?*

Se questo avvenisse... sarebbe davvero un bel giorno, e si vorrebbe ridere. Io non vo' giurare per nessuno, tanto meno poi per gli elettori; ma noi altri Italiani siamo alle volte tanto burloni, che potrebbe anche darsi...

E finisco col *così sia*.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Bobby mi manda da Perugia una dolorosa notizia.

È morta colà ieri mattina la principessa Valentini Bonaparte.

L'avevo veduta sere sono all'*Aida* e pareva la salute in persona; piena di spirito e di vivacità. Ohimè, erano lo spirito e la vivacità d'una gentildonna che nascondeva sotto un sorriso il morbo acuto che la divorava.

***

La principessa Alessandrina Maria Bonaparte, nata dal secondo matrimonio di Luciano, principe di Canino, con Alessandrina Lorenza Bleschamps, era venuta al mondo il 12 ottobre 1818.

Fin dal 1858 rimase vedova del conte Vincenzo Valentini di Canino.

A Perugia viveva circondata da reverenza e affetto, e la sua morte sarà seguita da sincero compianto.

***

A Bologna i giornali ridono e se la godono degli sfoghi d'un internazionalista che, in una lettera al *Monitore* di quella città, si dichiara fuggiasco ed errante, e manda per la posta delle minacce d'un invidiabile umorismo.

Fortunato il *Monitore* che ha potuto avere quell'autografo esilarante.

Molto meno fortunato di lui, io non ho avuto che una coltellata anonima e in *fieri*.

Ignoravo che le coltellate fossero valuta commerciabile da stendere in un pagherò.

***

C'è però un guaio.

Appunto a Bologna ho veduto in piazza, al casotto dei burattini, una commedia in cui si promettevano delle bastonate a *Fagiolino*.

Questo personaggio popolare rispondeva al bulo *Fracassa*, che lo minacciava, in pretto bolognese:

— Ci debbo proprio essere anch'io?

Per ricevere il pagamento della coltellata promessami, bisogna assolutamente che ci sia anch'io. *Gonseguendemende* (come dice un avvocato di mia conoscenza, che all'accento dovrebbe essere un pisano di Caserta), sarà necessario che il mio debitore s'incomodi e venga a pagarmela a Roma. Come ho da fare io a recarmi a pigliarla, se l'anonimo ha dimenticato di segnare il suo indirizzo?

***

Questi casi di minacce umoristiche e anonime me ne rammentano uno recente, e che non vi ho mai raccontato.

Alcuni mesi sono, arrivando all'ufficio, trovo una lettera datata da Roma, e scritta in un foglio di carta listata a lutto, nella quale un signore, di cui non rammento il nome, mi diceva all'incirca:

« Avendo bisogno di 500 lire, e non volendo chiederle in prestito perchè non potrei restituirle, la prego d'offrirmele spontaneamente mettendole alla posta all'indirizzo qui indicato. Le scrivo in carta *da lutto* perchè nel caso in cui non obbedisse lei è morto. S'intende, che se avesse l'imprudenza di denunziarmi e che io invece di prendere fossi preso, un amico mio è incaricato di scannarla, ecc., ecc., ecc. »

***

Pensai subito che il ricattatore doveva essere un uomo di spirito. La carta *da lutto* faceva veder chiaro che egli non credeva alle mie 500 lire, e mi considerava già come morto.

Presi quindi una copia dell'*Almanacco* di *Fanfulla* e la mandai all'indirizzo segnatomi, con questi versi:

« Signore,

« Non potendo mandarle le 500 lire così briosamente domandatemi, le invio un esemplare dell'*Almanacco*, che essendo l'ultimo rimasto in ufficio è valutato dal nostro amministratore 1000 lire. Sono dunque 500 lire delle quali rimaniamo in credito, e che lei favorirà a suo comodo versare all'amministrazione. »

***

Quando *Canellino* seppe che io avevo disposto di quel volume prezioso saltò su tutte le furie, prese la lettera minatoria, andò a imboscarsi alla posta, messe sossopra la questura — invano! Il merlo aveva odorato l'aria! Ma *Canellino* ricuperò il suo codice raro: era tutto ciò che voleva.

Quanto alla morte del suo principale, l'amministratore egoista non l'aveva avuta nemmeno per l'anticamera del cervello.

***

Sapete che a Firenze ci sono stati degli allarmi internazionalisti.

A Pisa successe come a Firenze.

A Massa successe come a Pisa.

E dappertutto si sono fatti degli arresti.

A Massa soltanto, gli arrestati, secondo i fogli, sono duecento.

Pompiere! manda un saluto all'autorità che ha fatto gli arresti *in massa*.

***

Un assiduo vorrebbe che gli spiegassi come mai sia avvenuto che, in tanto trambusto nell'Italia del centro, l'Alta Italia non abbia dato pur un cenno di vita internazionalistica o repubblicana.

---

2 **APPENDICE**

IL PASTORE FERRARS

(Dal Fraser Magazine)

— Rivers? Ho inteso pronunziare questo nome insieme a quello di Stapleton pochi giorni fa, ma non posso ricordarmi dove, nè da chi.

— Dopo che uscii di collegio non ho più veduto Tom, ma mi ricordo che prima che egli partisse per l'Australia, mio zio gli faceva continuamente delle scene.

— Dunque il pastore australiano non è un rivale?

— Non lo credo perchè Tom scrive che è un Irlandese molto timido e che non ha nessuna pratica di mondo.

— Ebbene, v'auguro buona fortuna; ma vi prevengo che se arrisicate la scommessa con l'altra giovinetta, io mi metterò a fare la corte a vostra cugina, e voi sapete che io sono un competitore temibile.

— Lo so, ma, sia detto senza menomare il vostro merito, io non vi temo.

Dette queste poche parole i due amici si separarono con una buona stretta di mano.

II.

Ora, se al lettore non spiace, noi lo trasporteremo nel contado di Surrey, presso Guildford, e lungo quella catena di verdeggianti colline ove scherza una fresca brezza.

Gli alberi sono carichi di foglie, ed i rosai in fiore accrescono la bellezza incantevole di questo grazioso paesaggio.

Lo stesso giorno, ed alla stessa ora in cui i due eleganti ufficiali conversavano nella via di San James nel modo che abbiamo già riferito, due giovanette se ne stavano sedute presso la vasta finestra di una bella ed antica casa di campagna.

— Io — diceva la più attempata delle due giovani, graziosa brunetta di circa ventisei anni — non riesco a comprendere come egli non si accorgesse che si rendeva ridicolo. La sua aria di conquistatore e la sua condiscendenza nel conversare meco mi facevano venire voglia di ridere, e mi ci volle del bello e del buono perchè non gli ridessi in faccia.

— Voi faceste malissimo, Lucia, dandomi continue occhiate, quando pensavate ch'egli non vi osservasse. Quasi quasi io propendo a credere che voi siate gelosa. Non vi pare forse un bel giovane?

— Basta discorrere cinque minuti con lui per capire che egli si crede il più bello di tutti gli uomini, e che non si preoccupa punto di ciò che gli altri possono pensare sul conto suo.

— Ma parliamo sul serio, Carolina, che cosa calcolate di fare del vostro adoratore?

— Voglio divertirmene, perchè suppongo che sia divertevolissimo.

— Lo sarebbe davvero se riuscisse per un momento a dimenticare quel prezioso animale che nomasi *sè stesso*. Ma debbo credere davvero che voi vogliate semplicemente farvene giuoco?

— Lucia, io non voglio rispondere al vostro catechismo. Lo amava già poco quando eravamo nell'istituto di madama Leboeuf, ed oggi credo di essere emancipata.

— Amica mia, io desiderava soltanto di sapere se i suoi omaggi vi sono graditi, e se i cacciatori che andassero sulle sue peste sarebbero respinti.

— Come potrei io dirvi ciò che voglio o non voglio? Me la godo nello stare seduta davanti a questa finestra a respirare il profumo dei fiori, ed a sentire il canto degli uccelli. Per me povera prigioniera, che fui sì a lungo rinchiusa nella gabbia di madama Leboeuf, è una vera festa il poter respirare l'aria della campagna, nè ho ragione di dolermi se un bell'ufficiale fa il possibile per andarmi a genio. Perchè volete suppormi delle cattive intenzioni?

Quantunque paresse scherzasse, Carolina era alquanto imbarazzata, ed arrossì pronunziando queste parole. La sua compagna però non vi pose mente, o almeno non fece vista di accorgersene e proseguì dicendo:

— Ebbene, Carolina, se voi non reclamate la vostra conquista, sarà facile che ve la rubi. Vi accerto che, quando voi eravate per caso assente, l'ufficialetto si mostrava tenerissimo a mio riguardo, ma io temo che fosse più tenero che sincero.

— Io ammiro il suo coraggio — disse Carolina ridendo — ma a quanto pare, le sue batterie coperte non debbono aver prodotto un effetto molto micidiale. Che cosa vi disse?

— V'accerto che non mi disse nulla che non si possa ripetere ad alta voce. Ma è il tuono che fa la musica. Se non era irresistibile, è certo che aveva l'intenzione di esserlo. Poi non appena voi ricomparivate all'orizzonte egli cambiava subito discorso.

Carolina sorrise, ma non rispose nulla, e Lucia proseguì:

— Vostro cugino m'ha detto che calcolava di ritornare qui sabato, come se avesse sperato che questa prospettiva mi consolasse per tutta la settimana; nè egli si è ingannato, perchè, come vi ho già detto, lo trovo divertevolissimo.

— A che ora mio zio ha detto che doveva arrivare il signor Ferrars?

— Prima di pranzo, se non m'inganno, e credo che faremo bene ad andarci a vestire, perchè sono già passate le sei.

III.

Come già ho detto, il signor Stapleton era un po' calvo e la sua barba incominciava ad imbiancare; ma egli aveva gli occhi vivaci ed il passo fermo e sicuro. L'intelligenza che l'aveva aiutato a fare fortuna l'aiutava pure a goderne, e meglio di ogni altro egli sapeva ciò che avveniva in [illegible]

L'onorevole Stapleton era un uomo eccellente, quantunque fosse un po' brusco di maniere, ed avesse esigenze che potevano qualche volta parere eccessive. Egli non aveva mai preso moglie, ed i suoi amici non rimasero poco sorpresi quando videro che egli affidò il governo della propria casa alla sua giovane nipote...

Carolina Stapleton era veramente una bella giovane, nè Egerton Tracy aveva punto esagerato, facendone il ritratto. Essa aveva una fisionomia regolare, una bella statura, magnifici capelli, e due bellissimi occhi azzurri; ma pareva che avesse più spirito che non ne aveva realmente, perchè era piena di vivacità e di brio. Non essendo stata diretta e consigliata da sua madre, Carolina seguiva sempre la sua prima impressione, nè fino allora aveva mai avuto motivo di dolersene.

La sua compagna era di tutt'altro carattere. Le due fanciulle si erano conosciute a Parigi nell'istituto di madama Lebœuf, ed avevano conservato amichevoli relazioni dopo che Lucia Boyer, la più attempata delle due, era uscita di collegio. Lucia era figlia di un gentiluomo morto da poco tempo, lasciandola erede di una fortuna che, senza essere considerevole, assicuravale però una posizione indipendente. Essa era graziosa, non priva di ambizione, ed assai più istrutta che non so-

Non sono dentro ai segreti delle associazioni democratiche, e non posso rispondere.

Forse in Lombardia, ove hanno avuto patiboli e bastonate per tanto tempo, sanno quanto sia costato subirle, e quanto liberarsene, per compromettere, in un momento di pazzia, il risultato d'una lotta terribile.

Quanto al Piemonte, esso ha la vicinanza della Francia, e ha ricevuto diritte e di prima mano le notizie della Comune, di cui ammira ogni giorno le conseguenze.

Mi sembrano queste buone ragioni, per non commettere delle ragazzate.

***

Invece in Romagna e in Toscana Austriaci e Francesi sono lontani; di più, a osservar bene, si vede che in una regione come nell'altra il *moto* è stato una vera alzata di monelli (senza scudi). Poveracci! Non hanno avuto l'occasione di provare le angoscie del *duro servir*, come dice Manzoni, e i sacrifici della redenzione. Sprecavano un tesoro senza conoscerlo, tal quale come il bambino di *Don Peppino* ieri sera ha ghermito un biglietto da cinque lire del suo signor babbo e s'è goduto un mondo facendone una fiammata alla candela

Don Peppino nel raccontare l'aneddoto, diceva tutto commosso:

— Il mio povero biricchino non sapeva quanti balocchi ci sarebbero stati per lui in quel fogliolino!

Io penso invece che il monello sapeva benissimo che in quel biglietto ci poteva essere piuttosto qualche fiasco per il rispettabile genitore.

***

Vi ho detto, secondo me, le ragioni per cui le provincie dell'Italia superiore non si sono unite a quelle del centro nella grande insurrezione dei *bandisti*, e ho citato l'esempio della Comune.

Trovo a questo proposito nel *Proletario* di Torino, *periodico demagogo intransigente*, il seguente periodo:

« Figuratevi un po', cadde la belligera Comune di Parigi con 200,000 armati perchè non ebbe la solidarietà della Francia, cosa volevano fare i 30 ferroviarj di Imola da soli? Nei grandi centri d'Italia nessun socialista fu avvertito delle loro intenzioni... ferroviarie. »

***

Ho citato il *Proletario* perchè ho veduto che nel tirare addosso a tutti i capi del partito mazziniano, agli internazionali, ai fusionisti, ai repubblicani, ai socialisti autoritari e antiautoritari, dice che il signor Castellazzo è redattore del *Fanfulla*.

Mi preme di far sapere ai redattori del *Proletario* che in ciò sono stati ingannati.

Fanfulla, senza avere neppur l'ombra della più fredda simpatia per le idee politiche del signor Castellazzo, ha molto rispetto per il suo talento di scrittore. È una questione di arte. Ammirando moltissimo l'autore del *Tito Vezio*, mi guarderei bene dal leggere le sue prose politiche. Quanto a redattore, non lo è; se lo fosse (in ciò che possa riguardare letteratura o arte), lo direi forte, a vanto della nostra tolleranza

Un repubblicano, il signor Giovagnoli, ha scritto per noi lo *Spartaco*, e adesso, più o meno, ci attacca tutti i giorni — com'è nel suo diritto — in un giornale di Roma. Facciamo per lui come per il signor Castellazzo: abbiamo letto e pubblicato lo *Spartaco* (due volumi, lire 2 50, dirigersi all'amministrazione per le ultime copie — il ritratto dell'autore si vende a parte, e non è pubblicazione nostra), ma chiudiamo un occhio, anzi tutti due, sulle sue scritture politiche, e passiamo sempre volontieri un quarto d'ora a sentirlo demolire l'umanità

***

I signori La Bouillerie e La Rochethulon nell'Assemblea francese hanno mostrato timore che Don Carlos, montando sul trono, manifesti il suo risentimento alla Francia per il riconoscimento del governo di Serrano.

La Francia dei signori sullodati è dunque tanto giù da temere le ire di quel bravo signore? Non abbiano paura, la lama del pretendente, che in tre anni di trionfo non è riuscita a forare il passo dell'Ebro, non è tanto terribile da trapassare la corazza di Enrico IV quando il conte Chambord la indossasse. E l'alleato di Don Carlos, S. Jago di Compostella, non vorrebbe muoversi di certo in suo soccorso, sicuro di trovarsi di fronte S. Dionigi, Sant'Enrico, San Martino, Santa Genoveffa e Giovanna d'Arco, candidata per la canonizzazione.

O non credono nemmeno più ai loro santi i legittimisti di Francia... *mais dans quel siècle vivons-nous?* come dice *Calcas* nella *Belle Helène*.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Dies irae, dies illa.*

Ho sentita una voce dall'alto... delle colonne dell'*Opinione*.

Quella voce gridava e griderà ancora sino al termine delle ventiquattr'ore di vita assegnate a un giornale. — Ahimè! il termine che gli antichi naturalisti assegnavano alla vita delle cicale!

Tesi l'orecchio e spalancai la bocca, a somiglianza dei commensali d'Enea, a Cartagine, quando l'eroe prese a narrare l'eccidio di Troja. Morituri del Parlamento, quella voce canta per voi.

Scioglimento! Scioglimento! Il Re, interpellato, prese tempo a riflettere; ma sarà bene che voi pure ne prendiate, per mettervi in regola verso gli elettori. Arrivederci a Filippi, cioè all'urna, che per molti sarà lo stesso nell'ultima settimana d'ottobre.

Morte o resurrezione, come vedete, c'è da pigliarle del pari gaiamente. In fondo in fondo non si tratta che d'un'*ottobrata*.

A mezzo novembre conteremo i caduti e i superstiti e i nuovi arrivati, e la baraonda ricomincierà.

Dio ce la mandi buona!

★★ *Il ritorno.*

Ho sorpreso ieri mattina l'onorevole Minghetti a Verona, che se ne tornava dalla Germania.

Sono corso a Bologna, credendo poterlo vedere al passaggio, fidandomi sull'innata sua carità del natio loco, per sapere che direzione prendesse, ma fu vana aspettazione. Avrebbe forse presa la via di Torino? Può essere benissimo: a buon conto, i giornali di Firenze l'aspettano sull'Arno pel 24, e il 25 dovrebbe ricondursi sul Tevere.

E allora? allora poi chiederemo le vacanze, e la pregherò il mio egregio amico Massari, che per quel giorno sarà pienamente ristabilito, di andare alla stazione, salutando il ministro colla sua classica antifona: *Laboremus.*

★★ *Carabinieri e... quello che verrà.*

Ho saputo che negli ultimi tempi gli onorevoli Cantelli e Ricotti, postisi d'accordo, hanno mandato in Sicilia ottocento carabinieri.

Non bastano — grida un giornale internazionalista, — e sono anch'io del suo parere, ma per fini diversi. Io, per esempio, incitando i ministri a spedirne degli altri, non intendo punto sgombrare il terreno delle future mie gesta.

A buon conto, vi so dire che tutto non si ridurrà a questi semplici ottocento pennacchi. Se non se n'è ancora parlato, si parlerà quanto prima in Consiglio di ministri di certe misure, che, vedute in lontananza, avrebbero l'aria di eccezionali. Ma in realtà non lo sono, e non possono esserlo se non quando mi si provi che l'ordine e la sicurezza pubblica devono essere l'eccezione.

A questi patti, crepi la regola!

Se mi chiedeste per filo e per segno quali saranno queste misure, mi troverei impacciato a rispondervi. A ogni modo, potete rivolgervi al *Corriere di Milano*, che se ne fece passar parola da Roma col telegrafo.

Col telegrafo, avete capito? Trattandosi che c'è spesa, bisogna ritenere che la notizia, quanto a fondamento, n'abbia almeno pel valore de' quattrini che le è costato il viaggio.

Estero. — *Mac-Mahon-Monk.*

Chi si fosse accorto per caso delle mene del governo di Mac-Mahon per venire ad un colpo di Stato monarchico, mi farà grande piacere se vorrà offrirmene i dati e le prove. Vedo che i giornali tedeschi vanno discutendo alacremente la cosa, e vorrei dire anch'io la mia, ma non posso farlo perchè sono all'oscuro dei fatti.

Anzi finora ho sempre creduto di essere in piena luce de' fatti di un ordine del tutto diverso. Mac-Mahon diventare un Monk, egli che ha preso tanto sul serio il suo settennato! Nessuno potrà farmela entrare.

Piuttosto potrebbe darsi che, in luogo del governo, i governati facessero prima o poi un colpetto qualunque, ma il povero maresciallo non ne avrebbe alcuna colpa.

Sarà un errore, sarà quel che volete, ma è la mia idea. I sette anni di potere sono per Mac-Mahon i *sette sacramenti*, ch'egli intende mano a mano applicare alla Francia. Per carità, non glieli imputiamo invece come se fossero i suoi *sette peccati capitali*, chè, in questo caso, tanto per restare nel catechismo, lascio a voi il dire quale dei due ultimi *Novissimi* dovremmo applicargli.

★★ *Come in Italia.*

Il telegrafo ha già rassicurata la Spagna, per quanto riguarda l'Austria-Ungheria nella questione del riconoscimento.

I telegrammi erano forse in viaggio lungo i fili, quando certi giornali di Vienna, avendo frainteso, origliando all'uscio della sala ove i ministri s'erano stretti a consiglio, propalarono ai quattro venti: Il governo si rifiuta; il governo ha paura del nome della repubblica; onta al governo!

Avete seguiti attentamente i giornali italiani? Oggi, per esempio, che un comunicato dell'*Opinione* scioglie definitivamente questo problema per conto nostro, io n'ho sott'occhi un paio che cantano precisamente come i viennesi.

Ma non basta. Il *Tagblatt*, colla feconda vista che gli trasfonde una magnanima indignazione, vede il conte Andrassy prostrato a' piedi dello czar, aspettando l'oracolo prima di venire ad una risoluzione.

Meno male che stavolta noi l'abbiamo scappata, e nessuno ha veduto l'Italia prostrata innanzi a chicchessia. Gran mercè all'onorevole Visconti-Venosta d'aver temporeggiato; chè se si fosse affrettato, non avrebbe egli forse autorizzata la gente a dirgli d'aver pecorilmente ceduto agli ordini di Bismarck?

★★ *Buuum!*

Non abbiate paura; è semplicemente un mio sparo d'allarmi a doppia carica di polvere, bene calcata, perchè faccia più strepito.

Eccone il perchè in questo telegramma del *Cittadino*. Leggete:

« *Berlino*, 18 agosto. — Secondo la *Norddeutsche Allg. Zeitung*, avrebbe luogo nei prossimi giorni una straordinaria riunione di tutti i caporioni del partito cattolico di Germania, Austria, Belgio e Francia. »

Direte probabilmente che non ne vale la pena. Monsignor della *Voce* protesterà per la innocenza de' suoi... affamia, quel tale da Brescia di cui ieri l'altro *Fanfulla* vi fece fare la conoscenza, si è battezzato *Montone*, passi dunque per... montoni.

Stretto così fra il *sì* e il *no*, io senz' essere del parere contrario me ne laverò le mani. Eppure, vedete, sarebbe tanto opportuno lasciare che si riunissero in piena sicurezza: la sicurezza ingenererebbe la parlantina, e la parlantina ci offrirebbe una buona volta l'occasione di sapere come la pensano, a che tendano e che vogliano fare.

Anzi io vorrei fare il gatto addormentato e lasciarli giungere sino al principio dell'azione per coglierli *in flagranti* colle mani nelle tasche del prossimo.

Allora almeno si saprebbe come contenersi: i Codici parlano chiaro.

Metto a partito la proposta. L'accettate?

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

(I DOMINII DI DON CARLOS)

Don Carlos, nel suo omai celebre Manifesto, incomincia coll'annunziare al mondo che egli regna *effettivamente* su tutta la Spagna.

A quanto pare, il pretendente stima in un modo assai singolare le cognizioni geografiche delle Corti *cristiane* d'Europa!

Vediamo, perciò, s'è possibile rifargli la geografia.

La Navarra e le tre provincie basche, dai monti delle quali il santo governo non è ancora sbucato a ridare pace e libertà all'oppressa nazione spagnuola, contano insieme 778,000 abitanti e si estendono sopra una superficie di 17,683 chilometri quadrati. La Spagna ha una popolazione di 16,650,000 abitanti ed una superfice di 507,036 chilometri quadrati.

Notate che, nel paese insorto, i diversi capiluoghi e quasi tutte le città sono nelle mani del governo nazionale.

Avete notato?

Ora tirate voi stessi il conto.

Che oste, a lasciarlo fare, sarebbe il protetto di Monsignore!

★

In Biscaglia, Bilbao, Portugalete, Bermeo, tutto il corso del Nervion, tutto il litorale marittimo non hanno la grazia di vedere sventolar sulle loro torri la bianca bandiera dei crociati del pretendente.

Il cabecilla Valdespina, vecchia e tarlata caricatura di un marchese medio-evale, percorre bensì i sentieri di montagna, scrive, ad imitazione del padrone, proclami incendiari, distrugge ferrovie, e manda paternamente in rovina le miniere che fanno ricco il paese suo; ma non osa accostarsi a Bilbao, sebbene questa piazza sia difesa da pochi reggimenti agli ordini del brigadiere Morales de los Rios.

---

gliono essere le fanciulle. Sarebbe stata una donna pericolosissima, se non avesse avuto un ottimo cuore. Nella sua vita vi era un qualche episodio d'amore, ma quale si fosse, nessuna delle sue conoscenze avrebbe potuto dirlo.

Quando Carolina era ritornata da Parigi, suo zio trovavasi stabilito a Londra, ed assiduo alle sedute del Parlamento, da quel buon rappresentante che era; ma a misura che s'avanzava la stagione estiva, e che il caldo facevasi maggiormente sentire, Carolina erasi mostrata impaziente di abbandonare Londra, per andarsene in campagna a respirar l'aria pura dei campi. È perciò che, circa tre settimane prima dell'epoca in cui noi la conoscemmo, suo zio gliel'avea data vinta, Carolina se n'era partita tutta contenta in compagnia di miss Boper per Sunnington-Logge, ove il signor Stapleton andava a passare il sabato e la domenica, e qualche volta, come nell'occasione di cui ci disponiamo a parlare, anche uno o due giorni della settimana parlamentare.

Abbiamo già veduto che lo zio nutriva il più vivo desiderio di combinare un matrimonio fra Carolina ed Egerton; ma il fatto sta che egli non sapeva se Carolina fosse o no propensa ad assecondare il suo piano, perchè, quantunque ella ridesse e chiacchierasse molto volontieri con suo cugino, che pareva non le spiacesse troppo, pure non si poteva dire che nutrisse amore per lui.

Il signor Stapleton aveva la più alta idea di Lucia Boper, era incantato della sua vivacità non comune, e la sua istruzione gli pareva universale, perchè essa parlava di tutto, di storia, di romanzi, di politica e di finanze, non come un libro, ma come un giornale.

Tale si era lo stato delle cose a Sunnington-Logge quando, la vigilia del giorno in cui ci avvenne d'incontrare Tracy nella via di San James, il signor Stapleton, al quale suo nipote Tom Rivers non scriveva più da molti anni, riceveva da questi una breve lettera, il cui unico scopo era di raccomandare a suo zio il reverendo signor Ferrars, ecclesiastico di molta erudizione, che gli aveva reso alcuni servigi a Melbourne.

Il signor Ferrars aveva presentato le sue credenziali, e l'onorevole Stapleton, che provava qualche rimorso della troppa serietà con la quale aveva trattato suo nipote Tom, invitò l'amico di questi ad andare a passare alcuni giorni a Sunnington-Logge.

Verso le sei e mezza pomeridiane una carrozzella si fermò davanti la casa ed un viaggiatore ne scese. Era un uomo d'alta statura, ben tarchiato, dalla barba nera, che portava occhiali ed era vestito più che modestamente. I suoi movimenti avevano qualche cosa d'impacciato, e senza la sua barba ed i suoi baffi, il nuovo venuto avrebbe ricordato assai fedelmente il ritratto di Dominie Sampson nel *Guido Mannering* di Walter Scott.

Egli si avanzò nel vestibolo, diè una vigorosa e forse troppo robusta stretta di mano al signor Stapleton, e parlando con l'accento marcatissimo dei contadi del centro gli disse:

— La strada incominciava a parermi lunga e mi ci volle un gran tempo per venire da voi.

— Come mai? — domandò il signor Stapleton sorridendo. — In Australia si viaggia forse più rapidamente che in Inghilterra?

— Dove va quell'uomo con la mia valigia? — disse il reverendo Ferrars additando il servitore che l'aveva presa dalla carrozzella. — Sono i miei libri, ed io non li perdo mai di vista. Ehi! quell'uomo, posate pure per terra la valigia.

— Non datevene alcun pensiero, signor Ferrars — disse l'anfitrione; — la valigia ve la porteranno nella camera vostra.

— Scusatemi, signore; ma quando un uomo ha avuto a che fare coi selvaggi, bisogna ch'egli divenga sospettoso per forza. I selvaggi sono così furbi ed astuti che ruberebbero anche gli orecchi senza che uno se ne accorgesse.

— Ora, ditemi un poco, se Tom Rivers sta bene, e come se la passa.

— In quanto a salute sta benone, riguardo poi agli affari è un altro par di maniche. Egli ha già fallito tre volte, ma in Australia non si attribuisce nessuna importanza ai fallimenti. Là, un emigrante non può dire di godere realmente di un qualche credito in piazza, se non fallì per lo meno una volta. Io che vi parlo ho conosciuto un americano il quale, non appena aveva concluso un buono e proficuo affare, si affrettava a fare bancarotta per darsi bel tempo.

— E i suoi creditori? che cosa dicevano di questo comodo espediente?

— Seguivano il suo esempio facendo fallimento essi pure. L'Australia è il centro dei progressi umani. Ehi! quell'uomo, fate attenzione alla mia valigia, non gettatela per terra, se no mi rovinerete tutti i libri.

— Che strana società è quella che deve frequentare Tom Rivers! — disse fra sè e sè il signor Stapleton, poi proseguì ad alta voce: — mentre portano il bagaglio nella vostra camera, venite con me in sala.

— Ehi! abbiate cura dei miei libri — gridò di nuovo il reverendo, seguendo nella sala il suo ospite, che potè osservarlo più comodamente.

Non ostante i suoi modi poco piacevoli ed il suo linguaggio alquanto rozzo, quel viaggiatore che era venuto da lontano, pareva un dotto ed un gentiluomo.

Il signor Stapleton attribuì la sua rustichezza al suo soggiorno in Australia. I suoi aneddoti su questo paese erano divertevolissimi e sempre ben raccontati, quantunque talvolta vi abbondassero le parentesi. D'altronde egli era il primo a riconoscere di non essere un elegante parlatore, ed a chiedere scusa di ciò che i suoi modi potevano avere di strano.

Mentre che il signor Ferrars salì nella sua camera per cambiare di vestito prima di pranzo, il signor Stapleton se ne andò nella sua biblioteca a raggiungere Carolina, e le disse:

— Nipote mia, il signor Ferrars mi pare un uomo assai eccentrico, ma spero che voi non mostrerete neppure di accorgervene.

— Non so perchè, mio caro zio, voi veniate a farmi questa raccomandazione. Io non sono di quelle che si fanno beffe di tutti, nè derido mai alcuno. Io non so mettere in canzonatura come fa Lucia, che si fece beffe di mio cugino, senza che voi, nè lui, ve ne siate accorti. Vivete pure tranquillo, io prenderò un'aria serissima al cospetto del signor Ferrars. Ma, ditemi, il reverendo salta forse come un kanguru?

— Carolina, voi siete una pazzarella, ed io vorrei che foste prudente come Lucia. In quanto ad Egerton, vi confesserò che non sono troppo contento del modo col quale lo trattate. Temo che egli vi trovi un po' troppo civettuola.

— Vi accerto che no, od almeno spero che ciò non sia. Ma per ritornare al signor Ferrars, quanto tempo rimarrà egli fra noi?

— Non ve ne so dire ancora nulla; ma se rimane fino a sabato, posso io sperare che voi lo tratterete sempre con i riguardi che merita un ospite?

— Vi prometto che non mi farò beffe di lui, ma non posso promettere la stessa cosa per parte di Lucia. Ma ditemi zio, potrò civettare un poco con l'Australiano?

— Vi prego a contentarvi di essere amabile con lui, ed a mostrarvi amabile anche con Egerton, che sabato verrà qui in compagnia del capitano Strange, suo amico. Siccome voi sapete quali progetti io nutro sul conto vostro, credo perfettamente inutile il dirvi altro. *(Cont.)*

★

In Guipuzcoa, S. Sebastiano colla sua incantevole spiaggia, detta dagli Spagnuoli *concha o perla de l'Oceano*, Hernani di melodiosa memoria, Urnieta colla sua fertile campagna, Usurbil colle sue ferriere che si stendono lungo l'Orio... fremono ancora sotto la tirannia del governo nazionale.

Le bande carliste occupano Tolosa, l'antica capitale della provincia, ed i monti che tracciano il confine della Navarra e servono a spartire le acque che si gettano nel golfo di Guascogna da quelle che vanno all'Ebro.

Vitoria, capitale dell'Alava, si ostina villanamente a respingere le cortesie ed i proclami del pretendente. La Guardia e Panacerrada sono bensì momentaneamente occupate da Dorregaray, ma ciò non toglie ai difensori di Vitoria la comunicazione con Miranda da una parte, con Logrono dall'altra. Ho detto momentaneamente, perchè è poco probabile che un capo esperto come Dorregaray, cui si potrebbe senza offesa dare il nome di *coltello* della santa fede, resti a lungo, con forze relativamente deboli, fra quei monti, con pericolo di esservi chiuso e colle poche risorse che offre un povero e devastato paese.

Zabala, vettovagliata la capitale dell'Alava, è tornato a Logrono. Molti attendevano una mossa contro Estella combinata con quella di Moriones; ma probabilmente l'occupazione di La Guardia da parte degli insorti minacciava troppo da vicino la città di Logrono, importantissima come base di operazione e punto di passaggio sull'Ebro.

★

La metà orientale del governo di Navarra, sebbene tratto tratto invasa e devastata da bande carliste, obbedisce pur sempre al governo repubblicano. Moriones con un corpo d'esercito di circa 15,000 uomini (colle cifre spagnuole non si sbaglia mai a tenersi molto bassi), in possesso di Peralta, Miranda, Larraga e Mendigorria, domina il corso dell'Arga, fronteggia Estella e copre la ferrovia da Pamplona per Tafalla a Cadreita.

Or sono pochi giorni avanzò fino ad Oteiza, villaggio situato a sette chilometri al S.E. di Estella, sia per riconoscere la posizione, sia per tastare le forze nemiche. Don Carlos corse in chiesa; doña Margherita fece a cavallo il giro dei bastioni; Elio spedì rinforzi.

Da canto suo Moriones, veduto lo stato delle cose e saputo che Estella era fortemente presidiata, se ne tornò dopo breve, ma fiero combattimento, a Larraga. Oteiza non era posizione da tenere.

★

La capitale della Navarra, Pamplona, ha sempre resistito alle bande carliste. È fabbricata in fondo di una verdeggiante valletta, dove l'Arga riceve le acque dell'Elorz. È cinta da fortificazioni irregolari che le dànno un'aria superba e pittoresca.

Sopra un'altura a mezzogiorno della città si eleva la cittadella, triste e cupa come il suo fondatore Filippo II. Essa serve a dominare l'importante nodo di strade che quivi si riuniscono, scendendo dai Pirenei e dalla frontiera francese, e di là si diramano verso tutte le provincie della Spagna. Punto strategico importantissimo, possiede eziandio un vecchio castello, parecchie caserme, una fonderia di palle, alcuni magazzini e varî opificî. Conta 22,896 abitanti.

Già nel medio evo era munita di forti baluardi. Nel 755 fu assediata e presa dai Mori, nel 778 ripresa da Carlomagno; nel 907 di nuovo assediata dai Mori. Nel 1808 fu per ordine di Carlo IV consegnata ai Francesi, i quali ad assicurare gli sbocchi dei Pirenei, ne ripararono le mura e ne accrebbero le opere esterne. Nel 1813, dopo quattordici mesi di assedio, i Francesi la resero agli Spagnuoli. Durante l'invasione del 1823 Pamplona fu assediata dai Francesi sotto il maresciallo Lauriston, e presa in seguito a feroce bombardamento. Nella guerra carlista dal 1832 al 1840 rimase sempre nelle mani dei cristini.

Ora serve efficacemente per tenere a bada i carlisti nelle provincie basche, e per togliere le comunicazioni fra il quartiere generale del *rey neto* e le bande che scorrazzano in Aragona ed in Catalogna. La sua distanza (N.E.) da Estella non eccede i 40 chilometri. Finchè dura Pamplona, la posizione di Estella rimane paralizzata.

★

Il tradimento, secondo il telegrafo, ha consegnato ai carlisti Seu d'Urgel, o Urgel, in provincia di Barcellona. Urgel è a 45 chilometri sud ovest da Puycerda; ha 5000 abitanti, è una antica cittadella che i Francesi presero nel 1704, nel 1809 e nel 1823. È sede del vescovo di Urgel, il protettore della repubblica d'Andorra.

Fanfulla non è in caso di indicare il traditore, ma potrebbe farlo certamente, dice lui, quel Rev... Pad... (mettiamo X), che manda delle lettere da Roma all'Ecc.mo e Ill.mo Sr. Dr. D. Josè Caipal y Estradè, Obispo (vescovo) de Urgel, impostandole all'indirizzo di Monsieur M. D...... (Joachim), rue des Ecoles, n°... a Baiona.

Non appartenendo alla scuola letteraria, *Fanfulla* non ha serbato che la doppia busta di una di codeste lettere capitatagli col suo francobollo intatto e ancora da suggellare!..

Il Rev. Pad... X si tranquillizzi, e non creda a Monsignore quando gli dice che *Fanfulla* fa la spia.

★

Ecco a che si riduce effettivamente il regno di don Carlos e l'avanguardia sua pomposamente proclamata alle porte di Madrid. Forse per avanguardia egli intende le masnade di don Alfonso, le quali dopo il saccheggio dato a Cuenca si sono dovute in fretta e in furia ritirare sui monti e nelle foreste del Maestrazzo. Da Cuenca ad Estella corrono in linea retta circa 300 chilometri, e valli, e fiumi, e monti, ed ostacoli difficilmente superabili. Era una avanguardia molto mobile, che copriva a distanza un esercito molto stabile.

Ad ogni modo don Carlos dovrebbe aver letto nella storia della sua famiglia come Carlos V, il 12 settembre 1837, fosse arrivato fino ad Arganda, e come la sua avanguardia, agli ordini di Cabrera e dell'infante don Sebastiano, si fosse spinta fino ad otto chilometri da Madrid.

Ma di fronte all'energico contegno della capitale, il primo pretendente carlista dovè battere in ritirata, ripassare l'Ebro e cercare rifugio nelle provincie del nord.

NOTERELLE ROMANE

Il Signore Iddio benedetto ha quest'oggi pietà di noi e ci manda il pane quotidiano in forma di... *Misteri d'amore*, commedia nuova di trinca del signor E. Dominici.

Bisognerà dunque sbrigarsi e andare al Corea. Se sapesse la signora Aliprandi, a cui vantaggio è devoluto l'introito, quanti sacrifizi mi costa il trovarmi poco dopo le cinque in un teatro che, per l'ora in cui comincia le sue recite, fa guerra agli stomachi meglio ordinati! Nè parlo delle campane, oramai suonate e risuonate in tutte le cronache cittadine.

Però, dico il vero, non vorrei, durante lo spettacolo, trovarmi nei panni di S. Paolino, il buon vescovo di Nola, inventore di quegli arnesi. Deleghi, se vuole, un sagrestano, perchè la sera, a lumi spenti, faccia un giro in teatro.

Deleghi e raccoglierà, stia pur certo, moccoli in quantità tale da metter su deposito e bottega; ma non di quelli che precisamente indicano candele bruciate a titolo d'omaggio e di venerazione.

E se il Signore Iddio, sempre misericordioso, vorrà seguitare a benedirci, pare che le cose dell'Apollo (soppressione dell'autunno a parte) si mettano benino. Nella sua breve, ma istruttiva dimora a Perugia, il signor Jacovacci ha subìto influenze piuttosto benefiche. Il cerchio di ferro di coloro che gli stanno dintorno, lassù dove l'aria è fine e le cose si veggono con maggiore trasparenza, s'è in parte rotto.

Io lo vidi con questi miei occhi sospirare, ma sottoscrivere. Ora si trattava d'un contrabasso, ora d'un flauto; la mattina di un corno e anche di due, e la sera di un clarino. E lui, spinto dai maestri Usiglio da una parte e Mancinelli dall'altra, piagnucolando accondiscendere.

Si può quasi giurare che l'orchestra si presenterà in gran parte rinnovata e rinvigorita, e che le masse corali risentiranno gli effetti d'una direzione più giovane e meglio intesa.

Già, il maestro Usiglio con quella sua bacchetta che man mano parrà come un'eredità legittima del povero Mariani. Su il Mancinelli, cui pervenne già la nomina di maestro concertatore e direttore dopo l'Usiglio — e l'*Aida* comincierà la stagione, facendoci sentire musica cristiana, a dispetto dell'argomento suo stesso ch'è turco o poco meno.

Quando ricordo gli strazi recenti del *Poliuto*, non salvo dalla cristianità che traspira da tutti i suoi pori, e trattato all'*Apollo* peggio d'un can rinnegato, mi vien voglia di gridare all'ingiustizia. Ma sarebbero capaci di affibbiarmi del protestante... e affemia, non ho nessuna voglia di lasciarmi battezzare per tale!

Poichè discorro di teatri aggiungo che l'Usiglio ha insistito, e a ragione, perchè il maestro Cristani, la famosa tromba dell'*Aida* perugina, occupi lo stesso posto all'Apollo. Pel Cristani ci sono difficoltà da superare, avendo egli degli impegni col municipio ferrarese. Ma io non credo che il sindaco di Ferrara vorrà impedire che si faccia conoscere nel maggior teatro della capitale del regno un artista di quella forza e un padre così fenomenale.

Il Cristani, che nel finale del secondo atto dell'*Aida*, quando riassume la famosa musica egiziana, cava dalla sua tromba effetti che fanno alzare la platea in piedi, ha 18 figli. (Dico diciotto).

Però s'intende che non li porterà tutti a Roma.

Riporto il risultato degli esami di patente elementare datisi negli scorsi giorni, per gli uomini a Velletri, per le donne a Roma.

Maschi iscritti 128, presenti 121, di cui per il corso superiore iscritti: laici 54, ecclesiastici 5; dei primi promossi 30, dei secondi 3.

Respinti: laici 14; ecclesiastici 1.

Ripeteranno l'esame: ecclesiastici 1; laici 10.

Corso inferiore: laici 55, ecclesiastici 10; dei primi, promossi 33, dei secondi 7.

Respinti: laici 14; ecclesiastici 2.

Ripeteranno l'esame: laici 8, ecclesiastici 2.

Donne iscritte 127, presenti 124.

Corso superiore: laiche presenti 43, suore di ordini diversi 9. Promosse: laiche 28, suore 9.

Respinte 11 laiche.

Ripeteranno l'esame 4 di queste ultime.

Corso inferiore: laiche presenti 42, suore 30. Promosse: laiche 33, suore 15.

Respinte: 12 laiche e 7 suore.

Ripeteranno gli esami: 7 delle prime e 8 delle seconde.

Il giorno 24, in una delle sale del Liceo Ennio Quirino Visconti (Collegio Romano) avranno luogo gli esami per gli aspiranti alla patente di segretario. I concorrenti iscritti sono 56.

La Commissione esaminatrice si compone del consigliere di prefettura cavalier Terenzio Guicciardi, del segretario di prefettura signor Raffaele Nanni e del segretario comunale di Frascati.

Abbiamo avuto i birmani in Roma; e sapete per quanto? Solo per due ore.

Giunsero ieri sera, alle 7 da Frascati, e alle 9 e 30 erano già partiti per Firenze.

Va, trova se avranno avuto tempo di arrivare in piazza Colonna a veder quelli della pipa!

Non vi spaventate.

Non si tratta d'una banda e nemmeno d'una fanfara; non d'una nuova misteriosa associazione, una di quelle che facevano dire un giorno a uno dei più spiritosi miei colleghi: « Il lavoro delle sette che comincia alle otto... »

Manco per idea. Questi della pipa son giovanetti, e se non fossero tali, la cosa non si potrebbe spiegare. Essi, son due sere, vengono in piazza Colonna mal vestiti, con dei cappellacci che passano le orecchie, e delle pipe in bocca che non finiscon mai. Uniti in dieci o dodici percorrono su e giù la piazza con aria di congiurati di *Madame Angot*, però che abbiano lasciato a casa la pulizia.

All'apparenza parrebbero popolani; ma non lo saprei dire. Ieri sera si presentarono per la seconda volta ed ebbero la stessa accoglienza della sera prima; cioè fischi e urli che provocarono l'intervento delle guardie di P. S., e l'arresto di tre... *piputi*. (Proto, attento a non stamparmi papisti!)

Ecco il fatto « di quelli dalla pipa » come li chiamano dall'altra sera. Vorranno continuare? Non lo penso nemmeno. Son di quelle cose che a lungo, via, non le si posson fare!

Da Ceccano, sua patria, è giunto stamane il cardinale Berardi.

Ancora una notizia teatrale.

Ernesto Rossi ha preso in affitto l'Apollo per la seconda quindicina d'ottobre. È noto che il celebre artista si propone di far sentire il *Nerone*.

E un'altra ancora.

Ieri sera il macchinista del Politeama, chiamato come per solito ai cosiddetti onori del proscenio, si presentò in tuba e abito nero.

Questo travestimento, così inaspettato, fu accolto con un'esclamazione di meraviglia altrettanto complessiva quanto rumorosa.

Sia comunque, il pubblico mi deve un momento di buonumore. Però se la sera avanti io avevo accennato alla *toilette* troppo semplice con cui si presentava il bravo macchinista, era lontana da me qualunque idea di censura.

Se il sacrifizio di quel travestimento è fatto per me, il signor macchinista se lo ripigli pure. Per conto mio mi piaceva assai più vestito da uomo... spogliato.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — A beneficio della prima attrice Alfonsina Dominici Aliprandi. — *Misteri d'amore.* — Poi: *Una semplice donna vale tre uomini*, proverbio di Torelli.

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'attore mimo Luigi Neri. — *I quattro rustici.* — Indi ballo: *Monsieur Dan-dan.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri, stante l'improvviso e considerevole abbassamento di temperatura nella giornata, il Santo Padre si è sentito alquanto indisposto. Furono chiamati immediatamente i due medici curanti, i quali non gli trovarono febbre, ma un semplice movimento nervoso. Con tutto ciò gli consigliarono di non lasciare le sue camere private.

I medici si trattennero col Santo Padre, per esaminarlo più diligentemente, fino alle 11 1/4 antimeridiane.

Il trasferimento del ministero della pubblica istruzione al palazzo della Minerva, sarà fra pochi giorni completamente eseguito.

Il gabinetto del ministro è intanto installato nel nuovo locale definitivo.

È noto che le feste, le quali dovevano aver luogo a Ferrara, pel centenario di Ludovico Ariosto, sono state rimandate al 1875.

Il ministero della pubblica istruzione ha fatto coniare per questa occasione una medaglia commemorativa, modellata sopra un ritratto di Ludovico Ariosto, opera del Tiziano, cesellata dai Pieroni di Firenze, e portante un'iscrizione del professore Guasti.

L'onorevole ministro dell'interno, incaricato del portafoglio della pubblica istruzione, ha determinato che, in questo dicastero, per la più sollecita spedizione degli affari, i capi di divisione assumessero rispettivamente la firma, per tutti gli atti, nel periodo delle informazioni e per la comunicazione delle decisioni prese sopra le istanze di terzi.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 20. — È giunto l'onorevole Minghetti ed ha ricevuto il prefetto ed il sindaco. Dicesi che partirà stasera per Torino. È arrivato pure l'onorevole Luzzatti, il quale ebbe col presidente del Consiglio una lunga conferenza.

MADRID, 19. — La *Gaceta* pubblica le istruzioni per sequestrare i beni dei carlisti.

MONACO, 20. — L'imperatore d'Austria si recò al castello di Berg per visitare il re di Baviera.

LONDRA, 20. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 3 1/2 per cento.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il governo contrasse colla Banca Imperiale un prestito di 40 milioni nominali di lire al 5 per cento.

COSTANTINOPOLI, 20. — Del prestito di 40 milioni di lire contratto dal governo colla Banca Imperiale, furono assunti da questa 15 milioni a 40.

PARIGI, 21. — A Saint-Brieuc fu fatto a Mac-Mahon un ricevimento brillantissimo. Il maresciallo andò alla cattedrale, ove il vescovo lo assicurò della simpatia del clero.

PARIGI, 20. — *Seduta della Commissione permanente.* — Chabaud-Latour, rispondendo ad una interrogazione, dice che l'inchiesta sulla fuga di Bazaine prosegue con grande alacrità.

Mahy interpella circa il riconoscimento del governo spagnuolo.

Il duca Decazes dice che la Francia non ne prende l'iniziativa, ma segue l'esempio delle altre potenze per non restare isolata.

La Bouillerie e La Rochethulon fanno alcune osservazioni, e temono che Don Carlos, se montasse sul trono, manifesti in qualche modo il suo risentimento.

Il duca Decazes risponde che si constata un fatto, ma che non si riconosce alcun diritto, nè alcun principio.

La seduta è levata.

LONDRA, 20. — Il *Globe* dice che il governo fu avvertito che a Luchan (?) i repubblicani spagnuoli tirarono contro gli ufficiali di una cannoniera inglese, però non vi fu alcun ferito.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella, 10 Vecchia.

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, n. 14

Col giorno di Sabato 22 Agosto 1874

LA

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO LETTERARIO IN FORMATO MASSIMO

Escirà in Milano a mezzogiorno.

L'Editore Edoardo Sonzogno ha assunta la proprietà della ***Gazzetta di Milano***, col proposito di introdurvi miglioramenti raggardevoli e di renderla il periodico più importante d'Italia.

La ***Gazzetta di Milano***, che è il più antico giornale d'Italia, supererà nel formato tutti i giornali Italiani, sarà stampato su carta di lusso e con caratteri appositamente fusi.

L'indirizzo politico della ***Gazzetta di Milano*** continuerà ad essere francamente liberale, senza alcun vincolo di partito; ed agli attuali collaboratori verranno aggregati altri valenti scrittori, sia per la parte politica, che per la parte artistica, scientifica e letteraria.

Verrà data la massima estensione alle quotidiane Appendici, offrendo i più acclamati romanzi italiani e stranieri e Riviste letterarie, artistiche, teatrali, scientifiche, igieniche, economiche, commerciali, agronomiche e di varietà. — In apposito bollettino verrà data in-extenso il testo ufficiale delle leggi.

Nessuna variazione verrà introdotta nei prezzi di abbonamento, che saranno mantenuti come in passato, e gli abbonati di Milano riceveranno il giornale franco a domicilio senza aumento di prezzo.

Tutti indistintamente gli abbonati riceveranno in dono ogni Domenica, per tutta la durata del loro abbonamento, le dispense del giornale ebdomadario **IL FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO**, di 16 pagine caduna, adorne di molte incisioni, — e gli abbonati annuali e semestrali riceveranno inoltre un ricco volume illustrato.

Col giorno **22 Agosto 1874**, epoca nella quale avranno effetto gli indicati miglioramenti, verrà intrapresa in Appendice la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo di PIETRO ZACCONE intitolato:

LA CELLA N° 7

che recentemente ottenne un successo clamoroso nelle appendici del *Petit Journal* di Parigi.

Chi assumerà l'abbonamento col giorno 22 agosto 1874, riceverà gratuitamente sino alla fine di detto mese, tanto la **Gazzetta di Milano**, quanto il **Florilegio Romantico Illustrato**.

Gli abbonamenti verranno quindi inscritti con decorrenza dal 1° Settembre p. v. ai prezzi seguenti:

PREZZI D'ABBONAMENTO:

UN Numero separato IN MILANO **Cent. 10**

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 36	18	9 —
Franco di porto nel Regno	» 44	22	11 —
Svizzera	» 54	27	13 50
Austria, Francia, Germania	» 66	33	16 50
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 76	38	19 —
Egitto, Grecia, Ingh., Portog. Russia, Spagna, Turch	» 84	42	21 —
America, Asia, Australia	» 108	54	27 —

UN Numero separato FUORI DI MILANO **Cent. 15**

Premii gratuiti agli abbonati di un anno:

1° I numeri della **Gazzetta di Milano** e le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicati dal 22 al 31 Agosto 1874.

2° Un esemplare della rinomatissima Opera, intitolata: **Le avventure del Barone di Münchhausen**, un ricco ed elegante volume in-4°, di pagine 240 in carta di gran lusso, adorno di **154** incisioni dovute alla splendida matita del celebre GUSTAVO DORÉ

(Quest'Opera tanto ricercata e applaudita in Germania ed in Francia, è comparsa quest'anno per la prima volta in Italia; e si vende separatamente al prezzo di L. **5**)

3° Tutte le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicate per tutta la durata dell'abbonamento.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. 50 per la spesa di porto.

Premii gratuiti agli abbonati di un semestre:

1° I numeri della **Gazzetta di Milano** e le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicati dal 22 al 31 Agosto 1874.

2° Un esemplare dell'interessante Romanzo di A. RANC, dal titolo: **Il romanzo d'una cospirazione**, un ricco volume in-4° di pagine 84 con 30 incisioni.

3° Tutte le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicate per tutta la durata dell'abbonamento.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. 20 per la spesa di porto.

Premii gratuiti agli abbonati di un trimestre:

1° I numeri della **Gazzetta di Milano** e le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicati dal 22 al 31 Agosto 1874.

2° Tutte le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicate per tutta la durata dell'abbonamento.

8433

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, n. 14.

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del Merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

Sapone marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

Sapone marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli onde guarire e preservare la pelle da qualunque malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

Sapone Chatelliers AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 20. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 29.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wartemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. **VIRTU' SPECIALE** PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496, 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 67 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

8636

UNA GIOVANE ISTITUTRICE INGLESE,

figlia di un Ministro protestante, e che è in grado di insegnare perfettamente l'inglese, il tedesco, il francese ed il pianoforte desidera di collocarsi presso una buona famiglia italiana.

Dirigere le domande alla damigella Marion Story presso il signor generale Barrov, Francia, La Foresterie, Dinan, Côtes-du-Nord. 8390

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada de Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi; 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

PROPOSTA DI UN CODICE
di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti	a . . . 10 lire
Id. id. artisti	a . 20 e 30 »
Clarinetti	a 20, 30 e 40 »
Flauti	a 15, 25 e 30 »

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggelli della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 45 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA

con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 226

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 1
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 23 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 19 agosto.

Nel 1870 Emilio Ollivier presentò la sua candidatura ai Parigini. Esso diceva loro: « Io cambierò l'Impero autoritario, in Impero costituzionale; io risparmierò una rivoluzione alla Francia... » Si mise sossopra mezzo mondo. Trenta giornali ogni mattina sostenevano la sua candidatura; tutti i mezzi potenti di cui disponeva l'Impero furono adoperati per farla riuscire.

×

I radicali risposero: « C'è a Bruxelles un vecchio professore, impotente, del quale non avete mai sentito neppure il nome. È un certo Bancel. È quello che dovete nominare. » Gli elettori parigini lo nominarono. Ollivier fu battuto *à plate couture*. Lacroix, editore di Vittor Hugo, (ne è fallito!), illuminò la sera la sua bottega, Parigi era pieno di una folla festante, che gridava: « *Bancel est nommé! il est nommé!* » proprio come sei mesi dopo gridava: « *A Berlin! A Berlin!!* »

×

Nel 1873 Thiers, dopo aver pagato i cinque miliardi (coi denari che noi esteri gli prestammo), dopo aver liberato il territorio, si decise a fondare la repubblica. (Pare impossibile, ma è vero; però era la repubblica-Thiers.) Disse dunque ai Parigini: « Io sono repubblicano; tutta la mia famiglia è repubblicana; il mio ministro degli affari esteri è repubblicano — ma non è deputato. Datemi questa prova di fiducia: nominatelo, e vi prometto di fondare de-fi-ni-ti-va-men-te la repubblica. » E il conte de Rémusat intanto faceva attaccare per tutti i canti di Parigi i suoi bollettini spartanamente concisi: *Rémusat candidat républicain...*

×

I radicali risposero: « Sarà vero, ma vogliamo darvi ancora una lezione, perchè non siete tanto repubblicano che basta. C'è a Lione un istitutore, che val cento volte il vostro de Rémusat, perchè lui il *de* non l'ha da padre in figlio, e non se lo leva per le occasioni elettorali soltanto. Parigini, neppur questo nome avete mai sentito ripetere, ma non fa nulla. È un certo Barodet; è quello che dovete eleggere. » E i Parigini gli dettero il loro voto. Di poi, fra parentesi, non se n'è più sentito parlare.

×

Nel 1874 la scena cambia, ma è la medesima. I radicali dicono a quelli del Calvados: « Ecco qui un buon repubblicano che si chiama Paolo Ambert. *Non l'avete mai sentito nominare*, ma questo, già sapete, non fa e non ficca. Ricordatevi che il candidato bonapartista vuol dire: tradimento; Sedan; Metz; Cajenna; 2 dicembre; corruzione; debito di 20 miliardi; vuol dire impero; Velocipede IV; il disonore; la perdita definitiva della Francia. Egli — il Le Provost de Launay — è stato vostro prefetto, cioè: aguzzino dell'impero; manutengolo; ladro; briccone....

×

Gli elettori del Calvados nominarono il signor Le Provost de Launay.

×

Morale della favola.

Ve ne sono diverse. Non fare ad altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso. Lavare la testa all'asino, si perde il tempo e il sapone. E poi. Le donne e gli elettori si rassomigliano. Di' a tua moglie che vuoi che venga alla passeggiata coll'abito nero, e vorrà mettersi quello rosso; dille che preferisci il rosso, e ti verrà fuori tutta in nero. Così degli elettori; parlo, bene inteso, delle donne e degli elettori francesi...

×××

È inutile, io sono innamorato della nuova acconciatura delle donne, quella che ormai fa capolino anche in Italia; quelle due treccie alla svizzera, tagliate a mezzo dal nastro nero di seta o di velluto, valgono tutti i *chignon* del mondo; e poi quando sono in parte posticcie se ne n'accorge meno. Come diavolo m'è venuta questa idea dopo una cicalata sugli elettori? Chi lo sa? forse una bella bionda che passa...

×

Del resto — cari mariti, ve la do, la buona notizia, ma zitti veh! — pare che questo inverno regnerà una grande semplicità nelle *toilettes* delle signore. Non ritorneremo ancora ai vestiti che s'usavano ai tempi di Adamo ed Eva, ma pare che verranno abolite tutte quelle aggiunte, quelle code, quelle *jupes* e *contrejupes* che facevano che una donna ricordasse un'edizione che ho veduto una volta, di un trattato di filosofia dell'Hegel. Volume in 4°, magnifica legatura, bellissima stampa; ma ad ogni pagina una riga di testo e novantanove di commenti per ispiegarla!!

×××

I giornali continuano a raccontare il viaggio dei due marescialli. Bazaine finalmente ha lasciato Colonia ed è arrivato a Spa, « ove la popolazione lo ha accolto simpaticamente. » Mac-Mahon ha lasciato Laval ed è arrivato a Rennes « ove la popolazione lo ha accolto con un entusiasmo silenzioso. »

×

Ecco un genere di entusiasmo nuovo, l'entusiasmo silenzioso! ed ecco la spiegazione che me ne scrive un *reporter* che segue il presidente... della repubblica, che come lui è obbligato a fermarsi in dodici città, a indossare dodici cravatte bianche e udire trentasei discorsi (tre per città; quello del *maire*, quello del prefetto, e quello del presidente della camera di commercio.)

×

« ...zioso. Mi spiego. Vorrebbero gridare qualche cosa, ma non sanno cosa. *Viva Mac-Mahon!* è troppo confidenziale. *Viva il presidente!* Idea troppo vaga. *Vive Monsieur le septennat!* Troppo semplice. *Viva il presidente della repubblica! Quelle horreur! Viva la repubblica*, grido sedizioso. *Vive le roi!* non ce ne son più. *Vive l'Empereur!* non c'è ancora... Griderebbero volentieri *Vive monsieur le maire!* ma se il *maire* sarebbe contento, il maresciallo non lo sarebbe. »

×

« È per questo che erano lì entusiasti, ma silenziosi. Diceva uno all'altro: — Grida! — Non ho coraggio! — Se gridi tu, grido anch'io! — È detta! gridiamo insieme. — E cosa gridiamo? — Ecco il busilli! non sapevano cosa gridare, e gridarono internamente, un grido morale — che nessuno ha potuto udire. »

×××

L'altro giorno a Enghien — di cui forse vi parlerò in breve — per passare il tempo sfogliavo un *album* di autografi pubblicato due anni fa dal *Figaro*. M'è caduto sott'occhio il seguente. È datato, ognuno se l'immagina, dal maggio 1859. La firma vi dirà perchè lo copiai e perchè lo riproduco.

×

CARA BIANCA,

Gran ventura che non sii a Torino, giacchè le notizie peggiorano. I Tedeschi si avvicinano ed il re non si muove. Non è certo che vengano a Torino, ma è probabile. Abbiamo deciso di difenderci a oltranza. Confido nella Provvidenza e nel coraggio dei Piemontesi. Ti abbraccio.

C. DE CAVOUR.

×

Il commentatore italofobo del *Figaro* faceva questa bella osservazione!! « Il signor de Cavour non era ancora sicuro della Francia (che scienza storica!) e i Francesi erano già sbarcati a Genova, o in viaggio! Ah! se non avesse avuto per lui che il coraggio dei suoi soldati, *quelle jolie tripotée les Piémontais auraient reçue*. E come avremmo evitato *le coup de l'âne* di 11 anni più tardi! » — Rileggete ancora una volta il biglietto di Cavour per rifarvi del commento.

×××

Due aneddoti non liquidati delle mie note di viaggio. A Padova non si parlava nei caffè e nei treni della ferrata che di « punti. » Giovanotti imberbi o mustacchiuti raccontavano: — Io ho avuto 28 punti; ne avrei avuto 30 se il professore non fosse stato un petulante. — Capite che si trattava degli esami.

×

Quest'anno è il primo in cui si sia messo in esecuzione il sistema delle *tesi*. Le *tesi*, che generalmente si stampano, sono opuscoletti sopra un tal o tal altro quesito, e generalmente variano dalle 60 alle 80 pagine. Uno scolare zelante ne scrive una di 240. — Cospetto! — gli disse il professore P... — ella ha lavorato molto. La sua tesi... se non la leggeremo... almeno la peseremo!

×

In istrada ferrata poco dopo Torino. Entra un « Inglese » (in viaggio tutti i viaggiatori esteri sono « Inglesi ») nel nostro vagone già abbastanza occupato. Si trova in disagio, scende e chiede a un conduttore: — Io voglio altro appartamento. — Sissignore, or ora attaccano un vagone per il bestiame! — (Storica. Soltanto disse « un vagone per le merci. » Ci ho fatto io questo piccolo « abbellimento. »).

GIORNO PER GIORNO

Ho annunziato ieri la morte della principessa Maria Alessandrina Bonaparte, avvenuta a Perugia il mattino del 20. Oggi presenterò il ritratto di questa donna singolare, la cui vita fu un avvicendarsi continuo di dolori e di gioie, di sorrisi e di lacrime, di beatitudini e d'angoscie.

Vi dissi già ch'era nata nel 1818, nel momento del primo tramonto della stella dei Bonaparte. Madama Letizia, la madre dell'imperatore, l'accarezzò piccina, e suo padre, il dotto e virtuoso principe Luciano, ne compì egli stesso, senz'aiuto d'altri maestri, la squisita educazione.

⁂

A sedici anni la principessa Alessandrina, che da Roma, ove conduceva vita semplicissima, si recava spesso al paterno feudo di Canino, s'invaghì del conte Valentini, operoso e culto giovane, ma di modesta famiglia.

S'invaghì e lo volle sposo. Quello sì che fu un matrimonio d'amore!

⁂

Il conte Valentini era un caldo patriota.

Dopo aver amministrato negli ultimi tempi della rivoluzione romana le finanze dello Stato, e reso conto della sua gestione con lode degli stessi avversari, fu costretto a prender la via dell'esilio. La principessa lo seguì con un coraggio e uno spirito, degni del nome che portava.

Essa fece di più: poichè un suo cugino era asceso sul trono dello zio comune, non mancò di ricordargli la comune origine e i dolori dei patrioti italiani.

Più volte l'imperatore udì questi lamenti dal suo labbro gentile; e più volte le fece sperare per noi quell'avvenire d'indipendenza che egli aveva divinato nella sua giovinezza, scrivendo in una delle sue opere le memorabili parole: « *Le nom si beau d'Italie, mort depuis tant*

---

3 **APPENDICE**

IL PASTORE FERRARS

(Dal Fraser Magazine)

— Oh! se io fossi sicura ch'egli m'amasse — disse Carolina — ma egli si mostrò pieno di attenzioni per Lucia.

— Lucia! Lucia! — esclamò il signor Stapleton con impazienza — Se io sapessi che...

Ma egli stimò prudente di non terminare la frase che aveva incominciato, e se ne andò in sala.

IV.

Tanto in quel giorno, quanto nei successivi tutto andò benone. Carolina conservò una gravità imperturbabile col dotto viaggiatore che, dal suo lato, quando conobbe meglio le persone con le quali conviveva, senza mostrarsi meno impacciato che il primo giorno, ruppe il ghiaccio, ed incominciò coraggiosamente a pagare il proprio scotto, raccontando alcune delle sue avventure.

— Voi non crederete, o signora — egli disse nel rispondere ad alcune domande di Carolina sugl'indigeni dell'Australia — voi non crederete che fra quei selvaggi io feci alcuni allievi assai distinti. Pure esso è un fatto che in quel paese io lasciai la riputazione di essere un maestro di scuola assai capace e fortunato.

— Raccontateci un po' come ciò avvenne? — soggiunse Carolina.

— Bisogna che sappiate, o signora — continuò dicendo il signor Ferrars — ch'io era cappellano in un grande stabilimento che trovavasi nell'interno del paese, a molte centinaia di miglia da Melbourne; i boschi da cui eravamo attorniati formicolavano di selvaggi, che erano pessimi vicini, e bisognava star sempre in guardia per non essere uccisi, nè rapiti da essi. Sventuratamente nello stabilimento scoppiò un'epidemia di febbre scarlattina; io ne fui colto come gli altri miei compagni, e rimasi a lungo privo de' sensi. Quando ritornai in me, le mie prime sensazioni furono gradevolissime... Ma badate, signor Stapleton, il vostro domestico mi porta via il piatto prima che abbia finito di mangiar la carne... Signora, vogliate perdonarmi questa interruzione, ma io vi parlo appunto d'un paese in cui la carne è rarissima, ed ove bisogna stare sempre in guardia. Io vi diceva, adunque, che stava provando la più dolce delle sensazioni, e che aspirava una brezza fresca e profumata, quando alzando il capo ed aprendo gli occhi mi vidi attorniato da molti individui che avevano la faccia color di rame. Io era sdraiato sopra una barella tappezzata di foglie secche, e mi parve d'essere in mezzo alla foresta. Allorchè con voce fievole io domandai dove mi trovassi, quei selvaggi incominciarono a ballarmi intorno, cantando e gridando. Io era così stremato di forze, che non mi curava punto di ciò che poteva avvenire di me; ma siccome comprendeva il loro orribile linguaggio, tendendo l'orecchio finii per capire che i selvaggi erano tutti allegri e contenti, perchè avevano in poter loro un cristiano che presto avrebbe potuto essere scannato e divorato. Mi ci volle del bello e del buono per far capire loro che non dovevano fidarsi del colore della mia pelle, e che io sarei stato di una digestione assai difficile per essi, ove non volessero aspettare che io fossi completamente guarito. Come ben sapete, la scarlattina...

— Il signor Ferrars — disse Lucia — può far a meno di essere prodigo di particolari, poichè fortunatamente sappiamo che egli non fu mangiato.

— Infatti, o signora, io sono qui vivo e sano; ma, prima che termini il mio racconto, permettete che chieda ancora un bicchiere di quest'ottimo vino. Nelle foreste d'Australia, questa deliziosa bevanda è sconosciuta. Ma, poichè vi piace che io sia breve, vi dirò che fra i selvaggi e me si convenne che il *pastore* non sarebbe stato divorato, se voleva rassegnarsi ad insegnare ai piccoli selvaggi a leggere nei libri dei bianchi, che essi credevano contenessero malie ed incantesimi. Io rimasi sei mesi in mezzo a loro e finii col trovarmivi assai bene. I giovani selvaggi erano molto intelligenti, ed imparavano a leggere con una rapidità che lusingava il mio amor proprio.

— E, se è lecito — domandò Carolina, sorridendo maliziosamente — si può sapere in qual modo i selvaggi nutrissero il loro maestro di scuola?

— Signora, permettetemi di non dirvene nulla — replicò sorridendo il signor Ferrars, — io non amo discutere sull'arte culinaria.

Il reverendo raccontò quindi altre avventure meno divertenti, ma piene di dati statistici di una alta importanza, dei quali il signor Stapleton promise di farne buon uso alla Camera dei Comuni.

Dopo pranzo, quando le due amiche si trovarono sole in sala, esse presero a parlare del reverendo pastore d'Australia. Lucia disse alla sua compagna:

— Carolina, che cosa ve ne pare del signor Ferrars?

— A vero dire, mi sembra un uomo singolarissimo; ma suppongo che assomigli a molti altri viaggiatori che, al pari di lui passarono la maggior parte della loro vita nelle stesse regioni.

— In quanto a me, mi pare un uomo sospetto e non sono ben sicura che egli sia mai stato in Australia.

— Io invece ne sono sicurissima, perchè Tom Rivers ce lo scrisse nella sua lettera.

— Lo so anch'io che vostro cugino lo ha scritto, ma sebbene io possa ingannarmi, io non credo alle storie del reverendo, e molto meno poi al suo accento. Se voi lo terrete d'occhio come lo terrò d'occhio io, vi accerto che fra breve sapremo tutta la verità sul conto suo.

— Vi prometto che lo vigilerò attentamente, ma vorrei sapere se quest'orso australiano rimarrà fra noi fino a sabato. Egli c'imbarazzerà non poco.

— In quanto a me — disse Lucia — sono impaziente di vedere vostro cugino Tracy ed il suo elegante amico alle prese con l'uomo del bosco.

Se il reverendo signor Ferrars era realmente un impostore, la sua cattiva stella non poteva fargli più brutto tiro che conducendolo in una casa nella quale trovavasi Lucia Boper. Questa signorina sarebbe stata un ottimo agente della polizia segreta, perchè provava un gusto matto nello sciogliere le fila di un intrigo. È certo inoltre che ella avrebbe concepito molti e più gravi sospetti se avesse saputo che il reverendo personaggio aveva l'abitudine di uscire tutte le mattine prima delle cinque, e che aveva chiesto al suo ospite il permesso di fare la passeggiata mattutina necessaria alla sua salute.

Infatti l'indomani mattina alle quattro e mezzo il reverendo uscì e diresse i suoi passi verso la casetta del fattore Dick Carter, e fischiò a più riprese le prime note di una vecchia ballata.

— Buon Dio, che cosa sento! — esclamò il fattore, scendendo di letto e vestendosi alla lesta, nel mentre che fischiava le seconde note della ballata stessa. Appena vestito, Dick Carter uscì di casa senza dir nulla a sua moglie, ed incontratosi faccia a faccia col reverendo Ferrars, gli domandò:

— Signore, eravate voi che fischiavate pochi momenti fa?

— Io per l'appunto. Tom Rivers m'insegnò

de siècles, renferme en lui seul tout un avenir d'indépendance! »

***

Ma guardate sciagura.

La fortuna dei Bonaparte aveva toccato l'apogeo della grandezza, quando, una sera, si sparge per Firenze una triste notizia.

Il conte Valentini s'era di propria mano troncata l'esistenza. Oggi, come allora, è ancora un mistero la causa di questo suicidio, che lasciava la principessa ancor giovane, con quattro figli, due maschi e due femmine, da educare.

Compiuto questo dovere, dopo aver data in sposa Luciana, la maggiore delle figlie, al conte Faina di Perugia, deputato al Parlamento, un uomo che per l'operosità e le cognizioni finanziarie ricorda il conte Valentini; e dopo aver conchiuso altro matrimonio tra la seconda, Fortunata, e il conte Bracci Castracane di Fano, la principessa Alessandrina si ritirò a Laviano, bellissima villa, tra il lago Trasimeno, quello di Chiusi e l'altro di Montepulciano

***

Quivi, coltivando fiori e piante, tornò per sollievo alle Muse, che già le avevano sorriso giovanetta. Come saggio, pubblicò alcune Rime (così modestamente ella stessa le chiamava), intitolate · *La Corsica*. In mezzo ai ricordi di affetto, con cui rammenta in quelle pagine la culla dei suoi, ci sono quadri di natura còrsa e di carattere di quegli isolani, che il Merimee stesso non avrebbe sdegnato di sottoscrivere. Più tardi mandò fuori un vero poema in ottava rima: la *Leggenda di Margherita da Laviano*, nota comunemente sotto il nome di Santa Margherita da Cortona.

***

La leggenda di quella fanciulla si svolse nel medio-evo, nei luoghi stessi ove la principessa aveva i suoi possedimenti, ed ove si conserva la casetta che fu dimora di Margherita. Ispirata dal paesaggio in cui ella stessa viveva, dalla bellezza del lago Trasimeno, dalle ruine dei castelli e dalle tradizioni locali che raccolse religiosamente, il poema ricorda le singolari abitudini degli antichi terrazzani, le discordie civili, gli orrori degli odi domestici, gli amori i più entusiastici e forsennati; e la pittura è così viva e rigogliosa da far meravigliare che sia l'opera di una donna, per quanto d'ingegno eletto e ardito.

***

Ebbene, mentre si compiaceva dei suoi lavori, e i figli delle figlie le crescevano d'intorno, il conte Valentino Valentini, suo primogenito, volle fare la stessa fine del padre.

Era la primavera del 1872 e la tragedia avvenne a Canino, ove il giovane si trovava alle caccie. Bello, savio, studioso, conosciuto in Roma da moltissimi, perchè aveva rinnovato l'aspro dolore alla madre sua?

Come per il padre, così per lui non c'è che una parola da rispondere.

Mistero!

***

Da quel momento la principessa non ebbe che dolori. La morte del figlio carissimo fu anche inacerbita da quella della sorella Letizia, e del cugino Napoleone III. Una profonda malinconia si sparse sulla sua persona, ancora bella, e unico suo sollievo divenne la solitudine dei campi, e la beneficenza di cui era larga coi suoi coloni di Laviano

***

Il *C. di Malta*, che la vide giorni sono, e a cui devo queste note, la descrive così:

« La principessa Alessandrina fu di una bellezza meravigliosa. Il suo profilo ricordava quello di Napoleone il Grande. La sua figura maestosa testimoniava eloquentemente della grandezza e magnanimità della sua stirpe.

« Ma se la sua origine la mostrava talvolta a fianco di re e di principi, la sua coltura e la sua amabilità la facevano circondare da ogni ceto di persone. Quello che essa diceva il suo circolo, era quasi sempre composto di uomini di lettere, di professori, di poeti, di artisti. E un po' in nome di tutti, e anche di Perugia, *Fanfulla* pigli la parola, e commemori la bella creatura, cui tanti devono qualche cosa. »

E io l'ho presa; e le mie lettrici, ne son certo, avranno compianto e pregato pace a questo tipo di donna superiore, cui non mancò nè la grandezza del nome, nè la grazia, nè lo ingegno, nè la bellezza, e non pertanto negli affetti domestici fu così sventurata!

BIBLIOTECA DI FANFULLA

I Codici petrarcheschi delle Biblioteche governative del Regno, indicati per cura del ministero di pubblica istruzione. *Roma*, Tipografia Romana.

Sono quattrocentodiciannove codici visti, descritti, condensati. Tutto il patrimonio petrarchesco, che si conserva in diciassette delle primarie biblioteche del Regno, è così visibile a occhio nudo, e gli intelligenti, o quelli che si credono tali, sapranno oramai dove mettere le mani.

Perchè veda, signora, questo « dove mettere le mani » è faccenda grossa in tutti i casi della vita.

La differenza, forse unica, tra l'artista e il dilettante, tra il dotto vero e il dotto posticcio sta tutta in quelle quattro parole. In prova ecco qui un caso recente e, come si direbbe, spettacoloso.

Glielo racconto; ma per carità, oltre la cinta d'Onorio non lo sappia nessuno.

In occasione del quinto centenario del Petrarca, Roma ch'egli cantò e in cui fu incoronato, volle anche essa fare qualche cosa. Veramente non dovrei dire Roma, ma il municipio: perchè, siamo giusti, paiono marito e moglie, ma c'è separazione di corpo e di... cervello.

Dunque Roma fece quello che *Fanfulla* vi deve aver già detto da un pezzo: una ristampa dell'*Epistola di Sennuccio Del Bene sulla incoronazione del Petrarca*, ridotta a migliore lezione; opuscolo in formato di foglio, edito pei tipi del Salviucci, in sole copie cinquanta. Questo magnanimo sforzo di sole ventisette pagine è ricordato dalla pomposa epigrafe:

A FRANCESCO PETRARCA
NEL SESTO CENTENARIO
DELLA SUA CORONAZIONE
ROMA

Quinto centenario dicono la medaglia appositamente coniata e tutti gli altri libri ed opuscoli d'occasione; ma in Campidoglio, dove s'usa una cronologia particolare, piacque chiamarlo *sesto*. Tanto che conservo il mio esemplare con somma cura; e sto attento a che non vada via il frontespizio, onde nel tempo dei tempi non debbasi credere stampato l'opuscolo nel 1974.

Ma la questione non è qui. La lettera di Sennuccio, ristampata con poco, pochissimo senno, è dimostrata una burletta di cattivo genere, e ritenuta apocrifa dai più celebri letterati italiani. Quando, non foss'altro, l'epistola metrica del Petrarca, relativa allo stesso soggetto dell'incoronazione, le avrebbe dato già da un pezzo il colpo di grazia. Ebbene, nella prefazione che precede la ristampa capitolina, di questa verità, scritta financo su quei certi boccali, non si fa motto. Ma non basta. Trattandosi di omaggio romano, perchè non aggiungere al libro almeno il privilegio di laurea più volte dato alle stampe? Perchè non far nota l'allocuzione latina tenuta da Petrarca in Campidoglio in quell'occasione, e pubblicata per la prima volta quest'anno dal signor Attilio Hortis a Trieste?

C'è di più.

Nella prefazione si cita come contenente l'epistola attribuita a Sennuccio del Bene un'edizione delle *Rime* del Petrarca, fatta in Venezia nel 1586. Ora del 1586 esistono due edizioni petrarchesche fatte in Venezia, l'una dall'Angelieri e l'altra dal Dehchino, ma niuna di esse contiene la detta epistola. Essa trovasi bensì in dieci altre edizioni fatte pure in Venezia (Angelieri, 1585; Griffio, 1588; Barezzi, 1592; Zanetti, 1595; Bissuccio, 1606; De Vecchi, 1606; Imberti, 1612; Miloco, 1616; Giuliani, 1619; Imberti, 1627), ed in una colla data di Londra, 1796, in 8°, descritte tutte dal Marsand nella sua *Biblioteca Petrarchesca*.

Ma il chiaro editore, forse per non dar noia ai lettori, stimò bene passarle in silenzio, ciò che m'ha costretto a questo squarcio d'erudizione da topo.

Ne chieggo scusa, e metto il libro in Biblioteca; quell'altro, s'intende. Il libro, cioè, che descrive i codici, e alla cui compilazione ha lavorato il signor Narducci, uno dei pochi colleghi miei, che sanno « dove mettere le mani, » quantunque, allorchè veste la divisa di uffiziale della guardia nazionale, questo inconveniente filodrammatico o da bibliografo capitolino, si verifichi anche per lui tale e quale.

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — *Gli spettri.*

Me ne dispiace per la giovane Sinistra, ma a forza d'averli sott'occhi, i San Tomasi d'Italia sembrano essere venuti nella convinzione che siano veramente persone.

Il *Tempo* e la *Gazzetta Piemontese*, increduli e dubbiosi finora, hanno avuto l'occasione di accorgersi che mangiano, bevono e dormono e vestono panni e projettano dietro di sè quell'ombra, che per le anime del Purgatorio dantesco era il segno caratteristico della vita reale.

Qualche periodico va ancora più oltre, e dichiara fuor d'ambagi che l'onorevole Cantelli ha veramente reso un buon servigio all'Italia, rintuzzando sin dalle prime una riscossa.

Mando a prendere il *Diritto* per sapere quel che ne pensi. Ma il *Diritto* è come quello stoico, di cui vi ho già parlato or è un anno, il quale, morendo fra gli spasimi d'un'orribile malattia, esclamava imperturbato: Oh dolore! cruciami pure sin che vuoi, ma non sarà mai ch'io confessi che tu sei dolore.

Ma al tempo del bravo filosofo, il petrolio si andava ancora elaborando ignorato nelle viscere della terra. Se fosse stato conosciuto, e i medici l'avessero applicato in fiamme sul corpo del malato, giurerei che a questa prova avrebbe cambiato parere.

Se il *Diritto* vuole cimentarvisi, affemia si serva pure da sè, ch'io non mi ci presto.

★★ *Italo-Germanica.*

Non parlo della Banca omonima, chè i lettori mi risponderebbero come Ugolino

« ... Tu vuoi ch'io rinnovelli
Disperato dolor... »

Parlo dell'alleanza, e ne parlo per colpa del *Diritto*, che più sopra mi è caduto sotto la penna.

Voglio ch'egli mi perdoni la celia, e per ciò gli faccio un regalo delle seguenti rivelazioni, che devono arrivargli diritte al cuore, inebriandolo di gioia:

« L'alleanza colla Germania, quando non fosse già, o non potesse divenire tosto un fatto compiuto, è talmente preparata, che possiamo oggimai ritenerla assicurata per ogni evento. »

Così il corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia*.

Ora, domando io, chi è che non si sente sicuro come se in ogni tasca tenesse un Krupp bell'e caricato?

Per conto mio, al primo tedesco nel quale mi imbatterò, gli getterò le braccia al collo, e lo saluterò: *lieber freund.*

Ma lasciamo la celia: i critici della dotta Germania hanno demolita pezzo per pezzo tutta la tradizione romana: hanno però avuto l'accortezza di lasciare intatta quella della Rupe Tarpea, e inalzarono lassù il palazzo Caffarelli, per farvi a tutto comodo la guardia e impedire che altri vi cada. Il turno di sentinella spetta ora al signor De Keudell.

Superstizioni, direte voi; e siano pure; ma, confessatelo ingenuamente, non vi sembrano di buon augurio?

★★ *Incipit oratio.*

Non quella di Geremia profeta, chè la Settimana di Passione è ancora di là da venire; bensì quella degli onorevoli, che, alla vigilia di cadere nel limbo dell'*ex*, s'ingegnano, poveretti, a propiziarsi gli elettori.

Avanti, e seguitino pure; l'esempio non potrebbe essere migliore. Figuratevi che il deputato Bucchia, invitato ad un'agape elettorale dalla Società operaia udinese, parlò di tutto, meno che di politica. Se fosse uomo da pigliarlo in confidenza, io gli getterei volontieri le braccia al collo, e bacerei ad uno ad uno tutti i suoi anfitrioni, che gli seppero grado di questo suo riserbo.

È vero che l'agape si chiuse con un: Viva il Re galantuomo, come sarebbe dire col più spiccio, col più chiaro di tutti i programmi. Ecco un deputato ormai sicuro del fatto suo e degli elettori sicuri del loro deputato. Quando ci si riassume tutti nell'uomo dei Plebisciti, ci vuol poco ad intendersi. La è cosa che vien da sè, cosa alla mano, lo dice anche il *Pompiere*, che è andato in Francia: *Victor-Est-manuel.*

★★ In Sicilia corrono presagi funesti: si prevede una sospensione di non so quali franchigie, e non mancano le solite proteste. Ah, qui li voglio i Catoni. Che hanno essi fatto della Giuria, questa primissima tra le franchigie? L'hanno sospesa colle proprie mani ecclissandosi dal tribunale. In un orecchio: nell'impazienza essi hanno applicata allo Statuto la legge di Lynch. Se, dati certi casi, piangeranno, sapremo con qual nome chiamarli.

Estero. — Gli ultramontani tedeschi parlano da qualche giorno di nuove misure, che il signor di Bismarck avrebbe l'intenzione di proporre a' loro danni, specialmente contro le processioni e i pellegrinaggi.

Che veramente il gran cancelliere vi abbia pensato, non potrei dirlo: ma quale imprudenza da parte di quei signori, non accorgendosi che indirettamente vengono a suggerirglielo! Ammettendo la possibilità di una misura, se ne ammette, ragionandovi sopra, la necessità. Nei panni di Bismarck io vorrei darmi il piacere di prenderli in parola, tanto per vederne la smorfia.

---

quest'aria e mi disse che, all'occorrenza, in voi troverei un amico.

— Che Dio lo benedica! Egli non si è ingannato, o signore, ma appena sentii quell'aria, io m'immaginai che fosse lui che era di ritorno

— Ehi! l'amico! Affrettatevi a portare la mia valigia! — disse Ferrars con un accento speciale e che non era il suo solito.

Dick Carter si scosse, osservò attentamente l'Australiano, e poi dando in un grande scroscio di risa, gli strinse le mani con le più sincere dimostrazioni di affetto.

Siccome la conversazione che Dick ebbe con Ferrars riuscirebbe del tutto inintelligibile per i lettori, questi non potranno farmi una colpa se non la riferisco, e se mi limito a dire che, a sua moglie, Dick Carter raccontò che il pastore australiano arrivato il giorno prima a Sunnington-logge lo aveva fatto ridere a crepapelle raccontandogli delle storie di Tom Rivers, ma che gli pareva sarebbe stato assai più conveniente che l'Australiano non fosse andato a turbare il suo sonno per così poco.

V.

Il reverendo Ferrars non volle rimanere a Sunnington-logge più in là del giovedì, ma si offerse di andare il venerdì successivo ad incontrare le due signorine alla stazione Vittoria per fare in loro compagnia una passeggiata in città, e promise che sarebbe ritornato il sabato con i due ufficiali delle guardie del corpo.

Secondo che era stato convenuto, Carolina e Lucia andarono a Londra il venerdì mattina, e trovarono alla stazione il pastore australiano, che insistè per accompagnarle ad Hyde-Parc. Lucia, che non aveva nessunissima voglia di mostrarsi in quel ritrovo del mondo elegante con un curioso originale come era il reverendo, protestando di avere da fare delle compere, lasciò questi e la sua amica, dando loro convegno a mezzogiorno e mezzo nella bottega del libraio Westerton. Carolina fece un poco il muso a Lucia perchè la lasciava sola a godersi la brillante conversazione dell'Australiano; ma Lucia finse di non accorgersene. Carolina e Ferrars se ne andarono assieme, raggiunsero Lucia all'ora indicata, e dopo fatta una lunga passeggiata nella città, alle cinque e mezzo, le due amiche se ne ritornarono alla stazione Vittoria, ove si congedarono dal loro cavaliere.

Il lettore dirà indubbiamente che io entro in troppi particolari; ma io pur riconoscendo che l'osservazione è giusta, gli risponderò dicendo che, nel fare in questo modo, io non faccio altro che seguire l'esempio di tutti gli storici, romanzieri e cronisti odierni.

Strada facendo, le due amiche conversarono nel seguente modo.

— Carolina, che cosa avete? Tutto il giorno mi sembraste molto distratta.

— Lucia, io voleva rivolgervi la stessa domanda. Forse che le tenere occhiate di Egerton vi hanno impressionata?

— Io temo che vostro cugino me le abbia prodigate inutilmente; e vi accerto, amica mia, che sarei contentissima se non vi fossero uomini al mondo, o se noi avessimo il privilegio di pensar meno a loro.

— Ciò non approderebbe a nulla, poichè vi sono uomini che si occupano esclusivamente di sè medesimi e che si curano poco che altri pensi a loro. Tali sono, per esempio, mio cugino Egerton ed il capitano Strange suo amico. Conoscete quel capitano?

— Carlo Strange? Sì, lo conosco — rispose Lucia, facendosi pallida in volto, ma Carolina non si accorse della sua pallidezza, e le domandò:

— È un bel giovane?

— Assomiglia a vostro cugino, come due goccie d'acqua si assomigliano fra loro, con la sola differenza che il capitano è bruno. I due amici hanno lo stesso modo di pensare, le stesse abitudini, e conversano piacevolmente del pari. Però io non credeva che fosse il capitano Strange che dovesse venire da vostro zio.

— Mi pareva di avervelo detto; e voglio sperare che il pastore non altercherà nè con mio cugino, nè con l'amico suo.

— Carolina, io avrei qualche cosa da dirvi, ma ve lo dirò poi.

Carolina non parve punto curiosa di ricevere la confidenza della sua amica; ma io ho buone ragioni per credere che, prima di arrivare a Sunnington-logge, le due fanciulle si comprendessero assai meglio che non quando ne erano partite.

VI.

Nelle ore pomeridiane del sabato successivo, mentre Egerton Tracy ed il capitano Strange passeggiavano presso la stazione Vittoria, il pastore australiano andò loro incontro, e indirizzando la parola al luogotenente, gli disse:

— Se non m'inganno, voi siete il signor Egerton Tracy.

— Per l'appunto.

— Voi andate a Sunnington-logge?

— Precisamente.

— Quando è così, siccome non vi è nessuno che possa presentarmi a voi, mi presenterò da me stesso. Io sono Ferrars; il pastore Ferrars ai vostri comandi.

— Signor Ferrars, io sono lietissimo di fare la vostra conoscenza, poichè ho già inteso parlare di voi, e so che foste raccomandato a mio zio da Tom Rivers. A proposito, come sta Tom?

— L'ultima volta che lo vidi aveva una salute di ferro, ma gli affari gli andavano male assai.

— Io posso dire la stessa cosa. Sto benissimo a salute, e malissimo a quattrini. Ma già quasi tutti si trovano nello stesso caso, non è vero, Carlo? Signor Ferrars, vi presento il capitano Strange, mio amico. Ma non parliamo più di miserie; io credo che quanto più un uomo ha danari, tanto meno ne può spendere.

— Tom Rivers non si trovava in questo caso, e ciò che lo annoiava particolarmente era appunto di essere mancante di danaro.

— Vi posso assicurare, o signore, che neppure io nuoto nell'oro. Ma venite, entriamo in vagone, e raccontatemi un poco che cosa fa mio cugino Tom. Altra volta era un buonissimo figliuolo. Da questa parte, pastore... Scusatemi, signor Ferrars.

— Oh! chiamatemi pure pastore; io non me ne offendo. I selvaggi mi chiamavano sempre così. Vi avverto però che io viaggio sempre in seconda classe.

— In seconda classe! Me ne duole, pastore, ma allora non posso farvi compagnia.

— In seconda classe! — esclamò Strange. — Questa poi è nuova di zecca!

— Carlo — disse Egerton — rassegniamoci ad andare in seconda classe. Almeno ci divertiremo.

— Sia pure — replicò Strange — andiamo in seconda classe.

Così dicendo, i due ufficiali e l'Australiano salirono in un vagone di seconda classe; ma siccome il capitano Strange, appena fu seduto, tirò fuori la pipa e si accinse ad accenderla, Ferrars gli disse:

— Scusate, fatemi il piacere di non fumare, perchè, dopo che ebbi le febbri, il fumo del tabacco mi fa male.

— Come, che forse in Australia tutti non fumano?

— Anzi, là non si fa che fumare; ed io pure fumava tutto il santo giorno, quando doveva insegnare l'abbici ai selvaggi. *(Cont*

★★ Ancora l'*Home-rule*.

Quei benedetti Irlandesi hanno fitto il chiodo e poi ribadito, e non c'è verso che l'Inghilterra, in onta a ogni sforzo, riesca a sconficcarlo.

Eccovi un altro *meeting*, e numerosissimo, a Glasgow. Un certo dottor Bull ha avuta la mutria di sostenere che gli Irlandesi colti non tenevano punto all'autonomia. Non l'avesse mai detto! Il signor Nulson di Belfort gli si rovesciò addosso con un diluvio di rettorica autonomistica, e naturalmente i mitingai furono tutti del suo parere.

La cosa terminò con due risoluzioni, votate, *more solito*, all'unanimità. Un biasimo al governo per le recenti condanne, un altro biasimo ai deputati irlandesi che approvarono le misure di rigore.

Non mi consta che il governo e i deputati suddetti si trovino perciò a peggiore partito di prima.

★★ La Conferenza di Bruxelles tira innanzi con molta fatica. Pare un bastimento carico più del dovere che, a mezzo corso, per non colare a picco, ha d'uopo di gettare in mare la mercanzia. Infatti, non più un'ombra del primitivo programma, e tanto per far credere alla gente che qualche cosa s'è fatto o si vuol fare, i delegati s'appigliarono alla modestissima risoluzione di completare l'opera della Convenzione di Ginevra.

Il poco è sempre meglio del nulla; ma se fosse stato di più, nessuno se ne sarebbe lagnato. L'abolizione della guerra è un'utopia, ma chi non la coltiva nel santuario della propria coscienza? Chi non ha battuto le mani al signor Richard, l'apostolo dell'arbitrato? Spiegatemi ora quegli applausi colla cura gelosa che certe potenze mettono a respingere ogni restrizione che possa vietare alla guerra di spiegarsi in tutta la sua terribile potenza, e poi dite che il nostro non è proprio il secolo della filantropia.

Ma la proposta — si risponde — veniva dalla Russia, e questa potrebbe essere di balla colla Germania; a ogni modo, le sue tradizioni la rendono sospetta, e checchè ne abbia detto Voltaire, non è punto dal nord *que nous vient la lumière*

Vecchi pregiudizi; le aurore boreali provano il contrario, e il bello e il buono fortunatamente non sono la specialità d'un clima e d'una zona, ma provano bene dappertutto.

E se dopo questo soffietto lo czar non toglie il bando che respinge *Fanfulla* dal suo vasto impero, bisogna che il papà si rassegni. La Siberia non fa per lui.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ho assistito ieri al Corea alla prima rappresentazione dei *Misteri d'amore*, due atti del signor E. Dominici, recitati dalla compagnia Aliprandi-Romagnoli. Mi affretto a dire che non furono pel pubblico misteri dolorosi. Non si sudò, non s'ascese il Calvario, nessuna tomba fu aperta, nessun autore fu sotterrato.

La lista delle vivande drammatiche era stata così preparata dalla signora Aliprandi, a cui beneficio andava l'introito.

La più semplice donna vale due uomini, proverbio del cav. Achille Torelli, recitato benino dalla signorina Aliprandi, figlia della prima attrice. Un mio vicino definì il lavoro dell'autore dei *Mariti*: due soldi d'orzata dalla Clelia, sciolti in un bicchiere d'acqua Marcia doppio dell'ordinario.

Infatti in quel proverbio l'orzata... cioè l'azione... è trovata bene; ma si beve e si ribeve sempre la stessa scena, con un sistema tra l'idroterapico e il metrico decimale, che, dico il vero, in fatto di teatro non è proprio il mio ideale.

■

Dopo la *Più semplice* ecc. ecc., i *Misteri d'amore*. Clara e Arturo, due promessi sposi, son lì lì sui gradini del tempio e su quelli del palazzo municipale, quando per una bizza, un dispettuccio, un momento di noia di quelli che assalgono anche le anime più timorate di Dio, si danno addirittura il congedo.

Come è avvenuto questo fatto?

In un modo semplicissimo. Orazio e Lidia, due cugini di Clara, son venuti a trovarla. Il primo è divenuto confidente di Arturo e presa la prima mezza parola, ci ha soffiato dentro, fino a farne un pallone. Lo stesso è accaduto tra Lidia e Clara, altra mezza parola, altro soffio, altro globo areostatico. Questi due palloni sono i due atti nuovissimi del signor Dominici.

E bisogna dirlo, li ha innalzati con una leggerezza meravigliosa.

●

Orazio *finge* di chiedere in moglie la cugina Clara, Arturo *finge* di chiedere in moglie la signorina Lidia. Relative scene, lamenti, gelosie, relative restituzioni di lettere, lagrime e ritratti — e in ultimo i misteri si squarciano e l'amore si rivela. Clara e Arturo si son sempre amati: facevano per chiasso, e per dare occasione al signor Dominici di scrivere due atti, che non sono l'invenzione della polvere, ma neanche quella della dinamite.

Il pubblico, che s'era cominciato a seccare ai primi venti minuti della commedia, che sono veramente d'una noia che al signor Dominici, conoscitore savio degli effetti teatrali, non si può perdonare, rise, si divertì e chiamò fuori parecchie volte l'autore; un bel tipo di seminarista perdutosi nella maschera d'un attore.

■

L'attore che fa la parte di Arturo, il signor Mariotti, può ascrivere a sè stesso metà della buona riuscita. Quello da lui creato è un carattere divertentissimo. Gli altri misero tutta la loro arte e il loro zelo a servizio del collega-autore.

I giudizi in platea, a tela calata, vari e curiosi.

Uno ricordava gli *Innamorati*; un altro *Zelinda e Lindoro*; un terzo i *Gelosi fortunati*; un quarto il *Troppo felice*. Chetatevi, figlioli. Nè l'uno, nè l'altro, nè trenta altri lavori che si potrebbero ancora citare. I *Misteri* del signor Dominici sono ancora una paginina strappata da quel librone eterno che si chiama l'amore. Dumas, il vecchio, quello sano, che sarà la delizia dei figli dei nostri figli, lo chiamava: la miniera della scena; e a fianco gli collocava un altro sentimento umano parimenti inesauribile: l'ambizione. Io non sono stato mai ambizioso, e non potrei giudicare della seconda parte della sentenza; ma quanto alla prima...

Anime innamorate... [illegible]

■

Raccolta, scendendo le scale.

— Si dica quel che si voglia, la commedia del Dominici è festosa...

— Davvero?

— Tanto festosa che io la chiamerei *domenicale*.

L'autore di questa pompierata tanto *feriale* che *feriale* sulla *festa* e sulla *domenica* ha potuto sperimentare che Dio non paga il sabato.

Fatti due passi, scivolava.

●

Ma io mi dilungo e dimentico *Le due madri*, la bella e affettuosa ballata di Arnaldo Fusinato, detta a meraviglia dalla signora Aliprandi e la farsa *Orlando Furioso*, che il manifesto assegna al signor Giunto Giunti.

Non ne parlo perchè con un autore che ha questo nome e cognome non si sa mai quel che possa... arrivare.

●

Ieri sera la Giunta trattò:

1° La questione dell'Apollo invitando il sindaco a formulare uno schema di convenzione che sarà poi presentato al Consiglio.

2° La questione dell'Argentina, accettando dei progetti presentati per lo spettacolo d'autunno quello del signor Carlo Gardini di Londra.

3° La questione del ponte a Ripetta, dichiarando di volerne uno in legno, non in ferro. È un gusto come un altro e un mio nipotino la pensa così tale e quale.

4° La questione dei maestri e delle maestre supplenti per il prossimo anno scolastico 1874-75, riconfermandoli quasi tutti.

E... nient'altro.

■

Ieri sera vi fu anche la riunione promossa dagli ufficiali della guardia nazionale « per trovare un rimedio ai mali che affliggono l'istituzione. »

Furono votate parecchie proposte e anche un voto al governo perchè armi i militi di fucili a retrocarica.

Nessuno richiese i cannoni Krupp.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — A beneficio dei primi ballerini assoluti, Sofia ed Achille Coppini. — *Il burrao di Preston*, musica del maestro Ricci. — Ballo. *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — Replica: *Misteri d'amore*, in 2 atti di E. Dominici. Indi: *Celestino, ovvero Prendendo moglie si fa giudizio*, dal francese.

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il malato alla corte di Parigi*. — Indi ballo: *Monsieur Den-dan*.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto della 1ª e 2ª legione della guardia nazionale questa sera in piazza Colonna:

1. Marcia — Miliotti;
2. Sinfonia — *Marta* — Flotow;
3. Waltzer — *L'avvenente* — Strauss;
4. Preludio finale 2° — *Traviata* — Verdi;
5. Polka — *Bose* — N. N.,
6. Scena duetto — *Lucrezia Borgia* — Donizetti;
7. Passo doppio — Filè.

NOSTRE INFORMAZIONI

È in Roma il commendatore Amilhau, direttore generale delle strade ferrate dell'Alta Italia. La sua venuta si riferisce al modo di appianare col suo intervento ogni possibile differenza col ministero dei lavori pubblici, riguardo agli aumenti della tariffa trasporti, introdotti testè dall'amministrazione dell'Alta Italia.

La ragione di questi aumenti consisterebbe: nell'accrescimento di prezzo del ferro e del carbone; nelle grandi spese fatte dalla Società dell'Alta Italia per provvedersi d'un materiale completo (700 locomotive, 13,000 vagoni e 3000 vetture), nell'aggio sull'oro, causa questa di serii disquilibri; nell'impiego di un capitale di 800,000,000 per tutti i lavori e acquisti fatti dalla Società a tutto oggi, con una garanzia di interessi, limitata al 5 0/0; nell'esempio di aumento delle tariffe ferroviarie, del 30 0/0 in Inghilterra e del 20 0/0 in Germania. Come pure dei rialzi comparsi nell'Austria-Ungheria dall'*Elisabethbhan* e quanto prima dalle Società ferroviarie del Belgio. Dal fatto, infine, che il prodotto totale della Società dell'Alta Italia non è stato nel 1873, che di soli 34,000,000; al che la Società stessa vuole sistemare il proprio bilancio con la maggiore convenienza

Per quanto al governo non tornino al certo graditi questi aumenti, che sopravvengono nel momento istesso in cui deve applicarsi il V provvedimento finanziario dell'onorevole Minghetti, e col quale la tassa stabilita dall'articolo 1° della legge 6 agosto 1862, num. 542, sui prezzi di trasporto a grande velocità è aumentata dal 10 al 13 per cento, nonchè è fissata una tassa del 2 per cento sui prezzi dei trasporti a piccola velocità, pure, crediamo, non sarà difficile venire ad una conclusione che concilii, per quanto è possibile, gli interessi del pubblico con quelli della Società e con la situazione stessa del governo

Il telegrafo ci annunzia che Tristany, lo stesso che fu anche a capo di briganti nell'Italia meridionale, nel mattino di ieri incominciò il fuoco contro Puycerda. Puycerda trovasi a 3500 piedi sopra il livello del mare, a breve distanza dal punto dove la strada, per il colle de la Perche, traversando i Pirenei, mette dalle provincie di Lerida e di Gerona al dipartimento francese dei Pirenei orientali. È l'avanguardia di Seo-d'Urgel, dalla quale è lontana un cinquanta chilometri. Altre volte piazza forte, fu smantellata dal duca di Noailles nel 1678.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 20. — Un decreto autorizza i municipi a prelevare alcune contribuzioni sulle industrie e il commercio.

COSTANTINOPOLI, 21. — Il prestito di 40 milioni di lire si emetterà con nuovi titoli consolidati. I 15 milioni furono assunti dalla Banca al 42 con 2 di commissione, cioè al 40 netto. Il governo si riservò l'opzione per gli altri 25 milioni e potrà emetterli sia col mezzo della Banca Imperiale, che di qualunque altro stabilimento.

MONACO, 21. — L'imperatore d'Austria Ungheria, ritornando ieri dal Castello di Berg, ricevette immediatamente la visita del re di Baviera.

MONACO, 21. — Il re di Baviera è partito per la via di Augusta e di Stuttgarda. Ignorasi lo scopo di questo viaggio. Alcuni dicono che S. M. visiterà il campo di battaglia di Metz, altri che visiterà l'imperatrice d'Austria-Ungheria nell'isola di Wight.

BREST, 21. — Il maresciallo Mac-Mahon visitò il porto e fu ricevuto dai marinai con acclamazioni.

MADRID, 20. — Il generale Serrano firmò ieri le credenziali dell'ambasciatore spagnuolo a Parigi.

PUYCERDA, 21. — Ieri Tristany intimò alla piazza di arrendersi, ed avendo ricevuto un rifiuto, incominciò questa mane il fuoco.

LISBONA, 21. — È smentita la notizia che il Portogallo stia trattando colla Germania per cederle i territori nell'Africa, la cui proprietà forma attualmente fra l'Inghilterra e il Portogallo soggetto di litigio, il quale, come è noto, fu sottoposto all'arbitrato del maresciallo Mac-Mahon.

GINEVRA, 21. — Il padre Giacinto scrisse una lettera nella quale dice che diede le sue dimissioni perchè egli non può discutere con uomini che confondono il radicalismo col liberalismo. Egli dichiara che continuerà a predicare il Vangelo in Ginevra e che non vuole fondare una nuova Chiesa, ma soltanto introdurre alcune riforme nella Chiesa antica.

LONDRA, 21. — Credesi probabile che nella settimana ventura la Banca d'Inghilterra ribasserà lo sconto al 3 per cento.

TORINO, 22. — S. M. il Re è arrivato stamane alle ore 9 da Valdieri.

BREST, 21. — Il maresciallo Mac-Mahon passò in rivista le truppe di terra e di mare, e fu acclamato calorosamente dalla popolazione.

PARIGI, 22. — È arrivato il re di Baviera.

VIENNA, 22. — La *Tages-Presse* dice che è giunta la risposta della Russia nella questione del riconoscimento del governo spagnuolo. Essa sarebbe negativa.

ROMA, 22. — La R. pirocorvetta *Vittor Pisani* approdò ieri (21 corrente) ad Amoy. Tutti a bordo godono buona salute.

AUGUSTA, 22. — La *Gazzetta Universale d'Augusta* pubblica un telegramma da Parigi il quale dice che il re di Baviera giunse ieri sera alle 9 1/4 a Parigi ed andò ad alloggiare al palazzo dell'ambasciata tedesca. Questo viaggio non ha alcuno scopo politico ed è consacrato soltanto alla visita degli oggetti d'arte di Parigi e di Versailles.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 22 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	72 12	72 07	—	—	—
Idem [illegible]	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	517	—	—	—
» Emissione 1860-64	74 90	74 75	—	—	—
Prestito Blount 1865	74 80	74 65	—	—	—
» Rothschild	74 45	74 30	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	1300
» Generale	412 —	410 —	—	—	—
» Italo-Germanica	205 —	204 50	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industria e Commercio	—	—	—	—	—
Obblig. strade ferrate Romane	—	140 —	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	345 —
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	112 —	110 —	—	—	—

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	106 90	106 70
	Londra	90	27 45	27 43
ORO			22 07	22 05

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

NOTE SULLA PROPYLAMINE

ed i prodotti organici che la contengono, olio ed estratto di fegato di Merluzzo e della loro utilità comparata in medicina per Giovanni di Kalcniczenko, dottore in medicina, professore emerito di Fisiologia e di Patologia generale dell'università di Charkow, consigliere di Stato, cavaliere ecc. ecc. 1 volume chez I. B. Baillière et fils librai a Parigi.

Prima di cominciare lo studio coscienzioso di un medicamento, di un grandissimo valore terapeutico, prima di fare l'esposizione sincera d'un esperimento minuziosamente condotto durante più di 6 anni sopra un migliaio di ammalati, mi credo in dovere di dichiarare di aver sempre ed esclusivamente impiegato l'Estratto di fegato di Merluzzo di Meynet di Parigi, ed i diversi prodotti farmaceutici, a base di questo estratto preparati di questo farmacista, ed in conseguenza ciò che penso e ciò che scrivo sulle proprietà e l'efficacia dell'estratto di fegato di Merluzzo, si riferisce esclusivamente all'Estratto fabbricato da Meynet ed ai prodotti di Meynet. — L'estratto di fegato di Merluzzo tal quale si ottiene dalle acque di fegato di Merluzzo mediante i metodi più acconci per conservare i principi fissi senza cambiamento del loro stato di combinazione molecolare e per impedire la perdita dei principi volatili e per assicurare la costante regolarità della sua azione, possiede al più alto grado il forte e franco odore della propylamine ed il suo sgradevole sapore; doppio e serio ostacolo al suo uso in medicina.

Non si può ragionevolmente sperare di vincere questa difficoltà mediante l'addizione di sostanze capaci di distruggere questo odore e questo sapore senza distruggere il rimedio stesso. Il signor Meynet si è dunque limitato a presentare il suo estratto sotto forma di pillole-confetti, vale a dire pillole ricoperte di un estratto compatto di gomma e zucchero, sufficiente per renderne facile l'indigestione e ciò nondimeno solubilissimo nello stomaco.

I confetti Meynet per gli adulti ed i piccoli confetti pei bambini (Grani Meynet) non presentano alcuno degli inconvenienti dell'olio di fegato di Merluzzo; non inspirano nè ripugnanza, nè disgusto, non irritano la gola, non provocano nè nausea, nè vomiti; il malato che ne prende una, due od anco tre alla volta, se ciò è necessario, prova una mezz'ora dopo averle prese un calore dolce ed aggradevole allo stomaco, seguito dal desiderio di mangiare; lo stesso fenomeno ha luogo nelle persone sane, l'appetito venuto, il malato mangia, la digestione s'opera regolarmente, la costipazione anche la più ostinata con sforzi dolorosi ecc. cessa mediante l'uso giornaliero di 6 ad 8 pillole, le coliche flatulenti si calmano, gli intestini funzionano facilmente, l'uso prolungato di questi stessi confetti produce un meglio notabile nello stato generale, il sonno è calmo, la secrezione delle orine si fa convenevolmente, di rosse torbide sedimentose, diventano giallo-paglia e non lasciano deporre che una quantità insignificante di sedimento biancastro, contenente un po' di fosfato di calce, le carni si riempiono, l'ammalato ingrassa, la respirazione è più libera, più profonda, i movimenti di locomozione diventano più vivi, più energici, le forze aumentano, infine novanta volte sopra cento si constata nelle persone che hanno preso senza discontinuare tre o quattrocento confetti un aumento di peso che varia da 1 a 3 chilogrammi.

Ho spesso consigliato questi confetti ai fanciulli pigri e linfatici, l'appetito aumentava considerevolmente e diveniva costante, erano più allegri, più vispi, più forti, resistevano meglio alla fatica, il loro sangue era più fibrinoso, più ricco e più colorito. — L'estratto di fegato di merluzzo ha un'influenza marcatissima sopra il flusso catameniale di cui il ritorno e la durata cessano di essere capricciosi.

Il sangue mestruale delle donne anemiche che fanno uso di questi confetti diventa più denso, i dolori alle reni ed al basso ventre, la stanchezza delle gambe, sintomi che procedono ed accompagnano i flussi mensili, diventano tollerabili e tendono a dissiparsi completamente. — Da ciò che precede risulta chiaramente che i confetti Meynet ristabiliscono l'integrità delle funzioni digestive, determinano un nutrimento più completo e per conseguenza un aumento di globuli rossi nel sangue, uno sviluppo dei muscoli e delle forze muscolari, una vitalità più energica e che saranno utilmente consigliati ai malati indeboliti, anemici, nei quali la respirazione è incompleta, imbarazzata e nelle malattie discrasiche o cachetiche.

Invito i medici ad esperimentare da sè stessi questo medicamento. — Sono certo che, come me, essi constateranno la sua reale efficacia e la sua superiorità sopra l'Olio di fegato di Merluzzo. — Eseguendo il mio esempio, rinunzieranno a prescrivere quest'Olio, che un grandissimo numero di ammalati non può sopportare, e non si vedranno più nella necessità di sostituirgli dei pretesi succedanei, o dei palliativi senza forza.

I Confetti Meynet devono essere classati fra gli agenti terapeutici più utili all'umanità; tale è la mia convinzione, e tale sarà la mia conclusione.

Prof. I. DE KALCNICZENKO.

Confetti Meynet d'Estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola . . . . L. 3 —

Confetti di Meynet di fegato di Merluzzo di Estratto ferruginoso . . . . . . » 3

Confetti Meynet di protosoyuro di ferro e d'Estratto di fegato di Merluzzo . . . . . » 4 —

Grani di Meynet (pei fanciulli) d'Estratto di fegato di Merluzzo puro . . . » 3

Deposito generale per tutta l'Italia, a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Frauenstein a ZUG (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.; si accettano però alunni anche prima per un'istruzione preparatoria. — Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretto di nuovo, tre anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni, la prima pei giovanetti dagli 8 ai 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17. — Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo conveniente.

La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia. — Pei programmi e maggiori informazioni rivolgersi in ZUG alla direzione ed a MILANO presso G. Mazzucchetti, Solferino, 11 — P. Rogorini, Fustagnari, 2 — Avv. G. Vigagnoni, S. Andrea, 5 — G. Bresciani, Albergo Roma — BERGAMO Enrico Daina, Borgo S. Antonio, 1204 — COMO P. Zerboni, Corso Garibaldi — LECCO F. Valsecchi — VALMADRERA G. B. Ciceri — VERONA Cesare Rossi, Leoncino, 12 — G. Franchini, Anastasia, 10 — P. Cola, S. Lorenzo — VICENZA A. M. Tecchio — ROVIGO Dr Odoardo Pignolo, notaio — TREVISO Agostino Spranggolo — AGORDO (provincia di Belluno) Mon. Ant. Protti — SCHIO G. Protti presso il senatore Rossi — PARMA C. Belloni Marchi — GENOVA G. Laurin, piazza Ferretti, 1 — FIRENZE Gilli e Letta, piazza Signoria — CASTELLAMARE (Napoli) A. Frammer, fabbricante di Cazaorina — ZURIGO Wettemann, professore di matematica al Ginnasio ed al Politecnico. 8439

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**.

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M.r S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Anno XIV-1874 **ROMA** Ufficio, via del Corso, 219 — Anno XIV-1874 **ROMA** Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon-Compagni**, prof. comm. C. — **Borsari**, comm. L. — **Boselli**, avv. prof. comm. P. — **Buniva**, avv. comm. G. — **Carle**, avv. prof. G. — **Cipelli**, avv. prof. B. — **Gabba**, avv. C. F. — **Galluppi**, avv. E. — **Gerra**, comm. L. — **Mancini**, comm. prof. P. S. — **Mecacci**, avv. F. — **Miraglia**, comm. G. — **Pantanetti**, cav. G. — **Piroli**, comm. G. — **Regnoli**, avv. O. — **Salis**, comm. P. — **Sciari**, avv. S. — **Vidari**, avv. E. — **Virgilio**, avv. J.

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**.
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
— *Roma, Via del Corso, 219*

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35. — Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO BI-DIGESTIVO DI **CHASSAING**
ALLA PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE
12 anni di successo
contro le DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE, MALI DI STOMACO, DISPEPSIE, GASTRALGIE, PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE, DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE, CONVALESCENZE LENTE, VOMITI...
Parigi, 6, Avenue Victoria.
E presso i principali farmacisti.

Deposito generale per l'Italia in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47,48. (8438)

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA

ALESSANDRO PÈRE ET FILS, DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti.

ORGANI a 120 Lire

Solidità garantita, tastiera di quattro ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la Musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . . da L. 120 a 3000
Organi da Chiesa . . . . » 120 a 4000

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, a Firenze, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postali e rimborso spese di dazio e porto.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
La Patrie	»	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

per verificare la bontà e la sincerità del vino

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso l'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposit in **ROMA**, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 227

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Lunedì 24 Agosto 1874** — Fuori di Roma cent. 10

LA SETTIMANA

Vi ho manifestato, la scorsa domenica, il sospetto che promotori segreti dei congressi e delle esposizioni mandamentali, circondariali, provinciali, regionali, nazionali, internazionali, universali e mondiali fossero i locandieri.

Ebbene ho calunniato questo nobile quanto filantropico ceto sociale; e oggi gli offro le mie più umili scuse. Mi ritratto come se avessi paura di battermi.

I veri promotori delle esposizioni e dei congressi sono dieci o dodici dei nostri *travet* di ordine superiore, i quali col pretesto di far progredire la scienza, trovano il modo di far essi un viaggetto *gratis*, una volta all'anno, di vedere nuove città, genti e costumi *gratis*, di alloggiare ovunque *gratis*, di banchettare *gratis*, e di ritornare a casa, per soprappiù, con una nuova croce e con in tasca qualche centinaio di lire che debbono figurare nel bilancio come spese per rappresentare degnamente l'Italia al consesso delle nazioni.

Tuttavia è giustizia aggiungere ch'e' non arrivano fra i popoli fratelli colle mani vuote. No, grazie a Dio! I rappresentanti della scienza italiana portano ordinariamente con sè qualche dozzina di volumi di statistica, non escluso quello — *in folio* — che pubblica annualmente e invariabilmente il Ministero della Guerra sul numero dei gobbi che furono dispensati dall'obbligo della leva militare.

Ed è in questo modo che la scienza si diffonde dalla sua culla naturale fra i barbari.

Altrimenti, chi volete che comperi i nostri volumi di statistica ufficiale, di cui sono ripieni i nove magazzini dei nove ministeri?

Tutto il male non viene, dunque, per nuocere. E forse forse il beneficio non si limita a questa liquidazione volontaria — e gratuita — del nostro *stock* librario-statistico-ministeriale.

Infatti il proverbio dice che viaggiando si impara. Volendo, quindi, ragionare a modo si può dire che, se il proverbio non falla, que' dieci o dodici *travet* ambulanti debbono ritornare a casa — volta per volta — meno... cioè volevo dire più dotti di prima.

Manco male!

E con questa lusinghiera speme nel cuore, io mi permetto di passare ad altri argomenti.

Verrà o non verrà?

Chi?

L'imperatore Guglielmo, perbacco! L'imperatore di tutte le Germanie, o — come direbbe il marchese dell'*Osservatore Romano* — l'imperatore di tutte le Lamagne.

Che volete? Per parte mia faccio voto perchè venga. Non fosse altro per godermela alle spese del *Diritto*.

Quanto debb'essere ameno, dilettevole, vedere l'organo della democrazia cantare le laudi di un sovrano che regna e pretende regnare per la grazia di Dio!

E se Bismarck viene con lui, è fatta! Vedremo il *Diritto* delirante! Capace di giurare che Guglielmo sembra un verde giovinetto e che il suo Cancelliere è un Adone! E di chiamare traditore dell'Italia chi dicesse il contrario. Eh! Eh! quando i democratici ci si mettono, non c'è più chi li possa tenere.

E dicono poi che noi siamo cortigiani!... Staffieri! *Quam me delectat Theramenes!*

Ma — direte voi — che c'entra tutto ciò colla rassegna degli avvenimenti della settimana testè passata?

C'entra un pochino — scusate.

Quando veggo il *Diritto* tessere, quasi, l'apologia di Bazaine, ch'è andato a presentare i suoi omaggi al generale prussiano Kummer, governatore di Colonia, uno dei comandanti intorno a Metz nel 1870, io sono costretto a fare il seguente ragionamento:

Bazaine è odiato dai Francesi; i Francesi sono odiati dai Prussiani; dunque il *Diritto* deve gridare: *Viva Bazaine!*

Un pochino di feste che facciano ancora i Prussiani all'ex-maresciallo, e l'organo della democrazia italiana sarebbe capace di proporlo come generale in capo dell'esercito nostro.

Da un maresciallo all'altro è breve il passo. Passiamo, dunque, a Mac-Mahon, che si è messo in viaggio per visitare i suoi sudditi settennali.

A giudicare dalle notizie che si hanno di là, non sembra che quei sudditi siano prossimi a impazzire per l'entusiasmo.

E ciò si spiega. Come potrebbe essere idolatrato un capo di governo il quale dichiara di voler regnare per sette anni, e neppure un giorno di meno, tanto più che questo capo è militare, e dispone dell'esercito? È impossibile!

In Francia si usa mutar governo e mode a ogni poco. La sentenza è vecchia; fu detta e ripetuta le mille volte, ma è sempre vera, perchè la verità è immortale.

Oltre a ciò, come si può vedere di buon occhio un uomo il quale continua a cantare, in tutti i toni, la canzone dei sette anni? Uno n'è passato, e sembra che il maresciallo presidente dovrebbe incominciare a parlare di sei.

Questa storia mi ricorda un poco l'avviso che si legge a lettere di scatola in certe osterie di campagna, lassù nell'Alta Italia, cioè: *Oggi non si fa credenza, domani sì.*

Ma siccome, malgrado l'avviso, si riesce sempre a piantar qualche chiodo anche in quelle osterie, così io credo che i Francesi riusciranno a levar l'incomodo del potere al maresciallo, anche prima dei sei.

Malgrado la fretta che sembrava avessero le potenze di riconoscere la Spagna, fino a tutt'oggi non se n'è ancor fatto nulla. Per quanto si dice, non si sarebbe ancora trovata la formola. Speriamo che la si troverà nella prossima settimana.

Intanto il signor Serrano può tener conto della buona intenzione.

E qui io smetto, perchè, per quanto mi sia guardato d'attorno in Italia e fuori, non mi fu dato di trovare altri avvenimenti che meritino di essere commentati. È questa l'epoca delle vacanze universali.

È certamente per il solo gusto di allungare la mia rassegna, non varrebbe la briga di parlarvi delle bande che sono sfumate, delle elezioni che sono di là da venire, o del viaggio repentino del re di Baviera a Parigi, viaggio che, considerata l'importanza personale dell'uomo, torna inutile dire che non può avere uno scopo politico.

Attendiamo dunque migliori tempi; e intanto speriamo che per la prossima domenica la messe sia meno meschina.

GIORNO PER GIORNO

Da qualche tempo si fa, sui giornali, un gran parlare circa la necessità di sospendere i giurati in Sicilia.

Tranne qualche Bonino... Vi ricordate del nostro amico Bonini? Quello lì la sapeva lunga e scriveva benino: ed ora può dire trionfalmente: l'aveva detto io! Lo raccomando nelle vostre orazioni pei defunti..

Tranne dunque qualche Bonino... i più cadevano d'accordo sulla sospensione. Ma era come dire ai sordi o agli avvocati.

⁂

La qual cosa vedendo i giurati di Palermo hanno presa essi una buona risoluzione: chiamati per tre volte alla Corte d'assisie, pel processo del furto al *Monte di Pietà*, si sono considerati come assenti, e non sono comparsi.

Visto che la sospensione non veniva, si sono sospesi da sè medesimi.

Dum Romæ consulitur, i giurati di Palermo provvedono.

Non è questo il miglior *verdetto* sull'opportunità della sospensione?

⁂

Si cominciò con: Morte a Senofonte! nobile grido di riscossa intellettuale e d'emancipazione da certi culti, che non dovrebbero avere più alcuna ragione d'essere.

Che diamine, il classicismo negli studi è la negazione del progresso: non si procede innanzi verso l'avvenire, attaccandosi come ostriche agli scogli del passato.

A rigore, il miglior libro, il più istruttivo, quello che riassume l'ideale della scienza dei nuovi tempi, non fu ancora scritto.

⁂

Si cominciò dunque da Senofonte.

Era naturale che, a poco a poco, s'arrivasse a coloro che ce l'impongono, e se ne fanno i commentatori.

L'onorevole Bonfadini ha creduto far bene,

4 **APPENDICE**

IL PASTORE FERRARS

(Dal Fraser Magazine)

— E allora — domandò Strange, con un certo sussiego — perchè vi opponete a che io fumi?

— Io non mi vi oppongo; ma siccome il fumo del tabacco mi fa male e mi irrita i nervi, ho creduto far bene invitandovi a non fumare.

I due ufficiali scambiaronsi un'occhiata, ma siccome il pastore se era poco piacevole, era però molto robusto, il capitano Strange stimò prudente il rimettere la sua pipa in tasca.

— Venite, venite pure — gridò Ferrars ad una grossa donna, accompagnata da due bambini, — qui c'è posto per tutti.

— Non salite — esclamò Strange — qui non c'è più posto.

— Salite, salite pure, buona donna — soggiunse il pastore — non è il posto che manca, ed in tutti i casi troveremo da accomodarvi. Datemi il piccino; i bambini sono la mia passione. Sì, bambino mio, io ti terrò sulle mie ginocchia, e tuo fratello lo prenderà il signore — disse quindi, additando il capitano.

Due altre persone occupavano già il compartimento, quando vi erano saliti il pastore con i due ufficiali. La donna, chiamatavi da Ferrars, era corpulenta, i bambini sporchi anzichenò, e ognuno di essi teneva in mano un pezzo di pan pepato al quale di tanto in tanto dava un morso. Egerton sorrise maliziosamente, quando vide che il più grandicello dei bambini meditava di fare sulle ginocchia di Strange un'ascensione, che non fece perchè il suo istinto lo avvertiva che non sarebbe stata scevra da pericolo. Il capitano era di cattivissimo umore, ma durante tutto il tragitto il signor Ferrars continuò a tenere sulle ginocchia il piccino, ed a parlargli un linguaggio che avrebbe forse potuto essere inteso solamente dai selvaggi dell'Australia.

VII.

Quando i tre viaggiatori arrivarono a Sunnington-logge, Lucia e Carolina stavano prendendo il the in giardino. Carolina andò loro incontro; Egerton le presentò il capitano Strange, e questi dopo avere salutato, vide Lucia, sua vecchia conoscenza, che si avanzava per salutarlo. La parola *sorpresa* non esprimerebbe che debolmente l'effetto che parve produrre sul capitano la vista dell'amica di Carolina. Egli divenne pallidissimo e potè appena articolare poche parole. Lucia invece non era punto confusa, e gli ricordò, forse con troppa volubilità, l'epoca delle loro antiche relazioni. Il capitano le rispose molto laconicamente, e quando si fu rimesso prese a conversare con Carolina.

Egerton, che non aveva nessuna delle qualità di un osservatore, non badò neppure alla sorpresa dell'amico suo, e siccome era pieno d'ammirazione per Lucia, si affrettò a cogliere l'occasione di parlarle. Il reverendo signor Ferrars se ne stava in disparte, e dopo aver contemplato per un momento quella scena, sorridendo sardonicamente entrò in casa.

In quel mentre, l'onorevole Stapleton ritornò da Londra, e stringendo la mano a Tracy ed al suo amico, disse loro:

— Buon giorno, Egerton. Capitano, sono lietissimo di vedervi, e vi ringrazio dell'amabilità che aveste di accettare un invito fatto all'ultimo momento. Siete già stato presentato alle signore?

— Io — disse Lucia, con voce chiara e ferma — ebbi già il piacere di conoscere il capitano Strange.

— E perchè — soggiunse il signor Stapleton osservando la giovinetta ed il capitano, che pareva d'umor tetro — perchè non me ne avevate detto nulla?

— Per la buonissima ragione — replicò Lucia — che non sapeva che avremmo il piacere di vederlo. Io lo conobbi parecchi anni fa.

— Quando è così — riprese il signor Stapleton — sono sicuro che lo troverete amabilissimo come dev'essere stato sempre. Ma, dov'è il signor Ferrars? Egerton, avete forse già questionato seco?

— No, davvero, zio mio, quantunque trovi che sia un bizzarro e malizioso originale. Strange ne sa qualche cosa. Egli è riuscito a farci salire in un vagone di seconda classe, e ad imporci la società di una donna mastodontiana e di due bambini.

— Nonostante le sue stranezze — riprese il signor Stapleton — il pastore è un uomo distinto e pieno di cognizioni, e spero che vi sarete mostrato gentile con lui.

— Anzi, io gli testimoniai la più alta deferenza. Un uomo, che è riuscito a trasformare Carlo in una governante di un bambino dal viso sudicio, merita tutto il rispetto immaginabile.

Il signor Stapleton si pose a ridere, e siccome Carolina domandò a Strange se quel bambino era veramente bello e interessante, il capitano le rispose a denti stretti:

— Era un vero scimiotto di cui non mi occupai punto nè poco, e vostro cugino vuol scherzare.

VIII.

Siccome le cose lunghe diventano serpi, ora che tutti i miei personaggi drammatici sono in iscena, mi pare il momento di farli agire.

Il capitano Strange non era contento di sè medesimo. Carolina aveva sulle labbra un sorriso beffardo ch'egli non riusciva a spiegarsi, e Lucia prestava volontieri l'orecchio ai discorsi di Egerton. Uno spettatore si sarebbe divertito assai della sublime indifferenza del giovane luogotenente per sua cugina, e delle premure che aveva per la costei amica. È forse a ciò che deve attribuirsi se il signor Stapleton non era troppo contento. Carolina mostravasi invano amabilissima col capitano Strange, questi, che era di malumore, non aveva per nulla l'aria di un eroe conquistatore, e tentò invano di parlare da solo a solo con Lucia. Il pastore australiano e l'onorevole Stapleton parlarono di statistica fino ad ora tarda, e quindi tutti se ne andarono a letto.

L'indomani mattina, domenica, siccome la chiesa distava un miglio da Sunnington-logge, tutti i villeggianti si posero in marcia di buon mattino. Stapleton e Ferrars andarono avanti, Carolina ed Egerton li seguivano, e Lucia e Strange, che chiusero la marcia, ebbero fra loro la seguente conversazione che riferisco testualmente, perchè varrà a gettare una qualche luce sulle loro relazioni precedenti.

— Miss Boper — disse il capitano, — io sono fortunato che mi si presenti finalmente l'occasione di potervi parlare.

Lucia non rispose nulla.

— Io — proseguì Strange — non sono tanto da biasimare, come sembra che voi lo supponiate.

— Io ne sono lieta per voi — disse Lucia. — Ma a che pro rinvangare il passato? Il meglio che si possa fare è di dimenticarlo.

— Voi non potete immaginare quanto io sia stato perseguitato. Ma è bensì vero che fui un pazzo a dar loro retta.

— No, capitano Strange, no, la pazza fui io; ma ora credo di essere più savia che non lo fossi in quel tempo. *(Cont.)*

diramando una sua circolare, che trovo nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, circolare che denuncia alla pubblica indignazione un signor Eugenio Formica di Girgenti, il quale, in luogo di rispondere agli esami di licenza liceale, svillaneggiò esaminatori e professori, e si beccò l'esclusione da tutti i licei d'Italia.

Rispetto le buone intenzioni del signor segretario generale, ma, in fondo in fondo, non so dar torto al signor Formica.

Vi pare che dei giovani crescenti in mezzo alle grandi lotte e colla fronte segnata dello stigma luminoso della democrazia possano senza avvilirsi subire quest'onta?

***

L'esame è una perquisizione poliziesca fatta nel santuario dell'intelligenza.

Reclamo col signor Formica l'*habeas corpus* in favore dell'ignoranza. Guai a chi ne viola il domicilio!

***

Essere a trentasei anni più calvo dell'onorevole Bonfadini, che ne ha trentanove, arcivescovo di Tiana ed elemosiniere pontificio da quasi il diritto di asserire che monsignor Samminiatelli ha fatto in Vaticano buona masserizia anche del suo tempo

Tant'è: quando uno ci nasce massaio economizza su tutto

Il titolo arcivescovile che gli hanno dato mi riconduce alla mente che monsignore tra il suo gregge storico conta il filosofo Apollonio Tianeo, il quale si dice facesse miracoli quanto gli apostoli. Siccome poi la posterità gli affibbiava il nomignolo di ciarlatano, il novello elemosiniere pontificio farà molto bene, se si guarderà da tutti quelli che la pretendono ad apostoli. Non so se mi spiego: ma in tutti i casi capisco che monsignore mi capisce, e basta.

***

Ci è anche un passo di Cicerone che riguarda Tiana, città della Cappadocia. Disse il grande oratore: *Asiam, Misiam, Frigiam, Cappadociam*; ed un mio compagno di scuola tradusse: *Gli asini avendo freddo si misero le cappe addosso*.

Questa traduzione non può essere applicata a monsignore che ha fatto un corso completo di studi, non senza onore, nell'almo collegio capranicense.

E poi è noto che l'eredità letteraria è il più bel patrimonio di casa Samminiatelli. Trenta anni fa viveva il celebre pubblicista che faceva le delizie del poeta Giusti

***

Anche il fratello di monsignore, già onorevoli Samminiatelli, ora soltanto avvocato, passa per uno dei più egregi nel foro toscano. Essendo ciò, vorrei domandare: perchè nella consecrazione di monsignore comparve armato di tutto punto colla divisa del sacro, equestre e militare ordine di Santo Stefano? Questi cavalieri facevano voto di combattere i maomettani, ed in quel giorno nella cappella privata di Sua Santità scommetto che non ve n'era neppure uno; salvo se il cavaliere Samminiatelli non abbia preso per tali i possessori della rendita turca.

In simile ipotesi li ha colti tutti, non escluso lo stesso Santo Padre.

***

A proposito: se la Santità Vostra mi permette, vorrei rivolgerle un'umile preghiera.

Si compiaccia ordinare che nel giorno anniversario della sua coronazione a Pio IX monsignore elemosiniere continui l'uso della distribuzione del *grosso* nel cortile di Belvedere.

Tanto monsignore quanto i cerimonieri ed i domestici relativi ne sarebbero contentissimi. L'unica obbiezione seria che la Santità Vostra può farmi sarebbe che il *grosso* è stato abolito nel nuovo sistema monetario. Che farci? Distribuisca dei quintini d'argento, che il buon popolo romano li prenderà come tanti *grossi* da cinque baiocchi.

***

Era un grande spettacolo che per disgrazia non ci è più offerto

Figuratevi che fino dai primi albori tutta la poveraglia di Roma, così attraente e pittoresca, si accalcava sotto i portici dell'immenso cortile. Attendendo la venuta dell'elemosiniere, accompagnato come un papa dagli Svizzeri coll'alabarda, la sullodata poveraglia, prima però divisi i maschi dalle femmine, si metteva a fare in casa del Papa il comodo proprio. Chi cantava canzoni da trivio; là, al suono della tamburella, ballavano a cerchi di continaia la tradizionale tarantella; qui le madri allattavano i figli simulando anche un'altra gravidanza; altre invece lavavano le pezzuole e le vesti come stessero alla fontana pubblica..

***

Non tiro innanzi la descrizione per non dar motivo all'*Osservatore* bavarese di fare un articolo di fondo sulla felicità del popolo romano durante il paterno regime, e ritorno a monsignor elemosiniere.

È un giovanotto piuttosto simpatico, di maniere molto signorili. Ama vestire con lindura ricercatissima, ed è puntuale alla partita serale del tressette negli appartamenti di monsignor maggiordomo. Auguro a V. E. una *napoletana* per ogni mano, che così sarà sicura di non perdere qualche soldino, e le bacio il tanto sacro quanto nuovo anello.

***

Se Mac-Mahon vuol far piacere ai repubblicani, tronchi a mezzo il suo giro della Francia e torni difilato a Parigi.

Veda, quei poveretti sono in pena: i *viva* che lo accompagnano in cammino li addolorano sino alla morte

Quella buona gente vorrebbe tutto per sè il beneficio delle facili ovazioni; pronta nel caso a mandar Gambetta a coglierle, dopo avergliele, s'intende, prima organizzate.

***

Sempre e dappertutto così, non c'è che dire.

Fra di noi lo si è veduto pur ora, quando l'onorevole Spaventa, nei primi giorni del mese, corse a Napoli per fare un brindisi, nient'altro che un brindisi

Figurarsi poi quando l'onorevole Minghetti si recherà — se il grido è vero — a Legnago!

Si sono già preparati, a tal segno che l'altro giorno per un'indiscrezione ho potuto leggere un articolo da pubblicarsi nella circostanza; destinato, senza dubbio, a produrre una sensazione, uno sconcerto... da non potersi ridire.

***

Lo scrittore, per farvela breve, piglia le mosse da una circostanza locale

Egli afferma che le campagne di Legnago hanno la specialità della coltivazione dei ricini.

E una volta posta l'affermazione, capirete voi stessi dove va a cascare.

Per lui l'onorevole Minghetti non può avere altro programma che quello di purgare l'Italia

***

La *Gazzetta d'Italia* del 21 corrente riporta, senza metterci nè sale nè pepe, come dice, la voce che l'onorevole Sain-Bon siasi fidanzato alla contessina Albrizzi. L'articolista aggiunge di suo che la cosa è naturalissima, perchè Venere sorta dal mare non può ricusarsi agli affetti d'un ministro della marina.

***

Aggiungeremo alcuni particolari sulla giovane sposa.

Essa è d'un bel biondo — la sua statura è di tutta la testa minore del minore dei due Akka.

Essa è nata il giorno 22 febbraio del 1871.

Il matrimonio avrà luogo soltanto nel febbraio venturo, cioè non prima che la sposa abbia compiuti i quattro anni.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 20 agosto.

Apro il mio taccuino e ci trovo scritto: « Esposizione di quadri ed esposizione di gambe — Arti e mestieri — Amore angelico, amor sinistro ed amor macellaio — Società drammatica di navigazione per la deportazione degli autori. »

**

Andate a vedere la *Figlia di madama Angot*, questa musica fatta per gli occhi. Il pubblico vi accorre in folla, e sta ad aspettare l'atto secondo, e l'apparizione di *madamigella Lange*. Allora urla, si dimena, spasima e domanda il *bis* della gamba. Il *bis* è accordato; l'entusiasmo diventa delirio, le signorine si fanno rosse e le mamme si scandalizzano. Nondimeno la musica è salva, e tutti son d'accordo a definirla un capolavoro. « Che ve ne pare? » domandai ad un maestro. « È una musica che si regge sulle gambe, » rispose. « Se la cantassero male, come invece la cantano egregiamente, piacerebbe lo stesso; l'orchestra è un accessorio di lusso, e non guasterebbe niente se intuonasse la *gavotte*, o *Santa Lucia*. »

Comunque sia, fo di cappello ai maestri francesi, che sanno così bene l'arte di far quattrini, e prima di pronunciare, aspetto lo *Sparafucile* del nostro simpatico De Giosa, al quale auguro che abbia un fucile ad ago, e che faccia fuoco per tutti i secoli dei secoli.

**

Un fuoco nudrito si apparecchiano a farlo i nostri pittori. Disgraziatamente anche essi fanno non so che distinzioni tra arte e mestiere, e chiudono nel mondo vaporoso delle loro fantasie, disprezzano il *soffietto*... epperò non nuotano nell'abbondanza.

Se però mancano commissioni e danari, nè l'ispirazione vien meno, nè la voglia di lavorare. Morelli attende a finire gli *Amori degli angeli*; la prima scena del racconto nella leggenda del Moore. Non c'è Nama, la più bella figura di tutto quel dramma celeste, la sola di quelle bellissime fanciulle che sia ancora viva. I tre angeli, raccolti sopra un promontorio, si dispongono a contar ciascuno la sua storia; il più nobile di essi ha già accennato di voler parlare. Il sole è tramontato, lasciando nel cielo un'ultima luce. L'impressione che fa il quadro è di una profonda malinconia, e parla segretamente all'animo tutta la poesia dell'amore e della sventura.

Tofano invece parla ai sensi, e ci dà la sua *Odalisca*; forme piene, colorito trasparente, voluttà di espressione e di atteggiamenti. La bella *Odalisca* giace sopra un tappeto orientale, e si crede sola...

Miola, con un breve passo indietro, esce dalla Roma antica, ed entra nel mondo mitologico. Dopo *Tarquinio e la Sibilla*, ecco venire le *Danaidi*: un soggetto felicemente concepito ed eseguito meglio, che servirà a dimostrare il nuovo sistema trovato dal nostro artista di camminare indietro per andare avanti...

**

Tutto questo per l'Esposizione nazionale del 1875, la quale si aprirà in novembre ed accoglierà nel suo seno — come sento dire — anche i forestieri. In arte l'internazionale è permesso: anzi è buono per questo, che definisce meglio il tuo ed il mio e fa viva l'emulazione e la voglia di farsi onore.

E i nostri artisti se ne faranno di molto, e noi batteremo loro le mani e compreremo i loro quadri.

****

Si sono avuti di questi giorni vari abboccamenti, e vari accordi si son tentati. L'*Unità Nazionale* ha annunziato che « il sindaco ha avuto un colloquio coi macellai »; e si è saputo pochi giorni appresso che la carne è rinvilita; il che dalla gente perspicace è stato giudicato come un fatto non del tutto estraneo a quel colloquio di così vitale importanza.

D'altra parte, le due Sinistre, la giovane e la vecchia, si fanno gli occhi dolci, e dall'una all'altra va latore di teneri messaggi l'onorevole Lazzaro. Pare che la vecchia, scendendo giù dalle nuvole del suo programma, accenni ad entrare in quello della giovane; la quale, si crede, rinnegando la vecchia perchè vecchia, le fa nondimeno buon viso e promette di abbracciarla, a condizione che diventi giovane. Insomma, checchè si faccia, la differenza degli anni non si appiana: questa non si chiamerebbe giovane se fosse la stessa cosa che la vecchia, nè quest'altra si chiamerebbe vecchia se fosse giovane.

La più probabile è che ne venga fuori da questi primi amori una Sinistra di mezza età, una specie di Destra, anzi una Destra vera che si chiami Sinistra. *Videbis, fili mi...*

**

Al Fiorentini abbiamo avuto l'*Emigrazione*, commedia sociale del signor De Sanctis. Credo che l'autore si sia provato a dimostrare che la migliore società... di vapori per la traversata dell'Oceano è quella del Danovaro o delle Messaggerie; ma che in tutti i casi è preferibile la miseria al mal di mare, quantunque il trattamento di bordo sia eccellente e discreto, come i signori viaggiatori possono certificare a qualunque richiesta. Non sono stato a sentirla; ma mi pare che così andasse trattato l'argomento. Sarebbe un nuovo genere di commedia: la tesi-*réclame*. Non dubitate che si arriverà anche a questo.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Se non sarà un giorno senza storia, sarà una cronaca senza fatti.

È un'ora che vado frugando ne' giornali per annaspar quattro ciarle: nulla, e poi nulla, o tali inezie da non meritare gli onori d'un cenno speciale.

Che cosa fanno dunque ministeri e ministri? Chi lo sa! ma così, ad occhio, riposano. Sono le ultime ventiquattr'ore delle vacanze; lasciamogliele godere.

Domani l'onorevole Minghetti pioverà in mezzo al campo addormentato, come una bomba annunciatrice d'un assalto improvviso, e i giorni laboriosi ritorneranno.

Per vostra norma, oggi il presidente del Consiglio è a Firenze: Enea è andato sull'Arno a prendere il suo fido Acate Casalini; domani li vedrete a braccetto per le scale della Minerva. Raccomandiamoci insieme alla dea perchè spiri ne' loro petti un'aura di carità per que' disgraziati che si chiamano contribuenti.

** C'è per aria una fusione: quella dell'amministrazione del fondo per il culto colla direzione generale del demanio.

Se ne venissi divisando le ragioni e i benefici che se ne sperano, le mie lettrici — posto ch'io n'abbia, perchè la mia parte nel *Fanfulla* non è la più attraente — si sganghererebbero le belle guancie a furia di sbadigli. Sarà meglio contentarsi del cenno; chi ne vuole di più si rivolga altrove.

Aggiungerò solamente che la cosa dovrebbe decidersi quest'oggi a Firenze. L'auspicio locale è buono: città de' fiori, a Firenze ogni cosa dovrebbe fiorire, anche le spine, e queste ci sono.

** Io non ho ceduto alla tentazione di far un piacere a quei di Nizza, avvalorando la voce spuntata nel *Pensiero* di quella città, secondo la quale la principessa Margherita nel prossimo inverno piglierebbe soggiorno fra gli incanti di quel mare e di quel cielo, che sembrano essere più luminosi per salutare nel distacco un altro cielo e un altro mare gemelli.

Tuttavia, giacchè la voce ha fatto il suo giro della stampa, deponendovi un tesoro di speranze e di compiacimenti, mi sento obbligato a raccogliere nell'*Opinione* d'oggi, che in tutto ciò il vero è precisamente il contrario di quello che si dice. Ai Nizzardi la cosa dispiacerà, ma non importa: la piglino come un augurio primaverile e, quando il fiorellino dall'occhio d'oro spiegherà le candide corolle, domandino pure alle sue foglie un responso d'amore, sicuri che non dirà mai di no.

** Un assiduo si lagna del mio silenzio di ventiquattr'ore sui casi di Romagna e di Firenze.

Gli è che dei casi non ce ne sono più, tranne forse nelle colonne di Don Margotti. Ma quei là, come sapete, sono sempre *casi che non sono casi*: quel che poi siano vattel'a pesca.

A buon conto quello che posso dirvi oggi gli è che i più increduli, alla prova del tatto, si convissero che lo spettro aveva un corpo, e tale un corpo che, secondo la *Gazzetta dell'Emilia*, quando la giustizia avrà detta la sua, si chiarirà in tutta l'importanza d'un'effettiva cospirazione

Sentite questa: « Meglio è prevenire che reprimere. » Aurea sentenza, non è vero? Ebbene, quando v'avrò detto che l'evidenza dei fatti l'ha strappata all'onorevole Favale dalla *Piemontese*, voi direte: basta! e non me ne chiederete di più.

Estero — Il saluto che accompagna il Maresciallo presidente nel suo giro di Francia continua ad essere: Viva Mac-Mahon!

Il grido mi fa specie: un nome proprio, che riassume in un voto, in un augurio, tutti i destini del paese, non è, secondo me, tale grido che avvalori le speranze dei signori Thiers e Gambetta, e metta in rilievo un ideale di repubblica.

A ogni modo, la Francia è padrona del suo avvenire, e se è vero che tutti i paesi hanno il governo che si meritano, la Francia, evitando con tanto zelo di pronunciare il nome del suo, non vi pare che si mostri convinta di meritare qualche cosa di meglio?

La è una mia deduzione, e siete padroni di cavarne un'altra, e vi troverete, ve l'assicuro, in buona compagnia.

Il problema sarebbe ora di sapere come, fra i due, la pensi il maresciallo. È vero che tra i casi possibili c'è pur quello che non vi abbia mai pensato.

Egli è il settennato, come sarebbe a dire una cambiale colla firma d'un galantuomo. Se ne parlerà alla scadenza.

** M'infilo i guanti, e grido: largo alle signore!

Mi sembra invero ch'esse ci guardino con certi occhi pieni di una pretensione di minaccie come se ne' begli occhi le minaccie potessero trovar posto. Sarà meglio infingersi di credervi, anche per lusingare il loro amor proprio. Esse vogliono farsi credere terribili, e converrete che prenderle in un altro senso non sarebbe cavalleria.

Dunque, largo alle signore: le precede la marchesa di Lothian e trovo nella fila quanto v'ha di più eletto fra i cattolici del regno Unito.

Esse tendono a dare una parola di conforto alle dame cattoliche di Munster — già lo sapete, quelle che il tribunale ha dovuto condannare nei passati giorni per eccesso di... coda. Ci si apparecchia dunque la dimostrazione d'un indirizzo. Povero Bismarck! lo vedo in male acque; da quel fiorito cavaliere ch'egli è, sarà costretto a fingere d'averselo a male; insomma, una commedia così dall'una come dall'altra parte. Apparecchiamoci a ridere.

** Lasciò negli animi un senso indefinibile di amarezza l'intendere dall'agenzia Stefani che il governo dello czar aveva negato il suo riconoscimento ai poteri del maresciallo Serrano. Questa sembra essere la formola adottata in comune fra le potenze pel riconoscimento.

Ma l'agenzia Stefani è essa proprio sicura del fatto suo?

Badi, quest'ultima sua informazione avea già fatto una punta nelle colonne del *Post* di Berlino; ma, secondo quel giornale, tutto riducevasi ad una questione di forma, e si contava di poterne venire a capo.

A quest'ora, se do retta all'*Opinione*, dovremmo esserci già venuti.

Signora Stefani, si aspettano le conferme.

** È deciso: l'imperatore Guglielmo restituirà la visita a Re Vittorio Emanuele. Saluteremo anche noi il *Barbablanca Triumphor* della canzone, e saremo in caso di portar giudizio tra maggiore e maggiore, tra Bismarck e Minghetti.

Tutte cose che trovo nella *Spener'sche Zeitung* del giorno 19, come dire fresche fresche dal viaggio.

Ma non affrettatevi a sventolar le bandiere: c'è tempo, cioè non si sa se ve ne sia o non ve ne sia: se il viaggio è fissato, l'epoca non lo fu ancora; ma il signor di Keudell, che s'è recato a Berlino appunto per ciò, forse ne sa qualche cosa di più.

LA GUERRA DI SPAGNA

(IL BRIGANTAGGIO CARLISTA)

Il regno di Don Carlos, oltre che sui pastori e sui contadini baschi e navarresi, si estende sulle bande brigantesche che infestano l'Aragona e la Catalogna.

È facile il brigantaggio in un paese travagliato da tanti anni di guerra civile, fra una popolazione ignorante, povera, poco laboriosa, amante di av-

ventura, in un momento nel quale le questioni sociali portate in piazza, sconvolgono tutte le idee religiose e morali. Internazionalismo rosso ed internazionalismo nero sono in Ispagna fratelli carnali; ambedue si reclutano nei bassi fondi di una società malata, ambedue mettono il diritto nella canna del moschetto o nella lama del coltello, ambedue fanno la guerra alla proprietà ed illuminano il mondo a forza di incendi

Questo è certo che molti gregari e non pochi capi carlisti avevano già dichiarata la guerra al loro paese sotto la rossa bandiera dei petrolieri.

★

Le bande brigantesche non posseggono che il terreno sul quale posano i piedi. Le popolazioni sono assai scorate ed abbattute, ma tratto tratto dànno prova di energia e di coraggio spagnuolo.

Non basta però.

Il lungo succedersi delle rivoluzioni che hanno scosso ogni principio di autorità e di fiducia, il teatro della guerra seminato di foreste e di monti, e scarso di abitazioni e di città ragguardevoli, l'appoggio e i quattrini del clero, il terrore delle stragi e degli incendi largamente promessi e largamente mantenuti, l'insufficenza di forze regolari... spiegano come, malgrado l'avversione pubblica, le bande si sostengano sempre forti e potenti e riescano talvolta in arditissime imprese.

★

Al principio di questo mese Don Alfonso aveva di bel nuovo riunite nella sierra di Zavalambra tutte le bande del Teruel (bassa Aragona) e di Castelleon (alta Valenza). Formavano un corpo di 12,000 uomini, quasi tutti armati di *remington*, con una batteria da montagna chiamata col nome di doña Blanca.

Seguendo il corso del Guadalaviar mossero contro Teruel, capitale della provincia dello stesso nome, celebre nelle guerre dei Mori, ed ora illustrata dal suo liberalismo che ha resistito ad altri attacchi di bande brigantesche agli ordini di Marco di Bello.

Il giorno 3 agosto i carlisti giunsero in vista della città, si impossessarono di un sobborgo ed aprirono un fuoco violento contro lo scarso presidio. Ma dopo quindici ore di inutili attacchi, eseguiti sotto gli occhi di doña Bianca, si ritirarono appiccando il fuoco al sobborgo di Santa Barbara, e si dispersero di bel nuovo pei monti del Maestrozgo.

★

Una delle passioni dei carlisti è la guerra alle ferrovie ed ai telegrafi.

Il vapore dà loro ai nervi; ed a ragione, sia perchè porta i soldati della repubblica, sia perchè serve all'industria ed alla civiltà, sia perchè fischia il loro padrone.

Pochi giorni fa una banda spintasi arditamente nella sierra di Vicor tagliò 36 chilometri di ferrovia; il telegramma non dice il posto, ma è probabile che la distruzione abbia avuto luogo ancora in Aragona, nella valle superiore del Zablon, lungo il pendio settentrionale della catena centrale spagnuola.

★

Un'altra banda, probabilmente staccatasi dal corpo di don Alfonso, si gettò nella provincia di Castelleon e giunse fin sotto a Segorbia città di 4000 abitanti. Ma trovando ovunque resistenza, dovè ritirarsi nella sierra di Zavalambra, dopo avere sfogato la sua rabbia contro i villaggi e le case di campagna.

★

Mentre ciò accadeva sulla riva destra dell'Ebro, sulla riva sinistra alcune masnade si riunivano per tentare un colpo contro Barcellona, una delle più ricche città della Spagna. La capitale della Catalogna trovavasi quasi sfornita di presidio, perchè tutte le truppe disponibili erano in marcia verso il nord contro Saballs che desolava la provincia di Gerona.

Tuttavia la cittadinanza ed i pochi invalidi avendo mostrato contegno risoluto, anche qui i carlisti dovettero accontentarsi di distruggere le ferrovie, di incendiare le bellissime ville e devastare l'incantevole campagna.

★

Povero paese! Il più bello, il più industrioso, il più ricco della Spagna, va incontro alla totale rovina. Le fabbriche di panni e di tele di cotone, che facevano fiorire le piccole città manifatturiere di Sabadell e di Torasa, sono ora interamente abbandonate. Dalle roccie a sega del Monserrato scendono quasi quotidianamente i carlisti, e sboccando dai boschi di pini, si vendicano sopra il contado dell'avversione sempre mostrata dai cittadini di Barcellona alla causa di Don Carlos.

★

Ancor più triste è la situazione lungo la frontiera dei Pirenei, dove Saballs da Seo de Urgel a Figueras percorre il paese, e col terrore paralizza qualsiasi resistenza. L'occupazione di Seo de Urgel è un fatto abbastanza grave. Fino ad ora il *cabecilla* non era sbucato dalla provincia di Gerona; ora è penetrato in Aragona, e ne ha occupato l'estremo angolo N.E. e la vallata superiore del Segre; d'onde, se è in forza, può scorazzare per la provincia di Leride, avendo sempre una base di operazione sicura sulla frontiera francese.

Sua Santità Pio IX ha delegato il vescovo di Seo de Urgel, la città presa a tradimento, ad impartire la sua benedizione cattolica con indulgenza plenaria « al prode esercito cattolico e reale della Spagna. »

★

Tristany, cabecilla in Italia assai conosciuto per le sue gesta brigantesche, nipote del sanguinario canonico, il quale, nella guerra dei sette anni, ha combattuto col fanatismo più spietato contro la regina Cristina, è uno dei più arditi e fortunati luogotenenti di Saballs. Avant'ieri ha incominciato a bombardare Puycerda, piccola città situata proprio sul confine francese, a 50 chilometri a N.E. di Seo de Urgel, nell'insellamento che formano i Pirenei fra le sorgenti del Segre e le sorgenti del Pet. Non è difficile che se ne impadronisca, perocchè quivi le truppe nazionali sono deboli e divise dal rimanente della Spagna. Coll'occupazione di Seo de Urgel e di Ribas, Puycerda rimane affatto chiusa fra i monti e separata dal teatro della guerra nelle provincie di Gerona e di Lerida.

La vitalità e l'energia del brigantaggio in queste regioni settentrionali è una prova dei soccorsi che i carlisti ricevono di Francia. Senza di ciò, addossati a quegli alti monti, privi di qualsivoglia comunicazione col mare e con territorio amico, in paese poverissimo, non avrebbero di che rifornirsi di uomini, di armi e di munizioni.

★

Riassumo:

I veri centri delle bande carliste, che non dominano, ma scorrazzano e devastano il paese, e rappresentano così il regno effettivo del pretendente sono:

La sierra di Zavalambra fra il Guadalaviar ed il Mirales. È infestata all'ingrosso da circa 12,000 carlisti, probabilmente agli ordini di Lizzaragoa.

La sierra di Cuesalon, tra la provincia di Saragozza e di Teruel, nella capitaneria generale dell'Aragona, la quale dà ricetto a poche centinaia di briganti sotto ignoti cabecillas.

Il Monserrato, ad occidente di Barcellona, con una banda di circa 2000 uomini.

I Pirenei orientali, percorsi da sette ad otto bande tutte comandate da Saballs e forti da 1500 a 2000 uomini ciascuna.

Questi nuclei non hanno veruna comunicazione fra loro. Prendete un compasso ed una carta geografica.

La sierra di Zavalambra trovasi a 400 chilometri in linea retta al S. O. delle provincie basche ed al S. E. della provincia di Gerona. 400 e più chilometri separano Saballs da Don Carlos; forse altrettanti da Don Alfonso. Il Monserrato è a 100 chilometri da Seo de Urgel ed a 250 dalla sierra de Cuesalon. Altre bande minori si formano, si riuniscono, si disperdono, tengono i paesi frapposti in continua agitazione ed impediscono che si amministri la giustizia, che si prelevino le imposte, che si raccolgano soldati.

Ad ogni modo però, i carlisti non sono mai sortiti dal triangolo N. E. della Spagna, uno dei cui lati è formato dai Pirenei e dal Golfo di Guascogna, l'altro dal mare iberico ed il terzo da una linea che da Valenza va a Santander.

Le bande di Carlos V ai suoi tempi hanno percorsa tutta la Spagna, eppure sebbene egli avesse capi ben migliori dei cabecillas attuali e sebbene trovasse maggior favore nelle popolazioni, pure non è riuscito che a morire in esiglio.

NOTERELLE ROMANE

Il Parlamento Capitolino ha anch'esso i suoi Uffici. Sono otto: uno di meno della Camera dei deputati, e ne trovo la distribuzione in un giornale del mattino.

Mercè questa distribuzione di consiglieri per i diversi rami di servizio in cui è divisa l'azienda comunale, si sa, per esempio, che fanno parte del 3° Ufficio, e stanno ai fianchi dell'onorevole Alatri, assessore finanziario, gli onorevoli Astengo, Finali, Guerrini, Spada, Simonetti, Sansoni, e per ultimo l'onorevole Sella e il cavaliere Galletti.

Tanto l'onorevole Sella che il cav. Galletti sono due ex-ministri delle finanze, uno del regno, l'altro della capitale; e se vogliamo, con qualche piccolissima differenza tra loro.

L'Ufficio VI (Istruzione) piglia per sè il maggior numero dei consiglieri.

Apre la marcia l'onorevole Cairoli, e seguono il conte Mamiani, il conte Pianciani, l'onorevole Correnti, Don Baldassarre Odescalchi, il conte di Carpegna, il commendatore Biagio Placidi ecc. ecc.

Ho preso nota con molto piacere del nome del cavaliere Ignazio Ciampi come membro dell'Ufficio IV, che, fra gli altri incarichi, ha anche quello dei monumenti e delle relative iscrizioni. Tutte le volte che me ne capiterà una come quella del *Comune all'Acqua Felice*, io gli indirizzerò una comunicazione speciale.

A fin d'anno farò poi l'iscrizione delle iscrizioni, e commemorerò il professor Ciampi, che, nell'ultima dispensa della *Nuova Antologia*, discorre con molta eleganza dei meno noti fra gli antichi viaggiatori romani.

Dunque, ponte in legno per Ripetta.

La Giunta e l'Ufficio d'arte hanno scartato il ferro.

Forse, chi sa, avrà influito su questa loro determinazione il Tevere, che, in quel punto, scorre meno limaccioso, le frasche e l'erba dei vicini prati di Castello, e il tutt'insieme del paesaggio su cui stende maestosa l'ombra sua il Vaticano. Aggiungete a tutta questa roba un ponte di legno, e la mente correrà al *Faust* e al famoso coro dei vecchi.

Vorrà essere una delizia recarsi sul posto per sentirlo cantare.

Il fatto starebbe in questi termini.

La Giunta vuol farlo il ponte e lo crede indispensabile, però lo subordina alla sistemazione del Tevere. Siccome fino ad ora le cose erano andate come Dio voleva con un servizio di barche, essa crede di fare un passo molto avanzato deliberando un ponte di legno. A mutarlo in ferro penserà a Tevere sistemato.

Non so se mi sono spiegato; ma l'affare sarà portato innanzi al Consiglio. Esso solo deciderà circa al legno o al ferro. Per carità, s'affretti.

Noi altri giornalisti se n'è già fatto, a furia d'articoli, uno di carta!

Gazzetta delle scuole.

Il 12 del prossimo ottobre verranno aperte all'Istituto tecnico le iscrizioni per le scuole seguenti:

Agrimensura ed economia;
Scuola di commercio;
Scuola preparatoria agli studi dell'ingegnere civile e meccanico,
Scuola dei costruttori e degli industriali.

Il signor C. A. Morpurgo aprezil 15 settembre una scuola di lingua tedesca in ispecie per gli ufficiali dell'esercito. Pagheranno cinque lire i borghesi, e quattro i militari. Le iscrizioni in via *Gesù e Maria*, 27, terzo piano.

Spero che questi ultimi giorni dell'agosto vogliano passare con una certa sollecitudine.

Il *ferragosto* dura ancora e con un'insistenza quasi canina

Un ex-portalettere riformato perchè analfabeta mi manda, a proposito del ferragosto, un biglietto di visita, su cui tra vari amorini, lupe, Romoli e Remi, si legge:

È costume ed uso
Che d'agosto generoso ognun;
Offre premio in gentil uso
A chi novelle in fretta reca.

E io in fretta finisco.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — *Il birraio di Preston*, musica del maestro Ricci. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — *I misteri dell'inferno*, in tre atti e un prologo.

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La fuga di Sassonia.* — Indi ballo. *Monsieur Dou-dan.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Il ladro finto diavolo.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Un dispaccio da Spoleto ad un giornale di Milano annunzia che 21 fra i 28 arrestati alla villa Ruffi, furono posti in libertà.

Siamo informati che quella notizia non ha alcun fondamento.

Si annunzia che l'inaugurazione della ferrovia Savona-Torino, Cairo-Acqui venne stabilita per il 15 del prossimo settembre.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 23. — Lo scopo della venuta del re di Baviera è di visitare minutamente Versailles, che egli ha intenzione di riprodurre in piccole proporzioni a Monaco. Il re si tratterrà una diecina di giorni.

TELEGRAMMI STEFANI

QUIMPER, 22. — Il maresciallo Mac-Mahon si recò alla Cattedrale, ove fu ricevuto dal vescovo, il quale gli disse: « Io conosco la vostra devozione verso il Papa e gli interessi della religione che è inseparabile dal benessere della Francia. Prego Iddio che renda soddisfatti i vostri desiderii. »

Il presidente del Consiglio generale pronunziò pure un breve discorso, nel quale disse che il potere di Mac-Mahon permetterà alla Francia di disporre liberamente di sè stessa.

Mac-Mahon è partito per Lorient.

VIENNA, 22. — Alcuni giornali confermano la notizia della *Tages Presse* circa l'attitudine della Russia nella questione del riconoscimento del governo di Serrano.

Il *Fremdenblatt* dice che, siccome la Cancelleria tedesca ha fino dapprincipio accentuato specialmente una condotta comune colle corti di Pietroburgo e di Vienna, il riconoscimento del governo di Serrano da parte della Germania sarebbe ora divenuto incerto.

MAGONZA, 22. — Il vescovo Ketteler pubblicò una circolare nella quale dice che la Chiesa non può prendere parte alla festa per l'anniversario della battaglia di Sédan, perchè questa festa non è l'espressione di tutto il popolo tedesco, ma di un partito che si dice falsamente il rappresentante del popolo, e che è alla testa della lotta contro la Chiesa. Soggiunge che la Chiesa non può prendere parte a questa festa, dopo che essa fu pure resa responsabile dell'attentato di un miserabile. Il vescovo permette però che si facciano alcune preghiere, e specialmente che si preghi Iddio affinchè ridoni l'unità interna.

BERLINO, 22. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia che il governo abbia l'intenzione d'introdurre nelle scuole superiori l'insegnamento obbligatorio della religione senza confessione, in luogo dell'insegnamento confessionale (!).

VIENNA, 23. — La *Presse* dice che il riconoscimento del governo di Serrano da parte dell'Austria-Ungheria e della Germania è diggià un fatto compiuto.

La *Presse* pubblica pure un telegramma di Madrid, il quale dice che i rappresentanti austriaco e tedesco annunziarono ufficialmente il 21 corrente al ministro Ulloa che i loro rispettivi gabinetti hanno riconosciuto il governo di Serrano.

MADRID, 23. — I carlisti ruppero la ferrovia da Valenza a Madrid.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

CONFETTI MEYNET

DRAGEES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti [illegible] del medesimo genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia la [illegible] di farlo prendere [illegible] le più delicate ed ai bambini [illegible] ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

VILLA ANNITA, proprietà Sangiorgi, Rimini, alla spiaggia del mare, **da Affittarsi** per la stagione autunnale. Dirigersi in Rimini all'ingegnere Leopoldo Tosi. 8440

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 13 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito : Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per 0/0 di combustibile. Privilegiata in Italia e all'estero. Per acquisto del diritto di privativa, dei Disegni, Chisa, ed Orologi, e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. P. E. BELLINI, via Cavour, 48, terreno, Firenze. 8354

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè : N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per tosare, utilissime ai parrucchieri, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. G. MANUELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, n. 14

Col giorno di Sabato 22 Agosto 1874

LA

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO LETTERARIO IN FORMATO MASSIMO

Escirà in Milano a mezzogiorno.

L'Editore Edoardo Sonzogno ha assunta la proprietà della ***Gazzetta di Milano***, col proposito di introdurvi miglioramenti raggardevoli e di renderlo il periodico più importante d'Italia.

La ***Gazzetta di Milano***, che è il più antico giornale d'Italia, supererà nel formato tutti i giornali italiani, sarà stampato su carta di lusso e con caratteri appositamente fusi.

L'indirizzo politico della ***Gazzetta di Milano*** continuerà ad essere francamente liberale, senza alcun vincolo di partito; ed agli attuali collaboratori verranno aggregati altri valenti scrittori, sia per la parte politica, che per la parte artistica, scientifica e letteraria.

Verrà data la massima estensione alle quotidiane Appendici, offrendo i più acclamati romanzi italiani e stranieri e Riviste letterarie, artistiche, teatrali, scientifiche, igieniche, economiche, commerciali, agronomiche e di varietà. — In apposito bollettino verrà dato inoltre il testo ufficiale delle leggi.

Nessuna variazione verrà introdotta nei prezzi di abbonamento, che saranno mantenuti come in passato, e gli abbonati di Milano riceveranno il giornale franco a domicilio senza aumento di prezzo.

Tutti indistintamente gli abbonati riceveranno in dono ogni Domenica, per tutta la durata del loro abbonamento, le dispense del giornale ebdomadario **IL FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO**, di 16 pagine caduna, adorne di molte incisioni, — e gli abbonati annuali e semestrali riceveranno inoltre un ricco volume illustrato.

Col giorno **22 Agosto 1874**, epoca nella quale avranno effetto gli indicati miglioramenti, verrà intrapresa in Appendice la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo di PIETRO ZACCONE intitolato :

LA CELLA N° 7

che recentemente ottenne un successo clamoroso nelle appendici del *Petit Journal* di Parigi.

Chi assumerà l'abbonamento col giorno 22 agosto 1874, riceverà gratuitamente sino alla fine di detto mese, tanto la **Gazzetta di Milano**, quanto il **Florilegio Romantico Illustrato.**

Gli abbonamenti verranno quindi inscritti con decorrenza dal 1° Settembre p. v. ai prezzi seguenti :

PREZZI D'ABBONAMENTO :

UN Numero separato IN MILANO Cent. 10 — UN Numero separato FUORI DI MILANO Cent. 15

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 36	18	9 —
Franco di porto nel Regno	» 44	22	11 —
Svizzera	» 54	27	13 50
Austria, Francia, Germania	» 66	33	16 50
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 76	38	19 —
Egitto, Grecia, Ingh., Portog. Russia, Spagna, Turch.	» 84	42	21 —
America, Asia, Australia.	» 108	54	27 —

Premii gratuiti agli abbonati di un anno :

1° I numeri della **Gazzetta di Milano** e le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicati dal 22 al 31 Agosto 1874.

2° Un esemplare della rinomatissima Opera, intitolata: **Le avventure del Barone di Münchhausen**, un ricco ed elegante volume in-4°, di pagine 240 in carta di gran lusso, adorno di **154** incisioni dovute alla splendida matita del celebre GUSTAVO DORÉ.

(Quest'Opera tanto ricercata e applaudita in Germania ed in Francia, è comparsa quest'anno per la prima volta in Italia; e si vende separatamente al prezzo di L. **5**.)

3° Tutte le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicate per tutta la durata dell'abbonamento.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. 50 per la spesa di porto.

Premii gratuiti agli abbonati di un semestre :

1° I numeri della **Gazzetta di Milano** e le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicati dal 22 al 31 Agosto 1874.

2° Un esemplare dell'interessante Romanzo di A. RANC, dal titolo: **Il romanzo d'una cospirazione**, un ricco volume in-4° di pagine 84 con 30 incisioni.

3° Tutte le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicate per tutta la durata dell'abbonamento.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. 20 per la spesa di porto.

Premii gratuiti agli abbonati di un trimestre :

1° I numeri della **Gazzetta di Milano** e le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicati dal 22 al 31 Agosto 1874.

2° Tutte le dispense del **Florilegio Romantico Illustrato**, che verranno pubblicate per tutta la durata dell'abbonamento. 8433

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, n. 14.

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'Italicus

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto per suoi profondi studî e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1

L'altra sera, 21, al Corea, si è perduto UN VENTAGLIO con dipinte figure chinesi ed intaglio antico. Il portatore riceverà una mancia competente. Portarsi Piazza Barberini, 14 (Studio). 8442

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

PILLOLE

ANTIEMORROIDARIE

DI E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

degli

Stati Uniti

Contro [illegible] 2 40

[illegible]

Firenze, all'Emporio Franco Italiano F. Finzi e C. via Panzani, 28

Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con [illegible] ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali e cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

per verificare la bontà e la sincerità del vino

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce [illegible] contro vaglia postale di L. [illegible] **Firenze**, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — **Roma**, [illegible] 47 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] il Regno . . . L.	6	12	24
[illegible]	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 25 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Un diligente cultore di statistica mi assicura che a uno dei nostri ministeri giungono ogni dì, in media, da 25 a 30 domande d'impieghi: ciò che dà almeno 700 domande al mese, quasi ottomila all'anno.

Un altro statista mi dice che negli archivi della *Banca Nasionale* vi è uno *stok* permanente di ben cinquemila domande d'impieghi.

Parecchie migliaia ne ha sempre in aspettativa la direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia :

Non ho spinto più oltre le mie indagini : ma il lettore, contando i ministeri e gli altri uffici pubblici, le strade ferrate, e il resto, può tirare all'ingrosso la somma di un anno e conchiudere.

***

Per conto mio ho compreso il significato della benemerita frase che in Italia si soffre *la fame* ! Lo credo io, e della fame peggiore — quella *degli impieghi* — contro la quale non giova l'abbondanza dei ricolti.

***

Mi permetto un plagio all'*Osservatore* ed alla *Voce*, che verranno in luce di qui a poche ore :

« Nella chiesa di Sant'Andrea del Quirinale, alle 8 antimeridiane di ieri, S. E. R. il signor cardinale Alessandro Franchi, prefetto della Congregazione di Propaganda, coll'assistenza dei monsignori tali e tali, alla presenza di un uditorio numeroso e commosso consacrava arcivescovo di Tarso monsignor Domenico Sanguigni, nunzio pontificio presso Sua Maestà Fedelissima il Re di Portogallo.

Chi è questo Don Domenico Sanguigni ?

***

Don Domenico Sanguigni proviene dalla famiglia che in Roma ha dato il nome ad una torre, ma da molto tempo trapiantata — la famiglia, non la torre — a Terracina. In questa patria adunque dei Lestrigoni, di Peppe Mastrilli e di casa Antonelli nacque l'arcivescovo di Tarso. Fino ad età matura esercitò in provincia la professione di avvocato ; poi vestì gli abiti ecclesiastici ; venne a Roma ; si fece prete ; si esercitò per qualche tempo nella segreteria di Stato ; andò internunzio al Brasile, ed eccolo titolare effettivo della più saporita tra le nunziature.

***

NB. — Peppe Mastrilli, sia detto per quei lettori che non lo sapessero ancora, è un *eroe* leggendario, la cui istoria stampata molte volte incomincia :

« Nella nobil città di Terracina
Nacque quest'uomo di sottile ingegno,
Ricco di beni e ricco di dottrina
Che sempre colla Corte ebbe l'impegno... »

***

Me lo dicevano, quando era soltanto avvocato provinciale, un uomo di criterio. Voglio credere che siasi mantenuto così anche dopo che si diede a logorare calze nere o paonazze : ma quantunque il criterio sia una dote preziosissima ed abbastanza rara, pure non mi sembra ai giorni che corrono la più adoperata dai nunzi per fare il nunzio. Caso mai sbagliassi, sono pronto a chiedere scusa.

***

Un ingenuo mi susurra all'orecchio che il più bel pregio del Sanguigni non sono i lineamenti del viso. Ne convengo; perchè se l'onorevole Pianciani, per esempio, può nel suo genere essere paragonato all'Apollo di Belvedere, Don Domenico sullodato potete metterlo del pari col Meleagro. Vale a dire un punto sotto. Siccome è una ipotesi molto remota che qualche dama di Corte se ne innamori, la regina Pia può ringraziare di quest'attenzione il Santo Padre suo augusto padrino.

***

Al contrario un maligno cerca persuadermi che una certa parentela del Sanguigni coll'Eminentissimo di Stato abbia tenuto luogo di meriti e di tutto. Solite storie che non concludono un bel nulla. Se il cardinale Antonelli voleva dei nunzi e dei cardinali di sua famiglia, a quest'ora ne poteva avere almeno una dozzina. Al postutto nel fare e nunzi e cardinali Pio IX ci entra per qualche poco.

***

Che anzi io vi so dire essere l'innalzamento (stile di Corte) del Sanguigni effetto di una speciale propensione che ha il Santo Padre verso quegli avvocati, che lasciando la condizione di secolari, si danno alla Chiesa.

E lo provo :

Una volta si mise in capo di far monsignore l'avvocato Villani, che, a liberarsi dalle seccature, convenne gli confessasse di essersi occultamente sposato ;

Appena l'avvocato Berardi rimase vedovo, lo fece sostituto della segreteria di Stato, quindi arcivescovo ed in ultimo cardinale ;

L'avvocato Mertel stava in forse di prender moglie, e Pio IX lo fece risolvere a rimanere in sagrestia, ficcandogli sul capo per forza un cappello cardinalizio ;

L'avvocato Lupi, appena messosi un cencio nero al collo, divenne presidente di Roma e Comarca ;

L'avvocato Mercurelli similmente è divenuto prelato di Corte e segretario delle lettere latine ;

L'avvocato Sanguigni.... vedi sopra.

Siete rimasti persuasi ?

***

Due grosse questioni all'orizzonte.

Una è sorta agli ultimi confini del mondo vecchio; l'altra all'ingresso del mondo nuovo.

La prima è dibattuta fra la China ed il Giappone.

La seconda fra gli Stati Uniti e la Spagna.

Ecco i fatti.

***

La China si accorse un giorno che l'isola di Thai-Ouan, chiamata Formosa dagli Olandesi, era oramai, dall'anno 1862 in cui i Chinesi, aiutati dagli Olandesi, la ripresero al pirata Koxinga; una provincia dell'Impero celeste.

E però la China intimò al Giappone di ritirarne le truppe giapponesi, tempo novanta giorni, sotto la minaccia della guerra.

Per conseguenza l'Impero celeste moltiplica armamenti, e per mettersi in grado di battere il Giappone anche per mare, compera bastimenti corazzati.

Avviso ai ministri delle varie marine che vogliono disfarsi dei legni fragili.

In paesi avvezzi alla majolica serviranno per buoni.

I Giapponesi non credono alla guerra, e dicono che tutto finirà bene. I Chinesi, che hanno spiriti belligeri, sono convinti della inevitabilità della guerra.

***

Pagherei i quattrini dell'eredità De Mérode a vedere codesta guerra. Figurarsi quegli omini educati, cerimoniosi e sorridenti che si vedono dipinti sui vasi e sulle tazze da caffè, accapigliarsi colla graziosa solennità che portano in ogni cosa.

Pensando che la China e il Giappone hanno la specialità delle porcellane, bisogna ammettere che, una volta sorto un contrasto, una rottura diventa inevitabile.

La China ha preso i cocci, e mi pare che non ne possa venire altro che dei fracassi.

Vedremo all'ultimo chi le avrà pigliate e a chi rimarranno i cocci ; giacchè, dice la sapienza delle nazioni « chi rompe paga, e porta i cocci al collo »

***

Passo all'altra questione — quella del mondo nuovo.

Il *Freeman* di *New-York* parlò d'un trattato per cui la Spagna avrebbe ceduto alla Germania l'isola di Portorico nelle Antille.

Appena il presidente Grant udì parlare della faccenda, incaricò i proprii rappresentanti di Madrid e di Berlino di dichiarare ben bene alla Spagna e alla Germania che l'America, in un caso di codesto genere, era decisa di far prevalere la dottrina di Monroe : « L'America degli Americani. »

***

Il risultato di questa dichiarazione non è certo, come non è certa la dichiarazione. Ma l'invio a Cuba di dodicimila soldati, col po' po' di bisogno che ne hanno a casa, potrebbe provare che gli Spagnuoli temano qualche uscita all'americana.

Cotesta dottrina di Monroe, messa fuori così tutt'a un tratto, senza dire badate, non è tale da assicurare i governi possessori di colonie.

L'Italia non ha colonie — e in questo caso, come in tanti altri, potrà stare a vedere

***

Oh ! se avessimo una colonia in America !... una bella colonia penitenziaria, popolata da una bella cinquantina di migliaia di mascalzoni, che in prigione ci costano un occhio della testa! sarebbe proprio il caso di dire al presidente Grant : « Si serva pure, generale ! si prenda il contenente e il contenuto, e se ne volga a comodo suo. Quando se ne sarà servito non c'è bisogno che ci restituisca la colonia e i coloni, ma potrà passarli a chi crederà meglio. »

***

Il Consiglio comunale di Reggio d'Emilia ha deciso, che per la commemorazione del quarto centenario dell'Ariosto, il giorno 8 settembre, alla presenza de' deputati di storia patria reggiani, e di quelli di Modena, invitati, sia data lettura della determinazione, colla quale si stabilisce che verrà eretto in Reggio a Lodovico Ariosto un monumento, con fondi raccolti per sottoscrizione. Poi al Casino dell'Ariosto, che verrà messo a festa per tale circostanza, il professore Prospero Viani leggerà un discorso... Pazienza, signori, dopo il discorso ci sarà un pranzo ufficiale.

Il professore Viani è un uomo di giudizio.

Facendo il suo discorso prima di desinare è sicuro che non avrà la concorrenza dei discorsi, dei brindisi, e il frastuono dei bicchieri

---

5 **APPENDICE**

IL PASTORE FERRARS

(Dal Fraser Magazine)

— Perchè mi parlate con tanta freddezza ? V giuro, o Lucia, che voi siete la sola donna che io abbia amato, e che non mai amerò nessuno quanto vi amai.

— Ne sono persuasa.

— E allora perchè mi dimostrate tanta freddezza ?

— Perchè, da quanto mi avete detto voi stesso, io so ciò di cui il vostro amore è capace e fin dove può andare.

— Lucia, permettetemi che mi spieghi. Forse le cose potrebbero ancora accomodarsi.

— Capitano, vi prego a chiamarmi miss Boper. Quello che è stato è stato, e tutte le spiegazioni di questo mondo non servirebbero a nulla, perchè non vi è nulla che abbia bisogno di essere spiegato. Io so quello che faceste e perchè lo avete fatto, nè vorrei che fosse avvenuto altrimenti.

— Dunque voi avete cessato di amarmi ?

— Sì. L'uomo che io amava esisteva solamente nella mia pazza immaginazione.

— Voi siete molto crudele — disse Strange, che decapitava col suo bastoncino tutti i fiori dei campi che trovava lungo la strada.

— No, capitano Strange — rispose Lucia prendendo il suo braccio. — No, io non sono, crudele, e mi dispiacerebbe di attristarvi. Ma quello che dico è la pura verità ed avrei torto se ve la celassi.

— Le donne sono leggere e volubili, e voi probabilmente preferite Egerton.

— No, capitano. Ora voi siete ingiusto, e bisogna che io mi spieghi una volta per sempre. Voi mi faceste torto, ma io non ve ne serbo rancore. In quei giorni dalle belle illusioni io non aveva nessuna esperienza, e voi mi faceste balenare alla mente una felicità ed un trionfo che il mio cuore non era capace di sopportare. Io credeva che i vostri omaggi fossero prova di nobiltà e di grandezza d'animo. Io vi amai come si ama una sola volta nella vita, e voi aveste la gioia più pura e più viva della mia esistenza. Voi non vi siete curato del mio cuore, e mi toglieste ogni illusione. Allora io vi credeva di gran lunga superiore a me, oggi invece so che mi eravate inferiore di molto, perchè alla dura scuola dell'esperienza ho imparato che solamente la sincerità, il coraggio e l'onestà costituiscono i meriti reali di un uomo. Ma gli uomini come voi non possono comprendere il sincero amore di una donna, ed ora sarebbe impossibile che dopo quella triste sera, in cui, scritta di vostra mano, lessi la mia prima lezione di esperienza umana, io potessi far rivivere i miei sentimenti e i miei sogni d'una volta.

Lucia parlava tranquillamente, e con tanta fermezza che Strange non fu capace di risponderle. Egli era commosso ed agitato, e Lucia proseguì:

— Capitano, se mai avviene che un'altra donna vi abbandoni il suo cuore, conservatelo preziosamente, e non fatevene giuoco. In quanto al mio, esso non vi appartiene più, nè potrebbe più mai appartenervi.

Dicendo queste ultime parole, Lucia affrettò il passo, e quando arrivò sotto il porticato della chiesa, essa aveva lasciato a cento passi di distanza il capitano Strange, che, se lo avesse potuto, si sarebbe volontieri ecclissato.

Nel ritornare dalla chiesa, l'ordine della marcia fu cambiato. Egerton fece strada con Lucia; Ferrars e Carolina li seguirono, e l'onorevole Stapleton e il capitano formavano la retroguardia. Quest'ultimo poi di tratto in tratto lanciava delle occhiate furibonde al suo amico ed alla sua antica fiamma.

IX.

Nelle ore pomeridiane, mentre il signor Stapleton andava di boschetto in boschetto, cercando Lucia, e fermamente convinto che Egerton avesse approfittato dell'occasione per pronunziare la parola irrevocabile, vide uno spettacolo inatteso e che lo sorprese non poco.

In un boschetto scartato, lungi dagli sguardi dei curiosi, due persone stavano sedute sopra un tronco d'albero che giaceva a terra, e si abbracciavano amorosamente. Una di esse era Carolina, l'altra non era Egerton, ma... (*proh pudor!*) il reverendo pastore Ferrars delle foreste d'Australia! Il signor Stapleton rimase per un momento immobile e muto, e ricuperò la parola solamente per gridare con voce tuonante :

— Carolina !

Riconoscendo la voce di suo zio, la giovinetta si alzò in piedi e fuggì alla lesta come se fosse stata inseguita da una tigre.

In quanto al pastore, egli si affrettò ad andare incontro al signor Stapleton, che gli disse :

— Signor Ferrars, che cosa significa una sì strana e vergognosa condotta ?

— Ospite mio, non gridate tanto. Io non sono sordo.

— Io vi chiedo, o signore, che cosa stavate facendo là, con mia nipote.

— Ed io vi risponderò che, con quella giovinetta, per la quale ho il più profondo rispetto, io aveva una conversazione interessantissima.

— Oh! che fosse interessante non ne dubito menomamente ; ma ciò non le fa punto onore. Se voi volete sposare mia nipote, siete padronissimo, ma vi avverto che ella non rimerrà neppure un giorno in mia casa e spero che voi stesso partirete al più presto possibile.

— Signor Stapleton, io non ho intenzione di sposarla perchè sono già ammogliato.

— Non vi avrei mai creduto sì sfacciato ed impudente. Partite, signore, partite!

— Partirò, signore, partirò, non dubitate. Per buona sorte i miei libri sono ancora nella valigia.

Così dicendo, il pastore se ne rientrò in casa, lasciando il suo ospite attonito e furibondo.

Pochi minuti dopo, il signor Stapleton, entrando in un viale, vide Lucia che piangeva amaramente, nel mentre che Tracy e Strange altercavano fra loro e domandò :

— Lucia, che cosa è stato ? Signori, perchè altercate ?

I due ufficiali non risposero. Lucia, prese il braccio del signor Stapleton, come se avesse voluto mettersi sotto la sua protezione : ma prima che avesse potuto proferire una parola due altri personaggi comparvero sulla scena : Carolina ed un nuovo venuto.

Quest'ultimo assomigliava alquanto al pastore, ma era più giovane e più svelto. Dei bei capelli color castagno chiaro, corti e ricciuti, rimpiazzavano i capegli neri dell'Australiano, ed una bella barba bionda era sostituita alla lunga barba nera.

e la fuga di chi vuol prendere aria dopo il banchetto.

Ma c'è però il caso che non gli diano troppo retta, se è giusto il proverbio che dice: *Ventre affamé n'a pas d'oreilles*

***

Ricevo da Napoli il programma d'un *Astrolampo*, « giornale aereo, fantastico, politico, artistico, universale. » Fra le altre promesse l'*Astrolampo* ci fa questa: « Vi sarà un'appendice come vi sarà la maggior cura possibile nella pubblicazione di Esso, (*appendice?*) fiducioso (l'*appendice?*) però che non sarà per mancargli l'appoggio dei suoi concittadini (dell'*appendice?*) onde non farlo tramontare al suo nascere » (l'*appendice?*).

L'*Astrolampo* dice anche che « esso sarà reso più sfolgorante mercè la collaborazione di *chiari* letterati fra i quali si annoverano Enrico e Vincenzo Golisciani, Ascanio da Capua, Mastrangelo, E. Testa de Nunzio, Raffaele Colucci e altri... »

Non conosco codesti chiari signori, però l'*annunzio in testa* al programma dev'essere stato fatto dal signor Testa de Nunzio che deve avere una bella testa... d'annunzio!

***

Fra due:

— Dunque hai sentito? I ladri del *Monte-di-Pietà* di Palermo sono stati portati in *Piemonte*.

— Così doveva finire; a rigore di *pompierata*. *Pie-monte — Monte di piè...tà*.

— Sì, ma il *tà* dove lo lasci?

— Lasciamolo al Monte.

Per l'intelligenza di questa cretinità abbrutizzante e anche per iscusarla, debbo aggiungere che il colloquio aveva luogo vicino al Monte di Pietà, in via dei *Pompieri*!

DA LIVORNO

... agosto...

Oh! tempi dei tempi, quando la spiaggia labronica trovavasi appena nella sua adolescenza, dove siete ora voi?

Allora si contavano uno o due centri, uno specialmente verso il quale convergeva tutta la variopinta folla dei bagnanti — la cronaca era più facile. Ma adesso?... poter del mondo!!... per rifarsi, da destra; le baracche di stoia, i bagni del Gasbini, i bagni del popolo, i bagni *Elvira*, Squarci, Pancaldi, Palmieri, Ardenza (lascio fuori quelli d'Antignano), e per giunta il giardino Glyn, e relativo teatro, la Fiera, e teatro della medesima!!... perchè un corrispondente rendesse conto di tutto e di tutta l'immensa onda umana, che formicola sulle mentovate quattro o cinque miglia di spazio, bisognerebbe che fosse un vero sgobbone: e d'estate!...

**

Guardando a volo d'uccello sui vari stabilimenti balneari, che, in fondo, si somigliano tutti, è sempre lo stesso spettacolo — la più brutta metà del genere umano cerca di rendersi interessante presso la più bella, o *facendo dello spirito*, o mostrandosi in tutto l'orrido della propria nudità in facili esercizi di nuoto, dov'è appena un metro d'acqua.

**

Altro nota-bene. — Dai diciotto ai venticinque anni, l'uomo ha la debolezza di credere che la donna, vedendolo nell'acqua in costume d'Adamo, più le brachette di maglia, debba innamorarsene! Dai quarantacinque in su, guarisce radicalmente dell'enormezza di questo errore; tanto è vero che, se io avessi una figlia, che non ho, e volessi premunirla contro una tendenza troppo marcata per il sesso forte, la porterei sui bagni, e le mostrerei l'uomo nell'acqua.

**

In conclusione, se desiderate notizie di qui, ritenete che, come sempre, ai bagni di Livorno v'è aria buona, si gode molta salute, v'è molta gente, si spendono molti quattrini, ed in conseguenza il paese prospera, checchè ne dicano i malcontenti ad ogni costo.

Parlando di malcontenti, non posso tacervi di avere incontrato qui l'amico *Pompiere* in uno stato anzichè no deplorevole. Egli cerca di rinvigorire la vacillante salute, e sarebbe molto desiderabile che vi riuscisse.

Si comprende che, ai bagni, non vi sta per divertirsi, nè per divertire.

Egli si strascina (è la vera espressione), piuttosto che non va, un po' qua un po' là, e specialmente

« Ove più lunge è il morbo delle genti »

con le labbra e le braccia penzoloni, quasi inconscio di sè medesimo. Invano le signore hanno per lui bontà e prevenenze; invano gli chiedereste la più innocente delle *pompierate!* A momenti rammenta John Stick dell'*Orphée aux enfers*, e vi par quasi di sentirlo cantare:

« *Si j'étais roi de Béotie* »

con quel che segue.

Mi disse con voce lagrimosa che spera alla rinfrescata poter riprendere il suo posto, e dare anco a voi segno di vita.

Pregate per lui.

Don Severino

COSE VENEZIANE

Venezia, 22 agosto.

Il nostro stabilimento Salviati ha testè ricevuto una ordinazione colossale, la quale prova il gran nome ch'esso si è fatto in Europa.

Ecco di che cosa si tratta.

È già noto che in Berlino deve innalzarsi una colonna commemorativa degli avvenimenti 1870-71. Il piedistallo di questa colonna si fregierà di una composizione allegorica, che venne allogata dal governo al pittore Werner, giovane d'anni, ma ormai salito in bellissima fama. In più mesi di lavoro il Werner approntò il relativo cartone, un cartone che misura in lunghezza la bagatella di metri 23 70, e in altezza 3 metri crescenti, e che, secondo quanto si era originariamente deliberato, doveva esser riprodotto intorno alla colonna in pittura a fresco.

Senonchè l'idea di assicurare all'opera una maggior durata, e la vista di altri stupendi mosaici usciti dall'officina Salviati, indussero l'imperatore Guglielmo ad abbracciare il partito di far condurre il lavoro in mosaico, e di affidarne l'incarico allo stabilimento di Venezia. L'infaticabile avv. Salviati deve questo risultato così lusinghiero, oltre alla buona riputazione del suo opificio, anche alla sua personale solerzia e al valido appoggio della gentile principessa di Prussia, che si può chiamar la madrina dei nostri risuscitati mosaici.

×

Il cartone, già arrivato, è visibile presso lo stabilimento, e gli artisti sono concordi nel lodarne l'imponenza e la vigorosa fattura.

Ve ne dissi prima le dimensioni: immaginatevi ora quell'amplissimo spazio pieno di figure alquanto più grandi del naturale. E di queste figure quattordici sono ritratti parlanti di contemporanei, il cui nome è ormai associato indissolubilmente alla storia dell'impero germanico: il Bismarck, il Moltke, il Roon, il von der Tann, i principi Federico Augusto e Federico Carlo, ecc., ecc.

L'imperatore Guglielmo non v'è. Al suo posto sorge ritta, maestosa, vestita di broccato d'oro e con una corona sulle treccie bionde, la vincitrice Germania. Sotto sta scritto: *Loco imperatoris*. La patria in luogo del sovrano.

E la Germania si vede due volte: qui, in capo al quadro, come sintesi di tutta la composizione, e un'altra volta in principio del quadro stesso, a sinistra dello spettatore. Ma le due Germanie sono in foggie e in atteggiamenti diversi; l'una prima, l'altra dopo la lotta, l'una che si prepara a combattere, l'altra che gusta la voluttà del trionfo.

Nessun'altra figura di donna tempera la severità dell'insieme; dappertutto armi ed armati, e cavalli di guerra, e bandiere che si agitano al vento, e aquile, ed emblemi, e ombre circonfuse di nubi. Così ho notato il vecchio Barbarossa che guarda, ammirando, la sua Germania vittoriosa.

Non tutti i gruppi mi piacciono ugualmente. Per esempio non mi finisce affatto quello che vuol rappresentare, credo, il partito che spinse la Francia alla guerra e in cui primeggia la figura del Girardin.

Questo Girardin in toga alla romana, col pugnale nella destra, e anch'esso sospeso in aria in mezzo alle nuvole, io l'avevo preso prima per Giulio Cesare, poi per Napoleone Bonaparte, e ho durato molta fatica a persuadermi ch'esso sia il celebre giornalista. Ma sento che nemmeno il pittore è contento del gruppo e vuol mutarlo. Tanto meglio.

×

In complesso, una composizione grandiosa, sul genere dei cartoni di Kaulbach e dell'emiciclo di De La Roche. Ma è di quelle che hanno bisogno, per essere intese in tutte le loro parti, di una illustrazione dettata dall'autore. Anche in questo caso l'illustrazione sarà divulgata fra poco, e ve la manderò.

Intanto mi premeva di darvi un'idea dell'importanza del lavoro assunto dal Salviati.

×

Ho cominciato con l'arte e finirò con l'arte.

Ai cantori viennesi che arriveranno domani, e daranno lunedì sera un concerto alla Fenice, martedì una serenata prima sul Canalazzo e poi in piazza San Marco, verrà offerto per sottoscrizione privata un *album* con cinquanta vedute fotografiche di Venezia, scelte fra le più belle della collezione Naya. La coperta dell'*album* sarà in ebano ed in avorio, con un mosaico del Salviati nel mezzo rappresentante il leone di San Marco.

Il frontespizio, con la dedica relativa, è opera del distinto acquarellista Prosdocimi.

All'insieme del lavoro presiede il signor Guggenheim, uno fra i più benemeriti del risorgimento dell'arte industriale in Venezia.

E per oggi faccio punto. Tornerò forse a scrivervi dopo la serenata.

Tito.

CRONACA POLITICA

Interno. — Nelle colonne della *Nazione* ho trovato l'onorevole Minghetti a Firenze. L'ho trovato in compagnia dell'onorevole Casalini, che tutti e due si disponevano a rimettersi in viaggio. A quest'ora sono forse già in cammino; correte alla stazione, se volete vederli.

E cosa ci porteranno? Mah! se ne dicono tante che sarebbe troppo lungo il notarle una ad una. Sarà meglio aspettare che i fatti avvalorino i detti, perchè la politica delle congetture è troppo vasta, e a mietere nel suo campo è impresa che espone a perdere la fatica e la falce.

Quello che ci ha di vero è che il ritorno dell'onorevole Minghetti vuol dir chiusura delle vacanze, ciò che nel caso attuale, fino ad un certo segno, vuol dir chiusura della caccia alle papere. E voi già lo sapete, che anche la politica ha la sua ornitologia.

** E giacchè mi è venuta sotto la penna, *Fanfulla* ieri sera ha chiarito l'affare di Spoleto, rimettendo sotto chiave que' ventuno, che un giornale di Milano aveva lasciati andar liberi.

Vedete conseguenze d'una papera: due giornali ne avevano già tratto argomento per accusare il governo di leggerezza, e metterlo in accusa di inutili arbitri. E a rigore di papera, non avrebbero nemmeno tutto il torto.

Vedremo ora quel che diranno in presenza dell'incomoda rettifica. Probabilmente rinforzeranno le accuse, e rincareranno sugli arbitri. Non c'è quanto l'essere chiariti in torto per acuire l'ostinazione di certi giornali. Il doppio torto è per essi doppia ragione.

A buon conto, non sarò io che, potendolo, mi opporrò all'apertura della rocca di Spoleto. Sarei anzi ben lieto di poter salutare libero ed incolpevole Aurelio Saffi. L'ho conosciuto triumviro a Roma, e mi dispiace nell'anima di saperlo ventottunviro a Spoleto.

** Intanto sentite che cosa scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*: « Le ricerche dell'autorità continuano e pare che le teste calde non abbiano rinunziato, malgrado le pronte repressioni di questi ultimi giorni, a fare un nuovo tentativo. »

Ah! un nuovo tentativo? Teste calde del mio cuore, fate in guisa di raffreddarvi per carità. Lo dico non per l'Italia, che non ha che temere, ma per voi.

Che volete, quell'essere sempre lì a darvi addosso, a lungo andare fa noia, e dispiace il vedere degli ostinati che vanno a rompersi il cranio contro il muro, nella speranza di poterlo abbattere. Smettete una buona volta, o... Ma via, non voglio completarlo quell'o... perchè ci possono stare dentro tante e tante cose pochissimo piacevoli. Non sarebbe meglio risparmiarsele a vicenda? Credetelo a me, il darne, è qualche volta assai più doloroso del prenderne.

** E' pare che in molti collegi l'attività elettorale abbia preso il passo innanzi al decreto reale dello scioglimento. Io non me ne lagno, anzi, tutt'altro; non così que' deputati che si vedrebbero tagliati fuori, e sarebbero discretamente numerosi.

Ne ho già notati una litania, ma non ve la voglio recitare, limitandomi ad un nome: quello dell'onorevole Toscanelli. Non è possibile che gli elettori di Pontedera si dispongano a voltargli le spalle.

Dev'essere una burla di cattivo genere, perchè gli uomini dello stampo del mio egregio amico sono il sale della Camera e qualche volta anche il pepe.

Egli, per me, ha avuto qualche momento profetico, per esempio, quando uscì a mettere a fianco di ogni cittadino un carabiniere. Forse in quell'istante egli prevedeva quello che doveva avvenire in Sicilia e le ragazzate internazionaliste dell'Idice. Per me, se me lo mettessero proprio ai fianchi, il mio pennacchione, non mi lagnerei, anzi, tutt'altro. Vorrei profittarne per fare una gita in Sicilia e ridere in barba a tutte le bande e a tutte le maffie possibili. Non saprei assicurarlo, ma potrebbe darsi che riuscissi per giunta a fare qualche ricatto in persona de' ricattatori, obbligandoli ad accorgersi che il proverbio secondo il quale una volta corre il cane e un'altra il lupo, c'è anche per essi.

** Giacchè sono in Sicilia, eccone un'altra. La *Gazzetta di Palermo* rompe una lancia in favore della giuria minacciata di sospensione. Benone! E dire che la buona *Gazzetta* poteva prendersi invece la briga di far sì che la giuria faccia il suo dovere, e, chiamata, risponda all'appello. Badi, la *Gazzetta*; dopo l'affare del Monte di Pietà, sostenere la giuria vuol dire semplicemente mantenere della giustizia il solo simulacro e ridurre le Assise ad una semplice mostra d'impo- [illegible]

Estero. — Lascio il maresciallo Mac-Mahon in cura al telegrafo che gli tien dietro segnalandone le ovazioni e i discorsi, non però senza notare una lacuna. Sapete in qual modo il vescovo di Quimper siasi industriato a tirarlo, come si suol dire, in lingua e obbligarlo a dire la sua relativamente al papato.

È ammissibile che il maresciallo non abbia risposto? È vero che in certi casi il: rispondo che non rispondo, ne dice più d'ogni discorso. A ogni modo, si vorrebbe sapere se sia andata proprio [illegible]

Del resto, avesse anche risposto in armonia alle suggestioni prelatizie, che ne avverrebbe? « A Roma ci siamo e ci resteremo. » Ecco una parola che risponde a tutti i discorsi possibili.

** Or sono due anni il *Brontolone* aprì una campagna nelle colonne di *Fanfulla* in pro degli operai, domandando giustizia pe' martiri del lavoro. Il suo silenzio non vuol già dire che la giustizia sia stata accordata, e che oggimai le provvidenze adottate abbiano chiuso il martirologio: tutt'altro; il *Brontolone* tacque perchè gli pareva di parlare al deserto, e a rigore i fatti avvalorano questo suo giudizio.

Ebbene; mi preme di richiamarlo sull'antico terreno a predicare la sua crociata, e se a ciò può valere l'esempio degli altri, gli faccio sapere che il Comitato della federazione degli operai svizzeri fra molte altre ha adottato pur ora una proposta che suona: « I fabbricanti dovranno rispondere degli infortunii. »

Questa proposta invero è troppo larga e indeterminata, e vorrei che il *Brontolone* la mettesse in termini chiari e precisi, in modo che fabbricanti e operai si trovassero egualmente garantiti.

Sor *Brontolone*, a lei: se non risponderà, il mondo crederà ch'ella abbia perduta ogni speranza di trovar giustizia pe' suoi protetti, e questo sarebbe fare un torto al mondo, che, per quanto cattivo, è sempre migliore della sua riputazione.

** Insomma la riconosciamo o non la riconosciamo quella povera Spagna?

Pareva cosa già fatta, ma ecco adesso il telegrafo che, in parte almeno, vorrebbe infoscarla.

È vero che ai dubbi del telegrafo risponderebbero trionfalmente i giornali, secondo i quali non si tratterebbe che di semplici formalità, a segno, per esempio, che la Francia avrebbe già poste gli occhi sul signor di Bourgoing, per inviarlo ambasciatore a Madrid.

Una voce mi spiegherebbe certe esitanze. Don Carlos avrebbe fatto ogni sua possa a Vienna per indurre l'imperatore a non cedere alla corrente. Ma se è vero, come pare che sia, e anche se non è vero, non ci voleva di meglio per mettere Francesco Giuseppe nell'impegno di fare il contrario.

Scommetto che fra un paio di giorni egli avrà a sua volta nominato il suo Bourgoing. Si vorrebbe ora sapere quale sarà quello dell'Italia. Sarebbe forse possibile che l'onorevole Visconti-Venosta non ci abbia ancora pensato? Nessuno riuscirà a farmelo credere. Non saremo nè i primi nè gli ultimi — egli ha detto or non è molto. Non voglio ammettere ch'egli abbia cambiato parere.

Don Peppino

PUBBLICAZIONI NUOVE

I primi onori a un libro di stagione: *Al Monviso per Val di Po e Val di Varaita*, del signor Cesare Isaia. — Torino, tipografia L. Beuf.

È un volume di circa 300 pagine, con una carta oro-

Gli occhiali erano scomparsi, ed il nuovo venuto disse:

— Signor Stapleton, il pastore se ne è ritornato in Australia per secondare il vostro desiderio; ma lasciò in sua vece Tom Rivers che vi presenta sua moglie, perchè vogliate darle la vostra benedizione.

Il signor Stapleton non sapeva se doveva ridere o andare in collera, e Carolina gli disse:

— Zio mio, voi siete così buono che spero vorrete perdonarci. Io lo conobbi a Parigi, e noi ci siamo sposati l'altro ieri.

— È vero — disse Tom — che noi ci siamo condotti da pazzarelli. Se io avessi potuto supporre che voi nutrivate ancora della benevolenza a mio riguardo, vi accerto, o zio mio, che avrei evitato di condurmi in questo modo. Ma Carolina era decisa a non volermi sposare che nella chiesa di San Giorgio in Hannover-square, ed è là infatti che ci siamo sposati dopo le pubblicazioni e tutte le formalità d'uso.

— Come? — esclamò l'onorevole Stapleton — faceste le pubblicazioni senza il mio consenso? fortunatamente però che Carolina è ancora minorenne.

— È vero — replicò Tom — ma siccome la sua mano mi fu accordata da sua madre, il matrimonio è valido, validissimo; e a ciò s'aggiunge che non ostante tutto quanto disse il pastore australiano, Tom Rivers fece buonissimi affari e non chiede allo zio che la sua benedizione.

— Tanto meglio — replicò il signor Stapleton, — perchè, secondo ogni probabilità, non potreste fare un gran calcolo sulla mia fortuna. Questa signora, a cui do il braccio, questa mano mi ha promesso di farmi felice, ed io spero che manterrà la sua parola.

Il signor Stapleton abbracciò più volte Lucia. I due ufficiali si guardarono l'un l'altro, ed Egerton, ridendo allegramente, disse:

— In parola d'onore, ecco una fanciulla commoventissima. Cugino Rivers, io mi rallegro con voi; vostra moglie è una donna adorabilissima, quantunque io non abbia avuto la fortuna di andarle a genio. In quanto a voi, o venerabile mio zio, io v'auguro che la fortuna vi sorrida sempre come oggi, e che vi dia tutte le gioie ed una lunga vita per goderle.

— Carolina — disse Lucia, — forse voi crederete che avrei dovuto parlarvi un poco prima delle proposte di vostro zio, ma fu solamente ieri che io seppi che poteva accordargli un cuore libero da qualunque impegno.

— Zio mio — disse Rivers, — perdonatemi se feci il rustico e lo screanzato, ma bisognava le facessi per condurre a buon termine la commedia ideata.

— Tom Rivers, io vi perdono di buon grado, e spero che Carolina vi renderà felice. Da quanto tempo sua madre si trova in Inghilterra?

— Da una quindicina di giorni soltanto, e desidera ardentemente di venirvi a ringraziare delle mille bontà che aveste per sua figlia.

— Avrò molto piacere di vederla. Ed in quanto a voi, Egerton, credete pure che la mia felicità non nuocerà alla felicità vostra, quantunque in quest'occasione Tom Rivers sia stato più fortunato di voi.

Gli sposi e gli amanti si ritirarono, ed i due officiali si consolarono fra loro dicendo che ambedue erano stati ingannati da *una donna perfida*.

Fine.

grafica del Saluzzese, un piano della grotta del Rio Martino, e quattro acqueforti del cavalier Biscarra.

L'autore comincia raccontando la sua prima ascensione al Monviso; e nuovo, come egli stesso dice, a tanta vaghezza, nella subitanea foga vide... « I monti, i colli, il piano, e... la smagliante neve e il verde ammanto su cui pareanmi vagassero, ombre fugaci al celere sguardo, vette, burroni e dirupi. »

La stessa emozione, o quasi, del diacono dell'*Adelchi*, quando scopre il passaggio alpino per Carlomagno e i suoi Franchi.

I signor Gastaldi, Lessona, il padre Denza, il conte di S. Robert e altri valentuomini hanno illustrato il libro per la parte zoologica, geologica, climatologica, con moltissima logica.

Senza essere profeti, si può pronosticare un bel successo al libro del signor Isaia, forse l'alpinista più caldo di questo tiepido nostro regno.

**

The Life and Voyages of Christopher Columbus by Washington Irving. (*Vita e viaggi di Cristoforo Colombo... per quelli che non sanno il greco.*) — Genova, L. Beuf.

Buon libro per grandi e piccini.

Giovanni delle Bande Nere, racconto storico del secolo XVI del signor L. Capranica, 2 volumi. — Treves. Milano. È un romanzo alla sua quinta edizione.

Dai medesimi tipi Treves: *Racconti romantici*, del signor Leo Benvenuti.

Il *Bibliotecario* vi dirà poi se sono i ben... arrivati.

**

Emigriamo.

Delle colonie e dell'emigrazione d'Italiani all'estero. — Milano, tipografia Lombarda. Quattro volumi, duemila pagine all'incirca.

L'opera è stata premiata dal ministero della pubblica istruzione, e n'è autore il cav. Leone Carpi, che una volta ha discusso con *Fanfulla* su questo tema così vasto e così importante.

Anche l'avvocato Giovanni Florenzano tratta della *Emigrazione italiana in America, comparata alle emigrazioni europee.* — Napoli, Francesco Giannini. — Conoscevo una volta un avvocato Florenzano, che perpetrava dei cattivi versi. Sarà lo stesso?

Comunque, i suoi studi, e con i suoi quelli del Carpi, si raccomandano a tutti, e specialmente agli emigranti, che si faranno un dovere di... non leggerli.

Un capitolo del signor Florenzano s'intitola: *Una vergogna riparata*. È la storia dei *Fanciulli venduti*. Perchè il signor Florenzano, che la narra nel 1874, non parla dell'episodio di quelli di Picinisco? Forse per non nominarci?

S'è così, eccolo punito con una pubblicità ch'egli certamente non avea sperato; ed eccoci con lui a far voti perchè la santa legge Guerzoni abbia un'efficacia che alla prima applicazione non c'è parsa di scorgere.

**

Intermezzo... musicale, però poco sinfonico.

Signore e signori, l'editore Ricordi ha dato alla luce un altro volume della sua *Biblioteca musicale popolare*.

È il *Roberto il Diavolo*, e, franco di porto, costa una lira e venti centesimi.

Il massimo buon mercato per una delle più belle musiche che si siano mai scritte.

Signore e signori: compratelo e suonate.

**

Versi.

Poesie facili e morali, ad uso dei fanciulli delle scuole primarie, per Cosimo Coppini. — Roma, Torino ecc. Paravia.

Versi giovanili, di Cesare Saluzzo. — Saluzzo, Lobetti-Bodoni.

Poesie di Cesare Betteloni. — Verona, Civelli. — Le ha ripubblicate Vittorio, suo figlio, facendole precedere da un'affettuosa prefazione. Cesare Betteloni, poeta terso, gentilissimo, nato a Verona nel 1808, si tolse da sè stesso la vita nella notte del 22 al 23 ottobre 1858. Poche ore prima di finirla, fece chiamare a sè Vittorio, ancora ragazzo, e lo baciò.

Ora questo figlio consegna alle lettere, complete ed ordinate, le poesie del genitore.

Poeta egli stesso, mise fuori, anni sono, un volume, che non ebbe il successo che meritava. È vero che i tentativi di *realismo* erano arditissimi: mi ricordo di certi *bei pezzettini di fritto*, offerti all'innamorata, e che a me non riusciva d'ingoiare.

Però, più tardi, che salti si son fatti!

« La costoletta mi ritorna a gola. — Portami il caffè » ha scritto Enotrio Romano.

E buon appetito!

Il Segretario

NOTERELLE ROMANE

Che tempi tristissimi per il diritto d'associazione!

L'autorità s'è resa colpevole ieri l'altro a Roma di uno dei suoi soliti, odiosi attentati. Essa ha soffocato in erba una scuola dell'avvenire. Una scuola con le sue panche, i suoi professori, le sue lezioni, i suoi esperimenti pratici. Il numero preciso degli scolari non lo so; ma l'età variava tra i dodici e i sedici anni; e le prime prove erano state egregiamente superate.

A dir vero non avevano quello che si dice un'Università, ma una specie di cortile in cui discutevano e si riunivano. Ogni tanto arrivava uno con un paio di scarpe o di pantaloni, un pezzo di pane, un mantello, un berretto. Di dove veniva? Dove aveva presa quella quella roba?

La questura s'incaricò di saperlo, e troncò a mezzo il corso d'aritmetica, limitato alla sola *sottrazione*, di quelle tenere speranze della patria, rinchiudendole nelle carceri di Santa Balbina e di Regina-Coeli. Prego chi li ha in custodia di badare a che non si trovino lì dentro come in un istituto di perfezione.

Pur troppo a quell'età le carceri non possono offrire diversi risultati.

●

Mi dispiace tanto di non poter consolare con la notizia, data più innanzi, il signor Sudrie, orefice di via del Gambero. Egli vendè ieri una croce di S. Maurizio e Lazzaro e ci fu poco meno che inchiodato.

Un certo tale entrò nel suo negozio e domandò quella decorazione. Si mostrò di difficile contentatura e costrinse il signor Sudrie a fare un mondo di giri per la bottega. Finalmente scelse, pagò e via. Il bravo mercante dovette esclamare tra sè e sè nel congedarsi: che cavaliere originale!

Ed era appunto uno di questi: l'uomo della croce aveva messo in tasca degli altri oggetti preziosi per il valore di circa mille lire. I poveri santi che servirono come pretesto per il furto, non se ne staranno, spero, con le mani in mano. Essi hanno troppo amor proprio per non mettere l'autorità sulle traccie dell'uomo che li ha ingiuriati.

Nei panni del commendatore Michelangelo Castelli, segretario del gran Magistero, io darei quasi querela per conto loro!

■

Tanto è vero il proverbio fiorentino: Chi fa la casa in piazza o la fa alta o la fa bassa — che qualcuno ha trovato da ridire perfino su quel dipinto con cui il signor Filippo Pericoli ha ornato il cortile del suo palazzo al Corso.

Un accademico di San Luca ne avrebbe desiderato l'ordine ionico scamozziano, invece del dorico adoperato dall'artista: un pittore da camere, invece, voleva che l'assieme della prospettiva ripetesse lo stile degli ornamenti architettonici dell'edificio.

— Che vi stanno a fare que' delfini avviticchiati al tridente? — osservava un terzo. — Era meglio vi avesse dipinti gli araldici peri del professore.

E così di seguito le critiche tutte ugualmente profonde e giudiziose.

■

Il buon pubblico però, che, senza essere nè accademico di San Luca, nè pittore di stanze, le opere d'arte le giudica cogli occhi, si ferma innanzi a questa del cavaliere Angelini, stupefatto di trovare la superficie liscia di una parete dove poc'anzi avrebbe giurato vi fossero colonne, pilastri, capitelli, archi e bassorilievi.

Non è il miglior elogio dell'opera e dell'artista?

■

Un architrave, sostenuto da due colonne, copre l'edicola, in mezzo alla quale si asside una femmina, che intreccia un serto di fiori, e sotto di essa guizza il getto dell'acqua che alimenta la vasca, entro cui crescono alcune piante palustri.

La statua della femmina fu modellata dallo scultore Amadori, mancato ai vivi appena terminate le due statue di porta Pia. Il marmo di questa, che ha ricevuto il nome di *Giardiniera*, è posseduto dal Calisti, negoziante di belle arti a piazza di Spagna. Rivelazione spontanea, sebbene possa sembrare una *réclame*.

■

Il cavalier Angelini — me lo lasci dire — è il primo prospettico di questo mondo, e se la stagione andasse propizia per i soffitti delle grandi chiese, sarebbe capace di farvi sopra delle meraviglie più sorprendenti che non quelle del padre Pozzi e compagnia bella. Non potendo avere soffitti, si contenta di cortili, e ne ha ornati parecchi da quel meritevole cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro che trovasi di essere. Ma il suo più bel lavoro di questo genere che mai abbia fatto fu il colonnato in fondo al cortile Lancellotti. Il signor principe, avendoglielo pagato, è adunque padrone di tenerne quella cura che meglio gli capacita. L'ha difatti lasciato alla discrezione dei *bulleri* e dei *casenghi* delle sue tenute, i quali l'hanno concio in maniera che peggio non starebbe se vi fossero passate sopra tutte le scope dell'appaltatore della nettezza urbana.

Ma nessuna delle vecchie o delle nuove leggi potrebbe obbligare i proprietari di opere artistiche a tenerle da conto, massime quando esposte al pubblico? Se la legge non ci è, si faccia, perchè in tanta povertà di sufficienti artisti, il patrimonio comune non riceva danno dalla nostra incuria e dal cuore di macigno dell'ingegnere.

Non ci è a temere che la prospettiva dell'Angelini nel palazzo Pericoli abbia a correre la sorte di quella del palazzo Lancellotti. Naturalmente il suo possessore, nella qualità di banchiere, appartiene al partito dei conservatori, è per giunta è una persona così devota all'ordine da non tollerare sulle mura della sua casa neppure una macchia.

●

Vedete come la è andata rifabbricando. Pare rifatta tutta d'un pezzo, mentre essendo appartenuta a cinque proprietari, ciascuno vi aveva lasciato lo stampo del suo tempo, e del Maderno che per conto di Muzio del Buffalo ne aveva fatto la parte principale, rimaneva il meno. Dei cinque stili architettonici che presentava, è piaciuto al Pericoli conservare ed estendere lo stile barocco all'intero edificio. Ma però un barocco tutto nostro, timorato di Dio, modesto e gaio come una fanciulla da marito.

Non andrà nel genio dei puristi. Pazienza: ma quando vedo ornati che armonizzano bene tra di loro e graditamente si presentano allo sguardo, ho la debolezza di non curarmi se sono esclusi dai cinque ordini di architettura del Barozzi da Vignola.

●

Ho letto con tanto piacere una smentita al mio indirizzo nella *Libertà* e nel *Popolo Romano*. Avendo saputo da chi era in grado di saperlo che la Giunta mostravasi disposta ad accettare un'offerta venuta da Londra per l'Argentina, non posi mente all'esattezza della frase e diedi il fatto addirittura come compiuto.

Il modo con cui lo hanno negato i miei confratelli mostra fino all'evidenza che una determinazione pari a quella da me annunziata non sarebbe approvata da nessuno.

Spieghiamoci chiaramente.

■

L'Apollo, checchè si vorrà dire e fare, resterà chiuso durante l'autunno. È innegabile quindi che parecchia di quella gente, che era avvezza ad azzeccare il pranzo con la cena, grazie alla stagione teatrale per l'appunto soppressa, si troverà in una condizione non molto lieta, e tale che io non auguro ad alcuno.

Notate una cosa.

I più di questi virtuosi, per cui dovrebbero essere così disastrosi i primi mesi invernali, si trovano ora al Politeama e son già uniti e, come si dice, *affiatati*. Rappresentano già una società che ha esordito bene, e il successo dello spettacolo attuale lo prova anche ai più increduli. Perchè dunque, non concedere loro l'Argentina, tanto più che miglioreranno nei soggetti artistici principali, e si apparecchiano con opere e balli, atti a tenere degnamente il campo?

●

Io non nego al municipio il diritto di concedere il teatro a una celebrità o a una compagnia di Londra o di Parigi, che vi voglia dare una o più recite.

Ma la base principale dev'essere un'impresa d'elementi paesani che impieghi le masse dell'Apollo, danneggiate dalla riduzione delle recite.

L'abilità consiste dunque nel trovare una combinazione che tolga al municipio tutte le noie e le lagnanze che gli si potrebbero muovere, e assicuri il pane a una certa quantità di persone che per ora lo veggono in pericolo.

È questione d'arte e anche d'appetito. Se sapesse l'onorevole Venturi che cosa rappresenta quest'ultimo quando si tratta d'una viola, d'un corno, o « d'una gran cassa e piattini! »

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6. — *Il birraio di Preston*, musica del maestro Ricci. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — 6ª replica: *Una società anonima*.

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Riposo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il commendatore Amilhau è ripartito per Milano, lasciando sospese al ministero dei lavori pubblici le pratiche iniziate riguardo all'applicazione delle nuova tariffe per trasporti.

Rimane pure in sospeso il trasloco completo, da Torino a Milano, della sede della Società ferroviaria dell'Alta Italia, fino a che i tribunali, cui è stata deferita la controversia, non si saranno pronunciati.

Il ministero di grazia, giustizia e dei culti ha compilato una statistica generale di tutti i detenuti, gli imputati compresi, nelle carceri giudiziarie del regno, al 1° luglio testè decorso.

La cifra totale dei detenuti è di 40,308, dei quali 24,602 sono imputati. Di quelli che furono già condannati, 15,706 lo sono stati con sentenze passate in giudicato; 5,553 con sentenze soggette a ricorso in cassazione; 813 con ricorso in appello. Ne stanno dunque a disposizione della corte d'Assisie 2.610; del procuratore generale del Re o della sezione d'accusa 3,349; del tribunale correzionale 2,035; del procuratore del Re 1,835, del giudice istruttore 5,876; dei pretori 1,425; della pubblica sicurezza 874, e dell'autorità militare 232.

Di tutti costoro, 5,636 appartengono al distretto della corte di cassazione di Firenze; 18,243 a quella di Napoli; 4,930 a quella di Palermo, e 11,499 a quella di Torino. Che è quanto dire che, ricercando la suddivisione di questi totali, frazionati nelle varie corti d'appello di tutto il regno, abbiamo: 2,067 detenuti in Ancona; 2,227 in Aquila; 1907 a Bologna; 869 a Brescia, 1,389 a Cagliari; 593 a Casale; 523 a Catania; 4,236 a Catanzaro; 815 a Firenze; 1,061 a Genova; 546 a Lucca; 419 a Messina; 1,035 a Milano, 8,678 a Napoli; 3,988 a Palermo; 984 a Parma; 2,850 a Roma; 1,587 a Torino; 3,102 a Trani; 2,025 a Venezia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 24. — Proveniente da Roma giunse il signor Kavassée, ministro del Giappone, con la sua famiglia e il suo seguito. Presero alloggio all'*Hôtel Milano*.

Il signor Kavassée recasi al Congresso di Ginevra per le ambulanze dei feriti in tempo di guerra, a rappresentarvi il Giappone.

Oggi visiterà i principali monumenti e stabilimenti e l'Esposizione storico-industriale-artistica.

TELEGRAMMI STEFANI

PORT VENDRES, 23. — L'*Estandarte*, giornale ufficiale di Don Alfonso, pubblica un ordine del giorno nel quale questi dichiara che, poichè la repubblica ha confiscato i beni di tutti i militari ed ausiliari della causa reale, egli userà dei diritti di legittima difesa, e quindi ordina che le famiglie dei militari e degli ausiliari della repubblica debbano sgombrare dal territorio occupato dai carlisti, che i loro beni sieno posti sotto sequestro e che l'usufrutto di questi debba servire ad indennizzare i carlisti spossessati.

PARIGI, 23. — Hatzfeld, ministro di Germania presso il governo spagnuolo, è arrivato a Parigi e ripartì per Madrid.

PARIGI, 23. — Mac-Mahon arrivò a Lorient ed assistette alla messa celebrata nel santuario di Sant'Anna.

Brüat si presenta come candidato per l'elezione di Maina e Loira, dichiarandosi esplicitamente favorevole al settennato.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 24 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	72 16	72 —	— —	— —	— —
Idem seconda	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	537	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 80	74 70	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 70	74 20	— —	— —	— —
» Rothschild	74 30	74 20	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	411 —	410 —	411 —	410 —	— —
» Italo-Germanica	205 —	204 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industriale e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	110 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	348 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	112 —	112 —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	108 90	108 80
	Londra	90	27 45	27 43
ORO			22 04	22 —

Gasparini Gaetano, Gerente responsabile.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di **Pubblicità E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e **SENZA ALCUN AUMENTO**:

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
La Patrie	»	»	72	36 —	18 —
L'Ordre	»	»	64	32 —	16 —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 229

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 26 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

LA CHIAVE-INGLESE

Gran bella e sublime cosa è la *politica*, e ancor più bella e sublime la *logica della politica* — dico della politica tirata su all'*alta scuola*, come i cavalli di Guillaume!

Se a noi altri che viviamo e paghiamo le imposte nelle umili regioni della folla, sotto quel po' di lume che manda il buon senso, se a noi altri, dico, accade d'esser presi da male ai denti, cominciamo dal combatterlo con un empiastro; poi tentiamo i rimedi della *quarta pagina*; ma se il dolore dura, e resiste anche all'applicazione della *quarta pagina*, sebbene guarentita e munita della firma autentica, noi pigliamo bravamente il partito di andare dal professore-dentista; e quando questi ci mostra che la carie ha invaso il dente, e che, a voler salvare almeno i vicini, non c'è altro rimedio che mettere le radici dell'infermo al sole, noi mettiamo il dente fra gli artigli della *chiave inglese*, facciamo una smorfia, diamo un grido, ed è affar finito.

Tale è il processo logico della nostra logica volgare.

Ma se invece il dente è *politico*, la logica muta affatto; va su su nelle alte regioni, e governasi coi grandi principii!

Si conviene che il dente è guasto, che gli empiastri e la *quarta pagina* non giovano, poichè se n'è fatta e rifatta la prova; s'è anche disposti ad ammettere che la carie s'appiccicherà agli altri denti e il guaio si farà più grosso. Ma la logica, i principî non consentono altro rimedio che gli empiastri e gli *specifici* della *quarta*.

Non parlate della *chiave inglese*: sarebbe proprio il tocca-sana, ma... ma il malanno vuole che sia un *mezzo eccezionale*. E quando un mezzo è *eccezionale*, foss'anche miracoloso, non lo si può usare perchè... è *eccezionale*. Così vuole la logica dell'*alta politica*.

È vero che la *chiave inglese* la ci viene dall'Inghilterra, che è il popolo maestro di libertà e di tante altre cose; ma là ha corso un'altra logica; il rimedio della chiave lo si adopera colà quando ce n'è bisogno, e per tal modo il *mezzo eccezionale* non è più *eccezionale*; da noi, invece, è un altro paio di maniche, ossia corre un'altra logica. Noi non l'abbiamo mai usata quella chiave, perchè non pareva che la carie fosse entrata nel dente; ora che vediamo che la c'è, e che tutta la chiostra de' denti può esserne intaccata, ora abbiamo la disgrazia di non potercene servire, perchè è diventata un *mezzo eccezionale*; cioè a dire un mezzo che salva gli altri denti, ma guasta i principî, e compromette il regolare processo logico!

E questo è il punto importante. Salvare la logica... e la rettorica; se non si salvano i denti, pazienza! è una disgrazia che bisogna sopportare per amore dei principii, tanto più quando si ha la fortuna di sedere al banchetto delle nazioni.

Perchè — e anche questo è un altro dei grandi principî dell'*alta politica* — le nazioni che si hanno ammessi al banchetto non debbono accorgersi che abbiamo un dente guasto; alla nostra età, così giovani, sarebbe una vergogna! Che s'avvedano che mastichiamo male, e digeriamo peggio, non monta; basta che non ci veggano ricorrere alla *chiave inglese*; un *mezzo eccezionale!* orrore!

Più tardi sapranno magari che abbiamo la dentiera posticcia; ma potremo sempre rispondere con spartana fierezza: denti posticci sì, ma non mai la *chiave inglese!*

Da ciò comprenderete, lettori benevoli, che a torto noi, poveri logici del senso comune, ci lasciam ire a dubitare della virtù dell'*alta politica*. Questa non è fatta per salvare i denti, ma per mantenere invulnerato l'onore e la buona fama... del magnetismo e del sonnambulismo rettorico che da tanto tempo ci fa masticare coi denti posticci per orrore della *chiave inglese!*

Chiamatela chiave italiana, o chiave siciliana, e che Domineddio ci guarisca tutti una volta... dalla logica dell'*alta scuola!*

GIORNO PER GIORNO

L'*Osservatore* bavarese diceva ieri che « l'Italia è costretta a trincerarsi paurosamente dietro un usbergo straniero. »

Avendo lasciato l'*Osservatore*, e camminando oltre tra la folla chiassosa de' giornali, ecco che mi imbatto in un foglio di caricature, il quale rappresentava « *Bismarck che tira le orecchie a Visconti-Venosta.* »

Non mi fermai a cercare chi dei due, tra il giornale del Vaticano, e il foglio liberale-democratico, fosse reo di plagio fraterno.

Dissi solo tra me e me: ecco come s'incontrano e si confondono a meraviglia i due colori .. per *onorare* il proprio paese!

***

Ecco un fatterello edificante!

Il Consiglio comunale di Sant'Agata di Militello (provincia di Messina) che si compone di venti consiglieri, deve procedere alla nomina di tre impiegati, compreso il segretario del comune.

Dei venti consiglieri soli dieci assistono alla seduta: e si procede alla nomine

Riescono eletti:

A segretario, il cognato del sindaco, presente e votante.

A commesso, il nipote del sindaco.

L'altro commesso nominato ha fra i consiglieri votanti il padre e un cugino

Proprio taglierini fatti in casa!

***

Però rassicuratevi. Il ministro dell'interno ha chiesto al Consiglio di Stato il suo parere, dicendogli che, secondo lui, queste deliberazioni dovevano annullarsi.

Il Consiglio di Stato ha risposto che non solo è del parere dei ministri, ma che simili... operazioni devono annullarsi d'ufficio

E furono annullate.

***

Com'era logico prevedere, i giornali si sono gettati sulla nuova opera del generale Garibaldi, intitolata *I Mille*, pubblicandone degli estratti e commentando i passaggi principali del racconto di quella memorabile spedizione.

S'è possibile, raccomando a tutti, amici e nemici, di andare adagio negli apprezzamenti, e soprattutto di non offendere per ispirito di parte le intenzioni stesse dello scrittore

Per esempio... ho già un esempio.

***

Il generale scherza in un capitolo intitolato « Telamone » sul berretto dell'esercito regolare (il glorioso berretto del 1859), ch'egli portava in testa; e racconta come in nome dei *principî* un *incorruttibile puro* si ritirasse dall'impresa appunto per *protestare* contro la *regolarità* del berretto in parola.

« Garibaldi — aggiunge di suo la *Capitale* — tace il nome di questo *incorruttibile puro*, ma pare alluda al Guerzoni che restò a terra a Telamone. Ora il Guerzoni è regio professore. »

***

Ecco, io non so nulla io; e non voglio imbrogliar nulla. Potrei, volendo, scrivere a tutte lettere il nome e cognome dell'*incorruttibile puro* che oggi è puro e incorruttibile tale e quale; ma preferisco ricorrere alla testimonianza dello stesso generale.

Egli, nella *Clelia o il governo del monaco* parlando del *regio professore* che, secondo la *Capitale*, sarebbe sbarcato a Telamone, scrive:

« Guerzoni, il prode dei prodi!... »

Può essere, dopo ciò, il Guerzoni lo sbarcato di Telamone?

***

Il generale è troppo grande per soffrire egli pure di questa malattia vergognosa e tutta contemporanea, che consiste nel dare una mano di bianco o di rosso sul giallo e sul nero di ieri.

Almeno io, che lo rispetto sinceramente, non posso avere su questo punto una diversa opinione

***

Brigada mi scrive da Carpi che colà si potrebbe reclutare un eccellente manipolo di *pompieri* dell'avvenire. Egli mi manda un saggio di queste speranze

Fra due carpigiani sulla porta del *Caffè Svizzero*:

— Che analogia passa fra il *Don Carlos* di Verdi e il Don Carlos dei Maccabei?

— Tutti e due, ogni tanto, prendono *il tôno di re.*

LA TATTICA NUOVA

In che consiste la tattica nuova?

Nel marciare all'attacco e nel tenersi sulla difesa in modo che la terribile potenza dei fucili e dei cannoni, accumulando le perdite, non abbatta fisicamente e moralmente lo slancio o la resistenza delle nostre truppe.

Vari sono i mezzi che conducono a codesto scopo: i movimenti rapidi e decisi, le fermate dietro ripari, l'uso della fortificazione passeggera, il frazionamento delle truppe, le manovre avviluppanti, il concorso reciproco delle varie armi.

★

Lasciamo da parte la difesa, compiangendo coloro che vi sono costretti. Fanfulla ama l'attacco: l'attacco è nelle glorie, nelle tradizioni, nell'indole nazionale.

L'attacco è vita, calore, moto, energia; esso è padrone dello spazio e del tempo e detta la legge al difensore.

★

Ma non basta il valore a far riuscire un attacco. Per assalire bisogna marciare. A tre chilometri si entra sotto il fuoco d'artiglieria; ad un chilometro e mezzo sotto il fuoco di fucileria. La morte miete già nelle schiere prima che vedano il nemico. I soldati, giovani, impressionabili, poco esperti, hanno già la febbre — o febbre di valore che li spinge avanti per trovarsi presto alle prese, o febbre di paura che li fa pensare alla pelle.

Si tratta che ogni fucile tira un otto colpi al minuto, i quali colla mira a 500 metri volano per 60 o 70 metri rasente terra ad un'altezza non maggiore di quella di un uomo, e quindi se sbagliano un bersaglio umano colpiscono l'altro.

All'attacco di Saint-Privat (battaglia di Gravelotte, 18 agosto) 6,000 Prussiani del corpo della Guardia cadono in pochi istanti, e sebbene spieghino il più brillante valore, devono fermarsi, buttarsi in un fosso ed attendere che il corpo dei Sassoni faccia cadere la posizione col girarla.

★

Ma via spediti; eccoci sotto la tempesta; bisogna fermarsi, prender fiato, preparare l'assalto. Guai a chi si trova in grossi e compatti battaglioni; la morte è lesta a diradarli. Guai a chi disdegna mettersi dietro ripari ad offrire bersaglio minore col gettarsi a terra. Il disprezzo della morte è bello, ma quando si vende cara la vita.

★

Come proceder oltre? L'affare è brusco. Bisogna scuotere il nemico col fuoco dei cacciatori che ci hanno preceduti, e che, secondo il bisogno, devono essere rinforzati. Frattanto, dietro il velo che essi formano, si manovra per portare il grosso delle nostre forze a destra, a sinistra, sui fianchi. Quando il nemico mostra qualche esitazione, quando il suo fuoco rallenta, allora si fa sentire l'allegro squillo di *avanti!*

Parte dei cacciatori obbedisce scattando alla corsa, parte continua a distrarre col fuoco l'attenzione ed i tiri nemici. Poi nuovo sbalzo ancora, e così di seguito, avvicendando corse e fuochi, profittando abilmente del terreno, dell'impeto proprio, della sorpresa ed incertezza dell'avversario finchè, a buona portata, si abbassano le baionette, ed al grido entusiasta di *Savoia!* si penetra nella contrastata posizione.

Ma gli ordini si confondono, le compagnie si mescolano, le perdite si accumulano, gli ufficiali pagano largamente col sangue il prestigio delle spalline.

Bisogna che il soldato abbia l'abitudine di dirigersi da sè, che i graduati sappiano presto orizzontarsi in quella baraonda, che tutti sieno addestrati al meccanismo del combattimento nelle condizioni più sfavorevoli.

★

Ecco lo scopo delle nostre manovre campali. In esse siamo per lo meno alla pari degli altri eserciti europei.

La tattica nuova sta nell'indole nostra viva, intelligente, spigliata, poco amante del contatto dei gomiti, dell'imitazione od obbedienza passiva. I baldi bersaglieri la usano fino dalla loro formazione. I garibaldini l'hanno adottata senza conoscere il regolamento di esercizi, e forse appunto perchè non lo conoscevano; a stormi hanno attaccato a Castenedolo, a Calatafimi, a Milazzo, al Volturno, e sono riusciti con arte nuova a scombussolare le idee vecchie degli avversari.

Il teatro nostro di guerra, rotto, frastagliato, coperto di vegetazione, seminato di ostacoli, esige il frazionamento.

★

La campagna del 1870 fece cadere la benda a molti renitenti. Le stragi cui andarono incontro i grossi battaglioni tedeschi che mossero all'attacco diretto, dimostrarono chiaramente come senza la soverchianza numerica, senza la superiorità che imprime l'attacco, senza gli errori dei capi francesi, senza cento altre cause d'ogni natura, essi nel campo dell'azione tattica sarebbero stati battuti.

Perdonatemi il solito amore per le cifre. A Wörth i Tedeschi hanno 10642 fra morti e feriti, i Francesi 4000; a Spicheren 4872, i Francesi 3829; a Borny 4994, i Francesi 3608; a Vionville — Mars-la-Tour 15790, i Francesi 11487; a Gravelotte — Saint-Privat 20587, i Francesi 13273. — E ciò serva anche di risposta a coloro i quali con imperdonabile leggerezza asseriscono che i Francesi sono sempre scappati.

★

La maggior parte dei generali nostri ha abbracciato con ardore le nuove idee, le quali per buona ventura hanno servito di base alla compilazione dei nostri regolamenti tattici.

A dir vero non mancano le oscillazioni prodotte dal solito amore alle vecchie cose, dalla solita paura dei disordini ed anche dalle esagerazioni di certuni che vogliono addirittura l'assoluto sparpagliamento. Ma la cosa marcia a suon di trombe. I giovani ufficiali la trattano con amore.

I soldati dànno prove di un accorgimento non comune; scuola di guerra non sono più le evoluzioni compassate di piazza d'armi, ma le manovre tattiche fra truppe contrapposte le une alle altre, con tutte le incertezze, con tutti gli artifizi di guerra, con tutte le simulazioni possibili in pace. Francesi e Tedeschi vanno a gara a lodarci e talvolta, è tutto dire, ad imitarci.

Per carità, non diamo addietro.

Il Fucile

Nostre Corrispondenze

Perugia, 23 agosto.

Ho fatto capolino uno di questi giorni nella sala del Consiglio provinciale, la più bella sala di tutti i Consigli provinciali.

È al primo piano di quel palazzone eretto sulle rovine della vecchia fortezza, e sulle lacrime de' contribuenti che non pagano tasse.

Dico così perchè ho sempre osservato questo fenomeno. Le lacrime le versano sempre i contribuenti che non pagano.

È vero che son versamenti che riempiono poco le casse dello Stato, ma giovano se non altro d'argomento ai Catoni di Monte Citorio.

**

La sala del Consiglio, ottagona di forma, è un misto di bizantino e d'arabo. Una specie di Alambra con una cupola al centro. C'è una luce misteriosa che passa dalle finestre colorate e fa maggiormente risaltare l'eleganza de' fregi e delle pitture del soffitto, e gli svelti candelabri di cristallo intorno intorno fra le colonne.

**

Il barone Danzetta-Alfani Giuseppe è un presidente, se non co' fiocchi, certo con una barba, da nascondervici mezzo. A incontrarlo fra il chiaro e lo scuro ci sarebbe da sbagliarlo per quel re di picche che al Morlacchi fa la parte di babbo ad Amneris.

Alla destra del presidente siede il cav. Maramotti, prefetto di Perugia. Parla di rado, ma se qualche consigliere cerca di compromettere il governo per levargli qualche soldo di tasca, salta fuori con un marameo che diaccia il sangue addosso.

« Que' signori consiglieri se ne stanno lì in panciolle che paion tanti papi, anzi Dei.

(Prego il proto a non stampare tanti papi Ansidei.)

« Anzi, dei papi così felici ce ne sono stati pochi. »

(Per l'intelligenza di tutto il « virgolato » i signori lettori son pregati di notare che sindaco di Perugia, conte Ansidei, è anche consigliere provinciale.)

Che fresco tra queste montagne!

In quel po' di tempo che son rimasto nella sala ho sentito parlare parecchi consiglieri. Ce ne sono valenti, anche quando si chiamino Valentini. Lamattina preferisce di parlare la sera. Il maggior chiasso lo facevano i Fabbri, i Toni e i Leoni. Non mancavano i Segni, e predominavano fra i colori i Bianconi, i Bianchi e i Bianchini, tutti Bruschi. Ce n'era dei grossi come Monti, e... (sempre per l'intelligenza, come sopra, tutti questi sono consiglieri provinciali).

Qui si gela addirittura.

**

All'*Aida* (sempre lei, sempre bella).

Lo spettacolo è incominciato da un pezzetto. La casa rossa del signor Bianchi illuminata dai lampioni del teatro pare un castello infernale, che scaturisca di sotto terra.

Due ragazzi in aspettativa di *cicche* riescono a penetrare nel cortile, si arrampicano a una finestra e fanno il possibile per sentire.

Un carabiniere, per ragioni... di servizio, s'inoltra nel cortile, e vede i ragazzi arrampicati alla finestra.

— Giù, ragazzi.

— Andiamo, la venga anche lei, c'è posto. Sentirà che trombe, altro che ritirata. Queste le allungano sempre

— Giù, ragazzi.

Secondo ragazzo: più pauroso, scende pian piano e se ne va via brontolando.

— Perchè lui ci va *gratis*, o che, anche noi non s'ha a sentire qualcosa?

Primo ragazzo

— Lascia fare; c'è Tonino che fa da soldato turco, con un popone in testa e il viso nero. Adesso si raccapezzano due *cicche* e se ci fa passare ci si dànno.

L'Acquetta

CIARLE LIVORNESI

Livorno, 24 agosto.

La settimana scorsa può benissimo chiamarsi « gravida di avvenimenti, » perchè, al pari delle signore in istato interessante, fu malaticcia, bisbetica, nugolosa, e piovve ed ebbe gusti cattivi e buoni a capriccio, come man mano vi narrerò, se avrete la bontà d'ascoltarmi, e non vi paia il *tosco mio sermone* un vero e proprio rompimento di stivali, senza garbo, nè grazia.

(Tossisco tre volte e continuo).

×

Una signora, nervosissima di temperamento e lettrice assidua dei romanzi del buon Medoro Savini, fu spettatrice della tempesta e del *relativo* naufragio che atterrò, non ha guari, la popolazione indigena e avventizia dell'Antignano, nell'ora che si scuoprono le pentole e si toglie il tovagliuolo di sulla scodella, per dar principio alla vile e quotidiana *corvée* del desinare.

Madama, che è milanese di nascita, ed ambrosiana pura ne' gusti, nel tratto e nel taglio dei vestiti e fino nelle buccole che le allungano gli orecchi, mi diceva chiaro e tondo, che per quanto amica delle emozioni forti, avrà sempre terribile dinanzi agli occhi lo spettacolo di martedì sera, 19 d'agosto 1874.

Un navicello vogava con placido mare e con cielo tranquillo dirimpetto all'incantevole paesello; una candida vela rompeva piacevolmente il colore monotono delle onde, su cui imbruniva il color plumbeo delle nubi; la spiaggia era animata dall'allegro via vai della gente che lasciava i bagni e il cicaleccio della rotonda per correre a refettorio, quando il nembo precipitò giù, mugghiando, dalle alture di Montenero

I quattro uomini del navicello, poco solleciti di sè medesimi e poco esperti del mare, si lasciaron cogliere alla sprovvista; l'impeto del vento empì a tutta furia la immensa vela del picciol legno, che stracarico sino agli orli, non tardò molto a piegarsi su d'un fianco, e a rimanere pieno d'acqua e sommergersi. Gli spettatori del triste dramma videro per qualche minuto i quattro naufraghi lottare vigorosamente contro le onde spumanti; poi i quattro divennero tre, poi due; e i due fortunati ebbero scampo tra le braccia di coraggiosi liberatori.

Poco più tardi, cessata la bufera, compariva a galla un cadavere; l'altro fu ed è nascosto tuttora negli abissi del mare, o nelle latebre che si sprofondano sotto la scogliera del lido.

×

Scostiamoci un momento da Antignano, dove le campane della chiesuola suonano a morto; dove sei orfani e due povere madri chiamano con voce disperata il padre ed il marito, e speriamo che la carità di que' signori che tante delizie hanno goduto su quel lido non sia sorda al pianto degli orfani e delle vedove degli sventurati marinai.

×

Oh bella la mattinata di domenica!

Bello quell'orizzonte sereno, dove a settentrione si disegna, come immenso anfiteatro, la catena degli Appennini, facendo riscontro alla marina che tremola ai raggi del sole, circondando con un oceano di luce le azzurre isolette, che sembrano scaturite per incantesimo dal grembo delle acque. Ecco là in mezzo a quel lago spazioso che circonda a semicerchio il nuovo molo, un piroscafo maestoso, che inghirlandato d'un immenso pennacchio di fumo, spiega una miriade di bandiere variopinte, lungo le sartie, e fa udir da lungi un armonioso concerto, una musica allegra, che fa riscontro piacevolissimo collo splendore di una mattinata veramente autunnale.

A poco a poco uno stuolo di barchette spunta fuori dal porto mediceo e a tutta voga si fa sopra al piroscafo. Molte di quelle barche sono adorne di tappeti e sfolgoreggiano le eleganti acconciature e più i be' volti dall'*high-life* livornese (femminino s'intende) e son gremite di uomini e di bambini, non altrimenti che movessero a festa.

Altro che festa! Oggi è giorno arcisolenne per l'*Enna*, che consegnata dai signori Orlando al buon Pietro Capanna, rappresentante la Società della Trinacria, offre una passeggiatina a vapore ed un *lunch* a chiunque ebbe la fortuna di ricevere un biglietto dal signor Pietro o dalla sua gentile signora, che già le fu matrina nel battesimo, quando dal trespolo del cantiere guizzò giù nelle onde, tra i battimani e il suon di banda.

×

L'*Enna* sferrò dal porto alle ore 10 e 1/2, vagando allegramente a levante, e dopo qualche giro garbato, corse a tutta macchina sino dirimpetto a Rosignano, cioè a distanza di 10 miglia.

La numerosa e sceltissima società che s'affollava sul ponte godè dell'ameno spettacolo che presenta il panorama della città, poi si divertì a *lorgner* così alla sfuggita la costiera piena di giardini, di case, di lazzaretti e di bagni, e la ridente collina di Montenero, che a buon diritto può chiamarsi la Fiesole livornese. Intanto la banda del 70° reggimento alternava le più gradite armonie, e per tutto il *bordo* era un via vai animatissimo, giacchè non fu angolo del bastimento che non si visitasse colla più minuta curiosità.

L'interno dell'*Enna* fu giudicato una vera reggia, e più d'una signora pregò Dio che quella corsa durasse fino a Costantinopoli, o per lo meno, fino a Salonicchi, o anche a Napoli. Un gastronomo poi, sanese di nascita, e *marinato* a Livorno, quand'ebbe assaggiata la cucina dell'*Enna*, esclamò, parodiando un verso ben conosciuto:

« Ah! che non è tutta un *Enna* il mondo! »

(Perdonate al sanese *marinato*, se il verso zoppica da tutte due le gambe, ma il *Bordeaux* e lo *Champagne* di Pietrino Capanna l'avevano fatto poeta.

×

Dopo il verso del poeta *marinato*, non vi dirò verbo intorno al *lunch* che mangiò la fortunata comitiva, e io con lei. Io, che per aver più appetito e farmi onore tre volte, accettai, come stimolante, metà d'un panino intinto nell'acqua di mare, che mi offerse un altro Pietro di mia relazione.

Il mangiare fu così lauto, così squisite furono le bottiglie, che il sesso forte non ebbe tempo, nè lingua da fare pur l'ombra d'un brindisi. Però il sesso debole supplì alla rustichezza del forte, ed una cara giovinetta, la signora Eugenia Angeli, recitò un brindisi, in cui meritamente si lodavano i signori Orlando, costruttori dell'*Enna*, e il signor Pietro Capanna, anfitrione della giornata. Il pubblico applaudì, e le bottiglie schioccarono.

×

Tolte le mense, crebbe l'allegria sul ponte, e al suono della banda militare si fece anche un tentativo di ballo; cioè vi furono cinque o sei coppie che inaugurarono un *valtzer*... Ma non è da tutti ballare, mentre un piroscafo, che fila quattordici nodi e mezzo l'ora, corre a tutta macchina, e Tersicore dovette arrossire dinanzi a Teti.

Alle ore 2 l'*Enna* quietava nuovamente nel porto, sbarcando i suoi passeggieri, gran parte de' quali andarono a letto di galoppo, per essere in caso di recarsi alle 4 1/2 alle corse, e alle 9 a Pancaldi, dove si minacciava una cena co' fiocchi, senza stoccofisso, nè gamberi.

×

Eccoci ora in ballo colle corse. Che debbo dirvi delle corse? Lascio la parola al mio collega *Saltaleone*, cavallerizzo emerito e gran donnaiuolo, che ebbe il coraggio d'affrontare l'olimpica polve e di coccolarsi il sol d'agosto in quel prosaico campaccio che si chiama (non so perchè) campo d'osservazione.

L'amico, dunque, mi dice che il campo era pieno zeppo di gente di tutti i colori; uomini, donne, poveri, ricchi, belli e belle, brutti e brutte; carrozze, carrozzelle, carrozzini, ed anche carrozzoni, sulla foggia di quelli che usarono le marchesane Cybo, inventrici delle carrozze, oltre la metà del secolo XVI. Soggiunge poi che il divertimento fu stragrande, e che se non era il terribile capitombolo, fatto da cavalli e cavalieri nel bel mezzo dell'agone, sarebbe riuscito dolcissimo, ad onta del sole, della polvere e dei tafani.

La prima corsa dei sedioli la vinse madama *Marta*, e la seconda se la beccò mossù *Toscano*. Parimente fecero un mondo di prodezze *lady Ester*, *Rondinella*, *Aquilone*, *monna Lisa*, *Lavinio* e altre bestie mascoline e femminine, che si disputarono la palma, nella memorabile serata. Chi ha letto il libro secondo dell'Eneide può immaginare di leggieri tutto quanto io taccio per amor di brevità.

Il gran capitombolo di cui v'ho fatto cenno, accadde alla terza corsa, ovvero alla corsa detta della Meloria. Tre cavalli correvano tanto allineati, che quel di loro più vicino allo steccato, avendo dato di cozzo nelle tavole, urtò negli altri due, che caddero, alla lor volta, come fanno le carte messe in fila.

Uno de' fantini restò malconcio, e la cavalla *Cracovia*, del signor Bottini, perdette un occhio ed ebbe rotta una tempia dalla ferrea zampa di *lady London*.

In compenso fu bellissima e felicissima la corsa di scommessa (*match*) tra il marchese Ginori che montava la graziosa cavalla araba *Ghera*, del cavaliere Corridi, e il conte Alessandro De Larderel, sulla sua elegantissima *Cista*. Il premio fu disputato a tutt'oltranza, e il cavaliere Ginori non colse, senza gran fatica, la palma.

Questi due gentiluomini faranno quanto prima una seconda prova, e già molte scommesse corrono per il conte De Larderel.

Ciapo

PALCOSCENICO E PLATEA

E se cominciassimo di nuovo a discorrere di teatri?

La temperatura man mano più fresca ci fa quasi un obbligo di riprendere l'interrotto cammino. Ci lasciammo, se ve ne ricordate, al *Requiem* per Manzoni, a un avvenimento, cioè, metà chiesa, metà palcoscenico che sopravviverà alla fuga di Rochefort e a quella di Bazaine; ai convegni di villa Ruffi e a quelli degli imperatori; alle bande, alle fanfare e ad altre simili più o meno politiche e morali afflizioni. Gli Escudier, editori parigini, hanno già esaurito la prima edizione di duemila copie della *Messa* e ora ne apparecchiano una nuova.

Dove sei, Giuseppe Verdi, e qual'è la creatura che in questo momento *manipoli* nella tua fantasia?

**

Musica, prima tappa.

Mi fermo a Milano e trovo il duca Giulio Litta, intento alla composizione d'una vera opera: *L'Oasi*. Interrogo il *Pompiere*, ed egli mi scrive:

« Il duca Litta ha fatto benissimo, dopo il successo del suo *Passant*, a passare a un lavoro di maggiori proporzioni. Tu mi chiedi: ha egli tutto ciò che ci vuole per riuscire coll'*Oasi?* E io ti rispondo: Lo-ha-si. »

Filosofia delle parole!

**

A Milano trovo anche una mezza serqua di maestri che o lavorano sul posto o per conto di quegli editori.

Vi ricordate del passaporto del comm. Petrella nell'*Almanacco? Fanfulla* disse ch'egli viaggiava tra Lucca e Ricordi. Era un presentimento, un'induzione? Non saprei dirlo.

Certo è che il maestro napoletano, lasciando Lucca, s'è fermato a... Ricordi, per conto del quale scrive una musica buffa. Dalle limacciose acque torbide d'*avvenirismo*... rientrato del *Manfredi*, al fresco rivo delle *Precauzioni?*

Maestro Petrella, qua la mano. Le prometto che beveremo tutti volontieri.

**

Ho detto più su che parecchi sacerdoti di Euterpe lavorano. Veggo infatti il maestro Musone, autore d'un *Camoens* fortunato, tutto in faccende per un *Solitario*; il Pinsuti, *idem* per un *Mattia Corvino*; il Puccinelli (di Roma, credo), per una *Ricciarda Bentivoglio*, una donna, come vedete, soggetta a una dichiarazione d'amore permanente. Gli altri li lascio nella penna.

Intanto, alla Scala, sono già alle prove del *Salvator Rosa* di Gomez, e del ballo *Estella* di Monplaisir, per il quale il conte Nicola Gabrielli scrive la musica d'un ballo da darsi nel prossimo inverno al San Carlo di Napoli.

Dio salvi le povere ballerine! Non è per nulla, veh!... ma ogni nuova composizione del conte Gabrielli ha sempre coinciso con qualche grande e doloroso avvenimento. Saranno casi, non nego... ma qualche volta!...

**

Passando alla drammatica, acchiappo per aria una notizia di quelle che consolano. Il professore Paolo Ferrari ha già rimesso nelle mani del signor Bellotti-Bon il manoscritto d'una sua nuova commedia: *Amici e rivali*.

A Napoli, ai Fiorentini, sono attesi per sabato i *Ribelli*. Non temete, non si tratta d'un argomento politico e d'attualità. Il Costanzo, che n'è l'autore, è un poeta gentilissimo, e non appartiene alla scuola dei... *barbieri*, i quali, oltr'Alpe, esistono anche tali e quali. Uno di essi, a Cassel, ha già scritto e fatto rappresentare la *Corda insanguinata*, che non è nè più nè meno della fuga di Bazaine.

I *Ribelli* sono gl'impotenti astiosi, coloro che, in mancanza di un merito proprio vero e reale, si consumano di rabbia, e s'adoperano a distruggere quello degli altri.

Fo voti perchè il giovane scrittore siciliano, il bravo bersagliere presentato al mondo letterario da Luigi Settembrini, riesca felicemente in questo suo primo drammatico tentativo.

**

Un pezzo di varietà.

Leggo nei giornali esteri la notizia dell'inaugurazione d'un teatro chinese a S. Francisco di California.

La prima rappresentazione ha durato dalle sette di sera alle tre del mattino.

Il dramma che vi si dava era diviso in sedici parti e quarantadue quadri. Era un pasticcio colossale di suicidi, furti, assassini, intermezzato da pezzi di musica da non potersi qualificare. Però il vero successo l'ottenne un duetto tra due vacche.

I giornali non dicono se l'accompagnamento fu a piena orchestra; ma i corni, potrei giurarlo, dovettero essere di rigore.

Splen

CRONACA POLITICA

Interno. — Mi dispiacerebbe se i lettori, aderendo al mio invito, fossero corsi ieri sera alla stazione per dare il benvenuto all'onorevole Minghetti.

Mentr'io scrivevo egli era già alla Minerva, e all'arrivo del treno serale chi sa quante cose aveva già fatte. I ben informati vogliono perfino ch'egli avesse presieduto un consiglio di ministri — quel tale consiglio, che, secondo i sullodati, dovrebbe decidere dell'avvenire della Camera, sciogliere la questione siciliana, ecc., ecc. Più tardi ve ne daremo le novelle, se ce ne saranno.

Fra le altre ho inteso dire che l'onorevole Minghetti abbia trovato un Cireneo pel suo collega dell'interno a proposito dell'*interim* della pubblica istruzione.

Vedo i trenta candidati a quel portafoglio spalancar tanto d'occhi nell'ansietà di sapere a cui sarà toccato il numero del premio.

Si rassicurino; possono continuare a filare speranze, perchè non si tratterebbe che d'un passaggio dell'*interim*: in luogo di Cantelli, Finali, ecco tutto. Al tempo dei tempi l'onorevole Finali fu maestro di scuola: non farebbe quindi che rientrare in carriera saltando al grado più alto, ma la questione della competenza sarebbe salva. Che ne dicono i Francesi, che nell'ultima crisi portarono all'istruzione pubblica un valent'uomo bocciato all'esame di Liceo?

** Una filza di smentite racimolate qua e là.

Non è vero

1° Che l'onorevole Minghetti siasi già fissato sopra una tassa di pilatura del riso. Col tempo forse, ma per ora non se ne deve parlare;

2° Che il sullodato ministro voglia farsi innanzi alla nuova Camera col suo progetto sugli atti non registrati. Ci si penserà dopo la completa riforma della tassa di registro. Ora la *Riforma* se n'è ita senza aver nulla riformato: possibile che voglia risuscitare per renderci questo cattivo servizio?

3° Che l'onorevole Rasponi debba lasciare la prefettura di Palermo, cedendo il posto all'onorevole Gerra.

Per me non ho nulla in contrario, purchè si persuada che il far qualche volta la *pompierata* è un bene, e raspi fuori i farabutti che funestano l'isola

Ce ne sarebbero delle altre, ma per oggi basta. Converrete a ogni modo che tre smentite in un sol giorno sono pure qualche cosa. Se le moltiplicate pel numero de' giornali che vendettero per vero il falso, arrivano almeno a trecento.

** Ho da Bologna che drappelli di linea e di cavalleria continuano, di notte, a perlustrare le colline.

Misura di semplice precauzione per quei tali che, erranti e fuggiaschi, si dilettano fra una corsa e l'altra di letteratura minatoria — di semplice letteratura però.

Meno male che per quanto ne scrivano, non riescono che a far ridere la gente. Insomma, sotto l'aspetto sicurezza pubblica, non c'è più che ridire in quelle parti.

**Trovo ne' giornali di Palermo una litania di sei brave persone, che si fecero mettere sotto chiave a titolo di attentato alla sicurezza interna dello Stato.

Francamente, io credevo che il malandrinaggio bastasse, e non ci fosse proprio alcun bisogno di trovargli dei rinforzi.

L'altro giorno il *Piccolo* scriveva che l'impotenza dell'Internazionale a Napoli la si doveva al fatto che la *camorra* aveva tutto l'interesse di farle ostacolo. Bisogna dire che la *maffia* sia ancora peggiore della *camorra*, veduto che fu ad un pelo di accettare l'alleanza dell'Internazionale.

« La sospensione del giurì non basta... una « mezza misura non farebbe che aggravare il « male. Alla Sicilia occorrono i tribunali mili« tari. È un rimedio eroico, ma lo stato del ma« lato lo impone. »

Dio gliele perdoni al *Corriere di Milano*, che le ha scritte, queste parole. Nel trascriverle sento che la penna mi trema fra le dita e, come Cristo nell'orto, invoco che, se è possibile, questo calice amaro passi dalle nostre labbra.

** Si parla di una circolare del Vaticano all'episcopato, per invitarlo ad eccitare i fedeli a tenersi lontani dalle urne politiche. Don Margotti ne trionferà, e son sicuro che ne trarrà occasione per un'altra combinazione dell'*obolo*, come quella che adesso gli fa piovere in cassa gli spiccioli, sotto la scusa del decennario della convenzione di settembre. In luogo d'un voto all'urne, una lira al Papa. È più sostanzioso.

Ma quel povero Don Medicina dell'*Armonia* che ne dirà? Sono degli anni ch'egli combatte per l'attività elettorale de' fedeli... montoni — ormai la parola è venuta in moda, e io me ne servo.

Però, fra gli astensionisti e i partecipanti, che figura ci faccia lo Spirito Santo coll'infallibilità del Papa, potete figurarvelo da per voi.

A buon conto, fra i due litiganti c'è sempre un terzo che gode. Che debba essere la parte nostra?

— —

Estero — La Germania vuol toccare sui mari quell'apogeo di potenza che la guerra del 1870 le diede sulla terra ferma. Quest'è il succo d'un articolo officioso della *Gazzetta per la Germania del Nord*

È vero che, tra i soldati e i marinai, corre la medesima differenza che fra i poeti e gli oratori nella sentenza latina: i marinai *nascuntur* e i soldati *fiunt*. Ma, quando i Tedeschi ci si mettono, si sa che arrivano a tutto. Chi, per esempio, nel 1848, quando l'Austria, per disperata, diede il comando della flotta a un generale di cavalleria e la presidiava di cannonieri boemi poco solidi contro il mal di mare, chi, dico io, avrebbe supposto che a Lissa ci sarebbe toccato quello che ci toccò?

Il citato giornale intanto ci fa sapere che la Germania deve avere una flotta sufficiente per l'offensiva, non soltanto per la difensiva. Per l'offensiva' Ma di queste flotte, in senso assoluto, io ne conosco una soltanto: l'inglese. O che avrebbero l'intenzione di contendere alla *Brittania* il suo glorioso *Rule?*

★★ In ordine al conflitto che ieri papà *Fanfulla* sorprese tra gli Stati Uniti e la Spagna, trovo ne'giornali viennesi una dichiarazione, che vorrebbe essere una smentita, ma che, a mio parere, lascia il tempo che aveva trovato. A voi, leggetela:

« I nemici diffondono le notizie più inesatte ed insensate intorno ad una vittoria dei cartisti, alla cessione dell'isola di Portorico alla Germania, al richiamo di Zabala a Madrid ecc. ecc. Non v'ha di sicuro che la presa di Seu de Urgel per tradimento. »

Ah! questo solo v'ha di sicuro? Ma allora il governo di Madrid, finchè egli sull'affare di Portorico non riesca a venire nella sicurezza in cui si trova circa la presa d'Urgel, sia tanto buono da permetterci di rimanere su tutto il resto nel dubbio.

★★ C'è del nuovo e del torbido, in Oriente, anche per la Russia. Mano a mano ch'essa s'avanza nel Turkestan il circolo de' suoi nemici s'allarga, e una provincia conquistata non è che un più vasto contatto offerto a nuovi nemici.

Oggimai la sua politica è andar innanzi a ogni costo e soggiogare per non aver più dei nemici, ma dei sudditi.

È assai dubbio se questa espansione della sua potenza gioverà a conservarne l'intensità. Coll'andare degli anni, quando sarà riuscita ad assimilarsi le barbare tribù dell'Asia, forse sì. Per ora la sua politica è andar innanzi sempre e a ogni costo, sinchè giunta agli Afgani... Ma via, a que' monti fatali, dietro i quali l'Inghilterra è in agguato colla sua potenza coloniale, non ci dovrebbe arrivare, se la nuova politica secondo la quale si vorrebbe fare alla Turchia una parte nelle regioni dell'Asia centrale, non è il sogno d'un ottimista, ma il piano fissato ne' consigli della diplomazia.

Potrebbe anche darsi che la Turchia s'avvisasse di vedere in ciò un tranello per cacciarla ben addentro nelle steppe, e tagliarle dietro la strada del ritorno... Ma non rimpastiamo carte; voi sapete che non fu mai la mia passione.

★★ Dai primi sintomi, che già si accusano, e' pare che la rielezione di Grant a presidente sarà molto contrastata. La vediamo intanto combattuta nella Pensilvania, dove gli oppongono un signor Hartzanft, ch'io non conosco se non come governatore di quello Stato. È vero che gli altri Stati hanno tutti un loro candidato speciale, che uniti insieme non valgono il povero Greely, il competitore di Grant nell'ultima elezione. A ogni modo, quest'ultimo ha per sè il tempo e la legge di Monroe, e nelle Antille c'è stoffa da tagliar fuori più d'una bandiera per farla valere. Io non giurerei che il 1876, epoca della rielezione presidenziale, non debba offrirci qualche novità.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

(Il dispaccio legittimista)

Com'è nero! come puzza di morte e di petrolio!

Puycerda è in fiamme. Niente di più facile. Il pretendente, il quale, a suo dire, fino ad ora aveva incendiato per burla, si mette ad incendiare sul serio.

La resa di Puycerda l'abbiamo preveduta l'altro giorno; la sua rovina è nelle consuetudini delle bande cattoliche ed apostoliche, le quali non risparmiano che le città prese a tradimento.

Puycerda chiude la strada mulattiera, che per la Cerdaoa dall'Aragona, passando per il colle de la Perche, mette a Perpignano al sud-est dei monti che cingono la repubblica di Andorra.

Il vantaggio maggiore pei carlisti è il possesso di una comunicazione diretta ed abbastanza comoda colla Francia; ma conviene sperare che Perpignano non diventi un'altra Bajona. Del resto nella provincia di Gerona i carlisti non possiedono che i monti da cui scendono i fiumi Segre, Fluvia e Ter.

★

Anche la destituzione di Zabala non giunge nuova. L'opinione pubblica e l'esercito lo accusavano di inazione. La sorpresa e l'occupazione di La Guardia da parte dei carlisti, fatta sotto i suoi occhi, l'avevano costretto a muoversi. Infatti marciò verso Vitoria, e riuscì a vettovagliarla senza colpo ferire. Ma invece di profittare di questo successo e di manovrare vigorosamente nella provincia dell'Alava, per dirigersi poscia su Estella, se ne tornò tranquillamente a Miranda, lasciando sulle braccia di Moriones tutto l'esercito di Don Carlos.

Moriones se la cavò assai bene e guadagnò le simpatie delle truppe, le quali, di fronte al tergiversare di Zabala, dimenticarono gli insuccessi dell'autunno scorso e di questa primavera.

Zabala è degno di essere chiamato la *sentinella dell'Ebro,* nome già dato per ironia ad Espartero, quando, nella prima guerra carlista, nessuna cosa lo poteva decidere ad uscire dall'inazione. Che c'entri la politica? È assai probabile. *Cosas de Espana.* Moriones è radicale; Zabala, moderato.

★

Una crisi ministeriale era nell'ordine delle cose. L'Inghilterra e la Francia bramavano che si convocassero le Cortes affinchè offrissero maggiore garanzia pel riconoscimento.

Il paese non tocco dalle bande voleva che si rispettasse quel simulacro di libertà; le provincie invase e l'esercito chiedevano anzitutto unità di azione, forza, energia. Non è difficile che in questo contrasto un paio di ministri sieno scivolati dalla sedia governativa.

Ma che Madrid abbia aspettato più di un mese per insorgere contro la coscrizione, mi pare si possa lasciare ai pii desideri di Don Basilio, cui le barricate nella capitale della Spagna farebbero tanto piacere.

F.

NOTERELLE ROMANE

Il Parlamento capitolino s'adunerà domani sera, mercoledì. L'Apollo e l'Argentina, le guardie municipali, il collegio convitto, gli affreschi per la Magliana, la tassa di famiglia, il raddoppio per quella sul bestiame..... Quanta roba all'ordine del giorno!

Io che son discreto, sarei tanto lieto di vedere che un paio soli di questi argomenti riuscissero ad avere una soluzione possibile e tale da far tacere i molti che gridano, e ai quali qualche volta bisogna pur dare ragione.

Il regime delle chiacchiere è a quest'ora sufficientemente sfatato. Consiglieri vecchi e nuovi ne siano persuasi e inaugurino *quell'altro*... Non so se mi spiego, quello che all'opera, sfortunatamente, non fu ancora veduto.

■

Il *Popolo Romano* seguita, a furia d'articoli, a fornire materiali cartacei per il ponte di Ripetta. La *Libertà*, fautrice caldissima di quelli che hanno presentata l'offerta (e son io pure con lei) ne ha ieri sminuzzato le varie parti e poco è mancato non ne abbia dato il disegno.

Intanto la Commissione edilizia, sempre ferma a scartare il ferro, ha presentato le sue conclusioni in favore di un ponte in legno. V'ha di più: essa vuol mutato radicalmente il posto in cui gettarlo.

Mi dicono che ieri se ne sia parlato a lungo in Giunta, e che il consigliere Angelini prese sopra di sè l'impegno di venire a capo di questa faccenda. Mi dicono pure che la Giunta smise ogni idea di spettacoli inglesi per l'Argentina, e si mostrò disposta a trattare con la Società del Politeama.

Questa qui a bassa voce: si parlò dell'acqua Marcia, sempre più intermittente... Ma non diciamone nulla: la Società m'ha messo in paura fin dall'anno passato, quando minacciò di querela chiunque asserisse che l'acqua Marcia non camminava.

Dunque, a voce alta: l'acqua Marcia non manca mai, e va che meglio non si potrebbe.

Sta bene?

●

Salato un cavaliere nuovo nella persona del pittore Bruschi, cui il Re ha mandato le insegne della Corona d'Italia, e annunzio al mio amico il cittadino Gambetta che la sua repubblica ha avuto oggi gli onori della consacrazione. Che avesse la chierica lo aveva già da un pezzo sospettato!

Dunque, in S. Luigi dei Francesi, fu celebrata stamane la festa di S. Ludovico; e a messa finita, il coro intuonò in latino: *Signore, salvate la repubblica!*

Sono in grado d'asserire, senza pericolo d'ingannarmi, che i presenti si unirono tutti col cuore a questa preghiera. Erano i componenti la legazione ecclesiastica francese, quelli dell'Accademia, parecchi preti e alcuni francesi di passaggio. Il Signore protegga anche loro.

●

Mi si prega di annunziare che, contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali, il prezzo d'ingresso al teatro Morlacchi di Perugia, durante le corse, non sarà aumentato; solo il prezzo delle sedie chiuse e delle poltrone sarà aumentato.

●

Non essendo riusciti i *fuochetti* terrestri allo Sferisterio, lo stabilimento dei bagni fuori porta del Popolo si prova di tentarli per mare, ossia nella vasca che colà si trova. Si promettono, nientemeno, barche incantate e giuochi di luce che ci porteranno con la mente... non so dove. Non determino nulla, perchè neanche il giorno è stato stabilito; ma vorrà essere un bel giorno, o meglio una bella notte.

La lettera d'invito mi lascia però un gran stringimento di cuore.

Che sia una festa tutta maschile?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — *Audacia e timidezza*, in 3 atti, di Raffaele Giovagnoli

Rossini. — Ore 8. — A beneficio della prima donna assoluta, signora Emma Paccaroni: — *La figlia di madama* Angot, musica del maestro Lecocq.

Quirino. — Riposo.

Programma dei pezzi che si eseguiranno questa sera in piazza Colonna, dal 58° reggimento, dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Marcia — *La vittoria* — Paone;
2. Duetto e terzetto — *Goti* — Gobatti;
3. Polka — *La mia febbre* — Gatti;
4. Duetto — *Ruy Blas* — Marchetti;
5. Mazurka — *L'addio* — Paone;
6. Quartetto, tempesta e duetto finale — *Rigoletto* — Verdi;
7. Valtzer — *L'invito alla danza* — Weber.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministero quasi al completo in Roma, e i Consigli dei ministri che naturalmente si tengono dopo il ritorno del commendatore Minghetti, hanno dato la stura alle fantasie di giornali e corrispondenti.

Fra le più ardite notiamo queste, che il segretario generale del ministero dell'interno, commendator Gerra, debba andare a Palermo in luogo dell'attuale prefetto conte Rasponi, e che all'onorevole deputato Coppino, quasi arra di fantasticato connubio, possa essere dato il vacante portafoglio della pubblica istruzione.

Una notizia nostra, che crediamo esattissima, è che nè l'una nè l'altra di quelle due hanno fondamento di sorta.

Ciò non toglie per altro esser verissimo che argomento principale delle presenti deliberazioni del ministero siano appunto le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, e che quanto prima debbano esser presi energici provvedimenti, per curare la piaga del malandrinaggio che affligge alcune provincie dell'isola.

Fra le varie voci che sono più diffuse e ripetute ora nelle politiche conversazioni, dobbiamo notar quella che dà come probabile l'entrata dell'onorevole Sella al ministero delle finanze.

Noi non pretendiamo conoscere i segreti delle conferenze ministeriali così da poter dir vera una tale notizia: ci limitiamo a sperare che la probabilità diventi certezza: appoggiando questa nostra speranza anche sul patriottismo dell'onorevole Sella.

Soggiungeremo ancora — per raccogliere tutte le notizie che fan capolino tra i meglio informati — che l'ingresso dell'onorevole Sella nel ministero gioverebbe a togliere di mezzo le difficoltà che presenta la ricerca di un ministro della pubblica istruzione. Questo portafoglio lo assumerebbe l'onorevole Minghetti, conservando, ben inteso, la presidenza del Consiglio.

Con recenti decreti furono promossi capitani di fregata di 2ª classe i seguenti luogotenenti di vascello di 1ª classe:

Marrocchetti cav. Paolo;
Pellion di Persano cav. Ernesto;
Giustiniani cav. Stefano;
Monfort cav. Stanislao;
La Via di Villarena cav. Giuseppe.

Una recente disposizione del ministero della marina ordina in ogni arsenale la creazione di una nuova officina detta delle torpedini

Una tale disposizione è conseguenza del recente decreto col quale venne in ogni dipartimento aggregato alla direzione di artiglieria il servizio delle torpedini, sopprimendosi per queste ultime la direzione speciale che era stabilita in Venezia.

In luogo della direzione delle torpedini a Venezia fu istituita la direzione delle armi portatili, nella quale si eseguiranno tutti i lavori occorrenti alle armi portatili in uso presso la regia marina.

In seguito delle nomine state fatte nel personale del genio navale, avranno luogo il 1° settembre prossimo alcuni cambiamenti di destinazione fra gli ufficiali superiori di quel corpo.

Il cavaliere Pedone Raimondo, direttore delle costruzioni navali al 2° dipartimento, passerà al Consiglio superiore di marina presso il ministero, venendo surrogato nelle attuali sue funzioni dal cavaliere Bozzone Antenore, da poco promosso direttore delle costruzioni.

Nel settembre dello scorso anno il piroscafo della regia marina *Il Marittimo* soccorreva con pieno successo il bastimento di bandiera austriaca *Mali Toscie*, pericolante per grosso fortunale nelle acque di Otranto.

S. M. l'imperatore d'Austria ha ora concesso al luogotenente di vascello, signor Grenet Francesco, comandante del *Marittimo*, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e quella di cavaliere al sottotenente, signor Agnelli Cesare, ufficiale in secondo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 25. — Il rifiuto della Russia a riconoscere la Spagna è accertato anche da fonti ufficiali.

Un ordine diretto da Berlino prescrive la chiusura del seminario alsaziano, che conteneva settecento alunni.

I carlisti assicurano sempre che Puycerda fu bruciata.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 24. — Ieri (23) la pirofregata *Vittorio Emanuele* approdò al Pireo.

La salute a bordo è ottima.

PARIGI, 24. — Il Comitato repubblicano di Maina e Loira ha scelto per suo candidato il signor Maille, che fu destituito dalle funzioni di sindaco di Angers.

MADRID, 23. — Il generale Pavia pose il suo quartiere generale a Teruel.

MESSINA, 24. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Consiglio provinciale. V'assistette una folla numerosa. Erano presenti 21 consiglieri. Il seggio della presidenza era identico del passato. Il discorso del prefetto fu ascoltato con molto interesse ed applaudito. Il presidente, in nome del Consiglio, propose che il discorso sia stampato a spese della provincia.

La Deputazione provinciale risultò quasi identica a quella di prima, e quindi è probabile un nuovo scioglimento.

VIENNA, 24. — La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) conferma che l'Austria-Ungheria ha riconosciuto i poteri di Serrano.

Il ministro Ludolf attende a Parigi l'arrivo delle sue credenziali e partirà quindi per Madrid.

LONDRA, 24. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino:

Il governo russo dichiarò al governo tedesco che il rifiuto di riconoscere i poteri di Serrano non significa punto una rottura dell'accordo diplomatico esistente fra la Russia e la Germania.

PARIGI, 24. — La principessa Immacolata, cognata dell'ex-duca di Parma, è morta a Pau.

I giornali legittimisti pubblicano un dispaccio carlista in data di Bajona 24, il quale dice: Telegrammi particolari della frontiera annunziano che Puycerda è in fiamme; che una crisi governativa è scoppiata a Madrid; che Sagasta e Cotoner abbandonerebbero il portafoglio; che Zabala fu destituito dal suo comando dell'esercito del Nord; che la città di Madrid ricusa di sottoporsi alla nuova leva ultimamente decretata e che nella capitale è imminente una rivolta.

PARIGI, 25. — Il *Rappel* annunzia che il ministro dell'interno diede ai prefetti istruzioni speciali per impedire la vendita delle armi ai carlisti.

MADRID, 24 (sera). — Le operazioni per la leva militare continuano senza alcun disordine in tutta la Spagna.

Puycerda continua a resistere energicamente. Il governo spedisce grandi forze per soccorrerla.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 25 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	72 17	72 10	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 —	74 90	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 85	74 80	— —	— —	— —
» Rothschild	74 40	74 30	— —	— —	— —
Banca Romana	1200	— —	— —	— —	— —
» Generale	413 50	413 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	205 —	204 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	140 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	318 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	112 —	— —	— —	— —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 22 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 363, primo piano.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Oncei montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso: o presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dei signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

CONFETTI MEYNET

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf. L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . . . id. » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro . . . . . . id. » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . . . id. » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48.

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore. 7911

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA

con vaso di terraglia inglese

Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

Fernet Branca

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI

DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Fratelli Branca e C.

MILANO, via S. Prospero, n. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA.

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima **Mela-granata**; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro Lire 5.

Fernet Branca

Fernet Branca

Fernet Branca

STAMPERIA

alla portata di tutti

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc. ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da se stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compostoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri [illegible] larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50.

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 23 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 20, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, Rue de la Bourse, n. 7

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti	a . . .	10 lire
id. id. artisti	a .	20 e 30 »
Clarinetti	a	20, 30 e 40 »
Flauti	a	15, 25 e 30 »

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e la gioia dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'Italicus

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 230

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 27 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

LE CONSEGUENZE DEL POMO

C'è qualche cosa di più terribile della questione siciliana, e sono le mille ed una soluzione che le si vorrebbero dare.

Ho sul tavolo un mucchio di proposte, che mi sono fatto scrupolo di coscienza di non leggere.

A che pro?

Io non sono ministro, e, se lo fossi, piuttostochè impegnarmi in quel ginepraio di contraddizioni, mi dimetterei.

Oggi, per altro, il caso — un caso, che davvero questa volta non è caso, ma castigo di Dio — me ne ha portata sott'occhi una di nuova — dell'onorevole Castiglia.

Ci sarebbe proprio da gridare: Tradimento! ci si vuol portar via la Sicilia! Non vedete che se ne vien facendo una questione..... castigliana?

★

Non seguirò per filo e per segno le dotte investigazioni dell'onorevole Benedetto. Già lo sapete, ogni qual volta piglia la penna, o apre la bocca, tutti sanno che, se prima ci si vedeva pochino, dopo sarà buio pesto addirittura.

Io, per esempio, adesso non so più in quale mondo mi trovi, e se non fosse l'asino del padre cercatore dei cappuccini di San Basilio, che mi richiama con un raglio al senso della località, potrei credermi nel mondo della luna, a rischio e pericolo di far torto a quei poveri seleniti, che devono ben ridere di noi, guardandoci dal loro freddo pianeta.

★

Chiamateli pure lunatici, ma una di questa forza essi non la direbbero:

« L'insecurità della Sicilia non è generata se non dall'intelligenza dell'ERA NUOVA. »

Se l'intelligenza della sullodata ERA generò l'insecurità, che dovrebbe mai ingenerare l'ignoranza?

Forse il progetto Castiglia!

Ah Benedetto, Benedetto!... Mi verrebbe quasi voglia di mandarti a far... benedire!

★

Un'osservazione del *Pompiere*.

Il progetto, sotto forma di lettera all'onorevole ministro dell'interno, è uscito in pubblico nella *Sicilia Indipendente*.

Indi-pendente! O se l'*indi* si riferisse al progetto, la povera Sicilia non potrebbe certo *pendere* peggio.

Ma si vede che la condizione della bella isola è la condizione dei nostri primi parenti dopo il peccato. Ha mangiato il pomo, cioè ha voluto avere l'intelligenza dell'*Era*! Ben le sta la condanna; doveva mantenersi nella ignoranza, e avrebbe risparmiato per giunta all'onorevole Minghetti la noia di diventar forse ministro della pubblica istruzione.

★

Al postutto, la ragione dei guai siciliani è trovata.

Risalendo, risalendo — e con l'onorevole Benedetto si può risalire, perchè egli è il Vico moderno, quantunque senza scienza... nuova — ci si trova in pieno paradiso terrestre, con Adamo, Eva, il serpente e il pomo.

Una volta a quest'ultimo, fermiamoci; e votiamone uno d'onore all'onorevole Castiglia, sempre più Benedetto.

Vada per un pomo d'oro!... È aperta la sottoscrizione.

GIORNO PER GIORNO

Ieri sull'imbrunire, una guardia municipale in servizio a Trastevere avvertì un signore che, andando e venendo fra quelle oscure viuzze, col naso all'aria e il muovere incerto, mostrava evidentemente d'essersi smarrito.

Infatti quel signore appena scorsa la guardia le si accostò, pregandola a volergli indicare la via sicura per ritornare a Monte Citorio.

— A Monte Citorio? — fece la guardia — o come l'è capitata da queste parti?

— Ecco — rispose il signore; — dapprincipio ho procurato di tenermi a *destra*, ma poi mi è sembrato meglio volgere a *sinistra*; dopo esser andato alquanto in questa direzione, dubitai d'andare fuor di strada, ed ero qui appunto che cercavo una via tra destra e sinistra...

— Dia retta a me — interruppe la guardia — pigli per di qua e vada sempre dritto...

— Alla destra? non voglio andare a destra.

— Allora tenga a sinistra; fa lo stesso.

— Vengo da sinistra e non ci voglio ritornare. Indicatemi un'altra via di mezzo, che dicono della *nuova sinistra*.

— Scusi signore, la sarà forse segnata nel *piano regolatore*, ma non è ancora aperta. Può aspettare.

E la guardia tirò via, lasciandolo lì in asso, a cercare la nuova via per Monte Citorio.

⁂

Noto con molto piacere il fatto che a Forlì la deputazione provinciale s'è recata in corpo a ringraziare il prefetto per le buone misure prese a tutela dell'ordine.

I *banditi*, mi par già di sentirli, diranno: Negate pure la nostra importanza; ma essa è chiara per le stesse apprensioni vostre, per il moto che si dànno le autorità a reprimerci, per ...

Adagio, figlioli belli! Il paese batte le mani al governo, e si congratula con lui, perchè tien molto a risparmiare, dovesse durare non più che dieci minuti, quella certa gazzarra da voi sospirata. Ma da ciò in fuori, dormite pure a due guanciali: nessuno perde il suo sonno per voi.

⁂

Ne vogliono una prova?

È noto che una rappresentanza della setta dell'avvenire onora di sè le Murate a Firenze. Ebbene, avessero pure tutta la buona volontà del mondo, non può passare per il capo ai Fiorentini d'occuparsi di lei!

Oggi come oggi, essi corrono in frotta nell'orto del signor Lorenzo Carbonai, alla Filarocca, ad ammirare seimila grappoli che si vengono arrubinando sotto il sole di settembre a un solo ceppo di vite.

Quantunque dopo il fatto di Villa Ruffi sia di moda, non scriverò ai Fiorentini: « Mi unisco a voi in ispirito. »

Trattandosi di vino e di un pellegrinaggio vinicolo, la mia unione avrebbe tutta l'aria di una *pompierata*.

⁂

E ora certi parrucconi vengano pure a dirmi che il Redi ebbe torto a insediare in Toscana Bacco e la sua corte.

Il pergolato Carbonai, che rimarrà leggendario, è il più splendido baldacchino che si possa immaginare pel trono dei Nume.

⁂

Lettori, l'anno 1874 sarà stato quello di molte magagne, ma non sarà da nessuna di queste che piglierà il nome. A ogni modo, io per conto mio lo battezzo l'anno della verità.

O che la massima: *in vino veritas*, sarebbe diventata una bugia?

⁂

La seduta di uno dei nostri tribunali correzionali è aperta.

Vien introdotto un testimonio. Il presidente gli fa la solita ammonizione: non deve dire che la pura verità; badi che oltre la legge umana, la quale punisce severamente chi depone il falso, ci sono la legge divina, le pene nell'altra vita, l'inferno...

— Oh quanto all'inferno — interrompe vivamente il testimonio — lo lasci da parte, signor presidente; chè tanto ci ho da andare per un altro mio interesse.

PRO DOMO MEA

Ho ricevuto la seguente lettera:

Un assiduo straniero si meraviglia come la grave, per non dire pesante persona del signor *Tomaso Cannella*, si lasci trasportare dal suo odio personale contro un uomo rispettabile sotto ogni aspetto, a parlar chiaro contro Cesare Correnti, fino al punto di scrivere l'articolo sulla parte che prendono gli alti *travet* nei congressi.

A proposito della statistica, non vi basta di aver fatto morire Maestri, volete ancora mettere in disprezzo la statistica, vuol dire la scienza che impedisce di sgovernare? Credete ad un amico, benchè irritato, e non scherzate se non sulle cose che capite.

Che cosa poi faranno i giornalucci?

E rispondo:

Egregio signor assiduo straniero,

Poichè lei è straniero, io non le ascriverò a torto d'ignorare che cosa significhi la parola *Travet*. Se lei fosse italiano, com'è assiduo, avrebbe compreso a quest'ora che l'onorevole Correnti non è, nè può essere un *travet*, ma è un uomo politico, un ex-ministro, un patriota, uno scrittore che onora il suo paese.

Piacesse a Dio che di questi *correnti* l'Ita-

1 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

PARTE PRIMA.

I.

Una piccola città di provincia, che giace nel centro dell'Inghilterra, fu qualche anno fa il teatro di una triste tragedia. Io prego i miei lettori di voler seguire il mio racconto. Questo genere di delitti, che hanno radice nella malvagità dell'umana natura, non sono certo i più piacevoli a narrarsi; ma è innegabile ch'essi abbiano per la maggior parte di noi un grande interesse, direi anzi un fascino irresistibile.

South Wennock è quasi un borgo di Great Wennock, città di qualche importanza, ed è separato da essa da due miglia di distanza. La strada ferrata che da Londra e da altri luoghi fa centro a Great Wennock, non si estende fino a South Wennock, per conseguenza il viaggiatore, per recarsi dalla città grande alla piccola, dee servirsi dell'*omnibus*.

Queste due miglia di strada che l'*omnibus* deve percorrere sono invero le peggiori che si possano trovare in un paese civilizzato. Quando il viaggiatore, a sbalzi e a scosse, arriva a South Wennock, egli, a colpo d'occhio, abbraccia, si può dire, tutta intiera la piccola borgata, che consiste in una lunga contrada tortuosa chiamata High Street.

Molti fabbricati vennero aggiunti di recente ai due capi della vecchia strada. L'insieme di questi fabbricati da un lato venne chiamato Palace Street, perchè la via da quella parte conduce al palazzo vescovile; dall'altro lato i nuovi fabbricati presero il nome di Salita, perchè infatti il terreno gradatamente si eleva per una estensione considerevole.

Questi fabbricati sono poi per la massima parte villini o palazzine, alcune piccole, altre grandi, staccate le une dalle altre.

Sul vespero di venerdì 10 marzo 1858 l'*omnibus* della ferrovia, vecchio veicolo male in arnese, faceva al solito il suo ingresso in High Street, e si fermava al solito suo posto, cioè davanti all'albergo del *Leone rosso*. La signora Fitch, l'albergatrice, una donna attiva, allegra e geniale, s'affrettò ad incontrare gli ospiti, che per avventura fossero arrivati.

Ma l'*omnibus* non avea trasportato che una signora soltanto e una valigia; alla prima occhiata l'albergatrice s'avvide che la signora possedeva una rara bellezza.

— Ben arrivata, signorina; contate di fermarvi qui?

— Per brev'ora, tanto da prendere un bicchiere di vino e qualche biscotto — rispose la viaggiatrice; le sue maniere e l'accento erano di gentildonna. — Sento proprio il bisogno di un po' di ristoro, poichè sono sfinita. Le scosse dell'*omnibus* sono state veramente terribili.

Così dicendo ella scendeva intanto; l'albergatrice nell'accompagnarla entro l'albergo la osservava attentamente, avendo trovato in lei qualche cosa di singolare.

— Cara signora, vi domando scusa, ma voi non siete in condizione da poter tollerare una vettura così incomoda: e forse anche venite da lontano! In un momento sarete servita. Vi confesso che sulle prime v'avevo scambiato per una signora non maritata.

— Se fosse possibile averlo, preferirei un sandwich, piuttostochè i biscottini — si contentò di rispondere la viaggiatrice.

Ella sedette in una poltrona, e slegò i nastri del cappellino ch'era di paglia: giammai cappellino coprì un viso più leggiadro, e lineamenti più delicati. Ella indossava una veste e una mantiglia di seta nera.

— Sapreste dirmi se c'è qualche alloggio qui a South Wennock? — chiese ella quando l'albergatrice ritornò coi sandwiches ed il vino.

— Alloggio? — rispose la signora Fitch — a dire il vero non ce n'è in abbondanza: capite bene, madama, che la città è piccola. Ecco: ci sarebbe quello della vedova Gould; ed è vuoto da una settimana circa, per quanto io credo. Oh, da lei vi troverete bene: è una persona tranquilla e a modo. Volete che mandi a vedere?

— No: andrò io stessa: amo di vedere da me le stanze prima di prenderle. Vi ringrazio: non mangio altro: mi pare di sentire ancora le scosse dell'*omnibus*, ed ho paura che m'abbiano levato l'appetito. Abbiate intanto la bontà di custodire la mia valigia.

— Senza dubbio, madama: il vostro nome?

— Madama Crane.

L'albergatrice uscì per indirizzare la straniera alla casa della vedova Gould che era la prima di Palace Street. Madama Crane vi giunse in sei o sette minuti di cammino. Un cartello sulla porta indicava che ci erano stanze da affittare. Venne la vedova Gould ad aprire ed invitò la straniera a visitare le due stanze situate al primo piano: non erano molto spaziose, ma assai decenti; la porta dell'una conduceva nell'altra stanza: esse piacquero assai a madama Crane.

— Voi ben vedete ch'io sono incinta — disse ella — non avete difficoltà per ciò?

— Niente affatto — rispose la vedova — solo vi avverto che io non sarei in caso di assistervi.

— Oh ci penso io — disse madama Crane.

Così l'affare fu stabilito. Madama Crane avrebbe pagato di mese in mese: la vedova avrebbe pensato al servizio ordinario. Madama Crane ritornò all'albergo per pagare lo scotto, e per ordinare che la valigia venisse recata al suo alloggio.

Al ritorno ella trovò tutto pronto, ed un buon fuoco al caminetto, e il the sulla tavola del salottino: madama Gould nella vicina stanza stava spiegando le lenzuola sul letto. Essa era molto rallegrata dall'idea di avere affittate le sue stanze per qualche mese, ed avea messo sulla tavola accanto al the l'ultimo numero del giornale ebdomadario di South Wennock, segno straordinario d'attenzione per parte della vedova.

Preso il the, madama Crane suonò il campanello, e la vedova venne a sbarazzare la tavola. Essa non aveva fantesca, e costumava servire da sè i suoi inquilini.

— Abbiate la compiacenza di sedervi — le disse madama Crane posando il giornale che teneva in mano. Ma la vedova Gould preferiva di rimanere in piedi, stropicciandosi le mani, come faceva sempre quand'era interrogata.

— Ho bisogno di qualche informazione: lasciate stare il vassoio; può aspettare. Prima di tutto, che medici avete a South Wennock?

— Abbiamo i Greys — rispose la vedova Gould.

Madama Crane tacque un momento, forse in attesa di qualche altro nome. — I Greys? — ripetè poi, vedendo che l'altra non proseguiva.

— Il dottor John, e il dottore Stephen Grey, signora. C'era un altro fratello, il signor Roberto, ma è morto l'anno passato. Tutte e tre brave persone, che da sè soli servivano tutto il comune, come prima di loro, il padre e lo zio.

— Dunque, non ci sono qui altri medici che loro? — esclamò la straniera con qualche sorpresa — mi pare ben poco per un così grosso paese.

lia potesse fare l'intero soffitto di Monte Citorio!

Egregio signor assiduo straniero; lei dunque ha preso un violino per una carrozza — come dicono nel mio luogo natio, che è anche il luogo natio del mio amico intimo Correnti. — Tanto intimo che ci diamo di tu da ventisei anni. Si figuri!

Quanto all'aver fatto morire, io, il povero Maestri, l'assicuro, sor assiduo straniero, ch'è una calunnia. Il povero Maestri, che fu — anch'egli — mio amico intimo e mio concittadino, è morto di un vespaio. E quel vespaio non gliel'ho appiccicato io, parola d'onore!

Ciò che ho fatto io per lui si fu di piangerlo estinto, come l'avevo amato e stimato vivo.

Quanto poi al disprezzo che io nutro per la statistica, sor assiduo straniero, lei ha preso un altro granchio a secco. Apprezzo, anzi, immensamente la statistica, e a tempo perduto ne sono — come si dice — *dilettante*. E l'apprezzo tanto e la credo tanto necessaria, che mi sono perfino occupato con sagrifizi pecuniari a farla apprezzare ai miei compatriotti.

La sappia, dunque, che fui io — proprio io... *ille ego!* — il fondatore dell'*Annuario Statistico Italiano*, compilato da Cesare Correnti e Pietro Maestri, pubblicazione edita da me e dal collega *Silvius*, e della quale siamo rimasti alla seconda annata, per la morte del Maestri. E vuole lei che l'abbia fatto morire io? Bravo!

La statistica che io amo poco, è la statistica edita dai ministeri, piena di errori, e di contraddizioni, e sopratutto di ommissioni.

La mi voglia perdonare, signor assiduo straniero, se ho parlato un pochino di me; ma lei mi ha accusato perfino di omicidio, e io dovevo difendermi. Le dirò di più, ove al procuratore del Re piacesse sottopormi a processo, per una tale imputazione, pagherà lei le spese e i danni.

Intanto la prego di ritenere che io sono *Canella* con un'enne sola, perchè non sono nè una droga, nè un coso col buco.

E lieto di averle provato che lei non ne ha azzeccata una, ho l'onore di dirmi:

Suo Devotissimo Servo

Tom.° Canella

COSE D'ARTE

Carissimo FANFULLA,

Dall'altro mondo il 25 agosto.

M'hanno detto tante volte che tu sei bene informato delle cose di codesto mondo, che m'è venuta la voglia di scriverti per domandarti spiegazioni su certe cose che nessuno del nostro giro mi sa spiegare, e che stuzzicano la mia curiosità.

Tu sai che la buon'anima di Sisto V, che deve essere conosciuto se non altro in grazia di un cattivissimo dramma che tu avrai visto al Corea, fondò un'Accademia di belle arti sotto la mia protezione. Credo di essermi meritato questo onore, perchè anch'io da giovanotto mi son divertito con la pittura, benchè non tutte le porcherie che corrono il mondo sotto il mio nome siano opera mia.

Anche in Francia fino al capitombolo del 1789 c'era stata un'Accademia di S. Luca; soppressa quella, mi contentavo modestamente di quella di via Ripetta, dalla quale, a dirla fra noi, sono usciti degli artistoni.

Ora vorrei sapere perchè una bella mattina l'Accademia di San Luca è deventata puramente e semplicemente « l'Istituto di Belle Arti, via del Corso, 219. »

Devi sapere, *Fanfulla* carissimo, che per quanto tu mi vegga sempre in compagnia di un bue, io non mi sono occupato mai di politica, e ti garantisco che non saprei distinguere un membro della Sinistra storica da un De Luchista.

Sicchè questo sbattezzamento forzato non lo capisco, e desidero che si sappia che io non ci ho nulla che fare, perchè non vorrei che il popolino minuto avesse a credere che per far la corte ai nuovi tempi, o piuttosto a quelli avvenire, io abbia cambiato il mio nome di San Luca in un 219, come Luigi Filippo d'Orléans cambiò il suo in quello d'*Égalité*.

Ma questo sarebbe il meno male. L'altro giorno mi è capitata fra mano una letterina a stampa che invitava a vedere i lavori degli scolari dell'« Istituto 219 » esposti per il concorso. Io che per queste cose ci ho sempre avuta una debolezza, profittai d'un'occasione favorevole e scesi in via Ripetta a vedere di che si trattava. Non l'avessi mai fatto! non ho mai avuto in vita mia un dispiacere eguale.

Io sono avvezzo quassù a dir le cose come le stanno. Di tutta la roba esposta non saprei proprio quale scegliere. Non parliamo della scuola d'ornato, nè degli elementi. Nell'ultima scuola tecnica fanno altrettanto, e non credo proprio che ci sia bisogno di un'accademia per insegnare a ricopiar male qualche testa dell'Holbein. Negli studi dal gesso e dal vero io non sarei stato d'accordo con i professori nell'accordare i premi, e in tutti insieme c'è ben poco di buono. Dell'architettura sarà meglio non ne parlare neppure; ci son certi disegni che, in parola di santo, non mi paion davvero degni di stare appiccicati al muro in un locale dove esistono parecchi capilavori dell'arte.

Insomma, per fare un discorso corto, in tutta la sala non ho trovato che una cosa sola che mi sia piaciuta davvero, uno studio di prospettiva che, se non sbaglio, è di un signor Costantini, e che tu potrai vedere subito a destra della porta d'ingresso.

Ora, benchè il nome sia stato cambiato, mi par che la gente per un pezzo abbia da seguitare a chiamar l'istituto: « Accademia di S. Luca » come a Napoli chiameranno ancora per un secolo la via Roma coll'antico nome di via Toledo. Sicchè un po' di responsabilità mi par d'avercela sempre, e siccome veggo che andando le cose di questo passo ci farei una meschina figura, ti prego a pubblicare la presente per far sapere *urbi et orbe* che io con l'istituto non ci ho più nulla che fare, e che se dovessi dare io un consiglio sarebbe quello di chiuder bottega quando non si possan produrre resultati migliori.

Tanti saluti da parte mia e del mio collega in pittura e tuo nonno carissimo.

Credimi sempre

Tuo affezionatissimo
SAN LUCA.

Per copia conforme

Ugo

CRONACA POLITICA

Interno. — I ministri sono quasi tutti ai loro posti: ragione di più, secondo i giornalisti, perchè si siano già messi in disaccordo. A ogni modo, rimandiamoli alle notizie pubblicate ieri da papà *Fanfulla*. Se devo dire la mia, queste parlar sempre di crisi, questa perpetua minaccia di guerra intestina di portafogli fanno cattivo sangue, tanto più quando si pensa che, in fondo in fondo, non si tratta che del portafoglio dell'ignoranza; dico dell'ignoranza, e non dell'istruzione, per rispetto a que' tali milioni di analfabeti, che pur troppo rappresentano sempre la maggioranza.

È per amore di questi ch'io vorrei vederla finire al più presto. Se v'ha una guerra che non dovrebbe ammettere tregua, è proprio questa. Che diamine! l'istruzione pubblica ci diventa una brutta copia dell'esercito spagnuolo del Nord. Moriones, Concha, Zabala, e poi di nuovo Moriones; e intanto i carlisti se la ridono sotto i baffi.

Onorevole Minghetti, segua la sua buona ispirazione, e lo pigli un po' lei.

La riapertura della campagna è vicina, i bidelli vanno spolverando le panche delle scuole, e la nomina del maestro dei maestri sarebbe di lieto augurio.

⁂ Faccio sapere all'onorevole Vigliani qualmente vi siano de' giornali che gli fanno chi il torto, chi l'onore — secondo i gusti e gli umori — d'attribuirgli una circolare ai vescovi, per eccitarli a spingere all'urna le relative greggie.

Egli mi risponderà, probabilmente, che non se l'è mai sognata, e che una cosiffatta politica sarebbe un controsenso per centomila ragioni. Io mi guarderò bene dal pregarlo che me le sciorini a parte a parte: voglio solo tenerlo in guardia contro quello che i giornalisti gli fanno fare, senza ch'egli lo sappia.

Dite quello che volete; ma non c'è ministro che non offra in questo senso buon addentellato alle critiche de' giornalisti. Quando manca ogni altro argomento, lo gratificano d'una corbelleria, magari facendone l'elogio per maggior perfidia, e il becco all'oca è fatto.

⁂ La solita Sicilia.

Nel giorno 27 giugno, secondo un bollettino in ritardo, che trovo nel *Diritto*, sotto forma di lettera dell'onorevole Cantelli al deputato La Porta, non era poi tanto a mal partito.

Anche lo zio del mio amico N... a quel tempo stava benone; adesso poi, Dio glielo perdoni, credo persino che il sullodato amico N... abbia già fatto *repulisti* dell'eredità.

A ogni modo, se il ministro, o chi ne ha messa alle stampe la lettera, ha voluto offrirci un termine di confronto fra lo ieri e l'oggi, vi è tremendamente riuscito. Maffia e briganti fecero del loro meglio per dimostrarci che il *dies illa*, cui se ne rimetteva, scrivendo, l'onorevole Cantelli, per uscir fuori con delle misure eccezionali, è proprio arrivato.

A proposito: l'*Opinione* d'oggi lascia trapelare in ombra la possibilità che poteri speciali ed estesi a tutta l'isola possano venir affidati ad un unico generale. Era proprio destino: Medici non c'è più, ma il medico lo si dovrà sempre cercare nell'istessa scuola.

Terribile fatalità delle *pompierate!*

Estero. — Mac-Mahon, in persona viaggia, e in effigie circola.

Sissignori, circola, perchè ce l'hanno già posto in medaglia, col relativo rovescio, ben'inteso. E vi figura sotto l'intitolazione: *Mac-Mahon I — Settennato.*

Questa circolazione ha dato sui nervi alla polizia francese.

Secondo me, non c'è di che: già nessuno la prende per moneta buona, come nessuno, per il fatto che sui marenghi c'è ancora l'effigie dell'ex imperatore, si sogna di respingerli.

Lasciate correre: la numismatica fu sinora in fama di scienza pesante e noiosa; quest'epigramma numismatico prova che anch'essa, a tempo e luogo, sa far dello spirito.

⁂ Il Congresso di Bruxelles naviga sempre in acque difficili, ciò che ci pare anche da alcuni resoconti che i giornali francesi ne pubblicano.

Alle proposte russe, un po' vaghe, le potenze ne contrappongono delle altre assai più definite. L'Inghilterra tien duro contro ogni proposta che rifletta le guerre marittime; l'Olanda, il Belgio, la Spagna ripugnano, dal canto loro, ad accogliere le proposte riguardanti la difesa del territorio, per paura d'impegnarsi di per sè stesse a qualche pericolosa restrinzione.

E l'Italia?

L'Italia tace, e fa bene. Una voce di più, nella confusione, farebbe Babilonia.

Quest'è buona politica.

⁂ Dunque la Russia ha fatto cecca. Me ne dispiace, perchè sono inconvenienti che toccano soltanto ai fucili a pietra e a cappellozzo: quelli de'nuovi tipi non fallano mai.

Non so in quanto nel rifiuto della Russia a riconoscere i poteri di Serrano, Don Carlos possa vedere un trionfo della sua causa. A mio vedere, gli toccherà prima o poi di far sua quella disperata parola che suonò già in Polonia: Dio è troppo in alto, e la Russia è troppo lontana.

Ma il rifiuto di quest'ultima chi è che tocca veramente? Serrano, o Bismarck?

Bismarck no, risponde il *Nord*, perchè il governo dello czar ha voluto soltanto astenersi da un impegno verso un paese che, a rigore di legalità, non ha forma ben definita.

Ma allora questo rifiuto sarebbe una bella e buona lezione di diritto costituzionale e internazionale a tutta l'Europa del centro e dell'occidente. Non contesterò la competenza del professore, ma correrò volontieri ad imparare altrove.

⁂ Per far l'elogio d'un uomo di Stato non c'è alcun bisogno di far commettere ad un altro una corbelleria. Lo dico per quei miei confratelli della stampa, che, in nome del principe di Bismarck, mandarono all'onorevole Visconti-Venosta, con promessa d'alleanza e di lauti benefici avvenire, un piano comune di guerra contro l'ultramontanismo.

Se voi ci credete, fate pure. Io non ci credo, e sono anzi persuaso che il signor di Bismarck ci trovi il suo conto, mentre egli segue un sistema, a vederne funzionare un altro. Io non credo che egli ambisca all'infallibilità, anche pel fatto che con tutti i suoi rigori non ha ottenuto che gli stessi risultati che a noi diede il sistema contrario. Anzi, starei per dire che si trova a peggio di noi.

Dunque ciascuno per la sua strada, e chi arriverà prima ne avvisi l'altro e gli insegni il cammino più breve. Fra amici si usa fare così.

⁂ Mando un saluto al successore dell'abate Prato nella rappresentanza politica del collegio di Trento.

È il dottor Celeste Mendini, eletto nel giorno 20 con 353 voti.

Gli auguro il onore del suo predecessore in tutto, meno che... Ma via, non è il caso di mettere innanzi l'eccezione dal punto che non porta chierica.

Ma non è buona ragione perchè lasciamo l'egregio abate nell'ombra del santuario, senza una parola d'addio. I suoi concittadini ricordino che in ispirito egliè ancora sulla breccia del Reichsrath, e ci starà finchè sia data soddisfazione al *Memorandum* che prese il nome da lui.

A ogni modo, se non combatterà più, pregherà, e per chi ci crede, la preghiera è sempre efficace anche se inesaudita.

Don Peppino

UNA LETTERA DI WAGNER

La musica dell'*avvenire* ha passato l'Atlantico, e s'è rifugiata in America.

Infatti la trovo accoccolata in una rivista di New-York *(Droter-Smitter)* in forma di lettera indirizzata da Riccardo Wagner al direttore di quel giornale.

Il *profeta* ha stoccate per tutti; per i vivi,

— South Wennock s'è ingrossato da poco tempo soltanto. I Greys erano e sono molto amati e rispettati; e coll'aiuto d'un assistente bastarono sempre al bisogno. Ma da poco è venuto un nuovo dottore che si chiama Carlton.

— Che uomo è?

— Credo che venga da Londra. È un bell'uomo, elegante assai, sui trenta al più. Venne qui d'improvviso qualche mese fa e prese una casa in fondo al paese. Egli fa concorrenza ai Greys, e lavora molto, specialmente alla Salita; e adopera il suo bravo cabriolet.

— Il suo bravo, che cosa?

— Cabriolet, sicuro, una bella carrozza a un cavallo; che confronto col vecchio biroccio dei Greys! Alcuni dicono che il dottor Carlton sia ricco di suo, altri invece pensano che sia lustro per darla ad intendere.

— Ed è abile questo... dottor Carlton?

— Taluni pretendono che superi i due Greys messi insieme: ma voi sapete bene il proverbio « scopa nuova. » Del resto pare che sia molto zelante coi suoi clienti. C'è poi una famiglia nella Salita, che egli visita assiduamente e che fa gran caso di lui. È la famiglia di un certo capitano Chesney, un vecchio gottoso. Sono forestieri che presero stanza qui da qualche tempo; gente orgogliosa e che vive da sè, a quanto dicono. Ci sono tre ragazze; una veramente bellina; poi la più vecchia; infine la terza che è una fanciullina. Il dottor Carlton assiste il vecchio capitano, e... Buon Dio! Che è successo?

La vedova Gould aveva ragione di gridare. La straniera, col volto coperto d'un mortale pallore s'era svenuta d'improvviso.

La vedova Gould era paurosa per natura, e nervosa per abitudine. Tutta tremante tentò rialzare il capo dell'ammalata; poi urlando scese a quattro le scale, attraversò il cortile, e balzò alla porta della casa vicina. Trovò due giovani donne in cucina, una delle quali stava lavorando mentre l'altra si riscaldava al fuoco.

— Per amor del cielo, venite con me — esclamò la vedova, — la mia forestiera si muore lassù sulla poltrona.

E senza attendere risposta, in furia rientrò in casa. La giovane che stava accanto al fuoco si alzò da sedere tutta commossa, mentre l'altra, tranquilla, senza smettere il lavoro, diceva:

— Non vi spaventate, Giuditta. Voi non conoscete la vedova Gould come la conosco io. Quella lì se vede uno scarafaggio si mette subito a strillare. Sulle prime ho tentato di porla alla ragione, ma poi ho veduto ch'era tempo sprecato. Dopo tutto ciò, sarà bene vedere di che si tratta.

Giuditta lasciò in fretta la cucina. Era una giovane dal volto pallido e interessante, con occhi e capelli neri, e indossava un abito di lutto. Trovò la vedova Gould tutta intenta a introdurre una penna d'oca nelle narici della svenuta. Giuditta le strappò la penna dalle mani e la gettò in terra.

— Via, signora Gould, non siate così stupida: date qui dell'acqua piuttosto!

L'acqua venne recata, e Giuditta ne spruzzò il volto e le mani della svenuta: la vedova se ne stava immobile cogli occhi sbarrati. Quando la signora rinvenne la vedova si diè a piangere esclamando:

— Oh Giuditta, io non posso sopportare la vista del male: sono troppo sensibile!

— Non c'è da spaventarsi — mormorò la straniera — da qualche mese la mia salute è debole, e mi accadde di perdere i sensi più d'una volta: avrei dovuto avvertirvene.

Quando ogni traccia del male passò, le due donne la lasciarono sola: prima però la vedova, dietro domanda della signora, aprì la sua valigia, e ne levò una piccola cassetta coll'occorrente per iscrivere.

— Non lasciatemi sola, ve ne prego, Giuditta — disse la vedova quando furono in cucina — la signora potrebbe avere un nuovo accesso, e voi vedete ch'io perdo la testa: è una vera carità che farete aiutandomi.

— Ebbene; vo a prendere il mio lavoro, e ad avvertire Margherita: ma in nome di Dio, non usate la parola accesso, come se si trattasse di apoplessia.

Dopo non molto la ragazza — ragazza sino a un certo punto, poichè non aspettava più i trenta — fe' ritorno. La vedova Gould aveva già accesa una candela, e stava occupata in domestiche faccende. Giuditta si mise a cucire pensando alla straniera.

— Chi sa mai chi è? — diss'ella dopo un lungo silenzio.

— Una forestiera che m'ha mandato la signora Fitch! l'avevo già detto a Margherita sino dal dopopranzo, mentre voi eravate fuori.

— Chi sa s'ella è maritata?

— Maritata! — replicò la vedova in collera — Ma certo; e dire che avete gli occhi? Non avete veduto l'anello nuziale ch'ella porta in dito?

— Eh, mio Dio, non tutti gli anelli nuziali sono stati dati in chiesa. Nol dico mica per contraddire all'idea ch'ella sia maritata, poich'ella pare una modesta e buona signora, ma quel venir qui sola, d'improvviso, così giovinetta... e dov'è suo marito?

— Pare che sia fuori di paese.

— Ma, perchè è venuta qui?

— Non saprei dirvelo. Ella mi disse che qui non è stata mai, e che non conosce alcuno. È strano. Chiese informazioni dei medici...

— La signora ha suonato — interruppe Giuditta — forse avrà bisogno di lumi: presto.

— I candellieri stanno sul caminetto, e mi disse che li avrebbe accesi alla stessa.

Quando la vedova entrò nel salottino, madama Crane le porse una lettera sigillata.

— Mia cara signora Gould, bisogna ch'io vi preghi di spedire questa lettera. Volevo aspettare sino a domani, ma capisco che è meglio che il medico mi visiti stasera; sono stanca, malata, ed egli mi darà qualche cosa per calmarmi.

— Sarete servita: i Greys stanno poco discosto: ma, cara signora, voglio sperare che il male non sia grave.

Madama Crane sorrideva, mentre la sua nervosa albergatrice stava stropicciandosi le mani davanti a lei, in aria inquieta.

— Il male non è grave nel senso che intendete voi: credo d'avere ancora due mesi da attendere. Ma sono avvezza a prendere una certa pozione che mi fa assai bene, e sfortunatamente mi sono dimenticata di provvedermi, cosicchè è meglio che io parli col dottore. È forse figlia vostra quella brava giovane ch'ho veduta poc'anzi?

— La vanità della vedova rimase non poco offesa da quella domanda: sua figlia, Giuditta, che aveva trent'anni suonati!

— No, madama, non è mia figlia: io non ho nè polli, nè figlioli — rispose alquanto risentita. — Essa non è altro che Giuditta Ford, sorella della serva della casa vicina; al momento non è in servizio, e ne sta cercando: se non vi spiace manderò lei colla vostra lettera in luogo mio.

E la vedova Gould stava per uscire, quando la signora la richiamò.

— Avete letto, senza dubbio, l'indirizzo della lettera.

La vedova s'arrestò su due piedi e recò la lettera sotto il naso; non aveva seco i suoi occhiali, e perciò leggeva a stento.

— Come... signora! È diretta al dottore Carlton!

La signora parve sorpresa alla sua volta:

(Continua)

come per i morti, e in ispecie per gli aristocratici e i borghesi che non hanno appoggiato col loro obolo il progetto d'un teatro Wagner, per le opere di Wagner, da edificarsi a Bayreuth.

✕

Non è qui luogo per parlare di Wagner e della sua musica; ma è però certo che io non posso leggere due linee di quest'uomo, dalle quali non trapeli un orgoglio smisurato, sconfinato, senza riscontri.

Che aveva chiesto alla fin fine per il suo teatro di Bayreut, ideato allo scopo di rappresentarvi i *Niebelungen*, trilogia musicale attorno a cui lavora da un quarto di secolo? Niente più niente meno che trecento *dollari* a testa a mille persone. « E siccome — egli soggiunge — io avevo dato ai teatri tedeschi cinque opere che ottennero sempre un gran successo e sempre con teatri pienissimi, io mi ero lusingato credendo d'essere ascoltato! »

Vi raccomando la modestia delle *cinque* sue opere, *sempre* date *con successo*. E confrontatela con il modo, che usa Verdi quando è costretto a scrivere o a parlare di cose sue.

✕

Raccomando a tutti, e in ispecie al principe di Bismarck (chieggo scusa al *Diritto* se sopprimo il S. E.), questo brano dell'epistola wagneriana: « Io non ho trovato in Germania un migliaio di spiriti liberali e patrioti. La stessa stampa... si è pronunziata contro di me voltandomi le spalle... Nessuna classe della società, nè nobili, nè capitalisti, nè dotti m'hanno voluto assistere. La mia sola forza consiste nelle masse popolari, che non dando retta alle calunnie e alle denunzie (?) avanzate contro le mie opere e contro me, si conservano fedeli per me e per esse, ed è per *questo pubblico* che io darò le rappresentazioni... » (dei *Niebelungen* s'intende).

Ohè, che significa questa burletta? Hanno sempre cantato e ricantato che la musica di Wagner è roba per le menti colte, per gli spiriti illuminati, per... non so più che cosa... escludendo appunto l'orecchio come elemento volgare di giudizio, e ora è il popolo il solo ritenuto capace di intendere (non giudicare) le creazioni del turbolento compositore?

Povero popolo, quest'altra ti mancava! Io avevo sempre sentito discorrere di gente che pensa al tuo *avvenire*; ma che questo dovesse poi consistere nella musica, oibò non lo avrei neanco sognato!

✕

All'ultimo, ringraziando gli Americani che hanno introdotto tra quelle foreste vergini la sua musica, Wagner dà una beccatina ai maestri tedeschi... « Quasi tutti — egli scrive — i musicisti di grido della Germania si son condotti sì male... sì ridicolmente con me! » Ed egli, il signor Wagner, che ha chiamato musica degli ebrei quella di Meyerbeer e di Mendelssohn, come s'è condotto?

Aspettate, voglio tradurvi letteralmente la conclusione.

« ...Le mie rappresentazioni sono assicurate per il 1876; e se con l'aiuto della diffusa pubblicità del vostro giornale potrete realizzare qualche fondo in America per soccorrere la mia intrapresa, io ne sarei obbligato tanto a voi che al pubblico americano. »

Dopo tante chiacchiere proprio come nelle prediche, vi raccomando un'abbondante elemosina!

✕

Dunque, se gli si può credere, per il 1876 a Bayreuth.

Il dottor Filippo Filippi condurrà di certo i pellegrini italiani (pochi e peregrini) alla Mecca wagneriana. Io vorrei trovarmi non ai *Niebelungen*, per sentire i quali si entrerà a teatro col materasso e con tre giorni di provvista, ma... Per esempio, pagherei di tasca per vedere uniti nuovamente, foss'anco per una sola volta, Listz, Wagner e il Kan che sapete.

Un vero spettacolo, e dei più graziosi!

Il Filarmonico.

NOTERELLE ROMANE

Stamane, alle 9, è morta a Torino la signorina Clelia Gros.

Cinque o sei mesi or sono la vidi per l'ultima volta nel caffè del Valle, caratteristico ritrovo di gente da teatro. Ci veniva spesso col padre e con un fratellino, infaticabili lettori di giornali, e d'un tratto sparì. Di lì a poco seppi che afflitta dal male che rende tanto poetica una delle creature della *Vie de Bohême* di Murger e di cui morì pure Clementina Cazzola, era andata « a respirare l'aria natia. »

« L'aria natia » è il passaporto per l'altro mondo di quella specie d'ammalati. I medici, sempre più impotenti a domare la crudele malattia, l'hanno adottato per formola, e non c'è caso di vedergliela variare.

●

La signorina Gros è morta avendo di qualche giorno oltrepassato il venticinquesimo anno d'età.

Non era un matrona, ma non faceva neanche temere una fine come quella ch'io sinceramente deploro. Dico sinceramente perchè i filodrammatici non sono la più forte delle mie passioni; ma che volete? In quella donnina lì l'arte entrava per qualche cosa, aveva passato un anno in compagnia Morelli e nella scioltezza di movimenti, nell'intonazione, era visibile la differenza.

Aggiungete la carità come movente principale di ogni sua recita e la pietà della catastrofe della sua esistenza che nè cure affettuose di parenti nè di amici hanno potuto allontanare — e convenite con me — che i suoi numerosi compagni di Torino, dove era stata allieva della signora Malfatti, quelli di Firenze e di Roma avranno ragione di compiangerla.

■

Dalla morte alla vita, e perchè il passaggio sembri meno brusco, serviamoci d'un teatro, se si può dare questo nome al Mausoleo d'Augusto, che alcuni benefattori dell'umanità avrebbero in mente di rivestire d'una tettoia, presentandolo in questo desiderato abbigliamento non più tardi dell'anno venturo.

Intanto bisogna prenderlo com'è, e come ha dovuto accettarlo il signor Giovagnoli, che vi ha fatto ieri rappresentare *Audacia e Timidezza*, commedia leggiera leggiera, premiata già al concorso della filodrammatica bresciana. Il pubblico l'ascoltò attentamente, e alla fine del secondo e del terzo atto volle anche vedere l'autore.

Il signor Giovagnoli non è alla prima delle sue prove teatrali. In questo stesso momento egli lavora a un dramma di proporzioni grandiose, tratto dallo *Spartaco* (due volumi di circa mille pagine, lire 2 50 dirette all'amministratore del *Fanfulla*. — È sempre bene profittare dell'occasione.)

■

Gli Iddii sen vanno, e trascinano l'Olimpo nella loro caduta. Chi non ricorda i moschettieri troiani? Chi non li ha visti caracollare superbi, saggio costoso d'una cavalleria capitolina, che nell'ultima guerra elettorale non servì nemmeno all'onorevole Pianciani per un servizio qualunque d'esplorazione?

Sceso dal trono d'assessore il consigliere Troiani, cui se ne doveva l'idea, i suoi moschettieri non sono più. Ieri la Giunta ne decretava la soppressione. Che io mi sappia, non solo non troveranno un Alessandro Dumas, disposto a renderne leggendarie le gesta, in verità poco famose; ma avranno scarso, o nessun compianto.

Sia comunque, l'onorevole Troiani pronunzierà per essi l'ultima parola di Amneris sulla tomba di Radamès nell'*Aida*: Pace!

Coro dei contribuenti, che li hanno spesi maluccio: Pace!

●

Ho due raccomandazioni da rivolgere al Consiglio comunale che, voglio sperare, si troverà in numero questa sera: la prima a favore degli affreschi della Magliana, per cui gli artisti incaricati del distacco hanno calcolato un preventivo di spesa che supera di poco le ottomila lire. *Fanfulla* se n'è già occupato altre volte, e trovo inutile aggiungere nuovi argomenti circa la bontà d'una spesa che arricchirà Roma di pregevoli lavori della scuola perugina. Quando si tratta d'arte e di belle donne il suo cuore... basta, lasciamo andare.

La seconda delle mie istanze riguarda il Collegio-convitto, già votato dalla Provincia. Ogni giorno che si perde, è un danno immenso per la gioventù romana. Il generale Garibaldi scrive nella prefazione dei suoi *Mille* ch'egli ha una simpatia speciale per questa gioventù, confida parecchio in lei. Anch'io, generale; ma a patto che vada a scuola e che i comuni profittino di tutte le risorse offerte loro dalle leggi da cui siamo governati. Se sapesse il generale che la somma bilanciata dalla Provincia per l'istruzione non s'è spesa tutta l'anno scorso per mancanza di richieste?

■

Un saluto all'onorevole Massari.

Egli, uscito di letto, si apparecchia alle sue vacanze di tutti gli anni sul lago di Como.

Ho potuto toccare con mano quanto interesse i più distinti componenti della società italiana ed estera presero per lui in questa occasione. Lettere e telegrammi da tutti i paesi chiedevano notizie della sua salute; e da ogni parte le testimonianze della più viva simpatia venivano a protestare contro l'odioso attentato.

Capisco che, se li ha letti, l'onorevole Massari deve aver provato un senso di disgusto per certi articoli iniqui di qualche giornale, dove, senza neanche avere il coraggio di farlo a viso scoperto, si cercava di attenuare la responsabilità dell'aggressore.

Ma non ne faccio caso. In uno di essi, giorni sono, l'articolista, trattando una questione di diritto penale, si appellava con molto candore al pubblico dei condannati.

Ciò che significa che hanno tutti un organo a questo mondo: anche le galere. D'ora in poi quando leggerò in uno di quei giornali *Corriere dei bagni*, starò molto attento a vedere di che bagni intendono parlare.

●

Nella nota degli oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 17 al 23 corrente, trovo « un portamonete in pessimo stato. »

Quel « pessimo stato » è proprio una trovata per dire che dentro non c'era neanche la croce del quattrino.

●

Sabato, 29, si riapre il Quirino, con Compagnia drammatica e di ballo. Quest'ultima ha per coreografo la signora Virginia Pedoni.

Tutte le volte che leggo questo nome mi ricordo di una poesia stampata in onor suo per una sera di beneficiata. Cominciava così:

« Nell'arte dei piedi, congiunti coi suoni
Di te chi più grande, Virginia Pedoni?... »

È il caso di smettere.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — *I Mariti*, di A. Torelli

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Quirino. — Riposo.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dal Concerto della 3ª e 4ª legione della Guardia nazionale in piazza Navona:

1. Marcia — Canti.
2. Sinfonia — *Oberon* — Weber.
3. Pot-pourri — *Rigoletto* — Verdi.
4. Mazurka — Strauss.
5. Ouverture — *Normanni* — Mercadante
6. Polka-galopp — *Bavardage* — Strauss.
7. Valtzer — *Catene di rose* — Barcanovik.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nei giorni scorsi è stata agitata con molta insistenza la questione dell'attitudine del partito clericale alle prossime elezioni politiche

È noto che il Santo Padre è decisamente avverso a qualunque intervento all'urna. Sembra che la sua opinione abbia ancora prevalso; i giornali cattolici hanno ricevuto l'ordine di mettersi d'accordo, e di non allontanarsi da questa linea di condotta.

Nell'occasione dell'arrivo del principe Milano IV di Serbia, avrà luogo in Roma una grande rivista militare, passata da S. M. il Re

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 26. — I membri del Congresso di Bruxelles visitarono Anversa. Si crede che le conferenze saranno chiuse martedì.

Parlasi di mandare il signor Chandordy a Madrid in qualità d'ambasciatore.

I *Débats* pubblicano un lungo articolo in difesa degli arrestati di Villa Ruffi.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 25. — Gli indiani appartenenti alle tribù Chevanees, Kiowas e Comanches incominciarono le ostilità nel Texas.

LONDRA, 25. — Il *Morning Post* ha da Berlino in data del 24, che i giornali governativi si sforzano di palliare lo scacco del governo, in seguito al rifiuto della Russia di riconoscere il governo di Serrano.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che il governo ottomano ha ordinato la costruzione di 6 piccole fortezze nella Bosnia.

BRUXELLES, 25. — Il *Nord* dice che la Russia riconoscerà il governo spagnuolo quando esso presenterà le condizioni di un potere stabilito, perchè il riconoscimento di un potere sorto da un colpo di stato, il quale non fu sanzionato dalla nazione, sarebbe un pericoloso precedente.

BRUXELLES, 25. — Sono arrivati il principe ereditario e la principessa di Prussia. Le LL. AA. furono ricevute alla stazione dal re e dal conte di Fiandra.

BAJONA. 25. — Una circolare di Vinalet, ministro degli affari esteri di Don Carlos, indirizzata ai governi esteri, procura di dimostrare che i veri faziosi sono dalla parte del governo di Serrano ed insiste lungamente per provare che gli atti di barbarie rimproverati ai carlisti furono invece commessi dai repubblicani.

MADRID, 25. — La *Gazzetta* annunzia che Puycerda continua a resistere; che gli assediati fecero una sortita e impadronironsi di qualche materiale di guerra.

La stessa *Gazzetta* pubblica un decreto il quale autorizza il ministro delle finanze a vendere 300 milioni di reali in Buoni del Tesoro al 44 0[0, col cupone gennaio 1874. Saranno ammessi a pagamento i beni nazionali venduti o da vendersi dopo il decreto del 28 settembre 1868.

SAINT-NAZAIRE, 25. — In un banchetto offerto al maresciallo Mac-Mahon, Fedele Simon, deputato del centro sinistro, facendo un brindisi al maresciallo, disse che il commercio è lieto di sapere ch'egli terrà i poteri per 7 anni ed espresse la speranza che la futura Assemblea voterà le leggi costituzionali chieste dal messaggio presidenziale e che la Camera attuale fu impotente di votare.

Mac Mahon rispose che è sempre agli ordini dell'Assemblea ed affermò nuovamente l'intenzione di restare per 7 anni al potere

NANTES, 25. — Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato.

PARIGI, 26. — Parecchi giornali annunziano che due segretari di legazione, addetti al ministero degli affari esteri a Madrid, sono giunti a Parigi, recando le credenziali per i rappresentanti spagnuoli a Parigi, Berlino, Londra, Vienna, Roma e Bruxelles.

BOURG MADAME, 25 (sera). — Tutto oggi i carlisti mantennero un fuoco vivissimo contro Puycerda. I proiettili continuano a cadere sul territorio francese. I carlisti furono respinti con gravi perdite.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 2 Agosto

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0[0	71 95	71 90	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0[0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 —	74 95	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 85	74 90	— —	— —	— —
» Rothschild	74 42	74 40	— —	— —	— —
Banca Romana	1250	— —	— —	— —	— —
» Generale	413 —	412 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	205 —	204 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	140 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gaz	— —	345 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	112 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	108 80	108 70
Londra	90	27 45	27 42
ORO		22 03	22 —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

Milano — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — Milano

Pubblicato il 16 Agosto 1874:

DELLE COLONIE
E DELLA EMIGRAZIONE DI ITALIANI ALL'ESTERO

sotto l'aspetto dell'industria, commercio ed agricoltura

con trattazione di importanti questioni sociali

per LEONE CARPI

Opera premiata dal Ministero della Pubblica Istruzione

Quattro volumi in-8° grande L. 24

Volume 1° Studi sulle cause della numerosa emigrazione italiana
» 2° Studi storici e statistici sulle Colonie
» 3° Sulla deportazione
» 4° Del commercio italiano all'estero.

Dirigere domande e vaglia postali alla Tipografia Editrice Lombarda, Milano, via Larga, 18.

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

7041

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro
da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE
per Caffè e giardino

FABBRICA DI LODOVICO DE MICHELI
Milano, Corso Venezia, n. 5.

8069

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Frauenstein a ZUG (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.; si accettano però alunni anche prima per un'istruzione preparatoria. — Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretto di nuovo, tre anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni, la prima per giovanetti dagli 8 ai 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17. — Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo convenevole.

La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia. — Pei programmi e maggiori informazioni rivolgersi in **ZUG** alla direzione ed a **MILANO** presso G. Mazzucchetti, Solferino, 11 — P. Rogorini, Fustagnari, 2 — Avv. G. Vigagnoni, S. Andrea, 5 — G. Bresciani, Albergo Roma — **BERGAMO** Enrico Da na, Borgo S. Antonio, 1204 — **COMO** P. Zerboni, Corso Garibaldi — **LECCO** F. Valsecchi — **VALMADRERA** G. B. Ciceri — **VERONA** Cesare Rossi, Leoncino, 12 — G. Franchini, Anastasia, 10 — P. Cola, S. Lorenzo — **VICENZA** A. M. Tecchio — **ROVIGO** Dr Odoardo Pignolo, notaio — **TREVISO** Agostino Springolo — **AGORDO** (provincia di Belluno) Mon. Ant. Protti — **SCHIO** G. Protti presso il senatore Rossi — **PARMA** C. Belloni Marchi — **GENOVA** G. Laurin, piazza Ferretti, 1 — **FIRENZE** Galli e Letta, piazza Signoria — **CASTELLAMARE** (Napoli) A. Frammer, fabbricante di Cazangina — **ZURIGO** Weilemann, professore di matematica al Ginnasio ed al Politecnico.

8439

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Società Generale

D'ARMAMENTI

M. ROUS E C.

31, Boulevard Haussmann

PARIGI

Questa Società costituita recentemente a Parigi ha per iscopo l'acquisto dai Governi di vecchie armi e di materiale d'artiglieria fuori d'uso per operarne la trasformazione e la vendita a buon mercato in certi lontani paesi, e particolarmente nelle coste d'Africa ed Isole dell'Oceano indiano.

Le condizioni eccezionalmente favorevoli alle quali la Società può acquistare in blocco delle quantità di armi vecchie permettono di realizzare importanti benefizi, quantunque le armi siano vendute a basso prezzo agli armatori, ed ai negozianti esportatori. La Società ha già acquistati 300,000 fucili di vecchio modello dal Governo francese, e li fa trasformare alla propria manifattura dell'Havre; 50,000 fucili sono già stati esportati dopo aver subita la trasformazione.

La Società può fornire delle armi a Silex ed altre al più buon mercato delle armerie di Liéges, e di Birmingham.

Attualmente la Società intraprende la fabbricazione dei fucili nuovi che si caricano dalla culatta, e quella delle cartucce metalliche. Ha già delle importanti commissioni. La natura delle operazioni impegnate assicura almeno 15 % all'anno agli azionisti.

Una piccola quantità di azioni di Fr 500 intieramente liberate sono in vendita presso il signor G. Finzi e C., 28, via Panzani, Firenze. Chi desidera riceverne potrà farne dimanda colla rimessa in Vaglia Postale. Le azioni essendo pagabili in oro, chi desiderasse acquistarne contro carta italiana sopporterà il cambio del giorno.

8451

STRAORDINARIO BUON MERCATO
per Regali, per Premi, per Strenne

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto à **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, ROMA. — Presso l'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutta Italia

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi-operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc. Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo: *Medicus*, 46 via del Re, *Jersey* (Inghilterra).

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 60.

Dirigersi a ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola coll'istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Pocci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Della Chiara — Cremona, Martini.

6083

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza.

6652

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, a forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

CONFETTI MEYNET

DRAGEES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf. L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . . id. » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro . . . . . . id. » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . . . id. » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	42
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	64
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

[illegible] reclami e cambiamenti d[illegible] [illegible]viare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 28 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Te Deum laudamus!

Il frumento è nel granaio: — il pane è assicurato.

I grappoli d'uva schiaccian quasi le viti, e il sole lavora ad indorarli come un buon operaio non ancora ascritto all'Internazionale: — il vino è assicurato.

Gli oliveti anch'essi vanno spiegando le più liete promesse: — l'olio è assicurato.

I tre doni che i Greci antichi domandavano a ogni terra per fissarvisi coloni e farsene la seconda patria, dunque ci sono.

Te Deum. . come sopra

***

C'era un dubbio sopra un altro prodotto in verità poco greco, e del quale i Greci facevano almeno. Nonpertanto si può dire che esso sia la base dell'alimentazione per molti milioni di italiani: voglio parlare della polenta.

Ebbene anche di questa ne avremo alla stregua delle vacche grasse.

Lo pronostica la *Gazzetta Ufficiale*, che quando ci si mette fa anche da *Barbanera*.

***

È permesso dire la sua?

Francamente, io preferisco questi vaticini officiali alla cascata inesauribile delle croci multiformi che la *Gazzetta* fa quotidianamente rutilare dinanzi agli occhi de' suoi lettori.

Una polenta ben gialla e fumante col suo bel giro di beccafichi non vi pare abbia l'aria d'un *crachat* gigantesco, ben brillantato, come quello dello Scià di Persia?

Quante volte per la prima avrei dato il secondo se ne fossi stato possessore! Notate anche che l'ordine dello Scià si chiama del *Sole* e del *Leone*.

Uniteli insieme e ditemi se, in ispecie d'estate, non ve ne disfareste volontieri.

***

Ci sarebbe per caso tra i miei lettori uno che avesse alla mano un progetto qualunque d'una formula che non sia formula, d'una cosa che dica e che non dica; insomma che sia e al tempo stesso faccia in modo di non essere?

Badate, non è per me che serve. In confidenza e da me a voi: quest'affare mi vien chiesto da Berlino e dal principe di Bismarck in persona.

Pare incredibile! A Berlino, dove Hegel ha regnato mezzo secolo scrivendo sulla sua bandiera: *l'essere è quello che non è*, si è imbarazzati per una simile sciocchezza

Però, siamo giusti: da vent'anni in qua lo spirito d'Hegel ha emigrato in Italia. Chiedetelo, per esserne sicuri, ai suoi apostoli, i professori Spaventa, Vera e de Meis, che *sono e non sono* e passano buona parte della loro giornata tra l'*essere* e il *divenire*.

***

Si tratta, diciamolo subito, del riconoscimento della Spagna per parte delle altre potenze. Voi sapete che lo aveva chiesto per primo, dall'alto di Monte Citorio, l'onorevole Miceli, e non potè riuscire. Dopo di lui si mise all'opera la *Riforma*, e a metà strada, poverina, vi lasciò la pelle. Alla fine, uno scherzo di cattivo genere, fatto dal re dei Maccabei all'indirizzo d'un suddito tedesco, spinse S. E. il principe di Bismarck ad assumere la parte di zio d'America nel *vaudeville* spagnuolo.

S'era già sbottonato e svelato, era già sul punto del riconoscimento generale, quando la Russia gliene fece una delle sue

Non so a quest'ora che cosa precisamente ne pensi Sua Eccellenza il principe; ma deve avere ingoiato un cattivo boccone, tanto più che i viaggi, le riviste, i convegni, le cortesie, lo scambio delle croci avevano fin qui congiurato a non fargliele neanche sospettare.

***

Come leggo nei fogli, il governo di Madrid ha avuto notizia di quest'incaglio della sua barca nei mari del... Nord, e s'è raccomandato di nuovo, e a mani giunte, al gran cancelliere. E il gran cancelliere cerca appunto la formola di riconoscimento di cui vi parlavo, alla quale possa accedere, senza scrupoli, anche la Russia.

Affare difficile, perchè, ripeto, si tratta di dire e non dire, vedere e non vedere, prendere e non prendere atto della situazione attuale della Spagna, inesplicabile, del resto, ancor essa.

È proprio questione d'indovinello, di sciarada, e il principe perde la testa per trovare il fatto suo... Chi dunque si muoverà a pietà di lui, e anche di me, che non vedo l'ora di saperla una volta messa a dormire questa Spagna sempre più. . spagnuola!

***

All'ultima ora un raggio di sole, che passa il vetro della finestra e viene a riposarsi sul mio tavolino, m'illumina. Zitti, credo proprio d'averla trovata.

Mettiamoci tutti d'accordo per una soluzione araldica, mettendo in gioco non le potenze, ma le loro bestie; l'orso, e non già la Russia; il liocorno, e non l'Inghilterra; le aquile, e non la Germania, e via discorrendo.

O perchè, tra bestie, dovrebbero fare le schizzinose a riconoscere il leone di Castiglia?

Sarebbe l'unica maniera per fare che si ridestasse come nel coro dell'*Ernani*.

***

Dunque Minghetti abbraccierà Sella, Sella abbraccierà Minghetti, e con Cantelli verranno alla ribalta a cantare:

« Stretti insiem tutti e tre. »

Ricordando il recente discorso dell'on. Sella al Congresso del Club alpino, s'è voluto vedere in questa pronosticata unione dell'on. Minghetti con l'on. Sella *un effetto delle montagne*.

Si dice che, saputasi questa spiegazione dai membri della *Sinistra giovane*, siansi fatti inscrivere in massa soci del Club alpino — probabilmente per imparare a salire.

Però — osservava a proposito un nostro amico che non pretende a passar per maligno — per arrivare a certe altezze bisogna essere molto *destri*.

***

Or si dica che anche le *Sinistre* vogliano unirsi e fondersi per fare... Davvero non saprei dire che cosa, perchè non è ancora deciso se siano i *vecchi* che abbiano a diventar giovani, ovvero i giovani che si rifacciano vecchi.

Avvenga l'una o l'altra metamorfosi, sarà certamente un bel caso... per i fisiologi.

***

Un candidato *in pectore* faceva in un caffè la sua professione di fede, dichiarando che egli avrebbe appartenuto alla Sinistra storica.

— O come mai — gli domandava un elettore *in fieri* — se non fosti mai deputato?

— Sono stato — gravemente rispose — professore di storia antica per dieci anni.

Che gli elettori faccian senno, e lo mandino a Monte Citorio.

***

L'onorevole Benedetto Castiglia cercando le cause della pubblica insecurità in Sicilia, dice che in quelle popolazioni non c'è solo indifferenza, ma *nolontà nolontà*..

Non *voglio* farmi ora a discutere col signor Benedetto sulla *nolontà* dei Siciliani, perchè quand'anche — e assai *nolentieri* — lo *nolessi*, non potrei seguirlo negli arditissimi *voli* della sua fantasia.

Tuttavia debbo additare il rimedio, non *volgare* certamente, che egli propone: « lasciare al paese che si guardi da sè. »

Sarà buono, ma non mi par fatto pel *volgo* dei lettori.

I CANTORI VIENNESI

Venezia, 26 agosto.

I cantori viennesi sono gli eroi della festa.

Un treno speciale li ha condotti in un fiato dalla capitale dell'Impero austriaco a Venezia, ove giunsero domenica sera alle 7 20. Erano centosettanta o più cantori effettivi, dietro a sè un lungo stuolo d'amici e di conoscenti, in tutto circa trecento quaranta persone.

Il sindaco si recò alla stazione ad incontrarli, e una folla fittissima stava accalcata in quei pressi per vedere la grande curiosità della giornata, per assistere a questo spettacolo singolare di quasi quattrocento Viennesi che arrivano come amici nella città ove otto anni addietro ognuno li avrebbe sfuggiti come gente infetta da lebbra.

***

Scesi di carrozza, mentre la banda cittadina suonava, il loro presidente, dottor Olschbaur, tenne un breve discorso in tedesco al sindaco, e questi rispose in italiano. Servì d'interprete il cav. Koppel di qui, ch'ebbe grandissima parte nell'organizzare questa visita a Venezia della Società viennese.

Spiegata la bandiera e intuonato il motto della Società: — *Frei und treu — In Lied und That* — la numerosa brigata prese posto nelle gondole provvedute all'uopo dal municipio, e lungo il Canal Grande si recò agli alberghi del Bauer.

Era davvero una splendida notte d'agosto, e la luna che sul più bello doveva fallire a' suoi impegni, brillava domenica sera di tutta la sua luce.

***

E quella sera stessa e il dì appresso i nuovi ospiti, contraddistinti da un nastro bianco e rosso all'occhiello, si riversarono nella piazza, sul molo, nei caffè, nelle birrerie lasciando maravigliato il popolino che supponeva di dover vedere una specie di cantori girovaghi col chitarrino al collo e non già della gente a modo, dall'aspetto elegante e signorile.

Perchè, come sapete, di questa Società formano parte dottori, avvocati e anche pubblici fun-

---

2 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Ebbene, che meraviglia? È per il signor Carlton appunto.

— Egli è che i Greys son gente di cui si può fidarsi: tutto il paese li conosce da tanti anni!

Madama Crane rimase apparentemente indecisa.

— Ma, forse, il dottore Carlton non è capace?...

— Non dico questo: ma se il dottore Carlton ha un cliente i Greys ne hanno dieci.

— Ragione di più per incoraggiarlo: ma se avete qualche dubbio serio sopra di lui, ditelo.

— Oh no, no davvero; anzi mi dispiace che voi possiate credere ch'io non nutra fiducia nella sua abilità: io, come tutti gli altri, lo credo un bravo medico: ma, che volete: sono avvezza coi Greys da tanti anni. Infine, manderò la vostra al dottor Carlton

— E tosto, se vi piace: vorrei vederlo, possibilmente, questa stessa sera.

La vedova Gould discese in cucina, prese dalla tavola gli occhiali, e inforcatili esaminò di nuovo l'indirizzo della lettera.

— Oh bella, bella! questa poi è curiosa davvero: « Al signor Luigi Carlton! » Come mai seppe ella il suo nome? Io non gliel'ho detto di certo perchè non ho mai saputo che si chiamasse Luigi: è questo realmente il suo nome, Giuditta?

— Sì, dev'essere Luigi — rispose Giuditta — così sta scritto sulla sua porta di casa. Forse gliel'ha detto la signora Fitch.

— Ah, ecco, così dev'essere — esclamò la vedova; — è stata lei che l'ha persuasa a preferire il dottore Carlton ai Greys. È una vergogna però da parte sua! Non è così che si trattano i vecchi amici!

— Potrebbe anche darsi che la signora avesse letto il nome del dottore sul giornale. Dunque si sente male, poverina: oh! si vede ch'è malata.

— Per carità, Giuditta, non fatemi paura. Essa dice che ha due mesi ancora prima di porsi a letto; ma quel benedetto *omnibus* l'ha tutta sconvolta, e non vorrei.... sentite, Giuditta, non mi dite di no, portate voi questa lettera per me.

— E perchè no?

— Vi ringrazio: io non posso allontanarmi, perchè, da un momento all'altro, m'aspetto di sentire il suo campanello. È una bella notte, e due passi vi faranno bene.

Giuditta si alzò alquanto di mala voglia.

— E come faccio adesso — esclamò — a prendere le mie robe? Margherita è uscita, ed ha sbarrato la porta di certo, nè io voglio disturbare la vecchia Jenkinson; la notte è troppo fredda per uscire a capo scoperto.

— Prendete il mio cappello ed anche il mio scialle.

Giuditta scappò a ridere, e rise di più quando si vide abbigliata colle robe della vedova Gould. Lo scialle le si adattava bene, ma il cappello era troppo grande, un cappellone all'antica, che la facea parer più vecchia.

— Non c'è pericolo che qualcheduno stasera s'innamori di me; fo davvero paura — disse Giuditta, ed uscì.

La casa del dottor Carlton era situata in fondo alla città, dove appunto cominciava la Salita, ed era isolata; una bella casa bianca con un portico a colonne.

Giuditta montò i gradini e suonò.

La porta venne aperta da un giovane domestico in livrea.

— Posso parlare al dottor Carlton? — chiese Giuditta.

Il servo alzò il capo con arroganza. Il cappello di Giuditta non parlava in suo favore.

— È per affari di professione? — chiese egli.

— Appunto.

— In questo caso, la signora avrà la compiacenza di presentarsi alla porta della sala d'udienza, qui accanto.

E così dicendo, egli si degnò di additarle il cammino.

Giuditta si mosse, ma prima volle lanciare il suo motto.

— Scusate — ella disse, — quanto guadagnate di salario?

— Vi pare che sieno domande da farsi codeste? — esclamò il servo indispettito. — Che ve ne importa?

— Ecco, perchè mi pare che vi pagano bene per la livrea, debbono pagarvi molto più per le vostre arie.

E Giuditta, scesi in fretta i gradini, girò a manca, portandosi fuori del tiro dei complimenti, che lanciava in ricambio il protervo domestico, e si trovò di fronte ad una porta su cui stava scritto: « Chirurgia. » Questa si apriva su d'un corridoio che la condusse entro una piccola stanza i cui muri erano in parte nascosti da più ordini di bottiglie. Colà un ragazzo, adraiato a suo agio su la tavola, zuffolando una marcia, batteva il tempo coi talloni. Quando s'accorse della presenza della donna, balzò in piedi in furia.

In quel mezzo crepuscolo egli sulle prime non potè discernere Giuditta, ma in breve il gran cappellone gli colpì la vista.

— Eh! — gridò egli — chi siete, che cosa volete?

— Domando del dottore: è in casa?

— No, non c'è.

— Allora è necessario che voi lo cerchiate per consegnargli immediatamente questa lettera. C'è una signora che desidera la sua visita stasera.

— Non c'è che un mezzo per riuscirvi, cara mia — rispose lo sfacciatello — porre la lettera sui fili del telegrafo, e fargliela avere in tal guisa: il dottore è andato a Londra stamane.

— A Londra! — ripetè Giuditta sorpresa — e quando ritornerà a casa?

— Quando ve lo riporteranno le sue gambe. Via! Egli tornerà fra due giorni — aggiunse il ragazzo smettendo di prendersi gioco della giovane — suo padre cadde malato e lo mandò a chiamare. Siete contenta?

— Ho capito — disse Giuditta dopo una breve pausa — Non so che cosa debbo fare... forse sarà meglio che io vi lasci qui la lettera. Frattanto mi faccio lecito di raccomandarvi d'imbrigliare un po' quella vostra linguaccia. — E così dicendo se ne andò.

II.

Quando Giuditta Ford ritornò indietro, passando davanti al Leone Rosso, vide la padrona alla porta.

— Buona sera, signor Fitch.

— Chi è? Come! Siete voi Giuditta? chi vi ravvisa? perchè diamine vi siete mascherata in quel modo?

Giuditta, ridendo, le spiegò la cosa, indi soggiunse:

— Ho fatto la strada invano, perchè il dottore Carlton è andato a Londra, a quanto disse quel ragazzo.

— Se vi avessi veduta quando passaste vi avrei risparmiata la strada. Il suo *groom* lo accompagnò stamane a Great Wennock alla stazione, e di ritorno si fermò da me a bere un bicchiere di birra. Sta male la forestiera? *(Cont.)*

zionari. Nè sono tutti sul fior della giovinezza, chè anzi qualche testa grigia spicca sul fondo delle teste bionde o brune.

Certo a noi farebbe un gran senso il veder confuso in un coro un giudice o un consigliere della Corte dei conti col suo bravo quaderno di musica sotto il naso, con la bocca spalancata, e cogli occhi intenti alla bacchetta del direttore; ma ogni nazione ha le sue abitudini e non vale il discuterle. Intanto i Tedeschi col loro culto appassionato della musica hanno fatto sì che ormai spetti più alla Germania che all'Italia il sopran nome di terra del canto.

***

Lunedì sera poi ebbe luogo il concerto di beneficenza alla Fenice. Il teatro non poteva essere più riboccante. Tutte le bellezze indigene ed esotiche vi si erano data la posta; non un palchetto vuoto, non una sedia disoccupata in platea. L'incasso della Congregazione di carità fu di L. 6500.

I cantori si erano raccolti nelle sale del Casino Apollineo, aperte loro dalla Società.

Allorchè si alzò la tenda, un lungo applauso accolse i nostri gentili ospiti che, in *frac paré*, e a capo scoperto, stavano ritti, disposti in parecchi piani, con l'immobilità di sentinelle in fazione.

Acclamati dopo ogni pezzo, dovettero ripeterne alcuni e, fra gli altri, due canti italiani, una graziosa canzone popolare, *Bellezza mia cara*, e un inno a Venezia, dato come improvvisata fuori del programma.

Non si può abbastanza lodare l'accordo, la fusione di quelle centosettanta voci, che, senza riuscire mai assordanti, talora si uniscono in uno stupendo ripieno, tal'altra vanno via via digradando sino a perdersi come suoni lontani. Da questo lato nessun pezzo mi parve uguagliare l'effetto di quello bellissimo del Mendelssohn sulle parole non meno belle d'uno dei canti del *Heimkehr* di Heine, *Am fernen Horizonte* ecc. Qui davvero può dirsi che il maestro completi il poeta, e la melodia affascinante del Mendelssohn è il miglior commento a quei versi malinconicamente fantastici. Belli pure ed applauditissimi gli *a soli* di violino e di corno.

***

Il concerto era diviso in due parti, e nell'intervallo ebbe luogo la presentazione dell'*album*, di cui vi ho già parlato. Ora vi soggiungerò soltanto che l'*album* è veramente un gioiello sì per il disegno che per l'esecuzione. Le figurine e gli ornati d'avorio sono intarsiati nell'ebano in modo da formare con questo una cosa sola, e la miniatura del Prosdocimi è fra i suoi lavori meglio compiuti. Squisitamente modellate e condotte sono anche le borchie d'argento che chiudono l'*album*.

***

Iersera infine gli infaticabili viennesi convenivano sopra una galleggiante di bellissimo effetto approntata dal municipio, e alle otto in punto movevano lungo il Canalazzo.

Rare volte mi accadde di vedere un così gran numero di gondole. Non è, del resto, da maravigliarsene quando si pensi alla quantità di gente accorsa da tutta la terra ferma, per godere dello spettacolo, che sul principio non poteva essere più imponente.

Ma il tempo volle fare una bizzarria che sciupò la festa.

Il cielo già buio cominciò sulle otto e mezzo a farsi più minaccioso e il rombo del tuono fece un poco lieto accompagnamento alle voci dei cantori. Poi qualche goccia di pioggia e in molte barche una gran furia di uscir da quel serra serra e ripararsi nei canali interni.

Nondimeno la maggioranza tenne saldo, la pioggia cessò per un poco e la galleggiante continuò a procedere in mezzo ad una gran calca di gondole, salutata dalla folla che si pigiava sulle finestre, ai traghetti, lungo le rive del Canalazzo. E i Viennesi rispondevano agli applausi sventolando i fazzoletti, mentre i fuochi di bengala accesi qua e là facevano spiccar le brune moli dei nostri palazzi e proiettavano bizzarramente sui muri le ombre dei gondolieri.

Ma la pioggia minacciava sempre e convenne affrettarsi e ridurre il numero delle cantate, tanto più che altri otto pezzi dovevano essere eseguiti in piazza S. Marco, ove s'era raccolta una folla immensa.

***

E i cantori imperterriti arrivarono in piazza sulla mezzanotte e salirono sulla piattaforma preparata per loro, quand'ecco un paio di lampi, e giù l'acqua a secchi. Allora vi fu il *salvi chi può* di Waterloo. Sedie e tavolini dei caffè andarono a gambe levate, e chi cercò rifugio sotto le Procuratie, e chi corse addirittura a casa. Ma i Viennesi non si mossero, stettero alla pioggia come un battaglione al fuoco, e passato l'acquazzone intuonarono il loro canto. La gente rifece capolino e applaudì entusiasticamente i valenti e coraggiosi esecutori.

Alla una il concerto finì col grido di *Viva Venezia* emesso ad una voce dai nostri cortesi ospiti, e ricambiato dal popolo con altri *Viva*.

***

Questa mattina alcuni dei Viennesi partirono, altri approfittarono d'una offerta della Società Veneta Lagunare per andare a Chioggia.

L'impressione ch'essi hanno ricevuta dalle accoglienze dei Veneziani fu ottima, e si può dire senza paura di essere smentiti che a noi pure riuscì gratissima questa visita, la quale serve a scancellare ogni traccia degli antichi rancori. E Venezia nel far buon viso ai Viennesi crede di aver interpretato anche il desiderio delle altre città italiane, che sentono tutte un debito di riconoscenza verso la capitale dell'impero austriaco per gli applausi prodigati l'anno scorso al nostro Re.

Tita.

NOTE IN MARGINE

In tre giornali, tinti in colore diverso, ho letto lo stesso giorno questa frase: *Il paese è con noi!*

Non sono stato a riguardare che cosa veramente coprisse quel *noi*; si sa che il più delle volte è un *plurale* usato in luogo di un *singolare* singolarissimo: neologismi della politica

Ma l'incontro di quella frase ripetuta da tre *noi* diversi mi fece pensare con raccapriccio al consumo enorme che sarà fatto del *paese*, nella favorevole occasione delle elezioni generali!

Temo che ci passerà tutto il paese e non basterà; contando pure che i *noi* clericali hanno la previdente furberia di non mettersi tra i *consumatori*, avendo deciso di astenersi. E in ciò, per dirla tra parentesi, meritano lode di sincerità: il loro paese, che è situato all'estero, ovunque e una causa antinazionale e antiliberale da far trionfare, ha nulla a fare con questo nostro.

E forse c'entra anche il lodevole pensiero di risparmiare i denti; questo paese s'è fatto tanto duro e ferrigno, che per essi, non più giovani, c'è il pericolo di guastarseli affatto, e compromettere la digestione

Me lo diceva testè un buon clericale, esclamando melanconicamente: — Ahimè! Si digerisce male!

★

Dicevo dunque dello spaventoso consumo che si va a fare del paese! Ogni partito — e sapete quanti a un dipresso ne abbiamo, senza contare quelli che nasceranno — ogni partito, ripeto, vorrà avere il paese con sè, o, secondo la elegante frase che è in uso, *dietro di sè*; poi vengono i giornali, che anch'essi, naturalmente, debbono avere il paese da far dire, protestare, o scongiurare; se un giornale non parla a nome del paese, egli è come se abbaiasse alla luna — ciò che veramente talvolta e sovente accade. — Dopo i partiti e i giornali, ci si metteranno i *candidati*: figuratevi che gragnuola... sul paese!...

A quest'ora — e non si ha ancora che il sospetto o la speranza delle elezioni — se ne può già contare un migliaio *in erba!*

I *candidati* poi hanno questa circostanza aggravante, che non solamente si servono *a piacimento* — come de' panni a tavola rotonda — del paese, ma per giunta vogliono spingerlo, od arrestarlo, riformarlo, liberarlo, ritrarlo dall'orlo dell'abisso, sollevarlo all'altezza de' suoi destini!...

Dev'essere insomma un subisso, un finimondo! Se il paese, a tanto chiasso, non scapperà in Svizzera o nell'America, come un cassiere, che non abbia fede nei giurati, sarà proprio per manco di quattrini.

★

Codesto abuso del *paese* — il quale c'entra proprio per nulla — dà luogo talora a strani incidenti. Vi cito, per esempio, il caso di un confratello giornalista che, almeno una volta la settimana, grida:

— Tra noi e voi giudicherà il paese!

Siccome questo non ha punto voglia di fare anche la parte di giudice tra il *noi* e il *voi*, così quel povero giornalista non ha mai potuto ottenere giustizia. E sono parecchi anni che la chiede! Non dico che ci abbia perduto.

★

Poi c'è questa curiosa contraddizione: ci insegnano ad amare sopra ogni cosa il nostro paese, a dar anche la vita per l'onor suo e la sua libertà, tutti i giornalisti ripetono in diverso stile quelle savie massime, e dopo, tutti a gara me lo burattano quel povero paese, e ne fanno ogni sorta di strapazzo! fino a voler che corra in *bande* le montagne, a rischio di rompersi il collo!

★

Non celo però una mia speranza; la quale è che il bisogno e il gran *consumo* di paese facciano trovare dei *surrogati* da consumare in sua vece. Così il *paese*, il mio e il vostro, sarà lasciato in pace, e si adoprerà per la circostanza, il *paese-cicoria*, il *paese-sens'uva*, o il *paese-revalenta*.

Anzi, a dirvela, credo che tutti questi *paesi* che vediamo nel commercio quotidiano dei partiti, non siano veramente che *surrogati*; caffè di cicoria, o di fichi torrefatti — ultima invenzione privilegiata.

Crispoz

CAMPO DI SOMMA

Golasecca, 23 agosto.

Mentre voi, nelle delizie della capitale, vivete pienamente tranquilli, un nemico invasore, disceso dalla strada del Sempione, stava eseguendo a Sesto-Calende il passaggio tante volte violato del Ticino.

Il pericolo è grave ed imminente. Il corpo di esercito che copre Milano ha però già fatto preventivamente avanzare una divisione, coll'ordine di metter campo tra Busto-Arsizio e Gallarate. Appena avuto notizia dell'operazione del nemico, l'avanguardia di questa divisione ebbe ordine di portarsi rapidamente ad occupare Somma e le alture adiacenti, nello scopo di contrastare e ritardare la marcia del nemico fino al sopraggiungere della divisione.

✕

Fortunatamente questo nemico ha una avanguardia composta dal 74° reggimento fanteria e dal 2° battaglione d'istruzione, non che da una sezione d'artiglieria (rappresentante di una batteria) e da uno squadrone di cavalleria. Tutta gente questa di puro sangue italiano, come l'avanguardia della divisione avversaria, accampata tra Gallarate e Busto-Arsizio, che si compone del 68° reggimento fanteria, di una sezione d'artiglieria e di uno squadrone di cavalleria.

✕

Se mai a qualche contribuente si arricciasse la pelle per lo sgomento nel vedere in movimento tante forze militari, pensando al grave dispendio che ne consegue, si tranquillizzi, si calmi.

La divisione accampata tra Gallarate a Busto-Arsizio, il corpo d'esercito che copre Milano, il corpo nemico che passa il Ticino a Sesto-Calende non costano nemmeno un soldo per la loro mobilizzazione, poichè la loro esistenza non è che una ipotesi tattica.

✕

Or come si arrivò a scongiurare il pericolo che ne minacciava? Ve lo dirò.

I battaglioni del 68° reggimento, giunti con rapida marcia sulle posizioni, stabiliscono la prima linea di difesa sulla riva sinistra della Strona, occupando con alcune compagnie Ponte Vecchio, Lazzaretto, Molino Cop, Molino Bagioni, Molino Peschiera ed il ponte Laveggio, guernendo in tutto un fronte di tremila duecento metri. Le rimanenti forze prendono posizione indietro sulle alture di monte Cucco e monte Ratto, che battono tutto il terreno innanzi, costituendo la seconda linea di difesa, e sul monte Guardia, su cui si stabiliscono le riserve.

✕

Questa ultima è la vera chiave della posizione essendo il punto dominante di tutta la località e di somma importanza per la difesa, poichè a cavaliere delle comunicazioni con la strada Arsago-Casorate da cui deve sboccare la divisione proveniente da Gallarate e che in caso d'insuccesso sarebbe la linea di ritirata. La scelta di questa posizione fu a colpo d'occhio da tutti giudicata felicissima, poichè il monte Guardia offriva tutte le risorse di una posizione difensiva, come pure i vantaggi dell'offensiva.

Lo squadrone di cavalleria fu impiegato spingendolo in ricognizione sulla strada di Vergiate; la sezione d'artiglieria, sul principiare dell'azione, in batteria su monte Cucco.

✕

Alle 8 antimeridiane il nemico apparve in vista coi suoi primi foraggieri, seguiti più da lontano dalle prime catene di cacciatori che ora apparivano ora scomparivano tra le pieghe del terreno, fra le folte boscaglie che qua e là sono sparse, favorendo grandemente l'avanzarsi dell'attaccante.

Quando il nemico ebbe riconosciute le posizioni e giudicate le disposizioni prese dalla difesa, mosse risolutamente all'attacco, forzando la prima linea che gli fu abbandonata dopo una breve resistenza.

Allora gli sforzi del nemico si diressero all'occupazione dei monti Cucco e Ratto, i quali dopo una lunga lotta dovettero pure essere abbandonati all'attaccante che minacciava girarli, e tagliarne così le truppe che l'occupavano dalla riserva.

✕

Il bello ed il difficile dell'azione fu appunto in questo periodo, che militarmente si chiama la *crisi*, e che consisteva per il partito della difesa nel concentrare tutte le sue forze sul monte Guardia e spiegarvi una energica ed ostinata resistenza fino a che sopraggiungesse la divisione da Gallarate. Quantunque impedita, ritardata, attraversata da infiniti ostacoli, la ritirata fu eseguita con ordine e calma, osservando sempre le forme tattiche, retrocedendo di posizione in posizione, valendosi di tutti gli accidenti favorevoli del terreno per arrestare con fuochi vivi e ben diretti l'inseguimento del nemico.

In tal modo si eseguì la ritirata, sostenuta prima da dense catene di cacciatori, che coronavano successivamente tutte le posizioni intermedie, e quindi più efficacemente protetta dal fuoco della sezione d'artiglieria, che con rapidità pari all'abilità, riuscì a mettersi in batteria sul culmine del monte Guardia, battendo tutti gli accessi del fronte.

✕

Il nemico avanzava sempre più ostinatamente con le sue forze spiegate, eseguendo una viva dimostrazione sul fronte mentre in realtà dirigeva il suo attacco principale sulla sinistra affine d'impadronirsi delle comunicazioni sulla strada Arsago-Casorate.

Lo spettacolo era veramente superbo. L'azione era tutta concentrata intorno alla formidabile altura del monte Guardia. Lungo tutti i margini dei boschi circostanti spesseggiavano i fuochi dei tiratori nemici, a cui rispondevano con più efficacia quei della difesa. L'artiglieria di questa aveva sopratutto buon giuoco e valse di molto a ritardare l'avanzarsi delle colonne attaccanti che non poterono spiegare la loro artiglieria perchè ovunque dominata.

✕

La soluzione della crisi non dovea tardare. In quel momento in cui tutte le forze erano impegnate dall'una e dall'altra parte, come il *Deus ex machina* d'Orazio, sopraggiunse in aiuto della difesa una compagnia di fanteria ed una sezione d'artiglieria, rappresentanti la divisione proveniente da Gallarate.

E con questo l'azione ebbe il suo fine. La difesa poteva ormai con un ritorno offensivo aver piena ragione dell'attaccante obbligato alla ritirata.

✕

Il generale Colli, che dirigeva l'operazione, aveva al suo seguito un capitano prussiano (di cui non ho potuto sapere il nome) addetto alla legazione prussiana presso la nostra corte. La sua presenza era stata segnalata agli ufficiali alcuni giorni prima. Quindi potete credere che tutti si aspettavano di vedere il capitano alemanno col beccuto elmo d'Arminio. Ma a dire il vero l'aspettazione generale fu molto delusa quando si vide apparire un pacifico borghese con in capo una prosaica tuba, montato sopra una modesta cavalcatura, in mezzo a tutto quell'apparecchio guerriero.

È quello il Prussiano? tutti si domandavano, guardando curiosamente quel pacifico cavaliere che andava ripetendo: molto pene, molto pene, molto interessante!

Le perdite della giornata tra morti e feriti si riducono a poche pannocchie di grano turco, che saranno pagate il triplo al fortunato proprietario, il quale potrà così piangerne allegramente la perdita.

Sandrone.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ritorno dell'onorevole Minghetti ha ridestata la polemica sulla dissoluzione della Camera. Se ne può dunque trarre ancora materia da polemica? Dal punto che la dissoluzione è un fatto accettato, quasi direi, dalla coscienza pubblica, il ministero anche volendole non potrebbe sottrarvisi.

Gli è come negli spettacoli d'Arena; la gente è là che ha pagato il suo biglietto, e disgraziato l'impresario se una improvvisa indisposizione di attore, o un incidente qualunque, lo costringe a rimandarla indietro. Anche restituendo alla porta gli spiccioli, può essere sicuro di rimettersi le panche del teatro.

Fate a modo mio: tenete in pronto il vostro candidato e non aspettate l'ultim'ora per paura che nel frattempo s'ammuffisca. I candidati, massime i buoni, sono come la polvere dei soldati di Cromwell, che tenuta asciutta serve sempre a meraviglia.

Quello che mi fa specie gli è che, mentre gli elettori dal più al meno, grazie ai giornali, sembrano aver già fissato, in sulle generali, un partito, i candidati fanno il morto. L'anno passato, che non c'erano per aria dissoluzioni, elettori e deputati in molti collegi s'erano già posti in comunicazione fra di loro. Quest'anno, che mi consti, il solo a farsi vivo è stato l'onorevole Alvisi a Chioggia.

Giusto quel desso, di cui si potrebbe dire che: *un bel tacere non fu mai scritto.*

** Molti giornali osservano: l'onorevole Cantelli ha aggravata la mano sopra una folla d'associazioni repubblicane e petroliere; e ha fatto bene. Ma la repubblica e il petrolio non sono il pericolo, seppure in Italia possono essere un pericolo nello stretto senso della parola. Giacchè s'è sciato a purgare il terreno, perchè, sterpando una specie di pruni, lascia che un'altra specie vi prosperi e si propaghi? C'è caso che il terreno espurgato serva soltanto a questi ultimi, e allora: *pezo el tacon che il buso.*

L'osservazione può avere un lato giusto, e io ne tengo nota. Affemia, giacchè è riuscito a dimostrare che lo spettro rosso, non è uno spettro, ma persona viva e reale, nei panni dell'onorevole Cantelli io vorrei dimostrare ai giovani della Sinistra che anche i neri si mischiano e si confondano e dànno insieme il più bel costume di Roberto il Diavolo che abbia mai figurato sulla scena politica.

** I provvedimenti per la Sicilia dovrebbero a quest'ora essere stati già fissati in principio. Se fosse possibile di vederli entrare in azione col settembre, che sul calendario americano va già spingendo di sotto in su, e lacerando gli ultimi fogli dell'agosto come una farfalla per modesta alla vita che rompe gli involucri della crisalide!..

Apprendo che fra oggi e domani è aspettato a quest'uopo l'onorevole Ricotti. La questione siciliana, non c'è che dire, è un nodo gordiano, dal punto che si ricorre ad una spada.

Ma la spada è la violenza — saltano su a dire certi signori — e colla violenza a nulla si riesce.

La spada, signori belli, è semplicemente la caratteristica mitologica e rettorica della giustizia, e si sa a quali termini ci abbia condotti l'abuso della curialesca divisa: *cedant arma togæ.*

Io sono romano di tradizione: l'ideale del cittadino e quindi quello del buon governo lo trovo nella giusta armonia del diritto e della forza.

Toga sagoque inclitus: ecco la perfezione.

** L'onorevole Finali ha fatto pubblicare delle notizie sul ricolto e tace delle lenticchie.

Vorrei sapere come vadano per mandarglielo a dire ad Esaù, per indurlo a tornare di qua.

È un tentativo ch'io voglio fare per la signorina X... che ha la sventura d'aver la faccia tutta improntata di quel legume. Poveretta! Se Esaù non torna, morirà colla ghirlanda.

Estero. — Io direi che a quest'ora il maresciallo Mac-Mahon dovrebbe averne fin sopra i capelli del suo viaggio.

Si pose in cammino per tastar sul vivo l'opinione pubblica. Ne ha sentite di giuste, come a Saint-Malò, di meno giuste, e anche di spropositate, come a Quimper. Sbattendole e confondendole insieme, come si fa delle uova, Dio, che frittata babelica! Nembrot sarebbe stato felice se gliela avessero imbandita a colazione.

A proposito: ho sott'occhi nel *Journal Officiel* il discorso del vescovo di Quimper. Non v'ha cenno di risposta; ma il vederlo stampato in quel giornale non può sembrar forse la più eloquente fra le risposte?

A buon conto, io preferisco ritenere che Mac-Mahon, per la circostanza, voglia raccogliere nel *Journal Officiel* un *campionario* delle varie opinioni, a scelta del pubblico, secondo i gusti. Ma intanto un contadino, con un felice ecclettismo, ha già trovata la parola della situazione. Vedendo passare Mac-Mahon, egli gridò: Viva Napoleone, re della repubblica! Ridete sin che volete, ma quel bravo campagnuolo è, secondo me, l'unico uomo all'altezza della situazione.

⁂ Trovo il generale Alfonso La Marmora a Bukarest, che fa il rumeno, e vi coglie ogni maniera di belle accoglienze, perchè, in onta alla sua fregola d'illuminare... a notte il bel mezzogiorno, i pronipoti dei coloni di Traiano rendono giustizia alle sue benemerenze patriottiche e alla sua lealtà a tutta prova.

Dicono che egli intenda assistere alle grandi manovre dell'esercito rumeno, che avranno luogo nel venturo mese.

Sinceramente, è stata una bella ispirazione, la sua; il sangue non è acqua, e se nell' occidente abbiamo dei vincoli di fratellanza troppo latina — anche nel senso figurativo dell'epiteto — laggiù, sul Danubio, n' abbiamo di bell'e buona figliuolanza romana. Sarei monotono se vi mandassi alla solita colonna Traiana per la fede di nascita; ma il fatto è che in materia di registri dello stato civile, non ne conosco un altro che valga quell'uno, anzi quell'unico.

Giurerei che Lamarmora è del mio parere, e adesso mi spiego l'attenzione colla quale or sono quattro mesi lo vidi contemplare in piazza Traiana quell'insigne monumento.

Studiava sulla gloriosa spirale il suo itinerario.

⁂ Va in lungo la storia degli Czeki giovani e vecchi della Boemia! Sono due anni che fanno a intendersi, e non riescono che a fraintendersi sempre più. Lieto presagio pei nostri giovani e vecchi sinistri, non è vero?

Perchè, vedete, io giurerei che arriveremo agli stessi risultati; i vecchi terranno duro ad astenersi, non come i Boemi dall'assistere alla Dieta e al Reichsrath, ma dal votare col buonsenso; i giovani, per darsi l'aria di essere il buon senso, ne foggeranno uno a loro modo — vedere il solito *Manifesto al paese* — e voteranno a sproposito.

Un pensiero atroce: e se i nostri non fossero che una brutta copia dei Boemi? Metto innanzi il dubbio colla speranza che, perduta l'illusione dell'originalità di primo getto, i nostri si disgustino dal far la scimmia, e seguendo il semplice filo del naturale criterio, che distingue la razza italiana, ritornano a far le cose loro bene e alla buona.

E se debbono essere spropositi, abbiano almeno il colore locale. Io la penso così.

⁂ La Scozia è sotto la minaccia d'un grande sciopero fra i lavoratori di Tife e di Clackmannan.

Motivo la riduzione del salario del 15 per 100.

Questa volta i lavoratori procedettero col sistema plebiscitario. Si riunirono in comizio e, posta a partito la cosa, 2,094 si pronunciarono contro la riduzione, 1,150 l'accettarono, 3,343 si sono astenuti, 3,000 hanno già rinunciato al lavoro.

Fra i voti di fatto e i voti di parole non riesco a computar bene la maggioranza e la minoranza: ma così ad occhio mi parrebbe che la votazione debba essere considerata nulla.

Quando l'avranno ripetuta, ve ne saprò dir le novelle.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Poveri miei voti per il Consiglio comunale di Roma! Hanno appena vissuto il tempo d'un fiore.

Che furia nel darmi torto. Ieri sera, per la più spiccia, il Consiglio, chiamato in seconda convocazione, dimostrò d'essere quella certa Araba Fenice che sapete. A norma di legge non si potevano discutere che le materie già rimaste in asso per mancanza di numero i pochi presenti sviscerarono quindi il *bestiame depascente*, e la *strada da Cori a Cisterna*, e certi maestri di recente licenziati.

Questi ultimi, poichè si trattava di persone, pudicamente a porte chiuse.

■

E intanto si seguita a dormire.

Veggo tutte le sere al caffè Cavour o alla birreria Morteo un giovanetto molto insistente, che, per due soldi, e anche per uno, vi prega di mettere gli occhi a due pezzi di vetro, dietro i quali sono visibili alcune vedute della Svizzera, o dei principali monumenti italiani. Se quel ragazzo volesse rendersi più accetto, dovrebbe seguire un mio consiglio.

Si faccia fare da un pittore una serie di bozzetti, destinati a riprodurre una per una tutte le cose di cui si parla a Roma da un pezzo, senza effettuarne alcuna; e si provi a mostrarle.

Vedrà che successo!

●

« I proprietari di alcuni terreni nei Prati di Castello si sono uniti nello scopo d'offrire al municipio un concorso di L. 200,000 per un ponte a Ripetta. Questo ponte permetterebbe loro di fabbricare coi propri capitali e sui loro rispettivi terreni delle case, ciò che nessuno troverà certo dannoso alla città ed al pubblico porterà il vantaggio d'affrettare questa comunicazione, già prevista nel piano regolatore.

« Il municipio appagandosi di un ottimo ponte di legno od anche d'un ponte di ferro economico, non sarebbe obbligato di spendere del suo; se poi volesse avere un ponte di ferro più decoroso, aggiungendo esso alla spesa una relativa somma, farebbe sempre un risparmio ragguardevole.

« La scelta della località a Ripetta per la costruzione del ponte farà sì che si possa formare un viale sulla opposta riva, sul tracciato già esistente, e di fiancheggiarlo di abitazioni. Questo viale, continuando verso porta Angelica, darebbe un comodo tracciato per Borgo, Monte Mario e pella magnifica strada alberata che da porta Angelica conduce ora a Ponte Molle. I Romani avranno così una nuova ed amena passeggiata. »

Questi tre periodi sono la sostanza d'una lettera che dirige il conte Ed. Cahen a un giornale del mattino.

M'auguro ch'essa chiuda l'èra dei materiali cartacei, ammassati per il ponte di Ripetta da me e dai miei colleghi in cronaca cittadina.

●

So d'un progetto, che è già tra le due *effe* del sindaco di Roma, per la costituzione d'una compagnia filodrammatica permanente a solo scopo di beneficenza. Un comitato di patroni, presieduto dallo stesso sindaco, prenderebbe cura degli interessi della nuova istituzione, facendo in modo che il prodotto d'ogni recita andasse a sollievo di sventure pubbliche o private.

Dicono che i migliori filodrammatici della città siano già iscritti a questa specie di compagnia di Misericordia teatrale. Si parla già di due recite: la prima avrebbe luogo al Valle a beneficio d'un'ex-attrice, e la seconda al Corea per una povera famiglia.

●

Alcune notizie.

Domani, innanzi alla Corte d'appello, si tratterà la causa di ribellione e oltraggio alla pubblica forza a carico di Candido Pompei e Omero Ferretti per la dimostrazione del 24 giugno in piazza S. Pietro. Difende l'avvocato Lopez.

Il signor Leopoldo Vestri annunzia per domani la sua beneficiata al Corea. Ecco in sunto il programma:

1° *La storia di due cappelli*, un atto, di Solieri;

2° Il signor *Luigino di Frascati*, del signor Penna Romano, scherzo comico nuovissimo;

3° *Un buffo a spasso* e *La prima rappresentazione dell'Aida*, due parodie musicali.

●

Dal campo di Palestrina.

« Giulianello, 26 agosto. — Oggi ultima grande manovra. Vi assistevano, tra gli altri, il generale Cosenz, il capitano Lemoine, addetto militare francese, e il tenente Von Schütz dell'artiglieria prussiana. Molte signore e signori. Ho notato a cavallo la duchessa Sforza-Cesarini. La gente dei paesi vicini è venuta numerosissima ad assistere alla magnifica fazione, e il nemico supposto fu respinto fino al mare. Domani tutto è finito. A rivederci l'altr'anno. »

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2 — *La figlia del reggimento*, musica del maestro Donizetti. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — *Spensieratezza e buon cuore*. — Poi farsa. *Il maestro del signorino*.

Rossini. — Ore 8. — A beneficio del basso comico Giacomo Castelli-Cilli: *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Quirino. — Riposo.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalla musica delle Guardie municipali in piazza Colonna alle ore 8 1/2 pomeridiane:

1. Marcia — Sangiorgi.
2. Pot-pourri — *Rigoletto* — Verdi.
3. Mazurka — *La Bellissima* — Coop.
4. Fantasia nell'opera. *Il Trovatore* — Verdi.
5. Pot-pourri nell'opera: *La forza del destino* — Verdi.
6. Cavatina nell'opera: *La Favorita* — Donizetti.
7. Valtzer — *L'uccello del Paradiso* — Vasi.
8. Polka-galopp — *Barardage* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

LA GUERRA DI SPAGNA.

Puycerda, che dando troppo presto retta alle menzogne carliste credevasi già in mano di Tristany, resiste sempre, sebbene difesa da una mano di soldati uniti ai cittadini. Eppure il bombardamento, facile dalle circostanti alture, deve avere danneggiato assai la piccola ed interessante città, già porta della strada di Francia, ed ora munita di poche e cadenti muraglie. Si vede che la benedizione del vescovo d'Urgel non ha avuto l'effetto sospirato

Sembra che le autorità francesi si sveglino. Bismarck, malcontento del console tedesco di Bajona, il quale non era che un semplice negoziante, vi ha ora sostituito un uomo energico, coll'istruzione esplicita di sorvegliare le mene carliste e di dirigere le operazioni delle cannoniere destinate a guardare la costa del golfo di Guascogna.

Ora i due cabecillas Sagarra e Visconte della Torre, che per tanto tempo avevano brigantaggiato nella provincia di Gerona, ed ultimamente minacciarono Figueras, sono stati arrestati a Port Vendres ed internati nel Perigueux. Figueras, piccola città di 8,000 abitanti, cinta di mura e rafforzata da un castello, guarda la strada che, girando intorno ai Pirenei orientali e costeggiando il mare Mediterraneo, mette a Perpignano. Forse i due cabecillas, respinti dal presidio di quella fortezza, erano andati a cercare rifugio in Francia.

F.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 27. — Il signor Kavassèe, ministro del Giappone, è partito per la Svizzera.

Il signor Nacayama, console generale della stessa potenza, residente a Milano, partì per la capitale dell'impero, chiamato ad alte funzioni nel ministero degli esteri. Ignorasi se sarà rimpiazzato.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 26. — Secondo le notizie pervenute al ministero d'agricoltura, si hanno previsioni confortanti intorno al raccolto del grano turco nelle provincie ove la coltivazione ne è più importante. In 27 si prevede abbondante, in 10 sufficiente, in 3 mediocre, in 3 scarso.

Anche intorno al raccolto delle olive le previsioni sono generalmente confortanti.

LONDRA, 26. — Lo *Standard* ha da Berlino in data del 25: Il rifiuto della Russia di riconoscere i poteri di Serrano si conferma da tutte le parti. Si dice che la Russia esporrà le sue vedute su tale questione in una circolare speciale.

Il principe di Galles è partito per Postdam per assistere alla cresima del figlio del principe imperiale.

MADRID, 25. — Il *Diario Espanol* assicura che le informazioni del *Daily News* circa ad una pretesa alleanza offensiva e difensiva fra la Germania e la Spagna sono una pura invenzione. Soggiunge che la Spagna non ha bisogno di eserciti stranieri per vincere i calisti.

BOURG MADAME, 26. — Il cannone di grosso calibro, del quale i carlisti si servivano principalmente per bombardare la città, fu smontato, e gli artiglieri che lo servivano rimasero uccisi.

I carlisti subiscono gravi perdite sotto Puycerda.

Le donne prendono parte alla lotta ed aiutano con molta attività i difensori.

Tristany è giunto sotto Puycerda con 1000 uomini.

BERLINO, 26. — La *Corrispondenza Provinciale* confuta i motivi esposti dal vescovo di Magonza nell'ultima sua circolare per dissuadere i cattolici di festeggiare l'anniversario della battaglia di Sedan, e dice che questa festa non ha alcuna connessione colle attuali vertenze ecclesiastiche e colle lotte dei partiti.

La stessa *Corrispondenza* esprime la speranza che il riconoscimento del potere esecutivo di Serrano da parte della Russia non si farà attendere lungo tempo. Soggiunge che se la Russia non potè risolversi a procedere in tale questione d'accordo colle due potenze vicine, è tuttavia fuori di dubbio che l'accordo delle tre potenze è troppo saldo perchè esso possa essere scosso da una eventuale divergenza di opinioni in una questione speciale.

La stessa *Corrispondenza Provinciale* smentisce la voce che si facciano diggià preparativi per il viaggio dell'imperatore in Italia.

PALERMO, 26. — Oggi è arrivata la nostra squadra composta di cinque navi.

BOURG MADAME, 26. — Nella notte scorsa i carlisti tentarono di dare l'assalto a Puycerda, ma furono vigorosamente respinti con grandi perdite.

PORT-VENDRES, 26. — I cabecilla Sagarra e Visconte della Torre furono arrestati perchè portavano falsi passaporti. Essi furono condotti a Perigueux.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 27 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 75	71 65	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 —	74 90	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 85	74 80	— —	— —	— —
» Rothschild	74 40	74 25	— —	— —	— —
Banca Romana	1290	— —	— —	— —	— —
» Generale	413 —	412 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	205 —	204 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. strade ferrate Romane	— —	140 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	360 —	355 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	110 25	110 —	— —	— —	— —

		Giorni	Le[illegible]	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	108 90	108 80
	Londra	90	27 45	27 42
ORO			22 04	22 —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

L' ISTITUTO NEUFRAUENSTEIN
A ZOUG (Svizzera)

Su questo Istituto pubblichiamo il seguente rapporto, raccomandandolo all'attenzione dei padri di famiglia:

Dal 4 al 9 Agosto 1873 hanno avuto luogo gli esami annuali dell' Istituto Neufrauenstein a Zoug. Il sottoscritto ha già fatto menzione l'anno scorso dell'eccellente organizzazione di questo istituto, e si limita questa volta a riportarsi a quanto fu detto su ciò

Gli esami approfonditi durarono ciascun giorno dalle 7 del mattino a ore 7 di sera, con sole 2 ore d'interruzione pel pranzo. In questa maniera fu possibile esaminare ciascuna classe minutamente, e il turno di ciascun allievo succedendosi più volte, ho potuto avere un criterio completo su ciò ch'era stato fatto durante l'anno nelle differenti materie. Siccome ordinariamente io stesso sceglieva nel programma di studi esposto dai maestri, i soggetti da trattarsi durante l'esame, e che li percorreva qualche volta interamente, ero certo così d'ottenere un'immagine reale del lavoro fatto nello stabilimento. Io considero come un dovere il menzionare pubblicamente i resultati favorevolissimi dell'anno scolare decorso, e il riconoscere pienamente gli sforzi del direttore e capo, Sig. D.r Staub e del corpo insegnante.

Il Sig. D.r Staub ha particolarmente cura di scegliere che maestri possedenti cognizioni solide non solamente nell'insegnamento, ma altresì nell'educazione, ciò ch'è sopratutto importante per un collegiale. — Se questo istituto, che contava l'anno scorso 66 allievi, occupa, oltre il direttore, 10 a 12 maestri che han fatto gli studi accademici, è prova che non s' indietreggia davanti ad alcun sacrificio perchè ciascun ramo in particolare sia rappresentato il meglio possibile e per soddisfare alle attuali esigenze d' una scuola-modello

Onde poter occupare gli allievi secondo le loro conoscenze e le loro forze, si son gruppati, al cominciamento dell'anno, in tante classi corrispondenti ai differenti gradi d'insegnamento. Così è stato possibile far avanzare i meglio dotati e consacrare maggior tempo ai deboli. Ma, come lo si comprenderà facilmente, questa divisione certo raccomandabile, non è possibile che con spesa considerevole di tempo e di forze. Siccome la maggioranza degli allievi si prepara al commercio, s'intende che si dà la più alta importanza allo studio delle lingue, della geografia, della storia, delle scienze commerciali e dell'aritmetica pratica, rami nei quali s'ottennero risultati veramente distinti. S'io dico, per esempio, che per l'insegnamento del tedesco ad allievi in maggioranza di lingua romanza, s' impiega, oltre le opere ben note d' Ebert, di Wettsteins di Vichall, ec., la grammatica rinomata di Frei di Zurigo, destinata alle scuole tedesche, questo è certo una prova che la scuola tiene particolarmente al vero comprendimento della lingua. Lo stesso è per l'insegnamento del francese, pel quale s'usano le opere di Larousse per le classi medie e superiori e le crestomazie di Schwob, Ploetz e il suo *Manuale di Letteratura*, e che oltre ciò degli squarci presi dai classici son letti e spiegati. La collezione delle carte geografiche è completissima. Nel l' insegnamento di questo ramo, l'attenzione è rivolta principalmente sulla conformazione del suolo, sul clima e loro influenza sulla cultura e le occupazioni degli abitanti, e gli allievi son avvezzati a leggere sopra una buona carta quello ch'essa offre realmente. — Così la storia non è punto un semplice ammasso di fatti e di date, ma si svela agli allievi i costumi, l'organizzazione sociale, lo stato delle scienze, e i rapporti dei popoli tra essi. Facendo vedere con ciò che la prosperità e la decadenza delle nazioni son la conseguenza necessaria dello stato di prosperità o decadenza morale, si sveglia l'amore del bene e il desiderio di contribuire il più possibile alla felicità della patria. — Accanto alle materie indicate non son neglette l' algebra, la geometria, la fisica, la chimica e le scienze naturali; al contrario esse son coltivate col miglior successo. Così, ad esempio, per l'antropologia, si son acquistati i preparati sistema D.r Bock, preparati sì conosciuti, sì perfetti e che facilitano assai i progressi in questo ramo. Di più una somma importante sarà consacrata ad apparecchi di fisica e di chimica. Con un corso di geografia fisica e matematica gli allievi sono iniziati alla struttura del nostro sistema planetario e specialmente della terra

— Non bisogna dimenticare i risultati ottenuti nel disegno artistico, una parte dei lavori son da maestri. Per il canto gli allievi han fondato sotto la direzione del retore, sig. Von Arx, una società che studia i cori maschili; da là il gusto per il canto serio tedesco è svegliato e contribuisce a sviluppare sentimenti elevati. Una sala di ginnastica cogli ordigni più recenti, e quali si troveranno in poche scuole, permetterà di sviluppare, meglio ancora che finora, le forze fisiche accanto di quelle intellettuali. Tra i numerosi apparecchi, questa sala ha il nuovo *reck mural*, esposto a Vienna dal sig. Zurcher, professore di ginnastica a Aarau.

E tuttavia l' istituto non si limita a procurare agli allievi le maggiori cognizioni possibili; ma s' occupa con cura del loro sviluppo morale. Accordando pure alla gioventù le ore di ricreazione e di riposo permesse, si cerca costantemente a provocare il vero, il bene e l'amore della verità, per formare così dei membri utili alla società.

Per soddisfare in modo il più completo alle domande dei parenti ed anche per elevare sempre più il valore intrinsico dell' Istituto, questo conterrà da ora 3 divisioni:

a) una divisione commerciale, specialmente destinata allo studio delle lingue e delle scienze commerciali, sopra la base d'una educazione generale solida;

b) una divisione tecnica, avente per oggetto principale le matematiche e le scienze naturali, accanto alle lingue, come preparazione per la scuola politecnica;

c) una divisione essenzialmente linguistica per gli allievi già vecchi nei quali si ammettano cognizioni sufficienti nelle altre materie e che non hanno che due anni da consacrare allo studio delle lingue.

Il sig. dottor Staub non indietreggerà certamente davanti ad alcun sacrificio per la prosperità di queste 3 divisioni e notamente della divisione tecnica recentemente creata. Possa l'Istituto Neufrauenstein, come luogo di vera cultura e delle idee liberali che ne dipendono, prosperare di più in più.

A. WEILENMANN
Professore al Ginnasio di Zurigo

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

MUSICA

Lo Stabilimento di Musica e Piano-forti
di L. FRANCHI e C.

si è trasferito in via del Corso, n. 387, palazzo Theodoli, e precisamente rimpetto il Caffè Nazionale, che fa angolo con la via delle Convertite

Nel predetto Stabilimento si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti. Collezione completa delle opere di Coop, Albani, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ogni uno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 5 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite. L'intera collezione di 96 canzoni L. 15.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra qualunque motivo a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali — **Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.**

6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

CONFETTI (DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE) MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che in fine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso de Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale e coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

DOMENICO ULRICH

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

MACCHINA DI ARCHIMEDE

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

VILLA ANNITA, proprietà Sangiorgi, Rimini, alla spiaggia del mare, **da Affittarsi** per la stagione autunnale. Dirigersi in Rimini all'ingegnere Leopoldo Tosi. 4840

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione de' diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Milano — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — Milano

Pubblicato il 16 Agosto 1874:

DELLE COLONIE E DELLA EMIGRAZIONE DI ITALIANI ALL'ESTERO

sotto l'aspetto dell'industria, commercio ed agricoltura
con trattazione di importanti questioni sociali
per LEONE CARPI

Opera premiata dal Ministero della Pubblica Istruzione
Quattro volumi in-8° grande L. 24

- Volume 1° Studi sulle cause della numerosa emigrazione italiana
- » 2° Studi storici e statistici sulle Colonie.
- » 3° Sulla deportazione.
- » 4° Del commercio italiano all'estero.

Dirigere domande e vaglia postali alla Tipografia Editrice Lombarda, Milano, via Larga, 18.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori
5047

MACCHINETTA

PER

sbattere le uova montare le chiare

E FARE LA PANNA
con vaso di terraglia inglese
Prezzo lire 10.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 28.

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di quest Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti [illegible] chinino è un eccellente antifebbrile, [illegible] esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri [illegible]

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvacondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata 7072

VINO, SIROPPO CHENNEVIERE al clorydro-fosfato di calce, debolezza, fiori bianchi, malattie dell'apparecchio digestivo, malattie nervose, tisi. ecc.

PARIGI, 80, Avenue Wagram. Prezzo L. 3. — Deposito, Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 50. 8304

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. [illegible]. Franco per posta L. [illegible]

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, [illegible] F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

FLUIDO RIGENERATORE DELLE Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
Prezzo L. 2 50 la bottiglia.
Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

PROPOSTA DI UN CODICE di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5
Franco di posta Lire 5 50.
Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 233

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **ROMA Sabato 29 Agosto 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

O l'ingratitudine umana!

Ieri la *Libertà*, oggi l'*Opinione*, e uno per uno i giornali della provincia ricavano l'*articolo* o l'*entrefilet* sulle voci più autorevoli che a me riuscì di raccogliere in fatto di modificazioni ministeriali, e nessuno ha per *Fanfulla* un sorriso o una parolina di ringraziamento.

Sfruttata la fuga di Bazaine; cominciata una fase d'*ateismo* acuto per il riconoscimento del governo spagnuolo; suonate le bande; rientrati gli spettri, a qual santo raccomandarsi?

Io offrii loro in pasto un... rimpasto, ed essi impastano...

(Mi pare anche che potrebbe... bastare!)

***

Alle corte, un vero plebiscito ha salutato la notizia d'una possibile combinazione Minghetti-Sella

Se è un fatto, ha già avuto la sua sanzione, se è un semplice voto — e potrebbe essere, perchè io non raccolsi che voci, — la combinazione ha buono in mano per contare di poterla avere e in buona moneta.

***

C'è per altro chi nota che il portafogli dell'istruzione pubblica, nei tempi grossi che volgono per la finanza e per l'ordine interno, non sarebbe adeguato per un ministro presidente.

Siccome si tratta sempre di voci, sarà permesso in via accademica un breve ragionamento

Ecco il mio.

***

Si vien dicendo che l'istruzione diffusa agli ultimi strati sociali sarà un elemento efficace di attività commerciale e di ricchezza

E si vien pure dicendo che dirozzando e aprendo gli animi alle ispirazioni del bello morale, l'istruzione sarà propaganda infallibile d'ordine e di legalità

Ma se tutto questo è vero — e in parte lo è, e il tempo farà il resto, — il portafoglio che la rappresenta non contiene esso forse in germe il pareggio e la pubblica sicurezza?

Onorevole Minghetti, se ne ha voglia, vi stenda pure la mano.

Gli è il portafoglio dei portafogli; un vero portafoglio da presidente.

***

L'onorevole D'Ayala ha fatto un discorso e gli echi delle grotte marine l'hanno ripetuto. Il generale si è fatto ammiraglio, ricordandosi che non per niente era figlio della Sirena.

« Signori — ha detto il brav'uomo — questa che diamo oggi è prova di vitalità e segno di indipendenza. Anche noi sappiamo far da noi, anche le nostre industrie sono nostre finalmente; anche le nostre navi quando incontreranno nei mari lontani le navi delle altre nazioni, potranno dire salutandole: fate largo, passa l'Italia! »

***

Poichè l'*Enna*, che è l'oggetto del discorso in questione, è tutto costruito in casa nostra. Napoli ha fabbricato i cavi e le tele, Livorno i cavi a fil di ferro, Monza la biancheria, Firenze le maioliche, Milano l'argenteria, Genova i velluti e le coperte di lana. È un gingillo costruito dagli Orlando di Livorno, che ha la forza di 260 cavalli e fende l'acqua come una rondine.

Va a Palermo, dove a quest'ora dovrebbe esser giunta, e le signore di Castrogiovanni le apparecchiano la gentile sorpresa di una bandiera ricamata dalle loro mani.

***

A proposito di Sicilia, ecco un fatterello tutto siciliano accaduto a Napoli.

Un mesetto fa, nella tenuta reale di Capodimonte, due guardie daziarie colgono in flagrante un dilettante cacciatore che aveva ammazzato un pavone. Il dilettante si scusa, dicendo che il pavone è caccia di passaggio; ma le guardie che la pensano diversamente, verbalizzano ed arrestano il contravventore.

Passano pochi giorni e le guardie son chiamate a deporre.

— Conoscete quest'uomo?

— No

— Chi di voi l'ha sorpreso in contravvenzione che cacciava nel bosco di Capodimonte?

— Nessuno

— Non avete trovato il pavone morto?

— Pavone? nessun pavone abbiamo trovato...

***

Casa Reale scrive al sindaco, e questi, che crede ad un equivoco, chiede di essere informato del contegno delle guardie al cospetto del pretore. Il pretore raccoglie una nuova deposizione non meno negativa della prima; il pavone è morto di morte naturale; il cacciatore non era armato che di bastone; le guardie l'hanno arrestato per chiasso...

Il procedimento di contravvenzione è sospeso, e un altro se n'inizia per falsa testimonianza.

Si ricordi *Picche* di farmi sapere come andrà a finire

***

I Russi non sono Maccabei.

No, proprio non lo sono, checchè ne dicano i Maccabei della *Voce*, che, nel diniego dello czar di riconoscere i poteri del maresciallo Serrano, persistono a vedere una manifestazione di simpatia per la causa del pretendente.

Pretta bugia: il governo dello czar, quantunque autocratico, anzi forse perchè autocratico, ha voluto dare agli Stati costituzionali una lezione di costituzionalità.

Non ha voluto riconoscere i poteri di Serrano, se non perchè le Cortes, a loro volta, non li hanno ancora riconosciuti

Ecco tutto.

***

A ogni modo, non vi sembra curioso che altri si faccia gloria delle simpatie cosacche, dopo la trista celebrità che ingiustamente le perseguita?

Dico ingiustamente, perchè i Cosacchi dell'*Etoile du Nord* di Meyerbeer, allorquando cantano in coro

> « *Ma pipe s'allume*
> *Au palais en feu,* »

mi sembrano semplicemente dei carlisti, che ne abbiano rubati i panni per calunniarli.

Quei poveri figli delle steppe, è vero, bruciano Mosca; ma lo fanno per salvare la Russia

***

A centenario petrarchesco finito, corre l'Italia il seguente epigramma attribuito a Giovanni Prati:

> Con vario cicalìo, secondo l'uso.
> I nipotini ridestaro il Nonno.
> Messer Francesco, il Centenario è chiuso.
> Scusate il tedio, e ripigliate il sonno.

NOTE PARIGINE

STORIA D'UN TELEGRAMMA E UN PO' DI TELEGRAFIA.

Parigi, 25 agosto.

La storia è semplice, ma vera e istruttiva. L'altr'ieri invio a *Fanfulla* tre notizie; una riguardava le armi trovate a Seu d'Urgel, la seconda... davvero non la ricordo; la terza diceva: ***Bazaine probabilmente stabilirassi lago Como.***

×

Quando uno ha fatto il suo dovere, ha diritto di uscir di casa a mezzogiorno e rientrarvi a mezzanotte, non è vero? È ciò che feci io. A mezzanotte dunque rientro e trovo un « telegramma urgente. » Oh! Dio! pensai fra me; che abbia guadagnata la lotteria di Bari? che sia morto un *Folchetto* americano, lasciandomi suo « erede universale? »

×

Nulla di tutto questo. Dentro la busta c'erano parecchi documenti. 1° La copia del mio telegramma; 2° l'annunzio che, secondo l'articolo 20 della convenzione internazionale, il mio telegramma non era stato recapitato. 3° una lettera dell'amministrazione del telegrafo di Francia e Navarra, che mi chiedeva di rispondere « urgentemente » e « per iscritto » se io era contento che il mio telegramma fosse rimesso senza le parole « Bazaine... » fino inclusivamente a « Como »

×

Lettore mio, che cosa avresti fatto al mio posto.. non istare a dirmelo. Ti dirò ciò che ho fatto io. Ho cacciato quel logogrifo in tasca, e sono andato a letto. E così è finita la giornata prima

×

Atto secondo. Seconda giornata

Alla mattina si hanno le idee più chiare, dicono. Per quanto chiare le avessi, non trovai la spiegazione della sciarada. Cercai però e trovai l'articolo 20.

×

Articolo venti.

« Le Alte parti contrattanti si riservano la facoltà di impedire la trasmissione di ogni dispaccio privato che sembrerebbe pericoloso per la sicurezza dello Stato, o che sarebbe contrario alle leggi del paese, all'ordine pubblico, o ai buoni costumi . . . . »

×

Misericordia! alla lettura di questo articolo, mi corse un brivido per la pelle, e invece di andare, com'è mio lodevole uso, a colazione, volai all'uffizio telegrafico. — Bravo il signor generale Chabaud-Latour! — pensavo correndo — bravissimo! — ecco come si allontanano i pericoli che può correre la Francia. Evidentemente Bazaine a Como è un pericolo...

---

3 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Bene, no di certo: ebbe uno svenimento dopo il thè, e vuole vedere il dottore.

— E la Gould mandò per il dottore Carlton? O che le hanno fatto i Greys?

— Ella crede che voi stessa abbiate raccomandato il dottore Carlton alla signora.

— Io! — esclamò la signora Fitch — anche questa è bella, io non dissi motto riguardo ai dottori.

— Siccome fu la signora che domandò del dottore Carlton, così la Gould credette che voi gliene aveste parlato.

— No, no. Se fossi stata richiesta avrei parlato dei Greys, che sono de' nostri: non dico, veh, che il dottore Carlton non sia un uomo eccellente! Sentite, Giuditta, nel caso che la signora abbia bisogno d'una gelatina, o altro, mandate pure da me: è una signora tanto cara e graziosa!

Giuditta ringraziò e tornò a Palace Street. Aveva appena suonato il campanello che la vedova Gould tutta ansante le corse incontro, e lasciando la porta aperta esclamò:

— Oh Giuditta, grazie al cielo, siete venuta! che fare, che fare, buon Dio: la signora ha i dolori.

— Come mai?

— È così, Giuditta, com'è vero che siete viva. Dov'è il dottor Carlton?

Giuditta, senza rispondere, si sbarazzò della vedova, e nello stesso tempo anche dello scialle e del cappellone, e salì dalla signora. Madama Crane si contorceva sulla poltrona; i capelli sciolti le cadeano giù per le spalle, e gemeva, la poverina, ad alta voce, fissando gli occhi su Giuditta. Giuditta osservò che non le accadde mai di vedere due occhi più belli: erano due occhi grandi e bruni, dolci e tristi, d'una espressione particolare, che non le uscì più dalla memoria.

— Coraggio, povera creatura! — diss'ella, lasciando, nella compassione, in disparte le cerimonie. — Appoggiatevi a me.

Essa abbandonò il capo sulle spalle di Giuditta, e mormorò fievolmente:

— Starà molto il dottor Carlton ad arrivare? Non si potrebbe affrettare la sua venuta?

— Il dottore Carlton non può venire. È andato a Londra stamattina.

La sofferente a quell'annunzio sollevò un momento il capo e diè in un grido, poi lo lasciò ricadere. Giuditta si sforzava di farle animo.

— Uno o l'altro dev'essere indifferente per voi, poichè non li conoscete. Capisco che voi avreste preferito il dottor Carlton: ma credetelo, tutti qui amano il signor John e il signor Stephen Grey. Ma, com'è che vi siete fitta in capo di volere il dottor Carlton?

Essa alzò gli occhi pieni di lagrime e mormorò all'orecchio di Giuditta:

— Omai ho scritto al dottor Carlton, e non posso pagare due dottori.

— Pagare due dottori! Ma, se il dottor Carlton è assente e viene in sua vece il dottor Grey, pagherete lui solo. I dottori le sanno bene queste cose. Quando sarà tornato, il dottor Carlton surrogherà il dottor Grey.

— Io voglio il dottor Carlton, voglio lui: mi è stato raccomandato vivamente da alcuni amici...

— Ecco la spiegazione — pensava Giuditta, ma in quella udì presso di sè una voce tremante.

— Che cosa si dee fare, mio Dio!

Era, s'intende, la vedova Gould. Giuditta appena le diè retta: forte di natura, non poteva tollerare la debolezza.

— Anzitutto smettete queste scempiaggini — le rispose — poi manderò subito a chiamare uno dei Greys.

— Io non voglio il dottor Grey — disse con fermezza la giovine signora — non voglio nè l'uno nè l'altro.

— Allora, bisogna ritenere che siate stata prevenuta contro di essi.

— Precisamente: m'hanno detto che sono poco abili.

Giuditta non sapea rifarsi dallo stupore. Madama Crane ripetè:

— Insomma, non voglio saperne de' vostri Greys; adesso mi sento meglio. Se mi lasciate sola forse piglierò sonno.

Le donne le accomodarono i cuscini, e scesero in cucina disputando fra loro. Giuditta rimproverava la vedova per le sue paure, e questa le rispondeva che non era sua colpa s'era timida di natura.

Frattanto un grido angoscioso richiamò Giuditta di sopra. La Gould la seguì senza affrettarsi, e incontrò la giovane sulle scale già di ritorno, la quale senza fermarsi le disse essere necessaria in tutti i modi la pronta assistenza d'un medico.

— Ma, Giuditta, pensate: io non vo' assumermi una tale responsabilità: la signora non vuole i Greys, ed io dovrò pagare di mia tasca!

— Sciocchezze — rispose Giuditta — io non penso alla mia tasca quando vedo una povera sofferente. Animo: recatevi presso di lei, almeno!

Giuditta uscì di casa. I due fratelli dimoravano uno accanto all'altro, a mezza via tra la vedova Gould e l'albergo del Leone Rosso. Il dottor John occupava la casa più grande che conteneva un gabinetto chirurgico ed un laboratorio: il dottor Stephen occupava la più piccola. Questi, che era il più giovane, aveva preso moglie a ventun anno, e ora toccava i quaranta. Il dottor John s'era ammogliato più tardi ed aveva una corona di bambini.

La porta della sala d'ingresso nella casa del dottor John era aperta, e Giuditta l'attraversò in fretta e sospinse l'uscio del gabinetto.

Un bel giovinetto sui sedici anni stava colà pestando delle droghe entro un mortaio: egli non era bello tanto per la perfezione dei lineamenti, quanto per l'intelligenza e la franca onestà che si leggevano nella larga sua fronte e negli occhi vivaci. Egli era il figlio unico di Stephen Grey.

— Che c'è di nuovo, Giuditta? — esclamò egli all'apparire della giovane — mi comparite qui come un fantasma.

— Egli è che ho fretta, signor Federico: sono in casa i dottori?

— C'è il papà; lo zio John è fuori.

— Avrei urgente bisogno d'uno di loro.

Il giovanetto uscì, e tornò poco dopo col dottor Stephen un uomo dal cuore allegro e i modi del pari, che sapeva infondere coraggio e fiducia ne' suoi malati, cose di somma importanza per un medico.

— Or bene, Giuditta, che volete? — chiese sorridendo — forse un altro dente da levare?

Il giovinetto uscì, e Giuditta raccontò in breve al dottore di che si trattasse.

Egli si fece serio e riflettè alquanto, indi le disse.

— Giuditta mia cara, io amerei di non immischiarmi affatto coi malati del dottore Carlton: voi ne capite bene il perchè: nè io, nè mio fratello vogliamo rubargli i clienti: in paese c'è posto per tutti.

All'uffizio mi presento per dar la « risposta. » Annunzio che, quantunque la *Gazzetta d'Italia* troverà a ragione rancide le altre notizie che conteneva il telegramma essendo ritardato per una cosa o l'altra di 48 ore, lo mandino pure. Chiedo poi perchè quella notizia è incriminata e mi rispondono · — Lo domandi al governo italiano; è lui che ha « *arreté* » la notizia ...

×

Che ve ne pare? Chi avrebbe mai detto che « la sicurezza » dell'Italia fosse messa in forse, se *Fanfulla* annunziava che « probabilmente » Bazaine andava a stabilirsi a Como? A meno che non ne fossero violati « l'ordine pubblico » o i « buoni costumi? » *Fanfulla* spiegherà questo caso strano e forse .. allora comprenderò il mio fallo

×

Intanto io resto molto perplesso. Volevo telegrafargli oggi: — Giovedì ha luogo la prima rappresentazione dei *Mormons à Paris* alle Variétés. Ma dopo scritto il telegramma lo lacerai. — Son quattro lire gettate — pensai; — i Mormoni prendono una dozzina di mogli alla volta; certamente è una notizia contro i « buoni costumi. »

×××

In buon punto davvero è venuto a trovarmi il signor H. Gallian. Questo signore è venuto ad offrirmi un dizionario telegrafico al quale lavora da sei anni — scusate se è poco. Con questo dizionario si raggiunge un'economia che va dal 40 al 70 per cento, e una segretezza che manda all'aria l'articolo 20 sullodato

×

Ecco il metodo del signor Gallian. Egli ha preso tutte le combinazioni ternarie dell'alfabeto, le quali sono 17,576 nè più, nè meno. Vale a dire che le lettere dell'alfabeto a tre alla volta si possono combinare 17,576 volte. Ora quando i telegrammi sono scritti in cifre, vanno contati non più a parole, ma a lettere, ogni parola essendo calcolata di cinque. Mi spiego. Un telegramma di venti parole per Roma vale 4 lire; coll'istessa spesa potete telegrafare 100 lettere; ma impiegando le combinazioni ternarie, con queste cento lettere potete dire trentatre parole che vi avrebbero costato in linguaggio ordinario otto lire, il che prova l'economia.

Il dizionario è alfabetico, e coniuga anche i verbi. Esempio: *eaa* vuol dire *complicare*, *eab*, *complicarsi*; *eac*, *complotto*; *ead*, *complottare*; *eae*, *comportare*; *eaf*, *comportarsi*; *eag*, *comporre*; e via via così

×

Per la segretezza poi ci sono mille combinazioni. Ne dirò una o due per esempio. Io avverto *Fanfulla* che i miei ternari trovano la spiegazione *tre* pagine dopo all'istessa riga; esempio. Telegrafo *dax*, *sac*, *kst*, *egx*. Se chi lo spedisce o chi lo riceve ne cerca la spiegazione nel dizionario del signor Gallian trova: *chimica*, *ammassar tesori*, *leggibile*, *temere*; il che è incomprensibile. *Fanfulla* invece, che sa ove cercare il vero significato delle lettere sibilline, va a tre pagine dopo di ognuno di quei ternari falsi, scopre i ternari veri, rendendoli all'istessa altezza (vale a dire se *dax* è il 10°, prenderà la spiegazione del 10 che si trova tre pagine dopo), e troverà: *complotto*, *uccidere maresciallo*, *scoperto*. Ho spiegato chiaro? Credo però che non si sia scoperto nessun complotto, intendiamoci.

×

Così si può anche andar d'accordo di cercare la spiegazione a 50, 100, 71, o che so io, parole dopo. Si possono inoltre capovolgere i ternari in diversa maniera; per esempio: scrivo *pez*, che vorrebbe dire *recalcitrante*, ma siamo d'accordo di capovolgerlo, e di voler poi dire la parola seguente. *Fanfulla* cerca quindi *zep*, e trova che è una cifra 29/100, ma la vera spiegazione è quella di *zeq* che vien dopo, cioè 30/100

Questo metodo è — mi assicurano — il migliori fra i tanti che vennero pubblicati. Molti grandi istituti commerciali e bancari, e anche l'agenzia Havas, hanno delle cifre, ma nessuno ne ha con 17576 parole e combinazioni, per cui in molti siti questo dizionario è stato accettato.

×

Non bisogna credere che vi si trovi un utile troppo meschino. Nelle comunicazioni telegrafiche colle Indie, col Giappone, colle Americhe le economie sono di centinaia di franchi. Il signor Gallian cita un telegramma da Parigi per Shangai, che in lingua usuale avrebbe costato 320 franchi, e coi ternari (indirizzo e firma in chiaro, ben inteso) si ridusse a 160 franchi. Fra Roma e Parigi un telegramma che costerebbe 10 franchi si può inviare spendendone 6 ..

×

E non si corre il rischio che vi cancellino delle notizie *pericolose*, come quella cancellata nel mio telegramma che io credeva tanto innocuo!

×

(Il dizionario in questione è stato stampato dal signor H. Plon, Parigi, e costa 20 franchi ogni esemplare.)

MILITARIA

Il ministro della guerra austro-ungherese ha fatto recentemente pubblicare un librone nel quale con migliaia di cifre, raccolte da fonti ufficiali e classificate con garbo, si fa il confronto di tutte le forze militari europee.

Lo scopo è di rispondere coll'eloquenza dei fatti a chi rimprovera l'esercito di succhiare il sangue e i quattrini della nazione, e di mostrare come di fronte all' Europa, armata fino ai denti, sarebbe pazzia non provvedere alla propria difesa.

★

La lezione serve anche per noi, perocchè anche in Italia a periodi fissi un esercito di scrittorelli, comandati dall'onorevole Favale, scende in campo la penna in resta, a cavallo d'interminabili articoli, per lottare coraggiosamente contro i quattrini sprecati nella difesa del paese.

Non vi spaventate però: io non ho tempo nè voglia di fare a fucilate con loro; la sarebbe fatica sprecata. Mi basta raccogliere qualche confronto dalle belle tavole colorate che riassumono graficamente e vi offrono a primo sguardo le più interessanti notizie statistico-militari.

★

Ogni potenza è distinta da una colonna a colore speciale più o meno elevata, secondo la maggiore o minore grossezza delle cifre; le varie colonne sono riunite in piccoli quadri e graduate a dovere, in guisa che il confronto riesce facile, chiaro, dilettevole.

La Russia spicca naturalmente per le sue lunghe colonne, verdi come il vigore giovanile dei suoi 76,100,000 abitanti, come i pascoli dove prosperano i suoi 16,000,000 di cavalli, come la speme per tanti anni pasciuta di meglio adagiarsi sul mar Nero.

L'impero tedesco porta la fascia azzurra, simbolo della serenità colla quale può guardare all'avvenire con un esercito vittorioso e potentemente organizzato, colle casse piene e con un bilancio per la guerra di mezzo miliardo.

La Francia veste in giallo, forse perchè possiede oro a bizeffe e in sufficienza tale da sobbarcarsi alla spesa annua di 650 milioni per ristorare il suo esercito, il quale di qui ad una decina d'anni potrà essere il più numeroso di Europa e contare 1,600,000 soldati.

L'Austria porta la divisa nera, come l'umore delle delegazioni nell'accordare al ministro della guerra i 223 milioni annui, necessari a preparare il suo esercito di un milione di uomini.

Rossa è l'Inghilterra, come l'uniforme dei soldati, come il cielo dei paesi dove semina sangue e civiltà e raccoglie quattrini.

Rosea come le guancie delle sue donne, come un'alba del Bosforo, come la gioventù da secoli scomparsa, è la veste della Turchia; sembra, a dir vero, alquanto sdruscita e gettata sul letto quasi a caso, per servire di covripiedi ad un febbricitante.

In ordine militare sopra l'Inghilterra e la Turchia ha il passo l'Italia nostra, la quale, sebbene faccia bella mostra dei suoi meriti, pure modestamente indossa la tonaca color marrone del zoccolante.

★

750,000 soldati, fra cui chi sa quanti abbonati e lettori di *Fanfulla*, è una bella cifra. Sarò chiamato addormentatore, ma in confidenza, pensando a sedici anni fa, mi frego le mani e colla maggiore gaiezza del mondo pulisco le mie armi. È vero che dei 750,000 un 228,000 appartengono alla milizia, sulla quale per ora non si può fare assegnamento; ma tutti gli eserciti, salvo il tedesco, devono attendere la fine di un periodo di anni, fino a che le leggi riordinatrici, emanate dovunque dopo le recentissime esperienze, possano portare il loro frutto.

★

Ed ora a chi ci accusa di spreco.

L'Italia getta nella voragine dell'esercito suo il 14,17 per cento di tutte le sue spese; l'Inghilterra il 17.91; l'Austria il 18.14; la Turchia il 18,32; la Germania il 22,63; la Francia il 25,36; la Russia il 31,61. Per la marina il nostro per cento è di 3,07; cumulando esercito e marina, la colonna che rappresenta il rapporto fra le spese militari e non militari è la più nana di tutte, sebbene l'Italia, per sviluppo di coste da difendere (718 miglia geografiche), non sia inferiore che all'Inghilterra (800 miglia) e sia ben superiore all'Austria (240 miglia), ed alla Germania (216 miglia).

Il nostro soldato costa meno di tutti gli altri: 897 lire annue; assai pochino a questi lumi di luna! Il povero colonnello è sempre in imbarazzo per il rancio! Il povero capitano è costretto quotidianamente a studiare economia politica sulle suole delle scarpe o sulle maniche dei cappotti.

Il soldato inglese costa 2,500 lire, ma ha buona paga, mangia *rostbeef* e *beefstek* e veste elegantemente.

★

Manchiamo di cavalli. L'Austria ne ha 3.569,000, la Germania 3,391,000, la Francia 2,914,000, e noi 570,000.

In compenso siamo ricchi d'asini e muli. Mentre le colonne asinine di Germania e di Austria spuntano appena dal fondo della tavola, la nostra si slancia arditamente alla cifra di 530,000 e la francese a quella di 707,000

★

Da questa tabella a quella dei letterati non c'è che un palmo. Consoliamoci pei nostri 17,000,000 milioni d'analfabeti. Del contingente, che viene annualmente sotto le armi, è capace di compitare il 45 per cento (cifra del generale Torre). Siamo fratelli gemelli coll'Austria. La coloncina nera e la coloncina color marrone si appoggiano a vicenda, e malgrado le ire della *Presse* di Vienna pare si accarezzino amorosamente. Fra non molto le vedremo crescere tutte due, ed arrivare gradatamente da prima all'altezza della Francia (60 per cento), poscia a quella dell'Inghilterra (86), e finalmente a quella della superba Germania (96,5).

Che cosa significa quell'arco baleno a striscie quasi tutte eguali? Lì in mezzo, armoniosamente designato, sembrerebbe nunzio di bel tempo e di pace. Altro che pace! Esso significa che quasi tutti gli abitanti d'Europa sono obbligati al servizio militare sia nell'esercito attivo, sia nelle milizie, sia nelle riserve durante il periodo più bello e vigoroso della loro vita, cioè dai 20 ai 40 anni. Stuona l'Inghilterra nella quale il servizio è volontario e stendesi dai 18 ai 30 anni.

Finisco coll'indicare le forze che in caso di guerra può gettare nella bilancia ciascun Stato europeo:

STATI	UOMINI	CAVALLI	Cannoni
Russia	1,420,424	348,101	2,768
Germania	1,373,884	270,929	2,472
Austria	1,075,052	172,981	1,616
Francia	689,459 (*)	161,917	1,796
Italia	750,000	82,153	1,240
Inghilterra	550,000	70,000	1,402
Turchia	473,000	59,945	648
Belgio	223,683	13,800	152
Spagna	211,320	30,000	384
Svizzera	201,578		294
Svezia	150,755	12,000	234
Serbia	141,341	8,467	270
Olanda	129,575	10,000	108
Rumenia	127,738	19,890	96
Grecia	125,734	2,163	50
Portogallo	81,870	7,500	116
Danimarca	51,087	9,890	96
Norvegia	38,280	8,700	88

(*) Senza comprendervi 900,000 uomini di milizia, che non sono ancora organizzati.

Abbiamo dunque le piccole cifre di 7,814,978 soldati, 1,288,337 cavalli, 13,674 cannoni. Schierati su due righe, con prima e seconda schiera e riserva, formerebbero un'ordinanza di combattimento lunga quanto l'Italia da Trento a Reggio di Calabria.

Che razza di botte!

UNA GITA DI PIACERE

Perugia, 26 agosto.

Alle 10 1/2 ci si doveva trovare *tutti* al caffè Baduel.

I *tutti* erano Aida, Radames, Amonasro, Faraone, il Sacerdote, Usiglio, Mancinelli, il conte Monteperelli, presidente della Commissione teatrale, e una dozzina de' signore di Perugia.

S'era fissato di andare a passar la giornata alla villa Oddi Baglioni, detta del Colle del cardinale, concessa gentilmente dai padroni di casa.

Ma... l'uomo propone... ecc. Veniva un'acqua da levare l'unto a don Medicina, che è tutto dire.

S'aspettò, s'aspettò finchè i più avevan perduta ogni speranza.

Al mezzogiorno si fece un po' chiaro; al tocco due *omnibus*, tirati da quattro cavalli, partivano dal Corso, sfondando la folla compatta de' curiosi.

. . . .

Il lettore salti questi puntini e faccia finta di aver passato due ore di paradiso, per una campagna deliziosa, con una compagnia deliziosissima. S'immagini di essere carezzato dal più *imbalsamato* de' profumi, d'aver le orecchie piene del canto dell'usignuolo e del riso a motore obbligato del maestro Mancinelli (per dra de-

---

— Ma, dottore mio, volete per questo lasciar morire quella povera signora?

— Morire! Dio me ne liberi!

— Ma essa morrà di certo se uno o l'altro non viene in suo soccorso: v'ho detto che il dottor Carlton è a Londra.

Il dottor Stephen Grey dovette cedere alla forza dell'argomento.

— È giusto, è giusto — disse scuotendo il capo. — Fra un istante vi seguirò. Ed è giovane la signora? Dov'è suo marito?

— Sta viaggiando in paesi lontani. Conoscete qualche assistente, dottore? La Gould è quello, si può dire, di più stupido che si possa immaginare quando vede il male.

— Una assistente? Ma certo, la troveremo. — Federico — disse il dottore Stephen chiamando suo figlio. — Se lo zio ritorna, gli dirai che sono dalla vedova Gould per visitare una malata.

Giuditta intanto era uscita ed arrivò prima del dottore Stephen. Con sua sorpresa trovò madama Crane occupata a scrivere.

— Vi sentite meglio, signora?

— No, sto peggio. Il male m'ha colta all'impensata, e ne faccio avvertita un'amica

Il sudore, mentre parlava, le inondava la fronte. Ella doveva aver scritto poche righe soltanto, e stava chiudendo la lettera nella busta. La vedova Gould stava presso alla porta tutta tremante.

— Volete impostarmi questa lettera?

— Sissignora — rispose Giuditta prendendo la lettera, — ma temo che ormai sia troppo tardi.

— Ci vuol pazienza: a ogni modo, consegnatela alla posta: e sarà bene che mi facciate venir qui uno dei medici di cui mi parlaste.

— Vi ho prevenuta — rispose Giuditta in aria di trionfo. — Egli sarà qui a momenti: hanno suonato, è lui, il dottore Stephen Grey, il più allegro dei due fratelli, vedrete ch'egli vi piacerà.

Ella scese colla lettera che era indirizzata a Londra alla signora Smith: sulle scale incontrò il dottore

— Troverò chiusa la posta, non è vero, dottore? Ho una lettera della signora...

Il dottore guardò l'orologio e rispose:

— No, purchè facciate presto.

Giuditta uscì frettolosa. Era una donnetta vivace, attiva, cui non pesava il correre, ed arrivò quindi a tempo per impostare la lettera.

Il dottore Stephen frattanto entrò solo nel salottino. Madama Crane, seduta accanto alla tavola si stringeva affannosamente i fianchi tenendo i begli occhi spaventati rivolti all'uscio. Quando vide il dottore parve sollevata. Il dottore le si accostò, meravigliato della sua giovinezza: prese una mano di lei nelle sue sorridendole dolcemente.

— Ed ora parlate pure.

Essa tenne stretta una delle sue mani in atto di chi si raccomanda, ed alzando su di lui gli occhi pregni di lagrime.

— Oh dottore — esclamò — soffro, soffro assai: credete ch'io ne possa morire?

— Morire voi? Ecco, fra cinquanta o sessant'anni sì, ma per ora no certo. Orsù calmatevi, e discorriamo insieme come un paio d'amici.

— Come siete gentile, e come vi son grata! Debbo dirvi prima di tutto che avevo invitato il dottore Carlton; io sono forestiera, ed egli m'era stato raccomandato da alcuni amici.

— Benissimo. Frattanto io farò del mio meglio aspettando la sua venuta, siete voi affatto sola?

— Sì, disgraziatamente! Ho scritto or ora appunto per chiamare presso di me un'amica. Egli è che io contava di avere ancora due mesi avanti di [illegible]

— E potrebbe essere benissimo così: quando avrete avuto una mezza dozzina di figlioli voi saprete dare la dovuta importanza ad un falso allarme. A quanto dicono, vostro marito è lontano.

Essa chinò il capo in segno affermativo.

Ma non si trattava d'un falso allarme: la signora si sentiva sempre più aggravata, e quando Giuditta di ritorno entrò nel salotto, il dottore le venne incontro, uscendo dalla stanza da letto.

— Ho bisogno del vostro aiuto, Giuditta — egli disse. — La Gould è più d'impaccio che di aiuto. Prima di tutto aprite la valigia della signora: ella dice che ci sono dentro i panni già pronti per il bambino. Fate presto, e vediamo se si può utilizzare in qualche modo quella benedetta vedova. Che fa essa?

— Seduta sugli scalini della scala si tura colle mani le orecchie.

Il dottore si recò sulla scala.

— Signora Gould, sapete dove abita la Hutton?

— Sì, dottore — rispose la vedova, alzandosi — ma io sono fuori di me.

— Recatevi subito da lei: il moto vi farà bene; ditele che venga qui immediatamente

La vedova, contenta d'allontanarsi, partì subito; e fece ritorno, accompagnata da una donna piccola, grassa, cogli occhi neri, e i capelli grigi. Costei si avanzò con uno sciocco sorriso sulle labbra, recando seco un fardello, e facendo profonde riverenze al dottore Stephen. Egli rimase sorpreso al vederla, indi l'apostrofò con qualche severità.

— Chi v'ha qui chiamata, mamma Pepperfly?

— Caro signore, ecco qui: voi mandate a chiamare la Hutton, ma essa non può venire, perchè è impegnata, e così ho pensato di poter fare io le sue veci

Il dottore alquanto di malumore spinse la donna in un angolo, e con voce severa le disse:

— Sentite, mamma Pepperfly: voi conoscete il vostro debole: se questa volta non *mettete* giudizio nè io, nè mio fratello vi faremo più chiamare presso i malati. Dunque siamo intesi: giudizio!

Mamma Pepperfly si asciugò una lagrima. Propose al dottore di giurare sulla Bibbia, o su altra cosa, a sua scelta, ch'ella non avrebbe toccato altra bibita, tranne la birra leggera. Il dottore non credette opportuno di sottoporla alla prova.

Durante la notte ci fu gran trambusto in casa: ma al mattino tutto era tornato tranquillo, e mamma Pepperfly con tutta la delicatezza possibile, avvolto nella flanella, portò fuori dalla stanza da letto il neonato che vagiva.

Giuditta non aveva lasciato un istante il letto, e s'era guadagnata tutta la simpatia della puerpera.

— Voi siete una brava ragazza, Giuditta — le disse il dottor Stephen la mattina nell'allontanarsi.

— Credete che si rimetterà presto? — chiese Giuditta.

— Senza dubbio: ell'ebbe un parto felice: tenete d'occhio l'assistente, Giuditta. Fra due ore sarò di ritorno.

Le cose, durante la giornata, procedettero regolarmente. La Pepperfly curava il bambino, e Giuditta la puerpera. Nel dopo pranzo, madama Crane si rivolse a Giuditta e gli disse:

— Com'è, Giuditta, che voi siete presso me? la padrona di casa mi disse che eravate in servizio.

— Ora sono libera, signora, e me ne sto con mia sorella qui nella casa accanto, in attesa appunto di nuovi padroni.

— Forse vostra sorella affitta camere come la signora Gould?

— No: nella casa vicina abita una signora Jenkinson, e Margherita mia sorella è al suo servizio da undici anni. *(Cont.)*

corato solamente dalla croce dell'orzaiolo che gli si è appiccicata all'occhio invece dell'occhiello!)

Dunque il lettore s'immagini tutto quel che vuole di bello, e faccia figura d'arrivare ai piedi d'una collina.

Siamo nella valle del colle Cardinale; lì vicino c'è monte Tercio; intorno intorno colline ridenti

Sulla cima del colle, il Cardinale Fulvio della Corgna ci eresse sul disegno del Vignola un villone da novelle delle *Mille e una notte.*

Par di sognare a girare per quelle camere parate di stoffe bizzarre, con le più strane facce di cardinali che scaturiscono per ogni dove.

Volte dello Zuccheri, statue e oggetti d'arte per tutto. Ma non precipitiamo.

Nel 1643 i Barberini portarono via a Papa Urbano VIII Castiglione del Lago. Si bucciniò che la resa del castello l'aveva fatta Fulvio della Corgna mentre domandava soccorsi per la difesa, e per farla finita Roma accusò il della Corgna di fellonia e fu miracolo se potè fuggire.

Tutte le difese non valsero a nulla, e la Reverenda Camera apostolica confiscò tutti i beni della famiglia Corgna

Il 16 marzo 1645 il conte Cornelio Oddi comprò la tenuta dalla Reverenda Curia, e forse dalla compagnia de' baroni, con i titoli di onoranza che spettavano ai marchesi Corgna, ed ecco come la tenuta è passata nelle mani degli attuali possessori.

Il conte Oddi-Baglioni, suo figlio Marco, e il conte Catucci, marito d'una Baglioni, erano, da buoni castellani, sulla terrazza a far gli onori di casa a noi trenta pellegrini, dotati, se non altro, d'un appetito antidiluviano.

Per un oretta si girò quel paradiso incantato, ammirando tutto e poi tutto e in ispecie il bagno *facsimile* di quello esistente al Louvre, col suo appartamento e il suo giardinetto, e la capanna rustica, fatta dai coloni della tenuta, sul disegno della contessa Camilla Oddi Baglioni.

Più si girava e più c'era da vedere

Figuratevi un rosaio con tremila piante. Una collezione di cinquemila camelie. Boschetti con monumenti, romitori e obelischi. Un piccolo pantheon, un *carousel* inglese, giuochi di ginnastica... non la farei mai finita.

E nel palazzo collezioni di vasi giapponesi, donati a un Baglioni nunzio a Madrid, un bel ritratto di Luigi XIV e non so quanti delle belle di quel grande monarca.

. . . .

Saltate questi puntini, e figuratevi di girare per un paio d'ore con una lotta fra l'appetito e l'ammirazione.

Finalmente si va a tavola.

. . . .

Saltate questi puntini, e figuratevi, se vi riesce, di mangiare e bere per tre ore di seguito con un appetito molto etiope.

Taccio dell'appetito di Faraone, del sacerdote, di Amonasro.

Quando si viene da selve all'aria fine s'ha diritto di mangiare.

Il marchese Montesperelli aprì il fuoco di fila dei brindisi, bevendo alla salute della gentile Aida, della appassionata sposa del suo Radamès; il marchese Monaldi lesse dei versi ispirati da lui e trascritti dal cavaliere Bruschi; e tutti vollero dir la loro, compreso il tempo che si fece sentire, sbatacchiando l'acqua contro le vetriate.

Eran le 7 passate e pioveva come Dio la mandava.

Il presidente della deputazione teatrale si sentì diacciare. Aveva sulle spalle la salute di tutta una compagnia di canto.

Partire era impossibile.

Tutta la corte di Faraone s'assise attorno al bigliardo, e incominciò una tombola *monstre.*

Faraone tirava su i numeri e li proclamava in un egiziano così meneghino ovvero viceversa, che presto si pensò sul serio di abusare fino all'ultimo della gentile cortesia de' padroni di casa, e di far preparare i letti per tutti e trenta.

Ma il tempo sempre celione ci fece un ultimo scherzo. In sulle nove i cipressi del boschetto spiccavano sul più bel cielo stellato, che mai scenografo seppe dipingere. La luna ci guardava con un'aria di compassione, e per farle dispetto fu deciso di attaccare i cavalli e ripartire. Ma il dispetto non fu che per i cocchieri che già pensavano d'andarsene a dormire.

Un messaggere (senz'arco) corse ad arruolare quattro legioni di buoi, e alle dieci s'era sulla strada di Perugia.

Pochi preferirono di rimanere, e fra questi Faraone. Poveretto, gli avevan detto che c'era pericolo di annegare in un torrente gonfiato e lo *champagne rosé* gli suggerì troppo il Mar Rosso.

Tutto sommato fu una giornata piacevole... meno l'acquazzone, più del

L'Acquetta

CRONACA POLITICA

Interno. — *I mille... o ventimila dell'ordine in Sicilia.*

Dico ventimila così per dire, veduto che mille soltanto non basteranno di certo. E domando se è arrivato l'onorevole Ricotti, che deve organizzare la spedizione.

Al momento, non lo so; mando per altro tutti i miei voti, per carbone alla macchina che ce lo deve condurre, onde faccia più presto.

Per ora non è noto chi è che avrà il difficile onore di mettersi a capo delle forze dell'isola. È un secreto, che passa tra il ministro e il gen... Ma zitto coi nomi, tanto più che i puntolini servono mirabilmente presso i miei lettori a darmi l'aria di sapere quello che... non so.

Intanto a Palermo l'onorevole Rasponi ha chiamato a consulta i prefetti di Caltanissetta, Girgenti e Trapani, per un'azione comune: e la squadra permanente gettò le àncore nelle acque di quel porto. I buoni respirano, ma... ahimè! il presidente del tribunale ha ancora nelle guancie il bruciore d'un insulto villano, toccato pur ora mentre accedeva all'ufficio.

A sentire certi giornali, i Siciliani non hanno sete che di giustizia; sarà, ma come avviene che fra essi le tocca d'essere schiaffeggiata, e che per la vendetta, cioè per la riparazione, dobbiamo per ora contentarci d'un semplice: *giova sperare* della *Gazzetta di Palermo?*

Ecco, lo schiaffo di Palermo mi ricorda quell'altro famoso di Anagni dello Sciarra-Colonna al papa Bonifacio. E sento nell'anima tutto l'orrore che Dante ne provava, e dispererei se... Ma no; volete scommettere che quel vigliacco insulto ha ridestata nel cuore dei Siciliani la religione della giustizia?

Se così è, sono sicuro che il cavaliere Civiletti, in luogo di tenersene offeso, ne sarà lieto, e domanderà il perdono per l'offensore, in grazia del bene che la sua offesa avrà fatto.

★★ *Le corna del diavolo.*

Quando si pronuncia il nome del diavolo, se ne vedono le corna.

Ieri, per esempio, ho nominate le associazioni clericali, accennando a certe misure che si vorrebbero veder prendere. Ed ecco appunto le corna delle sullodate misure a spuntare fra le colonne del *Monitore di Bologna.*

Leggete:

« Sappiamo che il ministero è assai impensierito del continuo accrescersi ed organizzarsi del partito ultramontano; e che sta pensando al modo di provvedervi. »

Quel giornale va più in là colle sue informazioni; io però mi limito alla parte generale, e dico: Corna magnifiche, invero; un napoletano, e anche un romano del popolo le farebbe subito ripulire, salder sopra una base, e le porrebbe sul cassettone, una a destra, l'altra a sinistra del Gesù bambino di cera, talismano infallibile contro il mal occhio e la iettatura.

★★ *Il Manifestino.*

I due grandi Manifesti non bastavano; ce ne vuole un terzo piccino e modesto, e le due Sinistre si dispongono a darcelo.

Benone; si vede che pigliano le future elezioni come un grande spettacolo teatrale. Per i teatri si fa appunto così: oltre i cartelloni sesquipedali, che dalle cantonate fanno l'occhiolino ai passanti, gli impresari che hanno buon naso caricano mezza dozzina di monelli d'avvisi, coll'obbligo di cacciarli magari per forza tra le mani del pubblico.

Aspettiamo dunque il Manifestino, che per altro non uscirà che all'ultim'ora.

A proposito: le due Sinistre lo firmeranno insieme, e a questo partito sono venute per solo zelo di dare a intendere che, nemiche in tutto e per tutto, quando si tratta di dar addosso al nemico comune, cioè il gabinetto, non vi sono più nimistà.

Tal quali i ladri di Pisa: la similitudine è irriverente; peggio per me che non ne trovo un'altra. Ma, irriverente o no, il fatto è che è giusta, e questo mi basta.

Estero. — *Acqua santa.*

Mentre Mac-Mahon è in giro come fra Galdino de' *Promessi Sposi,* per la cerca in favore del settennato, nel convento, cioè a Parigi, v'ha chi trama a' danni di quello, che del resto neppure in provincia trova molta fortuna. Che volete! s'è veduto pur ora un vescovo — quello d'Angers — che si pronunciò per il settennato, e naturalmente il paese dirà: *Timeo danaos* con quel che segue. Anzi ha già detto sin d'ora, col mezzo d'un giornale: Troppa acqua santa, troppe benedizioni! Avrebbe forse torto?

Ma torniamo al primo discorso: l'imperialismo si risolleva, a tal segno che il *Journal de Paris,* organo *ci-devant* de' legittimisti, veduta la mala parata del suo partito, si volge al nuovo sole, e accetta l'impero. L'accetta, è vero, come un *pisaller,* ma se questo riesce a piantarsi, impegno a lui a farsi accettare ben diversamente.

Quello che fa più specie è il vedere i giornali inglesi con quanta attenzione seguono lo svolgersi lento, se lo si voglia, ma continuo del bonapartismo. Si direbbe quasi che ci abbiano dentro una cointeressenza, cosa che io non credo; ma d'altronde, alla stregua di quell'attenzione devo dire senz'altro: qualche cosa di ben grave e di ben imminente, per aria, là ci dev'essere.

A buon conto, se saranno Napoleoni, effettivi però, vi garantisco ch'io non aprirò certo l'ombrello contro la pioggia.

★★ La *Neue freie Presse* contro la *Presse.* Quest'ultima ne' giorni passati, montata in bizza per alcune frasi di *Fanfulla,* relativamente all'etnografia del Trentino, uscì fuori in un articolo, cui *Canella* si propone di rispondere domenica nella solita rivista.

E *Fanfulla* può lodarsi del suo silenzio, dal punto che a Vienna stessa ha trovato chi rispose per lui.

Sentite:

« Conosce male gli Italiani di oggidì chi sospetta ch'essi ci siano ostili ed abbiano tendenze annessioniste verso le nostre provincie semi-italiane. »

Lo dice, la *Neue freie Presse,* che le ha scritte queste parole: non le ha forse scritte pensando a *Fanfulla* ed agli attacchi della *Presse?*

Potrei aggiungere, che il foglio viennese le ha scritte in un articolo nel quale si parla con applauso della prossima gita in Italia di Francesco Giuseppe d'Austria. Ma acqua in bocca: v'è qui il solito Y del *Pungolo* che persiste a negar sempre con una costanza... O sarebbe egli un pochino ateo, il signor Y?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri, giovedì, 27 agosto, hanno seppellita al Politeama una delle figlie più amate del maestro Gaetano Donizetti, altrimenti detto il cigno bergamasco.

La ragazza, battezzata allo stato civile col nome di *Figlia del Reggimento,* era nata a Parigi, sulle scene dell'Opéra-Comique, nel 1840, l'anno di maggiore vitalità del babbo. Difatti, nel giro di quei dodici mesi, erano venute fuori, una per volta, e tutte con lo stampo della perfezione del genio, *Poliuto, La Favorita, Don Sebastiano,* tre opere che stanno in piedi rigogliose e per un pezzo vi si manterranno ancora.

●

Le cause del fiasco...

Dovrebb'essere un bel gusto ostinarsi a ricercarle, specialmente quando si tratta d'uno spettacolo su cui non si possono a rigore neanche elevare grandi pretese.

A parer mio, la *Figlia del Reggimento* è andata male per la stessa ragione che ha fatto andar bene il *Birraio di Preston* e *Carlo il Guastatore.*

Laggiù, lo sapete, gli artisti son tutti soci, hanno quindi come un obbligo di far bene, quando, come è accaduto ieri sera, non fanno male.

Ora, nel *Birraio,* il primo cui toccò d'aprir bocca l'aprì bene, e gli altri gli tennero bordone; nella *Figlia,* invece, la prima stonatura costituì un dovere per quegli che veniva dopo di stonare egualmente, con la consegna al terzo di non mancar di riguardi al socio e di stonare egli pure.

E così di stonatura in stonatura si giunse a far cadere tramortita la povera ragazza.

Eccettuo anch'io, come già stamane un altro mio collega, l'orchestra che si mantenne sonatrice e non stonatrice, e in ispecie il corno inglese.

Il preludio dell'aria della donna al primo atto, preludio affidato a questo strumento, fu dal professore *Tramontana* egregiamente *soffiato.*

●

M'auguro che quest'oggi le cose piglino una piega migliore, tanto più che la beneficiata della signora Merli-Balbiani, la bella e brava mima del *Carlo il Guastatore.* Essa, come è scritto nel programma, prenderà parte a un ballo di carattere « vestendo abiti virili »

Ieri sera poi, dando un'occhiata alla spiegazione del ballo, che si vende per un soldo, vi trovai il seguente gioiello:

« A questo punto le ballerine escono *travestite* da vergini. »

È un travestimento, per lo meno, parecchio originale!

●

Ho trovato un branco di cospiratori nelle colonne del *Popolo Romano.* Chi son dessi?

Padri coscritti: il buon Canori li sorprese in flagranti riuniti ieri sera a Fontana di Trevi, in casa Castellani, intenti a risolvere preparatoriamente i destini dell'Apollo.

Che abbiano giurato, non si sa; ma « è facile — riflette molto finamente il *Popolo Romano* — col sistema di queste riunioni segrete divenire cospiratori senza saperlo. »

Sarà; ma i cospiratori senza saperlo sono un'invenzione proprio carina.

●

Le mie trepidazioni per una festa esclusivamente maschile ai *fuochetti* acquatici di fuori porta del Popolo sono svanite... Ricevo quest'oggi l'invito per le 8 1/2 di lunedì 31 e ci leggo: « ecco una buona occasione per le signore che desiderano vederlo » (lo stabilimento).

Oltre i fuochetti, vi sarà musica diretta dal professor Molaioli, un *buffet,* delle barche illuminate e tutto ciò per una lira.

È il vero caso di dire: affrettatevi a prendere i migliori posti!

●

Quest'oggi è uscito per la prima volta a piedi l'onorevole Massari. Domani partirà per la Lombardia

I moltissimi che gli hanno scritto e che si sono interessati per lui, sono pregati di accettare i ringraziamenti del deputato di Bari, e di non occasionarlo di scortesia per non aver ricevuto risposta.

A rivederci a novembre, onorevole Massari; al *primo appello* della Camera nuova.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2 — A beneficio della prima mima assoluta Elena Merli Balbiani. — *La figlia del reggimento,* musica del maestro Donizetti. — Ballo. *Carlo il guastatore,* di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — A beneficio dell'artista Leopoldo Vestri. — *La storia di due cappelli,* commedia in un atto di Solieri Cesare. — *Il signor Luigino di Frascati,* scherzo comico di penna romana. — *Un buffo a spasso,* parodia comico-musicale. — *La prima rappresentazione dell'opera* L'AIDA, scherzo comico-musicale in 2 atti.

Rossini. — Ore 8. — A beneficio del basso comico Giacomo Castelli-Cilli: *La figlia di madama Angot,* musica del maestro Lecocq.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto dei Vigili questa sera in piazza Colonna:

1. Marcia — Muller.
2. Gran capriccio nell'opera *Il Manfredo* — Petrella.
3. Mazurka — *Il primo amore* — Faust.
4. Aria nell'opera *Il Marco Visconti* — Petrella.
5. Fantasia nell'opera *Il Trovatore* — Verdi.
6. Polka-galop — *Barardage* — Strauss.
7. Marcia tratta dal ballo *Il Dante* — Chiti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 28. — Ieri il principe Umberto recossi al campo di Somma per assistere alle grandi esercitazioni tattiche dell'esercito.

Prima di lui era già partito per colà il ministro della guerra e i generali Petitti e Revel.

Oggi il principe si recherà per la stessa ragione a Verona.

PARIGI, 28. — La *Liberté* assicura che furono gettate le basi di un *convenio* tra gli insorti di Cuba e il governo di Madrid. Avrebbe così un termine l'insurrezione.

L'ex-re di Napoli, Francesco II, è qui giunto. Egli si collega con i partigiani del *carlismo* e aggiunge i suoi sforzi perchè possano riuscire

Schneider, l'antico presidente del Corpo Legislativo, è agli estremi.

I carlisti si sono impadroniti di Calahorra. Puycerda seguita a resistere.

TELEGRAMMI STEFANI

BOURG MADAME, 27. — L'attacco dei carlisti contro Puycerda continua senza successo. I carlisti ebbero smontati tre cannoni. La città subì molti guasti.

LONDRA, 27. — Lo sciopero degli operai delle filature di Belfast è terminato; 40,000 operai riprendono il lavoro, accettando la riduzione dei salari.

Molti contadini emigrano pel Canadà.

Il *Daily News* ha il seguente dispaccio da Vienna: Il conte Andrassy sottoscrisse oggi l'atto del riconoscimento dei poteri di Serrano. Il gabinetto di Berlino prese nota del rifiuto della Russia di riconoscere i poteri di Serrano e non farà alcun passo ulteriore, considerando che questo argomento non è così importante per rischiare di compromettere il buon accordo esistente fra i due governi.

LONDRA, 27. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 3 per cento.

ANGERS, 27. — Il vescovo, ricevendo Mac-Mahon, pronunziò un discorso, nel quale domandò la libertà dell'insegnamento superiore; lodò l'Assemblea per avere affidato i poteri al maresciallo e aggiunse: « Io non crederei di avere risposto ai vostri sentimenti cristiani se non aggiungessi che il cuore di un vescovo non può nutrire sentimenti di gioia senza provare nello stesso tempo rammarico per i dolori inflitti alla Chiesa ed al suo augusto capo.

MADRID, 27. — I rappresentanti delle potenze ricevettero le loro credenziali.

NEW-YORK, 27. — I negri di Trenton, nel Tennessee, si sono sollevati e minacciano i bianchi di sterminio. Questi presero 16 negri e li giustiziarono sommariamente.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 28 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	74 20	74 15	74 20	74 15	— —
Idem scuponata	71 75	71 75	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 20	75 12	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 85	74 80	— —	— —	— —
» Rothschild	74 40	74 25	— —	— —	— —
Banca Romana	1200	— —	— —	— —	— —
» Generale	412 —	411 50	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	204 75	204 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	140 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	355 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	110 25	110 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	108 90	108 65
Londra	90	27 45	27 42
ORO		22 02	22 —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella, 10 Vecchia.

Il 24 Agosto nella LIBERTÀ di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

IL SEGRETO DEL LABIRINTO

Questo romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella LIBERTÀ.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla *LIBERTA'* dal 1° Settembre 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il Romanzo ***Il Segreto del Labirinto.***

Vino all'Estratto « of » Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne. China-China gialla

Preparato da **Chennevière**, Farmacista a Parigi
50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino «of» Meat e China-China L. 4 50
Id. **id.** ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8451

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf. L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . . id. » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro . . . . . . id. » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . . . id. » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
(3047

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 2536

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD et Cie

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione d'Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C., via dei Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr. 62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		» 82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	» 46	24	12 50
Le Figaro	»	» 74	37	18 50
Le Gaulois	»	» 72	36	18
Le Journal des Débats	»	» 88	44	22
Le National	»	» 60	30	15
Le Français	»	» 72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	» 65	33	17
La Petite Presse	»	» 46	24	12 50
Le Commerce	»	» 44	23	12
L'Illustration	settimanale	» 45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	» 28	14 25	—
Le Monde illustré	»	» 30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	» 48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	» 44	22 —	— —
L'Institut	»	» 36	— —	— —
La Patrie	»	» 72	36 —	18 —
L'Ordre	»	» 64	32 —	16 —
The Graphic di Londra				
Carta fina	»	» 52	26	13
» forte	»	» 69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed a prezzi originarii.

VIOLINI

della rinomata Fabbrica **THIBOUVILLE LAMY** di Parigi

Eccellenti Violini per principianti a . . . . 10 lire
Id. id. artisti a . 20 e 30 »
Clarinetti . . . . a 20, 30 e 40 »
Flauti . . . . a 15, 25 e 30 »

Dirigersi a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Milano — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — Milano

Pubblicato il 16 Agosto 1874:

DELLE COLONIE
E DELLA EMIGRAZIONE DI ITALIANI ALL'ESTERO

sotto l'aspetto dell'industria, commercio ed agricoltura

con trattazione di importanti questioni sociali

per LEONE CARPI

Opera premiata dal Ministero della Pubblica Istruzione

Quattro volumi in-8° grande L. 24

Volume 1° Studi sulle cause della numerosa emigrazione italiana
» 2° Studi storici e statistici sulle Colonie.
» 3° Sulla deportazione.
» 4° Del commercio italiano all'estero.

Dirigere domande e vaglia postali alla Tipografia Editrice Lombarda, Milano, via Larga, 18.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

dei Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino
e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1855 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 233

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Domenica 30 Agosto 1874** — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I canonici del Pantheon hanno cantata l'assoluzione al feretro del loro collega Barnaba Tortolini

Il professore Barnaba era considerato come una delle più forti teste matematiche del mondo. Doveva essere tale, perchè teneva bottega aperta di libri matematici, e stampava un giornale matematico. Andava inoltre sempre astratto: segno evidente che aveva raggiunto la perfezione della scienza

Diceva un giorno·

— Noi abbiamo il cervello pieno di un'armonia ineffabile che ci solleva da tutte le cose terrene

Difatti il professore Tortolini non credo facesse un conto che riuscisse a dovere, con tutta l'infinità dei + = — che gli ballavano la ridda nel cervello

Preghiamo che gli sieno leggieri

***

Altrettanto auguro leggiere le materie coloranti all'autore del dipinto che è stato messo sul nuovo altare a mano destra di chi entra nel Pantheon, e prego Raffaello e Caracci, ivi sepolti, a volerlo perdonare

Sembra che imparasse la sua maniera sotto Subleyras o qualche altro di quel tempo: ma giurerei senza difficoltà che non si sarebbe mai atteso l'onore degli altari

***

Il dipinto rappresenta l'imperatore Foca che regala a Bonifacio IV la fabbrica del Pantheon.

Generoso l'imperatore! Per sapere come se l'era guadagnato consultate i *Rerum Byzantinarum scriptores.*

V'imparerete come me che papa Bonifacio si prese il Pantheon per la buona ragione che caval donato non gli si guarda in bocca: ma non gli riuscì a far passare nell'opinione dei contemporanei l'imperatore nè per un galantuomo, nè poi per un santo

Questa fortuna gli è toccata dopo un buon migliaio e mezzo d'anni. Per altro San Foca non si aspetti da me neppure un cencio di paternostro.

***

Raccomando all'onorevole Minghetti, s'è vero, il fatto seguente

Egli saprà meglio di me della divisione degli impiegati in tre categorie, cioè di concetto, ragioneria e d'ordine: ora a rendere completa quest'ultima mancavano 118 individui e venne aperto un concorso.

Gli esami furono dati il 15 giugno; il 23 luglio si stabilì la *graduatoria*; il 26 il Re firmò i decreti. Gli ammessi distribuiti tra le amministrazioni del tesoro, imposte, gabelle e demanio toccarono ieri l'altro, 27, il loro primo stipendio.

Cioè, qui sta il *busillis:* non tutti lo toccarono.

Quarantacinque dei 118, quelli appunto destinati al demanio, si recarono bensì come gli altri loro colleghi alla tesoreria — ma il tesoriere li rimandò, dicendo:

— Andate con Dio, non c'è nulla per voi!...

***

Perchè?

Dicono che per i quarantacinque (destinati forse a un romanzo storico come quelli di Dumas) sia insorta questione tra il segretariato generale del ministero a Roma e il direttore generale del demanio a Firenze

E intanto ch'essi questionano, quegli altri non mangiano.

Se non sbaglio, finora s'era detto · tra due litiganti il terzo *gode*, non già *soffre*

Che nell'anno della cometa e della congiunzione di Venere col sole se ne debbano vedere d'ogni genere? Che financo i proverbi, la sapienza delle nazioni, siano soggetti a mutare?

***

Ricevo e pubblico:

Hôtel Belle Venise, Largo Sant'Anna di Palazzo. — Napoli, 27 agosto.

Signor FANFULLA,

Nel n° 229 del suo giornale *Spleen* rabbrividisce all'idea che le ballerine del teatro di San Carlo possano figurare in un mio ballo, e pronostica loro grandi sventure.

Mi qualifica adunque *iettatore*. Certi titoli bisogna meritarli.

Onde la prego a voler fare leggere questa mia lettera al suo redattore. Se egli sarà colpito istantaneamente da apoplessia, me ne informi, ed io accetterò ben volentieri quell'epiteto. Ma nel caso contrario.... Nel caso contrario punirò lei, dedicandole un mio prossimo *valtzer*, che scriverò intitolandolo: *Fanfulla n° 229*

Gradisca i sensi della mia distintissima considerazione, e mi creda di lei

Devotissimo
Conte NICOLA GABRIELLI.

***

Mi preme di dire subito al signor conte di aver adempiuto scrupolosamente alla sua commissione.

Ho chiamato *Spleen*, ordinandogli di leggere, e di farmi sentire ciò che leggeva.

Era appena giunto alle parole: *colpito istantaneamente da apoplessia,* quando il gerente lo ha interrotto per consegnargli una lettera.

L'apre, impallidisce e casca sulla sedia, mentre casco dalle nuvole anch'io. È stato davvero un terribile momento!...

***

Nulla... nulla.. signor conte.

Era un creditore che ricordava a *Spleen* il pagamento d'un vecchio debito, del quale il mio collaboratore s'era all'intutto dimenticato.

Dirò di più

Spleen aveva creduto morto quel suo creditore.

Come vede, ella non solo non ammazza i vivi, ma fa uscire dalla fossa quelli che già vi sono entrati.

Dopo di che, scherzi a parte: siccome lei scrive musica per balli come non se ne scrive da parecchi, aspetto il *valtzer* promesso.

Son sicuro che me ne saranno grate le signore

***

Tra la folla che aspetta di stazione in stazione Mac-Mahon nel suo viaggio, vien dispensata a larga mano la sigla seguente:

P. A. X [illegible]

Leggete cominciando da ogni braccio di questa croce:

Rex, lex, pax, lux... Benissimo.

Sapete chi è re, legge, pace, luce? Il conte di Chambord in persona.

O gran virtù d'un'X centrale!

***

E se i maligni, badando appunto alla posizione centrale di quell'X, venissero a dire che le sullodate belle cose sono semplicemente un'incognita?

LE ELEZIONI IN GRECIA

Isola d'Eubea, agosto 1874.

La Stefani deve avervi annunziato oramai la convocazione della nuova Camera greca e la relativa mancanza di numero legale, malattia, a quanto pare, comune a tutti i paesi che si dilettano di sistema rappresentativo. Sicchè deve parervi che il parlare di elezioni debba essere a quest'ora un vecchiume.

In fondo mi pare anche a me, ma penso poi che non è mai vecchio ciò che è curioso, originale e mal noto. Non so quanto i sistemi elettorali dei discendenti di Pericle siano conosciuti dai più in Italia; so che a me, zelante elettore italiano, trovatomi a caso, vagabondeggiando, da queste parti, parvero altrettanto strani quanto il programma della Sinistra giovane, arrivato due giorni fa quasi di contrabbando al Pireo.

Veniamo alle elezioni di Grecia. Io non vi so dire precisamente in quanti partiti politici si dividano i 1,500,000 sudditi di re Giorgio. Giudicandone dal numero dei candidati che si presentano alle elezioni, questo numero dovrebbe esser tale da perderci la testa e rinunziare per sempre a capirci dentro qualcosa. I candidati non sono mai meno di venti o trenta, qualche volta cinquanta: in un collegio elettorale, se non sbaglio quello di Maratona, oltrepassarono il centinaio. Se ci fosse questo costume in Italia, si darebbe spesso il caso di avere assai più candidati che elettori. Conseguenza di questo affollarsi è che molti si contentano di avere ottenuto un voto; gli avvocati Giuriati sono di moda anche in Grecia.

Un altro uso che mi parve abbastanza strano è che i candidati si espongono a mostra ai loro elettori. Tante volte lo spazio è ristretto per tanti concorrenti: l'onorevole di San Donato sarebbe costretto in Grecia a rinunziare alla candidatura « per mancanza di spazio. » Ogni elettore ha diritto di esaminare da capo a piedi il suo candidato, e di giudicarlo così alla fisionomia e agli altri segni apparenti. Figuratevi, per esempio, introdotto l'uso in Italia e ammettete che gli elettori di Tirano abbiano orrore del pelame rosso: l'onorevole Visconti-Venosta perderebbe il suo seggio alla Camera.

I candidati veri non si veggono naturalmente che nel capoluogo del circondario; se esistono sezioni staccate, i candidati si fanno rappresentare da qualche loro cliente, che si fa guardare per conto del suo principale, ciò che porta per conseguenza che gli elettori delle campagne prendano molto spesso un violino per una carrozza.

I diversi partiti ricorrono, per riuscire, a diversi mezzi che io dividerei in diretti e indiretti. Fra i mezzi diretti metto in prima linea le legnate che piovono sulle spalle degli oppositori all'ingresso della sala elettorale. La tattica adoperata generalmente è questa: si fa di tutto per mettere insieme per amore o per forza un seggio presidenziale del partito che si vuole appoggiare, quindi, legnando gli oppositori, si procura di impedire loro la votazione. Qualche volta gli oppositori legnano più forte ed occupano per diritto

---

4 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Dunque adesso voi siete disponibile?

— Sicuramente, signora.

— Dio sia ringraziato. La notte scorsa, quando venni assalita dal male, fui atterrita, pensando ch'io era nelle mani di quella povera signora Gould. Infatti che avrei fatto senza di voi? Oh il cielo v'ha mandata in mio soccorso; ed io ne lo ringrazio dal fondo del cuore.

Giuditta arrossì di piacere e di confusione. Fino allora, in un cantuccio del cuore ella avea serbato qualche dubbio non troppo favorevole riguardo a quella straniera; la vista dell'anello nuziale non avea bastato a dissiparlo; ma bastarono a rassicurarla quelle ultime parole, che la intenerirono profondamente.

— A quanto sembra, voi siete avvezza ad assistere i malati, Giuditta?

— E infatti l'ultima mia padrona, colla quale vissi quattro anni, era sempre malata; essa morì, poveretta, tre settimane fa, e fu allora che mi recai presso mia sorella.

— Ed è per lei che portate il lutto?

— Appunto, signora. Il dottor Stephen, durante questi quattro anni, non mancò un giorno di visitarla, per modo che io sono in piena confidenza con lui, se così può parlare una povera serva. Oh quanto soffrì quella povera creatura: pensate! quattro anni a letto fra acuti dolori giorno e notte.

Giuditta, commossa a quella rimembranza, piangeva.

Madama Crane la osservava. Ella aveva una fronte spaziosa, sulla quale un frenologo avrebbe trovato i segni della concentrazione e della segretezza: ottime doti, quando vanno unite ad un buon cuore.

— Giuditta, fatemi il piacere, aprite la mia scatola da lavoro; vedrete un medaglione adorno di perle.

Giuditta obbedì, e le presentò il medaglione, un bel gioiello in verità, smaltato di turchino, contornato di perle, e con in mezzo il posto per riporvi de' capelli; esso pendeva da una piccola catenella d'oro.

— Accettatelo, Giuditta, questo è per voi.

— Oh, signora!

— I capelli che vedete sono miei, ma se vi piace potete porre al loro posto quelli del vostro innamorato. Io penso che ne avrete uno, non è vero?

— Un gioiello così prezioso non è roba per me, signora; non oso accettarlo.

— Via, accettatelo per farmi cosa gradita; oh, io vi debbo ben altro che questo, vi assicuro; che avrei fatto stanotte senza di voi? Dunque riponetelo.

— Non so trovar parole per ringraziarvi; io lo serberò con gratitudine sino alla morte, insieme ai capelli, per vostra memoria.

III.

— Sapreste dirmi che ora è?

Era la voce di madama Crane. Essa aveva dormito, ed era stata destata d'improvviso dallo squillo del campanello di cucina.

— Sono le otto, signora — rispose Giuditta, ch'era seduta accanto al letto.

— Otto! M'avete detto che il treno di Londra arriva alle sette.

— Arriva a Great Wennock alle sette, ma l'*omnibus* non arriva qui che alle sette e mezzo circa.

— Chi sa se recherà la persona ch'io aspetto! — disse madama Crane agitata. — Essa deve aver ricevuto la mia lettera questa mattina, e dev'essere partita subito. Siete certa, Giuditta, di avere impostato a tempo?

— Sissignora; ma c'è un altro treno che giunge la sera.

Madama Crane tacque, e stette pensierosa. Indi ripigliò:

— Posso sperare, Giuditta, che il bambino viva?

— E perchè non dovrebbe vivere? Egli è ben piccino, ma perfettamente sano. Io credo che sarebbe assai meglio che lo teneste presso di voi piuttosto che affidarlo a mani straniere.

— Ma v'ho detto che non posso — rispose seccamente madama Crane. — Ci ho le mie ragioni. La signora Smith prenderà cura di lui, ed è per causa di lui ch'io sono impaziente di vederla. Sono contenta che sia un maschio.

— Badate, signora, che il parlar troppo non vi faccia male.

— E perchè? Mi sento benissimo, e il dottor Stephen m'ha detto che si augura tutto malato come me: mi piace assai quel vostro dottore; è un caro uomo; m'ha assistito come una madre amorosa.

— Egli è per le sue maniere appunto che tutti i suoi clienti lo adorano.

Passò la sera ed anche la notte, ma la visitatrice attesa non venne, e l'ammalata dava segni di viva impazienza. Alla fine, la mattina seguente giunse la signora Smith; era la domenica; il bambino era nato la mattina del sabato.

Tutti di casa supposero che l'arrivata fosse la signora Smith, ma madama Crane non ne parlò, e quando venne si chiusero in camera.

Abbiamo detto che il salotto e la camera da letto erano in comunicazione l'uno coll'altra. Ciascuna delle due stanze avea pure un uscio che si apriva sotto un pianerottolo abbastanza spazioso. A un capo di questo pianerottolo c'era una lunga finestra che guardava sulla strada, e dall'altro capo un gabinetto: le porte delle camere erano tutte e due nella stessa linea; e di fronte alle porte c'era una balaustrata. Questa descrizione era necessaria per meglio intendere quello che segue.

Madama Pepperfly e Giuditta stavano nel salottino, mentre la straniera si era chiusa nell'altra stanza colla ammalata. Si udivano le loro voci alternarsi a vicenda, e pareva che disputassero. Nel suono della voce della signora Smith c'era un misto di compianto, e di rimostranza, in quello dell'ammalata, un po' di collera. L'assistente rimaneva impassibile, non così Giuditta, la quale temeva che l'agitazione potesse nuocere a madama Crane. Ma non osando infrangere l'ordine ricevuto, nessuna delle due si mosse. D'improvviso la porta di comunicazione si aprì e comparve la visitatrice.

L'ammalata se ne stava comodamente adagiata sulla poltrona col bimbo sulle ginocchia: Giuditta era seduta presso la finestra. La signora Smith che non s'era levata nè lo scialle, nè il cappello, pigliò fra le braccia il bimbo, e recatolo presso la finestra lo esaminò attentamente.

— Non somiglia punto a lei — notò ella volgendosi a Giuditta.

— Chi può giudicare? Egli non è adesso che un povero cosino senza espressione di sorta.

— Un povero cosino, davvero, appena è credibile che quest'essere possa avere soffio vitale.

— State a vedere ora che un bambino nato prima del tempo dev'essere un gigante! — brontolò la Pepperfly recandosi nell'altra stanza.

di conquista il seggio presidenziale: i maligni aggiungono che i risultati dello scrutinio dipendono in gran parte dal colore del seggio. Il partito governativo non rifugge da questo sistema: anzi un tenente dell'esercito greco, che era candidato governativo, mi ha assicurato ingenuamente che sperava molto sulle legnate che la sua compagnia avrebbe distribuite per amore del governo, e sopratutto della libertà.

Fra i mezzi indiretti, il principale è quello dei pasti, che ciascun partito offre ai suoi aderenti. Ogni osteria è aperta al pubblico *gratis* per conto di un candidato. Il pasto consiste in capretti arrostiti, immense pagnotte scure, e vino bianco cattivo, giacchè i Greci hanno risoluto il problema di fare del vino pessimo con le migliori uve del mondo.

L'elettore si presenta e mangia, obbligandosi moralmente a votare per il suo anfitrione. Ora avviene che parecchi elettori venuti all'urna senza un'idea prestabilita, votano per riconoscenza per quello fra i candidati che offre capretto meglio arrostito, pane più fresco e vino migliore; oppure un elettore determinato di votare per il candidato X finisce invece a dare il suo voto per Y perchè all'osteria dell'X il capretto era quasi finito, il pane era duro, ed il vino agro.

Quello che posso assicurare *de visu* è che l'appetito serve agli elettori greci a meraviglia. In una riunione di una quarantina ho visto sparire in tre ore un centinaio di pagnotte grandi quanto le ruote di un carro.

E dopo tutte queste legnate e queste mangiate, dopo queste nuvole di candidati, la Camera si apre quindici giorni dopo per non essere in numero.

Con tutto il rispetto per i nipoti di Pericle, raccomandate agli Italiani, in fatto di elezioni, di essere Greci il meno possibile

E credetemi quello che sono, cioè un amico del mio paese e vostro, benchè, per istinto, un po'

Vagabondo.

TRIBUNALI

Ultima rappresentazione dell'opera semiseria intitolata: *Le dimostrazioni politiche a Roma*, con orchestra in cui prevalgono gli inni patriottici ed il suono dell'organo.

Siamo alla Corte di appello in Roma: presiede il cav. *Mollola*, siede come pubblico ministero il cav. *Manicchi*, è consigliere commissario il cav. *Basile*, è difensore l'avv. (infelice, non ancor cavaliere!) *Lopez*.

Pompei Candido e *Ferretti* Omero vengono a protestare contro il tribunale di Roma che li ha condannati a *quattro* mesi di carcere per aver fatto *une marche aux flambeaux* fino al Vaticano, colle grida di *viva* e di *morte*, e relativa resistenza alle guardie di pubblica sicurezza.

Il cav. *Basile* ricorda che in quella famosa sera, mentre i cittadini e le cittadine di Roma pigliavano il fresco in piazza Colonna, la musica dei pompieri intuonò l'inno di Mameli, poi quello di Garibaldi, poi la marcia reale, poi quella della *camicia rossa*, con grande umiliazione di Verdi e di Rossini, ma con grande entusiasmo di tutti i *fratelli d'Italia*. I pompieri stavano ripetendo il ritornello

« Zitto, silenzio, passa la ronda... »

e al grido di *Viva il Re*, « un'accolta di cittadini, facendosi mandatari di un pubblico intero, offeso pochi giorni prima da stolti ed inefficaci conati reazionari, volle affermare la integrità del potere civile dello Stato, » dirigendosi per via dell'Orso e dell'arco di Parma, traversando poscia il *flavus Tiber*, e giungendo in piazza San Pietro ove sembravano decisi a voler salire al Vaticano per portar omaggio di reverenza e di affetto alla persona augustissima di Sua Santità. Le guardie di pubblica sicurezza vollero impedire questo slancio di amor filiale, ed allora i dimostranti gridarono: *Morte ai questurini!* poi l'arresto, indi la resistenza, poi il giudizio.

Il cav. *Basile* nel finire la sua relazione avrebbe gran voglia di aggiungere un: *tantae molis erat* fare tanto chiasso per due strilli e per due piattonate?

Gli imputati rispondono alle interrogazioni del presidente non negando tutto, non ammettendo nulla — lagnandosi, come già fecero, delle guardie che per arrestarli gettarono loro le braccia al collo, stringendolo con soverchia commozione.

Lopez comincia, nè si sa quando andrebbe a finire se di quando in quando il presidente ed il cavaliere Basile non gettassero un bastone tra le ruote del suo carro oratorio.

Scena di delirio difensionale, Lopez ricorda i *Goti*, l'orchestra di piazza Colonna e per poco non darebbe la colpa di tutto agli occhi della Clelia od alla luce pudica che in quella sera pioveva dalle stelle. Oh! le attenuanti!

Lopez conchiude per l'applicabilità dell'articolo 263 del codice penale...

Cav. *Basile*. Ma in tal modo, avvocato, si verrebbe a peggiorare la condizione de' suoi clienti!

Lopez. Io non difendo solo il corpo de' miei clienti, ma anche l'anima. *In manus meas commiserunt animam.*

Gli imputati. Amen!

Manicchi, P. M. fa un fervorino con molto garbo e con molto *à propos*. Avete fame, egli comincia, siete stanchi, siete sapienti: tre ragioni, o Eccellenze, perchè io sia breve. E qui con esattezza storica ricorda le gotiche lotte ed i liberaleschi conati, chiamò le prime tentativi inani e parricidi, disse i secondi atti inconsulti ed illegali. Vuol riconfermata la sentenza del tribunale sia per le ragioni di fatto che per quelle di diritto.

Scena di delirio accusatorio. Nessuna circostanza attenuante, affermato il principio della autorità pubblica. Mal fecero costoro a chiamar il sorriso su labbra reazionarie maltrattando gli agenti della forza pubblica. In libero paese primo dovere del cittadino è il rispetto a coloro che tutelano l'ordine pubblico.

Lopez. Presidente, due parole.

Presidente. Badi che siano due davvero.

Ottener *due* parole da un presidente è come ottenere un bacio da una bella donna: l'indiscrezione è di diritto.

Ma dopo un'ora la Corte esce e dopo aver *ritenuto* e *considerato*, conferma la sentenza del tribunale.

Il Cancelliere

CRONACA POLITICA

Interno. — Q....... S.......

Scrivo le sole iniziali per un senso di pudore e poi anche per la ragione che ha avuta oramai tanta notorietà che ciascuno l'intende a un cenno. Chi non sa, per esempio, che vogliano dire le iniziali S. P. Q. R.?

La Q....... S....... è in questo caso o giù di lì.

Oggi ho ben poco di nuovo: poco, ben inteso, che non sia triste. e in quel poco ci sta una lettera del ministro dell'interno al prefetto di Messina, per far sapere di seconda mano al sindaco di quella città, e di terza mano a tutta l'Italia, che anche a Messina c'è stato bisogno di prendere qualche misura di precauzione contro possibili attentati sul fare di quelli dell'Idice.

Buono a sapersi.

E il sindaco di Messina, che di quelle precauzioni s'era sognato come d'un'offesa alla sua città! Questo vuol dire non sapere le cose intiere e giudicare a prima fronte.

Via, si rassicuri l'onorevole sindaco: non saranno i classici aranci. O 'sa egli che cosa siano gli aranci di Messina? È un traslato venuto in moda a Venezia ai tempi dell'eroica difesa che voleva esprimere bombe in commemorazione di quelle che il Borbone aveva regalate a Messina.

I prodi di Malghera o del famoso Ponte se ne servivano per rispondere con un lazzo di superbo disdegno a due tiranni: a quello che li bombardava e all'altro che aveva bombardato i loro fratelli.

C'erano anche gli *aranci* di Vienna, ma questi voglionsi perdonare per amore delle bistecche.

★★ *Arrivi e partenze.*

Noto sotto i primi gli onorevoli Ricotti e Vigliani.

L'*Opinione* gli aspettava questa mattina per la discussione delle famose misure eccezionali.

Ecco, mi fa piacere a sentire che c'entrano tutti e due: ci fanno garanzia l'uno dell'altro e anche un pochino l'uno contro l'altro.

Non si canzona colle misure eccezionali, ma quando si vede la Forza che sostiene il Diritto, e il Diritto che regola i colpi della Forza sicchè non rompa in qualche botta proibita, un velo gettato sullo Statuto non è più un'offesa, ma un'attenzione quasi materna per salvarlo da ogni macchia possibile.

Sotto le *Partenze* inscrivo per antecipazione l'onorevole Spaventa. La ferrovia ligure aspetta una sua visita.

★★ *La rocca di Spoleto.*

La servo subito, amabile assiduo. Ella mi chiede le notizie dei prigionieri. Ecco, vi sono notizie e notizie; quanto alle personali, la *Patria* di Bologna mi dice che sono eccellenti. Vivono insieme, sono ben trattati e se ne lodano. Certo che, in libertà, se ne loderebbero ancora di più.

Quanto alle altre notizie — quelle del processo — qui poi debbo arrestarmi. Il giornale felsineo soggiunge che forse quanto prima saranno mandati a casa quale completamente libero, quale sotto cauzione. Io non chiederei di meglio, ma chi diamine può averglielo detto alla *Patria*? Il giudice istruttore no di certo, per cui sarà meglio per ora lasciar lì.

Vi sono casi ne' quali un voto somiglia maledettamente a una pressione.

Dichiaro che il mio è un semplice voto e niente altro, felice se potrò vedere l'antico triumviro di Roma, Aurelio Saffi, ridonato alla storia in tutta la purezza del suo patriotismo, e se volete, anche alla repubblica in tutta l'amplitudine della sua speculativa.

Siamo tutti repubblicani lassù — tutti, meno quelli che pretenderebbero d'esserlo quaggiù.

★★ Il Friuli è alla vigilia di veder esaudito un suo voto più che ventenne, e di poter dare un po' d'acqua alle aride campagne, che in larga zona fanno cintura al capoluogo fra il Cormor e il Tagliamento.

Chi è stato e ricorda la pozza d'acqua nerastra che nel bel centro dei villaggi serve indistintamente agli uomini e agli animali, e ha contemplato le faccie scialbe de' terrazzani, faccie che denunciano l'assenza di uno fra gli elementi più vitali — quello dell'acqua — non può non salutare con un plauso il pensiero di chiedere una buona volta al fiume Ledra una parte de' suoi tesori per volgerli a beneficio di quel semideserto, in mezzo al quale Campoformio non costituisce certo, in onta al trattato che ne prese il nome, un'oasi d'incanto.

Io anzi sto per credere che la vista della pozza di cui sopra abbia contribuito non poco a mettere di malumore Bonaparte e i negoziatori austriaci, e il trattato se ne risentì: aveva infatti il colore locale di quella gora putrescente.

Estero. — *Il Catechismo in Germania.*

Un assiduo non sa darsi pace del fatto che la Germania, tra le materie d'insegnamento obbligatorio, conservi per le classi superiori del ginnasio l'istruzione religiosa.

Io la trovo la cosa più naturale del mondo sotto il punto di vista prussiano. Il catechismo evangelico forzato non è forse un'arma di guerra tenuta in continuo movimento contro gli ultramontani? Bismarck la sa lunga, e sa perfino essere a suo modo religioso, per obbligare gli altri a non esserlo affatto in modo diverso dal suo.

Dategli torto se potete, vedendo il vescovo di Magonza che dirama una pastorale onde impedire i cattolici dal prender parte alla festa commemorativa di Sedan. O che la grande vittoria che fissò le sorti della Germania sarebbe stata la sconfitta di que' signori?

È vero che gli Italiani contribuirono del loro meglio, profittando di Sedan per buttar giù porta Pia: sotto questo aspetto non hanno poi tutto il torto.

★★ *Colpo di Stato.*

Non ha molto un giornale ateniese, con un piglio da far invidia agli eroi di Plutarco, intimava al giovane monarca della Grecia di scendere dal trono, prendendo la via più corta verso la nativa Danimarca.

La cosa fece senso, e l'ardimentoso giornalista — un ex-ministro — per la più corta, si vide condotto in gattabuia.

Adesso ci tocca d'assistere ad una dimostrazione affatto contraria. Pochi giorni sono, re Giorgio si vide piovere innanzi una petizione, che lo invitava a chiudere la serie delle sterili agitazioni con un buon colpo di Stato.

Chi ripensi alle condizioni della Grecia non può aver dubbio sulla buona fede de' sottoscrittori di quel documento: in piccolo, anzi, anche l'Italia ha avuto il suo or son due anni, quando un gruppo d'elettori delle Romagne invitarono l'onorevole Codronchi a domandare al governo, ultimo eroico rimedio contro il bontempismo, la sospensione dello Statuto.

Ebbene: fra di noi il bontempismo e più tardi eziandio qualcosa d'altro sono caduti senza alcun bisogno di sospensioni. Giova sperare che in Grecia potrà avvenire altrettanto; ma, che ne dite voi, di queste orgie di libertà che disgustano della libertà? Allorquando vi saltano addosso, guai! guai! più vi sentite liberale, e più vi assalta la febbre delle reazioni.

Meno male, che in Italia, in certe occasioni, ci è il governo che sa esser liberale per tutti; l'ha saputo essere a ogni modo per gli elettori dell'onorevole Codronchi, e io scommetto che questi, pensatoci sopra meglio, ne l'hanno cordialmente ringraziato.

★★ *Vescovi e parrochi.*

Che l'episcopato nell'Austria cisleitana facesse la polizia nell'interesse della reazione, l'abate Prato ne aveva già fatto l'esperienza quando la sospensione *a divinis* lo castigò de' suoi voti liberali nel Reichsrath.

Ma che il governo prestasse compiacente una mano a simili scandali, nessuno se l'era immaginato sin qui; ed ora che i fatti l'avvalorerebbero, io, per conto mio, non so indurmi a crederlo, e domando ai fogli austriaci spiegazioni.

Ecco ora di che si tratta: un bravo parroco della scuola di prete Paro osò non ha molto far una predica liberale, che gli valse i trionfi della più schietta popolarità.

Naturalmente il suo vescovo — quello di S. Pölten — le tolse a perseguitare. Il governo avrebbe dovuto assumerne le difese: ma no, preferì di prestare all'autorità ecclesiastica il braccio secolare, consentendo a lasciarlo cacciare dalla cura e non accordandogli una magra pensione se non al patto espresso che d'ora innanzi egli si mostri degno di questo favore e rientri nelle grazie del prelato.

Io non ci ho che ridire, ma, dopo tanto scalpore di leggi confessionali, credevo che un parroco, al pari d'ogni altro cittadino, potesse mostrarsi liberale ed essere alle sue pecorelle esempio di liberalismo.

Sarebbe forse il contrario che preme al governo?

★★ *Un re in pericolo.*

Vi ricordate del re d'Honolulu, quel bravo semi-selvaggio che, nell'anno passato, fu assunto alla corona delle isole Sandwich, nell'Oceania.

I primordi erano splendidi; sul trono egli portava idee liberali e sopratutto buona volontà. Quel

---

— Nato prima del tempo! già! — soggiunse con accento iracondo la straniera — Qual necessità di fare un viaggio, e peggio in quell'orribile *omnibus*? Le scosse di quel veicolo mi hanno sconquassata tutta quanta, io che sono robusta; figuratevi quella delicata signorina! Ma che fanno qui questi commissari alle strade?

— La gente non fa che lagnarsi tutto giorno della strada che mena alla stazione — osservò Giuditta — dicono che il dottore Carlton presentò un reclamo alle autorità, e infatti ci hanno posto mano: ma la strada è adesso peggio di prima.

— Come venne nutrito il bambino? — Chiese la signora Smith, cangiando discorso.

— Con acqua di Barley e latte, mezzo e mezzo. Da principio la Pepperfly era bene imbarazzata.

— Quella donna m'ha un aspetto poco soddisfacente — osservò la straniera alludendo alla Pepperfly.

— Se si dovesse giudicare la gente soltanto dall'aspetto, poverina! — rispose Giuditta — del resto quella donna ha i suoi pregi, e quando sa serbarsi sobria, non c'è assistente migliore di lei

— E voi esercitate la medesima professione?

— Io non sono che una vicina; ma la signora m'ha preso a voler bene; vuole ch'io stia con lei. Per parte mia non credo sbagliare, ritenendola una gentildonna.

— È nata e cresciuta tale, ma ha voluto maritarsi a capriccio con uno che... basta: ella non vuole che si dica male di lui.

— E quando verrà qui suo marito?

— Questo non mi riguarda: essi fanno quello che credono. Dove sono i panni del bimbo? bisogna farne un fagotto, e prepararmi un po' di quel latte.

— Intendereste forse di portar via il bambino? — esclamò Giuditta attonita.

— Eh, sicuro. C'è una corsa alle sette ed io partirò con quella.

— Ma come? Volete portare quella creaturina sino a Londra.

— E perchè no? A Londra poi, e altrove, questo è affare che mi riguarda.

— Bene avvolto nella flanella, fra le mie braccia, in una carrozza di prima classe, egli si troverà come in questa stanza.

Giuditta pensò che non dovea mischiarsi negli affari di madama Crane, e si tacque.

— Voi eravate aspettata ieri sera — disse la Pepperfly rientrando.

— Lo so — rispose la straniera — ma non mi fu possibile venire: ho viaggiato di notte per arrivare stamattina.

— E perderete ancora in viaggio un'altra nottata?

— Ciò non mi disturba punto.

In quella si udirono i passi del dottore Stephen Grey sulle scale: egli si recò direttamente nella stanza da letto, senza passare per il salotto. Madama Crane, con grande sorpresa del dottore, era in preda ad una eccitazione febbrile.

— Che cosa è successo? — esclamò egli.

— Sono andata un poco in collera — rispose ella con voce sommessa — ma è cosa di poco momento. Venne la persona che attendevo, e siccome ella mi rimproverò per l'imprudenza commessa di viaggiare, così io ho questionato un poco con lei.

— Male, male — osservò gravemente il dottore: — benedetta donna anche quella! basta; vi manderò una pozione che vi calmerà: ed ora, badiamo, per due o tre giorni, è necessaria una quiete assoluta.

— Ho capito. Ma permettete una domanda; posso fare battezzare il bambino?

— Perchè? Non è mica in pericolo.

— Egli è che lo mando a balia oggi stesso.

— Avrei desiderato che lo nutriste voi stessa: sarebbe stato meglio per lui e per voi.

— V'ho detto ancora che circostanze imperiose me lo vietano. Desidererei dunque di battezzarlo prima di dividermi da lui. Avreste voi la bontà di avvertire qualche sacerdote?

— Ci penso io: voi tenetevi tranquilla. E, ditemi, che nome avrà il giovine gigante?

— Ci sto pensando.

Qualche ora più tardi, quando il reverendo William Lyccet, curato di San Marco, venne per compiere il rito, Giuditta gli disse che la signora aveva mutato pensiero circa il battesimo di suo figlio, e che pregava di perdonarle l'incomodo recatogli.

La piccola città s'era interessata vivamente all'avvenimento, ed ogni menomo particolare veniva ripetuto da un capo all'altro del luogo.

Alle sei e un quarto il famoso *omnibus* accoglieva di nuovo la signora Smith per portarla alla stazione: questa volta ella aveva seco due fardelli, uno contenente il neonato, e l'altro i suoi panni.

Accadde che non ci fossero altri passeggeri, tranne la signora Smith, per cui la vecchia carcassa, a scosse e balzi formidabili, procedette più leggera e veloce lungo la via sassosa, burattando quella povera donna la quale non aveva un momento le mani libere: invano pregò il cocchiere a voler rallentare la corsa; ella aveva a che fare con un flemmatico automedonte avvezzo a non dar retta a passeggieri. Cosicchè l'*omnibus* giunse alla stazione di Great Wennock più presto del consueto, venti minuti prima che il treno partisse per Londra, e cinque prima che arrivasse l'altro treno atteso.

La signora Smith, giurando vendetta contro il conduttore dell'*omnibus*, si recò dall'impiegato della stazione, e porse la sua querela; ma quegli le rise in faccia, dicendo non essere affare di sua competenza.

Allora la signora Smith, sbuffando di collera, andò co' suoi fardelli a sedersi nella sala d'aspetto di prima classe, sala munita di due vetrate, una verso la piattaforma, l'altra verso la strada.

Cinque minuti dopo, giunse il treno da Londra. Ne scesero cinque o sei passeggeri, non più; gli Inglesi, in generale, non amano viaggiare in giorno di domenica: tutti si dispersero tosto: erano abitanti di Great Wennock: uno solo rimase ed entrò nella sala d'aspetto.

Era il signor Carlton, il dottore tanto desiderato dall'ammalata. Uomo di mezza statura, magro, e che pareva più giovine di quello che non fosse realmente; egli aveva ventisette o ventotto anni; bei capelli, bella carnagione, occhi azzurri, fattezze regolari: una fisonomia piuttosto piacevole, ma impassibile, con certe labbra sottili e compresse che spiacevano a più d'uno. Nel complesso aveva un'aria, come si dice, assai distinta.

Nella mezza oscurità che regnava nella sala, avendo intravveduto qualcheduno seduto, egli si toccò il cappello, poi, accostatosi alla porta d'uscita, si diè a guardare sulla strada: ma non vide che l'*omnibus* e i due cavalli che battevano il fianco.

— Taylor — disse il dottor Carlton, volgendosi all'impiegato che passava sbadigliando — non avreste mica veduto per caso il mio *groom* colla carrozza?

— No, signore; ma abbiamo aperto la stazione soltanto cinque minuti fa.

Il dottor Carlton si pose allora ad esaminare la donna seduta. Essa, intenta a masticare la sua collera, non fece attenzione a lui. Era troppo buio perchè potessero distinguere le fattezze l'uno dell'altro; essi del resto non si conoscevano. Egli tornò alla porta lentamente, e spinse di nuovo l'occhio sulla strada.

(Cont.)

remoto arcipelago pareva dover diventare un paradiso e accattar fede alla esistenza delle mitologiche isole fortunate.

Ahimè! il bel sogno è caduto. Il re delle speranze è diventato un infingardo, e, se badiamo alla *Gazzetta di Honolulu*, s'è circondato di fannulloni e d'ignoranti.

Male e poi male.

Le rivoluzioni corrono tanto spicciative in quei paesi là, ch'io lo vedo e non lo vedo. Povero re! ho gran paura che me l'annullino, tanto più che, fra il suo regno ed una tale catastrofe, tutta la differenza si risolve in una pompierata.

Don Peppino

COSE D'ARTE

Dichiaro anzitutto che ho poca voglia di confondermi tra San Luca, l'Istituto di Belle Arti, i saggi degli allievi, i professori di prima, di dopo e quelli dell'avvenire

Sono sempre questioni difficili, e *pro* e *contro* si potrebbero dire tante cose da empirne dieci numeri di giornali se, per buona sorte, non ci si opponesse l'amministratore, sentinella vigile degli interessi degli abbonati. Nonpertanto, avendo *Ugo* suonata una delle campane, è giusto sentire anche l'altra.

Ha la parola

Pregiatissimo signor *Ugo*,

Ella ier l'altro ha pubblicato nel *Fanfulla* una lettera che le ha spedito dall'altro mondo San Luca Apostolo, a proposito della Esposizione fatta dal nuovo Regio Istituto di Belle Arti, rappresentato — come ella dice — dal sottoscritto numero 219 in via di Ripetta.

Giacchè ella, signor *Ugo*, si trova in così bella relazione con uno dei Santi quattro Evangelisti, a risparmio di spese postali (che per il paradiso, a ragione di distanza, non debbono esser lievi), mi rivolgo alla sua cortesia, affinchè voglia comunicare al suo corrispondente celeste, alcune brevi riflessioni da mia parte.

Confesso di avere per lo scrittore di quella lettera tutto il rispetto possibile; e appunto per ciò son d'avviso che, se egli avesse considerato le cose sotto il loro vero punto di vista, e se avesse bene esaminato prima di scrivere, avrebbe forse scritto altrimenti.

Egli, in qualche gita di piacere fatta su questo basso mondo, avrà probabilmente veduto le Esposizioni delle Accademie di Belle Arti in Bologna, in Venezia, in Firenze, ricche di quadri, di grandi opere di scultura, di architettura, di ornato, d'incisione, d'invenzione ecc. ecc. Venendo quindi in Roma, si sarà meravigliato non trovando nella mia Esposizione che delle copie dal vero a semplice matita per la figura lineare ed alcune teste e busti, per quella modellata. Ma sarebbe cessata la sua meraviglia se egli avesse conosciuto gli *antecedenti*, come suol dirsi, della riforma avvenuta nel locale in via di Ripetta, rappresentato da me numero sottosegnato.

Da parecchi anni i più riputati artisti italiani ed i critici riconobbero come causa principale dell'attuale avvilimento delle arti i metodi adottati nelle scuole e nelle accademie, i quali riunivano in un sol corso l'insegnamento fondamentale e quello di applicazione.

Infatti il giovane allievo, avanti che fosse giunto a formarsi una base soda e sicura circa i principi fondamentali dell'arte, veniva ammesso all'insegnamento di applicazione; ed in questo i dogmatici precetti impartiti formavano dell'allievo un piccolo e servile imitatore del proprio maestro, spegnendo in lui ogni germe di originalità. Quindi è che i grandi *artistoni* usciti dagl'insegnamenti accademici, per diventare realmente artistoni, sono stati costretti a gettare a terra del tutto l'edificio costruito nelle scuole, e a crearsene un altro tutto loro proprio. Mi basti citare tra i recenti l'esempio del solo Fracassini. Il ministero della pubblica istruzione adunque, accogliendo i pubblici voti, divisò di riformare man mano, secondo le opportunità, l'indirizzo scolastico nelle Accademie ed Istituti di Belle Arti, riducendolo alla sola parte fondamentale. Ma — intendiamoci bene — questo insegnamento fondamentale non si riferisce già agli elementi meramente pratici e sperimentali, ma riguarda la parte prettamente artistica: ha in mira il logico studio del vero, e la retta intelligenza dell'arte.

Secondo adunque il nuovo statuto, le mie Esposizioni dovranno sempre contenersi entro limiti determinati, pur tuttavia — si tranquillizzi San Luca — senza curare i grandi *effetti*, le *imposture* e le *vane pompe*, presenteranno sempre dei buoni lavori.

Ma appunto sui lavori esposti il dotto San Luca si permette dei giudizi piuttosto assoluti, senza far punto il minimo confronto tra l'attuale indirizzo artistico che risulta nella condotta dei lavori medesimi e quello passato. Egli si è anche dimenticato di una cosa semplicissima: di dire cioè il *perchè* de' suoi giudizi. Trovo che il santo professore si aggira su queste frasi convenzionali: *poco di buono, non degno, male copiato*, e via discorrendo. Ma perchè?...

Mi perdoni adunque il santo Apostolo se io, più che del suo ingiustificato giudizio, tengo conto di quello franco e spassionato espresso da tutti gli artisti che hanno visitato l'Esposizione, e massime di taluni, che, pur militando in campo contrario, riconoscono il giusto dovunque si trovi. E badi che questi artisti, avvezzi a dir sempre *le cose come stanno*, non sono usi a far complimenti di sorta con alcuno.

Il San Luca sullodato dichiara ancora che non va d'accordo con i professori, i quali hanno decretato i premi. Me ne dispiace per gli egregi professori Mariani, Maccari, Monteverde ed Amici, i quali hanno presieduto le Commissioni esaminatrici. Eppure è gente che con lo studio e col merito s'è acquistata tanta fama in Europa!...

Mi usi adunque la gentilezza, signor *Ugo*: dica al suo officioso corrispondente del cielo che s'egli si fosse risparmiato il suo viaggio quaggiù, e la conseguente lettera a lei diretta, avrebbe anzi tutto evitato il risico di fiaccarsi le ossa in un vagone delle ferrovie romane, inciampando in un bue — magari nel suo compagno medesimo — e quindi si sarebbe risparmiato una lettera contenente parecchie divagazioni.

Scusi il disturbo, e mi creda con stima suo

Devotissimo

N. 219, *in via di Ripetta.*

NOTERELLE ROMANE

Il Consiglio comunale deliberò ieri sera sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta per le guardie municipali.

Almeno questa è ita!

Fino a ora tarda Marco Aurelio fu allietato dalla compagnia di due o tre centinaia di persone, che aspettavano l'esito del dibattimento impegnatosi a porte chiuse.

●

S'è saputo stamane:

1° Che il sotto-ispettore contabile Achille Matriali è stato esonerato dal servizio.

2° Che il signor Pacca, comandante le guardie, non le comanderà più. Egli avrà un altro impiego equivalente per stipendio a quello tenuto finora,

3° Che il corpo degli ufficiali è sciolto per essere di nuovo sollecitamente organizzato.

La deliberazione provvede anche ai principali inconvenienti, piuttosto immorali, dall'inchiesta rivelati e istituisce un Consiglio, cui sarà devoluta la sorveglianza amministrativa delle guardie.

●

Come saranno accolte queste conclusioni?

Non me ne preoccupo. Esse su per giù sono quelle proposte da tre bravi ufficiali, che hanno adempiuto all'ufficio loro fuori d'ogni influenza e d'ogni partigianeria. Certo è spiacevole leggere i fatti contenuti nel loro rapporto; sapere come il brutto male della « mangeria » si fosse radicato in quel corpo con tanta sollecitudine. Rincresce che gli ufficiali, oberati di debiti, dessero così poco buon esempio ai loro inferiori. « Ma — soggiunge il rapporto — la bassa forza è ottima... può rifiorire e rendere utilissimi servigi non solo per quanto riflette la pulizia municipale, ma altresì la sicurezza della città »

Alla nuova Giunta il confermare queste lusinghiere speranze. Faccia in modo che gli arruffoni non abbiano più a metter becco in questo argomento, e rialzi il prestigio dei vari corpi municipali, i quali, lo dico francamente, a Roma alimentano troppa polemica.

●

S'è possibile, evitiamone qualcuna.

La *Capitale* che ci specula su tanto bene, vedendosi mancare il pane quotidiano della guardie municipali, ha messo subito mano ieri l'altro alle daziarie, pubblicando sul licenziamento di alcune di esse notizie sotto ogni aspetto inesattissime.

Gli individui espulsi in questi giorni furono tre Un ex finanziere pontificio, già brigadiere, poi degradato per grave insubordinazione verso un suo superiore; un altro che in ventisette mesi di servizio ne aveva prestato soli tre o quattro, un terzo..

Ma, già è inutile far questione di persone. La *Capitale* le sfrutta a un tanto la linea, sostenendo (ed è accaduto) financo i diritti di una balia licenziata per mancanza di latte, avendo essa (e lo ha scritto) « constatato che quella donna era ancora in grado di allattare. »

Son cose incredibili, eppure di tutti i giorni: e gli imbecilli corrono all'amo e ci si lasciano pigliare.

●

È inutile che la *Capitale* si affatichi a spargere zizzania tra le guardie del dazio, dicendole divise dagli astii e dai partiti. Gli individui che ne fanno parte adempiano al loro dovere con un ordine e una disciplina da non desiderarsi migliore.

E ciò in grazie della buona direzione dall' ispettore generale signor Caselli, coadiuvato dagli ispettori e vice ispettori.

■

Il pubblico del Corea ha fatto ieri buona accoglienza alle parodie musicali, presentate dal signor Vestri per sua beneficiata, e fu severo con quelle drammatiche. Dico così perchè, dal più al meno, erano tutte parodie... Anzi per una delle ultime, *Il signor Luigino di Frascati*, del signor Penna Romano (come diceva il manifesto), venne giù la tela dopo due o tre minuti che s'era levata.

●

Dei libri nuovi, giunti quest'oggi, annunzio un solo: è dell'avvocato Antonio Caucino, quello che compromise, non ha guari, la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo.

S'intitola: *Verginità e bellezza e la legge sulle opere pie.*

È un bel titolo: e rassomiglia a quello d'una commedia di parecchi anni sono · *Pane e cacio o l'immortalità dell'anima.*

Che caro... Caucino!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2 — *La figlia del reggimento*, musica del maestro Donizetti. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — *Suor Teresa.*

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla musica del 62° reggimento fanteria questa sera in piazza Colonna dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia — *A Meyerbeer* — N. N.;
2. Sinfonia — *Marta* — Flotow;
3. Fantasia per bombardino — *Un ballo in maschera* — Verdi;
4. Polka — *Medora* — Aliberti;
5. Duetto — *Poliuto* — Donizetti;
6. Finale 3° — *Jone* — Petrella,
7. Valzer — *Vino, donna e canto* — Strauss;
8. Galopp — *Il Conte di Monte Cristo* — Giorza.

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo in grado di assicurare che l'onorevole Sella, interpellato dai suoi amici personali, ha dichiarato di esser pronto ad accettare il portafogli delle finanze. La questione verrà trattata forse oggi stesso in Consiglio de' ministri.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'onorevole Minghetti non conserverebbe che la presidenza del Consiglio.

Si parla di affidare il ministero della pubblica istruzione all'onorevole Bonfadini, attuale segretario generale.

Possiamo aggiungere che l'onorevole Puccioni rimpiazzerebbe l'onorevole Vigliani, il quale, per ragioni di salute, avrebbe mostrato desiderio di ritirarsi dall'amministrazione politica.

Così stanno le cose al giorno d'oggi, ma come ognuno potrà facilmente capire, non possiamo garantire che da un momento all'altro tutto cambi d'aspetto.

È però deciso che se una combinazione come questa, che il paese ha già accolto con tanta soddisfazione, potrà effettuarsi, il governo, nella prima quindicina del mese venturo, annunzierà lo scioglimento della Camera, e stabilirà l'epoca per le nuove elezioni.

Alcuni giornali dànno eccessiva importanza al rifiuto fatto dal governo di Pietroburgo di riconoscere i poteri del maresciallo Serrano Siamo in grado di assicurare che il rifiuto del governo russo non ha menomamente alterate le buone relazioni che esistono fra i governi di Berlino e Pietroburgo. Nè il rifiuto deve in alcun modo considerarsi come un attestato di simpatia per i carlisti Il governo russo ha esplicitamente dichiarato che esso trovava inutile il riconoscimento de' poteri del maresciallo Serrano, essendo evidente che, con la semplice caduta del maresciallo, i rapporti fra le potenze e la Spagna tornerebbero a essere quelli che sono attualmente

È stata fatta preghiera all' attuale vicegerente di Roma, monsignor Giuseppe Angelini, di rinunziare spontaneamente alla carica. Da lungo tempo moltissime lagnanze contro di esso giungevano al Vaticano, non che accuse di essere troppo indulgente per debolezza di carattere verso il nuovo ordine di cose.

È indicato quale suo successore il canonico Vinciguerra, ora rettore del collegio Capranica. Lo appoggia il partito gesuitico, ed il Santo Padre lo vede molto di buon occhio, tenendo in quel collegio due nipoti.

In conseguenza della posizione che la legge sulle corporazioni religiose ha fatto ai generali degli ordini monastici, è stata richiesta la Santa Sede quale condotta si debba tenere allorquando termina la loro carica.

Dalla Congregazione della Disciplina ha fatto rispondere il Santo Padre che d'ora innanzi non si abbiano più a tenere in Italia i capitoli generali; e se qualche ordine non avesse i mezzi per convocarli altrove, la Santa Sede di sua speciale autorità sarebbe proceduta o alla conferma dei generali uscenti di carica o alla nomina di nuovi.

Sappiamo che il Re ha firmato il decreto col quale al ministero della pubblica istruzione è istituito, in sostituzione della passata Giunta di belle arti, un Consiglio centrale archeologico e di belle arti, composto di non meno di venti e di non più di trenta persone.

Ci è anche noto che le nomine dei componenti codesto Consiglio sono imminenti.

Oggi, alle 6 1/2, è aspettato in Roma S. E. il ministro della marina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MESSINA, 29. — Stamane si riuscì a catturare due dei più famigerati componenti della banda Cucinotta. Si chiamano Antonino Gugliotta e Francesco Papalia.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 28. — Sono qui arrivati i prefetti di Caltanissetta, di Girgenti e di Trapani onde prendere accordi col prefetto di Palermo per una azione comune circa la sicurezza pubblica.

PARIGI, 18. — Un dispaccio di fonte carlista, in data di Bajona 28, annunzia che i carlisti s'impossessarono di Haro, Calahorra e Alcocer, facendovi prigioniere le guarnigioni e che Don Alfonso è entrato ad Alcaniz.

BOURG MADAME, 28. — Ieri l'attacco e la difesa di Puycerda furono accaniti. Le donne, in mezzo al fuoco, portavano sacchi di terra per coprire le breccie fatte sulle mura. La notte passò tranquilla. Stamane le donne lavorano sui bastioni. non è in vista alcuna colonna.

PARIGI, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che nomina il conte di Jarnac ad ambasciatore di Francia a Londra.

MADRID, 28. — Confermasi che i carlisti si impadronirono di Calahorra, ma si sono ritirati immediatamente.

Saballs fece fucilare 87 guardie doganali a Vallfogona.

È smentita la voce che sia imminente una crisi ministeriale.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 29 Agosto.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	72 10	72 —	— —	— —	— —
Idem sospesa	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	517 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	75 30	75 25	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	75 —	74 85	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	74 40	— —	— —	— —
Banca Romana	1200	1190	— —	— —	— —
» Generale	4.2 —	4.1 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	205 —	204 75	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Ang. Romana gas	[illegible] —	356 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	111 —	110 —	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettere	Denaro
	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	106 90	106 75
	Londra	90	27 41	27 45
Oro			22 05	22 07

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

VENDITA
DELLA VILLA DI CELLE
NEL PISTOIESE

con magnifico Parco, boschi e tenuta dell'estensione di circa *ettari 3200*, situata a 3 miglia da *Pistoia* e 16 da *Firenze*, a poca distanza dalla *Strada ferrata*. *Questa bellissima villa* composta di spaziosi appartamenti è in buona parte ammobigliata e gode del *superbo panorama della pianura Pistoiese e Fiorentina*. Per maggiori informazioni rivolgersi ai signori *French e C°, banchieri, 14, via Tornabuoni, Firenze*, o al signor *Fiorineschi, amministratore* della tenuta di *Celle, via dell'Ospizio, Pistoia*, e a *Londra presso i signori Harrison, Beal e Harrison, 19, Bedford Row*, dove possono vedersi i fotografi della Villa e del Parco. 8455 (10633)

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
le più a buon mercato di tutto il mondo

È PUBBLICATO

ROBERTO IL DIAVOLO
di G. MEYERBEER

completo per Pianoforte solo con biografia e ritratto dell'autore

Centesimi 90

presso il Deposito RICORDI in Roma, via del Corso, 392. Franco di porto in tutto il Regno **L. 1 —**

Altre opere pubblicate nella stessa raccolta: **Guglielmo Tell**, di G. Rossini — **Norma**, di Vincenzo Bellini. **Il Barbiere di Siviglia**, di G. Rossini.
Sotto stampa molte altre opere di celebri autori

È pubblicato il primo volume della

BIBLIOTECA DEL PIANISTA
contiene **50 pezzi di musica** di G. S. BACH.
Costa **L. 1 20** prelevato ai depositi Ricordi
L. 1 30 franco di porto in tutto il Regno. 8459

VERO
BÉNÉDICTINE
LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FECAMP.

Questo celebre liquore così apprezzato dal pubblico che non manca in nessuna buona tavola, nei restaurant come nelle famiglie e nei più grandi alberghi come nei saloni dei principi, è oggetto di numerose imitazioni di provenienza straniera.

Affine di mettere in salvo i consumatori di non bere anche un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, e premunirli dalle contraffazioni, detestabili al gusto cattivo, alla salute, diamo qui a fianco il *modello esatto della bottiglia* chiusa col sigillo ed etichetta del vero LIQUORE BENEDICTINE, il quale deve sempre portare al basso dell'etichetta la firma del Direttore generale:

A. LEGRAND AINÉ.

Deposito generale a Fécamp (Francia)

Il vero Liquore Benedictine trovasi **solamente in Roma**, G. Aregno e C. liquoristi, piazza Sciarra, 137 38 — Luigi Scrivanti, droghiere, via dei Pastini, 122 — Ronzi e Singer, confetturieri, pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 202-203 — Morteo e C. liquoristi, via del Corso, 194 — G. Achino, negoziante droghiere. 8190

CONFETTI MEYNET
DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE
d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Rappresentanza generale per l'Italia, la Dalmazia e l'Egitto della prima Fabbrica della Germania di

MACCHINE per la fabbricazione del GHIACCIO
da 25, 50, 100, 250, 500 kilogrammi all'ora

Per insinuazioni e schiarimenti rivolgersi, per l'Italia, **R. Cechal**, UDINE; per la Dalmazia e l'Egitto **R. Cechal**, FIUME (Austria). 8365

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA
ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronte il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni; affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45 7231

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO
BI-DIGESTIVO DI
CHASSAING
ALLA PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE
12 anni di successo
DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE, MALI DI STOMACO, DISPEPSIE, GASTRALGIE, PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE, DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE, CONVALESCENZE LENTE, VOMITI...
PARIGI, 6, Avenue Victoria, e presso i principali farmacisti.

Deposito generale per l'Italia: Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47,48. 8438

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
Frauenstein a ZUG (Svizzera)

I nuovi corsi si apriranno il 15 ottobre p. v.; si accettano però alunni anche prima per una istruzione preparatoria. — Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto eretti di nuovo tre anni or sono, conforme alle esigenze moderne della pedagogia e dell'igiene, permettono di separare gli alunni in tre divisioni, la prima pei giovanetti dagli 8 ai 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17. — Il piano dell'insegnamento ed il personale insegnante sono tali che in ogni divisione viene impartita l'educazione e l'istruzione separatamente in modo convenevole.

La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia. — Pei programmi e maggiori informazioni rivolgersi in **ZUG** alla direzione ed a **MILANO** presso G. Mazzucchetti, Solferino, 11 — P. Rogorini, Fustagnari, 2 — Avv. G. Vigagnoni, S. Andrea, 5 — G. Bresciani, Albergo Roma — **BERGAMO** Enrico Daina, Borgo S. Antonio, 1204 — **COMO** P. Zerboni, Corso Garibaldi — **LECCO** F. Valsecchi — **VALMADRERA** G. B. Ciceri — **VERONA** Cesare Rossi, Leoncino, 12 — G. Franchini, Anastasia, 10 — P. Cola, S. Lorenzo — **VICENZA** A. M. Tecchio — **ROVIGO** Dr Odoardo Pignolo, notaio — **TREVISO** Agostino Spriagolo — **AGORDO** (provincia di Belluno) Mon. Ant. Protti — **SCHIO** G. Protti presso il senatore Rossi — **PARMA** C. Belloni Marchi — **GENOVA** G. Laurin, piazza Ferretti, 1 — **FIRENZE** Gilli e Letta, piazza Signoria — **CASTELLAMARE** (Napoli) A. Frammer, fabbricante di Guzanzina — **ZURIGO** Wettemann, professore di matematica al Ginnasio ed al Politecnico. 8439

SAPONI
AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA
Medaglia del Merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

Sapone marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.
Prezzo, centesimi 60 la tavoletta

Sapone marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli onde guarire e preservare la pelle da qualunque malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.
Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

Sapone Chatelliers AL FIELE DI BUE marca B. D Senz'uguale per i vari le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.
Prezzo dei pani di 450 grammi, Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 20. Roma Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.
Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto

LE CONDIZIONI PRESENTI
E
il prossimo avvenire della Chiesa
Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS; qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'ordinamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto per suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA
CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BENVENUTI

Un Volume di pag. 380.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Sue diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino — Cambiamenti naturali a cui va soggetto al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28
ROMA. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47

Malattie secrete
GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI
mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro
del dottor **Lebel** (Andrea)
farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime a praticarsi, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, ai differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** Deposito generale ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, via Condotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni
DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
MEDIANTE LA
Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Depositi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
FIRENZE, l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.
» » la farmacia della Legazione Britannica.

PROPOSTA DI UN CODICE
di Diritto Internazionale
PER
l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5
Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE
Forze dei Cavalli
EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
Prezzo L. 3 50 la bottiglia.
Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale
per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.
Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 234

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 3

Avvisi ed Inserzioni

presso

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 31 Agosto 1874 — Fuori di Roma cent. 10

LA SETTIMANA

La vecchia Europa ha corso pericolo di andare in fiamme in seguito a un audacissimo tentativo d'invasione del Trentino, per annetterlo all'Italia.

Questo audacissimo tentativo è stato perpetrato dal *Fanfulla*, mediante una corrispondenza da Cavalese, inserita il 13 corrente. E siccome io sono autorizzato a supporre che i nostri cortesi associati, dopo aver letto il foglio, lo destinano ad altri usi domestici, così non credo fuor del caso ripetere le parole incendiarie di *Fucile*, affinchè possano giudicare la causa col corpo del delitto sotto gli occhi:

Egna è un paese curioso.

I pastori e montanari tedeschi delle Alpi centrali, allettati dal dolce clima e dalla fertile vallata, scesero a poco a poco sul territorio italiano. Occuparono man mano alcuni villaggi, altri ne fondarono, talchè al di qua delle Alpi v'ha ora una colonia di un 200,000 Tedeschi. Sentinelle avanzate di codesta colonia sono Salorno, Egna, Ora e pochi altri villaggi, i quali arditamente si spingono verso Trento, lasciandosi ai fianchi ed alle spalle valli, monti, villaggi italiani.

Questo basta perchè Tedeschi dotti e non dotti, sempre solidali quando si tratti di pigliare, sostengano con pesante severità e con corredo tremendo di argomenti pescati in ogni goccia di sangue tedesco ed in ogni secolo della storia, il germanismo nel Trentino.

Vi pare poco?

È un caso da forca addirittura, e che ricorda l'iniquo giuoco della candidatura Hohenzollern del 1870.

Ma per fortuna anche l'I. R. Campidoglio Austro-Ungarico ha le sue oche, come le ebbe il Campidoglio romano.

L'oca massima, la *Presse* di Vienna, diede l'allarme gridando: *gheh! gheh! gheh!*

Le oche minori risposero in coro: *gheh!... gheh!... gheh!...*

A questo grido fecero eco i corvi dell'*Univers* di Parigi, i quali, subodorando — coll'immaginazione — i cadaveri futuri, si vestirono delle penne d'oca per poter ripetere anch'essi: *gheh!... gheh!... gheh!...*

Il lettore crederà che io scherzi; ma parlo proprio da senno.

Per quelle poche benedette parole di *Fucile*, che avevano un senso puramente etnologico, la *Presse* ha fatto un diavolìo da non dirsi.

Ha chiamato gl' Italiani *fanfaroni!*

E notate che la *Presse* è un giornale grosso come la *Gazzetta d' Italia*, pesante come la *Perseveranza* e diplomatico come l'*Opinione*. È un'oca — insomma — di prima classe.

Un'altra oca di forme e consistenza minori, ma rispettabili, per dare un poco più d'importanza al criminoso attentato d'invasione, ha creduto bene di aggiungere che *Fanfulla* è un *Leibblatt des Königs Victor Emanuel.*

La parola *Leibblatt* non è letteralmente traducibile in italiano perchè *Leib* significa *corpo* e *Blatt foglio;* ma il significato è chiaro; *Fanfulla* è l'organo di Vittorio Emanuele.

Non si è mica oche per nulla, ne convenite?

Ora l'oca in questione ha ripetuto il famoso sorite di Temistocle — salvo errore.

Temistocle diceva: il mio bimbo comanda a sua madre; sua madre comanda a me; io comando alla Grecia; dunque il mio bimbo comanda alla Grecia.

L'oca viennese ha ragionato invece così: *Fanfulla* rappresenta Vittorio Emanuele; Vittorio Emanuele rappresenta il governo italiano; il governo italiano rappresenta l'Italia; dunque *Fanfulla* è l'Italia. Ed è l'Italia che ha tentato d' invadere il Trentino..... Tant' è vero che vi ha introdotto un *Fucile*.

Non si è oca per nulla! — ve lo ripeto.

Ognun vede, dunque, che senza il grido delle oche, l'Europa si troverebbe a quest'ora in istato di guerra...

E di guerra generale; è facile spiegarlo.

La Francia dell'*Univers* si sarebbe alleata coll'Austria per fare la guerra all'Italia. Ma la Germania, che non vuole che la Francia faccia la guerra all'Italia, si sarebbe alleata con questa. La Russia si sarebbe alleata inevitabilmente o con una parte o coll'altra... Allora l'Inghilterra si sarebbe messa nelle file opposte a quelle della Russia. Gli Svizzeri, sempre pronti a proteggere i loro confini, si sarebbero armati fino ai denti. Il principato di Monaco avrebbe voluto anche esso difendere la propria neutralità. Insomma, sarebbe stato il finimondo!

Oh benedette le oche di Vienna, che coi loro *gheh! gheh! gheh!* hanno salvato l'umanità, la società, la tranquillità e per conseguenza la libertà, compromesse ignominiosamente dal *Fucile* di *Fanfulla!*

Basta, ora il pericolo è passato. Ma pur troppo il turpe caso avrà le sue conseguenze lontane.

Intanto è certo che le relazioni fra l'Austria-Ungheria e il *Fanfulla* siano guaste e per molto tempo. Tutte le potenze che hanno interesse a conservare la *pace europea in Europa* faranno delle rimostranze a *Fanfulla*. *Fanfulla* sarà circondato di diffidenze, e forse Dio sa fino a quando non potrà più sedere nel consesso dei pesci grossi.

E oltre a ciò si troverà compromessa per sempre l'annessione del Trentino a *Fanfulla*. Non c'è altro a fare che rassegnarsi!

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Gioca lei a scacchi, signor lettore?

Se non gioca, non sa che immenso dolore sia quello di vedersi, a metà d'una partita seria, e mentre tutto raccolto prepara l'attacco decisivo o si schermisce, scombussolare il gioco da un distratto che urti lo scacchiere.

Nella scossa, bianchi e neri, torri e cavalli, re e pedoni, offesa e difesa, diventa tutto una insalata.

La partita, ohimè! è andata, o quasi.

⁂

Succede allora che, mentre lei e l'avversario vanno ricostruendo l'edificio caduto e rimettendo a tentoni i pezzi a posto, il distratto, causa di tutto, raccatta i pezzi a terra e li mette a caso sullo scacchiere dicendo:

— ..... Sono mortificato... questo era qui!... scusino... questo va qua... perdonino!...

E imbroglia più che mai!

⁂

Così è successo per le combinazioni ministeriali.

Un distratto, due, venti, cento distratti hanno dato un urtone sullo scacchiere e hanno scombussolato i pezzi, sicchè più poco ci si capisce.

Un *reporter*, che non è dei *soliti* nostri, più distratto degli altri, ieri ha fatto cascare sotto al seggiolone l'onorevole Vigliani, e nel cercarlo qua e là per rimetterlo su, ha preso un pezzo dalla scatola d'un altro gioco, l'onorevole Puccioni, e l'ha messo in luogo del guardasigilli...

Confusione delle confusioni!...

⁂

L'*Opinione* di stamattina rimette l'onorevole Vigliani al posto suo, e l'onorevole Puccioni nella scatola....

Ma ciò non toglie che un po' di pasticcio non regni sempre nello scacchiere, e che l'onorevole Vigliani *(cavallo bianco)* non abbia sofferto una piccola avaria, per cui bisognerà mandarlo dal tornitore, perchè gli rifaccia il pernio.

⁂

Intanto, perchè la partita continui, l'onorevole guardasigilli è stato riattaccato con un pochino di ceralacca.

Speriamo che non avvengano altri guai, e che altre distrazioni non impediscano di portarla fino in fondo — e di far entrare l'onorevole Sella.

Quanto a me, sconfesso il mio *reporter* non *solito* e distratto.

Facciano lo stesso colle loro *fonti* gli altri giornali.

⁂

Finis Sancti Marini!

Badate, non sono io che lo dico; l'ho inteso dire e lo conto.

E l'ho inteso dire proprio da' più caldi Sammarinesi, che, generalmente parlando, non sono di San Marino, ma d'ogni luogo, non eccettuato Lamporecchio e Gorgonzola.

Ma stringiamo la narrazione.

⁂

L'affare di villa Ruffi a Rimini provocò una protesta.

La protesta provocò un processo.

Il processo provocò la fuga di sei protestanti, che si trassero in salvo sul Titano.

Come sia andata, non mi riesce ben chiaro: forse il governo domandò l'estradizione dei fuggiaschi, o forse anche il governo della repubblica, dopo l'esperienza dell'inverno passato, credette bene di mettere all'uscio quegli ospiti incomodi.

5 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

(Dall'inglese)

— Dobson — disse al conduttore dell'*omnibus*, mentre questi accarezzava il collo a' suoi pazienti cavalli — non avete veduto lungo la via il mio *gromm?* Gli avevo pur ordinato di recarsi qui all'arrivo di questo treno.

— Non ho veduto nessuno, signore. Se volete profittare del mio *omnibus*, come vedete, è vuoto.

— No, mio caro — rispose il dottor Carlton sorridendo — non ho punto voglia di arrivare a casa colle ossa rotte; se la mia carrozza ritarda ancora, amo meglio fare la strada a piedi.

Dobson si strinse nelle spalle, montò sul suo alto seggio, sferzò i cavalli e se ne andò.

Frattanto la signora Smith, assicuratasi che il bambino era bene accomodato in un cantuccio del sofà, si allontanò per provvedersi del biglietto. In quel punto l'attenzione del dottor Carlton venne colpita da un vagito. Tutto sorpreso, si avvicinò al sofà dove giaceva il bambino, e un secondo grido si fe' udire.

— Curiosa davvero! qui c'è un bambino senz'altro.

Egli avanzò cautamente una mano sull'involto di flanella, e sentì sotto la mano qualche cosa di tepido e soffice. Allora accese un cerino e vide il bambino che si era messo a vagire con più forza, mentre la signora Smith rientrava nella sala.

— Povero piccino, ti sei svegliato — esclamò ella — abbi pazienza, bebè mio, fra cinque minuti arriverà il treno.

— Ho acceso un cerino per verificare se quell'involto conteneva un bimbo, o un coniglio — disse ridendo il dottor Carlton.

— Potrebbe passare davvero per un coniglio, tanto è piccino.

— È nato prima del tempo a quanto sembra.

La signora Smith parve offendersi di questa osservazione e rispose alquanto risentita.

— Ma, giovinotto, di che vi imbarazzate? Che ne sapete voi di queste cose?

— Per lo meno quanto voi, buona donna: voi non sapete quanti ne ho visto nascere!

— Allora voi dovete essere un medico! — osservò la donna alquanto raddolcita.

— Precisamente, io sono un medico, e come tale posso dirvi che questa creaturina non è atta a viaggiare.

— Lo so bene, ma necessità non ha legge.

— Quando è nato?

— Ieri mattina, signor dottore; avete voi qualche influenza in questi dintorni?

— E perchè mi fate tale domanda?

— Perchè vorrei scongiurarvi di farla finita con quell'*omnibus* assassino: io non so come sono qui viva e sana: balzi e scosse, signor dottore, da far paura; io tremava per me e per il bambino: un orrore, vi dico!

— È una vergogna per il paese — replicò il dottor Carlton. — Un giorno o l'altro succederà qualche disgrazia e allora soltanto penseranno a porvi rimedio.

— La disgrazia è già succeduta. Una giovane signora incinta s'è sgravata anzi tempo di questo bambino appunto in seguito alle scosse di quell'*omnibus*.

— Davvero! E che è avvenuto di lei?

— Le cose finora non vanno male, ma capirete bene che doveano andare altrimenti.

— È una cliente dei Greys, suppongo: forse la giovine signora Lipscome della Salita?

— No, non è lei: nè importa saperlo, che si tratti della Regina Vittoria o d'una povera contadina, l'ingiuria è la medesima.

— Faccia presto, signora, il treno è pronto — gridarono dalla piattaforma.

La signora Smith raccolse i suoi fardelli, e se ne andò. Il dottor Carlton uscì dall' altra porta, avendo udito un suon di ruote dalla strada.

IV.

Quasi a paro coll' *omnibus* giunse un cocchio guidato da un domestico in livrea: era quel domestico stesso che era stato così arrogante verso Giuditta Ford, quand' ella si recò alla casa del dottore Carlton: il cocchio, elegantissimo veicolo, era quello appunto che la vedova Gould onorava col titolo di « cabriolet. »

Quando il dottor Carlton vi montò su, esaminò il cocchiere attentamente: egli aveva delle buone ragioni per dubitare della sobrietà di lui.

— Quali erano i miei ordini, Evan?

— Ho fatto tardi, lo so, signore, e non so dirvi come ciò sia avvenuto: vi assicuro però che sono partito all'ora fissata.

— Non dite bugie, Evan: voi sapete che non siete partito a tempo.

E così dicendo il dottor Carlton lo fe' passare a sinistra, e prese le redini in mano, ciò che gli accadeva di rado, ma forse quella sera non si fidava del domestico.

— Perchè non avete acceso i fanali?

— Credeva non ci fosse bisogno: invero, se non vagassero quelle nubi, avremmo una splendida luna.

Il cocchio intanto procedeva rapidamente lungo la cattiva strada che divideva le due città, con minori scosse però dell'*omnibus*, perchè costrutto di recente con ottime molle. Tutto a un tratto il cavallo s'arresta e cade. Il dottor Carlton e il domestico vengono sbalzati sulla strada, e le stanghette del cocchio si spezzano.

Fu un affare d'un istante. Il dottor Carlton si rialzò. Aveva ricevuto un buon colpo, si sentiva dolere un gamba, ma infine il danno non era grave. Impossibile indovinare le cause che avevano fatto cadere il cavallo: il dottore si provò a farlo rialzare, ma da solo non poteva riuscirvi. Allora chiamò il domestico.

— Evan.

Nessuna risposta. Il dottor Carlton si guardò intorno, e lo vide disteso sul terreno, senza movimento.

— Di bene in meglio! È un bell'imbroglio codesto! — esclamò egli.

— Che c'è, che cosa è succeduto? — chiese una voce poco lungi. Era una contadina che veniva dai campi. In quella la luna aprendosi un varco fra le nubi illuminò la scena.

— C'è qualcuno che possa aiutarmi? — chiese il dottore Carlton.

Ella scosse il capo.

— Non ci sono che io sola: mio marito è a letto colla febbre — aggiunse additando una capanna poco discosta. — È caduto il cavallo? Dio mio, c'è un uomo lungo disteso!

— Bisogna trovare qualcheduno che ci aiuti: nè l'uomo, nè il cavallo possono giacere qui.

— Pare che il cavallo non sia ferito — disse la donna esaminandolo — ma, che cosa lo fece cadere?

— Uhm! chi lo sa? Finora egli aveva garetti d'acciaio: la sua caduta mi è inesplicabile.

La donna intanto s'era chinata sul domestico, che pareva senza vita, e soggiunse:

— Questi accidenti inesplicabili mi fanno paura, poichè presagiscono cattiva fortuna.

— Mi pare che arrechino addirittura sfortuna, senza bisogno di presagirla.

Radunato il Consiglio, si stese un'ordinanza di sfratto che, letta agli ospiti sullodati, ne provocò una riprotesta.

Allora il Consiglio chiamò sotto le armi le milizie per dar esecuzione alla sentenza: ma fruga e rifruga il territorio della repubblica...

I protestanti erano spariti!

***

Ove siano andati non so, e quand' anche lo sapessi, non ve lo direi.

So per altro che, a processo finito, essi hanno l'intenzione di lanciare ai quattro venti una protesta contro la repubblica di San Marino; e in queste circostanze una protesta è un *ultimatum* bell'e buono.

In attesa che dopo l' *ultimatum* mettano fuori la dichiarazione di guerra, apro la *Batracomiomachia*, e mi preparo alle emozioni dei grandi eventi che ci si apparecchiano.

***

Ogni volta che mi vien fatto di leggere il nome di Ginevra, la mente, non so spiegarlo, ricorre lesta al vaso di Pandora. Perchè, vedete, si dica pure quel che si vuole, un po' di mitologia ce l'abbiamo tutti nelle vene... anche monsignor Nardi, il quale da Londra manda alla *Voce della Verità* i *soffietti* per proprio conto; e si loda da sè ch'è davvero un piacere.

Torno a Ginevra. Essa, precisamente come quel certo vaso da cui, non so come, son cascato a monsignore, versa indifferentemente il bene e il male, l'acqua e il fuoco, e cui tocca tocca.

Un piccolo saggio di questi estremi, e mi spiegherò più chiaro.

***

Ginevra ci diede la Convenzione pe' feriti in guerra, e il Congresso degli amici della Pace e della Libertà.

Ci diede la sentenza degli arbitri nella questione dell'*Alabama*, e si apparecchia a darci una *Conferenza dei fratelli ed amici* di tutta Europa.

Se fossi il satiro della favola d'Esopo, diffiderei d'una città che soffia a piacere il freddo e il caldo. Ma via, per una volta tanto, farò un torto al filosofo di Frigia e lascierò correre.

***

Ho notata una cosa: ogniqualvolta l'Internazionale si riunì a Consiglio, fu il segnale di una baruffa. Due anni or sono, Karl Marx ne uscì colle ossa rotte; l'anno passato è toccata a Bakounine. E la grande falange si divise in tanti piccoli drappelli, che oggi ancora si vanno combattendo, e si dànno a vicenda sul capo di traditori e di rinnegati.

A chi toccherà quest'anno?

Ecco la mia curiosità. Ma, così ad occhio, vedute le disposizioni d'animo dei fratelli ed amici, si può argomentare che Ginevra diventerà la succursale di Babele, colla relativa torre.

Peccato che il cardinale Mezzofanti sia morto!

Sarebbe stato l'uomo della circostanza, per fare il *reporter* alla Conferenza.

***

È molto spiccio il modo col quale il pretendente spagnuolo fa la coscrizione nei suoi felicissimi Stati. Eccone un esempio.

In un villaggio situato sui confini tra l'Aragona e la Catalogna tutto è gioia e tutto è festa. Corre il santo del paese; le bande carliste sono lontane; la *guardia civil* ed i *carabineros* furono chiamati alla difesa dei capiluoghi; l'*alcade* è un buon uomo; la leva nessuno la fa, le imposte non si pagano.

La vita corre serena e tranquilla, il cielo invita a godere, la noncuranza e l'ozio si spiegano in tutta la loro miseria, mentre la vanità ed il fasto si addobbano colla *capa* leggendaria in tutta la loro pompa.

Di politica si parla poco e a caso. Il basso popolo, in fondo, ama la maestà del trono, e per lunga tradizione, per sentimento, per religione è realista. Ma odia Don Carlos. I carlisti passati e presenti hanno devastato le sue campagne, hanno incendiato i suoi villaggi, hanno condotto al macello i suoi figliuoli.

Perciò fra i contadini aragonesi, catalani, castigliani... meglio il diavolo che l'unto del Signore.

***

Frattanto un cabecilla qualunque si stacca dal Monserrato, e pei monti e burroni, pei colli coperti d'ulivi, cauto ed audace, giunge alle alture che fanno ridente il villaggio. All'ultimo pendio di una di esse sorge un edifizio solido, quadrato, munito di finestre che sembrano feritoie, cinto di giardini e di boschi a cipressi; accanto si alza giuliva una bianca chiesa, che lancia verso il cielo lo svelto campanile, le cui campane suonano a distesa.

Un segnale è dato dal cabecilla; qualcuno si accorge, e dal convento risponde con altro segnale.

— ..... Non c'è forza armata in paese; avanti, figliuoli.

E tutti scendono dai poggi, e per le varie entrate giungono alla *plaza*, abbassano i fucili... e chi fa mostra di resistenza è morto. Le case ricche sono saccheggiate; l'*alcade* e le persone in voce di liberali spesso e volontieri passate per le armi; i giovani robusti *(masos)* a forza arruolati nelle bande.

***

Il nembo sparisce come è venuto. Il sole continua a risplendere; il cielo è sempre sereno; ma alcuni cadaveri giaccion per le strade, alcune case mandano vortici di fiamme, quasi ogni famiglia ha perduto un suo caro, ed ogni zitella piange il suo damo.

La banda scappa fra i monti; alla notte la luna (in questo caso ha ragione Enotrio Romano),

« Monacella lasciva ed infeconda,
Celeste paolotta, »

rischiara la via ai briganti; i quali non si fermano già nei boschi del Monserrato, ma procedono oltre e portano la loro preda umana lontano lontano.

Per tal guisa ai poveri *masos* non resta nè modo, nè voglia di scappare. Il bisogno, le minaccie, la paura (sissignori, la paura, questa potentissima dea), la brama di avventure, la noncuranza politica... li rende briganti; e così invece di entrare nell'esercito nazionale, vanno ad accrescere le schiere del pretendente.

***

Codesti casi si sono ripetuti le dozzine di volte. Ora sarà mancata la festa, ora il convento; ora la *razzia* avrà avuto luogo in case più disseminate, ora in borgate più grosse... in fin dei conti, è questa una regola algebrica applicata in tutte le guerre carliste.

Ultimamente tra l'Aragona e la Catalogna si distinsero specialmente nelle non facili imprese, che resteranno nella storia col nome di *caccie carliste*, i cabecillas Polo, Marco de Belo, Villalain, Cravero e Mandras, i quali dai giornali clericali sono di già proclamati gloriosi campioni della religione cattolica, e godono già tutte le grazie di Don Carlos e di doña Margherita.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 29 agosto.

Con questo stesso corriere mi piglio la libertà di scrivere all'onorevole Minghetti, perchè faccia presto a sciogliere quel che ha da sciogliere. Qui la Camera nuova è fatta. I morti della legislatura moribonda tentano un simulacro di risurrezione col galvanismo delle promesse e de' segreti connubi; i morenti si fanno trasfondere nelle vene il sangue giovane di un programma; i neonati vagiscono una professione di fede politica; e morti, neonati e morenti si fanno sopraffare da un gran turba di « sciaurati che mai non fur vivi. » In tutto, fra camposanto e limbo, sono 144.

***

La Camera nuova è venuta fuori da questo lavorio: una camera oscura, per dir così, poichè il limbo prevale. La Sinistra ha combattuto e battuto la Destra, ed occupa le posizioni conquistate, senza troppo sapere che farsene. Una Sinistra che vince non è più Sinistra, poichè non ha più a chi opporsi, a meno che non voglia fare opposizione a sè stessa.

Queste son profezie. Il vero è che vari onorevoli girano per le provincie, e cercano di pigliare al paretaio il passero-elettore, ma gli elettori non ne sanno niente di niente.

***

Un calcolo certo si può fare, girando per i collegi e scrutando gli umori. Le sedici provincie ci dànno, o piuttosto ci hanno dato 5,81 sinistri ciascuna, e 3,18 destri; il che vuol dire una prevalenza di 2,63 che avrebbero quelli che dicono di no su quelli che dicono di sì. Ma sono, naturalmente, quantità variabili. Da quel tempo in qua, varie scuole comunali si sono aperte, molti nuovi elettori son venuti in età, moltissime illusioni sono cadute, e due cose hanno avuto un gran rinvilio sul mercato: le parole ed il grano. L'elettore del 1875 va all'urna a stomaco pieno.

***

Poi, le tendenze si bilanciano. Se a Napoli, sopra 17 collegi, 5 soli sono di destra, se Salerno, scimieggia Napoli, Avellino e Caserta pareggiano il conto. Le Puglie protestano da Conversano e da Monopoli, due collegi in un solo; ma hanno Bari (a proposito, buon viaggio a Massari e buona salute, se è vero che va al lago di Como), ma hanno Terra d'Otranto, che, a dispetto di Sant'Oronzo, dà il tracollo alla bilancia con sette voti affermativi contro due negativi. E anch'essi, i civilissimi Abruzzi, siedono a destra per dieci posti e per nove a sinistra.

E in fin dei conti, la *Gazzetta Ufficiale* ha detto che i ricolti sono buoni ed abbondanti.

***

Un appunto, che potrebbe essere un avvertimento. Dei 114 rappresentanti napoletani, due terzi — salvo errore — sono avvocati.

Un po' di storia, a questo proposito, non può far male. Rimonto a quattro secoli fa, quando la bella Beatrice, figlia di Ferdinando di Aragona, si imbarcò a Manfredonia per andare sposa in Ungheria a re Mattia. L'accompagnavano i fratelli suoi ed altri baroni e signori, ai quali si unirono ancora « alcuni nostri avvocati, li quali, « siccome narra Duareno, colli loro intrighi e « sottigliezze invilupparono l'Ungheria d'inestri« cabili liti; tanto che bisognò pensare d'allon« tanargli da quel Regno, perchè si restituisse « nel primiero stato di pace e di quiete. » (*Giannone*, lib. XXVII, cap. II.)

Gli elettori ci pensino; la storia, a leggerla bene, è sempre la medesima di tutti i tempi ed insegna sempre qualche cosa..

***

Il teatro Fiorentini e in festa. Vi si è rappresentata, con piena soddisfazione del pubblico, una nuova commedia del buon genere goldoniano, di quelle che si risolvono con un matrimonio. Sono stati protagonisti la signorina Aliprandi e Carlo Alberti maestro di musica e figlio di papà Adamo. Il pubblico rimane vedovo per una ventina di giorni e la giovane coppia di artisti è andata in qualche nido lontano a nascondere la propria felicità. Che l'arte e l'amore e la gioventù li accompagnino sempre! e che il buon Alberti abbia la consolazione di farsi ballar sulle ginocchia i biondi Albertini!

Picche

Ho notizia da Posilipo che mi distruggono il vecchio palazzo di Donn'Anna, per farci uno stabilimento di bagni. Vado a studiare questa profanazione ed a raccogliere qualche memoria fra le rovine.

P.

CRONACA POLITICA

Interno. — *La Strage.*

È un fuoco di fila quello dell'*Opinione* di questa mattina.

La si direbbe Saballs, che fucila senza pietà i prigionieri in massa: non una delle quattro notizie di *Fanfulla* sul connubio che sfugga all'eccidio per venirlo a contare a papà, che le avea mandate in giro, licenziandole come faceva Petrarca delle sue canzoni.

Io non voglio dar in sulla voce alla Nonna, chè non entra nel mio còmpito; ma nella furia, badi bene, le potrebbe accadere d'aver immolato qualche innocente, e in questo caso, fatto le debite inchieste, *Fanfulla* sarebbe costretto a protestare.

Del resto, potrei mettere insieme tutto un plebiscito, cogliendo qua e là nella stampa italiana le notizie che avvalorano quelle, su cui l'*Opinione* tirò con tanta crudeltà.

E potrei, volendo, anche tirarne la conclusione: *Vox populi, vox Dei*; quello che non s'è fatto, se non s'è fatto, si dee fare; ma... tempo e pazienza e lasciamo andare!...

★★ *Le misure... senza i pesi.*

V'ha un giornale a Milano che ha letto nel portafoglio del ministro dell'interno l'abbozzo di quelle tali misure che sapete.

E sarebbero, innanzi a tutto, la sospensione della giuria, poi la creazione di tribunali militari, e poi ancora una specie di legge Pica a benefleio de' manutengoli.

Troppa roba in una volta: non già che non ce

— Eh, caro signore, essi la predicono pur troppo, ed io vi dico, badate a voi: qualche brutto caso vi minaccia da vicino.

— Che volete che mi succeda di peggio? — esclamò il dottore Carlton, che aveva quasi voglia di ridere.

— Io non so chi voi siate, nè dove andiate, ma ascoltate le mie parole, tornate d'onde siete venuto.

— Mia buona donna, voi vacillate.

— No, io non vacillo, ma ho forse un po' più d'esperienza che non hanno gli altri: credetemi, questa sorta di accidenti non è che un ammonimento: siate guardingo. Voi certo eravate diretto verso qualche luogo...

— Precisamente, a South Wennock.

— Ebbene, se fossi ne' vostri panni, io non andrei a South Wennock, ma mi arresterei, o ternerei indietro.

In altre circostanze il dottore avrebbe riso di cuore.

— Come? Io dimoro a South Wennock — esclamò egli, alzando il capo che teneva chino sul domestico. — Ma insomma, quello che ora preme si è di trovar modo di sollevare l'uomo e l'animale: al meno recatemi un po' d'acqua.

La donna s'allontanò, e poi ritornò subito, portando un vaso pieno d'acqua ed una scodella. Il dottor Carlton le disse:

— Potreste recarvi a South Wennock ad avvertire del caso l'albergatore del Leone Rosso?

— Volontieri, signore: tanto mio marito per ora non abbisogna di niente, benchè sia gravemente ammalato.

— Ebbene, rendetemi il favore che vi domando, ed io vi prometto di assistere vostro marito.

— Siete forse un dottore?

— Sì, lo sono. Dite alla signora Fitch che mi mandi una buona carrozza ed un paio d'uomini, Ditele che è per il dottor Carlton.

La contadina, ch'era una donna gagliarda, si avviò con passo veloce, e fu in breve di ritorno coll'aiuto richiesto. Frattanto il dottor Carlton aveva fatto rialzare il suo cavallo, offeso leggermente. Evan giaceva ancora privo di sensi. Il dottore volle visitare il marito della donna, e lo trovò febbricitante, e disse a lei di recarsi la mattina seguente in casa sua a prendere qualche medicina.

Quando il dottor Carlton col suo seguito fece il suo ingresso in città, la trovò tutta commossa per il caso avvenuto. Durante il viaggio, Evan era tornato in sè: il dottore trovò che anch'egli era offeso leggermente.

Il dottor Carlton, nel prender casa, aveva tenuto conto del valore delle *apparenze*. Un nobile ingresso, belle scale, stanze spaziose, non ancora del tutto fornite, ma col tempo si sarebbe fatto anche questo.

Il dottore attraversò la sala, ed entrò nel salotto a sinistra, che serviva generalmente per pranzare, ed avea due finestre, una che guardava sulla strada, l'altra sul giardino.

Egli riattizzò il fuoco del caminetto, poi suonò il campanello.

Comparve allora la cameriera, una rispettabile donna, di mezza età; essa con Evan ed un garzoncello componevano la famiglia del dottore; il garzoncello era incaricato di portar fuori le medicine, e attendere al gabinetto del medico.

— Mandatemi Ben.

— Subito, signore. Volete mangiare qualche cosa?

— Non ho assaggiato cibo da questa mattina; servitemi un po' di bue freddo, Hannah, e poi mandatemi qui Ben.

In aria umile, sommessa s'avvanzò Ben, il ragazzo che avea avuto l'ardire di beffarsi di Giuditta.

— Ci sono lettere o messaggi per me, Ben?

— Lettere nessuna. Due o tre persone chiesero di lei, e dissero che sarebbero ritornate. Poi è venuto il servo nero del capitano Chesney, e anche stamane; il capitano va peggiorando; mandò a dire che se lei non fosse arrivato oggi, avrebbe chiamato il dottor Grey.

— Chiami chi diavolo gli pare! — rispose il dottor Carlton irritato. — E non c'è altro, Ben?

— Null'altro, signore.

E così dicendo si ritirò.

Ben, a dir vero, aveva dimenticato qualche cosa. Il dottor Carlton stette alquanto pensieroso, poi prese il cappello, e si apparecchiava ad uscire, quando incontrò Hannah che veniva dalla cucina, tutto sorpreso di vederlo uscire senza prendere cibo.

— Potete preparare, Hannah; fra poco sarò di ritorno.

Egli si avviò alla Salita per visitare il capitano Chesney, quegli che avea minacciato di chiamare il dottor Grey. Forse qualche altro medico non si sarebbe tanto affrettato per un paziente che in realtà non correva pericolo alcuno, e il dottor Carlton, orgoglioso com'era, meno d'ogni altro. Ma c'era un altro motivo che lo spingeva ad agire in tal modo, motivo che non avea nulla a che fare colla sua professione.

Tre mesi prima, all'incirca, il capitano Chesney (un capitano di marina a mezza paga) s'era stabilito a South Wennock, proveniente dai dintorni di Plymouth. La casa ch'egli affittò si chiamava Cedarlodge, un piccolo e bianco villino diviso dalla strada e circondato da un giardino popolato da una grande quantità d'alberi e d'arbusti. Un luogo ameno e adatto al capitano che amava tutti i conforti della vita, ad onta dei suoi scarsi mezzi; poichè egli, come parecchi capitani della nostra marina, era piuttosto corto a denari.

Il capitano aveva tre figlie. Jane, Laura e Lucy di età assai differente tra loro, come non di rado succede quando il padre di famiglia serve il proprio paese o per mare, o per terre, e le assenze da casa sono di lunga durata. Ma per ora lasciamo stare le signorine che a suo tempo conosceremo.

Il capitano, uomo caldo di natura, era diventato di più in più irritabile in seguito a frequenti attacchi di gotta, e fu per caso ch'egli mandò a chiamare il dottor Carlton.

Appena arrivato a South Wennock il capitano sofferente avea ordinato al suo servo nero Pompey (un uomo che gli era affezionato da parecchi anni) di « portargli immediatamente un dottore. » Pompey venne indirizzato ai fratelli Greys; ma nè l'uno, nè l'altro erano in casa. Il capitano non tollerando d'aspettare, lo spedì alla ricerca d'un altro medico: il servo avea letto sovra una porta: « Luigi Carlton medico consulente. » Il dottore Carlton era in casa, e così Pompey « lo portò » al capitano, e da quel giorno non cessò dal curarlo. Siccome poi durante il verno gli attacchi di gotta erano stati frequenti, e le visite mediche del pari, così il dottore divenne, per così dire, intimo di casa.

Il dottor Carlton, adunque, s'avanzava sulla Salita. La casa del capitano era sulla diritta a mezza via della collina. Dal cancello, un sinuoso viale fiancheggiato da due fitti filari d'alberi conduceva alla casa: ed era solo questo viale che permetteva di scorgere un piccolo tratto di strada dalle finestre del pian terreno. Davanti alla casa c'era un praticello in declivio, e di fianco un giardino fiorito. Insomma un sito grazioso, e, tranne le sue piccole dimensioni, veramente degno di un gentiluomo.

Il dottor Carlton diè un' occhiata al salottino a traverso le finestre e vide che il fuoco era semispento nel caminetto. La camera superiore al contrario, quella del capitano, brillava di viva luce, segno d'un buon fuoco. *(Cont.)*

ne sia bisogno; ma io mi figuro la Sicilia come persona caduta in inedia: chi per salvarla s'argomentasse di rimpinzirla d'ogni ben di Dio, l'ucciderebbe addirittura. Adagio, per carità: si cominci con un buon cordiale, e ravvivata l'attività dello stomaco, allora vengano pure anche le bistecche, se ce ne sarà bisogno.

Questa osservazione la faccio, non per contraddire a chicchessia, ma per antivenire degli allarmi inutili a trattar dolce dolce delle repugnanze dannose.

Ho qui sul mio tavolo, a destra, la lettera dell'onorevole Belmonte, e alla sinistra quella dell'onorevole La Porta. Scommetterei che il ministro dell'interno le dispose anche lui allo stesso modo sul suo tavolo, per trovare naturalmente, elucubrando i suoi disegni, la via di mezzo. *In medio stat virtus*, e *virtus* pe' nostri vecchi era al tempo stesso forza e bontà, che disposate in una armonica sinonimia, costituivano il *vir*, cioè l'uomo — l'uomo di Stato.

Eccellenza, è così?

★★ I *fratelli ed amici*.

Arresti a Venezia, arresti in Calabria. Proprio dall'alpe al solito capo della canzone. Lo si vede bene: era lunga la rete che ci avevano tesa, ma per somma ventura le maglie troppo larghe ci lasciarono scappare illesi.

Chi troppo abbraccia... sapete il resto.

A Bologna, ve l'ho già detto, pace profonda, ma tutte le precauzioni militari non sono ancora cessate. La porta San Mamolo è sempre sotto buona guardia. Perchè mo quella di San Mamolo e non qualche altra? Io ci vedo un epigramma nell'aspettare i fratelli ed amici a quella porta, come se vi dovessero essere attratti dalla forza delle pompierate da que' *mami* che sono.

A buon conto, è affar loro, come sarebbe affare dei nostri soldati l'accoglierli.

Si è detto che tutto si può fare delle baionette, meno sedervici sopra. I fatti menomerebbero il valore di questa sentenza troppo assoluta. Sedervici sopra no, ma dormirci... o che diamine, le Romagne vi dormono sopra che è un piacere!

Estero. — *Il silenzio è d'oro.*

Che c'è di nuovo sul viaggio del maresciallo Mac-Mahon?

Nulla: eh, Dio buono, il signor Decazes diè l'incarico alla *Presse* di versare una secchia d'... inchiostro fresco sulla troppo fervida eloquenza papale de' vescovi, e intorno all'illustre viaggiatore s'è fatto il silenzio.

Il silenzio: è la sua politica, tant'è vero che al giorno d'oggi egli si distingue assai più per quello che non dice, che per quello che dice. Ma alla stregua di quello che gli altri gli dissero finora, si può giurare che il suo viaggio avrà un frutto: quello d'aver persuasa la Francia della necessità suprema d'un ordine di cose meno incerto e precario dell'attuale. Le corbellerie che egli ha dovuto ingoiarsi, fotograficamente parlando, sono la prova negativa della situazione.

Ma la positiva quale sarà? Abbiate pazienza; il processo non è lungo, ma domanda il suo tempo. Intanto egli decise di chiamare in un sol colpo all'urna tutti i collegi elettorali vacanti. Il suffragio — ecco il sole, che agendo sugli acidi, ci darà la invocata positiva. Sole autunnale, cioè abbastanza attivo per non lasciare sbiaditure legittimiste; abbastanza temperato per non produrre certe macchie rosse. Proprio il sole che ci voleva.

★★ *Tirolo o Trentino?*

Ricevo da Trento un lavoruccio — di mano officiosa, l'odore non falla — nel quale si vengono rivedendo le bucce al *Memoriale* presentato al Reichrath viennese dai deputati trentini.

L'opuscolo che ho fra mano li designa invece: « deputati della parte italiana della provincia del Tirolo. » Quante rivelazioni in questa semplice designazione!

Sarei lungo se volessi divisare a parte a parte gli argomenti che lo scrittore — anonimo, oh che si vergogna? — sfrombola contro il Memoriale suddetto, e le mille inesattezze che ha creduto potervi sorprendere. Sui primi, ho già fissato il mio pensiero; quanto alle seconde mi dichiaro senz'altro incompetente; e poi alle cifre ci si può far dire tante cose, ciò che, secondo me, costituisce il secreto della loro proverbiale irresistibile eloquenza.

Quello di cui voglio far prendere atto a miei lettori, è semplicemente il fatto che il governo viennese abbia creduto opportuno d'aprire il fuoco contro il Memoriale. Quel governo, che mi consti, non è Maramaldo, e se sapesse veramente che il *Memoriale* è morto, risparmierebbe l'attacco.

★★ *Haiti.*

Aita! aita! La repubblica è minacciata, la repubblica è all'agonia, la repubblica è... Via, non è ancora morta, ma se riuscirà a cavarsi illesa dalla stretta, mi faccio repubblicano ed haitiano anch'io. Certi miracoli vincono la fede.

Ecco ora i fatti.

Nel maggio passato i poteri del presidente Saget-Nissage scadevano, e si doveva procedere all'elezione del suo successore. Forse coll'ottima intenzione di risparmiare la fatica a' suoi buoni amministrati, il presidente un bel giorno, chiamato il generale Domingue, lo presentò alle Camere, dicendo: Ecco il mio successore.

Tradimento! Tradimento! E questa parola volò in un attimo dall'uno all'altro confine della repubblica. Il presidente, come se nulla fosse, nominò il generale Domingue generalissimo, gli consegnò le redini del governo, e, pubblicato un proclama, se n'andò pe' fatti suoi.

Il Domingue, per primo atto, sciolse le Camere, e fece nominare una Costituente che, reclutata fra' suoi fedeli, decretò l'abolizione del vecchio statuto e ne bandì uno di nuovo, che prolunga da quattro a otto anni i poteri del presidente. Fino a quel tempo, la repubblica non era travagliata che da una guerra intestina di reazione: adesso godrà le delizie repubblicane di un'altra guerra di... non so che cosa. Ecco, è di regola che le repubbliche, le vere, spieghino bandiera rossa: come poi si faccia a fare una repubblica rossa di repubblicani negri, come sono gl' Haitiani, Dio solo lo sa.

Un'osservazione: il nuovo Statuto è, non so bene se il terzo o il quarto che dal 1860 in poi qualifica il popolo haitiano.

Sarebbe dunque vero, anche nell'ordine costituzionale, che il meglio è nemico del bene? Veramente, nel caso attuale, bisognerebbe dire che il meglio è il peggio.

Ed ora chiedete una riforma, se vi basta l'animo.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

(CALAHORRA)

Il maresciallo Zabala, fedele al suo modesto programma di *sentinelle dell'Ebro*, avea disseminato le sue truppe dal fiume Omecilla, all'ovest di Miranda d'Ebro, fino a Calahorra, per un tratto di meglio che cento chilometri. Tutto compreso, egli non poteva avere più di 45 battaglioni e 50 pezzi, cioè dai 26 ai 28,000 uomini, ovverosia un uomo ogni quattro metri.

Ma è cattiva difesa lo stendersi a cordone, perocchè il nemico, presentandosi in forze, può sorprendere e sfondare dovunque.

Zabala se ne avvide soltanto dopo le lezioni avute dall'attacco di Miranda, dalle minaccie contro Haro, dalla perdita di La Guardia e dalla distruzione della ferrovia fra Logrono ed Haro.

Allora concentrò le sue truppe all'ala sinistra verso Miranda, per coprire Burgos dalle *partidas* basche, che minacciavano passar l'Ebro per proteggere la ferrovia importantissima alla comunicazione con Madrid e per dare la mano al generale Acellana, il quale con 2,500 uomini è incaricato di coprire Santander.

Frattanto, dal lato opposto, Moriones con circa 15,000 uomini tra Pamplona e Tafala, cogli avamposti a Laraga, fronteggia Estella, mentre il presidio di S. Sebastiano completa il semicerchio che cinge le provincie insorte.

★

Il piano di serrare l'insurrezione nei suoi focolari, impedendo, mediante la flotta, qualsivoglia soccorso da lato di mare, e mediante l'esercito, togliendo ogni comunicazione da parte di terra, non sarebbe stato spregevole. I carlisti, ridotti alle magre risorse che offrono i monti, avrebbero dovuto uscire di trappola, ed agli sbocchi in pianura avrebbero trovato l'esercito nazionale, trincerato in ottima posizione e pronto ad attaccarli.

Ma il piano non poteva eseguirsi per mancanza di forze. Pretendere di isolare le provincie basche e buona parte della Navarra con un 60,000 uomini (comprese le diverse guarnigioni) sopra un semicerchio di circa 400 chilometri di sviluppo, è come pretendere di abbracciare in tre o quattro individui il Panteon. Fra corpo e corpo si presentano lacune, le quali non possono essere osservate da truppe volanti.

★

Nel nostro caso, ad occidente tra Ramabs ed Orduna, v'è una lacuna di ben 50 chilometri, comprendente tutto lo spessore della catena cantabrica. Ad oriente, tra Pamplona ed Erneni, v'è un'altra lacuna presso a poco di eguale apertura, per la quale le bande di Catalogna sono spesso in rapporto col quartiere generale di Estella.

A mezzogiorno, tra Logrona e Tafalla, una terza lacuna, strategicamente molto più importante, separa due generali, Caballos e Moriones.

★

Profittando appunto di codesta lacuna (secondo gli ultimi dispacci), una banda carlista de Estella, seguitando il corso dell'Ega, passò l'Ebro a S. Adrian, ed entrando nella provincia di Logrono, sorprese ed occupò momentaneamente Calahorra. I monti che, staccandosi al nord di Estella dalla sierra de Andia, separano le acque dell'Ega da quelle dell'Arga, e vengono a confondersi colla pianura, dove le une e le altre mettono foce nell'Ebro, devono aver coperto il movimento all'esercito di Moriones, il quale si trova presentemente sull'Arga.

La scorreria non poteva durare a lungo, perchè Moriones da Laraga era in grado di occupare i nodi di strade Lerin, oppure Allo, e per tal guisa di tagliare la ritirata all'audace *partida*, delle gesta della quale non abbiamo che un magro dispaccio.

Calahorra è città di 7000 abitanti, quaranta chilometri al sud di Estella, sul fiumicello Eidacos, non lungi dal punto dove questo mette nell'Ebro. Nelle guerre di Sertorio fu così a lungo assediata da Pompeo, che gli abitanti, spinti dalla fame, divorarono donne e fanciulli. Colla resa della città, nell'anno 71 prima di Cristo, ebbe termine la guerra di Sertorio.

NOTERELLE ROMANE

Il signor Dario Carlo (domiciliato a Vevey, Svizzera) desidera che annunzi la morte colà avvenuta di Luigi Pantaleoni, ex tenore del teatro Italiano di Parigi e della compagnia di Londra. Il signor Dario non sa dove si trovano i figli del Pantaleoni, per far loro pervenire la dolorosa notizia.

Credo che in arte vi siano una signora Pantaleoni, prima donna, ed un signor Pantaleoni, baritono. Il tenore defunto, oltre ad essere stato un bravo artista, aveva anche combattuto nelle guerre dell'indipendenza italiana.

●

Un'eco del campo di Palestrina.

Il 3° squadrone del 14° reggimento cavalleria d'Alessandria ha voluto, prima di partire ieri l'altro per Santa Maria di Capua, lasciare un grato ricordo agli abitanti di Valmontone.

Il suo capitano, conte Piccolomini-Bandini, e gli ufficiali signori Santoro, Bonacci e Zambolini, diedero a proprie spese una festa militare nel prato attiguo a quel convento dei frati francescani, invitandovi quanto di meglio offre il paese. Il sindaco, non potendovi intervenire, si scusò con lettera e con un barile di vino: una forma di scusa che gli fa molto onore, e che merita d'essere largamente imitata.

●

Il difficile era di far sedere con agio le signore intervenute in una quantità tale da superare ogni aspettativa. Ma, *à la guerre comme à la guerre*; s'improvvisarono quindi con le panche del soppresso convento alcune file di posti distinti. San Francesco stesso, alla vista di tanti bei visini, non avrebbe avuto core di rifiutarsi.

È il santo dei santi; e « spogliarsi di tutto per carità del prossimo » è stato sempre il motto della sua bandiera.

●

Corse d'ogni genere, cuccagne, innalzamenti di palloni fecero passare il tempo in un modo delizioso. Ogni nuovo divertimento era annunziato da un colpo di moschetto; e ogni colpo di moschetto era seguito dal grido di: « Viva il Re! »

A festa finita, il capitano conte Piccolomini volle fare l'ultima delle sorprese. Numerose fiaccole accompagnarono gli invitati fino alla via principale di Valmontone, mentre i bandisti soffiavano, a fanci arse, entro i loro strumenti...

●

Non è finita, no; non è finita. È appena cominciata.

Corsi ieri un po' più del bisogno, dicendo che almeno per le guardie municipali il conto era liquidato.

Che? I giornali della sera e quelli del mattino, dal più al meno, riboccano tutti di Pacca, di inchieste, di conclusioni, di prevaricazioni.

Siamo in piena guerra di Troia, lo dico senza *pompierate* per l'ex-assessore cav. Troiani, dal quale, a rigore, tutto questo tramestio potrebbe prendere il nome.

●

Più curioso di tutti, il *Popolo Romano*, che si rimette in gamba arditamente battagliero, e prendendomi con tre delle poche linee che ho scritte ieri, mi rovescia sul cronista dell'*Italie*.

Fortuna che quest'ultimo ha spalle per resistere a un urto così fatto!

E fortuna che ha buono in mano per rispondere senza bisogno di aiuti. Pensi che tra le molte accuse a lui mosse dal *Popolo*, c'è questa: « .... Il cronista dell'*Italie* non è romano, e quindi non è obbligato a conoscere gli uomini e le cose romane! »

Notate che gli « uomini romani » e le « cose romane » sarebbero in questo caso quelle certe mangerie scoperte dall'inchiesta, e quei certi uomini colpevoli d'aver troppo mangiato.

A prenderlo alla lettera, il *Popolo Romano*, che si vanta conoscitore di questa roba, potrebb'essere mal giudicato. Oh! partigianeria, oh! rettorica, di che mai non siete capaci?

●

Sia comunque, smettiamo.

Un'inchiesta venne compiuta, degli individui furono colpiti. Pur troppo son fatti che non consolano, ma c'è gente che ci rimescola dentro, rinnovando ire, accendendo pettegolezzi, tirando in ballo uomini, donne... ogni sorta di gente...

Si può, si deve esigere che le conclusioni dell'inchiesta, senza riguardo a chicchessia, vengano applicate in tutta la loro severità; ma non si ha diritto di andare più in là.

Io che scrivo, senza prender mai imbeccata nè dagli uni, nè dagli altri, posso parlare così, sicuro di trovarmene bene. Io non mi troverò mai nella condizione del *Popolo Romano* che denunzia ogni giorno una cospirazione.

Ieri l'altro cospiravano quelli di casa Castellani, adunatisi per una questione filarmonica.

Oggi sappiamo che il cavaliere Troiani s'era fatto iniziatore d'una cospirazione contro l'onorevole Pianciani.

Se, come a Parigi, si facesse anche a Roma una rivista dell'anno!... Io proporrei di mettere in bocca al *Popolo* un'aria su tutte queste cospirazioni, e fargliela cantare sul motivo:

Quand on conspire — quand sans frayeur
On peut se dire — conspirateur!...

Non è vero che sarebbe ca...norina?

●

Ieri, la sezione del tribunale di Roma presieduta dal signor Stefanucci Ala, candidato della *Capitale* alle ultime elezioni, giudicò undici militi della guardia nazionale, che si erano rifiutati replicatamente ad indossare l'uniforme.

Il signor Stefanucci Ala, autore della *Pena di morte* (recente pubblicazione) lesse la sentenza che li condannava a sei giorni di carcere.

Millecinquecentottantaquattro ore di lavoro tolte alla società per la guardia nazionale?

Siamo giusti, lo scherzo passa i limiti. Credo che dall'altro mondo protesteranno financo Lafayette e Guglielmo Pepe, i due santi patroni di questa istituzione.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2 — *La figlia del reggimento*, musica del maestro Donizetti. — Ballo: *Carlo il guastatore*, di Rota.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Aliprandi. — *Carlotta Corday*, dramma storico, in 3 atti. — *Le educande di Sorrento*, commedia in tre atti.

Rossini. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Margherita Gauthier*, dramma in 5 atti di Dumas figlio. — *Amore e fame, del poeta Stinchetti*, ovvero *La festa dei postiglioni*, balletto comico in 3. atti.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto dei Vigili questa sera in piazza Colonna:

1. Marcia tratta dall'opera *Jone* — Petrella.
2. Sinfonia nell'opera *La Giovanna d'Arco* — Verdi.
3. Grande pot-pourri nell'opera *Il Marco Visconti* — Petrella.
4. Pot-pourri nell'opera *I Lombardi* — Verdi.
5. Valtzer-marcia pot-pourri — *La Figlia di madama Angot* — Lecocq.
6. Gran fantasia nell'opera *Il Crispino e la Comare* — Ricci.
7. Marcia tratta dall'opera *Il Barbableu* — Offenbach.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sono state comunicate al nostro giornale alcune notizie relative a cambiamenti nel gabinetto. Nell'assenza del direttore, da qualche giorno attaccato dalle febbri, fu creduto che quelle notizie provenissero da una delle nostre fonti ordinariamente bene informate.

L'*Opinione* di questa mattina le smentisce, e noi debbiamo confermare quanto essa dice. I lettori vorranno imputare lo sbaglio ad uno di quei casi inevitabili nel giornalismo.

TELEGRAMMI STEFANI

MONACO, 29. — Il re di Baviera è arrivato al castello di Berg.

PIETROBURGO, 29. — Ieri a mezzodì fu celebrato il matrimonio del granduca Vladimiro colla duchessa Maria di Mecklemburg.

VIENNA, 29. — La *Nuova Stampa Libera*, per ismentire le congetture degli ultramontani sul viaggio del re di Baviera a Parigi, annunzia che il re, prima d'intraprenderlo, domandò telegraficamente l'assenso del principe di Bismarck, il quale lo accordò.

PARIGI, 29. — Il *Moniteur* annunzia che, non avendo i carlisti tenuto conto delle osservazioni delle autorità militari circa la violazione del territorio francese, un battaglione dovette il 25 corrente porsi sotto le armi. I carlisti ritirarono immediatamente le loro linee e rettificarono il tiro.

BOURG MADAME, 29. — Puycerda ricevette durante la notte viveri e munizioni. I carlisti lasciarono innanzi la piazza 600 uomini; il rimanente delle loro forze andò incontro alle colonne di soccorso.

BAJONA, 29. — Un dispaccio carlista dice che la guarnigione di Bilbao fece una sortita, la quale fu respinta e che Tristany respinse una colonna che andava a soccorrere Puycerda.

BRUXELLES, 29. — La Conferenza internazionale terminò i lavori. Tutti i delegati firmarono il protocollo, eccettuati i delegati inglese e turco, le cui firme furono aggiornate.

Il *Nord* annunzia che il barone Jomini, presidente della Conferenza, ricevette l'ordine di Leopoldo.

STRASBURGO, 29. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Consiglio generale della Bassa Alsazia. Il Consiglio espresse ad unanimità il voto che sia concessa all'Alsazia una certa autonomia, cioè una costituzione particolare ed un Parlamento alsaziano.

Il presidente del distretto dichiarò che questa proposta sorpassava la competenza del Consiglio.

Alcuni giornali credono che due altri Consigli generali dell'Alsazia e della Lorena emetteranno un voto simile.

VIENNA, 29. — La *Tages Presse* pubblica un sunto del dispaccio, col quale il governo russo ricusa di riconoscere il governo di Serrano. Il dispaccio dice che la Russia non può decidersi di riconoscere un governo il quale non è riconosciuto nel suo proprio paese, non possiede alcuna autorità legale ed è considerato dai suoi stessi amici soltanto come provvisorio. Il dispaccio soggiunge che la Russia sente ripugnanza contro qualsiasi ingerenza negli affari della Spagna; che essa non favorisce nè uno nè l'altro partito e che entrerà in comunicazione ufficiale con ogni governo spagnuolo, il quale riposi sopra una base legale e che prometta di essere duraturo. Il dispaccio dichiara che la Russia non può astenersi dall'esprimere l'opinione che il riconoscimento del governo di Serrano rassomiglia ad una ingerenza negli affari interni di Spagna e che favorisce una delle due parti contendenti. Il dispaccio finalmente dichiara di non entrare in polemica contro gli apprezzamenti dei gabinetti di Berlino e di Vienna, lasciandoli liberi di procedere in conformità alle loro convinzioni ed ai loro interessi.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.